HISTORIA DELL'ANTICHITÀ DI MILANO,

DIVISA IN QVATTRO LIBRI,

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA MILANESE, dell'Ordine de' Giesuati di San Girolamo.

Nella quale si racconta breuemente, & con bell'ordine da quante nationi questa Città è stata signoreggiata, dal principio della sua fondatione sino l'anno presente M D X C I.

Et chi primieramente diede il Battesimo a' Milanesi, col numero de gli Arciuescoui, Santi, Chiese, Monasterij, discipline, case pie, & Scuole.

Con l'antichità, e nobiltà di molte famiglie, & huomini Illustri, così nell'armi, come nelle lettere, & altre professioni; insieme con altre cose degne di memoria, auenute non solo in questa Città, ma anco in diuerse parti del mondo, di tempo, in tempo.

Con due copiosissime Tauole, vna de i Capitoli, l'altra delle cose Notabili.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA, Appresso i Guerra. M D X C I I.

ALLI MOLTO ILLVSTRI SIGNORI SESSANTA DEL CONSIGLIO GENERALE

Della famosa Città di Milano, li molti Illustri Signori,

ATTISTA *Visconte, Sforza Briuio, Nicolò Pusterla, M. Marcello Rincio Dottore, Alfonso Gallarato Senatore, Capitano Pompeo della Croce, Francesco Appiano, Prospero Criuello, Marchese Guido Cusano, Bartolomeo Brasca Dottore, Co. Paolo Camillo Marliano, Dominione Caccia, Ermes Visconte, Gio. Battista Adda, Aurelio Dugnano Fisico, Egidio Bosso Dottore, Pompeo Castiglione, Co. Renato Borromeo, Coriolano Visconte, Cauallier Coruino, Benedetto Aresio,*

Alessandro Schiaffenato, Giouan Battista Cotta, Cesare Pietrasanta, Cauallier Girolamo Visconte, Giouan Battista Capra Senatore, Alfonso Rainoldo Dottore, Co. Girolamo Morone, Baldesar d' Adda, Luigi Melzo Dottore, Antonio Reina, Baldesar Arrigone, Giulio Dardanone, Ambrogio Souico Dottore, Francesco Arcimboldo, Gabrielo Toso Dottore, & Vicario di Prouisione, Alessandro Abbiate Forrieri, Girolamo Merate, Co. Giorgio Triuultio Senatore, Prospero Visconte, Pietro Paolo Caimo Dottore, Luigi Marliano, Cauallier Alfonso Cattaneo, Pietro Francesco Brugora, Castellano di Maggi, Ottauio Visconte del Signor Sasso, Gioseffo Orombello, Ercole Ferraro Dottore, Fedrico Cusani, Alfonso Casato, Ottauio Speciano, Luigi Arcimboldo, Benedetto Pieno, Co. Gasparo del Maino, Catellano Cotta, Cleodoro Calco Dottore, Ferrante Prata, Paolo Emilio Gambaloita, Ferranti Cignardi, Francesco Bernardino Riuolta.

I come, dopo quel natural dettato, che ſcriſſe IDDIO nel cuore de gli huomini (molto Illuſtri Signori) non ſolo i commandamenti del decalogo, de'giuditij, & delle leggi cerimoniali, per commiſſione del grande IDDIO furono ſcritte dal ſuo fedeliſſimo Cancelliere Mosè, ma gli commandò ancora, che ei doueſſe ſcriuere l' Hiſtoria della creatione del Mondo, e della generatione, e ſucceſſione delle Famiglie di tutti quelli antichi Patriarchi, & i fatti loro, coſi quelli della guerra, come quelli della pace, e tanto l'attioni de' buoni, come l' opere maluagie de' triſti: Come chiaramente ſi legge ne'cinque Libri ſcritti da Mosè. In oltre tutte l'Hiſtorie della ſacra Bibia, coſi del nouo, come del vecchio Teſtamento furono ſcritte per inſpiratione dello Spiritoſanto, à noſtro eſſempio, & utilità.

Poſſiamo dunque affermare, e dire che l'Hiſtoria ſia l'occhio del noſtro uedere, e la memoria del noſtro ſapere: onde al mio giudicio, mi paiono degni di poca lode tutti coloro, che ſolamente ſi compiacciono di ſapere le coſe che auengono alla giornata, ò che ſono auenute à tempi loro: e non ſi curano d'intendere piu oltre. La onde quelli, che d'altro non ſentono diletto, che di quanto in un breue corſo d'anni può auenire, ſono ſempre ſenza dubbio poco meno che fanciulli. E perciò Ariſtotele afferma, che gli

huomini ſarebbeno fanciulli, ſe non foſſe l'Hiſtoria. Et che altro è l'eſſer fanciullo, ſe non l'eſſer priuo della cognitione di quelle coſe, che ſono ſtate auanti che egli foſſe? Adunque conueneuolmente ſi può dire, che ſe l'Hiſtoria non foſſe, non ci ſarebbe memoria alcuna, nè di leggi, nè d'ordini, nè di gouerni, nè etiandio d'alcuni officij humani; di maniera che uiuendo ogni uno à ſuo modo, ſenza la diſciplina, che dall'Hiſtoria appariamo, ouero dalla uiua uoce di quelli, che hanno hauuto la dottrina per eſſa, ogni coſa ſarebbe in confuſione.

Et perciò con ogni ragione, Cicerone (fonte della Romana eloquenza) chiama l'Hiſtoria teſtimoni de' tempi, luce della uerità, uita de' morti, e maeſtra della uita humana. Et perche la prudenza uien dall'eſperienza delle coſe perciò i uecchi uengono riputati prudenti, per hauer ueduto coſe aſſai. Ma ſenza parangone ſi dee tenere piu prudente colui che leggendo, ſcorge quaſi come in un chiaro ſpecchio tutti i fatti de gli huomini auenuti in tutte l'età; e queſto coſi gran bene lo riceuiamo dall'Hiſtoria, della quale perciò ſi può dire quello, che altri diceuano della Filoſofia; *Vſus me genuit*.

L'Hiſtoria adunque, è di tanta dignità riputatione, e grandezza, che non è facile à dirlo, conciosiacoſa che ella ſempre uà cercando i ſecreti delle ſacre Muſe, & trouatoli gli abbraccia, & abbracciati non li laſcia mai. La onde niuna coſa piu di lei ſi può deſiderare,

derare, nè può portar à gli animi nostri frutti, nè con tentezza maggiore.

Adunque questo douerebbe senza fallo alcuno piu che altra qualità di componimento del continouo essere nelle mani di ciascuno. Percioche da qual sorte di Filosofia meglio s'impara, ciò che è da fuggire, & quel che s'à da seguire, che da gli essempi de buoni, e da gli auenimenti de' cattiui, che nell'Historie si leggono? Possiamo dunque ueramente affermare, che l'Historia sia la madre della Filosofia, che è quella ch'indrizza le nostre attioni alle uirtù, le quali ci fanno immortali.

Hauendo io dunque molti Illustri Signori come buon compatrioto, con molta fatica fatto questo mio gran componimento dell' Historia della Città nostra di Milano, nella quale si dichiara la sua antichità, le nationi che l'hanno dominata, gli huomini famosi, che in essa sono stati, insieme con l' origine di molte Famiglie nobili, & antiche, & altre cose notabili, e degne d'esser intese; e rapresentando loro il perfetto corpo di questa commune, e sempre gloriosa patria con molta sodisfattione, e contentezza dell'animo mio, ho uoluto consacrargliela, si come faccio. E questo principalmente per il molto obligo, che'l Monasterio nostro, & io le habbiamo, & anco perche l'opera sia dalla sicura protettion loro difesa; & finalmente illustrata dalla molta gratia, e fauore di cosi sublime, e glorioso Consiglio. Dal qual

tengo c'habbia da riceuer tutti quegli ornamenti, che dalla rouidezza della mia penna non hà potuto, nè ſaputo riceuere. Reſtino dunque le molti Illuſtre Signorie uoſtre ſeruite d'accettar con prontezza d'animo l'opera, e me inſieme, col tener il noſtro Monaſterio, e me nel numero de'piu affettionati c'habbia queſta in ogni ſua parte ueramente Illuſtriſſima Città. Percioche da noi tutti ſarà del continuo, con molta caldezza di ſpirito pregato il Signor Iddio, per la conſeruation loro, e per l'eſſaltatione: & accreſcimento di queſta felice patria; & à loro con ogni riuerenza baciando le mani, le prego da noſtro Signore lieta, e tranquilla uita.

Di Milano, ai 4. di Decembre MDXCI.

Di V. S. Illuſtriſsime

Affettionatiſsimo

F. Paolo Morigia.

Autori da quai si sono cauate le cose, che si raccontano in questa Historia.

APPIANO *Alessandrino.*
Appiano.
Amiano Marcellino.
Andrea Alciati gran Legista Milanese.
Arbori di casate, Epitafi, scritture antiche, & autentiche.
S. Ambrogio.
S. Agostino.
S. Antonino.
Annali, & Historie di Bergamo. Brescia. Genoua. Pauia. Milano.
Ambrog. Calimero Milanese.

B

Beroso Sacerdote Caldeo.
Biondo.
Bernardino Corio Milanese
Bonauentura Castiglione Milanese.
Beneuento.
Bernardino Arluni nobile Dottore Milanese.

C

Catone.
Carlo Sigonio.
Collenuntio.
Comentarij de gli Essarchi di Rauenna.
Costantio Landi Conte di Compiano.

Diodero

D

Diodoro Sicolo.
Dione.
Dionigi Alicarnaseo.
Dione Cassio.
Donato Bosso Milanese.
S. Dacio.
Diamante Marinone Milanese.

E

Eutropio.
Eusebio Cesariense.
Enea Siluio, che fu Papa Pio II.
Eusebio Turonense.
Epistole di molti sommi Pontefici.

F

Francesco Guicciardino.
Fasciolo de' tempi.
Francesco Filelfo da Tolentino.
Filiberto Vescouo Relatense.

G

Giuseppe Hebreo.
Gottifreddo Vescouo di Viterbo.
Giouanni Simoneta Milanese.
Guglielmo Sirleto Cardinale.
Giorgio Merula Alessãdrino
Gasparo Bugato Milanese.
Giouanni Pontano.
Giouanni Matteo, & Filippo Villani Fiorentini.
Gaudenzo Merula Milanese
Giacopo Filippo da Bergamo.
Girolamo Garimberto Vescouo di Gallese.
Girolamo Bardi Fiorentino.
Gio. Battista Pigna Ferrarese
Giustiniano.
Gio. Martin Arpi Parmigiano.

H

Historie scritte à mano antiche, & autentiche.
Historie di Longobardi.

Libri

L

Libri de' Giudici.
F. Leandro dell' Italia illustrata.
Leonardo Arretino.
Libraria del Vaticano.

M

Michele Riario.
Moisè nel Libro de' Genesi.

N

Nauclero.

O

Ottone Vescouo Frisingense.
F. Onofrio Panuino Veronese

P

Il Platina.
Paolo Orosio.
Paolo Diacono Longobardo.
Polibio.
Plutarco nella vita di Cesare.
Paolo Giouio Comasco.
Paolino Vescouo di Nola.
Paolo Emilio.
Panusio Campano.

R

Ricordano Malespina.
Raimondo Mariano Milanese.

S

Salustio.
Strabone.
Suetonio.
Sabellico.
Supplemento delle Croniche.

T

Titoliuio.
Tacito.
Tomi de molti concilij.
Tristano Calco nobile Milanese.

FR. PAOLO MORIGIA MILANESE GIESVATO

à gli honorati Lettori.

HAVENDO io ne gli anni adietro (per non tener ſepolto il talento donatomi dal Signore, ſenza farne guadagno, ad honore di ſua diuina Maeſtà, & à ſalute dell'anime) composto diuerſe opere ſpirituali, il nome delle quali ſono cioè, i tre Libri dello ſtato Religioſo, & uia ſpirituale: La ſeconda parte parimente, dello ſtato Religioſo diuiſa in due Libri: l'Hiſtoria dell'origine di tutte le Religioni, che ſono ſtate al mondo, diuiſa in tre libri. La riforma della regola, & conſtitutioni della noſtra religione. I cinque libri del Gioiello de' Chriſtiani. Il Giardino Spirituale diuiſo in tre Libri. I cinque Libri del Paradiſo de' Gieſuati. I tre Libri del Prato Spirituale. Et il Libro delle Regole da oſſeruare nel recitare l'hore Canoniche nel diuino officio. Oltre che piacquemi per mia diuotione di cōporre uno Officio del glorioſo nome di Gieſù, con le Letanie di eſſo glorioſo nome, & quelle della glorioſa Vergine Maria, ſecondo i quindeci miſterij del ſacro Roſario, approuati dal ſommo Pontefice Greg. XIII, & anco ho riformato, & dato alle ſtampe l'opera della perfettione ſpirituale del B. Giouanni da Toſſignano, & l'ope-

ra intitolata Illustre Raccolta, nella quale si descriue sommariamente la progenie del Sommo Pontefice Romano Gregorio XIIII. di casa Sfondrata, nobilissimo Milanese, & insieme tutte le antiche, & illustre famighe, che tengono consanguinità con sua Santità.

Questo ho uoluto dire non già per ambitione, sapendo benissimo, che il tutto procede dalla diuina gratia, & come dice San Paolo, Non siamo pur sofficienti à pensare il bene, non che operarlo, senza l'aiuto della diuina bontà: Ma questo ho uoluto dire per iscusarmi, se hora non fauellerò di cose Spirituali.

Essendo adunque piu uolte stato pregato da molti miei amici, è parenti, ch'io uolesse arreccare in iscritto tutto quello che dell'antichità, & delle cose famose di Milano hauesse potuto trouare: il che, dopo molti pensieri, che à questo mi repugnauano, finalmente mi risolsi di sodisfar questa loro bramosa uoglia, & ho dato alquanto di riposo à miei diletti Libri della Sacra Teologia.

Ho adunque ateso à studiare molte Historie di diuersi Autori, così scritte à mano, come anco stampate, & tanto antiche, quanto moderne, oltre à molti contratti, Priuilegij, Epitafij, & altre scritture autentiche, dà quali ho raccolto questa Historia.

Affermo che grande è stata la fatica dello scriuerla, ma piu grãde senza parangone è stata la diligenza nel ricercar tutto quello che nell'Historia è scritto. Perciochè non u'è cosa dentro, che ella non sia tolta; ò da Historie, ò da Priuilegij, ò da scritture autentiche, ò da informa-

formationi fedeli, ò da Epitafij antichi, ò moderni. Ho poi uoluto diuidere questa mia fatica in quattro Libri, per farla piu chiara, & per maggior sodisfattione de i Lettori.

Nel Primo adunque si tratta dell'antichità di Milano, da quante nationi questa Città è stata signoreggiata, e quante uolte disfatta; Le guerre che sono state così ciuili, come straniere; le cose famose auenute in diuersi tempi; La mutatione de' regimenti, così antichi, come moderni; l'origine di molte fabriche; il numero de' Laghi, & il numero dell'anime; & si fauella ancora de gli huomini famosi, che sono stati Milanesi in diuerse professioni di uirtù. Oltre ad altre cose occorse al mondo.

Nel Secondo si fà parlamento, chi fù il primo che predicasse la Fede di CHRISTO à Milanesi, & chi li desse il sacro Battesimo, del numero de gli Arciuescoui, corpi Santi, Chiese, luoghi Pij, Hospitali, Disciplini, Scuole, & altre cose degne da sapersi, col numero de' Frati, & di Monache, che sono ne' Monasteri.

Nel Terzo si ragiona della nobiltà, & antichità di casa Morigia. Et dell'origine di molte case nobili, che tengono parentato con essa.

Nel Quarto si fauella di molte antiche, & nobili famiglie Milanese, & di molte altre famiglie, con che esse tengono parentado; oltre che nell'Historia si fa parlamento di molte altre famiglie, secondo l'occorrenza de' ragionamenti.

Non mancarò anco di dire, che molte uolte la uarietà de gli Autori nel suo dire fanno parere, che il

com-

componitore non dica il uero. Et perciò protesto, che in questa mia Historia, doue ho trouato disunione frà gli Scrittori, io sempre mi sono appoggiato alla commune, & piu sana opinione. Leggetela adunque allegramente, che la trouarete fedele, & piena di uerità, e candidezza al mio possibile. Nè anco lascierò di dire, che molte cose ho tralasciato di dire secondo i tempi, & i millesimi nel primo Libro dell' Historia, che à maggior mio proposito le narro nel secondo. Et alcune altre le ho trapportate nel terzo.

Ne uoglio anco lasciar di dire, che hauendo io fatta tutta quella diligenza, che à me è stata posibile con gran mia fatica, e disaggio, per hauere piena notitia di molte Famiglie, (oltre à quello che ho cauato da molte Historie, & da approuati Autori,) & non solo alquanti non m'hanno dato lume alcuno della loro antichità, ma ne anco dato il nome de' suoi Aueli, & genitori. Et perciò iscusomi appresso di tutti, se nell' Historia non ci trouerannо quanto sarebbe il desiderio loro, e diano la colpa alla trascurraggine altrui, & accettino la mia diligenza. Iddio ui benedica.

DELLA NOBILTA'

DELLA PROGENIE.

Del Sommo Pontefice Gregorio XIIII.

VOLENDO io Frate Paolo Morigi Milanese dell'ordine de' Giesuati descriuere sommariamente la Prosapia di casa Sfondrata, tralascierò di fauellare de gli antichi, e nobili di questo Ceppo, e porrò il fondamento in Giouan Battista Auolo della Santità di Papa Gregorio XIIII. c'hora viue felicemente.

Primieramente dirò, come l'Illustrissimo Giouan Battista Sfondrato, prese per moglie la parimente Illustrissima Margherita Omodea Triultia. Questa Margherita fu figlia di Signorolo Omodeo, nobilissimo Milanese, & dottor di legge honoratissimo, & di Lucia Triultia figlia dell'Illustrissimo Giacomello, e Sorella di Gasparo, & Erasimo, che fu Marescial di Lombardia, & General della Corona di Francia in Italia.

Dico adunque, che Giouan Battista, non solo fu Gentil'huomo nobilissimo Cremonese, & Dottore raro, dell'vna, & l'altra legge, ma anco fu stimato de' primi dotti ch'hauesse la sua età. Questo, oltre alla dottrina, valeua ancora ne' maneggi, nella prudenza, & nell'eloquenza, fu anco di vita intera, giusto nelle sue cause, amatore de i poueri. Et per queste, & altre rare qualità, che in lui resplendeuano, come stelle nel firma-

mento, egli fù fatto Senatore da Lodouico Sforza Duca di Milano, & Gentil'huomo Milanese. Et da lui fu adoperato in molte importantissime legationi de' stati appresso delli Prencipi maggiori della Christianità.

Lode di Gio. Battista Sfondrato Auolo di Papa Gregorio.

La onde, egli fu prima Ambasciadore à diuerse Repuliche, e poscia al Duca di Ferrara, al Re di Napoli, à quel di Spagna, e di Francia, & à due Sommi Romani Pontefici, & non solo fu riceuuto honoratamente, & ben veduto da tutti questi Potentati, ma ancora di tanta sua virtù, & sapienza se ne stupirono. Finalmente, questo famoso Sfondrato, trouandosi in Venetia Ambasciatore appresso di quella Serenissima Republica, à nome del Duca di Milano, nel fior della sua età, & nel colmo della gloria di lui, lasciò la spoglia del corpo, & fu sepolto in Venetia nella Chiesa della Madonna delle Gratie, doue si vede sino al dì d'hoggi il suo deposito coperto di Veluto nero con l'arme Sfondrate, con uno Epitafio di lettere intagliate nel marmo, & coperto tutto d'oro, & le lettere nere, che dicono.

Epitafio di Gio. Battista Sfondrato.

BAPTISTA Sfondratus, quo ciue Cremona, quo alumno Ticinum studiorum parens gloriabâtur, quo Senatore Ludouicus Mediolani Dux Principum sapientissimus utebatur, & quem Oratorem Gallorum Rex, Ferrariensis Dominus, Romani Pontifices, Neapolitanorum, & Hispaniarum Reges, tàm honestè susceperunt, quàm uirtutis ergo suspexerunt, Venetijs legationibus simul, mortaliq; uitæ decorum finem, æternæque initium patriæ ueræ reditus fecit.

Baptista Sfondratus Cremonensis, Iuris ciuilis, ac Pon-

Pontificij consultus Ludouici Mediolanensium Principis Senator, dum Venetijs Oratorem ageret, vita defunctus, corporeum hic pondus deposuit. 1497.

DI FRANCESCO SFONDRATO, Padre di Papa Gregorio XIIII.

Questo gran Sfondrato gloria de' Dotti, & fonte dell'arte Oratoria morì nell'età di anni trentasei, & hebbe da Margherita Omodei Triuultia, tre figliuoli, cioè Francesco, Nicolo, & Giulia. Francesco, figlio del tanto famoso Gio. Battista, non fu inferiore al Padre nelle lettere, nella prudenza, & ne' maneggi. Questo gran Sfondrato, herede non solo delle facultà, mà anco delle virtù paterne, fu dottore eccellente, hebbe cognitione delle lingue, d'ingegno accutissimo, & molto giuditioso, & perciò fu creato Senatore, & Consigliere da' Duchi Sforzeschi, fu anco Senatore di Carlo Duca di Sauoia per la mirabile intelligenza delle leggi. Questo fu mandato da Francesco Sforza Secondo Duca di questo nome di Milano in diuerse Ambascierie, & di tutte riportonne honore immortale; fu quello che trattò, & stabilì il gran matrimonio con Carlo Quinto Imperatore di Christierna sua Nipote, figlia del Re di Datia, col Duca Francesco Sforza il secondo. Morto il Duca, l'Imperatore lo confirmò Senatore, & Consigliero suo.

Lode di Francesco Sfondrato padre di Papa Gregorio.

Questo fu Conte ne i liti, & riuiere del Lago di Como, verso la parte Orientale, & Barone di Vall'assina.

Dall'istesso Imperatore fu poi mandato à Siena con somma autorità, accioche con il suo raro consiglio, e giudicio reggesse

quella Rep. la quale per molte discordie era trauagliata, il che da Senesi per li suoi rari meriti, fu chiamato Padre della Patria. Conoscendo poi Paolo Terzo Farnese Sommo Pontefice, il valore di questo gran Sfondrato, lo chiamò à Roma, & mandollo Legato in Germania, & dopò poco l'ornò dell'alto grado del Cardinalato, & lo mandò Legato appresso all'Imperatore Carlo V. (dal qual era tanto fauorito, & amato) per cose importantissime. Molte cose si potrebbero scriuere, chi volesse spiegare tutti i fatti, & le virtù di questo degno di lode eterne Sfondrato. Essendo poi Vescouo di Cremona, l'Anno Santo celebrò la sua Messa nella Città di Cremona, con l'acquisto dell'Indulgenza del Santo Giubileo, à tutti quei che si trouauano presenti alla sua Messa. Et l'anno istesso 1550. lasciò la spoglia del corpo alla terra, & l'anima volò alle celeste sedi, & ciò fu l'anno della sua età cinquantasei, mesi noue, e giorni sette, & fu sepolto nel Domo di Cremona, doue si vede il suo Sepolcro, fattogli fare da Nicolao hora Papa Gregorio, & da Paolo suoi carissimi figliuoli; con questo Epitafio cioè.

Epitafio di Francesco Sfondrato.

FRANCISCVS Sfondratus hic requiescit, Baptistæ illius F. qui & Senator, & Consiliarius Ludouici Sfortiæ ualdè clarus fuit ob multas nobiles legationes, quas missu ipsius obijt ad omnes & Reges, & Illustres Resp. Hic Comes littoris larij ad orientem vergentes, Baroq; Asinæ uallis ob egregiam fidem, prudentiamq; in Rep. administranda, & ob admirabilem intelligentiam iuris à Carolo Allobrogum Duce Senator ille creatus est, posteaq; à Francisco Secundo Insubrium Duce in ordinem Senatorium Mediolani adscriptus, in ea digni-

gnitate à Carolo Quinto Imperatore, cùm in ipsius ditionem Ciuitas rediįsset, retentus fuit, auctusque Consiliarij gradu. Mortua verò Vxore Anna Vicecomite lectissima fęmina, ab eodem summa cum potestate Senas missus est, ut eorum Remp. discordiis uexatam consilio suo regeret: à quibus ob egregia ipsius merita, & Ciuitate donatus est, & Pater patriæ appellatus, posteà Romam à Paulo III. Pont. Max. euocatus, in Germaniã paulò post missus fuit, ab eodemque in amplissimum Cardinalium ordinem cooptatus ad Carolum Imperatorem magnis de rebus Legatus est, ornatus demum à sapientissimo, accerimiq; iudicii sene, omnibus honoribus, quibus summi antistitis persona decorari potest, mortem obiit anno M. D. L. Cremonæ Patriæ Episcopus. Nicolaus, & Paulus eximia pietate præditi, filii, hoc monumentum posuerunt. vixit Annos LVI. men. 9. & dies septem.

Mà per maggiore intelligenza è da sapere, come questo gran Sfondrato auanti che fosse Ecclesiastico, essendo egli senatore, & Consigliero Ducale, prese per moglie la virtuosa, e ben nata Anna, dell'Illustrissima casa Ducale Visconte; Questa fu Figlia dell'illustrissimo Antonio, & della non meno Illustrissima Maddalena Triuultia. Da questa nobilissima coppia Sfondrata & Visconta Triuultia, nacquero sei figliuoli, cioè, due maschi, & quattro femine. Li maschi furono, Nicolao Conte della Riuiera di Leuante, del Lago di Como, con la giurisdittione di molte terre, & Paolo, Barone della Vallassina, Le femine furono Paola, Antonia, Antonia Maria, Paola,

Fran-

Lode delle sorelle di Papa Gregorio XIIII.

Francesca, et Paola Maria, et tutte inspirate da Dio, hanno messo il mondo sotto i suoi piedi, et sprezzando ogni gloria terrena, con vn'animo allegro hanno abbracciato la Croce di Christo, consecrandosi, et sposandosi à Giesu Christo nel sacro, e famoso Monasterio di S. Paolo di Milano; & Paola Francesca se ne ita alla superna patria, & l'altre tre viuono, menando vita Angelica in terra: E veramente che sono degne di lodi queste tre Sfondrate, non solo per la vita loro spirituale, ma anco per essere elleno dotte in tutte quelle virtù, che fanno vna Religiosa essere riguardeuole, oltre alla loro prudenza c'hanno nel gouernare quel degno Monastero con tanta pace, vnione, carità, e santimonia, che meritano eterne lodi.

DI NICOLO SFONDRATO, hora Papa Gregorio XIIII.

Lodi di Nicolò Sfondrato hora papa Gregorio XIIII.

MA *volendo dire qualche cosa del Conte Nicolao Primogenito di Francesco et d'Anna Visconte, bisogna ch'io dica, come egli nacque in Milano l'anno* 1535. *del Mese di Febraio, & vscì del corpo della madre di sette Mesi: Et sino dalla fanciullezza, fu di animo religioso, & perciò fu dal Padre vestito d'habito Ecclesiastico, et diedegli la Badia di Chiuate, nella Pieue d'Incino: fece poi egli gran profitto ne gli studij delle buone lettere humane, & Greche, & Dottorossi, & perche egli si compiaque molto dello studio della sacra scrittura, e percio fece gran frutto nella sacra Theologia. L'anno poi vinticinque della sua età fu creato Vescouo di Cremona, et d'anni quarantanoue da Gregorio XIII. di Patria Bolognese, fu creato amplissimo Cardinale; Et l'anno cinquantasei,*

tasei, e Mesi dieci del suo nascimento è stato eletto sommo Romano Pontefice, di tutto il Christianesimo, con sodisfattione, & allegrezza vniuersale; Et veramente questo sommo Pontefice, è dato da Dio, & ciò fù apunto l'anno passato 1590. il dì 5. del Mese di Decembre, venendo il giorno di san Nicolao, di cui egli hauea il nome, & di cui e sempre stato immitatore nella perpetua Virginità, nelle limosine, nell'essemplarità, & santità della uita, nell'aumento del culto di Dio, nel Zelo della salute dell'anime, nelle sante osseruanze del viuere Christiano, nell'ardore della santa fede, & sopra ogni cosa gran Predicatore della parola di Dio à persuadere i popoli al beato uiuere. Molte cose degne di lodi, & di mercede eterna si potrebbero da me dire, per gloria di questo non mai à bastanza da me lodato sommo Pontefice; Ma sapendo io, che le rare uirtù, & la santità risplendono in esso, come chiarissime stelle nel firmamento, però sono manifeste à tutto il Christianesimo. Oltre, ch'io sò benissimo, che sua santità è in tutto lontana d'udire narrare le sue proprie lodi, & ad altro non attende, che ad operare quelle cose, che meritano gli veri, & eterni honori, & non questi mondani, i quali à modo di fumo sono rapiti ad un tratto dalla faccia de' soffianti uenti, & però per modestia me ne taccerò di raccontarli. Et pregherò nostro Signore, si come ogni giorno faccio, che le doni longa uita, per commun beneficio del Christianesimo, & che adempia i suoi santi pensieri, in aumento dalla fede Catholica.

Lode di Pao lo Sfondrato fratello di Pa pa Gregorio.

L'Altro Figlio di Francesco, & fratello, hora della Santità di Papa Gregorio, hebbe nome Paolo, (come anco habbiamo altroue detto,) & fu ornato di titolo Barone di Valleassina, & perciò fu cognominato il Barone. Questo fu gran letterato, giuditioso, raro nè maneggi, prontissimo, & arguto nelle risposte, & d'integrità di vita, E perciò fu molto amato vniuersalmente da tutti, ma particolarmente fu carissimo, & fauorito da Carlo Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, & dalla Maestà Cesarea dell'Immortale Imperatore Carlo Quinto. Questo gran Barone fu quello, che con la sua rara prudenza, & accortezza, trattò, & stabilì co'l Potentissimo Filippo d'Austria, Re di Spagna, & delle grande Indie, il matrimonio tra la serenissima Infante Catherina sua Figlia, & con Carlo Emanuello Duca di Sauoia, con gran lode di lui, & allegrezza commune della gran casa d'Astria, et d'ambi gli stati di Sauoia, & di Milano. Questo raro Barone fu creato dal gran Re Catholico Caualliere di S. Giacomo, & Supremo Maggior Domo della serenissima Infante sua figliuola, & Ambasciatore residente di sua Maestà Catholica.

Non è da tacere, che non si dica; che nel più bello della prospera fortuna, & della sua età, la morte lo colse, & leuolli la uita, & egli co'l uiuere Christianamente essendo ben fortificato dall'armature de' Santissimi Sacramenti, se n'andò alla gran Corte del Supremo Rè de' Rè, ad habitarci per sempre. Et ciò fu l'anno 1587. il di 23. d'Aprile.

Questo hebbe per moglie la Illustrissima Sigismonda, figlia di Sigismondo da Este, Signore di San Martino di Ruberto, &

Cugino

Cugino del Duca di Ferrara, del vero Ceppo della Casa Ducale Estense, che fu Collonello di Carlo Quinto Imperatore, & Gouernator perpetuo della Regia Città di Pauia, & quiui anco se ne morì.

Et la madre di lei fu la parimente Illustrissima Giustina Triuultia; Corona, & gloria dell'Illustre Signore, così Maritate, come di quelle che viuono in habito viduile; & fra l'altre virtù, che illustrauano questa lodatissima Triuultia, furono, la pudicitia, la bontà della vita, & la pietà verso i Religiosi, & i poueri di Christo.

Giustina da Este Triuultia.

Questa lodatissima Triuultia non solo partorì la Sigismonda moglie del prudente Sfondrato, ma anco generò Don Filippo, e la Contessa Barbara; Don Filippo Marchese da Este, è Cognato di Carlo Emanuello Duca di Sauoia, perche egli prese per moglie la Signora Donna Maria figliuola del Duca Emanuello Filiberto, Sorella di lui. Questo è Signore di San Martino di Ruberto, & di molte giuriditioni, & è stato Vice Duca ne gli stati di Sauoia, in assenza di suo Cognato, & Generale di tutti gli esserciti di detto Duca. Et i figliuoli c'hor viuono di questo Illustrissimo Marchese sono Carlo Filiberto, c'hora stassi nella gran Corte di Spagna, al seruigio del Re Catolico; il secondo è Don Sigismondo, l'altro Don Alfonso, e Donna Beatrice.

Don Filippo da este.

La Contessa Barbara, figliuola parimente di questa lodatissima Triuultia, fu maritata all'Illustrissimo Conte Francesco Triuultio, & hora ella uiue Illustremẽte in habito viduile, essendo ella un specchio di uirtù Christiane, & di uita pudica.

Contessa Barbara.

Ma ritornando al nostro lodatissimo Paolo Barone, dico che quando egli vẽne à morte, lasciò uiui cinque figliuoli, cioè tre ma-

schi, & due femine, i maschi sono Hercole, Paolo Camillo, e Francesco, Hercole è Conte Illustriss. della Riuiera di Leuante, del Lago di Como con le giuriditioni di molte terre, & è Baron della Vall'Assina, & Cauallier di San Giacomo fatto dal gran Re Catolico, & la Santità di Papa Gregorio suo Zio, l'hà creato Gouernatore di Borgo, Generale della Cauallaria, & guardia del Papa, e Duca di monte Marciano, & Generale di Santa Chiesa per l'Impresa di Francia. Inoltre hà sposata la Signora Donna Lucretia figlia del Prencipe di Massa di Carrara. Paolo Camillo Abbate di Chiuate, dottor raro, & di gran giuditio, e prudenza, & esperto ne' maneggi, e di uita intera, è stato creato Cardinale Amplissimo, & legato di Bologna da suo Zio.

Francesco è Castellano di Sant'Angelo, & Marchese di Montafia. Le due femine dell'Illustriss. Paolo Barone, nipote anch'esse di Papa Gregorio, uiuono felicemente, una nominata Anna, et l'altra Barbara: la Barbara è sacrata à Giesu Christo nel famoso Monastero di San Paolo, e chiamasi Angelica, Agata; ma Anna fu maritata nell'Illustrissimo Hercole della Ducal casa Visconte, che fu Caualliere di San Giacomo, & Gouernatore Generale del Signor Duca di Sabioneta, & degli suoi stati, ilqual morì nel fior della sua verde età.

Questa nobilissima Sfondrata Visconte, rimase vedoua nell'età d'anni 25. e partorì à suo marito sette figliuoli, delli quali sei uiuono hora uirtuosamente, & nobilissimamente, cioe, quattro maschi, & due femine; li maschi sono Annibale, Giouan Battista, Pietro Francesco, & Honorato, le femine una chiamasi Sigismonda, nome dell'Auola Materna, & l'altra Lucia, è Monacha sacrata, nel tante uolte nomi-

te nominato Monastero di San Paolo, & è chiamata Paola Francesca.

La vedoua Anna, uiue hora in habito uedouile nobilissimamente mantenendo l'honore di casa Visconte, e Sfondrata con gran lodi di lei, alleuando i suoi figliuoli col timor di Dio, & essa attende ad imitare la pudicitia, la bontà, la uita Catholica, et la diuotione Materna.

Molte cose hauerei che dire, s'io uolesse raccontare le uirtù della Illust. Sigismonda da Este, madre de gli Nepoti di sua Santità, tutte degne de Lodi. Ma basterami à dire, che ella è una Corona di pudicitia, un ritratto di uita catholica, & d'essemplarità, à tutte l'Illustre Vedoue, che la uoranno imitare.

Non è da tacere che nõ se dica, come la Santità di Papa Gregorio XIIII. & il suo Ceppo Sfondrato sono in parentado con le principalissime famiglie di Milano, come sommariamente habbiamo narrato nella Jllustre raccolta della Progenie di detto sommo Pontefice, stampata in Milano l'anno presente 1591. allaquale mi riporto, & perciò hora non dirò altro della Progenie Sfondrata.

P. CANTONII I. C.
AC PATRITII MEDIOL.

Ad Reuerend. Paulum Morigium Antiquit. Mediolanen. Assertorem.

SERTA capit miles seruato Ciuica ciue;
Seruata Patria quæ satis apta tibi?
En tibi nunc hederæ serpunt, tibi laurea surgit,
Robora perpetua nunc tibi fronde uirent.
En tibi custodes Vrbis Geniumque laresque
Florida iam plenis serta ferunt calathis.
Fama triumphales tibi nectit prospera lauros,
Et nomen Patriæ tollit ad astra tuæ.
Parcæ indefessa deducunt nuellera dextra,
Et tibi perpetuo stamine surgit opus
Sic tibi labuntur felici tempora cursu,
Sic tua post cineres uita perennis erit.

DEL

DEL SIGNOR GIO. FRANCESCO CANTONI.

Al M. Reuerendo P. Fr. Paolo Moriggia.

D'VNA cornuta cetra
Al dolce ſuon, che fe ſtupir natura,
Sorſero le Thebane antiche mura.
Et hor' à le tue note
Reſtano adorni i bei paeſi Inſubri
D'eterni muri, e d'immortal Delubri.
Da te la fama impetra,
Quel, che da ſe non puote,
Di ritirar l'alme dal profondo oblio,
Co'l tuo bel canto pio;
E del tempo acquiſtar chiaro trofeo,
O nouello Anfion, nouello Orfeo.

SONET-

SONETTO DELL'ILLVSTR. SIGNOR RENATO GROSSI, GENTIL'HVOMO FRANCESE,
In lode dell'Historia di Milano.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGI.

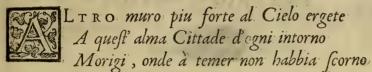
DOtto ſcrittor, ch' in queſto gran volume
Moſtri il ſplendor, è tutto il mondo illuſtri
De la virtù di tanti huomini illuſtri,
Scoprendo il chiaro lor ſupremo lume.
Scorgo per te quel gran Teſino fiume
Di Roſe è Gigli ornato è di liguſtri
Jr lieto per il corſo de' più luſtri,
Con modo eccelſo, è fuor d'ogni coſtume.
Remiro ancor per te la Brenta meſta
Spogliarſi dell' anticha ſua corona
C'hebbe per merto del famoſo Tito.
Mà gemma de più prezzo ornar la teſta
Ti veggio da chiaſcun' alta perſona
Che legga il parto illuſtre, e ſi gradito.

DEL SIG. SIGISMONDO FOLIANO.

IN LIBROS HISTORIARVM F. PAVLI MORIGII MEDIOLANENSIS.

Cum quidquid prima factum eſt ab origine, quidquid
Tum ſcribi dignum dicier atque legi,
His claudens libris, præclara Moriggius Auctor,
Prodit, quæ patriæ ſint monumenta ſuæ,
Hoc ipſo nunquam moriturus nomine, matri
Quòd charæ vitam dat memor, vnde habuit.

SONETTO DEL SIG. GASPARO MEGLIAVACCA.

In lode del Reuerendo Padre Fra Paolo Morigia, della ſua Hiſtoria di Milano.

ALtro *muro piu forte al Cielo ergete*
A queſt' alma Cittade d'ogni intorno
Morigi, onde à temer non habbia ſcorno
Dall' eternal oblio, dell' empia lete.
La bell' Hiſtoria, che di lei teſſete.
Di ricchi fregi, il nome ſuo più adorno
Rende di quel che della copia il corno
Non reſe, e l'alme doti, e l'aure liete.
Queſta d'Inſubria capo, c' hor ſi noma;
Per voi del Mondo anco chiamarſi aſpira
Capo, benche vi ſia Biſantio, e Roma.
Già già la fama ſpiega i vanni, e aggira
D'intorno il ſuon eterno muta e doma
Del tempo, e della morte ogni opra, ogni ira.

IN ANNALES ADMODVM R. PAVLI MAVRIGII.

Ioan. Baptiſtæ Vicecomitis Tetraſtichon.

Inſubrum dum, digna cedro, monumenta recenſet:
Mauritius, bonus eſt Ciuis, & Hiſtoricus.
Præſtitit hoc pulchrè Corius, Triſtanus & ante:
Aſt hic iudicio præſtat utrumq; meo.

ALLA

ALLA HISTORIA
DEL MOLTO REVER. PADRE
FRA PAOLO MORIGI.

Sonetto dell'Attio Gallarato.

COMPIVTA è l'opra, che già mai non fia
Ne dal ferro destrutta in lungo tempo,
Ne men dal punto, ch' in Ciel nacque il tempo;
Onde volando molti il Sole oblia.
Voi ve n' andrete in sù l carro d' Helia,
Se ben cangiato il tutto vien' dal tempo,
Con voi cercando anc' io d' esserui à tempo
Chiaro, quanto altri con la Poesia.
L' antichità non vi potrà, ne'l foco
Questa opra nostra far' oscura, e grama,
Perche l' ammira, e loda ogn' alto ingegno.
Sente diletto ogni habitato loco,
E per sentirlo ogn' un la vuole, e brama;
O dolce, ò caro, ò pretioso pegno.

V N-

VNALTRO SONETTO
DELL'ATTIO GALLARATO,
in lode dell'Historia.

OR ſi ch'el tempo s'affatica in vano
Di trionfar la fama tua Maurigi,
Ne ti da noia il mal Nocchier de Stigi,
Che Liuio agguali, e auanzi il buon Triſtano.
Staſſi l'oblio da te ſempre lontano,
Che'l tuo ſaper, e i be' ſanti ueſtigi
Tenta indarno imitar, chi tai ſeruigi
Cerca di fama; à tutti ſei ſoprano.
Queſta opra fia più ſalda, che'l metallo,
Onde Milan di belle hiſtorie adorno,
Ti cinge il capo de l'honor di Delo.
Hor ſei quà giù tra noi chiaro Chriſtallo:
Ceſſando poi la fama, & ogni giorno,
Qual fia il tuo nome à riuederti in Cielo?

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

ALL'ORIGINE DI MILANO DEL Reuerendo P. F. Paolo Morigia.

DEH se quei Prisci à tanta Gloria quelle
Che merauiglie humane essi chiamaro
In versi è in prose celebrati alzaro.
Come senza simil nobili è belle.
Jo; che di te, cui mai sotto le stelle,
Vn'altro vide il sol ne vede, ò raro
Tra i miracoli, mostrò, à dir imparo
Scorto da cosi rare è pie fauelle.
Che mi dirò che non sia come al vero
Ombra, e restringa in un con questa mano,
Tutte le merauiglie, e gli stupori?
Cedan pur le Piramidi col vero
Ei Menfi, e gli altri alzati à tutti honori
E si lodi, e s'ammiri sol Milano.

SONET-

SONETTO DEL VIRTVOSO, ET DOTTO M. D. DOMINICO ALBERTAZZI NOBILE BOLOG.

Al R. Padre Fra Paolo Morigi Milanese.

QVANTO con l'arte l'istessa arte auanzi;
Chiaro ſcrittor, e quanti oltraggi, e inganni
Al tempo fai deuorator de gli anni.
Mentre che qui trà noi ti viui, e ſtanzi;
Ben ſallo il mondo, e ben lo ſeppe dianzi,
Sal la tua ſtirpe, che non teme i danni
Più dell'oblio profondo, mentre i vanni
Spiegando al Ciel voli ad ogn'altro innanzi.
Teſſi pur teſſi l'honorata Hiſtoria
Di cui ſi freggia glorioſa è ammanta
L'Illuſtriſſima tua Morigia Prole.
Che vedrem (tua la laude è ſua la gloria)
Superar di virtù ogni altra pianta
Queſta come le ſtelle auanza il ſole.

SONETTO DEL SIG. STEFANO BIANCI GENTIL'HVOMO BOLOGNESE LETTERATO,

& virtuoso in diuerse professioni.

Al R. Padre Fra Paolo Morigi Generale de' Giesuati.

Folle è chi prezza più le gemme, & l'oro,
Che la virtù per cui l'alma respira,
E chi queste bassezze ama, & ammira,
Ha ben posto nel fango il suo Tesoro.
Come spera trouar fama è decoro
Colui ch'al centro d'ogni vitio mira?
Amor Paolo diuin, già non inspira
Gratia nel viso ou'io mi discoloro.
Nel viso infame di colui, che sciolta
Ha sol la mente e'l cuor, e prima, è poi
A procaciarsi alta vergogna è scorno.
Fugga da tal il bel lume del Giorno,
E stiasi la uirtù lieta con uoi,
Che l'alma hauete à farui eterno uolta.

SONET-

ONETTO DEL SIG. IVLIO MORICI.

In lode del Reuerendo Padre Fra Paolo Morigi Generale de' Giesuati.

SOTTO *il peso languir non fatto Attlante*
Mi sent' all'hor, ch' à dir di voi m' accade,
E se pur prendo ardir, le ignote strade
Del mar seguo nouel Icaro errante;
Mà qual potria di voi le glorie tante
Narrar lingua mortal? qual altra etade
Virtù conobbe tale? ohime che cade
Il pensier; ne la man sà gir più auante.
Dican di voi, parlin di voi le carte,
Da voi vergate è i sacri studij; doue
Altro non è che sempiterno honore,
E v'additin gli stili; anzi à bell' arte,
V'ergan Colossi i Minij, in tante noue
Imagin spesi, senz' alcun errore.

SONET-

SONETTO

DEL MEDESIMO
SIG. GIVLIO MORIGI.

All'origine di Casa Morigia.

BENCHE per l'onda al ricco vello d'oro
Correr Argo non legga; ne quel finto
Caual, che à Greci il grand'Ilio die vinto
Nè del Tarpeo il trionfale alloro
Bench'io non legga quì vn' di coloro
Che con Claua è con Tirso al Mondo estinto
Lasciarò ogni empio mostro, è à noi dipinto
In mille eterni gesti il Valor loro
Vedrai, Lettore almen, come ch'al Cielo
Si poggia, è come honor s'acquista in Terra
E dopò morto ancora si riman viuo
Nè ti sdegnar che fù già al caldo e al Cielo
Famoso tal, c'hor è di nome priuo
E chi non sà di se, de gli altri anco erra.

IN

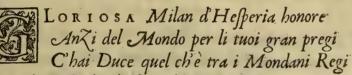
N LODE DI MILANO,

ET DEL L'HISTORIA DELLA DETTA CITTA';

CRITTA DAL R. P. F. PAOLO MORIGI
Milanese, & Generale de' Giesuati.

CORONA,

Del Virtuoso D. Gio. Dominico AlbertaZzi Nobile Bolognese.

CORONA.

GLORIOSA *Milan d'Hesperia honore*
AnZi del Mondo per li tuoi gran pregi
C'hai Duce quel ch'è tra i Mondani Regi
E più giusto è più forte è via maggiore
Ecco vn' tuo Prato altier che pari ardore
Ti mostra è t'orna di ben mille fregi
E ti rende immortal, onde di fregi
E sorga il grido del tuo gran valore
Così figlio pietoso è porge aita
E conserua Colei quanto più puote
Per cui già fatto hà qui nel Mondo vscita
O te felice, mentre sia che ruote
Il Sol tra noi, vedran quasi infinita
Tua fama Genti praticate, è ignote.

Tua

Tua fama genti praticate e ignote
Odon già risonar, che PAVLO addita
PAVLO tuo figlio, che con mano ardita,
Fà le tue marauiglie al mondo notte.
Ei s' vdio ribondare con dolci notte
Nella sua Religion bella e fiorita
Qual de' santi di lei fosse la vita,
E come alzarsi alle superne Ruote.
Scriue le Religion, fece vn' Giardino
D'eterni fior, di non caduche rose
Che fan' l' huom di terren santo e diuino.
Et vn' Gioiello fra le gemme pose
De la Chiesa, che in or sembra vn rubino
E de le gioie più marauigliose.

E delle gioie più marauigliose,
Questo vago Gioiello, & è più fino
Di quanti hebbe l' Hibero, ò'l Tago insino
Tra l'arene sue d' or giamai nascose.
Affetti mostra in se d'alme amorose
O scrittor veramente pellegrino,
A questo il proprio Autore fece vicino
Della celeste via vie Religiose.
E mostrò poi spirituale vn Prato
Di bianchi Gigli, e di Giacinti adorno,
Che render l'huom puon d'alti fregi ornato.
Qui tesson le virtù Ghirlande intorno,
A cui lucido, e bel più de l'usato,
Luce, e risplende il portanar del giorno.

Luce

Luce risplende il portator del giorno,
Dunque al nostro Morigi, e à te più grato
Sua cara madre il Rende acciò d'ingrato
Non habbia il nome, e faccia al tempo scorno.
Questi hor scriuendo il tuo vital soggiorno,
Auanzando se stesso hà dispiegato,
Jl tuo Illustre stendardo ond'e rinato
A te honor, à lui fama, à oblio distorno.
Miran quasi in ispecchio ogn'hor le genti,
J tuoi gran fatti degni di memoria,
Nel tuo libro, e si fan sagge e prudenti.
Per lui scorgendo te seguon la gloria,
Gli humani Cori à si bei lumi intenti,
O mirabil virtù di questa Historia.

O mirabil virtù di questa Historia
Che te fa eterna, e lui chiaro à i viuenti,
Cantan del lor gran Dio nel Ciel le menti,
La virtù, lo splendor, l'alta vitoria.
E fan al trono di sua tanta gloria
Piramidi auree i Serafini ardenti,
Che son via più del Sol puri, e lucenti,
De la immortalità ferma memoria.
A sembianza di ciò verga le carte,
Jn tua lode altri Marmi altri Archi, e Moli,
Drizzando questi in più serena parte.
Viui lieta e contenta, e non ti duoli,
Se natura non può, potrà ben l'arte,
Ecco per fama in ogni parte hor voli.

Ecco per fama in ogni parte hor voli,
Mercè del tuo ſcrittor dotto e profondo,
E ti loda, è ti pregia, e t'alZa il mondo,
Chiara già fatta à gl' Hemiſperi, à i Poli
Ch' altro ſai chieder più, ſe tu più ſoli,
Hai, che in te col gentil lume giocondo,
Fanſi fertil terren produr fecondo
Frutti d'eternitate in terra ſoli?
Godi ancor tù ſpirto diuin, che regi,
Si i deſtrier di virtute, e ſi tu honore,
La bella Patria, che l'adorni e fregi
Ti doni (caro pr emio) il proprio amore,
Eſſa, (chiaro trofeo) come ben pregi,
Tue fatiche MILAN *d'Heſperia honore.*

SONET-

SONETTO DEL SIG. STEFANO BIANCI GENTILHVOMO BOLOGNESE.

In lodi del Giardino Spirituale del Reuerendo Padre Fra Paolo Morigi.

SPIRTO *diuin, che da celesti chiostri*
Sceso fra noi, del ben fai larga fede,
Et ne gli scritti tuoi chiaro si vede,
Quanto apporti di gloria à tempi nostri.
Che mentre con purgati, e dotti inchiostri
Insegni d'impetrar gratia, e mercede,
Con viui affetti di speranza è fede
La via del Cielo à mille anime mostri.
Sueglia anco in me disio di seguitarte
(Vinti di questo Egeo Sirene e scogli)
Scorto dal chiaro tuo beato lume.
Mà perche manca à tanta brama l'arte,
Tù l'ale adestra, e da forza à le piume,
Si che dà l mondo m'allontani e suogli.

SONETTO DEL SIG.

GIVLIO MORIGI

In lode del Giardino Spirituale del Reuerendo Padre Fra Paolo Morigia.

COME à chi spatia in vn Giardin terreno,
Che sia nel dorso suo di fiori adorno,
Occorre hor questo, hor quel mirar, e intorno
Il sito andarne di vaghezza pieno.
Cosi à chi legge e in man tien questo ameno
Di dilitie celesti horto vn sol giorno,
Forza è che faccia in quel suo cor soggiorno
Sempre il gusto pascendo e gli occhi à pieno.
Però chi non vorà donando al vano
Suo vagar fine, diuenire nouello,
Agricoltor di cosi fertil campo?
E la sua vita come à buon Christiano,
Conuiensi, dolcemente ogn' hora in quello
Hauer, lontan d' ogni noioso inciampo?

SONET-

SONETTO

DEL SIG. ANTONIO ROCCA TAGLIATA GENOVESE,

Al Reuerend. P. F. Paolo Morigi sopra il Giardino spirituale.

SE di sacre, honorate, e uerdi fronde
Se di Celesti, & di nouelli fiori,
E se d'almi diuin frutti migliori
Copia infinita il tuo Giardin nasconde.
Ch'altro luogo disiar qui si puo, d'onde
E fronde, e fiori e frutti eschino fuori?
Atti à scacciare da noi tutti gli errori,
Per cui l'alma s'intrica, e si confonde.
Dunque se nel Giardin spirituale,
Godiamo fronde, fiori, e frutti santi
Con isperanza di Gloria immortale.
Ch'oblighi ver te sono i nostri? e quanti?
O diuoto Morigi? poi che l'ale
Nè dai d'andar al Signor nostro innanti?

SONET-

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

ALLA PRIMA PARTE dello stato Religioso,

Del Padre Fra Paolo Morigi.

QVEL *che far deue, in che suo tempo, e vita*
Consumar deggia e affaticarsi ogn' hora,
Chi nello stato Religioso è ancora
E à vita spirital tien l'alma unita.
Qui legga, e qui contempli, e con che aita
Si stia, e con che stile al mondo fuora,
E in queste Carte come fa dimora,
Merce di penna in tanta gloria gita.
Che chi potrà (se non è talpa, o senza
Il commun senso) dir questa è la uia,
Questa è la scala onde s'acquista il pregio?
E fuor di questa chi potrà l'essenza,
Trouar di ciò che non apporti, ò dia
Lode à menzogna, e à verità dispregio?

SONET-

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI AL GIOIELLO;

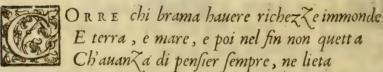
Del Padre Fra Paolo Morigi.

TV che mai ſempre tra le gemme, e gli ori,
E con le mani, e col penſiero inuolto
Ti ſtai, ſe pur non uoi, che ti ſia tolto
L'eſſer feruidamente fra i teſori.
Prendi in man queſto; e in queſto (un de' migliori
Ch'unqua l'antica madre habbia in ſe auolto)
Gioiello mira, che uedrai con molto
Gaudio, de l'human uoglie i vani errori.
Et o ben ſtolta, è ne mondani affetti,
Perduta impreſa. Il far teſor qui, daſſi
A Creſo, à Craſſo, & à Lucullo, è à Mida.
Ma d'un' Chriſtian, ſopra i celeſti tetti,
Oue uerme non rode, e doue ſtaſſi
In ſempiterno, il far teſori è guida.

SONET-

SONETTO DEL SIGNOR GIVLIO MORIGI,

ALLA SECONDA PARTE dello stato Religioso.

Del Padre Fra Paolo Morigi.

CORRE chi brama hauere richezze immonde
E terra, e mare, e poi nel fin non quetta
Ch'auanza di pensier sempre, ne lieta
Prou'hora che'l suo cor dolce seconde.
Tal chi desia trouar doue s'asconde
Virtù contende, è pur non gionge à meta;
Che sempre in acquistarla è nuouo Atleta,
Tant ella nel suo stato si diffonde.
Ma tù che la uirtù, che le richezze
Sol per far pugna al vitio, e contra à quello
Opporti, cerchi, è non per altro attendi,
Che più brami? che uoi? à tant'altezza
Per qua si giunge, hor non più in uan contendi,
Ecco qui il tuo desio felice è bello.

SONET-

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

AL PRATO SPIRITVALE

Del Padre Fra Paolo Morigi.

CORCAR piacque à l'età priſca, ne i camp
Di diletto, da lei nomati Eliſi,
Gli Heroi, e i Vati: come che diuiſi,
Dal volgo; oue virtù perde i ſuoi lampi.
Iui lor fa felice, e da gli inciampi
Di morte gli aſſicura, anzi preciſi
Da quella: Orfeo ſeguendo in canti, e'n riſi,
Guſtan del ſommo Sol gli eterni vampi.
Coſi vagando tù per queſto Prato,
Che l'età noſtra t'appreſenta in ſpirto,
Sarai non men, che quegli antichi; eterno.
E più d'Heroe, di Vate, al ben dicato
Godendo altr'ombra, che di verde Mirto,
Loco felice hauerai nel Ciel ſuperno.

f SONET-

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

all'Historia della Religione del R. P. F. Paolo Morigi.

NON d'Hercole, e Giason la claua e l'ali
Per cui caddero i monstri, e furono ancisi
Le Cethi, nè le fiamme onde fu Anchise
Su le spalle d'Enea campato, e i mali.
Non qui di Grecia i saggi; non quei frali
Furori Gigantei, ch'in tante guise
Tentar pugnar lo Ciel, non da Cambise
I guasti tempij, nè d'Amor gli strali.
Ma de' più inuitti heroi castità, e pianti,
Vbidienza e digiuni, onde fu tolto
La forza al mondo, à l'auersario, al senso.
Vedrai lettor è quegli ancora santi
Che diero à chiostri e à religioni il colto
Diuin, s'el cor ti stà per questo accenso.

SONET-

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

All'Historia de gli huomini beati, della congregatione Giesuatana.

Del Padre Fra Paolo Morigi.

COme à Dio sacro, e al suo Beato e santo
Diuoto spirto, e seruo, à sommo honore
D'ambi quasi in vn specchio al mondo fuore
Scopre con lode propria, e lor gran vanto,
Padri che col vestir medesimo manto
Hebber commune il nom per gran fauore,
Da GIESV CHRISTO, *il cui bel don nel core*
Chiudendo palesò lor lingua tanto
E già non fia gran marauiglia, che egli
Di tal schiera Rettor sendo, e di stirpe
Che diè SABINA, NABORE, *e* FELICE
D'altro non dee parlare: anzi ch'estirpe
(Lettor) il Vitio, tra quant'opra, e dice
T'ammira, e che non te dal sonno suegli

SONETTO DEL SIG. GIVLIO MORIGI

ALL'OFFICIO DEL NOME DI GIESV'.

Del Padre Fra Paolo Morigi.

Loda non dò, ma te con ogni affetto,
Del mio cor (dolce nom) inchino humile,
Se per te; cosa al mondo alma gentile,
S'acquista ogni salute, ogni diletto.
E teco non me sia questo disdetto,
Ch'io non ti lodo, perche non è stile,
Che basta unqua à lodarte, e sia virile,
Quanto esser voglia, e pien d'alto intelletto.
Mà chi potria già mai lodar quel ch'anco,
Non seppero del Ciel gli Angioli istessi,
Il come venne à noi tanto alto nome?
Per me se non pur quanto debbo, almanco,
Quanto posso, t'honoro, e in queste chiome
Grido, che essermi ogn'hor GIESV' *non cessi.*

SONT-

SONETTO DEL SIGNOR GIVLIO MORIGI,

In lode del Libro del recitare l'Officio diuino

Del Padre Fra Paolo Morigi.

NOrma ti sarà quì, & orma insieme,
Per reggerti, e à mostrar quel che tu dei
Dar per honor douuto à gli alti Dei,
Con tua lingua, tua fe, tua santa speme.
Dunque, che cosa più t'annoia e preme,
Se la via ti vien fatta, ò ben tu sei
Di valor poco, ò d'empi falli rei,
Se non t'auuedi in quest'hore tue estreme.
Credi altri non verà, che ponga il piede,
O la man come fa questo bon Padre,
Per esserti al ben far regola e strada.
Non più tardar, ma fuor di quella sede,
Sagli, & alluma le voglie aspre, & adre,
Tempo è ch'ogni tua scusa à terra vada.

SONET-

SONETTO DEL DOTTO, ET REVERENDO PRETE GIO. ANTONIO GALLARATE MILANESE.

In lode del R. P. F. Paolo Morigi.

RAra dolcezza, inusitata, e noua,
Miracol di natura in questa parte,
Che fa sicuro il nauigar senz'arte
Fiorisce hor, che nel mondo par non troua,
Fanno natura, e'ngegno vltima proua,
In voi famoso Padre, à parte, à parte,
Dando materia à più di mille carte,
Par, c'harmonia, e sottigliezza pioua.
Somma eloquenza, col parlar soprano
Scorge dal cor, onde il saper diuino
Mostra, che v'inchinate all'humiltate.
O Angelica vita in corpo humano,
Che dal consentimento, e di destino,
Tanta virtute in ogni nostra etate?

SONET-

SONETTO

DELL'ILLVSTRISSIMO

SIGNOR RENATO GROSSI GENTIL'HVOMO FRANCESE,

In lode dell'Historia di Milano.

DOTTO *scrittor, ch' in questo gran volume,*
Mostri il splendor', e tutto il mondo illustri,
De la virtù de tanti huomini illustri,
Scoprendo il chiaro lor superno lume.
Scorgo per te quel gran Tesino fiume
Di Rose, e Gigli ornato, e di ligustri,
Ir lieto per il corso de' più lustri,
Con modo eccelso, e fuor d'ogni costume.
Remiro ancor per te la Brenta mesta,
Spogliarsi dall'antica sua corona,
C'hebbe per merto del famoso Tito.
Ma gemma de più prezzo ornar la testa,
Ti veggio da chiascun'alta persona,
Che legga il parto illustre, e si gradito.

SONET-

DELL'ORIGINE

DELLA ILLVST. FAMIGLIA Morigia.

QVANTO fu nobil Mauritania chiaro,
L'alto tuo seggio, e per GIESV` felice,
Sasselo Roma, ch'è sola Fenice;
E ch'à pietà sia sempre essempio raro.
Tu festi penetrar nel Latio il caro
Pegno, che fur Naborre e'l bon Felice,
Di santità fondata, alta radice;
Che Maurigeni gli hinni si nomaro.
Fur di vostra famiglia, che fiorisce
Maurigi, hor' in Italia il ceppo verde;
Che chiaramente l'Indo ammira e'l Mauro.
Voi dunque, di cui il gran Milan gioisce
Morigi, al ben' oprar, che non si perde;
Poggiate à fama eterna, almo tesauro.

IN

IN LODE
DI TVTTE L'OPERE
DEL MOLTO REVERENDO
P. F. PAVLO MORIGIA.

DAL Ciel tal'armonia, tal dolce ſquilla
Vqua s'udì, che i ſpirti à quella intenti,
(Voi raddolcite tutti gli elementi)
Onde gioia la gloria à l'alma ſtilla.
Il tempeſtoſo mar ben ſi tranquilla,
Ch'humil cauaſte il toſco à fier Serpenti,
Che'l peccator contrito ogn'hor ſi penti,
E potete fermar Cariddi, e Scilla.
Che ſi chiuda l'entrata al fragil ſenſo
Oprate, e tutto al re del ciel co'l core
Jntento, altrui giouar cura prendete.
Che'l mondo al ſuo fattor non ſia più infenſo
Per mezo voſtro, e ſeguiranne honore
A Dio, ch'en Cielo al fin il merto harete.

IL SIG. STEFANO BIANCI GENTIL'HVOMO BOLOGNESE,

Nel suo Libro de gli huomini Illustri, dice in lode del Reuerendo P. F. Paolo Morigia.

Paulus Morigia Mediol. Ordinis Fratrum Iesuatorum, sacræ Scripturæ studijs egregie versatus, edidit vernacula lingua, opera quam plurima, & sunt hæc.

Giardino Spirituale
Del modo di Confessare, & riceuere, &c.
Gioiello del Christiano.
Ammaestramenti
Dello stato Religioso.
Historia dell'origine di tutte le Religioni.
Della parola di Dio.
Della Seconda parte dello stato Religioso.
Paradiso de' Giesuati.
Dell'eccellenza dell'Oratione.

Hic vir hodie clarus habetur, & uaria scribit ad christiani hominis, & uere pij profectum pertinentia.

Viue diu Planta nobilis in vinea Domini, & emitte fructus ut cœpisti fauo, & melle dulciores, & fideles anime Christo saturabuntur.

AD LECTOREM

De Libris à R. P. F. Paulo Morigio in lucem editis Do. Io. Iacobi Roſcij Bononienſis Epigramma.

Nomen, & vnde trahat primordia quilibet ordo
Quique ſtatum deceat religionis honos.
Morigius quondam gemmam Paullus & Hortum
Edidit vnde legas aurea ſerta tibi.
Gemma datur nunc (parua licet) præcioſior auro,
Ditior hanc Craſſo ſi potieris eris.

CARMEN EIVSDEM

In Librum Gemmulam ab eodem Morigio nuncupatum.

Diuitias ſi quis, parum ſibi quærit, & aurum,
Manſuras & opes tempus in omne cupit.
Spernat equis quicquid rapidis Arimaſpus anhelat
Cum fera hyperboreis Griphibus arma mouet.
Quas Tagus auratas, quas Hermus voluit arenas,
Quas habet & fuluas ſpumat Hiberus opes.
Diues Erijthra legit rubro quas æquore conchas,
Spernat, & hæc digitis fulgeat vna ſuis.
Veſtiet hanc quiſquis nitido mage lucidus auro,
Ditior & gaza Perſide ſemper erit.
Paulus adhuc agro latinitatem vexit in aureas
Jnde homines veras diuitias vt ament.

Quippe nec hanc vsus poterit vitiare, nec vnquam
Cuncta licet perdat perdere longa dies
Fur neque clam tollet, non vi grassator, & audas
Naufraga nec cæcis obruet vnda vadis.
Margaris, ò Cœli Thesauro digna reponi,
Quicquid habet vendat quilibet, hanc & amat.

BORGARVTII A BORGARVTIIS
Doct. & equ in Morigia Gemmulam distichon.

Omnibus exornat velut aurea Gemmula pectus,
Sic cuisque ai est Gemmula sancta decus

TAVO-

TAVOLA DE I CAPITOLI
DI QVESTA OPERA.

Capitoli del Libro Primo.

HI primieramente diede principio à fabricar Milano, & quanti nomi gli furono messi, & chi fu quello che lo nominasse Milano, chi lo cingesse di mura, & chi lo signoreggiasse col nome di Re. Cap.I. pag.1

Come i Romani presero Milano, & ne diuentarono veri Signori, & fabricarono molti edificij, & lo nominarono la seconda Roma. Cap.II. 6

Della venuta de i Gotti in Italia, & come rouinarono la nostra Città di Milano, & del loro fine, & si narrano diuersi accidenti occorsi non solo nell'Italia, ma anco altroue. Cap.III. 13

Come Giustiniano Imperatore mandò à liberare l'Italia dalle mani de i Gotti, & della distruttione di Milano, & di un miracolo di S. Ambrogio. Cap. IIII. 17

De gli Essarchi d'Italia. Cap.V. 20

Della venuta de' Longobardi in Italia, & quanto durò la loro tirannia. Cap.VI. 20

D'vn miracolo occorso nella persona di Fronto Arciuescouo di Milano, che fu inghiotito dalla terra. Cap.VII. 24

Come Carlo Magno scaccio i Longobardi d'Italia; & delle Chiese che fabricarono i Longobardi in Pauia, in Milano, & altroue. Cap.VIII. 24

Come Carlo Magno fu fatto Imperatore, & de' suoi successori, & di molte rinouationi di Milano, & de i fatti de' Milanesi. C.IX. 29

Giudone Valuasore da Vellato Cittadino Milanese fu fatto Arciuescouo, & di molte sciagure auenute alla Città di Milano. Cap.X. 39

Come

Come Federico Barbaroſſa XXII. Imperatore dell'Occidente fu creato Imperatore, & tenne l'Impero anni 37. & fece guerra à Milaneſi, e diſtruſſe Milano, perſeguitò il Romano Pontefice, & ruuinò molte Città d'Italia. Cap.XI. 51
Naſcimento di Matteo Viſconte il Grande. Cap.XII. 78
Parte della vita di Matteo Viſconte Vicario Imperiale di Milano, & di Lombardia, & Capitano de i Milaneſi. Cap.XIII. 94
Parte della vita di Galeazzo Viſconte Signore di Milano, & il primo di queſto nome. Cap.XIIII. 105
Parte della vita di Azzo Viſconte figliuolo di Galeazzo, & Signore di Milano. Cap.XV. 113
Parte della vita di Luchino Viſconte, quarto Vicario Imperiale, e quinto Signore di Milano. Cap.XVI. 119
Si racconta parte de i fatti dell'Arciueſcouo Giouanni Viſconte, Signore di Milano nel ſpirituale, & nel temporale, il quale fu il quinto Vicario Imperiale, & il ſeſto Signore di quella Città, e ſtato. Cap.XVII. 122
Si diſcriue parte della vita di Matteo Viſconte, di queſto nome il ſecondo, & ſeſto Vicario Imperiale, & ſettimo Signore di Milano. Cap.XVIII. 126
Narraſi parte della vita di Galeazzo ſecondo Viſconte, Signore di Milano, ſettimo Vicario Imperiale, & ottauo Signore di Milano. Cap.XIX. 127
Si narra parte della vita di Barnabò Viſconte, ſettimo Vicario Imperiale, & ottauo Signore di Milano. Cap.XX. 128
Crudeltà di Barnabò Viſconte. Cap XXI. 132
Parte della vita di Giouan Galeazzo vltimo Vicario de' Viſconti, & primo Duca di Milano. Cap.XXII. 134
Si narra come Giouan Galeazzo fu creato Duca di Milano con gran trionfo. Cap.XXIII. 139
Parte della vita di Giouan Maria II. Duca di Milano di caſa Viſconte. Cap. XXIIII. 144
Parte della vita di Filippo Maria Viſconte terzo Duca di Milano, & l'ultimo di caſa Viſconte. Cap.XXV. 148
Parte della vita di Franceſco Sforza quarto Duca di Milano, ma il primo di caſa Sforzeſca. Cap.XXVI. 152
Parte della vita di Galeazzo Maria Sforza ſecondo Duca di queſta caſa, e quinto Duca di Milano. Cap.XXVII 158
Parte della vita di Giouan Galeazzo Sforza, terzo Duca di queſta caſa, & ſeſto Duca di Milano. Cap.XXVII. 164
Come Lodouico Sforza detto il Moro, ſi fece creare Duca di Milano,

lano, & fu la rouina di tutta la pouera Italia, il quarto Duca di questa casa,& il 7.di Milano. Cap.XXVIII. 167
Cose occorse nelli sei anni del Ducato di Lodouico Sforza detto il Moro, cioè dell'anno 1494. fino all'anno 1500. Cap. XXIX. pag. 171
Massimigliano Sforza nono Duca di Milano, & scacciati i Francesi racquistò lo stato, che dodeci anni haueua goduto il Re di Francia. Cap.XXX. 174
Dell'antichità,& nobiltà de' Signori Triuultij Milanesi. Ca.XXXI. pag. 178.
Della nobiltà,& antichità di casa Palauicina. Cap.XXXII. 187
Della nobiltà,& antichità di casa Lendi. Cap. XXXIII. 188
Essequie di Giouan Giacomo Triuultio il grande. Cap. XXXIIII. pag. 194
Come Francesco Sforza di questo nome secondo, & vltimo Duca di casa Sforzescha entrò in Milano. Cap.XXXV. 199
Lo stato di Milano peruenuto nelle mani di Carlo V. Imperatore. Cap.XXXVI. 207
Peste in Milano,& dell'ordine che fu seruato. Cap.XXXVII. 226
Origine delle Reuerende Capuccine di Santa Barbara di Milano. Cap. XXXVIII. 229
Del luogo delle nuoue Carceri di Milano. Cap.XXXIX. 230
Principio delle Vergini di Santa Catherina di Milano, al Ponte di Tauuego, in Porta Ticinesa. Cap.XL. 231
Principio, quando i Frati di Giouanni di Dio cominciarono ad habitar in Milano, & misero la prima pietra nello Spedale. Cap. XLI. 233
Nozze di Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. Cap. XLII. 235
La memoria della discendenza di casa Valori, io la descriuo in questo modo, cioè. Cap.XLIII. 237
Della translatione del corpo di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza. Cap.XLIIII. 238
Della compagnia de' nobili, della Consolatione, di San Giouanni Decollato in case Rotte, detta de' Bianchi. Cap.XLV. 239
Del principio della Chiesa collegiata di San Thomaso di Milano. Cap.XLVI. 248
Del Castello di Milano. Cap.XLVII. 251
Narrasi de gli Regimenti,& Officiali della Città di Milano col numero de' Dottori, Medici, Procuratori, & Artisti. Cap.XLVIII. pag. 252

Del

Del numero de'Signori Dottori Leggisti del Collegio di Milano. Cap. XLIX. 257
Del numero de'Medici del Collegio di Milano. Cap.L. 258
Delli Mercadanti, & Artisti di Milano, & delle Bestie ch'ogni anno s'ammazzano in Milano, & dell'Abondanza delle Saluaticine, & Vccellami, & la varietà de'Pesci delicati. Dell'origine del Tecino fiume, Adda, & Lambio, & del Nauiglio grande, & quello di Martesana. Cap.LI. 259
Del numero, & nome delli Laghi, che sono nello stato di Milano. Cap. LII. 263
Della grandezza dello stato di Milano Cap.LIII. 264
Descrittion dell'Italia, & della diuisione delle Gallie. Cap. LIIII. pag. 266
Come nello stato di Milano si caua oro, argento, rubini, giacinti, cristalli, pietre di parangone, & altre gioie fine; anco in questo Capitolo si fauella del numero dell'anime, che sono in Milano, & delle Colonie, & antiche famiglie. Capitolo. LV. pag. 267
Come Milano hà partorito molti huomini famosi, & illustri per santità di uita, per degnità Ecclesiastica, per grandezza secularesca, per lettere, per armi, & per altre sorte di uirtù; & prima del numero de'Santi, & Beati Milanesi. Cap. LVI. 269
Del numero de'Papi, Cardinali, & Arciuescoui Milanesi, col numero de'Vescoui, & Predicatori c'hora uiuono. Cap. LVII. pag. 272
De gli Imperatori, & altri huomini grandi & famosi per armi, che furono Milanesi. Ca p.LVIII. 278
Sommario de gli huomini Milanesi, che sono stati famosi per lettere, & c'hanno daro opere alle stampe. Cap. LIX. 283
De'Pittori, e Scultori Milanesi, che sono stati rari in quella professione. Cap.LX. 289

Capitoli del Libro Secondo.

CHI primieramente predicò la fede di Christo, & diede il Battesimo a' Milanesi. Cap. I. 294
Narrasi il numero de gli Arciuescoui di Milano, i nomi, & le patrie loro, à che tempo uissero, & doue sono sepolti. Cap.II. 298
Del numero de gli Arciuescoui, che sono di Patria Milanese, & di quei

quei che sono Santi,& del numero de i Santi Milanesi. Cap. III. pag. 319
Come gli Arciuescoui di Milano furono di grande aiuto alla fede di Christo,& alla Santa Chiesa sua sposa. Cap. IIII. 322
Si racconta sotto breuità la vita di Sant'Ambrogio, Dottor e di Santa Chiesa,& Arciuescouo di Milano. Cap. V. 325
Della varietà del recitare l'hore Canoniche nella santa Chiesa,& chi ordinò l'officio Romano,& come l'officio Ambrogiano, è il piu antico,& è approuato diuinamente. Cap. VI. 328
Del numero de'Santi, che sono Milanesi. Cap. VII. 332
Del numero de'corpi Santi, che sono in Milano. Capitolo VIII. pag. 334
Del sacro santo chiodo di Christo riposto nel Domo di Milano. Cap. IX. 338
Si fauella de'corpi di tre Magi, & di Santo Eustorgio,& della sua Chiesa. Cap. X. 339
Si fauella del Serpente di bronzo, che fece gettare Moisè nel Deserto. Cap. XI. 341
Del numero delle Chiese di Milano, & di quelle che sono collegiate, & del Monasterio de'Frati, & di Monache. Capit. XII. pag. 342
Del Monastero di Santa Prassede di Milano, detto delle Capuccine. Cap. XIII. 346
Del numero delle con fratrie de Disciplini, & altre compagnie è Scuole della dottrina Christiana. Cap. XIIII. 347
Quali siano le sette marauiglie del mondo, & come il Domo di Milano si potrebbe conueneuolmente, se egli fosse finito, porre per l'ottaua,& il Castello per la Nona. Cap. XV. 348
Del Domo di Milano, & della sua grandezza, & de gli suoi ornamenti, statue, misure,& altre qualità. Cap. XVI. 352
Della consecratione del Domo, & delle grandi Indulgenze, che sono nel detto Tempio Cap. XVII. 357
Delli corpi Santi, che sono riposti in questa degna Chiesa. Cap. XVIII. 358
Della Chiesa di Sant'Ambrogio, la seconda delle sette principali collegiata di Canonici,& di Monaci. Cap. XIX. 361
Della Chiesa di S. Simpliciano, che è la terza delle principali del numero delle sette. Cap. XX. 364
Della Chiesa di S. Vettore al corpo, detto S. Vettore Arso, vna delle sette principali della nostra Città, c'hanno l'Indulgenze di Roma. Cap. XXI. 366

h Della

Della Chieſa di San Lorenzo maggiore di Milano, vna delle ſette Principali. Cap. XXII. 369
Della Chieſa di San Nazzaro, vna delle ſette principali di Milano. Cap. XXIII. 373
Della Chieſa di San Stefano maggiore, detta in Brolio, vna delle ſette principale della Città, c'hanno le ſtationi di Roma. Capitolo XXIIII. 376
Della Chieſa di San Franceſco di Milano. Cap. XXV. 376
Della Chieſa di San Girolamo di Milano. Cap. XXVI. 378
Del Collegio di S. Sepolcro di Milano, & de gli Sacerdoti oblati ſotto la protettione di Sant'Ambrogio. Cap. XXVII. 381
Della degna Chieſa della glorioſa Madonna di San Celſo. Capitolo XXVIII. 383
Narraſi della fabrica della Chieſa della glorioſa Madonna di San Celſo, e parte de'ſuoi ornamenti. Cap. XXIX. 386
Deſcrittione del ſacro Monte di Vatale, & de'ſacri miſterij, che in eſſo ſi veggono. Cap. XXX. 390
Ordine, & ſommario di tutte le Chieſe, & ſanti miſterij, che ſi ritrouano nel ſacro Monte di Varale poſto nello ſtato di Milano. Cap. XXXI. 392
De gli Spedali di Milano, & ſi narra primieramente dello Spedale maggiore, detto il grande. Cap. XXXII. 395
Del numero de gli Spedali, che ſono gouernati, & paſciuti del maggiore. Cap. XXXIII. 397
Dello Spedale della Pietà, doue ſi paſcono cento bocche. Capitolo XXXIIII. 400
Dui Spedali per i Pellegrini. Cap. XXXV. 400
Del luoco pio del Lazzaretto detto San Gregorio. Cap. XXXVI. pag. 401
Del venerabile luoco pio, detto ſanta Corona, doue ſi diſpenſano tutte le medicine a'poueri per amore di Dio. Capito. XXXVII. pag. 401
Del numero de'luoghi pij di Milano, i quai ſouengono ogni giorno poueri di Chriſto. Cap. XXXVIII. 404
Del venerabile luogo pio dello Guaſtalla. Capitolo XXXIX. pag. 405
Delle Scuole che ſono in Milano, che inſegnano ſenza pagamento. Cap. XL. 407

Capitoli

DEl l'origine de'Giesuati. Cap.I. 416
Casa Morigia al tempo di Sant'Ambrogio era annouerata tra la nobiltà Romana. Cap.II. 422
Dell'origine della Chiesa nominatissima di S. Maria del Monte,l'altare della quale fu consacrato da S.Ambrogio. Capitolo III. 424
Giacomo Antonio Morigi fondatore della Congregatione de' Preti di San Paolo decollato di Milano.Cap.IIII. 430
Casa Besozza nobile,& antica, tiene parentado con casa Morigia doppiamente. Cap.V. 433
Casa Landriana di Milano antica,& nobilissima, tiene affinità cō casa Morigia. Cap.VI. 437
Della Terra di Landriano,& delli Conti Tauerni. Capitolo VII. pag.440
Come casa Ferrara è nobilissima,& antica,e tiene parentado con casa Morigia. Cap.VIII. 442
Di casa Gennari, & della sua antichità, e nobiltà. Capitolo IX. pag.447
Come casa Pusterla è antichissima,& nobilissima, e tiene affinità con casa Morigia. Cap.X. 451
Di casa Barnaregia nobile,& antica, che tiene parentado con casa Morigia. Cap. XI. 456
Casa Castigliona antica, e nobilissima in Milano, è in parentado con casa Morigia. Cap.XII. 456
Di casa Alciata,che tiene affinità con casa Morigia. Capit. XIII. pag.460
Casa Arzonica, Lampugnana, è Palazza vengono à parentado con casa Morigia. Cap.XIIII. 461
Come casa Megliauacca è nobile, & antica, & tiene affinità con casa Morigia. Cap.XV. 462
Casa Criuella antica, & nobile, & tiene parentado con casa Morigia.Cap.XVI. 464
Casa Grassa antica, e nobile in Milano, tien parentado con casa Morigia.Cap.XVII. 470
Di casa Bossa di Milano,che tiene parentado con casa Morigia,& della sua antichità,e nobiltà.Cap.XVIII. 473
Dell'antichità, e nobiltà della famiglia de'Casati di Milano, che

tiene parentado con casa Morigia. Cap. XIX. 478
Dell'antichità, e nobiltà di casa Borra, che tiene parentado con casa Morigia. Cap. XX. 484
Dell'antichità, & nobiltà di casa Calca, come tiene parẽtado con casa Morigia. Cap. XXI. 495
Di casa Dugnana, che tien parentado con casa Morigia. Capitolo XXII. 498
Della nobiltà, & antichità di casa Gallarate, che tien parentado con casa Morigia. Cap. XXIII. 499
Dell'antichità, & nobiltà di casa Archinta, che tiene parentado con la famiglia Morigia. Cap. XXIIII. 504
Di casa Caima antica, & nobile in Milano, che tiẽ parentado con casa Morigia. Cap. XXV. 508
Casa Visconte illustrissima, & antichissima, tiene parentado con casa Morigia. Cap. XXVI. 511
Casa Morigia tien parentado con la nobiltà Germanica. Capitolo XXVII. 514

Capitoli del Libro Quarto.

DI casa Borromea, la quale è antica, & illustre nella nostra Città di Milano. Cap. I. 517
Casa Torriana è illustrissima, & antica in Milano. Capitolo II. 525
Di casa de' Medici di Milano, la quale è antica, e nobile. Cap. III. 528
Dell'origine della famiglia de' Serbelloni di Milano. Capito. IIII. pag. 534
Della nobiltà, & antichità di casa Magia. Cap. V. 541
Della nobiltà, & antichità della famiglia Busseta. Capitolo VI. pag. 545
Dell'antichità, & nobiltà di casa Confaloniera. Capitolo VII. pag. 550
Dell'origine della famiglia della Croce di Milano, la quale è nobile, & antica. Cap. VIII. 551
Di casa Arcimbolda di Milano, & della sua antichità, e nobiltà. Cap. IX. 553
Della nobiltà, & antichità di casa Canossa. Cap. X. 567
Dell'antichità, e nobiltà di casa Coria di Milano, & dell'origine della terra di Meda, & del suo Monasterio. Cap. XI. 568

Della

Della nobiltà,& antichità della famiglia Mazzenta. Capitolo XII. pag.575
Dell'antichità,& nobiltà di casa Brebia. Cap.XIII. 577
Della nobiltà,& antichità della famiglia Biraga. Capitolo XIIII. pag.582
Dell'antichità, e nobiltà della famiglia de'Capitani di Vimercati. Cap.XV. 584
Dell'antichità,& nobiltà di casa Stampa. Cap.XVI. 587
Dell'illustrissimo Signor Prospero Visconte. Capitolo XVII. pag.592
Dell'antichità,& nobiltà di casa Confaloniera. Capitolo XVIII. pag.606
Di casa Lonata di Milano. Cap. XIX. 607
Casa Carcana è antica,e nobile in Milano. Cap.XX. 608
Dell'antichità,e nobiltà di casa Pietra Santa di Milano. Cap.XXI. pag.610
Della nobiltà,& antichità di casa Sansone. Cap.XXII. 616
Dell'antichità,e nobiltà della famiglia del Conte di Milano. Capitolo XXIII. 618
Dell'antichità,e nobiltà della famiglia de'Piatti. Capitolo XXIIII. pag.622
Dell'antichità,& nobiltà di casa Mandella. Cap.XXV. 624
Della nobiltà di casa Speciana. Cap.XXV. 637
Della nobiltà di casa Cauenaga. Cap.XXVI. 641
Dell'antichità,& nobiltà di casa Belgioiosa detta de'Barbiani,che anticamente si nominàua Vestra. Cap. XXVII. 643
Della nobiltà, & antichità di casa Morona. Capitolo XXVIII. pag.653
Dell'antichità,e nobiltà delli Conti della Somaglia. Capit. XXIX. pag 656
Della nobiltà,& antichità di casa Cusana. Cap.XXX. 658
Della nobiltà, & antichità della famiglia Tosa di Milano. Capitolo XXXI. 661
Dell'antichità,& nobiltà della famiglia Mariana di Milano.Capipitolo XXXII. 665
Della nobiltà,& antichità della famiglia Terzaga di Milano. Capitolo XXXIII. 669
Della famiglia de'Bianchi da Velate. Cap.XXXIIII. 670
Dell'antichità,di casa Cantoni di Milano. Cap. xxxv. 671
Della famiglia Premenughi.Cap.xxxvii. 676
Dell'antichità, & nobiltà del ceppo, & discendenza di Giuseppe Archinti.

Archinti. Cap xxxviii. 677
Della nobiltà,& antichità della famiglia Melza. Cap.xxxix. 679
Dell'antichità e nobiltà di casa Pirouana. Cap. xl. 681
Dell'antichità e nobiltà di casa Maina. Cap xli. 682
Di casa Cotta antica,e nobile in Milano.Cap.xlii. 683
Casa Simonetta nobile,& antica in Milano. cap. xliii. 684
Consiglio delli nouecento nobili in Milano. cap. xliiii. 689
Famiglie nobili di Milano,così antiche,come moderne.cap.xlv.
pag.705

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI

COMPRESE IN QVESTA HISTORIA.

A

ACCIAIOLI, & ſua nobiltà, & grandezza 442
Agoglia di ſan Pietro di Roma 351
Alberto Giuſano Capitano della compagnia della Morte 64
Alberico Barbiano diede il nome a caſa Sforza 152
Alberico Barbiano fu de' primi guerrieri dell'Europa 654
Aleſſandria di Lombardia fabricata lo anno 1168 63
Aleſſandro Medici ammazzato 208
Aleſſandro Farneſe Duca di Parma, & di Piacenza, & ſue lodi 247
Alfonſo Duca di Ferrara in Vngaria cō dua mila caualli 222
Alfonſo Megliauacca creato Capitano 74
Alione Viſconte creato Conte d' Italia 14
Aliprando Viſconte, e ſua genealogia 35
Aliprando Viſconte ammazza il nipote dell'Imperatore 37
Aliprando Morigia 423
Aliprandi nobili, & antichi in Milano 437
Aloigi Lampugnano Capitano de' gagliardi 76
Altare del Domo di Milano, & ſua bellezza 353
Altare del Domo di Milano quando fu conſacrato 357
Altare di ſant'Ambrogio, & ſua ualuta 354
Alziati degni di lode 459
Antonio Beſſa Negrini, & ſue lodi 688
Ambrogio Fogino, & ſue lodi 688
Ambrogio Arluni Veſcouo di Lodi 35
Ambaſciatori reſidenti in Milano 257
Ambrogio Cauanago, e Pomponio ſuo figliuolo 642
Andrea Viſconte Capitano de' Milaneſi 47
Angela Morigia Megliauacca 462
Anna Morona Stampa degna di lode 590
Annibale Fontana ſcultor raro 389
Annibale Viſtarino fondator delle Capuccine di ſanta Barbara 229
Anſelmo Rhò Arciueſcouo di Milano 684
Anſelmo Puſterla mette l'aſſedio alla Città d'Aſti 46
Antichi ſcriueuano nelle ſcorze d'arbori 155
Antichità di caſa Triuultia 179

Anto-

Antonio Landriano Capitano contra Barbaroſſa 74
Antonio Porro Conte di Polenza 138
Antonio Lieua miſſe a ſacco la terra di Monza 203
Arcimboldi illuſtri nella Francia 557
Arcimboldi furono ſignori di Borbone di Francia 557
Arcimboldi hebbero l'arma delle tre ſtelle da Carlo Magno 556
Arcimboldi, & huomini famoſi di queſto ceppo 558
Arciueſcoui di Milano Signori in ſpirituale, & temporale 307
Arciueſcoui di Milano di patria Milaneſi, e ſuo numero 277
Arciueſcoui di Milano di grande aiuto alla fede di Christo 322
Arciueſcouato di Milano, e ſua architettura 360
Archinti, e ſua antichità 504
Archinti degni di lodi, e ſue anticaglie 507
Arnolfo de gli Oldrati Arciueſcouo di Milano 311
Arnolfo de gli Arzaghi Arciueſcouo portò il Serpente di Moisè a Milano 310
Arona fortezza fu battuta trenta giorni con ſei mila tiri di balle 200
Arma della communità di Milano, & ſua origine 15
Arigo Secondo Imperatore coronato in Milano 35
Arigo Seſto Imperatore coronato in Milano 65
Arigo Settimo Imperatore coronato in Milano 99
Arſenalle di Venetia abbrugiato 223
Arzonechi congionti con caſa Morigia 461
Aſſaſſini nel Milaneſe deſtrutti 221
Aſſedio di Fiorenza, & ſua preſa 203
Aſſedio della Mirandola, & di Parma 204
Aſſedio di Malta doue morſero uinticinque mila Turchi 220
Atto notabile delle donne Milaneſe. 62
Atto notabile d'una contadina Milaneſe 147
Atto notabile di Giouan Galeazzo Viſconte 134
Atto Eroico di Paola Viſconte Cuſana 652
Atto degno di lode di Clementia Graſſa 472
Aumenti, & ornamenti fatti à molte Chieſe di Milano 441
Autorità conceſſa da San Gregorio à gli Arciueſcoui di Milano 27
Azzo Viſconte Signor di Milano 113
Azzo Viſconte Vicario Imperiale 115
Azzo Viſconte, & ſue fabriche 117

B

BADIA di Chiaraualle fabricata da gli Archinti 45
Badia di Chiaraualle andò in commenda 45
Baldo gran legiſta, & ſua morte 141
Barbaroſſa uà à Venetia, & s'humilia al Papa 45
Barbara Triuultia Belgioioſa, & ſue lodi 651
Barbiani detti Belgioioſi, & la loro nobiltà, & grandezza 643
Bartolomeo Calco degno di lode 498
Barnaregij di Milano 456
Barnabò Viſconte manteneua dieci mila cani da caccia 132
Barnabò Viſconte hebbe trenta figliuoli 130
Barnabò Viſconte, & ſue fabriche 130
Bartolomeo Coleone uà in Toſcana cō otto mila caualli, & cinque mila fanti 158
Bartolomeo Coleone laſciò herede la Signoria di Venetia 686
Baſgape, & ſua antichità 299
Battiſta Viſconte degno di lode 651

Battaglia sanguinosa de'Milanesi 23
Beato Stefano Seregno 686
Beato Martino Triuultio fu gran letterato 193
Beato Anselmo Cattanio 686
Beato Vincenzo Mandello 686
Beata Catherina Morigia 428
Beato Alberto, B. Giacomo, & B. Nicho Besozzo 434
Beato Agostino Landriano 440
Beati Luca, Alessandro, & Gulielmo. 470
Beata Beatrice, & B. Conte de'Casati. 478
Beato Antonio Borro 484
Beato Seuerino Calco 497
Beato Clemente Dugnano 498
Beato Bernardino Caimo autore del sacro monte di Varalle 510
Beati di patria Milanese ascendanno al numero di 72. che si sano. 270
Beatrice Tendola decapitata 149
Belgioiosi, & sua origine 647
Bellisario venne à liberare l'Italia da i Gotti 15
Bellouesо prese Milano, & rouinolo, e rifecelo 4
Beolchi, & lor'origine 477
Bernardino Corio scrittore delle cose di Milano 573
Besozzi, & sua antichità 434
Besozzi fondatori di Santa Catherina del Sasso 434
Bouetio è sepolto in Pauia 7
Bologna signoregiata da'Visconti 123
Bonacosa Borra moglie del magno Matteo Visconte 488
Bolli di Milano 550
Bonetti di Pauia 550
Bianca Maria Sforza sposata al Re de i Romani 166
Biagio Busseto, & sue lodi 547
Bianca Busseta, & sue lodi 547
Bianchi, & sua discendenza 670
Biasmo grande de molti, che non tengono memoria de'passati 516
Biraghi di Milano, & sua antichità 582
Borghi di Milano disfatti 31
Bonincontro Morigia scrittore del suo tempo 425
Borri, e loro antichità 484
Borri hanno hauuto San Mona Arciuescouo di Milano 484
Borri, & huomini famosi di questo ceppo 485
Borromei di Milano illustri, & antichi. 517
Borromei fondatori della casa pia dell' humiltà 517
Borromei, & huomini famosi di questo ceppo 519
Borromei, & sue giurisditioni, & Signorie 521
Borromei hanno hauuto il Beato Basilio, & il B. Simone 521
Borromei di Padoua 524
Botta di tenuta di cetno cara 45
Bossi di Milano hanno hauuto doi Arciuescoui 474
Bossi di Milano hanno hauuto un Santo, & doi Beati 474
Bossi, & gli huomini famosi di detto ceppo 475
Brebij, & sua origiue 577
Brebij degni di lode 578
Breno rouina, & signoregia Milano 4
Broletto vecchio da chi, & quanto fu fabricato 72
Brigida Morigia Criuella 468
Briuii, & sua antichità 680
Buzzo Visconte acquista la corona alla biscia 121
Busseti, & loro feudi, e giurisditioni 545

C

Caimi, & huomini famosi di questo ceppo 508
Caldo estremo 49
Calchi antichi, & nobili in Milano 495
Cantù Borgo populatissimo, & sua nobiltà 615
Cantoni, & sua antichità 672
Cãtarane di Milano, & suo principio 8

Carlo

Carlo Antonio Brebia, & sue lodi 578
Carlo Magno libera l'Italia da' Gotti 25
Carlo Magno coronato Imperatore 29
Carauagio destrutto da' Milanesi 79
Carlo Quarto Imperatore conferma i Visconti nel Vicariato 127
Cardinale Sione intrò in Milano con gran seguito 175
Carlo Borromeo prende il possesso del l'Arciuescouato di Milano 220
Carlo Borromeo portò, il chiodo di Christo per la Città di Milano 339
Carlo Borromeo misse le stationi di Roma in Milano 347
Carlo Belgioiosi condusse il Re Carlo di Francia in Italia 648
Campana di Parma fatta da Galeazzo Visconte 128
Canoniche collegiate di Milano numero vndece 342
Canonica di S. Babiila fondata, & dotata da Girolama Mazzenta 577
Canossi antichi, & illustri 667
Capella, & sepolcro della Regina Gallia placidia 370
capuccine di s. Prassede, & sua orig. 346
capuccine di s. Barbara, & sua orig. 229
Carlo Borromeo stette quarant'hore in oratione senza mouerse d'essa 399
Carestia grande l'anno 1591 687
Caroccio, & suo inuentore 36
Caso strano de' Vistarino di Lodi 112
Capella di Bergomo fabricata da Luchino Visconte 121
Caso crudele d'una dõna milanesa 155
Casa Capra anticha, & nobile in milano 147
Casa Sforza, & sua origine 152
Casa Confaloniera, & suo priuilegio. 341
Casa pia dell'humiltà fondata da' Borromei 518
Casati hanno hauuto duoi beati, & molti huomini degni di lode 477
Casa Visconte signoregiò milano centocinquantaquattro anni 153
Castelli d'Angiera, & di Legnano fabricati d'Otto Visconte 94
Castello di Ferrara da chi fabricato. 113
Castello di milano da chi fabricato 128
Castello di milano disfatto da' fondamenti 155
Castello di milano agrandito in piu uolte, & da chi 252
Castello di Pauia finito Galeazzo Visconte 128
Castello di Pauia rouinato da' Francesi 203
Caso occorso nella Città d'Alessandria 330
Caso occorso in casa del conte Pirro Visconte 246
Castiglioni hanno hauuto un Santo, & un Papa, & cinque Cardinali 457
Castiglioni famosi in lettere, & in arme 458
Catherina Cantona, & sue lodi 674
Caua del Ticinello, fu fatta l'anno 1219 69
Castrucio Castracani Signore di Luca. 111
Caualette, che diuorarono quasi tutti i beni della terra 128
Caualette, che distrusero la Lombardia 210
Cauanaghi, & sua nobiltà 641
Caualieri di San Stefano, & sua origine 218
Celestino Papa Quarto di casa Castigliona 76
Certosa da Caregnano da chi fabricata 125
Certosa di Pauia da chi fabricata 136
Ceco Simoneta, & suo stato 164
Cesare Spiciano Vescouo di Cremona 639
Cesare, & Ferrante Corio degni di lode 573
Chiara Gossolina celebrata da' scrittori 677
Chiesa di san Bartolomeo, & sant'Ilario

rio da chi fabricate 40
Chiesa di S. Lorenzo abbruggiata 40
Chiesa di S. Marco da chi fabricata 81
Chiesa di S. Sepolcro da chi fabricata. 44
Chiese fabricate da Longobardi 25
Chiesa Romana stette trentatre mesi senza Papa 85
Chiesa della Scala da chi fabricata 131
Chiesa della canonica fuori di porta nuoua da chi fabricata 128
Chiesa di sant'Ambrogio al Nemo fabricata da quelli de'Bossi 137
Chiesa di san Girolamo di Milano da chi fabricata 157
Chiesa dell'Incoronata da chi fabricata 158
Chiesa di sant'Agnese da chi fabricata. 158
Chiesa di S. Satire, & sua origine 168
chiesa delle gratie, & sue lodi 168
chiesa di S. Giorgio Porro bianco, & sua origine 310
chiese di milano sono numero ducento uintisei 342
chiese Parochiali di milano sono numero settantauna 342
chiese collegiate di milano numero undece 342
choro del Domo di milano, & sua architettura 353
chiese numero sette priuilegiate come le sette di Roma 347
chiesa di sant'Ambrogio di milano, & sue lodi 361
chiesa di san Simpliciano di Milano, & sua antichità 364
chiesa di sant'Vettore al corpo, & sua antichità 367
chiesa di Gotardo, & suo campanile da chi fabricato 117
chiesa di San Lorenzo maggior, & sua architettura 369
chiesa di San Nazzaro, & sua renouatione 373
chiesa di s. Stefano maggiore, & sua antichità 376
chiesa di san Francesco, & sua origine 376
chiese di milano degne d'essere agualiate a molte cathedrali d'Italia 380
chiesa di s. celso, & sua origine 383
chiesa della madonna di s. celso, & sua architettura 385
chiese fabricate da sant'Ambrogio 327
chiesa di san Tomaso di milano, & sua origine 248
chiesa nuoua di s. Vettore al corpo fondata l'anno 1560 368
cittadella di Parma fabricata da'Visconti 120
cittade dominate da Luchino Visconte 122
cittadelle di Piacenza, & di Vercelli fabricate da Galeazzo Visconte 128
cittadella, & Barco di Pauia fabricate da Galeazzo Visconte 128
città acquistate da Gio. Galeazzo Visconte 135
cittadella di porta Vercellina distrutta. 147
chiodo sacro di christo, nel Domo di milano 338
christoforo Mandruzzo cardinale gouernatore di milano 216
cittadini antichi, & nobili in Milano. 486
colonie antiche furno sù il milanese. 268
collegio della contessa di Guastala, & suo ordine 406
collegio di san Simone fondata d'Ambrogio Tauegia 408
collegio de'calchi, & sua origine 407
collegio della Viola fondato da Ferreri 444
collegio de'Castiglioni, in Pauia, & sua origine 457
clementia Grassa degna d'eterne lodi. 472
collosso di Bodi, & sua grandezza. 348
Como disfatto da'milanesi 48

Como, & sue lodi 49
compagnia de' gagliardi in milano. 76
compagnia de' nobili rinouata in milano 239
conti Castiglioni di Mantoua, & sue lodi 638
concinabolo celebrato in Pauia 55
cōgiura contra Luchino Visconte 120
congiura di Barnabò contra di Galeazzo 131
congiura contra Galeazzo maria Visconte 146
congregatione di san Paolo Decolato. 195
confraternità sotto il titolo di s. Croce numero decinoua 347
confalonieri hannò hauuto un'Arcivescouo di milano 606
conti famiglia antica in milano 615
componitori d'opere non possono fuggire le lingue de' maldicenti 516
conte Sforza morone, & sue lodi. 654
conte marco Antonio Torriano degno di lode 527
conte Antonio Criuello, & sue lodi. 467
confraternità di Disciplini numero 32. 347
conuertite di milano, & lor origine. 345
consacratione di Giouanni Fontana Vescouo di Ferrara 240
conte Carlo Triuultio 186
conte Giouanni Borromeo, & sue autorità 164
conte Giorgio, & conte Clandio Triuultio, & sue lodi 183
corpo di sant' Agostino portato a Pauia 26
coronatione di Carlo Quinto Imperatore 204
consiglio di nouecento nobili in milano 689
consiglio scismatico in Milano 172
consiglio di Gio. Giacomo Triuultio con il quale liberò milano 177
consiglio secreto di milano 253
consiglio generale de' signori sesanta di milano 255
conuito di Gio. Giacomo Triuultio. 688
corij antichi, & nobilissimi in milano. 569
corij hanno hauuto sant'Aimo, & Vermondo 570
corij fabricarono il santuario di santo Ambrogio 572
corij fabricatori della chiesa, & conuento di san Francesco 572
corij furono conti di Turbigo 573
corij, & li suoi huomini famosi 573
corpi santi sono l'ornamento, & il tesoro delle città 336
corpi santi fauoriscono, & diffendono i luoghi doue sono riposti 337
corpi de' tre Maggi portati a milano. 339
corpi santi riposti nella chiesa di santo Eustorgio 340
corpi santi riposti nel domo di milano. 365
corpi santi riposti in san Simpliciano. 365
corpi santi riposti nella chiesa di s. Vettore al corpo 367
corpi santi riposti nella chiesa di santo Ambrogio 362
corpi santi nella chiesa di san Lorenzo 369
corpi santi nella chiesa di san Francesco 377
corpi santi nella chiesa di san Nazzaro 374
corpi santi nella chiesa di san Stefano maggiore 376
Cosmo de' Medici creato gran Duca di Toscana 223
creatione di Papa Gregorio XIIII. 245
Crema quando fu edificata 310
criuelli hanno hauuto tre beati, un Papa,

pa,& altri personaggi 465
criuelli si trouarono quattrocento soldati in una compagnia 467
croci di milano,& sua origine 551
croci, & gli huomini suoi famosi 552
corrado Secondo Imperatore coronato in milano 35
corrado Imperatore assedia milano. 36
corrado Terzo Imperatore coronato in milano 50
crudeltà de'Bergamaschi uerso i milanesi 75
cruciata contra l'Imperatore 75
creatione di Papa Pio V. 121
crudeltà di Barnabò Visconte 133
coriolano Visconte conte di Lona Poz z'alto,& sue lodi 610
cusani, & huomini famosi di questo ceppo 558
cusani hanno machi si Cardinali, & beati 660

D

Descrittione dell'Italia, & diuisione delle gallie 266
Descendenza de i Re di Spagna 370
Diuisione delle Parochie di Milano. 299
Domo di milano longo braccia 300. milanesi 352
Domo di milano a collone 52. di circõferentia di bracia 12. l'una 352
Domo di milano a finestre 42. & altari 22. 353
Domo di milano hauerà 4450. statue tutte di marmo fino 355
Domo di milano fu fabricato da Gio. Galeazzo Visconte l'anno 1386. 356
Don Ferrante Gonzaga cinse milano de mura 112
Donna Mariana Bouadiglia Somaglia, & sue lodi 657
Donna Margherita Somaglia Bouadiglia,& sue lodi 657
Dua mila, e trecento bracia di panno si dispensa ogn'anno à poueri da i luoghi pij 404
Duario milanese uccise Flaminio Consolе Romano 7
Duca Massimiliano Sforza rinontia il Ducato al Re di Francia 176
Duca Francesco Sforza il Secondo fu restituito nello stato di milano. 204
Duca di Borbone gouernatore di milano 201
Dugnani, & huomini famosi di questo ceppo 498

E

Erembaldo Cotta capitano della plebe 39
Eressie sparse per Lombardia 80
Esarchi la sua signoria durò in Italia 172. anni 20
Essercito di trenta mila pedoni, e diece mila caualli de i Torriani, & sei mila caualli, & dodeci mila pedoni de'Visconti 106
Essercito sotto le mura di Roma di cinquanta mila soldati 216
Essercito Turchesco nell' Vngaria di quattrocento mila soldati 222
Essequie di Giouan Galeazzo Visconte,& suo sepolchro nella Certosa di Pauia 148
Essequie stupendissime fatte in milano per la morte di carlo Quinto Imperatore 217
Eusebio di Pagani Arciuescouo risece le rouine di milano 13

F

Fabriche famose fabricate da'Romani in milano 9
Fabriche fatte da Longobardi 25
Fabriche di Azzo Visconte 117
Facino cane,& sua morte 143
Francesco Pinotino degno di lode 259

Fagnani fabricorno la chiesa di s. Matteo la baccheta 39
Francesco Petrarca sopra la libraria di Pauia 123
Francesco Sforza fatto figliuolo adottiuo di Filippo Maria 150
Francesco Sforza sposò Bianca Maria Visconte 150
Francesco Sforza fu creato Duca di Milano 154
Francesco Sforza fa guerra con Venetiani con diciotto mila caualli, & tre mila pedoni, & i Venetiani con sedeci mila caualli, e sei mila fanti 156
Francesco Grasso recitò l'oratione nel funerale di carlo V. 217
Francesco Brambilla scultore raro. 355
Flaminio Piatti cardinale amplissimo. 624
Famiglie nobili, & antiche in milano, l'anno 1119 486
Famiglie nobili, che fiorirono in milano l'anno 1203 487
Famiglie nobili di milano, cosi antiche come moderne 705
Famma de' passati accende gli animi al ben uiuere 410
Francesco Garbagnate fauorito dallo Imperatore 97
Francesco Sforza il primo, che fabricò l'Hospitale maggiore di milano 397
Frati Minori vfficiano la chiesa di san Gotardo in corte 117
Frati Giesuati deputati in seruigio della sedia Apostolica 157
Frati di sant'Angelo quando comincio rono habitar in quel luogo 214
Frati di sant'Eustorgio uengono ad habitare in milano 72
Frati di s. Francesco, quando habitorono in milano 72
Frate Francesco Panigarola Vescouo d'Asti degno di lode 286
Frati, che hora risedino in milano ascẽdono al numero di 2238 343
Fatti signalati de'Milanesi contra Fedrico Imperatore 56
Fatto d'arme trà Milanesi, & Pauesi à maconago 49
Fatto d'arme sanguinoso al ponte di ual di Taro del Parmegiano 177
Fatto d'arme di Pauia, con la presa del Re di Francia, & la morte di ottomila Francesi 201
Fatto d'arme di Napoli, con la morte di sei mila Francesi 203
Fatto d'arme sanguinolente di Gieradda con la morte di quindece mila persone 173
Fatto d'arme di Rauenna doue morsero sede mila persone 173
Federico Barbarossa è coronato in Milano 52
Fedrico Barbarossa mette sesanta mila soldati all'assedio di milano 54
Fedrico fece dar il guasto intorno à Milano quindeci miglia 57
Fedrico concede à milanesi di creare un'Vicario imperiale 67
Fedrico uà contro à milano con cinquanta mila soldati 76
Ferrei, & suoi marchesati, & dominij. 444
Ferreri, & il numero de'Vescoui, & cardinali di questo ceppo 444
Fidele capitano de'milanesi è ammazzato 15
Filippo Lampugnano Arciuescouo di milano 69
Ferrara datta à gli Estensi, & quando. 75
Filippo maria Visconte racquista lo stato suo 149
Filippo maria Visconte andò à incontrare l' Imperatore con trenta mila caualli 150
Filippo maria Visconte guereggia con Venetiani, & si uide un' essercito di settanta mila soldati 151
Filippo Re di Spagna entra in milano con grand'apparato 213

Filip-

Filippo de gli Oldani degno di lode. 297
Fiorentini scacciati da Pisa 172
Fontana di sant'Eustorgio, & sue uirtù 296
Frati de' carmeni uengono ad habitar in milano 84
Frate Giacomo Pozzobonello martire 685
Frate Girolamo Sauonarola fu abbrugiato 172
Funerale di Gio. Giacomo Triuultio di spesa di 28. mila scudi 194

G

GAleazzo Visconte prende per moglie la sorella del Marchese di Ferrara 105
Galeazzo Visconte uà con quattro mila caualli, e dieci mila pedoni contra gli inimici del padre 105
Galeazzo espulso dalla signoria da Toriani, & ritorna 106
Galeazzo Sforza liberò il Re di Francia d'un'assedio 156
Galeazzo Sforza mandò cinque mila caualli, & quattro mila fanti in aiuto de' Fiorentini 159
Galeazzo Sforza entrò in Fiorenza cō pompa regale 159
Galeazzo maria Sforza fu ammazzato in san Stefano 162
Galeazzo teneua alla sua guardia mile caualli, & dua mila fanti 163
Galeazzo Visconte morì in Persia di Toscana 111
Gabriello Tosi degno di lode 663
Gabrio Serbelloni degno di molte lodi 336
Gallarati, & huomini famosi di detto ceppo 499
Genouesi si fanno cittadini milanesi. 32
Genoua uiene in potere de' Visconti. 122
Giacomo Filippo sacco Alessandrino Presidente di milano 202
Gianotto castiglione creato gran maestro della religion di s. Lazaro 221
Giacomo Antonio morigia fondatore della congregatione di s. Paolo Decolato 430
Garofoli degni di lodi 548
Giornata fatta a Bruscelli fra Gotti, & Imperiali 17
Gibellini, & Guelfi furono la rouina d'Italia 78
Giouanni Visconte Arciuescouo manteneua un' essercito in Toscana di dieci mila huomini d'arme 124
Giouanni Arciuescouo fece grandissima prouisione in Auignone 123
Gio. Galeazzo manteneua uinti mila caualli, & uinti mila fanti 142
Gio. maria Visconte faceua mangiare gli huomini da' cani 146
Gio. maria Visconte fu ammazzato per le sue crudeltà 147
Gioie di Gio. Galeazzo Visconte di grā ualuta 136
Gio. Giacomo Triuultio il magno uinse sedeci fatti d'arme 181
Gio. Fermo Triuultio, & catherina Landi, & loro discendenza 182
Gio. Battista Triuultio donò al domo di milano un candiliere mirabile. 219
Giesuiti uenero ad habitare in milano l'anno 1565 220
Gio. Morone milanese cardinale, & sue lodi 225
Gio. Pietro misaglia donò il suo all'Hospitale grande di milano 231
Gio. Andrea Gallarate diede la badia di sant' Vettore alla religione di monte Olíueto 368
Gio. morigia Vescouo di caglij 429
Gio. Ambrogio morigia vescouo di Vintemiglia 430
Genari, & sua origine 448
Gio. vicenzo modesti, & sue lodi 492

Gio.

Gio. Antonio Serbelloni cardinale degno di lode 539
Giouanni Stampa, che uisse anni 361, & sue lodi 587
Gio. Stefano Lonate degno di lode 609
Girolamo Triuultio, & sue lodi 180
Gio. Battista clarice degno di lode 688
Gio. Battista Spiciano, & sue lodi 638
Gineuera Spiciana, & suo ualore 641
Giulio cesare Imperatore, & Pompeo habitorono un tempo in milano 7
Giubilleo messo in s. Francesco di milano, & ci concorsero cento mila forastieri 156
Giustina Triuultia, & sua discendenza. 184
Giuseppe Meda pittore, & architetto raro 356
Giustina Garofoli Visconte, & sue uirtù 549
Giustina Garofoli Visconte degno di lode 549
Giusani, & la loro origine 477
Giuliano Gossolino, e sue lodi 677
Giuseppe Archinto degno di lodi 678
Giulia Triuultia degna di lodi 649
Giuseppe Arcimboldi pitore raro, & sue lodi 566
Gonzaghi si fanno signori di Mantoua. 116
Gotti quando uenero nell'Italia, & rouinorono milano 13
Gotti quanto regnarono in Italia, & i nomi de'loro Re 18
Gouernatori di milano, & i nomi loro 252
Gouerno della Madonna di san celso. 385
Gualuagno Visconte, & sua prudenza. 58
Gualuigno Visconte fuggì di prigione 59
Guerra crudele trà milanesi, & cremonesi 68
Guerra crudele tra Torriani, & Visconti 90
Gloriarsi d'esser nobile, & non osseruare la nobiltà sua, è biasmo 412
Guido Pusterla scacia i Saracini d'Italia 30
Guidone Castiglione capitanio de'milanesi 91
Gran Duca di Toscana da soccorso all'Imperatore con tre mila fanti 222
Grandezza dello stato di milano 265
Grãdezza delle mura di Babilonia 348
Grassi hanno hauuto tre Arciuescoui, & un santo 470
Grassi sono stati signori di cantù 471
Grassi hanno instituiti cinque scuole, & dotatole 471
Grassi hanno instituiti, & dotato l'Hospital della pietà 472
Guerra di Siena, & sua presa 214
Guerra crudelissima per tutto il mondo 209
Guidoboni, & sue lodi 549
Gherardo Borgogna, & sue lodi 688

H

HAstor Visconte fu creato signor di milano 148
Hippolita morigia, & sue lodi 461
Hippolita Barbiana Belgioiosa degna di lodi 651
Horto di Filippo de gli Oldani molto celebrato 298
Hospitale di Milano, & sue lodi 156
Hospitale di s. Gregorio per li appestati, & sua grandezza 176
Hospitale maggiore di Milano degno d'essere ueduto 395
Hospitale di sant'Ambrogio, & le sorte d'infermi, che cura 397
Hospitale di s. Vicenzo con il numero delle sue bocche 397
Hospitale di Broglio, & la cura de'suoi infermi 398
Hospitale di s. Simpliciano, con il numero delle sue bocche 398
Hospitale di s. Dionigi, con la cura delli

i bastardelli 398
Hospitale di san Lazzaro, & suo numero 398
Hospitale di San Celso, che pasce mile, & ducento bocche 398
Hospitale di madonna Buona, & quello di Santa Catherina. 399
Hospitalemaggiore, fa le spese a tre, fino a quattro mila bocche. 399
Hospitale della Pietà, fondato da casa Grassa, che fa le spese a cento bocche 400
Hospitale, che allogia i Pelegrini, che uanno a San Pietro di Roma. 401
Hospitale, che allogia i Pelegrini, che uamo a San Giacomo di Gallitia 401
Humiliati, & il loro origine, & fine. 37
Huominifamosi per arme, che furono milanesi 279
Huomini famosi per lettere milanesi. 283
Huomini famosi per pittura, scultura, & altre professioni milanesi. 289
Huomo da bene non è chi biasma l'opre altrui 516

I

IMpresa d'Argeri infelice all'Imperatore, doue morsero trenta mila christiani 210
Imperatori milanesi, & quelli c'habitarono in milano 12
Indie orientali uenero alla fede di Christo l'anno 1544 211
Indulgenza di Papa Pio Quarto al Domo di milano 357
In milano si maritano ogni anno per amor di Dio settecento ottanta fanciulle 505
Inuentione mirabile di Martino Basso inginiero 372
Inuentore della Stampa fu dell'anno 1451 155
Irena Genara, & sue lodi 448

L

LAghi numero uentinoue nello stato di milano, & i nomi loro. 263
Landolfo Carcano gouernatore di Como, fu ucciso 48
Landi in consanguinità con i Re di Sicilia 139
Landi ornati di titolo di Conti, Baroni, Marchesi, & Prencipi, da Carlo Quinto Imperatore 191
Lampugnani hanno hauuto dua Arciuescoui, & molti huomini famosi. 461
Landriani antichi, & gli huomini famosi di questo ceppo 437
Landriano terra del milanese, è posseduta da i Conti Tauerna 440
L'anno mile dusento cinquantauno furono numerati in milano ducento mila persone 79
L'anno 1276. morsero tre Papi 87
L'anno 1374. la peste leuò la uita, a un terzo di milano 130
La plebe di milano perseguita la nobiltà 154
L'anno 1573. cadè tutta l'amplissima uolta di s. Lorenzo 369
Lanzauecchi Alessandrini 549
La sedia Apostolica stette settanta anni in Auignone 96
Largezzza, & altezza del Tempio di s. Lorenzo 373
Laura Guidoboni degna di lodi 549
Lettori rari mantenuti da Gio. Galeazzo Visconte 143
Le monache Capucci. e di sar a Barbara pretero l habito l'anno 1576. 325

Le uirtù fanno l'huomo ueramente nobile 412
Liberatione dell'Italia da Gotti 19
libraria delle rare della christianità di Giouan Galeazzo Visconte in Pauia 142
limosina del Cardinale Ascanio Sforza perpetua 170
l'Imperatore, & il Papa si abbocano nella città di Luca 210
lione Retino cittadino Milanese, & statuario eccellentissimo 215
limosina di cinque mila, e nouecento moggia di pane, che si dispensa ogni anno a i poueri da luoghi pii. 404
limosina fatta da luoghi pii, de quattrocento uentiquattro brente di uino a poueri di Christo 404
limosina d' ottocento moggia di risso fatta a i poueri ogni anno da luoghi pii 404
limosine fatte da molti monasteri, & confraterne spirituali di cinquecento somme di pane ogn'anno 405
limosina fatta dalli Reuerendi padri Certosini, che ascende a molte centenaia di stara di pana per amor di Dio 405
limosine fatte da i detti Reuerendi padri secrete per maritare fanciulle, & altre limosine particolare 405
limosina fatta per amor di Dio doue si maritano settecento, & ottanta fanciulle ogni anno 405
Liuia Belgioiosa morona, & sue lodi. 655
Lodouico Secondo Imperatore sepolto in santo Ambrogio di milano 31
Lodi vecchio destrutto da i Milanesi. 47
Lodegiani mandono una chiaue d'oro a Fedrico Imperatore 52
Lodegiani fabricano Lodi nuouo 54
lodouico Imperatore coronato in milano l'anno 1327 109
lodouico Sforza detto il Moro creato Duca di milano 168
lodouico Sforza fece uenire il Turco in Italia, & fu la suarouina, & di tutta l'Italia 171
lodouico Sforza morse miseramente in Francia essendo prigione 171
lodi, che da sant'Ambrogio alla città di milano 337
lodi del sacro monte di Varalt 390
lodouico Melzi Capitano 688
lodouico Belgioiosi, & sue lodi 648
lombardia fu cosi detta da longobardi. 22
lombardia tutta infelice, & la christianità tutta in sgombrilia 149
longobardi quando uenero nell'Italia. 20
longobardi tenero la sedia a Pauia tre anni 21
longobardi metteno a sacco milano. 21
longobardi regnorono in Italia ducento, e otto anni 22
lonati, & gli huomini famosi 606
lana pozz'alto, & sue qualità 607
lonardo, & Giulio morigia degno di lodi 432
luchino Visconte fa ostacolo al Imperatore, che non entra in milano. 115
lupi uoraci scorsero in milano, & deuorarono le centenaia di persone. 203
luogo doue fu composto il te Deum laudamus 373
luoghi doue sant'Ambrogio hebbe uittoria 326
l'ufficio Ambrosiano è piu antico del Romano 329
luogo della maà stalla, & suo gouerno 405
luoghi pij numero undeci, che souengono ogni giorno a poueri di Christo 404
Luigi melzo, & sue lodi 679

Madon-

M

MAdonna di s.Celso apparue uisibilmente lanno 1485 384
Madonna del monte sopra a Varese, & sua origine 426
maggi di Milano, & sua origine 541
maggi, & huomini famosi di detto ceppo 541
maini, & sua anticiità 682
Madonna della passione; & quando fu trapportata nella sua Chiesa. 244
magistrato ordinario, & straordinario. 254
mandelli nobilissini discesi da i Sabini 624
mandelli, & huomini famosi di questo tempo 626
mandelli in parentado con Prencipi, & Duchi di milano, & anco de Re. 633
mandelli lodati da molti scrittori. 625
mandelli, & loro feudi signorie, & priuilegii 635
Martino della Torre fu martirizzato nella Rabia 51
marchesi malaspina, & loro origine. 11
marco Visconte creato generale dell'Imperatore 114
martino della Torre si fa creare signore di milano 82
martino Basso architetto 389
mariani hanno hauuto san Dionigi. 666
mariani, & suoi huomini famosi 666
Massimiliano Imperatore fabricò in Milano il tempio d'Hercole 11
Massimiliano Sforza Duca di milano, & sue miserie 174
massimiliano Imperatore uiene a milano con uenticinque mila soldati. 177
marchesato di Monferato peruene al Duca di Mantoua l'anno 1538 208
Matteo Visconte acquistò molte città 92
matteo Visconte fa prigione il marchese di Monferato 92
matteo Visconte creato Vicario generale di tutta la Lombardia 92
matteo Visconte fece un' essercito di tre mila caualli, & trenta mila pedoni 103
matteo Visconte hebbe cinque maschi & cinque femine 104
Mazzenti, e gli huomini famosi di questo ceppo 424
memoriale delle cose auenute l'anno 1550 244
milano fu fondato di dua mila, & nouecento anni auanti l'auenimento di Christo 2
milano s' adimandaua subria 4
milano fu chiamato la seconda Roma. 10
milano destrutto dall'Imperatore, & seminato a sale 59
milano possiede cento, e tredeci corpi santi, che sono noti 336
milano ha uarietà d'arti, & abondeuoli 260
milano abonda di saluaticine, & ucellami 260
milano a diuerse sorte di pesci delicati. 261
milano ha sessanta fiumi, oltre al Cambro, Adda, Ticino, & i laghi 263
milano è stato destrutto uintidue uolte 293
milano ha hauuto trentaquattro Re. 293
milano non cede a niuna Città d'Italia leuando Roma di ricchezza de' corpi santi 337
milano a nella sua diocessi sesantacinque Pieue 343
milano haueua uintisei prepositure delli frati humiliati 343

milano à un Seminario de ducento cin quanta bocche 343
medici, & huomini illustri di questo ceppo 528
medici hanno hauuto Papa Pio Quarto 532
medici, & i loro Marchesi 534
megliauacca antichi, & nobili in milano 463
melegnano Castello perche così è deto 418
melzi, & gli suoi huomini famosi. 679
milanesi fecero diuerse guerre con Romani 6
milanesi mandauano alla guerra cinquanta mila caualli 6
milanesi furono signoreggiati da i Romani con gran lor'ucisione 7
milanesi si ribelino da'Romani, & ne ucisero sette mila 7
milanesi acquistorono ventisei Città. 24
milanesi uano all'acquisto di terra santa 51
milanesi danno la fuga, & feriscono lo Imperatore 57
milanesi danno una gran rotta à Pauesi 57
milanesi ammazzino quattro mila Imperiali 59
milanesi rifecero la loro Città destrutta 61
milanesi ruppero il Barbarossa alla strada 63
milanesi ammazzarono otto mila Tedeschi 65
milanesi in guerra con Cremonesi. 70
milanesi crearono sette Capitani contra il Barbarossa 74
milanesi hebbero uittoria, & fecero prigione il Re di Hencio. 76
milanesi riceuetero con gran pompa Papa Innocentio 79
milanesi distrusero Mortara 81
milanesi inuentori di molte arti. 260
milanesi si ribelino da Gotti 15
milano fu gouernato da uenti quattro cittadini 111
miracolo di sant'Ambrogio nella persona del Re Teodoberto 19
miracolo d'Alboino sù la porta di Pauia 21
miracolo dell'Hostia sacra, & heresia di Martino Luteo 178
miracolo di dua Giudei, che ferirono l'Hostia sacra 216
miracolo d'un auaro, che fu uccisо da topi 40
miracolo della Madonna del Baracano di Bologna 173
miseria de'milanesi afflitti dalla fame, & dalla peste 146
miseria grande de i milanesi, che mangiauano i brutti animali dalla fame. 197
monasterio di san Vicenzo di milano da chi fabricato 26
monasterio della Vittoria fabricato da Francesi 176
monasterio di Bagio fabricato, & dotato da Pusteroli 126
miseria d'Italia, & prodigii 12
misseroni degni di lodi 251
monasterio di Cerete fondato da gli Oldrati 309
monasterio di s Dionigi fondato d'Eriberto Antimiano 324
monasterio di s. Barnabà di milano, & sue lodi 406
monasterio de'Frati sono al numero di cento diciasette in milano, & nella diocese 343
monasterio di monache trà la Città, & diocesi sono numero settantadua 343
monasterio delle monache di san Paolo, & sue lodi 406
monasterio di Neruiano fabricato, & dotato

dotato da Criuelli 468
monasterio di Meda fabricato, & dotato da casa Coria 571
monasterio della Maddalena di porta Lodouica degno di lodi 650
modesti portarono la cinta della uirgine Maria in Italia 493
morigia possedeuano la Badia di s. Vettore al corpo 368
morigi uengono da sangue regale. 416
morigi fatti da Cesere, & Ottauiano Imperatore cittadini Romani. 416
morigi, & sue antiche signorie 417
morigi furono signori di Monza 423
morigi possegono la signoria di Frino, con trentacinque uille 431
morigi in parentado con molte illustre famiglie milanese 433
moroni, & gli huomini famosi di questo ceppo 653
mortara perche cosi è nominata 25
morte di Dante Poeta 111
morte d'Azzo Visconte 118
morte di Francesco Petrarca, & Giouanni Boccacio 129
morte di Filippo Maria Visconte, & sue qualità 151
morte della Duchessa Beatrice, & suoi reggii funerali 169
miracolo occorso in Canobio l'anno 1522 198
morte miserabile del Duca di Borbone 202
morte di Lodouico Aristo gloria dei Poeti 205
morte di Giacomo sanazzaro poeta celebratissimo 205
morte di Francesco Secondo Sforza Duca di Milano 205
morte di Mutio Sforza Marchese di Carauagio 206
morte miserabile di Martino Lutero. 211
morte di Pietro Bembo gloria della lingua volgare 211
morte del grand'Andrea Alziati gloria de'dotti 213
morte di Gio. Giacomo de Medici, & suo sepolcro 215
morte di Carlo Quinto Imperatore. 216
morte di Gio. Battista Castaldo Capitano ualoroso 219
morte di Michel Angelo Buona Ruotta scultore, & Pittore diuino 219
morte di Papa Sisto Quinto, & Papa Vrbano Settimo 244
morte di Carlo Borromeo, & suo deposito 318
morte di Papa Pio Quarto Milanese. 221
morte di Otto Visconte Arciuescouo di Milano 92
miracolo di sant'Ambrogio 688

N

NApo Torriano creato Procuratore della Lombardia 87
Nascimento dell'Autore di quest'opera 200
Nascimento di Francesco Sforza il primo 152
Nauilio grande, & nauilio di Martesana, & sua origine 262
Nello stato di Milano si caua oro, argento, Rubini, Giacinti, & altre gioie 267
Nicolò Pusterla, & sue lodi 454
Nicolò Triuultio, & sua discendenza, 193
Nobili scacciati dalla Città dal popolo 81
Nobiltà uera doue consiste 413
Noue diuise il mondo in tre parte. 1
Notabile ardire delle donne Parmegiane 78
Nouara si trouò intorno a un campo di quarantacinque mila soldati. 171

Nozze superbe di Galeazzo Visconte Secondo 129
Nozze di Ferdinando de' Medici gran Duca di Toscana 235
Nozze, & mestitie nella città di Mantoua 213
Numero de'Senatori di Milano,& i loro nomi 253
Numero de' signori leggisti del collegio di milano 257
Numero de'medici del collegio di milano 258
Numero de'Procuratori 258
Numero delle bestie, che ogni anno s'ammazzano in Milano 260
Numero delle anime, che sono in Milano ascendono a trecento mila. 268
Numero de'Santi,& beati di patria milanese 269
Numero de'Papi milanesi 272
Numero de' Cardinali milanesi 273
Numero de'Predicatori milanesi, che l'anno 1590. hanno predicato la parola di Dio 278
Numero de gli Imperatori milanesi. 278
Numero de gli Arciuescoui di milano. 298
Numero de gli Arciuescoui,& de quelli, che sono stati Santi di patria milanese 319
Numero de'corpi Santi, che sono nella Città di milano 335
Numero de residenti del Domo di milano, che ascendono quasi al numero de trecento 360

O

OBizzo Visconte creato generale della militia 32
Obligo de' frati di s. Francesco,& monastero maggiore 256
Odii, & uccisioni trà nobili, & la plebe 82
Oldani,& sua antichità 419
Ordine de'signori dodeci di Prouisione 255
Organi singolari nel Domo di milano di prezzo di sessanta dua mila scuti d'oro 354
Origine della dedicatione della festa della Chiesa milanese 14
Origine della chiesa di Chiuate 26
Origine della Chiesa di s. Giouanni di Monza 27
Origine de gli elletori dell'Imperio. 34
Origine della Biscia arma Visconte 40
Origine di coronare l'Imperatore. 50
Origine del monastero delle Vergine delle uetere,& del muro 59
Origine di creare il Podestà in milano 69
Origine de casa della Croce 43
Origine de' Disciplinati in milano. 165
Origine delle nuoue carcere di milano 230
Origine delle Vergine di santa Catherina 231
Origine della Madonna di Rhò 232
Origine delli Frati fatte ben fratelli. 233
Origine del Ticino, & dell'Adda 262
Origine de i miracoli della Madonna di s. Lorenzo 371
Origine de i Guelfi, & Gebellini. 75
Ottanta mila forastieri nella incoronatione del Duca Giouan Galeazzo 139
Otto Imperatore coronato in milano. 33
Otto Visconte ammazza Voluce Prencipe de' Saracini 42
Otto figliuolo di Barbarossa fu rotto, & preso a Venetia 65

Otto

Otto Visconte Arciuescouo di milano 82
Otto Visconte Arciuescouo, & Capitanio de'milanesi ruppe i Torriani a diece 88
Otto Visconte prese la signoria di milano 89

P

Pace trà Visconti, & Torriani. 89
Pagano Torriano soccorse i milanesi. 75
Pagano Pietrasanta generale de i Fiorentini 611
Palazzo di Thomè da marino, & sua architetura 220
Palazzi in parentado con morigi. 462
Pallauicini, & sua antichità, & nobiltà. 187
Papa Giulio Secondo scacciò gli Oltramontani d'Italia, & i Bentiuogli da Bologna 173
Papa Giulio Secondo andò personalmente a prendere la Mirandola. 173
Paola Visconte Cusana, & sue lodi. 651
Pauia sedia de'Gotti 17
Perideo Duca de i milanesi 23
Persecutione de i Martiri in Milano. 336
Perghami del Domo di milano di tanta marauigliosa fattura, che costano dodeci mila scudi 354
Peste, & Brina crudelle nell'Italia. 126
Peste crudelissima, che leuò la uita alle due parti delle tre, nella città, & Contado di Parma 128
peste crudele l'anno mile cinquecento cinquanta, doue che morsero nonanta mila milanesi 155
Pestilenza crudele in milano l'anno mile quattrocento ottantacinque, doue morsero meglio di cento mila persone 165
Pestilenza crudele in milano, l'anno 1524. doue morsero cento, e quaranta mila persone 200
peste in milano, & dell'ordine, che fu osseruato 226
piatti, & sua antichità 622
piatti, & huomini famosi 623
Piatti instituirono le scuole Platine in milano 623
pietro Antonio Mariano senatore, che recitò l'oratione nel funerale della Regina d'Inghilterra 217
pietro Martire Carcano, & Archileo suo figliuolo degni di lodi 258
Pietra Santi, & loro antichità. 610
Pietra Santi diffesoro sant'Ambrogio da gli Arriani 610
pietra santi, & huomini famosi di questo ceppo 612
pietra santi hanno hauuto un Beato. 611
pietra santi signori del feudo di Cantù 614
pietro Francesco Belgioioso 648
Pietro Antonio Birago allogiò in casa sua il papa, l'Imperatore, & il Re di Francia 584
Pirouani, & huomini famosi di questo ceppo 681
piramide d'Egitto, & sua grandezza. 349
pio Quarto milanese, & sua creatione 218
Pio Quarto stabilì il sacro Concilio di Trento 218
pittura rara nella chiesa di s. paolo delle monache 242
pompa grande di Raimondo Torriano 85
ponte di Leco fabricato d'Azzo Visconte 118
popolo di milano assedio il castello. 144

Porri

porri nobili,& antichi in milano. 477
porta Beatrice quando fu fabricata 74
presa di Gierusalem 41
presa di Rodi dal Turco, & la città di Belgrado 197
presa di papa Clemente Settimo 203
presa de Tunesi, & Goletta 206
presa, & sacco di Roma l'anno 1527. 202
presente di mile ueste fatto alla moglie di Gio. Galeazzo 106
premenughi 676
prospero Visconte, & sua discendenza. 590
prospero Visconte lodato da molti scrittori, & suo palazzo 593
prospero Visconte, & sue pitture, & anticaglie rare 593
pusterli, & sua antichità 450
pusterli, & huomini famosi di questo ceppo 453
pusterli hanno hauuto tre Arciuescoui di milano 453
priuilegio concesso a Genouesi, & a Pauesi di stampare danari 50
prodigii in Italia 30

Q

QVattro colone di mischio scoperte l'anno 1590. in milano 246

R

RE di Francia uiene a milano con uinti due mila fanti, & quattro mila caualli 201
Re di Francia ammazzato da un frate di s. Dominico 235
Re Filippo prese il pignone, & hebbe una rotta alle Gerbi con la morte di sei mila Christiani 219
Regno di portugallo acquistato dal R. Filippo 231
Reliquie riposte nella Chiesa di s. Girolamo 380
Reliquie de' santi sono come Torri per fortezza delle Città 237
Rhò, & sue lodi 684
Rinouatione, & aggrandimento della Chiesa di s. Girolamo 379
Risegna fatta di uenticinque mila milanesi tutti furbiti sotto l'insegna di sant'Ambrogio 216
Romani cinsero milano de muri, & li fecero sette porte 7
Roma rouinata da Gotti 16
Rotta d'alto passo in Toscana 114
Rotta de Melegnano doue morirono dodeci mila Sguizzeri, & quattro mila Francesi, & sei mila feriti. 199
Rotta di Ceresola doue ne morsero dodece mila 210
Rotta di pietro Strozzi, alla stradella. 211
Rotta di pietro strozzi a Lucignano in Toscana 214
Rouina prima di milano 3
Rouina seconda di milano 4
Rouina terza di milano 6
Rouina quarta di milano 7
Rouina quinta di milano 13
Rouina sesta di milano 16
Rouina settima di milano 19
Rouina ottaua di milano 59
Rhò, priuilegiati da sant'Ambrogio. 688

S

SAcerdoti obligati sotto la protetione di sant'Ambrogio 381
saeta datta nel Castello di milano di gran danno 191
san Galdino raconcia le Chiese, & hospitali di milano 66
san pietro martire uiene martirizzato 802
sant'Ambrogio apparue nell'aria in fauore de' milanesi 118
san paolo Apostolo predicò la fede nella città di milano 297
san Vitale fu primo martire milanese. 331

Sant'Aimo, & Vermondo di casa Coria 333
Santa Sofia illustre milanese 333
Sangue di christo portato a Mantoua 28
Sansoni degni di lodi 615
Santa Corona luogo Pio doue si dispensano tutte le medicine a i poueri per amor di Dio 401
Santa Corona paga cinque medici Fisici, & dua Ciroici per la cura de i poueri 402
Santa Corona paga sette barbieri per souencione de' poueri 403
Santa Corona, & il suo bell'ordine, & regimento 403
Santi Nabor, & Felica di casa Morigia. 417
Sceleragine grandissime usate in Roma da' soldati di Borbone 202
San Barnabà fu il primo, che predicò la fede à milanesi 295
Scisma grande nella Chiesa 101
Scipione Dalfinone degno di lodi. 292
Scurolo di sant' Ambrogio fabricato da casa Coria 363
Sessanta mila Turchi morsero in Vngaria, & sei mila Christiani 222
Sepolcro di s. Pietro Martire, & capella degna d'esser ueduta 80
Sepolcro fabricato d'Artemisio 349
Serbelloni, & gli huomini famosi di questo ceppo 534
Serpente di bronzo di Moisè, si uede in milano 341
Sette mila milanesi uano all'acquisto di terra santa 42
Sfondrati, & sue lodi dopo l'epistola dedicatoria
Sforza Briuio degno di lodi 680
Sette cara d'argento lauorato, & settecento mila scudi furono trouati nella casa di Barnabò Visconte. 132
Sigismondo Imperatore fù coronato in milano da Bartolomeo Capra. 151
Spadacini, & uagabondi in milano castigati, & destrutti 223
Spettacolo crudele de cinquanta cittadini ammazzati 84
Spettacolo d'ottanta mila persone sù la piazza di s. Francesco 161
Simoneti, & suoi huomini famosi Somagli, & suoi huomini famosi 684
Soccorso datto d' Alessandro Farnese alla gran città di Parigi 247
Sommo Flaminio resideua in milano. 295
Spesa fatta per la peste dalla Republica de ducento uenti mila, seicento trentacinque scudi d'oro, in oro. 228
Speciani, & loro discendenza 637
Squarcia Girami ammazzato, & appicato per la gola 147
Squarcino Borro generale de' milanesi 487
Statoua nel palazzo del Broletto uecchio 72
Statua del uolto di Gioue Olimpio. 350
Stampi, & huomini famosi di questo ceppo 587
Studio di Pauia, da chi fu fabricato. 30
Studio generale in milano 9
Successi diuersi, & prodigii, nell'Italia. 172

T

TAbernacolo di bronzo donato da Papa Pio Quarto al Domo di milano 218
Tauerni Signori di Landriano. 440
Teatini quando uenero habitare in milano 381
Teodosio Imperatore concesse molti priuilegii a i milanesi 12

Tempio

Tempio di Diana, che haueua cento uintisette colone 350
Theodora Besozza di uita Santa. 437
Tempio mirabile in Bergamo 49
Terreni milanesi fertili, & Grassi. 260
Teremoto marauiglioso nella città di Venetia 173
Teremoti spauenteuoli nella città di Ferrara 223
Terzaghi hanno hauuto uno Arciuescouo, & altri huomini famosi. 669
Tesoro di monza portato in Auignone 109
Tesoro di s. Giouanni di monza restituito a Monciaschi 120
Tomaso Arigone capitano de'milanesi 91
Torriani, & Visconti s'ammazzano insieme 80
Torriani moueno guerra a milanesi. 89
Torre del Broletto fabricata da i Torriani 86
Torriani signoregiano milano 97
Torre dell'Imperatore quando fu fabricata 111
Torriani, & sua geneologia 526
Torriani signori de molte Città. 527
Torriani l'ultima uolta, che si partirono da milano 109
Tosi, & gli huomini famosi di questo ceppo 661
Torre de i Morigi antica in milano. 422
Tortona disfatta dall'Imperatore, & rifatta da i milanesi 53
Tradimento del Castello di milano per Giorgio Sanese 213
Traslatione del corpo di sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza 238
Traslatione de i corpi santi di san Nazzaro 374
Traslatione de'corpi santi di san Francesco 377
Trenta mila milanesi uengono ammazzati 18
Trecento mila scudi spesi per la peste del mile cinquecento settantasie da particolari 228
Trecento mila huomini alla fabrica delle mura di Babilonia 348
Tumulti in milano molti trauagliosi. 69
Triuultij, & huomini famosi di questo ceppo 179
Tumulti di milano strani 222
Tumulti di Genoua mossi da Matteo Senarighi 224
Tutto il mondo era in guerra l'anno 1517 196
Tubal figliuolo di Giafet edificò milano 2
Traiano Imperatore edificò un palazzo in milano 11

V

VBerto di casa d'Angiera liberò Milano da un pestifero Dragone. 12
Vberto Terzago Arciuescouo di milano 68
Vberto Piroüano Arciuescouo di milano, & Cardinale 69
Vescoui Sofraggani all'ubidienza dell'Arciuescouo di milano 328
Vesparo Ceciliano, che cosa sia. 90
Vimercati, & gli huomini famosi di questo ceppo 584
Visconti, & sua origine 511
Visconti degni d'essere agualiati a molti Re 511
Violante Visconte Archinta, & sue lodi 678
Vittoria de i Visconti contra l'essercito

to Francese 102

Vittoria de i Visconti contra Guelfi. 106

Vittoria de i Visconti contra un'essercito di cinquanta mila persone. 109

Vittoria de i Christtani contra il Turco miracolosa 224

Vittoria di saut'Ambrogio in fauore de i milanesi 426

Vittoria di Luchino Visconte Vicario Papale 119

Voto fatto per la peste dalla città di milano l'anno 1577 227

Vrbano Criuello creato Papa, & il terzo di questo nome 67

Il fine della Tauola delle cose notabili.

HISTORIA DELL'ORIGINE DELLA CITTÀ DI MILANO.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA MILANESE.

LIBRO PRIMO.

Chi primieramente diede principio à fabricar Milano, & quanti nomi gli furono messi, & chi fu quello che lo nominasse Milano, chi lo cingesse di mura, & chi lo signoreggiasse col nome di Re. Cap. I.

OLENDO io fra Paolo Morigia Milanese, dell'Ordine de' Giesuati di San Girolamo, fauellare dell'origine di Milano, & della sua antichità e nobiltà; bisogna prima ch'io dica, come dopò che fu cessato il Diluuio, che'l grād'Iddio mandò al Mondo, col qual egli sommerse tutta la generatione humana, saluo Noe, cō sette altri; Vscito che fu il Patriarca Noe dell'Arca co i suoi figliuoli, & moglie, fabricò vn' Altare, sopra del quale fece il suo sacrificio; & Dio benedì Noe con suoi figliuoli; & dissegli, che douessero crescere, & multiplicare, & riempire la terra. I figliuoli di Noe furono tre, cioè Sem, Cham, & Giafet, che già di cento anni auanti il Diluuio haueua generati. Piacque poscia à Noe di diuidere l'uniuersa terra à questi suoi figliuoli, si come il grande Iddio gli haueua ordinato, & da questi nacque tutta la generatione humana, che empierono l'uniuersa terra. Partì adunque Noe il Mondo in tre parti, & una nominò Asia, l'altra Africa, & la terza Europa; & à Sem diede l'Asia, à Cham l'Africa, & à Giafet concesse l'Europa: nella quale ci è la nostra Italia. Hebbe questo Giafet (secondo il testimonio della Sacra Genesi, & di Flauio Giu-

Noe, e suoi figli.

Noe diuise il Mondo in tre parti.

Genes. 10.

Giasep. di Antich.

seppe nel primo delle sue Antichità) sette figliuoli; cioè Gomor, Magog, Madeo, Iouan, Tubal, Mosoco, & Tiras.

Flauio Giuseppe.
S. Agostino.

Questi come afferma Flauio Giuseppe nel primo delle sue antichità, & Santo Agostino nel decimoquinto della Città di Dio, dominarono la Regione dal Tauro insino à' confini dell'Asia, & tutta l'Europa sino al mare Oceano in Bertagna, & hebbero ducento Patrie, ouero Regioni, sotto la uarietà di quindici linguaggi.

Tubale figliuolo di Giafet, & nepote di Noe edificò Milano l'anno 35. dopò il Diluuio Vniuersale.
Milano fu nominato Subria.

Non starò à raccontare le generationi particolari de i figliuoli, nè de i nepoti di Giafet, ma solo dirò, come uogliono molti scrittori, & Annali antichi, che parlano della fondatione di Milano, che questa nobile, & antica Città hauesse principio da Tubal figliuolo di Giafet, di Noe figliuolo: ilquale dopò il Diluuio uenne di Scitia, & pigliò tutto quel paese che giace fra l'Adda, e Tecino, & il Pò, fiumi nominatissimi, & tra il lago Maggiore, & il lago di Como sino all'Alpi, che confinano con Grigioni, & Suizzeri; & quiui habitando uisse cento nouanta sette anni, & hebbe nouanta figliuoli, tra maschi, & femine, de' quai ne uide uscire tredici mila, e settecento nepoti, à quai diuise tutto il detto paese, & perche molto gli aggradiua quella bella Campagna, detta hora Lombardia, cominciò à fare alcune casuzze in forma d'una contrada, & nominolla Subria dal nome del suo primogenito, c'haueua nome Subro; & la Prouincia fu poscia nominata Insubria, & i Milanesi, Insubri.

Autori c'hanno parlato di Milano diuersamente.

Io nõ mi uoglio affaticare in addurre il testimonio di Strabone, di Titoliuio, di Catone, di Trogo, di Beroso, di Polibio, di Gottifredo, di Cornelio Tacito, di Plutarco nella vita di Marcello, di Decio Ausonio, di Merulo Alessandrino, di Donato Bosso, di Bernardino Corio, di Ammiano, del Biondo, nè del Bugato, oltre à una Cronica antichissima scritta à mano, la qual tengo appresso di me, nè d'altri autori, i quai parlano in diuersi modi dell'origine di Milano, & l'uno ripugna à l'altro; Nè anco uoglio allegare le loro opinioni, per non confondere in ciò il pio Lettore; ma attenderò à raccontare quanto intendo di dire con ogni candidezza, appoggiãdomi à più poter' à più limati scrittori, et alle più sane opinioni di quelli Autori così antichi, come moderni, c'hanno trattato dell'antichità di Milano.

Milano fu fõdato 2900. auanti, che Christo uenisse al mondo.
Gottifredo.
Decio Ausonio.

Fu adunque questa Città cominciata con principio debole trentacinque anni dopò il Diluuio vniuersale; & ciò fu di dua mila, e noue cento anni auanti che'l vero Redentore del Mondo prendesse carne di Maria sempre Vergine; & auanti che Roma fusse fabricata 2150 anni, perche Roma fu fabricata sette cento cinquanta anni in circa, auanti la uenuta del vero Messia. La onde Gottifredo Vescouo di Viterbo, & Decio Ausonio dignissimi, & grauissimi autori affermano, che al tempo che Troia fioriuà, Milano era annouerata tra le famose Città d'Italia; & Troia fu presa, & distrutta da Greci prima che Roma fosse edificata di più di quattrocento trent'anni. Et Eusebio Cesariense uuole che la guerra di Troia cominciasse l'anno primo che Abesan era Giudice del Popolo Hebreo, del qual si legge nel libro de' Giudici, che ei hebbe trenta figliuoli maschi, & trenta femine, & maritò tutte le figliuole, & poscia dette moglie à tutti i figliuoli,

Eusebio Cesariense.
Giudi. 12.

&

& tutte stauano in casa sua, di modo che haueua in casa trenta nuore; & questo Abasan fù al mondo auanti che nostro Signore venisse ad incarnarse di Maria sempre Vergine, anni. 1180.

Abasan hebbe 60. figliuoli.

Non passò poi sessant'anni, che fù aponto mille e cento è vent'anni auanti il parto verginale; quando i Sicambri (Popoli dell'Alemagna, così detti da Sicambria sorella di Priamo) scorsero L'Vngaria, la Dalmatia, & la Baueria, & le soggiogarono; & calando giù per lo Trentino, uennero nell'Italia, & presero Subria, & s'impadronirono di tutti quei contorni; & quiui signoreggiarono un tempo, & rouinarono Milano in gran parte. Di questa rouina ne fà mentione Gottofredo in uno uerso dicendo. Tunc Mediolanũ socios habuere Sicambri: & questa fù la prima distrutione di questa Città. Finalmente questi oltramontani furono superati, & uinti uicino all'Alpi di Como, & leuatosi d'Italia andarono in Francia.

L'anno auanti il nascere di Christo. 1120. i Sicambri presero Milano.

Non passò molto tempo, & poco dopo che Subria era stata ristorata, che i Toscani (allhora potenti nell'armi) passarono il monte Appenino, & si fecero signori di tutta la Lombardia, & particolarmente diuentarono padroni della Subria, cioè di Milano, & lo dominarono un gran tempo; e quando se ne fecero signori, correuano gli Anni mille e cento auanti al parto virginale; & sterono padroni non solo di Milano, ma anco della Lombardia per lo spacio d'anni trecento settanta quattro, insino alla uenuta di Bellouesо; il qual secondo il testimonio di Titoliuio, di Giorgio Merula, di Carino, & d'altri, scese l'asprezza de' Monti di Francia, & prese Subria l'anno auanti il nascimento di Christo seicento uentisei, nel tẽpo aponto che Tarquino Prisco quinto Re de Romani attendeua ad aumẽtare lo stato suo. Il Re de Toscani che prese Milano, si chiamaua Ocno Bianoro, del qual ne fà mentione Vergilio nel Decimo dell'Eneide, e Giouãni Lucido.

I Toscani si fanno Signori di Milano l'anno auanti il nascimẽto di Christo 1100.

Toscani dominarono Milano anni 374.

Ma acciò che'l lettore sappia chi fosse questo Bellouesо, dico che egli fù Nepote d'Ambigato Re de Celti. La onde da questo Re hanno hauuto origine gli Ambigati, detti hora Bugati di Milano. Questi Celti sono popoli che contengano la terza parte della Frãcia. Si trouaua questo Re grãdemẽte oppresso dalla moltitudine delle sue genti, le quali erano aumentate in tal maniera; che'l proprio suo paese non le capiua; & haueua dua nepoti, nati di una sua sorella: uno chiamato Bellouesо, & l'altro Sigouesо, gioueni arditi, & guerrieri; a i quali disse che doueßero andare à cercare altro paese, & altre stanze, & dominio, perche in Celtica non ui poteuano stare, & diede vno grandissimo essercito à ciaschedu no di loro (che come dice Giustino Historico) ascenaeua al numero di trecento mila combattẽti. Piacque loro di gettare le sorti doue douessero gire; & Sigouesо passando Ericina assaltò l'Alemagna; Ma Bellouesо callando giù de' Monti di Turino, gionse con la moltitudine sua in Italia, chi à pie, & chi à cauallo, & campeggiando finalmente (per non perdere tempo a dire il tutto) si condusse fra il Tecino, & Adda, fiumi famosi in Lombardia, ne' terreni di Subria Toscani, i quai andatoli incontro tutti armati vennero alle mani, e fu la battaglia sangui-

Si dichiara chi fosse Bellouesо che prese Milano.

Trecento mila Frãcesi callano su'l Milanese.

Bellouefo Francese prese Milano, & rouinollo lo anno dinanzi al nascimento di Christo 626

Toscani furono scacciati.

nosa, ma la vittoria fù di Bellouesò, & per questo postosi in fuga i Subri, così rotti si ritornarono nella Città; La quale fù assediata, presa, & saccheggiata, & distrutta da lui, & se ne fece padrone scacciando i Toscani, & con Bellouesò uēnero nell'Italia diuerse nationi, cioè Bittoringi, Aruerni, Senoni, Hedui, Ambarri, Carnuti, & Auterci, & acquistato c'hebbero questi Francesi la Lombardia, & l'Italia, mutarono il nome alle prouincie, & anco à' Fiumi, & chiamarono il paese di la dall'Api la Galia Trasalpina, & questo di qua la Gallia Cisalpina, sotto il nome di diuerse Gallie.

La prima uolta che Francesi uennero nell'Italia & diuentarono Signori di Milano, & di molte Città.

Veggendosi Bellouesò ogni giorno accrescere le sue genti, però che ogni giorno callauano giù dall'Alpi molti Francesi, & trouandosi uittorioso, & forte cō tanto essercito, si pose à saccheggiare molte Città, & si fece signore di molte parti dell'Italia; & le Città che ei prendeua, andaua giornalmente consignandole alle sue genti & à Capitani per habitarui; & in questo modo questi Francesi s'annidarono & inuecchiarono in questi nostri contorni, & quiui posero il nome di diuerse Gallie, ma generalmente tutto il nostro paese di qua dall'Alpi fù nominato Gallia Cisalpina, il qual nome dura fino ad hora; Determinò poscia Bellouesò d'habitar Subria, cioè Milano, co' suoi più propinqui, & principali dei suoi Baroni, mosso egli dalla consideratione della benignità del Cielo, & dalla bontà dell'aria (perciò che l'aria di Milano è confaceuole à tutte le nationi del mōdo) fu mosso anco ad habitar quiui dalla copia delle pianure, dalla fertilità de' campi, dall'Abbondanza delle chiare Acque, dalla soauità di diuersi uini; perche Milano può stare à parangone di qualunque Città d'Italia, se non le passa (& più oltre) nella soauità, & diuersità di uini eletti, & ottimi.

La secōda uolta che Milano fù rifatto.

Anni 597. auanti di Christo.

Perche Subria fosse detta Milano.

Cominciò Bellouesò con gran sollecitudine, & diligenza à rifare, & aggrandir Subria, & cinsela d'intorno d'una muraglia larga uentiquattro piedi, & alta sessanta, nella quale u'erano cento e trenta torri di smisurata grandezza, & ui fece sei Porte principali; et ciò fù come vuol il Merula nel primo libro dell'Historia di Visconti (ilche è confirmato da Titoliuio) l'anno 270. auanti che Breno gran Capitano de' Francesi venisse in Italia, & prima che Christo nostro Signore prendeße la nostra Carne più di 597. anni. Fatto la Fabrica fù trouata una grossa Porca seluaggia nel mezzo della Città, la quale era rara al uedere, perciò che era meza coperta dal suo pelo naturale, & l'altra mettà era di lana molle, e bianca; dal qual incontro, & dall'augurio impensato di questa Porca, Terminò con il consenso de' suoi Capitani, che la Città, non si chiamasse più Subria come prima, ma Milano, cioè Mediolano dall'augurio della Porca trouata mezza lanosa. E questo è confermato dall'autorità di Titoliuio, da S. Ambrogio in una sua Epistola; Et da Claudiano antico Poeta, & da San Datio Arciuescouo di Milano. Oue dice in questa maniera.

Sus grande imposuit nomen distincta potenti,
Lanigeræ pellis, iampridem Mediolano:
Tergoris in medio cui saltus nocte patebant.

La

La forma di questa Porca si uede per memoria sino al dì d'hoggi scolpita in Marmo nel secondo Arco del Palazzo commune della piazza dei Mercanti, detto il Broletto. Et vogliono alcuni autori, che questa Porca hauesse trẽta Porchetti. Et anco di questa porca ne fà fede Sidonio, Apolinare, & altri degni di fede.

Claudiano Poeta rarò del suo tempo, vole che i Milanesi si gloriassero di questa Porca, & dice questi versi cioè.

Iam Ligurum terris spumanti pectore Triton
Appulerat, lassoq; fretis extenderat orbis,
Continuo sublime uolans ad mẹnia Gallis
Condita lanigeræ suis ostentantia pellem
Peruenit, Aduentu Veneris spissata recedunt.
Nubila, rarescunt puris aquilonibus hymbres.

Sono ancora altri autori, che pongono altre opinioni intorno al nome di Milano, nondimeno, hauendole uedute tutte, di tutte ci sarebbe che argumentare. Et perciò ho scritto la più commune, & più probabile opinione, come scriue anco Tristano Calco.

Quali sono gli Insubri.

Da indi in quà sempre noi altri Milanesi siamo stati chiamati Milanesi Insubri, ouero Galli Insubri da questi Frãcesi che distrussero la Città, & la riedificarono; & per maggior chiarezza dirò come Insubri, sono dette tutte le terre, è Città che si contengano tra il lago maggiore, & il lago di Como, & il Ticino, & l'Adda fiumi, per li quali esśi si scaricano nel fiume Pò. Secondo i più famosi scrittori.

Bellouefo si fece chiamar Rè di Milano e signoreggiò anni. 40.

Cominciarono poscia quei ch'erano uenuti con Bellouefo ad edificare molte Ville, Terre, Castelli, & anco Città, & se impadronirono non solo di Milano, & di quei Contorni, & di tutta la Lombardia, ma anco di molte prouincie d'Italia. Fecesi puoi Bellouefo nominare Rè non solo di Milano, ma anco d'Italia, & quiui signoreggiò anni quaranta, & per questo Titoliuio, e Trogo dicono che Milano fu edificato da Francesi, perciò che molte uolte gli scrittori usano questa voce edificare per ristorare, ampliare, & aggrandire.

Segouefo signoreggiò Milano anni. 58.

Morto Bellouefo successe a lui nella Signoria Segouefo suo figliuolo, il quale signoreggiò la Gallia Cisalpina, cioè la Lombardia anni cinquantaotto, & lasciò suo herede Brunesedo, ò come uogliano altri scrittori Bruniesuide, suo figliuolo. Vedendo poscia i Romani, che questi Francesi erano quasi per tutta Italia sparsi, & annidati, & quasi inuecchiati, & fatti padroni, cominciarono à guereggiare con quelli che gli erano più uicini, & hebberò vna gran rotta, & i Francesi presero Roma, oltre che ammazzarono parecchie migliaia di Romani.

La venuta di Breno nell'Italia cõ 300. mila Francesi.

Brunesedo regnò in Milano. 65. anni

A pena fu cominciata questa guerra, che giù dall'Alpi di Francia scese quel gran Capitano detto Breno in Italia con uno essercito grandissimo di Francesi, si dice di trecento mila, & arriuati nei confini del Milanese, parue che ad altro non attendessero che alle rapine, & à distruggimenti. Onde Brunesedo Rè di Milano, e successore di Bellouefo deliberò di raffrenarlo con la virtù dell'armi, & cõ buon numero de' suoi Milanesi venne à campo, & alla zuffa con Breno, & i

Milanesi

La terza rouina di Milano.

Milanesi perdettero la giornata, e Breno sdegnato per l'affronto fattogli da Milanesi, andò sopra Milano, & cinselo, assediollo, preselo, & rouinollo in parte.

Breno prese Roma.

Andò poscia verso Roma, e fece mille mali, prese Roma, & rouinò molte fabriche, & la tenne sette mesi. Hebbe poscia una così fatta rotta da P. Sulpitio tribuno de' soldati Romani, & da Furio Camllo Dittatore, che pochi Francesi scamparono la uita, & Breno fuggendo ritornò in Francia. Et hauendo in breue riffatto un'altro grosso essercito de' suoi oltramontani, ritornò di nuouo in Italia, & venne ne' piani del Milanese; onde i Milanesi raccordeuoli della passata rouina, diedero di mani all'armi, ma Breno gli mandò à dire, che uoleua essere amoreuole amico loro. Onde come amico fu accettato, & accarezzato tanto, che fra pochi giorni egli prese il Dominio loro; ristorò poi Milano, & racconciollo, & uolse che si chiamasse Alba, ma cotal nome tenne per poco tempo.

Breno ritorna in Italia.
Breno diuentò signore di Milano di anni 317. auanti che Christo uenisse al mondo.

Questo superbo poscia che fu impatronito di quà, & di la dal Pò, hauendo fatto ristorare molte Città pur ruinate da' suoi, prese il Dominio di tutti questi paesi, & non contentandosi di questi, si mise a scorrere le riuiere dell'uno & dell'altro mare; & entrò nell'Asia, & nella Grecia rubbando, & saccheggiando per tutto, & le spoglie le portò a Milano; di che in quel tempo pare che se arrichissero i Milanesi; & qui designò egli d'habitarui, & d'annidarse; ma uenendo à morte, i suo pensieri si risolsero in fumo. Morto Breno i Galli Insubri fecero diuerse guerre; & perche Milano era fino all'hora Città popolatissima, & ricchissima, per esserui stato portate quasi tutte le spoglie d'Italia, & in parte quelle dell'Asia, & della Grecia; perciò più uolte i Milanesi combatterono contra Romani, & vinsero; & una uolta furono tagliati à pezzi secondo Paolo Orosio mille Romani da Milanesi; Della grandezza, & potenza di questa Città Metropoli di tutta la Lombardia con poche parole ne fa parlamento Plutarco nella uita di Cesare, & molti altri antichi dotti, & nobili scrittori; & mandauano alla guerra da combattere cinquanta mila Caualli. Fu chiamato Subria, come habbiamo detto, fu chiamato Sepire, fu nominata Messapia, dopò Pauenza, & poi Alba; ma il nome di Milano sempre u'è restato.

La terza redificatione di Milano.
Breno more.
Milanesi fecero diuerse guerre cô Romani.
Milano mandaua alla guerra 50. mila Caualli.
Milano ha hauuto diuersi nomi.

Come i Romani presero Milano, & ne diuentarono ueri signori, & fabricarono molti edifitij, & lo nominarono la seconda Roma. Cap. 2.

On passò molto, che hauendo Caio Flaminio l'impresa contra Francesi dell'Italia, & hauendo superati i Francesi Annani sotto l'Alpenino, passò di lungo contra gli Insubri, & venendo per lo Bergamasco insino all'Adda per passare il fiume, fu quiui riscontrato da cinquanta mila superbi Milanesi, tutti in ordinanza, & dopò il molto combattere si venne à [illegible] zuffa, rimanendo eglino superiori; Onde i Milanesi inuiliti mandarono a Roma per impetrare la pace, ma non la poterono ottenere,

nere, anzi l'anno seguente i Romani spedirono contro i Milanesi noui Consoli, cioè Marco Claudio Marcello, & Cornelio, & dopò molte scaramuccie, & assalti, hora dall'una, & hora dall'altra parte, i Milanesi s'arresero insieme con la Città à Romani. In questa impresa morirono molte decene di migliaia d'huomini Romani, & di Milanesi ne morirono più di ventitre mila, oltre à cinque mila prigioni, che furono menati da Marcello à Roma, secondo che scriue Liuio. La onde Paolo Orosio, & Eutropio scriueno che Marco Marcello trionfò di questa vittoria in Campidoglio, & arrecò quiui grandissime spoglie di Milanesi; & ciò fu auanti che il uero Messia uenisse al mõdo, Anni ducento cinquãta in circa.

Milano si rendè à Romani.

Guerra crudele tra Romani, & Milanesi.

La quarta rouina di Milano.

L'anno 250. auanti il nascimento di Christo i Romani acquistarono Milano.

Venendo poi Annibale Cartaginese contro Romani, fece molti danni sul Milanese, & se attacarono alcune scaramucie. Finalmente egli seppe tanto ben dire, che fece ribellare i Milanesi da i Romani, i quai combatterono ualorosamente in fauore d'Annibale contro Romani. La onde col mezo, & fauore loro hebbe Annibale le tre prime uittorie sue, & il numero delle genti ch'erano con Annibale, dicono alcuni scrittori che passauano cento mila pedoni, & trenta mila caualli, testimonio Polibio.

I Milanesi cõbatterono cõtra Romani in fauore d'Annibale.

I Milanesi si ribellarono molte altre uolte da Romani, & con loro uennero diuerse uolte alle mani sotto diuersi Consoli; ma fra l'altre scriue Liuio nel secondo libro della quarta Deca, che Milanesi ammazzarono sette mila Romani, & trouandosi Ducario nobile Cauagliero Milanese in compagnia d'Annibale, uccise Flaminio Consolo Romano. Finalmente ueggendo i Milanesi intanto prosperare l'Imperio de' Romani, come uinti si diedero loro pacificamente; à tal che uisse poscia la nostra Città più di cinquecento anni sotto il gouerno di Eccellentissimi huomini consolari, & d'Imperadori; nel qual tempo ella molto accrebbe in grandezza, & in ricchezza. Perciò che i Romani hebbero molto à caro il Dominio di Milano, & lo teneuano in gran pregio.

Milanesi si ribellano da Romani, & si ammazzorno.7.mila.

Ducario Milanese vccisse Flaminio cõsolo Romano.

Vi capitarono poscia continouamente molti huomini di grande autorità, & di nomi segnalati, & molti eccellentissimi Capitani, che ò per lor diporto se ne stauano in Milano, ò per necessità di guerre, ui uennero da Roma, secondo che andauano, ò tornauano contro gli oltramontani; atteso che in Milano riposauano come in Roma, ma con più loro sodisfattione, così per la temperie dell'aria, come per la bontà de gli huomini, & per la copia di tutte le cose bisogneuole al uiuere.

Di questi Baroni Romani uno fu Pompeo il grande, che molto si compiaceua di questi nostri paesi, & però ci staua uolontieri; Giulio Cesare primo Imperatore ui stette piu volte, come afferma Plutarco, & altri autori, & ui dimoraua con suo grande contento; La onde alloggiando egli una uolta in casa di un nobile, & ricco Milanese suo famigliare, nominato Valerio Leone diedegli tra l'altre cose da mangiare de gli sparagi conditi per inauertenza con oglio aromatico in cambio del commune, onde Giulio Cesare ridendo con l'animo disse; io non mi pensaua che tu mi fosse così amico, & famigliare. Ilche ho detto solo

Põpeo il grãde, & Giulio Cesare Imperatore habitauano uolõtieri in Milano.

per

per lodare il libero uiuere di Cesare. Stettero anco in Milano molti altri Imperatori aggiatamente; oltre che ui stettero gran numero di Capitani, & infiniti Signori Romani, de i quai fino al giorno d'hoggi si trouano memorie delle loro casate scolpite in marmo; & cosi i lor Dei, à quai diuersi luoghi erano dedicati, si come diligentemēte di ciò ne ha scritto Raimōdo Mariani Gauadenzo, Merula, Bonauentura Castiglione, & molto più il grand'Andrea Alciati, tutti Milanesi, & altri assai autori.

Detto di Marco Tulio.

Teneuano i Romani su'l Milanese le squadre, & compagnie de' soldati, oltre altre stanze de' soldati che teneuano alle frontiere d'oltramontani; & per ciò non è marauiglia se Marco Tulio nelle Filippiche dice, che la Galia Cisalpina è il fior d'Italia, il presidio del Romano Imperio, & l'ornamento della sua pace.

Romani cinsero Milano de mura, & ui fecero sette porti.

La quarta redificatione di Milano.

Stādosi adūque Milanesi sotto l'ali dell'Imperio Romano, si legge che M. Marcello per deliberatione del Senato cinse la Città di grosse mura, & di spesse torri, & ui fece sette porte d'intorno del titolo de i sette pianeti; oue pose Tempi Statue e marmi scritti ad honore de gli Dei intitolati di cosi fatti pianeti. La prima di queste porte fu quella doue è il Castello, detta Porta Gioue; La seconda Vercellina, detta porta di Venere; La terza Ticinesa, detta di Mercurio; La quarta Romana, detta porta di Marte; La quinta l'Orientale, detta porta del Sole; La sesta portanoua, detta porta di Saturno; La settima porta Cumana, detta porta della Luna: i quali titoli durarono quasi fino al tempo di Santo Ambrogio. Porta Vercellina era doue è la torre del monastero Maggiore; Porta Ticinesa era doue si dice il Carobio; porta Romana era doue hora è il Tempio di Sā Clemente, uicino al Verzaro; porta Orientale era doue hora si troua il degno Tempio di San Babila; Porta noua era nella contrada de Bij, doue è posto la Chiesa di San Donnino alla Mazza; & porta Comense era fabricata doue hora è il Tempio di San Giouanni quattrofaccie, perche questo Tempio era fabricato ad honore di Giano, ilqual fu quello che diuise l'anno in quattro parti. Fu poscia aggionto quella di Porta tosa. Si dice, che ancora questo Marcello, si come scriue Daniello, facesse fare quel memorabile Arco distrutto da nostri antichi, qual principiaua al Bottonuto & finiua fuora di porta Romana, per lo spacio di un miglio per uia diritta della uia Romana, onde era quasi longo dua miglia; cosa nel uero non solo rara al mondo, ma ancora singolare; nel mezo del qual Arco ui era una cosi alta torre, che discopriua alla ueduta quasi tutti i nostri piani fra il fiume Tecino, & Adda; & ui erano ancora due altre torre, una per ogni capo di detto arco. Questo ponte si chiamaua; Pons necis, *che uuol dire ponte d'occisione; però che quiui i Romani hebbero una gran uittoria contro de i Milanesi con grande occisione de' nostri. In questo arco da una parte u'era scritto, & figurato quel fatto d'arme hauuto con Milanesi, & dall'altra parte la qualità di Milano, & de' suoi habitatori per honore commune,*

I Romani fecero un'arco ouero ponto lōgo quasi 2 miglia in Milano.

La onde gli haueuano fatto scolpire questo motto.

Qui vult modico tempore uiuere, Mediolanum inhabitet, ubi uires

pro legibus obseruantur, & iura in ossibus hominum describuntur.

Cioè, chi vuol hauere vita corta, venga à Milano, doue le forze se hanno per legge, & le ragioni sue stanno nell'ossa de gli huomini. Questo dissero ramentandosi i Romani, come i Milanesi gli haueuano fatto più uolte sudare la fronte con gran contrasti dell'armi, come gente che haueua hauuto molto dura l'ossa ad essere uinta, & debellata.

Motto bello de Milanesi.

Furono poscia fatte molte honorate fabriche, & acquedotti per mantenere netta, & polita la Città: da noi Milanesi nominate Cantarane, & quattro generali cloache, che riposte fuori per purgamento della Città, & per il corso delle pioggie, da noi detti cornici, che ancora sino al giorno d'hoggi si veggono, & più volte sono state rinouate; & di tempo in tempo è stato sempre più ampliata la Città, & ricinta delle seconde mura con alte torri, tramezzando dall'una, & dall'altra torre amenissimi giardini. Vi fu anco edificato vno superbo Palazzo dedicato à Gioue per gli Imperatori, & vffitiali à similmiglianza del Campidoglio di Roma, qual era fra San Saluadore, & il Brouetto vechio: doue hoggi si chiama Arengo, era l'Arenario fabricato in tondo di larghissimo cerchio, doue la nobiltà de gli eßerciti conueniua ad udire i comandamenti, le gride, e bandi de i Capitani, & a uedere gli atti memorabili della Giustitia.

Cantarane e Cornici di Milano.

Fabriche fatte in Milano.

Edificorono ancora i Romani il Teatro di figura mezo circolare con alte mura d'ogni intorno, pieno di finestre, doue si staua a uedere, & vdire quei che recitauano le Comedie, & che atteggiauano. V'era ancora vn degno luogo nominato Cerchio masimo, per la forma sua ritonda, doue i gioueni s'essercitauano, à caualcare, a maneggiare caualli, & nel corso, a lanciare Dardi e lancie, & ad asteggiare con ogni sorte d'armi d'asta da Cauaglieri.

Il Teatro.

Il Cerchio.

Questo luogo era doue hora è Santa Maria al Cerchio, & si stendeua uerso il Monasterio maggiore; doue fino al giorno d'hoggi ne gli edificij che si fanno, si trouano fondamenti antichissimi, & molti larghi. Fu anco in Milano l'Anfiteatro, doue hoggi è il Brolo di San Stefano, di figura anco esso ritondo, con grande artifitio fatto, & capiua dentro gente assai, & haueua due porte sollennissime, una da Leuante; & l'altra da Ponente; & quiui si deffiniuano tutte le liti d'appartate guerre, i duelli, & i combattimenti da huomo a huomo, o uero da parte a parte con l'armi in mano, entrando uno per una porta, & l'auersario per l'altra; oltre di questo ui era vno bellissimo Teatro à modo di Roma, doue hora vi è la Chiesa di San Vettore, detto ad Theatrum. Vi era anco l'Ergasto doue hora è San Nazzaro, verso l'ospedale grande; luoco doue si teneuano tutte le sorte di fiere indomite. Come Leoni, Tigri, Pardi, Orsi, Lupi Ceruieri, Porci Cinghiali, & altri; & quiui andauano molti gioueni gagliardi, & Corraggiosi à combattere con queste bestie, & le uinceuano hora con forze, hora con destrezza, & con ingegno. V'era anco un'altro luogo detto lo spettacolo, doue hoggi si dice al prato commune; nel qual la

L'Antifiteatro.

L'Ergasto.

giouentù andaua ad essercitarsi con gli archi, a tirare al Bersaglio, ad asteggiare a piedi, a lanciare dardi a destinati segni; a tirar'il pal di ferro, & alla Lotta.

Il compito.

Appresso vicino al Domo v'era vn'altro luogo detto il Compito, che pur sino ad'hoggi ritiene il nome suo; doue i fanciulli, & putti conueniuano a competere insieme del primo honore nel saltare chi v'era più destro, nel correre più agile, nel comparire più leggiadro, nel battagliare tra essi più animoso, e nella fatica più patiente; Vi fecero anco il Viridario, cioè vno bello, & ornato giardino; il qual Viridario hoggi corrottamente è detto il Verzaro, ouero Verze, il qual è doue si uede l'Arciuescouado. Questo Viridario era il giardino per diporto de i Senatori, & de i primati della Città; il qual fu di molta eccellenza si per le belle architeture, per le statue, per li variati marmi, & per le nobilissime, & rarissime piante de frutti, & de fiori, & de simplici; si per l'acque & animali si per la uarietà de gli ucelli, che veramente fu degno di essere chiamato vnicamente giardino, Viridario, & Paradiso.

Il uocabolo dil Verzè.

Bagni eccellenti in Milano.

V'erano anco superbissime terme, cioè bagni, per gli huomini, & per le Donne; quai furono poi ristorati da diuersi Imperatori; Tra liquali, & li più nobili furono li bagni Herculiani, ch'erano doue hora è San Lorenzo. V'erano ancora i bagni di Nerone chiamati Neroniani, per liquali scorreua un condotto d'acqua, che anco sino adesso chiamasi il Nerone, nominati Neroniani da Nerone. Vn'altro bagno famoso fu detto Neruiano da Nerua Imperatore da cui tolse il nome l'acqua Neruiana, & la terra di Neruiano, che pur sino al dì di hoggi ritengono il nome. Tutte queste terme ouero bagni erano di gran fature e lauori con variati; & figurati marmi, con artificiose, & superbe cornici con uolti, & uie secrete d'acqua calda, & frescha, tanto per utile del corpo quanto per diletto.

Studio generale in Milano.

Virgilio. Alloucio Nouarese, Stacio, Simaco, Cornelio, Ausonio.

Oltre di cio volsero i Principi Romani, che anco a Milano ui fosse lo Studio Generale di tutte le scienze (per la bontà dell'aria, che è stimato assai) il qual in gran fama e reputatione fu tenuto molti, & molti anni, & ui fiorirono de primi letterati, che fussero à quei tempi, & da questo studio vscirono molti dotti non inferiori a gli altri dell'Europa; Virgilio fu ornato in Milano di Toga filosofale, Albuccio Nouarese ui lesse Rettorica, parimente Sant'Agostino mostrò in Milano Retoricha, & l'arte oratoria, vi fiori Statio Cecilio Milanese. Nigidio, Albuccio, Simaco, Plinio Comasco, Cornelio Tacito, & Ausonio Poeta celebrato, & molti altri famosi sauij.

Milano fu chiamato la secōda Roma.

Donarono ancora i Romani a questa nobile Città molti priuilegi degni di memoria. Prima concessero che come in Roma cosi in Milano vi fosse uno Archiflamine, & sommo sacerdote sopra i diuersi honori, & che Milano fosse chiamato la seconda Roma, & perciò a Porta Romana misero in marmo questi uersi a perpetua gloria de i Milanesi, quai poscia Galeazzo secondo Duca di Milano li fece pore in tauola di marmo sopra il ponte di Tecino à Pauia.

Dic homo qui transis, dum portę limina tangis

Roma

Roma secunda uale: Regni decus Imperiale.
Vrbs ueneranda nimis: plenissima rebus opimis
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes,
Tu bello Thebas; tu sensu uincis Athenas.

Concessero ancora che potessero portare per insegna l'Aquila, che era la più degna d'essi Romani.

V'era vn Palazzo ancora doue staua il Duce, & i signori che reggeuano la Città, molto superbo; & doue era il detto Palazzo hora si dice il Corduce quasi à dire, Curia Ducis; *Et Nerua Imperatore ui fece fabricare il Campidoglio riguardeuole più che gli altri edifitij.*

Cordușe.

Massimiano Imperatore habitaua in Milano, & ui fece fare uno Palazzo superbo per alloggiarui; ui fece fare ancora i bagni; & un tempio dedicato a Ercole; & feceui fare la statua d'Ercole d'oro purissimo, & collocolla nel tempio in una ricca sede d'Auorio, accio che da tutti fosse adorata; feceui fare sedici Colonne di marmo bianchissime collonate alla Doria; & alcuni scrittori hanno lasciato scritto, che v'erano diuerse statue di Bronzo tutte indorate, che rappresentauano diuersi Dei; Questo Tempio hora e dedicato al glorioso martire San Lorenzo, & è maggiore della Ritonda di Roma. Ordinò ancora, che tutti gli Imperatori si douessero coronare in Milano della Corona di ferro; il che è stato osseruato molte centenaia d'anni, come dirassi più auanti.

Massimigliano Imperatore.

Il Tempio di San Lorēzo.

Traiano Imperatore non solo frequentò di stare in Milano, ma anco ui fece fabricare un degno Palazzo, che anco sino ad'hora tiene il nome di Palazzo, doue si dice San Giorgio in Palazzo. Diocletiano che fu poi Imperatore, fu eletto Re de Milanesi, accioche prendesse l'impresa contro Francesi, & Ongari, che allhora guastauano l'Italia, & hebbe vittoria, & trionfò in Milano. Giuliano fratello di Gallo a Milano fu nominato Cesare, & Cordiano Imperatore ui habitò un tempo. Iuliano didimo Imperatore, secondo che scrisse Herodiano, & Dione, fu Milanese; Valeriano, & Galieno furono Milanesi di Sonesina; & parimente secondo alcuni scrittori Licino fu di Padre Milanese, & Costanzo Imperatore, Teodosio il secondo, & Valentiniano figliuolo di detto Costanzo tutti furono Milanesi. Dilettossi assai di stantiare in Milano Filippo il primo de gli Imperatori, che credesse in Giesu Christo, & che lasciasse il suo alla santa Romana chiesa. Dopò lui Costantino, Costanzo, & Teodosio stettero in Milano con gran contento loro, & Teodosio, Valeriano, & Lodouico vi morirono. Et perche troppo hauerei da dire, se volessi al dilungo discriuere l'antichità, & grandezze di questa Illustre città, Metropoli della Lombardia, perciò conchiudendo quanto uoglio per hora dire, dirò solo che dall'Epigramma d'Ausonio Gallo autore graue, si puo benissimo comprendere quanto fosse la grandezza, la fortezza, la richezza, & la magnificenza di questa nobile città, Il qual dice.

Traiano Imperatore edificò un palazzo in Milano.

Diocletiano Imperatore.

Priuilegi di Teodosio Imperatore dato a Milanesi.

Imperatori Milanesi.

Ausonio Gallo.

Est Mediolani mira omnium copia rerum
Innumerę cultæque domus: fecunda uirorum

Ingenia, antiqui mores: tum duplici muro
Amplificata loci ſpecies, populiſq; moneta
Et Regio Herculei celebris ſub honore lauacri,
Contraque marmoreis ornata Periſtilia ſignis
Menia quę in valli formam circundata limbo
Omnia quæ magnis operam uelut ęmula formis.

Oltre che ſi puol uedere di che potenza, & grandezza foſſe queſta Città da i ſequenti antichi uerſi.

Vrbs honor Italiæ liguriſque potentia ſenis
Iuſtitię fomes: celeſti ſedula cultu
Concilii radios latium diffundit in omne,
Vrbibus & reliquis ſolita eſt prębere ducatum
Prudentem: in gentes, & opes effundere ſumptu
Magnifico: cuius uictritia ſigna rebelles
Cernentes tremuere nimis: aeremque coruſcam
Armis in numero confertam militie florens.

La Città di Milano ſi gouernaua à Republica. l'anno. 395.

Teodoſio Imperatore, che fu tanto diuoto del noſtro potente Prottetore Santo Ambrogio, conceſſe per la ſomma riuerenza che gli portaua, larghiſſimi fauori alla Città di Milano, & ſono queſti che hora ſiamo per dire; ne fu uno che egli ordinò la Città à giuſta republica, participando della ſignoria tutti i cittadini, & laſciò l'inſtitutione da lui cominciata ad un Capitano per porta, con queſto che foſſero tutti ſotto l'ubidienza del conſolo, & luogotenente Imperiale, che all'hora ſi chiamaua il conte d'Italia, che ordinariamente ſtaua in Milano.

Vberto di caſa d'Angiera liberò Milano da uno peſtifero Dragone.

Da Vberto d'Angiera è venuto caſa Viſconte.

Prodigij.

In queſti tempi poco dopò la morte di Teodoſio, & del noſtro Padre Santo Ambrogio, nella parte della Città, doue è la Chieſa hora di San Dionigi, nacque un peſtifero morbo, onde ne morirono quiui aſſai centenaia di perſone; ne ſapendoſi d'onde foſſe cagionato queſto accidente, in quella parte ſola della Città, eſſendo in tutte l'altre parte ſaniſſima; Fù ſcoperto uno gran Dragone, che uſciua à certe hore dalle caue, & col peſtifero, & mortifero fiato ſuo ammorbaua l'aria; alqual non trouandoſi remedio ſpeditiuo, come in tal inſtante caſo faceua biſogno, Vberto uno de' primi nobili della Città di caſa d'Angiera, allhora Luogotenente del detto Conte d'Italia, moſſo dal ſuo naturale ualore, & dalla pietà della patria, ſi eſpoſe al pericolo della uita per liberare la patria. Andò adunque il coragioſo Vberto contro il mortifero Dragone armato non tanto di ferro, quanto di fortezza d'animo, di deſtrezza, & d'ingegno, et al fine felicemẽte l'uciſe, et liberò la ſua patria cõ gloria eterna di lui.

Da queſto Vberto habauuto origine caſa Viſconte, perche egli era chiamato Viceconte eſſendo Luogotenente del Conte, & da Viceconti cominciarono a dire Viſconti, & ſeco tutta la diſcendenza ſua fu chiamata de Viſconti; di doue ſono uſciti tanti huomini Eroici; et ancora fioriſce queſta Illuſtre caſa, come dirassi

rassi più auanti, quando si fauellarà de i Signori Visconti.

In questo anno uenero in Italia grandi Terremoti, che fecero gran danno, & nel Cielo si uide per 30 dì una Colomba di fuoco, & l'anno medesimo fu fatto uno Concilio in Cartagine.

Prodigij.

Della venuta de i Gotti in Italia, & come rouinarono la nostra Città di Milano, & del loro fine, & si narrano diuersi accidenti occorsi non solo nell'Italia, mà anco altroue. Cap. III.

MEntre che i Milanesi attendeuano ad aggrandire, & ad ornare la loro Città, & ampliare il loro Imperio, cominciò in Italia la tirannia de i Gotti, i quali fecero molti mali, & usarono molte crudeltà: Vennero questi Barbari nell'Italia l'anno di Christo quattro cento dieci, et aponto fu nel tempo di Honorio primo Imperatore di questo nome; mà auāti che scorressero l'Italia, et se ne facessero padroni, per molti anni innanzi acquistarono molte Prouincie del Romano Imperio, come narrano gli Historici. Questi Gotti hebbero diuersi nomi, primieramente furono chiamati Sithi, et furono gente ferocissime, et poscia se unirono coi Visigotti, i quai prima haueuano disfatte l'arme Romane, et anco si congionsero con gli ostrigotti; perche i Gotti furono diuisi in due parti, cioè Orientali, et Occidentali, gli ostrigotti secondo Paolo Diacono sono Gotti Orientali, & i Visigotti sono gli Occidentali, però sono tutti di Sithi.

La uenuta de Gotti in Italia l'anno.410

Il primo loro Re fu Radagaso, il qual uenne in Italia con una turba, e ciurma di più di trecento mila soldati, & andando uerso Roma abbruggiaua, & ruinaua Terre, Città, e Castella; & occideua senza misericordia qualunque li ueniua alle mani. Con questo Radagaso s'affrontò coraggiosament Stilicone, tutore, & genero d'Honorio figliuolo di Teodosio, et ruppelo nelle strette bocche de gli Appennini uerso Fiesole, non molto di lungi dà Fiorenza. Dietro à Radagaso fu fatto Re de Gotti Alarico, che uenne in Italia con maggior numero di Gotti; & anco esso fu rotto dal detto Stilicone ne' contorni del Milanese; Mà riffatto l'essercito andò cō fiero animo alla uolta di Roma, e dopò longo assedio la prese, saccheggiò, & fece prigione Placidia figliuola di Teodosio Imperatore, & la diede per moglie ad Ataulfo suo figliuolo.

I Gotti uenero nell'Italia con 300. mila persone.

Radagaso rotto da Stilicone.

Et per nō affaticarmi à raccōtare i fatti crudeli che usarono i Re Gotti nella nostra Italia, dirò solamente, che uennero nell'Italia l'anno 410. la sua Signoria durò circa cento cinquanta dua anni, cioè sino all'anno 562. & furono tredici Re, cominciando da Radagaso primo Re sino à Teia ultimo Re loro; benche alcuni scrittori dicono che furono 15. computando Gotti, Visigotti, Ostrigotti, Hunni, & Alani. La onde l'anno della nostra salute 455. in circa uenne in Italia il superbo Re Attila de gli Hunni, & per non raccontare le grandi crudeltà che ei fece nell'Italia, & altroue, dirò solo come poscia che egli hebbe messo à

La quinta rouina di Milano l'anno 455

sacco,

sacco, & ruinato Aquilea, uenne à Milano, disfece il Teatro, ruppe tutte l'altre nobilissime architeture, smantello le mura, & la saccheggiò à fatto.

Non lascierò di dire, che, questo superbo Attila (come raccōta Tristano Calco) entrando in Milano vidde pinto gli Imperatori Romani in sedia d'oro, & la gente Sietha, à suoi piedi, perche egli era Sitho, fece gettar uia tutte quelle pitture, & uolse essere dipinto lui in sede d'oro, & che gli Imperatori Romani stessero ginochioni auanti ad esso, senza corona.

460

Eusebio di Pagani nobil Milanese & Arciuescouo fece rifare ī parte Milano.

L'anno 460. era Arciuescouo di Milano Eusebio nobile Milanese, qual fu santo, & il corpo del quale è risposto nella Chiesa di San Lorenzo maggiore. Questo Santo Arciuescouo ueggendo la ruina della sua Città, chiamò à Milano tutti i Vescoui Prouinciali, & tutti gli huomini più raguardeuoli della Republica Milanese, & nobili Cittadini, & de più ricchi, & fecegli una pietosa, & ellegante oratione della distruttione della Città, di modo che le sue parole hebbero tanta forza nel cuore di tutti, che egli addunò una grand quantità de danari così de beni Ecclesiastici come laicali, & tanto de comuni come de priuati, & recinse la Città di Mura, & ristaurarono alcuni luoghi publici per li publici officij, & la maggior parte delle Chiese, & le purgò solennemente, per che erano state tutte profanate, & usate per stalle di Caualli, & in particolare quella del nostro Protettore sant'Ambrogio; la onde da quel tempo in poi quel giorno, è sempre stato chiamato giorno della dedicatione, & si celebra ogni anno la terza Domenica d'ottobre con gran festa. Da questa solennità, o dedicatione le altre Chiese della Christianità l'hanno tolta in essempio, & ciascuno festeggia il giorno della sua titolare consecratione.

La quinta uolta che Milano fu ristaurato.

Origine della dedicatione della festa della Chiesa Milanese.

Racconciata la Città; è tornato in santimonia il culto di Dio, parue che Milano respirasse un poco dalle guerre crudeli, ben che passasse per mille spauenti, & patisse diuersi disaggi fino alla uenuta di Bellisario Capitano Generale de Giustiniano Imperatore, come dirassi più auanti.

In questi tempi tutta l'Europa, & più oltre era in rumori, & ogni giorno occorreuano casi duri, & strani, & particolarmente nell'infelice Italia: e graue riuolte e cōtrouersie seguitarono fra Gotti, Ostrigotti, Visigotti, Alemani, Vādali, Vngari, & Francesi, per regnare, & signoreggiare. In questo mezo i Milanesi crearono uno cittadino loro per Conte d'Italia secondo il consueto, il qual fu Alione, Visconte d'Angrea, come quello ch'era famoso in guerra, à fin che diffendesse contro Barbari le frontiere, & le Città, come fece contro la militia de Odoacro Rè d'Italia.

Alione Viscōte fu Creato da Milanesi Cōtad'Italia.

Venne poscia in Italia Teodorico Trencipe, & Re de Gotti; & dopò diuersi fatti d'armi che ei hebbe con Odoacro finalmente in Roma à tradimento l'uccise, & diuentò padrone, & signore d'Italia, & venendo à Milano per coronarsi del Regno d'Italia, & acquistarsi nome di Rè, Alione Visconte Conte d'Italia, gli andò incontro à fargli contrasto, per comissione di Gelasio Santo, & sommo Romano Pontefice, di questo nome il primo, il qual donò al Visconte

vno

vno Confalone in difesa della santa Romana Chiesa, con una Croce Rossa in campo bianco, laqual sino al giorno d'hoggi il commune della nostra città usa di portare per insegna; Veggendo poscia il Conte d'Italia, & i Milanesi non essere ponto atti à resistere alle forze delle genti Gottiche, riceuettero Teodorico dentro della Città con alcune amicheuole conditioni, & nella Chiesa di San Michele uicino al Tempio di Santo Ambrogio fu coronato Rè d'Italia. Sentì tanta allegrezza questo gran Gotto, per la gran festa di questa sua coronatione che tutto l'odio ch'aueua conceputo contro i Milanesi si conuertì in amore, & concesse molti priuilegi alla città, & diede molto aiuto a rifare molti edificij ruinati da Atila.

Origine dell'arma della Cõmunità di Milano donata da Gelasio Papa, l'anno. 498.

Non resterò di dire che a questa coronatione ui concorse grandissimo numero di gente, & quasi tutta la nobiltà d'Italia, così dello stato temporale come dello spirituale. Queste cose auennero sotto l'Arciuescouo Lorenzo, che fu il ventesimo quinto Pastore della nostra città, & ciò fu circa l'anno del Sig. 500.

Teodorico Rè de Gotti fu coronato in Milano l'Anno. 500.

Partitosi poi Teodorico da Milano, andò à Rauenna, doue teneua la sua Resi denza, & diuentò Arriano, & diffensore di quella setta; diuenne anco crudele, perseguitò i sommi Romani Pontefici, & ne fece morire alquanti; è mandò in esilio molti Vescoui, & fece ogni sorte di male; Oltre che fece uccidere molti catholici, tra quai furono i Consoli Romani Simmaco, et Boetio, la sepoltura de' quai sino ad hora si uede in Pauia. Finalmente hauendo egli regnato anni quaranta, cadendogli la giocciola morse uituperosamente. Morto che fu costui respirò alquanto la Chiesa Catolica; Onde essendo i Gotti senza capo, elle ssero per loro Rè Attalarico figliuolo di Anna figliuola di Theodorico. Il quale il quarto anno morì per la uita disordinata che menaua, essendò d'età d'anni 18. Fu fatto Rè Teodato, il qual in uno tumulto di soldati fu morto da loro Gotti per sdegno, & odij conceputi; & indi crearono questi superbi, & insolenti per loro Re vno Gotto nominato Vitigio, huomo plebeo, ma ne fatti della guerra espertissimo.

Teodorico morì miseramente.

Sepoltura di Boetio in Pauia.

Mentre che questo Gotto attendeua à fare dell'insolenze secondo il costume de suoi passati, Giustiniano Imperatore di Constantinopoli, hauendo compassione alla pouera Italia, & con desiderio di recuperare l'Italia, & l'Imperio Romano delle parti occidentali posseduto da Gotti, & da altri Barbari; & per questo hauendo hauuto una felice uittoria de i Persiani, & altri prosperi successi nell'Africa, mandò Bellisario suo gran Capitano Generale in Sicilia, & poscia à Napoli, & liberolla dalla seruitù de Gotti; & per non perdere tempo à raccontare tutti gli egreggi fatti di lui, & di molte scaramuccie, & fatti d'arme sanguinolenti, che furono tra Gotti, & l'Essercito Imperiale, dirò solo come fu da Gotti ammazzato Fedele molto corragioso Capitano, & nobile Milanese, & amato caramente dall'Imperatore: Essendo poscia i Milanesi ribellati da Gotti, & dattosi all'Imperatore sotto la tuttela di Bellisario. La onde hauendo inteso Vitigio che Milanesi con l'altre città uicine haueuano scacciati suoi Gotti, & che ad esso s'erano ribellati, spedì Vraia suo nipote uerso Milano con uno essercito

Come Giustiniano Imperatore mãdò Bellisario a liberare l'Italia da Gotti.

Fidele nobile Capitano Milanese fu ammazzato da Gotti.

Milanesi si ribellano da Gotti, & si dãno all'Imperatore.

Borgognoni vénero in Italia.

sercito gagliardo; & perche Vraia non si fidaua che'l suo essercito fosse basteuole à resistere alle forze de' Milanesi per acquistare Milano, & perciò à preghi di Vitigio ottenne dal Rè di Francia nominato Hendiberto, benche alcuni scrittori dicono; Ildeberto, il qual mandò in Italia in suo aiuto dieci mila Borgognoni, gente tutta furbita, & atta al guerreggiare; Onde Vraia misse l'assedio alla città di Milano, et non potendo i Milanesi hauere aiuto da Bellisario, (et Narsete gran Capitano dell'Imperatore, anco esso mandato da lui in Italia, poco sene curaua) hauendo sostenuto longo tempo l'assedio, finalmente s'arrese in potere de Gotti; i quai entrati nella città, non perdonarono ad alcuna età, ammazzando quanti gli ueniuano alle mani, dandole Donne per schiaue à Borgognoni, rubando, ardendo, & rouinando molti edifitij quasi fino da fondamenti. Questo caso così acerbo indusse l'altre città à rendersi à Gotti. Questo miserabile, & lagrimoso spettacolo occorse alla nostra pouera città l'anno del Signore circa 535. Et si ridussero a tal miseria, che le madri mangiauano i propri figliuoli.

La sesta uolta che Milano fu ruinato l'anno 535.

Dopò alquanti anni Vitigio venne a morte, & fu eletto da Gotti in Pauia per loro Rè Ildoaldo signore allhora di Verona, qual poco stando nella signoria, fu ammazzato da suoi Gotti, per hauere egli fatto ammazzare Vraia Nipote di Vitigio.

Morto costui crearono Rè un'nobile Gotto nominato Arrarico, il qual tenne il dominio sette mesi, perche i consiglieri Gotti l'uccissero in vno loro consiglio, perche egli persuadeua la sua natione à fare la pace con gli Imperiali, c'haueuano cacciati certi Gotti da Fiesole, & da Fiorenza, che s'erano ribellati con l'armi, da quei contorni.

Morto Arrarico ellessero per loro Rè Totila, che in quel tempo gouernaua Treuigi, costui fu nemico della pace, & del nome Italiano, & ad altro non attese che ad angariare, è fare mille uiolenze per cauare danari, & per fare guerra per auaritia propria, & per arrichirsi, & per farsi signore assoluto dell'Italia, & più oltre: di modo che egli fu notissimo alla pouera Italia. La onde fece tutto quel possibile male, che puote così nella Lombardia, come nella Toscana, nell'Vmbria, & nell'una, & nell'altra Marca, nell'Abruzzo, in Puglia, Calabria, Reame di Napoli, & in Sicilia; Oltre che prese Roma, & col petto pieno d'ira, sdegno, & rabbia comandò à suoi soldati che Roma fosse ridotta in poluere, e cenere; onde cominciosi l'horrendissimo spettacolo de' Romani. Erano cacciati fuori grandi, e piccioli, nobili, & ignobili, & non haueuano pur tempo di guardarsi adietro, & gli cacciauano, ò con percosse, ò con ferite. Oltre che ne ammazzarono molti migliaia, & gran parte di Roma andò à fuoco, & questa misabile rouina auenne l'anno del Signore. 558.

Totila Rè de Gotti crudelissimo.

Roma rouinata da Gotti l'anno. 558.

Non mancherò di dire, come hauendo inteso l'Imperatore come le cose de Italia passauano fauoreuoli à Gotti, mandò da Costantinopoli in Italia Giouanni figliuolo di Vitaliano; costui fu di sangue nobilissimo Romano, & fu Patritio così di Costantinopoli come di Roma, & era molto fauorito da Giustiniano Imperatore,

tore, & era de' primi della sua corte, & famoso Capitano. Fu adunque mandato in Italia in aiuto di Bellisario contra a' superbi Gotti. Questo Giouāni Vitaliano si partì di Costantinopoli con mille e trecento caualli, & tre milla fanti tutti soldati forbiti, & con gran quantità di grano, et diede soccorso a Roma; costui fece diuerse prodezze contra de i Gotti, et acquistò con dua mila caualli quasi tutte le città della Marca Anconitana et della Romagna, che prima erano uenute in potere de Gotti; oltre che in più uolte ammazzò parechi migliara di questi superbi, et gran numero ne fece prigioni. Da costui si crede c'habbino hauuto origine gli Illustri Borromei di Milano, et di Padoua, come d'essi si fauellarà nel terzo libro.

Giouanni Vitaliano origine de Borromei di Padoua, & di Milano.

Come Giustiniano Imperatore mandò à liberare l'Italia dalle mani de i Gotti, & della distruttione di Milano, & di un miracolo di S. Ambrogio. Cap. IIII.

Giustiniano Imperatore hauendo vdito gli grandi oltraggi, et le crudeltà che tuttauia faceua Totila, et i suoi Gotti alla pouera Italia, et come ogni giorno diuentauano più potenti. Mandò la seconda uolta Bellisario nell'Italia, il qual non mancò come ualente Capitano di dare aiuto alle città Imperiali. Fu poscia di nuouo richiamato dall'Imperatore in Costantinopoli; non dopò uenne Narsete in Italia la seconda uolta; costui era Eunuco, & gran Capitano di Giustiniano; & menò seco un grossissimo essercito di uarie & strane nationi, come di Greci, di Vngari di Assia, d'Eruli, Schiauoni, & Longobardi; ottenuti dal Re loro Albouino, qual allhora era confederato dell'Imperatore. La onde dopò che fu gionto in Italia, fece diuerse prodezze contra de i Gotti, lequali per breuità nō starò à raccontare. Ma solo dirò come il Campo di Narsete s'affrontò con quello di Totila uicino à Brissello sopra il Pò, e parue che non si potesse differire più oltre, che non si uenisse à sanguinosa battaglia. Adunque i Capitani non mancarono d'ordinare tutte quelle cose che fanno bisogno in simil fatti, & dato il segno della battaglia, & affrontādosi arditamente l'uno e l'altro essercito, con le sue ordinanze, dopò un longo menar de mani il campo de Gotti fu tutto rotto, & fracassato, & Totila superbissimo Re loro fu uinto, & morto uituperosamente.

Iustiniano mandò la seconda uolta Bellisario in Italia.

Narsete Capitano dell'Imperatore in Italia.

Giornata fatta à Bruscello tra Gotti & Imperiali.

Quelle poche reliquie di Gotti che erano fuggite, portarono la mestissima nouella à Teia, che allhora era in Pauia Città loro Regia, la onde adunatasi tutta la nobiltà Gottica dentro di Pauia, ellessero per loro Re Teia, & fu l'ultimo Re de i Gotti. Fatto che fu Re, subito & con prestezza attese Teia a recuperare le forze, & aggrandire l'essercito suo con diligente apparato, & per questo mise le mani ne i thesori Reali, che erano in Pauia; & hauendo Narsete ottenuto quasi tutte le Città d'Italia alla diuotione dell'Imperatore; finalmente essendo uenuto il campo di Teia con quello di Narsete alle frontiere in uno luogo uicino à

Pauia sede de Gotti.

Teia ultimo Re de Gotti fu morto.

Napoli, appresentò Teia la giornata à Narsete, & dopò hauere combattuto tutto un giorno, & il sequente fino à notte, Teia fu ferito in più luoghi, di modo che ei perse la uita, & parimente i Gotti persero la Signoria dell'Italia.

Durò adunque come habbiamo anco detto, la tirannia de i Gotti in Italia 152 anni, cioè dell'anno 410. fino all'anno 562. & furono quindeci Re computato Arrarico, & Teia. Hauuta Narsete questa gran vitoria, ogni cosa che fu de i Gotti uenne in potere di lui, & dell'Imperatore Giustiniano. Questi Re Barbari che tirraneggiarono l'Italia furono quindeci, cioè Radagaso, Alarico, Attaulfo, Genserico, Balia, Attila, Odoacro, Teodorico, Attalarico, Malasunta, Teodato, Vitigio, Ildoado, Ararico, Totila, & Teia ultimo Re loro, & Tiranno della pouera Italia.

I Gotti regnarono nell'Italia anni 152. & furono quindeci Re. Anni 562.

Mà è da sapere che mille caualli de Gotti scamparono dal fatto d'armi, & si retirarono in Pauia, & nelle Città uicine al Pò, & cominciorono come gēte inquieta, & insolente atumultuare un'altra uolta, & domādarono con instantissimi preghi aiuto al Re di Francia. Mosso il Re non solo dalla loro importunità, ma anco per compassione, mādò in Italia in aiuto loro un grandissimo essercito (alcuni scrittori dicono di ducento mila combattenti) & non solo ci uenero i Francesi, ma ancora i Todeschi sotto la guardia di molti buoni capitani, tra quai ui fu Bucellino molto famoso in guerra, & Augundo, Lonterio, & dua fratelli d'esso Re, cioè Teunderico, & Teodoberto, benche alcuni scrittori lo nominano Eriberto, tutti costoro essendo condotti di quà dall'Alpi, s'accamparono intorno à Milano; la onde i Milanesi gli serarono le porte contro, et si misero all'ordine per difendere la città con l'armi; & per questo di nuouo leuarono lo Stendardo Imperiale, & crearono per loro Duce Ilduino nobile Milanese, & fortissimo, & di grand'animo, & esperto nella guerra. La onde furono comesse molte scaramuccie, & batterie con la morte di assai migliaia dell'essercito nemico. Veggendo Buccellino che le cose di Milano andauano al di lungo, uoltò l'essercito altroue, et Teodoberto dopò questo duro Assedio, ch'era durato lungo tempo, trattò la pace coi Milanesi; con certi patti, & capitoli, promettendo loro di leuare l'assedio da Milano, facendo pregare i Milanesi che gli piacesse di lasciarlo entrare nella città, che grandemēte desideraua di uederla per la fama sua, poi che cō l'armi nō fu sufficiente di poterui entrare, & giurò questo mancatore di fede, che v'entrarebbe per una porta disarmato con poca gente, & che tosto passarebbe per l'altra, & che nō entrarebbe più per le porte in Milano, ma che seguitarebbe il suo campo, che di già era in ponto per partirse. Questa dimanda non gli fu negata, perciò che egli fu raccolto dentro della città con grand'honore, essendo accompagnato da Ilduino Duca de Milanesi, & dalla nobiltà del campo. Uscito che fu, non osseruò la fede, perche ingāneuolmente fece marciare il suo essercito lontano sette miglia, di modo che assicurò l'animo de i cittadini, & perciò leuarono le guardie & attesero à ricrearsi, & fare allegrezza, & la notte andarono à riposarsi per ricuperare le passate vigilie. La onde Teodoberto col suo essercito ritornò

Tumulti in Lombardia.

Vn'essercito di 200. mila Francesi e tedeschi all'assedio di Milano.

tornò

tornò la notte medesima à dietro, & gettò à terra una parte del muro del più debole della Città, è nell'hora dell'aurora entrò nella città co i suoi Francesi, & la saccheggiò, & in alcun luogo ui pose il fuoco, & non hebbe rispetto à niuno luogo per santo che ei si fosse, & uccise il Duca & molti nobili, & gran quantità di giouani menò seco prigioni, & fino al giorno d'hoggi serba ancora il nome, doue questo Prencipe entrò nella città, & chiamasi S. Michele al muro rotto.

La settima rouina di Milano.

Dice Carino Autore graue ne suoi annali, che tutte le colonne di marmò le pietre & i traui costui fece portare à Pauia, oue ei uolse essere coronato Re d'Italia, & mandò molti Cittadini in diuersi luoghi, & il santissimo Magno di casa Trinchiera, essendo allhora Arciuescouo di Milano si ritirò con suoi ordinarij ad habitare ad uno luogo nominato la Noseta. Questa rouina secondo che scriue San Dacio Arciuescouo di Milano, fu la duodecima, ma secondo l'Historia Bossiana fu la settima. In questa destruttione dicono alcuni, che furono morti trenta mila Milanesi.

S. Magno Arciuescouo di casa Trinchiera.

Trenta mila Milanesi uengono morti.

Hora non è da lasciare per trascuraggine, che nō si dica, come la sequente notte che Teodoberto destrusse la nobile città, gli apparue sant'Ambrogio potentissimo Protettore de' Milanesi, & aspramente gli minacciò con parole tali: ò tù che profanasti il Tempio di Dio, & la città mia rubasti, & mettesti à fuoco, presto uederò di te giusta uendetta, & da cani le tue carni sarãno stracciate. Il che, come sant'Ambrogio disse, cosi gli auuenne. La onde essendo Teodoberto sul Parmeggiano à Caccia de Porchi Cingiali, trouandosi stanco, & pieno di uino, si mise à Dormire col capo in grembo ad un leggiadro giouanetto Milanese, nominato Azzo, ben che alcuni diconi Azzino, figliuolo di Ilduino Duca de Milanesi, che Teodoberto haueua fatto ammazzare.

Miracolo di s. Ambrogio.

Essendo adunque il giouane molto bello, virtuoso, & di costumi ornato, Teodoberto dopò c'hebbe fatto morire il Padre, menò seco il figliuolo tenendolo sempre appresso di se. Dormendo adunque il Re col capo in grembo del giouane, egli raccordeuole delle cõmune sciagure della Patria, & della morte del Padre, ammaestrato dal Protettore sant'Ambrogio, non hauendo altre arme per ucciderlo, tolse alquante grosse spine, che ei si trouò à canto, & le ficò quanto più puote nella gola di Teodoberto, di modo che egli rimase affocato dal proprio sangue, et il giouanetto con l'aiuto di sant'Ambrogio ritornò sicuro alla sua Patria. Morto che fu, il corpo suo fu trouato da suoi proprij cani, quai con grand'ira e rabbia lo stracciarono in piu pezzi; laonde saputosi poscia il fatto, da indi in quà quel luogo e sempre stato chiamato Malaspina; & di qui sono deriuati i Marchesi mala spina di Lunegiana. Dopò la morte di lui la sua gente si unì sotto l'Insegna di Bucellino, il qual in breue dall'essercito di Narsete fu superato, è morto lui à Caneto sul Parmegiano, & le Reliquie de Gotti con quei pochi Francesi hebbero l'ultima fuga, & in questo modo dal Capitano Narsete fu liberata l'Italia dalla tirannia de Gotti.

Azzo Milanese amazza Teodoberto Re.

I Marchesi malaspina perche cosi sono detti.

L'vltima liberation dell'Italia da Gotti.

La onde l'Italia hebbe alquanto di quiete, essendo ella pacificata col Romano

Imperio, & i Milanesi attessero al meglio che potero à ristorare la loro città, & fortificarsi.

Narsete Duca d'Italia, & suo liberatore dopò scacciati i Barbari attese con ogni diligenza a ristorarla, & abbellì Roma, & adornolla di uaghe fabriche, il medesimo fece à Napoli, à Rauenna, à molti luoghi di Lombardia, & ridusse tutta l'Italia à coltura, & ordine, la quale era per le longhe guerre disordinata, è distruta, & dopò di dolore morì in Roma l'anno 568. della nostra salute.

L'auno. 568.

De gli Essarchi d'Italia. Cap. V.

ON sarà disdiceuole che diciamo che dopo che Narsete hebbe liberata l'Italia dalle mani de Barbari, & morto che egli fu, gli Imperatori di Grecia uolsero prouedere all'Italia di un Gouernatore Generale, che rendesse ragione à tutti gli Italiani, & li teneße in freno, dandogli titolo d'Essarcha, che altro non uol dire che Prencipe, & Luogotenente in Italia dell'Imperatore, & anco la diffendesse da gli Oltramontani. Questi faceuano ordinariamente la lor Residenza nella Città di Rauenna.

Furono gli Eßarchi quindeci, ma Smaragdo & Teodoro furono Essarchi dua uolte. Finì l'Essarchato in Eutichio, quando Astulfo Re de Lombardi, occupò, & prese la Città di Rauenna, hauendo la Città sostenuto l'assedio uno anno, & finalmente Eutichio fu priuo della uita essendo l'ultimo Essercha, che era durato da Longino primo Essarcha, sino à lui anni 172. & ciò fu l'anno di Christo 751.

La Signoria delli Essarchi in Italia, durò anni 172.

Questi Essarchi fecero diuerse guerre con Longobardi, et contro la santa Chiesa, & anco alla persona del sommo Pontefice.

In questo anno medesimo Costantino Imperatore il Quinto di questo nome cō Leone suo figliuolo fecero un pessimo decreto, che si leuassero tutte l'Imagini di Christo, & de i santi, & che tutti seguitassero la sua pessima uita; ne lasciò luogo Sacro, che non ci commetteße qualche ribalderia; & fece abbrucciare le Sante Imagini.

L'Imperatore comanda che siano abbrugiate tutte le Imagine de' santi.

Della venuta de' Longobardi in Italia, & quanto durò la loro tirannia. Cap. VI.

L'anno 563. cominciò la tirannia de Longobardi nell'Italia. Narsete accusato all'Imperatore si sdegnò persuase i Longobardi auenire nell'Italia.

'Anno poscia 563. in circa uenne à morte Giustiniano Imperatore di Costantinopoli, & li successe Giustino il secondo, suo nepote, figliuolo di Vigilanza sua sorella. Al cui tempo Narsete cominciò ad essere inuidiato da molti cortigiani, & da altri Capitani di maniera, che con uelenose lettere fu accusato all'Imperatore, oltre che Sofia Imperatrice mossa anco essa da inuidia, & da auaritia, fu tanto importuna al marito, che lo riuocò dal maneggio & gouerno d'Italia, & mandò in suo luogo Longino grand'huomo della sua corte. Hauendo ciò inteso Narsete, cominciò seco medesimo à riuolgere nella mente sua, che uendetta poteße pigliare per uendicarsi

delle ingiurie fatteli dall' Imperatrice, hauendogli essa macchiato l'honor suo con brutte parole, e ciò fu, che l'Imperatrice scrisse una lettera ingiuriosa à Narsete; & egli per sdegno ne scrisse, & mandò un'altra per uno fidatissimo suo al Re de Longobardi nominato Albouino nell'ultimo dell'Ungaria, ilquale era suo amico familiare, inuitandolo, & pregandolo, & stimolãdolo, che lassasse ogni altra sua impresa, & uenisse con tutte le sue genti, & con tutto l'essercito suo in Italia, non per combattere, ma ad essere di questa nobile prouincia Re. Regno che non ha pari al mondo, si per dignità il maggiore, si per l'abbondanza de tutti i beni, & anco forsi per bellezza il più bello. Intendendo Albouino tante persuasiue, terminò di uenire in Italia, come fece. Fece adunque Albouino un potentissimo essercito di mescolanza de popoli, cioè di Sassoni, & di Lituani, della Bassa Alemagna, di Poloni, di Marani, & di Ungari, & uenne sù quel de' Signori Venetiani con Caualeria assai, con le Donne, & coi figliuoli, di modo che passauano cento cinquanta mila persone; & fu questo l'anno del Signore 568. il primo d'Aprile: Gionto Albouino sopra il Venetiano, senza contrasto occupò tutto il paese, & di lungo uenne à Milano, il qual per non essere forte ne basteuole da fare resistẽza à un tanto essercito, in pochi giorni se gli arese, & Albouino entrò col suo essercito à tre di Settembre in Milano, & saccheggiollo, oltre ad altri mali che ui fece; & dicono alcuni scrittori, che ei si fece incoronare della corona di ferro, & poscia uoltò il suo camino uerso Pauia, che allhora era città potente, & forte; percio che à quel tempo era delle città principali della Gallia Cisalpina per lo seggio già Reale de' Gotti; la onde i Pauesi li chiusero le porti contra, & sostẽnero l'assedio dell'essercito Barbaro per tre anni continoui; nel qual tempo hebbero molti fieri assalti. In questo mezo Albouino attese à farsi padrone di molte altre città, hauẽdo sẽpre lasciato l'assedio intorno à Pauia. Finalmẽte tornò à Pauia, & terminò con quante forze haueua di ottenerla; la onde questo Idolatro giurò che se i Pauesi non si rendeuano à un tempo designato, che tutti à fil di spada sarebbero stati uccisi; nõ si uolẽdo essi arrendere, egli prese la città per forza, & entrando dentro col petto pieno d'ira & di crudeltà, con animo di uolere ammazzare tutti quei che u'erano dentro, & mettere il tutto a sangue, ecco che entrando per porta uecchia in Pauia, nell'entrare che ei fece, per diuino miracolo il cauallo ch'egli caualcaua si fermò in maniera tale, che mai ne con speroni ne con altro si puote fare mouere, come se fosse stato di metallo. Alcuni Autori dicono, che miracolosamente il cauallo gli caddè sotto, ne mai puote rileuarsi. Standosi il superbo Barbaro come insensato, pieno però di rabbia, et di furore, gli fu detto da una donna Christiana, che ei mai rileuarebbe, ne sarebbe entrato, se non riuocaua il giuramento fatto contro della citta.

Italia non ha paro al Mondo.

Longobardi uẽnero nell'Italia con 150 mila persone.

Milano fu messo à sacco da Lõgobardi alli tre di Settẽbre 568

Pauia Sede Regale de' Gotti & de' Longobardi.

Pauia sostenne l'assedio tre anni.

Miracolo di Albouino su la porta di Pauia.

Per il che humiliãdosi, cangiò il giuramẽto, & promise al santo Vescouo, che era uenuto ad incontrarlo, di entrare pacifico, & perdonare à tutti; mutato l'animo pote anco entrare, percioche, & il cauallo, et le forze d'esso hebbero miracolosamente le prime forze. Entrato adunque in Pauia, ne prese il Dominio pacificamente,

ficamente,& quiui pose il suo seggio,& la corte Reale. Vennero poscia in suo potere tutte l'altre citta uicine di qua, & di la dal fiume Pò. Questo Albouino fu il primo Re de Longobardi in Italia,& fuori fu l'vndecimo, per non stare à narrare il tutto.

Da questi superbi Barbari la Insubria fu nominata Longobardia, hora Lõbardia; questi uennero dall'Isola di Scandauia, laquale e molto grande, posta nel mare Occeano, che confina con Tedeschi da Sententrione, uicino alla Fiandra; questi cercarono di estinguere il nome de gli Italiani,& si sforzarono di mutare gli costumi,& la latinità; come anco chiaramẽte si puo uedere in diuerse memorie scolpite di quei tempi, & benche essi si fossero impadroniti dell'Italia, nondimeno faceuano la sua residenza in Pauia, in Milano,& in Monza, & anco alcuni loro Re la fecero in Verona & in Treuigi, ma in Pauia era il loro principale Seggio;& furono detti Longobardi dalle barbe longhe.

Lonbardia fu nominata da Longobardi.

Ma ritornando a raccontare il fine di Albouino, dico che fattosi creare Re d'Italia,& fermatoui le sue cose, di qua andò a Verona,& molto si compiacque di quel sito, però fermossi quiui, & missecui la sua Reale stanza. Prese poi per moglie Rosimonda figliuola del Re de Giepidi; & questo Re auanti che Albouino uenisse in Italia, se gli fece incontro per contradirgli il passo, & uenendo a battaglia fu uinto, & uciso; Albouino fece prendere la crapola della testa di questo Re, & Padre della Regina, et cõ molta allegrezza beuè nella detta testa, & constrinse Rosimonda sua moglie a beuere nella detta Crapola della testa di suo Padre,& dissegli beue Regina con tuo Padre; hebbe essa tanto a sdegno questa cosa, che subito cangio l'amore del marito in odio mortale, & tanto sagacemente si adoperò, che fece si un proprio fidato di Albouino l'ammazzasse. La onde l'uccissore,& lei tolsero il buono, & il bello del tesoro del Re, e fuggirono a Rauenna, che allhora non era anco di Longobardi, & ella tolse per marito Erimigio, che Erimigio haueua nome quello che uccise il Re Albouino. Innamoratosi poscia Rosimonda fieramente d'un bel giouane, ad altro non pensaua, se non in che maniera potesse dare la morte al marito, accio potesse prendere quel giouane per suo; ogni giorno ambedua entrauano in un Bagno, & ella porse una beuãda auellenata al marito, & egli beuendo subito s'accorse del tradimento fattogli dalla moglie, & cauato un pugnale constrinse Rosimonda a bere il resto, & cosi quasi in un medesimo tempo spirarono ambedua, & furono sepolti in una medesima sepoltura,& hebbero questo epitafio.

Albouino primo de Longobardia fu uccisò.

Hic iacet in tumba Rosimunda, non Rosa Munda
Non redolet, sed olet, quæ redolere solet

Morto adunque Albouino primo Re de Longobardi, fu creato per loro Re Cessi, qual non tenne il Dominio dua anni, perche da loro Longobardi fu ammazzato; & per non affaticarmi in raccontare i progressi de i Re di Longobardi, & le cose auuennute alla nostra Italia, diro solamente, come questi Barbari Regnarono in Italia ducento è otto anni, secondo che scriueno i più diligenti scrittori; nel qual

I Longobardi regnarono in Italia 208 anni.

il qual tempo furono uintisei Rè, cominciando da Albouino il primo sino a Deserio vltimo Re loro.

Non resterò di dire, che i Longobardi non solo occuparono la Lombardia, ma co il Friulo, la Toscana, Spoleto, la Marcha Anconitana, & altre parti, diuisero l'Italia in tre parti, e fecero tre Ducati, cioè di Spoleto, di Beneuento, & del Friulo, & fecero anco tre Marchesati, cioè della Toscana, d'Ancona con la Marca, è della Marca Triuigiana.

Ma ritornando à raccontare delle cose successe à Milano, diro come in questi tempi i Milanesi crearono un Duca loro, il quale haueua nome Perideo, di sangue regale, & nobile Lombardo, & di già era fatto Cittadino Milanese, & maritato in parentado di casa Visconta d'Alione; Costui era grato à tutti, & valente nella guerra; La onde non passò molto, che egli venne alle mani con Longino Vicario dell'Imperatore, che a quel tempo era dimandato Essarca d'Italia, & teneua la sua stanza in Rauenna. Venendo adunque sù quel di Pauia il campo di Longino per aiuto, & soccorso de i Pauesi, i quai haueuano dimandato aiuto, & soccorso a Longino contro la republica Milanese, & esso venne contro la nostra città. Intendendo questo Perideo, gli andò contro con uno grosso essercito de corragiosi, & fioriti Milanesi, & uenendo alle mani fecero giornata san guinolente. La onde furono morti da Milanesi del campo dell'Essarco, & de i Pauesi undeci mila combattenti; e Longino fuggì à Rauenna lasciando i Pauesi confusi, & abbandonati. Vinto questo fatto d'arme, la città di Pauia fu constretta à rendersi à Milanesi, & farsi soggetta al loro dominio, & i Milanesi tornarono à Milano con settecento prigioni, & con molte ricche spoglie de' suoi nemici, che con quelle ristorarono la città, & riportarono da Pauia à Milano l'antica Corona de gli Imperatori, & de i Rè, con laquale i Cesari se coronauano con quella de' Rè d'Italia, & i Regotti faceuano il medesimo.

Perideo Duca di Milano.

Vittoria de Milanesi contro de i Pauesi.

Non lasciero che non dica che il luogo doue fu fatto tanta vccisione insino al di d'hoggi è dimandato campo morto per questa gran mortalità, cioè campo de morti, & dal uolgo è detto Cà morto, & è antico, ius patronato, *sino al presente di Casa Mantegazza, laquale tra le Milanese è nobilissima.*

Non passò poi molto, che uolendosi l'Essarca uendicare de' Milanesi per la rotta riceuuta, domandò soccorso à Elotario Rè d'Ongaria, il quale venne in Italia con uno essercito di quaranta mila persone. Vdito Perideo l'unione de questi esserciti nemici, non dubitò punto d'andare à incontrarli co i suoi Milanesi; & incontrando il campo nemico vicino all'Adda, tratenne un pezzo li suoi nemici di là dal fiume, & finalmente andò con grand'ardire à scontrare l'essercito nemico à campo aperto, & fece giornata arditamente, & hauendo combattuto sette hore continue, restarano morti dell'uno, & dell'altro essercito ventidua mila persone, & in questo fatto d'arme fù ucciso anco Perideo, & i Milanesi si ritornarono à Milano; & essendo seguitati dal campo nemico, fu messo l'Assedio alla città; ma dopò tenutola assediata dieci mesi, fu morto da

Elotario Rè d'Ongaria venne contro Milan cō 40. mila persone.

Vētidua mila persone moriro in una battaglia all'Adda fiume.

Battaglia sanguinosa dei Milanesi.

uno

Vn cōtadino ammazzò Elotarico Rè d'Ongari.

uno cōtadino cō una acceta Elotarico Rè de gli Ongari, & morto esso leuarono il campo dalla città, & i Milanesi perseguitarono il campo nemico.

Milanesi haueuano acq. stato 26. città al loro domi nio.

Anni. 570.

Milano patì l'assedio de' Romani 15. mesi.

Milano ritorna sotto il dominio Romano.

Et essendo già diuentati potenti, & hauendo acquistato al suo Dominio vinti sei città, fecero poscia sepelire Terideo nella Chiesa di Santo Ambrogio. In questi tempi Iustino Imperatore mandò dui Consoli Romani contro Milanesi, & fecero diuerse scaramuccie, & Alchidiberto Signore della Francia venne in soccorso de' Milanesi, di modo che i Milanesi fecero ritornare i Romani a dietro. Finalmente affrontandosi gli esserciti uicino à Melegnano, dopo hauere combattuti sette giorni continoui, l'ottauo giorno furono constretti i Milanesi à riffugirsi a Milano, e furono assediati quasi per sedici mesi continoui, & finalmente si reserò a Romani con certi patti, & capitoli; cioè che Milanesi si riconoscessero sudditi al Romano Imperio, & che ogni tre anni fussero tenuti a riceuere nella città l'Imperadore. Queste cose occorsero circa gli anni del Signore. 570.

D'un miracolo occorso nella persona di Fronto Arciuescouo di Milano, che fu inghiotito dalla terra. Capitolo. VII.

ON è da tacere *per alcun' modo cio che auuenne intorno a questi tempi in Milano nella persona di Fronto Arciuescouo trigesimo secondo di Milano; Costui fu manifesto simoniaco, & publico venditore di benefitij Ecclesiastici. La onde un suo prete, alqual molto dispiaceua la simonia dell'Arciuescouo, lo ammonì caritatiuamente; per il che l'Arciuescouo molto si sdegnò contra il Prete, & citollo auanti la Chiesa di Santo Ambrogio, & caricollo di molte false querelle & condannollo al fuoco apparecchiato sopra la detta Piazza; Onde veggendosi il pouero Prete condannato ingiustamente, cominciò à chiedere giustitia à Dio, & al Protettore Santo Ambrogio di questa iniqua sentenza; & ecco che subito il fuoco che era apparecchiato per abbrucciare il Prete, leuatosi rapacissimamente perseguitaua l'Arciuescouo Fronto, & egli si misse a fuggire, & tuttauia il fuoco lo perseguitaua, & gionto mezo arso doue hora è la Crocetta di Porta Romana di dentro, quiui la terra s'aperse, & fù da quella così viuo inghiotito, & mai più fù veduto. Cosa nel uero di gran spauento. Et tutto il popolo leuossi con l'arme in mano, & cacciorono tutti i suoi seguaci dalla città.*

Frontone fù ingiottito dalla terra.

Come Carlo Magno scaccio i Longobardi d'Italia; & delle Chiese che fabricarono i Longobardi in Pauia, in Milano, & altroue. Cap. 8.

FAcendosi poscia i Longobardi ogni giorno più potenti, diuentarono patroni di tutta l'Italia, & più oltre; Desiderio vltimo Rè loro faceua molti mali contro la Chiesa Romana, & haueua vsurpato molte città della sede Apostolica, per la qual cosa Adriano sommo Pontefice, di questo nome

me il primo, mandò Ambasciatori à Carlo Magno Rè di Francia, che uolesse uenire in Italia à liberarla della tirannia di questi Barbari, & à diffendere il Patrimonio della Chiesa. Venne adunque Carlo nell'Italia con potentissimo essercito di Francesi, & fece diuerse prodezze, & molte uolte uenne alle mani con l'Essercito de i Longobardi: & anco con gli Imperiali, & ne morirono parecchie migliaia di tutte le sorti, è di tutte le parti; Finalmente fece egli un fatto d'armi contro de i Longobardi, & contra Desiderio Rè loro; per il che veggendo Desiderio, che il suo campo era tutto rotto, & dibellato, & uinto, egli si fuggi in Pauia. Questo fatto d'arme fù cosi sanguinoso, & mortale, che ui morirono sessanta mila combattenti, & nel luogo doue fù fatto, ha lasciato eterna fama, & memoria d'esso; La onde prima quel luogo si chiamaua Bella selua; ma dopo quella gran mortalità si dimanda Mortara, & cosi questo nome è ritenuto sin al giorno d'hoggi, & è sù quel di Pauia. Dopo si nobil uittoria Carlo assediò Pauia, & finalmente l'hebbe, & Desiderio fù preso, & confinato in Francia, & in questa maniera hebbe fine la tirannia de i Longobardi in Italia. I Rè de i Longobardi che regnarono in Italia furono, come hò anco detto, uenti sei, cioè Alboino il primo, Ceffi, Daffone, Autario, Teodolina, Agilulfo, Adoaldo, Teodolida Madre, Arioaldo, Rotarco, Rodoaldo, Aritperto, Gondiperto, Grimoaldo, Garibaldo, Pertario, Giundiperto, Giuniperto, Raimperto, Rotari, Ariperto, Aisprando, Liprando, Aldeprando, Rachisio, Astolfo, & Desiderio vltimo Rè; e ui regnarono 208. anni; perche cominciarono à Regnare l'anno 568. & il Rè Desiderio fù preso l'anno. 776.

Carlo Magno venе nel l'Italia contro Longobardi.

Fatto d'arme tra Carlo Magno è Desiderio Rè di Longobardi, doue ne morriro. 60. mila.

Mortara perche cosi è detta.

Il fine de Lõgobardi che regnarono anni. 208.

Anni. 776.

Non restero di dire, che questi Lombardi prima erano gentili, di costumi Barbari, & rozzi; poi diuentarono Ariani, & fecero di gran mali alla santa Chiesa Catolica, & si trouarono al tempo loro poche città, che non hauessero dua Vescoui, uno Ariano. & uno Catolico. Guastarono le Chiese, & fecero grandissimi danni alla fede Catolica; Nondimeno nell'ultimo si fecero battezzare, et in sucesso di tempo uennero ad'apprendere i buoni costumi, & furono amatori della Religione, delle lettere, & delle leggi, & diffesero la sede Romana, & fecero edificare molte chiese, e Monasterij, & le dotarono d'ampie ricchezze; & molti d'essi fecero uita santa, come hora sotto breuità siamo per dire.

Fabriche fatte da Longobardi.

Nel tempo adunque che Desiderio ultimo Rè de i Longobardi accrebbe il suo Imperio, tanto nella Toscana come nella Lombardia, i Saracini venero nell'Italia, & nel Castello di Rico assediarono Adriano sommo Pontefice, di questo nome il primo, & Carlo Magno ch'era uenuto in Italia per dar soccorso alla sede Apostolica. Ilche intendendo Desiderio, senza indugio come fidatissimo andò coi suoi Longobardi contro de' Saracini, & hebbe di loro gloriosa uittoria; percio che furono morti da Longobardi sessanta mila Saracini, & ducento mila ne fecero prigioni, tra quai li furono molti Rè, & Prencipi Barbari, i quali da Tomaso Arciuescouo di Milano, & Pietro Vescouo di Pauia, furono battezzati; & liberati dal clementissimo Rè con buona gratia del Pontefice, & di Carlo.

Volendo poi il Pontefice riconoscere in qualche cosa il suo liberatore, donò à Desiderio molti corpi santi, & Reliquie, quali egli prese con gran diuotione, & portolle alla Chiesa di S. Pietro di Chiuati posta sul Milanese. Questa Chiesa fece fabricare Desiderio à simiglianza del Tempio Põtificale di Roma; perciò che andando à caccia Algisio suo figliuolo sul monte oue e fabricato detta Chiesa, ferendo egli un porco, per uolere di Dio diuentò cieco; la qual cosa intendendo il Padre, lo uotò à san Pietro, promettendo se'l figliuolo ribauesse il uedere, di fabricare in detto luogo una Chiesa ad honor suo; e fatto il uoto, subito il figliuolo ribebbe il uedere, & esso compì il uoto, & dottò la Chiesa di molte, & buone rendite. Questo Re fece anco fabricare il Monasterio di S. Vicenzo di Milano nella contrata del Maino, doue hora è uno honorato Monasterio di Monache.

Chiesa di Sã Pietro di chiuati fabricata da Desiderio Re di Lõgobardi. Monastero di san Vicenzo di Milano. I Maini antichi in Milano. Corpo di sãto Agostino fu portato à Pauia.

Questi Longobardi fecero anco traportare il corpo di sant'Agostino dall'Isola di Sardegna à Pauia, & questo lo fece il Re Liuprando cioè Aliprando. Questo Re fece ancora fabricare molte Chiese, & dotolle di molti beni, trà le quale fu quella di san Pietro in Cielo aureo di Pauia, doue collocò il corpo di Santo Agostino, & un'altra nell'Alpi Bardone col Monasterio detto Borcetto; & la Regina Maniconda fece fabricare l'honorato monasterio, et Chiesa di Carrato sopra il fiume di Olona nel Contado di Seprio, & molti altri, & Grimoaldo fabricò la Chiesa di sant'Ambrogio di Pauia, & quiui fu sepulto.

Et essendo creato Re de Longobardi Garimbaldo, il quale fu pio limosiniero, Catolico, & giusto; costui fece fabricare un monasterio in Pauia, detto il Nouo, ad honore di Maria sempre Vergine, & di sant'Agata, & congregouui molte Vergini, & ornollo di richezze, & di diuerse spoglie & possessioni; & la Regina Rodelina sua moglie fece fabricare un'altro monasterio con la sua Chiesa, & dedicolla anco essa alla santissima Madre di Dio, laqual fino al dì d'oggi si chiama santa Maria in Pertica, per che quiui si sepeliuano i Longobardi, i quai haueuano per costume, che quando sepeliuano un corpo della loro natione, ci piantauano una pertica, & nella sommità ci poneuano una Colomba fatta di legno, et per questo la Chiesa si chiama santa Maria in Pertica.

Ancora Teodorato fece fabricare una Chiesa, et monasterio à Beneuento, et dedicolla à san Pietro; et quiui introdusse molte Vergini per seruire à Dio; et Cõperto fece fabricare il monasterio, et Chiesa di san Giorgio nel Campo coronato, detto di Coronate, presso à Pauia, doue hebbe una uittoria: et Liutprando portò da Roma à Como il corpo di san Giacinto, e quel di san Proto: e di santa Eugenia Martiri, & collocolli nella Chiesa di san Carpoforo, da lui dotata di molte possessioni. Et cio fu l'anno 718.

Parimente Ariperto Re de i Longobardi donò alla sede Apostolica tutto il patrimonio dell'Alpe Gottiche; & Gondiperga Regina de' Longobardi ad essempio di Teodolina sua madre fece fabricare il Tempio di san Giouanni di Pauia; et Ariperto fabricò fuori di Porta Occidentale di Pauia detta hora Marenca, la Chiesa, & monasterio di san Saluadore, & dotolla di molte possessioni, & dimorouui

rouui un tempo; & Astulfo fabricò la Chiesa di san Marino di Pauia detta d'ogni santi. Adoardo figlio di Agilulfo, & Teodolida donò anco essa molte cose alla sede Apostolica, & Astulfo fece fabricare molte Chiese, & monasterij, ne quai le sue figlie si fecero Monache & dotolli di molte possessioni, tra quai fece fabricare quel di santa Giulia di Brescia per una sua figliuola, & donolli molte richezze; il qual puo stare al parangone, & di richezza, & di nobiltà à più honorati di Lombardia.

Non è anco da tacere, come l'anno di Christo, 753 Anselmo Cognato del poco fa nominato Astulfo, huomo ualente nell'armi, fu quello che fece fabricare la tanta nominata Badia di Monantola, uicina à Modena à cinque miglia, & rinonciando il mondo, fecesi quiui Abbate, & haueua sotto la sua disciplina mille, e cento, e sette Monaci, & uisse santamente. Scriuesi che egli fece anco fabricare la nominatissima, & famosissima Badia di santa Giustina di Padoua, la quale è nel numero delle principalissime della nostra Italia, oltre che altresi fabricò questo Anselmo alquanti altri monasteri.

753 Badia di Nonantola.

Et perche habbiamo detto, che Gundiperga fece fabricare la sua Chiesa ad essempio di Teodolina, però è ben ragione, che diciamo qualche cosa di lei. Questa Regina fu Christianissima: & per la sua modestia, & bontà fu cagione che il Re Agilulfo suo marito, & gli altri Longobardi diuentaßero modesti, cortesi, & riuerenti uerso gli Ecclesiastici & Vescoui; & fece ella restituire molti beni, che da suoi erano stati usurpati, ch'erano del Patrimonio della Chiesa, & per la Santimonia sua il marito si fece Battezzare, & con esso tutta la sua natione, & fece fabricare un dignissimo monasterio è Chiesa nella città di Bobbio ad honore di San Colombano.

Monasterio di san Colombano.

Inoltre ella fece fabricare un dignissimo Tempio à Riuerenza di san Giouanni Battista nella nobilissima Terra di Monza, uicino à Milano miglia dieci, & ornollo di molti ricchi paramenti d'altari; & donolli molti uaghißimi panni di tapezzarie, oltre alla richissima argentaria; & ui lasciò ancora un tesoro, & una Pitta con docici Pulcini d'oro masiccio, & dotò anco questo Tempio (degno di essere ueduto) di molte possessioni per la mensa dell'Arciprete, Canonici, Capellani, & Chierici; & concessegli molti priuilegi, & iurisditioni; & quel che più si deue stimare è, che san Gregorio Papa & Dottore di santa Chiesa, donò à questa Christianissima Regina molte santißime Reliquie da porre in questa honorata Chiesa, & de dicolle il suo libro de i Dialoghi, & concesse molti priuilegi alla Chiesa di Teodolina.

748 Chiesa di sã Giouanni di Monza.

Non resterò di dire, che san Gregorio concesse anco all'Arciuescouo di Milano, che uacando il Regno de i Lombardi, che egli con suoi Vescoui Prouinciali potesse elegerne uno, & Coronarlo della Corona di ferro, & intitolarlo Re d'Italia, con questo però che andasse poi à Roma à Coronarsi di quella d'oro.

Autorità cõcessa da San Gregorio all'Arciuescouo di Milano.

Venendo poi à morte la Regina Teodolina, la quale essendo uiuuta da santa passò anco di questo all'eterno Regno, & fu sepolta nel diuoto Tempio di Mon-

za da lei fabricato, & lasciò per testamento al detto Tempio tutte le sue Gioie, & tutti gli altri suoi beni, & perciò fino al giorno d'hoggi si dice il Tesoro di San Giouanni di Monza.

Et il Re Liprando offerse al Tempio di san Pietro di Roma con le sue proprie mani la sua ueste militare, la spada, & tutte l'armature; & anco questi Re trapor tarono da Roma à Pauia molti corpi santi, e gran numero di preciose Reliquie, et Alliprando rinontiò il Regno, & prese uita monastica con la moglie, & coi figliuoli, e uisse santamente.

Volendo narrar de gli altri Longobardi, dirò come Rachisio; non solo fabricò la Chiesa di Santa Maria fuori della porta di Pauia, ma anco rinonciò il Regno ad Astolfo suo fratello, & itosene poi da Pauia à Roma, riceuette da Papa Zacaria gli ordini Sacri, & se ne andò al dritto à Monte Cassino, e qui si fece monaco, dando principio à una uita santa; & uogliono alcuni scrittori, che ei fosse fatto Abbate d'esso Monasterio. Che diremo di Tesia sua moglie? questa uirtuosa Regina ad essempio di Rachisio suo marito, dopò poco prese quanto tesoro ella pottette portare, & partita da Pauia, se n'andò à Monte Cassino, insieme con una sua figliuola chiamata Retruda, e trouato quiui il consorte, conferì con esso e con l'Abbate che si chiamaua Petronace, il suo pensiero, & aiutata da i tesori ristaurò un monasterio, nominato Piumarola, & dotollo di molte possessioni, & lei con la figliuola ui si consecrò à Dio, & finì santamẽte gli anni suoi. Et cio fu l'anno del Signore 740. secondo il testimonio del Biondo, del Sabellico, di Platina, & di Leone Vescouo Hostiense.

Non passarò con silentio, come ne' medesimo anni fu un ribaldo Giudeo, che in dispregio del nome Christiano, ueggendo l'Imagine di Giesu Christo, prese un pugnale, & ficollo nel petto dell'Imagine, & subito da quella ferita uscì abbondanza di sangue; impaurito il Giudeo da questo miracolo, tolse un uaso, e lo pose uicino alla piaga, et racolse il sangue, acciochè non fosse ueduto in terra, e uenuta gli una gran uoglia di far esperienza, e proua della virtù di detto sangue, toccò con esso molti infermi, & tutti furono sanati dalle loro infermità, quatunque fossero graui; per il che grandissimo numero di Giudei uẽnero alla uera fede di Christo, & riceuerono il Sacro Battesimo. Questo sangue fu poi portato miracolosamente di Siria à Mantoua, & fino al giorno d'hoggi è tenuto con molta riuerenza nella Chiesa di Sant'Andrea, con la manifestatione di molti miracoli.

Sangue di Christo i Mãtoua.

In questi di medesimi nella città di Costantinopoli fu scoperto un sepolcro, nel qual ci fu trouato una piastra d'oro purissimo, nella quale c'erano scolpite alcune lettere, che così diceuano, Christo nascerà di Maria Vergine, & io credo in lui. O Sole tu me uederai di nuouo; & queste lettere furono scritte di trecento anni auanti che nostro Signore uenisse al Mondo.

Poco dopò nella Francia uenne una così fatta gragniuola, ouero tempesta, che ammazzò molti centenaia di animali, & d'huomini, & trà li grossi grani di tempesta che caderono in terra, un fu di tal grossezza, che fu misurato

Tempesta di gran danno.

dodici

dodici piedi di longezza.

Non passò molto, che pur nella Francia medesima uennero tanti Grilli, ch'haueuano sei piedi, & sei ali, che rouinarono quasi tutti i frutti, Viti, & i seminati, percioche sembrauano uno potentissimo essercito di gente d'armi; & guastato c'hebbero il tutto, si gittarono nel mare di Bertagna, la onde morti che furono il reflusso del mare li gittò sopra il lito; la onde corruppero l'aria in tal maniera, che generarono una grauissima pestilenza, della qual morirono molti migliaia d'huomini d'ogni sesso.

Prodigi.

Come Carlo Magno fu fatto Imperatore, & de' suoi successori, & di molte rinouationi di Milano, & dei fatti de' Milanesi. Cap. VIIII.

Hauuto c'hebbe Carlo Magno con suoi Fràcesi la gloriosa vittoria, detta di sopra in fauore di santa Chiesa, & per la liberatione d'Italia da i Longobardi, inuiossi alla uolta di Roma, e tutte le Città de i Lõgobardi uẽnero in potere suo sino à Roma; onde fu raccolto dal Sommo Pontefice, dal Clero, & da Romani con sommo honore, & quiui fu inuestito di tutti i titoli del Padre Pipino; & giurò sopra l'altare di San Pietro d'essere amico alli amici & nemico alli nemici di Santa Chiesa, & del Sommo Pontefice; & uisitò tutti i luoghi Santi, & confirmò al Papa tutti i datiui de i Re de Longobardi, & esso ritornò in Francia, & fece di grande prodezze insieme con Orlando suo Nipote. Successe poscia ad Adriano sommo Pontefice Papa Leone, di questo nome il terzo; & i Romani si leuarono contra del Pontefice, & lo perseguitarono, & lo presero & spogliarono dell'habito Pontificale, & lo cacciarono prigione, & lo percossero in modo tale, che ei perse l'uso del parlare, & diuentò cieco. La onde fu con astutia liberato, & condotto à Spoleto da un suo cameriero; & perche era huomo uenerabile, & degno d'ogni lode, però Iddio li ritornò miracolosamente il uedere, & la loquella, & andò personalmente ne' confini dell'Vngaria à raccontare le sue sciagure à Carlo Magno, il qual consolato c'hebbe il Papa, lo rimandò à Roma con grand'honore accompagnato da suoi primi della corte, & fu riceuuto da tutto il clero solennemente.

Leono Papa terzo creato l'anno 796.

Miracolo occorse nella persona del Papa.

Seguitò poi Carlo il Pontefice in Italia, & à Roma, & dopò che'l Pontefice fu giustificato per innocente & giusto, dimorando Carlo in Roma l'anno otto cento e uno la notte di Natale fu dal Papa gridato & publicato Imperatore sempre Cesare Augusto, & fu coronato con tutti gli apparati Imperiali, con il consenso di tutti i Prencipi, & del Popolo Romano. In questa maniera il Romano Imperio, che era stato in Oriente quattrocento e settanta anni, ritornò in Occidente.

Carlo Magno fu coronato Imperatore l'anno 801.

Essendo

Essendo adunque Carlo Magno coronato per lo primo Imperatore dell'occidente tenne l'Imperio anni. 13. è mesi doi, & all'hora era Imperatore dell'Oriẽte Niceforo, & conuenero insieme nella diuisione dell'Imperio, denominandosi uno Imperatore dell'Oriente, & l'altro dell'Occidente; & in questa maniera diuisero l'Imperio.

Fù anco in questa pomposissima festa dichiarato Pipino figliuolo di Carlo Rè d'Italia, & de' Lombardi, & fù coronato in Milano della corona di ferro alla presenza dello Imperatore suo Padre; il qual coronato c'hebbe il figliuolo, & piantato c'hebbe lo Studio di Bologna, di Pauia, & di Parigi, furono cominciati questi studij da Claudio, & Giouanni Scozzesi, discepoli di San Beda, mandati in quelle città da Carlo Magno, per segno d'allegrezza, & liberalità Imperiale fece in Milano molti Cauaglieri, & Marchesi, & poscia passò i monti, & Pipino suo figliuolo l'ãno 810. morì in Milano, doue egli teneua lo seggio Regale, & fu sepolto in Santo Ambrogio; Udita c'hebbe Carlo la sua morte, fece chiamare Imperatore, & suo successore Lodouico suo figliuolo; & dopò poco Carlo terzo genito anco esso da mortal colpo fu di uita spinto. La onde Carlo Magno, fece creare, & coronare Rè d'Italia Bernardo figliuolo di Pipino, & non passò troppo, che anco esso rese l'anima à Dio.

Studio di Pauia.

Pipino Rè d'Italia morì in Milano l'anno. 810.

Essendo adunque morto Carlo Magno, & assonto all'Imperio Lodouico suo figliuolo, cognominato Pio, Bernardo suo Nepote creato Rè d'Italia, che con la corte sua si staua à Milano, gli conspirò contro, & scopertosi il tradimento, fù preso, & cauatogli gli occhi fù decapitato in Milano; fù instituto Rè d'Italia dall'Imperatore Lotario suo figliuolo, & Lodouico uenne poi à Milano, & quiui se ne stette alquanto tempo col figliuolo. Questo buono Imperatore s'affaticò assai contro de' Saracini & de' mori, che guastauano tutte le riuiere, & i mari di Italia.

Gl'anni 814. Lodouico Pio fatto Imperatore.

La onde Guido Pusterla nobile Milanese, fù quello che con la sua virtù scacciò di Ciuità Vecchia, & dal Porto d'Ostia & da tutte le riuiere del Napolitano, & da Taranto, & fuori d'Italia i Saracini con grande allegrezza di Gregorio Quarto sommo Pontefice, & dell'Imperatore, & di tutta l'Italia. Fù questo Pusterla molto fauorito da Lotario Rè d'Italia, & anco fù uno de' primi priuileggiati in Milano da Carlo Magno; perciochè egli lo creo Marchese della Gallia Cisalpina, & in quei tempi era molto reputato in Arme. A questo Guido dono Carlo Magno l'aquila Imperiale con vno solo capo, perche allhora l'Imperatore la portaua in quella maniera, & ciò era perche non signoreggiaua se non l'Imperio dell'Occidente. Di questa Illustre casa se ne fara parlamento altroue in questa Historia, quando si fauellarà di casa Morigia nel terzo libro.

Guido Pusterla scacciò i Saracini d'Italia.

Non manchero di dire, che mentre durò l'Imperio dell'Occidente nella casa di Carlo Magno, & fin che esso si trasferì nella Germania, occorseno diuersi casi nella nostra Italia, & parimente nell'Imperio dell'Occidente; E Leone Imperatore di Constantinopoli perseguitò tutti quei che adorauano le sante Imagini,

Imperatori di Costãtinopoli Heretici.

ni, & fece uccidere gran quantità di Monaci, & miseramente fece ucidere tutti quei, che non lo voleuano ubedire. Onde per miracolo di Dio essendo diuenuto scelerato, et Eretico fù ucciso miseramēte; & Michele che successe à lui nell'Imperio di Costantinopoli, essendo diuenuto apertamente sceleratissimo, non credendo più in Dio, ne in altro, fece molto male alla Chiesa catolica, comandò che si osseruase il rito Giudaico, & al fin morì pessimo Eretico; & dopò lui seguitò Teofilo nell Imperio, che parimente fù empio Eretico; costui fece martirizzare Lazzaro Monaco, perche dipingeua secretamente le sante Imagini, & finalmente morì miseramente nella sua Eresia.

Non mancherò di dire, che l'anno 824. fù portato il corpo di San Marco Euangelista in Venetia da Giustiniano Badouaro; e Giouāni Badouaro suo fratello, che successe al fratello nella dignità di Doge cominciò à fabricare la Chiesa di San Marco, & instituì il primicerio, & ciò fù l'anno di Christo 831. Et l'anno medesimo per tutta l'Italia furono uedute molte schiere di genti armate andare con falci di fuoco in mano di notte facendo gran rumori, & nella Francia l'āno medesimo cadereno dal cielo grandissime facelle di fuoco, & i Mori fecero grandissimi danni a tutte le parti dell'Italia, & in Brescia per tre giorni continoui pioue sangue, & il Teuero in Roma usci del suo letto, & dannegiò molte Case della città, & in Toscana furono molti Terremoti, & in Ancona la terra tremò per gran spaciò di tempo, & in Toscana nacque un fanciullo con due teste, & furono percosse tutte queste prouincie da una fame crudele.

Corpo di S. Marco portato à Venetia l'anno. 824.

Prodigi in Italia.

Ma ritornando al nostro parlamento dico, che Lodouico Pio uenne à morte l'anno 840. hauendo tenuto l'Imperio anni 26. è 4. mesi. Questo Imperatore fù molto catolico, & difensore di sāta Chiesa, & donò molte città al Papa: e l'anno poi 840. successe nell'Imperio Lotario suo figliuolo, e lo tenne anni. 15. & hebbe molte guerre e trauagli da Carlo, & da Lodouico suoi fratelli con graui tumulti de i Nepoti. Dopò pacificatosi diede aiuto al Papa. Hebbe la moglie santa, & morta che ella fù, rinontiò l'Imperio a Lodouico suo figliuolo, & diuiso fra gli altri il Regno di Francia, esso si fece Monaco.

Anni. 840.

Lodouico adunque, & secondo di questo nome, & quarto Imperatore dell'Occidente, tenne l'Imperio anni. 19. mesi dieci. Fù creato l'anno di Christo. 855. Fù buono Imperatore, Catolico, & teneua la sua stanza in Milano, & castigò molti seditiosi cosi in Toscana come in Lombardia, & superò i Saracini, che di nuouo haueuano assaltato l'Italia, & venne à morte in Milano l'anno 875. hauēdo regnato anni 26. & fù sepulto nella Chiesa di Santo Ambrogio di Milano nella sepoltura di Pipino Rè d'Italia figliuolo di Carlo Magno.

Lodouico Imperatore rinontiò l'Imperio, & si fece Frate.

Questo Imperatore lasciò libera la elletione del Pontefice, percio che prima non si faceua il Pontefice, ne sedeua senza la saputa, & consentimento de gli Imperatori si Germanici come Constantinopolitani sino auanti à San Gregorio Papa. Questo faceuano gli Imperatori per potenza contro à ogni ragione; Benche il Pontefice fosse stato elletto dal Clero, & dal popolo Romano giustamente.

Libertà d'ellegere il Pontefice.

Si

Si uede fino al dì d'hoggi al suo sepolcro il suo Epitafio scolpito in una tauola di Marmo, che così dice.

D. P. M.

Hic cubat ęterni Lodouicus Cęsar honoris
 Aequiperat cuius nulla Thalia decus
Nam ne prima dies regno solioq; vacaret,
 Hesperię genito sceptra reliquit anus,
Quam sic pacifico sic forti pectore texit.
 Vt puerum breuitas uinceret acta senem
Ingenium mirer ne fidem cultus ne sacrorum
 Ambigo, virtutis an pietatis opus.
Hinc vbi firma uirum mundo produxerat ętas,
 Imperij nomen subdita Roma dedit.
Et saracinorum crebras perpensa secures
 Libera tranquillam uexit, ut ante togam.
Cęsar erat cœlo populus non Cęsare dignus,
 Composuere breui stamina fata dies.
Nunc obitum luges infelix Roma patronum,
 Omne simul latium,Gallia tota de hinc.
Parcite nam viuus meruit hæc præmia, gaudet
 Spiritus in cęlis, corporis extat honos.

Stette poscia l'Imperio nella Francia per anni cento nella casata di Carlo Magno, e poi fù traportato nell'Alemagna.

Non è ancora per alcun modo da tacere, come nel tempo che Vgo Imperatore habitaua in Milano, non mancarono molte guerre per l'Italia; & i Saracini rubauano le riuiere di Napoli, & di Genoua; & i Romani ammazzarono il Papa Giouanni undecimo, & Alberico Marchese di Toscana; & in Genoua si ruppe una fonte,la quale gettaua larghe vene di sangue. Questo prodigio fù dimostramento delle graui sciagure che seguirono;però che gli Saracini Affricani saccheggiarono tutta la Riuiera loro,et faceuano molti mali;Onde smariti i Genouesi,dimandorono aiuto à Milanesi; oue con gran zelo raccolti gli Ambasciatori dall'Arciuescouo Lamberto Milanese, subitamente gli mandò soccorso; La onde i Milanesi non solo scacciarono i Saracini da quelle riuiere, ma ancora acquistarono gran parte della preda rubata da loro, & maßime di huomini, & di Donne, & fanciulli: La onde per tal atto caritateuole i Genouesi chiesero con grand'Instanza d'essere chiamati cittadini Milanesi; & furono cortesamente accettati; & in segno di cotal cittadinanza, l'Arciuescouo mandò à Genoua lo stendardo Benedetto della comunità,& Republica di Milano, cioè la Croce rossa in campo bianco.

In Genoua unã fõte gettò sangue.

Anni.933.

Milanesi danno aiuto à Genouesi, et scacciano i Saracini dalle sue riuiere

Genouesi si fanno cittadini Milanesi.

Morto

Morto che fù Lotario di questo nome secondo, Re d'Italia, Berengario il terzo senza indugio venne in Pauia, & non trouando alcuna resistenza s'impatroni non solo della città, ma anco di tutto quello, che fù di Lotario, che quiui morì, & anco dil Padre Vgo, & poscia andò à Milano, et quiui fattosi gridare Imperatore, fece coronare Alberto suo figliuolo Rè d'Italia nella Chiesa di Santo Ambrogio. In questo mezo la città di Milano si cingeua tutta uia di nuoue mura con l'aiuto di Adoino Arciuescouo, che in questo tempo era molto ricca per l'autorità della corona Reale, & Imperiale, & particolarmente gli furono fatti di gran presenti da questo Berengario, tolti c'hebbero Berēgario, & Alberto questi titoli, cominciarono à tiraneggiare & i loro gouerni diuentarono così duri, & insoportabili, che i Milanesi, & i Principi di Lombardia, i Romani, & Agapito sommo Pontefice sdegnati, & irati contro la superbia loro, mandarono tutti d'accordo Valberto. 66. Arciuescouo di Milano del parentado di Medici, in Alemagna à Ottone designato Imperatore, qual era rarissimo ne' fatti della guerra. Giunto che fù l'Arciuescouo di Milano à Ottone, fù raccolto con grand'honore; egli espose lui la somma della sua legatione da parte del sommo Romano Pontefice, & di tutti gli Italiani, & lo inuitò a pigliare la Corona Imperiale. Otto inteso il tutto, lietamente accettò l'Impresa, & speditamente con cinquanta mila persone passò nella Lombardia, & incontrandosi uicino al Pò con le genti di Berengario, le mise tutte in fuga; Onde Berengario, & il figliuolo s'aresero à Ottone con certi patti, quai facilmente ottenero da lui.

Berēgario il III. è coronato Imperatore di Milano.
Milano si ricingeua di mura.
Anni. 964.
Valberto Arciuescouo di Milano ua nella Germania.
Ottone primo Imperatore de' Germani liberò la Lombardia, & l'Italia dalla tirānia di Berengario.

Standosi Otto in Milano, tolse per Moglie Alonda nepote che fù di Lotario Rè d'Italia; costei era giouane rara di bellezza, & più rara di costumi, & virtù; & Beringario la fece condurre à Milano, & la faceua guardare, & tenere come prigione. Onde l'Imperatore inteso il caso, la liberò, & piacendoli la sua bellezza grandemente, & la nobiltà, & uirtù, la tolse per moglie, & da lei nacque Otto secondo; & di questo sposalitio si fecero grandissime feste in Milano, ma più assai se ne fece nella sua coronatione nella Chiesa di Santo Ambrogio, oue per le mani dell'Arciuescouo Valberto egli fù coronato, & l'Imperatore donò grandissimi doni all'altare Maggiore di questa Chiesa, & restituì Milano alla solita primiera libertà Romana della solità Republica, sotto uno solo Duce; & uolendosi mostrare cortese à Milanesi; Instituì Obizzo Visconte Vicario Generale della militia.

Otto Imperatore fù coronato in S. Ambrogio di Milano.
Obizzo Visconte creato Vicario Generale della militia.

Da Costui nacque Aliprando huomo ualoroso, & di gran prodezza quant'altri fossero in Italia à quel tempo.

Questo Obizzo fù, come si scriue, ornato della dignità comitale, & signoreggiò Angiera, & molte terre di quei contorni. Fù costui grande Siniscalco d'Otto Imperatore, & essendo gran guerriero, andando contro Romani in aiuto del Papa, gittò à terra il portico di S. Paolo di Roma, & pentitosi poi del comesso erre, fece fabricare un dignissimo Monastero ad Arona sopra la riuiera del lago maggiore, & dotollo di molte possessioni; et col mezo di lui si fece la pace tra l'Im-

Anni. 966.
Corpi di SS. Fermo, & Gratiano furon portati da Roma ad Arona.

E peratore

peratore, i Romani, & il Pontefice; & dal Papa gli furono donati i corpi de' SS. Fermo, & Gratiano, quai fece traportare da Roma ad Arona con grand'honore.

Piacque poscia à Otto, la seconda uolta ch'ei uenne in Italia, d'instituire Landolfo Arciuescouo di Milano à compiacenza di Bonitio; & perche il Clero, & il popolo Milanese nõ lo uolsero accettare, per questo sdegnatosi Bonitio, che allhora era dall'Imperatore fatto Duce, cõ l'armi in mano mise il figliuolo nella sedia Archiepiscopale al dispetto dil Clero, & del popolo. Questa graue ingiuria nõ potendo digerire i cittadini, non passò troppo, che Bonitio fù ammazzato da uno nominato Montegazzo; & dopò l'Arciuescouo non uedendosi sicuro di mantenersi nella sede, dopò molti riuolgimenti d'armi conuocò molti cittadini della nobiltà, che si chiamano i capitani della plebe, & promisegli di uolere diuidere seco i beni Ecclesiastici, et le decime, se lo uoleuano riceuere in Milano con la degnità Archiepiscopale. Il che fu accettato. Pentitosi poi l'Arciuescouo dil suo commesso errore, per correttione del suo peccato fece fabricare la Chiesa di San Celso col suo Monastero, & dottollo di molte possessioni, & uenuto à morte fù sepolto uicino alla porta di detta Chiesa.

Landolfo Arciuescouo scismatico di Carcani.

Anni. 990. fù fabricato la Chiesa & Monasterio di S. Celso di Milano.

La onde dopò lui successe nella dignità Arnolfo Milanese del Parentado degli Arzaghi; questo fù quello che portò di Costantinopoli il serpente di Bronzo a Milano, qual è posto in S. Ambrogio, come si dira altroue in questa Historia, & riceuette anco con grandissima pompa, & apparechio in Milano Papa Gregorio V. & Ottone Imperatore, di questo nome il terzo, & l'Arciuescouo coronò l'Imperatore alla presenza del Papa, & de' suoi baroni: & tanto degnamente il Papa, & l'Imperatore con tutto l'essercito furono dall'Arciuescouo, & da i Milanesi accarezzati, che restarono tutti cõ ammiratione. Questo Arciuescouo era richissimo, & allhora gli Arciuescoui erano capi dello stato, ancora che la città si regesse à Republica di dodici de' più saui di Roba longa, à sembianza di senato, sotto uno solo Duce; però come Consolo ò uogliamo dire Persidente: questi tali erano eletti coi uoti, & suffragio di quaranta, tutti della prima nobiltà, chiamati Valuasori, puoi Catanei, & il popolo participaua d'alcuni altri gouerni della città sotto uno officio della credenza, & il suo capo era però nobile, il quale defendeua i casi populari, & in somma era come à Romani il tribuno della plebe.

Arnolfo de Arzaghi Arciuescouo. 72.

Papa Gregorio V. & Otto Imperatore furono riceuuti in Milano con grã põpa coronatione d'Otto Imperatore. 994.

Milano si reggeua à Republica.

Non restero di dire, come Gregorio V. fù quello, che ordinò in uno Concilio il modo, & l'ordine come per l'auenire s'hauessero da eleggere gli Imperatori; la qual elettione si osserua fino ad'hora. Ordinò adunque sette che hauessero autorità d'eleggere l'Imperatore; è nominolli Elettori dell'Imperio Romano; il primo de' quai è l'Arciuescouo di Maganza, il secondo l'Arciuescouo di Treueri, et poi l'Arciuescouo di Colonia, sotto tittoli d'elettori Italiani; & il Duca di Sansonia, il Marchese di Brãdiburg, & questi stauano per Francia; & il Conte Pallatino, per Alamagna; & il Rè di Boemia sta per il settimo ellettore, non potendosi li sei accordare nel fare l'Imperatore. Il Marchese di Brandiburgo, è cameriero dell'Imperatore subito che è eletto, il conte Palatino è suo Credenziere, & il Duca di

Origine degli Elettori dell'Imperio. 1002.

Sassonia

Sassonia li porta la spada auanti.

Essendo poi morto Otto il terzo, fù fatto Imperatore Arrigo, di questo nome il secondo; & ueramente fù degno d'ogni honore così ne' fatti della guerra, come assai più per la Religione; & fù molto fedele, & vtile alla sede Catolica. & sposò Galla sua sorella à Stefano Rè di Boemia, che fù molto Catolico: uisse poi con la moglie castamente, essendo ambedua cõcorsi in questo santo uolere. Vẽne poi Arrigo in Italia, & fù coronato in Milano dall'Arciuescouo, che allhora era Eriberto de Itimiano, uilla uicino un miglio al Ducato di Milano; dopò molti fatti d'arme per la fede Catolica operati da Arrigo, egli uẽne à morte, et fù sepulto cõ grã fama di santità; & anco Cunegunda sua moglie fù Santa, & cio fù l'anno. 1024.

Arrigo Imperatore fu coronato in Milano da Eriberto d'Itimiano l'ãno. 1015.

Succedendo nell'Imperio Corrado secondo, l'ãno seguente venne à Milano cõ Gisala sua moglie, & Ridolfo Rè di Borgogna, & Canuto Rè d'Inghilterra, & di Dacia, & gionto nella nostra città, fù coronato da Eriberto Arciuescouo cõ grã trionfo; & dopò che fù coronato in Roma tornò à Milano, & attese à racchettare molte discordie d'Italia, & Eriberto ottẽne dall'Imperatore di mettere un Vescouo à Lodi; & gli diede per Vescouo Ambrogio d'Arluni nobile Milanese, & io fù contro la uoglia de' Lodigiani, & perciò lo cacciarono; nondimeno dopò alcune controuersie s'acchettarono, & giurarono fedeltà all'Arciuescouo, & il medesimo fecero i Cremonesi. Partito che fù l'Imperatore d'Italia, i Lodegiani di nuouo tumultuarono contra l'Arciuescouo, & perche Eriberto nel suo affare pareua che procedesse con tutti troppo seueramente, perciò i Lodegiani fecero tanto che li solleuarono i Valuasori, & i Capitani di Milano contro Auertito l'Arciuescouo di questo, terminò che anco essi giurassero fedeltà; per il che sdegnata la nobiltà, gli cominciarono à fare un trattato in secreto contra la uita; & per questo egli li cacciò tutti della città, & gli priuò della dignità e feudi loro, creando nuoui Capitani alle porte di Milano, & assoldò molti forastieri gente da guerra, & anco fece il medesimo per lo stato; & sopra questa militia l'Arciuescouo instituì Generale Aliprando Visconte, che da altri è detto Eliprando. Questo Aliprondo fù figliuolo d'Obizzo, del qual disopra habbiamo fauellato; & Obizzo fù figliuolo di Falco, & Falco di Vgone, ch'era de' Principi d'Italia; & questo Vgone nacque da Bellingario il secondo, che fù Duca di Forlì; questo Duca fù figliuolo d'Atone Conte di Leuco; Il quale fù anco de i quattro che reggeuano l'Italia, & la sua moglie fù la Contessa Falenda, con la quale uenendo à morte fù sepulta à Lumello. Questo Atone fu figliuolo di Guido, il qual fu huomo molto corragioso, & ualente guerriere; et tra l'altre sue ualorose prodezze una fu, che cacciò Saracini d'Italia; & questo Guido nacque da Bernardo, che fu figliuolo di Desiderio Rè de' Lombardi ouero Longobardi; di maniera che il nostro Aliprando, cui uogliamo fauellare, nacque di lignaggio Regale, della posterità di Desiderio ultimo Re di Lombardi; costui era huomo titolare già per pace, detto Capitano Millenario, cioè di mille soldati.

Corrado II. Imperatore fù coronato in Milano l'ãno. 1025.

Ambrogio Arluno Vescouo di Lodi.

Eriberto scacia i nobili.

Aliprãdo Visconte, & sua genealogia.

Intendendo dunque l'Arciuescouo, che i Valuasori da lui cacciati della città

s'erano ritirati à Lodi,& che s'erano uniti coi Triesi, & Martesani; & che con l'aiuto de' Lodegiani haueuano fabricato un Castello nominato la Motta;& che benche fossero stati priuati della nobiltà, non uolsero però mai chiamarsi popolari, ma si fecero nominare quei della Motta. Intendendo dico Eriberto,che questi suoi nemici s'apparecchiauano di uenirgli contro, egli per non dare loro tempo, mettendo all'ordine il suo essercito,s'inuiò contro di loro,ma prima fece uno Caroccio;si che egli fù l'Inuentore dil Caroccio,che iMilanesi sempre l'usarono poi nelle loro guerre insino al tempo del magno Matteo Visconte. Questo Caroccio era un gran Carro con quattro ruote, & di sopra gliera fabricato un grande altare quadrato,& era tirato da quattro grossi para de Buoui,tutti uguali, & d'uno medesimo colore,& ammaestrati,& erano coperti de un drappo, ch'era la metà bianco,& l'altra metà rosso,freggiato d'ogni intorno; tutto questo Carro, ouero altare era coperto di scarlatto fino con fregi di seta, & alle uolte d'oro,quando mutauano i drappi di seta;nel mezzo di quello u'era piantato uno arbore dipinto alla diuisa del resto,che reggeua l'insegna della Croce rossa in campo bianco,tutto di Zendado, con le sue treggiature,& con bei ricami, & nella cima imbroccaua una crocetta di rilieuo d'oro;& à fin che lo stendardo fusse più saldo,l'haueuano fermato con alquanti cordoni ben lauorati,& con i suoi fiocchi del colore del rimanente; sopra questo Altare celebraua quando faceua bisogno un Sacerdote,ch'era stipendiato,et deputato à questo,ilquale seguiua sempre il Carroccio col Capitanio del Caroccio,quando lo conduceuano fuori della città in guerra,

Friberto Arciuescouo inuentore del Caroccio.

Descritione dil Carroccio.

Il Capitanio era de' più nobili,& de' più ualenti guerrieri della città,& menaua altri otto armati di ronca p sua guardia;ci erano ancora cinque Biffolchi,tutti uestiti alla diuisa,per guide de Buoui,& portauano una targa,& un lancione per huomo;col Carroccio andauano ancora otto trombetti,& altri tanti huomini armati à Cauallo,ordinati a souenire ai bisogni, et erano uestiti a liurea conforme all'ornamento del Carroccio.

Andando adunque in questo modo Eriberto contro quei della Motta,comissero diuersi sanguinolente scaramucie con uaria sorte,& ui fù morto il Vescouo d'Asti detto Olderico,& Aliprando souenniua tutti i suoi ne' casi che occorreuano. Quei della Motta dimandorono poi aiuto a diuersi, & Eriberto mandò a chiedere aiuto all'Imperatore;qual uenuto,quei della Motta disfecero il suo Essercito, ueggendo di non potere resistere all'Arciuescouo. Intese poi l'Imperatore che tutta quella guerra,& riuolte erano caggionate da Eriberto, & perciò lo riprese.

La onde per questo tolsegli i priuileggi dattogli contro Lodigiani. Corrado non tenendosi poi sicuro in Milano,andò a Pauia, & quiui fece cittare Eriberto, & Aliprando, che se ne staua nella città come Principe, liquali non comparendo furono gridati come ribelli dell'Imperio. Corrado per sdegno mise tutto il suo Essercito contro la nostra città, & cinsela strettamente, & facendosi diuerse scaramucie sanguinolenti, furono morti per le mani de i Milanesi più di do-

Corrado Imperatore mise l'assedio a Milano.

dici

dici mila Tedeschi in più uolte, & una uolta tra l'altre i Milanesi diedero fuori, & uccisero meglio di tre mila Tedeschi, & li fecero ritirare dalle mura; per questo Bauero detto il Gigante, Nipote dell'Imperatore, giurò con grande arroganza di mettere tutta la città a fuoco, & cenere, & spezzare tutte le porte della città; e non potendo sofrire Aliprando Visconte l'arroganza di costui, s'accesse a molto sdegno contro di lui, & corraggiosamente uscendo della città, lo domandò a duello; il quale l'accettò, perche era giouane di gran cuore, alto di persona, & ben formato, & di forze gagliardissimo; & uenutosi à ferri, in breue spatio rimase morto per le mani dil nostro Aliprando, che tagliatoli il capo, & toltogli le spoglie, ritornò nella città con grande allegrezza uniuersalmente di tutti, et per questo fu chiamato Padre della Patria; la qual cosa saputosi da Corrado, egli s'accese a tanto sdegno contro d'Aliprando, che fece fare un bando sotto pena della lingua, che non si douessero più nominare ne Conti, ne Visconti, & fece abrucciare i Borghi di Milano, & con animo adirato giurò di spianare la città, & finalmente un giorno della Pentecoste, celebrando Bruno Arciuescouo, di Colonia (che era nell'essercito) la santa Messa, apparue il potentissimo Protettore sant'Ambrogio all'Imperatore con una spada ignuda in mano, & con una faccia terribile, minacciando la morte à lui, te al suo Essercito, se egli entraua nella città; per il che impaurito, leuò il campo, & la città rimase libera per gratia del glorioso sant'Ambrogio; ma con tutto questo partendosi Corrado per Alemagna, prima abrucciato c'hebbe i Boschi, & datto il fuoco à tutte le Biaue, menò seco anco tutti i Milanesi, che in questa guerra haueua fatto prigioni, & à principali fece tagliare la testa; non passò poi molto che ei uenne à morte & fu sepolto nella città di Spira l'anno 1039.

Milanesi amazarono parecchie migliaia de Tedeschi.

Aliprãdo Visconte uccide Bauero nipote dell'imperatore.

Borghi di Milano disfatti l'anno 1030

Fù poscia eletto Imperatore Arrigo, di questo nome il terzo, nominato Barba nera; la onde l'Arciuescouo nostro con Aliprando, & i principali della nostra città mandarono Ambasciatori ad Arrigo congratulandosi con sua Maestà Cesarea, & inuitandolo alla corona Imperiale pacificamente, & iscusandosi humilmente delle guerre haute con Corrado, et pregando la sua clemenza, che uolesse liberare i loro cittadini, et rimandargli à casa. A questi Ambasciatori Arrigo humilmente rispose, lodando, et ringratiando i Milanesi, et essortolli che stessero di buon'animo, che presto gli hauerebbe uisitati, et subitamente fece liberare tutti i prigioni, i quai temeuano piu presto di morire, che d'essere liberati; & di già questi Milanesi standosi priui d'ogni speranza, s'erano uotati tutti à Dio, che se poteuano hauere la loro libertà, & ripatriare, di dedicare se stessi, & i loro beni al culto di Dio; & di già nella Alemagna, s'erano dati à fare una uita religiosa, & andare uestiti d'un'habito humile. Venuti alla Patria, mandarono senza indugio ad effetto quanto haueuano promesso à Dio, & alla sua santa Madre, & presero l'habito bianco, & si dierono à una uita ritirata, & diuota, & da principio attessero per un tempo all'arte della lana, & tutto ciò che guadagnauano

Origine, & fine della religione de gli Humiliati.

uano lo dauano à poueri,& perche sapeuano che senza ordine non poteuano lon gamente durare, però presero la regola di san Benedetto, & si sacrarono & dedicarono tutti i loro beni al culto di Dio, & i loro Palazzi in Chiese, & Monasteri.

Questa religione fu poi confirmata da Innocentio terzo,& da più Pontefici, & fu dimandata la religione degli Humiliati, perche s'erano humiliati. Furono anco molte Gentildonne delle loro moglie, che uolsero anco esse fare uita retirata; & percio misero tutte le loro doti in commune, & presero habito religioso conforme à quello de i loro mariti, & dedicarono se stesse, & i loro beni al seruigio di Dio. Vogliono alcuni autori, che questa religione hauesse principio da Federico Barbarossa, nella distruttione che ei fece di Milano.

Questa religione e perseuerata cinquecento uenti noue anni, & poscia l'anno 1568. essendo loro Protettore Carlo Borromeo, Arciuescouo di Milano, & Amplissimo Cardinale, & celebrando un loro Capitolo Generale in Cremona, egli li uolse riformare,& ordinò che uiuessero in commune, & diedegli alcuni altri ordini da osseruare. Ma alcuni di loro che di già erano soliti di uiuere con una certa libertà loro, parendogli graue questo giuogo, machinarono nella uita di detto loro Protettore,& quattro di loro furono fatti morire, come autori di tanto male. E per questa cagione Pio Quinto di questo nome di santa memoria Sommo Pontefice gli estinse, & le loro prepositure donò à diuersi prelati & colleggij & seminarij. Percioche in Milano,& sul Milanese questa religione possedeua uentisei monasteri di prepositure, in Milano, Brera, la Canonica, santa Maria di S. Calionero, san Giouanino in Porta Orientale, San Giouanni Euangelista, la Santissima Trinità fuori di Porta Comasina, San Spirito in porta noua allhor taccio in porta vercellina, in Monforte, & in borgo nuouo, tutti questi erano prepositure di questa religione, oltre à quei che non mi riccordo,& ci sono anco tre honorati monasteri di monache, che hora sono sotto l'ordinario. Viue ancora Monsignor Tosa, che fu Generale di questa Religione, il quale è un'archiuo di sciẽza,& è honorato da tutti i Prencipi d'Italia per le sue dotte compositioni et integrità di uita.

Alcuni autori uogliono che gli Humiliati hauessero origine al tẽpo di Federico Barbarossa.

Ma tornando doue ci partimmo dico, che dopò che Corrado lasciò libera la città nostra,& che dall'Imperatore Arrigo gli Ambasciatori hebbero grata risposta con la liberatione delli nobili Patritij, nacquero dentro di Milano graui tumulti,& strani casi, tutti per inuidia; Percioche il popolaccio, & i suoi capi hauendo inuidia allo stato de i nobili,& trouandosi fuori della città l'Arciuescono,& Aliprando, leuossi Lanzone da corte capitano della plebe con furore,& cacciarono dalla città tutti i nobili Cittadini, i quai prima che potessero rientrare, li fu bisogno di assoldare gente,& con buono essercito assediare la città, la quale stette assediata assai mesi, perche quei di dentro stauano duri nella sua pretinacia,& souente faceuano consiglio contra i nobili, c'haueuano cacciati, & il suo Palazzo della adunanza era dietro à san Vettore e quaranti Martiri. In questo

I nobili furono cacciati dal popolaccio fuori della Città.

I Nobili Milanesi assediano la plebe.

mezo

mezo quei di fuori fecero fabricare intorno alla città sei grossi Bastioni, et l'Arciuescouo s'era retirato à Monza, & ogni di cercaua accordo, ma indarno s'affaticaua, anzi mai passaua giorno, che non si cometesse qualche sanguinosa scaramuccia. Ma il popolo dentro rinchiuso patiua gran necessità, & ne moriuano dal la fame, & come disperati rouinauano i Palazzi de' nobili fuoriusciti.

Dopò adunque che di dentro hebbero sopportati il duro aßedio per tre anni continoui, essendogli mancato la vituaglia, & ridottisi ad estrema miseria, finalmente fu trattato la pace, & il tutto s'acconciò col mezo del Visconte, & entrati che furono i nobili nella città, & acchettatesi le cose, fu preso Lanzone da Corte, dal quale per la sua temerità, & superbia erano uenute alla pouera città tante sciagure, & fu messo nell'antica Torre de Morigij, la qual fu fabricata sino al tempo di sant'Ambrogio, & quiui come seditioso uituperosamente fu fatto morire, & dalla città fu bandito tutta la sua casata, & poco dopò morì anco Eriberto nel monasterio di san Dionigi, da esso fabricato. Costui gouernò l'Arciuescouato anni 26. et accrebbe i fondi paterni di gran richezze, acciochè i sacerdoti poteßero uiuere commodamente, con aumento del culto di Dio. Et à S. Dionigi lasciò molte possessioni.

Lanzone da Corte fu fatto morire nella Torre antica de' Morigii.

Eriberto fabricò il Monasterio di S. Dionigi l'anno 1032.

Giudone Valuasora da Vellato Cittadino Milanese fu fatto Arciuescouo, & di molte sciagure auenute alla Città di Milano. Cap. X.

SVCCESSE *ad Eriberto nella degnità Archiepiscole Guidone da Vellato con gran contentione, & Arrigo Imperatore gionse à Milano con la moglie Agnese, & coronato che fu dall'Arciuescouo, andò al dritto à Roma, & i Nobili di Milano fecerò un cousiglio sopra il Palazzo della Communità, & terminarono dua statuti; il primo fu, che quei da Corte non potessero habitare mai più nella città, e ne anco nel Contado; il secōdo che ciascun nobile potesse amazzare un plebeo, & liberarsi di subito cō pagare certo danari; di maniera che molti erano uccisi. Veggendosi la misera Plebe à questo estremo partito condotta, elleßero per suo Capitano Erembaldo Cotta, benche fosse nel numero de i nobili; questa Cotta condusse la seconda uolta Arrigo à Milano, & questo ordinò che i sacerdoti non potessero più pigliare moglie come faceuano; & perche era huomo, oltre alla nobiltà, anco di gran giuditio, però destramente fece segnalate proue in fauore della parte popolare contra la nobiltà, per l'empia legge fatta contra i plebei, la quale al tutto la fece annullare, & esso con Aliprando racchetarono poscia tutti i tumulti.*

Erembaldo Cotta Capitano della plebe.

Ma non posò troppo che nacquero nella città diuersi tumulti, & dissensioni tra gli Ecclesiastici & i secolari, per conto de i Matrimonij, & perche i Preti uoleuano prendere moglie, come haueuano fatto per uituperosa corutella, come anco si faceua nell'Alemagna; & perche gli fu datto la sententia contra, si misero

sero atumultuare, ricalcitrando, onde furono cacciati da quella contrada uitupe rosamente, doue eglino s'erano ammutinati, e la città rimase poi pacifica. Ma poco dopò morirono Aliprando Visconte, & Erembaldo Cotta, e la città restò sconsolata per la morte di questi due Patritij.

Anni 1065.

Casa Fagnana antica, e nobile.

I Fagnani fecero fabricare la Chiesa di S. Matteo la bacchetta.

I Balsami fabricorono la Chiesa di sã Bartolameo e di S. Ilario.

Aliprãdo Papa il 2. di questo nome fu Milanese di Baggi.

Ancora in quei giorni Euchifredo Fagnano fabricò la Chiesa di san Matteo detto alla Bachetta. Questa casa Fagnana, e nobile, & antica, & hà partorito molti nobili spiriti, & anco di presente fioriscono alquanti gentil'huomini, frà quali sono li nobili, Carlo, & Raffaello ambi Dottori dell'Illustre Collegio di Milano. Et casa Fagnana ha ancora hauuto il Beato Agostino, e Raffaello e degno di gran lode. Et Anselmo da Balsami fece fabricare quella di San Bartolomeo, & quella di Santo Ilario nella contrà del Lauro, & ciò fu circa gli anni del Signore 1065. nel Pontificato di Aleßandro Secondo; questo Alessandro era Milanese, del Parẽtado de Baggi, & fu Vescouo di Lucca, & ben che haueße la dignità suprema Pontificale, non uolse però lasciare il titolo del Vescouato; & il Tempio dignissimo di san Martino di detta città fu fabricato in sette anni sotto il suo Pontificato, & concesse molte degnità a i Canonici della Chiesa Maggiore, tra le quali di potere andare mitriati à sembianza di Vescoui. Et egli stesso uolse consacrare la Chiesa di San Martino di detta città. Non resterò di dire, che molti Vescoui Lombardi Crearono un'altro Papa contro Alessandro, che era Gadolo Vescouo di Parma; la onde Alessandro uero Pontefice chiamò Otto Visconte Prencipe di Milano in sua aiuto, & fu cacciato il falso Papa, & confirmato Aleßandro.

In quel tempo nacque in Bertagna un'mostro della natura, cioè una femina con due teste, quattro braccia, quattro gambe, & dua corpi; e mangiaua con l'una e l'altra bocca, & uisse molti anni, & una morì prima dell'altra tre anni, & l'altra sopportò quella puzza per quel tempo, è poi morì.

In quei dì medesimi uẽnero moltiprodigi in Italia; et prima tutti gli animali domestici, come Galine, Colombi, Anatre, Paueri, Pauoni, & altri, fuggirono à Monti, & diuentarono tutti seluaggi, & morì una gran quantità di Pesce, così del Mare come de i Laghi, & d'altri fiumi, liquali erano usciti dall'acque per fuggirsi in terra, per li strani accidenti auenuti sotto l'acque di terremoti; oltre che ruinarono in diuerse parti alcune città; & per non raccontare il tutto, ne anco in parte, le gran rouine che occorsero, dirò solamente, come in Milano uenne un notabile incendio, & incerto, nel mirabile Tempio di san Lorenzo; il qual abbrucciò si puol dire tutto; la onde si guastarono tutti gli Eccellenti Lauori di Mosaicho, tutti indorati, oltre alle molte statue di bronzo tutte figurate, ch'erano poste intorno alla Colonnata di detto Tempio.

Il Tẽpio di S. Lorẽzo di Milano abbruggiato. 1084.

Vno auaro che fu ucciso da topi.

Appresso anco in quei dì uẽne una carestia quasi uniuersalmẽte, di modo che molti si trouarono morti dalla fame; nel qual tempo, come (nota il Petrarcha) occorse che si trouò un'huomo estremamente auaro, che hauẽdo del grano aßai, & altre vettuaglie, non lo uolse esporre col pagamento per il uiuere de i Poueri, an Zi

ri, anzi l'ascose. Onde per diuino giuditio costui fu perseguitato di una si gran moltitudine di topi, che al fine l'uccisero & diuorarono.

L'anno poi 1088. fu assunto all'alto grato del Papato Vrbano, secondo di questo nome, & fu huomo di santa vita; il quale attese à racchettare, & unire il Christianesimo, & riformare il clero, & poscia passò in Francia.

Vrbano.

In quei di un Eremita nominato Pietro, Gentil'huomo Francese, andò à uisitare Terra Santa, & ueggendo quanti oltraggi patiuano i poueri Christiani da i Saracini, & quanto quei luochi santi erano da quei Barbari profanati, mosso egli da un zelo ardentissimo dell'amore di Christo, & anco pregato da Simone allhora Patriarcha di Gierusalemme, venne in Occidente, & andò da Papa Vrbano, & significolli le miserie, et sciagure che patiuano i poueri Christiani ne luochi sãti. Onde il Papa hauendo compassione à poueri Christiani; subito fece bandire un Concilio in Chiaramonte di Frãcia, doue concorsero gran numero di Prelati, & quantità di Prencipi, & fu terminato di fare l'Impresa di Gierusalemme, per loche il Papa mise à tutti una Croce di panno rosso su la spalla destra, & furono più di trenta mila.

Vrbano Papa di questo nome 2. bandì la cruciata per l'acquisto di terra santa.

La onde si scriue, che quando il Papa fece publicare questa impresa, nominata cruciata contro de i Saracini, che la sera medesima miracolosamente si seppe questa cosa per tutto il Christianesimo. E molti Prencipi, Duchi, & Vescoui andarono à questa santa Impresa, tra quai fu Gottifredo, & Baldouino fratelli Prencipi di Lorena.

Volendo ancora i Milanesi come ueri Catolici dare aiuto à questa sant'opera, tanto degna & Christiana, fecero la scielta di sette mila Ambrogiani, tutti arditi & di gran Brauura nel maneggiar l'armi, & fecero Generale di questa militia Otto Visconte figliuolo di Aliprando, il qual era molto esperto nell'arte della guerra, & huomo corraggioso, & di grande ardire, & fecero Alfiero Giouanni di Rho, & gli diedero la Bandiera bianca con la Croce rossa. Questi ualorosi soldati tutti nobili, partendo con allegrezza da Milano, leuarono in loro compagnia il campo della contessa Matilde, & andarono à Roma per farsi benedire dal sommo Pontefice, che era ritornato di Francia, & per uisitare i luochi santi; la onde il Papa à preghi d'Otto cõfirmò l'Arciuescouado di Milano à Giordano de Chieij, & gli indrizzò il palio di questa dignità. Questo Arciuescouo era stato consecrato da un Vescouo solo contra il costume & decreti Ecclesiastici, & però era stato priuato dalla sede Apostolica di tal degnità, & esso s'era retirato in uno monasterio, & menaua uita santa. Il Papa adunque scrisse all'Arciuescouo di tal tenore; All'humile tue lettere & alle suplicationi del nobile Otto Visconte con la Apostolica benedittione mandiamo alla tua fraternità il Palio, sorte di degnità per innanzi à nullo altro conceßo, eccetto al presente. Sta sano.

Sette mila Milanesi uenne all'acquisto di Gierusalẽme sotto la guida da Otto Viscõte

Giunto che fu il campo de i Christiani alla città di Gierusalemme, misero l'essercito intorno alla santa città. Io non starò à raccontare i fatti sanguinolenti che i Christiani fecero contra de i Saracini prima che giongessero alla santa cit-

All'acquisto di terra Sāta passauā trecē to mila pedoni è cento mila caualli.

tà, ne dell'acquisto della grande Antiochia con cento altre città con la morte di più di trecēto mila Turchi. Non è già da tacere, che il campo dell'essercito Christiano passaua il numero di trecento mila pedoni & cento mila caualli, e questa guerra l'ho scritta ordinariamente nella mia Historia dell'Origine di tutte le Religioni, che sono state al mondo. Ma tornando al nostro parlamento dico che standosi l'essercito Christiano compartito in quattro parti intorno alla santa città, ecco che uscì fuori di una porta di Gierusalemme (dal lato doue il Visconte staua col suo quartiero) un fiero, alto, & superbo Saracino, tutto armato, & capitano di guerra, & Prencipe Trasgiordano, & il suo nome era Voluce. Costui superbamente addimandò battaglia appartata con qual si uoglia Capitano Christiano. Il che fece smarire gli animi di tutti si per la costui statura Gigantea, come per le parole orgoliose che diceua. La onde Otto li fece rispondere, che aspettasse alquanto; & fra tanto egli alzò gli occhi, & le mani al cielo, & fece una diuota oratione à Giesu Christo, & fatto questa andò à Pietro Eremita, & fece auisati tutti gli altri Prencipi, & Capitani, che egli uoleua combattere col superbo Saracino per diffensione, & honore dell'essercito Christiano, tenendo per fermo che questo fatto, & augurio doueua essere principio della Vittoriosa impresa della santa Città. Fatto questo il Visconte fece dire à Voluce, che egli s'apparecchiasse, che ci era chi uoleua combattere con lui; onde tutti i Capitani lodarono in lui l'animoso cuore, & con gran speranza uniuersale, & con publico grido fu dichiarato il duello; la onde corsero à questo spettacolo quanti puotero, si di quei di dentro, come di fuori.

Voluce Principe Saracino dimanda da cōbattere con qual si uoglia Capitano Christiano.

Otto Visconte accetta di combattere con Voluce.

Si mise adunque il steccato in una pianura uicina, doue corre il Siloe torrente, & quiui uenutosi fra questi dua Combattenti alle mani, et a ferri, per un pezzo durò il duello senza auantaggio, ma ambedua combatteuano corraggiosamente; finalmente Otto auenturandosi adosso al nemico con nuoue forze come resuegliato, diede una gran ferita à Voluce, & l'ammazzò, & leuatoli l'arme con l'opime spoglie, passeggiato il campo in un bello trofeo acconcio, fu accompagnato da tutti i Prencipi, & Capitani insino al suo Padiglione con tutti gli stromenti di guerra. Onde il nostro Visconte hebbe poco da inuidiare il Torquato, & il Coruino nobili & famosi Romani; Tutti quei Capitani mirauano poi la Celata del morto Barbaro, perciochè nel cimero portaua costui un serpe ouero biscia con uno fanciullo in bocca, che pareua scorticato con le braccie aperte. Questo Voluce (per quello che si scriue) thraeua l'origine da i Parēti d'Alessandro Magno.

Otto Visconte ammazza Voluce & li leua l'armi.

Ornò adūque Otto tutti i suoi discendenti dell'arma della Biscia con il fanciullo scorticato in bocca, & ancora al di d'hoggi si uede tenuta da tutta casa Viscōte; & Otto quando ritornò alla Patria, lui stesso presentò, & donò la detta arma à Milanesi; i quai l'acettarono lietamente, & perciò ella è anco arma di Milano. Questa Biscia fa sette nodosi riuolgimenti, trà quai sene uede uno intiero à sembianza di lettera. O che è il principio dil nome dil Visconte Otto.

Origine dell'arma Viscōte della Biscia.

Ma tornando alla nostra Historia, hauendo il Campo de i Christiani tenuto

l'assedio

l'assedio trenta noue dì alla santa Città, dopo molto sangue sparso così de' Christiani, come de' Saracini, la città uenne in potere de' Christiani, & il primo che montasse sopra le mura, fu Gottifredo Boglioni, il quale montato che fu, fece calare dentro Baldouino suo fratello, con una squadra d'huomini forti; per il che si leuarono alti stridi, che diceuano, dentro dentro. Onde Otto che dall'altra parte cōbatteua dalle scale, sentendo il rumore, anco egli spontò sù l'altra muraglia, et dietro à lui animosamente ui salì il suo Alfiero, & con gran cuore piantò nel più alto luogo l'insegna sua della Croce, mostrandosi ella spiegata à tutti, & di mano in mano crescendo i nostri Milanesi in questo quartiero, & gli auersarij retirandosi diffendeuano l'insegna con grand'ardire, et i nostri Milanesi attēdeuano al menare le mani, ma trà tutti il nostro Visconte, Benedetto da Cortesella detto sopra nome il Rozza, Pietro di Saluatici, e Giouanni di Rho, più de gli altri fecero di gran prodezze: aprirono poi una porta della santa Città al dispetto de' Saracini, è de i Gierosolimitani, & per quella entrò tutto il forte del campo, menādo à più potere le mani, & fu si aspra la battaglia laquale fu rinouata uicino al Tempio, che il sangue humano ariuaua sino a taloni de' soldati. Entrarono adunque nella santa Città i Christiani l'anno 1090.

Otto Visconte. Benedetto Cortesella. Pietro Saluatici. Giouanni Rho. Presa di Gierusalemme da Christiani l'anno 1090.

Hora dirò come hauendo Giouanni di Rhò piantato lo stendardo della Croce sopra le mure di Gierusalemme, dopò questa tanta impresa d'eterna memoria, non fu più chiamato di quei di Rhò, ma lui, & quei della sua casata furono poi chiamati della Croce, per la bandiera delle Croce rossa, che ei piantò sopra le mura della città santa; la onde questa casata è poscia aumentata nella nostra città, et dall'hora in quà ha sempre mantenuta la sua nobiltà in ogni età, come anco di presente ci sono gran copia di huomini riguardeuoli, in lettere, nobiltà & in uirtù d'Armi, & ricchezze.

Origine della casata della Croce di Milano.

Presa che fu (come habbiamo detto) la città santa, tutti quei Capitani elessero Re di Gierusalemme Gottifredo. Non passò molto, che il Re di Babilonia uēne con un potentissimo essercito contro de i Christiani. Il che ueduto Gottifredo mise all'ordinanza tutto il suo Catolico essercito, & affrontatosi l'uno & l'altro eßercito, abbassandosi l'armi, & menando le mani, dopò un longo strepito di armi i nostri Christiani restarono vittoriosi, con la morte di trenta mila de gli infideli, & rimasero à i nostri tutte le spoglie dell'essercito nimico, con tanto oro, argento, & con tante uettuaglie, quanti in altro luoco hauessero hauuto in quella espeditione.

Con buona gratia poi del Re molti Prencipi, & soldati partirono per Europa, fra quai furono il nostro Ottone coi suoi soldati, con molti Baroni francesi: fece la nostra città molta allegrezza per la presa della santa Città; & del felice ritorno di Otto, & de' suoi. Gouernò poi il Visconte la città gloriosamente, come fece il padre, & hebbe moglie di Regale stirpe di Francia, nominata Lucretia, cugina di Vgo Magno; della quale hebbe dui figliuoli, cioè Andrea, & Otto il secondo, de' quai nacquero Vberto, & Giouanetto Visconte.

Otto Visconte gouerna la Città di Milano.

Andò poscia Otto à rincontrare l'Imperatore Arrigo il Quarto & lo riceuette in Milano con grandißime feste, & apparati, di maniera che fece marauigliare l'Imperatore, & i suoi Baroni di tanta grandezza sua.

Furono adunque fatte molte feste Imperiali nella nostra Città, & da Otto con allegrezza di tutti i Milanesi; & non fu marauiglia perche Otto si fece molto ricco delle spoglie, & thesori de i Saracini, portati da Terra Santa, con tutti i suoi compagni, che tornarono alla patria ricchi per lo grande acquisto che fecero.

Anni 1107. il Rozza da Cortesella fece fabricare la Chiesa del santo sepolcro di Milano.

In questi dì che fu del mille cento e sette, Benedetto cognominato il Rozza da Cortesella di sopra nominato, & compagno di Otto hauendo uisitato la Chiesa dil santo Sepolcro di Terra santa, terminò nella nostra città di far fabricare una Chiesa a sembiãza d'essa; & edificò la Chiesa dil santo sepolcro, la quale e molto diuota & non indegna d'Architetura, & ui è un altra Chiesa sotto di essa, doue si ueggono tutti i Misterij della Passione di nostro Signore Giesu Christo, tutti di figure di rilieuo di grandezza dil naturale, che rendono molta diuotione à chi con puro cuore le contempla, & sopra la porta si scorge un Christo in scurcio deposto di Croce, fatto dalla Eccellente mano di Bramante, che è molto mirabile, & tenuto da intelligenti in gran stima. In questa diuota Chiesa ci stà un collegio di Preti, detti gli Oblati, come diraßi quanto si fauellara di eßi più chiaro.

Papa perseguitato.

Papi nella Chiesa numero quattro.

In quei tempi quasi tutto il christianisimo era sottosopra, ma più di tutti la Santa Sede Apostolica era trauagliata, perciò che Pascale, di tal nome Secondo, fu perseguitato, & tre altri s'usurparono il nome di Papa, di maniera che u'erano quattro Papi, ma all'ultimo i tre schismatici forono castigati, & deposti, & apparue una gran cometa molto spauentosa al uedere, & in Fiorenza arsero più di mille persone, & molti casamenti ruinarono, & il Pò Fiume grande gelò in tal maniera, che ui si andaua sopra con le carra cariche. Morì ancora la gran conteßa Matilde, che lasciò herede di tutto il suo la Santa Romana chiesa, cioè di tutto quello che hora si chiama Patrimonio di san Pietro, & le lasciò ancora Ferrara, & fu sepulta nella Badia di san Benedetto del Mantouano da lei fabricata, & Dottata; costei fece anco fabricare il castello di Sonzino; Passò anco à miglior uita il famoso Otto Visconte in Milano con molte lagrime de i Milanesi, & Andrea suo primogenito entrò nella degnità di suo Padre, & fu di somma giustitia, & ualente nell'armi, & ciò fu l'anno mile cento e dicisette.

Otto Visconte uenne à Morte.

In questi dì medesimi Arrigo Imperatore il Quarto di questo nome, perseguitò, & incarcerò Papa Pascale con molti Cardinali, e guastò molte chiese, onde leuatosi il Popolo Romano contro di lui, ammazzarono gran numero de suoi Tedeschi, & lui scacciarono di Roma, & il Papa lo scõmunicò, & priuollo della degnità Imperiale.

In questi tempi dopò la morte di Giordano, & Honorio di Capitani da Corte Ar-

ze. Arciuescouo di Milano, fù da Milanesi elletto per Arciuescouo della nostra città Bernardo nobile Borgognone, che allhora era Abbate di Chiaraualle di Francia, & era p la fama della sua santità famoso à tutto il Christianesimo. Questo sant'huomo fondò la honoratissima Badia di Chiaraualle tanto nominata, uicino à Milano quattro miglia, laquale in breue fù riempita del fiore della nobiltà della giouentù Milanese; e col loro aiuto la fabrica accrebbe, & la dotarono di molte possessioni, di modo che in successo di tēpo questa Badia si trouaua sessanta mila scudi d'entrata. Questi giouani furono tutti ueri imitatori della uita religiosa, et Santa del glorioso Bernardo, il qual rifiutato l'Arciuescouato, uolse più presto attendere alla solitudine, & alla consolatione de suoi cari studij; & si dice che egli compose in questo monastero la maggior parte delle sue opere spirituali; Costui fù nobile, & nacque nella Borgogna in un castello nominato Fontana, del qual suo Padre ne era natural signore; egli entrò nella Religione con altri cinque suoi fratelli, & anco una sua sorella si fece religiosa.

Di S. Bernardo, & della Badia di Chiaraualle di Milano.

Questo sant'huomo fù di gran Penitenza, & fù chiaro di molti miracoli in uita, & affaticatosi assai per beneficio publico della santa Chiesa, rinontiò non solo l'Arciuescouado di Milano, ma anco quel di Genoua, quel di Lingnone, di Remi, & il Catalatense.

Non uoglio trapassare, che ancora non dica, che nel Monastero di Chiaraualle di Milano fondato da questo sant'huomo, si vede sino al giorno d'hoggi una botta che tiene dentro sei cento brente di vino, cioè cento carra, che è per il bere di cento huomini per uno anno continuo; & questa botte non è mecanica opera, ne ignobile, & di già per vederla ci sono stati molti Baroni, Prencipi, & Duchi, Rè, & Imperatori: cene sono due altre, che riceueno cinquanta carra di uino per ciascheduna d'esse. Et furono fabricate dal ricchissimo, & nobilissimo Manfredo Archinto con altre degne fabriche.

Botta di tenuta di cento carra à Chiaraualle. Due botte di carra 50. l'una.

La onde Manfredo donò à questa Badia spaciosi fondi di possessioni, & fra gli altri, fù una gran vigna detta il Pilastrello, che quei Monachi soleuano poco tempo fa chiamare la uigna de' poueri; percioche tutto il uino che ricoglieuano in detta vigna, si metteua in quella si gran botta, & tutto si dispensaua à poueri di Christo per limosina, ma hora nò, per essere ita in commenda la Badia.

Mãfredo Archinto donò grandissime possessioni alla Badia di Chiaraualle, & fece grande aumento alla Badia.

Non resterò di dire, che quelle grandissime possessioni, che il nobile Archinto donò al Monastero di Chiaraualle, furono donate l'anno. 1169. & esso uenēdo à morte fù sepolto con grande honore uicino alla porta di detta chiesa, doue si uede il suo sepolcro ornato dell'arma di lui, con l'Epitafio che dice Manfredus Archintus Patricius Mediolanēsis erogatis Illustri Cenobio latifundijs, monumentum sibi, & posteritati. P. Di casa Archinti se ne fa memoria honorata nel terzo libro di questa historia.

Sepolcro di Mãfredo Archinto.

Questa Badia andò in comenda nel Papato di Paolo II. Venetiano, & il primo suo Comendatario fù il Cardinale Ascanio sforza figliuolo di Francesco sfor

Badia di Chiaraualle di Milano andò in Comēda.

za

za primo Duca di Milano de' sforzeschi; costui era di più ricchi, & fauoriti Cardinali che allhora fossero in corte, & Lodouico sforza Duca potente di Milano, trattò di far Papa questo suo fratello.

Mandò il Papa uno de i nostri frati Giesuati a prendere il possesso d'essa Badia, & à riformare questi monaci nell'osseruanza della uita Monasticha; questo nostro frate era fatto Vescouo di Fuligno, & era Dottore d'ambedua le leggi, fù Sanese di Casa Betini, & dimandossi Antonio; & perche fù di uita santa, da noi Giesuati è dimandato, il Beato Antonio; à questa riformatione vi erano anco dua altri Giesuati, uno dimandato Nicolo Bolognino nobile Bolognese, & l'altro Francesco Bresciano, & ambidua erano Dottori, & stettero per comissione del sommo Pontefice, & de' Cardinali per spaccio di dua anni e più nella gran Badia di Chiarau alle. Hora ritorniamo doue ci partimmo.

Anselmo Pusterla Arciuescouo di Milano.

Nō hauendo adunque uoluto Bernardo Santo accettare l'Arciuescouato di Milano, fù eletto Anselmo nobilissimo Milanese, di casa Pusterla, nell'ordine de gli Arciuescoui 83. & di questo nome il Quinto il qual fù fauorito assai dalla santa sede Apostolica, & egli s'adoperò grandemente in diffendere l'Imperatore dell'Alemagna.

Anselmo Pusterla mette l'assedio alla città di Asti.

In oltre in quel tempo Ardoino Marchese de Iniurea molestaua assai lo stato de i Milanesi, per il che dopò molte scaramuccie, l'Arciuescouo coi nobili fecero uno essercito potente, & uenendo al fatto d'arme con Ardoino, ruppero tutto il suo essercito, & vccisero molte migliaia del campo nemico, & esso fuggì al monasterio di fraterie, & quiui dopò poco morì; & perche il Vescouo d'Asti nō uolse prendere la sacra dall'Arciuescouo, però esso gli mise l'assedio alla città, di modo che il pouero Vescouo s'humiliò ad Anselmo, & venne dalla città d'Asti à Milano à piedi ignudi, & humilmente prese la sacra dall'Arciuescouo sopra l'altare maggiore di Santo Ambrogio di Milano, & offerse gran somma di danari, de quai ne fù fatta una degnissima croce d'argento, che secondo la consuetudine si porta alle processioni, & ne funerali, bēche ella sia stata rifatta à nostri di.

Como, & Lodi furono destrutte da Milanesi.

Questo Anselmo coronò in Milano Lotario il secondo nella Chiesa di Santo Eustorgio. Nacquero poi in quei di alcuni piccioli dispareri, i quai tanto grandemente crebbero, che due città sino da fondamenti furono da i Milanesi distrutte, & riedificate altroue, cioè Como, & Lodi: la cagione dell'odio uerso Lodigiani fù, perche i Milanesi dierono aiuto à Bresciani contro i Cremonesi, odiati da loro per innanzi non poco. Imperò che questi s'unirono con Pauesi, & con Lodigiani, & già furono anco contra Papa Alessandro Milanese.

Milanesi, & Bresciani ruppero i Cremonesi.

Auenne adunque, che Bresciani erano grandemente opressi da Cremonesi, & percio dimandarono aiuto à Milanesi, che gli mandarono Andrea Visconte con un bello essercito, & uniti con Bresciani cominciosi à menare le mani, à talche uennero con Cremonesi à battaglia sanguinolenta, & li riccacciarono dal fiume Oio con tanto impeto, che furono rotti, & tanto fù la strage de gli occisi, che'l sangue fece che l'acqua del fiume si tinse di rosso.

Trouan-

Trouandosi i Milanesi ben' armati, & sul uantaggio, & uittoriosi; giudicarono che sarebbe stato bene, di non perdere quella occasione di uendicarsi con Lodigiani, loro nemici, di maniera che il Visconte mise il campo in ordinanza, è s'inuiò uerso Lodi il Vecchio, che fù edificato da Pompeo, & percio ella si dimandaua la città Pompeiana.

Si pose adunque il campo Milanese all'assedio di Lodi, & talmente lo strinsero, che la città venne in lor potere, & la rouinarono, & distrussero insino da i fondamenti, di maniera che ella fù malamente trattata, & poi ribabitata da pochi, anzi fra poco tempo ella rimase disolata. La onde insino al giorno d'hoggi ella è rimasta calpestrata, fuori che alcuni pochi tempi. La onde i Lodigiani andarono un tempo dispersi, come dirassi più auanti, & riedificarono la nuoua città loro lontano da Lodi Vecchio quattro miglia, come hoggi honorata si vede.

Milanesi distrussero Lodi vecchio.

Nel medesimo anno fù comesso un fatto d'arme molto sanguinolento tra Milanesi & Pauesi, nel teritorio di Macognago, oue ne morirono molte migliaia d'ãbi le parte, ma più assai de i Pauesi; & la uittoria fù de i Milanesi; onde che per il gran numero de gli uccisi, ha poi lasciato eterna memoria à quella uilla.

Fatto d'arme tra Milanesi, e Pauesi à Maconago.

Non passò molto, che di nuouo i Pauesi alzarono i corni con l'arme in mano uolendo tentare la fortuna, & fare esperienza di conseguire il loro intento cõtra de i Milanesi, e collegatisi con Bergamaschi, à Martinengo abbassarono l'armi contro i Milanesi, che quiui erano accampati; e furono un'altra uolta rotti, & sconfitti con Bergamaschi, & questi fatti d'armi furono ottenuti per uirtù d'Andrea Visconte, che la città, & l'essercito reggeua con gran Prudentia.

I Milanesi ruppero i Pauesi e Bergamaschi à Martinengo.

In quei medesimi giorni Alberto de Capitani Orientale, nobile Milanese, fece fabricare il nominato monastero di Cereto nel Lodigiano, & dotollo de i suoi beni paterni; ben che altri autori dicono, che fù Alberto Oldrato che lo fondò è dotò.

Il monastero di Ceredo edificato.

Ne' medesimi giorni hauendo Andrea Visconte con aspro, & duro assedio ottenuto Casale; venne à morte, & fù sepolto honoratamente nel sepolcro de suoi maggiori, nella Chiesa dil nostro Protettore Santo Ambrogio.

Hebbe egli una moglie che fu figliuola di Adelao Conte di Sauoia, dalla qual nacque Galuagno Visconte, unico figliuolo; costui fù poscia huomo grande d'autorità, & gran diffensore, & amatore della sua patria, come più oltre dirassi. Et perche tra Prencipi christiani, ci era molta discordia, & tra gli Imperatori, & i Pontefici, & percio si fecero di molte guerre; ma il tutto fù racchetato, & composto dall'huomo di Dio Bernardo Abbate, che anco compose la rinata guerra tra i Milanesi, & i Pauesi.

Nascimento di Gualuagno Viscõte.

Poco prima venne uno incendio tanto repentino nella città di Milano, ne mai si puote sapere doue hauesse principio, che abbruggiò una gran parte de i casamenti, Palazzi, e tempi della città, prima che si potesse smorzare il fuoco; & questo auenne perche la nostra città all'hora non era fabricata di pietre, matoni, & calcina; ma essendo ella stata tante uolte distrutta, dopò l'ultima rouina. La

na la rifecero di Gradiccie, tauole, Creta, & altro bitume; & questo fù à punto quell'anno che il Catino nelquale il nostro Signore fece l'ultima cena, fù riposto nella città di Genoua l'anno. 1112.

Standosi i Milanesi pacifici, & attendendo ad abbellire la lor città, ecco che tra Milanesi, & Comaschi nacquero odij grandißimi, che furono poi cagione che Como andasse in rouina, come hora siamo per dire. Piacque adunque ad Anselmo Pusterla Arciuescouo di Milano, di mandare in regimento per gouernatore della città di Como Landolfo de' Carcani, suo stretto parente, & ciò fece con consenso de i nobili che reggeuano la città. La onde andato che fù Landolfo à Como, i Comaschi l'ammazzarono, ò per mali suoi deportamenti, ò per odio particolare ouero generale con Milanesi. Della qual insolenza sdegnato l'Arciuescouo, & Capitani, & la nobiltà di Milano senza indugio assoldarono gente, & alzarono i stendardi, & s'unirono con gli Isolani dell'Isola Comacina, & altri, & messo in ponto un potente essercito, s'inuiarono uerso Como. La onde saputosi da i Comaschi l'andata de' Milanesi, con grande ardire si misero in campagna contro de i Milanesi, & prouiddero la città di buone guardie; La onde fecero sudare i zuffi più d'una uolta a i Milanesi. Questa guerra prima che ella finisce, durò sette anni continoui; nel qual tempo furono morti più di ottanta mila huomini da l'una, & da l'altra parte; & prima che la città di Como fusse presa, & distrutta, furono cõbattute quasi tutte le terre che giaceuano da Como a Lugano sino alla ualle Telliria, d'a un lato del suo lago all'altro sino a Lecco, & nel piano tutte le terre fra il Comasco, & Milanese sino a Mariano, & Cantu; & anco allhora fù distrutta in tutto l'Isola Comacina forte, & bella.

Lãdolfo Carcano.

Guerra mortale tra Milanesi, & Comaschi, che durò sette anni, nella quale morirno più di ottanta mila.

In questa guerra ci interuennero assai fatti d'arme sanguinosi, & fù guerra disperata, & crudele, & per terra, & per acqua si combatteua con ogni sorte d'armi, è con frezze, & con sasi, con lancioni, con dardi, con fuoco, con acqua, con machine, argini tagliati, bastioni, rotture di monti, carreggiare di mani; à tal che questa guerra puote stare al pari per ardire, per ingegno, per arte, per stratagemme per crudeltà, per ostinatione, & durezza d'animo aqual si uoglia antica militia o aspra battaglia, scritta da scrittori Greci ò Latini, & Hebraici; & in un solo fatto d'arme per terra furono morti più di uenti mila huomini, & in uno altro essercito per acqua perirono cento Naui coi suoi combattenti. Ma per venire al fine del Parlamento, per non uolere narrare il tutto, l'anno del uero nascimento del Redentore del mondo 1127. i Milanesi presero la città di Como, & gli missero dentro il fuoco, gittarono à terra le mura, spianarono le torri, & non lasciarono inpiedi altro che i fondamenti della pouera, & infelice città; & anco distrussero Vico. Neperdonarono nè à donne nè à fanciulli, nè à uecchi, nè à giouani, nè à tempij di Dio, nè à luoghi sacri; ma quiui si comißero ogni sorte di sceleragini.

Como disfatto da Milanesi l'anno. 1127.

Venuto adunque la città di Como in potere de i Milanesi, rimase ella come distrutta, & le mura, & case ruinate, & abbrucciate, gli huomini parte morti

parte

parte fuggiti, & dispersi; ma quei pochi Comaschi, che rimasero, fecero delle Capāne alla pastorale, & quiui habitauano, sino che in successo di tempo riedifi carono la nuoua città più al basso alle ripe del Lago, oue di già erano i Borghi, & le peschiere di molti cittadini. Prima la città era posta in alto con gran bella veduta, oue anco appareno molti suoi uestigi. Nelle cui ruine fabricarono poi i Milanesi il Castello Barradello, che soprastà alla città signoreggiandola tutta.

Como si riedificò più abasso del primo luoco.

Como fù dell'antiche, & nobili città della Gallia Cisalpina, fù anco Colonia, & è molto comendata, & nominata da diuersi scrittori, ne tanto ella fù cellebra ta da Romani, quanto anco da i Coloni de' Greci; ella è anco stata famosa per li dui Plinij, & d'uno si mostra ancora sino al giorno d'hoggi la sua fonte, detta Fonte Pliniana, sette miglia in circa lontana da Como. La città d'hora è in forma di Gambaro, & è honorata, & forsi non meno degna dell'antica, si per li dui Giouij, come per li nobili spiriti, che quiui si trouano, & i molti nobili Mer canti. Questa città fu poscia cinta di mura dal nominatissimo Arciuescouo, & Signore di Milano Giouanni Visconte, & ha prodotto molti eleuati spiriti in diuerse professioni di uirtù.

Como è città antica è riguardeuole.

L'anno. 1133. Volendo Papa Innocentio di questo nome il secondo gratuire Genouesi de i benefitij riceuuti, fece lo suo Vescouo Arciuescouo, & li sotto pose tre Vescoui, cioè quel di Corsica, quel di Bobio, e quel di Nola: che prima Genoua, e Bobio erano sottoposti all'Arciuescouato di Milano. Il primo Arciuescouo di Genoua hebbe nome Siro, huomo dotto, & di uita intera: & anco dal detto Papa Pisa fù fatto Arciuescouato; & l'anno medesimo morì l'Arciuesco uo Anselmo, & fù sepolto in San Giouan Laterano di Roma, & fù fatto Arciuescouo di Milano Robaldo.

1133.

L'anno poi 1135. fù un caldo tanto grande per tutta la Lombardia, che secò tutti i grani, & frutti, & seguitò una carestia estrema, di modo che molti ne morirono; & in molti luoghi il caldo fù tanto estremo, che gittaua fuoco; che genero una gran pestilenza, che leuò la uita à più di ducento mila persone nella Lombardia. La onde nella città di Bergamo fù da Bergamaschi fabricato uno grandissimo tempio ad honore della Vergine Maria, e lo nominarono il tempio della misericordia, nel quale si faceuano grandissime limosine per souentione de i Poueri; & in questa maniera la città di Bergamo con que l'opere di misericordia, per l'intercessione della santissima Maria madre di misericordia, liberarono la loro città dalla fame, & dalla peste. Questo tempio della misericordia fù poi finito, & è degno d'esser veduto, & da l'hora in poi sempre ha perseuerato insino al dì d'hoggi nell'opere della misericordia.

Caldo estremo in Lombardia.

Tempio mirabile in Bergamo.

Non è da tacere, che in quei tempi Papa Innocentio, il secondo di questo nome, era perseguitato da i Romani, quai haueuano creato un Giouanni Antipapa; & perciò in Chiaramonte di Francia conuocò vn gran Concilio, & dannò, scommunicò, & priuò questo Antipapa. Dopò tornando nell'Italia accompagnato da Lotario Imperatore, & paßando per Piacenza cellebrò un'

Romani perseguitano il Papa.

G altro

altro Concilio; & dopò gionto che fù in Roma con l'Imperatore, & rimesso nella sedia, di nuouo i Baroni Romani si ribellarono al Papa & all'Imperatore; Onde il Papa radunò un'altro Concilio in Roma, oue si trouarono più di mille Prelati, tra Vescoui, & Abbati; & tutto lo stato della Chiesa e della Lombardia era in armi; & Milanesi dierono una rotta à Pauesi con la morte di molte centenaia di persone.

L'hospitale di Brolio edificato da Gotifredo da Bruseto l'anno. 1137.

Corrado il 3 fù coronato dall'Arciuescouo di Milano. 1141.

Antico modo di coronarsi gli Imperatori con la corona di ferro.

Origine di coronare gli Imperatori di corona d'oro.

In questi tempi Gottifredo da Bruseto constituì in Milano l'Hospitale de' poueri di Christo, nominato in Brolio; & dopò poco morì Lotario Imperatore, & successe in suo luogo Corrado il terzo; Costui non fù da niuno Romano Pontefice coronato, ma solamente in Milano fù dall'Arciuescouo Robaldo coronato della corona di ferro. Ma poscia che fauelliamo, & che per adietro habbiamo fatto parlamento della corona di ferro, della qual si coronauano gli Imperatori, & Rè d'Italia, sarà hora bene, che io dica per intelligenza di molti, come Cesare il primo Imperatore, & dopò lui Ottauiano, & Traiano furono coronati della corona di ferro, perche col ferro, & con l'armi soggiogarono le Prouincie, & i popoli al loro dominio.

Piacque poi a Diocletiano, & Massimigliano Imperatori, per honore del Romano Imperio di farla d'oro, & ordinarono che quella d'oro si prendesse in Roma come Regina dell'uniuerso, & quella di ferro si pigliasse in Milano; rapresentando per questo tutto il Reame; & ben che questa cosa non habbia altra autorità, ch'io sappia, saluo quella che si legge in Grafia Aureę vrbis *nondimeno ella è pur continuata in uso per lo tempo di seicento e più anni.*

L'anno poi 1143. morì Robaldo Arciuescouo di Milano, che visse in quella dignità anni dieci, & fù eletto Vberto de Pirouano nobile Milanese qual uisse in quella dignità anni vintisei, ben che altri dicono solo vinti; & l'anno medesimo fù fatto Pontefice Celestino secondo, qual uisse nel Papato mesi cinque e giorni tredeci; & dopò lui fù Creato Papa Lucio, secondo di questo nome, di patria Bolognese de Caccianemici, & uisse nel Papato mesi vndeci è giorni quattordeci. Dopò questo fù eletto Eugenio, di questo nome il terzo Pisano, & tenne il Papato anni otto, e giorni dodeci. Onde i Romani leuarono l'autorità al Pontefice, & empiorono la città di trauagli, & il Papa scommunicò Giordano Frangipani, ch'era la cagione di tanti mali; nondimeno il Papa fù constretto abbandonar Roma, e passarsene in Francia; & in Parigi & in Remi furono celebrati dui Concilij dal sommo Pontefice. I Milanesi erano ogni giorno molesti à Comaschi, & à Lodigiani, togliendo loro molti luoghi e cercando di soggiogarli, & tutta l'Italia era sottosopra.

Priuilegio cōcesso da Corrado Imperatore di stampare denari a Pauesi, & Genouesi.

Ma ritornando à Corrado, dico che dopò che in Milano fù coronato, altro non fe allhora in Italia, saluo che pacificò i Milanesi con le città uicine, e dono authorità à Pauesi di stampare monete picciole, & à Genouesi diede potere stampare qualunque sorte di Danari con la loro insegna, cioè tre torri che rapresentano detta republica, col nome di Corrado. Questo Imperato

concesse

concesse il contado di Masino con le sue pertinenze, & iurisditioni tanto nel Milanese quanto nel Nouarese, à Otto figliuolo di Guido Visconte, l'auolo del quale per la Corona del sacro Imperio fù morto.

Anni. 1144. Massino fù concesso da Corado a Otto Visconte.

In questi tempi si sparse la fama per tutta l'Europa del pericolo della perdita di terra santa, ilche afflisse il cuore di molti; per laqual nuoua l'huomo di Dio Bernardo Abbate s'affliggeua grandemente, & con gran sollecitudine s'addoprò, & instaua i Prencipi christiani ad andare à questa Santa impresa. La onde si mise insieme uno essercito di ottanta mila huomini, che passarono in Francia, & l'Imperatore Corrado u'andò personalmente, & fu segnato del segno della santa Croce di propria mano di Bernardo, & fù seguitato Corrado da un gran numero di nobili Milanesi. Tutto questo essercito con Alfonso Rè di Spagna, & Lodouico Rè di Francia, & altri Prencipi hebbero cattiua sorte in questa impresa; & Martino della torre nobile Milanese fù per lo nome di Christo in Arabia martirizato; costui haueua seguitato Corrado Imperatore da Milano nell'Asia, & era huomo ualoroso nell'armi, & di forma Gigantea, & nelle guerre di Baldouino terzo Rè di Gierusalemme era stato fatto prigione. Tornato che fù Corrado nella Alemagna poco uisse, che passò à miglior uita l'anno. 1152. il qual fù molto Catolico, & amatore della Pace.

S. Bernardo s'adoperò assai per l'aquisto di terra Santa.

Milanesi uanno all'acquisto di terra Santa.

Martino dalla torre nobile Milanese uien martirizzato nell'Arabia. 1148.

Anni. 1152.

In quel medesimo anno nel Milanese furono veduti molti animali mostruosi; in Venetia nacque un fanciullo con due teste, & il fuoco fece gran danni; In Roma nacque un fanciullo, & una fanciulla attacati insieme con quattro braccia, & quattro gambe, e piedi; in Como nacque un uitello con due teste, & in Soria una Donna partori molte Serpi; & la peste in Constantinopoli lauoraua à più potere; & in Mantoua la gragnola leuò quasi tutto il raccolto.

Come Federico Barbarossa XXII. Imperatore dell'Occidente fu creato Imperatore, & tenne l'Impero anni 37. & fece guerre à Milanesi, e distrusse Milano, perseguitò il Romano Pontefice, & rouinò molte Città d'Italia. Capitolo. XI.

MORTO *Corrado, l'anno seguente successe nell'Imperio Federico nominato per sopra nome Barbarossa, & attese per un pezzo à pacificare l'Alemagna, & cocesse ai Conti d'Austria titolo di Duca, & acquistossi nome di Principe grande.*

1153.

Essendo adunque diuolgato la fama dell'Imperatore per tutta l'Italia, piacque Pauesi, Comaschi, & Lodigiani, d'inuiare à Federico loro Ambasciatori, et narargli l'ingiurie, oltraggi, & crudeltà usategli da i Milanesi, & pregarono caldamente l'Imperatore, che li uolesse liberare dalla loro seruitù, chiamando i Milanesi crudeli, & empi, e tiranni. La onde dua Lodigiani per uolere mouere à Pietà Imperatore verso della loro Patria, nella città di Costanza doue era l'Imperatore

Comaschi, Pauesi e Lodegiani fanno querella all'Imperatore de' Milanesi.

coronato da Adriano sommo Pontefice; & rassettò alcuni tumulti; ma prima rouinò Spoleti, Sutri, & altri luoghi, & [illegible] guerra coi Polacchi, & acquistò nome di crudele appresso gl'Italiani, & volse usurpare l'autorità Pontificale, & le giuriditioni Ecclesiastiche, & perciò uenne in contesa col Papa. Onde il Pontefice patì molti danni, & sprezzando Federico l'Autorità Pontificale, fu per fare uccidere i Legati Apostolici. La onde non solo Roma, et l'Italia era tutta in rumore, ma anco tutto l'Imperio era sottosopra.

Federico cō tra la chiesa.

In questi tempi, uennero gran terremoti nell'Italia, & nell'Isola di Sicilia rouinò una città, & vi morirono uinti mila persone; & nel cielo apparuero tre soli et tre lune, & nel mezzo vi si scorgeua il segno della santa Croce; & fu anco una grādissima carestia, nella Spagna furono ueduti molti animali mostruosi, & in Milano uenne tanta gran quantità di neue, che fece rouinare molte case; & l'Italia stette otto mesi senza pioggia.

Vna città rouinata in Sicilia & altri prodigii.

L'Imperatore stimando poco il Papa, usurpò molte licenze, & conferiua i beneficij Ecclesiastici à sua uoglia.

1157

In questi istessi tempi haueuano perdonato i Milanesi molti falli, & oltraggi à Comaschi, a i quali (per essere fauoriti dall'Imperatore) pareua esserli lecito ogni cosa; onde i Milanesi dettero licenza à popoli vicini di uendicarsi dell'ingiurie de' Comaschi; & essi presero l'armi in mano, & dettero il guasto à uenti Castelli del Comasco nella ualle di Lugano; per lo quale aspro oltraggio, i Comaschi danneggiarono anco essi i confini de i Milanesi.

Milanesi, e Comaschi in guerra.

Non passò troppo, che i Pauesi uennero alle mani coi Milanesi; onde trà l'una parte, & l'altra si fecero diuerse scaramuccie molto sanguinolenti, con la morte di molte migliaia di persone; & anco si fecero molti prigioni; ma sempre la maggior perdita era de' Pauesi; & finalmente i Milanesi assediarono i Pauesi in Vigeuano, terra posta alle ripe del Ticino, & hora è città; oue i Pauesi constretti dalla necessità, s'aresero à Milanesi, & si conuennero di pagare le spese della guerra; & ciò fu l'anno 1157.

Milanesi, e Pauesi in guerra.

Attesero poi i Milanesi à loro proprie spese con l'aiuto però d'alcuni, à riedificare la distrutta città di Tertona, la quale fu già antica Colonia di Romani. Non fu ella già riffatta da Milanesi al modello di prima, però che ella era posta in alto, ma hora al basso, come ella si uede, & si ueggono ancora alcune memorie de' Romani. Fecero poscia i Milanesi giurare fedeltà à Lodigiani da quindeci anni in sù nelle mani di Gerardo, & Ardegno Visconte à nome della Republica; & benche ricalcitraßero, pur li sforzarono à giurare; la onde ci furono molti Lodigiani che per non osseruare questo giuramento, ne stare soggetti à Milanesi, uolsero piu presto abbandonar la patria; & parte di loro andarono ad habitare à Cremona, & parte à Pizzighitone; & i Milanesi fecero molti oltraggi à Lodigiani.

La città di tertona fu rifatta da Milanesi con l'aiuto de vicini 1158.

Milanesi fanno giurar fedeltà à Lodigiani.

Vénero puoi certe disditte & gare tra Vberto Arciuescouo, & i Capitani della città, per hauer eglino usurpato all'Arciuescouo alcune sue antiche iurisditioni.

ditioni. La onde di nuouo i Lodigiani, Comaschi, & Paueſi, & il Marcheſe di Mōferrato ſi lamentarono de i Milaneſi all'Imperatore. Onde egli col ſuo eſſercito l'anno 1158 ritornò la ſeconda uolta in Italia, accompagnato dall'Imperatrice, dal Duca di Boemia, & da altri Prencipi; la onde i Paueſi gli mādarono incontro una chiaue d'oro, offerendogli la loro città, raccomandandoſi alla ſua clemenza. Gionto che fu l'antiguardia Imperiale nel Breſciano, uolſero ſuberbamente alloggiare; ma i Breſciani amici de i Milaneſi, gli negarono le vituaglie, & poi à forza gli ſualiggiarono. Onde ſdegnato l'Imperatore diede il guaſto a' loro confini, & poi uenne alla uolta di Milano, & à Caſſano uolendo paſſare l'Adda, trouò un duro contraſto di Milaneſi; per il che ſalito in eſtrema collera, deliberò di eſtirpare la Città di Milano, & uolſe paſſare l'Adda al diſpetto loro, & paſsò l'acqua à certi guadi con la ſcorta de' Comaſchi, con pericolo della uita; & molti de' ſuoi ſoldati & caualli s'affogarono nelle rapide onde del fiume, & allhora il ponte ch'era ſopra Adda, ſi ruppe; paſsò egli coi ſuoi Tedeſchi, quai fecero molti mali, & preſero Trezzo, & ei ci fabricò tre torri, & poſcia andò à Lodi, & i Lodigiani gli andarono incontro con le croci ſopra le ſpalle, & gli narrarono tutte l'Ingiurie, & crudeltà che i Milaneſi gli haueuano uſate dopò la partita di lui.

L'anno 1158. Federico ritorna la ſecōda uolta nell'Italia.

Breſciani, e Milaneſi contra à Federico.

Poſcia gli adimandarono un luogo da fabricare, per poterui habitare; la onde l'Imperatore gli conceſſe Eghezzone ſecondo la loro dimanda; per il che alli tre d'Agoſto, che fu la feſta di ſan Gaudentio, Federico con la nobiltà de' ſuoi Baroni andarono in compagnia de molti Lodigiani à Monte Eghezzono, & deſignarono il circuito di fabricare la nuoua città, & l'Imperatore piantò con le proprie mani un Stendardo, & inueſti i Lodigiani di quel terreno, oue hora la città nuoua di Lodi è fabricata i Milaneſi ribellarono poſcia à Federico, & fecero anco ribellare le città confederate.

Federico Imperatore cōcede à Lodigiani di fabricare la noua città.

Sdegnatoſi Federico della ribellione de i Milaneſi, accompagnò l'Imperatrice à Monza, & quiui la laſciò coi ſuoi teſori; & queſta fu la terza uolta che ei uenne nell'Italia, & tutto pieno d'ira, & di ſdegno ſenza indugio accāpoſſi col ſuo potente eſſercito intorno à Milano, & circondò tutta la città, & ogni giorno accreſceua il ſuo campo per li ſoldati che gli mandauano le città nemiche. Piantati i Padiglioni, cauate le foſſe, & alzate diuerſe trinciere, diuiſe il ſuo campo in tre parti, & egli ſteſſo uolſe regere la parte del brolio uerſo la prima rouina dell'Arco Romano, & uolſe ſeco Arrigo d'Auſtria ſuo zio, & il Marcheſe di Monferrato, con Lodigiani; Dalla parte di ſan Dionigi, u'era il Duca di Boemia, quel di Sauoia, & il Marcheſe da Eſte, & i Comaſchi; Dalla parte di ſan Celſo ci ſtaua l'Arciueſcouo di Colonia, dua Duchi, & un Marcheſe cō quindeci mila Alemani et i Paueſi; di modo che atorno à Milano ſi trouauano più di ſeſſanta mila perſone; benche altri autori dicono cento mila, & ogni dì ueniuano alla zuffa con Milaneſi; Et il Barbaroſſa, per impaurire la città, fece abbruggiare i Borghi, & dare il guaſto fuori à molti caſamenti. La onde commettendoſi tra un campo & l'altro diuerſe ſcaramuccie, ogni giorno ne ueniuano ucciſi molti, & trà l'altre una uolta fu,

Federico mette il campo alla città di Milano.

Milano haueua atorno 60 mila ſoldati.

a fu, che dando fuori i Milanesi, attaccarono con l'essercito nemico una grossa scaramuccia, et menare di mani, doue animosamẽte ne morirono assai dell'una, & dell'altra parte; ma la peggiore fu de i Milanesi, de iquali ne restarono feriti, & prigioni molte centenaia. Dicono alcuni scrittori, che nel numero di quei che re starono morti fu Tacito Mandello nobile, & ualoroso capitano, molto esperto; & prudente nell'arte della militia, & nemico della paura. Costui dopò il molto menare di mani con gran brauura, & hauendone uccisi molti, finalmente ui lasciò la uita; & scriuono alcuni, che i Milanesi haueuano trattato per la sua ualentigia, & prudenza di farselo signore. La onde intesa la sua morte, restarono tutti afflitti, & sconsolati, & procurarono di rihauere il suo corpo con la ricompensa di molti danari, & di rilasciare alquanti prigioni de i nemici, & per honorarlo lo sepelirono con essequie di pompa Regale. Et dubitandosi i Milanesi di peggio, cercarono accordo, per che di già in diuerse scaramuccie tra gli uccisi, & prigioni erano mancati più di dieci mila Milanesi. Gridata che fu la tregua dentro, & fuori, i Capitani uscendo s'abboccarono con l'Arciuescouo di Colonia, & con altri secretarij dell'Imperatore, eletti arbritri sopra i patti, & conditioni, che si hauessero da osseruare; & accettato che fu dalle parti quanto s'era conchiuso, l'Imperatore uolse 300. ostaggi per sicurezza; e stabiliti i Capitoli, i Milanesi basciato c'hebbero la mano à Federico, ritornarono nella città, & esso leuato il campo si partì, & andò à Monza, & da Monza à Trezzo, & quiui si fece giurare fedeltà, & anco da quei di Seprio, & da quei della Martesana.

Mise poi il campo à Cremona, & uolse mettere dentro di Milano un Gouernatore, ma i Milanesi non lo uolsero: Vietò à popoli soggetti alla città, che non portaßero i soliti tributi, & uolse leuare loro il titolo del consolato; ma i Milanesi non acconsentirono, anzi cacciarono tutti i soldati di Federico da gli alloggiamenti. Propose poi Federico diuersi patti & leggi con la città, ma non fu accettato niente, & in fine uolendo i Tedeschi alloggiare à discretione, & per forza, rubando & facendo mile insolenze, i Milanesi li mandarono la sua militia contra, & li ammazzarono quasi tutti. La qual cosa saputa da Federico pieno di sdegno, licentiò i suoi a maggior danni de' Milanesi, per il che ogni cosa andaua di male in peggio.

Ma mentre che ei terminò di fare tutti i mali che fossero possibili a' Milanesi, gli sopragionsero diuersi auisi di più importanti casi, che conteneuano la riuolta di tutta l'Italia, & della Chiesa; perche essendo morto Papa Adriano, come di già s'è detto, & eletto Papa Alessandro con uoti di tutti i Cardinali, fuori che tre, quai elessero un Papa à sua uoglia scismatico, nacquero diuerse diuisioni, così dentro come fuori di Roma.

Papa Alessandro terzo fu creato l'anno 1159. a gli 8. Settembre.

La onde mosso Alessandro da un zelo dell'honor di Dio, mandò Ambasciatori all'Imperatore (che staua all'assedio di Cremona) pregandolo che con l'autorità sua uolesse ponere termine à queste diuisioni, à quei Federico rispose, che ambidua i Pontefici si douessero trouare in Pauia, & che quiui si sarebbe dichiarato qual

to qual foße il uero Papa. Udito Aleſſandro [illegible], gli parue ben fatto il mettere l'autorità di Pietro in compromeſſo, & [illegible] le ragioni & però non ci uolſe altrimente andare: Ma l'[illegible] Papa comparue, & per commiſſione dell'Imperatore furono intimati à Pauia, molti Arciueſcoui, & Veſcoui, & Abbati di diuerſe Prouincie, & anco il Patriarcha d'Aquilea, i quai tutti ui ſi trouarono perſonalmente.

In Pauia dal li ſciſmatici fu celebrato un cōcilio contro al uero Pontefice.

Non comparendo adunque Papa Aleſſandro, Federico ſi ſdegnò grandemente ſeco, & dichiarò per ſommo Pontefice Ottauiano ſciſmatico, quale ſolennemente fu accompagnato per Pauia. Intendendo queſto fatto Aleſſandro ſcommunicò l'Imperatore, & diede auiſo à tutti i Prencipi d'Italia della cagione di tal ſcōmunica; & fatto queſto andò in Francia ſopra le Galere di Guglielmo Re di Sicilia; arriuato in Francia fu honoreuolmente raccolto dal Re Lodouico, & ſubito congregò un Concilio in Chiaramonte, oue ci confermò la ſcommunica ſue contro l'antiPapa, & Federico, & però molti ſe gli congiurarono contra. Ma i Milaneſi ſi dimoſtrarono all'aperta per fauorire il Pontefice contrario.

papa Aleſſandro ſcomunica l'Imperatore, & uà in Francia.

Dopò Federico diſtruſſe Cremona, e miſe l'aſſedio à Crema, al qual li Milaneſi fecero contraſto. Diede poi una gran rotta à Romani, & tutte le città della Chieſa erano in ſcompiglio.

La onde mentre che l'Imperatore ſtaua occupato intorno alcune città dil Papa, i Milaneſi repigliarono Trezzo, & disfecero le torri imperiali, & tolſero il teſoro di Federico, diedero una gran rotta à Lodigiani, ſconfiſſero i Paueſi, ammazzarono molte centanaia di Tedeſchi, ricuperarono il Seprieſe, & la Marteſana, liberarono tutti i loro cittadini prigioni dati per oſtaggi, & anco dierono la fuga à tutti gli officiali dell'Imperatore.

Fatti ſegnalati de Milaneſi.

Udite Federico queſte coſe, terminò di laſciare ogni altra cura, & attendere à uendicarſi de i Milaneſi, & dare il guaſto alla loro città; & perciò radunò da diuerſe parte tutto quell'eßercito, che ei puote, e dimandò diuerſi ſuſſidij dall'Alemagna, per il che paſſarono nell'Italia molti Duchi, Conti, & Marcheſi, et l'anno 1161. mentre che Barbaroßa attendeua à ſuoi ſul'Adda, & aſpettaua l'unione del ſuo eſſercito, i Milaneſi andarono ſopra il Caſtello di Carcano, & dimãdando eſſi aiuto à Federico, egli u'andò perſonalmente, & uenuti gli eſerciti alle mani cō grand'animo, cōmiſero battaglia ſanguinoſa, oue morirono molti Milaneſi, & aſſai ne furono fatti prigioni, & preſero il Carroccio, & lo Stendardo; ma giongendo ſoccorſo à Milaneſi, preſero tanto ardire, che ſi uoltarono contro l'eſſercito nemico con tanta furia, che ne ammazzarono molte migliaia, & ricuperarono i prigioni, & gli altri ſi miſero in fuga, & l'Imperatore hebbe di gratia à ſaluarſi con la maggior fuga che puote uerſo Como.

Milaneſi danno la fuga al l'Imperatore

La onde i Milaneſi carichi di preda, della quale ne caricorono molti carri, & la mandarono à Milano, uolendo ritornare uittorioſi à Milano, hebbero per ſpia che i Lodigiani & i Paueſi ueniuano in aiuto del Barbaroſſa, & però terminarono d'andargli incontro, & coſi marciando alla uolta loro, li trouarono ſotto le

terr.

terra di Cantù, & qui li percossero si fattamente, che gli misero in rotta, & parte ne uccisero, & parte ne fecero prigioni, & gli altri si misero in fuga per uie incognite, & siluestre, à talche i nostri fecero bottino di ducento caualli, & grã quantità d'arme, oltre i prigioni; & l'Imperatore non tenendosi sicuro da i Milanesi, trauersato il Nouarese andò à saluarsi à Pauia. In questo mezo i Milanesi tornarono à Carcano, & l'assediarono, & i Carcanesi fuggirono à Como, & i Milanesi distrussero la lor città.

Milanesi danno una rotta à Pauesi, & à Lodigiani. Carcano fu distrutto l'anno 1161.

L'Anno seguente i Milanesi scorsero tutto il Lodigiano, & anco contra gli presidij Imperiali, & fecero di gran danni à quei contorni; in questo mezo uennero nuoui soccorsi all'Imperatore dall'Alemagna, & esso conuocò un concilio, nel quale oltre che si trattò la distruttione di Milano, si trattarono ancora cose Ecclesiastiche dall'AntiPapa, & ui cittarono l'Arciuescouo di milano, il qual non comparendo fu dichiarato con Milanesi per scõmunicato di scõmunica di un AntiPapa, che era con l'Imperatore scommunicato.

Finalmente senza indugio con la sua potenza Imperiale uenne il Barbarossa la quarta uolta sotto Milano, & strinselo, & tentò diuersi modi per hauerla per forza, ma indarno s'affaticò; cercò d'interrompere tutte le uie, & fece tagliare tutte le strade, i guadi, & passi per li quali i Milanesi potessero hauere vituaglia, & finalmente fece dare il guasto à tutte le campagne per lo spatio di quindeci miglia intorno à milano, trauiò l'acque, onde che i terreni se affocauano, spezzò i molini, fece tagliare tutti gli arbori, & le uiti, & ardere le uille, & rouinare i casamenti foresti, & fece tutto quel male che imaginare si puote.

Federico fece dar il guasto per lo spatio di 15. miglia intorno à Milano.

L'Imperatore mise adunque di nuouo l'essercito suo potentissimo intorno à Milano, il quale era di settanta mila pedoni, & quaranta quattro mila caualli, et li signori che si trouarono con lui a quest'impresa furono Ladislao Re di Boemia, Suenone Re di Dania, et Canuto Re di Noruegia. Et anco dopò ci uenne Rainaldo Arciuescouo di Colonia, Daniello Vescouo di Praga con altri Prencipi, & genti.

Si scriue che i milanesi haueuano diuersi honorati capitani, tra quai ci fu Anselmo Conte di mandello, il quale fece diuerse prodezze; & parimente Bosso da Douara, Vberto Conte di Seprio, & Arderico Caßina Conte di martesana. Non resterò di dire, che tra l'altre scaramuccie commesse, una fu che uscendo dua mila caualli della Citta sotto la guida dil Conte di mandello, & quel di martesano, missero il campo nemico in fuga, & ne ammazzarono assai, & tornarono dentro con grosso bottino.

Anselmo Mandello. Bosso Doara. Arderico Casfino.

Oltre che non passauano giorno che non facessero qualche danno al campo nemico. Onde andando l'assedio in longo, ogni dì ne moriuano del campo nemico, & dentro della Citta, & ogni dì più si incrudeliuano gli animi. Da onde occorse che un dì facendosi una großa scaramuccia, nella quale ne moriro le migliaia, fu uccíso il cauallo sotto l'Imperatore, & lui ferito caddè in terra, & poco mançò che non fosse fatto prigione; ma rimeßo sopra un'altro

L'Imperatore Federico uien ferito da Milanesi.

cauallo si saluò, et con grand'ira giurò di uendicarsi in tal maniera, che Milano hauerebbe di lui memoria; & quãdo fu sanato, conuocò tutti i suoi Capitani, & soldati, & fecegli una oratione per animarli contro la distruttione de i Milanesi, persuadendoli à questa con certe sue ragioni; finito il suo dire, fu commandato un Generale assalto, & i Milanesi all'incontro gagliardamente, & con audacia non solo sostennero si terribile assalto, ma anco ributarono à dietro il Duca di Boemia, & gli Alemani, & i Lodigiani già entrati, & ributati fuori con gran spauento, & bestemmie di tutto il campo, per che da Milanesi furono morti più di dua mila dell'essercito nemico; l'Imperatore per questo fece sonare la retirata, & accampossi anco un poco più discosto; ma l'allegrezza de i Milanesi hebbe poca durata, percioche per impensato caso nacque un grandissimo incendio nella loro munitione, che senza poteruisi riparare, abbrucciò tutto il grano, & l'altra vituaglia; & in porta Romana abbrucciò più di dua mila case, & per questo si uidero a malissimo partito; saputosi dall'Imperatore questo accidente terminò di prendere la Città con la fame, & non con armi, & per fame hauerla à sua discretione, & arbitrio.

In Milano si accese il fuoco che abbrugio la uitua-glia.

Piacque poi ad alcuni Milanesi di uoler rendersi alla clemenza dell'Imperatore; & altri consigliarono che si douesse tentare con l'arme l'ultime proue. Piacque alla giouentù, & à Capitani della militia questa cosa, & perciò senza indugiare troppo dierono di mano all'armi, & conchiusero che era bene à dar fuora nell'hora della cena, quando i soldati faceuano pigramente le guardie. Vscirono adunque con tanto impeto adosso à Tedeschi, & Boemi, che abbandonati i corpi delle guardie, & le trinciere andarono tutti in rotta con grandissimo rumore è spauento de gli Imperiali, i quai essendo diuisi in quattro quartieri, subito si raccolsero contro i Milanesi, ma i nostri hauendone ammazzati da quattro mila, carichi di vituaglia, & arme, & preda, tornarono nella città.

I Milanesi amazzarono quattro mila Imperiali.

La onde l'Imperatore per questo graue danno era molto trauagliato, ueggendo hauer perso in più scaramuccie meglio di quindeci mila soldati, tutti uccisi da Milanesi, oltre che il suo campo patiua anco di uituaglia, & era stanco dalla longa guerra, la qual non si faceua se non con li cuori pieni d'odio, & di sangue. In questo mezo i Milanesi erano ridotti al uerde di uituaglia, & stanchi dil continuouo ueggbiare di dì, & di notte, & di star sempre con l'armi in mano, senza potersi procurare il uiuere ne da presso ne da lontano, perche Federico haueua fatto bandi grandissimi, che à tutti quei che conduceuano uituaglia à Milano, gli fossero tagliati le mani, & anco fece troncare le mani à molti Milanesi, oltre che ne mandò molti à Lodi prigioni, & di già haueua fatto tagliare le mani à ducento huomini Milanesi in Rocca Cornaria.

Prudentia di Gualuagno Visconte.

In questo mezo Galuagno Visconte fece portare una gran quantità di sacchi d'ogni sorte pieni di terra, & di sopra li fece coprire di grano, & portare su la piazza

la piazza del Viridario, hora detta il Verzè, la qual non era molto lontana dall'alta Torre dell'Arco Romano, & fu un dì di sabbato, & dì di mercato, & feceui anco portare dell'altra sorte di vituaglia, & tutte le bestie, & caualli che si trouauano nella Città.

Questa astutia usò il Prudente Gualuagno à fin che li nemici uedessero, & si spauentassero, & leuassero l'assedio, essendo anco essi di fuori quasi assediati, attesoche si può dire nel Generale che questa guerra duraße poco meno di quella di Troia, hauendo il Barbarossa guerreggiato con questa citta poco meno di noue anni. I guardiani adunque della torre scoperto c'hebbero tanta vituaglia, & si abundante traffico di comprare, & di uendere, lo fecero intendere all'Imperatore, il qual non credendo questo, uolse lui proprio condursi sù la torre con alquanti de i suoi de i primi del campo; onde essendo certo di questa cosa, discese giù al basso, & tanto si perse d'animo, che come disperato di questa impresa, montò à cauallo, & andò à Lodi. Lasciando ordine a gli vffitiali del campo, che leuassero le tendi, & raccolte le cose dell'essercito tra quattro giorni gli marciasero dietro. Inteso questo da nostri con allegrezza soffriuano la fame; & mentre che gli vfficiali del campo attendeuano ad imbagliar le robbe, ecco che uno traditore Hebreo, che uscì della Città, scoperse all'Imperatore la stratagemma di Gualuagno, & parimente l'estrema miseria nellaqual la Citta si trouaua; la qual à fatica per quattro giorni si poteua mantenere, & che erano constretti i Milanesi a darsegli nelle mani; per questo Federico fece fermare il campo, & i Milanesi si ridussero ad estrema loro miseria, & con le lagrime, & sospiri, & al tutto si risciolsero per non morire di fame di rendersi all'Imperatore.

I Milanesi si resero all'Imperatore.

La onde spedirono dodici Ambasciatori à Lodi à Federico col mandato di renDersi à lui con certi patti honesti; ma il Barbarossa superbamente refiutò ogni partito, & disse di uolere la città à sua discretione, & in arbitrio suo; & essi non potendo fare altro, se gli offersero à sua uoglia.

Caso miserabile de' Milanesi.

La prima cosa adunque che l'Imperatore commandò à Milanesi, fu che egli uoleua quattrocento ostaggi nobili per caparra, & poi che douessero fare uscire tutto il popolo della città senza arme prima che ei ariuaße à Milano, delche fu ubedito; uenendo poi con auellenato petto pieno d'ira è sdegno uerso la Città, segli fecero contro tutti gli ordini, & magistrati con quella maggiore humiltà e riuerenza che fu loro possibile. Entrando il superbo Barbarossa nella Città con una faccia oscura e turbolente, fece cacciare fuori tutta la plebe, che ui era restata dentro, & poi fece serrare le porte, & di già una parte delle matrone vedoue, & vergini s'erano ritirate fuori della Citta in certi honesti luoghi. Pose ne' ferri i principali della città & poscia publicò il sacco Generale, che durò dieci giorni, licentiò i suoi Tedeschi a ogni sorte di rouine, & oltraggi, permise ai Popoli della citta uicine & nemiche de i Milanesi di fare ogni atto di uendetta, & diuise per quartieri la città & fecero tutti quei possibili mali che

Ottaua destrutione di Milano.

Milano fu messo à sacco per dieci dì continoui.

puotero senza hauere risguardo à honesto nè famoso luoco ò sacro che si fosse; i Lodigiani distrußero la loro frontiera di Porta Romana, i Comaschi rouinarono la Porta che guardaua uerso la loro Città, & i Pauesi gittarono à terra tutta Porta Ticinesa; ma si portarono più modestamente, perciò che hebbero più risguardo, & conseruarono quei luochi oue erano rinchiuse le donne.

Queste tre Chiese sono hoggi conuertite in tre nobilissimi Monasterij dell'ordine di san Domenico; & furono tutti tre dedicati per uoto alla Vergine Maria, l'una e detta della Purificatione, l'altra la Nonciata, & la terza l'Assuntione detta della Vittoria; & in questo ultimo u'ho dentro io due parenti, una di casa Besozza, detta Suor Ottauia, ma dal lato materno, & è figlia della Signora Caterina Morigia; & l'altra è figlia del Signore Alessandro Palazzo, ma la Signoria Vittoria sua Madre è figlia della Signora Hipolita Morigia, & lei ha nome Suor Corona Isabella; & ambedua sono spiriti molti uirtuosi, e di uita religiosa.

Rouina di Milano.

I Tedeschi & i Boemi atteßero à rouinare il rimanente della Città; questi gettarono à terra l'Arco Romano, che credo non hauesse pare al mōdo; spianarōno molti torri, Chiese, & Palazzi, & case; accioche l'antica, & bella Città mostrasse le radici al Sole; di maniera che il pouero Milano rimase spogliato, & ignudo, & disteso per terra; la onde non era caso di compassione maggiore, che uedere si nobile, si ricca, pomposa, & felicissima Città caduta da tanta sua gloria, acquistata in tante guerre, & poscia diuentare preda de superbi Tedeschi, & conuertirse tutte le sue allegrezze in funebre essempio, tutto ripieno di malenconie, & miserie. Oltre che gli Alemani portarono uia tutto il bello, & il buono, insino a' santi corpi degli Tre Magi che adorarono il nostro Signore, come habbiamo detto altroue, che da Costantinopoli furono arecati à Milano da Sant'Eustorgio.

Federico fece amazzare più di sessanta di casa Visconte.

Ne qui hebbero fine i mali dell'Infelice città; perche Federico, che anco non era satio di danneggiare, mandò in essilio l'Arciuescouo Vberto, & fece ammazzare più di seßanta di casa Visconte, et molti altri nobili mandò prigioni chi nell'Alemagna, & chi altroue, & ad altri diede il bando, & anco ne fece ammazzare assai in publico al modo Romano con la secure, ouero manara. Inoltre confisco molti beni di diuersi, & donolli a' suoi, i quai si compartirono le uille, & le terre, i castelli, le giuriditioni, & le Signorie.

Questi parte erano Tedeschi, parte paesani delle città nemiche, & parte della città, ma ignobili, & furosciti. Vltimamente per maggior dispregio, & contrasegno della sua rabbia, & crudeltà, comandò che fosse seminato il sale, in segno di sterilità perpetua, & lo fece seminare sopra la piazza del Broletto vecchio, il quale si dice ch'era doue è hora la corte di San Gottardo; & poscia che ei fù sfamato d'ogni suo fiero appetito, & odio, partì da Milano l'anno del nascimento del uero Redentore 1163.

1163. Milano fu seminato di sale.

Si sparse poi la fama per l'Europa dell'acerbo, & miserabil caso de' Milanesi; il

esi; il che dolse à tutti. In questo tempo l'Imperatore perseguitaua quanto più poteua Papa Alessandro.

Tornò poi il Barbarosa nella Germania, & il Papa scismatico morì in Lucca, & subito gli Imperiali ne crearono un'altro, che fra poco anco lui sene morì, & dopò ne furono creati dua altri, di maniera che furono creati quattro Papi, & il primo fù Vettore, il secondo Pascale, il terzo Calisto, & il quarto Innocentio, tutti scismatici, & scommunicati.

Alessandro vero Pontefice essendo fatto certo dei successi d'Italia, & che Federigo era in Germania, si parti di Francia, & uenne in Italia, & fù riceuuto in Roma con grande honore dal Consolo; tutta l'Italia, & i Milanesi fecero grand'allegrezza, sperando di ricuperare le case, la patria, la libertà, & i lor beni: La onde molti Milanesi s'inuiarono uersò la sconsolata patria da diuersi luochi, & la prima cosa fecero pace con Lodigiani, & con l'altre città uicine gia nemiche, & anco con tutte l'altre sino à Venetia.

Gualuagno Visconte fuge di prigone & i Milanesi ritornano à rifare la città

La onde Gualuagno Visconte, Conte, & Prencipe de' Milanesi, & huomo singulare (come dice il Giouio) per la gloria de suoi fatti Illustri, standosi nell'Alemagna prigione, non molto dopò che ui fù messo, ruppe la prigione, & con gran uirtù d'animo vendicò più d'una uolta l'ingiurie con la morte de' Barbari, & uenuto alla desolata patria terminò insieme con molti altri nobili della città, quai tornarono a casa da diuersi luoghi, oue erano ,iti di riedificarla, & cominciarono a fabricare i Borghi, & a fortificare le frontiere uerso gli Oltramontani, & cacciarono quella parte di Tedeschi, et di Boemi; che di gia s'erano impadroniti dil tutto, et erano diuentati molti superbi, et insolenti.

Federico ritorna nell'Italia l'anno. 1165.

Saputo che fù da Federico il tutto di quanto haueuano operato i Milanesi, con gran furia, et pieno d'ira ritornò in Italia, et quando fù sul Venetiano, intese che tutta la Lombardia era in arme, si perli cattiui portamenti de' suoi vfficiali, che erano diuentati come tiranni; si perche gli spiaceua, che egli perseguitasse il sommo Romano Pontefice; et perciò uolto il suo camino uerso Ancona, et poi a Roma, et diuentò come rabbioso, per nō hauer potuto hauere il Papa nelle mani; Onde morirono quiui più di dua mila Alemani a guisa di amorbate pecore, et il secondo et il terzo Antipapa, et esso ne fù cacciato, et andò a Bologna, et quiui accamposi; et perche dubitò molto dell'arme, che per tutta la Lombardia se gli erano leuate contra, perciò mandò l'Arciuescouo di Colonia con alcuni altri a Milano, per intendere la cagione di tanta ribellione, et anco per uedere in che termine era il ristauro della loro città; furono adunque sporte tante querelle non solo da i Milanesi, ma ancora da tutte l'altre città a questo Arciuescouo de i brutti fatti, delle gran crudeltà, et tirannie usate da i gouernatori, et ufficiali dell'Imperatore, che egli con gli altri suoi si uergognauano d'udirle; l'Arciuescouo il tutto riferì al Barbarossa, il qual per gratificare i Milanesi delle ingiurie fattogli, donò loro tutti gli ostaggi tenuti prigioni in più luochi, liberò de i bandi quasi tutti i cittadini, concesse che potessero tornare

Milanesi gratuiti dall'Imperatore.

ro tornare ad habitare la sua città, tolse uia molte grauezze, & gli donò alquanti priuilegi; & perche il pouero Vberto Arciuescouo era morto in essilio à Beneuento, però gli concesse che eglino ne potessero eleggere un'altro a lor uoglia, il qual fù San Galdino nobile Milanese, della Sala, mandato, & confermato da Papa Alessandro, non solo per Arciuescouo, ma anco lo fece Cardinale, & legato Apostolico di tutta la Lombardia, & della Liguria con gran consolatione de i Milanesi. L'Imperatore ritornò poi nella Alemagna, veggendo le cose mal sicure per lui; La onde la pouera Italia, & la mesta Lombardia, & il misero Milano respirarono alquanto, perche si leuarono tutti gli vfficiali Imperiali, per le gran crudeltà, come habbiamo anco detto, che faceuano.

San Galdino della Sala fù fatto Arciuescouo di Milano l'anno. 1167.

Confermarono poi i Milanesi con l'altre città, & uicine, & lontane la pace, & amicitia, & si confederarono ancora con Alessandro uero Pontefice a' danni di Federico Barbarossa; il qual di già haueua ruinato Ancona, & molte città della Chiesa, & afflisse grandemente Roma.

Atto nobile delle donne di Milano.

La onde perciò si raunarono i nostri Cittadini da diuersi luoghi, & accumularono gran quantità di danari parte del loro proprio, & parte dalle donne, che si priuarono delle loro gioie, & ornamenti, & le dierono per beneficio publico; & parte perche furono soccorsi di diuersi imprestiti di gran somma di Danari per mezo del Papa dal Rè d'Inghilterra, & dagli ambasciatori dell'Imperatore di Constantinopoli, ch'allhora erano uenuti in Italia per fauorire il sommo Pontefice Alessandro; oltre che furono ancora aiutati gagliardamente dalle città vicine unite con essi nella Lega.

Fatto i Milanesi questo prouedimento di questa gran massa di Danari; apertissimamente leuarono l'armi, & le bandiere contro i nemici Alemani, & contra gli altri officiali di Federico, & li cacciarono dalle signorie loro, da poderi vsurpati, de Castelli, & terre tiranneggiate, & con grandissima multitudine di braccianti presto riedificorono i luoghi publici della città, ristoraro no una parte de i casamenti, & ricinsero la città, conducendola in fortezza, parte cō pietre, parte con terra & legnami, & con cauare fosse, di modo che si assicurarono, che ben poteuano guardare la città, & diffenderla da nemici, quando fosse uenuto l'occorenza. Mētre adunque che i Cittadini attendeuano alla ristauratione della città, San Galdino Arciuescouo non mancaua anch'egli del spirituale, ne in quanto poteua di portare pace, & concordia alla patria, & attese a rimettere gli Hospitali, purgò i luoghi sacri, & ristorò molte Chiese, rafermò l'amicitia tra Milanesi & Lodigiani, che anco uacillaua dalla parte de' Lodigiani & dette un Vescouo Catolico a quella città, con gran contento vniuersale di tutti i Lodigiani, perciochè il primo era scismatico; ribebbero puoi di nuouo i Milanesi Trezzo, & fortificarono di nuouo tutte le frontiere dello stato.

Milanesi fortificano Milano.

San Galdino racconcia le Chiese, & Hospitali.

Et per meglio stabilirsi contro de gli Imperiali, & de gli altri lor nemici, terminarono di fabricare un grande ostacolo alle frontieri dil Monferrato, del Piemonte, & del Genouese, & risoluti, con l'aiuto de' suoi uicini, & delle città confederate

confederate

federate mandarono un grandissimo numero di lauoratori, & di guastatori, & in poco tempo fabricarono una città forte, & gagliarda à resistere ad ogni impeto di nemici; & la edificarono sopra il fiume Tanaro, nel luoco che i Romani chiamauano poueretto, uicino alla uia Emilia, tra Asti, & Tartona, & è appresso à otto Castellotti antichi, de i popoli detti Staceli, che confinauano con Baciani, hoggi chiamati quei di Bassignana. Fabricata adunque questa nouella città, fù chiamata di comun parere Alessandria dal nome del sommo Pontefice Alessandro, & furono mandati ad habitarla quindeci mila persone, raccolte dalle città amiche, & a costoro gli furono diuisi tutti i Campi, & terreni, i quai sono molto fertili di grano, & di uini ottimi. I Milanesi ampliarono ancora le mura della loro città, & ordinarono diuerse leggi tra l'altre fù, che sotto pena della lingua non si hauesse da nominare Federico Imperatore, essendo egli scomunicato & scismatico. Assoldarono ancora molti, & scacciarono li suoi nemici domestici, & uicini, cioè scacciarono il Conte di Sperio, di Burgara, di Parãzano, di Leuco, & quello di Moirago. Questi conti furono creati da Federico, & erano tutti Tedeschi; perche dopò che ei hebbe distrutto Milano, diuise il suo Contado in sei parti, nominandole Contee. Scacciati c'hebbero questi Oltramontani, diuentarono padroni assoluti del suo Stato.

La città di Alessãdria di Lõbardia fù fabricata l'ãno di Christo 1168.

15 Mila persone furono mãdati ad habitare Alessandria.

In questo mezzo l'Inquieto Barbarossa uiuendo inquietamente nell'Alemagna, & non potendo digerire, che i Milanesi hauessero rifatto la lor città, & hauessero fatto ribellare dalla sua ubidienza quasi tutte le città della Lombardia, et d'Italia, et che hauessero edificata la città di Alessandria, et altre cose che fecero in dispregio di lui, terminò di nuouo di uenire in Italia, et uendicarsi de i Milanesi, et passò l'Alpi con dieci mila Tedeschi, et cio fù l'anno 1174. et nel calare de i monti rouinò Susa, tolse Asti per forza, pensando con questi principij di spauentare il mondo, et senza indugio andò sopra Alessandria, et quiui combattendola senza frutto, la cinse, et strinsela con uno longo assedio intorno; nel qual tempo gli Alessandrini fecero col campo nemico coraggiosamente molte scaramuccie; finalmente essendo l'Imperatore auisato, che i Milanesi li ueniuano adosso con un grosso essercito tutto in ordinanza, disubito raccolse le tende, et l'altre cose, et l'armi con tutti i suoi, et uenne a battaglia co i Milanesi tra Voghera, et la Stradella, et dopò alquante scaramuccie, i Milanesi gli andarono adosso con i petti pieni di uendetta, per gli oltraggi riceuuti; et uenuti alle mani senza dimora, i nostri hebbero la gloriosa uittoria, et ne restarono quiui molte centenaia morti del Campo nemico, altri prigioni, & altri feriti, & l'Imperatore con pochi de' suoi hebbe fatica di fugire, & di saluarsi à Chiastengio terra antica.

L'Imperatore Barbarossa ritorna nel l'Italia con dieci mila Tedeschi l'ãno. 1174.

Assedio di Allessandria.

Scorsero puoi i nostri per il contorno, & contado di Pauia, oue ruinorono molte Castella, & sualeggiarono una grossa banda di Caualleria di Tedeschi pagata da Pauesi, che andauano in soccorso del Barbarossa; La onde temendo i Pauesi di maggior male, patteggiarono co i Milanesi di dargli diciotto mila scudi

Milanesi ruppero il Barbarossa alla stradella, & hebbero la uittoria, 1175.

acciò che più non daneggiassero i loro contorni. Per questa rotta cominciò un poco Federico à temere la possanza de i Milanesi, & l'odio loro conceputo verso di lui, & per questo ei mandò dui ambasciatori à Milano, per trattare con essi la tregua, fin che le cose fussero composte col Pontefice, à che i Milanesi s'accordarono con questo, che l'Imperatore non hauesse per l'auenire à intrometersi co i Milanesi, ma ch'essi fossero liberi, & Padroni assoluti dello statoloro; & che pagassero il censo Imperiale ogni anno. Federico fatto questo, ritornò nella Alemagna per assoldare gente, con intentione di non osseruare quanto haueua promesso; & i Milanesi furono auisati dal Pontefice di questo, perche il Barbarossa s'era partito d'Italia con gran secretezza. Raccolto l'Imperatore un potente essercito, tornò à gran giornate nel Milanese col petto pieno di sdegno, & di vendetta, & con animo d'estirpare i fondamenti della nostra città, & ciò fù l'anno 1175.

L'Imperatore di nuouo guereggia co i Milanesi, & mise il campo à Carato.

Arriuato adunque che fù ne' nostri piani, mise il campo à Carate, oue aspettaua i Comaschi, & i Pauesi in suo aiuto, perche niuno Prencipe d'Italia daua ne soldati nè aiuto à questo scommunicato, se non queste due città. In questo mezo morì San Galdino, & uènero alcuni dispareri nell'Elletione del nuouo Arciuescouo; ma subito s'accordarono, & elessero Aldigisio Pirouano.

Partitosi poi Federico da Carate condusse l'essercito suo fra Legnano & Dairago, terre non molto lontane da Milano; & quiui rompendo la tregua, & uiolando la Fede, comincio à campeggiare; & dall'altra parte i Milanesi si trouarono subito sotto l'insegna, & vscirno di Milano con le bandiere spiegate, seguitandolo il forte essercito col Carroccio, & il stendardo maggiore, & gionti à luogo atto, stessero i battaglioni della fantaria à modo di triangoli.

Ordini da' Milanesi tenuti cōtro di Federico.

Erano i nostri vsciti della città con questo ordine, che tutti i Soldati erano diuisi sotto tanti Capitani, quante sono le porte della città, & altre tante bandiere haueuano. Porta Romana haueua la bandiera rossa, la Ticinesa biancha, la Zeercellina al Balzano, la Comisina di scachi bianchi & rossi, la nuoua un Leone bianco, l'Orientale biancha & nera, & quella della Communità haueua la Croce Rossa in campo bianco. Fù anco allhora constituito una compagnia d'huomini di gran cuore, & valenti nel maneggiare l'armi al numero di mille, & nominossi la compagnia della morte, perche tutti questi s'erano uotati à Dio, & alla patria più presto di morire che uoltare le spalle al nemico loro; il Capitano di questa compagnia si dimandaua Alberto Guissano, huomo che per la sua gagliardia, & prodezza era detto il Gigante.

Origine della cōpagnia della morte, del laquale ne fù capo Alberto Guissani.

Constituirono ancora due compagnie, una di trecento huomini per la guardia del Carroccio, & l'altra per la guardia di trecento Carra; & ogni carro cōduceua sopra dieci huomini ben armati, & tutta la Cauallaria staua da due bande; standosi adunque i nostri nelle sue ordinanze, si diede il segno della battaglia; & cominciossi con grande ardire à menare le mani, & da l'hora di terza sino à l'hora di nona s'attese continuamente à combattere del pari, & stando tra la

Milanesi uennero à battaglia singulare con l'Imperatore.

speranza

speranza, & il timore, di uincere ò perdere ambe le parti; riforzandosi poi di nuouo i nostri con nuouo soccorso di settecento Caualli, furono con gran furia ricacciati i Tedeschi confusamente nel forte dell'Essercito loro; & i nostri ammazzarono l'Alfiere maggiore, & li tolsero lo stendardo Imperiale dell'Aquila, & gli altri si misero in fuga; il che ueduto il Barbarossa senza altro riguardo, à guisa d'animale, si sospinse con la spada ignuda in mano, & attendeua à ferire, & farsi largo, & ad un tratto gli fù ammazzato il Cauallo sotto, & i suoi Tedeschi, credendo ch'egli fosse morto, si dierono al fuggire, & l'Imperatore calpestrato, sanguinolente, carico di poluere, & sconosciuto seguitò gli altri nella fuga.

In questo fatto d'arme rimasero in quei campi più di otto mila corpi morti dell'essercito nemico, & de i nostri vicino à dua mila. Hauuta ch'hebbero questa gloriosa uittoria i nostri Milanesi, attesero per tre giorni à raccogliere le spoglie de i nemici, & poscia entrarono nella città con bellissima, & lietissima ordinanza tutti trionfanti, & conduceuano il Carroccio solennemente carico di Trofei con bello apparato, con tante trombe, che l'aria tutta ribombaua. Fecero ancora molti prigioni di Comaschi, & di Pauesi, di maniera che i Milanesi diuẽtarono richissimi, & acquistarono ancora quattro mila Caualli.

Milanesi ammazzarono dell'essercito Tedesco otto mila huomini.

Milanesi triõfano de'suoi nemici.

Il quinto giorno il Barbarossa caualcò per Pauia, il che soleuò un poco l'animo de gli Imperiali, che credeuano che ei fosse morto. Questa vittoria fù con espresso miracolo data à Milanesi, perche nel detto giorno si videro leuare dall'altare de una certa Capella foresta, in uista del campo, tre bianchissime Colombe, & posarono sopra la croce d'oro ch'era nella cima del stendardo del Carroccio, senza mai spauentarsi dal gran fracasso della battaglia, ne del strepito de i caualli, ne delle uoci delle trombe, ne de i tamburi, ne mai si partirono, fino che non fù gridato da Milanesi uittoria, uittoria. Questa Capella era già dedicata à tre gloriosi martiri, cioè, Sisino, Martirio, & Alessandro, & quel giorno era apunto il di della festa loro l'anno. 1176. il di 29. Maggio.

Anni. 1176.

I Milanesi trascorsero puoi tutte il Pauese sù gli occhi dell'Imperatore, & fecero gran presa di Bestiami, spogliarono molte uille, & terre. In questo tempo uenne la noua à Federico, come Otto suo Figliuolo era stato preso da Sig. Venetiani in una battaglia Nauale, hauendo i Sig. Venetiani preso quaranta otto Naui Imperiali, & fatto molti prigioni. La onde per questo Federico andò à Venetia, & quiui dimorò molte settimane senza hauere vdienza dal Pontefice; nondimeno disposto che furono tutte le cose Imperiali per consiglio de suoi Prencipi terminò d'humiliarsi à Papa Alessandro, & riconoscerlo per uero sommo Pontefice, & andò à basciargli il piede sopra la porta della ricchissima Chiesa di S. Marco: doue il Papa l'aspettaua, & prostrato che fù l'Imperatore à piedi del Pontefice, gli mise egli con gran modestia un piede tra il collo et la spalla sinistra, recitando le parole del Salmo 90. di Dauid cioè; Sopra l'Aspide & il Basalisco tù anderai, & calpestrai il Leone, & il Dracone. Allhora Federico rispose: Non

Otto figliuolo di Barbarossa fù preso da Venetiani e 48. Galere.

L'Imperatore uà a Venetia, & s'humilia al Papa.

Pace tra Papa Alessandro III. & l'Imperatore

à te m'inchiuo, ma à Pietro; il Papa al dire dell'Imperatore rispose; à Pietro, & à me, & à tutti i suoi successori deui essere ubidiente; & cortesemente solle uollo, & abbracciatolo, lo condusse à basciare l'altare maggiore, & ad adorare il santissimo Sacramento; & poi trattarono la pace, & concesse a i Milanesi tregua per dieci anni; & accompagnato c'hebbe l'Imperatore il Papa à Roma, fù assoluto, & publicato per uero Cesare Augusto Catolico, & la moglie Augusta, & il figliuolo Rè d'Alemagna. Finite le feste, l'Imperatore con la benedittione del Papa ritornò in Germania per andare poi all'Impresa di terra Santa, come il Papa gli haueua comesso, & passando da Milano, fù pomposamente riceuuto da i Milanesi, honorato, presentato, & accompagnato insino à Como, & ciò fù l'anno. 1177.

Anni. 1177.

Milanesi aggrādirono la città; feceno le mura cō la fossa e cōtrascarpa. l'anni 1178.

Godendo con gran contento i Milanesi questa tranquilità, & pace, & aumentandosi, & rimettendosi con prospera fortuna sotto gli ordini, & antichi magistrati del Consolato della credenza, & de Capitaniati, attessero con gran sollecitudine à ribellire la loro città, & poscia dierono principio alla fortissima, & nuoua muraglia, hauēdo aggrandito la città, come di presente si uede sino al Nauilio che cinge la città, oue hora sono le soste de i Magazzini p scaricare le legne, uino, matoni, & altre robbe che sono condotte per acqua per uso, & bisogno della città; & era larga dalla contrascarpa oue sono le case delle soste di maniera che le Case, & le soste, & il Nauilio d'hora erano la larghezza della fossa come si può uedere in sino ad hora; & ui fecero le sue porte con due forti torri con dui ponti leuatori, à sembianza di forte Rocche, con la sua fossa, & contra scarpa per ciascuna porta, come hora si uede quella di porta Romana, di modo che la fossa della città era cosi larga, & profonda, & le porte erano si forti, come altra città di quel tempo, che fosse nell'Europa.

Le porte di Milano furono in grā parte gettate à terra da Don Ferrāte Gonzaga l'anno. 1155.

Queste porte, & torri allhora i Milanesi non le finirono di fabricare, le quali poscia da Azzo Visconte furono cōdotte alla sua perfetione, come si dira quādo si fauellara di lui. Ma per più chiarezza è da sapere, che queste medesime porte, et torri furono la maggior parte gettate à terra l'anno 1150. quādo Don Ferrāte Gonzaga gouernatore di Milano cinse cō le forti mura i borghi della città, come hora si vedeno anco imperfetti; & io autore della presente opera ho ueduto le porte, & molte uolte sono passato io medesimo per la Rocca di porta Vercellina, la quale si poteua parāgonare à uno Castello, cō dui ponti leuatori, & la sua fossa profondissima, cō la sua muraglia delle contra scarpe; oue anco si ueggono le fabrice, & casamenti fatti da miser Santo Rouida, & da uno de i Fontana.

Principio del Nauiglio maggiore.

L'anno. 1182.

Fabricato adunque c'hebbero i Milanesi le mure, & le porte della città, hauendola messo in forte dall'assalto de'nemici, diedero principio al Nauilio maggiore. Volendo poi i Milanesi riconoscere i benefitij riceuuto da Dio in qualche parte, per hauerli esso liberati da tante sciagure, fecero fabricare diuerse chiese dotandole honoratamente; & trà l'altre fù quella di San Pietro Viboldone vicino tre miglia à Melegnano.

In questi

In questi dì uenne à morte l'Arciuescouo di Milano, & fù eletto Berto della nobilissima Casa Criuella; questa casata fù cosi nominata da uno prouerbio, che in quel tẽpo era in uso, & l'origine sua uẽne da Lãdolfo, che fù Bisauolo di questo Arciuescouo; costui essendo huomo sauio, & destro ne' suoi maneggi popolari, un giorno tra gli altri egli fù lodato da molti inãzi à Corrado Imperatore, & tra l'altre lodi che gli dierono, dissero come egli hauerebbe saputo per la sotigliezza del suo ingegno portare l'olio cõ il Criuello senza uersarlo. Questo Vberto Arciuescouo fù anco Papa come si dirà; uẽne poi à morte Papa Alessandro il terzo, & successe nel Papato Lucio parimente di tal nome il terzo, di natione Luchese, & ciò fù l'anno. 1182.

Vberto Criuello Arciuescouo di Milano.

L'anno 1182. Lucio Luchese fù eletto Papa.

I Milanesi ad altro non studiauano, che all'aumento della loro Republica, & di pacificare compitamente d'ogni intorno; & perciò ellessero alquanti ambasciatori al Papa loro amico, à Federico, & ad Arrigo suo figliuolo, già fatto Rè d'Alemagna; & de' Romani, & compagno dell'Imperio del Padre, & ottennero quanto uolsero, & l'Imperatore ordinò che in Milano si creasse un Vicario Imperiale; & questa pace, confirmatione, & concessione fù fatta in Costanza città d'Alemagna l'anno 1184. Si che questo nome di Vicario Imperiale fù allhora nuouo nella città, & per la Lombardia, et questa degnità passò poi ne' Signori Visconti, i quai discesero da Viuiano Visconte, che si saluò in Bologna quando la città fù distrutta; perche il Principe Galuagno morì senza figliuoli. Ma altri uogliono, che dopò l uccisione di tanti Visconti fatta per il Barbarossa, che la progenie Visconte dopò la rouina della città venisse da Pietro, che fù condotto in Alemagna ne ferri, & fù poi liberato per li preghi di Arrigo. Questo Pietro fù il principale legato de i Milanesi in Costanza all'Imperatore, quando fù fatta la pace con tutte le città d'Italia, detta la pace Costantiana.

Milanesi mãdarono ambasciatori al Papa, & all'Imperatore per stabilire la pace uniuersale.

L'Imperatore concede à Milanesi di creare uno Vicario Imperiale l'anno. 1188.

L'anno poi 1186. morì Papa Lucio in Verona, & quiui fù sepelito, & successe nel Papato Vberto Criuello Arciuescouo di Milano, & fù chiamato Vrbano terzo, & all'Arciuescouato fù inalzato Milo de Carcani nobile Milanese; & l'anno 1187. del mese di Settembre la Santa Città di Gierusalemme fù tolta dalle mani de i Christiani, & ne diuentarono patroni i Saracini. Hauendola posseduta ottantaotto anni i Christiani, poi che ella fù presa da Gottifredo. Intesa questa nuoua per l'Italia, accorò talmente il bon Pontefice Vrbano, che partì egli da Roma per andare à Venetia per passare più oltre in propria persona, à sollecitare i potentati Christiani per la recuperatione di Gierusalemme; ma tanto fù grande il suo dolore, che per strada in Ferrara uenne à morte, & fù sepelito nel Domo di quella città, oue si uede il suo sepolcro fino al dì d'hoggi, di Marmo mischio Veronese.

L'anno 1186. Vrbano III. Criuello Milanese fù creato Papa, & visse un'anno 10. Mesi e di 25.

Gierusalemme fù presa da Saracini l'anno 1187.

papa Vrb. III. morì in Francia l'an. 1188.

Essendo poi Federico Imperatore affogato nel fiume Sara dell'Armenia, l'anno 1290. Arrigo suo figliuolo successe nell'Imperio, & l'anno 1191. venne à Milano, & fù riceuuto da i Milanesi con grand'honore, & hauuta la Corona secondo il consueto de gli altri Imperatori, fù accompagnato da molti Citta-

Federico Barbarossa morì l'anno. 1190. hauendo tenuto l'Imperio anni. 39.

Arrigo VI. fù coronato à Milano.

dini insino à Roma con gran pompa.

Arrigo VI. tolse per moglie Costanza Monaca.

La onde quiui fù coronato della Corona d'oro da Papa Celestino, & sposò Costanza Monacha professa Figliuola legittima del Rè Guglielmo, cauata del Monastero per questo effetto, & s'inuesti Arrigo del Regno de Napoli, & di Sicilia, che Costanza portò in dote. Queste nozze furono celebrate solennemente in Milano con la presenza di tutti i Principi d'Italia. Da questa moglie hebbe Arrigo un figliuolo, che pur nacque in Milano, nominato Federico, che s'assomiglia all'auolo; & Arrigo uenne à morte l'anno 1198. essendo alla caccia.

L'anno 1198. morì Arrigo VI. Imperatore.

Piacque poi à Milanesi di nuouo fabricare Crema terra forte, & hora città, contro la uolontà de i Cremonesi; onde che per questo s'unirono i Cremonesi, Lodigiani, Pauesi, Bergamaschi, & Comaschi, contro de i Milanesi, in modo che uennero la prima uolta alla zuffa col menare le mani vicino al fiume Oio, & restarono quiui morti, & prigioni grandissimo numero di Cremonesi, oltre gli affogati nel fiume; & anco presero il loro Carroccio: tornarono poi un'altra uolta à più dura battaglia à Lodi Vecchio, & hebbero la perdita i Cremonesi con l'uccisione de molte centenaia di loro, & nel fiume dell'Adda annegarono più di trecento, & à Milano furono condotti più di trecento Cremonesi, & di cento Lodegiani nelle carceri.

Guerra crudel tra Milanesi, & Cremonesi.

Deposero poi tutti l'arme per accordo fatto eccetto i Bergamaschi, i quai in breue furono da i Milanesi castigati; perche entrarono sul Bergamasco, & tolsero molte terre, & Castelli, & altri ne saccheggiarono.

Non passò troppo che i Milanesi dierono principio ad edificare un Ponte sopra il fiume Ticino, presso à Vigheuano; à che i Pauesi gli fecero contrasto, accioche il ponte non si facesse, & uenuti all'arme sanguinolenti; si fecero diuerse scaramuccie, con molta uccisione de i Pauesi; & finalmente i Milanesi fecero il ponte, & presero Vigheuano, & diuentarono padroni della maggior parte di quel paese dell'Omelina, con l'aiuto de i Piasentini: Dopò i Pauesi si humiliarono, & giurarono fedeltà, & ottennero la pace da i Milanesi.

I Milanesi fecero fabricare un' ponte sopra il Tecino à Vigheuano, & uennero all'armi, e Pauesi hebbero il peggio.

In questi tempi Filippo fratello di Arrigo, s'usurpò l'Imperio, & fù scommunicato da Papa Innocentio III. & in suo luogo fù elletto Otto il quinto, dell'ordine il sesto, & Filippo fù poi ammazzato, & sepulto in Spira; & l'anno 120[illegible] Otto uēne poi nell'Italia, & fù riceuuto honoratamente in Milano, perche i Milanesi uestirono mille fanciulli tutti di bianco, & li mandarono à rincontrar l'Imperatore, et cātauano certe lodi di lui, di ch'egli ne prese sōmo piacere, et nella Chiesa di S. Ambrogio cō nobile, e ricco apparato riceuette la corona di ferro.

Anni 1199. Otto Imperatore il 6. di questo nome fù pomposamente riceuuto in Milano.

Questo Otto dopò che fù coronato in Roma, preseguitò la Chiesa, & fù scommunicato dal Papa, & priuato dell'Imperio, & fù eletto Federico il secondo contro di lui, & nacquero grā trauagli, et i Milanesi cōbatteuano con le città uicine.

In questi di Milo Arciuescouo passò di questa uita, & fù creato in suo luogo Vberto Terzago, & tra Comaschi et Milanesi nacquero alcune discordie per terre di Confini, ma con pace fù acquietato il tutto. In questi medesimi giorni i Cremonesi

Vberto Terzago Arciuescouo.

i Cremonesi in dispreggio de i Comaschi dierono principio à fabricare Castello Leone; la onde i nostri à preghi de i Cremaschi gli andarono contro con la militia, & dopò longa scaramuccia i Milanesi rimasero uincitori con l'uccisione di molti, & con assai prigioni, oltre la perdita del Carroccio; di modo che i Cremonesi in manco d'anni tre persero tre Carrocci, statoli tolti da Milanesi; & in Milano morì Vberto Terzago Arciuescouo, hauendo goduto tal dignità tre anni, & li successe nell'Arciuescouato Filippo Lampugnano. I Milanesi caualcarono con la sua militia à Piacenza, & di quì con soldati Piacentini andarono al diritto à Castello nuouo, & lo distrussero sino da fondamenti; & dopò cominciarono la Caua del Ticinello; & poscia andarono nel Bergamasco, et distrussero Castello Ghisalba, & anco in questo tempo la Città fu diuisa in quattro regimenti; & i Prencipi Christiani erano tutti in guerra occupati per l'aquisto di Terra santa. Piacque poi à Milanesi d'accordarsi col Conte di Sauoia, & per certi sdegni c'hebbero col Marchese di Monferrato, gli tolsero la città di Casale, & molte altre terre, & uille, eßendo eglino fauorito da Otto Imperatore, che ancora dimoraua in Lombardia. Questo Imperatore donò molti Priuilegi alla nostra città, et anco Priuilegiò molti nobili, & cõfirmò l'arme dell'Aquile à Posterli, & il feudo d'Asti, & Federico secondo fu creato, e Publicato Imperatore, & Otto si retirò, & menò uita santa; & perche i Milanesi fauoriuano la parte d'Otto, perciò furono interdetti dal Sommo Pontefice, ma furono poscia restituiti nel pristino stato loro.

Cremonesi fabricarono Castello Leone, & uennero all'armi con Milanesi 1205.

Anni 1212.

Filippo Lampugnano Arciuescouo.

La Caua del Ticinello fu fatta l'anno 1215.

Milanesi tolsero Casale, & altri luoghi al Marchese di Mõferrato.

Milanesi scõmunicati.

Morì anco in Milano Filippo Lampugnano Arciuescouo, & fu eletto Vberto Pirouano, & fu il secondo di questo parentado, il quale fu ancora honorato della degnità del Cardinalato.

Vberto Pirouano Arciuescouo & Cardinale.

I Vescoui di Lombardia attesero con ogni più potere, e con ogni sollecitudine à pacificare i suoi popoli, & indurli alla pace con le città uicine, essortandoli ad andare all'acquisto di Terra Santa, perche tutta la Lombardia era piena d'odij mortali.

In questi tempi nacquero alcuni tumulti in Milano tra la nobiltà & il popolaccio, & si ordinarono diuersi regimenti, finalmente hauendo unitamente ordinato il decimo terzo consolato dopò la ristauratione della Città; terminarono che quello fosse l'ultimo, & dichiararono un Podestà in luogo del Consolo. Questo officiale si costuma anco sino al dì d'hoggi nella nostra città, & è poi passata questa dignità nelle altre città di Lombardia, & d'Italia; & il primo Podestà fu Vberto Visconte. Quando i Milanesi elessero il Podestà, ordinarono anco dodici Gentil'huomini, cioè dui per porta, et uno consiglio di cento Gentil'huomiui. Sotto il regimento di questo Visconte i Milanesi presero Ponteuico, & fecero prigioni quattro cento Cremonesi, & donarono Ponteuico à Bresciani. Crearono poscia i Milanesi Podestà della città, Lombartino Bonarello Bolognese, il terzo fu Alberto Fontana, il quarto Vberto Veneto Piacentino l'anno 1211. costui fece molti utili statuti, & decreti, & fu constituito un consiglio di trecento huomini

Origine di fare il Podestà.

Il primo Podestà di Milano fu Vberto Visconte.

Milanesi fecero prigioni 400. Cremonesi.

mini nobili; l'anno 1212. Vberto Tirouano abbandonò questa uita, & li successe nell'Arciuescouato Gerardio da sessio Regiano, ch'era Vescouo di Nouara, & Legato del Pontefice; costui uisse sette messi, & morì in Cremona, & fu eletto Arrigo Satera Milanese, che gouernò l'Arciuescouato dicesette anni, bēche alcuni dicono uenti. In questi tempi furono fatti prigioni ducento Pauesi, & condotti à Milano; questi haueuano accompagnato Federico à Cremona contro la uolontà de i Milanesi; & nella Città nostra nacquero diuersi tumulti tra Capitani, & Valuasori per una parte, è quei della motta, et credenza per l'altra, et perciò furono eletti quattro Podestà. Andarono poscia i Milanesi à dare il guasto al campo de i Comaschi per certi sdegni conceputi; onde Cremaschi fabricarono un forte Bastione al Fiume Serio, ilqual fu combattuto da nostri, & da Piacentini con aspra battaglia & finalmente i nostri lo presero, & distrussero; ma i Cremonesi, che quiui erano, assaltarono il nostro campo, & tolsero il Carroccio de i Milanesi, & si fece grand'uccisione tra l'una & l'altra parte; & i Milanesi tornarono perditori à casa.

Tumulti in Milano.

Milanesi persero il Corroccio.

Dopò i Milanesi entrarono nel Cremonese con un grosso essercito, & à Zouenetta comisero co i Cremonesi sanguinosa battaglia, & ui acquistarono il loro Carroccio. Tornati à casa passarono nell'Omelina, oue fecero grande acquisto di bestie, distrussero Numello, & Mortara, & espugnarono castel Bichero, Sartirana & Candia, & presero uilla nuoua, Vilegio, Breno, & altri luoghi. & con uittoria tornarono alla Patria; & l'anno 1215. crearono Podestà Vberto Vialta Piacentino. Questo anno medesimo fu celebrato da Innocentio terzo un concilio in san Giouanni Laterano con la presenza del Patriarca di Gierusalēme, e di quello di Costantinopoli, & di settanta Arciuescoui, & di quattro cento Vescoui, & ottocento tra Abbati, & Priori, oltre à Principi, & Ambasciatori ch'erano in gran numero; & quiui fu conchiuso di nuouo di soccorrere terra Santa, & l'espeditione di repigliare Gierusalemme; ma il Papa uenne à morte, & le cose ordinate da lui non hebbero effetto, & ciò fu l'anno 1215. e l'anno medesimo i Milanesi fecero Podestà Giacopo Malcoregia Piacentino, et l'anno seguente fu creato Papa Honorio di questo nome il terzo; & in Milano fu fatto Podestà Brunasio Porca Nouarese, & il Papa confirmò l'ordine di san Domenico, & di san Francesco & l'anno 1217. fu Podestà di Milano Andalo di Andali Bolognese; nel gouerno di costui i Milanesi andarono nel Cremonese, & rouinarono Romanengo, Villa Isolana, Corte noua, Zouenolta, & Villa coruetta, oltre che fecero prigione il Vescouo di Cremona, & molti altri Cremonesi furono condotti à Milano nelle carceri, & passarono nel Parmegiano, & distrussero Monte Salso, Monte Grego, Varano, Pietra noua. I Cremonesi uolendosi uendicare, dimandarono aiuto à Reggiani, Modenesi & Parmegiani, e uennero à castello di Gibello, & quiui s'accamparono; il che hauendo inteso i Milanesi gli andarono contra con grand'animo, & dopo che egli hebbero dato una gran rotta con la morte di parecchie centenaia, distrussero detto Castello, col Castello di santa Croce, è Domigone,

Milanesi raquistano il loro Carroccio.

Vittoria de Milanesi.

Anni 1215. Concilio celebrato in sā Giouanni Laterano di Roma.

Anni 1217. Milanesi rouinano il Cremonese.

Milanesi in guerra con Cremonesi et altre Città.

nigone, & acquistarono altresi il Castello di Buseto, la terra di Roagia, Sanguenario, Casale Barbuto, Tomagaro, & altri trenta luoghi di Cremonesi; & in tutto rouinarono & di nuouo tolsero il Carroccio à Cremonesi, & fecero acquisto di ducento caualli di Lodigiani. Per il che i Bolognesi mandarono Ambasciatori à Milanesi, pregandoli che douessero leuarsi dal Cremonese, & lasciare di danneggiare le terre della chiesa. In questo tempo si leuarono diuersi tumulti in Milano tra la plebe, & la nobiltà; & Papa Honorio haueua già interdetto i Milanesi, & la città; come fece Papa Innocentio per la diffensione che fecero di Otto Imperatore contro la chiesa, et per il danno c'haueuano dato alle terre del Papa; onde il Papa mandò un Legato, il quale fu poi Papa Gregorio, & disse à Milanesi quanto faceua bisogno, essortandolia diporre l'armi, & pacificarsi con le città uicine, & con la chiesa, di maniera che i Milanesi fecero pace con le città uicine, & giurarono d'essere fedeli alla santa chiesa, & si confederarono col Papa, & promisero d'essere contro à suoi nemici: Allhora il Legato liberò la città di Milano dall'Interdetto.

Milano interdetto.

L'Anno 1220. essendo Podestà di Milano Amizo Verentano di Lodi, uenne Federico Imperatore il secondo à Milano, per uoler la corona, & essendo egli in gratia di Papa Honorio, gli andarono i Milanesi incontra, & lo riceuettero Pomposamente; la onde l'Arciuescouo & la nobiltà li uoleuano dare la corona, ma la plebe cominciò a tumultuare, & gagliardamente contradisse, allegando nel publico con longa oratione l'empietà, & brutti fatti di suo Auolo Federico Barbarossa, c'haueua usato alla nostra città, di modo che essendo quell'anno la plebe per gli vffitij più forte, & più gagliarda, l'Imperatore uolse cedere per fuggire il rumore Plebeo, & acettò il buon animo de i nobili, & partissi per Roma; & fù coronato dal legato dil Papa, & fece coronare il figliuolo Rè de Germani, & donò molti tesori alla Santa Chiesa, & ne segnò molti per la guerra sacra. Saco Lodigiano fu creato Podestà di Milano, & la Chiesa di Chiaraualle fù consecrata. San Dominico uenne à morte, & San Francesco dopò poco lo seguitò.

Anni 1220. Federico il secondo Imperatore uenne à Milano.

In questi di uennero ancora gran Prodigij; prima il fiume Pò s'aghiacciò in tal maniera, che per dua mesi gli andauano sopra le carra cariche, come per le uie publiche. Venne anco un terremoto tanto spauenteuole, che fece cadere grandissimo numero di casamenti, & anco assai rimasero morti; & particolarmente in Brescia cadero gran numero di case; & fù ueduta nell'aria una gran Cometa. Aparuero ancora diuerse Croci, & tre ne furono uedute tutte bianche, & una rossa, & una di colore celeste, nella quale ui si uedeua un'huomo crocifisso inchiodato à quella, & anco se ne uide una di tanta grandezza, che pareua à sembianza di due traui comessi insieme, ilche furono presaggi de i futuri mali.

presaggi.

In questi di si leuò in Milano Ardigetto Marcellino capo del popolo, & con gran seguito cacciò Otto Mandello con la parte de i nobili della città, & l'agente dell'Arciuescouo, & si ridussero à Cantù, oue si fortificarono; La onde i Plebei

bei col braccio d'alcuni, à rumore (come si suol dire) di popolo rouinò Garugo, Giussano, Tirouano, Buizano, Verano, & Mariano; di che essendo stato auisato Arrigo Arciuescouo, partitosi dalle parti della Palestina, oue era ito all'Impresa di Gierusalemme, tornò in Lombardia, & radunato co i nobili uno essercito contro la città, intrarono dentro, & faceua difesa il popolo contra i nobili, & si publicò Podestà l'anno 1222. Lanfranco da Messo Bergamasco, & sotto il suo regimento nacquero alcuni disordini nella città, ancora tra il Popolo & la nobiltà; ma l'anno seguente 1223. essendo Podesta Manarino Bresciano, standosi i nobili con l'Arciuescouo Arrigo Sattera fuoi della città, il popolazzo faceua mille insolenze.

Anni.1222.

L'anno poi 1224. si creo Podestà Aueno di Cesare Mantouano, il quale fù confermato l'anno seguente 1225. nel quale anno Papa Gregorio nono mandò un Legato à Milano, & dopò c'hebbe udito le parti, ritornò al Pontifice, & con l'Arciuescouo, & molti nobili banditi, & Ardighetto, che teneua la protettione della Plebe, & anco v'era l'Imperatore; & il tutto s'accomodò con l'Autorità Pontificale; onde ritornati à Milano si pacificarono le cose, & si fecero poi diuersi ordini, & stabilirono un'altra sorte di ragionamento, & officiali, tanto nella città come nel contado.

1225.

Ordini noui in Milano.

Mentre che l'Imperatore staua nell'Alemagna, i Milanesi attessero ad abellire la città, & anco le cose della Religione: La onde l'anno medesimo 1227. concessero à Frati predicatori l'honorata Chiesa di Santo Eustorgio col consenso d'Arrigo Satara Arciuescouo, & à compiacenza di Vgone Cimiliarca della Chiesa maggiore di Milano, & Vicario dell'Arciuescouo con l'interuento di quattro Canonici residenti, & dal loro Preuosto Vberto Marinone, questi si rimisero poi nella Canonica di San Lorenzo dentro delle mura. Parimente i Milanesi cosi in generale come in particolare diedero grandissimo aiuto ad edificare la Chiesa di San Francesco dell'Ordine Minore; tra quai furono i Zauatari, & i Corij, che già essendo picciola era dedicata à Santi Nabore, & Felice di casa Morigia, & hora ella è dell'honorate chiese c'habbia la Lombardia, per non dire più oltre.

L'anno 1227 fù côcessa la Chiesa di S. Eustorgio à Frati di San Dominico. Chiesa di S. Francesco si aggrandisce. L'anno.1230.

Dopò con gran diligenza furono intenti ad accomodare i luoghi publichi della città & republica loro. La onde non essendoui ancora Piazza alcuna da uendere che fosse commoda, & agiata alla multitudine della città, per gli usi delle uituaglie, & trafichi mercadantili, cauarono danari dell'Erario, & comperarono il luogo del Broletto Vecchio, posto quasi nel mezo della città, & questo luoco era un Monastero chiamato Lantasio, il qual fù trasferito altroue, & dura fino ad hora à Porta Romana; & quiui fabricorno un Palazzo della ragione commune nel mezo delle due piazze, una per li Mercadanti, & l'altra per uendere grano, & uino; & è murata d'ogni intorno à modo di fortezza con cinque porti; fuori di questo Broletto v'erano diuerse hostarie, non già d'alloggiare di notte, ma da dare uino, & uiuande cotte per comodo de' Forastieri, & bottegai;

Il Broletto uecchio fù fabricato l'anno. 1230.

bottegai; & allhora era Podestà di Milano un Lodigiano, chiamato Oldrado Dresano, huomo di Catolica uita, il qual fu quello che propose & diede ordine à cosi bella, & honorata fabrica, la quale non è opera indegna per antica di quei tempi. I Milanesi adunque tanto per la fabrica come per essere egli Catolico, & sommario essecutore contro i maledetti heretici, che allhora erano in grã copia, onde nel Concilio Generale haueuano datto il bando à tutti i Giudei, & heretici sotto pena del fuoco, & di rouinare le case loro; & perciò questo Podestà li perseguitò con gran zelo della Fede Catolica, dando loro tanto fuoco quanto bastaua alle loro sceleratezze; per tutte queste cose, dico, che i Milanesi gli fecero fare una statua di marmo à cauallo nella facciata di detto palazzo, come fino ad hora si uede con questi uersi, cioè.

Statua nel palazzo del Broletto.

Atria qui tangis solij regalia scandis.
Ciuis laudensis fidei tutoris, & ensis
Præsidis hæc memores Oltradi semper honores
Qui solum struxit catharos, ut debuit usus.

Tutto il legname di detto Palazzo fu donato alla nostra città da quei di Varese, per il che i Milanesi uolẽdo riconoscere questa loro cortesia gli priuileggiarono.

Et perche habbiamo detto, che questo Podestà Lodigiano perseguitò grandemente gli heretici, dico che in quella età l'Italia, & più la Lombareia era grãdemẽte infetta di questa pestilenza. Questi parte erano dimãdati Hari, altri Pãtarini, altri Arnaldi; & alcuni altri Sponesti, ma i Cattari erano i peggiori di tutti, contro de quai per estirparli del Milanese, et della Lombardia, & della Toscana, fra tutti quei che s'adoperarono infaticabilmente, fu Pietro Veronese dell'ordine de' Predicatori; questo fu uno di primi figli di san Domenico, persequitatore dell'Heresia, ilqual anco all'ultimo per diffendere la catolica Fede riceuette il Martirio, come se dirà più auanti.

In quei di Azzalino da Romano padrone di Verona, di Brescia, di Vicenza, di Padoua, & di Treuigi, huomo crudele, combattendo col Marchese di Monferrato, molestaua i confini del Milanese, onde i nostri gli andarono con l'essercito contra, & fra l'Astigiano, & il Piamonte fecero richi bottini, & tornarono à casa ad inuernarsi. L'anno sequente s'armarono contra de i Milanesi il Conte di Sauoia, & il Marchese di Saluccio, il che saputosi à Milano, mandarono dilongo il Gouernatore con l'essercito Milanese con buona ordinanza nel confine del Saluzzese, & quiui campeggiarono, & fabricarono Cunio per porre come si suol dire, un stecco agli occhi agli auersarij, luoco forte, oue si riduceuano fatto le loro prodezze; finalmente si uenne dopò fatto molte scaramuccie al fatto d'arme, & menando con grande ardire le mani, combatterono fino à notte, onde ne morirono d'ambi gl'esserciti più di dieci mila. Deposte poi l'arme per quel verno, al primo aprire di Primauera i Milanesi mandarono fuori uno essercito fiorito, & nel passare del Pò presero molte barche, & fecero ponte sopra il fiume, & acquistarono molte terre, & castelli non solo del Monferrato ma del

Guerra de Milanesi co i suoi uicini.

Diece mila occisi in un fatto d'arme.

Piamonte ancora, tra quai furono Ciriale, & Chiauese.

In questi dì morì Arrigo Sattara Arciuescouo, et successe Guglielmo Rozzola, che fu gran Dotto, & grandemente esperto in ogni professione, & Bonacordo Bresciano fu Podestà di Milano, & dietro à lui fu creato Vberto Stritto Piacentino, & dopò questo i Milanesi elessero Podestà Pietro Vento Genouese; nel cui reggimēto fu fatto la Pusterla, cioè la porta che và à san Marco, nominata porta Algisio, che fu poi detta porta Beatrice dal nome della Duchessa Beatrice da Este. Ne i giorni medesimi i Milanesi crearono sette Capitani contra à Federico Imperatore, i nome de quai furono Giacopo Terzago, Danesio Criuello, Pietro Gallarato, Giouanni Torriani, Francesco Morigia, Antonio Landriano, & Alfonse Megliauacca; à quai furono consignati mille combattēti per ciaschedun d'essi, & à tutti fecero giurare fedeltà alla Republica.

Anni 1230.

Porta Beatrice detta Beltrise fu fabricata l'anno 1231.

Milanesi crearono sette capitani contra Federico Imperatore.

Anni 1233.

L'Anno poscia 1233. fu il freddo tanto estremo, che molti fiumi s'aggiacciarono, & sopra il Pò da Cremona à Venetia se gli andaua con le carra pieni di marcadantia come per le uie publiche di terra, & erano chiuse tutte le uie, & strade dalla grā quātità della neue, si spezzarono gli arbori, gli molini dormiuano, & la maggior parte delle piante domestiche si seccarono, & l'oliue, & fu peggio che oltre che i vini delle cantine si aggiacciarono, morirono anche molti animali, e molti huomini si trouarono morti à cauallo, & anche nelle case, & ne' proprij letti per l'eccessiuo freddo che patiuano, tutti questi erano presaggi, di fame, di peste, & di guerre. La onde poco dopò nel Padouano, & in altri luochi gli huomini per la fame mangiauano l'herbe come bestie, & nel Cremonese uenne una grā tempesta grossa come oua, sopra la quale si uedeuano scolpite l'imagini della croce, è quella del Saluatore, et cō le quattro lettere del titolo di essa sāta croce.

Freddo estremo.

L'anno 1234

L'Anno 1234. fu Podestà di Milano Manfredo Conte di Cortenoua; nel qual tempo l'Imperatore mandò un Elefante, & molti Camelli, & Dromedarij nel Cremonese, perche quiui fossero nodriti, & i Milanesi entrarono nel Cremonese, & fecero di gran danni, & dopò s'unirono i Cremonesi con Parmeggiani, Regiani, Modonesi, Piacentini, & Pauesi contra de i Milanesi; & essi s'unirono con Bresciani, & più uolte uennero alle mani, & comisero diuerse scaramuccie sanguinose cō l'uccisione di molte migliaia d'huomini; & Obbizzo Marchese di Malaspina fu Podestà di Milano, & dietro à lui fu fatto Podestà Pietro Tiepolo Venetiano.

Milanesi fanno guerra à Cremonesi.

L'Imperatore Federico uolse uenire in Italia, et uēne cōtra Milanesi, i quai si erano uniti col Papa, & cō Arrigo figliuolo dell'Imperatore, onde Federico fece morire Arrigo suo figliuolo, dichiarando Cesare Corrado suo secondo genito.

L'Anno 1235. i Milanesi dettero una gran rotta à Cremonesi tolendogli molti luochi, & l'anno sequente tutta la Lōbardia era sotto sopra, & Vicenza fu distrutta dall'Imperatore, et i Pisani furono cōtrarij al Papa; et l'anno sequēte il Papa scōmunicò l'Imperatore, et esso per isdegno rouinò molti luoghi di Lōbardia.

Anni 1238.

L'Anno 1238. l'Imperatore adunò un potentissimo essercito, di maniera che con

che con questi grandi apparati fece sbigottire il mondo; la onde i Milanesi con grande cura & diligenza si misero all'ordinanza, & uennero all'armi con gran cuore; ma da Federico fu fatto una stretagemma à nostri, e però ne furono morti molte centenaia, & il nostro Carroccio fu condotto in Verona carico d'armi à modo di trofeo, passando poi i nostri per il Bergamasco per ritornarsi alla Patria, eglino uegendoli sbandati, parte ne spogliarono, & parte ne fecero prigioni, aspettandoli a i passi; pensandosi che le cose de i Milanesi foßero finite; ma li soggionse il Generale col resto del campo in ordinanza, et trouando serrati i passi, & hauendo inteso la crudeltà de' Bergamaschi uerso i nostri, ruppe i seragli, aperti i passi col ferro in mano, & con grande occisione di Bergamaschi al loro dispetto passarono; ma non hauendo uituaglia, furono all'improuiso souenuti da Pagano torriano Milanese figliuolo di Giacopo Signore potente di Valsasina, & nõ mancò di usare ogni sorte di cortesia a' soldati Milanesi. Il padre di questo Pagano fu figliuolo (si scriue così) di Martino detto il gigante, che per la fede di Christo fu nell'Arabia Martirizato, come s'e detto.

Milanesi furono uinti.

Crudeltà de Bergamaschi uerso Milanesi.

Pagano torriano soccorre i Milanesi.

In quell'anno medesimo morì Guglielmo Arciuescouo, & asceße all'Arciuescouado Leone Pelegro de' Valuasori cittadino, che stette nell'Arciuescouato anni vintisei, & fu sepulto nel borgo di Legnano, oue egli fabricò un bello palazzo; & l'anno seguente i Milanesi superarono due uolte l'essercito Imperiale, et Ezzelino fece gran crudeltà à Treuigi, Padoua, Vicenza, è Verona; & i Milanesi tornati che furono à Milano, misero un'grosso essercito all'ordine, & andarono à rincontrare Federico, ma per allhora non fecero nulla, & di già il Papa haueua scommunicato l'Imperatore, & priuatolo dall'Imperio; onde tutta l'Italia era sottosopra, come habbiamo detto.

In quei dì hebbe ancora principio la maledetta, et pestifera setta in Pistoia de i Gelfi & Gibellini, & in quella città cominciarono ad insanguinarsi senza niuna pietà. Federico si mise poi à fare tutto quel male che puote, & abbrrucciò molte città, & terre, & castelli nel Napolitano, & donò la città di Nocea à Saracini, ch'erano con lui al soldo: saccheggiò monasteri, rouinò chiese, oltraggio molti Ecclesiastici, Vescoui, & Monaci, & rouinò Beneuento, andò anco à Roma per prenderla, ma ne fu cacciato. L'anno poi 1240. Gregorio Monte Longo Cardinale, & Legato di Bologna, prese Ferrara con l'aiuto de' Collegati à nome della Chiesa, e fu datta ad Azzo Marchese d'Este: i Milanesi fra tanto non persero tempo, che non si uendicassero de i Bergamaschi, & anco constrinssero i Pauesi ad ubidere loro, & temendo Federico di perdere la Lombardia si partì ad un tratto, & uenne alla uolta di Milano, & di già il Papa haueua spedito alcuni Legati per publicare la crucciata contra dello scommunicato Imperatore; onde il Legato Monte Longo in Milano diede licenza à tutti gli Ecclesiastici di prendere l'armi contra di Federico, & molte città se gli ribellarono contra; passato adunque Federico Melegnano distrusse Lamdriano, & Baseghapè, & gionto alla piè di Occate (hora de' Signori Triuultij) fermossi quiui; era allhora Generale

Origine de Gelfi & Gibellini in Pistoia l'anno 1240.

Ferrara dartaa gli Estési.

Crucciata cõtra l'Imperatore.

Otto Mādello Capitano de' Milanesi.
Compagnia de' Milanesi detta de i gagliardi l'anno 1240.
Alouigi Lāpugnano Capitano de' gagliardi.
Milanesi uittoriosi.

dell'essercito de i Milanesi Otto Mandello uno de' braui guerrieri di quella età; & i Milanesi haueuano di già fatto una compagnia nominata de' gagliardi, di numero di sei cento, tutti ualenti, & correggiosi nel maneggiare l'armi, & il loro capitano fu Alouigi Lampugnano: essendo i nostri alla vista dell'Imperatore, una scielta squadra di Saracini si spicò in ordinanza, & appiccarono la battaglia coi Milanesi, & dopò il molto menare de mani, quei Barbari non potendo stare al contrasto de i nostri, si misero in fuga, & furono perseguitati da Milanesi, di maniera che rimasero quasi tutti morti, & empirono le fosse de morti con poca stragie de i nostri, & fecero anco molti prigioni; la onde leuatosi Federico fu condotto uerso la Chiarella trà Besato, & Casorato, & quiui si fermò, & fortificò, & dopò diuerse stretagemme usate dall'una parte, & l'altra de' campi nemici, uennero alla scaramuccia, & poscia s'appicò il fatto d'arme, & la gloriosa vittoria fu de i Milanesi, & Federico abbandonò come disperato l'impresa, & leuò il campo, & passò in Puglia, & i Milanesi ritornarono alla città trionfanti col Carroccio de i Cremonesi.

Celestino Quarto di questo nome nobile Milanese di casa Castiglione fu creato Papa l'anno 1241.
L'anno 1243. fu creato Papa Innocētio il Quarto di questo nome.
Federico cō cinquāta mila soldati andò uerso Milano.

In questo tempo Papa Gregorio conuocò un Concilio in Roma, & saputo dall'Imperatore ordinò che tutti i Prelati che andauano al Concilio, fussero presi, et morti; oue Entio figliuolo bastardo di Federico, & Re di Sardegna prese molti Vescoui, & altri Prelati, & tra gli altri tre Cardinali Legati, & feceli annegare; il che saputo dal Papa di trauaglio se ne morì, & fu creato Sōmo Pontefice Celestinò nobile Milanese del Parentado de' Castiglioni, ma uiuè poco, & la Chiesa se ne stette uent'un mese senza Pontefice, & fu creato Papa Innocētio Quarto nobile Genouese de i Fieschi; & essēdo anco esso persequitato da Federico passò in Frācia, & conuocò un Concilio in Leone; oue fu citato Federico con tutti i termini di ragione, & non comparendo, fu di nuouo scommunicato, & iuridicamente priuato dell'Imperio & di tutti i Regni, & ciò fu intorno all'anno 1244.

In questo Concilio fu ordinato dal Papa, che tutti i Cardinali andassero uestiti di rosso, & portassero il Capello rosso, à fine che fossero più riueriti, & creò alquanti Cardinali; & in Milano la carestia, e la peste lauoraua, in Lodi nacque un fanciullo con due capi, & le caualette diuorarono la raccolta in Toscana.

Inteso Federico che'l Papa haueua fatto creare da gli Elettori un'altro Imperatore, pieno di rabbia, et colmo di stizza fece ribellare molte città alla chiesa, et rouinò molte castella, terre, et ville di casa Fiesca parēti del Papa, & di quei de i Rossi fuggiti nel Piacentino, & poscia fece assoldare gēti, quanti mai puote con suoi Parteggiani, & mise in ponto un'essercito di cinquanta mila persone, & dilungo s'inuiò uerso Pauia, & uenne ad accamparsi à Miramondo, discosto da Milano quattordeci miglia; oue rouinò il monasterio, & tutti quei contorni. Saputo da i Milanesi la sua uenuta, animosamente gli andarono incontro, come quei che più uolte gli haueuano fatto sudare il zuffo; uenne poi il nemico loro frà Abiagrasso, & Vermezzo, & occupò tutta la tenuta che giace da Albarato à Mazzenta, & poi andò insino à Buffolora, ct finalmente tornò adie

tro &

co & si accampò & fortificò à Casterno, & dopò spedì Entiò suò figliuolo con Pauesi, & Bergamaschi suoi Parteggiani dall'altra banda di Milano verso Adda, per distrugere quiui l'essercito Milanese, & trappolargli dà due bande. La onde hauendo inteso i Milanesi l'astutia di Federico, & il numero delle genti, che erano col Re Entio, subito spedirono altri Capitani, che con nuoue squadre uscirono dalla Città senza rimouere pur un soldato del Campo che era all'incontro di Federico, & vscendo parte per porta orientale & parte per la Comacina, furono tanti lesti, che sopragionsero l'essercito nemico alla sprouista, & doppò una gran diffesa, & longa scaramuccia, i nostri li ruppero, & li fracassarono sotto Gorgonzola con l'uccisione de parechi migliara, & anco fecero prigione il Re Entio.

Milanesi hebbero vna vittoria a Gorgõzolla, & fecero prigione il Re Entio.

Il giorno medesimo volendo fare passare Federico il suo essercito il fiume Ticinello a guazzo, furono cosi animosamente assaltati da i nostri con la uirtù de' Nouaresi, & de' Genouesi, che manteneuano al loro soldo, che Federico hebbe anco esso da questa banda vna cosi fatta rotta, che ui perse quasi tutta la Caualleria.

Vittoria di Milano el ticinello.

Hauendo hauuto questa gran rotta, ui sopragionse la nuoua della presa del figliuolo, & della morte della bontà quasi di tutto l'eßercito, per il che tutto pauroso, dubitando di peggio, leuò il Campo, & lo fece marchiare alla uolta di Pauia, & poi uenne a patti con Milanesi, & liberò il figliuolo al cambio di molti Caualieri Milanesi, & ecclesiastici, ad istantia dil Cardinale Montelungo legato del Papa in Milano.

L'anno poi 1246 Federico non stancò di fare del male, mise con l'animo ardito l'assedio atorno a Parma, & con animo fermo di espugnarla, & rouinarla li tenne uno essercito di quaranta mila huomini quasi duo anni d'intorno, & si fortificò in tal modo, che tutto quel sito nominò la città di Vittoria.

L'anno 1246 l'Imperatore mise il campo a Parma & la tenne assediata dui anni.

In questo mezo furono pregati i Milanesi a dare aiuto à Parmeggiani, il che essi fecero, & intrarono in Parma al dispetto de' lor nemico con strattagema, & con vetuaglia. La onde i Parmeggiani più uolte arditamente dettero fuori, & ammazzarono molte migliaia del campo nemico.

Vn'altra uolta che l'essercito nemico mangiaua, dettero fuori con gran cuore, e molti ne occisero, & ne fecero prigioni tre mila, & aquistarono il Caroccio de' Cremonesi, che fu condoto in Parma carico d'arme Gibelline, con la moltitudine de' prigioni.

Anni 1248

L'anno poi 1248. hauendo i Parmeggiani saputo per certa spia, che Federico era andato à caccia con la bontà de' suoi capitani, si misero all'ordine tutti vniti, & di nuouo andarono con tanto ardire contro la nuoua città di Vittoria, cosi all'improuiso, che fraccassarono, ruppero, & vccisero gran parte dell'essercito nemico, & quei pochi che rimasero viui, hebbero di gratia à saluarsi col menare le gambe e fuggirsene; & la città Vittoria fu rouinata, arsa, & distrutta.

Vittoria di Parmeggiani contra l'Imperatore.

Non

Non resterò di dire, che tutte le Donne di Parma vscirono all'vccisione, al sacco, alla presaglia, al bottino, & alla vendetta de' nemici della loro Patria. Inoltre elle s'auentarono adosso a corpi de' mezi viui, & de i feriti con furia, e con sassi, con legni, con gli aghi, & alcune altre con denti gli finirono d'ammazzare.

Notabile ardire delle Dône di Parma.

Et dopò portate tutte le spoglie nella città; trouarono assai vasi d'oro di gran costo, & una Corona Imperiale di gran stima. Ritornando Federico dalla Caccia, & vedendo tanta mortalità, & distrutta Vittoria, sbigotito si fuggì, & nascosamente pigliò il camino di Puglia, & i Milanesi ringratiati da' Parmeggiani tornarono gloriosi alla Patria. Entio suo figliuolo raccolto c'hebbe le reliquie de i Gebellini, accampossi tra Modena, & Bologna, & non passò molto che i Bolognesi gli serrarono adosso vn grand'essercito, & gli ammazzarono quasi tutti, & fecero prigione Entio, che frà poco morì, & fù sepulto in San Dominico di Bologna, oue ancora si uede l'Epitaffio di lui, per lo quale consta che egli lasciò herede i frati di detto Monastero del Regno della Sardegna, che giamai lo possedettero. In quel mezo lo scommunicato Federico, vsò molte crudeltà a Guelfi di Toscana, è prese san Miniato del Todescho.

Parmeggiani si fecero richi delle spoglie Imperiali.

Bollognesi hebbero vittoria, & fecero prigione il Re di Sardegna l'anno 1249.

Poco dopò che il Padre intese la morte del figliuolo, fu strãgolato ancor lui da Manfedro suo figliuolo Bastardo, per essere herede uniuersale dell'uno, & dell'altro Regno, cioè di Sicilia, & ciò fu l'anno 1250.

Nascimento di Matteo Visconte il Grande. Cap. XII.

QVEL *dì medesimo che fù strangolato lo scommunicato Federico nemico di Santa Chiesa, spogliatore de i tempi, & perturbatore della quiete di tutta l'Italia, quel dì istesso nacque Matteo Visconte da i nostri chiamato il magno, per le gran prodezze, & imprese ch'ei fece. Costui nacque in Massino secondo il testimonio dil Giouio, & d'altri, ben che alcuni altri dicono, in Inuoino luoco, sopra il lago maggiore, vicino all'Arona, & Angrera, Giurisditione antica de i Visconti; Massino è hora posseduto dal Signore Enea Visconte Dottore legista, & raro; & la virtuosa Signora Caterina sua sorella fù maritata al Signor Gioan Battista Morigia Signore legittimo di Firno, & di Valdiganea.*

Morte di Federico. Nascimento del magno Matteo Visconte l'anno 1250.

Questo Matteo nacque da Tibaldo Visconte figlio di Andreotto, fratello di Obizzo, Azzo, & Otto, che fù Arciuescouo di Milano, & furono figliuoli di Vberto. Tibaldo hebbe vn fratello nominato Pietro, dal quale nacque Lodrisio, e Gasparo.

Quando costui nacque, tutti gli animali che stauano legati nelle stalle, ruppero le funi, & calpestri, & fuggirono muggiando, & si ridussero alla casa doue era Matteo, onde gran cose furono pensate dal Padre; costui fu poi il seme, & fondamento de i signori Visconti, & de i Duchi di Milano tanto cellebrati,

Prodigij del nascimento di Matteo Visconte. Anni 1250.

rati, per che Matteo s'ammogliò con Bonacosa della Nobile, & antica stirpe de Borri, della quale generò cinque figliuoli; cioè Galeazzo, Marco, Luchino, Giouanni, & Stefano, che fù Padre di Galeazzo secondo, & di Barnabò, come nel seguitare l'Historia si fauellarà di tutti.

Casa Borra antica.

Ma prima che andiamo più oltre, è ben che io dica, che nell'Imperio dello scommunicato Federico nacque quel pestiffero morbo delle fattioni o parti de Guelfi, & Gibellini, che principiò nella città di Pistoia, & cominciarono a chiamare gli nemici dell'Imperatore, & che seguiuano il santo Pontefice, Guelfi, & gli amici dell'Imperatore, & chi lo fauoriua, Gibellini. La onde queste maledette parti subito in Toscana hebbero gran forza, & cotali fattioni uennero disperate, & in tutta l'Italia dispietate, per che questo Velleno corruppe tutta l'Europa. Onde che per questi bestiali, maledette, & anco diaboliche parti ne sono stati ammazzati le centenaia delle migliaia, con grandissimo vituperio perdendo l'honore, la robba, & l'anima (che è peggio) in uno sol colpo, per ostentationi di bestiali opinioni; che più? il fratello ammazzaua il fratello, il Padre il figlio, il figlio il Padre, il Marito la moglie, oltre alle grandi, & Diaboliche crudeltà che vsauano, che longo sarebbe il raccontarle. Onde molte Città, & stati sono iti in rouina per questa Diabolica semente, seguitata da Bestiali.

Guelfi & Gibellini furono la rouina del christianesimo.

Sparsa la fama della morte del pessimo Federico, Papa Innocentio si partì della Francia, & venne in Italia, & fù riceuuto con grand'honore da' Milanesi nella Città, & venti quattro gentil'huomini furono vestiti tutti di scarlatto, & accompagnauano il Papa, & vestirono parimente mille fanciulli, tutti ministriati, & sopra quelle gli fecero dipingere l'effigie del Papa; furono numerati nella venuta del sommo Pontefice computati gli Ecclesiastici, & altra turba d'ogni sesso, ducento mila persone: fù egli alloggiato nel monastero di sant'Ambrogio, & per otto dì continoi i Milanesi fecero corte bandita; & stette il pontefice tre mesi in Milano, i Milanesi in quel tempo distrussero Carrauaggio potente castello fino da fondamenti, & poscia uennero alle mani con Cremonesi, & li vinsero, & poi rouinarono il Castello Imperiale, ch'era in Lodi fino da fondamenti, & i Pauesi giurarono pace perpetua a Milanesi, benche ella non durasse.

Papa Innocentio fu riceuuto con gran pompa ĩ Milano l'anno 1251.

Ducento mila persone furono numerate in Milano.

Carrauaggio distrutto da i Milanesi.

Dopò che i superbi Gotti, & la Barbera natione Longobarda, uennero nella nostra Italia, non solo Milano e la Lombardia, ma anco l'Europa, & tutto il mondo, non hà mai hauuto pace; anzi sempre in ogni luoco ha saputo di guerra, insino a questa età.

Et benche il secondo Federico fosse morto, già non si desposero per questo l'armi, stando in una dura riuolta non solo la christianità, ma anco le parti dell'Oriente; ma la nostra Italia seguitò l'armi parecchie decene d'anni, per lo spietato aumento che fece la crudele & Diabolica fattione de Gibellini, & de Guelfi, che non solo estirparono le famiglie intiere, ma anco rouinarono le città fino da fondamenti.

La onde

Anni 1251.

La onde anco in Milano, si come i Milanesi accresceuano il loro stato, co crebbero anco l'inuidie, & odij di maniera, che non solo i Cittadini, & i Nobili, ma anco il Popolo si diuise secondo le fattioni sudette. Ma tra tutti si leuarono dentro della città le due più potenti, & fauorite case dell'altre, cio la Visconta, & la Torriana, per capi delle parti, & per l'ambitione del regnare; il che fù poi somma cagione, che ambedua diuentarono poi si grandi, pe essere hora l'una, & hora l'altra fauorita di seguito, & di forze delle Parti che ciascheduna d'essi tiraua dietro, con nome di Guelfo, e di Gibellino, & l'un fauorì la Nobiltà, & l'altra la Plebe.

Torriani, & Visconti contrarij.

Anni 1252.

L'anno poi 1252. Era la pestifera Heresia sparsa in diuerse città della Lombardia, & altroue; la quale all'hora era diuisa in tre sette, cioè Catari, Gazzari, & Concorezzi, aggiongendoui la quarta nominata i Concorrenti; e perche a quel tempo Frate Pietro da Verona dell'ordine de Predicatori era Inquisitore Generale della santa Inquisitione nello stato, & Prouincia di Lombardia, perciò con gran zelo della fede Catolica perseguitaua queste Heresie & cercaua al tutto d'estirparle si con la predicatione, quanto con le dispute con l'orationi, & co i miracoli.

Eresie sparse in Lombardia, & in Milano.

La onde non potendo gli Heretici patirlo, terminarono d'ammazzarlo, & dopò molti consulti c'hebbero insieme, finalmente il 29. Aprile l'anno 1251 uenendo egli da Como a Milano, fù assaltato da gli Heretici in un luogo nominato Barlasina, a meza via tra Como, & Milano, & quiui l'ammazzarono & ferirono il compagno, nominato Fra Dominico, il quale portarono alla terra di Meda, & il corpo di questo glorioso martire fù portato a Milano, & co quello honore che la santità di lui meritaua, fù sepelito nella Chiesa di sant'Eustorgio, oue egli habitaua, & quiui cominciò a fare diuersi miracoli; la ond Lantelmo Schacabarozzo ordinario della Chiesa maggiore, il Preuosto di Sa Nazzaro, & l'Abbate di San Martino al corpo, questi tre furono mandati d Milano per ambasciatori a Papa Innocentio Quarto, il quale teneua all'hor la sedia in Perugia, per la Cannonizatione di questo santo Martire; e però Papa col consenso de i Cardinali lo ascrisse nel Catalogo de i santi; & ciò fù l'anno 1253. nel quale morì anco il Papa.

San Pietro martire venne ammazzato da gli Heretici l'anno 1252.

Corpo di Sã Pietro martire sepulto in Sant'Eustorgio.

San Pietro martire fù ammazzato l'anno 1253.

Non passò molto, che aumentando i Miracoli di questo santo, li fù per diuotione, & voto di molti ricchi mercadanti fabricato vno sepolcro tutto marmo Allabastrino, figurato come hoggi si vede, oue quel santo corpo giace, & è degno d'essere ueduto.

Sepolcro di S. Pietro martire degno di essere ueduto.

Vno de gli assassini, & quello che ammazzò l'huomo di Dio, fù preso, & condotto nella prigione del Podestà di Milano, ilquale corrotti per danari Guardiani, Carino (che Carino si chiamaua questo tristo) si fuggì di prigione; il che risaputo dal popolo, che per la riuerenza, & miracoli dil Santo l haueuano preso per diffensore, & protettore della città, popolarmente corser al Palazzo del Podestà, che si chiamaua Pietro Auogadro Comasco, & co gran

Il Popolo di Milano si leuarono a rumore.

ran furore lo presero, & condussero all'Arciuescouo, & poi li saccheggiarono il Pallazzo, & gridarono, o che ci sia dato il tristo Carino, o il capo del Podestà; ma scolpandosi il Podestà, fù saluato con gran fatica dalle mani del Popolo.

I Milanesi andarono poi nella Lomelina per certi sdegni riceuuti da Pane-, & rouinarono Mortara sino da fondamenti, & molti altri luoghi; l'anno seguente 1254. venne in Milano la pestilenza, che portò via il quarto delle persone; ma per questo non restarono i Milanesi di maneggiare l'armi ne' loro confini, hauendo eglino preso il Castello d'Arona sopra il Lago maggiore, fortezza nel vero di molta importanza, & frontiera dello Stato, la quale era tenuta da Guidone Conte; Questa fortezza con molte altre è hora posseduta da i signori Borromei; distrussero anco Leceo.

Milanesi distrussero Mortara.

Peste in Milano. 1254.

Milanesi presero Arona.

In questi dì i Milanesi fabricarono la Chiesa di San Marco di Milano, credo per ringratiare Iddio della liberatione della Peste. Questa Chiesa è hoggi posseduta da i Frati Agostiniani, & è molto degna, & venerabile, & da essere parangonata a molti Tempij Catredali d'Italia, se non gli auanza; quiui sanno residenti gran numero di Frati, la Chiesa e benissima offitiata, vi si mantiene la musica, & lo studio; & perche in Milano erano nati alcuni garbugli, però riuocarono la Militia.

La Chiesa di S. Marco di Milano fù fabricata l'anno 1254.

Morto che fù poi Arrigo sattarà, fù fatto Arciuescouo Guglielmo Rezzolo, homo come habbiamo anco detto, litterato, & di uita integra; a questo successe nella degnità Leone Pereghi Milanese, dell'ordine Franciscano; costui cominciò ad aspirare al Dominio intiero della città, cosi del Temporale come dello Spirituale, & era in gran credito appresso alla Nobiltà, & se opponeua gagliardamente alla parte popolare, di modo che uacando alcuni benefitij, li negaua a' figliuoli de' Plebei, ben che fossero sufficienti, & con l'autorità fossero eletti, del che lamentandosi il popolo, senza essere udito, ricorsero al suo Capitano, che all'hora era Martino dalla Torre figliuolo di Pagano; onde si presero l'armi dentro della Città, & i popolari si misero contra la Nobiltà, sanguinandosi spesso tra parte, & parte, & il popolo cacciò fuori i Nobili, & occuparono i beneficij, & altri beni de' Patricij partigiani dell'Arciuescouo.

Leone Arciuescouo di Milano fù cacciato dalla Città.

Martino dalla Torre fù fatto Capitano del popolo di Milano

I Nobili furono cacciati di Milano da popolo.

L'anno poi 1254. fù Creato Papa Alessandro, di questo nome il quarto, nel qual tempo furono creati quattro Imperatori, che tutti rinunciarono l'Imperio, & altri non lo poterono godere, perche la morte li leuò la uita; & in Toscana si leuarono le parti, onde ne morirono parecchie migliaia; & hauendo udito questo i nostri, il popolo si pacificò co i nobili, & li lasciarono tornare nella città, & anco l'Arciuescouo ch'era stato cacciato fuori; nondimeno non potendosi accordare, per che di nuouo l'Arciuescouo aspiraua alla signoria, un'altra uolta ogni cosa andò sottosopra, & un'altra fiata il popolo elesse il Torriano per suo Capitano della Credenza.

Odij & occisioni tra Nobili & la plebe di Milano

Questo Torriano fù eletto da dui Papi Senatore di Roma, & i Cittadini dichiararono per loro Capitano, Paolo Sorefina; La onde raccendendosi gli odij, tolsero l'armi in mano, & cominciarono ad insanguinarsi nel mezo della città, e ne moriro molti, & apena si potero acquistare con le persuasiue, preghieri, & lagrime dell'Abbate di Chiaraualle, & del Generale de gli Humiliati, del Priore di sant'Eustorgio, & del guardiano di san Francesco; Liquali tanto s'adoperarono, che pacificarono il tutto, & massime il Priore di sant'Eustorgio assai s'affaticò in questa sant'opera.

In questi tempi fù finito il cauo della fossa del Nauilio maggiore, cominciato per innanzi, & fatto poi nauigabile da Torriani, & era detto il Nauilio da Gazzano.

Anni. 1257.

Il Podestà fu ammazzato dal popolo di Milano.

Di nuouo l'Arciuescouo & i Nobili furono cacciati dalla città.

I Comaschi sono in guerra tra essi.

In quel tempo era Podestà Beno Torani da Gazzano Bolognese, legista, & perche si mostrò all'aperta di fauorire i Nobili, & mise certe grauezze, & angherie sopra il Popolo, la plebe l'hebbe grandemente in odio, & senza altro dire andarono a mano armata, & lo presero, & misero prigione, & lo sindicarono, & processarono, & poi lo strasinarono per la città, & finalmente l'ammazzarono al modo Romano con una acetta, come inuentore d'ogni male. Poi perche l'Arciuescouo tentaua un'altra uolta all'Imperio della città, di nuouo fù ricacciato con quei nobili, che teneuano da lui, & il Torriano combatette un pezzo nel sepriese, oue s'era retirato l'Arciuescouo, & ne furono ammazzati parecchie decene. In questi tempi medesimi dell'anno 1257. tutta l'Italia era in arme, ma piu la Toscana, oue ne morirono parecchie migliaia tra quelle città, per le maladette parti de' Gibellini, & Guelfi; & in Como s'erano leuate l'armi tra le due principali famiglie di detta città, cioè de' Ruschi, & Vitani, per l'ambitione della Signoria di Como; & i Nobili di Milano tolsero a diffendere i Ruschi, & la plebe gli altri; il che fu cagione, che in Milano si raccendesse il fuoco di nuoue guerre, & odij con la morte di molti, & Martino della Torre pian piano con astutia, & arte diuentò Signore di Milano, con la scorta di Vberto Pallauicino, & d'altri Capitani da lui chiesti in suo fauore, & anco del legato del Papa; si che egli si fece chiamare Signore della città, da che ne seguirono poi diuersi successi, & scaramuccie & morte di molti, & massime quella d'Anzolino da Romano. Martino seppe poi tanto prudentemente persuadere la plebe, che lo crearono Capitano perpetuo, & leuò pel bello il Concilio Plebeo della Credenza, & ogni regimento popolare, & diuentò Signore assoluto della città, & arbitro dell'altre città di Lombardia.

Martino dalla Torre si fa creare Signore di Milano 1257.

Martino Torriano fece il fratello Arciuescouo di Milano.

Et perche già la città era stata senza Arciuescouo un tempo, il Torriano uoleua che i Cardinali ordinarij di Milano eleggessero Raimondo Arciprete di Monza suo fratello, ma gli ordinarij erano inchinati alla persona d'Vberto, & altri a Francesco Sattara; onde nacquero grandi disdegni; tuttauia il Torriano uolse che fusse suo fratello, ma non fù però questa elettione approuata a

a Roma, per non essere egli eletto canonicamente; la onde il Papa fece poi Raimondo a preghi del fratello Vescouo di Como; & l'anno 1262. Papa Alessandro morì in Viterbo.

In quei dì cominciò la guerra tra i Genouesi & i Venetiani in leuante, che durò molti anni con la morte de parecchie migliaia d'huomini. Successe poi nel Pontificato Vrbano Quarto, il quale vedendo, che tutta l'Italia pullulaua di guerra, & in Roma i Romani haueuano ordinato un Magistrato di dieci huomini col Senatore, che hauessero a giudicare le cose della città senza il consenso del Papa, per questo mandò il Papa in Francia Ottauiano di Vbaldini Nobile Fiorentino, & gran Cardinale, & quiui radunò un potente essercito, & mandollo in Italia.

Guerra tra Venetiani & I Genouesi.

Il Cardinale Vbaldino ragunò uno potente essercito nella Frãcia & mãdollo in Italia.

Tornando poi nell'Italia Ottauiano, fù incontrato da Otto Visconte Canonico di Decio, & huomo letterato, & di gran Prudentia, & conosciuto nella corte di Roma; onde, & da lui, & dal Torriano fù accompagnato honoratamente in Milano, & alloggiato nel Monastero di sant'Ambrogio; visitando quiui il legato il Tempio, & le reliquie, grandemente s'innamorò d'una picciola preciosa gioia, che tra l'altre uide nel Tesoro di questo ricco Tempio, & domandolla uolendola pagare secondo la sua valuta. I Canonici auisarono di questa cosa Martino, il qual subito con una gran caualcata andò alla Piazza di sant'Ambrogio, marauigliandosi il legato di tal nouità, & dimandatoli la cagione, gli fù risposto dal Torriano, che hauendo inteso che egli si uoleua partire, che era andato quiui per fargli compagnia; La onde l'accorto legato prese il motto, & l'acuta ingiuria, & strattagema, & non tardò a partirsi, & di già haueua tentato più uolte di volere fare Otto Visconte Arciuescouo, ma il Torriano mai uolse assentire, essendo odiato da lui. Gionto il Legato a Roma, & reso benissimo conto della sua legatione al Papa; instò poi grandemente con sua Santità, che volesse dare l'Arciuescouato di Milano a Otto Visconte, & anco di questo fù instato il Papa da i Nobili fuorusciti di Milano, & anco v'era la maggior parte del consentimento de i Canonici Ordinarij Milanesi; di modo che'l Papa diede l'Arciuescouado a Otto, & così fù consacrato.

Il legato del Papa allogiato in sant'Ambrogio.

Anni. 1261.

Otto Visconte Arciuescouo di Milano.

Hauendo inteso questo Martino, subito gli occupò tutti i beni Archiepiscopali; il che udito Papa Vrbano, mandò l'interdetto a Milano, & minacciò à Martino. Occorsero poi diuersi duelli, & scaramuccie, & l'Arciuescouo presso Arrona, all'hora della Giurisditione dell'Arciuescouato, & dopò il Torriano li la tolse dalle mani, & Martino fra poco vẽne a morte, & fu sepulto a Chiaraualle nel sepolcro di suo Padre, doue si vedeno l'arme sue della torre.

Martino Torriano occupa i beni del l'Arciuescouo.

Anni. 1263.

A Martino successe nella Signoria di Milano Filippo suo fratello, & ciò fù l'anno 1263. il qual subito cominciò a fare gente per diffendersi dall'Arciuescouo, & da i Nobili fuorusciti, & per meglio assicurarsi se ligò in Parentado con Matrimonio, con Busterli, con Biraghi, & con Castiglioni, & l'anno

Anni. 1265.

Fu creato Papa Clemēte Quarto.

poi 1265. morì Papa Vrbano, che fauoriua l'Arciuescouo Otto, & i Milanesi nobili; onde le cose stettero sospese. Nel Pontificato di costui fiorirono San Tomaso d'Acquino, & Alberto Magno; & successe à Vrbano Papa Clemente Quarto Narbonese, degno di tanto grado per bontà di vita, per dottrina, & per utile della Santa Chiesa.

Morte di Filippo Torriano.

In questi dì essendo bandito l'Arciuescouo col fiore della nobiltà di Milano, Filippo Torriano fece rouinar da i fondamenti la torre, & rocca di Brebia, ch'era della Chiesa Maggiore di Milano, & non molto dopò Filippo Torriano caualcando uerso Brescia venne à morte, & fu sepulto nel sepolcro di Martino; & à lui successe Nappo suo nepote, perche non u'era capo nella Città. Filippo signoreggiò Nouara, Vercelli, Como, Lodi, & Brescia, & nel suo tempo furono numerate in Milano diecenoue mila famglie.

Spettacolo crudele di cinquāta Cittadini Milanesi, che furono strascinati in Milano. Milanesi furono di nuouo scommunicati 1266.

In questi dì andando Pagano dalla Torre il secondo da Milano à Vercelli, fu ammazzato per la uia, mentre ch'ei andaua per Podestà à Vercelli; Laonde questo homicidio fu notificato à Milano, & essere egli stato ammazzato da fuorusciti di Milano; onde su la piazza del Broletto furono scannati cinquanta cittadini della nobiltà, & dopò furono messi i corpi loro sopra certi Carri, & condotti per la città a sembianza di Vitelli, non essendo ancora morti che tutte le uie insanguinauano, spettacolo veramente crudele & inhumano. Sotto la Signoria di questo Napo furono annouerati nella città trenta mila huomini da guerra. La nouella di questa crudeltà tanto lagrimeuole andò all'orecchie del Papa, per il che di nuono aggrauò l'interdetto a Milano, & l'Arciuescouo affaticauasi a più potere per fare che i nobili scacciati da i Torriani ritornassero alla patria, & ancor cercaua di recuperare i beni della sua Chiesa, da Torriani indebitamente occupati.

I Padri de i Carmini uennero ad habitare a Milano l'anno. 1268.

L'anno 1268. del mese di Febraio i Frati Carmelitani uennero ad habbitare in Milano fuori della Pusterla di Ponteuetro in porta Comana, appresso alla stretta nominata di Monauaca, & il Vigesimoquinto di Marzo uolendo i Milanesi dar principio a fabricare la Chiesa a detti Padri, essi cantarono le sue prime messe sotto un Padiglione, & quiui i Milanesi diedero principio alla fabrica, & anco ordinarono che Napo Torriano mandasse ambasciatori al Romano Pontefice per essere liberati dell'Interdetto, nel quale per setti anni continoui erano viuuti come Bestie, dando braccio ad Eretici, a Scommunicati, & ad altri nemici di Santa Chiesa; ma il Papa non solo non volse vdire gli ambasciatori, ma anco li fece cacciare di Corte con minaccie. Finalmente col fauore di Carlo Re di Sicilia hebbero la gratia di essere vditi, & parimente fu ascoltato Otto

Anni.1268.

Arciuescouo, il qual raccontò tutti gli oltraggi che i Torriani haueuano fatti alla pouera Patria, à Nobili, & alla Chiesa, & alla sua persona, & a beni Ecclesiastici, & come erano stati fautori di ribelli di santa Chiesa, &

sa; & di scommunicati & heretici, & spogliatori de i sacri, & santi tempi. Vdito che furono le parti dal Papa & da tutto il Concistoro, terminarono che la città restasse interdetta insino che ella non rendesse vbidienza intiera alla santa Fede Apostolica, & concedessero il libero possesso dell'Arciuescouato, & de i suoi beni à Otto Visconte; con questo furono licentiati, ma conoscendo ueramente il Visconte, che i Torriani non erano per osseruare le promesse, ottenne dal Pontefice che mandasse un Cardinale à Milano per Legato; ilquale andato, fu riceuuto nella città, & congregò un Concilio Generale così de Laici come d'Ecclesiastici, & esposto la sua legatione, fece giurare à tutta la città; & alle Chiese di Milano fedeltà, & vbidienza à nome della santa Romana Chiesa, & che tutti i Milanesi hauessero da riconoscere per loro legittimo Arciuescouo, & Pastore Otto Visconte, & che gli rendessero tutti i Castelli, ville, terre, & possessioni, & tutte le altre giurisditioni antiche dell'Arciuescouato, & che non hauessero à imporre sopra gli Ecclesiastici alcuna grauezza, & con questa conuentione fu conchiusa la pace, & i Torriani acconsentirono al tutto, o per timore, o per conscienza, o per uedere la città al tutto sottosopra per il lungo interdetto; la onde il Legato assolse tutti da ogni scōmunica è censura Ecclesiastica con summa allegrezza vniuersale, & subito aprirono i tempij sonarono tutte le campane, & si fecero processioni, si cantarono per tutte le Chiese le sacre meße, & i diuini officij con musiche, et altri concerti, & uniuersalmente tutti concorreuano alle Chiese à rendere gratie à Dio.

Il Papa manda un Legato à Milano per accordare le parti et liberarlo dalla scommunica.

Partito il Cardinale Legato, non essequirono quāto haueuano promesso al Legato, anzi i Torriani ueggendosi essere sciolti da quello, che grandemente li molestaua, da l'interdetto, è dalla scommunica, stimarono poco le promeße; In questo mezo morì Papa Clemente l'anno 1269. & tutta l'Italia andò sottosopra, & massime le cose della Chiesa, perche non potendosi accordare nel Conclaue i Cardinali nella nuoua elettione del Pontefice, uacò la sedia Apostolica uinti sei mesi; finalmente fu eletto Papa Gregorio decimo di questo nome, & ciò fu l'anno 1271. & dimandauasi Tibaldo Visconte Piacentino; perche per le prime controuersie dei Torriani, i suoi parenti s'erano ritirati à Piacenza, & però fu dimandato Piacentino.

La chiesa Romana stette trentatre mesi sēza Papa. Papa Gregorio decimo di casa Viscōte l'anno 1271.

In questi dì i Milanesi distrussero il Castello di Mortanigo del Cremonese ad instantia de' padri di sant'Eustorgio di Milano, de padri de' predicatori; perche il detto castello era pieno, & ripieno d'Heretici, & recettacolo di tutte l'immonditie; poi dettero il guasto à Lodi con grandissimo danno; stabellirono poi la pace con Lodigiani, & Napo Torriano fu constituito Podestà di quella città. Et essendo morto di pestilenza nell'impresa di terra santa, san Lodouico Christianissimo Re di Francia con molti baroni in seruigio della Fede di Christo, e ritornando in Francia il Re Filippo Christianissimo figliuolo del santo Re, fu riceuuto in Milano con grandi apparati; Questo Re portaua seco il santo corpo del Re suo padre, con quello del Re di Nauara fratello, & d'altri baroni, & fu questo Re alloggiato nel

Milanesi distrussero mezzanigo del Cremonese. Napo Torriano Podestà di Lodi. L'anno 1270 S. Lodouico Re di Frācia morì & l'anno 1271. fu portato il suo corpo à Milano.

to nel palazzo de' Torriani in porta noua; il quale era posto doue hora si uede la Chiesa del Giardino de i padri Zocholanti; & quiui il corpo di San Lodouico era honorato con dodici dopieri accesi, & furono fatti gran trionfi in Milano per questo Rè, & per lo numero di molti Prencipi, che quiui erano; & furono spesati otto dì continoui sotto tende, & Padiglioni; stando apparecchiate le tauole nelle publiche Piazze per honorarli.

Torre del Broletto fabricata fu l'ãno. 1272.

In quei dì fù anco dato principio à nettare le strade della città, & silicarla di Pietre; & il primo lastricato che fù fatto, fù quello di porta Orientale & l'anno 1272. Napo torriano fece fabricare la torre del Broletto, & Francesco torriano fece edificare in Nouara un Castello detto la torresella, & Arrigo figliuolo del Rè d'Inghilterra fù occiso in Viterbo, & tutte le città d'Italia erano state prese da chi poteua più, & lo stato Ecclesiastico era gran parte scemato d'autorità, & i Guelfi Bollognesi dierono il Guasto à Modonesi, & nella Toscana s'insaguinauano à sembianza di bestie, per le maladette parti de Guelfi, & Gibellini, nel Bresciano erano molti tumulti, & i Nouaresi si ribellarono di stare soggetti à Milanesi, & il Marchese di Monferrato andò a Milano, oue ad instanza di Napo Torriano s'erano formate uarie leggi; Il Papa in Fiorenza pacifico le parti diuerse; & nel Milanese uennero tante Cauallette, che fecero grãdissimo danno alle Biade; & l'anno medesimo fù alloggiato pomposamente in Milano Odoardo Rè de Inghilterra, & la Regina Leonora sua moglie; & l'anno poi 1273. Papa Gregorio fù anco esso riceuuto, & alloggiato in Milano nel Monastero di Santo Ambrogio da Torriani con grandissimi apparati; & per gratificare i Torriani del grand'honore fattogli, fece Raimondo Torriano Patriarca d'Acquilea, che già era Vescouo di Como.

1273.

Pompa grande de Raimõdo Torriano.

L'anno medesimo Raimondo Torriano si parti da Milano per andare à prẽdere il possesso dil suo Patriarcato, & menò seco sessanta Giouani nobili Milanesi per suoi scudieri, tutti uestiti à foggie ben all'ordine: haueua ancora cinquanta Caualieri con quattro caualli per ciaschuno d'essi: menò anco seicento soldati con dua caualli per huomo, oltre à cento huomini d'Armi. Da indi a pochi giorni la città fu interdetta di nouo per li beni che i Torriani riteneuano indebitamente dell'Arciuescouo Otto, che staua fuori bandito con la nobiltà della città.

Milano interdetto.

Anni. 1274.

Squarcino Borro Capitano Generale de Milanesi.

I nobili di Milano che stauano priuati dalla patria con l'Arciuescouo, elessero per loro Generale Capitano & capo Squarcino Borro, huomo molto stimato & ricco, & molto esperto, & Illustre nell'arte della guerra: costui era cognato di Otto, & maritò Bonacosa sua figliuola à Matteo Visconte il grande, figliuolo di Tibaldo, Nepote di Otto. Questo Borro fu fatto Caualiero dal Rè di Spagna, & hauendo accettato il Generalato di nobili fuorusciti, scorreua il Paueso, & i confini di Milano con seicento Caualli: & in questo mezo Papa Gregorio ritorno di Francia, & ripassando per Milano, andò di lungo in Toscana per passare à Roma, & à Rezzo infermossi, & morì, & quiui fu sepulto, &

ciò

iò fu l'anno 1275. e successe in suo luogo Innocentio quinto Borgognone, dell'or ine de' Predicatori. Papa Gregorio prima che morisse, celebrò un Concilio Generale in Lione, oue interuennero i Greci, & i Tartari: & Papa Innocentio iße nel Papato mesi cinque e giorni dui, & fu eletto Adriano quinto Genouese el Fiesco, & uisse in quel grado un mese è sette dì, & fu creato doppo uinticin que giorni Papa Giouanni Vigesimoprimo Spagnuolo, & nel termine d'otto nesi e giorni otto morì, & uacò la sedia di Pietro sei mesi e quattro dì.

L'anno 1276. morsero tre Papi.

Hauendo poi inteso Napo Torriani, come i nobili fuorusciti con l'Arciue escouo erano in arme ne' suoi confini, ad un tratto assoldò gente, & perche non aueua danari, mise non solo nella città molte grauezze, ma anco per tutto lo sta o: si leuarono alcuni rumori tra nobili, & anco tra quei della Plebe per questi uoui taglioni, & per questa cagione Napo si mostrò d'interire, & diede parola i leuargli, ma aspettaua Casone suo figliuolo, che uenisse dalla corte Imperiale, ue riccamente l'haueua mandato, & non tardò molto à venire, & fauoreuole i quanto ei desideraua, cioè gli portò patente come Ridolfo Imperatore haue a creato Napo Procuratore Generale nella Lombardia dell'Imperatore & cõ ente Tedesca da cauallo, & da piedi che lo seguitauano.

Napo Torriani fù creato procuratore generale della Lõbardia da Ridolfo Imperatore.

La onde inalzatosi Napo per questa degnità, & sußidij, uolse seguire il suo ntento; onde si leuarono molti nobili della città contro di lui, tra quai furono i asliglioni, & i Biraghi, & fuori, i Lodigiani, i Nouaresi, & i Comaschi; La nde Napo fece per questo rouinare molti Castelli, terre, & uille de i nobili, & a terra di Castiglione; & da Lodi fece menare prigioni i Vistarini, primi nobi di quella città; & di Como condusse nelle carcere Simone da Locarno gran Partigiano, & ualente nell'armi.

Crudeltà di Napo Torriano contro de nobili.

In questo mezo che i fuorusciti, andauano tratenendosi per fare un suo col io, ecco che Squarcino Boro loro Generale, uenne à morte, & fù portato à se elire nel chiostro di Santo Eustorgio.

Andarono poi i fuorusciti ad Arrona & ad Angreia, & ne diuentarono Pa roni; ma Napo inteso c'hebbe il tutto, fece marciare il campo suo sotto la gui la di Casone suo figliuolo, & dopò diuerse scaramuccie sanguinolenti finalmente Torriani rimasero uincitori, & fecero prigioni 22. quai menarono à Galara e, & quiui questi nobili furono da Torriani decapitati senza hauere risguardo niuno; tra quai ci fù il Conte Gottifredo Langosoco nobile Pauese, & Gene ale del campo, & Tibaldo nepote del Arciuescouo Otto, & Padre del gran Matteo. Questa crudeltà spiacque à tutti; & fù poi cagione della rouina de i Torriani. L'anno 1277. fu eletto al Papato Nicolo terzo di questo nome, di casa rsina, & uisse anni dui mesi otto, e giorni vintinoue. I Bolognesi vennero à ingular battaglia con li Forliuesi, & furono dodeci mila di loro tagliati a pezzi, & i Bolognesi scacciarono da Bologna tutti i Gibellini. Ridolfo Imperatore re itui la Romagna alla Chiesa, i Venetiani fecero pace con gli Anconitani, & acominciò la guerra tra Genouesi & Venetiani, & tutta la Lombardia era

Anni. 1277.

sottosopra

sottosopra; tutti i mercadanti Italiani furono scacciati di Francia; Quasi tutta l'Italia fu percossa di Teste; & Milano pati gran danno dal terremoto. Nacque in Francia un fanciullo con due teste, quattro gambe, e quattro braccia.

L'anno medesimo 1277. inteso c'hebbe l'Arciuescouo è gli altri nobili la crudeltà & inhumanità de i Torriani, pieni di lagrime, d'ira, & di sdegno, fecero un sforzo di vendicarsi di tanta crudeltà, & raccolsero un potente essercito da diuerse parti, & crearono Otto Arciuescouo lor Capitano, & presero Seprio cō molte terre, & Ville in quei contorni; & vedendo Napo quanto per lo Visconte si faceua, li mandò l'essercito contro; & si venne alla zuffa. & Matteo il grande, giouane ardito, nemico della paura, dopo c'hebbe rotto la prima frōtiera degli Alemani seguitaua la vittoria, per vendicare la morte del Padre, ma sopragionse nuouo soccorso à Torriani, & i nostri si retirarono; & poco dopo venne anco Simone Locarno, & il Marchese di Monferrato in fauore dell'Arciuescouo, & la città di Como venne anco essa in potere di Otto, & però fatto che egli hebbe vna ellegante oratione al suo essercito, lo fece marciare vicino à Decio, terra uicina à Milano à dieci miglia, & ciò fù auanti il spontare del Sole, & quiui trouarono tutte le genti del Torriano senza alcuno ordine; onde senza perdere tempo cominciarono à menare le mani, cridando all'arme, all'arme; onde dell'essercito de i Torriani ne furono vccisi assai migliaia. Napo fù ferito da Ricardo Langosco, auentandosegli sopra per vendicare la morte di Gottofredo suo zio; & sopragiongendoui Matteo, lo uoleua finire in vendetta di suo padre; Ma l'Arciuescouo con la uoce sua l'aiuto, & con la Toga impedi i colpi, & cosi Napo viuo restò prigione, con Mosca suo figliuolo, & con tutti i principali del suo essercito, & tutto il suo parentado, oltre il generale della caualleria di Napo, cioè Francesco Torriano, che fù ammazzato da Tontio Podestà. Fù Napo con gli altri prigioni mandato à Como nel Castello Barradello. Entrò poi l'Arciuescouo in Decio, doue prima fù Canonico, & andò à ringratiare Iddio della vittoria riceuuta, & quiui instituì la cellebratione di detta festa, che fù il dì di Santa Agnese. L'anno 1277. nella notte medesima che Otto hebbe la vittoria, tutti i galli nō fecero altro che cantare, et la notte medesima Bonacossa Borra moglie di Matteo il grande, partorì un Figliuolo, & volse che fosse nominato Galleazzo, dal buono augurio de' Canti de i Galli, doue poi ci sono stati in grā numero di casa Visconte nominati Galleazzi. Quest'anno medesimo, portando vn Sacerdote il Santissimo Sacramento ad un infermo, & passando per un longo ponte, oue si ballaua, & attendendo quelle genti al ballo, senza fare riuerenza al Santissimo Sacramento, miracolosamente il ponte subito rouinò nel fiume, onde se ne affogarono più di ducento, & gli altri che saluarono la vita, restarono stroppiati per tutto il tempo che uissero.

Otto Visconte Arciuescouo fu fatto Capitano alla nobiltà l'anno 1277.

Otto Arciuescouo col suo essercito uenne à singular battaglia con Torriani à Decio.

Vittoria di Otto contro de Torriani.

Nascimento di Galeazzo Visconte.

Hauendo inteso Cassone Torriano la rotta, la morte, & la presa de' suoi, & del padre, con poco giuditio lasciò il presidio, & con una banda di Caualli uenne in fretta verso Milano, & li fù fatto ostacolo, & la Caualaria restò quasi tutta imbro-

ta inchiodata per certi ferri triangoli, che i Borgheggiani haueuano sparsi per la uia, & ne furono spogliati assai; pur entrato nella città, & fatto sonare le cãpane, & comparendo in Piazza, non uide che pur uno se gli mostrasse amico; onde scorsa la città andò à casa, & prese quel migliore che puote, & andò di lungo con Gottifredo alla uolta di Lodi, & non fu riceuuto, ne anco da' Cremonesi; perloche andò al diritto à Parma, & poscia caualcò di lungo in Aquilea à trouar il Patriarca; & Napo morì miseramente l'anno sequente nella prigione, oue fu posto.

In questo mezo che Cassone sen'ãdaua, l'Arciuescouo cõ tutto l'essercito s'inuio verso Milano, & subito i Milanesi gli mandarono dodici Ambasciatori vestiti con habito d'allegrezza, & con le faccie serene gli profersero la patria non solo nel spirituale, ma anco dissero, che a nome de i nobili, & del popolo lo riceueuano per lor Signore nel temporale; & fatto le belle, & ornate parole cosi dall'Arciuescouo come da gli Ambasciatori, fece Otto la sua solenne intrata nella città accompagnato da tutto il Clero, & ordini de' Magistrati, & dall'essercito, & si cantarono diuerse lodi di Dio, & tutte le strade erano razzate, & coperte con allegrezza di tutto il popolo,

Otto Visconte prese la Signoria di Milano l'anno. 1277. del spirituale, & del temporale, et domino anni deceotto.

L'anno medesimo fu ammazzato Mastino dalla scala, Signore di Verona, da i congiurati; et Papa Nicolo terzo di casa Orsina, cercò di fare dui suoi nepoti Orsini, l'uno Rè di Toscana, & l'altro di Lombardia; ma la morte lo tolse, & i suoi dissegni gli andarono falliti; & fu l'anno 1280. & quel anno medesimo morì Antonia Modonese d'età di quarant'anni, & haueua partorito quaranta figliuoli.

Cassone Torriano stando inquieto, ritornò nel Lodigiano, & poi nel Milanese, & haueua assoldato gran numero di gente, & anco erano sotto le sue insegne Regiani, Mantouani, Parmeggiani, & Bresciani, oltre alla Militia di Raimondo Patriarca d'Aquilea, che condusse Treuigiani, Vicentini, & Forlani; & lui stesso venne à Lodi. Scorrendo adunque Caßone con gli altri Torriani sul Milanese, faceuano gran mali, & anco presero molti; onde il campo de' Milanesi gli ariuò adosso, & fecero diuerse scaramuccie sanguinolenti, & finalmente sotto Gorgonzola il Torriano ruppe i Milanesi, & ne fece molti prigioni, & uolse tentare la fortuna, & risicarse à uenire fino ne' borghi di Milano; ma uedendo che niuno si moueua in suo fauore, sdegnatosi partì; la onde i Milanesi tornarono à mettere l'essercito in campo, & andarono à riscontrare l'eßercito nemico con dure scaramuccie, & hebbero la terra in suo potere.

Anni. 1278. I Torriani moueno guera a Milanesi.

Torriani hebbero uittoria de Milanesi.

Campeggiarono poi questi dua campi tra Trezzo, & Cassano, & si teneua certo di venire al fatto d'arme quanto prima, nondimeno si tentò di uenire à pacifica compositione; la onde d'accordo andarono à parlamento à Melegnano, & quiui vennero à patti di pace, & primieramente fecero tregua per trentacinque giorni, & poscia stabilirono altri patti, & il Patriarca ritornò nel Friulo, & gli altri Torriani si retirarono ne' confini.

Pace fra Torriani, & Visconti. 1279.

Non paßò troppo che la pace fu rotta, perche i Torriani haueuano liberati i

Di nuouo i Torriani fecero guerra cõtra i Viscõti hauendo dieci mila pedoni, & dua mila caualli.

prigioni Milanesi, ma i prigioni Torriani non furono liberati, perche Comaschi non li uolsero liberare, anzi dissero che i prigioni non erano de' Milanesi, ma lor & per questo sdegnatosi Cassone di nuouo mise in ponto un'altro essercito, & chiamò il Patriarcha d'Aquilegia con le sue genti ausiliari, & coi Partigia di modo, che in breue tempo hebbero sotto le bandiere un'essercito di dieci mi pedoni, & dua mila Caualli.

Otto Visconte hauea uinti mila pedoni e tre mila caualli contra Torriani.

Rotta de Torriani à Vauro l'anno. 1281.

Otto Arciuescouo dall'altro canto non dormiua, anzi mandò fuori in ordinanza uenti mila pedoni & tre mila caualli, & uennero più uolte alle mani co i Torriani; finalmente i Torriani condussero il suo essercito à Vauro, & i Visconti suo à Gongorzola, & senza molto indugio si uenne alla somma della battaglia; cominciò adunque corragiosamente tra l'uno, & l'altro essercito à menare le mani con strepitoso, & mortal suono de i ferri, cosi tra pedoni come tra caualli, niuno cedeua, ma ostinatamente tutti stettero saldi alle sue ordinanze. Ma sopgionse Matteo Visconte con due compagnie di dua mila fanti per ciascuna, il c arriuo atterò i Torriani talmente, che subito si misero in fuga, & ne seguitò rotta, & perdita loro.

Cassone Torriano fù morto con sei mila de suoi, & doi mila affogati.

La onde uolendo Cassone rimettere i suoi, fù ammazzato, & uicino al pozzo di Vauro li fù tagliato il capo; il qual fù da un soldato portato à Matteo, & subito fù gridato vittoria, vittoria, & oltre à gli uccisi che furono più di sei mila, questa rotta ne affocarono anco nell'Adda più di duà mila, & il numero de i prigioni passarono ottocento. La cattiua nuoua fù portata ad un tratto al Patriarcha, qual staua in Lodi, p il che subito ritornò in Aquilea, et questo fù l'an. 128

Hauẽdo hauuto il Visconte questa uittoria de' suoi nemici, & fatto ricco il suo essercito delle spoglie loro, andò egli senza indugio nel Lodigiano, & quiui fù anco uittorioso, & hebbe Lodi in suo potere, & dopo nel Cremonese, nel Pauese, il Comasco, per il ualore del suo nepote Matteo in ogni luoco hebbe uittoria contra de' Partegiani suoi aduersarij; et i Pauesi, et Cremonesi si dãneggiauano tra lo.

1282. il Marchese di Mõferrato trattò di leuare lo stato à Visconti.

Comincio poi il Marchese di Monferrato ad ordire una stratagema contra Visconte per leuargli lo stato dalle mani, & farsene padrone esso; per il che accortosi Otto di questo fatto del Marchese, gli prouidde bellamente cõ grã prudẽza, & ruppe tutti i suoi dissegni; onde ne nacquero poi tra la casa di Monferrati la Visconte odij tenaci, & queste cose occorsero l'anno 1282. Nelqual anno cauato un pesce dall'acqua che gridaua e parlaua humanamente, & un fanciul nacque con piedi, & mani d'Orso.

Il Vespero Siciliano che cosa è.

In quest'anno fu comesso contra i francesi quel Vespero Siciliano tanto famoso; perciochè gouernando l'Isola di Sicilia i Francesi, & essendo annidati in quella, faceuano molte insolenze, ingiurie, & oltraggi à gli Isolani, commettendo molte libidini; onde trouandosi quei popoli tanto malamente tratatti, terminarono tutti d'accordo, che il giorno deputato sonato il primo segno dil uespero, fussero tutti i Francesi ammazzati; il che fù essequito; & il dì 13. Aprile, sotto il primo segno dil Vespero tutti i Francesi furono tagliati à pezzi sino alle a ne gra-

ne grande, & ciò fù fatto in uno medesimo ponto per tutte le città, Castelli, & terre dell'Isola; & parimente i Forliuesi in Romagna tagliarono à pezzi ottocẽto Francesi con Guidone loro Capitano.

Quest'ãno fù cominciata un'eccellente torre, & un Tempio nel mezo della città di Cremona, e la fecero i Cremonesi della fattione Guelfa con l'aiuto de i uicini; Et i Genouesi dierono una gran rotta à Pisani, nella quale li tolsero 43. Galere, & naui, & i morti Pisani passarono sedici mila; & alcuni scrittori dicono, che ciò fù all'Isola della Melora, oue Pisani pochi anni auanti per compiacere à Federico secondo di questo nome Imperatore, haueuano fatto annegar in mare alquanti Cardinali, & molti Prelati, ch'andauano à Roma al Concilio, & perciò fu giudicio di Dio.

Anco in quel tempo i Comaschi tra loro s'ammazzauano per le parti, & i Pauesi faceuano il medesimo con gli Alessandrini, & i Vercellesi s'occideuano fra loro medesimi; & l'acqua crebbe in tal maniera per li uenti, che sommerse una gran parte delle case di Venetia, & il terremoto diede gran danno all'Italia, & il Vescouo di Tortona fù vcciso da Codica.

L'Arciuescouo poi di Milano ad altro non attendeua che a trattenere il popolo in amore, & i nobili in pace, & abbondanza nella città, & elesse dui Capitani, uno fù Guidone Castiglione, & l'altro Tomaso Arrigone, questi dui con Matteo Visconte gouernauano il tutto tanto nella città quanto nella guerra sotto l'occhio di Otto.

Guidone Castiglione è Tomaso Arrigone Capitano.

Mandò poi l'Arciuescouo, Matteo nell'Alemagna con gran quantità di danari con altri ambasciatori all'Imperatore, ilquale ne haueua bisogno per la guerra che faceua in quelle parti; tornò poi felicemẽte Matteo in Lombardia, hauendo ottenuto quãt'haueua à Ridolfo dimandato, & l'Imperatore assignò al Viscõte alcune insegne Tedesche, che cõ grã contẽto di lui furono cõdotte al suo zio Otto.

Andò poi Matteo in Toscana, oue à nome dell'Imperatore fece molte honorate imprese, & mentre ch'ei dimoraua in Toscana, il Marchese di Mõferrato coi Torriani trattarono d'insidiare i Viscõti, et talmẽte corruppero alcuni Comaschi, che gli spinsero à liberare i prigioni Torriani, che stauano nel Castello di Barradello, tra quai fù Mosca un de' Figliuoli di Napo; il qual liberato che fù, s'unì col Marchese, perche era giouane d'alto cuore, & perciò fece molte prodezze di se stesso, et col Marchese si mise à guerreggiare in diuersi luoghi a' confini del Milanese; La onde da Matteo Viscõte, ch'era ritornato à Milano, furono ricacciati cõ grã perdita loro; finalmẽte il Marchese si retirò sù l'Alessandrino, et fece ribellare i popoli quasi di tutte le città di Lõbardia cõtro al Viscõte, tolse ancora Tortona, et ammazzò il Vescouo; nondimeno fù rotto, & scacciato da Matteo, & finalmẽte fù preso, & cõdotto dal Visconte à morire prigione dentro d'Allessandria.

Matteo fece in Toscana fatti segnalati, & i Comaschi corrotti lasciarono di prigione i Torriani.

Mosca Torriano guerreggia contra Visconti.

Matteo Visconte fa prigione il Marchese di Mõferrato 1289.

Matteo hauendo hauuto quattro segnalate vittorie contro del Marchese di Monferrato, col suo potente essercito cominciò ad aquistare nome di grande; per questo i Torriani di nuouo furono banditi, & andarono in Aquilea; ma Mosca

Anni. 1290.

uolse seguitare il Marchese, & finalmente dentro d'Alessandria per ingegno di Matteo, & opera de gli Asteggiani hebbe poi mal fine.

In questi tempi in Toscana furono morti delle parti Guelfe più di tre mila persone, & meglio di dua miglia furono fatti prigioni, et Venetia rouino in gran parte per il terremoto; la fame afflisse molte città.

L'anno poi 1291. morì Papa Nicolo quarto, & Paleologo Imperatore di Constantinopoli, & anco l'anno medesimo abbandonò la uita Rodolfo Imperatore dell'Occidente, & successe dopò lui Adolfo.

Matteo è creato Capitano del popolo. 1292.

Quest'ãno medesimo trouãdosi Otto Visconte in buona uecchiaia, essendo pregato da molti, cosi da nobili come dal popolo, creò Matteo solo Capitano generale del popolo, & della guerra; perciochè per innanzi il solito era di crearne dua, & alle uolte tre Matteo era all'hora tenuto uno de più rari guerrieri che fossero nel l'Italia, di fortezza di prudenza, & di fortuna.

Cellebrò anco Otto uno Concilio in Milano con tutti i prelati di Lombardia, inanimando i suoi popoli all'impresa sacra contro de gli infideli.

Matteo ricuperò tutto quello che gli fu tolto.

Hauuto Matteo l'intero Dominio, armò subito le sue genti, & ribebbe tutto quello, ch'il Marchese gli haueua tolto dello stato suo, & che Giouanni suo figliuolo successo nel Marchesato li teneua. Poi ricuperò Como, & tutta la riuiera sino à Lecco; rimise nella città di Como i Ruschi, & mandò Galeazzo suo figliuolo giouanetto gouernatore di Nouara, et Vberto Visconte fù eletto Podestà di Vercelli, & Pietro parimẽte Viscõte suo zio di Matteo, fù fatto Podestà di Bergamo.

Matteo acquistò molte città, & Castella del mõferrato & fece suo tributario il marchese.

Matteo deliberò poi di uendicarsi dell'ingiurie, & dãni riceuuti dal Padre del Marchese Giouãni, & col suo potente essercito entrò nel Monferrato, et cõdusse seco seicento carra per bisogno della guerra; La onde prese Turino, Pontestura, Moncaluo, Casale, & quãti Castelli hebbe nell'Astigiano; onde i Monferrini tutti si spauentarono, & il Marchese si fuggiua hora in questa, & hora in quella fortezza, & dubitandosi di peggio, s'accordò poi con Matteo di dargli trenta mila imperiali ogni anno; a che acconsentendo il Visconte, si riuoltò e prese Valenza, Bassignana, et altri Castelli, et terre dell'Omelina, & ritornò à Milano. Ma quiui si fermò poco, però che fu auisato come i Torriani cõ molti della loro fattione erano nel Cremasco per uenirlo ad afrontare, & leuargli lo stato; per laqual cosa Matteo con grand'ardire gli andò contra, & si fecero diuerse scaramuccie, oltre che prese molti Torriani, tra quai fu Vbaralo, et dui figliuoli di Vberto, et amici loro, et mãdolli prigioni parte nella fortezza di Serezzana, et parte in quella di Trezzo, & presidiati i cõfini ritornò alla patria cõ Vberto suo fratello huomo di grã cõsiglio. Diede poi à Comaschi per Podestà Ottarino Borro suo cugnato, et ciò fu l'anno. 1292. l'anno seguente fu fatto Podestà di Milano Ammigetto Martinengo Bresciano, & dopo lui successe Matteo de Maggi parimente Bresciano, & fu fatto Matteo Capitano del Monferrato, & di molte città della Lombardia.

Torriani di nouo guereggian col Visconte.

Anni. 1292.

L'anno medesimo Adolfo II. di questo nome, prese l'Imperio; onde piacque à Matteo di mandare ambasciatori all'Imperatore congratulandosi della

Maestà

maestà Imperiale, & proferendosi al seruitio della della sua Corona, & pregandolo a confirmare gli antichi priuilegi della Città; l'Imperatore accettò gratamente gli Oratori, & concessegli quanto dimandarono. La onde uolendo l'Imperatore gratuire Matteo, mandò à Milano quattro Ambasciatori, & la prima Domenica di Maggio, l'anno 1293. Fu congregato il Concilio delli ottocento, e furono lette le lettere dell'Imperatore; che tra l'altre cose, che conteneuano, era, che ei creaua, & constituiua Matteo Visconte Vicario suo Imperiale di tutta la Lombardia, comandando à tutti i Prencipi e republiche, che gli rendessero, & prestassero vbidienza come alla corona sua; Ma Matteo non uolse accettare questa degnità senza il consenso de i Cittadini, & del Popolo; di che si contentarono tutti; e giurarono fedeltà nelle mani de gli ambasciatori, & l'istesso fecero l'altre città di Lombardia.

L'anno 1293 Matteo Viscōte fu creato Vicario Imperiale di tutta la Lōbardia.

Donò anco l'Imperatore à Matteo per fauorirlo l'insegna dell'Aquila, stendardo Imperiale de gli Imperadori Romani, onde da lui fù poi sempre usata nell'arme sue, & dietro a lui da i suoi successori Principi, & Duchi di Milano; & all'hora egli leuò l'uso del Carroccio, nell'andare alla guerra, per esserli di grande impedimento, & in cambio di quello introdusse di portare il stendardo Imperiale con l'Aquila.

L'Imperatore donò l'Aquila Imperiale a Matteo Viscōte. Matteo leuò il Corroccio.

L'anno poi 1294. fù eletto al Papato Celestino di questo nome il Quinto. Questo era Eremita, & fù eletto essendo stata la Chiesa senza Pastore dui anni è tre mesi; e non potendosi accordare i Cardinali, elessero questo Eremita dopò Pietro del Morone; costui tenne il Pontificato mesi cinque, & poscia lo renontiò, & da Bonifatio ottauo suo successore fù fatto morire prigione, & fece molti miracoli, & fù ascritto nel numero de i Santi del Cielo. Costui fondò la Religione de' Celestini.

1294.

In Pisa si comisero mille mali, & fù preso Vgollino capo de' Gibellini da Guelfi con cinque suoi figliuoli, & furono fatti morire di fame in una Torre, & sino ad hora si chiama quella Torre la Torre della fame; La onde i Gibellini vdita questa crudeltà, si unirono insieme per la Toscana, & ne morirono più di sei mila Guelfi, & tre mila Gibellini.

Furono poi fatte grandissime feste dentro di Milano per questa nuoua dignità, essaltando il nome Imperiale. Maritò poi Matteo sua figliuola Catterina in Albouino della Scala, Signore di Verona; & Pauia, & Cremona uennero nelle sue mani, di maniera che molto aumentò, & ampliò lo stato suo, in quel medesimo anno Alberto Rusca Nobilissimo Comasco sposò una figlia di Pietro Visconte.

L'anno seguente del 1295. passò di questa uita Otto Visconte Arciuescouo, & Signore di Milano dignissimo. Questo buon Pastore, come per innanzi habbiamo anco detto essendo carico d'anni, rinontiò ogni gouerno nelle mani di Matteo suo nepote, & esso si ritirò à Chiarauалle, discosto da Milano quattro miglia, oue haueua uno ameno giardino, & palazzo, & quiui menaua uita quieta,

L'anno 1295 morì Otto Visconte primo signore di Milano dopò Torriani.

ta, trattenendosi con molti dottori, hora facendo diuersi discorsi di Filosofia, hora di Theologia, & essendo d'età di ottanta sette anni compiuti, andò à migliore uita il mese d'Agosto 1295.

Castello d'Angera cassciano, e Legnano fabricati da Otto Visconte.

Questo buon padre fece molti beneficij alla città, edificò anco il castello d'Angiera, & quello di Cassano, & di Legnano, et lasciò un'entrata annuale all'altare di santa Agnese nella Chiesa maggiore di Milano, in memoria della giornata vinta à Decio contro i Torriani, un'altra per un Lettore di Teologia, & un'altra per pagare un'Ciroico per li poueri del hospitale. Il suo corpo fù portato alla Città, & con grandissimo honore fù sepulto nella Chiesa maggiore; l'ossa di lui furono poi messe nell'Archa dell'Arciuescouo Giouanni figliuolo di Matteo, & anco hoggidì si uede nel Domo di marmo rosso con l'Epitafio dell'uno, & dell'altro. Tutta la città pianse la sua morte, & molti di tutte le città uenero a condolersi con Matteo, & con gli altri Visconti.

Piacque poi al Papa di fare Arciuescouo di Milano Ruffino di Frigesio Luchese, il qual visse otto mesi, & succeßse in suo luoco Franchino Parmeggiano, che tenne quella dignità dodeci anni.

1295.

L'anno medesimo che morì Otto, fu eletto Papa Bonifatio Ottauo, che tenne il Papato anni otto. In Parma si comisero molti homicidij per discordie ciuili. Matteo Visconte fece guerra co i Lodigiani fuorusciti; I Genouesi s'ammazzarono insieme come bestie per odij intrinsechi, & aperti. I Fiorentini procurarono di estinguere il dominio del popolo, & fabricarono la gran chiesa di santa Croce, & accrebbero santa Maria del Fiore, & fecero guerra con Pratesi. Et la fame oppresse grandemente la Lombardia. Nel cielo furono uedute molte fiaccole infocate, & vennero terribili terremoti, che rouinarono molti edificij. Et anco furono uditi molti vrli spauenteuoli.

Parte della vita di Matteo Visconte Vicario Imperiale di Milano, & di Lombardia, & Capitano de i Milanesi. Cap. XIII.

Nascimento di Matteo Visconte il grande.

VOLENDO *hora fare parlamēto di Matteo Visconte il grāde, bisogna che di nuouo io dica come egli nacque nel Castello di Masino sopra il lago maggiore, apunto in quella notte, che lo scommunicato Federico secondo fù strangolato da Manfredo suo figliuolo, & fù apunto l'anno 1250. il Padre suo si dimandò Tibaldo, & la Madre Anastasia, nobilissima de' Pirouani, nepote di Vberto Pirouano, Dignissimo Arciuescouo di Milano, & la notte che ei nacque, tutte le bestie si sciolsero, & vscirono delle stalle, & cominciarono tutte a mugghiare; di che si spauentarono tutti quei della terra, come habbiamo anco detto, & da giouanetto fù alleuato, & nodrito sotto la disciplina di Otto suo zio; & lo possiamo paragonare a molti Rè, & ad Alessandro, & a Pompeo, & a Carlo, i Magni, perche anch'esso acqui-*

stò il

stò il nome di Magno per li suoi eggregi fatti; ma perche fauellando di Otto habbiamo anco raggionato di molti eccellenti fatti d'armi, & prodezze di Matteo, però senza altra replica dirò solamente, come dopò che morì Otto, Matteo rimase Vicario Generale del Romano Imperio di tutta la Lombardia, & Capitano Generale di tutto il popolo di Milano, di Como, di Vercelli, Nouara, Alessandria, Casale, & altre città, & Castella, & dopò acquistò Pauia, Cremona, Bergamo, & Brescia co i suoi contorni. La onde uenne in tanta stima, & grandezza, che da tutti era stimato per grande, & per questo egli fece, & terminò quello, che non poterono fare ne terminare i Principi, Re, & Papi; cioè egli compose la pace tra Venetiani & Genouesi. Riuocò poi dal Gouerno di Nouara Galeazzo suo figliuolo, & lo fece Capitano del Popolo di Milano, per potere egli più speditamente attendere al Vicariato, & all'imprese della guerra.

Matteo Visconte aggrādi lo suo stato.

Mentre adunque che egli attendeua ad ingrandirse, se gli uoltò la fortuna contra, & quasi tutte le Città sue se gli ribellarono con la scorta de i Torriani, & de i fuorusciti, & anco nella Città di Milano molti nobili, & proprij parenti se ribellarono, & hauendo inuidia alla sua grandezza se gli uoltarono contra. La onde egli con l'armi, & con la sua prudenza andaua riparando con grand'animo i colpi della contraria fortuna, & per meglio stabilire le sue cose, maritò suo figliuolo Galeazzo con Beatrice sorella di Azzo Marchese di Ferrara, & l'anno 1299. uenendo a morte Andolfo, successe nell'Imperio Alberto d'Austria, il quale li confirmò il Vicariato, & Generalato della Lombardia, & anco era diuentato Padrone di Bergamo, & del suo stato. Nondimeno si fece vna congiura di uolere estirpare il nome di Matteo, nella qual gli interueniuano quasi tutte le prime case delle città Vicine, cioè Pauesi, Nouaresi, Comaschi, Lodigiani, Cremonesi, Bergamaschi, & fuorusciti Milanesi, co i quai erano i Torriani tutti in arme, & tra gli altri ui fù Mosca, Guidone, Arrigo, Martino figlio di Cassone, i quai tutti uennero co i lor Partigiani, per tentare la fortuna di ribauere il Dominio di Milano, di modo che dopò longhe stratagemme, Matteo fù tradito da Alberto Scotto, che conduceua uno essercito di ventimila persone alla congiura in fauore de i Torriani; per il che Matteo si ritirò a Piasenza, & Galeazzo non tenendosi sicuro tra tanti nemici, diede subito ricetto alla Madre sua Bonacosa nel monastero delle Vergini, & gli altri fratelli; cioè Giouanni, Luchino, Marco, & Stefano si retirarono nel Monastero di sant'Eustorgio, oue stettero molti mesi secretamente, & egli si ritirò nel Bergamasco accompagnato da ducento caualli, con la moglie grauida, che poi andò a Ferrara, e quiui partorì un figliuolo, che fù chiamato Azzo. Dopò andò a Treuigi, & fu fatto Podestà di quella città. Ma di gia tra Visconti, & Torriani furono commessi diuerse scaramuccie sanguinose; e la Peste lauoraua nella Lombardia.

Matteo perse quasi tutto lo stato suo.

Matteo fu cōfirmato nella sua degnità da Alberto Imperatore l'anno. 1299.

Torriani di nuouo tentarono di farsi signori di Milano. 1300.

Dopò la Morte di Benedetto, qual visse santamente, la sede vacò vndeci mesi, ben-

benche alcuni scrittori dicono tredici, perche i Cardinali mai non si uolsero accordare, finalmente fù eletto con industria de' Cardinali Francesi il Vescouo di Burdegala di natione Guascone, & fù chiamato Clemente di questo nome il Quinto, & subito che fù creato Sommo Pontefice, andò a Lione, & quiui fece andare tutti i Cardinali, & tutta la Corte di Roma, li quali furono sforzati passare in Franza per esseguire la uolontà del Papa; la onde celebrando con solenne pompa la sua Coronatione, mentre erano tutti nell'apparato con le solite cerimonie con grandissimo numero di persone, cadde una muraglia, oue si faceuano queste feste, & vccise più di mille huomini, trà quai morì il Duca di Bertagna, & altri principali Baroni, & la furia delle genti che fuggia, gittò il Papa da Cauallo, il quale stette in grandißimo pericolo di perdere la uita, & il Re uscì dalla calca della turba mezo ferito, & calpestrato. Passate queste cose, il Papa fece molti Cardinali Francesi, senza crearne niuno d'Italiani, & volse morire in Francia, & dopò lui fù creato Giouanni xxiij. di questo nome, parimente Francese, che portò la sede nella città d'Auignone, laquale hora è della Chiesa, perche Clemente Sesto la comprò dalla Regina Giouanna di Napoli, di Prouenza, & in somma furono sei Papi Francesi, che dimorarono con la corte in Francia succeßiuamente, & durarono settanta anni, di modo che nel detto tempo non si potrebbe così di leggieri iscriuere, ne raccontare le sciagure che uennero in Roma, & nella pouera Italia, & massime nella Lombardia, & il tutto puzzaua di guerra, parte, odij, & tirannie, finalmente essendo il Sommo Pontefice Gregorio di questo nome Vndecimo, huomo dotto, è di uita intera, un giorno passeggiando con un Vescouo, gli disse che doueße andare a gouernare il suo Vescouato, & che non era bene che le pecore stessero senza il suo pastore, à cui rispose il Vescouo, Beatissimo padre, perche dicete à me che io uadi à gouernare le mie pecore, e uoi che douete dare essempio a li altri, non andate al uostro Vescouato à Roma, oue San Pietro la sua sede piantò e gli altri santi Pontefici, e di già tanto tempo che Roma è abbandonata? dalle quali parole fù il Pontefice trafitto il cuore, è considerando quante sciagure erano uenute alla pouera Italia, & al christianesimo per l'assenza de i Pontefici, & anco secondo che alcuni hanno scritto per ammonitione, & lettere di Santa Catterina da Siena, il Pontefice terminò di ritornare la sede Apostolica à Roma, & secretamente fece apparecchiare molte Galere, fingendo di uolere andare altroue, & prouisto di quanto haueua bisogno, nauigò alla uolta di Roma; oue fù riceuuto con grandissimo apparecchio, & incredibile allegrezza uniuersale di tutta l'Italia, & rallegratosi i cuori de i cittadini, come buon Pastore cominciò à racconciare, & à riffare le chiese, ch'erano parte rouinate, & parte cadute, & parte fatte stalle d'animali, & ridusse i costumi in osseruanza; & mentre che ei attendeua all'aumento del colto Diuino, uenne à morte con dispiacere di tutti, hauendo Pontificato anni sette, & ciò fu l'anno 1378, & successe nel Papato Vrbano Sesto Napolitano.

Caso occorso nella città di Lione.

Miserie d'Italia mentre che la corte Romana stette in Frácia, per 70. anni.

Ma

Ma tornando di doue ci partimmo dico, che hauendo inteso i Torriani la partita di Matteo, & de gli altri Visconti, andarono a Milano con gran seguito, & acquistarono il fauore de' Popoli essendo stati fuorusciti della città anni uinticinque, e di nuouo ribebbero la città in lor potere, & Mosca fù quello che dominaua; & per stabilire la fermezza del suo stato, fecero diuersi parentadi congiongendosi con le prime casate della città, si che i Torriani fermarono molto bene il piede nella città. L'anno medesimo Matteo ritentò più uolte di ritornare al Dominio, ma senza frutto, & perciò acquietossi a soportare l'essiglio, & l'anno 1303. morì Papa Bonifacio Ottauo, & fù eletto Papa Benedetto Triuigiano, dell'ordine de i Predicatori, & visse solo otto mesi.

Torriani di nuouo signoreggiano Milano essendo stati fuori della Città anni. 25.

Sofferendo Matteo l'eßiglio patientemente, intese che Mosca Torriano era morto, qual fù sepulto in San Francesco l'anno 1307. & dopò un mese morì anco Martino della Torre, & fù sepulto a Sant'Eustorgio, & a costui successe Guidone. In questo tempo fù ammazzato Alberto Imperatore, & fù eletto Arrigo il settimo, & anco in Milano morì l'Arciuescouo; onde Guidone fece eleggere Arciuescouo Cassone della Torre suo Cugino; Ma uenuto poi l'Arciuescouo in sospetto a Guidone, lo fece ritenere, & poscia bandire, hauendo egli inteso che Cassone era in lega con Matteo Visconte, & con Galeazzo suo figliuolo, & per questo Milano fù interdetto.

Alberto Imperatore fù ammazzato, & l'Arciuescouo di Milano morì.

Questo Guidone veggendosi fauorito nella città, poco stimaua il mondo, onde mosso da gran superbia mandò a molestare fuori di proposito Matteo, che se ne staua fuoruscito nel Veronese sopra il lago di Garda; mandò a domandargli per vn suo Ambasciatore, in che modo sperasse mai di ritornare alla Patria nel grado suo; al quale Matteo rispose; Nell'istesso modo, che me ne andai ritornerò di nuouo; Guidone tornogli a mandare altri ambasciatori, & li fece dire che rispondeße a sue tre interrogationi, cioè che cosa facesse, se speraua ritornare alla Patria, & quando; La onde Matteo all'hora all'hora gli diede risposta dicendo, dite a Guidone, che quello che io faccio uoi lo uedete, è che io ritornerò di certo, & sarà quando i peccati de i Torriani auanzarano i miei. Questa risposta in Milano fù molto lodata da tutti gli huomini saui.

Risposta di Matteo Visconte a Torriani.

Hauendo poi Matteo inteso per certezza che l'Imperatore passaua in Italia, terminò di parlare seco prima che li Torriani gli parlassero; & perche Matteo haueua conferito questo suo pensiero con un cittadino Milanese, nominato Francesco Garbagnato, andò questi alla corte dell'Imperatore, & tanto fece c'hebbe udienza, & parlò con molta eloquenza ad Arrigo Imperatore in fauore di Matteo, & dissegli, come Matteo era già stato confermato da tre Imperatori Vicario Generale di tutta la Lombardia, a nome del Sacro Imperio, & come era stato sempre fedele diffensore della parte Gibellina, & anco parlò a bastanza contro i Torriani, & del tutto diede auiso à Matteo. Questo Garbagnato acquistò tanto di gratia appresso all'Imperatore, che sempre egli poi lo chiamaua ne i suoi consigli.

Garbagnato parla all'Imperatore in fauore di Matteo Visconte.

Francesco Garbagnato fauorito dall'Imperatore

Matteo adunque non fù pigro, & trasuestito, tolse un seruitore che non conosceua il Padrone, & andando la maggior parte di notte per uie incognite, gionse in Asti, oue era Arrigo, & quiui dal Garbagnato fù introdotto all'Imperatore; il quale l'udì uolontieri, & lo consolò, & promisegli di ristorarlo, & di rimetterlo nello stato suo; & molto si compiacque Arrigo dell'aspetto graue di Matteo, & della uoce sonora del dire, & lo licentiò per esser di Notte, & l'hora tarda; la mattina poi diuolgatosi che Matteo era in corte, non fù huomo che non lo uolesse uedere, & honorare; La onde tornò all'Imperatore, & fù accompagnato da Ricardo Tizzone huomo di grand'autorità, & anco gran Gibellino, & finalmente dopò che l'Imperatore hebbe udito il Visconte, & gli Ambasciatori del Torriano, sempre poi l'Imperatore dilettossi di ragionare con Matteo.

Matteo fauorito da l'Imperatore.

In quello che l'Imperatore uoleua partire, gionsero i figliuoli di Matteo, cioè Galeazzo, Giouanni, Luchino, Marco, & Stefano, i quali furono tutti ben veduti dall'Imperatore, & accarezzati da lui.

Il nome de i figliuoli di Matteo Visconte.

Parti poi l'Imperatore per Milano, & sempre uolse che Matteo gli stesse a paro; & Guido Torriano l'andò à rincontrare con pompa singolare di tutti gli ordini, & scese da Cauallo, & fece riuerenza all'Imperatore; & perche Guido faceua portare un stendardo spiegato innanzi a lui, i Todeschi lo tolsero di mano a chi lo portaua, & lo gittarono a terra, riprendendo Guido, che hauesse ardire di portare altro stendardo, che quello dell'Aquila auanti all'Imperatore, per il che il Torriano s'alterò assai, mà fù dall'Imperatore confortato con parole dolci, & fatto rimontare a Cauallo, & così entrò nella città nel mezo di Matteo a man dritta, & Guido dalla sinistra, fù coronato della corona di ferro dall'Arciuescouo Casone Torriano, & ciò fù il giorno dell'Epifania, l'anno della Commune salute 1311.

Poi che Arrigo fù coronato, nacque nella città un gran rumore, & non si seppe di onde fosse cagionato, se a caso o pur ad arte fosse suscitato. Onde il Popolo diede di mani all'armi, & i Tedeschi presero l'armi, occuparono le piazze, & i cantoni a piedi, & a canallo, & Galeazzo figlio di Matteo trascorrendo con un squadrone di caualli, & chiamando gli adherenti Gibellini, & vecchi all'armi, confortò i Tedeschi che non temessero cosa alcuna. Ma quella furia della Plebe armata, non si sapendo (come habbiamo anco detto) ne la cagione ne l'autore di tanto mouimento, subito fù riuolta contro de' Torriani, & in pochi dì furono presi, & meßi a sacco; la onde Guido montando a Cauallo, hebbe fattica di fuggirsene, & Casone Arciuescouo a pena si puote saluare per certi horti, & gli altri Torriani, & suoi Parteggiani corsero la medesima sciagura; & in questo tumulto moriro più de 30. Nobili, & quattro Torriani.

L'anno 1311 Arrigo settimo Imperatore fu coronato in Milano.

Fù poi incolpato Matteo appresso all'Imperatore d'essere stato autore di quella Zuffa, ma i soldati della guardia dell'Imperatore trouarono il venerabile Matteo in casa sua con la famiglia pacifica, ch'apparecchiaua un conuito, & di questo

di questo fecero fede all'Imperatore; Oltre che Matteo andò à trouare l'Imperatore con molti testimonij, & scolpossi della falsa calunnia hauuta, nondimeno Arrigo lo mandò à Pauia.

Finalmente l'Imperatore uolse che Matteo, & Guido facessero pace, & s'abbracciassero insieme, & ordinò quanto fece bisogno cosi per le parti de' Torriani quanti de' Visconti, & ne fù rogato un publico contratto.

Vltimamente dopò molti pareri l'Imperatore fece Matteo suo Maestro generale del Campo de gli Italiani, & dopò poco lo inuestì del primo grado, cioè di Vicario Generale in Milano, & della Lombardia, dandogli però il Conte Guarnerio Tedesco procuratore Generale della Lombardia per Colega; La onde il Visconte fece subito una honoratissima Cōpagnia riccamēte vestita, & tutta del fiore de' nobili Milanesi, & mādolla ad accōpagnare l'Imperatore a Roma. Alcuni scriueno, che Galeazzo fù fatto Capitano Generale dell'Essercito Imperiale.

Anni. 1311. La setta di Dolcino fù distrutta.

In quel tempo che Matteo racquistò lo stato, & la degnità di prima, che fù aponto l'anno 1311. fù distrutta la bruttissima setta di Dolcino Eretico, che radunato haueua ne' Monti di Dondossola del Nouarese: di maniera che il Papa li mandò contro alcuni Capitani con gente armata, & ne' proprij Monti parte ne furono ammazati, & parte ne moriro di fame, è di freddo, & Dolcino cō Margarita sua moglie furono fatti in quarti sù la piazza di Vercelli, & poi abbrucciati, & il medesimo fù fatto di Guglielmina porta noua di Milano.

In quest'anno fù ueduto dentro di Milano nel portico di Matteo Visconte a hora di Vespero, una grand'ombra terribile in foggia d'huomo armato a cauallo, & contendeua crudelmente con una altra ombra, & stettero più d'un'hora sul menar le mani.

Anni. 1312.

L'anno 1312. l'Imperatore Arrigo fù coronato in Roma con grand'honore ma subito che ei fù uscito di Lombardia, i Torriani s'unirono con le parti Guelfe, & misero in ponto un potente essercito contro le parti Gibelline; per il che Matteo in Milano gli mandò incontro senza indugio il Conte Guernierio, & venuti a ferri, i Guelfi furono messi iu Rotta, & ne moriro da mille; oltre che fù anco ucciso il Conte Guglielmo Caualcabò Cremonese, Capitano molto stimato, oltre a i prigioni; & per questo molte Terre, Ville, e Castelli si dierono a Milano cosi de' Cremonesi come di quei uicinati.

Torriani congiurati furono rotti a Bergamo.

Ne per questo i Torriani deposero l'armi, anzi rifecero un'altro essercito de' Guelfi, & fuorusciti Milanesi, Pauesi, Cremonesi, Bresciani, & Bergamaschi insieme, onde haueuano quattro mila pedoni, & mille caualli in Campagna, & terminarono di prendere la città di Bergamo, la quale era custodita da Londrisio Visconte con nome di Podestà. La onde i nostri se li serrarono adosso con grand'impeto appresso a Ponte San Piero: & gli ruppero, fracassarono, & sualeggiarono, e ne furono uccisi da dua mila, oltre a prigioni che mandarono a Milano, & Guidone della Torre dentro di Cremona uenne a morte.

Di nuouo non acquietandosi gli altri Torriani, cioè Francesco figlio di Guido-

Di nuouo i Torriani tentano d'hauere Milano.

ne, Simonino, e Cassone Arciuescouo supplicarono il Rè Roberto di Napoli per cinquecento huomini d'arme, dicendo che con questa militia si farebbono di nuouo Padroni di Milano, & egli li mandò quanto essi gli haueuano dimandato; onde vennero con l'essercito a Legnano, & Matteo con astutia fece disfare tutto quello essercito, & con questi successi ripigliò Piacenza, della quale Alberto Scotto se n'era fatto Padrone, & hebbe anco nelle sue mani esso Alberto suo capital nemico, che lo tradì con Torriani, & mandò per Gouernatore di Piacenza Galeazzo suo figliuolo, & Luchino per coaiutore, & Marco l'altro suo figliuolo fece Capitano della gente d'arme.

Anni 1313. morì Arrigo Imperatore, & furono creati dui Imperatori a Garra. Giouãni Re di Boemia difese la parte Gibellina.

L'anno 1313. l'Imperatore venne a morte a Bonconuento nella Toscana, vicino à Siena a dodici miglia; La onde Giouanni suo figliuolo decimo Re di Boemia saputa la morte del Padre senza indugio venne in Italia, & fermossi in Lombardia per la diffesa delle città acquistate dal Padre; oue ci stette sette anni continoui, benche poi più uolte passasse in Italia nel spaccio di trentatre anni che visse Re di Boemia. Costui fauorì li Visconti contro de i Torriani, & diffese gagliardamente la parte Gibellina contro la Guelfa, signoreggiò molte città d'Italia, essendo domandato dai Bresciani in aiuto contro de Bergamaschi, ci lasciò un'occhio. Guerreggiò con gli Scaligieri in fauore de' Bresciani, e di Veronesi, & poi le città che lo fauoriuano, se gli ribellarono, da che ne succeßero molti disturbi; Finalmente fù ucciso nella Francia in una Battaglia Campale.

Ma tornando doue ci partimmo, dico che morto che fù l'Imperatore, tutta l'Alemagna andò sottosopra, per le discordie trà gli elettori, finalmente dopò tredici mesi, elessero dua Imperatori concorrenti l'uno dell'altro; cioè, Lodouico Bauaro, & Arrigo d'Austria il terzo. Ludouico visse nell'Imperio anni trentatre, e Federico regnò anni tredici. Nacquero tra questi Imperatori grandißime discordie co i suoi fattionarij, & uennero molte uolte alle Zuffe à Battaglia sanguinosa, & tutta la Germania era uenuta nel colmo di tutti i mali, essendo lecito à tutti di fare ciò che gli aggradiua così nell'honore, come nelle altre sciagure. Il Bauario fece poi prigione Federico, & lo tenne tre anni in Carcere, & poi lasciollo, ma poco dopò se ne morì.

Gran sciagure furono nella Germania

Federico Imperatore prigione.

L'anno medesimo che Lodouico fù creato Imperatore, quello istesso morì Clemente Quinto Sommo Pontefice, & Filippo Re di Francia, il terzo di questo nome. Questi furono quei che estinsero i Caualieri Templarij.

In questi dì sucesse à Filippo Lodouico suo figliuolo nel Regno di Francia, il quale fù Catolico, & molto s'adoperò in fauor della sede Romana.

In quei tempi medesimi, Guglielmo Caualcabò, prese la Signoria di Cremona col consenso d'Arrigo Settimo Imperatore, & tenne molti anni la Signoria. Et hauendo scacciato i Guelfi della città, & tutti i Douaresi, tentò

tò parimente di scacciare i Fattionarij Gibellini; li quali auedutisi di questo, & accordatisi, andarono tutti à Sonzino, & senza indugio assaltarono la parte Gelfa, che quiui era annidata, & n'uccisero assai, & gli altri fuggirono; onde hauendo il Caualcabò inteso questa cosa, congregò tutte le sue genti d'arme, & andò à Sonzino, & per forza entrò nel Castello, ma finalmente fù superato da Gibellini, & con quattrocento de i suoi Soldati fu ammazato sù la piazza del Castello.

Ne gli anni medesimi Frisco figliuolo del Marchese Azzo da Este, per ambitione di regnare, prese il padre, & lo mise in oscura prigione, & quiui lo fece morire; & spiacque tanto questo inhumano atto à Cittadini, che egli fu da loro ammazato alla porta Leonina.

Et in quel tempo, Galeazzo Visconte s'acquistò una corona di lodi nel Regno di Francia, per le prodezze ch'egli fece.

Scisma grande nella chiesa.

Passato puoi dui anni, mesi sei, & giorni dicesette dopo la morte di Clemente, fu eletto all'alto grado del Papato Giouanni di questo nome XXII. di natione Francese, & visse in questa dignità anni decedotto, e mesi quattro. Questo Papa scommunicò Lodouico Imperatore, & mai nel tempo del suo Papato lo uolse assoluere, ben che più uolte ne ricercasse l'assolutione; ma egli come empio dopo che fu coronato in Milano della corona di ferro, andò anco à Roma, & suscitò scisma nella Chiesa, & fece creare un'Antipapa Frate Pietro Coribario minorista, detto Nicolo Quinto, il qual falsamente fu detto Pontefice tre anni; La onde Lodouico si fece coronare dal falso Papa, in dispregio del uero; onde il Papa e sommo Pontefice di nuouo scommunicò l'Imperatore, e l'Antipapa; per la qual cosa Nicolo Antipapa condotto auanti à Giouanni in Auignone rinontiò il Papato falso, & fu messo in prigione dal uero Vicario di Christo, & dopo tre anni morì. Nel qual tempo la peste lauoraua per l'Italia, & furono vedute tre Lune nel Cielo, & una gran Cometta apparue tre mesi continoui, & su quel di Fiorenza, nacquero dua Fanciulli attaccati insieme, & non haueuano se non un corpo, & uno umbilico.

1316.

Peste e prodigij nell'Italia.

Hora ritornando à Matteo dico, come egli fu raffermato nello stato da Lodouico Imperatore, & Pauia venne nelle sue mani per virtù di Stefano suo Figliuolo minore, il quale combattette la città un pezzo contro à Pauesi, & fece molti prigioni d'importanza, tra quai furono dui figliuoli di Guidone Torriano, che furono condotti à Milano. Matteo mandò anco à Pauia Luchino, & fece prendere il Castello di Pauia, che guarda uerso Milano, & rimise in casa quei di Becearia fuorusciti, & constrinse la Città à pagarli vn censo annuale. Hebbe anco la città di Tortona, & quella di Alessandria; oue mandò Marco l'altro suo figliuolo; edificò nel sboccare della Schiuia dentro il Pò, Castello Gibellino al contrasto di Castello Guelfo, & anco diede vn'altra rotta à Guelfi, & à Torriani, per laquale

Matteo Visconte si confirmò nello stato & aùmentollo.

Quei di Beceariafurono rimessi da Matteo.

laquale Cassone della Torre Arciuescouo di Milano, essendo eletto Patriarca d'Aquilea, dopo c'hebbe scommunicato Matteo, & suoi figliuoli, & aderenti, rinontiò l'Arciuescouato, & partisse, & successe Arricardo Nouarese dell'ordine de' Frati Minori, huomo sauio, & Teologo, al contrasto di Giouanni Galeazzo figliuolo di Matteo, ma non uenne all'Arciuescouato. Attese poi Matteo ad abbellire la città; & à fare quella loggia di marmo alla piazza de' mercanti, che anco hoggi si uede, oue stanno i Nottai. Tenne uno honoratissimo senato, & hebbe ampia corte. amogliò Luchino suo figliuolo con una genouesa di Casa Spinola, laquale morendo tolse Isabella Fiesca; & al minore figliuolo dette per moglie una di casa d'Oria; mandò anco à Genoua Marco suo figliuolo, Generale de la Cauallaria, perche dentro v'erano le continue guerre ciuili. Questo Marco tenne l'assedio stretto à Genoua più di otto mesi con più di otto cento Caualli, & mil le pedoni, & congionto con vn'altro essercito di fuorusciti Gibellini. Staua dentro della città il Rè Roberto constituito poco inanzi dal Papa vice Imperatore in Italia.

La loggia di marmo alla piaza di mercāti fatta da Matteo.

Matteo da moglie a Figliuoli.

Assedio di Genoua tenuto da Marco Visconte.

Marco Viscōte rouina le mura di Genoua.

Questo Rè dimandato da Genouesi, subito v'andò con molti genouesi, et diffendeua la città; ma però Marco prese per forza la torre Antica del Fanale, & ammazzò più di cinquecento caualli del Rè nella Gola fra Manpelardo, & Monte San Bernardo, & perseguitò i Guelfi sino sotto le mura della città, & anco gittò à terra parte della mura uerso Santa Sabina. Sdegnato il Rè li fece dire, che egli si sarebbe riuoltato contro l'essercito sino a Milano; al qual Marco rispose, che prima gli conueniua battere le mura di Genoua per uscire fuori. Onde il Rè per volerlo a ogni modo leuar dall'assedio, fece calare giù per lo Tortonese il suo Marescalle, con sei cento lancie, unito con l'essercito di Simonino Torriano, ma questo esercito fu assalito, & afrontato da Luchino fratello di Marco con la sua cauallaria, & fantaria uscita di Pauia, & fu tutto rotto, & sualegiato, & il Marescale fu morto, & sepulto in Asti.

Vittoria de i Visconti contra l'essercito Francese.

Marco hauendo poi inteso che Bonacosa Borri sua madre era morta, leuò l'assedio, & uenne à Milano, & lei fu sepulta in Santo Eustorgio; Fu anco Marco à quel gran fatto d'arme in Toscana à Monte Catino l'anno 1315. onde Matteo con questi mezzi si acquistò il nome di grande per arme, per fortuna, per signoria, & per Prudenza; morì poi Vberto Visconte fratello di Matteo, huomo di gran consiglio, & literato, & fu portato à Santo Eustorgio. Questo fu quando quei da Este ricuperarono Ferrara, hauendo cacciati i presidij del Papa con l'aiuto di Matteo Visconte.

Vedendo il Papa, che l'armi de i Visconti volauano per tutta l'Italia contro de fattionarij Guelfi, mandò l'interditto à Matteo, & alla città, se à quattro comandamenti non l'ubediua, & fecelo publicare per lo Cardinale Beltramo legato in Italia. Domandaua il Papa la prima cosa, che Matteo accettasse Arricardo Arciuescouo legittimo di Milano; secondo che si retirasse dall'impresa de' Genouesi; Terzo, che pretendendo il Papa dell'Imperio (non che dello Stato suo)

Il Papa scommunica il Visconte, & li fa quattro comandamēti.

suo) vacando (come egli diceua) egli rinontiasse tutti i nomi, & titoli Imperiali, come anco uoleua che s'esseguisce in tutte le città di Lombardia, & d'Italia; & quarto, uoleua che riceuesse nella città i Torriani. Udito queste quattro cose Matteo proposte dal legato à nome del Papa, procurò dal legato per ogni uia che puote l'assolutione, & poi si sgrauò delle richieste fattoli dicendo. Credo certo che sua santità sia male informata sopra queste cose, conciosia che essendo io Vicario Imperiale, & la città di Genoua feudo Imperiale, & essendo da gl'imperiali dimandato in aiuto, & chiamato in soccorso da i miei parenti, mi pare che fosse mio debito di mandargli l'essercito contro. Poi rispondendo al secondo dico, ch'io non contrastai al competitore di Giouanni mio figliuolo, per l'Arciuescouato per non ubedire alla sede Apostolica, ma strano mi pareua di metterlo nella sede d'uno, che era legittimamente eletto per Arciuescouo, & Pastore di Milano, come huomo senza eccettione; Al terzo rispondo, che io non saperei mai in che modo rimettere i titoli Imperiali, essendo io posto in una delle proprie Giurisditione dell'Imperatore, da Arrigo settimo, & da' suoi successori conformatimi, à quai per ogni giusta ragione debbo essere fidele seruitore, si come anco son buono figliuolo di Santa chiesa. Rispondendo alla quarta dico, che non sò come posso fare questo, di uolere riceuere, & dar luoco nella città a' Torriani, essendo eßi dichiarati rei di sua Maestà Cesarea. Inteso questo il legato, riferì in Francia al Papa quanto haueua detto il Visconte. Irato il Papa contro di lui, comandò al Re Roberto che facesse quanta gente potesse assoldare contro il Visconte; il che saputo Matteo, anch'egli mise uno potente essercito all'ordine di tre mila caualli, & trenta mila pedoni; & dopo diuersi accidenti, per volere dimostrare Matteo d'essere ingiustamente condennato, & perseguitato, & essere a torto notato d'Heresia, fece congregare tutti i primi della città; & gli Ecclesiastici nella Chiesa maggiore, & gli interuenne ancora tutto il Clero & popolari con la presenza degli Inquisitori, & nel mezzo di tutti Matteo orò vn pezzo in sua diffesa circa à quanto il Pontefice gli haueua comandato, & in somma conchiuse che egli si pensò d'hauere fatto bene per ogni ragione, è legge, & per la conseruatione della Patria; & aggiunse ancora, ch'in tutte le cose appartenenti allo stato spirituale ei li saria stato vbidientissimo, & che con tutto questo gli era stato negata l'assolutione, per tutte le uie possibili tante uolte da lui ricercata; La onde (disse egli) protesto, & quiui chiamo testimonio tutti uoi, che sete quiui presenti, che io per me non sono nè mai fui contro alla Chiesa, nè meno voglio essere, & se pur tale io paia, non è, ch'io son per diffendere la patria commune à noi, & l'officio mio di questo stato per l'Imperatore; & quanto ai titoli d'Heresia impostimi, mai in me non caddero tali pensieri, come tengo che tutti siati chiari; & poi si leuò la beretta di capo & congionse le mani insieme, & uoltatosi all'altare disse ad alta uoce il Credo, & poi disse; io credo tutto quello che crede la santa madre Chiesa, & si come son sempre uiuuto nel suo grembo, così uoglio anco morire; & di questo uolse che se ne facesse publico contratto, & poi rinontiò la cura, & gouerno à Galeaz-

Risposte prudentissime fatte da Matteo al legato del Papa.

Matteo Visconte fece uno essercito di tre mila caualli, & trenta mila pedoni.

Matteo si diffende in publico che ei non è eretico.

Matteo Visconte confessa d'essere buono christiano.

zo, & esso si ritirò fuori di Milano per uiuere più quieto, & andò à San Giouanni à Monza alla festa, & visitò il venerabile tempio, & li fece restituire quella parte del Tesoro che haueuano impegnato i Torriani; & poscia andò à Carsenzago lontano da Milano tre miglia, & à quella Canonica s'infermò & aggrauò, & essendo venuto quiui i suoi figliuoli, gli ammoni di molti ammaestramenti giouevoli, & maßime di star uniti insieme, & amarsi in carità fraternale, & di nuouo confirmò lo stato suo, & il dominio nelle mani di Galeazzo, & poi abbracciò, & basciò ad'uno ad'uno i suoi figliuoli, & confessato con buon sentimento rese l'anima al suo creatore l'anno del Parto Virginale 1322. & della sua ueneranda vecchiaia anni settanta dua.

Matteo Visconte morì l'anno 1322.

La morte di questo ottimo Prencipe fu tenuta per quindeci dì nascosta, & il corpo suo fu sepulto in luogo secreto per la scommunica del Papa, acciochè non lo facesse dissepelire per qualche strano accidente, ma poi inpetrata licenza da Giouanni XXII. & anco l'assolutione da Giouanni suo figliuolo Arciuescouo, l'ossa sua furono portate a Santo Eustorgio appresso alla moglie.

La morte di Matteo dolse à tutti di quella età di sano giudicio, che certo non fù indegno d'essere appareggiato à gli Antichi Eroi, perche fù huomo di alto cuore & di prudenza, felice nell'armi, & gran guerriero del suo tempo, d'animo inuincibile per fortezza, & costanza, in tutti i casi, senza quel che ne scriueno di lui il Petrarca, & Giorgio Merula, il Cornio, & Giouio, & altri autori.

Fù Matteo il più honorato, et insieme il più inuidiato Prēcipe di tutta l'Italia, lasciò il nome di Vicario, & si fece chiamar signore, il qual nome paßò puoi ne suoi; haueua la più pomposa corte d'Italia, & teneua anco i figliuoli in grandezza à sembianza di Principi.

Signoreggiò adunque Matteo anni sette doppo la morte di Otto, & nuoue ne tolerò con gran constanza d'animo nell'essilio, & vndeci doppo che fù rimesso in stato; atalche furono anni vintisette. Molte cose occorsero alla pouera Italia per l'assenza del Papa, & per le maledette parti de' Guelfi, & Gebelini, & in quei tempi la pouera Lombardia era tutta in scompiglio.

Matteo Viscōte hebbe 5. Maschi, e 5. Femine.

Guido Mandello.

Prima ch'io vadi più, oltre voglio dire, come Matteo prese per moglie Bonacosa figlia di Squarcino Borri Caualliero honorato, & ricco, & vno della prima nobiltà di Milano, qual fu generale dell'essercito Milanese. Da questa Borra hebbe Matteo dieci figli, cioè cinque maschi, & cinque femine. La prima fu nominata Achella, la seconda Fioramonda, l'altra Caterina, la quarta Zacharina, & l'ultima non ho trouato il nome. Achella fù maritata à Guglielmo Pusterla, nobilissimo Milanese, detto il Baron, per la sua gran fortezza; Fioramonda la secōda fu maritata al nobile Caualliere Guido Mandello, de' primi all'hora della città, della cui descendenza anco hoggidi fioriscono in Milano il Conte Tacito Mandello Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & Nicolo Mādello nepote del Cardinale Serbellone; i quai viuono nobilmente, & mantengono la nobiltà, & honore de' suoi Archibisauoli; Caterina terza Figlia di Matteo fu datta ad Albouino

della

della scala, Signori di Verona; & Catharina la quarta fu maridata ad Ottorino Rusca, che teneua la signoria di Como; & delle figlie di Matteo sia da me detto à bastanza; & raccontaremo adesso de' suoi figli maschi, che furono Galeazzo, Marco, Luchino, Giouanni, & Stefano.

Parte della vita di Galeazzo Visconte Signore di Milano & il primo di questo nome. Cap. XIIII.

NACQVE *Galeazzo figliuolo primogenito di Matteo il grande, l'anno di nostra salute 1277. il giorno di santa Agnese, quando apunto Otto Visconte, & Matteo suo padre hebbero la gloriosa vittoria alla terra di Diece contra de' Torriani, & nell'hora che Bonacossa Borri sua Madre lo partorì, tutti i galli si missero à cantare, il che fu grande ammiratione alla Madre, & à quei di casa, la onde il Padre n'hebbe buono augurio, et uolse che dal cantare de' galli egli fosse chiamato Galeazzo, essendo i galli animali vittoriosi, & generosi, & perciò speraua che il medesimo douesse essere del figliuolo; del che nella pueritia cominciò à dare segno di se, perciòche non maneggiaua altro che libri, & arme, & souente combatteua, s'armaua, tiraua colpi di spada, saltaua à Cauallo, & faceua atti tanto ridicolosi per l'età fanciullescha, che faceua stupire chiunque lo uedeua, & Otto più di tutti: cresciuto in età diciotto anni, uedendo il Padre quanta riuscita faceua il figliuolo in tutte l'Imprese, lo mandò gouernatore di Nouara, & lo fece Capitano del popolo di Milano,*

Galeazzo diede segno di se nella sua pueritia.

In quei giorni medesimi fu fatto una congiura in Pauia à distruttione di Matteo Visconte, & ci interuennero gli Ambasciatori di Cremona, Tertona, Nouara, Vercelli, Casale, Bergamo con quei di Brescia, il Marchese di Ferrara, quello di Saluzzò, & quel di Monferrato; & saputosi da Matteo, & confidatosi nella prudenza, & nell'ardire del giouane Galeazzo, lò mandò con uno essercito di quattro mila caualli, & dieci mila pedoni, il quale passato il Ticino andò à Mortara, oue era il campo nemico, & dopò longo menare di mani hebbero per forza la terra, & dettero il guasto à quei contorni, et uccisero molte centenaia del campo nemico, fecero ancora quaranta prigioni d'importanza, & acquistarono sei cento bue, & dua mila pecore, & altri ricchi bottini; oltre di questo Galeazzo prese Gambalò & il Borgo di Ratto,

Congiura cõtra di Matteo.

Galeazzo uà con quattro mila caualli e dieci mila pedoni cõtra gli nemici del Padre.

Galeazzo hebbe uittoria contra il Marchese di Monferrato.

Dopò poco che fu l'anno 1298. Galeazzo andò per uolontà del Padre contra il Marchese di Monferrato, che accennaua di passare il Tecino, & con grand'ardire lo ricacciò dal Nouarese; onde l'anno medesimo Matteo fece pace con Azzo da Este Marchese di Ferrara, & à preghi di molti nobili Milanesi, diede à Galeazzo suo figliuolo Beatrice da Este sorella di detto Marchese per moglie; costei era stata maritata à Nino Galluri Potente Signore di Pisa è di Galura in Sardegna, & era restata uedoua. Fatto questo matrimonio, in Milano

Galeazzo prẽde per moglie Beatrice sorel'a del Marchese di Ferrara.

O *se ne*

se ne fece gran festa. La onde si misero in ordine ducento giouani nobili, uestiti di drappi ricamati à liuree, & andarono fino à Modena in compagnia di Galeazzo; il qual andò per stabilire il matrimonio, & accompagnare la sposa à Milano; & oltre à questi ducento nobili fu anco accompagnato da gli Ambasciatori di Brescia, di Bergamo, di Como, di Nouara, & di Vercelli, & da una compagnia di huomini d'arme scielti; e sposata la moglie con gran festa ritornarono à Milano, oue tutta la Città gli andò contra, & per otto dì continoui si tenne corte bandita, & si fecero grandissimi torniamenti e giostre, & le persone che sedettero à tauola ascendeuano al numero di mille, et furono quiui appresentate alla nuoua sposa mille uesti conforme alla uoglia della Madre di Galeazzo. Et ciò fu l'anno 1299.

Trionfi di nozze in Milano.

Mille uesti furono appresentate alla moglie di Galeazzo.

Da li à poco essendo uoltato la fortuna contra à Matteo Padre di Galeazzo per tradimento di Alberto Scotto, tolse l'essiglio dalla Città, & Galeazzo ritornò à Ferrara, & fu accompagnato fino à San Columbano da ducento huomini à cauallo, & andò poi à Treuigi, & si trattenne quiui honoratamente nella degnità della pretura, dattali da Gerardo Camino Signore di quella Città; & fece quell'officio con gran riputatione, & la moglie ch'era grauida partorì in Ferrara un figliuolo, che fu chiamato Azzo; ritornato poi col Padre dall'Imperatore acquistò Piacenza, tolendola dalle mani d'Alberto Scotto, che se n'era fatto Padrone, & anco lo fece prigione, & mandollo à Milano al Padre. Diuentò anco padrone di Cremona, scacciando il Caualcabò, che la tiranneggiaua. Andò anco in Francia, oue s'acquistò molta gloria col Re Filippo per li suoi egregi fatti, che ei fece contra gli Inglesi; e però dal Re gli fu donata una cintura militare, la quale è molta honorata insegna da Caualieri; & di già s'haueua acquistato ancora gran nome di ualoroso, quando egli combattendo in fauore di Azzo da Este Marchese di Ferrara, si portò tanto ualorosamente, che gli furono morti sotto tre caualli, è finalmente hauendo egli battuto da cauallo un Alfiero, à cui haueua passato una cossa, montò sul cauallo uoto, & lo spinse, & mise in fuga l'essercito nemico.

Azzo Viscõte nacque in Ferrara l'anno 1301.

Galeazzo si fa Signore di Piacẽza & fa prigione Alberto Scotto

Prodezza di Galeazzo.

Molte altre prodezze fece mentre che uisse il Padre, ma dopò la morte di Matteo egli sperimentò più di una uolta benissimo i colpi della fortuna hora prospera & hora contraria, ma egli sempre con gran cuore stette saldo à suoi colpi.

Essendo adunque entrato Galeazzo nella Signoria del Padre, l'anno medesimo che morì Matteo, Raimondo Cardone fatto Vicario generale in Lombardia dal Papa con la parte Guelfa, & li Torriani scorreuano lo stato de i Visconti, & presero Tortona, & misero l'assedio alla Rocca di Bassignana, onde il campo de i Visconti uenne alla zuffa co i Papali Guelfi, & li ruppero, & li misero in fuga, & à pena Raimondo si saluò con 400. caualli. Questa battaglia durò quattordici hore continoue; & in questo campo Galeazzo haueua dua mila è cinquecento caualli, & quindeci mila pedoni.

Galeazzo uinse il Cardone à Bassignana l'anno 1322. con 2500 Caualli & 10. mila pedoni.

Poco

*Poco dopò Galeazzo perſe Piacenza, per mezo di Verguſio Lando fuoruſci-
o; & Azzo figliuolo di Galeazzo, che la cuſtodiua, hebbe digratia di ſaluarſi
on dodici caualli, che per ual di Tarro ſi fuggì in Toſcana; & queſto giouane nõ
ornò più in Lombardia ſino che non uenne l'Imperatore in Italia. Galeazzo
idunque d'animo coſtante diſſe; Piacenza è perduta, & Azzo è uiuo, & ſaluo, et
preſto Piacenza repigliaremo.*

Galeazzo perſe Piacenza.

*In queſto mezo che Galeazzo riconduſſe le ſue genti nel Monzaſco, fu chiuſo
fuori della Città; eſſendo tradito da Lodouico Viſconte, & da molti altri nobili,
che gli fecero una congiura adoſſo, & introduſſero i Torriani & altri fuoruſciti
dentro della Città, onde ogni coſa andò à rumore, & i guelfi saccheggiarono mol-
to malamente Monza; & Galeazzo ſi ritirò in Lodi, & fu honoratamente con
Marco riceuuto da Viſtarini.*

Galeazzo fu eſpulſo & i Torriani di nuouo ſono introdutti in Milano.

*Nõ paſsò molto che per una lõga oratione che fece Arrigo capitano de'Tede
ſchi in Milano, Galeazzo fu ricondotto in Milano pacificamente, et da tutti i Te-
deſchi, fu gridato uiua Galeazzo uiua il Viſconte; al dire de quai non tenendoſi
ſicuri i ſuoi nemici, tutti fuggirono alla uolta di Piacenza, oue era il Legato del
Papa, & fra poco fecero un potente eſſercito per uenire contra à Milano; per lo
che la Città ſtaua in gran timore, & dettero la cura à Galeazzo di prouedere di
quanto faceua biſogno per diffenſione della Città, il quale dopò c'hebbe det-
to quanto faceua biſogno per gratuirſe la Città, ſpedì Marco, & Luchino
ſuoi fratelli contra à nemici ſuoi, & trouandoli uicino à Trezzo mezi sbandati,
Marco gli andò adoſſo con la cauallaria, & Luchino poco dopò gli ſopragionſe cõ
la fanteria, & ne uccisero molte centenaia; & ammazzarono con le loro proprie
mani i dua Capitani dell'eſſercito nemico, cioè Simone Criuello, et Franceſco Gar
bagnato. Con queſta diſdetta il campo della Chieſa andò à Monza, & ogni dì
ingroſſaua il loro campo, di Guaſconi, Franceſi, Sauoini, con quattro compagnie
del Re Roberto di Prouentiali: oltre che ui uennero tutti i guelfi di Toſcana, di Bo
logna, di Reggio, di Parma, di Cremona, di Bergamo, di Como, di Vercelli, di Lodi-
giani, di Cremaſchi, & in oltre Pagano Torriano Patriarca di Aquilea, con gli
altri Torriani cõduſſero un'altro eſſercito; e nella riſegna furono annouerati tren-
ta mila pedoni, e dieci mila caualli; ilche nel uero ſpauentò Milano, & tutta la
Lombardia. Ma Galeazzo mai ſi ſpauentò, anzi fece buon'animo à quei della
Città, che non haueſſero timore, & domandò anco egli aiuto agli amici gibellini,
& miſe in punto un'eſſercito di ſei mila caualli, & dodici mila pedoni, & conduſ-
ſe quei della Città à fare de' baſtioni, & fortificarſi con ripari di terra, di legna,
& di faſcine, & foſſe. Prouiſto c'hebbe con gran diligenza à quãto faceua biſo-
gno nella Città, ſenza ſpaurirſi punto uolſe andare ad azzuffarſi con gli auerſa-
rij, & col ſuo eſſercito mandò Marco, Luchino, & Gaudenzo Mariani, quai con-
duſſero l'eſſercito à Trizzelo uicino a Monza, & eſſo reſtò nella Città per ogni
accidente che poteſſe uenire. Schierati adunque gli eſſerciti d'ambe le parti,
& datto il ſegno della battaglia, appreſſandoſi i campi ſi uenne à ferri tanto oſti-*

Galeazzo dopò poco ritorna nella Signoria.

Vittoria de Viſconti contra li Guelfi.

Eſſercito de guelfi Papali e de Torriani di trẽta mila pedoni e dieci mila caualli cõtra il Viſconte.

Eſſercito di Galeazzo Viſconte.

Eſſercito de Viſconti con Papali e Torriani uẽnero al menare de mani.

natamente, che per due hore attendeuano ad insanguinarsi à più potere, nè si sapeua oue s'hauesse da inchinare la vittoria, & essendo hormai stanchi, & con grande uccisione. Finalmente essendo auisato Marco che'l fratello Luchino era ferito malamente, essendo durato il menare di mani più di quattro hore, al meglio che puote, raccolse i suoi, & tornò à Milano; ma il disauantaggio fu de' nemici, perche mille di loro restarono morti, & più di dua mila feriti, & li furono ammazzati piu di sei cento caualli, & dell'essercito Milanese ne furono morti da quattrocento. Da li à poco l'essercito Papale mise il campo à Milano, & Galeazzo uscendo fuori con spesse scaramuccie all'improuiso dette a' Papali molte percosse con l'uccisione di molte centenaia; occorse poi, che Torriani corruppero i Tedeschi dentro della Città per danari, i quai tradirono Galeazzo, & lo uolsero prendere per darlo nelle mani de i suoi nemici; ma egli si diffese honoratamente con l'aiuto di Giouanni suo fratello, e gli uscì delle mani, & i traditori hebbero il condegno castigo. Mandò poi Galeazzo à chiedere aiuto à Lodouico Bauaro creato nouo Imperatore, ilquale gli lo mandò, & per questo sdegnato il Papa, lo scommunicò.

Milano assediato da nemici.

Galeazzo fu tradito e poi scommunicato.

Hauendo adunque tenuto il campo nemico lo assedio più di dui mesi stretto à Milano, & essendo molto diminuito il suo campo, sì per le continoue scaramuccie, come per la peste, ch'entrò nel campo, doue ne moriro piu di dieci mila, tra quali fu Castone nepote del Legato; & perciò senza altro, di notte leuarono il campo, le tende, & gli arnesi, & andarono à Monza, & altri abbandonarono il campo, & passarono i Monti. Mentre che i Guelfi stettero intorno à Milano, quei di Monza tra tanto ascosero il tesoro di San Giouanni.

Si leua l'Assedio & moriro de nemici piu di dieci mila.

Veduto Galeazzo Milano liberato, dette fuori, & purgato c'hebbe con funco gli alloggiamenti de i nemici, li perseguitò, & mise l'assedio à Monza, & Marco prese Vimercato, & aßaltò tre bandiere de' nemici, & le sualeggiò, & tolsegli la preda, che essi haueuano fatto alla torre di Tegnose.

Marco Viscōte fece bottino.

Per questo, il Legato si ritirò in Piacenza, & uscendo di Monza determinò d'inuestire le gēti di Marco; di che accortosi, lui ad uno certo luoco disegnato, animosamente assaltò le genti del Legato, & ruppele, & ne ammazzò più di ottocento, & de i nostri non furono più di cinquanta; onde il Cardinale se ne fuggì à redini sciolte, & hebbe fatica di saluarsi.

Marco ruppe l'essercito nemico.

Mentre che Marco attendeua all'aßedio di Monza, ilquale durò quasi dua anni, in questo mezo altro non si faceua che rubare, brusciare, & uccidere, & in Monza moriuano di fame.

Marco assedia Monza.

Piacque poscia à Galeazzo di mandare la sua gente à Vanese, & disfare il ponte, oue passauano gli suoi nemici; il che intendendo Raimondo Cardone con gli altri Capitani, et i Torriani ordinarono le sue squadre per cometter battaglia; La onde Galeazzo con bell'ordine vēne alle mani co i suoi nemici, e si fattamente li ruppe, & mise in fuga, che i Papali in cambio di combattere cominciarono a menare le gambe per saluarsi; onde Galeazzo con Marco suo fratello spinsero

Visconti uénero alle mani co i nemici & hebbero la Vittoria.

sero i suoi a Battaglia, & hebbero la gloriosa vittoria con gran mortalità de i nemici, & fecero gran numero prigioni, tra quali fù il Cardone generale dell'Essercito Papale; & Simone Torriani restò morto, & molti s'affocarono nell'Adda, uolendo fuggire l'essercito Milanese. In questa maniera il Potentissimo essercito Papale restò rotto & fracassato, essendo di cinquanta mila persone.

Anni 1325.
L' essercito della Chiesa che passaua cinquantamila persone fù rotto distrutto et morto di Visconti la maggior parte.

Marco poi senza indugio ritornò all'assedio di Monza, ne la quale, come ho detto, si moriuano le genti di fame. Onde uscendo Vrgusio Lando con altri Capitani con ottocento Caualli, e mille e cinquecento fanti per andare a una Bastia di Marco Visconte, ch'era ben' munita di Vittuaglia, credendo di fare bottino, Marco finse di non sapere il tradimento, & quando furono in un certo luoco, egli dette fuori con grand'animo, & mise gli nemici in fuga insino sotto le mura di Monza, con la morte di seicento. La onde Marco Vittorioso tornò al suo alloggiamento. Fù rifferto il tutto al Cardinale legato, di quanto era accaduto, il quale cominciò con grand'ira a detestare questa maladetta impresa, disperandosi della Vittoria, & i Capitani del Papa fecero poi mille dispreggi, & insolenze dentro di Monza, stomacheuole solo a raccontarle, per essere elle bruttissime, & bestiali.

Marco hebbe un'altra Vittoria à Monza essendo ella assediata.

Piacque poscia à Galeazzo di uenire à lunghi & stretti raggionamenti con Raimondo suo prigione, sempre trattato da lui honoratamente, consigliandosi in che modo potesse egli uenire alla Pace col Sommo Pontefice, & dopò longhi raggionamenti il Cardone gli promise di fargli hauere la pace dal Pontefice con quei patti, che tra essi haueuano stabiliti; per il che Raimondo si partì da Milano, fingendo d'esser fugito con dui Camarieri secreti di Galeazzo, un de' Landriani, & l'altro del Conte, & andò à Piacenza, & riferì il tutto al Legato; il quale ne sentì gran contento, & lo mandò in Auignone al Papa. Et il Sommo Pontefice dopò longhi raggionamenti, che gli fece il Cardone, si contentò di fare la pace con Galeazzo. Conchiusa adunque la Pace; il legato Beltrando leuò gli esserciti dal Milanese, & da Monza ancora, & i Torriani partirono ancora loro, & fù l'ultima uolta, essendo stati signori da sette anni, & dodici fuorusciti, non metto la prima uolta che dominarono la città, perche quando furono all'hora cacciati, stettero fuorusciti Venticinque anni.

Pace tra il Papa & il Viscóte.

L'ultima uolta che Torriani partirono da Milano.
Anni 1925.

Ne restarono però di questa casata in Milano alcune case della discēdentia del Primo Francesco, fratello di Napo, che nella città restarono pacifichi, & honorati da i Visconti & da suoi successori, & insino al giorno d'hoggi anco honoratamente ne sono in Milano.

Non uoglio restar di dire, che il legato fece portare via il tesoro di San Giouanni di Monza, che donò à quel tempio Teodolina Regina de' Longobardi; La onde uno di quei che l'ascosero, uenne a Morte in Piasenza, & riuelò oue egli era sepolto, & secretamente lo fece repigliare, & mandollo al Papa in Auignone. Hebbe poi Galeazzo Monza libera al suo Dominio del 1325. & haueua terminato di spiantarla fino da fonaamenti, ma tre notte continoue gli apparue

Tesero di Mōza portato in Auignone.
Monza in potere di Galeazzo.

San

San Giouanni Protettore di Monzaschi, & lo riprese, & gli disse, che mai hauerebbe la terra se non mutasse proposito, & mutandolo l'hauerebbe al suo Dominio; & perciò Galeazzo si mutò, & promise di non fare male alcuno ne a Monza ne a suoi habitatori; il che osseruò, & non solo non vi fece alcun danno ne oltraggi, ma l'amò assai, & cinsela di Mura, ornolla di Torri, & vi fabricò il Castello c'hoggi si uede uerso Milano; & vennero anco all'vbidienza de' Visconti quasi tutte le terre de' confini; che furono poi da lui donate a i fratelli, & a i parenti.

Galeazzo, e parenti in disparere l'anno 1326.

Mentre Galeazzo credeua di godere lo suo stato felicemente & quieto, ecco che Marco suo fratello, & Lodrisio suo Cugino vennero in gran discordia e lite con lui; e l'anno seguente il fratello minore Stefano diuentò signore di Arona; Marco, & Lorisio uoleuano anch'essi hauere parte nella signoria della città, & Lodrisio cominciò a uolere cauare danari per uolere rimborsarse quanto egli haueua speso nella guerra passata; ma Galeazzo gli contradisse, & per questo sdegno non solo s'accordarono Marco, & Lodrisio contra Galeazzo, ma ancora concitarono molti ad odiarlo, & scrissero a Lodouico Bauiera Imperatore contro di lui.

Lodouico imperatore fu coronato in Sant' Ambrogio di Milano l'anno 1327.

La onde uenne in Italia l'Imperatore con la moglie, & un grosso essercito di quattro mila caualli, e ciò fu l'anno 1327. e Galeazzo andò con gran comitiua di gente à rincontrarlo fino à Verona, & l'accompagnò fino à Milano per la uolta di Como, & di Monza, oue lo riceuè con grandissime pompe, & fu coronato nella Chiesa di Sant'Ambruogio dal Vescouo di Arezzo, non ui essendo l'Arciuescouo di Milano, & u'era presente tutta la nobiltà dell'Alemagna, & Prencipi d'Italia Gibellini.

Azzo figliuolo di Galeazzo uenne à Milano.

A questa coronatione ui concorse anco Azzo figliuolo di Galeazzo uenuto da Lucca con la caualleria sua, tutta uestita riccamente, per fare honore al padre. Costui era giouane ualente, & in Toscana haueua fatto diuerse prodezze con Castruccio Luchese. Piacque poi all'Imperatore d'udire Marco, & Lodrisio delle querelle, che dauano à Galeazzo; il quale honoratamente si purgò d'ogni cosa, & l'Imperatore l'hebbe molto in pregio; La onde per più aggradirlo, fece l'Imperatore suo copiere Stefano Signore d'Arona; ma fu con sua disauentura, imperò che un giorno porgendo egli da bere all'Imperatore, & facendoli la solita credenza, poco dopò cadde ammalato per strano accidente, & morì, & il suo corpo fu portato honoratamente à Sant'Eustorgio.

Stefano Visconte fatto coppiere del l'Imperatore

Anni 1327. Galeazzo co' fratelli, & figliuoli fu messo prigione in Môza.

La sprouista morte di Stefano cagionò di gran male, perche gli nemici di Galeazzo l'accusarono all'Imperatore di veleno. Lodouico troppo credulo tenne tal ordine che Galeazzo fusse preso co i suoi fratelli, & il figliuolo, eccetto Marco; e poi comãdò à Galeazzo sotto pena della testa li desse il castello di Monza fra tre giorni nelle mani; Onde Galeazzo fece comãdamento al Castellano, che gli lo desse. Lodouico lo diede nelle mani d'uno Allemano suo Capitano, & in quelle carcere strane, ui fece porre tutti i Visconti, cioè Galeazzo, Luchino, Giouanni, &

& Azzo; tra tanto Galeazzo si scolpaua con l'Imperatore giustificando la sua innocenza, & la malignità del fratello, & del cugino, nondimeno perche l'Imperatore era auaro, pensò con la prigionia loro di cauare danari in gran somma così da loro come dalla Città, come fece al fine. Douendo poi partire per Roma, dette il gouerno di Milano à ventiquattro huomini della Città, che lo gouernassero sotto l'ubidiẽza d'un Vicario Imperiale, che egli instituì di natione Tedescha. Questi edificarono la torre dell'Imperatore sopra il molo della Vitalina in porta Ticinesa, che hoggi anco ritiene il nome.

Vẽtiquattro gouernano Milano.

Torre dello Imperatore di Milano.

Partito poi l'Imperatore per la uolta di Roma, andò à Lucca, e fu riceuuto honoratamente in quella Città da Castrucci Castracani Signore allhora di essa, et da lui fu accompagnato sino à Roma con la scorta di mille, e cinquecento caualli, & dentro di Roma fu coronato da Pietro Aretino Frate Minore da lui creato Papa Scismatico, & per Pontefice fu salutato & gridato da' Romani, & chiamato Nicolò Quinto, in uedetta di Papa Giouanni, perche l'haueua scommunicato, et priuato dell'Imperio, et maladetto, come habbiamo ancora detto altroue.

Castruccio Castracani Signore di Lucca, e di Pistoia, e di Pisa.

Ramaricandosi poi Castruccio della prigionia de' Visconti fuori d'ogni debito, supplicò caldamente all'Imperatore per la loro liberatione con la promessa di molta somma di danari, onde furono dell'Imperatore liberati, essendo stati nelle carcere sette mesi, con questo che usciti di longo andassero à trouarlo. Liberati che furono andarono al dilungo à Lucca con alquanti stendardi di caualleria, & ciò fu à ponto nel tempo che i Fiorentini con le genti d'arme di Carlo figliuolo del Re Roberto, presero Pistoia una notte all'improuiso; del che auisato Castruccio, che n'era Signore, partì di Roma, & uenne à longhe giornate à Pisa, & si congionse con le genti di Galeazzo, & misero l'assedio à Pistoia combattendola gagliardamente.

Galeazzo, & fratelli furono liberati di prigione per preghi di Castruccio.

Castruccio Signore di Pistoia.

In questo mezzo intendendo che l'Imperatore era partito da Roma per Lucca, Castruccio di fatto si partì per ricontrarlo, & riceuerlo nella Città con quello honore che si conueniua, & lasciò il Visconte all'assedio di Pistoia, il quale si fattamente la strinse, chi ella si aresse nelle sue mani, & egli infermossi grauemente; il che inteso c'hebbe Castruccio ritornò subito à Pistoia, & fece portare in vna lettiga Galeazzo à Pescia, oue in tre giorni passò à miglior vita, di età di cinquantaun'anno; il suo corpo fù portato à Lucca per commissione di Castruccio, & quiui gli furono fatti i funerali signorilmente, & anco in quella Città fù sepulto col suo Epitaffio, & ciò fù l'anno del Parto Virginale. 1328. del mese d'Agosto, hauendo gouernato lo stato suo anni sei.

Galeazzo morì a Pescia di Toscana, & fu sepulto in Lucca l'anno 1328.

Fù Galeazzo gran Guerriero, forte, & agile della Vita, di statura mezzana, di faccia bella, & di carnagione raguardeuole, di colore bianco, & rossigiante, fù liberalissimo, & Magnifico nel donare, & ne conuiti, constante d'animo nella fortuna contraria, fù anco di gran consiglio, & di poche parole, mà bellissimo dicitore, buon Christiano, & nemico delle Eresie.

Hauendo nominato di sopra Castruccio, mi par che debba dire, chi egli fosse.

Lodi di Castruccio Castracani Luchese.

Castruccio Castracani Luchese, fù vno de' primi Capitani del suo tempo, & degno d'essere appareggiato senza alcun dubbio per valore di guerra a i capitani famosi antichi; costui fù vincitore di molte honorate battaglie, diuentò signore di Lucca, acquistò Pisa, & Pistoia al suo Dominio, & fù signore di molte Castella, terre, & ville, & s'egli non era dalla morte preuenuto, ascendeua al colmo della gloria d'un perfetto Capitano, mà la morte lo tolse d'anni 48. nel mese di Settembre, l'ann. 1329.

Sciagure, è miserie d'italia.

Voglio anco dire, che nel tempo de i sei anni che Galeazzo tenne la signoria dopò la morte del Padre, occorsero nell'Italia grandissime guerre & sciagure, & poche furono quelle città, che non sentissero il puzzo di guerre, discordie, & ribellioni, essendoui dui Imperatori d'Occidente, dua Papi, Vn vero che staua in Auignone, & vn scismatico in Italia; e molti s'erano impadroniti di diuerse Città.

Morte de Dãte Poeta.

L'anno 1322. i fiorentini fecero le muraglie della Città, & hebbero gran guerra contra Castruccio Luchese; l'anno medesimo morì Dãte fiorentino Poeta, Filosofo, & Teologo raro de' suoi tempi, & fù sepulto in Rauenna, oue morì; & fino al dì d'hoggi si vede il suo sepolcro, hauendo compiuto l'anno 54. della' sua Ettà. I Bolognesi scacciarono i Pepoli della Città; Gli Vrbinati ammazzarono il Conte di Monte Feltro. Cane dalla scala assedio Reggio col Marchese di Mantoua; il sole s'oscurò talmente, che non si vedeua, & molte Città patirono della fame.

Prodigij.

L'anno sequente i Venetiani presero l'armi contro ài Genouesi, i Perugini presero Spoletto, il Marchese d'Este tolse Argenta alla chiesa, il legato del Papa prese Parma, è Bologna; & nel cielo furono vedute due gran croci di colore rosso è bianco.

Caso strano dei Vistarini signori di Lodi.

Nel medesimo anno Succio, & Giacopo Vistarini teneuano la signoria della città di Lodi, costoro hauendo honorato vn suo seruitore più di quanto egli meritaua, nominato Pietro Temacoldo, & per sopra nome detto il Vecchio, & era Mognaio. Haueuano adunque questi Trencipi vistarini constituito questo vecchio capo di parecchie Decene di buoni soldati, i quai ogni di dauano danno à partiggiãni contrarij, & dopò gli diedero da guardare le Porti della città di Lodi; la onde questo Temacoldo acquistossi grã nome di Brauo, & haueua gran seguito. Costui hauẽdo inteso come Succio Vistarino suo padrone hauea stuprata vna sua nipote, imaginossi di vendicarsi di questa ingiuria, & scordatosi de i beneficij riceuuti, fece venire nella città vna notte mille è cinquecento soldati, & datogli il segno scorsero tutta la città, gridando viua il Popolo, viua il Popolo; alle cui gride tutto Lodi si mosse; & dopò il Temacoldo, andò al Palazzo de' vistarini, i quali sentendo il romore andarono verso il Vecchio, & gli dissero; che nouità è questa ò figlio nostro? & egli rispose: Vn signore solo sodisfà; & di subito messe le mani adosso alli dua Trencipi, & à quattro altri Vistarini, & gli fece dare diuersi tormenti, & finalmente fecegli legare le mani, & i piedi, & mettere nella stretta prigione, & quiui il crudele, & ingrato seruo, volse che i suoi Padroni

droni & signori morissero di fame miseramente, & esso si fece gridare Vicario di santa Chiesa.

Parte della Vita di Azzo Visconte figliuolo di Galleazzo, & signore di Milano. Cap. XV.

AZzo Visconte, di cui hora habbiamo da fauellare, fù figliuolo di Galleazzo primogenito di Matteo il grande, la madre di lui hebbe nome Beatrice da Este, sorella di Azzo Marchese di Ferrara, essendo quiui la madre in essilio, & il padre fuoruscito in Treuigi, & dal nome del zio fù chiamato Azzo. Costui fù il quarto signore di Milano, & il Terzo Vicario Imperiale, & cominciò la sua signoria l'anno 1329. fù grande armigero, di cuore alto, & d'animo conforme al padre, inuincibile, seppe benissimo schifare i colpi della nemica fortuna. Mentre che visse il padre, trionfò di molte vittorie, così nella Toscana, come nella Lombardia, acquistossi altresi il Borgo san Donnino, & trascorse il Parmeggiano, & diuentò padrone di molte Castella, & fece ricca presaglia, & di già haueua hauuto la vittoria con Passarino di castel Vecchio, & del castello Bazzano dello stato di Bologna, con la morte di parecchie centenaia di Bolognesi, & fece correre un Palio per scherno de' Bolognesi vicino alla porta di Bologna.

Azzo Viscon te prese la Signoria l'anno 1329.

In oltre Castruccio Luchese con le copie, & ualentiggie d'Azzo prese Pistoia, la prima uolta, & se ne fece padrone. Hebbe anco un'altra vittoria essendo in aiuto del Marchese di Ferrara à Sassola, & fu quell'anno che gli Estensi cominciarono li fondamenti del loro palazzo nella città di Ferrara, detto hora il castello, ilquale fu abbellito, & fatto vago l'anno 1580. di molte torri, stanze, & commodi priuati, & manifesti, da Alfonso d'Este di questo nome secondo Duca di Ferrara, oue anco ci ha fatto dipingere l'origine, & il progresso della continouatione di casa d'Este, con i parentadi.

Castel'o di Ferrara fu fabricato da quei da Este l'anno. 1325.

Azzo uenne poi di Toscana in Milano per la uenuta di Lodouico il Quarto Imperatore, & menò seco mille caualli, tutti riccamente freggiati; fu poi incarcerato insieme col padre, e coi zij, si come habbiamo detto per l'inuidia del zio Marco, e di Lodrisio parente.

Hora morto il padre di lui l'anno 1328. come habbiamo anco detto, trouandosi Azzo con Giouanni, Luchino, & Marco suoi zij in Pisa, oue era anco l'Imperatore: Marco trouandosi pentito della malignità comessa contro de' fratelli, & del nipote, contrattò poi col mezo di Castruccio, che l'Imperatore restituisse la Signoria di Milano a' Visconti, ilche Lodouico si contentò con questo, che gli pagassero sessanta mila fiorini d'oro; Laonde gli ne pagarono trenta mila alla mano, & l'altra metà promisero di pagare nel tempo che furono d'accordo, et Marco restò per ostaggio sino che fussero pagati: liquali al tẽpo debito fur sborsati; benche alcuni scrittori dicono, che pagarono i Visconti trecẽto mila fiorini.

Marco si pente del tradimẽto de' fratelli.

Visconti pagarono allo imperatore sessanta mila fiorini d'oro.

1329.

L'anno poi 1329. il 13. di Gennaio Azzo ritornò à Milano per Vicario imperiale, dirizzato da Lodouico à Milanesi, benche ei non fosse priuileggiato insino al Settembre sequente, mà Luchino, & Giouanni suoi zij seguitarono la Corte, & Azzo auanti che si partisse di Toscana, dette vna grossa rotta cõ Castruccio à Fiorentini, con la morte di molte migliaia, ad vn' luogo nominato Alto passo. Mà non è per alcuno modo da tacere che non si dica, che partendosi Azzo da Pisa con Castruccio per la guerra d'Altopasso, & vn giorno trouandosi egli stanco dal longo scaramuciare, così armato s'addormentò sotto vn' arbore all'ombra, & mentre che dormiua, vn grosso serpe si cacciò dentro della Celata, che ei s'haueua tratto di Capo; la onde risuegliato se la vo'se riporre in capo, & il serpe gli cadè sopra il volto senza fargli alcuno male; il che veduto da serui & da altri soldati, corsero per ammazzarlo serpe, & egli uietò che non fosse offeso, dicendo; questo serpe ci augura la vittoria, & à me buoni successi; così auenne. perche in Milano tutte le sue cose gli prosperauano bene, & la uittoria seguitte.

Rotta d'Altopasso di Toscana.

Vn serpe si trouò nella celada di Azzo.

In quest'anno medesimo del 1329. Morì Castruccio Castracani luchese, come habbiamo detto, la cui morte guastò tutti i disegni della Toscana all'Imperatore, & perciò terminò di partirse, hauendo acquistato l'odio de' Pisani & de' Luchesi, per hauere egli cacciato i figliuoli di Castruccio, come ingratissimo de beneficij riceuuti dal Padre loro; laonde trouandosi senza guida in questa sua speditione, generalmente s'era acquistato odio da tutti per la sua auaritia, & ingiustitia; la onde conoscendo egli la prudentia, & virtù nel maneggiare l'armi di Marco Visconte, l'elesse per suo Capitano Generale, & lo liberò della promessa fattali da suoi fratelli, & nepoti, & anco fù creato da Tedeschi, & Pisani signore di quelle città. Venne poi Marco in sospetto, & andò à Fiorenza, doue fù riceuuto con grand' honore, richiesto per loro Capitano, mà egli instabile aspirando al Dominio della Patria, seguitò l'Imperatore verso Milano, i Tedeschi vendettero in quel mezo Lucca à vno Genouase degli spinola, mà dopò poco quella città venne alle mani de' Visconti, i quali la dierono à Castracani, & dopò ella si ridusse in libertà, come anco hoggidì ella si preserua, & i Castracani vennero à Milano, & furono riceuuti cortesemente, & accarezzati da' Visconti, ricordeuoli de' beneficij del padre loro. Tre furono i figliuoli di Castruccio, che si saluarono a Milano, cioè Enrico, Valeriano, & Giouanni, i quali oltre l'esser stati accettati amoreuolmente da i Visconti, furono anco & a quel tempo, e dopo successiuamente ornati da loro di gradi & carichi molto honorati; fra i quali non molti anni dopo fu molto celebre il nome di Francesco Castracani, nella guerra ch'ei fece all'Estense & al Gonzaga, questo di Mantoua, e quello di Ferrara signori: perciocche essendo Giouanni Arciuescouo di Milano sdegnato contra di loro per alcune naui di mercantia di Milanesi tolteli da quei signori nel Po, li mãdò sopra vna grossa banda del suo essercito sotto la cõdotta di detto Francesco Castracani; qual mostrò in questa impresa tal valore e prudenza, che dati molti danni a gli inimici, s'acquistò molto honore e fama; onde fù poi per la sua

Marco Viscõte è creato Capitano generale dell'Imperatore.

Frãcesco Castracani.

valorosità

valorosità molto grato all' Imperator Carlo Quarto; qual lo fece Conte di Coreglia, & d'altri Castelli vicini à Lucca; e li dette di piu per lui e per tutti i suoi discendenti molti honoratissimi priuilegi, e fra gli altri gli ne concesse vno di poter legitimar i bastardi, e di crear notari; ilquale in carta pergamina si truoua ancora in Fano, in mano d'alcuni gētilhuomini, che da questo Francesco discendono. Percioche egli hebbe fra gli altri vn figliuolo, chiamato Nicolo; ilquale essendo passato nella Marca con molti danari, ottenne a liuello dall'abbate di S. Lorenzo, Castel Leone, terra posta sopra Senegaglia; qual è stata posseduta per molti anni da i suoi discendenti sina che Castruccio Castracani, padre di questi signori, che al presente habitano in Fano, ne fu scacciato dal Prefetto di Senegaglia; che retiratosi con la sua fameglia e con molta richezza in Fano, tēne mentre visse in quella città il luoco fra i primi gentil'huomini d'essa; come anche hoggi lo tengono i suoi honorati figliuoli, Francesco, Bartholomeo, Alessandro, e Vicenzo; liquali e nelle lettere e nell'armi hāno fatto tale honoratissim ariuscita; che cō molta lor lode e della lor patria, altri sono stati adoperati e da i sommi Pōtefici, e da altri prencipi d'Italia, ne i gouerni de i stati loro; & altri con titoli di Capitani e di Colonelli hanno honoratamente seruito & i Signori Venetiani in questa vltima impresa del 1571. contra i Turchi; & altri principi in altre imprese militari: onde piu che mai fiorisse questa famiglia nella nobile città da i Fano elettasi dai lor progenitori per lor patria & habitatione.

Nicolo Castracani Signor di Castel Leone.

Castruccio Castracani si ritira con li suoi in Fano.

Francesco Castracani e fratelli huomini di gran ualore, e nelle lettere, e nel l'armi.

Venendo poi l'Imperatore verso Milano, fugli fatto contrasto al Pò da' lucino Visconte; e lamentandosi Lodouico dell' affronto fattoli, Azzo si scusò, che i suoi Tedeschi haueano giuratò di sacchegiare Milano, per non hauere danari; con che acchettato l'Imperatore andò à Pauia, & Azzo promisse di pagare i Todeschi, se egli li confermaua il Vicariato; Piacque questo partito all' Imperatore, & in Pauia gli fece vno ampio Priuilegio, & andò in Allemagna senza uedere Milano; & ciò fù l'anno 1329. di Settembre; & cosi lo stato di Milano rimase libero nelle mani de i Visconti.

Luchino Viscōte fà ostacolo all'Imperatore che non entra in Milano.

Non voglio restar di dire, che l'Imperatore volendo gratuirse i Visconti, fece creare Cardinale Giouanni Viscōte da Papa Nicolo quinto; ma Giouāni mai uolse portare l'habito Cardinalesco, per essere Papa Scismatico; questa cosa piacque grandemēte a Giouāni uero Papa, & però creò il Visconte uero uescouo di Nouara; il quale poco dopò accordādosi con Aricardo Arciuescouo di Milano fuoruscito, egli rinontiò ad Aricardo il Vescouato di Nauara cō vna pensione di mille fiorini d'oro all'anno. Et perche Azzo nō uolse riceuere in Milano l'Imperatore, però per questo atto il Papa leuò l'interdetto alla città, & dopò la partita di Lodouico d'Italia, il Papa scismatico fù distenuto dal Conte Bonifatio di Pisa, & mandato prigione al Pontefice in Auignóne, oue egli morì in carcere.

Azzo fù fatto Vicario Imperiale.

Giouanni Visconte fatto Cardinale.

Giouāni Visconte Arciuescouo di Milano.

In questi tēpi i Gonzaghi di Mātoua, gli Estensi di Ferrara, quei della Scala di Verona, & i Carrari di Padoua fecero cō l'armi molte impresse, trà le quai Guidone, Filippino & Feltrino figliuoli di Lodouico Gonzaga diuentarono Padroni,

Gonzaghi diuẽtarono Signori di Mantoua l'anno 1330.

& Signori di Mãtoua, essendo essi huomini Guerrieri, discesi d'Alemagna in Italia con Arrigo Settimo Imperatore. Questo Lodouico fù dato per gouernatore à Mantouani dall'Imperatore: la onde si tratenne quiui sempre con l'amore de i terrieri, & Cittadini; & in questi giorni i sopradetti ammazzarono tutti i Passarini, ch'erano Signori di Mãtoua, mà erano odiati, & malueduti, et essi pſero il Dominio della città, et ciò fù l'anno 1330. bẽche alcuni scriueno, che fù l'anno 1328. L'anno medesimo miseramẽte morì Marco Visconte; costui come inquieto attẽdeua cõtinuamente à machinare tradimẽti cõtra il Nepote, & per questo faceua cõgiura cõtro d'esso; il che saputo da' Azzo, Lucchino, & Giouãni, fù fatto con vno asciugatoio alla gola strãgolare, & lo fecero gittare giù d'vna finestra in Tublico, come se da esso si fosse gettato giù; bẽche alcuni autori vogliono che per pazza gelosia si precipitasse da se stesso, & altri hanno scritto, come Marco haueua rapito per forza d'armi la Moglie di Ottorino Viscõte, figliuolo di Vberto, fratello di Matteo il grande, & suo Cugino, ch'era Signore del Castelletto di Tecino, & la condusse al Castello di Rosate, che era suo, & oue per lo più del tẽpo Marco habitaua: costei era bellissima tra tutte l'altre Donne di quei contorni. la onde per tanta sua bellezza egli s'era innaghito di lei, & però l'haueua rapita.

Marco Viscõte morì miseramente l'anno 1330.

Ingãno d'una donna.

Dopò passati alcuni mesi, lei finse essere grauida di Marco, & hauere partorito vno figliuolo di lui, & era vno supposito, & posticcio d'una pouera Dõna: laonde la cosa fù scoperta à Marco, & egli la fece affogare nella fossa del Castello di Rosato con una serua consapeuole del fatto. laonde trouãdosi egli priuo di costei, la cui bellezza egli tãto amaua, vscendo di senno faceua le pazzie, & da gli amici di Ottorino fù precipitato dalla finestra nella strada. Fù poscia con grand' honore sepelito nella chiesa di Santa Maria; Hora la Chiesa Maggiore della nostra città: benche alcuni dicono che fù sepolto a' Santo Eustorgio.

Questo Marco fù molto ualente guerriere, & vno de' primi Capitani del suo tempo, & hebbe molte gloriose Vittorie, & fù (come habbiamo anco detto) Generale dell' essercito Imperiale. Costui remise i figliuoli di Castruccio nella signoria di Lucca, vno de i quali era nominato Arrigo, & l'altro Valeriano, liquali Lodouico Bauaro, per crudeltà, & tirãnica auaritia haueua scacciati, & haueua vẽduta la città di Lucca à Frãcesco interminedi, & spogliato la moglie di Castruccio di tutti gli suoi ricchi ornamenti; e gli mise ancora in libertà i Pisani; mà instabile, et inquieto per l'ambitione del Regnare, morì della morte ch'ei meritaua.

Fiorenzuola in Toscana fu fabricata l'anno 1331. Fame in Venetia.

In quell' anno del 1331. i Fiorẽtini cominciarono le porti. S. Giouãni, & l'anno seguẽte fabricarono Fiorenzuola; & la fame quest'anno oppresse talmẽte Venetia, che per la grã carestia del viuere molti ne perirono miseramente, & Lucca si di-de al Re Giouanni di Boemia; atalche ogni cosa era sottosopra nell'Italia.

Azzo s'amoglio con la figlia del Duca di Sauoia l'anno 1333.

In questi di tutta l'Ittalia era in grãdissime guerre, mà Azzo attẽdeua ad aggrãdire lo stato suo, & s'impatronì al tutto di Pauia, & di Pizzighitone, & di Nouara; et pſe p moglie Catterina figliuola del Duca di Sauoia, all'hora Cõte; et nelle sue nozze furono fatte ĩ Milano singolari feste, quãto facessero altri à memoria ĩ qlla

età in

età in Italia. Attese poi Azzo à molte fabriche, & ad abbellire la Città, & la cinse tutta di mura, cioè l'alzò longo al Nauilio che le corre intorno. Fece alzare le muraglie à giusta misura; & fece anco alzare tutte le torri, et trà l'vna, et l'altra feceli alcuni Baloardi più alti, & ci fece mettere le Biscie di marmo grande. Condusse anco nella Città dua fiumicelli molto commodi à nettare le immunditie della Città, per sanità dell'aria, cioè il Nerone, & la Canterana. Finì d'alzare le mura della terra di Monza, & fecela franca d'ogni gabella, fabricò anco l'ampia & superba Corte di Milano, ch'è il Palazzo doue hora alloggiano i Gouernatori, & doue tiene residenza l'Eccellentissimo Senato, & i Signori del Magistrato. In questo luogo v'era l'Arena antica. Fece ancora fabricare la Chiesa di San Gottardo, & la sua bella Torre, ouero Campanile, degno d'essere veduto; & Giouanni Arciuescouo suo zio edificò l'altra Torre vicina per lo spirituale, & fece anco fare molti edificij, & anco il Campanile di Santa Maria.

Fabriche di Azzo Visconte.

La Chiesa che Azzo fece fabricare nella Corte, detta San Gottardo, egli la edificò, & fece consacrare col nome della Concettione della Beatissima Vergine Maria, & ordinò che quiui stessero nelle stanze da lui deputati alcuni Padri dell'Ordine Minore, & che di giorno, & di notte celebrassero, & lodassero la Gloriosa Vergine, & celebrassero solennemente il dì della Concettione; ma poi fù chiusa la detta Chiesa, & la Corte; Et Catherina prima Duchessa di Milano fece che la festa della Concettione si facesse nella Capella della Madonna di San Francesco, la quale anco ella fù fabricata da Azzo.

Frati Minori officiano in Corte nella Chiesa di Sã Gotardo. 1333.

Azzo s'insignorì poi di Cremona, ricuperò Piacenza, ricuperandola con danari da Francesco Scotto, diuentò anco Signore di Como, & i Vercellesi si dettero per publico consiglio loro, & ciò fù l'anno 1336. Hebbe poi Brescia, Bergomo, Carrauaggio, & Lodi. Quest'anno venne à morte Beatrice madre di lui, & fù sepulta nella capella maggiore del Tempio di San Francesco, ad instantia di lei, oue hoggi si vede il suo sepolcro.

1336. Azzo aggrãdi lo stato suo. Beatrice madre d'Azzo fu sepulta in S. Francesco.

L'anno medesimo Lodrisio Visconte vedendo lo stato de suoi Cugini aumentarsi, mosso da inuidia, fece ribellione; onde Azzo contra la temerità di costui espedì tosto la militia sua, & mandò Pinalla, Alliprando, & Luchino suo zio, & piantarono il campo à Neruiano, terra lontana da Milano dodici miglia, & appresso il campo nemico vn miglio, il quale era di parechie migliaia de soldati; la onde cominciandosi spesse scaramuccie, vna mattina venne tanta neue alla sprouista, che giungeua insino alla cintura d'ogni huomo; & appicatosi vna debole, & picciola scaramuccia, fra i pedoni, & a poco a poco crescendo sussidio, si venne alla somma del fatto d'arme mescolatosi huomini, caualli, e bandiere confusamente, & a più potere ciascono menaua le mani, la onde fu preso Luchino zio d'Azzo, & fu legato ad vn'arbore; ilche inteso dal resto del campo cominciauano a cedere, e Lodrisio gl'incalzaua con gran'empito, e la vittoria sarebbe stata sua, se non che à Milanesi venne soccorso di Sauoini; i quai senza indugio inuestirono ne gli auersarij sì impetuosamẽte, che misero tutto l'essercito nemico in

Lodrisio Visconte fà seditione cõtra Azzo.

rotta.

rotta. Et Luchino fù sciolto, & montato a cauallo perseguitò il nemicò, à tal chè ogni cosa andò à fracasso; la onde moriro più di quattro mila huomini, & furono fatti molti prigioni, vno de' quai fù Lodrisio, & con esso dui suoi figliuoli, & fu condotto alle carcere di San Columbano.

Sant'Ambrogio apari nel l'aria, e combatte in fauore di milano.

In questa battaglia (come affermano molti autori) fu ueduto il glorioso santo Ambrogio Potente protettore de i Milanesi, da tutti visibilmente à cauallo, con una scuriata in mano, che combatteua contro gli nemici della sua Città; perilche Luchino diede laude al glorioso Sant'Ambrogio. Laonde Giouanni Arciuescouo, & Luchino andarono poi processionalmente, & sollennemente accompagnati al luoco, doue hebbero la gloriosa vittoria, & quiui dierono principio à fabricare un Tempio ad honore del glorioso sant'Ambrogio, & fu nominato Sant'Ambrogio della Vittoria, & fino al giorno d'hoggi si celebra questa festa da i Milanesi il dì 21. Febraio, & dodici della Communità con il Vicario della prouisione fanno un'offerta solenne, & è questa Chiesa tra Parabiagio. & Neruiano. L'anno medesimo 1336. il popolo Bolognese si leuò in arme, & cacciarono i Gonzadini, cioè Brandalesio e suoi fautori, & abbrucciarono le case loro, & poscia andarono al palazzo di Tadeo Pepoli, & leuandone detto Tadeo lo portarono nel palazzo publico, & lo crearono lor Signore; & l anno medesimo Azzo Visconte fece fare un ponte di pietra uiua sopra l'Adda, uicino à Lecco, fabricato sopra otto archi, con una torre molto eccellente, per ciascheduno capo, aggiungendoui un castello nel margine del lago; fece anco molti altri miglioramenti per lo stato, & nella città, da paragonarsi à gli antichi Romani.

Origine della festa di Sāto Ambrogio della Vittoria.

Ponte di Lecco fabricato d'Azzo l'anno 1337.

Mentre poi che egli attendeua ad aumentare, & ad abellire la città, & il suo stato, trouandosi egli oppresso di podagra, ouero gotta con febre, passò di questa uita in pace, hauendo riceuuti i Sacramenti di Santa Chiesa, senza figliuoli legittimi. Hebbe una sola figliuola naturale nominata Luchina: Laquale egli maritò. Successero à lui nello stato Luchino, e Giouanni fratelli, & zij di lui, à quai strettamente raccomandò i suoi cugini, figliuoli di Stefano suo zio, cioè Matteo, Galeazzo, & Barnabò; che di già Stefano era morto alla sprouista, essendo egli copiero dell'Imperatore, & patrone d'Angiera, & Arona.

L'anno 1339 Morse Azzo Visconte.

Laonde il corpo d'Azzo con pianto di tutta la città fu portato nella Chiesa della corte detta San Gottardo, da lui fabricata, l'anno 1339. Il mese d'Agosto, & l'anno della sua età trentaotto. Hauendo signoreggiato dieci anni interi, e mesi sette, e giorni cinque, & fu sepolto in un sepolcro di marmo, oue si uede l'effigie sua intagliata, & indorata all'altare di detta Chiesa. Il suo Epitafio dice cosi.

Hoc in sacrophago tegitur uir nobilis Azzo
Anguiger Imperio placidus non leuis, & asper
Vrbem qui muris cinxit, Regnumq; recepit,
Puniuit fraudes, ingentes struxit & edes,
Dignus longa uita, in fatis si foret ita,
Vt virtus multos posset durare per annos.

L'anno che morse Azzo, le caualette distrussero quasi tutta la raccolta di Lombardia, & la tempesta in Toscana uccise uenti mila persone; e la fame, e la peste in Fiorenza fece gran danno.

Prodigij.

Parte della vita di Luchino Visconte, quarto Vicario Imperiale, e quinto Signore di Milano. Cap. XVI.

BEN *raggione che adesso dica qualche cosa di Luchino Visconte, perche essendo morto Azzo senza figliuoli maschi, successero di consentimento di tutti i Milanesi, i due zij Luchino, & Giouanni; Ma Giouanni accontentandosi del gouerno spirituale, lasciò L'Imperio della Signoria à Luchino, sapendo che esso era Illustre nelle cose della guerra, & prudente, & sauio ne' maneggi della Republica. Hauuto c'hebbe Luchino la Signoria, la prima cosa che fece, mandò ambasciatori à Papa Benedetto Duodecimo, per far leuare l'interdetto della città.*

1340.

Laonde Vercellino Visconte, huomo di Robba Longa, e grand'oratore, quale era Ambasciatore di Luchino al Papa, ottenne non solo dal Pontefice l'assolutione della città, ma ancora à sua istantia il Pontefice constituì Luchino Vicario Papale. Nondimeno il Pontefice ordinò che i Milanesi douessero fabricare due capelle col nome di San Benedetto, una nella Chiesa di Sant'Ambrogio, & l'altra nel Tempio Maggiore; & che nel dì di San Benedetto si celebrasse una Messa solenne con la presenza del Rettore e di quei della Republica, & che quel giorno si dispensasse per amore di Dio à due mila poueri un pane di grano schietto di peso di dodici onze per ciascheduno pouero; ilche è stato osseruato.

Vercellino Visconte.

Luchino Vicario Papale.

Limosina il dì di San Benedetto, che si fa per ordine del Papa.

Non passò poi molto che uennero in suo potere Brescia, & Bergamo, che di già s'erano ribellate. Fu Luchino valorosissimo guerriero, come quello, che quasi in tutte le giuste battaglie riceuette honorate ferite. Laonde in quella honorata battaglia, & sanguinosa di Monte Cassino di Toscana ruppe terribilmente le forze de' Guelfi, & passando nel mezo de' nemici, li fu passata con una ponta la gamba sinistra. Parimente un'altra uolta combattendo coraggiosamente contro di Vgo Baurio, Contestabile del Re Roberto; lo uinse al Ponte del Tanaro, alla città d'Alessandria, & morto il nemico riportò singolare uittoria. Ancora alla Tricella azzuffandosi con un grosso essercito di gente straniera, il quale sotto la guida di Guastone, & di Raimondo di Cardona, andauano à mettere l'assedio à Milano à nome del Papa, ne riportò honorata vittoria, essendo ferito nel uolto. Finalmente combattendo ualorosamente à Neruiano rottogli l'Elmo, e morto il cauallo, fu abbattuto, & preso da i Suizzeri, & lo legarono ad una quercia, uscendoli tanto sangue dal naso, che quasi era morto, & finalmente fu souuenuto, & sciolto, & Lodrisio suo nemico fu rotto, & fatto prigione da lui.

Vittorie di Luchino Visconte.

Ma costui quando hebbe la Signoria, essendo scampato da tanti pericoli &

fatti

fatti d'arme, non puote poi scampare dall'inuidia de gli amici & parenti. La onde fermatosi Luchino nello stato, o fosse per instigatione de gli inuidiosi, ò per auaritia di lui, ò per falsa sospettione, ò pur che così fosse la verità, basta ch'egli intrò in sospetto d'vna terribile congiura fatta contra la sua persona; & per questo ne fece mettere prigione diuersi, & finalmente fece decapitare Francesco Tusterla de i primi di nobiltà, & di ricchezza della nostra Città, e dui suoi figliuoli, & Margherita fu fatta morire prigione; parimente fu preso Martino, & Pinalla Aliprandi, che furono Capitani d'Azzo, & dopò l'essamine furono fatti morire di fame in prigione; Scoperti (dice il Giouio) da Ramengo Casato; & molti furono sù le forche strangolati, & fu aponto l'anno 1344. Et anco l'anno medesimo li Signori Venetiani fecero confederatione col Re di Babilonia, per potere negotiare le mercantie di Leuante. Et l'anno 1346. venne il mese di Febraio vn così fatto terremoto, che fece alzare la terra piu di dua braccia, & rouinò molte case, & torri; Et il mese d'Aprile Alberto dalla Scala, Signore di Verona, scorse fino alle porte di Mantoua, & rouinò tutti i casamenti del Mantouano, dandogli il fuoco, & fece tagliare tutte le viti, & ogni sorte d'arbori.

Congiura cōtra Luchino Visconte.

L'anno 1344

1346.

Alberto dalla Scala rouina il Mantouano.

Ma ritornando à Luchino, dico, che mandò in esilio Galeazzo, Matteo, & Barnebò suoi nepoti nel confine della Fiandra, e d'Olanda, come consapeuoli del tradimento. Essendo fuorusciti questi gioueni, Luchino maritò sua figliuola Caterina della prima moglie nel primo Caualiero Francesco d'Este, figliuolo di Bertaldo.

Volendo puoi Luchino aggrandire lo stato suo, mandò il suo essercito sopra il Pisano; oue prese molte terre, e castella. l'anno poi 1346. venne in potere di Luchino la città di Parma col Borgo san Donnino, e suoi contorni; hauendo però prima sborsato à Opizzino Marchese Estense sessanta mila fiorini d'oro; & quell'anno medesimo fece fabricare la cittadella di Parma, & anco fece il fiume che và a Viarolo, & priuò tutti i Nobili delle lor Fortezze. Quell'anno istesso il Popolo Romano si leuò in arme, & à furore scacciò la nobiltà; & poi creò vno Tribuno, ilquale fece diuerse leggi, e statuti, tutti contra la nobiltà; ma l'anno 1348. i nobili Romani scacciarono il tribuno del popolo, & ordinarono tre Senatori. Ancora in quell'anno venne vna peste crudelissima, che leuò più del terzo de i viuenti, & di nuouo il terremoto rouinò molte città, & durò dal Marzo fino al principio di Nouembre.

L'anno 1346 Parma, & Borgo S. Donnino vēnero sotto Milano.

Cittadella di Parma fabricata da' Visconti.

Peste crudele.

In quei dì l'Arciuescouo Giouanni fece ogni diligenza col Pontefice Clemente, che il tesoro di san Giouanni di Monza, che fu portato in Auignone, fosse restituito al suo luoco; ilquale fu dal Papa consegnato nelle mani dell'Arciuescouo, & l'Arciuescouo lo consignò nelle mani dell'Arciprete di Monza, & de i canonici per publico instromento. Appresso l'Arciuescouo donò vn Calice d'argento, vn Turibolo, vna Nauicella, vna Baciletta, & Orzuoli, ouero ampolle di cristallo, ligate in oro, con altri paramenti, al detto Tempio, & cantò quiui la sua prima Messa. Quest'anno medesimo Luchino repudiò sua moglie impudica,

Tesoro di S. Giouanni restituito a Mōza.

Presente fatto da l'Arciuescouo Giouanni alla Chiesa di Mōza.

per

per hauere saputo, che s'era portata impudicamente; e dubitandosi lei che'l marito non la facesse auellenare, uedendo che non la guardaua in faccia con buono occhio, fu creduto che ella facesse al marito quello che essa sospettaua, che fesse in lei; & la cosa fu, che facendo marciare Luchino l'essercito suo al-l'assedio di Genoua con la guida di Bruzzo suo figliuolo bastardo, huomo di guerra, poco dopo amalandosi di debole infermità, e mancandoli la uirtù à poco à poco, passò di questa à migliore uita l'anno 1349, & della sua età anni sessantadua, hauendo signoreggiato anni noue; & fu sepolto in San Gottardo appresso ad Azzo suo nipote; nel cui sepolcro ui è l'effigie sua; e furono celebrate le sue essequie con pompa reale, essendo pianto da tutti gli ordini della Città.

Morte di Luchino Visconte l'anno 1349.

Fu huomo di buona giustitia, scordandosi ogni ingiuria, & partialità, diffendeua le persone basse dalle ingiurie che gli ueniuano fatte, & con singulare prudenza manteneua l'abbondanza nella città delle vettouaglie bisogneuoli; Fu di natura sospettosa, uegliaua la notte, & il dì dormiua; fece cominciar il palazzo di S. Gio. in Conca, che poi fu finito, & aggrandito da Barnabò. Edificò la fortezza di Bergamo, detta la Capella, il castello di Berenguardo nel Pauese, quel di Viggeuano, oue fece un bellis. pōte di legno sopra il Tecino, et quel di Loccarno.

La Capella di Bergamo fabricata da Luchino l'anno 1345.

Fabriche di Luchino Visconte.

Hebbe un figliuolo nominato Luchino, & vna figliuola Orsolina, legitimi, & tre altri figliuoli bastardi, cioè Bruzzo, Forestino, & Borzo; La moglie era Genouesa, nominata Isabella, detta per sopranome Fosca, della famiglia de' Fieschi, nobilissima, et chiarissima per due Papi, cioè Innocētio, et Adriano, & più di trenta Cardinali, oltre al gran numero di personaggi; determinò ella di andar à Genoua, essēdo uenuta in sospetto all'Arciuescouo del ueleno dato al marito; Costei era bellissima sopra l'altre donne di Milano, ma lasciua, andò e menò seco Luchino, e Borzo; e Forestino morì prigione à Milano, & Bruzzo essendo huomo di guerra, fu dato per gouernator à Lodigiani, et portandosi male fu minacciato dall'Arciuescouo, & fuggì, & morì su'l Venetiano. Costui fu quello, c'hebbe in dono la Corona, che ueggiamo sopra la biscia, donatagli d'Alberto, et Ottone fratelli d'Austria, in preggio dell'arme sue uittoriose cōtro gli loro auersarij.

Buzzo Viscōte acquistò la corona alla Biscia. Anni 1349.

Quell'anno che morì Luchino, cominciarono à spargersi i semi della guerra tra Venetiani & Genouesi, grauissima tra tutte l'altre, & quest'anno fu publicato il Giubileo per placare l'ira di Dio per la peste, & terremoto, & ribellioni de' popoli, & tirannie de' Grandi, & il Giubileo fu redutto in cinquanta anni; & il mese d'Aprile uenne una cosi fatta brina, che portò uia quasi tutte le cose da viuere.

Questi rozzi versi furono scritti nella sepoltura di Luchino.

Iustitię cultor scelerumq; accerbissimus ultor,
Pauperibus carus, nunquam dum uixit auarus,
Egregiis factis, & cladibus ante peractis.
Insignem bello laudem meruit, nisi fraudem
Sors mala struxisset, crudeliter & periisset.

Nel tempo che Luchino gouernaua, Francesco Petrarca fu coronato in Roma con trionfo Imperiale.

Si racconta parte dei fatti dell'Arciuescouo Giouanni Visconte, Signore di Milano nel spirituale, & nel temporale, ilquale fu tl Quinto Vicario Imperiale, & il sesto Signore di quella Città, e stato. Cap. XVII.

ESSENDOMI *spedito di fauellare di Luchino, dirò hora, come dopò la sua morte rimase tutto l'Imperio all'Arciuescouo Giouanni suo fratello; ma prima che andiamo più oltre, parmi di dire, che quando Luchino uenne à morte, lasciò al fratello tutte queste città, cioè, Milano, Asti, Alessandria, Tertona, Alba, Vercelli, Nouara, Bobio, Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, & Lodi, & lor Castella.*

Città che dominaua Luchino.

Preso adunque c'hebbe Giouanni il possesso di Milano, e del suo stato con la fede di popoli, & con la confirmatione di Clemente VI. Sommo Pontefice subito riuocò dall'essilio i suoi tre nepoti, à quai diede apartati palazzi, & à tutti diede nobilissime moglie, à Galeazzo diede Bianca sorella del Conte Amadio di Sauoia, giouane degna d'ogni lode. La Cia di lei era moglie di Andronico Imperatore di Constātinopoli; questo matrimonio fu quasi mezo conchiuso, quādo Galeazzo stando in essilio, andò nell'Asia, & in Gierusalemme; & tornando con un Fransese nominato il Conte Arnaldo, ilquale cōdusse Galeazzo in Francia alla corte del Re, & uenendo à duello con il Conte Borbone, come ualentissimo Caualiero lo uinse, & acquistò l'arme, ouero impresa del Leone nel mezo della fiamma armato, che con le braccia tiene un bastone infocato con certe secchie d'acqua; Laqual impresa è poscia stata usata da i Visconti. Bernabò hebbe per moglie Beatrice, detta Regina per la sua superbia, figliuola di Martino della Scala; allhora Signore di Verona, di Treuigi, di Padoua, & di Vicenza; & Matteo haueua preso Giliola figliuola di Filippo Gonzaga Signore di Mantoua: Per questi sposalitij si fecero gran trionfi, e giostre in Milano con il concorso di molti migliaia di forestieri.

I Matrimonij de' Visconti in Milano l'anno 1350. Galeazzo Visconte acquista l'impresa del leone nella fiamma.

Piacque poi à Giouanni di continouare la guerra di Genoua cominciata da Luchino, di modo che uolontariamente il Doge di Genoua si diede à Giouanni, spauentato dall'essercito suo. Onde l'Arciuescouo gli mandò un Podestà, ma poco dopò si ribellarono, e Giouanni gli mandò di nuouo l'essercito, di modo che per non raccontare il tutto, i Genouesi tornarono all'obedienza del Visconte. Percioche di già essi hebbero poco adietro una gran rotta da i Venetiani, & da i Catelani appresso alla Sardegna. Fu adunque riceuuto in Genoua Guglielmo Palauicino per gouernatore à nome dell'Arciuescouo Giouanni. Nè passò molto, che i Genouesi misero all'ordine una nuoua armata, & il

Genoua in poter de i Visconti.

Visconte

Visconte gli prouidde di soldati, danari, & vittuaglia, & u'aggiunse dodici galere ben armate a sue spese; & Pagano d'Oria era Generale di quella armata, mettendo ne i stendardi la biscia, & combattendo ualorosamente hebbero diuerse vittorie. Onde i Genouesi trasferirono le ragioni di Genoua, che finiuano in Giouanni, con nuoue ordinationi in Galeazzo, e Bernabò; di moda, che tutte le città della Liguria insino al Porto di Monaco, & la Lunigiana uennero in potere de' Visconti.

Crescendo la fama dell' Arciuescouo di Milano. Giouanni Pepoli huomo Nobilissimo, & ricchissimo, che all'hora dominaua la Città di Bologna, uedendo, che difficilmente si poteua diffendere da i Partigiani della Chiesa, domandò in suo aiuto il Visconte, ilquale ad un tratto gli mandò vinti stendardi di Caualleria leggiera con quattrocento huomini d'arme, condotti da Giouannino Visconte da Oleggio. (Questo Olleggio è un castello, che è sul Lago Maggiore) & finalmente Bologna uenne in potere del Visconte, & il Pepolo si contentò del castello di Crepuacore, & di Nonantola, & di una gran quantità di danari, datili dall' Arciuescouo Visconte.

La prima volta che Bologna fu dello stato di Milano 1350.

Pepoli padroni di Bologna Anno 1350.

Piacque puoi à Perugini, & Cortonesi, Sanesi, Aretini, & ad altri Toscani di domandare l'aiuto dell' Arciuescouo contra de i Fiorentini, & mandolli l'Oleggio, & ciò fu del 1350.

Spiacque à Papa Clemente Sesto grandemente la presa di Bologna, & l'andata del Visconte con l'essercito in Toscana, & per questo mandò un Legato al l'Arciuescouo, dicendo che lasciasce Bologna alla Chiesa, & riuocasse l'essercito di Toscana, & che si contentasse d'un stato solo, ò del Spirituale, ò del Temporale, & che deponesse l'armi. Fu riceuuto con grãd'honore il Legato dall' Arciuescouo, & poscia gli diede la risposta in questo modo. Bologna non l'hebbi per forza d'armi, ma da i suoi primi Cittadini col suo beneplacito, e consenso loro, & però hò animo di tenerla. L'essercito mandato in Toscana, da me non fu mandato, ma fui pregato per la libertà di quei paesi, e deponendo hora l'armi farei tutti i mali del mondo, oltre che ho anco diuersi nemici. Quanto poi sia lasciare uno de i dui stati, per hora non mi pare bisogno, perche li miei nepoti non sono ancora atti al gouernare il temporale; nondimeno domattina ue ne darò risposta più risoluta forse con più sodisfattione di sua Santità. La mattina fu condotto il Legato nella Chiesa di Santo Ambrogio alla Messa solenne cantata dall' Arciuescouo, & recitandosi il sacro Euangelio, finito che fu, l'Arciuescouo fece alzare il bastone Pastorale in alto, & ancora una grande, ignuda, e lucente spada, & disse al Legato: Ritornate al Beatissimo Papa, e rifferitegli quanto da me hauete inteso, & ditegli ancora, che questo Pastorale, è il mio spirituale, & questa spada è il mio temporale. Per questa altiera risposta sdegnossi il Papa, onde subito fece cittare l'Arciuescouo, che doueße comparire in Auignone, sotto le censure Ecclesiastiche; Onde hauuto l'accettatione l'accettò, & fece intendere al Sommo Pontefice (dal suo se-

Comandamẽto del Papa fatto al Viscõte.

Risposta del Visconte al Papa.

Arciuescouo fa fare prouisione per quatro mila persone oltre, à Gentil'huomini in Auignone.

cretario maggiore, che teneua alla corte per suo Ambasciatore) che quanto prima andarebbe à trouar Sua Santità. In quel mezo mandò in Auignone i suoi forieri, & comiseli, che douessero fare apparecchio per alloggiare dodici mila caualli, & sei mila fanti, (benche il Giouio dice sette mila huomini d'arme, & altri tanti fanti) per sei mesi, di maniera, che i forieri presero à piggione quante case è palaggi potettero trouare, & fecero prouisione d'ogni sorte di vittuaglia così per i caualli, come per il uiuere de gli huomini; di modo che nacque una gran Carestia in Auignone, & fuori, & à pena si trouaua pane per danari, & i forastieri, che da tutta l'Europa andauano per facende loro alla Corte, non trouauano da mangiare, nè doue alloggiare, ne uittuaglia; di modo che fu tanta la lamentanza, che la cosa peruenne all'orecchie del Pontefice, & saputo il tutto da forieri, si spauentò di questo caso, & subito mandò à dire à Gio. che restasse à Milano, che si contentaua di hauerlo conosciuto pronto all'obedire; & l'Arciuescouo fece che tutti li palagi, e case incaparate fussero concesse in dono à persone virtuose, ò che nõ haueuano il modo, & tutte le uituaglie fece donar à monasteri sacri, & à poueri con gran lodi di lui.

Carestia in Auignone.

Atto generoso di Giouanni Visconte.

Non lascierò di dire, che l'Arciuescouo haueua in Toscana uno essercito di dieci mila huomini d'arme, oltre la fanteria, & i fuorusciti, & diuentò Signore della città di Borgo Sã Sepolcro, & di Cortona, & di molte castella, & terre di Fiorentini, & tuttauia s'andaua impatronendo della Toscana, dubitandosi assai i Fiorentini del Viscõte, però ch'ei haueua messo l'assedio à Scarparia, uicino à Fiorẽza quattordici miglia, & perciò cercarono di trattar la pace, & in Sarezzana, nel Contado di Luna, fu stabilita. & si scriue che quiui concorsero ambasciatori di più di sessanta città, et d'Illustri Signori. Stabilito la pace con honesti patti, l'Arciuescouo riuocò l'assedio di Toscana, & confermò Bologna al suo stato, perche col mezo di Guglielmo Grisante Legato del Papa, ilquale fu poi creato Papa, & chiamato Vrbano Quinto, venuto à Milano, fece accordo, che Bologna fosse del Visconte con pagare ogni anno il tributo alla Chiesa.

Giouanni haueua in Toscana vn esser cito di dieci mila huomini d'arme.

Pace tra Giouanni Viscõte & Fiorentini.

Volendosi poi Giouanni impatronire di Modena, & di Reggio, fabricò tra l'una & l'altra Città alcuni argini, & steccati, à sembianza d'un forte castello, & quiui pose gli suoi alloggiamenti; ma accordatosi il Marchese d'Este, & i Gõzaghi, e quei della Scala, per inuidia gli andarono cõtro, & fecero di grã mali, & l'Arciuescouo faceua di grãde imprese sopra Reggio, et Modena, & mẽtre che attendeua à riportarne uittoria, et aggrãdir lo stato, li sopragiõse una febre il mese d'Agosto, & finalmente piaceuolmente il mese di Settẽbre lasciò questa uita mortale, & ciò fu l'anno del uero Redẽtore 1354, & della sua età 63, hauẽdo già signoreggiato nel temporale anni cinque, mesi otto, & giorni sette.

L'anno 1354 morì l'Arciuescouo Gio. Visconte.

Fu questo un Prencipe raro, & famoso dei suoi tẽpi non solo in Italia, ma anco per tutta Europa. Fu egli di somma prudenza, di rara uirtù, di temperata disciplina nel reggere il suo popolo, di nobile liberalità, di graue humanità, & piaceuolezza nel dare ubidienza, & lasciarsi parlare, & nel corpo haueua una

Lodi di Giouanni Viscõte Arciuescoue.

Maestà

Maestà di bellezza; ilquale oltre all'essere Catolico, & amatore della Religione, fu anco felice nell'aumento del suo stato, & lasciò molti legati, & entrate à Chiese, à luochi pij, & à persone priuate. Edificò l'Arciuescouato di Milano, oue si uede l'effigie sua, diede principio alla Certosa di Garegnano, poco discosto dalla Città, & dotolla, fece il castello di Nouara. Fabricò la torre rotonda, & le mura di Como, che risguardano uerso Milano; fece fabricare il castello di Bassignana, & il castello vecchio di Bologna, che fu poi gittato à terra.

Certosa di Garignano, & fabriche di Giouanni Visconte.

Il suo corpo fu con degno honore sepolto nel Domo appresso Otto suo zio, oue anco hoggi si uede il suo sepolcro di marmo rosso, posto sopra due colonne con l'Epitafio di lettere d'oro, & da questo Epitafio il Lettore puo chiaramente comprendere la grandezza di questo Arciuescouo, senza che io ne dichi altro.

Sepolcro di Gio. Arciuescouo.

Quam fastus, quam pompa leuis, quam gloria mundi
Sit breuis, & fragilis humana potentia quam sit,
Collige ab exemplo, qui transis, perlege, differ,
In speculo speculare meo lacrymabile Carmen.
Qui sim, qui fuerim licet, qui marmore claudor,
Sanguine clarus eram uicecomes stirpe Ioannes.
Præsul eram Pastorque fui, baculumque gerebam
Nomine, nullus opes posidebat latius orbe
Imperio titulumque meo, mihi Mediolani
Vrbs subiecta fuit, Laudense solum, Placentia grata,
Aurea Parma, bona Bononia, pulcra Cremona,
Bergoma magna satis, lapidosis molibus altis
Brixia, magni potens Bibiensis terra, tribusque
Eximijs dotata bonis Berthona uocata.
Cumarum tellus, nonaque Alexandria pinguis,
Et Vercellarum tellus atque Nouàra & Alba
Ast quoque cum Castris Pedemontis iussa subibant
Ianua quæ ab antiquo quondam iam condita Iano
Dicitur, & uasti narratur ianua mundi,
Et Sauonensis Rex, & loca plurima, quæ nunc
Difficile est narare mihi, mea iussa subibant.
Tristia tota meum metuebant languida nomen.
Per me obsessa fuit populo Florentia plena.
Bellaque sustinuit superba Perusia tellus;
Et Pisa, & Sene timidum reuerenter honorem
Præstabant, meme metuebat Marchia tota,
Italiæ partes omnes timuere Ioannem.
Nunc me petra tenet, saxoque includor in isto.
Et lacerant uermes, laniant mihi denique corpus.

Quid

Quid mihi diuitiæ? quid & alta Palatia prosunt?
Quum mihi sufficiat, quod paruo marmore claudor.

Questo gran Visconte non solo fù riuerito da tutti i Prencipi Christiani, ma anco da gli infideli; era humano a suoi sudditi, limosiniero a poueri, clemente a delinquenti, & grato vniuersalmente a tutti.

Peste, & brina crudelle nell'Italia.

Nelli cinque anni della Signoria di Giouanni, morì Mastino della scala Signore di Verona, & i Romani ottennero da Clemente Sommo Pontefice, che l'anno del Giubileo, che Bonifatio haueua messo, ogni cento anni fosse messo ogni cinquanta, & venne vna peste crudele, che de i cento ne restarono uiui dieci; & fù generalmente per tutta l'Italia; & sul Milanese oltre alla gran mortalità, tutto il Paese fù consumato dalla Brina.

Crudeltà de Giudei ne Christiani.

Appresso nel suo gouerno furono abbrucciati tutti i Giudei, che si trouauano nell'Alemagna, perche questi ribaldi s'erano accordati ad auellenare tutti i Pozzi, fonti, & acque atte al bere humano, acciò che potessero spengere il nome Christiano; & vna gran fiamma si vide molti giorni nell'aria.

Si discriue parte della Vita di Matteo Visconte, di questo nome il secondo, & sesto Vicario Imperiale, & settimo Signore di Milano. Cap. XVIII.

1354.

Diuisione dello stato di Milano.

MORTO *che fù l'Arciuescouo Giouanni tutto lo stato si diuise con giustissime ragioni in tre parti, secondo il Testamento di Giouanni; perche egli lasciò Heredi i suoi nepoti; & perquesto diuisero tra loro pacificamente lo stato con questa conditione, che la città di Milano, & di Genoua fossero comune à tutti tre, & che vn Podestà le gouer uernasse in nome di tutti tre, & che Matteo habitaße nell'Arciuescouato con Ruberto Visconte suo parente, designato Arciuescouo, & Galeazzo hauesse la Corte, & Bernabò il Palazzo di San Giouanni in Conca. Hebbe Matteo ingegno più presto ciuile che militare, ne volse attēdere alla Militia, mà cōtētandosi d'un' otio di poca riputatione, si diede à sodisfare i suoi capricci della caccia de gli sparauieri, & in questò, & nelle Donne haueua messo tutti i suoi pensieri; & per questo retirossi à Serono Borgo à meza uia, trà Milano, & Como; oue egli fece fabricare vn Palazzo fornito à merli; & l'anno secondo dopò la morte di Giouāni suo Ziò passò di questa uita, ben che alcuni hebbero opinione che ei fosse auellenato: & ciò fù l'anno 1356. Era Serona Castello honorato, e forte, & era tutto murato; & haueua la sua Rocca fortissina, & l'anno 1362. Galeazzo secondo fece disfar la Rocca fino da fondamenti: & mantello le mura.*

L'anno 1356. mosse Mat. 2. Visconte. in Serona.

Monastero di Daggio dotato & fabricato da'Pusterli.

Fu anche Mattheo dotto nelle lingue; e fu portato à sepelire à Milano nel tempio di Sant'Eustorgio appresso à suoi auoli; lasciò costui due figliuole, cioè Caterina, & Orsina; Caterina fù maritata in Vgolino Gonzagha, & Orsolina

fù datta

fù datta à Baldesaro Pusterla huomo grande in quei tempi: Questo Pusterla dono assai Possesioni & aggrandi molto il Monasterio di Baggio uicino à Milano a quattro Miglia, oue ci stanno i Padri di Monte Oliueto. à Matteo non fu fatto Epitafio, nè sepolcro di Marmo, come quello che non haueua meritato lodi alcuna dagli huomini. Sotto la sua Signoria Giouanni di Oleggio diuentò padrone di Bologna, hauendo combatutto con gli Gentil'huomini su la piazza, che haueuano prese l'armi per ribellarsi, & hauendo preso i Capi, fece loro tagliare la testa, & ne diuentò Padrone, & si fece giurare fedelta a Bolognesi.

Narrasi Parte della vita di Galeazzo secondo Visconte, Signore di Milano. Settimo Vicario Imperiale, & ottauo Signore di Milano. Cap. XIX.

OLENDO *hora fauellare di Galeazzo secondo; diro come prima lui e Barnabò fratello partirono la parte di Matteo loro fratello. Costui essendo andato ancor giouanetto per diuotione nella Giudea à uisitare il Santo Seplcro, acquistò la degnita della Caualleria, & tornando in Francia, & uenendo à Battaglia con vno gran Signore fiamengo riportò l'honorata Vittoria, & portando le spoglie del nemico à Milano, acquistò l'impresa del Leone armato cō vno Bastone cō certi secchi di acqua, & di fuoco, si come habbiamo anco parte detto, laquale impresa è passata ne suoi discendenti: & ne' Sforceschi.*

Carlo 4. Imperatore uenne nell'Italia del 1356.

In questi medesimi dì scese dal Friuli Carlo Quarto Imperatore. onde fù incontrato da Galeazzo, & da Barnabò, & accompagnato con grande honore a Milano, & dopò che ei fù coronato con gran trionfo per le mani di Roberto Visconte Arciuescouo in Sant'Ambrogio, & l'Imperatore fece caualiere il figliuolo di Galeazzo nominato Giouan Galeazzo; & il figliuolo di Barnabo chiamato Marco. Confirmò puoi il Vicariato à questi Prencipi Visconti, non solo di Milano, ma di Genoua, Sauona Venti miglia, Albenga, & di tutta la riuiera d'Oriente, & Occidente dal Corno sino à Monaco. vnitamente fecero questi Prencipi di gran presenti all'Imperatore, & à suoi Baroni, fù poi Cesare accompagnato da sei cento Caualli de Visconti sino à Roma, & quanto fù in Pisa li confirmò li Priuilegi, & nella città di Pisa temendo i Gambacorti d'esser priuati dal Dominio della città, fecero fare ribellione al Popolo, & lo Imperatore fù diffeso dall'Essercito de i Visconti, per il che furono presi sette de i Gambacorti, & furono decapitati, & le loro case distrutte, & accompagnarono l'Imperatore à Roma i sei cento Caualli de i Visconti, che non si poteua uedere la più bella Gente, & erano detti Barbuti, perche menauano dua Caualli per huomo, a talche erano mille e ducento Caualli ben armati con le sue

Carlo 4. Imperatore cōferma il Vicariato a Viscōti, & fù coronato in Milano.

Visconti accōpagnano l'Imperatore con sei cento Barbuti cioè 1200. Caualli.

Gambacorti di Pisa.

lancia

lancia, & tutti riccamente vestiti alla liurea.

In questo tempo Genoua si ribellò, & i dua fratelli fecero vn'essercito grande, & à Casorato fecero vn fatto d'arme con l'essercito nemico, e fracassarono dua mila e cinque cento Caualli, & presero la terra, & fecero prigione mille e sei cento soldati, con grand'honore, & fecero fare la scarpa delli fossi, & l'anno 1357. fù messa la gran Campana sopra le tre colonne sù la piazza di Parma, come anco di presente si vede con l'armi de' Signori Visconti.

Campana di Parma sopra le tre colõne fu messa l'anno 1357.

Standosi adunque questi due fratelli con gran Carità, diuisero le Città concordeuolmente, & ambidui edificarono vn Castello nella città, Galeazzo fabricò il suo, à Porta Giubbia, fortissimo quanto altro al mondo, & fu finito in dieci anni, cioè l'anno 1368.

Castello di Milano fabricato da Galeazzo II. Visconte. 1368.

Fabricando Galeazzo questo Castello, gittò à terra la Chiesa di San Protasio, con molti casamenti; la qual Chiesa è puoi stata reportata nel fine della Piazza di detto Castello; & Bernabò fece il suo Castello à porta Romana, oue hora è l'Hospitale grande, come dirassi nella vita di lui.

Castello di Barnabò, doue è l'Hospedale.

Hebbe poi Galeazzo diuersi accidenti, & commise molte scaramuccie coi suoi nemici, ma di tutte ne riportò honorata vittoria. Attese anco ad abellire la città di Pauia, & fece finire il Castello cominciato dal suo Auolo, di maniera che fu tenuto vna delle piu superbe fabriche di quel tempo; Fece appresso fare la cittadella verso Miliano, & vn barco per la cacciaggione con vna muraglia, che cingeua da quasi venticinque miglia, & haueua accomodato alcuni luochi ad ogni sorte di caccia delle sorti de gli animali, & fino ad hora chiamasi il Barco di Pauia; & si veggono ancora buona parte delle muraglie intiere; fece ancora fare quel superbo Ponte sopra il Ticino, tutto coperto, con le sue colonne di marmo con vna Rocchetta à mezzo il Ponte. Cauò altresi il Nauiglio, che ei pensò dì volere condurre da Milano à Pauia; volse anco mettere lo Studio generale in quella città, con ampi Priuilegi di Carlo Quarto Imperatore, & ciò fù l'anno della cõmune salute 1361. Et vi condusse Eccellentissimi Dottori, cauati da varie Città d'Italia in tutte le scienze, & massimamente Legisti. Radunò anco quiui tanta copia di libri nella sua Libreria, che fù cosa marauigliosa di quei tempi, sopra la quale pose Francesco Petrarca Poeta laureato; & quell'anno morì Roberto Visconte Arciuescouo di Milano, et fu creato Guglielmo Pusterla, ch'era Patriarca di Costantinopoli, & Barnabò racquistò Bologna, & Galeazzo fece smantellare le belle muraglie Degallarate, & di Serono, & le sue Rocche fino da fondamenti, & ciò fu l'anno 1362. di Settembre.

Castello di Pauia finito da Galeazzo 2.
Cittadella, & Barco di Pauia il Põte di Tecino fabricato da Galeazzo 2.
Studio di Pauia messo da Galeazzo II. l'anno 1361.
Francesco Petrarca sopra la libreria di Pauia l'anno 1361.
Guglielmo Pusterla Arciuescouo di Milano.

L'anno medesimo fù cominciata la fabrica della Chiesa di santa Maria della Canonica fuori di Porta Noua à spese di Minolo de gli Apiani Smerano frumentario, & d'Arnoldo Albisato. Et la peste venne tanto crudele in Parma, che leuò la vita alle due parti delle tre di quella città e contado; Et nel Cremonese e Milanese vennero tanto gran numero di Caualette, che diuorarono quasi

Chiesa della canonica di porta Nuoua fabricata.
peste in Pauia

no quasi

no quasi tutti i beni della terra.

In quei medesimi dì Galeazzo faceua fabricare lo Spedale di S. Giacopo, & parimente quel di Sant'Ambruogio, assegnandogli molte possessioni.

Spedali fabricati da Galeazzo Viscõte.

In quei dì Galeazzo fece parentado con natione straniera, benche honorati per superbia, & grandezza Reale; dette adunque per moglie Isabella figliuola del Rè Giouanni di Francia, & sorella di Carlo Rè detto il sapiente, a Giouanni Galeazzo suo figliuolo, & dette la sua figliuola Violante per moglie a Leonello Duca di Chiarenza, figliuolo del Rè d'Inghilterra, & li dette ducento mila ducati d'oro di dota, & la Città di Mondeui, è quella d'Alba con altri Castelli del Piemonte, & nella celebratione delle nozze si fecero Giostre, & trionfi regij, à talche fù stimato che Galeazzo hauesse passato lo splendore de' ricchissimi Rè; & nel conuito che ei fece, trà quei Prencipi, che furono posti à sedere, vno fù Francesco Petrarca; & per ciascheduna viuanda che fù portata in tauola, che furono più di trenta, erano anco portati altri tanti doni di gran magnificenza. Fù tanta la prouisione del conuito, che le viuande tolte di tauola, bastauano abbondeuolmente à dare da mangiare à dieci mila persone. Portò la moglie di Giouanni Galeazzo in dota il Contado di Virtù, che è in Francia, oue egli si chiamò poi il Conte di Virtù, costò questo matrimonio più di 500. mila scudi.

Nozze superbe fatte da Galeazzo 2.

L'an. poi 1374. morì Azzo figliuol di Galeazzo nel castel di Pauia, et nel portar il corpo à sepelire, nel passar il põte, per il grã peso egli si ruppe, di modo che, et il corpo del morto, e quei che'l portaron cadettero nella profonda fossa cõ cento de i più honorati Gẽtilhuomini di Galeazzo, et la maggior parte si somersero.

Caso occorso in Pauia l'anno 1374.

L'anno medesimo morì Frãcesco Petrarca sù'l Padouano ad Arqua; et l'anno medesimo cominciò la guerra de' Fiorẽtini cõ Papa Gregorio XI. et Giouãni Boccaccio da Certaldo, passò di questa vita; Et la peste l'anno inãzi leuò vn terzo di Milano, E Papa Gregorio XI. l'anno 1376. ritornò la Sede Apostolica da Auignone à Roma, che vi era stata anni 70. come s'è detto altroue.

Morte di Frãcesco petrarca.

Morte di Giouanni Boccacio.

Fece poi Galeazzo edificare la cittadella di Piasenza, & quella di Vercelli, & altre fabriche honorate. Patiua Galeazzo il male della gotta, & l'anno 1378. si fece portare a Pauia, et stãdo quiui cõ la moglie, et cõ la corte sua, s'infermò, et vẽne a morte; ma prima come Catolico riceuè tutti i Sacramenti di S. Chiesa, et ciò fù l'anno 1378. adi 5. Agosto, & della sua età 59. hauẽdo signoreggiato anni 22. & il suo corpo fù sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Pauia.

Cittadella di piacenza, & di Vercelli fabricate da Galeazzo 2.

Morte di Galeazzo 2. l'anno 1378.

Fu questo Prencipe dotatosi dalla natura, come dalla fortuna quasi di tutti quei doni, che si possono desiderare. Honorò grandemente i virtuosi di lettere in diuerse professioni, tra quai mise sopra la sua Libraria Francesco Petrarca; & il tempo che gli auanzaua lo consumaua nelle lettere nobili, & massime nell'historie. Era bellißimo di corpo, haueua la faccia riguardeuole di colore di latte, ma rosseggiante, la carnagione bianchissima, la barba bionda, & i capelli di colore d'oro, guerreggiò tutto il tempo della sua Signoria con varia sorte, & anco fu aiutato dal figliuolo, e dal fratello Barnabò.

Qualità di Galeazzo 2.

Si narra parte della uita di Barnabò Visconte, settimo Vicario Imperiale, & ottauo Signore di Milano. Cap. XX.

L'Ordine uorebbe ch'io adesso fauellaße di Giouan Galeazzo, essendo lui successo nel luoco del padre, & hauendogli ancora tutti i soldati del padre giurato uolontariamente fedeltà per la uirtù di lui, & amoreuolezza paterna. Mà per non lasciare adietro Barnabò, del quale più uolte habbiamo parlato, hauendo anch'esso hauuto la metà dello stato paterno in partigione, & diremo ancora qualche cosa di lui, & poscia fauellaremo di Giouan Galeazzo.

Qualità di Barnabò Visconte.

Dirò adunque, come costui fu sempre in continoue guerre, & sempre desideraua di guerreggiare. Dicono che fu di natura imperioso, aspro, & crudele; ma tutti questi vitij honoratamente ricopriua con la liberalità sola; con laquale s'acquistaua il fauore de i soldati, & auanzaua tutti i Capitani del suo tempo. Non si riposò mai, percioche da guerre nasceuano altre guerre; cosa incredibile è à dire quanto costasse hauere desiderato di rihauere Bologna, perche si tiene, che si spendeße per hauerla, et mantenerla più di tre milioni d'oro, et presela di nuouo l'anno 1361, ma poco dopo gli fu leuata dalle mani; & à gli huomini di giuditio par marauiglia, come potessero cauare questi dui prencipi tanti danari dalli loro stati, col fare continoue guerre, & andare con una insatiabile ingordigia di scambieuole concorrenza à fabricare; frà l'altre fabriche che fece Barnabò, di grā nobiltà furono la riedificatione del castello di Treccio l'anno 1364, & il riguardeuole ponte di detto castello, fatto con marauiglioso artificio in uno solo arco, con le sue torre; Fabricò anco la rocchetta di Porta Romana, & un castello, doue è hora l'Hospitale grande di Milano, con un corritore, che andaua sopra le case priuate insino al suo Palazzo di S. Gio. in Conca; & dal Castello alla Rocca se gli andaua sopra per uno corritore fatto d'un solo arco. Fabricò anco il castello, & la cittadella di Brescia; edificò appresso il bel palazzo di Melegnano à sembianza d'una fortissima Rocca, con un bel ponte di pietra sopra il fiume Lambro, delqual anco sin'hora se ne uedeno i vestigij; fece anco fabricare il castello di Cremona, quel di Carona, e quel di Dieci. Fabricò anco Pandino, Cusago, & la Cittadella di Bergamo, et il luogo delle Carcere, nominato il luoco della Malastalla, con assegnargli certa entrata per souentione de i poueri prigioneri; fece anco fabricare il Castello di Pizzighitone, quel di Crema, & quel di Pontremolo, nominato da lui Cacciaguerra, & Castello nouo alla bocca dell'Adda, con altre aßai fabriche, oltre al castel di Lodi, quel di San Columbano, & altri, quali per breuità tralascio di raccontare. Et l'anno 1371. acquistò la Città di Reggio, & l'anno medesimo morì la moglie di Giouan Galeazzo.

Castello di Teccio fabricato da Barnabò.

Fabriche degne fatte da Barnabò.

La moglie anche di Bernabò nominata Regina, fu quella che edificò la degna

Chiesa

Chiesa dedicata à Santa Maria della Scala, doue stanno honoratissimi Canonici, & è Chiesa Ducale, & dotolla. Volse lei intitolarla Santa Maria della Scala per memoria della casa sua, essendo lei figliuola di Cane della Scala, all'hora Signore di Verona; & questa Chiesa fu edificata nelle rouine de' palaggi dei Sig. Torriani nel luoco detto, alle case rotte. L'anno poi 1380. Gio. Galeazzo s'amogliò la seconda uolta, e sposò la figlia di Barnabò suo zio con dispensa del Papa, che haueua nome Caterina.

La Chiesa del a Scala fabricata l'anno 1372.

Barnabò marita sua figlia à suo nipote.

Hebbe Barnabò molti figliuoli, & le femine maritò nelle case de' primi Prēcipi dell'Europa; Laōde egli dette Verde sua figliuola per moglie à Leopardo di Austria Duca di Bauiera, & Tadea maritò à Stefano Prencipe di Vindeliera, & Valētina al Re di Cipro; Onde le maritò tutte in case Regali, & passarono le spese tra le doti, & coretti delle spose, dua million d'oro. Staua cō grā seruitù, & grandezza, & manteneua i suoi figliuoli molto honoratamēte con grande et honorata famiglia. I suoi legitimi figliuoli furono Marco, Lodouico, Ridolfo, Carlo, et Mastino, a' quai haueua diuiso lo stato; Hebbe altri tāti figliuoli naturali, à quai donò ampie possessioni, & le femine naturali maritò honoratamente. Barnabò in diuersi successi di tēpo fece guerra col Papa, con Genouesi, con la Regina Giouana di Napoli, con Fiorentini, & quasi con tutte le Republiche d'Italia.

Matrimonidi Bernabo Visconte.

Figliuoli di Bernabò.

GuerrediBarnabò.

Finalmente hauendo Barnabò co i suoi figliuoli inuidia alla grandezza, & felicità di Gio. Galeazzo suo nipote, pensò che leuato dal mōdo il nipote, che i suoi figliuoli sarebbero stati grandi, e felici. Ma mentre ch'egli staua trattādo co i figliuoli questi suoi scelerati consigli, tessendo l'ordine di uenire al fatto della sua conceputa malignità, tutte queste cose furono scoperte à Gio. Galeazzo; ilquale come huomo maturo, & di grā giudicio, mostrò di nō sapere nulla di questi tradimenti, & cautamēte prouidde à quanto faceua bisogno, & di buona militia, & di vecchi capitani, & si lasciò intēdere da tutti, c'haueua fatto uoto d'andare à uisitare il diuoto tēpio di Santa Maria del monte, sopra il borgo di Varese, (Diuotione nominatissima nello stato di Milano) & gionto à Milano non uolse entrare nella città, ma stette fuori delle mura, e per nō dire il tutto, Bernabò andò per rincontrarlo uicino all'hospedale di sant' Ambrogio, & quiui fu fatto prigione, & menato nel castello di Gioue à nome di Gio. Galeazzo con dui figliuoli, cioè Lodouico, & Rodolfo, & poscia fu condotto di notte al castello di Trezzo, & i dui figliuoli furono menati in quel di S. Columbano, & dua altri in quello di Monza. Laonde saputasi la cosa per Milano, gli altri figliuoli fuggirono; & furono ancho presi molti suoi ufficiali, & ciò fu un dì di Sabbato, adi 9. di Maggio l'anno 1385.

Congiura di Barnabò contro Gio. Galeazzo.

S. Maria del Monte.

Bernabò fu fatto prigione con figliuoli l'anno 1385.

Entrando Giouan Galeazzo, in Milano, niuno fece mossa, anzi fu riceuuto molto cortesemente; & con allegrezza di tutti; perche Barnabò, & figliuoli erano odiati da tutti, et la mattina hebbe la signoria di tutta la città ī suo poter, et hebbe prōta ubidiēza cosi dà ricchi come dal popolo. Hebbe anco la rocca di porta Romana, e'l castello di S. Nazario, oue hoggi è l'ospital grāde, dal qual fece

Sette carra d'argento lauorato, e settecento mila scudi fur trouati nella casa di Barnabò

portare fuori sette Carra d'Argento lauorato, & sette cento mila Ducati d'oro, oltre alla Ricchissima, & preciosissima Guardarobba, che poteua parangonarsi à quella de' gran Re, & il tutto fù portato nel Castello di Gioue; & per gratificarsi il Popolo, diede il Palazzo di Barnabò nelle sue mani, il quale fù messo tutto à sacco da loro.

Prodigij.

Prima che Barnabò fusse meßo prigione, vennero alcuni prodigij; perche fù veduto da molti, che pareua che il suo Palazzo ardesse, & di molti giorni auanti si vidde da mezo giorno vna testa d'vno huomo morto in vno circolo di fuoco andare per tutto il Palazzo, & poi sparire, & i vampi, & le saette gittarono in pezzi l'arma sua. Paceficate c'hebbe Giouã Galeazzo le cose, ordinò che alcuni Dottori, & auocati processassero il Zio, secondo l'ordine delle leggi; & hauendo Barnabò volontariamente confessato tutto il tradimento tessuto al nepote, & tanti oltraggi fatti à sudditi, giudicò se stesso degno della morte, & dispose i fatti suoi di morire ben contrito, & fugli datto il veleno in vn piatto di fagioli, che ei mangiaua volontieri, & ciò fù l'anno del Signore 1385. et della sua età 66. & di già haueua signoreggiato anni trenta, & stette prigione sette mesi, & questo fù il fine del grã Barnabò Visconte, del quale si legge che faceua mantenere nei vilaggi del suo stato dieci mila Cani da Caccia per li porci cinghiali. Il Corpo suo fù sepulto à Milano in San Giouanni in Concha con vna Statua di marmo Carrarese à Cauallo in quel habito proprio d'arme del naturale, & ritratto, col quale haueua egli guerreggiato, & non li fù fatto alcuno Epitaffio, bẽ che à Regina della scala sua moglie, che poco prima era morta, gli fosse fatto vn bello Epitaffio, & furono messi ambi in una sepultura.

Morte di Barnabò Visconte l'anno. 1385.

Barnabò mãteneua dieci mila Cani da Caccia.

Crudeltà di Barnabò Visconte. Cap. XXI.

FV Barnabò molto lodato nella grandezza dell'armi, nel fare le guerre, nell'eccellenza delle grandissime fabriche, nel leuare Hospitali, & prouigionare Chiese, liberale à soldati, d'animo Regale, che sempre attendeua alle grandezze, & fece molte belle leggi; mà diuenne poscia superbo, furioso, crudele, & lusurioso; et perche come habbiamo detto fù gran cacciatore, & mãteneua dieci mila Cani, per cagione della Caccia, & dei Cani ne fece morire empiamente molte decene & centenaia, per non raccontargli per ordine, à chi fece cauare gli occhi, chi impiccare, & à chi tagliare la testa, chi castrare, chi mettere in Gabbia cõ le fieri, à chi mozzare le mani, & tutte queste Crudeltà usò egli per picciolo fallo per conto d'animali, et in sõma non perdonò a niuno, uolendo al tutto essere ubidito, ben che comandasse cose impossibili, & ingiuste.

Barnabò hebbe 36. figliuoli.

Inoltre egli non hebbe riguardo nè à Preti, nè à Frati, nè à Canonici ò Abbati, nè à Donne, nè anco alle sacrate Vergini ad usare le sue consuete crudeltà: & perche fece delle guerre indebite contro là Chiesa, però fù scommunicato

più

più volte, & assolto. Fece anco mangiare à vno legato mandato dal Papa à lui, le lettere che il Papa gli haueua scritte, & di nuouo fù scommunicato, mà auanti la morte fù assolto. Consumò giorni, è notte nelle libidini, onde hebbe egli 36. figliuoli viui, & diciotto femine grauide ad un tratto, fra le quali hebbe la Regina sua moglie cinque figliuoli maschi, & dieci femine, & vent'uno maschi, & vna femina bastardi.

Ma finalmente, come habbiamo detto, stando prigione confessò i suoi graui errori, pianse dirottamente i suoi peccati, percoteuasi souente il petto, et con pianti diceua, miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam: *spesso ripetẽdo dette parole; la onde cosa marauigliosa fù della cõtritione c'hebbe nell'vltimo della sua vita, confessando all'aperta i suoi peccati, con amara contritione.*

Contritione di Barnabò

Epitaffio di Regina moglie di Barnabò.

Italiæ splendor, Ligurum Regina Beatrix,
Hic, animam Christo, reddidit ossa sua.
Quę fuit in toto rerum pulcherrima mundo,
Et decor & sanctę forma pudicicię
Laurea virtutam, flos morum, pacis origo,
Nobilibus requies, ciuibus alma quies
Quam patris extollunt mastini gesta potentis
Veronæ nuptam magnificiq; canis.
Barnabas armi potens vicecomes gloria regum
Naturę pretium conspicuumque decus.
Qui Mediolani frenos, & lora superbi
Temperat, ausoniæ quem timet omne latus
Hac consorte tori felix consorte laborum,
Exegit longa prosperitate dies.
Hanc Deus elegit & inde
Spiritus æterei regnat in arcæ poli.

Questa Regina passò di questa vita l'anno 1384. alli 18. del mese di Giugno, & li furono fatti funerali Regij: costei resse gran parte dello stato di suo marito; fù ella di natura superba, audace, & empia, & insatiabile di accumulare tesori.

Non resterò di dire, per esser cosa notabile, come venendo in Milano il Cõte di Cõscia cõ due mila lãcie p dar soccorso à Lodouico d'Angiò, che aspiraua all'Imperio, & entrãdo nella Città per porta Vercellina, come fù passato il ponte egli e Barnabò e figliuoli, il ponte si ruppe, & cascarono nella fossa molte persone, e caualli, quali s'annegarono; che fù anco presaggio della sua rouina.

In quest'anno medesimo, che morì Barnabò, tutta l'Italia puzzaua di guerra,

& Ro-

& Roma era tutta sottosopra, & furono fatto morire molti Cardinali, & Papa Vrbano vi fuggi da Nocera à Genoua. Genouesi erano in gran confusione per le parti Guelfe, e Gibelline, & la peste gli percoteua, & Parma fù quasi rouinata dal diluuio; i Suizzeri vccisero il Duca d'Austria, & molti altri Prencipi; & Landislao figliuolo di Carlo, & Re di Puglia godendosi vna bellissima giouane illecitamēte, figlia del suo Medico, fù persuasa la giouane dal Padre, ad ungersi la natura, quando ella douea congiongersi col Rè con vno vnguēto, che lui gli haueua apparecchiato, dicendoli che quel vnguento hauerebbe accresciuto l'amore dil Rè verso di lei ad amarla grandemente, & che lui haueua a caro, che essa compiacesse al Re; la giouane prese l'unguento, & fece quā to disse il padre, & congiungendosi col Re, subito ambi dua persero la vita miseramente.

L'anno.1385. tutta Italia era in guerra.

Parte della vita di Giouan Galeezzo vltimo Vicario de' Visconti, & primo Duca di Milano. Cap. XXII.

HAVENDO *hora da raccontare parte della uita di Giouan Galeazzo Visconte, bisogna che io dica qualche cosa della sua fanciullezza; ma perche a uolere narrare gli egreggi fatti di quest' huomo Illustre, farei troppo longo il mio parlamento, & io che attendo alla breuità, però di molte cose, dirò solo quelle, che sono di essenza, per sapere la vita di lui.*

Dirò adunque che sino dalla fanciullezza rilusse in Giouan Galeazzo una marauigliosa dimostratione di prudenza, di grauità, & di costumi, che faceua stupire chiunque lo praticaua; perciòche fioriuano in lui accortezza, giuditio, & memoria fuori dell'uso naturale. La onde si legge nella vita del Petrarca, che hauendo un'giorno Galeazzo Padre di lui conuocato il consiglio nelle sue camere, & essendo quiui solamente huomini togati posti à sedere, il Padre scherzando domandò al fanciullo, che all'hora era nella camera, che egli douesse dire qual gli pareua che di quel numero fosse il più sauio, all'hora il fanciullo riguardando fisso nel uolto di tutti; finalmente andò à ritrouare il Petrarca, & cortesemente lo prese per la veste, & pregollo che fosse contento di lasciarsi guidare da lui, & sedere nella sedia di suo padre. La onde tutti si marauigliarono dil suo giudicio, & non haueua più d'anni cinqui della sua età.

Atto notabile di Giouan Galeazzo essendo fanciullo.

Essendo poscia in età giusta fu amaestrato da eccellentissimi precettori, di maniera che aiutandolo la natura, & la fortuna, venne al colmo di quelle lodi, che auanzarono tutti i suoi maggiori; condusse egli nello studio di Pauia (fondato da suo padre) con liberal stipendio i più dotti legisti di tutta l'Italia, & in tutte le professioni di lettere, tanto Greche quanto Latine, & sempre hebbe appresso di se persone sauie, e fedeli amatori di verità, & sperimentati ne i maneggi; & perciò tutte le sue imprese haueuano felice fine; perche odiaua gli adu-

latori, & li nemici della verità.

Erano nella sua corte gran copia de scrittori computisti, & nottai, perche ogni cosa faceua registrare nei libri con gran diligẽza, cosi le cose communi, come i fatti della guerra, facendo tenere tutti i suoi Archiui con diligenza grandissima; riuscì anco valente (oltre alle lettere che possedeua) nelle cose della guerra, & hebbe molte vittorie; mentre che era ancora in fior di gioventù, & che uisse il Padre, sempre spendeua tutto il tempo honoratamente, e Catolicamente; scoperto poi il tradimẽto del Zio, & de' Cugini, come habbiamo detto nella vita di Bernabò, attendeua egli a ringratiare Dio de beneficij riceuuti, per liquali hauendo ottenuto tutto lo stato intero di Bernabò, fu in ammiratione a tutta l'Italia, & anco a gli stranieri.

In quei di rouinò sino da fondamenti il Campanile di santa Maria, & gittò à terra molte case, & una parte della Canonica, & vccise più di ducento persone, questa Chiesa di S. Maria era doue hora il Domo.

Venegli puoi pensiero di fabricare uno degno tempio e dedicarlo per sua dinotione alla beatissima Vergine Maria, & fabricò il raro tempio al mondo del Domo di Milano, tutto di marmo; & ciò fù l'anno 1386. adi 15. Marzo. & fece voto alla gloriosa Vergine Maria di porre nome a suoi figliuoli Maria, perche era stato mal sortato co i figliuoli hauuti con Isabella di Francia; & hauendo tolta Cattarina sua Cugina, desideraua d'essere meglio auenturato; La onde ancora i Milanesi concorsero in questa diuotione, conciosia cosa che maternauano i parti, e pareua, che cõ grã fatica si potessero alleuare i figliuoli maschi.

Giouan Galeazzo comincio il Domo di Milano l'anno 1383.

Fabricò anco la Cittadella di porta Ticinesa, doue anco vi fece un grande arco con vn cauo dentro dalle mura a sembianza d'un molo, oue stauano le barche con le robbe per venderle, è scaricare per commodo della Città.

Cittadella di Porta ticinesa

Prosperando poi Giouan Galeazzo Conte di virtù nell'aumento dil suo stato, fece lega con tutti i potentati d'Italia; & perche haueua riceuuto grãd'ingiurie d'Antonio dalla scala, all'hora signore di Verona, li mandò contra l'essercito suo, & con l'aiuto d'alcuni Veronesi fuorusciti il Visconte diuenne padrone di Verona, & Antonio hebbe di gratia à fugirsene, & cosi quelli della Scala perdettero lo stato, ch'era durato in quella nobile famiglia ottanta anni gloriosamente.

Anni. 1387. Verona Vicẽza e Padoua e molte Castelle vennero in potere del Visconte.

Hebbe anco la Città di Vicenza, dãdosegli i Vicentini volontariamente; & perche Frencesco Carrara Signore di Padoua haueua strabocheuolmente sparlato del Visconte, gli mise il Campo attorno, & in breue la città venne in potere di lui, & Francesco, & il figliuolo furono condotti à Milano, & confinati.

In quei di morì Valentina Regina di Cipro, ch'era di Casa Visconte, & morì anco la madre di Giouan Galeazzo in Pauia l'anno 1383. di Gennaio in Venerdì. Si fece anco il Viscõte Sig. di Feltro, e di Ciuidale di Bellume, e delle Castella, & de i monti insieme con Trento; fu anco signore di Camerino, di Pesaro, di Cesena, di Forlì, & d'Imola.

1383. Città acquistate dal Viscõte.

L'anno

L'anno medesimo venne la peste in Pauia cominciando di Giugno, & durò fino al Decembre, & hebbe tanta forza, che dette la morte alla terza parte delle persone; onde Caterina sua moglie, et esso si retirarono ad Abbiagrasso, Castello discosto da Milano quattordici miglia, & quiui al Settēbre Caterina partorì un figliuolo, & fù nominato Gio. Maria, & costui successe dopò il Padre nel Ducato, come dirassi altroue.

Anni 1389.

L'anno po 1389. maritò Valentina sua figliuola nel fratello di Carlo Re di Francia, nata da Isabella sua prima moglie, & gli diede per Dote ducento mila Ducati d'oro in tanti contati, & la Città d'Asti con tutti i suoi Castelli. Oltre alle Gioie che ualeuano un tesoro. Onde come scriue il Coiro, in quei tempi stimossi che tutta la Lombardia insieme non hauesse tante Gioie quāto hebbe Giouan Galeazzo per gli acquisti de' suoi maggiori, come hoggi forse non hà tante l'Italia. Dice il medemo Coiro, che la sua entrata commune era di cento mila Ducati d'oro ogni mese; morì dali à poco Ridolfo figliuolo di Barnabò.

Gioie di Gio. Galeazzo.

L'anno medesimo che Giouan Galeazzo mandò la figliuola à marito realmēte in Francia, accompagnata da Francesco Gonzagha Marchese di Mātoua, dette principio alla gran fabrica della Certosa di Pauia, lontana da Milano 15. miglia; laquale è delle più belle, delle più degne, & delle piu ricche fabriche di tutta l'Italia, p nō dire più oltre. Primieramente fauellando della Chiesa, tanto dētro quanto fuori è tutta uaga, ricca, & bella; la sua facciata è delle più rare, & ricche c'habbia la Christianità, tutta di marmo da Carrara, nella quale si scorgeno molte statue lauorate per mano di ualenti scultori, oltre alle altre figure, è lauori di gran pregio; tutti gli altari sono degni di grā consideratione, mà il maggiore è da essere ammirato da gli huomini giudiciosi; & troppo hauerei che dire, se ogni sua degna parte uolessi descriuere, perche caduna per se merita d'essere considerata sino al choro de i conuersi; ma nō è pero da tacere, che sopra l'Altare maggiore u'è fabricato un tabernacolo per riporre il Sacratissimo corpo di Christo, ilquale è di architetura mirabile, & è fatto di finissimi marmi meschi, & oltre à gli Allabastri Oriētali, & serpentini, ci sono anco de Calcidoni, lapislazzuri, corniole, madre di smeraldo, Agate, Zafiri di Leuante, & altre gioie.

Certosa di Pauia cominciata l'anno 1389. da Gio. Galeazzo.

Chiesa della Certosa di Pauia.

Ma uolendo dire alcuna cosa della fabrica del monastero, bisogna ch'io dica come s'entra prima sotto un portico in uolto ouero Passeggiatoio ampio di bella Architetura, & Papale, nel fine del quale si uede un chiostro doue li monaci hanno le loro celle, il qual è di tal grandezza, che fà mareuigliar chiunque lo mira, & forsi per chiostro di religiosi non hà pare nella nostra Italia, ne forsi nel l'Europa, per non dire più oltre; & frà una colonna & l'altra nel tondo del uolto, si uedono diuersi lauori dalla parte di fuori artificiosamente di matoni lauorati di rilieuo, & figure di gran fatture fatte con i modelli; le celle e' monaci sono anche esse bellissime, è cōmode tanto le camere di sopra, quanto quelle terrene, con le sue loggie, pozzi, & giardini, tutti ben acconci; ma s'io uolessi raccontare di quella del Reuer. P. Priore, & descriuere ogni sua degna cosa, hauerei

che

che dire per un pezzo, mà basterāmi chi dica, che ella è a sembianza d'uno honorato Palazzo, con un bellissimo, & uago giardino, con le sue prospettiue, & fontane, & acconcio con grande Architetura; è anco un altro chiostro non indegno d'essere ueduto: Ci sarebbe da fauellare delle belle è commode foresterie, et delle altre parte raguardeuoli, & della grandezza del giardino commune à i monaci, quale è tutto mur ato d'ogni intorno.

L'anno medesimo 1389. che Giouan Galeazzo cominciò i fondamenti della Certosa di Pauia, Gabriello Bosso Nobile Milanese fece fabricare a sue spese la Chiesa di Sant'Ambruogio al Nemo fuori di porta Comasca, doue stanno i Frati Ambruogiani; & il medesimo anno fù creato Papa Bonifacio IX. Napolitano, essendo morto Vrbano Quinto; & l'anno seguente i Fiorentini fecero venire nell'Italia Stefano Duca di Bauiera con un potente essercito contro i Milanesi, che con poco profitto ritornò à casa, & l'anno 1391. fù comesso un fatto d'arme sanguinoso il 25. di Luglio contro Fiorentini, doue furono dall'essercito di Giouā Galeazzo ammazzati molti dell'essercito nemico: & l'anno 1392. nacque Filippo Maria secondo genito di Giouan Galeazzo, & ciò fù il 23. di Settembre. Et alli 19. d'Ottobre dell'anno medesimo Giouan Galeazzo fece fabricare la Cittadella di porta Vercellina, & Iacopo Apiano cittadino Pisano ammazzò Pietro Gambacorta signore di Pisa, & esso prese la signoria di quella Città.

Chiesa di S. Ambruogio. al Nemo fù fabricata l'anno. 1389.

Battaglia sanguinosa.

L'anno. 1392. nacque Filippo Maria Visconte.

Cittadella di porta Vercellina.

Quest'anno medesimo fù veduto in Roma per molti giorni vna gran face di fuoco ardente a sembianza d'vn gran traue; & l'anno 1394. morì il falso Papa Clemente detto il VII. qual falsamente in Toscana stette anni quindici Pontefice, & cagionò di gran mali nella Santa Chiesa, & in luogo suo fù creato Pietro Luna d'Aragona, & detto Benedetto Vndecimo, il quale sedette anco lui anni trenta falsamente; onde per queste schisme la Christianità patì grandissimi danni così nel spirituale, come nel temporale; & teneua la sedia in Roma Bonifacio IX. Napolitano: questo canonizzò Santa Brigida, & concesse ad Alberto da Este Marchese di Ferrara priuilegio, che in quella Città vi poteße porre lo studio Generale, & ciò fù l'anno 1394. Ilquale sin hora ha perseuerato, & tuttauia perseuera. Et di quella Città sono vsciti molti literati, & altri honorati spiriti.

Papa Bonifatio IX. concesse lo studio Generale di Ferrara l'anno. 1394

Fù anco fabricato quell'anno medesimo vna fortissima Rocca da Nicolo da Este alla Stellata, & vn'altra all'incontro à Figarolo, ambi sopra il Po. Et di già à miei giorni vi si tiraua da l'una à l'altra vna grossa catena per sicurezza dello stato Ferrarese.

Morte, e testamento di Luchino Visconte.

NON mancherò di dire, che circa à questi tempi, morì in Venetia Luchino Visconte, detto il Nouello, figliuolo del Prencipe Luchino; Et essendo morto in casa di Michel Contarino, lasciò d'essere sepolto in Milano nella Chiesa di San Francesco, nella Capella de gli Innocenti cominciata da lui. Et non uolendo il Duca, lasciò d'essere sepolto in Fiorenza. Lasciò dodici mila fiorini d'oro da esser messi nel sestiero di San Marco, & che l'utile perpetuo di questi danari fosse de i Padri Certosini. Et dell'intrate che ei cauaua da i monti di Fiorēza uoleua, che si maritassero dodici fanciulle pouere ogni anno in perpetuo: Et le sue entrate c'haueua in Genoua per l'utile di dodici mila fiorini d'oro, uolse che fossero dispensate al parere del Prior di San Bartolomeo da Riparolo de' Certosini. Lasciò anco una gran possessione lontana sette miglia da Fiorenza al Monastero della Certosa di quella Città, & lasciolli anco un suo degno palazzo, con carico però, che ogni anno in perpetuo dessero cinquanta Ducati à S. Maria Noua. In oltre, tutte le sue possessioni, che ei haueua nel Ducato di Milano, donò à i Frati Certosini della Certosa di Garignano uicina à Milano tre miglia, la quale fu fabricata dall'Arciuescouo Giouanni Visconte, & ordinò che dell'entrate di quelle si douesse finire la fabrica cominciata di quella Chiesa, e Monastero. Et le rendite delle possessioni uolse, che rimanessero perpetue per il uiuere di quei Monaci. Ma l'entrate della terra di Cornaretto, & di Mesero uolse che si dispensassero per maritare pouere fanciulle, & in souenire à poueri, & Hospitali.

Appresso questo Visconte lasciò à Maddalena sua moglie, stando in habito uiduile, l'intrata di dodici mila fiorini d'oro, che ei haueua in Venetia. Et più lasciolli tutto il suo mobile, con l'entrata di cinquanta mila fiorini d'oro ogni anno, di certi beni, che ei teneua in Fiorenze.

Antonio Porro Conte di Polenza.

Morì questo Visconte, quell'anno, che Gerardo Appiano Signor di Pisa, dette la Città al Duca di Milano Gio. Galeazzo, & Antonio Porro Conte di Polenza, ne prese il possesso à nome del Duca. Et il giorno di San Marco uenne tanta neue, e tempesta, & il dì uegnente tanta brina, che morirono quasi tutte le uiti, onde fu estrema carestia. Oltre, che fu ueduto in Milano, & in altre Città, il Sole far diuerse mutationi; Hora pareua che fosse chiarissimo, hora s'oscuraua in tal maniera, che non pareua, che fosse giorno, ma la mezza notte; hora gettaua fauille focose, e lampi, che faceuano tremare chiunque li uedeua; Hora si mostraua tutto azzurro; Oltre che uennero terremoti tanto spauenteuoli, che rouinarono molti edificij. Et la peste nell'Italia si cominciò à far sentire.

Prodigi diuersi.

Quell'anno medesimo nacque Francesco Filelfo nel Castello di Tolentino, il qual fu nella Latina, e Greca lingua famoso.

Quest'anno

Quest'anno istesso fu fatta la pace fra la Signoria di Venetia, i Fiorentini, i Carraresi, & i Gonzaghi, per una parte; Et Giouan Galeazzo Duca di Milano per l'altra. Laonde in Genoua nacquero le guerre ciuili; & i Fiorentini furono grandemente molestati da Senesi. Et i nobili da Correggio si leuarono dalla amicitia de gli Estensi. Et s'unirono con Francesco Sassola. Et la Marca d'Ancona, e la Romagna erano piene di seditioni.

Si narra come Gio. Galeazzo fu creato Duca di Milano con gran trionfo. Cap. XXIII.

L'Anno *poi 1394. Gio. Galeazzo mandò ambasciatori in Boemia all'Imperatore, fra quai ui mandò Fra Pietro Filarchi dell'Ordine di San Francesco, suo famigliare, è gran letterato, che fu poi Arciuescouo di Milano, & Cardinale, & poi Papa, & nominossi Alessandro Quinto; mandò adunque questi Ambasciatori à supplicare l'Imperatore, che si contentasse di fargli un priuilegio di essere dimandato Duca; e benignamente Vinceslao li concesse un'ampio priuilegio d'esser chiamato Duca, hauendo riceuuto dal Visconte una buona somma di danari; à tal che l'anno seguente 1395. il primo di Maggio, sù la piazza di Sant'Ambrogio fu piantato un gran teatro di legno con quei apparati, & adobamenti, che si richiedeuano alla sua grandezza; & ci concorsero più di ottanta mila forestieri à questa festa, & per otto dì si tenne corte bandita, à tutti gli Ambasciatori, & Vescoui, e Cauaglieri qui uenuti; e si fecero giostre, e torniamenti rari, da essere appareggiati à quei de gli Imperatori. Fece ancora il Duca presenti di ualuta di ducento mila scudi, e più.*

Anni 1394. Ambasciatori che uanno all'Imperatore.

Giouanni Galeazzo creato Duca. Ottanta mila forastieri furono in Milano alla coronatione di Gio. Galeazzo Visconte.

Giouan Galeazzo hauendo hauuta questa dignità, & facendosi grande ogni giorno, tutti i potentati d'Italia li fecero una lega contra; ma le sue armi erano grandi, & spauenteuoli, & dopò che fu impatronito quasi di tutta la Lombardia, & di molte città della Toscana, dubitando i Fiorentini di non perdere la loro città, di nuouo spinsero contro al Visconte tutta l'Europa mandando Ambasciatori per tutto, & fecero uenire Roberto Imperatore di nuouo in Italia, & di Francia fecero passare il Conte d'Armignaco con un potente esercito di Francesi, ilquale fu dal Visconte rotto, e fracassato appresso ad Alessandria, per la virtù di Giacopo dal Vermo suo capitano, & fu ucciso l'Armignaco; & anco fece ritornare l'Imperatore nella Allemagna, & mise in rotta tutti i suoi Tedeschi.

Tutta l'Europa cõtra Gio. Galeazzo Visconte. 1396.

Ruppe anco il campo potentissimo del Papa, de i Fiorentini, & Bolognesi, con altri collegati, & fecero prigione Bernardon Vascone, fortissimo capitano; & questa gran vittoria hebbe Galeazzo appresso à Bologna quattro miglia ad un luoco chiamato Casalaschio; & subito dopò quella vittoria s'insi-

Vittoria di Giouan Galeazzo à Casale che è vicino à Bologna, & diuentò padrone di Bologna e di gran parte della Toscana.

gnorì di nuouo di Bologna, che fù la terza volta, che i Visconti la signoreggiarono, laquale dopò la morte dell'Arciuescouo Giouanni quasi per cinquanta anni s'era guerreggiata. All'hora fù gettata a terra la Canonica primo luoco dei Canonici di San Saluadore; laquale da quell'hora in poi è sempre stata come dishabitata. Mà l'anno poi 1580. ella è stata ristaurata, & hora si vede quiui vna dignissima fabrica, commoda, & freschissima, fatta da vno D. Raffaello da Cento.

La onde Galeazzo dopò mandò il suo vittorioso essercito in Toscana, & in breue diuentò signore di Spoleto, di Perugia, d'Assisi, di Nocera, di Pisa, di Lucca, di Siena; & di tutti quei Castelli, & di tutto il Casentino, & tornò à confirmarsi Bologna; & perche i Fiorentini erano come disperati, dubitandosi di non venire in potere di Gio. Galeazzo, & però attentarono come hauessero potuto dargli il Veleno, per leuargli la vita, ma indarno s'affaticarono. Hora facendosi vna gran batteria à Bologna, per cagione di seditione, nella quale fù ammazzato Giouanni Bentiuoglio, & tutta la caualleria dei Fiorentini fù fracassata, è morta dall'Essercito dei Visconti, però i Fiorentini perduti d'animo credeuano al certo d'essere soggiogati da Milanesi, & viuere sotto il giogo loro.

Fiorẽtini cercano di leuar la vita à Gio. Galeazzo.

Vittoria dei Visconti.

L'anno 1400. il Giubileo.

L'anno poi 1400. che fù il Giubileo in Roma, per cagione di tanto numero di oltramontani, che vennero à Roma al Giubileo, si scoperse la peste in molte città d'Italia, onde morirono più di ducento mila persone, & in Fiorenza morirono più di trenta mila, & in Milano nè persero la vita più di vinti mila; & l'anno medesimo discese vn Sacerdote della Magna, con alquanti che lo seguitauano, & andauano coperti tutti di tela bianca, senza niente in capo, & scalzi, & però i bianchi veniuano detti: i quai poi si risolsero in fumo.

Compagnia de bianchi. l'anno 1400.

Questo sacerdote portaua un Crocifisso di legno in mano, & piangeua l'humane miserie, & le disgratie dei tempi, & i peccati de gli huomini; onde si sparse questa nouità in molte città d'Italia, & in breue tempo adunò meglio di tre mila persone, nobili, ignobili, & molti Ecclesiastici, & tutti si vestiuano di bianco, & le donne portauano coperto il viso, & andauano di città in città processionalmente a dua à dua, gridando misericordia, e pace; & souente diceuano quella sequenza di S. Gregorio: Stabat mater dolorosa. &c.

Terminò poi questo sacerdote d'andare à Roma, & quando fù à Viterbo, il Papa lo fece prendere, & fatti gli essamini, fù trouato superstitioso, & però fu fatto morire; & chi vuol sapere piu distintamente, legga la mia Historia delle Religioni, che sarà sodisfatto dell'origine, e fine de i bianchi.

Bobio, e Voghera donati à quei del vermo l'anno 1400.

L'anno medesimo venne l'Imperatore di Constantinopoli à Pauia, & quest'anno medesimo morì Giacopo dal verme Veronese capitano valoroso di Giouan Galeazzo, al qual li furono donati dal detto Duca Bobio città, & Voghera castel con ampi priuileggi, in segno di gratitudine per le sue prodezze.

Questo istesso anno hauendo il Visconte perso Bologna, et essendo morto Carlo

lo Zambecari, che gouernaua Bologna come signore, e saputosi la sua morte da Giouanni Bentiuoglio, entrò egli in Bologna con li suoi fattionari, che già erano stati cacciati, & cominciò à cacciare della città tutti i suoi auersarij, & in breue se ne fece Padrone; ma poco tenne la signoria, perche hauendo commesso diuersi homicidij per vendicarsi dei suoi nemici, fu anco esso morto miseramente, & tagliato in pezzi, & sepelito in San Giacopo, & di nouo i Bolognosi si diedero al Visconte, per hauergli lui datto aiuto contra il Bentiuoglio; & il medesimo anno à 29. d'Aprile morì il gran legista Baldo Perugino; & parimente fu priuato dell'Imperio da gli elettori Viceslao, & fù creato Roberto, & i Genouesi per le loro discordie, & instabilità empirono la città di corpi morti, priuando la plebe i nobili del gouerno; & l'anno 1401. nacque Francesco Sforza nel castello di S. Miniati, alli 23. di Giugno, che fù poi Duca di Milano.

Morte di Giouan Bentiuoglio.

Morte di Baldo gran legista.

Nascimento di Francesco Sforza 1401.

Essendosi poi il Duca Giouan Galeazzo ritirato à Melegnano, castello discosto da Milano dieci miglia, per la peste ch'era nella Romagna, & comminciata nella Lombardia, & quiui hauendo già fatto apparecchiare gli regali ornamenti per farsi coronare Re d'Italia, ecco che mentre egli ordiua questa bella tela, uenne la morte, che la tagliò à fatto; perche frà poco nel mese d'Agosto fu assalito dà una febre pestilentiale, e da grandissima doglia di testa, & finì la uita sua alli quattro dì Settembre l'anno 1402. & della sua età anni cinquanta cinque, hauendo signoreggiato anni uintiquattro. Hauendo fatto il suo testamento, è riceuuti tutti i Sacramenti di Santa Chiesa, & il suo corpo fu portato alla gran Certosa di Pauia da lui fondata, fabricata, & dotata; & parte à S. Antonio di Vienna.

1402. Giouan Galeazzo morì l'anno 1402.

& fu sepelito alla Certosa di Pauia.

Segli fecero poi in Milano così sontuosi, e ricchissimi funerali, quanto altri furono fatti insino all'hora à richi Re; & durò quatordici hore continoue con la presenza di cento sessanta otto ambasciatori, oltre al gran numero di personaggi; oue fu giudicato, che ui concorsero à uedere questo regal funerale, più di sessanta mila Forestieri; & oltre che ci furono tutti i Preti, & Frati della città, e diocesi, & anco ci uennero quei delle città dello stato suo, & oltre al gran numero dei caualli, & stendardi, ci erano ancora quattro mila huomini uestiti tutti di bruno alle spese Ducale, & ciascuno di loro haueua uno dopiero acceso in mano con l'arme Ducale nel petto. Et dua mila stauano auanti al cataletto, & dua mila dietro; cosa nel uero rarissima da uedere.

Essequie di Giouan Galeazzo.

Vedesi fino al giorno d'hoggi nella Chiesa della Certosa di Pauia il suo Regal sepolcro tutto di marmo fino da Carara, lauorato tutto à figure di rilieuo, dell'imprese fatte da esso, & veggonsi tutte l'arme delle città che egli reggeua & signoreggiaua, & è degno d'essere veduto per opera di quel tempo.

Sepolcro di Gio. Galeazzo.

Nō resterò di dire, che quādo l'imperatore Viceslao cōcesse a Gio. Galeazzo il priuilegio ducale, l'inuestì ancora delle infrascritte città, cioè Milano, Brescia, Bergamo, Como, Nouara, Vercelli, Alessādria, Tortona, Bobio, Piacēza, Reggio

Parma,

Città dominate da Gio. Galeazzo.

Parma, Cremona, Lodi, cō le torre, & Rocca d'Arn accio, & tutto quel che s'appartiene al territorio d'Asti, et di Seraualle, & di tutti i Cōtadi, & iurisdittioni appartenenti al sacro Imperio; lo inuestì anco di Verona, di Vicenza, di Belluno, di Bassano & di Feltro, cō le loro Iurisditioni; & anco lo inuestì di Sarazzana, Lauctina, Carrara, S. Stefano, & di tutte le Ville, & terre & fortezze, che sono nella Diocesi della città di Luni. Fù anco Sig. di Pisa, dì Luca, di Pesaro, di Spoletti, dì Assisi, di Perugia, dì Cortona, & di Siena & di tutto il Casentino; Oltre che fù signore dì Forli, Cesena Imola, & Bologna, & verso la Riuiera fù Signore di Genoua, Vintimiglia, Albegna, & Sauona, & di tutta la Riuiera del Mar Ligustico; oltre che ei fù Padrone d'Alba, Inurea, & Agosta, & di tutta la sua valle, & finalmente dico che egli fù Signore di quelle città che hora possedano i Signori Grigioni, & Suizzeri.

Venendo poi a morte questo gran Signore, liberò i Fiorentini, & molti Principi, & Republiche da gran trauagli: perche dopò che hebbe in suo potere Bologna mise l'assedio a Firenza con dodici mila Caualli, & diciotto mila fanti; & Francesco Gonzaga si riconobbe di Mantoua, & del Mantouano feudatario del Duca di Milano. Manteneua questo gran Duca ventimila Caualli, & altritanti fanti per la speditione dell'armi, & se non era tantosto preuenuto dalla morte procuraua farsi Rè d'Italia. Lasciò quattro figliuoli, dui leggitimi, & dui Bastardi; i legittimi furono Giouan Maria, & Filippo Maria; In aturali furono Gabriello Maria, & Antoniò Maria. Giouan Maria primogenito inuestì Duca di Milano.

Giouan Galeazzo manteneua venti mila caualli, e ventimila fanti.

Figliuoli di Gio. Galeazzo.

Lasciti di Giouan Galeazzo.

A Filipo Maria già fatto Conte di Pauia, lasciò Verona, Vicenza, Alessandria Vercelli, Nouara, Tortona, Casale, Valenza con tutti quei contorni sino à Trento: a Gabriello Maria Naturale, mà leggitimato, donò Pisa con tutto ciò che ei possedeua insino à Sarezzana; & alla Madre di Gabriello che si chiamaua Agnesa Mantegazza, nobile di sangue, donò in vita sua Castel Sant'Angelo, Binasco, Settimo, & la Chiarella. A sua moglie nominata la Duchessa Caterina Visconte, che fù figliuola di Barnabò suo zio, che ei tolse per dispensa del Papa; lasciò cento mila scudi d'oro, & tutto il valore delle gioie, & cose preciose, & che ella fosse Signora, & tutrice della Corte Ducale; & anco donò ad Antonio Maria l'altro Bastardo ad arbitrio della Duchessa & de i Tutori.

Lasciò anco che fosse fabricato vna Chiesa in Roma, & vn'altra in Gerusalemme col nome di Santa Maria, & anco donò a molti Monasteri grandi entrate, oltre a quelle della Certosa di Pauia.

Libraria rara in Pauia.

Hebbe ancora questo Prencipe vna libreria in Pauia fondata da suo Padre, non inferiore alle più rare della Christianità, & volse che sopra lo studio generale di Pauià ci foßero de i Primi, & dei più Eccellenti Lettori, che in quella età fossero nell'Italia, i quai insegnassero alla Giouentù; & esso molto si dilettaua delle lettioni. Edificonui appresso vna Capella, oue si conseruauano preciosissime Reliquie di diuersi Santi, & Martiri, in ricche cassette.

I Let-

I Lettori di Pauia salariati dal Duca furono, cioè.

In Teologia.

Fioriua primieramente il Dotto sopra tutti i Dottori di tutte le Discipline Pietro filargo di Candia, interprete delle Sacre Lettere; costui nacque in vna villa ouero terra posta sul Nouarese, detta Crusinalia, & fù frate dell'ordine Minore, & dal volgo detto di Candia; la onde per la rara sua Dottrina fù famoso così nello studio di Parigi, come negli altri studij d'Italia; fu anco mandato da Giouã Galeazzo all'Imperatore Vicislao per ottenere la degnità Ducale; onde apreghi di Giouan Galeazzo Papa Bonifacio Nono lo Creò Vescouo di Vicenza, poi lo mutò in quel di Nouara, Dopò Patriarca di Grado, & nell'ultimo fù fatto Arciuescouo di Milano, & dopò Innocentio Ottauo lo creò Cardinale, & finalmente ascese alla dignità del Papato, & fù chiamato Papa Alessandro Quinto,

In Teologia. Pietro Filargo che fù Papa.

In Canonico.

Leggeua in legge Canonica Giouanni Vescouo di Vicenza, Antonio Cremonese Vescouo di Cremona, Brando Castiglione, che fù Cardinale, Piscaro Dottore eccellentissimo, Tadeo Vimercato, & Giacopo Rosso Prelato in Verona.

In Canonica.

Lettori in Ciuile.

Baldo Perugino, Filippo da Reggio, Vberto Lampugnano, Christofaro Castiglione, Giouanni, & Signorole Amadei, Giacopo Isolano, che fù poi Cardinale, Pietro ferreri, Roberto torto, i dua Raffaelli, & Fulgoso, & il Comasco; tutti questi hanno lasciato memoria a posteri del loro ingegno.

In Ciuile. Baldo.

Lettori in Medicina.

Marsilio di Santa Soffia, Pietro Tossignano, Giouanni Visdomo, Antonio Vacca & Silano de i Negri; i libri de quai si leggono publicamente.

In Medicina

Lettori di Filosofia.

Biagio Placano Parmegiano, Bitino Biscoso, & Vgone Sanese.

In Filosofia.

In Astrologia.

Biagio Parmegiano, è Giouanni Tauerio Cremonese.

In Astrologia.

Fioriua ancora Emanuello Crisolora Constantinopolitano, che in segnaua la Lingua Greca.

Prima ch'egli morisse apparue vna gran Cometta nel Cielo, ch'era longhissima, & ardeua, mà con colore squalido, e mortal Coda; & certo egli puote esser degno di quel segno del Cielo, poi che se uogliamo considerare, non ciè stato nella Italia Prencipe alcuno più grande di lui, di grandezza di Imperio, di Bellezza di Corpo, di splendore di vita, & di nobiltà di animo, di naturale grauità è prudenza, ne di affettione nel premiar i Virtuosi.

Molte cose si potrebbono dire in Lode di questo Visconte, le quali per breuità trapasso, dirò solo, come egli sempre manteneua venti mila caualli, & altritanti fanti, & haueua al suo soldo i più valenti guerrieri che si trouassero; & chi vol sapere parte della sua grandezza, legga cent'un versi latini in taglia

ti in

ti in bianchissimo marmo, che sono posti nella Certosa di Pauia, vicino al suo regal sepolcro, quali non sono in degni d'esser letti.

Parte della vita di Giouan Maria II. Duca di Milano di Casa Visconte. Cap. XXIIII.

MORTO *che fù l'Immortale Giouan Galeazzo, Giouan Maria primogenito di lui prese il nome del Ducato, & riceuette gli ornamẽti della Degnità paterna. Fù inalzato al principato hauendogli giurato tutti i popoli fedeltà, per le mani di sessanta quattro Ambasciatori, & ciò fù l'anno 1402. alli 29. dil mese d'Ottobre, & tenne il Ducato noue anni, e sette mesi, stando il nuouo Duca sotto la tutella della Duchessa sua madre, & di Francesco Barbauara, & Manfredo suo fratello, secondo il testamento di Giouan Galeazzo; per il che molti nobili della Città, & maßime quei di Casa Visconte, mossi da inuidia, parendo à loro che gli fosse fatto ingiuria, & gran torto ad eßere stati posposti à Francesco Barbauara nel maneggio dello stato, partirono della corte, & da Milano sdegnati. La onde fù principio della rouina dello stato, & di cosi gran Ducato.*

Anni 1402. Francesco, e Mãfredo Barbauara.

Per laqual cosa Antonio Visconte, huomo di grand' autorità in Milano, mosse gran tumulti nella città contro il Barbauaro, per leuar il nuouo Duca dalle sue mani; fra tanto si fece una congiura contro del Barbauara, & esso si retirò col Duea dentro del Castello, onde fra poco tempo s'adunarono più di quindeci mila plebei intorno al Castello gridãdo; muoia, moia i Barbauari, e cõ questo empito quei della sua fattione furono tutti vccisi, fra quai fù l'Abbate di San to Ambrogio, & fecero un'altro Abbate, & misse tutto il monastero in preda, & cominciò à nascere le maladette parte Guelfe, & Gibelline, lequali non solo furono la cagione della rouina di Milano, ma ancora furono la distrutione dell'Italia; dentro di Milano per queste traditore parti s'ammazzauano à più potere. La onde anco molte città si ribellarono dal nuouo Duca, & tuttauia crescendo i tumulti, rumori, & odij, & gli ammazzamenti nella città, la Duchessa per fastidio si ritirò à Monza, & quiui morì con sospetto di veleno, benche alcuni scriuono, che ella fu fatta morire in carcere dal Figliuolo. E mouendo Giouan Maria Guerra al Pontefice, tutti i suoi Capitani se gli ribellarono, & l'infelice Duca perse gran parte dello suo stato; perche la fortuna faceua di sanguinosi assalti, non solo per ciascheduna contrada della città, ma anco nel Contado.

Il popolo di Milano assediò il Castello.

Anni. 1403.

La onde Pandolfo Malatesta occupò Brescia, è li Souardi Bergomo, Gabrino Fondulo si fece Signore di Cremona, Facino Cane di Pauia, & di Alessandria i Fisiraghi, & dopò poco Giouanni Vignato di Lodi, i Benzoni di Crema, gli Arcelli di Piacenza, Ottobon terzo di Parma, Franchino ruscha di Como, Brussati, & Tornielli già fuorusciti, si fecero Signori di Vercelli, & di Noua

ra, i

ra, i Sacchi di Belinzona, & i Francesi si fecero padroni di Genoua, & i Col lioni di Trezzo, & il medesimo fecero altri Capitani scacciati dal Duca, che si fecero padroni di molte città, è Castella. Di modo che per la Lombardia, è Romagna in quei tempi niuno era sicuro, saluo i poueri miserandi; per che in ogni luoco, & per ciascun cantone si trouauano capi di parte, chi Guelfi, & chi Gibellini, i quai con suoi partiali saccheggiauano, & rubbauano, rouinauano, & ammazzauano à più potere.

Lombardia infelice.

L'anno medesimo 1403. i Rusconi nobili di Como in questi tumulti si fecero Signori di Como, hauendo all'hora per nemici la famiglia de i Vimini, onde cominciarono fra i loro à combattere, & gettarono à terra i Borghi della loro città, & vn giorno fra gli altri ne furono uccisi dentro di Como ottocento, & i Vimini e i loro partigiani furono cacciati dalla città.

1503. Comaschi l'ammazzano tra loro.

Parimente Francesco Figliuolo di Giorgino Soardo nobile Bergamasco s'insignori di Bergamo, & quest'anno rouinò, sacheggiò, & abbrucciò i Borghi della sua città, & vccise parechie centenaia de' suoi nemici, & il medesimo fecero molti tiranni nell'altre città di Lombardia.

L'anno medesimo Gabriello Visconte figlio naturale di Giouan Galeazzo, vendè la città di Pisa à Fiorentini, lasciatali da suo padre, per una grandissima somma de danari; il che saputo da i Pisani, si leuarono in arme, & scacciarono tutti i Fiorentini dalla loro città; sdegnatosi di questo oltraggio i Fiorentini, misero un duro assedio alla città di Pisa, & ce lo tennero parechi mesi, & in quel mezo saccheggiarono, & presero quasi tutti i luoghi de' Pisani, & finalmente hebbero la città al loro dominio; oue di già sono scorsi cento e ottantaquattro anni, che sono sotto il giogo do' Fiorentini. Gabriello Visconte fu decapitato in Genoua da Bucinardo Francese Gouernatore di Genoua con auaro, & crudel giuditio per farsi padrone de i suoi danari, cauati della vendita di Pisa. Roma è tutta la christianità era sottosopra: finalmente le cose di Milano andauano à varia sorte, hora disperati, & hora ricuperando alcune città perdute; & di già erano stati decapitati molti de' Consiglieri vecchi; altri seditiosi impicati per la gola, & altri cassati, altri confinati; & hora soprastauà la parte Gibellina, & hora la Guelfa staua superiore, a talche era un compassioneuole, et lagrimeuole spettacolo.

Pisa uenduta à Fiorentini.

Milano tutto insgõbriglio.

Laonde tra dentro della città di Milano, & suo contado e stato nè furono ammazzati de Gibellini dalla parte Guelfa più di trenta mila, & parimente ne furono vccisi della parte Guelfa più di quaranta mila, rouinandosi le case, dando il fuoco à gli arbori, & alle viti, & non perdonando à niuna sorte di crudeltà, per mantenere la maladetta opinione de' partegiani; & nel tempo medesimo fu ammazzato Pietro Coleone da suoi medesimi nella fortezza di Trezzo, oue egli s'era fatto signore; & li poueri cittadini desiderauano la morte, per non sentire ne vedere tante lor sciagure.

Pietro Colione.

Anni. 1404. Mi∫erie di Milano afflitto dalla fame e della peste. Anni. 1405.

L'anno poi 1404. vēne co∫i fatta care∫tia in Milano, che non ∫i trouaua da viuere, di modo che dalle ville, et terre molti ∫i riduſſero à Milano eſſendo afflitti dalle guerre, per ilche di queſta multitudine ∫i generò la peſtilenza, e nè moriuano ∫ino à ottocento, & mille al giorno, di modo che la maggior parte de i cittadini v∫cirono della città, et ella reſtò come uacua, & non fu villa, nè caſtello, nè città della Lombardia, e di parte della To∫cana, che non ci fuſſero de i cittadini Milane∫i, & molti s'annidarono in quei luoghi amogliando∫i ∫enza ritornare alla patria.

Gio. Maria piglia per moglie Antonia Malateſta.

Troppo hauerei che ∫criuere, ∫e io uoleſſe racontare gli infelici ∫ucceſſi di quel tempo, & le mi∫ere ∫ciagure auennute all'infelice Ducato di Giouan Maria; perche non s'haueua ri∫petto nè à ∫angue, nè à chierico, nè à grado niuno; ma s'ammazzauano come beſtie, & il Duca non ∫eguiua le pedate paterne, ma al tutto era degenerato da i ∫uoi maggiori, & però tutto il ∫uo gran ∫tato paterno andò in fracaſſo. Tol∫e poi il Duca per moglie Antonia nipote di Carlo Malateſta Signore di Rimini, & capitano Generale de lo ∫tato di Milano, giouane bella, & di buona qualità; & fece poi venire Facino Cane al ∫uo ∫eruigio con in∫tabili ∫ucceßi trà ambi dui.

Congiure cōtra il Duca.

Furono poi fatte molte congiure contro dell'in∫tabile Duca, & molti de' ∫uoi Vi∫conti non lo poteuano piu patire per le ∫ue ∫ciochezze, & crudeltà, che egli v∫aua, & ∫ino à Filippo Maria ∫uo fratello gli era nemico.

Giouan Maria à Viſconti faceua lacerare, & mangiare gli huomini da Cani.

La onde ∫ignoreggio Giouan Maria per noue anni continoui e ∫ette me∫i il ∫uo infeliciſſimo imperio come tiranno, & era diuentato tanto pazzo nella crudeltà, che fatto molto horribile, riuolgeua tutta la colera in Rabia, la onde egli daua à cani bene affamati a ∫tracciare le carni de gli huomini, che ei haueua in odio; o che erano condennati; & dilettaua∫i egli grandemente di queſto crudelißimo ∫pettacolo, di vedere i cani lacerare le carne humane: per queſto effetto téneua parechi groſſi cani, & pa∫ceuali di carne humane, acciochè quanto erano bene affamati poteſſero ad'un tratto diuorare quei che da lui fuſſero deputati à queſta crudeltà; tra i quali fece prendere Giouanni Puſterla de' primi nobili della noſtra città, & lo fece ∫tra∫inare da cani, et poi ∫tra∫inare per la città, & dopò fecegli tagliare la teſta, & il corpo in quattro parti cauandogli le vi∫cere.

Giouan Puſterla.

Crudeltà oribile di Giouā Maria cōtra un fanciullo Puſterla.

Non contento il Duca della vituperoſa morte del Puſterla, fece pigliare ancora vn ∫uo figliuolo di tenera età, & fecelo gettare à cani affamati, & v∫i à cibar∫i di carni humane, & maſſime che comandò à Squarcia de' Girami ∫uo Canatiere, che la∫ciaſſe un crudelißimo cane chiamato il Guercio, adoſſo al fanciullo, il quale anna∫ato c'hebbe il fanciullo, ∫i ∫coſtò da lui, & il mede∫imo fece vna cagna crudeliſſima nominata ∫ibilina, trouando∫i l'innocente fanciullo à terra riuolto col ui∫o in giù, e piangendo, & raccomandando∫i à Dio; di modo che eßendo egli ſtato quiui vn bon pezzo, per volontà di Dio mai niuno de quei affamati cani ∫e gli accoſtò appreſſo, ben che foſſero ſtimolati contra di lui,

lui: ma il crudel Duca per questo più adirato, lo fece scannare dal suo Canatiere, & darlo à cani, ma ne anco il suo sangue fu tocco nè odorato da cani.

Fece anco strangolare Antonio, & Francesco Visconti, e Bartolino Maino fu per comisione del Duca lacerato tutto da cani. Non è anco da tacere che leuandosi un giorno una gran moltitudine di poueri adunati insieme da diuersi luoghi della città, & riscontrandosi vicino à San Stefano nel Duca, cominciarono à gridare, pace, pace, & il Duca fece da suoi serui castigare quei miserandi che cridauano, pace pace, onde ne furono ammazzati più di ducento senza niuna pietà, & poscia comandò che si facesse vn bando publico per tutta la città sotto pena della forcha, che niuno hauesse ardire di nominare pace ne guerra; & in oltre comandò à tutti i sacerdoti, che nelle messe in luogo di Pacem, dicessero tranquillitatem, mille crudeltà fece il Duca a diuersi per la città, di maniera che altro diletto non haueua che fare lacerare le carni humane da suoi cani.

Giãmaria Visconte fu ammazzato l'ãno 1412. il sedeci di Maggio a hore undeci.

Hauendo adunque Iddio in odio questo crudele del sangue humano, & non potendo ne anco più essere sopportato da gli huomini, percio vscendo Giouan Maria vna mattina dalla camera co i suoi camerieri per andare a San Gotardo, fu nel mezzo della corte ammazzato da i nobili della città con due ferite, partendogli la fronte fino à gli occhi, & tagliatoli la gamba dritta fino al ginocchio. Morto che fu, il corpo suo stette quì vn pezzo come abbandonato, finalmente fu portato da alcuni nel Domo così coperto di sangue, essendo da molti guardato per ischerno senza esser pianto da niuno, ne coperto. Finalmente venne vna contadina al Domo, e vedendo quel corpo del suo Signore tutto sanguinoso, mossa da pio effetto, lo coperse di Rose, ch'ella haueua in un cesto, & ciò fù il sedeci di Maggio, l'anno 1412. in Lunedì à hore vndici, hauendo egli come s'è detto signoreggiato anni noue. Questa Contadina fu poi da Filippo Maria che fu fatto Duca premiata con una buona dote, per mantenersi; & il corpo del Duca fu poi sepulto in San Gottardo, & quel dì medesimo che il Duca fu ammazzato, la Plebe dette la fuga à Squarcia di Girami Canatiero del Duca, & fu preso, & ammazzato à furore di popolo, & lo strascinarono ignudo per la città, & poi l'impicarono sopra la sua porta, & dopò rouinarono la sua casa insino da fondamenti per le sue crudeltà; si scriue che i nobili che congiurarono contra il Duca furono Ambrogio, Gabriello, Riccialdo, e Francesco, detto Acconcio Triuultij. Benche il Giouio, non fà memoria se non d'Acconcio Triuultio dopò Francesco Maino, due Pusterli, Andrea, e Paolo Bautij, ouero de Bagi, Berton e Francesco Mantegazza, con altri trenta con essi loro.

Atto nobile d'una contadina.

Squarcia Girami fu ammazzato, & appicato per la gola.

Cittadella di Porta Vercellina distrutta

Morto il Duca, il popolo andò con l'armi in mano, & distrussero, la Cittadella, che Giouan Galeazzo fece fabricare fuori di Porta Vercellina l'anno 1392, laquale cominciaua al Castello, & cingeua fino alla riua dell'ac

que del Beuerone, quale è doppo l'hoſpedale di Santo Ambrogio, & era fortiſſima.

Non reſterò anco di dire, come haueua tolto Giouan Maria poco inanzi che foſſe ammazzato, Facino Cane di nuouo al ſuo ſeruigio, e lo creò gouernatore della guerra, & delle coſe ciuili, con ſuprema poſſanza, il quale fece mettere giù l'armi à Guelfi, & ſi racchettarono vn poco le coſe, perche in Milano trouandoſi gl'odij nelle viſcere, s'ammazzauano l'uno l'altro come beſtie. Facino dopò la morte del Duca, finì la vita ſua in Pauia, eſſendo afflitto da graui dolori di gotte, e delle reni, & prima che moriſſe, eſſortò i ſuoi Capitani, e Soldati à perſeguitare i congiurati; ma non ſe ne fece nulla, & che voleſſero aiutare Filippo Maria à cui di ragione toccaua il Ducato. Laonde ſubito fu gridato da partigiani per ſignore di Milano Hector Viſconte, figliuolo di Barnabò naturale, qual era valoroſo nell'armi, & di già haueua fatto di gran Prodezze, & danni alla città.

Morte di Facin Cane.

Haſtor Viſcõte creato Duca.

Non voglio anco reſtar di dire d'un caſo ch'occorſe di pochi giorni auanti chel Duca foſſe ammazzato, il quale è queſto. Andando per la città Giouan Maria, & vedendo piangere dirottamente vna donna, mandò vn ſtafiero à vedere perche ella ſi ſconciamente gridaſſe, il qual referì al Duca, che quella era una pouera donna, allaquale gli era morto il marito, & perche non haueua il modo di farlo ſepelire, il Parochiano non voleua che foſſe leuato il corpo morto di caſa, ſe egli non era prima pagato; inteſo il Duca queſto fatto, mandò per lo Sacerdote, & comeſſegli che faceſſe l'officio ſuo, & volſe lui medeſimo accompagnare il Cadauero alla Chieſa, & finito il funerale, comandò à quei che ſepeliuano i corpi, che ſi faceſſe vna profonda foſſa, & vi fece mettere dentro il Parochiano coſi viuo, & ſopra di lui vi fece porre il corpo morto di quel pouero, dopo gittargli ſopra la terra, & queſto fu il fine miſerando del Parochiano.

Caſo notabile di Giouã Maria

Parte della vita di Filippo Maria Viſconti terzo Duca di Milano, & l'ultimo di Caſa Viſconte.

Capitolo. XXV.

DOPO *la morte di Giouan Maria ſucceſſe nel Ducato Filippo Maria ſuo fratello, ilquale ſe ne ſtaua nella Rocca di Pauia à modo di prigione, aſpettando l'ultima contraria fortuna; e per conſiglio d'alcuni ſuoi fidati tolſe per moglie Beatrice tenda, che fu moglie di Facino Cane, che portò di dotte quattrocento mila ſcudi, benche ella non gli foſſe vguale, nè di ſtato, nè d'età. Morto il fratello, Filippo Maria fu da tutti i Capitani della Militia al modo antico Romano gridato; & publi-*

Filippo Maria Viſconte preſe il Ducato di Milano l'anno. 1412.

& publicato Duca di Milano, & il di 25. di Maggio, che fu à ponto il di di San Dionigi, entrò nella Città con gran trionfo, e fu con singolar fauore di tutto il popolo accompagnato alla corte d'Azzo; & perche Hestore Visconte Bastardo di Barnabò capo di congiura, dopò la morte di Giouan Maria era entrato in Milano, & fattosi dà suoi partegiani gridare Duca, fece ogni sforzo per hauere il Castello, che di già haueua circondato di Bastie, & finalmente Hestor si fuggì à Monza coi suoi partiali, & Filippo al tutto rimase patrone della Città; & mettendo l'assedio à Monza, la prese, & saccheggiò, & Hestore se ne morì d'un colpo d'una pietra, che gli spezzò la gamba dritta.

Morte d'Hestor Visconte.

L'anno poi 1413. il Duca mandò al Concilio che si faceua in Constanza suoi ambasciatori il Vescouo d'Alessandria, l'Abbate di Sant'Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Cauagliero honorato, Antonio de' Gentili Dottor di legge, & Galeotto Casale, & li dette cento huomini che gli accompagnassero, & molti carriaggi. L'anno medesimo il Duca mandò Capitani, e soldati in diuersi luoghi, & ribebbe alquante Città, e Castella delli ribellati al fratello; & l'anno poi 1418. alli tredici d'Agosto il Duca fece fare prigione Beatrice Tenda sua moglie, & mandolla nel Castello di Binasco, & quiui fu decapitata alli 13. di Settembre con vn Michele Orombello, e due donne, per cagione di non hauere osseruato la fede del Matrimonio.

1413.

Otto Mandello Gaspar Visconte Antonio Gētili Galeotto Casale.

1418.

Beatrice tenda decapitata.

Ogni giorno accrebbe Filippo le sue forze, & diuentaua grande, ricuperando le città perdute dello stato paterno, & vendicandosi de' suoi nemici. Laonde scacciò Pandolfo Malatesta di Bergamo, & di Brescia; Prese Giouanni Vignato, che s'era vsurpato la signoria di Lodi, & fecelo appiccare su le forche. Cacciò della città di Como Franchino Ruscha, con certa ricompensa. Mandò in bando gli Arcelli à Piasenza, & fece strangolare Bartolomeo, & dopò prese Gabrino Fondulo, che si era fatto signore di Cremona, & commandò che fosse decapitato; Vendicò anco il Duca la morte del fratello, & ribebbe anco Bobio, e Belinzona, & molte altre Castella; onde fece fare processione da tutto il Clero, & baldorie con molti fuochi, e lumi, e sonare le campane.

Il Duca racquistò lo stato.

L'anno poi 1418. alli 12. d'Ottobre riceuette Papa Martino Colonnese, & quinto di questo nome, in Milano con grandissimo honore, il quale consacrò l'altare del Domo di Milano, come dirassi altroue.

1418.

Papa Martino V. in Milano.

Si commetteuano spesso scaramuccie in diuersi luoghi, tutta via le cose di Filippo andauano prospere, di modo che gli fu fatto vna congiura contra da diuersi Potentati. Et finalmente i Fiorentini dubbitando della potenza del Visconte, vedendola ogni giorno crescere per Mare, & per Terra, sollecitauano Alfonso Re di Napoli, & tutti gli altri potentati d'Italia, ad essere in lega contra Filippo.

Congiura cōtra Filippo Maria.

Quest'anno

Quest'anno medesimo, Papa Martino quinto Colonna creò il Vescouo di Fiorenza Arciuescouo, ornando questa città di questo nuouo titolo, & assignolli per suffraganei i Vescoui di Volterra, di Pistoia, e di Fiesole.

L'anno 1419. si fecero grandissime allegrezze, e processioni in Milano, per la pace che fù fatta trà l'Imperatore & il Duca, & altri potentati. Et l'anno medesimo i Genouesi giurarono fedeltà al Duca di Milano, & l'anno medesimo Bartolomeo Capra gentil'huomo Milanese, fù creato Arciuescouo di Milano, come più a pieno si dirà di lui nella vita de gli Arciuescoui di Milano. Basta à dire che casa Capra è antica, e nobile in Milano, & ha partorito molti huomini riguardeuoli, & pur di presente frà gli nobili di questa famiglia fioriscono Giouan Battista Capra, Dottore dell'illustre collegio di Milano, & Ducal Regio Senatore, & Girolamo parimente dottore del medesimo collegio.

Casa Capra antica e nobile.

L'anno 1424. alli 17. di Marzo, nacque à Filippo vna figlia nella terra di Settimo del Pauese, di Agnese Maine, & fu chiamata Bianca Maria.

1425.

L'anno poi 1425. nacque vn'altra figlia al Duca, & nominolla Catterina Maria, mà riceuuto il sacro Battesimo ella volò al cielo, & ciò fu l'ultimo di Marzo, & fu à ponto quel dì, che'l conte Francesco Sforza andò al seruigio del Duca per capitano della militia. Et l'anno 1429. il canal grande di Venetia si aghiacciò con li altri canali fino à Mestre.

1430.

L'anno 1430. il sommo Pontefice Martino quinto persuase con grand'efficacia Filippo, che non hauendo figliuoli doueße adottare, per suo figliuolo Francesco Sforza tanto valoroso, & honorato capitano, ornato di tutte quelle qualità, che si possono desiderare dalla natura. Acconsentì Filippo al Pontefice, & fecesi Francesco Sforza suo figliuolo adottiuo, & accettollo in casa Visconte lui, & tutti i suoi posteri, e donolli il Castellaccio, il Bosco, è Fregarolo; questi sono tre castelli dell'Alessandrino, & donogli vn stendardo con vna pantiera.

Francesco Sforza fu fatto figlio adottiuo del duca di Milano.

L'anno poscia 1432. il Duca dette per moglie, sua figliuola Bianca Maria à Francesco Sforza, essendo ella sposata di età d'anni sette, il dì 13. Febraio.

1432. Francesco Sforza sposò Bianca Maria Visconta.

Quel medesimo anno Cosmo de' Medici, fece edificare la chiesa di San Lorenzo di Fiorenza, & la canonica, & dotolla di grande intrade, fabricò ancora San Marco, e la Badia di Fiesole; in oltre fabricò vn palazzo superbissimo. Et vna libraria, che non ha par in Italia. La onde in pochi anni egli spese in fabriche, e dottar chiese più di settecento mila scudi, eßendo egli semplice cittadino.

Andò poi il Duca ad incontrare l'Imperatore di Costantinopoli che venne à Milano, con vno essercito di trenta mila Caualli, tutti bene all'ordine, oltre ad alcune belle insegne bene armate di Fanteria, & altri gentilhuomini della sua corte, & offerse alla Città, l'essercito suo, & se medesimo al seruigio di sua Maestà. Stette l'Imperatore molto ammirato vedendo vn'essercito tanto potente, & il giouane Duca così sauio, & elegante nel suo parlare, & perciò l'hebbe in pregio.

Duca di Milano cō trenta mila caualli và contro all'Imperatore.

Diede poi così fatta rotta à Sguizzeri, che passarono di numero più di dieci mila gli ammazzati. Fece ancora guerra con i Sig. Venetiani; oue fù veduto vno essercito insieme di settanta mila soldati; & finalmente dopò vn fatto d'arme sanguinolento, fece pace con Venitiani; & perche egli haueua fatto morire la prima moglie, cioè Beatrice Tenda nel Castello di Binasco per adulterio, come habbiamo detto, per i prieghi di Papa Martino, egli prese vn'altra moglie, qual fù Maria figliuola di Amadio Duca di Sauoia. Si ruppe poi la pace con i Sig. Venetiani, & si comisero diuerse scaramuccie, & fatti d'arme sanguinosi, oue ne moriro parecchie migliaia, così per acqua come per terra.

Facēdo guerra il Duca di Milano con Venetiani se vide vn'esser cito di 70. mila huomini.

Filippo Maria prende moglie.

Riceuette egli molto honoratamente, è con grande apparato Sighismondo Imperatore, il quale fù coronato dall'Arciuescouo di Milano, che all'hora era Bartolomeo Capra nobile Milanese. Alloggiaua l'Imperatore nel Palazzo della corte, & fù accompagnato sino alla Chiesa di Sant'Ambrogio con gran pompa, & appresentatosi all'altare basciò la Croce, protestando d'essere conseruatore della Christiana religione, della Chiesa Santa, & del suo capo, & fu poi cantata la Messa solennissima, & nel principio l'Arciuescouo l'unse nella fronte con l'olio santo, & gli pose vno anello in dito, & gli cinse la spada, dicendo molte orationi, & benedittioni; all'offertorio l'Arciuescouo cauò lo corno, & gli dette il scettro, & il mondo in mano; all'hora si cantò il Te Deum laudamus, & finalmente si communicò senza corona, & finita la Messa prese l'vltime benedittioni, & ritornossi al suo Palazzo, & partì poi per Roma.

Sigismondo Imperatore fu coronato in Milano cō gran ceremonie.

Hebbe anco Filippo dui Re di corona pregioni, nel Castello di Milano, e molti Baroni. Oltre che guerreggiò per mezo de i suoi Capitani tutto il tempo del suo Ducato, hauendo contra il Papa, & tutti i potentati, & finalmente si tolse contra Francesco Sforza suo adottiuo figliuolo, & dopò lo ritornò à prendere in gratia.

Fù Filippo Maria Prencipe clementissimo, & generoso, & guerreggiò tutto il tempo del suo Imperio, & racquistò lo stato ribellato dal suo fratello, & acquistato dal Padre. Accommodò egli i più bei ordini di Caualleria, di pedoni di militia, c'hauesse Prencipe Christiano. Hebbe anco al suo soldo, & seruitio così nella Città, come nel suo gran stato, i più famosi Capitani di quel tempo. Passò poi di questa vita, hauendo compiuto anni cinquantacinque à gli 13. Agosto, l'anno 1447. & di già era diuentato come cieco, & fu sepolto nel Domo di Milano, & signoreggiò anni trentacinque. Fù questo Visconte molto stimato non solo nella nostra Italia, mà anco nell'Europa, nell'Asia, & nell'Africa, & le sue naui erano conosciute così nelle riuiere Africane, come nelle Assiani. Hebbe anco nella sua corte molti gran letterati, fra quai ci fù Enea, Siluio Picolhuomini, che fu poi Papa Pio secondo. Fece ancora ristaurare molti edificij, & manteneua somma Giustitia, rimunerando i buoni, e castigando i tristi; ne haueua riguardo à niuno officiale, che non si portaua bene, voleua intendere ogni cosa, & tenne amicitia con tutti i Prencipi, & quasi

Morte di Filippo Maria Duca di Milano. 1447.

Qualità di Filippo Maria.

tutti furono contro d'esso, hauendo inuidia alla sua grandezza. Morto che fu li Signori Venetiani, acquistarono quasi tutta la Lombardia dalla banda loro sino à Como.

Parte della vita di Francesco Sforza quarto Duca di Milano, mà il primo di casa Sforzesca. Cap. XXVI.

VOLENDO *noi fare parlamento, di Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, non sarà disdiceuole, che noi diciamo qualche cosa sotto breuità dell'origine di casa Sforza.*

Origine de casa sforza.

Nacque adunque Sforza, dà cui casa Sforzescha prese il nome, l'anno 1369. il 28. di Maggio, in Martedi, in Cotignola, terra antica della Romagna appresso alla via Emilia, del Contado di Faenza; il Padre di lui hebbe nome Giouanni della casata de gli Attendoli, Famiglia non indegna di quella Terra; sua Madre si chiamò Elisa de Petrasini; costei haueua animo, & costumi virili, & fu di mirabile fecondità, perciocbe ella partorì vent'un figliuoli, i quai si come nacquero all'armi, così la madre gli alleuò di maniera, che attesero à guerreggiare, & massime che la famiglia di lei era molto partiale contro la casa de i Pasolini della medesima terra, onde molte volte vennero à zuffe sanguinose, & finalmente gli Attendoli cacciarono della Terra i Pasolini, hauendone prima ammazzati molti.

Questo Sforza attese sempre all'armi, & sino da giouanetto daua saggio di se stesso nell'arte militare, di modo che acquistò nome di perfettissimo Capitano, & fu generale della militia di molti Prencipi, Re, & di quattro Papi, riportandone honorate vittorie; per il che non solo fece famoso il nome sforzesco, ma anco acquistò alla sua familia molte richezze, & castella.

Questo nome sforza doue deriua.

Sforza fu chiamato nel sacro battesimo Giacopo Mutio, ma dopò alquanto tempo gli fu scancellato il primo nome, & fù solamente chiamato Mutio. Dopò per vn certo indomito vigore d'animo, e di forze acquistossi il nome di Sforza. Trouandosi adunque egli ancora giouane, in vna guerra sotto la condotta del gran Capitano Alberico Balbiano, & diuidendo le spoglie acquistate con gli altri soldati, & vedendo egli, che'l capitano (à cui era rimesso il fare le parti) non faceua le parte giuste, si sdegnò con lui, & dissegli all'aperta, che gli faceua torto, leuandogli la parte giusta che gli toccaua; alle cui parole rispose Alberico con volto adirato; vorai tù ò giouane anco far forza à me, come fai à gli altri, pigliati adunque il nome di Sforza, la onde commandò à tutti i soldati che lo chiamassero Sforza, & così lasciò il nome di Mutio, & da li in poi fu chiamato Sforza.

Alberico Balbiano gran capitano.

L'arma sforza d'onde ha origine.

Dopò essendo già famoso Capitano, portaua nelle sue insegne vn Pomo Cotogno, tolto dal nome della terra Cotignola, oue egli nacque. Laonde Roberto

to Imperatore li donò vn Leone d'oro, rampante, fermato sopra vn piede, & con la mano sinistra sostiene il cotogno, & con la destra il diffende, che niuno ardisca toccarlo, ne porui mano; & concesse anco l'Imperatore, che tutti quei de gli Attendoli potessero portare quella impresa, & fossero in protettione de' Trencipi di Bauiera; & oltre gli molti castelli, e terre, che egli signoreggiaua, gli fu anco donato Cotignola sua patria. Hebbe anco molti fratelli, tutti buoni guerrieri.

L'arma Sforza d'onde ha origine.

Ma frà i suoi figliuoli hebbe egli Francesco, nato di Lucia Terzana della terra di Martiana del contado di Perugia: costei era nobile. Nacque adunque costui nel castello di San Miniato in Toscana, sopra Arno, nella uia Pisana, & ciò fu l'anno del parto virginale 1401. alli 23. di Luglio, & fu chiamato Frãcesco per il nome di suo zio: in costui furono conferiti, per vn certo marauiglioso concorso di Pianeti, tutti gli ornamenti della felicità humana, & il padre di lui quando l'hebbe, era di età d'anni 32.

Nascimento di Francesco Sforza 1401.

Morì poi Sforza l'anno 1424. d'età d'anni cinquantaquattro, annegandosi nel voler aiutare vn suo regazzo, che s'annegaua.

Morte di Sforza 1401.

La onde Francesco suo figliuolo fu eletto generale dell'essercito paterno, nell'età d'anni 23. & diuenne poi il più famoso guerriero, c'hauesse la nostra Italia, & fu fortunatissimo in tutte le sue imprese. Fù capitano generale di santa Chiesa, & della lega contro à Filippo; & per dirlo ad vn tratto, non vi fu guerra famosa nell'Italia, che Francesco Sforza non ve interuenisse; & andauano à garra le Republiche, i Prencipi, i Re, & i Papi d'hauerlo al suo seruitio; & perche a volere raccontare tutti i suoi egregi fatti, sarei troppo longo, però mi riporto à gli autori, c'hanno scritto al dilungo di lui, trà quai ci pongo Bernardino Corio, & Giouanni Simonetta nobili Milanesi, & io attenderò à raccontare, come egli fu creato Duca di Milano, benche egli hauesse grandissimi contrasti, prima ch'egli peruenisse à così alto grado.

Francesco Sforza d'età d'anni 23. fu fatto generale.

Bernardino Corio, e giouan Simonetta.

Morto adunque, che fu Filippo Maria senza figliuoli maschi, si finì anco la signoria di casa Visconte, laquale era durata cento e sessanta quattro anni, comminciando da Otto Arciuescouo insino alla morte di questo Filippo. Hora diuolgata la morte di Filippo, ogni cosa andò sottosopra, non solo in Milano, & in Lombardia, ma anco per tutta l'Italia, e più oltre. Mentre che molti pretendeuano d'hauere questo stato, l'Eccellentissimo Senato di Milano, prese la cura di reggere, & gouernare la città sotto titolo di libertà, e di Republica; & la città si gouernò à Republica dui anni, e sette mesi; ma non seppe perseuerare nella sua libertà, ouero creare Duca vno di casa Visconte, & ciò fu per la loro disunione, & in somma alcuni voleuano, che lo stato fosse di Francesco Sforza come figliuolo adottiuo di Filippo, & suo genero, & famosissimo Capitano; Altri stimauano che toccasse il Ducato ad Alfonso Re di Napoli, come per testamẽto, herede di Filippo. Altri diceuano ch'il Ducato doueua

Casa Visconte signoreggiò 164. anni in Milano.

Milano si gouerna à Republica.

Molti pretendeuano d'hauer lo stato di Milano.

esser dell'Imperatore, si per essere della Camera Imperiale, come per ragione di lignaggio, perche Lopoldo d'Austria hebbe per moglie Verde figliuola di Barnabò Visconte, da cui discese Carlo quinto Imperatore per la ritta linea: Altri manten:uano la parte del Re di Francia per Valentina Visconte maritata nella casa della corona di Francia.

In questo mezo l'Eccellentissimo Senato fece rouinare il castello, sino dai fondamenti, & prouidde à quanto faceua bisogno per conseruatione della Città, & dello Stato suo. Successero poi in questo mezo diuersi fatti d'arme sanguinosi, & massime frà Milanesi, & la Republica Venetiana; nondimeno perche nella città v'erano di gran partiali, si mutarono i magistrati, & si fece vna raccolta di ottocento mila scudi, per fare guerra, & mantenere la libertà; & altri si voleuano dare à Venetiani. Fecero poi Francesco Sforza loro generale. Il popolo cominciò con armata mano à perseguitare i nobili, & l'anno 1449 adi 29. di Gennaio presero molti nobili, trà quai furono Marco Stampa, Fiore no Castelnouato, Giacobino Bossio, Giobbe Orombello, Ambrogio Criuello, Lantelmo Pozzo bonello, a quai li fecero tagliare le testa, nella piazza publica del Broletto, & il medesimo fecero à Giouanni, & Francesco Caimi, & à Giorgio Lampugnano, con molti altri.

Il senato fece spianare il castello fino da fondamenti l'anno. 1448.

Francesco Sforza generale de' Milanesi.

La plebe perseguita la nobiltà. 1449.

Piacque poi à nobili di mutare il magistrato, & misero dui nobili per porta; & di nuouo il popolo riprese l'armi contra la nobiltà; & l'anno medesimo che fu alli 22. del mese di Decembre à 18. nacque in Pauia Filippo Maria figlio di Francesco Sforza, nato di Bianca Catterina.

Francesco Sforza fatto cõte di pauia.

In questo mezo Francesco Sforza diuentò signore di Pauia, & fu creato di quella Città da Pauesi Conte, & il Bolognino che teneua lo Castello lo riceuette cortesemente, & li consignò la fortezza nelle mani, & qui ui trouò Agnesa Maina, della quale il Duca Filippo haueua hauuto Bianca Maria sua figlia. Donò lo Sforza al Bolognino dieci mila fiorini d'oro, & vna gran possessione, detta la Bel riguardo. Dopò successero diuersi, & infiniti inconuenienti, guerre, ammazzamenti, odij, rapine, & nelle città viueuano confusi, & senza ordine. Mà frà tutte le miserie loro la maggiore fù la fame; perciochè erano venuti à tanta estremità, & necessità, che non solo mangiauano i caualli, & gli asini, mà anco si vendeuano i gatti, cani, & topi publicamente per viuere. Oltre che mangiauano l'herbe, e radici senza alcuno condimento, & altri vsciuano della Città, & andauano per i campi & boschi, le donne coi figliuoli al petto; & le vergini, & maritate dauano il corpo loro in potere, e contento altrui per poter hauere da viuere, & molti poueri se ne moriuano in estrema miseria per le publiche vie, & piazze.

Miseria, e carestia crudelissime.

1450. Francesco Sforza entra in Milano, essendo creato Duca.

Non mancaua Francesco Sforza ogni di di farsi grande, & acquistauasi stati col mezo dei suoi partegiani, e finalmente l'anno 1450. il solennissimo giorno della Nontiata Vergine Maria, che viene alli 25. di Marzo, fece la sua solennissima intrata in Milano, entrando per Porta Ticinesa con Bianca Maria

sua

sua moglie, è Galeazzo Maria suo figliuolo, accompagnato da tutti gli ordini, e magistrati della città, da tutti gli ambasciatori d'Italia; fuori che quei dei Venetiani, & di Napoli, cõ tutta la sua cauallaria riccamẽte freggiata; i quâl fu spettacolo grãdissimo da vedere, & subito introdusse abbõdanza nella città.

Fermate, & stabilite il Duca le cose del suo stato, terminò di riedificare il castello, qual fu gettato à terra già dalla Republica dopò la morte del Duca Filippo, mà non lo volse fare senza il consentimento del popolo, & dei cittadini, & hebbe effetto il suo pensiero, perche lo rifece, & aggrandì.

Francesco Sforza ritornò à fabricare il castello di Milano l'anno 1451.

Essendo l'anno Santo, vennero tanti oltramontani nell'Italia, che generarono vna crudel peste, onde in Milano ne moriro trenta mila, & nel contato sessanta mila, & l'anno 1451. nacque al Duca vn figliuolo di Bianca Maria sua moglie in Vigeuano, & ciò fu alli tre d'Agosto, & di già alli 28. del medemo mese nacque Sforza, figliuolo di Francesco Sforza, che fu poi Duca di Barri, & il terzo anno dopò nacque Ascanio di Bianca Maria che fu poi vno dei gran Cardinali, c'hauesse la sede Apostolica.

Peste crudele l'anno 1450. e ne morirono 90 mila Milanesi.

L'anno medesimo 1451, secondo che scriueno diuersi autori, fu trouato al mondo l'inuentione d'imprimere libri, cioè, fu trouata la Stampa; laquale ha portato, & tuttauia apporta tanto commodo, & giouamento al mondo, che non ci è stata inuentione (al mio giudicio) che più si debba stimare di questa, ne che sia più vtile; per la qual inuentione si scriuono con tanta prestezza, tanti migliaia di libri; & con facilità, hauendo questo gran commodo, riescono tanti dotti, e sauij al mondo: e questo bene non haueuano gli antichi, per che secondo che affermano molti graui autori, gli antichi scriueuano nelle foglie di Palma, & perciò sino al giorno d'hoggi si chiamano fogli quei de libri; Dopò scrissero in scorze d'arbori, cioè nella scorza interiore frà il legno, & il ruginoso fuori, delle quali sottilmente cauate, se ne faceuano libri, congiungendo l'una artificiosamente con l'altra, & perche questi in Latino si chiamauann liber, però di qui è venuto, che noi così chiamiamo i libri. Dopò gli antichi scrissero in foglie di piombo battuto sottilissime.

L'anno 1451. fu trouata la Stampa.

Gran cõmodo apporta la stampa.

Nelle foglie d'arbori scriueuano gli Antichi.

In piombo scriueuano gli antichi.

Si troua ancora alcuni c'hanno scritto in panni di lino brunito con certa sorte di colore.

Dopò si trouò vna certa sorte di carta, chiamata papiri, questi sono vna certa sorte di giunchi, che nascono nelle lagune del Nilo, & quest'arbore papiro haueua certe foglie picciole frà la scorza, & l'arbore, che leuauano gentilmente, è con certa mistura di farina si scriueua in esso; & perche quell'arbore si dimandaua papiro, & perciò dall'hora in poi, si dimanda la carta fatta di stracci papiro. La prima inuentione di questo papiro fu al tempo di Numa Pompilio, secondo Re dei Romani, che fu al mondo di 714. anni auanti ch'il vero redentore del mondo prendesse carne di Maria sempre Vergine. Il nome della carta hebbe origine da vna città detta Carta, di doue fù la Regina Dido, et perciò si scriue che ella nominò la sua città Cartagine.

Papiro perche è così detto.

Carta perche così è detta.

Ci furono ancora alcuni antichi, che scrissero in tauolette incerate lisce con certi stecchi sottili, & li chiamauano Stili; la onde è nato il vocabolo, che colui che scriue bene, si dice, che ei ha buon Stile.

Ci furono ancora altri antichi, che scriueuano in carta pergamina, fatta di pelli di pecore, benche latinamente si chiama membrana; fu detta carta pergamina da suoi inuentori, che furono quei della città di Pergamo, oue fu Re Eumene; Et è da sapere che gli antichi non scriueuano con le penne, mà con le canne.

Il primo inuentore della stampa.

Fù poi trouata l'inuentione della carta, e hora vsiamo, laquale è di tanta facilità, ch'ella ha aiutato le migliaia alle lettere, ma l'inuentione della Stampa è diuina, & l'inuentore è degno di gran lode, e merita Statua; & si scriue che fu vno Alemano, nella Città di Magontia, oue vogliono che la prima volta fossero Stampati libri, e ciò fu l'anno come s'è detto, 1451. Ma Girolamo Bardi dice, che l'inuentione del stampare fu trouata da Gurimbergo d'Argentina.

L'anno poi 1468. vno Alemano chiamato Corrado, portò quest'arte nell'Italia, & i primi libri furono stampati in Roma.

Federico 3. Imperator in Milano.

Mà tornando di doue ci partimmo, dico che fu riceuuto Federico Imperatore di questo nome il terzo, dal Duca Francesco Sforza con gran pompa d'arme in Milano per la Corona. Partito l'Imperatore, si risuegliò la guerra, frà i Sig. Venetiani, e la sua lega, contro Francesco Sforza, e frà questi dui esserciti si comisero molte battaglie, & scaramuccie, con la morte di molti migliaia d'huomini. Haueuano i Sig. Venetiani 16. mila caualli, et 6. mila fanti, & il Duca di Milano haueua diciotto mila caualli, et tre mila pedoni: La onde dopò molte scaramuccie si trattò la pace, & il Duca fece vn grāde acquisto al suo stato.

Guerra con Venetiani, di 34. mila caualli, e 9. mila fanti.

Galeazzo Sforza liberò il Re di Frācia da vn'assedio.

Mandò anco Galeazzo Maria suo figliuolo in Francia, per dare aiuto al Re Lodouico, che l'haueua dimandato, ilquale era aßediato in Parigi da vn campo grossissimo di Carlo suo fratello; & dal Duca di Borgogna, da quel di Bertagna, & dall'altro di Barbone. Andò Galeazzo Maria con molti honorati Capitani, Milanesi, & vn forbito essercito, & liberò il Re, & la città da nemici del Re, con gran gloria; onde Galeazzo Maria co'l suo eßercito mise gran spauento à tutta la Francia, onde il Re mandò poi à ringratiare il Duca.

1456. L'Hospedal Maggior di Milano. Prodigi.

Poi à di dodici del mese d'Aprile, l'anno 1456. fu messa la prima pietra nel fondamento dell'Hospidale maggiore, detto dal volgo il grande; come d'esso fauellaremo al dilongo altroue. Et il mese di Giugno dell'anno medesimo apparue in Milano vna gran Cometa, molto focosa, & nacque vn fanciullo con vna faccia di grandezza insolita con sei denti à sembiarza de quei dei caualli, & vennero venti tanti terribili, che rouinarono molte ville, & terre, & vna gran parte di Caßano castel sopra l'Ada.

1457. Giubileo nella Chiesa di S. Francesco di Milano, oue concorse 100 cētó mila forestieri.

L'anno 1457. fu messo il Giubileo plenario nella Chiesa di San Francesco di Milano, doue ci concorsero tāti forestieri, che con grā disaggio potettero alloggiare nella città, perche ella nō era basteuole: Et furono giudicati che solamēte i forestieri paßarono il numero di più di cento mila, oltra quei del contado.

Non

Non voglio lasciare ch'io non dica, auanti che andiamo più oltre, che nel Ducato di questo sforza, fu eletto all'alto grato del Papato Enea Picol'huomini Senese, & fu chiamato Pio secondo, & ciò fu l'anno del nascimento del vero Redentore del mondo 1458. costui fu scacciato da Siena per le parti, & fu molto amico di casa Visconte, e di Francesco sforza, che molto lo fauorirno; fu egli maestro di Scaramucia Visconte; Piacque poi à Filippo Maria di mādare alquanti prelati al Concilio di Basilea, & mandogli anco Enea Picolhuomini in compagnia, per essere egli gran letterato. Per ilche uenne in tanto credito, & riputatione delle lettere, che l'Imperatore lo fece suo secretario, & dopò longhi trauagli, fu da Calisto fatto Cardinale, e morto Calisto fu fatto egli Papa.

Pio II. papa. l'anno. 1458.

Questo Pontefice scrisse à tutti i Principi, & republiche christiane, intimādoli la cellebratione del Concilio nella città di Mātoua, per la publica Crociata da farsi contro il Turco; onde vennero nell'Italia molte migliaia d'huomini di Francia, d'Alemagna, di Spagna, & d'altre nationi; & il Papa andò personalmente à Mantoua, la onde il Duca di Milano mandò Galeazzo Maria sforza suo figliuolo con cinquecento huomini armati tutti riccamente adobati: & gli mandò anco parechie insegne di fanteria per compagnia, & securezza del Pontefice, tal che'l Papa fu accompagnato da Galeazzo, & dalla sue bē ornata cauallaria e fanteria, da Fiorenza fino à Mantoua,

Concilio generale celebrato in Mantoua l'anno. 1461.

In Mantoua ui si trouarono tutti gli ambasciatori di tutti i potentati della christianità, & Francesco sforza Duca di Milano. In questo Concilio vi si trouò ancora per comissione del Sommo Pontefice il nostro Beato Antonio Sanese, dico nostro, per essere Frate della congregatione nostra de i Giesuati, & era Dottore nell'una, & nell'altra legge. La onde terminò il Papa la Cruciata. Publicò questo nostro Padre Antonio sommo penitentiero Apostolico in tutte le parti d'Italia fuori delle porte di Roma, & anco lo fece Noncio, & Collettore Generale per riscuotere le decime dal Clero, la vigesima dal secolo, & la trētesima da gli Hebrei per tutte le parti della Lombardia, del Piemonte, del Mōferato, & di Genoua & de tutti i suoi stati, con l'autorità d'instituire sotto Collettore con la medesima autorità, di maniera che in qu i dì erano più di quaranta Frati de i Giesuati in seruitio della sede Apostolica; & ciò fu l'anno 1460. & l'anno innanzi questo Padre cominciò à fabricare il Monastero di San Girolamo di Milano à Porta Vercellina con l'aiuto dil Duca Francesco Sforza, primo di questo nome, il quale donò al Padre Antonio per la detta fabrica dua mila, & ottocento fiorini d'oro, & il sito doue si fabricò il Monastero era di casa Morigia.

Cruciata fu publicata in Mantoua.

Frati Giesuati in seruigio della sede Apostolica.

Monastero di S. Girolamo di Milano fabricato l'anno. 1459.

Frācesco sforza dona per far la Chiesa di S. Girolamo 2800. Fiorini d'oro.

Hora tornando alla nostra Historia, il Duca diuentò signore di Genoua, & di tutte le città della Riuiera, & dell'Isola di Corsica, & altre Isole.

Finalmente l'anno 1466. alli otto di Marzo cascò la giocciola à Francesco Sforza, & li leuò la vita, l'anno della sua età sessanta cinque, hauendo regnato anni

1466. Mori Frācesco sforza.

Qualità di Fràcesco sforza.

to anni sedeci nel suo Ducato, & lasciò Galeazzo suo primogenito, Sforza, Filippo, Lodouico, Ascanio, & Ottauiano figliuoli. Oltre alle femine, & altri Naturali. Questo Duca fu vno de più fortunati Principi c'hauesse l'Europa. Fù liberalissimo, amatore della giustitia, & della Religione, & molto prudente, così nelli fatti della guerra, come della pace. Fu poi sepelito nel Domo di Milano con quelle pompe funebre, che meritaua la sua grandezza, essendo pianto, & accōpagnato da tutta la città, & da tutti gli Ambasciatori de' Prencipi.

Parte della vita di Galeazzo Maria Sforza secondo Duca di questa Casa, e quinto Duca di Milano. Capitolo. XXVII.

MORTO *Francesco Sforza, la fama si diuulgò in diuerse parti, per ilche vennero personalmente à Milano diuersi Prencipi à condolersi della sua morte, & rallegrarsi della dignità del suo figliuolo. Il Papa, & il Re di Francia mandarono per questo Ambasciatori ancor essi.*

Galeazzo Maria prēde moglie.

Bianca Maria Visconte morse l'anno. 1467.

Monastero dell'Incoronata e quel di S. Agnese fabricati da Biāca Maria.

A di vinti Galeazzo Maria figliuolo di lui fece la sua entrata per Porta Ticinesa con gran processioni, & trionfi, & fu riceuuto per Duca l'anno della sua età ventidua, il quale con grand'animo, & prudenza cominciò à gouernare lo stato paterno. L'anno sequente tolse egli per moglie Bona, figliuola del Duca di Sauoia, & sorella di Carlotta Regina di Franza, & l'anno medesimo 1467. *venne à morte Bianca Maria Visconte moglie di Francesco Sforza, & madre del Duca in Melegnano, & fu sepulta nel Domo appresso al marito con gran pompa. Questa Duchessa fu molto prudente, & di molto gouerno, & Catolica: fece ella edificare il monasterio dell'Incoronata, & quello di Santa Agnese in Milano, vno di Frati, & l'altro di Monache dell'ordine di Santo Agostino, & era molta limosinera de' poueri, & riceuette i Santi Sacramenti dal Padre fra Michele da Carcano nobile Milanese, che dopò per la sua santa vita è stato chiamato beato dell'Ordine dei Zoccolanti.*

Si racconta la sontuosa intrata, che fece Galeazzo Maria in Fiorenza.

Bartolomeo coleone fatto Generale de' Fiorentini va in Toscana con otto mila caualli e cinq; mila fanti.

Gaspero Vimercato.

IN *quei di essendo morto Cosmo de Medici in Fiorenza, nacquero gran tumulti in quella città frà la casa di Pietro de Medici, & quella de Pazzi, con gli aderenti loro fuorusciti; & i Pazzi dimandarono contro de' Medici al suo soldo Bartolomeo da Bergamo per lor Generale, che fu già Generale de' Venetiani, passò in Toscana con otto mila caualli, e cinque mila fanti; Onde i Fiorentini riccorsero per aiuto à Galeazzo Maria Duca di Milano; ilqual subito*

spedì

ſpedì à Fiorenza il Conte Gaſparo Vimercato (che di già era ſtato con lui in Francia, & ritornò vittorioſo) con molti Capitani, e con quattro mila caualli, e cinque mila fanti tutti valenti nell'arme, di modo che raffrenarono gagliardamente l'impeto del Bergamaſco, & lo fecero ritirare à dietro; per queſto i Pazzi aumentarono il campo loro con nuoue genti, & i Medici anco eſſi adimandarono nuouo aiuto à Galeazzo, il quale promiſſe d'andargli perſonalmente, come fece; la onde il Duca con la Ducheſſa, & tutta la Corte marciò verſo Bologna, con le ſue inſegne, & con le copie armate; & il campo del Duca vēne à ſingolar battaglia col campo de' ſignori Venetiani nelquale erano i Pazzi Fiorentini, e furono morti parechi migliara de perſone, & perirono più di quattro mila caualli, & dubitandoſi i Pazzi, & il Bergamaſco di peggio, trattarono la pace. Queſto fatto d'arme fu fatto ſul Bologneſe alla Ricardina, lontano da Bologna intorno à diece miglia.

Galeazzo manda quattro mila caualli e cinque mila fanti per aiuto de Fiorentini.

Stabilita la pace, il Duca, & la Ducheſſa entrarono in Fiorenza, & per l'aiuto dattoli, & per la loro liberatione, & per la uittoria hauuta, gli vennero incontro tutti i magiſtrati, & gli preſentarono le Chiaui della Città, & fecero molti apparati, & furono inſcontrati da una comitiua di Giouani Fiorentini pompoſamente veſtiti, & ci uenero tutta la nobiltà delle Gentildonne Fiorentine ricamente veſtite, & furono alloggiate cō gran trionfo nel Palazzo di Pietro de' Medici, oue furono recitate diuerſe Comedie, di grandiſſima ſpeſa, et apparati che fu coſa di grand'ammiratione; & il Duca donaua largamente à tutti quei che lo preſentauano. All'hora entrò il fuoco nella Chieſa di San Spirito, & il Duca le fece donare dua mila ſcudi per racconciarla.

Galeazzo entra in Fiorenza con pompa Regale.

Liberalità di Galeazzo.

S. Spirito di Fiorenza.

Dall'altra parte i Fiorentini reſtauano tutti di marauiglia ſtupiti della ſontuoſa corte, c'haueua il Duca, & affermarono di non hauere mai più veduto la più ricca, la più bella, & la più nobil di quella, che all'hora il Duca di Milano conduſſe in Fiorenza. Entrò egli nella città con quaranta Camarieri, Giouani, veſtiti tutti di Brocato riccio, con ricami ſuperbi, & una Colana di cento ſcudi per ciaſcuno. Haueua ancora cinquanta ſtafieri veſtiti di dua foggie, parte di ſeta, & parte d'argento; cinquanta corſieri inſellati di Brocato d'oro, & maneggiati da cinquanta Giouani, c'haueuano uno giupone d'Argento con le calze alla Ducale, & ricamati alla sforzeſcha. Hebbe cento huomini armati per guardia ſua, veſtiti di Freggiatura di piume, & ſopra veſte, che non ſi poteua uedere la più rara, e pomposa veſtitura. Parimente haueua cinquecento fanti à piedi, tutti di bella & leggiadra ſtatura, ſcielti, e tutti ricamente veſtiti alla Ducale, con diuerſi ricami, che dauano grande ammiratione à riguardanti. Vercellino Viſconte ſuperbamente veſtito, portaua auanti al Duca vna ſpada. Et ſino i Cuochi, & ſeruitori di cucina erano veſtiti alla liurea, di ſeta, Veluto, & ricami.

Vercelino Viſconte.

Menò ancora ſeco cinquanta Chinee con le Coperte di Veluto ſino à terra, parte con fregi d'oro, parte con brocato d'oro riccio, & argento per la Ducheſſa. Fece

sa. Fece ancora portare sopra i Muli dodici Carette ouer Cocchi in più pezzi oltra gli appennini, che poi alla pianura si missero insieme, lequali erano d'oro, d'argento, & di veluto coperte, con l'insegne Ducali, fornite di mattarazzi, & altri brocati, & altre preggiature; le Carette erano tirate da caualli ornati della medesima freggiatura; oltre che condusse ducento Muli con coperte di Damasco bianco, & morello con fregi, & ricami d'oro, con l'armi Ducale nel mezzo; à talche in somma la gente che menò seco de i signori feudatarij, Gentil'huomini, & Corteggiani di varietà di vestimenti pomposi, fu dua mila caualli, oltre à i primi, & i mulatieri, che anco essi erano vestiti alla Ducale. Dietro à questa comitiua seguitauano cinquecento coppie di cani con colari superbißimi, con gran numero di Falconi, & Sparauieri; era anco accompagnato da quaranta trombetti, pifari, & altri sonatori, oltre la sua musica ordinaria, che non haueua pari nell'Italia. Non voglio dire de gli ornamēti della sua persona, perche superauano il tutto, & per essere egli bello in ogni parte del suo corpo, allegro di natura, & festoso, e però comparendo egli nelle feste, balli, & Torniamenti di Firenza, rallegraua gli occhi, & i cuori di chiunque lo vedeua.

Costò la spesa delle liuree, & del vestire di questa andata più di trecentomila scudi, senza l'oro, & le gioie che ascendeuano à vn millione di scudi; e il Duca haueua fatto comandamento à tutti quei della sua corte, che tutti si portassero bene, & con modestia conuersassero, non facendo ingiuria, ne superchieria à niuno, & parimente fussero modesti nelle cose pertinenti all'honore delle donne.

Luchesi con gran pompa riceueno Galeazzo.

Partendo poi da Fiorenza andò à Luca, & i Luchesi per più honorare il Duca, apersero una porta, che di già era stata longo tempo chiusa, & li presentarono le chiaui della città, & donarono alla Duchessa due Chinee bianche con dieci mila scudi, & gli fecero grandissime feste; d'indi peruenne à Genoua, oue fu alloggiato con grandi apparati, & i Genouesi gli presentarono vn Baccino con venticinque mila Genouini d'oro, & alla Duchessa donarono assai drappi di seta, & paramenti da letti, & fecero grandissime feste.

1469.

L'anno 1469. nacque à Galeazzo vn figliuolo di Bona sua moglie nel castello d'Abbiagrasso, & nominollo Giouanni Galeazzo, & ciò fu alli 20. di Giugno, & l'anno sequente la Duchessa Bona partorì nel Castel di Pauia vn'altro figliuolo, & il Duca lo chiamo Ermes.

Morte di papa Paolo. II. Sisto. IIII.

Non paßò troppo, che Paolo secondo sommo Pontefice venne à morte, questo Papa instituì il Giubileo ogni venticinque anni; li Successe nel Papato Sisto quarto del parentado della Rouere Sauonese, & frate di San Francesco. Il Duca Galeazzo donò molti presenti al Papa, & diede per moglie vna sua figlia bastarda al nepote del Papa, & gli diede la città d'Imola in dote. Morì anco quell'anno Bartolomeo da Bergamo gran Capitano de SS. Venetiani, & lasciò herede la republica Venetiana di tutto il suo, che valeua più di ducento

Morte di Bartolomeo da Bergamo grā Capitano.

mila scudi;

mila scudi; & per questo; & per suo benemerito, li feccro fare vna statua di bronzo indorata d'oro di Ducato, come ella si vede fino al dì d'hoggi in Venetia sul campo di S. Giouanni, & Paolo.

L'anno 1470. volendo il Duca abellire la Città, comandò che tutte le strade fossero selicate di matoni, & di lastre di pietra viua de i monti.

1470. Le strade di Milano saleca re.

L'anno 1471. morì alli 20. d'Agosto Borso da Este primo Duca di Ferrara, & l'anno auanti era stato Coronato Duca di Ferrara in Roma dal sommo Pontefice, & l'anno 1472. del mese di Marzo morì Amadeo Duca di Sauoia, & per li molti miracoli che fece, è tenuto per santo; & l'anno medesimo Bona moglie di Galeazzo Maria partori vna figliuola, & fu nominata Bianca Maria; & ciò fu il quinto d'Aprile 1472.

Morte di Borso Duca di Ferrara 1471. Amadeo duca di Sauoia.

1472.

L'anno medesimo Galeazzo Maria maritò Giouanni Galeazzo suo figliuolo primogenito essendo ancora fanciullo alla figlia d'Alfonso Duca di Calabria.

Et l'anno 1474. la Bianca Maria fanciulla, figlia di Galeazzo, & di Bona, fu maritata à Filiberto Duca di Sauoia, parimēte anco esso fanciullo, & per l'allegrezza che in Milano si fece di questo matrimonio, il Duca Galeazzo il di del sposalitio ornò dodici nobili Milanesi di titolo di Caualiere à speron d'oro.

1474.

L'ãno medesimo il Duca allogiò nel Castello frate Pietro nipote di Papa Sisto IIII. & Cardinal di S. Sisto, & li fece honore Papale, & donolli molti doni, tra quai furono dua paramenti da letti di gran valuta, con due Chinee, & quattro corsieri coi suoi fornimenti d'oro fino, & d'argento.

Cardinal San Sisto.

Appresso fece cēto Cortiggiani cō la prouisione di Cento scudi per vno. Alloggio anco Galeazzo il Re di Datia, che veniua da S. Giacopo di Galitia, cō pōpa regale, & mostrogli il suo tesoro, ch'era di dua milioni doro, oltre alle gioie che passauano di valuta vn'altro milione; mostrolli ancora le Reliquie, che nel Castello già furono arecate da Giouan Galeazzo Visconte; tra lequali v'erano de i Capelli della B. Verg. Maria, del sangue di Giesu Christo, et del suo manto, vn corpo de gli Innocenti, vn braccio di S. Maria Maddalena, & molte altre, oltre che gli mostrò la sua libreria, laquale era delle più rare d'Italia, con vno Corno dell'Alicorno longo sette braccia; & anco il Duca diede dieci mila scudi al Rè. Alloggiò anco superbamente molti altri Re e Prencipi.

Re di Datia in Milano. Tesoro di Galeazzo, & reliquie.

Grandezza di Galeazzo Sforza.

In Milano non s'attendeua poi ad altro che à feste, e piaceri, & recitandosi vna fiata sù la piazza di San Francesco la Resurrettione di nostro Signore, oue era il Duca presente, furono numerate ottanta mila spettatori, fu di tanta grãdezza, & stima questo Duca, che andaua tessendo vna tela per farsi Re d'Italia. Ma altri tessettero contro di lui vna cosi fatta tela, che gli leuarono la vita, come hora siamo per dire.

Spettacolo di ottanta mila persone in Milano.

L'anno poi 1476. il 20. di Decembre, si parti dal Castello d'Abiagrasso mal volontieri, & con grande maninconia, & tre corui gli andarono sopra il capo gridando lentamente; venuto à Milano parue che non si potesse rallegrare; Teneua egli nella sua corte trenta musici Oltramontani, tutti scielti, che da

1476.

esso erano benissimo pagati, & al Maestro di Capella nominato Cordouero, li daua di salario cento scudi il mese, perche molto si dilettaua della musica; ma essendo all'hora cosi mesto, ordinò che si vestisse la Capella di paramenti luttuosi. (haueua egli paramenti per la sua Capella, che valeuano più di cento mila scudi) & ordinò, che quei tre di fino al Natale di Christo si cantasse da morto.

Il giorno di Natale dopò c'hebbe vdito la messa solenne, e desinato con la moglie, e coi figliuoli, cominciò nella presenza de suoi Cortegiani à dire, che casa Sforza non era per mai mancare per niuna età, considerando che loro erano sei fratelli, & lui haueua dui figli legittimi, e poi i figliuoli di Francesco naturale, Sforza, Tristano, Polidoro, Iulio, & Leonardo, & haueua Carlo, Alessandro, Galeazzo, & Ottauiano; Dopò gli erano i nepoti del padre, cioè, Constantio figlio d'Alessandro, Prencipe de Pesaro, Francesco Boscio Conte di santa Fiore, Giouanni Conte di Corado, tutti gioueni. Fecesi poi portare le due figliuole, cioè Bianca, & Anna, già maritate fanciulle, & più, e più volte basciolle teneramente.

Galleazzo Maria Duca di Milano fu ammazzato l'anno. 1476.

Andando poi il Duca la matina di San Stefano alla Chiesa del Santo per vdire messa, perciochе quiui haueua fatto apparechiare la sua Capella, nell'entrare ch'ei fece in San Stefano, in quella gran calca di gente, fu assaltato da tre, seguiti da molti altri, il Primo fu Andrea Lampugnano, che mostrando di porgerli una lettera, gli diede una pugnalata, & vn'altra ferita li dette; il secondo, che fu Carlo Visconte, gli ne diede altre due; il terzo fu Girolamo Olgiato, che gli ne diede tre; & vn seruitore del Visconte lo traffisse; & il pouero Duca cadde subitamente morto, & ciò fu l'anno 1476. & della sua età anni 33. & l'anno decimo del suo Ducato. Questi tre che ammazzarono il Duca, erano tutti nobili, & corteggiani, & si scriue che fù ammazzato per l'honore di donne il Lampugnano fu subito morto da un stafiero del Duca, & poi il suo corpo fu strascianato per tutta la città; gli altri anco essi furono presi, & fatti in quattro parti, hauendogli prima tanagliati.

Figli, e fratelli di Giouan Maria.

Questo Duca hebbe cinque fratelli, cioè, Sforza Maria Duca di Bari, Lodonico detto il moro, Ascanio che fu poi Cardinale, Filippo Maria, & Ottauiano; & anco hebbe cinque fratelli Bastardi, & lasciò dui figliuoli maschi legittimi, vno nominato Giouanni Galeazzo, & l'altro Ermes, & hebbe due figlie, cioè Bianca Maria, & Anna Maria.

Fù poi sepulto nel Domo di Milano appresso à suo padre. Saputosi la sua morte da tutti i potentati, à tutti ne dolse, & più al Pontefice Sisto quarto, il quale disse in publico. Hoggi la pace dell'Italia è morta.

Crudeltà di Galeazzo Maria, & altre sue qualità.

Fu questo Duca troppo dedito alla lussuria, di modo, che tolse l'honore à molte donne, & assai per danari v'acconsentirono; vsaua spesso i Bagni, vsò anco molte crudeltà, trà lequali, dimandando à vn Sacerdote quanto tempo doueua dominare, dissegli che non arriuarebbe all'undecimo anno, onde il Duca lo fece mettere prigione, & mandogli uno pane, vno bichiero di vino, &

vn' ala,

vn'ala di Capone dicendo, che quello gli baſtaua in vita ſua, & in queſta maniera lo fece morire di fame; fece anco inchiodare in vna caſſa Pietro Dracco Milaneſe, & come ſe foſſe morto lo fece porre ſotto terra; & ad vn'altro nominato Pierino fece tagliare le mani per ſoſpetto ch'egli haueſſe conuerſato con vna ſua amante. Fece anco mangiare vn lepre ad vn contadino con la pelle, che di queſto ſe ne morì, & cio p hauerlo preſo cõtra l'ordine. Era anco ſeuero nel rigore della Giuſtitia, ma anco ne liberaua molti per danari. Fu egli amatore di gloria, & d'eſſe re temuto; fu anco liberaliſſimo, & faceua gran capitale che ſi diceſſe che l ſua corte foſſe delle honorate, & pompoſe d'Italia, & perciò era ſplendidiſsimo, largo nel donare, & abbondeuole nel viuere. Alla ſua guardia di continuo manteneua dua mila caualli, tutti bene all'ordine, & quattro mila fanti, & li pagaua più che altro Prencipe d'Italia; & manteneua nella ſua corte molti virtuoſi in diuerſe profeſſioni, & trateneuagli honoratamente con buon ſalario.

Galeazzo teneaua alla ſua guardia dua mila caualli, e 4. mila fanti.

Dillettauaſi dell' uccellare, & della caccia di cani. La onde ſpendeua ogni anno in queſto quindeci mila ſcudi; teneua molti cani furioſi, quai erano gouernati da vn Giouanni Girano parente di quello, che fu à furore di popolo vcciſo. Le pertiche doue ſtauano ſu gli Aſtori, Falconi, & Sparauieri, erano tutte coperte di tela di veluto ricamato d'argento, & d'oro fino, con l'arme Ducali.

Giouanni Girano.

Haueua anco belliſſima ſtalla di caualli; Dilettosſi di dipingere, & premiaua i valent'huomini di tal profeſſione, & altrī virtuoſi. Haueua in odio gli preſuntuoſi, & quei ch'erano di mala conditione; Piaceuogli ſopra modo il giuoco della Palla, & però molti ne premiaua, & il medemo faceua à muſici. Fu dotto, & nel ſuo parlare elegantiſsimo più che Prencipe in Italia: co i ſuoi Cortigiani era grandemente faceto, burleuole, domeſtico, & familiare. Daua grata audienza à i ſudditi, & rimuneraua i ſeruitori; & finalmente nell'età de trenta tre anni, come habbiamo detto fu ammazzato l'anno 1476. il 26. Decembre, à hore 18. hauendo ſignoreggiato anni dieci, e meſi noue. Et ſubito furono leuate le gabelle per publica grida, che Galeazzo haueua impoſte. Et furono pagati tutti i creditori del Duca; & perche era careſtia, ſi diede gran ſomma di grano fatto venire di Sicilia dal Duca morto, à ſouentione de i poueri, per minor prezzo di quanto valeua.

Bernardino Corio che compoſe la grande Hiſtoria di Milano, fu Camariere di Galeazzo Maria, & di Giouan Galeazzo Duchi di Milano.

Parte della vita di Giouan Galeazzo Sforza, terzo Duca di questa Casa, & sesto Duca di Milano.

Capitolo. XXVII.

MORTO *Galeazzo Maria, fu creato, & inuestito Giouan Galeazzo Duca di Milano, nel Domo, essendo ancora fanciullo, & la madre Bona fu dichiarata dal Senato, e dal Consiglio secreto per tutrice, e ciò fu il dì medesimo di San Stefano; fu poscia eletto il Conte Giouan Borromeo à fare giurare fidelta à popoli in mano del nuouo Duca, & questo era buomo di grand'autorità, & molto amato nella Città. Fu anco confermato Cecco Simonetta Callabrese per secretario maggiore Generale, per hauere egli maneggiato tutte le cose importante di Francesco, e di Galeazzo Duchi morti; & nel vero era uno de i primi letterati nelle lingue, & prudente ne i maneggi, c'hauesse tutta l'Italia. Furono anco ordinati dua senati, uno per la giustitia, & l'altro per lo Ciuile. Tornò poi Lodouico, & Sforza venuti di Francia, & vedendo che tutto il maneggio dello stato era nelle mani di Cecco Simonetta, non lo poteuano patire, vnitisi insieme con Ascanio, & Ottauiano. Accorgendosi Cecco della cosa, fece con la Duchessa, che tutti i fratelli Sforzeschi fossero leuati di corte, & li fece aßignare dodeci mila, e cinquecento scudi per ciascheduno di loro, & ch'ogni vno hauesse il suo Palazzo fuori del Castello. Mentre che queste cose si trattauano, vennero tutti gli ambasciatori de i Potentati à condolersi del Duca morto, & à rallegrarsi della creatione del nuouo Duca, ch'era d'età di sette anni.*

1476.

Conte Giouan Boromeo.

Cecco Simonetta.

Quei che furono eletti per Senatori per deliberare le cose del stato, furono Tristano Sforza, Pier Francesco Visconte, Giouan Giacopo Triuultio, Branda Castiglione Vescouo di Como, Pietro Landriano, & Giouanni Palauicino.

L'anno 1478. *morì Sforza Duca di Bari in varese luogo di Genoua, & fu inuestito di quel ducato Lodouico suo fratello, detto il Moro.*

Poi Lodouico entro in Castello, & con molti nobili fece vna congiura contra di Cecco; & finalmente Cecco fu preso con Giouanni suo fratello Secretario del Duca Vecchio; questo Giouanni fu quello che scrisse con diligenza i fatti de i Sforzeschi in vna Historia diuisi in trenta vno libro, chiamato la Sforciade. Furono mandati questi dui fratelli à Pauia legati stretti, nel Castello, con gran guardia.

1480.

L'anno 1480. *il Mese di Marzo venne vna cosi fatta pioggia, che annegò gran parte delle Case, & fece rouinare molti casamenti ne i Borghi; & l'anno medesimo fu decapitato Cecco Simonetta nel Castello di Pauia, essendo d'età de anni settanta, & mostrò incredibile constanza d'animo, & fu*

sepulto

sepulto nella Chiesa di Sant' Appolinare: Questo Cecco disse alla duchessa; voi hauete introdotto nel Castello Lodouico, & vi fidate di lui, & io li lascierò il Capo, & voi in pochi giorni li lasciarete lo stato, & così fu. Perche per la inuidia questo degno huomo à torto fu fatto morire. Et Giouanni suo fratello fu confinato à Vercelli, senza ragione.

Morte di Cecco Simonetta.

Piacque poscia ad Andrea Bosso, Preuosto dell'antica, & degna Chiesa Collegiata, & parochiale di Santa Tecla, di rouinare, & modernare detta Chiesa; e l'anno 1481. egli pose i fondamenti di detta fabrica, & ciò fu di Settembre. Questa diuota Chiesa, fu molto frequentata dal nostro Protettore Sant' Ambrogio, & era posta nel fine della piazza del domo, di rimpetto oue comincia la fabrica del coperto dei Fuggini, laquale fu gettata à terra l'anno 1548. da Don Ferando Gonzaga, essendo egli gouernatore della Città, & ciò fece con vn breue Apostolico; & li Canonici di detta Chiesa furono honorati della dignità del Cardinalato, de gli ordinarij del domo, vnendosi con esso loro.

1481. Andrea Bosso.

Sposò poi Lodouico Sforza Beatrice figliuola d'Hercole duca di Ferrara, & di Leonora figlia di Ferdinando Re di Napoli, e la Duchessa per vn sdegno hauuto per certo Tassino, rinonciò la tutella delli figiuoli, e ritornossi ad Abiagrasso.

In questo mezo tutta la Italia era sottosopra, & tutta puzzaua di guerra. L'anno 1484. Ascanio Sforza Visconte, figlio di Francesco, essendo Abbate di Chiaraualle, e di S. Ambrogio, & Vescouo di Pauia, fu fatto Cardinale, & uno dei primi Cardinali c'hauesse la corte Romana.

1484.

L'anno del 1485. venne una gran pestilenza in Lombardia, & perseuerò quasi quattro anni, di modo che ella tolse la vita à cento mila persone in Milano, & molte case si estinsero da viuenti delle memorie loro; onde Lodouico il Moro, & come Gouernator, & come Duca in Milano, fece fare tre di continoui processioni solennißime, con la presenza del Duca giouanetto accompagnati da tutti gli ordini della Città; & all'hora ci furono molti huomini tratti da particolare diuotione, che si copersero tutti di sacco, & andauano in questa maniera battendosi per la Città, con certe Catenelle di ferro, di maniera che s'insanguinauano per la uia, & qui hebbero origine le confraterne dei disciplini, che presero il nome nella Città di Milano. Et per fuggire la borascha della pestilenza, Bernardino Corio, nobilissimo Milanese, ritirossi in Villa, à vn suo podere, & quiui dette principio alla sua grande, & diligente historia di Milano, la quale egli finì l'anno 1502.

Pestilenza crudele in Milano & morirono 100. mila persone.

L'anno 1485 hebbero origine i disciplini in Milano.

L'anno medesimo 1485. vna donna partorì diecisette pezzi di carni humane, & fu l'anno medesimo, che i Genouesi, fecero la pace coi Fiorentini; da che ne successe che si pacificò tutta l'Italia, & il Conte Pietro del Vermo morì nella Città di Bobio senza figliuoli, la onde il Duca di Milano diuentò patrone dello stato di lui.

Spõsalitij in Milano.

Piacque poi à Lodouico, di maritare Giouan Galeazzo suo nepote fanciullo, & diedegli Isabella d'Aragona, figlia del Re di Napoli, parimente anco ella giouanetta, & l'uno, & l'atra dottati dalla natura di vaga bellezza, & di gentil creanza; la quale fu accompagnata à Milano, con pompa regale, & fu riceuuta da tutti i Prencipi d'Italia, che vennero à Milano, per honorare questo matrimonio; onde furono coperte di panno tutte le uie, & razzate tutte le mura, e si fecero molte superbe giostre, & torneamenti per giorni otto continoui, & ciò fù l'anno 1488.

1488.

Bartolomeo Calco.

Il giorno della Purificatione di Maria Vergine, a dua di Febraio, il Duca ornò di cinta militare Bartolomeo Calco, suo primo secretario, huomo di somma fede, & bontà, & molto esperto nei maneggi. Fu poi il Duca faturato, di maniera che non poteua essercitare il matrimonio, finalmente fu liberato, & hebbe vn figliuolo dalla bella Isabella, & poseli nome Francesco, in memoria dell'immortale Francesco suo Auolo paterno, & ciò fù l'anno 1491. il 29. Genaio à hore 13.

Hospitale di san Gregorio fabricato l'anno. 1489.

Non è da lasciare adietro per modo niuno, che non si dica, come l'anno 1489. il Duca con suo Cio il Moro, fecero porre il fondamento della grande, & regia fabrica dell'Hospitale di pestilentiati, nel tempo del contaggio, chiamato San Gregorio, posto fuori di porta orientale, come più al dilungo siamo per dire, quando parlaremo de gli spedali di Milano.

Trouandosi Lodouico il Moro gouernatore di Milano, & di tutto il suo stato, regeua il tutto come Duca, commandando, & mettendo nelle fortezze i castelani, & facendo altri officiali, à suo piacere, di maniera che il Duca dal titolo in poi se ne staua nel castello di Pauia, per commissione del Cio, come vn gentil'huomo priuato.

L'anno adunque 1491. prese Lodouico moglie, che fù Beatrice figliuola d'Hercole da Este Duca di Ferrara, & fu anco data Anna sorella del Duca, & figliuola di Galeazzo Maria, ad Alfonso figliuolo d'Hercole Duca di Ferrara; onde per questi matrimonij, furono fatte grandissime feste così in Milano, come in Ferrara, con la presenza quasi di tutti i prencipi, & di tutta la nobiltà d'Italia.

Biãca Maria sforza, maritata a Massimigliano Re de Romani l'anno 1493.

Fù poi maritata Bianca Maria, figliuola di Galeazzo, & sorella di Giouan Galeazzo à Massimiano Re de Romani, che fù poi Imperatore, di casa d'Austria, con la dota di quattrocento mila scudi, oltre gli ornamenti, che erano di pregio, di più di ducento altri mila, & ciò fu l'anno 1493.

Morte di Giouan Galeazzo.

1494.

L'anno 1494. morì il Duca Giouan Galeazzo, nel castello di Pauia con sospetto di veleno, & quasi in miseria, il suo corpo fu portato a Milano, & sepolto nella Chiesa del Domo, con pompa Ducale, essendo pianto da tutti, hauendo perso la vita nella florida età d'anni 25. & essendo per molti anni stato miseramente trattato dal Cio, che gli haueua vsurpato lo stato; onde che la pouera, & infelice Duchessa si rinchiuse in una camera, & quiui sedeua infelicemente,

mente. Caso compassioneuole, & degno d'essere pianto, veggendosi quella bella giouane di sangue Regale hauere perso il marito giouane, & bello, vedersi dal crudo Lodouico priuare il figliuolo del suo gran stato, & poco prima hauere perso il padre, & fratello, & il regno in vn ponto, & a pena il Moro le daua tanto, che potesse sostentarsi in vita.

Era in quei giorni, venuto Carlo Re di Francia in Italia, & essendo allogiato nel castello di Pauia, volse uisitare il Duca Giouan Galeazzo, infermo, & molto si dolse della sua infirmità; alquale il giouane raccommandò la moglie, & Francesco suo figliuolo.

L'anno medesimo cascò gran quantità di manna sul Pauese, Tertonese, & Alessandrino. Quando il Duca Giouanni Galeazzo, venne a morte, & che il Cio priuò Francesco suo figliuolo del ducato, & lui si fece creare Duca, come hora siamo per dire, sotto il suo dominio vi erano le infrascritte città; cioè, Milano, Cremona, Parma, Pauia, Como, Lodi, Nouara, Alessandria, Tortona, Bobio, Genoua, Sauona, Albenga, Vintimiglio, & tutto il dominio dei Genouesi, cosi per mare come per terra.

Manna cascata su'l stato di milano.

Città sotto milano.

L'anno che morì Giouan Galeazzo, duca di Milano, ritornando Carlo ottauo Re di Francia vittorioso dall'impresa di Napoli, allaquale era stato persuaso da Lodouico Sforza detto il Moro, il quale per vendicarse del Re di Napoli l'haueua chiamato in Italia; Ritornandosi dico per paßare in Francia, al Ponte di val di Tarro del Parmegiano, con vno potentissimo essercito, fu da vno altro ualentissimo essercito dei Signori Venetiani affrontato, insieme con molti capitani Italiani, con molte migliaia de soldati, cosi Greci, come Italiani, & ambi gli eßerciti venn ero à general battaglia, & appicoßi il fatto d'arme sanguinoso, delche d'ambe le parti ne morirono parecchie migliaia, & l'essercito Francese fu tutto rotto, & spogliato, di modo che il Re perdè tutta la preda acquistata à Napoli, & li soldati Greci, fecero bottino per più di ducento mila scudi, & gli Italiani per più di trecento mila.

Fatto d'arme sanguinoso.

Come Lodouico Sforza detto il Moro, si fece creare Duca di Milano, & fu la rouina di tutta la pouera Italia, il quarto Duca di questa Casa, & il 7. di Milano. Cap. XXVIII.

ORTO *che fu lo infelicissimo, & innocente giouane Giouan Galeazzo di malinconia, per li cattiui portamenti che gli haueua fatto Lodouico suo Cio; prima che il suo corpo fosse sepelito, il Moro congregò tutti i nobili della città dentro del castello di Milano, & con astutia & stratagema si fece creare, & inuestire dell'habito ducale, & non solo priuò Giouan Galeazzo suo nepote del Ducato togliendoli la vita, ma anco ingiustamente tolse il ducato à Francesco*

1494.
Il moro tiene il ducato 6. anni.

sco

sco figliuolo del Duca morto.

Grandezza di Lodouico il Moro.

Attese adunque Lodouico à fermarsi nello stato, & possiamo dire, che'ei fosse vno de più inalzati, & abbassati prencipi della sua età; Egli fù figliuolo, & fratello de duchi di Milano, fù cio di Duca fu Duca, & padre di Duca, vendicossi de tutti gli suoi nemici, maritò la nipote Bianca Maria all'Imperatore Massimigliano, diede per moglie al nepote Duchino, Isabella figliuola del Re di Napoli Alfonso. Hebbe egli per moglie Beatrice da Este, figliuola del Duca di Ferrara, donna rara, & sauia, soggiogò i Parmegiani, difese Ferrara dall'essercito de' Sig. Venetiani, pose fine alla guerra che era fra il Papa, & il Re di Napoli, & i Fiorentini; guerreggiò con la Republica di Venetia, soccorse il Re di Napoli contra i Turchi, diede aiuto à Pisani contra de' Fiorentini, sofragò di soldati, & di danari la sede Apostolica, constrinse Genoua ribellata alla sua vbidienza, soccorse di gran somma di danari Papa Alessandro sesto, mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo stato, & fece tornare ad vbidienza i ribellati ad esso Duca. Rimise nel Marchesato il Marchese di Saluzzo. Hebbe tutta l'Italia in mano, & finalmente fece venire il Re Carlo di Francia in Italia à sua richiesta, che fu poi non solo la sua rouina, & del suo stato, ma anco di tutta la pouera Italia. La quale per il Moro Sforza, fu per molti anni infelicissima. Fù egli Duca ricchissimo, & hebbe il preuileggio ducale dall'Imperatore Massimigliano; fu bel huomo, & hebbe tre figliuoli, dui legittimi, cioè Massimigliano, & Francesco, & vn naturale, nominato Giouan Paolo; era in suo potere di fare prigione il Duca d'Orliens, che fu poi Re, dentro di Nouara, & puote dibellare il Re Carlo, perche haueua vn campo di quarantacinque mila persone sotto Nouara. Fù giuditioso, sauio, & prudente; ma nel fine si portò da poco sauio; fauorì ancora i virtuosi, & fu liberale quasi cō tutti, & diede buona entrata a i virtuosi. Donò mille scudi a l'anno à Giasone Maine nobile Milanese, & gran legista, & stipendiò Giorgio Merula Alessandrino compositore d'historie, & da esso fauorito: cinquecento ne diede d'intrata à Leonardo da Vinci Fiorentino. Costui fu quello che dipinse il miracoloso cenacolo di Christo, che anco hoggidì si vede, ma in gran parte guasto, nel Refettorio de' Padri delle Gratie di Milano. Amò anco grandemente Bramante, dignissimo architetto, & pittore, da cui fece fare la Chiesa di San Satiro, degna d'essere veduta, & considerata; fece anco piantare la Chiesa della Madonna di San Celso con quel portico dinanzi, che non ha paro nell'Europa per opera tale, inuentione di Bramante.

Lodouico il Sforza fu de gran prencipi d'Italia.

Il Moro fauorì i virtuosi.

Giasone Maine giorgio Merula.

Leonardo Fiorentino che fece il miracoloso cenacolo delle Gratie di Milano.

Chiesa di S. Satiro.

Bramante in genere, & pittore.

Chiesa delle Gratie di Milano.

La Chiesa, & Monastero delle Gratie, furono anche fabricati da lui, doue egli pose li venerandi Padri di S. Domenico, & egli donò molti ricchi paramenti per la Chiesa, che furono giudicati valer quindeci mila scudi; come anco hoggidì se ne vede parte; oltre che gli donò molte possessioni, che furono per lo viuere di cento bocche. Non resterò di dire, che questa Chiesa, & la sua tribuna, non sono inferiore à molte Chiese Catedrali honorate d'Italia, & perciò

è degna

è degna d'eßere veduta, ma la tribuna ha pochi pari à lei; & il costo di detta Chiesa, & del Monastero, fu di cento cinquanta mila ducati, à quel tempo.

L'anno 1497. del mese di Gennaio paßò di questa à miglior vita Beatrice Duchessa Illustriß. di grā prudēza, & bōtà, questa morì di parto, & il fanciullo che ella partorì, nō hebbe il Batesimo, ilquale p cōmissione del Duca suo padre, fu sepolto sopra vna porta del chiostro dei Padri delle Gratie cō q̄sto Epitafio.

Morte della Duchessa Beatrice l'anno 1497.

Infelix partus, amisi ante vitam, quàm in lucem ederer: infelicior, quòd matri moriens vitam ademi, & parentem consorte sua orbaui, in tam aduerso fato hoc solū mihi potest iucūdū esse, quod diui parētes me Lodouicus, & Beatrix Mediolanēses duces genuere. 1497. tertio nonas Ianuarij.

Fù poi sepolta la Duchesa, nella Chiesa dalle Gratie, poco prima fabricata dal Duca Lodouico, fuori di porta Vercellina, & il Duca ne sentì tanto dolore, che non trouaua quiete, ne riposo.

Commandò poi il Duca, che per sette giorni continoui si celebrassero Messe, & diuini officij nella detta Chiesa, & tāto di notte come di giorno, di modo che per quei sette di si congionse il giorno con la notte, senza intermissione pur di vno quarto di hora, sempre dicendo Messe, & diuini officij; perche nō solo tutto il clero della Città, ma anco tutti i Religiosi, così claustrali, come mendicanti furono intimati a celebrare quiui vincendeuolmente; il che fù cosa degna, & di grande ammiratione, & forsi non più vdita per li secoli passati.

Funerale della Duchessa Beatrice.

Donò ancora il Duca Moro, per limosina in liberatione dell'anima della duchessa sua moglie, dui Palij di panno d'oro Cremesino alla Chiesa del Domo; dopò fece fare tanti palij di veluto cremesino, & morello, quanto era il numero delle Città, Castelle, & terre del suo stato, & in ciascheduno luoco mandò à donare vn palio; & l'isteßo fece à tutte le Chiese di Milano; & in tutti quei luoghi si celebrarono messe, & officij per l'anima della duchessa.

L'anno poi seguente, che fu il 3. di Gennaio, si celebrò nella Chiesa delle Gratie vno superbissimo, et regale funerale; et il Duca ci andò in propria persona, accōpagnato dalli Imbasciatori della Cesarea maestà, di Spagna, di Napoli, Venetia, Fiorenza, Ferrara, Sauoia, Mātoua, & Vrbino, & quelli delle Città del suo stato, senato, magistrati, feudatari, & gli altri ordini della Città, dottori, medici, et mercanti scritti; Oltre à dodici gentilhuomini per ciascuna porta di Milano, & tutti vestiti di bruno, con imāti sino à terra; & cosa mirabile fu, che in quel giorno, & hora in tutte le Città, Castelle, & terre del suo stato furono celebrati i medesimi funerali, con grandissime pompe, & solennità, con spesa incredibile. Inoltre il Duca volse digiunare, & comandò, che tutti quei della sua corte digiunassero con esso lui tutti i Martedi, per vn anno intero, in memoria della sua moglie, che tanto amaua, essendo lei morta in Martedi. Et esso per quell'anno mai volse mangiare à mensa, ma prendeua il cibo sopra vno quadro tenuto da suoi seruitori, & standose egli in piedi, & per quell'isteßo anno portò sempre vno manto nero, che pendeua à terra.

Funerali Regij nella Chiesa delle Gratie.

Monastero di Sant'Ambrogio di Milano.

Non ho anco da trapassare, che non dica, come Ascanio Sforza grandissimo Cardinale, & fratello del Duca di Milano, in questo tempo ottenne la Badia di Sant'Ambrogio di Milano, & hebbe dalla sedia Apostolica, che l'Abbate di Sant'Ambrogio fosse vnito con gli altri abbati della congregatione, & assignolli il viuere per trentadua Monaci, de quai ce ne fossero vinti sacerdoti; & oltre all'intrada del viuere, & vestire, fece alquanti dignissimi paramenti per la Chiesa, & anco ordinò, che ogni anno in perpetuo nella festa di Sant'Ambrogio, che vien sempre la prima Giobbia dopò Pascha di Resurrettione, si douesse maritare almeno quattro fanciulle da bene, con la dota di cento fiorini per ciascuna d'esse, & che si dispensasse à poueri tanto pane, & vino, che fosse alla somma di lire mille; & ogni venerdi lire cinquecento contati à poueri vergognosi. In oltre ordinò che il giorno di Sant'Ambrogio, il 7. di Decembre, si douesse vestire per l'amore di Dio dieci poueri, & se li douesse dare dà desinare, & che l'Abbate douesse mangiare con essi loro, & che il giorno di Natale del Signore, ogni anno in perpetuo, si doueße liberare tanti prigioni ditenuti per debiti nella malastalla, che ascendessero alla somma di ducento lire, & che ogni anno si spendessè nell'honoratissima fabrica del Monastero lire due mila.

Limosina del Cardinal Ascanio Sforza.

Rouina dello stato di Milano.

Mà ritornando alla nostra historia, dico che Lodouico fu uno gran Trencipe d'Italia, ma non riconoscendo questo Eccelso Duca il suo felice stato, ne rendendo gratie à Dio de' beneficij riceuuti, però tutto andò in rouina, per li suoi peccati, trà quai fu la tirannia dei popoli, & la morte de molti innocenti, oltre gli oltraggi duri, & empi che ei fece al Duca Giouan Galeazzo suo nipote, & anco per la sua gran superbia; onde soleua dire, vn' Dio in Cielo, & vn' Moro in terra; ma sopra tutti i suoi enormissimi peccati fu la grande empietà, che vsò, chiedendo temerariamente aiuto dal turco, nemico della nostra fede contro Christiani, che fu cagione che parecchie migliaia d'anime Christiane andassero nelle mani de' turchi, oltre gli vccisi; & anco fù cagione di molte, anzi infinite sciagure alla pouera Italia.

Il Moro fece venire, il turco in Italia.

Hauendo adunque fatto venire egli nell'Italia Carlo Re di Francia, & i suoi Francesi per l'Impresa di Napoli, il Moro li prouidde d'armi, & diedegli ducento cinquanta mila scudi.

1499.

Francesi presero Milano, & il Moro fuggì.

Essendo adunque poi passato in Francia Carlo Ottauo Re di Francia, venne à morte l'anno 1499. & fu eletto, & coronato Re Lodouico di questo nome duodecimo; il quale venne in Italia, & si missero tutti i potentati contro Lodouico il Moro, à distruttione di lui, & del suo stato; & venuto nella Lombardia, & hauendo già preso i Francesi gran parte del suo stato: Iddio gli tolse l'intelletto, & determinò di fugirsene come fece; & di già haueua mandato Massimigliano, & Francesco suoi figliuoli, & Ascanio Cardinale suo fratello inanzi con gran parte della sua corte, & il suo tesoro lo mandò (si dice così) in Ferrara; & prima che se ne fugisse, donò il Ducato di Barri in Puglia alla

Vedoua

Vedoua Duchessa Isabella, che anco staua in Pauia. Restituì il Moro, a Sig. Borromei le fortezze d'Arona, & Angiera; donò Gaiate ad Alessandro Crivello, & à Bernardino Visconte la Sforcesca di Vigeueno, ad Antonio Triultio Sartiranna, à Francesco Mariani Mortara, & à molti altri donò Castelli, & terre, & feudi, & altri come fa vno c'habbi a vscir di vita; Prima che partisse, ordinò quattro dei suoi più cari amici sopra la Città, che furono Girolamo Landriano, Generale de gli Humiliati, Antonio Triuultio Vescouo di Como, Giouan Iacopo Castiglione Arciuescouo di Barri, & Francesco Bernardino Visconte, quai con otto altri deliberassero ogni cosa col senato.

Il Moro constitui quattro sopra lo stato suo.

Partissi poi l'infelice Duca per Como, & Spruco, e peruenne all'Imperatore, il quale lo raccolse con grand'honore, ma lo biasmò ch'hauesse scioccamente abbandonato il suo gran Stato, essendosi messo da sua posta in fuga, essendo tenuto in Italia per grandissimo, sauio, & potente.

I francesi col Re Lodouico, con la scorta di Giouan Giacopo Triuultio gran Marescalco della Corona di Francia, & Generale di tutto l'essercito di Francia in Italia, si fecero padroni dello stato di Milano, e della Città & Castello.

Giouan Giacopo triuultio con Francesi si fecero padroni di Milano e del suo stato.

Standosi il Duca nell'Alemagna, come impatiente del suo volontario essilio, & quiui spesso ramentandosi delle sue grandezze, & del perduto stato, e della sua gloria, pensò come habbiamo anco detto, di chiedere aiuto à Baiazetto Imperatore di turchi, & mandolli dua Ambasciatori con sue lettere, & il turco gli lo diede, con gran danno, strage, & vccisione di parecchie migliaia d'anime Christiane, ma per questo egli non tornò nel suo Stato; anzi Iddio benedetto che voleua castigare i suoi graui peccati, & massime questo grauissimo di chiamare gli nemici de' Christiani à danno dell'anime, & perciò per giusto giudicitio di Dio, egli fu tradito da suoi.

1499.
Il Moro ricorso al turco per aiuto, & l'hebbe & fu la sua rouina.

Dopò adunque cinque mesi della sua fuga, fu fatto prigione, e condotto in Francia nella Torre di Loces, fù anco preso da Francesi, il Cardinale Ascanio suo fratello, & Ermes Sforza, & altri signori Sforzeschi, e condotti in Francia prigioni, & ciò fu l'anno 1500. Fù poi liberato Ascanio a preghiere di Papa Giulio secondo, & morì poi in Roma, & il Moro morì anch'esso in vna oscura, & aspera prigione miseramente in Francia, & questo fu il fine dalla sua gloria, & superbia con la rouina di Milano, et gran miseria per molti anni nell'Italia, con la morte delle centenaia di migliaia di persone.

1500.
Morte di Lodouico il moro.

Cose occorse nelli sei anni del Ducato di Lodouico Sforza detto il Moro, cioè dall'anno 1494. fino all'anno 1500. Cap. XXIX.

PRIMA prese Lodouico il Moro, Nouara, ch'era posseduta dà Francesi, & vi si trouorono vn campo à torno alla Città, di quarantacinque mila soldati eletti, frà Italiani e Todeschi, & altre nationi, computando l'essercito de' Sig. Venetiani, che era molto valoroso; onde Nouara fu destrutta in gran parte, & i Borghi andarono à terra,

Quarātacinque mila soldati à Nouara.

ra, & morirono assai della fame per l'assedio; & ciò fu l'anno 1495.

1496. L'anno 1496. nacque gran disdetta trà Prencipi d'Italia per causa di Pisa, la quale l'anno 1494. Carlo ottauo Re di Francia tolse a Fiorentini, e mise Pisani in libertà, dandogli ampia licenza di cacciare i Fiorentini; la onde furono espulsi ad vn' tratto dalla Città, sino alle donne grauide, & fanciulli, & lasciarono à dietro ogni loro mobiglia, per non hauere tempo: onde ne nacquero diuersi tumulti, & tutta l'Italia fu sottosopra, chi in diffensione de' Pisani, & chi de' Fiorentini, & i Sig Venetiani diuentarono signori di Pisa; il che mosse à venire l'Imperatore, & il Re di Francia in Italia; & Ferdinando Arragona Re di Napoli, ricuperò tutto il suo Regno, toltogli da Francesi, con l'aiuto de' Spagnoli con gran sciagura, e stratio de' Francesi; Et i Genouesi ribebbero Serazzana toltali da' Fiorentini, & il Papa riacquistò il Porto d'Hostia dalle mani de' Corsari, & menò prigione in Roma Monaldo gran Corsaro.

Fiorentini cacciati da Pisa.

Napoli ricuperato da Francesi.

1497. Venuto l'anno 1497. l'Imperatore Massimigliano venne nell'Italia, & passato à Como, venne alla terra di Medda, lontana da Milano dodici miglia, & s'abbocò con Lodouico Moro, & quiui vennero quasi tutti i Prencipi, & Ambasciatori d'Italia, & lo Sforza lo fece accompagnare con ottocento huomini d'arme.

L'anno medesimo morirono al Duca Sforza trè figliuoli naturali, cioè Bianca moglie di Galeazzo San Seuerino, & dui figli maschi, oltre che gli morì vn figlio legittimo, e la moglie, & l'anno istesso morì Carlo ottauo Re di Francia, & fu creato, & coronato Lodouico duodecimo, che regnò anni diciasette.

F. Girolamo Sauonarola.

Ma in Firenza fu decapitato Paolo Vitello, gran Capitano de' Fiorentini, & F. Girolamo Sauonarola, tenuto dei più rari predicatori del suo tempo, il quale hebbe tanto credito appresso della Republica Fiorentina, che si può affermare, che ogni cosa si faceua per consulto di lui, di modo che in Fiorēza nacquero le parti con odio incredibile; frà l'altre, due furono le maggiori, vna nominata i Piangioni, della quale fu capo vn Francesco Valore, & l'altra era detta de Bigi, perche andauano vestiti di Bigio. Finalmente per non raccontare il tutto, il Sauonarola per commissione del sommo Pontefice Alessandro sesto, fu abbrucciato dentro di Fiorenza, & dopò il tutto fù acchettato.

1498. L'anno 1498. il Re di Francia si pacificò con l'Imparatore, & fece lega cō Venetiani, & co'l Papa à distruttione del Duca Moro, & l'anno 1499. il Re di Francia vēne in Italia, & prese lo stato di Milano, et il Sforzesco Duca si fuggì nell'Alemagna; dopò poco li Frācesi furono espulsi, et il Moro riebbe lo stato; & Filiberto secondo, settimo Duca di Sauoia, prese il ducato dello stato suo. Et il Papa tolse lo stato à Collonesi. Furono poi l'anno medesimo veduti di notte tre soli, et si videro nell'Aria huomini à cauallo, et di notte si videro molte statue, & imagini, andare atorno; et nacque vn porco, cō quattro orecchie, et otto piedi; & in Germania vna donna partori vn fanciullo cō due teste, quattro mani, et quattro piedi. Et anco venne vn gran diluuio nell'Italia, che rouinò molti casa-

Diuersi successi nell'Italia.

1499. Prodigii.

casamẽti, & dãneggiò grã Paesi, annegãdoli, & facẽdoli incolti per molti anni.

Massimiliano è Francesco sforzi nella corte dell'Imperatore.

I figliuoli del Moro ch'erano iti in Germania, stettero poscia sempre honoratamente nella corte di Massimigliano Imperatore, con speranza ancora di rihauere la signoria del Padre, & de' suoi Auoli. In questo tempo Giulio II. di questo nome, sõmo Pontefice, terminò nell'animo suo di liberare lo stato della Chiesa, & anco l'Italia dalla tirrannia di molti, che s'erano impadroniti di molte Città, & anco discacciare gli Oltramontani fuori d'Italia, & perciò mise il cãpo à Bologna, & con l'aiuto di molti in breue l'hebbe, & ne fu padrone, & cio fu l'anno 1506. & Giouanni Bentiuogli, che la dominaua vscì di Bologna, & andò à Milano coi suoi figliuoli, & quiui finì i suoi giorni, hauendo signoreggiato Bologna anni quaranta, & l'Essercito Papale ruinò il Palazzo del Bentiuogli sino da fondamenti, & pur anco sino hoggi dì si vede la sua rouina.

Il papa scacciò oltramõtani d'italia.

Bentiuogli, cacciati da Bologna.

Fatto d'arme di Geradada 1509.

Nel quale morsero 15 mila persone

Mentre che' Francesi signoreggiauano Milano, si fecero alcuni fatti d'arme molto sanguinolenti, come quel di Geradada del 1509. doue morirono quindeci mila persone, & i Francesi hebbero la Vittoria; si fecero anco due grã rotte Nauale tra il Duca di Ferrara, & li signori Venetiani. L'anno poi. 1511. Papa Giulio andò personalmẽte col campo alla Mirandola, & l'hebbe, & la signora della Mirandola, che fu figliuola di Giouã Giacopo Triuultio, si rese al Papa, & il grã Pontefice diede poi la Mirandola a Giouan Francesco Pico. Quell'anno medesimo vẽne uno terremoto terribile, di modo che in Venetia tutte le cãpane sonarano da se stesse, & il mare nel canal grande si spinse cõ tanto impeto, che affogò molte persone, & rouinò case, & ponti, & portichi, & anco si sconciarono molte donne grauide.

1511.

Il papa prese la Mirandola

Terremoto in Venetia.

L'anno 1512.

Fatto d'arme di Rauenna doue moriro no 16. mila persone.

Et l'anno 1512. fu comesso quel memorabile, & sanguinolento fatto d'arme di Rauenna, doue vi si trouarono personalmente tutto il fiore de' Capitani d'Italia, di Spagna, e di Francia, con molti Duchi, & principi. Questa giornata fu delle raccordeuole de quei tempi per mortalità, & anco de nostri, & per la nobiltà de' Capitani, che quiui morirono, & furono fatti prigioni; moriro adunque sedici mila persone, & gran numero di personaggi prigioni.

Crudeltà de Guascogni ĩ Rauenna.

I Guascogni intrarono poi in Rauenna, & la missero à sacco rõpendo ogni fede data, & nõ hebbero ragguardo, à grado, ordine, à sesso, ne à casa sacra Quest empi soldati ꝑsero il Sacratissimo Corpo di Christo, et lo gettarono à terra ꝑ rubare il tabernacolo, dou'era dẽtro; ma hebbero il castigo da Dio che meritauano.

Miracolo auuenuto in Bologna alla Madõna del Baracano.

1512

In questo mezo Papa Giulio fece il Cõcilio Lateranense in Roma, & si trattò la tregua per dieci anni trà l'Imperatore e SS. Venetiani & altri Potentati à danni de' Frãcesi, & l'anno medesimo 1512. auuẽne vn miracolo nella città di Bologna; cioè, hauẽdo il grã Triuultio preso Bologna, & volẽdo l'essercito Papale recuperarla, li diede molti assalti, ma tutti indarno, p che q̃i di dẽtro la diffẽdeuano gagliardamẽte; Finalmẽte Pietro Nauara spagnolo fece fare de grã mine sotto la muraglia della città, oue è la Madõna al Baracano, e comãdo che gli si desse il fuoco, credẽdo che tutta la muraglia sino da fõdamenti douesse andare

in poluere;

in poluere; ma cosa miracolosa fu, che doue è dipinta la gloriosa imagine della Vergine Maria, s'alzo tre volte tanto nell'aria, che l'essercito di fuori vide benissimo quel di dentro, & la muraglia ritornò al suo luogo tutta intera senza hauere patito pur vn minimo segno di danno, & ritornossi ad vnire con l'altra muraglia in tal maniera come se mai non fosse mossa dal suo luogo; per ilche l'essercito nemico restò gabato, & veggendo questo miracolo si partì lasciando per all'hora libera la Città; Et i Bolognesi hanno poi sempre hauuto particolare diuotione à quella Imagine della Madre di Dio: laquale insino al giorno d'hoggi ha mostrati molti miracoli, & ha cōceduto grādissime gratie à chi à chiesto con puro cuore il suo aiuto, & tuttauia gli ne concede.

Vno falso cōcilio si fece a nome del Re di Frācia, onde fù scommunicato.

In quei tempi erano tutte le potenze christiane in guerra, & l'Italia tutta sottosopra. Perche il Re di Frācia mise scisma nella Chiesa, & tirò alla sua diuotione il Cardinale Santa Croce, nominato Bernardino Caruaisal Spagnuolo, con altri otto Cardinali, & hebbe costui tanto ardire, che citò il Papa al Concilio generale in Pisa, & già il Papa haueua scommunicato Ferrara, & Bologna, & tutti quei che gli dauano aiuto, & fauore. Essendo adonque andati molti Vescoui, & altri Prelati à Pisa con questi Cardinali, & non tenendosi sicuri quiui, stabelirono il Concilio à Milano; oue nel Domo di quella Città questo Cardinale di Santa Croce si fece nominare Papa Martino, & tutti quei della scisma gli resero vbidienza; onde questo Antipapa, & il Re, & gli altri fautori di questo falso Concilio furono scommunicati da Papa Giulio vero Romano Pontefice, & per questo fece il Concilio Generale in San Giouanni laterano, & per la venuta dell'Essercito del Re Catolico in Italia, & quel dell'Imperatore misero tanto spauento questi esserciti al Cardinal Caruaisal, & à gli altri scismatici, che subito disfecero il falso Concilio, & con la maggior fretta dil mondo à si partirono da Milano, & fuggirono in Francia con gli altri Francesi. Questo Antipapa auanti che diuentasse scismatico allogiaua in San Girolamo di Milano, & per l'affettione che quiui portaua, fece dipingere la Capella maggiore di belle figure, & nella facciata della Chiesa sopra detta Capella ci fece dipingere vn bel giudicio, & ciò fu l'anno 1511. Le quale pitture furono gittate uia, quelle della Capella l'anno 1572. & il Giuditio l'anno 1586. per la fabrica della noua Chiesa.

Concilio scismatico in Milano.

Massimigliano Sforza nono Duca di Milano, scacciati i Francesi racquistò lo stato, che dodeci anni haueua goduto il Re di Francia. Cap. XXX.

L Papa mandò poi Matteo Cardinale Sedunense, detto il Cardinale Sione, nemico de' Francesi, & era di natione Suizzero, & trattò di ripor gli Sforzeschi nello stato di Milano. La onde dopò molti accidenti, & casi occorsi, che troppo longo sarebbe à racontarli,

raccontarli, Entrò il Cardinale con la militia de suoi Suizzeri in Milano pacificamente, & pigliò il possesso della Città à nome di Maßimiliano Sforza figliuolo dell'Infelice Lodouico; il qual non stette molto, che anco esso venne à Milano con un grande essercito, & fu riceuuto con grand'allegrezza, & honore, & fu gridato Duca da tutti; & a lui giurarono fedeltà i popoli, & i nobili dello stato; ma di già il Cardinale Sione haueua leuato molte Città, Castella, & terre dalle mani de' Francesi à nome de Sforzi. La onde i Francesi si cominciarono à ritirare alla volta del Piamonte, restando però il Castello di Milano nelle mani de' Francesi, ilquale fu assediato da gli Imperiali.

Cardinale Sione.

In questo mezo che Frãcesi furono leuati di Lombardia, Sacromoro Viscõte fece vna congiura contra Massimigliano Sforza Duca: di modo che il Duca abbandonò Milano, & ritirossi à Nouara, & i Francesi tornarono vn'altra volta in Italia con vno potente essercito, il qual fu fracassato da Suizzeri à Nouara: Finalmente venendo à morte Papa Giulio secondo l'anno 1513. ilquale haueua scommunicato il Re, & lo uoleua priuare del Regno, come scismatico, per il Concilio adunato in Pisa, & poi in Milano contra di lui. Questo Pontefice diede principio alla gloriosa, & mirabile fabrica di San Pietro di Roma, scaccio gli Oltramontani d'Italia, fece sicure le vie Romane, racchetò molte discordie ciuili, fece vn suo nepote Duca d'Vrbino, accrebbe lo stato alla Chiesa. Fu poi creato Papa Leone X. Fiorentino di casa Medici, di età de trentasette anni, il quale attese à pacificare le cose dell'Italia, & particolarmente de Sforceschi, di maniera che Maßimigliano si stabilì nello stato suo, ritornandoli all'vbidienza tutte le Città, che di nuouo s'erano ribellati à lui.

Sacromoro Visconte.
Francesco di nuouo in Italia.
1513.
Morte di Papa Giulio secondo.
Chiesa di Sã Pietro di Roma fu cominciata dal Papa Giulio II.
Creatione di Papa Leone.

In questo mezo crescendo la fame à Francesi, che anco stauano assediati nel Castello di Milano, & veggendo che il Re loro non gli mandaua aiuto, si risolsero di non perire della fame, & però assegnarono il Castello nelle maui dil Duca, hauendo i Francesi signoreggiati anni quattordeci; Et per questo nella Città si fecero solenne processioni, & feste per ringratiare la diuina Maestà di tanto benefitio d'essere liberati dalla tirannia de' Francesi.

Castello di Milano si rende.
Francesi fuori di Italia.

Hauuto libero Massimigliano il Castello, & hauendo la Città tranquilla & vbidiente, attese poi à recuperare le Città perdute. In questo mezo il Re Lodouico di Francia, veggendo che in Italia non era rimasto niuna radice della sua natione francese; andaua ogni giorno ramaricandosi, considerando le gran spese fatte da lui, che fossero tutte gittate al vento, & perciò non potendo per alcun modo digerire questa passione deliberò di nuouo la terza volta di ritentare le speditioni di Milano, raunando armi, caualli, Capitani, gente, & danari.

Mentre s'apparecchiauano le debite prouisioni, il Re Lodouico uenne à morte, & ciò fu l'anno 1515. & gli successe nel Regno Francesco de valois Duca di Angolem, suo genero, giouane di vent'vn'anno, ben disposto della uita, & d'animo grande; il quale trouando già gran parte de gli apparati della guerra contro à Milano, si risolse al tutto di fare l'impresa dell'acquisto di questo

Lodouico Re di Frãcia mori l'anno. 1515.

gran

Il Re Francesco di Francia uenne nella Lombardia.

gran Ducato; percio con la scorta, & guida dil gran Giouan Giacopo Triuultio Illustre Milanese, & vno de rari Capitani dell'Europa del suo tempo, venne il Re personalmente nella Lombardia con vn potente essercito, & con il fiore di tutti i Baroni della Francia; & l'anno medesimo si venne al fatto d'arme sanguinolente vicino à Melagnano, discosto da Milano otto miglia, doue che dopo il molto menare de mani tra l'essercito Francese, & quel di San Marco; & altri Principi, contro l'essercito Duchesco, la vittoria fu de' Francesi; perche dopò l'hauer combattuto sette hore continue fur diuisi dalla notte, & venuta la mattina ripresero di nuouo la battaglia, che durò quasi tutta quella giornata, & furono morti del campo Duchesco dodeci mila Suizzeri, oltre à molti nobili Capitani, & del campo Francese ne furono vccisi quattro mila, & tra l'uno campo, & l'altro ascendeuano al numero di sei mila feriti.

La rotta de Melegnano fu del 1515. doue moriro dodeci mila Suizzeri è 4 mila Frãcesi, e sei mila feriti.

Il Re di Francia per memoria di questa vittoria, fece quiui fabricare vn grã monastero, & ci mise li Frati Celestini Francesi; Ma scacciati che furono i Francesi, furono anco mandati via i detti Frati, si vede anco al di d'hoggi detto Monastero, & dimandasi la Vittoria; Et è vicino à Melegnano tre miglia.

Monastero della Vittoria uicino à Melegnano.

Hauuta il Re questa Vittoria, si smarì il Duca, & i Milanesi gli mandarono ad offerire la Città, pregandolo che perdonasse à tutti, il quale promise, con questo che in tre termini pagassero trecento mila scudi, & rimandati gli ambasciatori à Milano con questa risposta, mandò anco parte del suo Essercito à Milano, & mise l'assedio al Castello, il quale in termine di trenta giorni s'arese, perche scioccamente il Duca spauentato dalle trincere, & argini, & mine che' Francesi haueuano fatte, si perse d'animo come vna feminuccia, & si rese al Re Francesco con certi Capitoli, i quai il Re gli sottoscrisse, tra quai, promise di cedere lo stato di Milano con le sue ragioni al Re se gli assegnaua in Frãcia di piatto trentacinque mila scudi ogni anno, & che potesse leuare, & portare in Francia tutta la sua mobilia, & argentaria; & il Re gli concesse ciò che adimandò, con questo però che non hauesse da ripassare i monti ne tornare di quà, nè si potesse partire di Francia senza sua licenza. Vscì adunque il Duca Massimiliano di Castello con tutti quei, che v'erano seco, & hebbero licenza di portare via l'arme, & quanto haueuano, fuori che l'artegliaria, & egli basciato c'hebbe la mano al Re, caualcò di lungo in Francia, priuandosi miseramente di tanto gran stato, dandosi nelle mani di quei, che con tanta sciagura, & oltraggi haueuano fatto morire il Padre di lui, & che haueuano comesse tante tirannie, & tolto l'honore alle donne della sua Patria, & fatto morire miseramente la nobiltà di Milano per inuidia loro.

Massimigliano Sforza rinõtiò il ducato al Re di Francia, & esso si parti.

Il Duca Massimigliano da Milano à Frãcesi.

Partito adunqua lo Sforza, & reso lo Castello, & venuto tutto lo stato in potere del Re, egli entrò in Milano con tutta quella pompa che si può scriuere à sembianza di trionfo, & fu spetacolo degno d'essere veduto. In questo mezo che egli con suoi Francesi si dauano bel studio & bel tempo tra belli, giuochi, & giostre d'arme, si scoperse una lega nuoua contro di lui dell'Imperatore, del

re, del

re, del Re di Spagna, del Re d'Inghilterra, & delli Suizzeri: per ilche il Re di Francia si volse abbocare con Papa Leone X. di Casa de' Medici à Bologna, perche Papa Giulio venne à morte, & ciò fu l'anno 1513.

1513.

Questo Papa non passaua trentasette anni della sua età, quando fu creato Pontefice Romano, & fu il primo che de Cardinali Diaconi ascendesse al Papato; colquale stabilite c'hebbe il Re le sue cose, fece gouernatore di Milano il Duca di Barbone, & egli se ne ritornò in Francia, & fu riceuuto da Francesi come vno Dio marte per la vittoria di Lombardia.

Mentre che Francesi attendeuano à godere lo stato, & à darsi piacere, Massimiliano Imperatore l'anno 1516. rauno vn essercito di quattordeci mila Suizzeri, & sette mila Alemani, senza vna gran moltitudine d'altri soldati, & terminò di venire à Milano, & prendere quel stato à nome di Francesco Sforza fratello di Maßimiliano, & rimetterlo nello stato suo, perche diceua che Massimiliano non poteua far quella rinuntia, che ei fece al Re di Francia dello stato di Milano in pregiuditio del fratello.

Anni. 1516. Masſimigliano Imperatore venne à Milano con un campo de 21 mila soldati.

Venuto adunque Cesare col suo campo uicino à Milano à due miglia, oue si fermo, & il Duca di Barbone spedi quãto prima diuerse lettere chiedẽdo aiuto. Laonde in susſidio gli vẽnero parechie migliaia di soldati sotto la scorta di buoni Capitani, mandatigli da Venetiani, & Grigioni, Andrea Gritti, & Andrea Triuigiani Proueditor di Venetiani fecero dare il fuoco à i Borghi della Città col consenso del Barbone, accioche il campo dell'Imperatore non potesse hauere alloggio, & fece comandamento à tutti i Milanesi sotto pena della vita, che niuno douesse vscire dalle proprie case. Inoltre fece tagliare tutte le funi delle Campane della Città, à fin che non si leuassero tumulti. La onde il Duca di Barbone fece consiglio con gli altri Colonelli, & Capitani, & terminossi d'abbandonare Milano più presto che perdere la Caualleria, dubitandosi di non potere diffendere la Città contra l'essercito Imperiale.

Miſerie di Milano.

Ma Giouan Giacopo Triuultio s'oppose à quanto fo terminato in quel Consiglio, dicendo, che lui voleua diffendere la Città, & cosi fu. La onde questo prudentissimo, & astuto Capitano, haueua vno suo fidatißimo che sapeua la lingua Suizzera, et da lui fece scriuere vna lettera, et la indrizzo à Staffero, & à Goldilo Colonelli delli Suzzeri, nel campo dell'Imperatore, & era sottoscritta di propria mano del Triuultio; il tenore della lettera era q̃sto, cioè, che spedissero trà quei dui giorni d'operare quel tanto, che con esso lui erano conuenuti, però che nel giorno terminato egli si sarebbe trouato. Scritta, & sottoscritta, & suggellata la lettera, la diede ad vn suo fidato, & ordinolli che andasse nel campo dell'Imperatore, & che si lasciasse prendere, & facesse il mentato. Fu adunque dalle guardie preso costui, che desideraua d'essere preso, & trouatogli quella lettera, la portarono all'Imperatore, il quale senza fare altro cenno, o motto, auisati i Capitani fece leuare il Campo, & ripaßò l'Adda, temendo di tradimento, atteso che in quei

Conſiglio di Giouan Giacopo Triuultio, & ſua prudenza.

tempi i Suzzeri haueuano nome di tradigioue. Per ilche Milano rimase libero in potere de' Francesi, & il gran Triuultio hebbe il suo intento, hauendo ottenuto questa gloriosa vittoria senza combattere.

Il Duca di Borbone ritornò poi in Francia, ma prima fece decapitare Biãca Maria Scapardona nobile, & bellissima donna, per la morte de dui fratelli de' Signori di Masino, vccisi ad instantia di lei. Costei fu prima moglie d'Ermes Visconte, & all'hora di Monsignore di Chielante. Passato che fu il Barbone in Francia fu fatto gran Contestabile del Re Francesco; & il gran Triuultio restò Gouernatore in Italia della Corona di Francia, Costui fece molte honorate imprese, & illustrò molto grandemẽte la sua Casa, come hora siamo per dire.

1514. Questo anno medesimo s'accese il fuoco nel Realto di Venetia, essendo di notte, onde abbrucciò con grandissimo danno di più di ottocento mila scudi; & la Republica lo rifece nella forma che di presente si vede, & anco la notte medesima abbrucciò gran parte del Monastero de Crosichieri.

1516. Furono poi rimessi i Cardinali, che da Giulio II. erano stati priuati, & Leone X. cominciò à far grandi i suoi, & diede per moglie la sorella del Duca di Sauoia à Giuliano de Medici; Tolse il Ducato d'Vrbino à Frãcesco Maria dalla Rouere, & lo diede à Lorenzo de Medeci, ma poco lo tenne. Et anco lo inuesti di Modena, Reggio, e Parma, ilche anco hebbe poca durata.

1517. Quest'anno 1517. nella Città di Brandeburgo fu venduta l'Hostia sacra da vn ribaldo Heretico à vn Giudeo, il quale hauutola, la taglio, & di subito miracolosamente scatorì gran copia di sangue.

Miracolo de l'Hostia Sacra.

Heresia de Martino Luthero.

L'anno medesimo si cominciò à scoprire la maladetta semente dell'Heresia di Martino Luthero Sassone nella Allemagna, laquale ha poi infettata, & corrotta tutta la Germania, l'Ongaria, Boemia, & la Francia, oltre la Fiandra, Inghilterra & altre prouintie con la perdita delle centenaia delle migliaia d'anime, per gli altri auellenati capi vsciti da questa radice pestifera.

Dell'Antichità, & Nobiltà de Signori Triuultii Milanesi. Capitolo. XXXI.

NON mi pare di tralasciare senza scropolo mio, che hora non dica qualche cosa di Casa Triuultia, parendomi che adesso sia il tempo di fauellare di lei, hauendo fino ad hora mentouato il Signor Giouan Giacopo Triuultio.

Volendo adunque dire qualche cosa di questa Illustrima Casa, dico ch'ella ha la sua origine da vn Castello nominato Triuultio, qual è posto nella Borgogna, & quei di questo ceppo vennero la prima volta ad habitare in Italia, & à Milano nell'Imperio di Diocletiano, & Maßimigliano Imperatori, che fu circa gli anni del nascimento del vero Meßia 290. secondo il Testimonio di Antonio Tilesia Consentino grande Oratore. Et le loro antiche sepol-

Antichità de Triuulti.

che sepolture sono à Milano, nella gran Chiesa di San Francesco, lequali si dicono esserui statte poste fino al tempo di San Nabore, & Felice. Alcuni Autori vogliono che questa deriuatione deriua da Tres Vultus; Et ci sono due belle Ville nel Ducato di Milano nominate da questa Casa Triultia.

Di questa nobellissima Famiglia molti degni autori hanno nelle sue opere fatto parlamento, tra quali ci è il Volaterano, il Giouio, l'Historia Monastica, & l'Historia Bugati, & altri autori, & tutti la chiamano Illustre, come anco il Guicciardino, & Gallezzo Capella.

Autoritàche parlano de Triuultii.

Lasciando io adunque di fauellare de gli antichi Triuultij, che s'annidarono in Milano, perche le memorie loro si trouano confusamente; La onde le rouine tante uolte di Milano hanno estinte le prime, & Antiche memorie non solo di questa Casa, ma anco di molte altre.

Porremo adunque per fondamento di questo antico ceppo Paolino, come il più vecchio, dal quale discessero tutti gli altri fino al giorno d'hoggi: questo fioriua l'anno 1128. doue che di già sono scorsi quattrocento è settantauno anno. Da questo ne sono vsciti molti Illustri per armi, altri per lettere, & altri per dignità Ecclesiastiche; & traquali s'annumerara vn gran numero de Prefetti; Capitani, Colonelli, & Generali de diuersi Prencipi, tanto nel l'Italia come fuori, senza che io dica de' Senatori, & de' Dottori di legge, & de titolati di Cauallaria, & di Contee, & Marchesati, oltre al numero delli Vescoui, Arciuescoui, & fino hora di quettro grandissimi, & Illustrissimi Cardinali.

Ma lasciando hora da canto i primi discendenti di Paolino, come fu Tomaso, Giouanetto, Giouanello, Donato, Ambrogio, Spina, & gli altri fino al settimo grado di questa Illustre prole, de quai ci furono alquanti Dottori di legge, Armigeri, & Ecclesiastici. Dopò adunque che il Duca Giouan Maria Visconte secondo Duca di Milano, fu per le sue crudeltà, & Tirannie ammazzato da molti nobili della Città per liberare la pouera patria da tante sciagure fattegli dal Duca, che furono i Bagi, Pusterli, Visconti, Triuultij, & quei dal Maino, & fu l'anno 1412. fu in suo luoco creato Duca, Filippo Maria suo fratello, il quale molto honorò Erasmo Triuultio, & lo fece suo Generale nella Militia, & gli diede vna sua parente per moglie con vna cicca dote. Dopò Erasmo, Antonio che fu marito di Franceschina Visconte discesa da Luchino Duca, & Signore di Milano, fu sempre contrario (insieme con Ambrogio Triuultio suo Cugino) à Francesco Sforza, il quale domandaua d'essere Duca, & sempre attessero à diffendere la libertà della patria.

Lodi di Giouan Fermo Triuultio.

Di questa Casa fu anco Giouan Fermo il primo, qual fu gran Consigliero Ducale, & venendo à morte l'anno 1491. Fondò una Capella con buona dota (Inditio d'animo religioso, & Christiano) riseruando a suoi Posteri il Iuspatronato, et questo fece nella ricca terra di Codogno diocesi di Lodi, oue anco è sepulto. La

sciò di Maghina Valperga Gentildona Astrigiana sei figliuoli, cioè Giorgio che fu Prefetto, & Conduttiero della Cauallaria dell'Essercito del Re Lodouico di Francia il Duodecimo di questo nome, & del Re Francesco. Questo hebbe per moglie Catterina Triultia, & è sepulto à S. Fiorano, & l'anno 1512. & Antonio Triultio fu Ambasciatore del Christianissimo Re di Francia appresso alla Serenissima Republica Venetiana, & fu fatto per le sue rare qualità Vescouo d'Asti da Papa Giulio II. & Vescouo di Piasenza da Leone X. ma poi in vita adornato del titolo Archipiscopale da Clemente VII. Alessandrino suo fratello fu Prefetto della Caualleria di Francesco Re di Francia, & anco fu fatto dal detto Re Cauallicro dell'ordine di S. Michele, il qual grado non si da se non à gran Prencipi, Baroni, & Duchi, fu anco Caualiero, & Senatore di Milano, et Generale dell'Essercito della Republica Fiorentina, & morì sotto Reggio l'anno 1521. senza figliuoli, hauendo per moglie Lodouica Galerata.

Scaramutio Triultio.

Scaramucia Dottore di legge, fù non solo Vescouo di Como, & Comendatore della Badia del Corno del Lodigiano, ma anco fu fatto Cardinale da Papa Leone X. & protettore del Regno di Francia, & per i suoi meriti, & à sua contemplatione Francesco Sforza, & vltimo Duca di Milano, creò Conte Giouan-Fermo Triultio, & gli altri suoi nepoti figliuoli del Conte Gironimo, de quali hora diremo, & donolli il Castello di Mezzo, confirmato poi dall'Imperatore Carlo quinto, & dal Re Filipo Felicissimo Re di Spagna.

Girolamo Triultio, & i suoi figliuoli degni di Lodi.

Fu anco figliuolo di Giouan Fermo, che fu adornato dell'alto grado del Caualerato di S. Michiele dal Re di Francia, et anco fu Capitano di huomini d'arme di detto Re della Caualleria, & Caualiero, & Senatore di Milano, & morì in Lodi l'anno 1524. & d'Antonia Balbiana hebbe sette figliuoli, quali furono tutti huomini segnalati, & esso fu sepulto nella terra di Codogno nella Diocesi di Lodi. Catelano figliuolo di Girolamo, fu Vescouo di Piasenza, fatto da Leone X. & Antonio suo fratello Vescouo di Tolone da Paolo IIII. di questo nome sommo Pontefice, fu fatto legato presso alla Signoria Venetiana, & dopò Cardinale, & Legato à latere nel gran Regno di Francia, oue anco morì nella terra di San Mathurino, Larcante presso à Parigi sedeci leghe, hauendo prima trauagliato assai per compire la pace tra li Potentissimi Re Filippo di Spagna, & Henrico di Francia, che sino hora ancora Dio gratia dura, e questo Cardinale morì l'anno 1559. à 24. di Giugno; & Scaramucia fu comendatario perpetuo della tanta nominata Badia del Corno; gli altri quattro fratelli furono tutti Conti honorati, & Alessandro fu Colonello d'Arrigo secondo Re di Francia, & Giouan Giacopo Colonello del Re Filippo, & Giorgio Colonello di Carlo quinto Imperatore, & Capitano d'huomini d'armi della Illustrissima Signoria di Venetia.

Lodi di Teodoro Triultio.

Hebbe anco questa famiglia un'Pietro figlio di Giouanni, dal qual nacquero cinque figliuoli, il primo de' quali hebbe nome Teodoro, ilquale hebbe di maneggi, Costui fu Mareścial in Francia del Re Lodouico Duodecimo, & del

Re Fran-

Re Francesco primo, fu Conte di Cauria, e Marchese di Piceleone, & gouernatore di Leone, fu anco generale dei Re di Napoli, & Gouernatore generale della Republica Venetiana, & Caualliero del grand'ordine di S. Michele. Antonio suo fratello fu Vescouo di Como, & da Papa Alessandro sesto fu fatto Cardinale di Santa Chiesa.

Ci fu anco Filippo, che per Papa Leone X. fu creato Arciuescouo di Ragusa, & Pietro Triuultio hebbe l'Arciuescouato di Reggio in Calabria.

Lode d'Agostino Triuultio.

Ma se vorò dire qualche cosa di Agostino, dirò come egli fu amplissimo Cardinale, & di grande autorità, era Protettore della Francia, & nel Pontificato di Papa Clemente settimo, fu legato di tutto l'essercito di Santa Chiesa; & Paolo Camillo suo fratello fu honorato della gran dignità del Caualerato di S. Michele. Fu Capitano d'huomini d'arme, & poi maestro del Campo del essercito del Re Francesco primo, & hebbe vn figlio nominato Giouanni, che fu conte di proletia da Barbara Stagna Cremonesa. Di questo Cardinale, e di Paolo Camillo fu sorella la nobile dōna Damigiella Triuultia, nata (come dice l'Ariosto) al sacro speco delle muse, e lodata, e annouerata tra le singolare dōne anco dal gran dottore Frācese, il Tiraguello nelle sue leggi Cōnubbiali. Questo Paolo Camillo hebbe anco figliuole vn'altra Damigiella maritata à Bologna, ī casa Bētiuogli.

Io hauerei troppo che scriuere, se io volessi raccontare d'uno in vno, tutti gli huomini Illustri che sono stati di questa nobilissima casa, così in lettere, come in armi, & grandi nella dignità militare; ma lasciandoli tutti in disparte, dirò qualche cosa del tanto nominato Gio. Giacopo Triuultio, et di quei de nostri tempi.

Lodi di Giouan Giacopo gran Triuultio.

Fù adunque Giouan Giacopo, cognominato il Grande, così detto per li suoi grā fatti eroici, fu figliuolo di Antonio, & di Franceschina Viscōte, gli egregi fatti di lui sono stati descritti dal Giouio, & dal Guicciardino, & da altri degni autori, & però solo dirò, come egli fu de più honorati, e famosi Capitani della sua età; hebbe egli la prima cōdotta di soldati sotto Lodouico Sforza, detto il Moro, Duca di Milano, & poscia diuētò suo capital nemico, & dopò che fu fatto capitano della Republica Fiorētina, passò in Frācia, & fu ingrādito, et honorato da quei Re, & perciò egli fu di grande aiuto, et ꝓfitto à quella corona, & ꝑ il mezo suo vide Lodouico Sforza Duca di Milano suo capital nemico rouinato del tutto, perche lo fece prigione. Fu generale di Sāta Chiesa, à seruitio della quale prese Osimo nella Marca, luogo fortissimo, che se n'era ribellato; fu anco generale potentissimo dell'essercito potente di tre Re di Francia, cioè di Carlo ottauo, di Lodouico X I I. & di Francesco il primo. Fu ne suoi primi principij fatto da Lodouico Re di Francia gouernator della cittd d'Asti. Et anco fu gouernatore di Milano, & di tutto lo suo stato. Hebbe anco il generalato de' Venetiani. Inoltre fu anco fatto Marescalcho di Francia, & vno del gran consiglio di quel regno, nelle cose della guerra.

Sedeci fatti d'armi vinse gio. Giacopo Triuultio.

Hebbe molte gloriose vittorie, & in diciasette fatti d'armi, doue egli si trouò ne riportò di sedeci gloriosa vittoria; che pochi si trouano nelle carte scritte,

c'habbi-

c'habbino triõfato di tãte degne battaglie, come questo glorioso Triultio, inuincibile. Visitò anco q̃sto grã Capitano, Gierusalẽme, e tutti i luogi di terra Sãta.

Morì poi in Ciarires in Francia l'anno 1518. & della sua età d'anni 70. & il suo corpo fu portato à Milano, & con grandissimo honore & pompa regale, fu sepolto nella sua Capella à S. Nazaro, laquale si di bellezza, come di Architettura, può stare à parangone di qualunque altra, che sia in Italia. Hebbe due moglie, vna nominata Margarita Coleona, nipote di quel gran Bartolomeo Coglióneo. Et l'altra Beatrice d'Auolos d'Acquino di sangue regale, & de Re di Ragona, & lasciò tre figliuoli, & Nicola vno de essi, fu Conte di Musoco, & gran Caualiero del supremo ordine di San Michele, & prefetto de' Caualli di Lodouico duodecimo Re di Francia; & Ambrogio l'altro figliuolo, oltre che fu prefetto de Caualli della corona di Francia, & condottiero della Signoria di Venetia, fu anco fatto Vescouo di Bobio. Et Camillo il terzo, hebbe Giouan Giacopo, & Giouan Carlo, che furono famosi in lettere, & nella militia.

Non starò à raccontare di Francesco figliuolo di Nicolao, & Marchese della Città di Vigeueno, ne altro diro di Renato, che fu generale di Lodouico Sforza Duca di Milano, & hebbe altri gradi; ma ben dirò, che lui fu quello, che fece fare la strada, che va dal Nauilio alla Chiesa della Pace di Milano, & quella che và da Portatosa à S. Barnaba.

Hora diremo qualche cosa di quel grande, & segnalato Conte Giouan Fermo, secondo di questo nome, & de' suoi figliuoli.

Lodi di Giouan Fermo Triuultio, e Catterina Landa.

Fu adunque Giouan Fermo, di cui voglio hora fauellare, figliuolo di Giorgio primo, questo fu prefetto del Re Francesco di Francia, & dopò fù fatto Cesareo, & Regio Caualliero, & senatore di Milano, il qual morì l'anno 1556. Hebbe egli per moglie, Catterina nobilißima Landera, degna di corona per le sue rare qualità, & era di gran gouerno, & prudenza: questa morì l'anno 1587. alli 13. d'Ottobre con gran spirito, & diuotione, essendo armata delle sacre armature de' Sacramenti di Santa Chiesa, d'età d'anni settantaquattro, le cui lodi le voglio tacere per breuità perche ella fu a me presente autore come madre.

Da questi sono nati tre figliuoli, cioè Giorgio; questo nacque l'anno 1534. il 25. d'Agosto in S. Fiorano, & Claudio nacque l'anno 1538. il primo di Nouembre, in San Fiorano, & Oratio che fu l'ultimo nacque in Milano l'anno 1542. il 21. d'Agosto. Giorgio hora viue in Milano felicemente, Conte di Melzo, & di San Fiorano, & fatto caualiero, & senatore di Milano, dal gran Filippo Re di Spagna; questo è anco eccellentissimo Dottore nell'una, & l'altra legge, & è molto speculatiuo in ogni professione di lettere.

Lodi del Cõte Giorgio Triuultio.

S'acquistò egli molte lodi nel Pontificato di Papa Paolo quarto, essendo ancora giouane, quando sotto la guida d'Antonio suo Cio, Cardinale amplissimo, & legato a latere del Regno di Francia, egli fu fatto Dattario di tutto quel

quel gran Regno, maneggiando quell'officio con tanta liberalità, & somma prudenza, che fu cosa rara; ne minor lode di questo acquistossi in Roma ne' Pontificati di Pio quarto, & di Pio quinto, quando tanto honoratamente, & con vniuersale sodisfattione egli essercitò l'officio del Refferendario dell'una & dell'altra segnatura, cioè di gratia, et di giustitia. Fu ancora cosa manifesta che se Papa Pio quarto, non era tantotosto tolto dalla morte, l'honoraua dell'alto grado del Cardinalato; la onde il Papa dissegli di propria bocca; vogliamo rinouare in voi l'honore già quattro volte collocato nell'Illustre famiglia vostra Triuultia. L'anno poi 1589. egli prese per moglie donna Olimpia Palauicina, & celebrò le nozze nel suo palazzo di San Fiorano di Lodigiana, & quiui per allegrezza si fece corte bandita tre di continoui, dando da mangiare, & da bere à chiunque ci andaua.

Lodi del Cōte Claudio Triuultio.

Claudio suo fratello conte honoratissimo, & molto bene conosciuto da tutti i Prencipi, non solo in Italia, ma anco d'Europa. Accompagnò egli per commißione di Maßimigliano Imperatore Rodolfo, & Hernesto Prencipi suoi figliuoli d'Alemagna in Hispagna, fu molto amato dalla maestà dell'Imperatore Maßimigliano, & perciò lo mandò d'Vngaria in Italia per suo Ambasciatore à Papa Gregorio Decimoterzo, & à molti Prencipi, oltre che Ridolfo fatto che fu Imperatore l'ha eletto suo magiore Cauallericcio, & gli ha donato nell'Arciducato d'Austria, il Castel del Mauro, con entrata, & nobil giuridittione. Dopò il gran Filippo potentissimo Re d'Ispagna, & dell'Indie, gli ha dato per moglie Donna Margarita Lassa nobilissima, & Illustre Spagnola, laquale è vno essemplare di bontà, & di vita cattolica, & si celebrarono le sue nozze con pompa, & grandezza nella Corte Regale di Spagna, con giostre, & altri torniamenti; & la Maestà del Re Filippo lo fece anco comendatore di Calatraua con vna buona rendita, oltre à tanti fauori fattogli, & doni donatogli; si sa anco quanto egli sia grato, & fauorito dall'Imperatrice sorella di esso Re Cattolico, laquale egli con la detta moglie Margarita, accompagnò da Praga di Boemia in Spagna, & Portugallo; & in somma è manifesto, quanto egli sia amato da tutta la grandezza di casa d'Austria: Ma Oratio l'ultimo fratello Conte honorato, & di gran speranza nel fiore della sua età la morte lo leuò, essendo stato Capitano di Caualli leggieri sotto il gran Pontefice Pio quarto, e fatto suo gentil'huomo dall'Imperatore.

Questi tre fratelli hanno ancora quattro sorelle, religiose dedicate à Dio in Milano, cioè Suor Laura Caterina in S. Lazaro, Suor Ferma Claudia in S. Bernardo, Donna Paola Girolima, & Donna Claudia Felice in San Vicenzo, & al secolo v'è la signora Alba Sormana loro sorella: v'era ancora vn'altra loro sorella nominata la Contessa Constanza Visconte, che fu madre dell'Illustrißimo Conte Piero Visconte, vno de più ricchi, & Illustri Caualieri della nostra Città. Et il Conte Claudio hebbe da Donna Margarita vn figliuolo, nominato Giouan Fermo, che morì in Portugallo d'età di dieci anni. Fanciullo di gran speranza.

speranza nella corte di Spagna.

Hora basterammi di dire, che Cesare fratello di Giouan Fermo secondo, & Cio delli pochi fa nominati tre fratelli Triuultij; fu Dottore eccellente, Referendario dell'una, & dell'alta signatura, Vescouo di Como, & poi d'Asti, & nontio di Papa Leone X. & di Papa Clemente settimo, al Christianissimo Re di Francia.

Et Spico figliuol d'Anselmo, fù generale della Republica di Milano, & fu huomo di molte prodezze, & fu quello che aggionse all'arma antica la Spica.

Et Renato Triultio huomo honorato nella nostra Città, & per lettere, & per prudenza, fu prefetto del Re di Francia, & Tribuno della militia della Republica Venetiana; & hebbe per moglie Isabella Borromea, signora di gran prudenza, & santimonia di vita, elemosiniera di modo, che ella si diceua la madre de poueri di Christo. Questi Renato, & Isabella, sono stati i genitori della Contessa Margarita Borromea, madre del Cardinale Federico, & del conte Renato Borromei. Questa Illustrissima signora è veramente imitatrice della bõtà e della vita Catolica della madre, & parimente la seguita nell'elemosine, & è vna corona di nostra Città. Partorì ancora Isabella la contessa Lucia, che fu maritata al Conte Luigi Visconte, della quale è nata la signora Anna, che hora è moglie del Signor Giacopo Antonio Arconato.

Ci fu anche Teodoro il secondo, che fu generale di tutto l'essercito della Serenissima Republica di Venetia, per il cui consiglio, & diligenza quella Republica racquistò Brescia, & Verona, che erano perdute, & essendo egli gouernatore di Verona, fece fare la porta detta del Vescouo, & fortificò la Città, oue si vede anco sino al di d'hoggi l'arma Triuultia, con la dignità regale del Collore di S. Michele di Bronzo sopra la detta porta col suo nome.

Lodi di Giustina Triuultia.

Non voglio già lasciare che hora non dica qualche cosa della signora Giustina, essendo anco lei di questo Illustre ceppo Triuultio, della quale, se la memoria m'hauesse seruito, ne doueua far parlamento, quando io fauellai di Paolo Camillo, & di Damigiella sua figliuola, maritata in casa Bentiuogli, essendo lei sua sorella. Fu adunque questa nobilissima Giustina maritata à Sigismondo nobilissimo della vera casa Ducale d'Este, & cugino del Duca di Ferrara. Costui fu dall'immortal Carlo quinto Imperatore, fatto gouernatore perpetuo della Regia Città di Pauia. Da questa Illustra Triuultia è nato Filippo Marchese di Este, & signore di San Martino di Ruberto, & fu genero del Duca di Sauoia, & cognato del Duca c'hor viue Carlo Filiberto.

Lodi di Baron Sfondrato.

Da questa è nata la Contessa Barbera, che fu maritata al Conte Francesco Triuultio; inoltre ella partorì la Sigismonda, & maritolla al famoso Barone Sfondrato, & veramente famoso, si per buone lettere, si per prudenza, si per maneggi, & gouerni, & si per vita intera, quant'altri habbia hauuto la nostra Città di Milano già molti anni. Questo è quel gran Barone, che con la sua singolare prudenza trattò, & conchiuse con la maestà di Filippo d'Austria

poten-

potentissimo Re cattolico dell'Ispagne, & dell'Indie, il matrimonio di Caterina d'Austria figlia di detto Re, con Carlo Emanuello Filiberti Duca di Sauoia, & di Milano. Questo gran Sfondrato tanto amato, & stimato dal gran Re Catolico, & dal Duca, & Duchessa di Sauoia, nel più bello della prospera fortuna la morte lo colse, & leuollo da questo secolo, & egli con la vita christiana, & ben armato delle armature di Santa Chiesa, se ne ito alla corte del Re Celeste ad habitarci per sempre, & ciò fu l'anno del parto Virginale 1587. il 23. d'Aprile, lasciando la moglie, & i figliuoli mestißimi. Ne lascierò di dire, che il dolcißimo suo fratello, Nicolo Sfondrato, Vescouo di Cremona, & Cardinale amplissimo, quando egli sentì questo gran colpo, essendo egli veramente, come egli è Prelato Illustrissimo di vita intera, & santa, superando l'effetto del sangue, & vincendo se stesso con ogni fortezza d'animo, & quiete di mente, ricorse al sicuro porto dell'oratione, & ringratiando Iddio disse; il Signore l'ha dato, il Signore l'ha tolto, come à esso è piacciuto così sia fatto, sempre il suo santo nome sia benedetto. Questi furono figliuoli del gran Francesco Sfondrato, che fu Senatore Illustre, & morta la moglie, per le sue virtù, & rare qualità, & dottrina fu fatto Cardinale amplissimo, & Vescouo di Cremona; Ma tornando alla nostra Illustre Iustina, dico, ch'ella anco hoggidi viue felicemente, & è donna di gran gouerno, & di prudenza rara, oltre a quel che più si deue stimare, che ella è sempre viuuta Illustrissima; portando in capo vna corona d'honore di vita pudica, & di bontà di Religione Christiana & di pietà verso i poueri, & nutrice de Regigiosi.

Viue parimente il Marchese suo figliuolo, & viueno le due vedoue sue figliuole, vere imitatrice delle virtù materne. In oltre di casa Triuultia viue anra il conte Teodoro figliuolo che fu del conte Giouan Giacopo, & della Contessa Ottauia Mariana, il quale è giouanetto di gran speranza, e da cui si spera che questo grand'arbore Triuultio, si debba rinuerdire, & fare copiosi frutti.

Non resterò di dire, che Monsignor Dicelante nobilissimo Sauoino nacque di madre Triuultia.

Adesso voglio anco dire, come ci è il Conte Carlo Triuultio, ilquale viue honoratamente; io lo chiamo Conte, perciò che l'Imperadore Rodolfo di casa d'Austria, & secondo di questo nome, l'hà ornato di titolo di Conte, & lo chiama conte, si come anco si puo vedere in vna mansione d'una sua lettera scrittagli l'anno passato 1588. Data nella Città di Praga il di 21. Genaio, & letta da me: laquale dice; Magnifico nostro, & Imperij sacri fideli dilecto Carolo Comiti Triuultio.

Il Bisauolo del nostro Conte, di cui fauelliamo, hebbe nome Carlo, costui generò cinque figliuoli, il primo nominato Ambrogio cognominato il bianco, che fu Capitano di Caualli della Republica Fiorentina, gli altri furono Marc'Antonio, Ottauiano, Scipione, e Fra Girolamo, & perche niuno

hebbe figliuoli fuori che Ottauiano, & però diraßi come egli hebbe Carlo, Ambrogio, Pomponio, Girolamo e Camillo. Camillo prese per moglie la nobilissima Paola gentildonna Romana, laquale fu dotata di molti doni, ma nel colmo della sua verde età ella salì al cielo, & lasciò di Camillo due figliuoli, il primo fu il nostro Carlo, di cui facciamo parlamento, & l'altro Troiano, il qual morì nel fior della sua età.

Lodi de Isabella Landonia.

Ma il Conte Carlo fu maritato l'anno 1577. & prese Donna Isabella di Landonia, essendo ambi nell'età puerile. Questa è figliuola di Don Antonio nobile Spagnolo, e Senatore, Presidente del magistrato, ordinario, & vno del consiglio secreto dello stato di Milano del gran Re Filippo, huomo di rara qualità come è noto vniuersalmente à tutti; & Donna Isabella sua figliuola è vn ritratto di molte virtù: oltre che ella canta, & suona benissimo, ma quel che più importa, e che lei è di vita pudica, & cattolica, & data alle diuotioni.

L'anno poi 1578. il nostro Triuultio andò alla corte dell'Imperatore, la onde sua Cesarea Maestà l'ornò con titolo di gentilhuomo di sua casa, & non paßò l'anno, che lo fece gentil'huomo di sua bocca; l'anno secondo l'Imperatore mandò vn suo Ambasciatore in Constantinopoli ad Amurate Ottomano potentissimo Imperatore de' turchi, & volse che'l Conte Carlo andaße con l'Ambasciatore in quella legatione; la onde egli dimorò molti mesi nella Corte del gran Turco, & non solo hebbe fauore di basciare la mano à tanto gran Prencipe, ma anco fu appresentato da lui d'una ricca veste Turchesca.

L'anno 1581. douendosi partire di la per Ispagna, l'Imperatrice vedoua, madre dell'Imperatore Ridolfo, & sorella del gran Re Catolico, hebbe il nostro Conte Carlo commissione da sua Cesarea maestà d'accompagnare la madre Imperatrice, & parimente hebbe gratia di ritornarsi a ripatriare à Milano.

Non passarono dui anni, che fu apponto l'anno 1583. che piacque al nostro Triuultio di tornare alla corte Imperiale, & quiui dimorò con grande honore vn' anno intero, & ritornando à casa, sua Cesarea Maestà lo gratuì di molti doni, tra li quali gli diede il titolo di Conte.

Non voglio lasciare di dire, come l'anno passato 1588. l'istessa maestà Cesarea con la sua Imperiale corte scrisse al nostro Conte, commettendogli che in suo nome tenesse à Battesimo vn figliuolo di Constantino Magno, nobile Milanese, che di già fu creato dell'Imperatore Maßimigliano, che fu Padre di Rodolfo, & nella detta lettera l'Imperatore s'offerisce anco di più di fauorirlo in qual si voglia occorenza, ch'ei hauesse dimandato, si come appare nella detta del 21. del mese di Gennaio 1588. in Praga.

Lodi di Carlo Triuultio.

Questo conte Carlo viue hora honoratamente, & e speculatiuo in diuerse professioni di virtù, suona benissimo di diuerse sorte di stromenti musici, liuti, clauicordi, violoni da gamba, & anco canta benißimo di musica, oltre alle

buone lettere che ei possede di latinità, & ha in sua Camera vno clauicordo di prezzo di scudi cinquecento, cosa rara da vedere. Ma quel che soprauanza ad ogni sua virtù è, che egli viue catolicamente col timore di Dio, & perciò è meriteuole di starsi nelle corte Imperiali, & conuersare con prencipi, e gran baroni con honore di lui.

Della nobiltà, & antichità di casa Palauicina. Cap. XXXII.

HAVENDO *io detto, che il Conte Giorgio Triuultio ha preso per moglie la nobile Olimpia Palauicina, non voglio trapassare, ch'io non dica, come questo ceppo Palauicino è Illustre, & antico, & benche secondo alcuni autori la famiglia Palauicina nell'Italia sia di tre sorte, tuttauia tutte tre sono nobilissime, & antiche; ma per non entrare in longo parlamento, dirò solo, come la nostra Palauicina Triultia di cui fauelliamo, è discesa dall'antico ceppo di Adalberto, dal quale discendono gli altri. Costui fu anco detto Alberto Marchese Palauicino. I Palauicini non furono pur grandi è principali di Lombardia, quando vennero nel l'Italia, ma anco furono nobilissimi, & grandi di stati nella Germania d'onde discesero, & benche alcuni vogliono, che vengano dal sangue Longobardo, altri hanno però scritto; che sono antichi nella Alemagna, & sono per dritta linea del ceppo del Marchese di Baden, città di Germania, à confini dei Suizzeri, nella Soeuia; i quai insieme con quei di Misna al presente Duchi di Sassonia, & quei di BrandBurgh, furono creati Marchesi da Ottone Imperatore primo; tutti i Palauicini erano Signori di Baden, ma riceuuto il titolo di Marchesi, lasciarono il proprio cognome, & furono chiamati Marchesi di Baden.*

Il primo adunque Palauicino che venisse in Italia, di cui si troua memoria, fu come habbiamo anco detto Adalberto, chiamato il Marchese Palauicino. Questo venne nell'Italia l'anno 960. con Ottone di questo nome primo Imperatore, & fu suo Generale della caualleria, & partendosi l'Imperatore per tornare in Germania. Ordinò prima per suo vicario, & locotenente in Italia, ma particolarmente di Lombardia, Adalberto come vno de suoi Baroni principali con ampla, & imperiale Podestà; Egli portaua dodici scacchi bianchi, & vermigli, si come faceuano, & fanno i Marchesi di Baden. Ma essendo fatto Vicario Imperiale, & inuestito de' feudi che egli hebbe, v'aggionse l'Aquila Imperiale nel campo di sopra.

Piacque poi à Ottone secondo figlio del primo, di mandare il Palauicino generale dell'essercito Imperiale in Toscana, in Corsica, & in terra di Roma, contro i saraceni, ch'erano passati nel Regno di Napoli, & guastauano le riuiere dell'Italia. Dopò ch'egli fù stato anni vinti in Lombardia

con supremi tittoli, terminò di fermarsi in questi contorni, come in propria patria, & perciò comperò tre Castelli, & diuersi terreni sul Piasentino, & ciò fu l'anno 980. & l'anno 981. l'Imperatore gli donò in feudo per li suoi benemeriti con amplißima autorità, Castello Pellegrino, Guasalescho, Val di mugella, & Fortiliera terre, & luochi posti tra Parma e Piasenza, e Cremona con successione generale di tutti i suoi heredi e successori, chiamandolo sempre il Marchese Palauicino. L'anno 989. egli edificò, & dotò con ampie entrate il Monastero, ouero Badia, detta la Colomba nominatissimo, Vicino a Fiorenzuola, sul Piasentino, & ci mise i Monaci. L'anno 1248. questo luoco, & Borgo San Donnino furono disfatti da Federico Barbarossa; Fabricò anco questo Palauicino Castel Lione nel territorio di Parma, & la Chiesa, & Monasterio, & adotollo di buone rendite. Hebbe di due moglie (vna delle quali fu chiamata Adeleida, parente dell'Imperatore) tre figliuoli, & morì molto vecchio, & fù sepolto nella Badia di Castiglione fabricata, & dotata da lui, in vn sepolcro di marmo, doue si legono certi versi latini.

Borgo S. Dõnino è la Colomba furono rouinate da Federico Barba rossa.

Et per che troppo hauerei che scriuere, s'io volessi raccontare gli egregi fatti de' Signori Palauicini, & perciò basterammi à dire, come in ogni età questa casa è sempre stata fauorita da gli Imperadori, & da altri prencipi con titoli supremi, nella nostra Italia; & dà molti Imperatori non solo gli furono confirmati i suoi feudi, ma anco gli furono aggranditi i termini della loro signoria, con priuileggi amplißimi, & sempre ci sono stati huomini famosi, c'hanno mantenuto la gloria de' suoi Archibisauoli; Et di casa Palauicina sia detto da me à bastanza, & chi desidera di sapere di questa Illustre casa più di quanto hò detto, legga gli autori che fauellano di lei, & sarà sodisfatto.

Della nobiltà, & antichità di casa Landi.

Cap. XXXIII.

HAVENDO *noi detto come il conte Giouan Fermo Triuultio secondo di questo nome, tolse per moglie la Illustre Catterina Landi, & che da questa nobilissima coppia nacquero tre Maschi, cioè, il Conte Giorgio, il Conte Claudio, & il Conte Oratio, & sei Femine, come habbiamo raccontato; perche io Frate Paolo presente autore, ho tenuto strettißima amicitia, & intrinsicchezza spirituale, con la detta Illustre Landesa, per anni quaranta continuò; essendo sempre stato trattato da lei come figliuolo, & anco nella sua morte si raccordò di me. Et perciò non debbo,*

ne

ne posso mancare (con questa occasione) che non dica qualche cosa dell'antichità, & nobiltà di Casa Landesa: mostrando almeno con questo parlamento, vn picciolo segno di gratitudine, alli molti oblighi che mi tengo hauere con esso lei.

Volendo adunque fauellare di questa Illustrissima famiglia, porremo il fondamento in Vbertino, & lasciaremo di narrare i nomi, & fatti de' suoi genitori, Auoli, Bisauoli, Arobibisauoli, & anco de gli altri più antichi Landesi.

Fu veramente Vbertino (per quanto trouo scritto di lui) huomo Ricchissimo, Illustrissimo, & potentissimo, oltre ad essere valoroso guerriere, & dotato di nobilissime qualità dalla natura. Et perciò conueneuolmente io lo pongo per la radice di questo grand' Arbore Landese. Si come hora vdirete quelche di lui siamo per dire.

Primieramente questo Illustrissimo Landi fu congionto in consanguinità strettissima, con Federico d'Arragona, il terzo di questo nome potentissimo Re di Sicilia.

Casa Landi in consanguinità con i Re di Sicilia.

In oltre egli fu Conte di Venafrio, Signor di Sueggio, di Rocca Gulierma, & di Rocca di Bantia. Fu anco Conte di Montisio d'Isernia, di Rocca Maginolfa, & di Rocca Ratinola, con capo di Sacco, con la giuriditione di dodeci Baronie della medesima Contea della Rocca di Camino, posta in terra di Lauoro, con molti altri luochi concessigli, & confermatigli da piu Re di Sicilia, & da Imperatori.

Appresso fu egli Signore del Borgo di Val di Tarro, all'hora Borgo Terresano: Della Val Dena, del Castello di Borgallo; della Contea di Bedonia. Inoltre fu Signor della fortezza di Pietra Carauina, del Castello di Zizò, del Castello di Montearsicio, del Castello di Pietra Piana, del Castello di Montereggio, del Castello di Casaleggio, del Castello d'Azone, della Valle del Ceno, & di tutta la Val del Tarro. Signor del Castello del Poggio di Piacenza, del Castello del Seno, di Roncarello, delle Caselle del Pò, delle Bonissime, & Torre di Chiauena, del Castello di Ripalta, del Castello di Viano, di Montezago, Viserano, Mozolano, Riualgario, Settimo, Guardamiglio, della Contessa, della Valeria, di San Pietro in Cerro, di Pulignano, di Sparauera, di San Nazario, di Lvrsura, di Ancarano, di Cagnano, di Visconti, di Monticolli, della Fontana Landa, & d'altri luochi nel Piasentino, con la giurisditione sopra gli huomini in detti luoghi, pedaggij, guidaggi, & datij, della Mercadantia di Piasenza, della Nure, & della Chiauena sin à mezo il Pò, fiumi Piasentini con giurisditione, & autorità di pescagione, & di far porti.

In oltre, egli fu signore delli Castelli di Zauatarello, Ruijno, Drubeno, Monte Salio, Verde, Lazarello, e Monte Accuto de Rossi, con le loro pertinenze, Hebbe anco la Signoria della Città di Piasenza, della qual signoria il Prenci

pe Clau-

pe Claudio che morì l'anno passato, riteneua ancora la nominatione delli Vicarij di Prouisione della Città, e del contado, dell'Auocato della Communità, del Cancilliero, del Tesoriero, & del deputato, sopra gli alloggiamenti in occasione de passagij di Corte, o d'esserciti, ò altri officiali.

Autori che parlano di casa Landi.

Questo Illustrißimo Vbertino fu anco valente guerriere, & valoroso Capitano, & seruì nella guerra Federico Imperatore il primo, Corrado, e Manfredo Regi suoi figliuoli, e Corradino suo nipote, & perciò meritò per lo valore, & fedeltà sua hauendo fatto più opere notabili, d'essere inuestito delli sopradetti stati. Di questo gran Landese, ne fa honorata memoria nella sua Historia della discrittione d'Italia, Frate Leandro, à cart. 373.

Parimente Frate Vmberto Locati, nell'Historie della Città di Piasenza, fa in più luochi parlamento di questo Vbertino, & afferma, come egli occupò il Castello di Caorsi, & fu fatto Conte di Venafrio in Puglia, & di Murisio, & afferma nella detta Historia di Piasenza, che egli hebbe le Podestarie delle infrascritte Terre, cioè, di Roncarolo, & Caselle del Pò, Sparauera, Caorsi, San Nazaro, Arsura, Monticelli, Turnico, Pulignano, e San Pietro in Cerro con altre prerogatiue, & che questa giurisdittione andasse per successione ne gli suoi Heredi, come apertamente nella detta Historia si legge. Fiori al mondo questo grande Vbertino l'anno 1220. Et morì l'anno 1298. Et l'anno 1257. il 19. di Marzo, egli acquistò alla sua Casa Landese, il Castello di Bardi, e di Compiano, & il Castello del Borgo Torresana, c'hora si dice Borgo di val di Tarro, con tutta la valle di Ceno, doue è posto il Castello di Bardi prima del padre, & lasciò tre figliuoli legitimi, e naturali, il primò nominato Corrado, il secondo Vbertino, & il terzo Manfredo, i quai successero nell'heredità, e stati del grande Vbertino.

Geonologia de'Landesi.

Da Corrado primogenito di Gualuano, nacque Manfredo, di Manfredo vn'altro Galuano, & di Gualuano il terzo Manfredo, & di Manfredo fu generato il quarto Manfredo Postumo. Questo Vltimo, non solo successe nelle ragioni, e stati de' suoi Auoli e Bisauoli, ma acquistò ancora il Castello, e giurisditione Varese, la Rocca del Monte Tanano, il Castello di Carreggie, & il Castello di Monte Obio.

Da Manfredo Postumo nacquero Federico, Pompeo, e Corrado, i quai successero nelli detti stati, & Signorie, Da Federico primogenito nacque, Marco Antonio, che morì l'anno 1529. Questo prese per moglie la Illustrißima Costanza Fregosa, famiglia delle principali di Genoua, dalla quale ne sono vsciti molti Illustri Cardinali, Valorosi personaggi, & Prencipi di Genoua: Da questa nobilissima Fregosa nacque il Conte Agostino, & la nostra Caterina Contessa di S. Fiorano, della quale habbiamo fatto parlamento in Casa Triuultia.

Casa Landi Ornata del-

Il Conte Agostino, prese per moglie, la virtuosa, & ben nata Contessa Giulia figlia dil Conte Manfredo Landi, & portò in dote il Contado di Campiano feudo Imperiale nobile, & anticho. Non restero di dire, che questo valoroso, & Illu-

& Illustre Agostino non solo fu ornato di titolo di Conte, come furono i suoi vecchi, per longa successione, ma anco fu adornato con nuoui titoli dall'Immortale Carlo quinto Imperatore di Casa d'Austria percioche fu da lui creato Cõte, e Barone di Campiano, Marchese di Bardi, & Prencipe di Val di Tarro; & ciò fu l'anno 1551.

l'Imperator Carlo quinto di titolo di Conte, Barone Marchese, e prencipe.

Da questo Landese nacquero diuersi figliuoli; fra quali quelli che restarono viui, furono due maschi, & due femine, li maschi furono li Principi Manfredo, & Claudio, & le femine furono Hortensia, & Portia, le quali hora viuono felicemente; Hortensia è sposata à Giesu Christo nel Chiostro sacro di San Bartolomeo di Piacenza, & quiui viue vita spirituale, & Angelica.

La Portia fu maritata nobilissimamẽte in Milano nell'Illustre Conte Lodouico Gallarate; & hora questa Illustre Landesa viue in Milano in habito viduale con grand'honor di lei; percioche, non solo ella mantiene la nobiltà di Casa Landesa, & Gallarate, ma anco essa è vn specchio di vita Catolica, & vn ritratto di Castità, e di bontà. Oltre che è benefatrice de' poueri Religiosi, & de' poueri bisognosi di Christo. Et è degna di gouernare vna Città per la sua rara prudenza.

Lodi della cõtessa Portia Landi, Gallarate.

Passò poi à miglior vita il Prencipe Agostino in Milano, nella Casa del Cõte Lodouico Gallarate, & di sua figliuola, & ciò fu l'anno del parto virginale 1555. Essendo prima armato dell'armature de' Santi Sacramenti; & il corpo di lui fu portato à Piasenza, & fu sepolto nella Chiesa di San Lorenzo. Fu questo Prencipe molto amato, & fauorito dal grand'Imperatore Carlo quinto. Et per questo non solo lò creò Conte, Barone, Marchese, & Prencipe, ma anco l'ornò Caualiere Senatore di Milano.

Successero poi nelli suoi stati, Signorie, e giurisdittoni i suoi figliuoli; Manfredo primogenito poco tenne il Principato, percioche la morte lo tolse nel fiore della sua età. La onde venendo egli dalla corte del Re Catolico, passò di questa à miglior vita in Roses, Porto di Catalogna, le cui ossa furono portate à Bardi, & sepolte nella Chiesa di Santa Maria de' Serui, & ciò fù l'anno 1563.

Morto il Prencipe Manfredo successe nelli stati, e Signorie il Prẽcipe Claudio suo fratello. Questo prese per moglie la Illustrissima donna Giouanna della vera Casa de' Rè di Sicilia d'Arragona. Et ciò fece per suscitar il seme, & confirmar la consanguinità del vecchio Vbertino, che parimente era congiunto strettamente col medesimo ceppo Regio Arragonese.

Casa Lãdi di nuouo fu parentado cõ casa Arragona de' Rè di Sicilia.

Da questa nobilissima copia, nacquero alquanti figliuoli, delliquali hora ne viuono dui, de' quai dirassi più auanti, morì questa Illustrissima Giouanna l'anno 1576. l'ultimo di mese di Giugno, nella Città di Lodi, doue il Prencipe Claudio suo marito era creato Gouernator perpetuo dalla Maestà Catolica del grã Re Filippo, & il suo corpo fu portato, & sepolto nella Chiesa di Santa Maria de' Serui di Bardo. Et il Prencipe Claudio parimente lascio il corpo alla terra, l'anno del nascimento del vero Messia 1589. il 21. d'Agosto nella sua fortezza di

za di Bardi feudo Imperiale, & quiui fu sepolto, con quello honore che meritaua la sua grandezza.

Questo Trencipe ha lasciato viuo vn maschio, & vna femina; il maschio chiamasi Don Federico, il quale è successo in tutte le ragioni, stati, & Signorie paterne, come vero herede vniuersale, & il tutto gli è stato confermato con ampli Priuilegi dall'Imperatore Rodolfo, sotto il dì 30. di Marzo l'anno presente.1590.

La femina è nominata Donna Maria. Questa Landesa trouasi adesso in casa della Illustre Contessa Portia sua cia, & è giouane dotata di rare qualità, & virtù, & ornata d'ottimi costumi. Perche ella viene ammaestrata dalla cia di tutte q̃lle virtù, e creãze, che fanno vna figlia di Principe essere riguardeuole.

Non voglio lasciar di dire, che gli stati, Signorie, e giurisditioni, che acquistò il grande Vbertino Conte potente di Venafrio alla sua antica casa Landi, & che di già sono stati posseduti dalli suoi sucessori Landesi sino ad hora per anni trecento trentatre continuati; Tutti sono stati confermati di tempo in tempo à questa Illustre famiglia da diuersi Re, Imperatori, & Duchi di Milano. Si come si veggono i priuileggi loro autentichi in ampia forma, & veduti da me Frate PAVLO MORIGIA Autore della presente Historia.

Primieramente si legge un priuilegio di Corrado II. Re di Gierusalemme, e di Sicilia, dato l'anno 1168. il di 15. di Febraro.

Vn'altro del medesimo Corrado dato adi 10. di Giugno del medesimo anno 1268. concessi ambi al gran Landese Vbertino.

Vn'altro se ne legge di Fedrico il terzo di questo nome Re di Sicilia, concesso al Conte Galuano da Landi sotto il 11. Maggio 1296.

Parimente, si veggono due Priuilegi d'Arrigo Imperatore di questo nome il settimo, concesso à Vbertino secondo Landi, & nipoti del grand'Vbertino, dati l'anno 1312. alli 25. d'Ottobre.

Vedesi vn'altro Priuilegio concesso à Manfredo Landi, & à figli di Corrado nipoti di lui, dà Lodouico V. Imperatore l'anno 1327. il di 28. Nouembro.

Vicario Imperiale. Medemamẽte Vicario Imperiale.

Inoltre, vedesi vna confermatione fatta da Francesco Sforza Visconte primo Ducha di Milano di questo nome, à questi signori Landesi, l'anno 1454. il 23 Decembre. Et vn'altro Priuilegio si vede di Galeazzo Maria Sforza Viscõte, Duca di Milano concesso l'anno 1473. il di 3. Gennaio à medesimi signori Landi.

Appresso veggonsi due amplissimi Priuilegi concessi dall'Immortale Carlo Quinto Imperatore al valoroso Conte Agostino Landi, & à suoi discendenti, doue egli lo crea Conte, Barone, Marchese, & Trencipe, come habbiamo raccontato. Et ciò fu l'anno 1551. il 25. di Maggio. Confirmandoli tutte le giurisditioni, feudi, stati, & signorie. Tutti questi amplissimi Priuilegi sono stati confermati, & aggranditi da gl'Imperatori Ferdinando, Massimiliano, & Rodolfo tutti tre di casa d'Austria, al Trencipe Claudio. Finalmente doppo

la morte

la morte del Prencipe Claudio, Rodolfo Imperatore non solo ha voluto confermare nella persona di Don Federico Landi (vnico herede di tutti gli Stati de' suoi passati) tutti i Priuilegi, e fauori concessi da lui, & da gli altri Imperadori à questa casa Landesa, ma anco egli gli hà accresciuti, & ampliati, come appare per suo Priuilegio fatto al Prencipe Federico l'anno presente 1590. il 30. di Marzo.

Molte cose sarebbero da dire, s'io volesse scriuere al dilongo, li fatti eggregij de gli huomini Eroi, così in lettere, come in armi, & in gouerni, e maneggi di Stati, tanto di questi di cui habbiamo fatto parlamento, quanto di molti altri Landi, de' quali in questa Historia non fauelliamo, ma per cagione di breuità, gli hò passato sotto silentio.

Hora c'habbiamo fauellato, & narrato in parte le lodi de gli huomini Illustri di casa Palauicina, & della famiglia Landi, è cosa giusta che ritorniamo doue ci partimmo; & seguitaremo il parlamento che prima faceuamo dell'Illustre casa Triuultia, per poter poi attendere all'altre narrationi.

L'anno presente 1589. il 12. di Nouembre morì il Conte Alessandro Triultio figlio del Conte Giouan Giacopo, & hà lasciato dua figli maschi, & due femine, & la moglie grauida.

Dicessimo, che il gran Giouan Giacomo hebbe tre figliuoli, Nicola, Camillo, & Ambrogio Camillo ne nacquero Gio. Giacomo, et Giouan Carlo. Da Nicolao conte di Aluisoco, & Caualier di San Michele, & Prefetto di Caualli, nac. Francesco, che fu Marchese della Città di Vigheuano, da questo nacque Gio. Giacomo Marchese di Male, & che prese per moglie Antonia d'Aualos de Aquino, figlia di Alfonso Marchese del Vasto, & sorella del Marchese di Pescara. Questo morì senza figliuoli. Hebbe anco il Marchese di Vigheuano due altri figliuoli cioè Rafaello, & Nicolo; Raffaello morì l'anno 1584. in Milano, & ha lasciato noue figliuoli, tra maschi, e femine. Et Nicolo viue nobilissimamente, mantenendo l'honore de suoi antichi, & è dotto, & molto esperto ne' maneggi, & è gentilhuomo molto amato vniuersalmente da tutti per le sue buone qualità. Questo ha per moglie la Signora Girolima Doria Gentildonna Genouesa, molto honorata, uirtuosa, & di gran prudenza e bontà.

Beato Martino di Casa Triuultia.

Ci sono altri Triuulti che anch'essi viuono nobilmente, de quai non ne voglio far parlamento per esser breue. Dirò solo come il Beato Martino fu di casa Triuultia, e granletterato.

Esequie di Giouan Giacopo Triuultio il grande. Capitolo. XXXIIII.

Essequie di Giouan Giacopo Triuultio.

HORA per il fine del nostro parlamento della famiglia Triuultia, dirò come il gran Giouan Giacopo morì in Francia nella Città Chartes, à di cinque di Decembre, l'anno. 1518. Et il suo corpo fu portato à Milano nella Chiesa di San Eustorgio il dicisette di Genaio 1519. Et quiui stette fino alli disnoue. Et fu guardato da quaranta huomini della sua famiglia tutti vestiti di bruno; & sempre ci stettero accese sedeci torcie. In questo mezo tutti i suoi parenti si vestirono di nero, che furono al numero di quattrocento.

Il numero de' parēti di Giouan Giacopo Triuultio.

Fu poi fatto il Regio Funerale di questo immortale Triuultio, & fu accompagnato da Monsu di Lotrecco Generale in Italia del Re di Francia, & dal Senato, e da tutti i Magistrati, da tutto il collegio de' Dottori leggisti, è Dottori Fisichi, & dal Collegio de Mercadanti, & dalli paratichi delle arti, & da tutti gli ordini di Frati, & da tutto il Clero secolare, & non solo da quei della Città, ma anco da quei del Contado; à tal che vi si trouarono à questo Regale Funerale Frati numero mille quattrocento tredeci, e Preti numero seicēto settantasette. Et ciascheduno di loro haueua una torcia in mano d'una libra, e meza, & v'erano ancora cinquecento poueri vestiti tutti di panno di bruno, cioè, quattro braccia di panno per ciascun di loro, & tutti haueuano vn doppiero di cera Venetiana, di peso di due libre in mano con l'arma Triuultia messa à Oro fino. Non starò à raccontar dell'apparecchio della Chiesa di San Nazaro, doue il corpo fu portato, ma bastime à dire, come la spesa che si fece fu di vent'otto mila scudi doro, à quel tempo, che adesso sarebbeno più di sessanta mila.

Numero de' Frati al funerale del grā Triuultio.

Numero de' Preti al funerale.

Numero de' poueri.

E perche, se Dio mi concede vita, credo di mandar alle stampi in breue tēpo, la vita di questo immortale Capitano, doue si leggerāno gli suoi illustri fatti, però hora non ne dirò altro. l'Oratione del suo Funerale fu fatta da Antonio Thylesio di Cassenza.

Fu sepelito nella sua regia Capella fabricata, & dotata da lui, instituendogli vn Arciprete, con dodeci Canonici, & se ella si finiua col suo collonnato inanzi secondo il disegno, era delle rare cose d'Italia.

L'Epitafio di lui è questo, cioè.

Iouan. Iacobus Magnus, Triuultius, qui nunquam quieuit, quiescit, tace.

Et sopra la porta della sua Capella in marmo si legge.

Ioan. Iacobus Magnus, Triuultius, Marchio Vigleuanę, Marescal-

cus

cus Franciæ, inter militares labores religionis obseruantissimus, Sacellū hoc assumptæ Virginis erexit, & dotauit. 1518. die 5. Augusti.

Il motto del medesimo Triuultio.

Non cedit Vmbra Soli.

Ne lascierò, che non dica, che se ci fosse alcun curioso, che si pigliase piacere di vedere le superbe nozze di questo gran Triuultio con Beatrice d'Aualos, legga Hermolao Barbaro in vna sua Epistola latina, ad Petrum Caram. Laquale è nel Libro XII. dell'Epistole d'Angelo Politiano. Ma io spero di dar il tutto alle stampe compiutamente, con ogni candor di verità.

In quei tempi Papa Leone haueua assai che fare nel Parmeggiano, perche lo Scudo Fratello di Lotrecco Generale de Francesi era passato da Milano nel Parmeggiano, & faceua mille mali.

Caso crudele d'una donna Milanese.

In Milano in quei dì si scoperse vna certa Isabetta artigiana crudelissima Femina più delle fiere: ammazzaua costei i teneri Fanciulli, che passauano da casa sua, condottigli dentro, & tagliauali in quattro parti, & li salaua, & poi li mangiaua. Questa crudeltà fu scoperta per vno Gatto, che portò via vna mano d'un Fanciullo in vna altra casa di vicinanza, & aponto in quei dì in quella casa si cercaua vna fanciuletta perduta nominata Caterina di Sarona, fu adunque osseruato il Gatto, & scoperto la crudeltà, della pessima Isabetta, & dalla giustitia furono trouati molti vasi pieni di Fanciulli tagliati in pezzi, & salati da questa empia Femina, & anco fu trouato in casa sua il corpo morto della Fanciulla Catarina intiero, senza hauerlo tagliato. Fu adunque presa questa scelerata, & posta in una ruota, & fatta morire vituperosamente, & poi il suo corpo fu arso, & il corpo di Caterina Sarona fu posto sopra vna porta di Santa Maria Secreta dal volgo detto Segrera, & ci fu posto vno Epitafio, che racconta questo strano caso.

1517

In quei di tutto il mondo guerreggiaua, & Selino Ottomano Imperatore de' Turchi, conquistò l'Egitto, & tutti quei confini, & anco la Santa Città di Gierusalemme rimase nel potere del Turco con tutto il Paese che confina col Persiano; il Turco anco ricondusse l'Essercito in Vngaria, & vi fece molti danni con la presa di molte Città, & Castella.

Tutto il mõdo era inguerra.

Ancora ne' medesimi tempi, se guerreggiaua aspramente tra i Polachi & Moscouiti, doue dal Re di Polonia fu rotto, & morto il Duca di Moscouia, con la presa di cinque mila Caualli, hauendo anco vcciso sette mila huomini. Guerreggiauassi anco nell'Asia, tra Turchi, & Persiani. Si faceua ancora guerra nell'Indie Orientali; parimente tutta l'Italia puzzaua di guerra, & il tutto era confuso, Papa, Imperatore, Re di Francia, Re di Napoli Signo-

via di Venetia, Duca d'Vrbino, Duca di Ferrara, & altre Republiche.

portaméti catiui di Francesi in Milano. 1518.

Et le cose del Pouero Milano erano anco esse in mal essere, perche i Cittadini haueuano conceputo odij mortali contro i Francesi, ne poteuano patire di vedergli: questo fu cagionato, perche i Francesi viueuano troppo licentiosamente, con danni notissimi, & con chiari sanguinosi scherzi fatti nella nobiltà, di maniera ch'erano venuti odiosi; & perciò tutta la nobiltà de' Milanesi cominciò à ritentare l'Imperatore, & il Papa per scacciare i Francesi dallo Stato loro.

Morte di Massimigliano Imperatore e creatione di Carlo V. 1519.

Mentre adunque che si faceuano questi trattati, l'anno 1519. morì Massimigliano Imperatore, & l'anno medesimo successe nell'Imperio Carlo quinto, Padre del Re Filippo d'Austria. Questo Imperatore visse nell'Imperio anni 38. mesi otto, giorni 14. & l'anno 1521. fu coronato nella Città di Aquisgrana con tutta quella maggior pompa, che si puo scriuere, & ciò fu nel mese di Giugno.

Francesi cacciati di Lombardia.

Piacque poi all'Imperatore d'unirsi col Papa, e con Frãcesco Sforza, à cui di ragione toccaua lo Stato di Milano, & coi Suizzeri, e diuersi altri Prencipi, e s'accordarono di scacciare i Francesi dell'Italia, i quai ogni di si faceuano più odiosi; perche senza vergogna leuauano l'honore alle Donne da bene, & toleuano la vita à Gentilhuomini, più per sospetti che per colpa da loro commessa, & fecero tagliare in quattro molti nobili vergognosamente, & posero vna gran ruota vicino alla porta del Castello, tutta piena di nobili teste, incolpati per sospetti. La onde questo spettacolo concitò gran sdegno contro di loro, & perciò hebbero poscia non solo gli huomini, ma anco Iddio contrario nell'essere cacciati di Lombardia.

Saetta dette nel Castello di Milano. 1521.

L'anno 1521. tonando il cielo venne vno fulgore grandissimo, & la saetta diede nel più bello, & nella maggiore torre del Castello, pieno di poluere, & di Balle, che rouinò il detto torrione, & fece molti danni, e dentro e fuori: oltre l'occisione di molti Francesi, & d'altre genti vicine, & lontane; ma questo spauento non finì all'hora, anzi fu segno & presaggio de i mali che doueuano seguire; percioche per dieci anni auenire sempre la Città di Milano fu infelicissima, essendo ella oppressa da diuerse sciagure, & casi miserabili, che sarebbe troppo longo à voler ciascheduno d'essi raccontare, cioè continua guerra, carestia, e sempre serui di tramontani.

Hora furono serui di Francesi, che dominauano superbamente, come habbiamo detto, leuando la vita à gli nobili. Hora furono serui de' Spagnuoli, i quai fecero molte insolenze, & danni à poueri Milanesi. Furono ancho serui de' Suizzeri, & de' Grigioni, & d'altre nationi Tedesche. In oltre Iddio li percosse della rabbiosa, & crudel peste.

Belgrado. 1521.

L'anno medesimo 1521. Solimano Ottomano Imperatore de' Turchi entrò con vn potente essercito nell'Vngaria, e prese la nobil Città di Belgrado con altri luochi, & menò prigione gran quantità di Christiani, & Carlo Impe-

ratore

ratore bandì Lutero; Et Francesco Re di Francia, con vn potente essercito assaltò in Spagna il Regno di Nauarra, & acquistollo, & nell'Italia fu carestia grandissima.

Ma l'anno 1522. il gran turco mise l'assedio à Rodi, & dopò otto mesi, che i Caualieri la diffesero continuamente da molti crudeli assalti turcheschi, non hauendo aiuto da niuno Prēcipe Christiano, si resero al turco. In questa maniera l'unica Rocca d'oriente andò nelle mani de nemici della nostra fede. I Caualieri passarono poi nell'Italia, & gli fu dato l'Isola di Malta da diffendere per loro habitatione.

Presa di Rodi dal turco 1522.

Furono anco i poueri Milanesi corretti col castigo d'una carestia grande, doue che dalla fame miseramente moriuano. Oltre che in quei tempi molti ne furono mangiati dalla voracità de' lupi, i quai entrauano insino nella Città, & dentro dalle porte leuauano i fanciulli fuori delle culle, & de' letti loro. Vi aggiungo ancora i ladroni, che di continuo infestauano dentro & fuori della Città, & d'ogni intorno, con tanti assassinamenti de' banditi, & dell'empietà de soldati, che veramente gli infelici Milanesi haueuano (come si suol dire) in quei tempi inuidia à morti. Laonde alcuni per disperatione si vccideuano da loro stessi, altri erano constretti sino à vendere i loro mobili per pagare le tasse da contribuire à soldati, e questo era ogni giorno. Gli erano abbrucciate le case alla loro presenza dai soldati, & gli era tolto l'honore. In oltre erano legati nelle proprie case, & i soldati attaccarono gli huomini per le vergogne, & le Donne per le trezze de capelli, & tutto questo i soldati faceuano per cauar danari.

Lupi che diuorauano le creature.

Miseria de Milanesi.

Ma se io vorò scriuere della gran carestia, che à quel tempo si trouaua nella Città, non lo posso in poche parole dire, però bastami à dire, che per la gran fame si mangiauano dentro, & fuori della Città gli animali schifosi, come cani, gatti, topi, & caualli, & muli, & altri, & l'herbe, & la terra istessa, come fanno le bestie, non potendosi pascere col pane sogellato, che si vendeua per la Città, & veramente era vita miserabile, morir di fame, & esser serui, e schiaui de oltramontani.

In Milano si mangiauano di brutti animali per la gran fame.

Correuano gli anni di nostra salute 1522. che in Canobio terra del Lago maggiore di honesto trafico, secondo la qualità del paese, del mese di Nouembre vn mercāte solito d'andare à detta terra, ne' giorni di mercato, vn giorno straordinario giōgēdo per il lago à detta terra, andò essendo tarda l'hora al suo alloggiamēto solito, ch'era vna hosteria sopra la ripa del lago, ne ui essendo il padrone di casa, ch'era andato ꝑ suoi negotij altroue, fu dalla patrona riceuuto, & cortesamēte alloggiato, e giōta l'hora di cena, che poteua essere dalle due, alle tre hore di notte, disse la patrona ad vna sua nipote, giouane de 15. anni ī circa, che douesse andare nella sua camera di sopra, et portargli delle frutta ꝑ accarezzare l'hospite, & quella tutta vbidiente, tolse vna candela accesa in mano, e andò doue gli haueua commandato la zia, & giongendo alla porta della Camera, venne

1522.

vno

vn vento si grande che gli spense il lume, & quella subito ritornò, & accese di nouo il lume, e di nouo andò alla detta camera, & di nouo il vento lo spense, cosi ritornò sino alla terza volta, credendosi che procedesse per le finestre della camera che fossero aperte, & all'ultimo facendo riparo con il grembiale al lume, volse andare à fare quanto gli era stato imposto, & quando gionse all'vscio di detta camera, gli venne vno vento cosi impetuoso contra, & tanto fu il strepito che sentì nella Camera, che cadde in terra, gridando, Iesus, aiuto aiuto, alla qual voce la cia, & l'hospite, & altre Donne di casa, & altri ridotti all'hosteria, correndo di sopra trouarono la giouine tutta sbigotita, & gettata in terra, non cessando di dire, Iesus, Iesus, & questi veduto la giouine in quella maniera, & sentendo lo strepito della Camera, solleuata la giouane intrarono nella Camera, & trouarono che il strepito era in vna tauoletta, qual era apiccata al muro assai ben alta da terra, doue gli era depinto nostro Signore à sedere nel sepolcro; & la nostra Signora che lo sosteneua cō il braccio dritto, che gli trauersaua, & abbracciaua, in modo essendo ella, che dalla parte sinistra della mano gli giongeua alla ferita del costato, & da quella parte gli era S. Giouāni: Fu grande il timore che assalì tutta quella gente; ma in poco d'hora gli vicini sentendo corsero à vedere, & tanto fu la frequenza delle persone, che fu ripiena quella casa, & mentre ogn'uno diceua la sua, poi che tuttauia la tauoletta si moueua gagliardamente; Vn Frate de gli Humiliati dubitando di fraude, ardì (salendo sopra vn scabellino) di tocare la tauoletta, & subito la mano gli restò secca, & il popolo che vide questo miracolo, inginocchiati gridaua, misericordia, & la mano ribebbe la sanità; quando tutte le Campane delle Chiese di detta terra da sestesse cominciarono à sonare. Scaturì dal costato di detta Piaga di nostro Signore, vn canale di Sangue, vscendone vn osso à guisa d'una Costa grossa alla portione della figura, che poi fu ritrouata. Hora quanto fosse il terrore in quelle persone ogniuno lo pensi. Venne dopò il Preposto, con li suoi Canonici, con la Crocetta & acqua Santa, con ogni riuerenza, cantando Salmi, & pregando nostro Signore, che volesse placare l'ira sua. All'hora la tauoletta si fermò, & tutti li circonstanti che quiui si trouarono, & che furono intinti di quel precioso sangue, si cauarono i panni, & altri tagliarono, solo quella parte delle vesti, che di detto sangue furono bagnate; e tutti furono lasciati in detto luoco. Ritrouarono poi la Santa costa, come s'è detto, ch'vscì dalla santa Imagine, & la riposero in vn vaso a guisa di tabernacolo di cristallo. La mattina sequente fu poi portata alla Chiesa parochiale processionalmente, & con gran diuotione; correuano le persone da tutte le parti a vedere tanto gran miracolo, dal qual furono sanati molti infermi di diuerse indispositioni; ma vna mattina venendo lo Illustrissimo Signore Conte Francesco Borromeo, giouanetto di 12. ouero 14. anni, a vedere tanto misterio, & hauendo con esso il suo maestro, ilquale era Sacerdote di molta bontà, mentre che era all'altare per dire Messa, venne vn mercante forastiero, & domandò di gratia di fare toccare

Miracolo occorso in Canobio, l'anno. 1522

Conte Francesco Borromeo.

toccare con vna moneda d'argento quella Santa Costa, il che ottenuto dal prete, il mercante si partì con la sua moneta, & volendo il Prete celebrare se gli acceccarono gli occhi, in modo che non vedeua lume alcuno; onde voltatosi verso il popolo disse il caso, che gli era occorso; onde gli fu detto che questo procedeua per poca riuerenza hauuta alla Santa costa, hauendola tocca con quella moneta, & datta al mercante, che se la portaua con poca riuerenza; onde subito fu mandato à cercare detto mercante, qual trouato, & espostoli il fatto, subito andò egli alla Chiesa, & offerse quella moneta con grand'humiltà, laquale riposto che l'hebbe sopra l'altare, subito il Sacerdote ribebbe il lume da gli occhi, & seruiua a quella Messa il Signor Aluigi Mantello Gentilhuomo di detta terra, & Coetanco di detto Signor Conte Francesco, ilquale come quello che fu presente à tutto il fatto, narraua con diuotione questo miracolo. La communità pagò poi la Casa à quell'hoste, & la conuertì in vna Chiesa. Venne poi vna peste in detta terra frà pochi mesi, doue ne morirono delle tre parti le due, & per questo cessò la riuerenza, & diuotione di quel Sacratissimo Sangue, & santissima Costa, & insino che Monsignor Illustrissimo Carlo Borromeo di beata memoria, andò in visita, essendo Canobio sua diocesi, hauendo seco Monsigoor Bonnome, che fù Vescouo di Vercelli, trouato vn tanto tesoro in detta terra, terminò che si facesse la Chiesa doue era detta Casa, & nell'altare doue sono li panni insanguinati, che furono lasciati, & con essa vna ampoletta del detto sangue, che fu raccolto, & vi è anco la detta tauoletta.

Questo prodigio fu raccontato, à me Fra Paolo autore di quest'opera dal Signor Alouigi del parentado di Milano, gentilhuomo Tartonese degno di fede, & di vita intera, & di buone lettere, & ciò fu l'anno 1589. del mese d'Ottobre.

Come Francesco Sforza di questo nome secondo & vltimo Duca di Casa Sforzescha entrò in Milano. Cap. XXXV.

Francesco Sforza fu messo nello stato da Carlo V. Imperatore.

HORA ritornando al nostrn proposito, d'onde ci partimmo, dico, che il campo Duchesco, & Imperiale entrarono nella Città, & i Francesi furono cacciati, & per questo Francesco Sforza di questo nome secondo, & vltimo Duca di Milano, & figlio di Lodouico Moro, entrò in Milano di notte con sei mila Todeschi, & fu riceuuto con grand'honore, secondo la qualità del tempo, & fu gridato, & raccolto da tutto il popolo per Duca.

Rotta della Bicoca doue morse 23. mila Suizzeri e 22. capitani Francesi.

L'anno medesimo si fece vn fatto d'arme trà Francesi, & imperiali, & Duchesch vicino à tre miglia à Milano, ad vna villa detta la Bicocca, oue furono morti dall'essercito Duchesco, tre milia Suizzeri, & vinti dua Capitani che erano nel campo Francese. La Biccoca è de' Sig. Arcinboldi.

L'anno

L'anno seguente ritornò di Francia vn potente essercito, & misero di nuouo l'assedio à Milano con gran timore de' Cittadini, perche nella Città v'era gran carestia di pane, & l'Amiraglio non cessaua di battere la Città; finalmente dopò molte scaramuccie, vna notte venne tanta neue dal Cielo, che forse non n'era scesa tanta molti anni prima, & rinforzandosi il freddo molto gagliardamente, per questo i Francesi si retirarono dalla Città, & dopò che furono commessi molti duelli con la morte di più di otto mila del campo Francese, oltre al numero di molti Capitani, & per questo l'armiraglio ritornò infelice, & ferito in Francia.

Arrona de' Signo. Borromei fu battuta 30. giorni continoui cō 6. mila tiri di balle.

Ma prima che passasse l'Alpi, tentò d'hauere Arona fortezza del Lago Maggiore de' Signori Borromei, & mandogli Renzo Orsino con sette mila soldati, & hauendola l'Orsino battuta trenta giorni continoui, & colpeggiata con sei mila tiri di balle di ferro, che furono trouate, & contate, non però la puote hauere, essendo ella bene diffesa da Anchise Visconte con mille e ducento soldati.

Carlo Imperatore, dopò c'hebbe preso il Castello di Milano, & datolo à Francesco Sforza, fece lega col Papa, e coi Signori Venetiani contro Francesi, & creò suo luocotenente in Italia Borbone, & ciò fu l'anno 1523. & Adriano Summo Pontefice passò a miglior vita.

Pestilēza crudele in Milano e quei contorni l'anno. 1524.

Mentre che i Milanesi credeuano hauere alquanto di riposo, ecco che si scoperse vna così fatta pestilenza in diuersi luochi d'Italia; e cominciando ella à pizzigare in Abiagrasso, venne a Milano, & cominciò ad incrudelirse in tal maniera, che non si trouaua modo di dar sepoltura à tanti corpi. Onde spauentosamente andauano le carra, e carette per la Città guidati da gli huomini risanati, & purgati, sonando vn Campanello, à fine che quei ch'haueuano corpi in casa morti li portassero fuori, & questi Bifolchi entrauano nelle Case, & gittano talhora i corpi giù dalle finestre, & da palchi, & li gittauano sopra à Carri confusamente masc hi, & femine, fanciulli, & fanciulle, & gran parte ignude, & vedeuasi che à chi pendeua il capo fuori, a chi le gambe, & à chi le braccia vergognosamente, come se fossero stati tanti animali brutti, cosa nel vero horrenda e miserabile solo à raccontarla.

140. mila morirono di Peste in Milano.

La onde dagli signori Conseruatori della Città di Milano furono numerati più di cento mila, che nel spacio di 4. mesi erano morti di peste; & ciò fu l'anno 1524. e prima che la peste cessasse, ne morirono più di centoquaranta mila, & l'anno auanti haueua percosso Roma, leuandogli più del terzo della sua gente.

Nascimento dell'autore 1525.

Non resterò di dire, che io Frate Paolo Morigia autore della presente opera, nacque il primo di Gennaio 1525. à hore tre di notte, essendo morto mio Padre di peste; qual prima i soldati haueuano sualigiato, & essendo fatto prigione da Francesi, pagò per riscattarsi sei mila scudi, e dopò gli gittarono à terra la casa fino da fondamenti, per essere egli partigiano de' Gibellini, & ne-

mico de' Francesi.

Ma tornando all'Historia dico, che questo lagrimeuole spettacolo tanto miserabile metteua spauento à quei che erano restati viui, & la Città chiamata popolosissima diuenne come dishabitata, & abbandonata, incolta, & seluaggia, nascendoui l'herbe per tutto, & le terre, & campi restarono incolti, & dopò molti anni malamente si coltiuarono, & molti nobili diuennero miserabili, & molte famiglie morirono senza lasciare heredi.

Per questo non si finirono le miserie dell'infelice Città, perche seguì tanta guerra, & tanti riuolgimenti di Stati, ribellioni, sciagure, & crudeltà, che quasi tutto il christianesimo era sottosopra, mà più l'infelice Milano & stato suo.

Laonde l'anno seguente il Re di Francia ritornò di nuouo personalmente nello stato di Milano con tanta Arteglieria, che fù cosa mirabile, è fù accompagnato da 22. mila fanti, tra Francesi, Suizzeri, Alemani, & Italiani, & da dua mila huomini d'arme, & altritanti Caualli leggieri, ballestrieri; onde per la sua uenuta il Duca ritornò à Pizzighitone forteza del Cremonese, et il Re hebbe Milano senza cõtrasto, & mise l'assedio al Castello, & egli andò a Pauia, nel qual u'era Antonio leuia spagnuolo grã Capitano di Carlo quinto Imperatore & Duchesco. Laonde il Re poscia c'hebbe assediato Pauia, si uẽne al fatto d'arme, doue qui si trouarono soldati di diuerse nationi, et p nõ pdere tẽpo à narrare questa eterna memoria, dico che la perdita fu de' Frãcesi; la onde il Re fu ferito, e fatto prigione dal marchese di Pescara, & cortesemẽte cõdotto nel Castel lo di Pauia, & poi à Pizzighitone. Et anco fu fatto prigione il Re di Nauara.

1525. Il Re di Francia si ritornò a Milano accompagnato da 22. mila fanti & quattro mila Caualli.

Antonio Leuia Capitano Imperiale.

Furono morti in questo fatto d'arme meglio d'otto mila Francesi, oltre che quasi vi restò tutta la nobiltà de' Baroni della Francia, & tutto il Campo francese restò in preda de' soldati, & cio fu l'anno 1525. il dì 24. di febraio. Fu poscia condotto il Re da Pizzighitone in Ispagna, il quale fu poi liberato da Carlo quinto Imperatore, con certi patti, quai non furono ne anco osseruati dal Re, anzi che questi dua prencipi sempre stettero in guerra sino che vissero, hauendo i petti loro pieni di sdegni l'uno contro l'altro.

Fatto d'arme di Pauia con la presa del Re di Francia & quel di Nauara, & la morte d'otto mila Frãcesi.

1525.

In questo mezo le cose di Milano erano sottosopra, perche Antonio leuia col marchese dal Vasto faceuano di molti mali trattamenti à poueri Milanesi con suoi Tedeschi, e Spagnuoli, doue che si faceuano Bastioni di strada in strada, & di casa in casa in fino alle Donne gittauano de sassi dalle finestre, di maniera che nõ fu sorte d'ingiurie, oltraggi, o Crudeltà, che i Milanesi non soffrissero da gli Spagnuoli, & da Todeschi p vẽdicarsi verso di loro, pche da Milanesi ne furono morti molti migliara p le loro insolẽze. Stãdo le cose di Milan in q̃ste miserie arriuò Barbone cõ noua gẽte di Spagna, p Gouernator dello stato, & hauẽdo trouato Lodi pso da Venetiani p la lega, & Milano disfatto, et i Cittadini disperati, uedeua la Crudeltà de' fieri soldati, i quai ogni giorno dimãdauano pane. La onde giurò il Barbone, che s'egli dauano trẽta mila scudi, che lui li voleua liberane da tãti stratij, che patiuano da soldati, & giurò se egli non oßeruaua

Milano maltratato da Spagnuoli.

Barbone gouernatore dello stato di Milano.

1526.

CC quanto

quanto li prometteua, che fosse ammazzato dalla prima archibugiata, la prima volta che andaua contro de' suoi nemici; ma non osseruò punto la fede, perche i Spagnoli, & Todeschi ogni di faceuano peggio. Et questo pergiuro, & tinto d'heresia, fu ammazzato dalla prima archibugiata à Roma, come haueua giurato.

Congregatione di S. Paolo Decolato.

In quest'anno 1526. hebbe principio in Milano la Congregatione de' Preti Regolari di S. Paolo Decolato, dal Sig. Giacopo Antonio Morigi, dal Signo. Antonio Maria Zacharia gentilhuomo Cremonese, & dal Signor Bartolomeo Ferrari; come si fauellarà più ampiamente altroue. Fù anco cominciata l'anno inanzi, la Religione de' Capuccini da vn Frate Matteo Baschi, nella Marcha Anconitana, sotto il dominio di Fermo, al Castello Monte Falcone. Fù anco fatto prigione Girolamo Morone, che teneua il primo luoco dopò il Duca. Et fecesi lega trà il Papa, e Francesi, Venetiani, Fiorentini, & altri contra l'Imperatore, & vi tirarono dentro il Duca di Milano, che poi fu la sua rouina & de Fiorentini, & de Genouesi, & del Papa, & anco de' Francesi.

1526.

Giacopo Filipo Sacco.

Francesco Sforza vsci di castello & lo diede all'imperatore

Il Duca Francesco, che staua chiuso nel castello, & haueua con gli altri nobili mangiati caualli, muli, topi, cani, & gatti, & sino alle scimie c'haueua, per non morire della misera fame, mandò fuori Giacopo Filippo Sacco gentilhuomo Alessandrino, & suo Ambasciatore, costui fu poi Presidente nel Senato, & confirmato da Carlo quinto Imperatore; Parlò adunque il Sacco al Duca di Barbone, et al Leuia, come il Duca voleua vscire con le sue genti, et cõ le robbe, & armi, & andare à Cremona, & stare quiui sino che purgato si fosse con l'Imperatore delle false querelle hauute; lo lasciarono essi vscire, ma non volsero che andasse à Cremona, ma gli concessero la Città di Como. Laonde l'infelice Duca, co i suoi infelicissimi gentilhuomini si partirono per Como, & Barbone fatto consulto coi suoi Baroni, & principali Capitani, persuase à tutti ad andare alla distruttione del Papa, & di Roma, & questo insolente mostraua a tutti vn capestro d'oro, & diceua che con quello voleua impicare Papa Clemente; Essendo egli macchiato della tinta di martino Lutero. Onde leuati gli alloggiamenti dà Milano à longhe giornate passò à Roma.

Insolenze di Barbone.

Morte miserabile di Barbone.

presa e sacco di Roma l'anno 1527.

Sceleragine grãde de soldati di Barbone.

Laonde combattẽdo Barbone le mura di Roma, mentre superbamente sforzauasi d'essere il primo a salire le scale, ecco che subito fu colto ne' fianchi da vna archibuggiata, e cade; e giudicando di morire subito disse à suoi soldati & Capitani; & voi seguitate l'impresa, non perdonãdo a niuno, e cosi lui morì miseramente, & i suoi soldati seguitarono molto bene l'impresa, & dopò longo cõbattere, la Città di Roma ancò in potere di questo empio essercito; & ciò fù l'anno 1527. il mese di Maggio, & non fu luoco in Roma ne profano ne sacro, che non fosse oltraggiato da' soldati, ne meno ci fu persona Ecclesiastica, di che grado si voglia, mettendosi in questo numero ancora i Vesconi, e i Cardinali, che non fosse ingiuriata, et oltraggiata, & le Vergini sacre violate, & finalmente denudarono le sacre Reliquie, spogliandole de gli ornamenti d'oro, & d'argen-

to, &

so, & per dispreggio gittarono le sante Reliquie ne' luochi immondi, & poi misero tutta Roma à brutto sacco, con ogni sorte di sceleratezze, & nell'ultimo misero l'asedio alla persona del Papa, qual staua chiuso nel castel Sant'Angelo, & finalmente dopò l'assedio di sette mesi, il Papa si rese all'Imperatore con quei patti che paruero à Cesare.

Papa Clemente fatto prigione.

Eßendo seguito il crudel caso del sacco di Roma, & della presa del Sommo Pontefice, con tanta diabolica rabbia; Francesco Sforza prese Monza, & ribebbe Piasenza, & fece lega con Francia, contra Spagnoli.

Quiui Barbone pagò il giuramento fatto à Milano, & gli altri suoi seguaci furono quasi tutti per diuino miracolo ammazzati per le vie dà popoli vicini, spogliati delle ricche spoglie Romane, & chi sepelì oro, & chi argento, & chi veste sacre per repigliarle poi più sicuramente, & tutti quei c'hebbero di quel le robbe sacre andarono in rouina, & precipitio, e gli heredi ancora.

Mentre che Roma piangeua le sue sciagure, Antonio Leuia andò à Milano contro i Sforzeschi, & Spagnuoli, e mise a sacco tutta Monza. Sdegnati poi tutti i potentati Christiani contro all'Imperatore, per la presa di Roma, fatta da' suoi: venne un potente essercito de Francesi sotto la guida di Lotrecco, mandato dal Re Francesco in aiuto del Papa. Et in Milano, & sul Milanese si scopersero vna gran quantità di lupi, tanti voraci, che mangiauano i fanciulli di notte nelle proprie case, & di giorno diuorauano chiunque poteuano assaltare, fino a gli huomini armati. Cauauano i corpi sotterati fuori de Cimiterij per diuorarli; cosa miseranda, e spauenteuole.

Frãcesi di nuo in Italia l'anno 1528.

In questo mezo Lotreco si fece con suoi Francesi Patrone d'Alessandria, & di Genoua, & d'altri luoghi, & poi miße l'essercito intorno a Pauia, & rouinò con l'arteglieria una parte delle belle sale, et appartamenti del Castello fabricato da Galeazzo Visconte secondo, & finalmente prese Pauia, & comandò il sacco; onde la pouera città venne in estrema miseria, & da' soldati riceuettero tutti quei oltraggi che si possono comettere da gente scelerata, & maladetta, così nell'honore come nelle cose sacre.

Castello di Pauia rouinate in parte da Francesi. 1528.

L'an. poi 1528. la peste afflisse molte Città d'Italia; Et Loterco morì a Napoli, doue era ito col suo Essercito, essendo il numero di trenta mila persone, restò in quattro mila, quai furono scaciati, sualleggiati, & morti, & prima haueuano preso Napoli, & saccheggiato, ma la fortuna se gli riuolse contra. L'anno medesimo fù comesso un fatto d'arme à Genoua, un'altro à Landriano, & un'altro a Nouara, con l'uccisione di molti migliara d'huomini.

A napoli morirõ 26. mila Francesi fatti d'arme a Genoua. A landriano. A Nouara.

In questo mezo il Papa s'accordò con l'Imperatore con certi patti, che l'Imperatore promise di restituire casa de' Medici in fiorenza, & far Duca Aleßandro de' medici nepote del Papa, & dargli per moglie Malgarita d'Austria sua figlia naturale, che successe tutto come haueua ordito, & fù meßo l'assedio à Fiorenza. Et il conuento nostro de' Giesuati fù gettato a terra, ch'era di Bellezza da parangonare a' primi Monasteri di Firenza.

Assedio di Fiorenza l'anno 1258.

Monasterio de Giesuati. Carlo Quinto Imperatore a Bologna. del 1529. Seguire di Milano.

L'anno poi 1529. Carlo Quinto Imperatore venne la prima volta in Italia, & andò à Bologna & quiui fu riceuuto con quello honore pomposo che si conueniua, & che egli meritaua.

In questo mezo il Duca di Milano, & la Città patiua diuerse calamità, e miserie, per essere loro ogni di angarizzati da soldati Spagnuoli, Tedeschi, Francesi, & d'altre nationi, di maniera che la Città era venuta come disolata, le chiese stauano chiuse, l'ortiche, & la gramegna nasceuano per le ure, oltre ad ogni altro male, che si potrebbe raccontare, i soldati entrarano ne monasteri de' frati, & anco in quei delle sacre monache, & comisero ogni sorte di sacrilegio che puotero, senza timore di Dio, essendo la maggior parte Luterani.

Coronatione di Carlo V. Imperatore da Papa Clemente 7. in Bologna.

Finalmente quando piacque à Dio, l'anno 1530. trouãdosi il grã Pontefice Clemente settimo in Bologna, & Carlo quinto Imperatore per la sua Coronatione, come habbiamo detto, & quiui si trouò con gli altri il Duca Francesco Sforza con vno saluo condotto, che ei hebbe dall'Imperatore per fauore del Papa.

1530. Duca Francesco Sforza 2. di questo nome fu restituito nello stato di Milano l anno. 1530. Alessandro Bentiuoglio. Giacopo Filippo Sacco. Francesco Tauerna. Gioan Battista Speciano.

Laonde fauellando egli con l'Imperatore, nõ solo si espurgò delle calũnie falsamente dattegli, ma anco ottenne la confermatione, & liberatione del suo stato, con grand'allegrezza vniuersale di tutti i Prencipi, con questo però che l'Imperatore volse che l'Duca pagasse nouecento mila scudi in Dieci anni, restituendogli ogni titolo, & dignità: onde la Città di Milano fece grandissime feste, e processioni, con sonare di Campane, & fuochi, ringratiando iddio, che gli haueua liberati dalle mani de' Spagnuoli, Tedeschi, & Francesi, & altre nationi; & il Duca fece gouernatore Alessandro Benteuoglio, & Giacopo Filippo Sacco Gentilhuomo Alessandrino per Presidente del senato, & Francesco Tauerna suo primo consigliero, & Gian Batista speciano Capitano di Giustitia, tutti huomini rari di quel tempo. Carlo fece poi eleggere l'anno 1531. Ferdinando suo fratello Re de Romani, & il Re di Francia solleuò l'Alemagna contro à Cesare, & i Suizzeri Catolici uenuti all'armi contro de' Luterani ammazzarono Zuinglio Capo Heresiarca; l'anno medesimo Alfonso Duca di Ferrara hebbe per sentenza Modona, & Reggio, & missegli il suo presidio.

1532. Massimiliano Stampa.

L'anno 1532. l'Imperatore tornò la seconda uolta nell'Italia, & fu riceuuto con grand'honore in Milano dal Duca, & da tutta la Città, alloggiando dẽtro del Castello, & quiui trattò di dargli per moglie Christierna sua nipote, figlia del Re di Datia, & della Regina Isabella sua sorella; & per questo il Duca spedì in Bruscelle il Conte Massimigliano Stampa all'hora Castellano, & Viceduca, a sposare à nome del Sforza la detta Nipote di Cesare.

L'anno medesimo l'Imperatore fece vna Dieta in Ratisbona, & ordinò l'essercito per l'Vngaria, per dare aiuto à Ferdinando suo fratello che all'hora era molestato dal Turco, per il che il Turco intesa la uenuta di Carlo, si ritirò à Costantinopoli, però fece molti danni all'Vngaria.

Piacque anco ad Allessandro de Medici, primo Duca di Fiorẽza, di fare vna fortezza

fortezza nella Città d'ordine di Papa Clemente suo cio, che dal suo nome si chiamasse Alessandria. Parimente l'anno istesso Papa Clemente di nuouo s'abboccò con l'Imperatore, & poscia andò in Marsilia, oue fece parentado con Francesco Re di Francia, maritando la nipote al secondo Genito del Re, & Andrea Doria passò con l'Armata nella Grecia, oue fece grandissimi danni, & l'armata nell'India acquistò molti luoghi.

1532. Fortezza in Fiorenza. Andrea Doria.

L'anno poi 1534. Francesco Sforza fece accompagnare à Milano la nuoua Duchessa, doue vi furono fatti gran trionfi, & apparati, con archi trionfali con grandissima allegrezza de' Milanesi; & l'anno medesimo il Re Francesco hauendo inteso come nel suo Regno di Francia pululaua l'Heresia de' sacramentarij, come Christianissimo andò con la moglie, e figliuoli à piedi ad accompagnare il santissimo sacramento.

1534. Duchessa di Milano.

Quell'anno istesso, Galeotto Pico Signore di Concordia entrando di notte nella Mirandola, & nella camera di Giouan Francesco suo cio, l'ammazzò cō vn figliuolo insieme, & prese il Dominio della Mirandola, & l'anno medesimo Teodoro Triultio morì in Leone, Gouernatore di quella Città, & Lodouico Ariosto huomo di tanto heroico stile, & Poema, come è noto al mondo, che molti litterati l'hanno parangonato à Virgilio, & ilquale fu l'anno 1532. nella Città di Mantoua coronato con le proprie mani di Carlo quinto Imperatore di Corona d'Auro, & ha scritto in latino, & vulgare, & in prosa & in versi con grande allegrezza, & in ottaua rima.

Galeotto Pico Signor della Mirandola. Teodoro Triultio. Morte di Lodouico Ariosto l'anno. 1534.

Lasciò egli la spoglia di questa vita nella Città di Ferrara, & è sepolto nella Chiesa di San Benedetto, oue si vede la sua effigie, & il suo Epitafio fattogli fare da Agostino Mosto, & à sua spesa. Questo fu molto stimato in Ferrara, appresso à quei Prencipi Estensi per le sue rare qualità, & per le lingue. Et anco l'anno istesso, in Roma finì i suoi giorni Giacopo Sānaz. nobile Napolitano, & eccelentiss. Poeta di eterna memoria. l'anno medesimo morì Papa Clemente settimo, & fu creato Papa Paolo terzo Farnese; & anco quell'anno passò di questa vita Alfonso Duca di Ferrara, & successe nel Ducato Ercole suo primogenito.

Morte di Giacopo Sanazzaro. Morte di Papa Clemente settimo. Morte di Alfōso e di questo nome Duca di Ferrara

Ma tornando al Duca di Milano, dico che poco tempo puote godere l'allegrezza delle sue nozze, perche l'anno seguente, che fu del 1535. egli passò da questa trauagliosa à più quieta vita, & ciò fu l'ultimo d'Ottobre, con gran ramarico, & pianto vniuersale di tutti i Milanesi; & tanto più la sua morte dolse, quanto ch'egli non lasciò niuno herede, si che questo fu l'ultimo Duca di casa Sforzescha, essendo durata la Signoria Sforzescha in Milano anni 66. in sei Duchi di detta casa, & fu sepulto Ducalmente nel Domo appresso à gli altri Duchi suoi maggiori.

Morte di Frā cesco Sforza II. Duca di Milano.

Ma Giouan Paolo Sforza fratel naturale del Duca Francesco, consigliato da molti amici, caualcò per le poste alla volta di Napoli, oue era l'Imperatore, credendo d'essere inuestito da lui nel Ducato, in luogo del fratello, pretendendo con sue ragioni d'ottennere la geatia; ma passando egli

Giouan Paolo Sforza.

gli

gli Apenini di Fiorenza, fu assalito da vn velenoso flusso, che gli tolse la vita, lasciando Violanta figlia del Conte Alessandro Bentiuoglio sua moglie tutta lagrimosa, & Mutio di tenera età suo figliuolo.

Mutio sforza.

Da questo Mutio nipote del Duca morto, nacque Francesco, dalla madre parimente Sforzesca, sorella del Conte S. Fiore, & del Cardinale Sforza. Questo tolse per moglie Donna Costantia, figlia di Marco Antonio Colona primo Barone Romano, e Duca di Palermo, che morì gli anni passati, in seruigio del Re Filippo, Vice Re di Sicilia. Venendo à morte poco fa Francesco, ha lasciato di Donna Costanza sei figliuoli, tre maschi, & tre femine; il primo nominato Mutio stassi in Spagna al seruigio del Gran Re Filippo, gli altri dua che sono Fabricio, & Lodouico Maria dimorano in Milano appresso la madre. Le femine due sono Monache nel Monasterio Maggiore di Milano, & la terza è promessa al Marchese dal Finale. Viue adunque hora in Milano questa Illustrissima colonna Sforza in habito Vedouile, con grand'honor di lei, gouernando il suo Marchesato del nobile Carauaggio, & delle altre terre, & giurisditioni con gran prudenza, e sauiezza, e molta sodisfatione de' suoi sudditi. Si che anco rimane vn poco di radice de' Sforzeschi Ducali. Ma tornando doue ci partimmo dico, che questo gran stato andò fuori di casa Sforza; & Lodouico il Moro fu cagione di tante infelicissime sciagure, come habbiamo raccontato, che per lo spatio di quarant'anni fu percosso il pouero Milano, la Lombardia, & l'Italia. In quel spacio di tempo rimasero morti nella nostra Italia più di ducento cinquanta mila Francesi, & altri tanti tra Spagnuoli, Tedeschi, & altri Oltramontani.

1535.
Presa de Tunesi.
Guerra di piemonte.
Sessanta mi-ia soldati.
Giouan Giacopo de Medici.

L'anno medesimo che morì il Duca di Milano, furono scacciati gli Anabatisti da Catolici, & tagliati à pezzi, & il Re di Francia tolse la Sauoia à quel Duca, sotto perfido protesto, & il suo primogenito morì di veleno, & Carlo Imperatore passando da Napoli à Tunesi, prese con gran valore quel Regno, & lo fece tributario alla Spagna, & dopò voltossi alla volta della Francia, et danneggiolla assai, ma per l'intemperie del tempo ritornò nell'Italia. Ma Francesco mosse guerra al Duca di Sauoia per non hauergli voluto rinontiare lo stato di Milano, la onde mandogli contra vno essercito di sessanta mila huomini, & Francesi presero Turino, Pinarolo con molti luoghi di quel stato, & l'Amiraglio del Re prese anco Vercelli, onde si diede principio alla guerra del Piamonte; & Giouan Giacopo de Medici diede l'assalto à Turino, & Marco Antonio Cusano fu morto.

Appresso il Re di Francia spedì molti capitani Lombardi, à cui haueua datto paga, & Danari per far soldati per l'acquisto dello stato del Duca di Sauoia; onde alla Mirandola, & in questi contorni si spedirono dieci mila soldati à nome di Francia.

Carlo Imperatore in Roma.

Et Carlo Imperatore fece l'intrata in Roma, & protestò al Papa, & à Cardinali la guerra contro il Re di Francia, allegando di molte sue ragioni; & anco

tra

tra Carlo V. & il Re di Francia si venne à publichi Cartelli sfidandosi di combattere personalmente l'uno contra l'altro. Andò Carlo Imperatore personalmente in Piamonte con vn'essercito tanto potente, che spauentò tutta la Francia. Ma con l'astutia di Sargiano Prencipe di Melfi, egli ne fu leuato.

Lo stato di Milano peruenuto nelle mani di Carlo V. Imperatore. Capitolo. XXXVI.

MORTO che fu Francesco Sforza di questo nome secondo, & vltimo Duca di Milano, come habbiamo detto senza heredi, fu consegnata Christierna Duchessa giouanetta à Carlo V. suo cio dal Conte Massimigliano Stampa, all'hora Castellano di Milano, non solo del Castello, ma anco comandaua à tutte le fortezze dello stato. Questa Duchessa ancora hoggidi uiue nella Città di Tortona, con nome di Santità di vita, & madre de' poueri. Il senato di Milano haueua spedito all'Imperatore insieme col Conte Maßimigliano, & altri ambasciatori à certificarlo, che eglino dauano lo stato di Milano nelle sue mani, si per l'antiche ragioni Imperiali, come per comißione del morto lor Signore, & che teneuano tutte le fortezze à suo nome, & che disponesse de gli offitiali, e magistrato à suo beneplacito.

Riceuuto l'Imperatore la legatione, & l'vbidienza de' Milanesi, & dello Stampa, furono da lui lodati, & ringratiati, & fece Marchese di Sonzino Massimiliano Stampa, & volse che gli altri offitij rimanessero à Milanesi, conoscendoli fideli. Et mandò à Milano per gouernatore il Cardinale Marino Carracciolo Napolitano, & fece Castellano Aluaro da Luna nobile Spagnuolo, & da bene, & tutte le fortezze andarono nelle mani de' Spagnoli, & ciò fu l'anno. 1536.

Milanesi si dãno à Carlo V. Imperatore.

Saputosi dal Re di Francia la morte del Duca di Milano, determinò di farsi Padrone di nuouo di detto Ducato, come herede della bisauola Valentina Visconte, figliuola di Giouan Galeazzo primo Duca di Milano, maridata a Lodouico Duca d'Orliens, però che di tal matrimonio nacquero tre figliuoli, Carlo, Giouanni, & Filippo. Di Carlo nacque l'ultimo Re Lodouico, & di Giouanni nacque Carlo padre del Re Francesco; & per questo spedì vn potentissimo essercito in Piemonte, & mandò à Milano vno Araldo dimandando la Città come sua, & offerse la carta bianca allo Stampa, ma indarnò, perciochè lo Stãpa per comissione del Senato, mise fuori gli Stendardi Imperiali; la onde ne seguirono poscia odij intestini & sdegni mortali tra Francesco Re di Francia, & Carlo quinto Imperatore, & guerra crudele nel Piemonte, & nella Francia, laquale non hebbe poi fine per anni vinticinque continouati, con la morte di più di ducento mila persone.

In questo mezo morì nella Città Sais in Francia Antonio Leuia Spagnuolo, Capi-

Morte d'Antonio da Leua.

lo, Capitano Generale di Carlo quinto Imperatore, & il suo corpo fu portato à Milano, & sepolto con grand'honore funebre in San Dionigi, & lasciò gran quantità di danari da esser dati à P.P. de' serui, per fabricare la Chiesa, è monastero loro, per ricompensa del loro vecchio Monastero, & Chiesa nomata il Paradiso, che giacceua fuori di Porta Romana, che fu rouinato da suoi soldati per comissione di lui. Et Giouan Giacopo de Medici già fatto Marchese di Musso, per alcuni sospetti, fu messo prigione nel Castello di Milano, con Battista suo fratello; ma poi purgati, & liberati, fu egli fatto dall'Imperatore Marchese di Melegnano per leuarlo da Musso.

1536. Giouan Giacopo de Medici prigione.

Concilio di Trēto 1537.

L'anno 1537. Paolo terzo sommo Pontefice dopò hauere intimato il Concilio à Mantoua, poi à Vicenza, lo stabili à Trento, nel qual publicò Arrigo Re d'Inghilterra scommunicato, & dichiarò, che'l suo Regno fosse di chi lo pigliasse, essendosi dichiarato il Re capo d'Heresia contra Catolici.

1537. Alessandro de Medeci occiso.

Cosmo de Medici.

Et l'anno medesimo fu ammazzato Alessandro de Medici Primo Duca di Fiorenza, da Lorenzo figliuolo di Pietro Francesco de Medici, giouane d'anni 23. & ciò fu la notte dell'Epifania l'anno 1537. doue dopò molti pareri, & bisbigli che nacquero nella Città, per tornare alla solita & antica libertà, finalmente fu creato il di sequente Cosmo, che fu figliuolo di Giouanni de Medici Giouane de vinti anni, & nato di madre Saluiata. Cosmo è poi viuuto anni trentasette nel Ducato, accrescendo lo stato suo con marauiglioso successo, & finalmente dopò che ei hebbe acquistato Siena, fu creato, & publicato da Papa Pio quinto di q̃sto nome, col titolo di gran Duca di Toscana, hauendo superato cō la sua prudēza tutti i suoi nemici, et veramēte la sua fama sarà immortale.

Marchesato di Monferato peruenuto al Duca di Mantoua l'anno. 1538.

Hauendo Federigo Gonzaga Duca di Mantoua tolto per moglie la sorella del Marchese di Monferato, & ciò fu l'anno 1531. l'anno del 1532. il Marchese venne à morte senza heredi, & pretendendo molti quel stato, fu rimessa la causa all'Imperatore Carlo quinto, ilquale vdite tutte le parti, finalmente l'anno 1536. pronontiò il Marchesato di Monferato peruenire di ragione al Ducato di Mantoua, & l'anno 1537. fu messo al possesso di quel stato dal Marchese del Guasto, à nome di Cesare; ilche ci fu cagione di gran contrasti con la morte di molte migliaia di persone.

Morte del Cardinale Caracciolo l'anno 1538.

L'anno poi 1538. morì in Milano Marino Cardinale Caracciolo, Gouernatore de' Milanesi, Prelato di somma bontà, & giustitia, & fu sepulto nel Domo honoratissimamente, doue si vede ancora il suo sepolcro di marmo nero, vicino alla sacrestia de gli ordinarij.

Alfonso Marchese del Vasto.

Il Marchese dal Vasto nominato Alfonso d'Aualos d'Aquino successe poi per Gouernatore in Milano, essendo grato all'Imperatore, & alla Città, essendo già fatto Generale della militia dopò Antonio da Leuia. L'anno medesimo fu stabilita la lega tra SS. Vinetiani, il Papa, & l'Imperatore contra il Turco, & si fecero diuerse prodezze con danno del Turco.

Seguitorno poi grandissime guerre cosi per mare, come per terra, & non solo in Italia

in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Vngaria, ma anco nella Grecia, & nell' Affrica, & nell' Asia, di modo che tutto il mondo sentiua di guerra, & il Turco fece di gran danni à Christiani, & nel termine di tre anni, ne moriro-no dell'essercito Turchesco, & de' Christiani più di seicento mila persone, che per non fare al proposito della nostra Historia, non le vò raccontare; & in Piemonte, & Sauoia la guerra non cessaua, & ogni di ne moriuano molti di ambi gli esserciti.

Tutto il mondo in guerra.

1538.

L'anno poscia 1538. Papa Paolo terzo Farnese, Carlo quinto Imperatore, & Francesco secondo Re di Francia, si trouarono personalmente à Nizza di Prouenza, & quiui fu veduta tutta quella pompa, che imaginare si può, essendoui i primi tre huomini di dignità fra Christiani, & quiui non potendosi concludere la desiderata pace, si stabili tregua per dieci anni.

1538. Papa Imperatore à Nizza

L'anno medesimo tutto Milano andò in arme, perche gli soldati Spagnuoli s'erano ammutinati, et faceuano molti oltraggi p lo Milanese, doue il Marchese del Vasto mise un taglione di cẽto mila scudi, et furono mãdati fuori dello stato.

1541. Milano in arme.

L'anno 1539. l'Imperatore andò in Francia, & fu molto honorato dal Re di Francia, ma nõ hauẽdo ottenuto come credeua il Ducato di Milano, la guerra del Piemonte si rinforzò con più asprezza, & l'Imperatrice morì in Spagna.

Cosmo de Medici prese moglie, & Federigo Gonzaga lasciò la vita mortale. Et l'anno 1540. successe nel Ducato di Mantoua Francesco di questo nome secondo, & fu aponto quell'anno, che la Congregatione de' Giesuiti hebbe principio.

1540. Giesuiti.

L'anno 1541. l'Imperatore Carlo quinto venne à Milano alli 22. d'Agosto, & fu riceuuto dal Marchese dal Vasto Gouernatore, & da Milanesi cõ trionfi veramente Imperiali, & prima che arriuasse in Milano, fu incontrato dalla nobiltà de' Milanesi, tutti in ordinanza, & in vna ampia prateria fu distesa la mostra de' Milanesi, che furono dua mila, e cinquecento caualli, tutti beni adobati, & riccamenti vestiti; ma la più ricca, & adobata fu quella del Conte Francesco dalla somaglia, degna di Re, hauendo innanzi à se tre legiadrissimi caualli come Bardati di veluto cremisino, coperti di riccamo d'oro, & d'argento, à guisa del resto della liurea, à tal che l'Imperatore restò tutto ammirato dell'honorata accoglienza de' Milanesi, & confessò apertamente di non hauere mai più veduto la più bella mostra di Cauallieria che la Milanesa.

L'Imperatore vẽne à Milano l'anno 1541.

Conte Francesco della somaglia.

Entrò egli per Porta Romana, & sopra il Bastione fu fabricato vn'arco di smisuratissima altezza, & grandezza con vn ponte ch'era tanto longo, che se gli andaua come in piano, con otto gran statue di stuccho; & altri richissimi ornamenti, & fino al Palazzo della corte fecero quattro archi trionfali, & in somma fu riceuuto con honore Imperiale.

Tratenutosi Cesare alquanti giorni in Milano con gran piacere di lui, andò à Genoua, & poscia à Luca, & quiui s'abboccò con Papa Paolo terzo

Il Papa, & l'Imperatore s'abbocauo à Luca.

arnese, che l'aspettaua in Luca; & da Luchesi gli fur fatti quelli honori possi bili. Terminate le cose il Papa con l'Imperatore, Cesare andò in Algieri, & volse fare quella impresa contro il volere di tutti i suoi Capitani, per essere tē po fuori di stagione, essendo alla fin d'Ottobre. Nella quale l'Imperatore per sè cento e cinquanta legni, tutti fracassati dalla teribile fortuna del mare, & morirono de' poueri Christiani più di trenta mila che fu cosa miseranda.

Impresa di Algieri infelice. 1541.

1542.

L'anno poi 1542. il Re di Francia rinfrescò la guerra in Piemonte, mosse anco guerra in Barbantia, & in Fiandra; ma nell'Vngaria si fecero di gran guerre col Turco, doue si raccolse più di trenta mila Soldati; & nell'Inghilterra fu comesso vno aspro fatto d'arme, nelqual fu morto il Re di Scotia.

Quest'anno medesimo venne dal mare vna gran quantità di Locuste, ouero Cauallette grosse, che oscurauano il sole, & doue calauano diuorauano ogni cosa, di modo che non lasciauano nulla verde, & per questo i Signori della prouisione di Milano, dauano tanti danari per staia, à chi l'ammazzaua, di maniera che in poco di tempo furono distrutte, & ne furono ammazzate su'l Milanese dodici mila sacchi.

Cauallette che distrussero la Lombardia.

1542.

Quest'anno fu anco fatto la prima sessione del sacro Concilio di Trento; & l'anno medesimo passando per il Piamonte gli Ambasciatori del Re Francia, che andauano al Turco, furono presi dal Marchese del Vasto, & fatti vccidere; & l'anno 1543. i Turchi con Francesi presero Nizza di Prouenza, laqual l'anno medesimo fu ribauuta dal Marchese del Vasto, & prese anco la Città del Mondiuin.

1543.

Il Papa, & l'Imperator à Bussetto.

Pietro Aluigi Farnese Duca di Parma, & di Piasenza l'anno. 1543.

L'anno poi 1543. l'Imperatore ritornò vn'altra volta di Spagna in Italia, & venuto Cesare à Bussetto terra de SS. Palauicini, che giace tra il Piacentino, & Cremonese, s'abboccò un'altra volta con Papa Paolo terzo Farnese, & all'hora fu fatto Duca di Parma, & di Piasenza Pietro Aluigi Farnese figlio del Papa, & l'Imperatore andò all'impresa della Fiandra; & il Turco à quella dell'Vngaria, & il Barbarossa scorreua i mari di Toscana, doue l'essercito Turchesco contro de Christiani fu di trecento mila pedoni, & quaranta mila caualli.

L'anno che seguì, che fu il 1544. Barbarossa fece di gran danno alle riuere della Toscana, & oltre alle ruberie che fecero i Turchi, furono anco fatti schiaui gran numero di Christiani, & le cose del Piemonte andauano alla peggio. Et alli 4. d'Aprile fu fatto la rotta di Cerasola doue ne morirono da dodeci mila, tra Alamani, Suizzeri, & Spagnuoli, & la vittoria fu de' Francesi, & fu fatto vna gran presaglia de' Francesi nel campo Imperiale, & il Marchese del Vasto Generale fu ferito, & si ridusse à Milano per conseruare la Città in fede.

Rotta di Ceresola.

1544.

Dopò il Re di Francia per questa vittoria fece nuoui apparati di guerra contro à Milano, & mandò Pietro Strozzi con vn potente essercito, ilquale era accompagnato da molti Signori Milanesi fuorusciti, doue che Milano andò

tutto

tutto sottosopra di paura, & molti ne fuggirono dalla Città. Finalmente lo Strozzo con l'essercito Francese, fu rotto da gli Imperiali alla Stradella, & gli furono fatti molti prigioni. Fu anco quest'anno trattata & stabilita la pace, tra l'Imperatore, & il Re di Francia; & Cosmo Duca di Fiorenza pagò all'Imperatore ducẽto mila scudi per hauere le fortezze dello stato suo libero.

1544.

Rotta del Strozzo ala Stradella.

In quest'anno medesimo vẽnero alla Santa fede di Christo l'Indie Orientali, doue furono battezzati meglio di cinquecento mila persone, oltre che il Re di Cupa, & quel di Sara si fecero anch'essi Christiani. La onde adiuenne vno bello miracolo, & questo fu, che intendendo il Re Iasanpatano, ch'un suo parẽte andaua à farsi battezzare, egli fra via lo fece ammazzare, & stando il corpo senza essere sepulto, ecco che ad vn'tratto apparue nell'aria vna gran Croce tutta sanguinata, che pareua di fuoco, & la terra cominciò à poco à poco à abbassarsi da se stessa, di maniera che ella fece vna sepoltura à quel corpo, di modo che questo miracolo fu cagione che grandißimo numero si fecero battezzare. Et Martin Lutero lasciò il corpo a uermi, & l'anima fu portata nel centro dell'inferno da Diauoli.

L'indie venero alla fede l'anno. 1544.

Miracolo.

Morte di Lutero.

Morte del Marchese del Vasto.

L'anno poi 1546. nel Mese di Marzo morì Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, Generale in Italia, & Gouernatore di Milano di Carlo quinto; & benche egli morisse in Vigheuano Città dello stato di Milano, fu però portato il suo corpo à Milano, & pomposamente sepelito nel Domo.

1546.

Morto il Vasto successe Generale in Italia dell'Essercito Imperiale, & Gouernatore di Milano Don Ferante Gonzaga già vice Re di Sicilia, ilqual da Milanesi fu riceuuto con grandissimo honore, et perche l'anno 1547. Pier Aluigi Farnesi fu ammazzato da alquanti nobili Piacentini; però Don Ferando andò à Piasenza, & prese il possesso à nome dell'Imperatore, & l'anno medesimo morì Pietro Bembo Cardinale adornato di tutti i titoli di virtù, oltre ad hauere illustrato la lingua Italiana per rettamente scriuere.

Morte di pietro Alouigi Farnese.

L'anno istesso l'Imperatore fece quella gran giornata rara al mondo in Alemagna contra luterani protestanti, nella quale ui si trouarono gran numero d'Italiani, mandati all'aiuto di Cesare da tutti i Prencipi d'Italia; Et hauendo hauuta Carlo la vittoria, fece prigione il Duca di Sassonia, & Lantgrauio cõ gran numero d'altri, con la morte di parecchi miliara di Germani, & molte Città dell'Alemagna si dierono volontariamente à Cesare. Parimente essendo venuto à morte l'anno medesimo Francesco Re di Francia, hauendo regnato trentaduo anni, Arrigo il secondo suo figliuolo prese il Regno, & regnò quasi tredeci anni. Et l'anno isteßo venne vn diluuio nella Città di Fiorenza. Et Ottauio Farnese prese anco esso il Ducato di Parma è Piasenza, et l'ha goduto anni vintiquattro.

Morte di pietro Bembo.

1547.

L'anno poi 1548. fo riceuuto in Milano da Don Ferante Gonzaga Maßimigliano d'Austria designato Re di Boemia, con quei honori ch'erano decenti à vn nipote dell'Imperatore; ilquale passaua in Ispagna, & fu accompagnato

dal Gonzaga sino à Genoua; & perche il Re Filippo doueua anco esso passare d'Ispagna in Italia per andare dal Padre in Germania, però Don Ferante fece degni apparechi per la sua venuta; e tra l'altre cose abbelli grandemente la città, fece gittare giù molte case, estirpò da fondamenti la Chiesa di Santa Tecla, che giaceua in capo della piazza del Domo, & aggrandi la detta piazza, fece gittare à terra molte case, che leuauano la veduta, fece dipingere le case, et accomodar le strade, et leuò via tutti gli impedimenti che offendeuano la vista delle contrade, cioè portichi, Loggie, Palchi, tetti, & altri trauamenti, con che si chiudeuano le boteghe, qual dauano alla vista grand'impedimento; fece ancora egli coprire tutti i condutti delle Cantarane, & del Nerone, doue si riceueuano tutte l'acque piouane, et le immōditie della Città, quai stauano aperti, e oltre al brutto vedere, che faceuano, rendeuano ancora cattiuo odorato; leuò anco questo gran Prencipe con gran contento di tutti vn gran numero di Porci, ch'andauano per la Città pascendosi dell'imonditie, & lordando tutte le vie cō brutto puzzare, & erano pasciuti sotto il nome di Sant'Antonio, ma oltre l'altre cose segnalate che ci fece (che furono assai) fu che con bel disegno, & gran prudentia cinse la Città di muraglie ampie, & grosse, & di Bastioni, che hoggidi si veggono, chiudendo dentro i Borghi, & le fece in breue tempo, & egli personalmente accompagnato dal Clero con solenne processioni mise la prima pietra nel fondamento al bastione di San Dionigi; drizzò anco molte strade, ornò la corte, & voleua ridurre tutti gli officij publichi in vn luogo, & in somma era per fare cose maggiori questo giudicioso Prencipe per ornamento, & vtile della nostra Città, come tutta via faceua, & voleua stabellire le muraglie della Città con la sua fossa, et scarpa di fuori, & la sua spianata, ma l'inuidia della Corte impedì tutti i suoi disegni.

Don Ferāte Gonzaga abbelli Milano l'anno. 1548.

Don Ferāte Gonzaga cinse la Città di mura.

Sua moglie introdusse nella Città di Milano li Frati di S. Francesco di Paola, detti della fontana, fuori di porta Comasina.

Cinti che furono i Borghi di muraglia, si leuarono tutti i ponti leuatori delle porte della prima fossa, si gittò à terra la rocca di Porta Vercellina, c'haueua dua ponti leuatori con le profonde fosse, et vna forte torre, gittoronsi parimente à terra le torri di Porta Comasina; si fecero ancora alquanti ponti in volta per commodo di quei che stauano ne i Borghi, come fu quel di Santo Ambrogio, che và à San Vettore, Quel di Fauuego che và à San Vicenzo, Quel alla Torre dell'Imperatore, quel del Borgo di Monforte à Santa Babila, et quel di Borgo nuouo à San Marco.

Venuto il Re Filippo d'Austria nell'Italia, entrò in Milano il disnoue di Decembre l'anno 1548. à hore ventidue, et fu riceuuto con quei maggiori apparati, che fu possibile; entrò da Porta Ticinesa sopra il bastione, oue era piantato un grand'Arco trionfale con otto statue di smisurata grandezza, et sei altri archi v'erano posti sino al Domo; et per dirlo

Filippo Re di Spagna entra in Milano.

1548.

dirlo ad un'tratto si fece tutto il possibile con quei ordini che si richiedeuano, con giostre, Comedie, & altri torniamenti, essendo venuto à Milano quasi tutti i Prencipi d'Italia, & il fiore di quei di Spagna.

L'anno medesimo Francesco Gonzaga di Mantoua tolse per moglie la figliuola di Ferdinando Re de Romani, onde furono fatti grandissimi trionfi; ma molte breui furono l'alleggrezze di queste nozze, perche il Duca giouanetto l'anno seguente lasciò la uita presente con incredibile dolore de' suoi, & de' Mantouani; cioe egli celebrò le nozze il 22. di ottobre, & alli 21. di febraio essendo caduto in un Canale, fu assalito dalla febre, che li leuò la vita, essendo giouane di sedici anni, & Caterina d'Austria sua Moglie rimase vedoua, et Guglielmo Gonzaga suo fratello è terzo Duca di Mantoua prese il Ducato l'anno 550.

1549. Nozze & mestitia in Mantoua.

Filippo gionto l'anno 1549. in Brusello, fu riceuuto da Cesare con gran d'honore. L'anno medesimo Caterina de Medici fu coronata Regina di Francia in Lione, & in Parigi si fecero stupendissimi trionfi.

1549.

Vene poi à morte l'anno medesimo Paolo Terzo farnese, e dopo tre mesi fu creato Papa Giulio Terzo di Monte Arretino, & celebrò in Roma il Giubileo. L'armata di Spagna l'anno 1550. andò in Affrica e conquistolla, con altri luoghi di Barberia; i Turchi dettero gran danno alle riuiere della Toscana con la presaglia di molte centenaia d'anime christiane, & molti Prencipi Italiani dettero aiuto à Cesare nella presa d'Affrica, & Papa Giulio Terzo confirmò à Ottauio Farnese il Ducato di Parma, & di Piasenza, & i Prencipi di Lombardia s'vnirono à distruggere gli Assasini da strada, & ne fecero appicare piu di ducento, & nettarono le vie, & il Papa tornò à confirmare il Concilio di Trento.

Morte di papa Paolo 3. Creatione di Giulio 3. Diuersi successi.

In quest'anno morì il tanto letterato, & gran legista Andrea Alciati & fu sepulto in Pauia, con grand'honore. L'anno 1551. furono di gran riuolgimenti di guerre tra Christiani; & Sinam armiraglio del Turco andò sopra Malta con settanta galere, & quaranta nauigli minori, ma essendogli da Caualieri fracassate alquante Galere, egli se ne partì; & i Sanesi non potendo piu sofferire i Spagnuoli, li cacciarono dalla Città, & presero dentro il presidio de' Francesi, il che fu l'vltima sua rouina, perciothe ne persero poi la loro libertà.

Morte d'Andrea Alciati.

In questo anno fu fatto un tradimento per leuare il Castello di Milano dalle mani de' Spagnuoli, & farne padroni i Francesi; ma il trattato fu scoperto, & Giorgio sanese fu squartato viuo, & il suo capo è stato molti anni sopra il torrone del Castello. & Lodouico Birago colloncllo di Francia, fu poi gridato ribello della patria per comissione dell'Imperatore, & del senato, & l'anno medesimo morì in Padoua Girolamo Cagnolo Vercellese grā legista. L'an. 1551. hauēdo inteso Papa Giulio, che Ottauio Farnese haueua fatto accordo col Re di Francia, & che per questo haueua fatto venire gente di Francia, parte della quale

Tradimento del Castello di Milano l'anno 1551.

Assedio della Mirandola, e di Parma.

laquale andarono in Parma, & parte alla Mirandola, s'alterò di questo fatto, & per questo fece leuar tutti i soldati Imperiali dello stato di Milano d'ordine dell'Imperatore, & mise l'assedio à Parma, & anco alla Mirandola.

Mentre che l'assedio staua intorno à Parma, il Re di Francia ruppe guerra di nuouo in Piemonte, & prese Chieri, & diffendeua il Duca di Parma, & la Mirandola. In questo mezo il Papa fece pace con Francia, & s'achettò cō Parma, onde fu leuato l'assedio da Parma, & dalla Mirãdola, dopò la morte di Giouan Battista di Monte suo nipote, & cio fu l'anno 1552. la settimana Santa; & il Duca Farnese ottenne dal Papa la confirmatione dello stato suo.

1551.

L'anno ancora 1551. Li Padri di San Francesco dell'osseruanza di Milano detti di Sant'Angelo, vennero ad habitare al Monastero, doue hora fanno residenza, dando principio alla Chiesa, & Monastero, & era guardiano il P. F. Francesco Cusano, percioche il loro primo monastero fu gittato à terra nel gouerno del Marchese del Vasto, & poi di Don Ferante Gonzaga, essendo fuori della Città, vicino alle mura della porta, doue è il lor conuento.

Guerra di Siena.

Senesi scacciarono i Spagnoli, & si dierono à Francesi. La onde il Re mandò in Italia per suo aiuto, Pietro Strozzi Generale; onde tra Frãcesi, & Spagnuoli, & il Duca Cosmo si comisero diuerse scaramuccie, e battaglie sanguinolenti; perche l'Imperatore haueua dato il carico della guerra di Siena al Duca di Fiorenza; ilquale deputò Generale del suo essercito Giouan Giacopo Medici Melanese, Marchese di Melegnano, vno de rari guerrieri del suo tempo; dopò adunque la morte di parecchie migliara dell'una, & dell'altra parte, & dopò molti danni dati, & hauuti; alli 2. d'Agosto mise Cosmo l'assedio à Siena, & venuto il Marchese da Melegnano l'anno 1554. à giornata con Pietro Strozzi à Lucignano, lo ruppe con grande vccisione, & presaglia del Campo Francese, & dopò fatto vn buon bottino prese anco Lucignano, & altri luoghi, et continouò l'assedio intorno à Siena.

Gio. Giacopo de Medici Generale.

1554. Rotta del Strozzi à Lucignano.

L'anno medesimo. 1554. morì Carlo Duca di Sauoia, & prese il Ducato Filiberto suo Figliuolo, il terzo di questo nome, & nono Duca di Sauoia.

1555. Morte di Papa Giulio 3. Creatione di Paolo. 4.

L'anno 1555. morì Papa Giulio, & dopò diecisette giorni successe nel Papato Marcello Politiano, ilquale tenne il Papato ventun'giorno, ma passato ventiduoi fu eletto Paolo IIII. di questo nome, di Casa Caraffa Napolitano. Questo Papa fece molti ordini contro gli Apostati, & trattò varie cose contro Spagna, procurando di prouocare molti Prencipi.

Filippo Re di Spagna l'anno istesso 1555. tolse per moglie Maria Regina d'Inghilterra, & fu cagione che quel Regno viuesse Catolicamente; l'Imperatore lo fece poi andare in Germania, & gli fece la concessione di tutti i suoi Stati, cioè di Fiandra, di Borgogna, dopò di Spagna, di Sicilia, di Napoli, d'Inghilterra, Aragona, Gierusalemme, & del Ducato di Milano, & lo fece Signore del mondo nuouo.

Regni renontiati al Re Filippo.

L'anno medesimo 1555. La Città di Siena si rese a patti, dopò hauere sostenuto dal

to dal Marchese di Melegnano vn grauissimo e crudo assedio. Hebbe anco Cosmo Portohercole, & altri luoghi, & subito mise l'assedio à Monte Alcino, & Frãcesi presero Casale san Vaso, tenuto dagli Imperiali, & Ottauio Farnese col mezo di Papa Giulio, & d'altri Prencipi tornò in gratia à Cesare, licentiò i Francesi del suo stato, rinonciò ancora la Degnità del Colare di S. Michele a Francia, per il che ribebbe il Dominio di Parma, & di Piasenza libero.

I Capitani del Re Filippo hauerebbono potuto prendere Roma, & il Re farsene Padrone, mà non volse per osseruanza di Religione: La Corsica era grandemente molestata da Turchi, & in molti luoghi erano garbugli, & guerre, & massime quella del Piamonte, che tuttauia continuaua, con gran danno d'ambe le parti.

Trouandosi poi Cesare oppresso dal male di gotta, & altre passioni di corpo, si risolse di renonciare tutti i Regni, & Dominij di questo mondo, & di ritornare in Spagna, & fare vita retirata il restante de suoi giorni, & attendere solamente alla cura dell'anima, come mandò ad effetto. Hauendo prima come habbiamo detto rinontiati gli stati al Re Filippo. Laonde fu preso il Possesso di Milano à nome del Re Filippo dal Conte di Cincione, & fece giurare à Milanesi fedeltà, & per ciò gli fu poi dirizzata vna statua di Bronzo fatta per la virtuosa mano di Leone Arretino Cittadino Milanese, & statuario Eccellentissimo. Questa statua fu posta nel mezo della Corte, & vi stette alcuni mesi, & fu portata in Spagna per la sua bellezza.

Lione Arretino statuario.

Essendo quest'anno medesimo venuto à Milano Ferdinando Duca d'Alba, fu riceuuto con grand'honore da Milanesi, essendo egli mandado dal Re Filippo per Gouernatore, & generale in Italia.

1555. Ferdinando Duca d'Alba.

Vicino al fine di detto anno 1555. morì Gioan. Giacopo de Medici Milanese, Marchese di Melegnano, nel suo Palazzo in Brera, & dopò il suo solennissimo funerale, il suo corpo fu portato à Melegnano. Ma essendo poscia salito il fratello all'alto grado del Papato, che Pio di questo nome il quarto fu nominato, lo fece trapportare à Milano dandogli Eroica sepoltura nel Domo, di marmo, serpentini, & altri mischi, & bronzi lauorati dall'eccellente mano di Lione Arretino, oue si vede la sua statua di Bronzo in habito militare.

Morte di Gioan. Giacopo de Medici à suo sepolcro.

Questo fu vno de rari Capitani del suo tempo, fu Generale di quattro militie importantissime, cioe dell'Imperatore, del Re de Romani, del Duca di Fiorẽza, & di quel di Sauoia; fu giudiciosissimo, & stimato da tutti i Prencipi Christiani nell'arte della militia, & fu fauoritissimo dalla fortuna; & se io volesse scriuere il suo debole principio, che fu cagione ch'egli venne à tanta Grandezza, & che il fratello fosse poi Papa, sò che hauerei da scriuere; ne anco uoglio raccontare l'Imprese segnalate, doue egli riportò honore, & gloria, dirò solo che l'vltima sua gloria fu l'acquisto ch'ei fece di Siena, che di gia haueua hauta intorno intorno à gli anni passati venti dua assedij, ne percio mai fu daniuno soggiogata.

Questo

Questo medesimo anno passò à miglior vita Giuoan' Angelo Arcimboldo Arciuescouo della Città, & ritornò l'amministratione nel Cardinal Hipolito da Este. L'anno seguente 1556. furono diuersi tumulti di guerra nello stato di Milano, ma fu fatto vna tregua per anni cinque trà il Re Filippo, & il Re di Francia; ma nel Regno, & sopra quel di Roma vi era vn' eßercito tra Italiani, Spagnuoli, Tedeschi, Grigioni, & Francesi di piu di cinquanta mila soldati, & Roma andò à gran pericolo di non essere presa, & saccheggiata da Spagnuoli, & dal campo imperiale, ma si conchiuse poi la pace.

1556.

Piu di 50. mila soldati in quel di Roma.

Non è da tacere vn miracolo, che occorse nella Polonia d'vn Giudeo, che con un Coltello diede nell'Hostia sacrata, & di subito ne vscì gran copia di sangue; il che confirmò i Polachi che vacilauano nell'Eucarestia; il medesimo auenne in Mogontia di Germania d'vna Giudeo che ferì l'Imagine del Croce fiso, onde ne vscì abondanza di sangue.

Miracolo d'un Giudeo.

Piacque poi al gran Carlo Imperatore l'anno medesimo 1556. di mandare ad effetto il suo santo pensiero di fare vita retirata, & perciò si partì di Fiandra, et nauigò in Spagna con le due Regine, Leonora, & Maria, hauendo dato la sua benedittione al Re Filippo suo figliuolo, cõ diuersi raccordi, & boni ammaestramenti, peruenuto che ei fu in Valendolia Città metropoli, & honorata del Regno di Castiglia, dimorò quiui dua di in casa d'vn pouero priuato Gentilhuomo, & poscia retirossi nella valle di San Giusto della Prouenza, d'Estermandura in un monasterio solitario di frati di S. Girolamo. Questo luogo fu da lui molto tempo prima eletto per stanza de gli vltimi giorni della vita sua, oue tutto si diede alla vita contemplatiua, con le sue due Regine, che non lo volsero abbandonare; laonde perseuerando nel suo feruente spirito elesse solo dodici seruitori, che lo seruiuano, & si tenne vn ronzino; & poi mandò a rinontiare l'Imperio à suo fratello Re de Romani con la spada e quelle cerimonie; laonde ricenette da gli ambasciatori tal degnità, accompagnata con molte dolci lacrime. Questo grand' Imperatore morì poi in questo monastero l'anno 1558. di settembre con gran contritione, & cognitione di se stesso. In Milano haueuano già fatto vna risegna di 25. mila Milanesi tutti fioriti, & ben' all'ordine sotto l'Insegna di Sant' Ambruogio. Questi furono fatti da Christofaro Mandruccio Cardinal di Trento, & Gouernatore di Milano, & dal senato, per timore de' Francesi, che erano nel regno, per passare, acciochè non venißero sopra lo stato di Milano Morì ancora l'anno medesimo Don Ferante Gonzaga molto Illustre per sangue, per virtù, e per prudenza; morì egli à Brussello nel seruigio del Re Filippo, & alla sua presenza; della cui morte il Re se ne condolse assai.

1556. Carlo.5. fa vita retirata.

morte di Carlo quinto Imperatore l'anno. 1558.

Rasegna de 25. mila Milanesi.

Christofaro Mandrucio Cardinale.

Morte di Dõ Ferante Gonzaga l'anno 1558.

Parimente l'anno medesimo il Re Filippo diede la Città di Siena à Cosmo Duca di Fiorenza con pagarli seicento mila scudi; & Cosmo de Medici diede la sua figlia Lucretia per moglie ad Alfonso Prencipe di Ferrara, che ne fu poi Duca.

Morte di Pietro Strozzi.

L'anno 1558. morì Pietro Strozzi, vno de' coraggiosi Capitani di quella età,

nella

nella guerra di Grauelignа di Picardia; & Consaluo Ferrante di Cordua Duca di Sessa fu nominato dal Re Filippo per Gouernatore di Milano. Il medesimo anno morì in bando in Bergamo Filippo Archinti nobile Milanese Arciuescouo di Milano, & famoso legista, & prima Vescouo di Saluzzo, non hauendo egli mai preso il possesso della sua Chiesa, essendo egli stato impedito dal braccio secolare, si che vedendo egli impedito le giurisdittioni della Chiesa, terminò di prononciare una scomunica contra gli contradicenti, & per questo gli fu dato il bando con gran biasmo delle mente pie, del troppo ardire dell'autorità del secolo. Fu poi sepolto nel Domo di Milano, & fu huomo di gran Gouerno, & era stato Gouernatore di Roma.

Consaluo Ferante da cordua Duca di sessa fu fatto gouernatore di Milano.

1558

Morte di Filippo Archinto.

In Milano si fecero stupendissime essequie l'anno 1559. nel Domo di Milano per la morte di Carlo Quinto Imperatore, & della Regina d'Inghilterra; & era quiui fabricato vno Catafalco, che parue cosa marauigliosa à riguardanti, con l'apparato di si gran tempio; & sopra il Catafalco v'erano dua mila, & ducento cinquanta candelotti d'una libra l'uno, da basso uolgeua una barra di cento trenta braccia, nella quale v'erano trecento torcie di quattro libre l'una, e l'Altare maggiore era di dodici scalinate, coperto di veluto nero, con cento & ottanta candele d'una libra l'una, & sopra la tauola dell'Altare v'erano sedici candelieri d'argento, con sedeci torci, di maniera che fra ambidui questi essequij, si dispensarono dodici mila libre di cera bianca; & l'oratione di Carlo Quinto la recitò Francesco Grasso Presidente del magistrato, che morì poi Cardinale; & quella della Regina d'Inghilterra fu recitata da Pietro Antonio Mariano Senatore, ambi nobili Milanesi; & in somma questi funerali furono tutti Imperiali.

Essequie di carlo quinto in Milano.

1559.

Francesco Grasso.

Pietro Antonio Mariano.

L'anno medesimo il Re Filippo fece pace col Re di Francia, & prese per moglie Isabella sua Figliuola, & Arrigo Re di Francia, essendo ferito in una giostra, passò di questa all'altra vita, & Papa Paolo Caraffa il mese d'Agosto del medesimo anno abbandonò il Papato, essendo colto dalla morte, per la cui morte tutta Roma andò sottosopra, & dall'Agosto uacò la Chiesa fino al Natale.

Il Re Filipo tolse per moglie la figlia del Re di Frãcia.

L'anno medesimo Filiberto Duca di Sauoia prese per moglie la sorella d'Arrigo Re di Francia, & il Re gli restituì tutto lo suo stato di là da i monti, & Hercole Duca di Ferrara venne à morte, à cui successe Alfonso II. suo figliuolo e quinto Duca di Ferrara, & ciò fu l'anno 1559.

Fu poi eletto all'alto grado del Papato Giou. Angelo de Medici Milanese, fratello del Marchese di Melegnano, & fu nominato Pio Quarto, il quale attese à riformare, & il temporale, & lo spirituale, & volendo riconoscere in qualche parte Milano sua Patria, creò Cardinali alquanti Milanesi; Prima Carlo Borromeo suo nipote, nato d'una sua sorella, alquale anco in breue diede l'Arciuescouato di Milano. Creò anco Antonio Serbellone Cardinale suo cugino, & Lodouico Simonetta, Francesco Castiglione, il Conte

Pio Quarto Milanese creato Papa l'anno 1560.

Numero de' Cardinali Milanesi creati da Pio quarto.

Alessandro Criuello, Carlo Visconte, Francesco Grasso, ch'era Senatore, & Presidente del Magistrato, & Francesco Alciati herede delle belle lettere, & lingue del grand' Alciato suo Padre, & padrone, & parente di me Autore dell'opera presente; & se il Papa non era tantosto preuenuto dalla morte, haueua anco determinato di creare Cardinale il Conte Giorgio Triuultio; questi erano tutti nobili Milanesi, & tutti degni d'un tanto grado.

Fauori fatti da Pio 4. al Collegio di Milano.

Pompeo Cotta Francesco Bosso.

Fece anco principiare la fabrica del Collegio di Milano, essendo egli Dottore del medesimo Collegio; haueua anco determinato d'assegnare vna entrata per la fabrica, per li Capellani, & per fare una copiosa Libreria, ma la morte interuppe il tutto. Terminò anco sua Santità, che sempre per lo tempo à uenire un Dottore del Collegio di Milano fosse Auditore del Palazzo Apostolico, & un'altro fosse Auocato del Santo Concistorio; & i primi c'hebbero questi gradi, furono Põpeo Cotta, & Frãcesco Bosso nobili Milanesi.

Volse ancora che gli Abbati del detto Collegio (che sono dui) mentre che dura il loro officio habbino da portare una collana d'oro al collo publicamente, & altri fauori fece al detto Collegio, come appare per vna Bolla concessa & sottoscritta da molti Cardinali à perpetua memoria.

1562

L'anno 1562. hebbe principio la Religione de' Cauallieri di S. Stefano Papa, nella Città di Pisa, da Cosmo Medici Duca di Fiorenza, & confirmata da Papa Pio Quarto.

Tabernacolo di Bronzo del Domo di Milano.

Fabrica di papa Pio Quarto.

Mandò poi il Papa à donare alla Chiesa Maggiore di Milano vn mirabile Tabernacolo di Bronzo, dedicato al corpo Sacratissimo di nostro Signore, opera di basso rilieuo, fatto in Roma per mano d'Aurelio di Casate, terra del Milanese. Abellì questo Pontefice grandemente Roma, & fece fare molte fonti per commodo publico. Fortificò Borgo, & aggrandì Castel Sant'Angelo, fece una porta, & strada nominata dal suo nome Pia. Fece spianare la piazza di San Giouanni Laterano, & li fece due campanili, & vna parte del Cielo di detta Chiesa mise à oro. Fece molte fabriche nel Palazzo Papale, & in molte Città dello stato della Chiesa; Donò le terme di Diocletiano à Padri Certosini, & diede principio alla gran machina di quella Chiesa, & assegnolli vna entrata, accioche ella si hauesse da seguire; Fù fatto sotto il suo Papato, & di sua comissione la Sapienza di Bologna, la quale è la più bella, & la più vaga che sia in tutta l'Europa, oltre alla ricchissima fonte della piazza, & altri abellimenti fatti in quella Città, fece altre opere degne di memoria, oltre che diede di grande essentioni à suoi Popoli, & prouide alla distruttione de' banditi.

Ma quel che più si deue stimare è, che questo degno Pontefice aperse di nuouo il Sacro Concilio, & richiamò tutti i Prelati della Chiesa al Concilio di Trento, che già fu principiato sotto Paolo Terzo l'anno 1537. Et finì l'anno 1563. & mossesi à questo santo pensiero per dargli felice fine per riformatione della Santa Chiesa, & de gli Ecclesiastici, & difensione de santi

instituti

instituti, & decreti de' Padri, contro de' nemici della Catholica Fede. Andarono per questo effetto gran numero di Prelati, di Vesconi, & di molti Prencipi, & gli Ambasciatori, Oratori, & Legati di tutti i potentati de' Christiani, à Trento; oue passò di questa vita il Cardinale di Mantoua, nominato Hercole, primo Legato del sacro Concilio, & Presidente; à cui successe il Cardinale Morone, chiamato Giouanni, nobile Milanese, & degno d'ogni maneggio per le sue rare qualità; il quale degnamente indrizzò sempre l'opinione di quei nobili Prelati à buon segno, in honore della santa Chiesa, & della fede Catholica; & con la sua diligenza, & quella di Lodouico Cardinale Simonetta, anco egli nobile Milanese, il Mese di Decembre fù finito, & licentiato il sacro Concilio, con sotisfattione di tutto il Christianesimo; che fù approuato, & confirmato dal sommo Pontefice, & da Cardinali, & acettato, & lodato dà tutti i Prencipi, & Republiche Christiane.

Concilio di Trento stabelito l'anno 1563.

1563.

Quest'anno ancora fù da Alfonso Tremontello Spagnuolo, & Castellano di Milano, fatto allargare là fossa di detto Castello, con grandissima spesa del commune; & l'anno medesimo Gioan Battista Triuultio Arciprete del Domo della nostra Città, donò vn degno, & honorato candeliero alla Chiesa del domo di Milano, tutto di bronzo figurato, et riputato mirabile, & simigliante à quello che fù già di Salamone in Gierusalemme.

Gioan Battista Triuultio. Candeliero mirabile del Domo di Milano.

In quest'anno medesimo, & nel Papato di Pio Quarto, si comisero diuersi fatti sanguinolenti trà Christiani & Vgonotti nel Regno della Francia, & nel Ducato di Sauoia, con la morte del molte decene di migliaia di Christiani, più che d'Vgonotti; & il Re Filippo prese il Pignone nell'Africa, mà hebbe poi vna gran rotta dà Turchi alle Gerbi, con la perdita di più di quarantacinque trà Galere, & Naui, e con la morte de più di sedici mila Christiani, oltre a i feriti, & quei che furon fatti schiaui; oltre alla perdita della monitione, artiglieria, & altre Richezze. Morì anco in Milano Gioan Battista Castaldo gran Capitano, & molto vecchio.

Presa del Pignone nell'Africa.

Morte di Gioan Battista Castaldo.

L'anno 1564. Fù mutato nella Città di Milano il magistrato di dodici Cittadini sopra la prouisione del commune, in luoco di quai sedettero appresso al Vicario dodici nobili. Questo ordine fù preso ad effetto, che le cose della communità passassero con più autorità, in maggiore beneficio della Città, così de' popolari, come de' nobili; & anco in questi di la Città andò tutta à rumore per gli ministri Spagnuoli dil Re Filippo, perche si sforzarono di volere mettere in Milano l'Inquisitione al modo di Spagna, & non al modo santo di Roma; ma il Re Filippo volse in ciò contentar e i Milanesi.

L'anno 1564 si mutò in Milano il magistrato di prouisione.

In quest'anno morì Ferdinando Imperatore, e li succeße Massimiliano suo figliuolo, et anco finì i suoi giorni Michel Angelo buon Ruota Scultore, & Pittore diuino, di sua età, che resterà sempre immortale.

Morte di Ferdinando.

1564.

Quest'anno fù anco finito la statua di Pio IIII. fatta per mano di Angelo Siciliano nella fabrica del Domo, uicino alla Sacristia de' Capellani. L'anno me

Statua di Pio 4. in Milano.

Giesuitti.

desimo si cominciò ancora il Seminario in Milano, secondo la forma dell'ordinatione del Sacro Concilio di Trento, & furono anco introdotti i R. P. Giesuiti, à quai fù dato il gouerno, & cura di questi giouani, & furono alloggiati, & tratenuuti da principio à S. Vito in Porta Ticinesa.

Hebbero poscia San Fidele, come se dirà più difusamente. Fu congregato vn Concilio Diocesano per la riforma del Clero, & anco per fare prouisione à questo Seminario, & ciò fù fatto per comissione del Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano, & in quell'anno medesimo il Palazzo di Tomaso Marino Nobile Genouese si trouò fabricato nell'essere come hora si vede; il quale è capacissimo d'alloggiarui vn Re; oltre che è d'Architettura mirabile, & vi si scorgeno bellissime pitture, & sculture degne d'esser vedute.

Primo concilio Diocesano in Milano del Borromeo.

Palazzo di Tomè Mariu.

1565.

Venuto l'anno 1565. l'Armata Turchescha andò sotto l'Isola di Malta, el dopò diuersi assedij, scaramuccie, batterie, & fatti d'armi sanguinosi, & il lungo assedio, l'armata Turchescha si partì lasciando l'Isola libera; mà quasi come distrutta, perche quiui non si trouauano più legnami, ne Cotoni, ne pagliarizzi, ne letti, ne sacconi, ne botte, ne alcune cose da mangiare; perche il tutto era stato portato à Bastioni per riparo dell'essercito nemico; & si dice, che i colpi, & tiri dell'Arteglieria nemica, furono da ottanta mila, doue che fracassarono tutto il forte di Sant'Elmo, & gran parte de gli altri forti, & fù l'Armata Turchescha di più di trecento legni tra Naue, Galere, & Galeotte, Calamusai, Bergantini, Fregatte, Naue Moresche, & Maone.

Il Turco mise l'assedio à Malta.

In questa guerra moriro da venticinque mila Turchi, oltre à gli Capitani & il Dragute; & de' Christiani ne moriro da dua mila, trà quai ci moriro trecento, e tredici Nobili, & valenti Caualliери, che acquistarono il Regno del Cielo, perche furono Martiri di Christo. Di questa Vittoria ne furono fatte allegrezze, & processioni per tutta la Christianità, & massime da Pio Quarto in Roma, & tutti i Potentati mandarono aiuto à Malta.

Numero de Turchi morti à Malta. morte de' caualieri di Malta.

Il medesimo anno del 1565. il Mese di Settembre Carlo Borromeo Cardinale, essendo come habbiamo detto, fatto Arciuescouo di Milano, fece la sua solennissima entrata nella Città, e fù accõpagnato da grã numero di Prelati, & da tutti gli ordini del Magistrato della Nobiltà, et dal Clero cõ grã Põpa di paramẽti; & pse egli il possesso di questo Arciuescouato, il qual p sessant'anni, & più era stato nelle mani, & Casa d'Este di Ferrara, si p ministratione, come anco per titolo, & per regresso. Congregò egli in Milano vn Concilio Prouinciale, & ui chiamò tutti i Vescoui suffraganei, e nella Chiesa del Domo gli diede glorioso fine con la presenza di quattro Cardinali, & tre Duchi.

L'anno 1565. carlo Borromeo prese il possesso dell'Arciuescouato di Milano.

Primo concilio Prouinciale di Carlo Borromeo.

In questo Concilio ordinò molti vtili, & saluteuoli Decreti per la riforma del Clero, & del secolo, essendosi primieramente riformato lui, & la sua Corte ne' costumi, nel viuere, nel vestire, e nello spendere; & rifiutò tutte le uanità mondane; Donò anco nella sua entrata del Possesso, alla sua Chiesa due ornamenti di Paramenti d'Altare molti ricchi; & una pace d'oro di valuta

Riforma di Carlo Borromeo.

di

di mille scudi, & altre argenterie.

Fece ancora in essecutione del sacro Concilio, leuare tutti i depositi, & le Casse che stauano in alto, doue erano i corpi de' Duchi, & Duchesse, così de' Visconti, come de' Sforzeschi, & li fece mettere in terra.

Corpi de Duchi leuati da loro depositi

Non passarono poi dua mesi e mezo, che Papa Pio IIII. suo cio venne à morte, che fu à cinque di Decembre, hauendo hauto i santissimi sacramenti per le mani del Cardinale Borromeo suo nepote: Gouernò questo Papa sempre la Chiesa in pace, diede fine al gran Concilio di Trento, souenne all'Isola di Malta, fece grandissime fabriche, così in Roma, come fuori, & benche ei spendesse tante centenaia di migliara di scudi, mai però mise decime sopra gli Ecclesiastici, & perciò fu degno veramente d'ogni lode. Oltre che l'anno 1565. di nuouo diede principio, & suscitò da morte à vita l'antica Religione de i Caualieri di San Lazzaro, & creò Primo gran Maestro di quella. Gianotto Castiglione nobile Milanese, che venendo poi à morte rinontiò la degnità del gran Maestro à Filiberto Duca di Sauoia; & hora questa Religione si dice di San Lazzaro, & Mauritio.

Morte di Papa Pio 4. 1565.

1565. Caualieri di san Lazaro.

Giannoto Castiglione.

L'anno medesimo nacque in Albis di Francia vn Mostro con la testa di Simia, l'orechie di Leopardo, con le corne di Montone, con gli occhi di ciuetta, & la natura dopia. In Cremona, nacque vn fanciullo con due teste, & vn Vitello con due teste, & otto piedi; & in Fiorenza fu veduto vn fanciullo con tre teste; & nell'Inghilterra vna Montagna si leuò dal suo luogo, & si collocò in vn'altro, & si videro tre Soli, & il vento fu tanto grande nel Genouesato, che gitto à terra alquante terre, e Castella.

Mostri.

L'anno poi 1566. il 7. di Gennaio fu eletto, & da' Cardinali adorato per vniuersale Pastore di Santa Chiesa Papa Pio quinto. Questo era Frate di San Dominico, nato nella terra del Bosco vicino ad Alessandria di Lombardia, & dimandauasi Frate Michele Ghislerì, & fu fatto Cardinale da Papa Paolo quarto: Questo Papa fu di Santa vita, & nel suo Papato aumentò molto il culto di Dio, & riformò assai il Clero; fu vn martello di Luterani, & con la vita santa, & col preseguitarli aspramente; Questo Pontefice fece fabricare vn degno Monastero nella terra del Bosco, oue egli nacque, & donollo alla Religione de' Predicatori con vna buona entrata per il viuere loro, adotando la Chiesa non solo di ricchi paramenti, ma anco di Santissime Reliquie.

Creatione di Papa Pio V.

In questi dì del 1566. nello Stato di Milano, & sù le porte, & anco dentro della Città si scopersero vna gran quantità di assassini, che faceuano grandissime insolenze, & oltragi; oltre gli brutti ammazzamenti, di modo che niuno era sicuro, nè in Villa, nè anco della Città, ò in casa propria da questi scelerati, la onde dal Gouernatore che all'hora era Gabriello della Cueua, & dal Senato di Milano, fu fatta tal diligenza con asprissimi bandi, che in pochi mesi la Città, & suo Stato fu liberato da questi scelerati, & ribaldi. La onde ogni settimana n'erano presi molti, & nella Città se ne faceuano brutti, ma giustissimi

Assassini nel Milanese.

ſimi ſpettacoli; perche alquanti furono impicati, molti tanagliati, & gran numero ſquartati, altri meſſi in ruota, & aſſai furono ſtraſcinati per tutta la Città à coda di caualli; ſi che li fu dato il condegno caſtigo che meritauano.

La onde il Cardinale Borromeo, come Arciueſcouo pietoſo, e deſideroſo che l'anime di queſti meſchini ſi ſaluaſſero, poi che i corpi loro erano coſi miſeramente trattati, per giuſto caſtigo di Dio, per queſto inſtitui vna compagnia, (oltre à quella che v'era prima, per queſti effetti, tutta di nobili, & de' maggiori della Città di Milano, tutti timoroſi di Dio, & compasſioneuoli, & zelanti della ſalute del proßimo; i quai ſi veſtirono di tela azurra come diſciplini; & l'offitio loro era d'eſſere pronti nel tempo che i rei ſono condotti à gli vltimi ſuplicij, ad accompagnarli, confortarli, & conſolarli ſpiritualmente nell'eſtrema hora di tãto biſogno; fratellanza ĩ vero degna di tanta mercede appreſſo Dio; laqual è poſcia perſeuerata ſino ad hora, & va perſeuerando tuttauia.

Compagnia inſtituita dal Cardinale Borromeo.

1566.

L'anno medeſimo Solimano gran Turco andò perſonalmente in Vngaria, con vn potente eſſercito di più di quattrocento mila perſone, con lo ſoccorſo che gli venne; onde l'Imperatore Maſſimigliano miſe anch'egli in ordine vn eſſercito gagliardiſſimo con l'aiuto quaſi di tutti i potentati. Il Papa gli diede aiuto ſotto la guida di valoroſi Capitani; il Duca di Fiorenza lo ſoccorſe di tre mila fanti; & Alfonſo Duca di Ferrara andò perſonalmente con dua mila caualli ben'all'ordine, & maneggiati da huomini ſcielti; nella qual impreſa dopò molti fatti ſanguinolenti, nel tempo di tre meſi, furono morti da Chriſtiani da ſeſſanta mila turchi, & de Chriſtiani morirono da ſei mila, & anco ui morì il gran Turco Solimano.

Eſercito turcheſco nell'Vngaria di quattrocento mila ſoldati. Duca di Ferrara.

Seſsanta mila turchi morti.

Queſt'anno medeſimo il Cardinale Borromeo, volendo riformare la Religione de gli Humiliati, ad alcuni di quelli non piacque di volere portare il giogo dell'oſſeruanza Religioſa, ne ſottopoſi al viuere commune, & perciò machinarono alcune congiure nella perſona del Borromeo; ma ſcopertoſi il fatto, furono morti per mano della Giuſtitia; & il Pontefice Pio quinto eſtinſe quella Religione, applicando le loro prepoſiture à diuerſi Prelati, & à ſeminarij.

congiura nella perſona del Cardinale Borromeo.

Et nacquero anco in Milano diuerſi tumulti, tra il Cardinale Borromeo et il Senato; però che volendo il Cardinale far pigliare, & caſtigare vno, c'haueua contrafatto à gli ordini ſuoi, fu impedito tal negotio, & anco fatto dare al miniſtro del Cardinale alcune ſtrappate di corda in publico, per comisſione del Capitano di Giuſtitia, & fu detto, col conſenſo del Senato; & per queſto il Cardinale ſcommunicò il Capitano, & quei Senatori, che furono Cagione di tal eceſſo, per conſeruar le ragioni Eccleſiaſtiche; onde nacquero gran tumulti tra l'vna, & l'altra parte.

Tumulti in Milano.

Non è anco da tacere ciò che auuenne l'anno 1567. in Milano, & ciò fu, che coſi nella Città, come nello ſtato ſuo, ſi trouarono molti giouani otioſi c'haueuano nome di ſpadacini, & taglia cantoni, & braui. Queſti erano corruttori

1567. Spadacini, e vagabõdi ca-

di tutti

di tutti i buoni costumi, & anco furono come Vipere, & vna peste alla nobiltà, perche s'offeriuano volontariamente ad ogni sorte di male; come à questionare, à fare alle coltellate, à fare brauerie, o spauento ad altri; ne si vergognauano sotto nome di brauo, di oltraggiare qualunque gli veniua alle mani, et sempre attendeuano ad accendere fuoco, come i Solfarini, per cauarne il viuere grasso, & il uestire pomposo, & danari da spendere in giuochi, & in altre carnalità, contro l'honore di Dio, & con la rouina espressa de' gentil'huomini. La onde da questi ne seguiuano nella Città mille disordini. Primieramente l'offesa di Dio, la distruttione de' buoni costumi, & della vita christiana, si consumauano le sostanze delle case, acquistauansi molte nemicitie, si spargeua molto sangue per le gare, & spesse questioni, che si faceuano, si commetteuano diuersi homicidij, assai erano prigionati, & giustitiati, et chi banditi, à chi confiscati i beni; & di tutte queste rouine la somma cagione veniua da questi otiosi, vagabondi, sgerri, & spadacini; & perciò il Gouernatore, col Senato, volendo distruggere questa pestilenza, tanto contagiosa, nel mese d'Agosto fece mandare un bando, che questi otiosi spadacini fossero tutti presi, & incarcerati. La onde su la prima lista ne furono scritti mille e cinquecento, de' quai vna buona parte mandarono alle Galere, come meritauano; & procedendosi più oltre, li prendeuano anco nelle proprie case de' gentil'huomini, & molti se ne fuggirono, di maniera che in pochi dì la Città nettossi da questo morbo corrotto; & fu opera molto santa.

Sgherri castigati, e distrutti in Milano.

L'anno medesimo tutti i Prencipi d'Italia mandarono aiuto alla Francia di gente, & di danari, per abbassare l'orgoglioso ardire degli heretici leuatisi con arme in mano contro la Corona del Re, & contra à' Catolici.

1569
Gran Duca di Toscana.

L'anno 1569. Pio Quinto riceuette con grand'honore in Roma Cosmo de Medici, & lo creò, & ornò (come Prencipe soprano) col titolo di gran Duca di Toscana. Onde alquanti Prencipi si mossero à fare protesti; nondimeno il tutto si riuolse in fumo, & il titolo di gran Duca è stato stabile, & tuttauia perseuera ne' suoi discendenti.

1570
L'arsenale di Venetia abbrucciato.

L'anno medesimo abbrucciò l'Arsenale in Venetia, che fu di gran danno à quella Republica; & l'anno del 1570. il Turco mosse guerra alla Signoria di Venetia, & prese la Città di Nicosia, li leuò la Città di Famagosta principale del Regno di Cipro, & poi tutto il Regno, & vsò gran crudeltà con Christiani. Et l'anno medesimo vennero diuersi spauenteuoli terremoti nella Città di Ferrara, che durarono quasi vn'anno, che rouinarono per più di trecento mila scudi di fabriche, oltre à quei che ne morirono.

1571
Lega santa cõtra il Turco.

Hauendo fatto vna santa Lega il sommo Roman Pontefice, il Re Filippo, & i Signori Venetiani, misero in ponto un potentissimo essercito contro il commune nemico della nostra fede; e tutti i Potentati d'Italia ammoniti da Papa Pio V. diedero aiuto alla santa Lega: venuti à giornata con l'essercito Turchesco à Lepanto, la gloriosa Vittoria fu de' Christiani con grand'acquisto loro, & con infi-

Vittoria de Christiani cõtra Turchi.

con infinito danno de' Turchi, & questa Vittoria s'hebbe l'anno 1571. il giocondo dì di santa Giustina, che viene à di sette d'Ottobre, & perciò i Signori Venetiani ogni anno dall'hora in quà festeggiano il detto giorno, & fanno solenne processione, & poscia hanno stampato i suoi danari con l'effigie di Santa Giustina; che vniuersalmente da tutti vengono dette Giustine, in memoria di quella gran vittoria. L'anno medesimo Massimigliano Imperatore rinuntiò il Regno dell'Vngaria à Ridolfo suo figliuolo; & in Venetia vna Hebrea partorì vn figliuolo con due teste, dui corpi, quattro mani, quattro piedi, & uno uentre solo; & in Ispagna una donna visse sedeci anni donna, & poi diuentò huomo; & in Francia nacque un'huomo con un putto attaccato, & scampò dui anni.

1572.

Morte di papa Pio V.

L'anno che seguitò, che fu il 1572. Pio Quinto godendo l'allegrezza della miracolosa Vittoria, mẽtre che cõ un Santo zelo procuraua di seguitare l'impresa, la morte lo tolse, & morì santamente. Et l'anno medesimo 1572. fu assonto al Papato Hugo Boncompagno Bolognese, & fu nominato Papa Gregorio di questo nome Decimoterzo. In Milano s'attendeua alla pace, & l'Arciuescouo fece il suo Sinodo Prouinciale l'anno 1574. nel quale anno il Re Filippo perse in Africa la Goletta, & Tunesi, & fu fatto prigione il famoso Capitano Serbellone, ilqual p li suoi egregi fatti merita Statoa, come si dirà di lui nel lib. 4.

1574

Tumulti di Genoua.

Quest'anno istesso nacque un tumulto tale in Genoua fra i nobili Vecchi, & i nobili Nuoui, che per l'amicitie che gli uni, e gli altri haueuano con diuersi gran Prencipi, fu quasi cagione non solo di gran rouina à quella nobilissima Città, ma anche d'impicciare tal fuoco in Italia, che difficilmente poi si sarebbe estinto. Era à questo tempo grã Cancelliere della Republica Genouesa Matteo Senarega, uno de i nobili Nuoui, gentil'huomo di grand'animo, e di non minor eloquenza; qual sentendo ch'i nobili Nuoui rumoreggiauano, come quelli che per molti capi si teneuano aggrauati da i nobili Vecchi, et in particolare, perche li pareua, ch'essi s'usurpassero ne i maneggi della Republica piu gradi di quello che se li conueniua; e conoscendo esser uero quãto essi diceuano, e mosso forsi anche da qualche altro suo dissegno, non solo nõ procurò d'acquetar questi animi alterati, anzi scoprendosi d'esser anch'egli di questa opinione; venne con la sua autorità, come à darli animo di solleuare il popolo; che con speranza ch'il Stato della Città douesse megliorare, prese l'armi la scorse tutta, e d'essa impatronitosi, pose tal terrore ne i nobili Vecchi, che non si conoscendo essi sicuri nella Città dal furor popolare, ne uolendo condescendere à quanto i Nuoui armati chiedeuano, se n'uscirono per la maggior parte, retirandosi nella Città e Castella del lor stato. Per la partita de i quali si crearono in Genoua nuoui Magistrati del corpo de i nobili Nuoui, che fatti nuoui ordini e leggi, presero affatto il gouerno della Rep. Spiacque questo grandemẽte a' Nobili Vecchi, ch'essendo potẽti e di ricchezze, e d'autorità, e d'adherenze col Re Filippo di Spagna, e cõ altri Prencipi, misero un'essercito in cãpagna, p ricuperar cõ esso e la patria, e le lor degnità pristine. All'incõtro i nobili Nuoui, et il popolo fauoriti anch'essi

ti anch'essi dal Re di Francia, da Suizzari, e dal Gran Duca di Toscana; appa recchiarono, e gente, & altre cose necessarie, per mantenersi quanto s'haueua no tolto, pretendendo sempre, ch'essi haueuano prese l'armi per conseruatione delle lor leggi, e per beneficio della patria. Durò questo tumulto interno a dui anni, nelqual tempo si fecero etiandio alcune fattioni. Ma preuedendo la Santità del Papa, e la Maestà dell'Imperatore, quanto danno poteua apportare la discordia de' Genouesi à tutta la Christianità, s'interposero per metterli d'accordo; onde furono à lor richiesta mandati ambasciatori da i Genouesi à queste due potenze; come anche l'una, e l'altra parte n'haueuano mandati prima al Re Filippo, per informarle delle lor ragioni. Il popolo, & i Nobili nuoui mādarono à sua Santità per ambasciatore l'antedetto Mattheo Senarega; accioche come egli era stato cagione di quanto s'era fatto; così facesse capace il sommo Pontefice della gran ragione ch'essi haueuano contra i Nobili vecchi. Il Papa vdito il Senarega, approuò le ragioni del popolo, e mādò à Genoua il Cardinal Morone Milanese, accioche egli si sforzasse d'acquietar questi rumori; et essendoui anco dopò venuti gli Ambasciatori dell'Imperatore per questo istesso effetto; & l'ambasciatore del Re di Spagna; tentarono tutti questi vnitamente d'accordar le differenze; ma la cosa riuscitua molto difficile, per le diuerse dimande dell'una e dell'altra parte. Ilche hauendo à Roma risaputo il Senarega, scrisse a' suoi, che non si rendessero difficili à rimetter tutte le lor differenze negli Ambasciatori di questi tre gran Prencipi, perche egli sapeua quanto il Papa fauoriua le giuste ragioni de' Nobili Nuoui, e del popolo; puote si con questo ricordo l'authorità del Senarega; che dettero ampia authorità d'accomodare le cose della lor Città à questi ambasciatori; e l'istesso fecero etiandio i Nobili vecchi; onde si deposero l'arme, & essi dopò l'hauer discusse le cose, l'anno del 1576. riformarono quella Republica, instituendo oltre à molti altri bellissimi ordini, che (estinto quel nome odioso di Nobili vecchi, e di Nobili nuoui) fosse nella Città vn corpo solo di Nobiltà, e che gli honori egualmente frà i meriteuoli si diuidessero, annullando vna certa legge, che voleua, che necessariamente i Nobili vecchi hauessero tanti magistrati. E questa à punto era vna delle cose, ch'il Senarega da principio ricercaua, e per cagione della quale haueua persuaso il popolo à prender l'armi. Fur questi lor ordini accettati dall'una parte e da l'altra, & estinti i dispareri, ritornò la Città nella sua solita tranquillità; Et il Senarega lieto, e contento di quanto haueua ottenuto in beneficiò della patria col soleuar questi rumori, ritornò dalla sua ambasciaria à casa, molto honorato da sua Santità, qual con vn breue celebrando la sua prudenza, virtù, religione, & amore verso la patria, lo raccomandò caldamente al Doge, & alla Republica tutta.

Papa, Imperatore, e Re di Spagna, cercano d'acquietare i tumulti di Genoua.

Mattheo Senarega Ambasciatore de' Genouesi al papa.

Tumulti di Genoua, acquietati con grā lode del Senarega.

L'anno 1576. le Monache di S. Barbara vicine à S. Chiara, presero l'habito Religioso, & cominciarono ad habitar quel luoco: & ciò fu il secondo di Febraio l'anno sopradetto.

Peste in Milano, & dell'ordine che fu seruato. Cap. XXXVII.

1576.

L'ANNO 1576. *Si scoprì la Peste in Milano, & durò sino all'anno 1577. onde ne morirono molte migliara. Ella cominciò nel Borgo de gli Hortolani in Porta Comasina, e furono fatte molte prouisioni: & allhora era Gouernator il Marchese Ayamonte, ilqual per fuggire i pericoli della vita, abbandonò la Città, & ritirossi à Vigheuano; & confidatosi nell'integrità, & valore, del prudente Gabrio Serbellone, lasciò ad esso la cura di tutto il gouerno, ch'a ponto l'anno medesimo era ito à Napoli, chiamato da Don Giouanni d'Austria, & tornato l'anno medesimo à Milano con esso lui. Riceuuto adunque il Serbellone il gouerno, mostro vniuersalmente à tutti il valor suo, & vn amor perfetto verso la patria, posponendo la vita sua per la salute publica. Et perciò visitaua personalmente dentro, e fuori tutti i luoghi appestati. Et con gran prudenza essercitò questo officio. Della cui diligenza, e carità, ne sarà memoria eterna nelle carte.*

Lodi del capitano Gabrio Serbellone.

Oltre che gran lodi si deueno dar alli Illustri Signori della communità, & à quei della sanità; perche tale, e tanta fu la loro cura, e diligenza che vsarono, che à volerla scriuere non basterebbe tre quaterni di carta; e pur è meriteuole d'esser data alle stampi, per essempio rarissimo al mondo di quei che veranno; & perciò tutti quei Signori meritano corona di gloria. Et all'hora si conobbero veramente i veri patritij, & quei ch'erano vestiti della carità Christiana. Carlo Borromeo Arciuescouo, & Cardinale amplissimo, merita corona eterna per la gran Carità che egli vsò in quel tempo del contaggio, perche non solo ci mise le proprie rendite dell'Arciuescouato per souenire i poueri in quello estremo bisogno, ma anco vendè i fornimēti delle sue Camere, & tolse parecchie migliaia di scudi à Cēso per aiuto de' pestilentiati, & de' poueri bisognosi. Oltre che cento uolte mise la propria uita in abandono, perche egli andaua personalmente à visitare le Capanne, & gli altri luoghi doue era il contagio, senze hauere raguardo della uita sua; & anco communicò del santissimo Corpo di Christo alquanti pestilentiati; essortaua, ammoniua, & faceua animo à Preti, à Frati, à Cittadini, & à Senatori, à non manchare di diligenza per aiutare i poueri: di maniera che tutti furono diligenti à quest'opera santa; oltreche si fecero cottidianamente molte orationi, & diuotioni, cosi publiche come priuate, e diuerse processioni; & molti Gentil'huomini esposero le proprie facultà per lo publico bene de' poueri, & i Sig. della communità si portarono valorosamente, mostrando un sāto zelo di q̃st'opera pia, e cariteuole degna di memoria eterna.

Carità di Carlo Borromeo Arciuescouo. 1576.

Carità de cittadini di Milano.

Dopò che furono fatte tutte quelle diligente, & bonissime prouisioni, tanto temporali, come spirituali, che furono possibili, piacque all'Arciuescouo di volere fare leuare dal suo luoco il Santissimo chiodo di Giesu Christo, e riporlo sopra l'altare, & fece fare vna gran Croce, doue lo misse dentro, che da tutti si poteua vedere, & lui proprio lo portò processionalmente per la Città, essendo scal-

Santo chiodo di Christo quādo leuato dal suo luogho.

zo; &

zo;& da hora in poi s'è preso per lodeuole consuetudine, di leuare il santo Chiodo ogni anno dal suo luogo, doue egli fu riposto, & portarsi per la Città, con solennissima processione accompagnato con gran diuotione da tutto il Clero, cosi regolare come secolare, con l'assistenza quasi di tutta la Città, & ciò si fa il tre di Maggio, il giorno di santa Croce.

1577. Voto fatto dalla Città di Milano per la peste.

L'anno 1577. tutta la Città fece voto à Dio, & à S. Sebastiano se la peste cessaua di digiunare la sua vigilia, & cellebrare la sua festa in perpetuo, & il capitolo del Domo è tenuto d'andargli processionalmente, e cellebrare i diuini officij; & la communità, ouero Republica fece uoto di fabricare una Chiesa ad honore del glorioso S. Sebastiano, & dotargli vna capella di scudi cinquanta ogni anno; la Chiesa è in buon essere, & tuttauia si ua facendo, è la Capella è dotata. Fecero parimente uoto tutte le parochie della Città di portare due torcie di Cera bianca per ciascuna parochia, processionalmente per dieci anni continoui il giorno della festa del Santo; il che hanno osseruato sempre, & i Signori della communità ci vanno anco essi processionalmente à fare la loro offertà; & benche siano finiti i dieci anni, tuttauia perseuera la deuotione.

Spesa fatta per la peste l'anno. 1577.

La Republica di Milano nominata la Communità spese in sette mesi per souenire i poueri apestati, ducento uenti mila scudi d'oro, e seicento trentaquattro, come hora siamo per dire il tutto distintamente, senza ch'io fauelli delle limosine che fecero le Case pie, l'Illustrißimo Cardinal Borromeo, & gli altri nobili particolari. Che per soccorso de' poueri tolsero molte migliaia di scudi all'interesse, & alcuni impegnarono i proprij beni p soccorrere à poueri apestati.

Compendio ristretto delle spese fatte al tempo della Peste dal Principio d'essa fino à Calende di Marzo. 1577.

LA Peste cominciò in Paruzer alli 19. Marzo 1576. et nel Borgo degli Ortolani alli 7. Agosto, e nella Città di Milano il giorno seguẽte fu serrato il detto Borgo à 18. detto, et à 19. cominciarono à pascere i poueri habitanti di q̃llo; si sono spesi sino al primo 1577. computa la spesa cibaria fatte a quei delle Capanne d'esso Borgo in somma L. 26960. q. 6

I Poueri riposti a San Gregorio, computati li riposti in San Dionigi, insino alli 22. Settembre pasciuti d'Elimosina, il numero de quali è arriuato al numero 1900. che sono di presente sino al primo Marzo 1577. in somma. L. 68431. 7

Le Cappanne fatte, cioè quelle di Paglia nu. 3188. & quelle di tauole num. 556. spese in somma. L. 51290.

Il Danno de' siti occupati per le Cappanne, & lauandaria, si sono spesi in tutta somma. L. 29289. 8.

In oltre le spese per far le guardie, in somma. L. 96396. q. 6

La spesa di pascere i poueri delle Cappanne al numero 6000. persone sotto

sopra, in tutta somma. L. 1015339. s. 2

Alli poueri della Città in num. G. 2710. *delle boteghe fino à dette Calende di Marzo* 1577. *oltre le molte elimosine de' priuati, che sono alla somma.* L. 571032.1.5.5

*Spesse fatte al Clero pouero in numero di bocche.*1000.*in somma.*L.15939

*Alli poueri mendicanti riposti alla vittoria al num.*900. *quali per il più si sono pasciuti d'elimosina priuata, e tutta via si pasceno, che in somma.* L. 789.

*Le case infette, che sono purgate sono nu.*1563 .*le famiglie sono* 8066. *&* *Camere nu.*8953. *per la purgatione de quali oltre le spese fatte da i particolari di Medici, Barbieri, Comissarij, monati, guardie delle porte, speciali, medicine, & altre cosi si sono spesi.* L. 121896.3.1

In reuestire i poueri leuati dalle quarantie sono spesi. L. 8578.5.7

In fabriche de' guariti per le sentinelle, Capelle, & per le messe, camere di tauole, cusine, dispense, Restelli, diuerse Caualcate, & altre diuerse spese. L.131929.9.

Non si da conto della spesa dell'officio della sanità, fatta auanti che la communità gli facesse prouedere di danari, poi che non sono a nostro carico; ne in in questo si comprendeno le molte limosine fatte da particolari a suoi vicini poueri. L. 2690

A poueri Laici in grano, sale, legumi, e Danari, computata la macina: L. 190066.18.5.

Al pouero Clero in somma. L. 7625.

A San Gregorio, a San Dionigi, Borghi delli Hortolani per mandati della sanità in somma. L. 30132.5.9

A diuersi mandati come di sopra. L. 21957.15.5

A poueri delle Cappanne di porta Orientale per mandato L. 9916.10

A poueri delle Cappanne di Porta Comasina. L. 1560

A Soldati delle guardie per le Cappanne di sopra. L.1718.9.9

A diuersi pagati appare per mandati come di sopra. L.6873.10

*A diuersi in numero.*8. *partite.* L.3190.

L. 229337. 9 7. L. 1323809. 3. 9.

La somma de tutte queste spese ascende à scudi d'oro ducento vinti mila seicento trentacinque, & più di trecento mila ne furono spesi dalle case pie, Hospitali, & altri Gentil'huomini particolari, oltra le limosine che fecero i Prelati, & i Religiosi, il che fù esempio degno di memoria a quei che veranno per lo tempo auenire, & degne di gran merce nel conspetto della Diuina Maestà.

Origine

Origine, delle Reuerende Cappuccine di Santa Barbara di Milano. Cap. XXXVIII.

OLENDO *fauellare dell'origine delle Reuerende Cappuccine di Santa Barbara di Milano, bisogna ch'io narri, come l'anno 1576. Trouauasi vn ricco mercatante in Milano, che viueua nobilmente, nominato Hanibale Vistarino; questo haueua vna gentildonna per moglie nominata la Signora Giouanna Anguillara, & ambidui temeuano Iddio, & non hauendo figliuoli fecero heredi Giesu Christo delle sue ricchezze, per fabricarsi vn Palazzo in Cielo. L'anno adunque della pestilenza, dispensarono tutte le loro entrate in souentione de' poueri appestati, opera di gran mercè appresso à Dio. spirati poi dallo Spirito Santo, terminarono con santa vnione di volere fare vna congregatione di Sante Vergini, è pascerle, & vestire del suo, & dotarle per figliuole; fatta la deliberatione, adunarono alquante Verginelle, desiderose di viuere vita spirituale, & seruare la sua virginità à Giesu Christo: & questa Santa opera fù cominciata con honorata, & lodatissima parità l'anno 1577. il giorno della Purificatione della sacratissima vergine Maria, il 2. di Febraio; & le dedicarono sotto la protettione di Santa Barbara. Aumentando questa sant'opera di bene in meglio, esse accrebbero sino al numero di quattordeci. L'anno poi 1583. piacque al nobile Vistarino di comprar vn sito idoneo à questo suo virgineo Collegio, & comperò dalle Monache di Sant'Agostino il Monastero, doue hora habitano, in Porta Nuoua, nella strada detta la Cantarana; & quiui vennero ad habitarci l'anno medesimo il glorioso giorno della Presentatione della santissima Vergine Maria. In questo luogo menando vita spirituale, si cominciarono poi à chiamare le Vergine della congregatione di S. Barbara. Perseuerando adunque nella santa osseruanza della strettezza del viuere, del vestire, & del dormire, spirate da Dio, venne vna bramosa voglia d'essere Religiose del tutto; per il che l'anno 1585. il 3. di Settembre, furono tutte essaminate dall'Illustrißimo Carlo, Cardinal Borromeo di santa memoria, & trouandole tutte di vna santa voglia desiderose del patire, terminò di farle Religiose, & dargli l'habito dell'osseruāza sotto la prima Regola Capuccina di S. Chiara; mētre che ei s'apparecchiaua per dargli l'habito, Iddio lo chiamò alla patria celeste; & nō hebbe effetto il suo santo desiderio. L'anno adunque sequente, Gioan Fontana all'hora Vicario Generale, li diede la clausura, & ciò fù alli 4. d'Ottobre, il giorno di San Francesco, con la presenza del S. Francesco Porro, del S. Moneta, & del S. Seneca; tutti Sacerdoti graduati, & di gran stima. Non passò troppo, che lo medesimo Vicario Fontana li diede l'habito Cappuccino, & ciò fù l'anno medesimo il giorno di Santa Barbara, il 4. di Decembre, & quelle che furono vestite del detto habito, furono al numero di trentatre.*

Hanniba'e Vistarino fondatore delle Monache Capuccine di S. Barbara.

1577.

Sotto

fatto la prima Regola Cappuccina di Santa Chiara, che è quella isteſſa, che ſcriſſe San Franceſco, & queſto ſi fece di commiſſione dell'Illuſtriſſimo Gaſparo Viſconte Arciueſcouo di Milano, & con l'autorità di Papa Siſto V. Sommo Pontefice Romano. L'anno medeſimo che queſte Reuerende Cappuccine preſero l'habito, le Monache di Sant' Agoſtino loro vicine, ſi pentirono d'hauerli venduto quel ſito, e Monaſtero, & perciò procurarono da Roma vna ſcommunica, che nel termine di tre giorni haueßero da vſcire di detto luoco. La onde li fondatori andarono à Roma con gran diſaggio, e ſpeſe, & finalmente ottennero vn breue, che mai più poteßero eſſere moleſtate, & confermolli là Regola, & donolli molti fauori ſpirituali. L'anno medeſimo, nel ſolennißimo giorno della Concettione della Glorioſa Madre di Dio, queſte Reuerende Madri fecero la loro ſolenne Profeßione nelle mani del Reuerendo Signor Bernardino Mora Vicario Generale; e dall'hora in quà, ſempre ſono ite aumentando di ben in meglio nella via di Dio, nelle ſante oſſeruanze, & rigoroſità, & ſtretezza della vita; & tuttauia vanno moltiplicando in numero. Et delle Cappuccine di Santa Barbara ſia detto da me per hora à baſtanza.

Caſo occorſo in Aleſſandria doue morſero 22.

L'anno che ceſsò la peſte il Milano, nella Città di Aleſſandria occorſe vn caſo ſtrano, & ciò fù, che il 22. Genaro 1577. facendo vn gentil'huomo Spagnuolo vna gran feſta à molti gentil'huomini, & gentildonne, mentre ch'erano nel bello de' ſuoni, & de balli, ecco che ad vn tratto cadde il ſolaio della ſala, doue ſi ballaua, & morirono ventidua frà Taliani, & Spagnuoli, & molti altri reſtarono ſtroppiati: & nel numero de' morti u'erano tre nobiliſſimi giouani Spagnuoli, paggi del S. Don Giouanni d'Auſtria, che in quei dì era in Aleſſandria. Queſti furono ſepulti con gran pompa, & accompagnati da tutta la nobiltà Spagnuola. La caſa che rouinò, era di Gabriello Borſano nobile Cittadino d'Aleßandria.

Del luogo delle nuoue Carceri di Milano. Cap. XXXIX.

TROVANDOSI *le prigioni di Milano molto humide, & poche ſane à poueri prigioneri, la onde molti n'erano cauati fuori ſtroppiati, doue che tutto il tempo della vita loro reſtauano infermi, & molti moriuano nell'iſteſſe prigioni; Per queſto piacque à gli illuſtri Signori Gouernatore, conſiglio ſecreto, & Senato di fabricare altre carceri, che foſſero più commode, & ſane per vtile, & ſanità de' poueri prigioni, dopo che furono fatti molti diſegni da diuerſi Architetti, finalmente fù da quei Signori accettato quel del virtuoſo Pietro Antonio Barca.*

1578. Luogo delle carcere in Milano degno di lodi.

Adunque il Meſe d'Agoſto, l'anno 1578. fù dato principio all'honorata fabrica del luoco delle carceri, & fù fondato nel ſito doue ſtauano le publiche meretrici, frà porta Orientale, e porta Roſa, vicino à San Stefano. Et queſta degna fabrica ſeruirà per reſidenza del Capitano di Giuſtitia, & per lo

Podeſtà,

Podestà, & suoi Officiali. Et lo Capitano ha cominciata ad habitare detta fabrica il Mese di Gennaio dell'anno presente 1590. Et fin'hora se gli è speso cinquanta mila scudi, & non basteranno altri tanti à finirla, secondo il disegno dell'Architetto. La qual tuttauia si và facendo.

L'anno 1580. il potentissimo Filippo d'Austria, Re delle Spagne, & delle grande Indie, acquistò ancora il gran Regno di Portugallo, con le sue Indie, & se ne fece assoluto padrone, & vnillo con la corona di Castiglia. Della presa del quale molte cose sarebbero che scriuere, degne d'essere sapute, ma non fanno à proposito della mia Historia. Et morì in Portugallo Don Carlo Prencipe, & diletto figlio del Re Filippo, & herede di tutti li suoi gran Regni; di maniera, che il colmo dell'allegrezza dell'acquisto di quel gran Regno, fù mescolata con la mestitia, & dolore della morte di questo suo caro figlio; morì il Conte Giouan Fermo Triuultio, vnico figlio, & herede del Conte Claudio, nell'età d'anni vndeci.

1580.

Principio delle Vergini di Santa Catherina di Milano, al Ponte di Tauuego, in Porta Ticinesa. Cap. XLI.

RACCONTANDO noi le cose notabili, che sono auuenute l'anno 1580. non è da trappassare, che non si dica, come quell'anno istesso venne à morte vn gentil'huomo nobilissimo Milanese, nominato Giouan Pietro Misaglia, famiglia antica in Milano; questo lasciò herede del suo patrimonio, Christo nostro Signore nelli suoi poueri, cioè lo Spedal Maggiore di Milano, col carico di diuersi legati; frà li quali lasciò che nella terra di Rhò, discosta da Milano otto miglia, fosse eretto vn collegio di dodici giouanette vergini, di buona creanza, de costumi ornati, & di natura diuote; & quiui lasciò alcuni beni per il loro viuere. Et volse che la prima elettione di dette fanciulle fosse fatta dal Reuerendo Don Girolamo Teatino, Prete Regolare di Sant'Antonio di Milano, suo Confessore, & dopo la prima elettione, l'autorità d'eleggere l'altre di tempo in tempo fosse de gli Illustri Signori deputati del venerabile Spedale Maggiore di Milano; con questo però, che trouandosi alcuna fanciulla per lo tempo auenire, che fosse del cognome di Misaglia, o dalla detta consanguinità, ch'esse fossero anteposte à tutte l'altre.

Adunque l'anno 1580. del Mese di Settembre, venendo à morte il detto Nobile Misaglia, fù essequito quanto nel suo Testamento si trouò scritto.

Furono adunque vestite dodici pouere fanciulle di costumi ornati, & furono vestite d'habito Turchino, con vna Medaglia sopra la spalla d'auanti, nella quale v'è scolpio il martirio di Santa Catarina, conforme alla volontà dell'institutore. Perseuerò adunque questo Collegio nella Terra di Rhò sino l'anno 1583. Nel qual'anno visitando la santa memoria di Carlo Borromeo, que-

sto Collegio, & veggendo, che egli non era capace di fabricarui vna Chiesa, secondo la volontà del Testatore, & queste figliuole patiuano del spirituale, e del temporale, supplicò à Roma alla Santità di Papa Gregorio X I I I. con il consenso di queste Verginelle, & de gli Illustri Signori deputati, & ottenne vn Breue, di poter trasportar questo Collegio nella Città di Milano. Laonde l'anno medesimo 1583. Furono condotte à Milano, & li fù dato per habitarui vna Casa delle Spedal Maggiore, doue hora habitano, & quiui viueno à sembianza di Monache Claustrali, odeno la loro Messa ogni giorno, dicono l'Hore Canoniche ogni giorno secondo l'ordine Romano, osseruano la loro Regola, conforme alli Monasteri Claustrali gouernati dall' Arciuescouo, hanno il loro Cōfessore Prete, frequentano li Santissimi Sacramenti, e viueno di quella entrata lasciatali dal Signor Misaglia loro fondatore, & del loro commun guadagno. La onde per la vita lodeuole che tengono, alquante giouane, tratte dall'odore delle loro virtù, hanno preso quel'habito, entrando nel detto Collegio con la loro Dota. Di modo che elle vanno crescendo in merito, & in numero. per il che si puo sperare, che con l'aiuto del Signore egli debba farsi col tempo vno honorato Monastero di Monache.

L'anno 1580. il Signor Giulio Cesare Corio, & i Signori Dodici de Prouisione fecero abbellire la piazza auanti al Collegio de' Dottori, & anco il detto Signor Vicario fece fare quel pozzo, che si vede per publica commodità à spesa però de' Mercadanti, & anco fece stampare molti ordini da osseruarsi per conseruatione della Città, quai di già in più tempi pel passato erano stati fatti, mà stauano nascosi, & pochi li sapeuano; ma hora per la solertia, è diligenza del detto Signor Corio sono dati in luce, accioche si possano sapere da tutti per osseruarli.

Principio della Madonna di Rhò. 1583.

L'anno poi 1583. nellà Terra di Rhò vicino à Milano otto miglia, la Madre di Dio fonte indeficiente di Misericordia, cominciò à far Miracoli, & ciò fù il dì di San Giorgio, alli 24. d' Aprile, l'anno 1583. & sino ad hora và continouando, di maniera che per il gran concorso de' Popoli, che da diuerse parti con gran diuotione vano à visitare questa gloriosa imagine della Vergine Maria, è talmente accresciuto la limosina, che l'anno 1584. volendo dar principio à fabricarui una Chiesa, Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, andò personalmente alla Terra di Rhò, & con le proprie mani mise la prima pietra del fondamento di detta Chiesa nuoua, con quelle cerimonie maggiori che si possono fare, & ciò fù il dì sesto di Marzo 1584. La onde se ella si finisce ben potrà stare al paro di molte honorate Chiese Cathedrali. E tanta la diuotione del popolo che vi frequenta, che in questi sei anni che la Madonna cominciò à far miracoli, oltre al gran spendere che si fà nella fabrica della Chiesa, & altre spese che giornalmente ci vole, del soprauanzo delle limosine hanno inuestito vn capitale di quattro mila scudi d'oro, che gli dà scudi ducento ogni anno d'intrata, & hora tuttauia si fà vna Pala, ouero Ancona, che passerà dua mila scu

di d'oro di spesa, per mettere all'altare della Madonna, di modo che le limosine che vengano offerte à questa gloriosa imagine, ascendono alla somma di tre mila e più scudi l'anno; & là cura del maneggio di questa diuotione è stata data dall'Illustrissimo Borromeo, al Reuerendo Collegio de gli oblati di San Sepolchro di Milano.

Principio, quando i Frati di Giouanni di Dio cominciarono ad habitar in Milano, & misero la prima pietra nello Spedale. Cap. XLI.

NON voglio lasciare di dire, mentre che la memoria mi serue, che l'anno 1588. vennero à Milano alcuni Frati dell'ordine di Giouanni di Dio, per habitare in questa Città, & comperarono con l'esborsare tre mila scudi il luogo di S. Giouanni Battista fuori di Porta Noua, luoco che fu della Religione de gli Humiliati, & poscia fù applicato al Collegio de' nobili; e l'anno medesimo 1588. il 22. di Settembre andarono processionalmente al detto luoco, l'Illustrißimo Arciuescouo Gasparo Visconte, & il Duca di Terra nuoua, Carlo Aragona Gouernatore di Milano, & con le solite beneditioni misero la prima pietra nella fabrica dello Spedale di S. Gio. Battista de Conualescenti, e del Monastero di questi Frati, essendo quiui Priore F. Melchior Bonauentura Spagnuolo, con venti dua fratelli, & fabricano tuttauia vno Spedale, nel quale ci saranno ducento letti per li poueri di Christo, così dicono; il che se hauerà effetto, sarà cosa degna da vedere.

Hospitale di S. Gio. Battista de conualescenti quando fu fabricato in Milano.

Il fondatore di quest'ordine fù vno per nome Giouanni, nato nel Regno di Portugallo, in vn Castello chiamato monte Maggiore il nuouo; costui fù di sangue pouero, & vscendo di casa sua andò vagando in diuersi luochi, attese à gouernare pecore per certi anni, poscia si fece soldato, dopò missesi à seruire ad vn Gentilhuomo, finalmente tocco da Diò fece vita santa dispregiatissimo al mondo, & trà l'altre opere pie egli s'essercitò alla souentione, & cura de gli infermi; onde che tolse quiui vna casa, & quiui fece vno Spedale, & portaua gli ammalati nel detto luoco, & con le sue mani li seruiua, souenendogli di quanto faceua loro bisogno, & ciò fà nella Città di Granata in Spagna.

Giouanni di Dio fondatore dell'ordine fatte ben fratelli.

Trouandosi poscia vn giorno à mangiare col Vescouo di Tai, che quei dì era in Granata, egli gli adimandò qual era il suo nome, & esso rispose, che si chiamaua Giouanni; & il Vescouo dißegli, voglio che vi chiamate Giouanni di Dio; all'hora rispondendogli Giouanni affermo dicendo; se Dio vorrà che così mi chiami, così son contento, & di subito fu generalmente da tutti chiamato Giouanni di Dio; il qual nome perseuerò fino che visse, & ancora perseuera fino ad hora; & perche l'huomo di Dio Giouanni haueua per vsanza, quando vestiua alcun pouero del suo vestito, egli vestiuasi poi de' uestiment

stracciati del povero, & perciò veggendolo il Vescouo con quel vestito così stracciato dissegli; Giouanni di Dio, poi che quiui hauete preso il nome, voglio parimente che prendiate il modo del vostro vestire, poi che questo c'hora hauete in dosso dà grande angoscia, & fà stomacaggine à quei c'hanno diuotione di trattare con uoi, e farui sedere alla tauola loro, & perciò voglio che'l vostro vestire sia questo, cioè che portiate una vesticiola, & vn paio di calzoni di Burello, & vn'habito di panno vile di sopra, che sono tre cose in nome della santa Trinità. Consentì Giouanni di Dio molto volontieri; onde il Vescouo subito fece comprare quest'habito, & gli lo vestì di sua mano, & cosi s'ne andò col nome, col vestito, & con la benedittione di mano del Vescouo, ne mai se lo cauò di dosso insino che uisse.

Dopò che Giouanni di Dio si fù affaticato per vn' tempo in digiuni, orationi, nell'opere dell'Hospitalità, & nel dispreggio di se stesso, venne à morte, hauendo hauuto tutti i Sacramenti di santa Chiesa, & ciò fù l'anno 1550. *agli otto di Marzo, in dì di Sabbato. Dopò la sua morte questi fratelli, (che fratelli si chiamauano li Discepoli di Giouanni di Dio) attesero à seguitare l'opera dell'Hospitalità, & fabricarono vn'altro Spedale in Mandrid, dopò vn'altro nella Città di Cordua, vn'altro nella via di Lucema, & vno nella Città di Siuiglia.*

Morte di Giouãni di Dio.

Partitisi d'Ispagna vennero (nel Pontificato di Pio quinto di santa memoria) in Roma, & essendo fauoriti da sua Santità, non solo gli confirmò certi ordini l'anno 1571. *mà anco gli donò la Chiesa di S. Giouanni Colauita nell'Isola di S. Bartolomeo di Roma, con il contorno suo, & hanno quiui fabricato vno Spedale con sessanta letti; & li ridusse à forma di Religiosi, & ordinò che militassero sotto la Regola di Sant'Agostino; è però fanno professione sotto questo gran Padre. E Papa Gregorio XIII. anco gli fù fauoreuole; mà Sisto quinto Sommo Pontefice non solo gli hà confirmato l'habito e la professione, mà con la sua autorità di nuouo ha voluto riformare questa Religione, & vole che in perpetuo si chiami la Congregatione de gli fratelli di Giouanni di Dio, & concedergli di far Capitolo Generale, & fare Generale, & Prouinciali, & Priori, & ha approuato gli suoi ordini fatti nel loro primo Capitolo Generale, cellebrato nello Spedale di San Giouanni Colauita di Roma l'anno* 1587. *il* 23. *di Giugno, doue si trouarono dodici fratelli, cioè sette di Spagna, & cinque Italiani. Prometteno i tre voti essentiali, mà anco vi aggiongano il quarto, che è che promettono d'aiutare gli infermi bisognosi.*

Lo Spedale di S. Giouãni colauita quãdo fu fabricato.

L'anno 1588. *il Vescouo Cittadino Nobile Milanese mise la prima pietra nella nuoua Chiesa delle Monache di Sant'Agnesa di Porta Vercellina.*

L'anno 1589. *in Milano, & per lo suo stato si fecero diuersi soldati sotto la guida di molti Capitani Milanesi, i quali andarono all'impresa della*

della Città di Geneura, sentina di tutte l'Heresie, à nome del Duca di Sauoia.

1589.

L'anno medesimo il primo dì d'Agosto, vn Frate di San Domenico nominato Frate Giacopo Clemente, d'età d'anni 22. natiuo in Sorbona di Borgogna, & Sacerdote, terminò d'ammazzare Arrigo Valoys Re di Francia, & stabelitosi nell'animo, si partì da Parigi, & andò al Borgo di San Cloa, doue era il Re, lontano due leghe da Parigi, & andando innanzi al Re, gli presentò una lettera, & nell'istesso atto, cauò un coltello, & ficcollo nella pancia al Re verso l'umbilico, per lo qual colpo il Re morì, & il Frate fù preso, & fù fatto morire anch'esso.

Il Re di Francia viene ammazzato da vn Frate.

Nozze di Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. Cap. XLII.

HAVENDO *la morte leuata la uita del corpo à Francesco de' Medici, Gran Duca di Toscana, l'anno 1588. prese il possesso di Fiorenza, & de gli suoi stati Ferdinando suo fratello, & tenne la dignità Ducale nel habito Cardinalesco sei mesi continui. Poscia l'anno medesimo mandò egli il Vescouo Tornabuono à Roma per diporre il Capello in publico Concistorio nelle mani di Sisto Quinto Sommo Pontefice, facendosene scrittura publica. Hauendo egli tenuto l'habito Cardinalesco anni venticinque. La onde deposto l'habito Ecclesiastico, & vestitosi l'habito laicale, egli prese per moglie Christierna, detta da noi Christina, per l'auolà materna Regina di Datia. Nacque questa di Carlo Duca di Lorena, & di Claudia figlia d'Arrigo Re di Francia. Questa Casa si diuide in due rami, cioè, di Vadamonte, d'onde è nata la Regina del Re di Francia, che questo anno è stato morto, e l'altro Ramo è di Duchi di Ghisa moderni, d'Vmena, e d'Vmala, che sono tutti d'vn sangue, e domandasi di Loteringia. Questa Duchessa discende per via di donna da quel Gottifredo de Buglioni, che fece l'impresa di terra Santa, & conquistolla, & fu creato Re di Gierusalemme.*

Questa gran Duchessa fece la sua solennissima entrata in Fiorenza l'anno presente 1589. l'vltimo d'Aprile, entrando per la porta di Prato, & quiui era fabricato vn gran Teatro di legno, degno d'esser ueduto. Io sarei troppo longo se uolessi raccontare tutti gli archi trionfali, che si fecero in Fiorenza, & s'io volessi narrare le feste, giostre, trionfi nauali, comedie, & altri piaceri rari fatti in queste nozze, so che un pezzo m'affatticarei, & però tacendomi il tutto, basterammi di dire, che ella fù riceuuta Regalmente, & il tutto fù Regio. La onde ui concorsero à questi miracolosi spettacoli, più di quaranta mila forestieri da diuerse parti d'Italia, & più; oltre à quei che accompagnarono la gran Duchessa di Francia in Italia.

Tra quai ci furono sei Cardinali, molti Vesconi, Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti

si, Conti & altri Signori di gran stato, i quai comparuero con superbissime liuree, tra quai v'era inuitato dal Gran Duca l'Illustre Conte Pirro Visconte nostro Milanese, il qual comparue in Fiorenza con pompa, liurea, & cariaggi Ducali, & quiui dal gran Duca, & da gli altri Prencipi fù con grande accoglienza riceuuto. Ha egli quest'anno medesimo alloggiato pomposamente il presente Duca di Mantoua, & di Monferrato, con la sua corte alla terra di Leinato, doue il nostro generoso Visconte ha una fonte, & vn giardino Ducale; & anco alloggiò il detto Duca con la corte nel suo Palazzo à Milano, oue quest'anno medesimo ha anche banchettato, & alloggiato il Duca di terra Nuoua Don Carlo Aragona, con grandissima spesa.

Ma tornando doue ci partimmo, dico che questa gran Duchessa, non solo fù incontrata, & accompagnata da questi Signori, c'habbiamo detto, ma anco fù riceuuta, & accompagnata da tutti i Magistrati di Fiorenza, frà quai le andarono incontra il supremo Magistrato de' quaranta' otto Senatori, i quai sono scielti della prima Nobiltà di Fiorenza. Nel numero di questi Senatori ci fù il nobile Baccio Valore, Questo è Dottore raro, & Caualiero di San Stefano. Honorato, huomo di gran prudenza, consiglio, & gouerno, & è in gran stima, & è stato adoperato dal gran Duca Cosimo, da Francesco, & hora da Ferdinando in diuersi maneggi & gouerni.

Questa Famiglia de' Valori è nobile & anticha, perche ella deriua dall'anticha Fiesole, come ho ueduto che s'accordano dui scrittori, & uogliono che ella fosse prima chiamata de' Rustichelli, come anche dice il Landino nel Comento di Dante, doue parla à principio de Fiorentini, eccellenti in Dottrina, e nomina un Torrigiano, di cui la uita non è stampata, ma l'opere sue sono stampate sotto nome di Torrigiani Monaci Cartusiensi. Visse questo circa gli anni 1280. De' altri celebri valori ne fà parlamento Marsilio Ficino, nel proemio sopra Platone. L'opere del quale furono tante stimate dalla gran famiglia Valore, che loro fecero la spesa di farle stāpare. Frà quali fù Nicola Valore, & Auolo di Baccio, che hora uiue, & di cui fauelliamo, à cui il Ficino ha dirizzato le sue opere. Questo Valore essendo dottissimo, scrisse con grande eleganza la vita di Lorenzo de Medici il Vecchio profusamente in lingua Latina, che pur si vede nella Libraria de Medici, se bene è fuori stampata tradotta.

L'anno poi 1530. dopo l'assedio di Fiorenza, essendo ridotta la Città alla diuotione di Papa Clemente, con le forze dell'Imperatore Carlo Quinto, & con la diligenza di Bartolomeo Valori Commessario Generale dell'Impresa, che però in nome del Papa gouernò poi certo tempo, si fece la riforma dello stato di Fiorenza per Carlo Quinto Imperatore, e s'ordinò vn Senato di quarant'otto huomini nobili, & riguardeuoli, de quali fusse capo il Duca Alessandro come Prencipe della Republica co'i successori. In questo Se-

nato

nato hebbero à principio poche famiglie più parte che l'altre, perche elessero due nobili per ciascuna famiglia à questa dignità, tra le quali le principali famiglie che furono elette, furono Medici, Strozzi, Valori, Guicciardini, Ridolfi, e Caponi; che poi s'è variato; & rare volte fattone più d'un Senator per famiglia. Nel numero de quali adesso ch'io autore scriuo questa Istoria 1589. v'è come habbiamo detto il non mai à bastanza da me lodato Baccio Valori.

Grand'huomo per lettere, e gouerno, frà gli eroi valori, fù Francesco, che con la sua prudenza gouernò lo stato, e gran Republica Fiorentina, l'anno 1494. & seguitò nella confirmatione del gouerno fino al 97. Che fu poi morto nella congiura di certi nobili nel tumulto di frate Girolamo Sauonarola, come Partium Princeps, *dice il Giouio nell'Elogio di detto Sauonarola, & gli altri Historici, & fù il gouerno di questo Prencipe retto, ma seuero.*

La onde hauendo io veduto vna Historia, ho copiato queste parole, cioè hebbe Francesco Valori questo fine indegno della vita, & bontà sua, perche veruno Cittadino hebbe mai la patria sua che desiderasse piu il bene di quella che lui, ne che ne fosse tanto, & con meno rispetto diffensore; Ma perche non è conosciuto da molti, lo fece odiare da molti. Donde li suoi nemici particolari presero animo d'amazzarlo, & dell'animo, & mente sua buona, ne fa fede lo hauere hauuto sempre il gouerno della Republica, & essere morto pouero: di modo che li suoi Nipoti rifiutarono la sua heredità.

La memoria della discendenza di casa Valori, io la descriuo in questo modo, cioè. Cap. XLIII.

Nobiltà di casa Valori.

ORLANDO *che fiorì del 1200. in circa, generò Rustichello, & da Rustichello ne nacque il secondo Orlando, & Torrigiano che fù Monaco Certosino, dal secondo Orlãdo ne nacque Valore, Guido che fù eccellente Poeta, & Gino, che fù Confalonieri della Republica Fiorentina l'anno 1317. Da Guido nacque Torrigiano 2. & Tecla, & da Gino suo fratello fu generato Francesco Valore generò Taldo che fù Confaloniere l'anno 1340. Da Taldo nacque Nicolao, che fù grande, & molto stimato, & l'anno 1366. Gouernò quella gran Republica con somma prudenza. Da questo Nicolò, & da Carletta Adimari fù generato Bartholomeo, Filippo, & Alamano; Bartholomeo primogenito fù de primi saui della Città di Fiorenza, & perciò fù tenuto in gran stima, & tre volte fù eletto per Confaloniero à regere quella Republica, è stato ciò del 1402. del 1408 & del 1420. Da questo, & da Isabetta Alessadrio nacquero dui figliuoli, cioè Nicolò il secondo. Questo fù eletto alla suprema dignità del Confalonieri l'anno 1435. & da questo nacque Giouanni il secondo figlio di Bartholomeo, hebbe nome Filippo il secondo. Il qual tolse per moglie la nobile Picchina Capponi, & procreò dui figliuoli, cioè Bartolomeo il secondo, & Francesco. Francesco fù de più stimati, & de*

più stimati, & più honorati c'hauesse la Republica Fiorentina, & fù Confalonieri l'anno 1484. il 88 il 93. & il 96. & resse quella Republica con somma prudenza, ponendoui la roba, & la uita. Costui hebbe per moglie Costanza Canigiani. Bartholomeo il 2. figlio di Filippo tolse per moglie la nobilissima Catherina de Pazzi, dalla quale nacquero Filippo il 3. & Nicolò parimente il 3. Filippo hebbe Alessandra Saluiati per moglie, & da questa nobilissima Alessandra nacque il gran Bartholomeo il 3. di questo nome, che fù Confalonieri l'anno 1524 & poi elletto vno de quarant'otto Senatori, & hebbe per moglie Dionora Soderina gentildonna nobilissima, dalla quale hebbe tre figliuoli, dui nominati Filippi, & il primogenito chiamato Paolo Antonio, questo tolse per moglie Costanza de Medici della prima nobiltà di Fiorenza, & parente del gran Duca Cosimo, dalla quale nacquero Paolo Antonio & Francesco, che tolse Lucretia Zachini Castiglionchi, dalla quale n'è venuto il terzo Paolo Antonino.

Lodi di Baccia Valore.

Ma seguitando di raccontare la discendenza de Valori, dal ramo di Bartholomeo in Nicolò. Questo hebbe da Gineura Lanfredini tre figliuoli, cioè Filippo, Francesco, & Gioan Battista, Filippo maritossi in Baccia Antinoti, da questa nobil copia nacquero tre figliuoli, cioè Baccio, che hor viue con gran gloria di lui, questo è Dottore, Caualiero di S. Stefano, & vno de 48. Senatori della Republica Fiorentina, & molto fauorito dall'altezza de' Duchi Medici. La prima moglie si chiamò Portia Mazzinghi, & quella d'hora è nominata Virginia Ardinghelli, & da quest'ultima ha generato vn figliuolo, nominato l'altro figlio fù Nicolò Caualiero Gierosolimitano, & il terzo nominato Gio. Battista Protonotario Apostolico di Poppi, & di casa Valori sia detto à bastāza.

Della translatione del corpo di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza. Cap. XLIIII.

Traslatione del corpo di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza 1589.

NON è anco da tacere dopo che fauelliamo delle cose notabili occorse in Fiorenza l'anno 1589. che non se dica qualche cosa della translatione del glorioso corpo di Sāto Antonino dell'ordine de Predicatori, & Arciuescouo di Fiorenza. Questo Santo corpo giaceua nella Chiesa di San Marco in Fiorenza, officiata da' Padri Predicatori, & volendo la nobilissima, & illustre famiglia Saluiata honorar quel Santo corpo come si deue, hanno fabricato da fondamenti vna richissima capella, nella detta Chiesa di San Marco, la quale è degna d'essere veduta, però che ella è tutta regia; nell'altar della quale hanno riposto questo corpo glorioso, leuandolo dal vn loco infimo, & ponendolo in questo degno della sua santità.

Questa traslatione fu fatta il Mese di Maggio 1589. con solenissima processione, con apparare le strade, & altri adobbamenti ricchissimi; nella quale oltra che vi erano tutto il Clero regolare e Secolare, e tutte le scuole de disciplini, & altre compagnie, ci furono anco tutti gli ordini de' Magistrati della

Città

Città di Fiorenza, inoltre u'era il gran Duca accompagnato da tutti quei Prencipi forastieri, ch'erano venuti alle superbe nozze. Appresso u'erano venti Vescoui tutti apparati in Pontificale, & tre Cardinali, con la presentia di cento mila e più persone; la onde casa Saluiata spese in questa ricchissima traslatatione meglio di dodeci mila scudi, computato la spesa della cera che si consumò. Ne è da tacere, come nel Domo di Fiorenza, oltre al superbo adobamento che quiui si vedeua acconcio con grande artificio d'architettura, si videro ancora accese quattro mila lampade, e dua mila candellotti di cera Venetiana, e sempre arsero fino che finì la Processione; la qual durò diece hore cõtinoue. cose assai hauerei che scriuere s'io F. Paolo Morigia, volessi raccontare ogni sua degna parte di quanto io viddi, doue me trouai presente ad accõpagnar il Santo corpo. Oltre ci sarebbe da dire dell'adobbamento honoratissimo fatto da i Signori Saluiati nella Chiesa di S. Marco, ma di questo sia detto à bastanza.

Della Compagnia de nobili, della Consolatione, di San Giouanni Decollato in Case Rotte, detta de Bianchi. Cap. XLV.

HAVENDO *noi fatto parlamento delle regie nozze, & della solennissima traslatione, del corpo di Sãt' Antonino dell'ordine de Predicatori, fatto quest'anno 1589. in Fiorenza, non voglio anco passar via che non dica, come quest'anno medesimo 1589. nella nostra Città di Milano s'è rinouata la Congregatione, ouero Compagnia de nobili della Consolatione di San Giouanni Decollato, detto dal volgo di S. Giouanni in Cà Rotta, si come hora siamo per dire.*

1589. Compagnia de nobili rinouata in Milano.

E da sapere come in Milano u'è vna Confraternità antica, la quale fù grandemente fauorita da i SS. & Duchi Visconti, nominata volgarmente la Compagnia di San Giouanni in Cà Rotta, & è cosi detta, perche ella fù edificata nelle rouine delle case de SS. Torriani già Signori di Milano, & cacciati da casa Visconta: la onde tutto il sito di quel contorno doue è fabricata questa Chiesa, la Chiesa della scala, il Palazzo de SS. Fiorenzi, & la Chiesa del Giardino, tutto era de Torriani, & quiui haueuano i loro Palazzi, e case.

Rouine di Torriani.

L'offitio di questa compagnia è d'andare alle prigioni, e disporre al ben morire tutti quei per la giustitia sono condennati, e di non abbandonarli fino alla morte, & dopò accompagnare i corpi loro alla sepoltura. Per il che possiamo veramente dire, che questa sia vna delle principalissime opere della carità christiana, che si essercitano nella Chiesa militante, & è di grãdissima mercè appresso à Dio. Perche vno de' maggiori sacrifitij che possiamo fare al nostro Sig. Iddio, è il zelo della salute dell'anime, p la quale egli è venuto à spargere il proprio sãgue.

Officio di grã carità.

Questa Compagnia dalla sua antichità, fino all'anno 1566. sempre è ita vestita di tela bianca, come fanno gli altri Disciplini, portando vna Crocetta fissa, cucita sopra il capo,

L'anno

Mutatione della compagnia de nobili.

L'anno poi sopradetto essendo commesso da una gran quantità d'assassini molti ammazzamenti, & altri brutti eccessi, & procedendo la Giustitia rigorosamente uerso di loro, onde ne furono presi assai, & fatti morire con diuerse maniere d'attroci tormenti, confaceuoli a loro demeriti, & perciò piacque à Carlo Borromeo Arciuescouo di rinouare questa Confraternità, & à sua persuasiua molti de' primi della nobiltà di Milano intrarono in questa compagnia, & mutatogli l'habito, li vestì d'Azzurro, e con questa foggia d'habito hanno perseuerato sino all'anno presente 1589.

1589.

Il mese adunque di Nouembre 1589. è piaciuto al Signor Don Carlo Aragona Duca di terra nuoua, & Gouernatore di Milano, & dello stato suo, & Capitano Generale della Maestà del Re Filippo in Italia, di rinouare questa antica compagnia, & riformarla, con nuoui ordini; e però col consenso degli altri nobili hà stabilito molti ordini, & fra gli altri vno è, che tutti quei che saranno di detta compagnia, habbino da qui innanzi da portare vn' habito di tela bianca sottile, & crespo à sembianza d'un' Camice da prete, & cingersi con un cordone, & sopra habbino da portare una mozzetta di saia biãca, con un Crocefisso dalla banda destra, & le scarpe, e capel bianco; & uolse il detto Duca il dì medesimo entrare in questa Confraternità; & farsi scriuere in essa insieme con molti nobili, tra quai furono gli Illustri Giacopo Buoncompagno, Duca di Sora, & Generale de gli huomini d'arme dello stato. Don Ferdinando di Silba Conte di Cifuente, e Castellano di Milano, huomo de' primi della nobiltà di Spagna, Danese Filodone gran Canciliero, Giacopo Riccardo Presidente del Senato, e molti altri Gentilhuomini Milanesi; nel numero di questi v'è anco il dotto Francesco Tirotino, Procuratore adoperatissimo, & molto stimato. Et gli ordini da osseruarsi sono stampati l'anno presente.

Consecratione di Giouanni Fontana, Vescouo di Scitopoli, & coaiutore del Vescouo di Ferrara.

1589.

QVEST'ANNO *medesimo 1589. il dì 19. del Mese di Nouembro in Dominica, fu consecrato nel Domo di Milano il nobile Giouanni Fontana Vescouo della Città di Scitopoli, & coadiutore del Vescouo di Ferrara, con la futura successione del Vescouato, & ciò fu per le mani di Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, & di Girolamo Ragazzone Vescouo di Bergamo, & di Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi.*

Questo era Gentil'huomo Modonese, e da Carlo Borromeo Arciuescouo fu fatto Arciprete del Domo di Milano, & poscia suo Vicario Generale, e dell' Arciuescouo Gasparo, & era Ambasciatore d'Alfonso Duca di Ferrara, & è Prelato di gran valore, oltre alla dottrina, è anco stato molto destro ne suoi maneggi, oltre che egli è d'integrità, & perciò per la beniuolenza acquistatasi ne' suoi gouerni, nel giorno della sua consecratione ci concorsero più di trenta

mila

mila persone, & molti preti Fiorentini vennero alla Città per rallegrarsi di questa nuoua degnità. Et l'anno presente 1590. morendo Paolo Lione Gentil' huomo Padouano Vescouo di Ferrara, Giouanni Fontana successe nel Vescouato essendo egli fauorito d'Alfonso II. Duca di Ferrara.

1589.

Non resterò di dire, che il giorno sequente che fu alli 20. di detto mese, l'Illustrissimo Arciuescouo, il Vescouo di Bergamo, & il nuouo Vescouo Fontana, andarono in Porta Orientale à San Giouanni del Seminario accompagnati da molti dotti Prelati, ad vdire le conclusioni, che teneua il virtuoso, & spiritoso Giouanni Giacopo Picozzo, Giouanetto di gran speranza di reuscita, ilquale acquistossi gran lodi da quei Illustri, & dotti Prelati. Costui è nipote del dabene, e di uita essempiare, & prudente Angelo Picozzi, Sacerdote del Signore, & sacrista perpetuo della Chiesa Catedrale del Domo di Milano, & hà dui cij nel la Religione de i Giesuati, & vn' cugino, il primo è nominato Fra Simpliciano, Priore hora di Lodi, il secondo Giouan Battista, Priore di Pauia, & il terzo Angelo.

Fu fatto il Choro di S. Tome di Milano, & le porte di detta Chiesa.

Quest'anno 1589, la vicinanza di San Tomaso posta nel corso di Porta Comasina, diede principio à fare la Capella maggiore della loro Chiesa e Choro, nel luoco, doue egli si vede, hauendo ottenuto da' Roma di farlo quiui, & hanno fatto la Porta maestra verso la strada publica, doue prima era il Choro, è detta Capella; perche hauendo fabricato la Chiesa l'Arciuescouo non volse che facessero il Choro doue hora si vede, & perciò la fabrica è stata imperfetta più di dodici anni, & finalmente per la diligenza della vicinanza, & del Signor Hermes Visconte, & s'hà ottenuto quanto dall'vniuersità del vicinato era desiderato.

1589. Monastero del cerchio.

L'anno medesimo 1589. fu finita la fabrica della Chiesa di Santa Maria Maddalena detta del Cerchio, & fu consacrata da Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano il 22. Luglio 1589. & è officiata da Monache molte virtuose. Queste erano della Religione de gli Humiliati, ma estinta la Religione da Pio V. le Monache furono gouernate dall'Ordinario.

1589. San Giorgio in Palazzo.

L'anno medesimo 1589. fu alzato più d'un braccio il pauimento della Chiesa di San Giorgio in Palazzo, & fu tutta selicata di nuouo, inbiancandola, e rimodernandola dalla sua vechiaia, & cio è stato fatto per industria, e persuasione d'Antonio Grimaldi. Preuosto di detta Chiesa, & Cancellieri di Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, dico dell'Arciuescouato.

Rosa.

Quest'anno medesimo 158 9. nella Chiesa della Rosa di Milano se gli è fatto vn grande aumento, & abellimento, di bellissime Capelle, di Organi, di tauole ouer Ancone, & di pergami.

Chiesa di S. Girolamo.

Parimente quest'anno 1589. fu finita di voltare la nuoua Chiesa di S. Girolamo di Milano, & fu coperta con gran sodisfatione della Città; & anco fur gettate à terra le muraglie vecchie; & parimente si diede principio alla fabrica del Choro di detta Chiesa, il 15. Genaio dell'anno presente 1590. per le mani

di Mastro Francesco Torta, & Mastro Bartolomeo Paie, essendo Architetto il virtuoso Martino Basso; qual si fa fabricare con le limosine de' pij Cittadini, & diuoti della confraternità; si come anco la fabrica della Chiesa, è stata da me Frate *Paolo Morigia fabricata con l'aiuto delle pie limosine, e lassiti de' legati fatti da quei che sono diuoti del conuento.*

Pitture rare nella Chiesa di S. Paolo di Milano.

Vedonsi ancora nella riguardeuole Chiesa di S. Paolo delle Monache quattro Historie della vita di San Paolo nella Capella maggiore, cioè la conuersione, il Battesimo, il risuscitar d'un morto, e la decollatione, oltre alla tauola del l'Altare. Si veggono ancora quattro altre palle d'Altari, degne d'esser vedute, & considerate da gli huomini giuditiosi, quali sono rare da vedere. Ma non meno è degna d'essere riguardata, & mirata, la miracolosa pittura del volto di detta Chiesa, che fu cominciato l'anno 1586. *& finito il mese di Luglio dell'anno presente* 1589. *tutte queste rare pitture, d'Historie, e prospetiua sono fatte dalle virtuose, & eccellenti mani di Giulio, Antonio, & Vicenzo Campi, fratelli, & di patria Cremonesi. Il volto fu comunicato da Antonio, & hauendolo tolto la morte nel bello dell'opera, è stata finita dal fratello, Vicenzo. Questi sono degni d'ogni lode in quella professione di virtù.*

Volto di chiesa pinto con grand'arte.

1589.

Non mancherò di dire, che solo la spesa del volto passa tre mila settecento settanta cinque scudi doro.

S. Apollinare.

L'anno parimente 1589. *le Monache di San Apolinare di Milano hanno rinouato la loro Chiesa, della quale Maestro Vicenzo Seregno è stato l'Architetto.*

S. Clara.

Le Monache di Santa Chiara mosse da particolare diuotione fecero ancora esse rimodernare la sua Chiesa, & fu finita l'anno 1589.

S. Giouãni Laterano.

Mossa la vicinanza di San Giouan Laterano da necessità, fecero l'anno 1589. *fabricare da fondamenti la faciata della loro chiesa, che minacciaua rouina.*

S. Maria Belprato.

Et la Chiesa di Santa Maria Belprato detta Beltrate, l'anno 1588. *&* 1589. *fu tutta la parte del Choro rinouata in miglior forma, & fabricata da fondamenti, & accresciuta di quanto ella era prima.*

S. Maria secreta.

Et poco innanzi la Chiesa di Santa Maria secreta fu vnita, & datta officiare à i Preti della congregatione di Somasca, che raccogliono gli Orfanelli, & tutta quella Chiesa fu rinouata, & abellita, & tutta la facciata fu fatta da fondamenti con gran spesa di quella vicinanza. Oltre à gli molti ornamẽti di gran valuta fatti da essi per abellimento dell'Altare Maggiore, che tutti corrispondeno gran vaghezza à gli occhi de' raguardanti.

S. Protasio.

Ci sarebbe anco da dire come la Chiesa di San Protaso ad Monacos. detta San Protaso la Roghero, questi anni passati e stata fabricata dalla vicinanza da fondamenti; percioche la prima era dalla vecchiaia consumata.

Capucine.

L'anno 1589. *Le Monache capucine di Santa Prasede fabricarono quasi*

tutto

tutto il loro Monastero di nuouo, rinouando cio che prima era stato mal fabricato, & accrescendo molte fabriche per commodo loro.

Parimente li Padri di Santo Eustergio l'anno 1589. terminarono di vol tare la sua Chiesa; e con l'aiuto delli scolari di San Pietro martire, Rosario, & altri particolari, quest'anno 1590. l'hanno ridotta à perfettione, & è stata opera degna.

S. Eustorgio.

Ne anco lasciero adietro che non dica, come gl Scolari disciplini di San Gottardo posto in San Lorenzo Maggiore, essendo leuati da detta Chiesa, li fu dato in ricompensa di contracambio la Chiesa di Santa Caterina vicina al Ponte di Faurego in porta Ticinesa, & l'anno 1589. hanno fatto vna nuoua facciata, & alzato tutta la Chiesa con animo di agrandirla, & abbellirla.

1589.

Disciplini di S. Gottardo.

Non è anco da tacere, che non se dica, che molte lodi si deueno dare al dotto, & non men nobile Girolamo Sansone, che essendo stato quest'anno 1589. Vicario della prouisione, egli s'è portato tanto honoratamente nell'officio suo, & in tutte le sue attioni è ito con tanta prudenza, che uniuersalmente è lodato da tutti. Ma nella sollecitudine, e diligenza, che egli ha usato nel mantener l'abbondanza nella Città, & in fauorire i poueri, egli merita una corona perpetua di gloria.

Girolamo Sãsone degno de Lodi.

MEMORIALE

M. D. X. C.

PRIMIERAMENTE *l'anno 1589. Quei dell'Hospitale de' Mendicanti, fecero una conserua di neue, Et l'hanno venduta dodici quattrini la libra grossa da onze venti otto per libra, peril che molti si sono infermati per quel bere cosi agghiacciato.*

Parimente l'anno 1590. li Signori della Communità hanno fatto silicare il Palazzo di sopra del portico de' Mercanti facendolo rinouare, soffittare, e dipingere con molti altri abbelli menti, la quall'opera è stata lodatissima. Et l'uniuersità de' Mercanti dà Oro, Seta, & da Lana fanno soffittare il Cielo del portico di sotto doue egli nò stanno à passeggiare, & trattare i loro negotij, per ilche meritano degne lodi, essendo opera degna d'essere lodata.

In oltre l'anno 1590. il nobile: Carlo Pirouano Vicario di Prouisione, con altri dodeci, hanno fatto fabricare diuerse Botteghe nel Broletto nuo

no, con li suoi solari. Comandando à tutti i venditori di farina sparsi per la Città, che vadano à vendere la loro farrina nelle dette Botteghe, per starsi quiui tutti uniti insieme; inoltre hanno abbellito il detto Broletto, & fattogli molti altri miglioramenti, commodi, & vtili.

Questo degno luoco fu fabricato da Francesco Carmagnola Capitano generale del Duca Filippo Maria Visconte. Et fu vno de i braui Capitani c'hauesse quell'età, & ciò fu dell'anno 1420. in circa.

Inoltre l'anno medesimo, furono posti sopra la ricca, & vaghissima facciata della diuotissima Chiesa della Madonna di San Celso, quella bellissima Ancona con quei quattro Angeli di Marmo scolpiti dalla diuina mano d'Hanibale Fontana Milanese, & poste quiui dall'ingenioso Architetto Martin Basso, senza far Ponti, nè altri Palchi.

Appresso, l'anno istesso 1590. è stato fatto da' fondamenti la fabrica del Choro della diuotissima, & ricca Chiesa d'indulgenze, di San Girolamo. Et la Chiesa delle Monache di Santa Agnese, quest'anno medesimo è stata finita.

Parimente l'anno medesimo trouandosi vna imagine della Madre di Dio dipinta nella muraglia del giardino de' Padri della Passione, cominciò à fare diuerse gratie, & miracoli, di maniera che ci concorsero gran numero di Popolo, la onde quei Padri Canonici terminarono di trapportarla in luoco più degno, & per questo fecero tagliar la muraglia, & con solenne processione di gente innumerabile la trapportarono nella loro Chiesa, nel luoco doue hora ella si riuerisce, & adora: laqual tuttauia perseuera di far gratia à chiunque, con puro, & diuoto cuore ricorre à lei.

Questo anno medesimo s'è scoperto vna estrema carestia quasi in tutte le parti d'Italia di maniera che molti poueri se ne moiano della fame, & particolarmente in Bologna, Modona, Reggio, Parma, Mantoua, Cremona, & loro Contadi, oltre ad altre Città, & in Milano hanno venduto il vino tre, e quattro scudi la brenta. In oltre i fuorusciti hanno fatto di gran male nella Romagna, & nello stato della Santa Chiesa.

Non è anco da tacere, che l'anno 1590. è morto Sisto quinto, questo fu di Patria Marchiano, dal luogo di Montalto, & era dell'ordine di San Francesco, & chiamauasi Frate Felice Perreto. Et ciò fu il venti Agosto, & il di ventiquatro Settembre, fù creato Giouan Battista Castagna di patria Romano, ma la sua origine fù del Comasco. Et fù nominato Papa Vrbano Settimo, questo è viuuto solamente dodeci dì interi nel Papato, senza essere coronato. Se questo Pontefice uiueua, se ne speraua ogni bene; & grand'aumento nel Christianesimo; Morì questo Pontefice il 2[illegible] di Settembre à hore 13. lasciando sconsolata Roma, & tutta Italia.

Dal

Dal 27. di Settembre sino alli 6. di Decembre è vacato la Sedia Apostolica; che sono aponto due mesi, e noue dì.

Adunque il dì sei di Decembre fù creato il nuouo Pontefice, & fù Nicolo Sfondrato detto il Cardinale di Cremona, per eßere egli di quella Città Vescouo. Et è stato chiamato Papa Gregorio XIIII. Et veramente questo sommo Romano Pontefice è stato dato da Dio nel tempo di questi gran bisogni, essendo stato eletto dopò longo parere di comun consenso di tutti gli Illustrissimi Cardinali con allegrezza publica di tutto il Christianesimo, sperando che sotto le grand'ali della sua protettione, egli debba essere diffeso dalli morsi uelenosi de' perfidi Heretici.

Inoltre essendo questo gran Pontefice, di corpo Vergine, & di mente intera, d'intentione santa, di conscienza pura, Zelantissimo dell'honor di Dio, & della salute dell'anime, specchio di vita essemplare, giusto, caritatiuo, & misericordioso, per ciò non si deue sperare altro che bene, & aumento del culto di Dio, & allegrezza del Christianesimo, mentre durerà il Pontificato di questo santo Pastore.

Appresso non voglio tacere, ch'io non dica, come per l'allegrezza della creatione di questo sommo Romano Pontefice nella Città di Milano, si son fatte grandissime feste, di sonar campane, di Processione solenni, oltre alla gran quantità de' fuochi.

In oltre tutti i nobili & principali della Città sono iti di notte, à due à due, accoppiati con torchioni accesi in mano, cō grand'ordinanza, & il Castellano fece sparare tutta l'Artiglieria, che quiui si trouaua, con altri fuochi, bellissimi da uedere.

Appreßo si veggono per la Città grandissimo numero d'armi del Papa. Oltre, che per segno d'allegrezza sono state dispensate molte limosine à Poueri di Christo: & particolarmente dalle sorelle di sua Santità, & da suoi nipoti.

Non è anco da passare per trascuraggine, che non si narra un caso occorso degno d'esser saputo; il qual'è questo, che siamo hor per raccontare. Il 12. adunque di Decembre in dì di Mercordì circa alle due hore di notte, l'Illustre Conte Pirro Visconte Borromeo, per segno d'allegrezza di questa noua creatione di Papa Gregorio XIIII. fece fare nella strada di Brera, auanti al suo Palazzo, vn gran fanò, (ouero baldoria,) il quale era stupendo, e marauiglioso al vedere, si per la sua altezza, e politezza, si per la bella maniera, & ordine d'architettura che in esso si scorgeua, si per la gran quantità de' fuochi artificiali, i quali erano posti alla cima d'esso, & da quattro Cantoni che ei faceua, i quali con mirabile industria, se videro uolar per l'aria, & andarsene volando, & girando per le contrade. Et ciò fù prima che si accendeße il fuoco nel gran fanò; il che fù cosa rara e vaga à riguardanti.

In oltre

In oltre si uedeuano tutte le finestre di quella via ornate di tanta quantità di lumi, che la notte sembiaua l'istesso giorno.

Dopo che furono finiti li fuochi artificiati, quali durarono quasi vn'hora, dando trattenimento à tutti i riguardanti: si diede il fuoco al gran fanò con con tanto bell'ordine, che fù cosa degna da vedere. A questo bel spettacolo vi si trouorno otto mila persone & più, frà quali ci furono molti honorati Caualieri in compagnia dell'Illustre Conte Pirro. Si scaricarono, ouero sparorno, dopo questo, cento e sessanta Mortari, li quali si fecero sentire con ordinata consonanza; ma l'ultimo di tutti si ruppe, & spezzossi in più pezzi, li quali volando per la strada, quasi tutti fecero colpo, di modo che nel fine della vaga, e bella festa, da questi colpi ne furono feriti dodeci, & restò morto un facchino. Et il giorno seguente morì Battista Astrologo homo di gran giuditio, & architetto, & fù quello c'haueua fabricato questo bel fanò.

Appresso cascò come morto vn paggio dell'Illustre Conte Pirro; & fugli portata uia una gamba, da uno di quei pezzi del Mortaro.

Fauellando noi di quelle cose che sono occorse l'anno 1590. non mi pare di trappasar uia, che non dica, come nell'antico tempio (& raro nello nostra Italia) di San Lorenzo Maggior di Milano, dietro all'altare Maggiore, quest'anno istesso si son scoperta in una Capella antichissima, quattro Colonne di mischio con i suoi capitelli alla composita di grandissimo pregio, lodatissime da tutti gli Scultori, Pittori, Architetti, & da gli altri spiriti nobili, c'hanno intelligenza d'antichità: & sono degne d'essere vedute, & da farne honorata memoria nell'Historie, si per la loro antichità (perche furono portate dall'Egitto, nella nostra Italia, sino auanti che nostro Signore venisse ad incarnarsi di Maria sempre Vergine, si anco per la loro bellezza, & valuta.

Questa Capella è stata modernata, & abbellita questo anno medesimo da gli Illustri Signori Deputati del nominatissimo luogo pio della Misericordia, & dall'Illustra Giulia Visconte, gentildonna degna di lodi per le nobilissime, & rare qualità che ella possede.

Adunque questa nobillissima, & antica Capella è stata data, dedicata, & nominata la Capella del nobilissimo Giouanni dell'Illustre famiglia del Conte, dattagli in ricompensa della sua prima capella, che per la rouina di detto Tempio fù gittata à terra.

Non resterò di dire, che l'anno medesimo hanno fatto la traslatione del corpo, & del sepolcro di questo illustre Conte, leuandogli dalla prima, & riponendogli in questa antica, ma modernata capella. Il sepolcro è degno d'esser'ueduto, non solo per essere egli di marmo finissimo, ma si per essere lauorato per le mani di raro, & eccellente scultore.

Questo Illustre Conte merita vna corona in Cielo, & vna statoua in terra,

non

non già per la nobiltà, & antichità del sangue, ne per esser stato Caualiere, e Senatore; mà si per hauere egli fatto herede Giesu Christo d'una parte delle sue ricchezze, nella souentione de' poueri. Perche esso hà lasciato insino in perpetuo che'l luoco pio della misericordia habbia da dispensare alli poueri della Città per parecchie migliaia di scudi all'anno.

Ioanni ex Illustr. Comitum genere equestris & senatorii ordinis, misericordiæ præfecti & Ioan. Gaspar Vicecomes cohæredes Aedicula refecta monim. posuer. ex eius testamento vixit Ann. LXXXIIII. mortem obiit Kal. Februar. M DXXII:

L'anno parimente del 1590. trouandosi la grande, & catholica Città di Parigi assediata dal Re di Nauara, con vn potentissimo essercito, & hauendo sostenuto il duro assedio per cinque mesi, ella si ridusse à tanta estrema miseria del viuere, quanto in altro assedio à pena si legge che altra Città sia mai peruenuta, perche dopò consumati i cibi ordinarij del viuere humano, attessero poi à mangiare i Cani, Gatti, Caualli, Muli, Simie, Topi, & altri animali immondi, & molte migliaia sono morti della fame. Caso à volerlo raccontare lagrimabile, & spauenteuole. Mà solo dirò come la benigna mano di Dio, con la sua misericordia volse soccorrere à quella gran Città nel tempo di tanto estremo bisogno, e quando i Parigini non si poteuano imaginare da qual parte li poteua arriuar soccorso. Et ecco che in vn'istesso giorno piacque à Dio di leuar l'assedio di tanto grande essercito, & dar aiuto di vituuaglia, à questa nobile Città. & ciò fù il 30. d'Agosto 1590.

Perche il gran Filippo d'Austria potentissimo Re Catholico, ordinò che questa Città fosse soccorsa di vituaglia, & aiutata alla sua liberatione.

La onde il Catholichissimo, & immortale Alessandro Farnese, Baron Romano, Duca di Parma, e di Piasenza, nipote del gran Rè di Spagna, & generale di sua Maestà Cathotica, nell'ostinata, & dura guerra della Fiandra, è stato quello che con la sua industria, prudenza, & valentigia, hà dato aiuto à quella gran Città, & liberatela dall'essercito nemico, & per mandar ad effetto quest'opera degna d'immortalità questo gran Farnese non guardò à disaggi, ne fatiche; anzi più volte per essequire quest'opera tanta eggregia arrischiò la sua vita alla morte, & anco mise à pericolo il suo forbito essercito.

Resta solo à dire, che se i fatti immortali della militia, & l'opere eroiche operate da questo grande Alessandro, saranno fedelmente scritte, egli, e casa Farnese restarano, eternalmente viui nelle carte; perciochè ne di statue, ne di corona di gloria deue essere inferiore à gli altri gran Capitani Romani.

Del

Del Principio della Chiesa collegiata di San Thomaso di Milano. Cap. XLVI.

VOLENDO *hora dire in che maniera, & à che tempo, & da chi la Chiesa Parochiale di San Tomaso di Milano fosse eretta con titolo di canonica Collegiata, sarà come hora siamo per dire.*

L'anno adunque del nascimento del vero Messia 1393. *Piacque al nobile Branchino Besozzo, all'hora Vescouo di Bergomo, di constituire nella Chiesa del luoco di Monate (pieue di Brebio del Ducato di Milano) un titolo di Chiesa Collegiata, con titolo d'un Arciprete, e quattro Canonici, con charico di fare la residenza personalmente, & cantare la Meßa grande, & tutti li Diuini Vfficij all'uso, & rito Ambruogiano, instituendo ius patronato la sua casa Besozza di eleggere l'Arciprete, & i Canonici, nel cui posesso han no sempre perseuerati sin' hora.*

Dell'anno 1574. *del Mese di Maggio sotto il Pontificato di Gregorio XIII. essendo che in Porta Comasina di Milano non vi era alcuna Chiesa collegiata conforme à tutte l'altre porte della Città, l'Illustrißimo, & Reuerendissimo Cõte Carlo Borromeo Cardinale del titolo di Santa Praßede, in quel tempo Arciuescouo di Milano, & nipote di Papa Pio Quarto, con autorità Apostolica trasportò, la sudetta collegiata di Monate à Milano nella Chiesa all'hora Parochiale di San Thomaso di Porta Comasina, con agrauio di fare la personal residenza secondo il loro solito.*

Nell'istesso anno con l'autorità medesima trasportò vn altra collegiata, eretta nel luogo di Brebia, in Besazzo vicino à detto luoco di Brebia circa dua miglia, come luoco piu popoloso; nella qual collegiata u'erano deciotto Canonici oltre il Preuasto, de quali ne lasciò in detto luoco di Besozzo con il suo Preuasto numero dodeci, e sei Canonicati trasportò in Milano nella sudetta Chiesa di San Thomaso.

L'anno 1577. *soppresse vn titolo di Prepositura con alcuni Canonicati eretti nel luoco d'Abia Gauazzon, lasciando tre soli Canonicati, quali parimente trasportò nella sudetta Chiesa di San Thomaso di Milano, e il detto Illustrißimo Cardinale Borromeo, soppreße vna portione de' curati di detta Chiesa di Sã Thomaso, lasciando vn solo curato, & incorporò l'entrata di detta portione suppressa alla residenza de' detti Canonici, dando il carico della cura dell'anime al detto Arciprete.*

Delle quali tutte esportationi ne fece vna sola vnione, & incorporamento, acciò, che fossero trà tutti vn numero sufficiente per cantare li diuini vfficij in detta Chiesa di San Thomaso, quali trà tutti ascendono il numero de quatordeci compreso l'Arciprete, oltre il Curato, & Capellani anticamente in detta Chiesa.

Nomi

Nomi delli detti Arcipreti, & Canonici che viueuano al tempo di detta trasportatione.

L'Arciprete Il Reuerendo Signor Alberto Besozzo
Il Reuerendo Christoforo Besozzo
Il Reuerendo Alessandro Besozzo
Il Reuerendo Gio' Giacomo Besozzo
Il Reuerendo Antonio Besozzo

Di Monate Pieue di Brebia trasportati.

Il Reuerendo Gentile Bosozzo
Il Reuerendo Georgio Bazzi
Il Reuerendo Girolamo Pietra nigra
Il Reuerendo Gioan Maria Milano
Il Reuerendo Bartholomeo Oriolo
Il Reuerendo Donato Carcano

Di Abia Guazzon trasportato à Milano.

Il Reuerendo Camillo Cagnola
Il Reuerendo Cabrio Biumio
Il Reuerendo Hippolito Proto

Non mancherò di dire, che hauendo la vicinanza di detto San Thomaso, e scolari del santissimo Sacramento dato principio, & quasi fabricato la nuoua Chiesa che hora si vede, l'anno poi 1578. d'ordine de' Superiori Ecclesiastici furno chiuse le porte di detta Chiesa, che giaceuano sù la strada del corso maestro, doue hor giaceno, & furno fatte verso Ponente, doue hora si vede il Choro, & in questa maniera sono state per lo spacio di vndeci anni, di modo che là Chiesa era come abbãdonata per il disgusto che di ciò haueuano i vicini Parochiali; finalmente per la diligenza dell'Illustrissimo Gioan Battista Visconte Prior della compagnia dell' santissimo Sacramento, & col mezzo dell'Illustrissimo Hermes Visconte figlio di detto Gioan Battista, che ottenne da Sisto Quinto sommo Pontefice di ritornar à far le porte doue hora si veggono, si fece il Choro, & parimente si finì di voltar la Chiesa, & ella se abbellì con vaghe pitture, come hora ella si vede, & il tutto fù fatto dalla vicinanza in quindeci mesi.

Questo anno medesimo 1590. l'altezza di Carlo Emanuello Duca di Sauoia fece la sua solenne entrata nella Città di Aix capo della Prouenza, &

ciò fù del Mese di Nouembre. Il che fù cosa di marauiglia; & degna d'esser messa nelle carte.

L'anno 1591, il nobile Gabrio Toso, fù Vicario di prouisione, questo è degno di lode per le sue rare qualità.

Questo anno 1591. oltre alle gran feste che furono fatte in Milano per la creatione di Papa Gregorio XIIII. cosi in generale come anco da gran numero d'altri in particolare, piacque anco alla Città di spedire diuersi Ambasciadori alla volta di Roma per rallegrarsi con sua santità. La onde il Capitolo delli Signori ordinarij del Domo elessero per Ambasciadori, il Preuosto Ottauio Visconte, Alessandro Mazzenta, & Antonio Besozzo Canonici ordinarij di detta Chiesa.

Il Capitolo di Sant'Ambrogio elesse Gioan Ambrogio Balbo Preuosto, & Battista Guenzato Preuosto di San Thomaso in Terra mara, à nome di tutto il Clero di Milano.

Il Capitolo della Scala elesse Gioan Francesco Porro Canonico d'essa, il quale intrando in Piasenza cascò da cauallo, & si trattenne iui per l'indispositione d'una gamba.

Il senato eccellentissimo elesse Galeazzo Visconte fratello dell'Illustrissimo Arciuescouo di Milano, & Baldessaro Sallazaro Senatori.

La Magnifica, & inclita Città di Milano elleße li molti Illustri Signori Gabrielo Toso Vicario di Prouisione di Milano, in loco del quale per sua indispositione, fù poi surrogato il S. Aloigi Melzo con titolo di Vicario insieme con il Dottore Alfonso Rainoldo. Il Signor Guido Cusano Marchese, il Conte Renato Borromeo, il Conte Gioan Battista Serbelloni per sua volontà in virtù de' suoi priuilegij concessi dalla Città, quando la Città hà da mandare più di doi Ambasciatori in qualche luoco, & il Signore Coriolano Visconte Cugino di sua santità.

Dottore.

Il uenerando Collegio de' Signori Dottori, elesse l'Illustre Filippo Maria Visconte, parimente cugino di sua santità, & Filippo Archinto, e Ferando Lampugnano, tutti Dottori honorati.

Et il venerando capitolo dell'Hospitale maggiore, eleße Hercole Visconte, per suo Ambasciatore.

Non è anco da paßare, che non se dica, come questa Città haueua sotto la sua Signoria quarantadue Città, che hoggidì sono ridotte nel numero, che hora siamo per dire, cioè, Cremona, Lodi, Pauia, Tortona, Bobbio, Alessandia, Vigheuano, Nouara, Como, e Pontremolo. Non parlo delle fortezze che sono molte.

Del

Del Castello di Milano. Cap. XLVII.

VOLENDO io hora ragionare del Castello di Milano, dirò, che egli di grandezza, di fortezza, di bellezza, & di monitione possa starsi al paro, se non le auanza, à tutte le fortezze di pianure, che siano nell'Europa, & è inespugnabile.

Questo fù fabricato da Galeazzo Visconte, il secondo di questo nome, Signor di Milano, e ciò fù l'anno 1356. & poscia fu spianato per comissione del Senato di Milano l'anno 1448. & dopò quattro anni, fù di nuouo rifatto da Francesco Sforza, di questo nome primo Duca di Milano. Dopo, è stato accresciuto da Francesi, finalmente è stato aggrandito, & abbellito nella maniera che hora egli si vede sotto il gran Re Filippo, di casa d'Austria, & tuttauia si và ampliando in grandezza, bellezza, & fortezza, hauendo gettato à terra molti casamenti, e Chiese.

Castello di Milano da chi fù fabricato.

Dentro vi è vna piazza tanto grande, che circonda braccia ducento per ogni quadro, oltre che & è la sua Rocca fortissima, & altre piazze, & sopra il risquadrato delle mura si và sempre all'intorno al coperto, & tutta l'arteglieria si mena, & staui coperta.

Questa fortezza circonda fuori della fossa quasi dua mila braccia, che sono sei mila palmi, non computando in questo numero le tanaglie, che sono anco esse come dua forti Castella; & ci sono molte Città in Italia, & più oltre, che non sono di tanta grandezza; di modo che ei si può appareggiare trà i miracoli del mondo, che scrissero gli Antichi. Molto harei che scriuere, s'io volesse narrare ogni sua parte, ma altro d'esso non voglio dire, perche il fauellare di fortezze, è cosa pericolosa, & si genera sospetto à Prencipi.

castello di Milano, e sua grandezza.

Dirò solamente, come dentro ci habitano più di mille persone, & hà di fuori vn giardino tutto murato d'ogni intorno, è la muraglia circonda più di tre buone miglia, & fù circondato di mura per tenerui le saluadicine per diporto de' Prencipi, & hora la Regia Ducal camera l'affitta cinque mila scudi d'oro netti ogni anno.

Questa Città è anco molto aumentata di belle, & honorate fabriche così dentro della Città, come nelle Ville, Terre, & Castella dello stato suo; ella è altresi accresciuta, & multiplicata nel numero de popoli, & troppo haurei che scriuere, s'io volessi raccontare le fabriche, di Chiese, Monasteri, Confraterne, hospitali, et honorati palazzi, fabricati dopo, che questo Ducato e sotto l'ali del gran Re catholico, oltre che si puo affermare, che tanto nel generale, de' luoghi publichi, quanto in particolare de commodi, & abbellimenti de' luoghi e case particolari, che questa Città sia in questo tempo la maggior parte rimodernata. & di migliaia di fabriche accresciuta.

Narrasi de gli Regimenti, & Officiali della Città di Milano col numero de' Dottori, Medici, Procuratori, & Artisti. Cap. XLVIII.

DOPO la morte di Francesco Sforza il secondo di questo nome & vltimo Duca di Milano, che fù l'anno 1531 fù inuestito dello Stato Carlo d'Austria Imperatore, & quinto di questo nome; il quale viuendo rinontiò questo stato con moltri altri à Filippo suo figliuolo potentissimo Re delle Spagne, & dell'Indie; sotto adunque del loro dominio questa Città è stata retta dà molti Gouernatori mandati da essi.

Il primo che da Carlo fosse mandato al gouerno di questo stato, & Capitano Generale, fù Antonio Leijua nobile Spagnuolo.

Antonio Leijua. Marino Caracciolo. Alfonso da Aualos. Giouanni di Luna.

Dopò seguitò Marino Caracciolo Napolitano, & Cardinale di Santa Chiesa.

Morto lui fù fatto Gouernatore Alfonso d'Aualos d'Acquino, Marchese del Vasto, che di già era Capitaao Generale dell'essercito Imperiale.

Seguito per modo di prouigione Don Giouanni di Luna Castellano di Milano.

Piacque poi all'Imperatore di mandare Don Ferando Gonzaga, fratello del Duca di Mantoua, per Gouernatore, & Capitano Generale dello Stato, il quale morì l'anno 1558. Essendo andato alla corte Don Ferante, fù fatto dal Re Filippo Capitano Generale Don Giouanni de Figarolo.

Successe al Gonzaga Ferdinando Aluarez de Toleda Duca de Alua.

Al qual seguitò Christofaro Madrucio Cardinale di Trento.

Dopo gouernò per modo di prouisione Giouanni Figaruola Castellano.

Venne poscia Consaluo Fernando Duca di Sessa.

Al qual seguitò nel gouerno Gabriello dalla Cueua Duca d'Arburquerque.

Et di già per modo di prouisione haueua gouernato il Marchese di Pescara, figlio del Marchese del Vasto.

Gouernò poi Don Aluaro de Sandi Castellano di Milano, sino che il Re mandò il comendatore maggiore nominato Alouigi de Requesens.

Venne adunque al gouerno di questo stato il comendatore maggiore nobile Spagnuolo con grand'autorità.

Dopò lui successe nel gouerno il Marchese d'Aymonte, ilquale morì a Milano nominato Antonio de Guzmon.

Et Don Sanchio di Gheuara di Padilla Castellano gouernò per modo di prouisione quasi tre anni.

Venne poi Carlo d'Aragona nobile Siciliano, & Duca di terra Nuoua, mandato

dato per Gouernatore,& Capitano Generale in Italia per sua Regia maestà; et adesso ch'io scriuo questa Historia, egli attende al gouerno felicemente. A tal che nel spacio d'anni cinquanta cinque, ci sono stati diecisette Gouernatori di questo stato.

Non manchero di dire, che gli gouernatori di questo stato, stãno con molta grandezza, & meritamente, essendo eglino luogotenenti di cosi gran Re de' Christiani, & posti al gouerno di cosi gran stato, come è quel di Milano.

Et perciò la Regia Ducal camera gli paga la guardia de gli Tedeschi Allabardieri, e quella de' Caualli leggieri, & d'Archibugieri. Oltre che il Gouernatore tira per suo Piatto, ouero salario, mille scudi d'oro il mese, che sono dodeci mila scudi l'anno.

Consiglio secreto.

In questa Città vi fa residenza il Consiglio secreto dello stato di Milano, questo Consiglio hà il suo tribunale, & officio, & tiene cinque Secretarij con i suoi Cancillieri, & sotto Cancillieri, è scrittori; & tanto i Secretarij, come quei che sono del Consiglio stanno in vita, & dipendeno dalla volontà del Re Filippo, & quei che di presente sono à scritti, & ornati dal Re Catolico di questa degnità, sono questi, cioè.

L'eccellenza dell'Illustrissimo Carlo Aragona Duca di Terranuoua, & Gouernatore dello stato di Milano, & Generale per la Maestà del Re Catolico, di patria Siciliana.

L'Illustre Sig. Giacopo Boncompagno Bolognese Duca di Sora, e Generale degli huomini d'Arme di sua Catolica Maiestà nello stato di Milano.

L'Illustre Sig. Don Ferdinando de Silba, Conte di Cifuente, & Castellano di Milano Spagnuolo. L'Illustre Sig. Danese Filidone grã Cancilliero del Re Filippo nello stato di Milano, Piasentino.

L'Illustre Sig. Giacopo Ricardo Presidente del Senato, Lodigiano.

L'Illustre Sig. Troilo Rossi Conte di San Secondo, fratello del Cardinale di Pauia, Parmegiano.

Dell'Eccelentissimo Senato di Milano.

NELLA *Città di Milano ui è vn Senato pieno di huomini riguardeuoli, tutti Dottori legisti probatissimi; questi sono al numero de quindeci, mettendoci lo Illustre Sig. Presidente, & dipendeno dalla Maestà del Re, & sono perpetui, & hanno di Piatto ciascuno di loro cinquecẽto scudi d'oro l'ãno; tengano sei Secretarij, sei Cãcellieri, sei assistẽti, & nuoue vscieri, tutti salariati, et anco i Secretarij dipẽdeno dal Re Filippo. I nomi de' Senatori ch'hora viuono, sono q̃i che siamo p dire, cioè gli Illustri.*

Il Signor Iacopo Ricardo Presidente Lodigiano.
Il Signor Francesco Gambarana Pauese.
Il Signor Allouigi Bellone Alessandrino.

Il Sig.

Il Signor Galeazzo Visconte Milanese.
Il Signor Galeazzo Brugala Milanese.
Il Signor Camillo Trotte Castellazzo, Milanese.
Il Signor Girolamo Giordano Pauese.
Il Signor Battista Capra Milanese.
Il Signor Francesco Sessa Spagnuolo.
Il Signor Baldessaro Salazzaro Spagnuolo.
Il Signor Diego Salazaro Spagnuolo.
Il Signor Sigismondo Fossa Cremonese.
Il Signor Alfonso Gallarato Milanese.
Il Signor Bartolomeo Brugnolo Pauese.

Oltre alli Senatori Togati, ci sono anco altri quindeci Senatori di degnità, i quai anch'essi dipendono dalla Maestà del Re Catolico. Di questi ce ne sono sei Ecclesiastici, & noue secolari. Il primo de gli Ecclesiastici, che hor viuono è Nicolo Sfondrato, Vescouo di Cremona, & Cardinal Amplissimo; il secondo è Cesare Gambara Vescouo di Tortona; il terzo, è Pietro Fauno Costachiara, Vescouo di Vigheuano. I secolari sono, il Cõte Giorgio Triuultio, il Conte Massimiliano stampa, Marchese di Soncino. Et il Signor Lodouico Guasco, Gentil'huomo nobilissimo Alessandrino.

Magistrato ordinario.

In'oltre v'è vn officio detto il magistrato ordinario, in questo ci sedono sette Gentil'huomini, quai sono creati dal Re Filippo in vita, & salariati da esso; l'officio loro è di tenere conto di tutte l'intrate della Regia Ducal Camera, incantare le gabelle, & riscuoterle, & prouedere à quanto fa bisogno nello stato per beneficio del Re. Questo officio hà anco il suo Presidente Togato, i nomi de' quali che di presente siedono sono questi ch'hora diremo, cioè.

Camillo Caccia Vice presidente, in luogo dell'Illustre Signor Don Antonio Londonio Presidente.
Il Signor Alessandro Sarbellone.
Il Sig. Filippo Pirouano. *Il Signor Giulio Pardanone.*

Magistrato estraordinario.

Vn'altro officio, è nella Città di Milano nominato il magistrato estraordinario; Questo parimente hà il suo Presidente Togato, et sono al numero di sette, et stanno in vita, & il Re Filippo è quello che da l'officio à chi li piace, & quei che di presente siedono sono quei che siamo per dire, cioè.

Gli Illustri Signori Simone Bossi Presidente. Oratio Archinto. Aluigi Terzago. Camillo Sormano. Francesco Cid. Girolamo Brogondio.

L'officio di questi è di fare essecutione contro à quei che per homicidij, o altri eccessi i suoi beni vanno alla Camara, & hauere cura di prouedere alle acque, & à fiumi dello stato, & alle tratte de' grani, con altri carichi.

Fiscali

FISCALI.

Fa ancora il nostro Re Catolico sei fiscali perpetui; di questi ce ne sono tre Togati & tre Procuratori; i Togati sono.

Li Signori Giouan Paolo dalla Croce, Michele Lanzi, & Federico Quincio. I Procuratori, sono li Signori Girolamo Marescalco, Clemente Arsago, & Filippo Cataneo detto di Valiani. questi Regij Ducali Fiscali sono salariati dal Re.

Vicarij Generali.

Vi sono ancora otto Vicarij Generali, questi vengono nominati dal nostro Re Catolico, & l'officio loro è perpetuo, & quei che di presente hanno questo officio, sonno gli infrascritti, cioè li SS. Francesco Landriano, Giacopo Briuio, Barnabo Visconte, Bartolomeo Brasca, Francesco Visconte, Alouigio Melzo, tutti Dottori dell'Illustre Collegio di Milano; l'officio loro è di fare i Sindicati à gli officiali dello stato del loro gouerno, et officij, & à descriuere le confiscationi de' beni, quãdo l'Eccelso senato comette loro, insieme cõ altri maneggi e carichi.

Del Consiglio Generale de gli Illustri sessanta.

Concilio generale de 60 gẽtil'huomini.

Dopò il Consiglio secreto, & il Senato, è da dire, che nella nostra Città ci sono sessanta Gentil'huomini, quai rapresentano il Consiglio Generale della Città, è ce ne sono, dieci per porta, percioche sei porte principali hà la nostra Città, et benche ci siano vndeci porti per vscire, & due altre doue entrano, & escono le naui, nondimeno sei sono le principali, e l'altre si chiamano Pusterle.

Questi sessanta sono eletti dagli Illustri Regij luoghi tenenti dello stato di Milano, & niuno può essere ammesso à questa dignità, se non è Cittadino originale della Città, & non per priuileggio. Et fa bisogno, che siano nati nobili, & qualificati; & questa degnità è perpetua, saluo s'alcuno d'essi rinontiasse l'officio, per cagione d'infirmità. Da questi dipende il Regio Luogotenente, il Vicario di prouisione, & gli altri dieci, che in tutti sono dodeci; i quai gouernano la Republica, & chiamansi li SS. dodici della prouisione; & questi conseruano la città, mantengono l'abondanza, prouedeno all'altre cose bisogneuoli al beneficio publico de' poueri, & de' nobili.

Io non starò ad affaticarmi à scriuere l'ordine, che tengono nell'elettione degli officiali, ne anco la mutatione degli officij, ne mi curo di raccõtare, che nel tale, e nel tale officio ci debbeno essere tanti Dottori legisti, ne tanti Dottori Fisichi; nè meno racconterò del Capitanio di giustitia, nè del Podestà, nè de Giudici del Gallo, e del Cauallo, et de' loro officij, e autorità, & salarij, e d'onde dipendeno, perche questi sono officij publici, gli ordini de quai sono scritti, si come fanno tutte l'altre città, & il raccontarli è di poco giouamento.

Ordini de SS. 12. di prouisione.

Non resterò di dire, che il primo giorno dell'anno prima che sedano per tribunale li SS. Vicario, Regio Luogotenente, dottori Assessori, Podesta, Giudici, & dodici di prouisione, vanno à San Francesco con li paratici, & dua stendardi di Brocato innanzi, con l'arme della Communità, e sei trambetti con sei trombe lunghe d'argẽto, accompagnati da gli altri officiali, & quiui si canta da quei.

R.R.P.P. vna messa solenne in musica con Organi, senza premio, per hauergli la Republica con esso di potere tirare al ritto la muraglia che va del cantone di S. Pietro al dosso alla porta della loro Chiesa; & le conuertite di S. Valeria sono obligate ad esporre il santissimo Sacramẽto del Corpo di N. Signore sù l'altare maggiore, & quiui fare orationi p lo spatio del tempo, che dura la Messa.

Obligo de' Frati di San Francesco.

Parimẽte nell'hora medesima le R.R. Monache del Monastero maggiore sono tenute à mettere il Santis. Sacramẽto sù l'altare p hore 40. continue, e deueno fare orationi pregando nostro Sig. cosi l'uno, come l'altro Monastero, che doni lume à quei Signori d'essercitare l'officio loro à gloria di sua maestà, salute loro, & beneficio publico, et q̃sto deueno fare à spese loro della cera per l'obligo che q̃lle di S. Valeria hanno col publico, p hauergli concesso l'anno 1567. il 17. d'Agosto di poter drizzare vn muro, ch'era del publico; & à q̃lle del monastero maggiore, il publico acconsenti di commodarsi d'un'altro drizzamento di muraglia, & ciò fu l'anno. 1568. il 21. Febraro.

Obligo del Monastero Maggiore.

Sono ancora tenuti il Sig. Vicario, & suoi Coleghi di prouisione, andare il dì di San Sebastiano processionalmente à fare l'offerta del voto che fecero per la peste l'anno 1576. confirmato l'anno 1577. come habbiamo detto altroue.

Parimente il giorno di S. Agnese sono tenuti andare al Domo con le torcie accese, & quiui vdire messa all'altare di S. Agnese, & offerire le torcie di cera bianca, & le torcie sono à spesa della regia Ducal camera; oltre che il di medesimo sono obligati accendere una torcia del peso di libre dua, e meza, auanti alla figura di marmo di S. Agnese, laquale è posta sopra la loggia de gli Osij, à spesa però di missier Battista Confaloniero.

Giorno di S. Agnese.

Et parimente il 7. di Decembre s'accende vn'altra torcia del medesimo peso alla statua di marmo sopra la medesima loggia de gli Osij à spesa dell'Istesso cõfaloniero; nel qual di 7. de' detti SS. della prouision vanno alla Chiesa di S. Ambrogio maggiore processionalmente cõ i paratici, & quiui offeriscono due torcie di peso di dua libre e meza l'una, a spesa però di Vicenzo Figino.

Molti altri giorni dell'anno vanno fuori solẽnemẽte, & fanno offerte secõdo l'vsanze antiche; come il dì di San Pietro martire il 29. d'Aprile, vanno à fare l'offerta à S. Eustorgio, doue riposa il corpo del S. martire, il quale è tolto per protettore della nostra Città.

Il giorno di S. Ambrogio della vittoria, che viene alli 21. di Febraio, vanna S. Ambrogio à fare la sua offerta; perche detta festa si fa per segno della vittoria c'hebbe Luchino Visconte à Parabiago, quando il glorioso S. Ambrogio apparue nell'aria à cauallo con vn flagello in mano, e mise in fuga tutto l'essercito nemico, & cio fu l'anno 1339. onde in quel luogo si fabricò vna Chiesa, & Monastero à Frati Ambrogiani, & di già i SS. dodeci soleuano andare à detto luogo, ma p essere lontano dalla Città miglia 14. però hora vãno à S. Ambrogio maggiore, & mãdano l'offerta à Parabiago della cera, & incenso da dispensare

detto

detto giorno, si come fanno anco il dì di Sant'Ambruogio al Nemo, che ci vã no, & offeriscono la cera è l'incenso di detto giorno per celebrar la Festa.

De gli SS. Ambasciatori, & Residenti in Milano.

ON voglio lasciare di dire, che in Milano ci stanno i Residenti de' Principi, cioè vn Residente della Serenissima Republica di Venetia, di Sauoia, di Ferrara, di Fiorenza, di Mantoua, di Parma, & di Lucca, oltre che ci stanno gli Oratori di tutte le Città dello stato, i nomi de quai sono questi di presente.

Il Signor Francesco Bozola Oratore di Pauia.
Il Signor Ordauro Mainoldo Oratore di Cremona.
Il Signor Thadeo Fisiraga Oratore di Lodi.
Il Signor Benedetto Lucino Orator di Como.
Il Signor Guglielmo Carezzini Orator di Tortona.
Il Signor Carlo Antonio Lango Orator di Nouara.
Il Signor Giouan Giacopo Inuitiato Orator d'Alessandria.

Del numero de SS. Dottori Leggisti del Collegio di Milano. Cap. XLIX.

ON è hora dal trappassare che non diciamo, come in questa Città ci è vn'Illustre Collegio di Dottori Leggisti, tutto pieno di gentil'huomini riguardeuoli. Et è da sapere, che niuno (per dotto che ci sia) puo essere ammesso in questo Collegio, se non è nato nella Città, o suo Ducato; e fà mistieri che ei approua la sua nobiltà di cento, e venti anni. In oltre, bisogna che ei sia legitimo, e di legitimo Matrimonio nato. Appresso, conuiene à quel vole entrare, che ei faccia chiaro il Collegio, che ne lui, ne suo padre habbino mai essercitato arte, ne cosa mecanica, ne siano stati macchiati di cosa brutta.

Dà questo Illustre Collegio si cauano gran parte de gli offitiali, da chi ne vida retta la Città & suo stato. Di questi, ne vengono Presidenti, gran Cancellieri, SS. del Consiglo Secreto, Senatori, Regij Luogotenenti, Vicarij di Prouisioni, Capitani di Giustitia, Podestà, Fiscali, Giudici, Vicarij Generali, Assessori alle cose della Republica, conuengono nella fabrica del Domo, Spedali, & quasi in tutte le cose publiche, oltre ad esser fuori in Regimento nelle Castella, & Città dello stato, & altroue, & anco in Roma.

Numero de Dottori di Milano l'anno 1591.

Questi Dottori che di presente sono viui assendono al numero di cento, e quarant'otto de' quai, ce ne sono alquanti Illustri Conti, Senatori, Presidente del Magistrato, Auditori Concistoriali, Auditori di Ruota di Roma, Auocati Apo

stolici, Protonotarij, & Refferendarij Apostolici, Vescoui, Arciuescoui, & Cardinali. Io non voglio affaticarmi di porre il nome di tutti i Dottori che di presente sono ascritti nell'Illustre Collegio, per non essere tedioso. Ma solo dirò che oltre di questi Dottori di Collegio, ce ne sono anco gran numero d'altri, quai benche non siano del Collegio di Milano, sono nondimeno spiriti eleuati, & di gran letteratura, che anch'essi uengono stimati per la loro sofficienza.

Del numero de' Medici del Collegio di Milano. Cap. L.

IN *Milano ci sono ancora di presente trentasette Dottori Fisichi di Collegio, questi bisogna che approuino la medema nobiltà, che fanno i Dottori Leggisti, altrimente non possono entrarui. Ce ne sono molti altri, ma quantunque habbino buone scienze, non sono però ammessi à Collegiare insieme con gli altri. Ci sono anco molti Dottori di Cirugia, trà quai ci è il Dotto, & sempre da me lodato S. Pietro Martire Carcano. Questo non solo è di parentà nobilissimo, & antico nella nostra Città, ma anco per la sua valentigia si ha acquistato il nome della Notomia, perche oltre alla scienza che ei possiede, nella pratica egli ha fatto moltissime Cure miracolose, & tuttauia alla giornata ne và facendo, & è adoperato da tutte le Case principali, con grande honor di lui, e della nostra Città, & da molti Monasteri, & è quarant'anni continoui che egli ha sempre medicato il nostro Monastero di S. Girolamo per amor di Dio gratamente, con gran diligenza, è carità, & ha fatto cure importantissime.*

Pietro Martire Carcano.

Et quest'anno 1588. il 22. di Luglio. la morte hà leuato la uita, à un suo figliuolo unico nominato Archileo, Dottore Fisico, & Filosofo Eccellente, & grand'Humanista, & benche la morte l'habbia colto nel fiore della giouentù, nondimeno haueua già letto tre anni nello studio di Pauia con gran lode di lui, & era di grand'espettatione, essendo amato vniuersalmente da tutti, non solo per la sua Dottrina, & altre sue virtù, ma anco per la sua creanza, & bontà di uita, oltre che egli medicaua con carità i Poueri Infermi senza premio, & faceuagli limosina per souentione delle loro miserie; & ha lasciato memoria eterna di se medesimo con le sue compositioni date alle stampi; come dirassi de' letterati Milanesi più auanti.

Del numero de Procuratori di Milano.

DOPO *c'habbiamo fauellato del numero de' Dottori, è cosa ragioneuole che hora diciamo che in Milano ci sono cento è quarantacinque honorati Procuratori di Collegio.*

Numero de Procuratori. Notai. Architetti.

Et ci sono cinquanta dua Notari del Pilastro, gli altri sono più di trecento, oltre che ui sono di presente ventinuoue Architetti ascritti, &

appro-

approuati dalla Republica, senza ch'io dica de gli altri.

Et più ci sono anco ascritti, & approuati cinquanta misuratori, & stimatori di terra, è Casamenti, oltre à gli altri che non sono ascritti nel Libro della Republica.

Agrimensori.

Hauendo noi detto che li Procuratori di questa Città sono 140. li Collegiati, non voglio mancare di dire, che nel numero di questi c'è l'honorato, & Dotto Francesco Pinotino. Questo seruando l'honore, è la pace de gli altri, è molto giuditioso, intelligente, & esperto in quella professione, & benissimo possiede, & discorre i Ponti de' Legisti, con gran gloria di lui, & sodisfattione di chi si serue del suo valore, per hauere egli studiato. Questo è Notaio Apostolico, & Imperiale della Città, & di tutto lo stato suo per Priuilegio dell'Eccellente Senato, concessogli l'anno 1580.

Questo è anco stato eletto, & hà essercitato honoratamente per trè bienni l'offitio del Protettori de gli incarcerati di Milano. Questi Protettori sono quindeci, cioè, cinque Dottori togati, del Collegio, cinque Gentil'huomini, & cinque Procuratori Collegiati; & parimente è stato eletto dall'Illustrissimo Senato alle visite de gli incarcerati, & è stato Sindicatore del Podestà, suo Vicario, e Giudice, con altri Dottori, oltre che hà rinontiato molti gradi, & degnità, & serua à molti Venerandi Monasteri di Religiosi, & di Monache, & à molti nobili Cauaglieri di portata.

Ma in particolare fa molta seruitù al nostro Monastero di S. Girolamo con gran carità, senza premio. Questo ha procreati venti figliuoli di due moglie, & è ascritto nel numero della Confraternità de' Nobili di San Giouanni Decollato, nella quale sono tanti Illustri personaggi.

Delli Mercadanti, & Artisti di Milano, & delle Bestie ch'ogni anno s'amazzano in Milano, & dell'Abondanza delle Saluaticine, & Vcellami, & la varietà de' Pesci delicati. Dell'origine del Tecino fiume, Adda, & Lambio, & del Nauiglio grande, & quello di Martesana. Cap. LI.

HAVENDO *noi sino ad hora raccontato de gli offitiali della nostra Città, non è da lasciare per modo niuno, che adesso non si dica, come in Milano ci sono parecchi ricchissimi Banchieri, è Marcatanti, i quai nobilmente essercitano i loro Banchi, & Mercadantie.*

Oltre che ci sono grandissimo numero d'Artisti in diuersi sorti d'arti, & credo che ci siano pochissime Città non solo in Italia, ma anco in tutta Europa, c'habbino più sorte di mestieri di quei c'habbia Milano, ne così gran numero di Artigiani. La onde nell'offitio della Prouigione della Città ci sono scritti ottanta due sorti d'arti, con suoi Paratichi; oltre all'arte nobili, è mercantie che s'essercitano dentro delle Case.

Mercanti, Artisti di Milano.

Milanesi inuentori de Mistieri.

Non resterò di dire, che ci sono molte sorti d'arti, doue quei che l'essercitano passano in numero quattro mila, & altre sei, altri sette, & otto, & altri dieci mila persone; & oltre al gran numero e diuersità di Mistieri; si trouano ancora alquante arti in Milano, che non sono altroue, oltre che ci sono ingegni acutissimi, & molto speculatiui in trouare inuentioni, & arti in diuerse professioni; si che ci sono Maestri eccellentissimi, & degni di lode per le loro virtù, & honorate Inuentioni.

Varietà dell'arti di Milano

In oltre è cosa degna di vedere l'vnione dell'Arti in questa Città. La onde si veggono tutti gli Orefici, & Gioielieri vnitamente in due strade, tutti quei che lauorano d'armature, & che fanno giacchi di maglia, sono in un'altra uia; quei che fanno spade, e pugnali, & Archibugi in un'altra: il medesimo dico dell'unione de gli altri mestieri. La onde dalla sorte dell'Arte che s'essercita nelle uie, così esse sono chiamate, & perciò si dice, la strada delli Orefici, de' Fustagnari, d'Armaruoli, de' Spadari, de' Barettari, de' Pennachiari, de' Borsinari, de' Speronari, & dell'altre simili; & benche ci siano come diciamo le proprie vie denominate dalla sorte dell'arti, nondimeno in tutti i corsi maestri delle Porti, ci sono però alcune Boteghe dell'istesse Arti per commodo della Città.

I terreni Milanesi sono fertili, & grassi.

Questa Città è anco abondeuole delle cose del viuere, per essere la maggior parte de' terreni del Milanese, & suo Stato fertile, & grasso, e copioso d'acque viue, & di fiumi, & di Laghi. La onde vi si uede grandissime Praterie, & ordinariamente tutte l'herbe de' Prati si taglia tre e quattro uolte l'anno. à tal che si rascogliono tre, e quattro fieni, & perciò se ne gouerna gran quantità; si come anco si fà di Riso. per questo ci sono gran numero di Vacche, & altre bestie Bouine, & perciò ui si troua grandissima quantità di Buttiro, è formaggio, doue si fanno le forme grande a sembianza di ruote di Carri.

Bestie, che ogni anno s'ammazzano in Milano.

Non lascierò di dire, che in Milano s'ammazzano ogni anno quattordici mila bestie grosse; intendo io per bestie grosse, buoui, & manzi, & trenta sette mila vitelli di latte, & dieci mila porchi, & hora più, & hora manco, secondo gli Annali, dico da Beccari, & da quei che fanno quest'arte vendibile.

Milano abbondeuole de vcellami.

Ci sono ancora i Castrati, Agnelli, Capretti, Porci Cinghiali, Capre, Cerui, e Lepori, che sono in grandissimo numero, ma non mi sono curato di sapere il numero: Et si come questa Città, è abbondeuole di queste saluadicine, così parimente è copiosa d'Vccelli volatili, lasciando di dire de' Pollami, de' Piccioni, Galline, Caponi, Anadre, & Oche; mà di Galinazze, Pauoni, Faggiani, Pernici, Qoaglie, Tordi, & simigliante sorti d'vcellami, di maniera che questa Città puo stare al paro di qualunque Città sia in Italia, se non le auanza.

Non voglio anco restar di dire, che questa Città è copiosa di molte sorte di Pesci nobili, e delicati; trà quai ci è la Trutta, che tra tutti porta la corona, dopo il Temolo, il Carpio, il Persico, il Luccio, la Botta Trisa, l'Anguilla, le Tenche, l'Agone, il Barbone, le Raine, ouer Bulbari, & le Lamprede; oltre al

Barbarò, Caueſſali, & altre varietà de' peſci, che io non li sò il nome, ſenza ch'io dica dell'abbondanza delle delicate Tenche, Arborelle, la varietà della Peſcaria gentile, la gran quantità delle Rane, & i ſacchi de' Gambari groſſi, che vengono portati tutto l'anno nella città.

Peſci de varie ſorti, e delicati in Milano.

Oltre che anco ci viene de' Sturioni, benche pochi, & del peſce Pigo, & ſtrinzo, & tutti queſti peſci ſono delicatiſſimi, perche naſcono, & nutriſconſi in acque chiariſſime, come criſtallo.

Oltre, che s'io voleſſe deſcriuere la grand'abbondanza, & la varietà delle ſorte de' peſci di Mare, che ſi vendono in queſta Città, io potrei affermare, che non u'è Città in Italia più copioſa di queſta, benche ſi metta Roma nel numero. Perche quiui ſe ne vedeno da caricare le carra de' Marinati, de inſalati, Miſoltati, acconci con la Mortella, & commodati in altre varie maniere.

Oltre à quei peſci di mare che ſi vendono freſchi. & non ci metto nel numero la gran quantità delli Botticelli delle Anguille, & ceuali inſalati, & la innumerabile copia delle Renghe.

E anco da ſaperſi, che queſta Città viene irrigata da due fiumi nauigabili, vno nominato il Nauiglio grande, & l'altro il Nauiglio di Marteſana. Il primo eſce dal famoſo fiume Ticino il qual dopò il Pò, è il primo principaliſsimo della Prouincia di Lombardia, queſto fiume ha il ſuo principio dal monte Summa, diſcoſto dà Milano miglia ducento in circa, & è detto il monte S. Gottardo, dal qual naſce il Rhodano, il Rheno, e la Toſa, tutti fiumi famoſi, che inacquano molte Prouincie.

Origine de Tiſino.

Scende adunque queſto dal detto monte verſo mezo giorno per li lepontini ſtrabocheuolmente frà alte balzi, di maniera che ſi per la ſua furia, ſi per il ſaltare dell'acqua, ſi per lo trabocco & percoſſe che fanno i ſaſſi l'uno con l'altro, egli fà tanto rumore, che mette ſpauento à chiunque quiui ſi troua, & giunge à Bellinzono, Caſtello fortiſſimo, & quindi ſcendendo già fatto groſso d'acqua per li molti fiumi, e torrenti ch'entrano in eſſo, sbocca nel laggo Maggiore, e nuota ſopra il Lago ſecondo che dice Plinio, benche dicono altri che eſſo fà il Lago, di maniera che il fiume Ticino è padre del Lago Maggiore, & è ſuo figliuolo; è padre, perche egli fà il Lago, & è figliuolo perche eſce di nuouo dà quello.

Grandezza del Lago maggiore.

Il Lago Maggiore è di longhezza cinquanta miglia in circa, & è largo in alcun' luogo tre, & altri quattro, è alcuni cinque e piu miglia. Poi di nuouo nella coda di detto Lago oue è il Caſtello antico di Seſto, eſce tutto pieno d'acqua limpidiſſima, & ſcorre per la piana ſino al Pò, mà non già con quella abbondanza d'acqua come egli eſce dal Lago, perche da eſso ſe ne caua l'acqua del Nauilio, che viene à Milano, & molti altri canali per irrigare i campi, & altre praterie del Paeſe, d'onde ne viene abondanza alla Città.

Nauiglio grã de.

Non reſterò di dire, che là chiarezza di queſt'acqua è coſi fatta, che ogni

picciola cosa che sia nei fondo, ella benissimo si vede, sino à vno quattrino. oltre che della sua arena se ne caua argento, & oro di Copella, & perciò non è marauiglia se egli produce così nobili, e delicati pesci, trà quali è la Trutta, il Carpio, & il Temolo molto stimati. oltre à varoni, Agoni, Persichi; & vi pescano Trutte di così smisurata grandezza, che danno ammiratione à riguardanti; perche se ne vedeno di longhe quasi come vn'huomo. Et questi pesci si nodriscono con l'argento, & l'oro.

Dalla rena del Tecino se ne caua oro di copella, & argento.

L'altro fiume nauigabile, che detto habbiamo, che viene à Milano, è nominato il Nauiglio di Martesana.

Nauiglio di Martesana.

Questo viene fuori dall'Adda, il qual'è il terzo fiume nauigabile della Lombardia.

Questo fiume tiene la sua origine (senza ch'io racconti diuerse openioni) nel Monte Brantio.

Origine del fiume Adda.

Alto monte dell'Alpi de Grigioni, Passa l'Adda per alquante valle, cioè, Valtolina, val Camonica, e val Chiauena, & fatto per molti torrenti più grosso viene à sboccare nel Lago di Como.

Alle radici di questo monte, doue ha il fiume Adda la sua fonte, u'è il castello di Bormio bē populato, & ricco, & è bagnato da vn lato dall'Adda, che gli nasce vicino à tre miglia. In questo spacio vi sono i salutiferi Bagni di Bornio, dalli habitanti detti bagni di San Martino, che sono vtilissimi à tutte le infirmità longhe, & contumaci.

Il fiume Adda adunque non tiene corso diritto per la pianura per andar nel Lago, mà torcendo à man manca percuote ne sassi del monte Coderia, & diuorate le radici, & finalmente respinto dà gran masse di pietre è cacciato nel Lago di Como, con così furioso, e terribil corso, quasi in collera, che egli non si vuol mescolar col Lago. Mà così furioso sopra le cristaline, e chiarissime acque corre per lo spatio di otto miglia. Dopo che ha accresciuto il Lago, par che con ingorda voglia richieda l'acque sue.

La onde il Lago fà due rami, & vno d'essi và al forte Castello di Lecco, che già anticamente era Città, & chiamauasi Licinoforo. Questa abbondanza d'acqua è dimandata il Lago di Lecco.

La onde l'Adda vscendone grossa, & furiosa và al Borgo Pescareno, & sempre và ascendendo, irrigando parte del Milanese, & del Lodigiano, sino che egli sbocca nel Pò, rendendogli il suo tributo. Ma vicino alla fortezza di Trezzo, si caua l'acqua del Nauiglio, che cōduce le mercadantie à Milano, et molte robe per publico, & priuato commodo. Et pur si spera, che l'Adda si debba far nauigabile. Et il Dottor Giulio Cesare Corio Gentil'huomo raro della nostra Città con altri, sono quelli c'hanno cura di questa grand'impresa, già tentata più volte, sino al tempo de Francesi, quando signoreggiauano Milano. Francesco Sforza fu quello che cauò fuori dell'Adda il nauiglio di Martesana. Che conduce le robe à Milano.

Nauilio di Martesana fu fatto l'anno. 54.

Ci

Ci sono ancora su'l Milanese molti altri fiumi, tra quai dopò il Ticino, & l'Adda ci è il Lambro, chiamato da Plinio Lamber. Questo fiume nasce nella Pieue d'Incino. In questo sito ci è lo Eupili cosi chiamato da Plinio. Questo era vn lago, il quale apprendosi vna uolta la terra per vn subito terremoto fu inghiottito, & essendo grande restò diuiso in alquanti Laghi piccioli, de' quai il maggiore è quel di Pusiano, dopò quel di Chiusa chiua, e quel d'Hamone, e finalmente quel di Seuio. Tutti questi Laghi sono notabili per la presa de pesci grassi, e delicati, che si pescano in essi. Et il Lambro vscendo dal Lago di Pusciano, & da quel di Seuio s'uniscono poscia questi dua rami in vn fiume, & chiamasi il Lambro, ilqual scorre per lo Milanese, & passa al Castello di Melegnano, & irriga il Lodigiano, & sbocca nel Pò. Questo fiume è chiarißimo come limpidissima fonte, e produce molti pesci nobili, e delicati. Et fa macinare molti Molini, si come fanno anco i fiumi Olona, & il Seueso. Appresso nel Milanese si vedeno sessanta altri fiumi, oltra altri infiniti riuoli, e tutti d'acque chiare à sembianza di Christallo.

Origine del fiume Lābro.

Lago di Pusiano.

Del numero, & nome delli Laghi, che sono nello stato di Milano. Cap. LII.

Il Primo è il Lago Maggiore.
Secondo il Lago d'Orta.
Terzo il Lago di Lugano.
Quarto il Lago di Guciria.
Quinto il Lago di Terna.
Sesto il Lago di Biandrone.
Settimo il Lago di Mona.
Ottauo il Lago di Ganna.
Nono il Lago di Guirla.
Dieci il Lago di Masuino.
Vndeci il Lago di Egra posto nella montagna dirimpetto à Canobbio.
Dodeci vn'altro Laghetto posto nella Montagna istessa di Canobbio.
Tredeci il Lago d'Vldomino nella Val dossola.
Quatordeci il Laghetto detto Vairolo.
Quindeci vn'altro Laghetto detto d'Andronico.
Sedeci il Lago di Matogno nella Montagna della Valle d'Antigoro.
Dicisette il Lago d'Agario nelle Montagne della medesima Valle.
Dicidotto il Lago di Norgozzo.
Dicinoue il Lago di Nomazzo nella Valle di Prolezza.
Venti il Lago di Como.
Ventiuno il Lago di Lecco.

Ven-

Ventidoi il Lago de Moggio.
Ventitre il Lago d'Annone.
Ventiquattro il Lago di Cerio.
Venticinque il Lago di Sagrogno.
Ventisei il Lago di Pusiano.
Ventisette il Lago di Sant'Agostino.
Ventiotto il Lago di Mont'Orso.
Ventinoue il Lago d'Olgina.

Numero de laghi dello stato di Milano.

Non resterò di dire, che oltre à questi Ventinoue laghi, che sono nello stato di Milano, c'habbiamo annouerati, si trouano anco nel Cremonese alcuni laghetti, che sono di grandezza di cento braccia in circa l'uno, & perche da essi non escie acqua alcuna, però giudico che siano Paduli, & non laghi.

L'vno si chiama la Bodria di Sant'Antonio, l'altro, la Bodria del Rotto, ch'è appresso la Giesciola, il terzo la Bodria di Madonna, appresso à Casal Maggiore. Questi tre sono li Maggiori, gli altri che deueno essere cinque, o sei, sono più piccioli, e senza nome. Resta solo à dire, che ci sono alcuni laghi, che hanno dui nomi, come quello di Terna, che anco si chiama il lago di Corgegno, e quel di Mona, è nominato di Cadrigia, e quel di Pusciano, alcuni lo dicono di Buiso, & quel d'Olgina, è anco chiamato di Moggio, & de' laghi sia detto à bastanza.

Della grandezza dello stato di Milano. Cap. LIII.

Grandezza dello stato di Milano.

Auendo noi fauellato de i laghi, che sono nello stato di Milano, & dell'altre cose notabili, non sarà disdiceuole, se hora diremo qualche cosa della sua grandezza, longhezza, e larghezza, & de' suoi confini. Gira adunque lo Stato di Milano sei cento miglia in circa, & la sua maggior longhezza.

Cominciando da Spinetta terra del Cremonese, che confina col Mantouano, & andando à finire alla Montagna di Gioue, detta la montagna di S. Bernardo, caminando per linea retta fra ponente e maestro, & passando per Milano, e miglia cento quarantanoue. Et da Saraualle confino del Genoueso, sino alla montagna di Lignono posta al fine del lago di Como, al principio della Voltolina, caminando per linea retta, & passando per Milano, fra Tramontana, e Greco, ci sono miglia cento otto. Questa montagna confina con Grigioni, & coi signori Venitiani: vn'altro trauerso per linea retta, che comincia à Calzo, posto sù la riua del fiume Oglio, che confina con Brescia, & passa fra Milano, & la Badia di Chiaraualle, & va à fenire à Vercelli, & per questo trauerso ci sono miglia settantacinque.

Vn'altro trouerso si fa per linea diretta, che comincia alla bocca doue il fiume Lambru entra nel Pò, trà il Pauese, & il Lodegiano à confini del Piacentino, & caminando al dritto verso Maestro passando per Milano, & uà

à fenire

à fenire all'estremo dello stato alla Valle chiamata Formacia, che confina con Suizzeri, & sono miglia cento venticinque, tutti questi trauersi c'habbiamo detti per linee dirette sono sei più longhi di tutti gli altri, e tutti passano per Milano.

Vna parte del Milanese confina col Bergamasco, seguitando vna parte del Lodigiano, che confina col Cremasco, col Bresciano, col Duca di Sabionè, col Parmegiano, & col Piacentino.

Vna altra parte del Lodegiano, confina co' Piacentini verso Pò, vna altra parte del Pauese confina con Piacentini, & la parte della tenuta di Bobio confina co' Piacentini, & con Genouesi, & Tornesi confinano con Genouesi, li Alessandrini confinano parimente con Genouesi, col Monferrato, & con l'Asteggiano del Duca di Sauoia. La parte dell'Omelina verso il fiume Sesia confina con lo stato di Sauoia.

Medesimamente il Nouarese confina col Piemonte, & la Val di Sesia va à fenire alla Montagna di Gioue.

Questa Valle confina anco essa con lo stato di Sauoia; vi è appresso la Valle di Maçognaga, quella d'Anciasca, quella d'Antrona, quella di Bognaco, & la Valle di Vedre, tutte queste Vallate confinano con Valisani, & sono diuise d'alcune Montagne, che s'addimandano le Ghiacciate, che tutto l'anno sono piene di neue, & queste Montagne diuideno lo stato di Milano da i Valisani. Ma la Valle di Antrona, & quella della Formacia, e quella del Passo, detta del Bacchieno, tutte queste Vallate confinano con Suizzeri, intraposte di gran Montagne, seguitando la Valle di Vegecchio, che confina co' Suizzeri. Si troua il lago maggiore, & poi quel di Lugano, che ambidue confinano co' medesimi Suizzeri. Ci è anco il Comasco, che per una parte confina coi Bergamaschi, per l'altra coi Grigioni, & per la terza co i Suizzeri, & il paese di Lecco confina parimente co i Bergamaschi.

Non restaro di dire; che ci sono alcune montagne nello stato di Milano, che producono diuerse minere. Primieramente nella Val di Sesia si troua vn luogo nominato Val Sabiosa, & quiui vi è vn casamento, nominato sul sasso, & lui vicino si caua vna terra nera, della quale se ne fanno i Croscioli, corrigio i che gli Orefici adoprano per fondere l'oro, e l'Argento, & con essi si fondeno tutte le sorte di metalli, & sino l'acciaio.

Questa istessa terra produce delle gioie Granate. Et nella Val grande, vi è vn luogo detto Allagno, nelqual si caua la minera dell'Argento. Inoltre, nella Valle di Chiauarolo, vicino al fiume della Bagnola, vi si troua la vena del Rame. Et nell'vltimo della Valle d'Antigoro, vi è vna Montagna detta Coruadone, la quale produce Rubinetti, à sembianza delle granate d'Allemagna.

Appresso nelle Mõtagne della Valle Formaccia vi si trouano le minere d'argento. Vna altra minera d'argento parimente si vede nella valle di Marchirolo appresso il Ponte di Tersia. Oltre, à molte altre minere, di Christallo, di Mar

mo candido, & di pietra da parangone, & d'altri mischij, com'habbiamo anco detto.

Descrittione dell'Italia, & della diuisone delle Gallie, Cap. LIIII.

HAVENDO *noi fauellato della grandezza dello stato di Milano, & de' suoi confini, sono stato persuaso à descriuere ancora sommariamente i termini dell'Italia, & la diuisione delle Gallie. Dico adunque, che tutto si chiama Italia quel che si contiene dal Mare di sopra di Venetia, al Mare di sotto di Genoua, sino all'vltimo della Puglia ad Otranto: & dalla Calabria disgiunta dall'Isola di Sicilia per lo farro di Messina, e poi si stende verso l'Alpi nostre verso Francia, & Alamagna, alle radici sempre spicandosi poi sino che troua il mare di Nizza di Prouenza, Verso il Piemonte, Saluzzo, Turino, Inurea, Arona, e Como: & poscia tirasene al dilongo sino à Trento, & voltasi al dritto sino ad Aquileia, verso il Friulo, & l'Istria. Di qui riuolgendosi adietro per la medesima strada sino che si peruiene all'Alpi.*

La longhezza dell'Italia è mille miglia, & la sua larghezza, nel più largo, è miglia quattrocento, & nel più stretto è miglia cento cinquanta.

Tutta l'Italia è poi diuisa per il lungo da' Monti Appenini, liquali hanno le prime radici loro all'Alpi, che sono attaccati al Monte maggior de gli altri, dell'Alpi che si passano d'Italia per andar in Francia, detto di Gioue, che hor si dice la Montagna di S. Bernardo. Questo cognome Pennino, fu così detto dal cognome d'Hanibale Penne, Cartaginese, quando ch'egli scese nell'Italia venendo di Spagna.

Questi monti Appennini si spiccano poi dal Mare Lugustico di Genoua, che parteno tutta l'Italia, e si stendono dalla Liguria parte verso Piasenza, & parte verso Pontremoli, a le fonti della Magra, & quindi passando s'allargano verso la Toscana à Fiorenza, alle fonti del Teuero, poi nel Abruzzo, all'Aquila, & per lo mezo della Puglia, sino alla coda dell'Italia al Mare.

E vero, che questi Appenini, quasi per tutto fanno vie torte, e nodose, & perciò hanno molte volte fatto apparere, che gli scrittori habbino errato in diuerse.

Resta à dire, che questa nostra Italia fu diuisa da Francesi in diuerse Gallie. La prima fu la Emilia, la quale comincia dalla Città d'Asti, già Colonia de' Romani, e camina sino à Piasenza, e Parma, per dritta linea, benche per trauerso vi siano gli Appenini, ne' quai v'è la Città di Tortona, Bobio, & Aicqui, la cui larghezza non passa da un canto le ripe del Pò, & dall'altra parte sino al giogo de' monti verso la Liguria, e Genoua.

Da

Da Parma à Bologna, & fino à Pianoro al pie degli Appennini verso Toscana fu chiamato Gallia.

Da Bologna fino al fiume Rubicone sopra Rauenna fu dimandata Gallia Flaminia.

Queste tre Gallie furono cosi dette da tre Capitani, che furono vincitori di queste parti, cioè, Emilio, Aurelio, e Flaminio.

Dal Rubicone poi fin in Ancona fu detta Gallia Togata, essendo ella prima chiamata Gallia de' Senoni, che dierono il nome alla Città di Senegaglia. Come anco il Bolognese fu detto Gallia de' Boi, & tutto il Bresciano Gallia de' Cenomani.

Ma il Milanese, & tutto il braccio dal Pò fino all' Adda, fu nominata Gallia de' gli Insubrij.

Non resterò di dire, che tutte queste Gallie sono tuttauia comprese sotto questo nome Generale di Gallia Cisalpina, à differenza di quella di Francia, che si dice Gallia Trasalpina. Gallia Cisalpina cosi fu detta, perche da principio tutte queste parti furono habitate da Galli Trasalpini, cioè da Francesi, che altro non vuol dire se non Francia di la da' monti, & Francia di qua da' monti.

La onde, quei Francesi, che callarono giù de' monti, & che si fecero padroni di queste nostre parti, da principio secondo che andauano prendendo, & fabricando, chiamauano quei luoghi da i nomi loro, & della loro Prouincia. Come anco hanno fatto i Spagnuoli nell' Indie nuoue, che di mano in mano che sono iti pigliando, hanno imposto à quei luoghi nuoui nomi, & generalmente hanno intitolato tutta quella parte la nuoua Ispagna dal paese loro.

Ma ritornando doue ci partimo diremo delle gioie, & marmi finissimi, che si cauano nello stato di Milano, & della fertilità della terra, & d'altre cose degne da sapersi.

Come nello stato di Milano si caua oro, Argento, Rubini, Giacinti, Cristalli, Pietre di Parangone, & altre gioie fine, anci in questo Capitolo si fauella del numero dell'anime, che sono in Milano, & delle Colonie, & antiche famiglie. Cap. LV.

ON *è anco da tacere che non si dica come lo stato di Milano, e dotato di tutti quei beni della terra, che possa desiderare à beneficio de gli habitatori, di Pianure, monti, acque, Laghi; le Terre sono fertili, & lauorate con grande industria. Raccoglie gran quantità de' grani, Vino delicatissimo, Oglio, Riso, Miglio, Lino, Legumi, Mele, gran quantità di frutti, Zafferano, herbag-*

gi, Legne, Pesci, Saluadicine; Ottimi pascoli, gran quantità di Bestiame.

Nello stato di Milano si caua. Oro, Argente, Rubini, Giacinti, Christalli, pietra di paragone, Marmo fino, ferro, & marmo uariato di mischio Corniole, & pietre tornatile. Oltre che si fa la pescagione dell'oro.

Ma oltre di quanto habbiamo detto, vi si caua quella stupenda, & superba pietra nera, che noi chiamiamo Parangone, della quale se ne fanno le magnifiche sepolture, & altri honorati lauori. Cauasi ancora nel Milanese il Marmo bianco come quel di Carara. In questo stato si caua il Giacinto, & gran quantità di Carbonchi. Il primo che scoperse queste Gioie fu Bramantino. Perche prima queste gioie veniuano dell'India. Questi Carbonchi si chiamano in Milano Rubini di Roccancioua, che sono più chiari de gli Orientali.

Vi si troua anco il Cristallo; inoltre vi si caua ancora vna pietra, che rosseggia, & tira al giallo con altri colori variati, che quando è lustra, rassomiglia alle gioie; vi si cauano ancora le Corniole; Oltre à certa sorte di sasso mischio, che essendo lustro, rende all'occhio gran vaghezza, & fassene colonne, porte; e camini molto superbi, nello stato di Milano; su'l Milanese vi è anco la caua dell'Argento, e la minera del Ferro. Oltre che si fa la piscagione dell'oro accimentato. Et vi è l'acqua preciosa, che tempera il Ferro, & anco ci sono Bagni vttilissimi à guarire tutte le infirmità longhe, e contumaci.

Numero delle anime che sono in Milano. vano à 300. mila.

Resta à dire, che in questa Città ci sono di presente, cẽto e dodeci mila anime di cõmunione, nõ cõputando q̃i che sono chiusi ne' Monasteri. Et tutte l'anime, che si ritrouano di presente, ascendono al numero di ducento, e quarantasei mila: benche altri dicono che annouerando i Religiosi, & le Religiose, e quei de gli Spedali, ache sono al numero di ducento, e sessanta mila anime.

Nel Millanese, & nello stato suo, u'erano molte colonie antiche, de' Toscani, de' Troiani, & de' Romani, & fino al dì d'hoggi si vedeno molti vestigi d'anticaglie in diuersi luochi dello stato. Come nella Pieue d'Incino, oue era là città di Licinoforo. v'era ancora l'antica Città di Volturrena, la qual diede il nome alla Valtollena, & poscia fu chiamato Castello Ologno. Et come scriue Paolo Diacono, Agilulfo Re de' Longobardi misse l'aßedio à questa Città, & l'hebbe in suo potere. Si vedeno ancora nel Comasco alcune vestigie d'una Città à Borgo Francone, forsi cosi detta da Francilione gran Capitano de Romani. vedensi parimente nel Seprese molti vestigi, marmi, sepolcri, muraglie antiche, che sono delle rouine della Città anticha, che quiui era fabricata. A Linterno nel Comasco u'era la Città famosa per l'habitatione di Scipione Africano.

Colonie antiche nel Milanese.

Hauerei che dire assai de' molti Castelli, & Città antichissime fatte da Toscani Insubrij, & delle colonie de Toscani, de' Troiani, & Romani. Ma perche il gran Legista Andrea Alciati, e Bonauentura Castiglione ne' loro scritti hanno di ciò parlato basteuolmente, perciò mi rimetto à quanto essi hanno detto.

Non lascierò già di dire per intelligenza di chi non sà, che colonia vol dire certa picciola imagine d'una Città maggiore, da cui ella riceua le leggi. Et

Muni-

Municipio se intende vna Terra c'habbia i suoi particolari statuti, & sia in vn certo modo libera: & le sue proprie leggi sono chiamate Municipali: ma però i Municipi erano riceuuti nel numero de' cittadini Romani, & partecipi del l'honore honorario, cioè della pretura in Roma, & del resto non erano astretti ad alcuno obligo. Di queste colonie è Municipi ve ne erano assai nello stato di Milano. Là onde i Milanesi, e Comaschi furono ascritti trà la nobiltà Romana, & consequirono in Roma tutti i Magistrati fino al Consolato. Sono in Milano, e nel suo stato molte nobili famiglie, & antiche, parte che tranno la sua origine da gli antichi Toscani, parte da gli antichi Troiani, parte da Greci, & parte da Gotti, & parte da Longobardi, & altri dalla nobiltà Germanica, & alcune dalla nobiltà di Francia tranno lo principio, e fondamento loro. Et pur di presente fioriscono vn gran numero de' antiche, & nobilißime famiglie, che mantengono l'honore de' suoi bisauoli: lequali si possano appareggiare à molte delle Illustri della nostra Italia.

colonia, che cosa sia.

Famiglie antiche in Milano, e nello stato suo della nobiltà Romana, Greca, Troiana, & Toscana.

Fioriscono anco adesso gran copia d'honorati, & ricchi Gentil'huomini, e Caualieri. Oltre al gran numero d'Illustri Conti, & feudatarij. Senza ch'io dica di quei Milanesi, che sono illustrati con molti ricchi feudi, dominando molte Castella, Borghi, Terre, e Ville, con titolo di Marchesati.

Era ancora l'animo mio di volere descriuere tutti quei che nascono in Milano, per sodisfattione à molti curiosi, & di già io haueua cominciato questa fatica. Mà perche ci sono settanta Chiese, che hanno autorità di Battezzare; la onde con gran malaggeuolezza si può hauere il numero d'un'anno intiero, da cadauno Parocchiano, percioche non voglio molti durar fatica di summare i Libri de' Battesmi, per questo ho lasciato la fatica imperfetta, senza ch'io vadi più oltre.

Mà ben dirò di quei che muoreno ogni anno in Milano, che senza dubbio sono piu quei che nascono, che quelli che muoreno. Laonde hauendone fatto quella diligenza maggiore possibile, trouò che l'anno 1587. & l'anno 1588. sono morti dentro della Città vndeci mila, e ottocento, e noue persone, senza quei de gli Spedali, & Frati, & Monache, che non si scriuono nell'officio della sanità, & quei dui anni sono stati comunali, & perciò hora più, & hora meno, secondo le influenze de' tempi.

Il numero di quei che moranno in Milano.

Come Milano hà partorito molti huomini famosi, & illustri per santità di uita, per degnità Ecclesiastica per grandezza secularesca, per lettere, per armi, & per altre sorte di virtù; & prima del numero de' Santi, & Beati Milanesi. Cap. LVI.

VOLENDO *hora fauellare de gli huomini Illustri per santità di vita, che sono stati Milanesi, bisogna ch'io dica, che questi ascendono al numero di 45. de quai si racconteranno i nomi, & le casate loro*

nel

loro nel ſecondo libro, quando fauellaremo de gli Santi Milaneſi.

Mà perche oltra à queſti quarantacinque Santi, ci ſono ancora ſtati molti buomini Illuſtri Milaneſi, di vita Beata, & Santa, & perche non ſono ſtati aſcritti dalla Chieſa Militante, per Santi della Chieſa trionfante, però ſi chiamano con nome di Beati, & però Beati ancora noi li chiameremo, che veramente nell' Imperial corte del Cielo ſedeno beatiſſimi.

Volendo fauellare delli buomini beati che furon Milaneſi, biſogna ch'io cominci dal Beato Filippo de gli Oldani, perche queſto veramente fù beatiſſimo, & tutta la ſua vita, & le ſue ricchezze furono ſpeſe à gloria di Gieſu Chriſto, & per aumento della ſanta Fede, & tanto feccro i ſuoi figliuoli, ſi come raccontaremo nel ſecondo Libro. Furono adunque i Beati di patria Milaneſi queſti, che hora ſiamo per dire, cioè.

Il Beato Filippo de gli Oldani
Il Beato Portio de gli Oldani
Il Beato Fauſto de gli Oldani
Il Beato Bartholomeo de gli Apiani.
Il Beato Agoſto Landriani
Il Beato Raimondo dalla Torre Patriarcha d' Acquilea
Il Beato Pietro Pirouano
Il Beato Conte Caſate, Cardinale
Il Beato Alboino Diacono Cardinale
Il Beato Nicolò
Il Beato Pietro Graſſo
Il Beato Giouanni Cardinale
Il Beato Agoſtino Fagnano.
Il Beato Thomaſo Cardinale
Il Beato Clemente Dugnano
Il Beato Antonio Borri
Il Beato Donato Viſconte
Il Beato Euſtachio Vi mercato
Il Beato Baſiglio Borromeo
Il Beato Martino Triuultio
Il Beato Borgio Marteggaccio
Il Beato Giacopo Giuſano
Il Beato Leone Carate
Il Beato Andrea Biglij
Il Beato Franceſchino

Beati Conuerſi.

Il Beato Ambrogio
Il Beato Tadeo
Il Beato Chriſtofaro

Il

Il Beato Bartholomeo

Beati Predicatori

Il Beato Seuerino
Il Beato Costanzo Apiano
Il Beato Girolamo Bosso
Il Beato Seuerino Calco
Il Beato Gabriello
Il Beato Eusebio Corrado
Il Beato Cambio Bosso
Il Beato Bassano
Il Beato Simone.

Questi trenta noue Beati Milanesi, cauandone i tre primi de gli Oldani, tutti gli altri furono dell'Ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, mà seguitando di raccontare gli altri Beati Milanesi, dico che dell'ordine di San Domenico u'è stato,

Il Beato Giacopo Sitoni
Il Beato Giacopo di Sesti
Il Beato Nicolò Visconte

Et di S. Francesco u'è stato

Il Beato Gandolfo, &
La Beata Felice di Santa Orsola, &
La Beata Lucia de Sant'Orsola
Il Beato Bernardino di Caimi fondatore del sacro Sepolchro di Verallo.

De' Giesuati ci sono stati

Il Beato Luca Criuello
Il Beato Nicolò del Conte
Il Beato Andrea della Croce
Il Beato Girolamo di Ripa

Di casa Besozza ci sono stati

Il Beato Alberto Besozzo
Il Beato Nicco Besozzo
Il Beato Giacopo Besozzo
Il B. Giouanni da Meda capo della Religione de gli Humiliati,
La Beata Veronica da Binasco, di Santa Martha di Milano
La Beata Arcangela, di Santa Martha.
La Beata Catherina Morigia da Palanzo, prima Abadessa del Monastero della Madonna del Monte, & di esso fondatrice.

Si potrebbe anco dire del Beato Alessandro Criuello, del Beato Alberto Besozzo, non quello che habbiamo nominato di sopra, & del Beato Antonio Pietrasanta tutti tre nobili Milanesi, & tutti tre compagni nella vita Romiti

ca

ca, & nell'imitatione di Giesu Christo, & tutti tre tenuti in riuerenza dal nostro protettore Sant' Ambrogio.

Il Beato Gerardo dà Monza, che fù Prior del monasterio di Sant' Ambrogio al Nemo di Milano.

Il Beato Guglielmo Criuello, fù ancora lui nobile Milanese.

La Beata Beatrice Casate, fù nobile Milanesa.

Non mancherò di dire, oltre al gran numero de' Santi, & de' Beati che habbiamo narrato, che vi sono ancora stati di Patria Milanese molti altri Santi, & Beati, de' quai sino hora non s'è potuto sapere il nome; oltre che in Milano ci sono stati Alessandro Criuello, Alberto Besazzo, & Antonio Pietrasanta, che sino al tempo di Sant' Ambrogio menauano vita solitaria nel luoco doue hora si dice Sant' Ambrogio al nemo, d'onde poi è venuto la Religione detta Ambrogiana.

Ci sarebbe ancora da scriuere di Giacopo Antonio Morigi, & di Bartholomeo Ferrario nobili Milanesi, & fondatori della Congregatione de' Preti di San Paolo Decolato, i quai furono di vita santa, oltre à vn gran numero d'altri nobili Milanesi, che sprezzarono il mondo, & attesero à più potere ad imitare la vita di nostro Signore, & de' suoi Santi, & massime di quei nobili giouani Milanesi, che furono veri imitatori, & Discepoli del Santissimo Martino, & del glorioso San Bernardo, i quai, per la maggior parte di quel gran numero, furono di vita Santa.

Del numero de' Papi, Cardinali, & Arciuescoui Milanesi, col numero de' Vescoui, & Predicatori c'hora uiueno. Cap. LVII.

Sei Papi Milanesi.

SI deue anche sapere, come questa Città ha hauuto cinque sommi Pontefici, tutti huomini meriteuoli d'un' tanto grado.

Il primo de' quali fù Alessandro secondo, del parentado de Badaggi, che Pontificò l'anno 1064.

Il secondo fù Vrbano Terzo, della nobilissima casa Criuella, che fù l'anno 1185.

Il terzo hebbe nome Celestino, di questo nome il Quarto, della nobilissima famiglia Castigliona, che Pontificò l'anno 1239.

Il quarto fù Gregorio X. del antico, & Illustre ceppo Visconte, & benche dicano alcuni autori, che questo fù Piasentino, nondimeno è pur vero, che fù del vero ceppo Visconte Milanese, fuggito à Piasenza per la persecutione de' Torriani, che parteggiauano contro à Visconti; & ascese al Pontificato l'anno 1262.

Il quinto Papa di natione Milanese, fù Pio Quarto, del ceppo de Medici, che fiorì nel Papato l'anno di Christo 1560.

Il

Il sesto Papa Milanese, è quel che siede hoggi nella Cathedra di San Pietro, Gregorio XIIII. di casa Sfondrata.

Hauendo detto, che ci sono stati sei Papi Milanesi, hora è ben ragione, che diciamo qualche cosa di quei, che sono stati Illustri per la degnità Cardinalesca, et perche molti Papi hanno creato diuersi Cardinali, di molti di quai non si trouano i nomi, però comincierò dà Conte del Conte nobile Milanese, creato Cardinale dà Pasquale secondo, l'anno 1099. essendo che questo è il più antico Cardinale, che si troui di patria Milanese. 1

Numero de Cardinali Milanesi, che sono 44.

Di questa degnità fù anco ornato Anselmo, il quale fù creato da Anacleto secondo, l'anno della commune salute 1130. 2

E Thomaso Canonico di Carsenzago fù creato Cardinale da Innocentio secondo l'anno 1140. & morì l'anno 1149. 3

Fù anco creato Cardinale dà Eugenio Terzo Ardicio Riuoltella, & ciò fù l'anno 1145. & morì l'anno 1186. 4

Milanese ancora fù Galdino dalla Sala, il qual fù creato Cardinale, & Legato di tutta la Lombardia da Alessandro Terzo; & ciò fù l'anno 1165. & per la sua lodeuole vita, dopò morte, fù ascritto nel numero de' Santi, come dirassi fauellando di lui; il qual fù Canonico Regolare. Et solennemente si fà la Festa sua. 5

Lamberto Criuello, che fù poi Papa, dal medemo Alessandro fù creato Cardinale l'anno 1171, & morì in Ferrara l'anno 1187. come s'è detto altroue. 6

Milanese ancora fù Don Albino Canonico Regolare di Carsenzago, il quale fù fatto Cardinale dà Lucio Terzo Luchese, l'anno 1172. 7

Non meno nobile Milanese fù Vberto Pirouano, il quale fù creato Cardinale da Innocentio Terzo l'anno 1225. 8

Giouanni Visconte fù ancora esso creato Cardinale, & Vescouo Sabinense, da Papa Gregorio X. & ciò fù l'anno 1274. 9

Nobile Milanese fù ancora il Conte di Casate, che fù creato Cardinale dà Martino secondo, detto il quarto, & ciò fù l'anno 1281, & morì in Roma. l'anno 1289, & fù sepulto in San Giouanni Laterano. 10

Pietro Pieregrosso fù anco esso nobile Milanese, & dà Nicolao quarto l'anno 1290. fù creato Cardinale, & morì in Roma l'anno 1295. & fù sepulto nella Chiesa d'Araceli. & fù anco Canceglіero della Romana Chiesa. 11

Non è anco da tacere, che non si dica, come frate Giouanni Visconte, che fù Monaco Cistерciense, & Abbate di Sant' Ambrogio di Milano per le sue qualità fù da Nicolao quinto creato Cardinale, & ciò fù l'anno 1327. 12

Parimente il medesimo Nicolao creò Cardinale Giouanni Visconte, figlio del gran Mattheo, col titolo del Vescouo Ostiense; costui era Vescouo di Nouara, & fù poi fatto Arciuescouo di Milano, & ciò fu l'anno 1329. 13

Dietro à questo seguita Simone Borsano, il quale fu creato Cardinale da Gregorio XI. l'anno 1375, & morì à Nizza di Prouenza l'anno 1381. 14

15 *Cardinale ancora fu Brando Castiglione, detto il Cardinale di Piasenza, per essere Vescouo di quella Città; questo fu creato Cardinale da Giouanni vigesimosecondo, l'anno della comune salute 1411. & morì l'anno 1443. Di questo molte cose sarebbero che dire, perche dà Martino Quinto fu mandato due volte Legato in Boemia ad estinguere alcune noue sette d'heresie. Et vn'altra volta fu mandato nell'Vngaria per l'unione della Chiesa; & fu anco adoperato da Bonifacio Nono, & da Eugenio Quarto in molte altre legationi; & finalmente fabricò dà fondamenti vna degna Chiesa, riccamente dottata da lui, nel Castello di Castiglione suo luoco paterno, & quiui anco è sepolto, & fondò, e dotò il collegio de' Castiglioni in Pauia.*

16 *Seguitò à Brando vn'altro Illustre Milanese, di casa Landriana, nominato Gerardo, il quale essendo Vescouo di Como fu fatto Cardinale da Eugenio quarto, l'anno 1439. & morì in Viterbo l'anno 1446.*

17 *Ancora fu Cardinale vn'altro Milanese nominato Arrigo di santo Alouiso; & benche alcuni dicano che fu Pauese, nondimeno Onofrio Panuinio in tutti i luochi, che fa parlamento di lui, lò fà Milanese; questo fu creato da Eugenio Quarto, l'anno 1446. & morì in Roma l'anno 1450.*

18 *Adesso diremo d'un'altro Illustre Castiglione, nominato Giouanni, il quale fu creato Cardinale da Calisto Terzo, l'anno 1456. & morì l'anno 1460.*

19 *Seguitando il nostro ragionamento dico, che ancho fu Cardinale Giouanni Arcimboldo; questo fu prima Vescouo di Nouara, & puoi Arciuescouo di Milano, & hebbe diuersi carichi d'Ambasciarie, & d'altre honorate imprese, & anco dopò che fu Cardinale creato da Sisto Quarto l'anno 1473, hebbe la legatione di Perugia, & finalmente morì in Roma l'anno 1491.*

20 *Hor diremo d'un'altro Milanese, il quale fu creato Cardinale da Sisto quarto, l'anno 1483, & questo fu Gioan Iacopo Schiafanati, il quale morì in Roma l'anno 1497. & è sepolto nella Chiesa di Sant'Agostino.*

21 *Il medesimo Papa Sisto quarto, creò Cardinale Ascanio Maria Sforza, figlio di Francesco Sforza, primo Duca di Milano di questa casa, & ciò fu l'anno 1484. & fu ancora Vicecanceliero della santa Romana Chiesa, & morì in Roma l'anno 1555. & fu sepolto nella Chiesa di santa Maria del Popolo.*

22 *Fu anco creato Cardinale da Innocentio Ottauo Federico Sanseuerino, & ciò fu l'anno 1489. Questo fu nobile Milanese.*

23 *Gio' Antonio di San Giorgio nobile Milanese, fu anch'esso creato Cardinale da Alessandro sesto l'anno 1493. costui fu Vescouo d'Alessandria, et poscia di Parma, oue si uedeno le viue memorie della sua Religione, & liberalità nella Chiesa Cathedrale di quella Città, si per li ricchi paramenti che vi hà lasciati, si maggiormente per la magnifica fabrica del Vescouato, che egli ridusse à quel la nobile forma, che hoggidì si vede; & fu honorato da Giulio secondo della legatione dell'alma Città di Roma, quando egli si partì per la recuperatione di Bologna.*

Volendo

24 — *Cardinali di casa Triuultia.*

Volendo seguitare l'ordine incominciato, bisogna che adesso dica come Gioã Antonio nobilissimo Milanese dell'Illustrissimo ceppo Triuultio, dopò che fu fatto Vescouo di Como, fu anco creato da Papa Alessandro Sesto Cardinale di santa Chiesa, & ciò fu l'anno 1500 apunto.

25

Hauendo detto come Gioan Antonio Triuultio fu Cardinale, hora dico che anco fu Cardinale vn'altro gran Triuultio nominato Scaramuccia, il quale era de' piu dotti, & principali leggisti tenuti nella sua età, & tenne publica lettura nello studio di Pauia. Onde la fama della sua dottrina, & prudenza volò sino all'orecchie di Lodouico duodecimo Re di Francia; & però lo tolse per suo consigliero, & l'aprouò per huomo consumatissimo, & pieno di molte integrità, quando gli diede il gouerno del suo Regno; la onde per corrispondere à meriti suoi, lo cominciò à portare inanzi con gli honori Ecclesiastici, & primieramente li fece conferire la nominatissima Badia di San Stefano del Corno, di Lodegiana, & appresso il Vescouato di Como, & finalmente fu creato Cardinale da Leone X. l'anno 1517, & dal Re fu fatto protettore del gran Regno di Francia, il quale officio essercitò sino al quarto anno di Clemente settimo, nel quale egli morì in vn Monasterio detto di Moguzzano sul Lago di Garda, & ciò fu l'anno 1527.

26

Il medesimo Papa Leone volse ancora honorare della dignità Cardinalesca Agostino Triuultio, l'anno medesimo 1517. costui era di singolarissima autorità nelle sue attioni, cosi nelle publiche, come nelle priuate; del quale molte cose harei da dire, se non guardassi alla breuità; & però me riporto à gli autori che hanno scritto di lui.

27 — Giacomo Simonetta cardinal.

Adesso è ben ragione ch'io dica, come Giacopo Simonetta nobilissimo Milanese, Vescouo di Pesaro, fu creato Cardinale da Paolo Terzo l'anno 1535. come huomo meriteuole d'un tanto grado.

28 — Giouãni Morone Cardinale.

Non dopò molto piacque al medesimo Papa di creare Cardinale Giouanni Morone nobilissimo Milanese; & ciò fu l'anno 1542. & se io volessi scriuere della sua dottrina, della prudentia ne maneggi, harei da dire assai, & però basterammi à dire, che egli è stato honorato con molti titoli, di legatione, & finalmẽte essendo Legato del sacro Concilio di Trento con la sua prudenza, & dottrina stabelì quel gran Concilio con gran contento della santità di Pio quarto sommo Pontefice, & di tutto il christianesimo, con sua eterna gloria.

29 — Francesco Sfondrato Cardinale.

Cose assai hauerei ancora da scriuere di Francesco Sfondrato; costui fu senatore rarissimo del suo tempo, del senato di Milano, & molto adoperato dal Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome, & da Carlo V. Imperatore, et dopò fu fatto Gouernatore della Città di Siena, & essendogli morta la moglie, ch'era dell'Illustrissima casa Visconte, fu creato Cardinale da Paolo Terzo, l'anno 1544, & dopò essendo fatto Vescouo di Cremona, l'anno del Giubileo 1550. lasciò questa spoglia, & fu sepulto nella Chiesa Cathedrale di Cremona, doue si vede il sepolcro.

30 *Debito mio sarebbe stato volendo seguitare l'ordine de gli anni, d'hauer messo Gaufreddo Castiglione, che fu poi Papa dopò l'Amberto Criuello, perche egli fu creato Cardinale da Gregorio Nono sino l'anno 1227. ma essendomi scordato, hora l'ho posto quì.*

31 *Dirò ancora come Gottifreddo illustre Castiglione, essendo huomo di gran valore, fu creato Cardinale da Innocentio Quarto di patria Genouese, l'anno 1244. del titolo di sant'Andriano, & morì nella Città di Lione di Francia, & quiui fu sepulto l'anno 1246.*

32 *Ritornando al presente à seguitare l'ordine de gli anni d'onde ci partimmo, bisogna c'hora dica qualche cosa d'Antonio Triuultio, perche il tempo lo richiede. Costui veramente fu vn gran suggetto, & sino da pueritia mostraua inditio della sua grandezza; egli fu nepote dal lato di fratello di Scaramuccia Triuultio Cardinale di Como, & fu Dottore delle leggi ciuili, e Canoniche, & con tanta sua riputatione, & ottima fama, così nelle lettere, quanto nell'eccellenza de' costumi, & principalmente nella grauità & modestia, che per ciò ne fu fatto Vescouo di Tolone, & fu dell'una, & dell'altra signatura, & fece molte fatiche per la sedia Apostolica, & hebbe diuersi gouerni di Prouintie, & legationi sotto Paolo Terzo, Giulio Terzo, & Paolo Quarto, à molti Prencipi, & hauendolo mandato Paolo quarto suo Nuntio in Venetia, non passò molti giorni, che lo creò Cardinale, & poco dopo lo fece Legato ad Arrigo secondo Re di Francia per disporlo alla pace con Filippo Re di Spagna; & honorollò ancora della segnatura di giustitia, dandoli il titolo di S.S. Giouanni, & Paolo; & dopò molte fatiche del corpo, & infiniti spiacceri dell'animo, dopò il successo della pace, partendosi per Italia fu assaltato da subita apoplesia, & così se ne morì à San Maturino in Francia; nella quale legatione hebbe il Conte Giorgio Triuultio suo cugino per suo dattario di quel gran Regno della Francia; & fu creato Cardinale da Paolo quarto, come habbiamo detto l'anno del parto di Maria Vergine 1557. del mese di Marzo.*

Antonio Cardinal Triuultio.

33 *Volendo hora seguitare l'ordine incominciato, bisogna che io dica al presente, come dopo Antonio Triuultio il primo che fu ornato della degnità Cardinalesca fu Carlo Borromeo, nobilissimo Milanese, il quale fu creato Cardinale da Pio quarto sommo Pontefice suo zio per parte di madre; & perche di questo degno Prelato piu ampiamente si dirà nel secondo libro, però altro non dirò, se non che fu creato Cardinale l'anno 1560.*

34 *Et dopò lui fu creato Cardinale Gioan Antonio Serbellone dal medesimo Papa Pio quarto, & cugino di questo Papa; questo ancora viue felicemente, & è il Decano dell'excelso Collegio de' Cardinali, col titolo di Vescouo Ostiense, & Velitrense.*

35 *Questo Papa medesimo creò ancora Cardinale il Conte Alessandro Criuello, & lo fece suo Legato in Spagna, il quale fu huomo di gran maneggi, & prudenza.*

Di

Di tal degnità Cardinalesca ornò ancora lo Illustre Carlo Visconte, hauendolo prima fatto Vescouo di Ventimilia; il quale dattosi tutto alla vita spirituale, nel bello della sua vita, godendo poco questa sua degnità Cardinalesca, lasciò il corpo alla terra, & l'anima volò al Cielo santamente. 36

Dopo Carlo piacque al detto Pontefice di creare Cardinale Ludouico Simonetta, hauendolo di già fatto Dattario; il quale officio essercitò con ogni prudenza, & sodisfatione vniuersale. Il medesimo Papa volse honorare della degnità Cardinalesca il Dotto & famoso Francesco Grasso, che fù Senatore di Milano, & poi Presidente del Magistrato ordinario di Carlo V. Imperatore, & anco fù Gouernatore di Bologna.

Cardinale Visconte.

37

Cardinale Simonetta.

38

Francesco Castiglione nobilissimo Milanese, & Abbate di sant' Abundio, per le sue degne qualità Pio IIII. lo creò Cardinale, & inuero fù meriteuole di tanto grado; à tal che questa Illustrissima Casa ha hauuto cinque Illustrissimi Cardinali, cioè Branda, Giouanni, Gaufreddo, Gottifredo, & questo Francesco; oltre al Papa Celestino quarto; & tre Arciuescoui di Milano, oltre à gli altri Illustri, come piu chiaramēte siamo per dire fauellādo di Casa Castiglione. 39

Cinque Cardinali castiglioni.

L'vltimo Cardinale, che creò Pio IIII. Milanese, fù Francesco Alciati da Cantù, il quale fù uno armario di virtù, & herede delle buone lettere d'Andrea suo Padre; & tutti questi Cardinali creati da Pio IIII. furono fatti trà l'anno del 1560. fino per tutto il 62. 40

Voglio ancora dire, come Nicolò Sfondrato Archiuo delle buone lettere, & di vita intera, essendo Vescouo di Cremona l'anno 1583. fù creato Cardinale da Gregorio XIII. di Patria Bolognese, & hora viue in Roma con bonissimo odore di tutta la Corte per le sue degne qualità. 41

Conte Nicolò Sfondrato Cardinale.

Sisto Quinto honorò anche della degnità Cardinalesca Federico Borromeo nobilissimo Milanese, & ciò fù l'anno 1586. Questo vien molto stimato nella Corte Romana, per la vita intera che ei tiene, essendo come specchio per bontà di vita. Cardinale Milanese fu etiandio Agostino Cusano, fratello del Marchese, il quale hoggidì uiue in Roma molto honoratamente, essendo tenuto in gran stima per le sue virtù, e prudenza; & fù honorato di quest'alto grado da Sisto quinto l'anno 1587. Milanese è ancora Paolo Camillo Sfondrato, il qual da Gregorio XIIII. è stato creato Cardinale, & ciò fù l'ultimo di questo anno 1590. & nel vero questo Sfondrato, e meriteuole di questo alto grado, si per la sua dottrina, come maggiormente per la uita Religiosa, che egli tiene ad imitatione del Papa suo zio. Ci sono anco stati settāta sette Arciuescoui Milanesi, i nomi de' quai di uno in uno, co i loro parētadi si dirāno nel secondo libro, quādo si fauellarà di loro. Sarebbe anco assai che scriuere, s'io volessi raccontare il numero de gli Vescoui, che sono stati Milanesi, i quai volendoli sapere conuerebbe ch'io fosse in Roma. Dirò solo, come di presente viueno felicemente, Francesco Cittadino Vescouo di Castro, Francesco Sormano Vescouo di Feltro, Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi, Cesare Spiciano Vescouo di No- 42 43 44

Li Arciuescoui di Milano che sono stati Milanesi sono 77.

Numero de Vescoui Milanesi.

uara

uara. Oratio Morone Vescouo di Sufri; & il Padre Francesco Panigarola Vescouo d'Asti, Questo è la gloria di tutti i Predicatori Italiani, c'hoggidì viuono al mondo. Vi è anco Galeazzo Morone Vescouo di Macerata, & altri, ch'io non sò.

Sarebbero anco da numerare, vn gran numero de'nobili Milanesi, che fioriscono in Corte di Roma, in Milano, & altroue, nelle degnità Ecclesiastiche, con diuersi honorati titoli, e gradi, quai per la dottrina loro, & per l'altre parte honorate sarebbeno ciascun d'essi meriteuoli del Vescouato.

Ma gran cosa harei che dire, s'io volessi affaticarmi à narrare de gli huomini Milanesi, che hoggidì viuono ne'sacri Chiostri, & nelle congregationi de' Preti Regolari, quai attendono allo studio della diuina scrittura; doue sono tanta quantità di Dottori Theologhi, & honorati Lettori, & Predicatori. La onde basterammi di dire, che di presente fioriscono nobilmente cento, e trentadua Predicatori tutti di Patria Milanesi, che sopra i Pergami predicano con grand'efficatia la parola di Dio, acquistando l'anime à Christo, con gran zelo dell'honor di sua diuina Maestà. Computando in questo numero venticinque Milanesi, dell'ordine de Canonici Regulari Lateranensi, detti della Passione, quai sopra i Pergami si fanno sentire con honor loro. Ci sono ancora molti Milanesi, che benche non essercitano la Predicatione, attendono però alle publiche lettioni, o di Theologia, o de Casi di Conscienza, o d'altra sorte di lettura ad aumento della gloria di Dio.

Cento, e trētadua predicatori Milanesi l'anno 1590

De gli Imperatori, & altri huomini grandi & famosi per armi, che furono Milanesi. Cap. LVIII.

SE hora vorò fauellare de gli Imperadori & huomini grandi per degnità di Militia, & armi, che furono Milanesi, bisogna ch'io comincia da Giulio Didio, Imperatore; costui, secondo che scriueno Herodiano, e Dione, fù Milanese. Valeriano, e Galieno Imperatori furono anch'essi Milanesi di Soresina. Secondo alcuni Autori, l'Imperator Licinio fù di padre Milanese; Costanzo, Teodosio il secondo, & Valentiniano figliuolo di detto Costanzo furono tutti Imperatori, & tutti Milanesi. Vogliono anco che Gallerio, detto Massimiliano Imperatore, fosse Milanese, nato nel Castello di Seueso, del parentato di Conti, & il Tolosano vuole che Diocletiano fosse Milanese. Ha partorito anco questa Città sette Re d'Italia, i quali furono della casa de i Conti d'Angera, e tutti nati in Milano, secondo il testimonio di Gualuagno nella sua Historia, nominata la Policia nuoua, nella questione vigesima seconda, da me letta.

Il numero de gli imperatori Milanesi.

Inoltre molti nobili Milanesi c'hanno anco illustrato il nome loro, la casa, et la patria con la gloria dell'armi, riportandone segnalate Vittorie. Li quai diedero che scriuere a molti honorati dotti, così nel tēpo de'Romani, de'Gotti, & de' Longobardi, come nel tempo di molti Imperatori, & quando la Città si reggeua à

ua à Republica. Et nel Dominio de' Toriani, de' Visconti, & de' Sforzi. Oltre à quei c'hanno seruito all'immortale Carlo V. & al gran Re Filippo d'Austria.

Primo di tutti gli altri voglio che sia Ducario Milanese, che si corraggiosamente ammazzò Flaminio Consolo de Romani, hauendo prima ammazzato il suo scudiero, per la cui morte poi tutto l'essercito Romano fu rotto, essendone morti ventitre mila Romani; & questo fu vicino à Perugia. Questo Ducario era guerriere molto stimato da Annibale, & Caualiere honorato, & ciò fu auanti che Christo nascesse di Maria Vergine.

Ducario.

Gran nome à questa Città diede Virginio Rufo, che tre uolte fu creato Consolo, e Capitano delle legioni sopra il Reno, delquale ne fa parlamento Plinio, Plutarco, Dione, e Cornelio Tacito.

Virginio Ruffo.

Ilduino nobilissimo Capitano de' Milanesi, riporto molte segnalate vittorie al tempo de' Gotti.

Ilduino.

Non di minor lodi fu Perideo, che l'anno 580. fioriua gran Capitano della nostra Città, & era in consanguinità con casa Visconte d'Aglione, costui commise tra gli altri fatti d'armi vno vicino all'Adda, cosi sanguinoso, che d'ambi gli esserciti ne furono vccisi più di venti mila; questo fu nobilissimo Duca de' Milanesi. Fidele nobile Milanese fu anco esso honorato Capitano, nel tempo che i superbi Gotti furono scacciati fuori d'Italia, che fu del 520. in circa, quando questo brauo guerriero acquistò con le sue prodezze glorioso nome à se stesso, & alla patria contra i Gotti.

Perideo.

Fidele.

Sarebbe hora da far vn lungo parlamento, s'io volessi raccontar i fatti eroi di molti Illustri Mandelli, che furono Capitani, & generali della militia, & riportarono honorate vittorie. Si come fu Tacio, Ranza, & Anselmo Mandelli, i quali fino del 1158. nella longa, & ostinata guerra c'hebbero Milanesi contra Federico Barbarossa, si portarono honoratißimamente in diffensione della patria contra l'Essercito nemico.

Mandelli famosi in guerra.

Non minor lodi si deueno dare à Otto detto anco Ottorino Mandello, cognominato il Gigante, questo fu Generale dell'essercito della Lega, contra Federico I. Imperatore, & acquistò Lode immortale per le sue prodezze, ch'ei fece contro l'essercito nemico, hauendo hauuto la gloriosa vittoria.

Ci fu anco vn'altro Ottorino, il quarto di questo nome, che anco esso fu Generale della Lega di Bologna, Imola, Faenza, Forli, Rimini, Ceruia, Rauenna, e dell'altre Città della Romagna.

Non si deue anco lasciare adietro vn'altro Illustre Mandello, nominato anch'esso Ottorino il sesto. Questo fu creato Generale di Giouan Galeazzo Visconte, Conte di Virtù, contra de' Genouesi. oltre che ci sono stati molti valorosi Mandelli Capitani de' Fiorentini, de' Padouani, e de' Genouesi; che dierono con li suoi valorosi fatti, gloria à se stessi, alla patria, & à casa Mandella. Nel Papato di Pio IIII. Fioriua Giacopo Mandello, che fu Capitano di Caualli, & Luogotenente dell'Illustre Gabrio Serbellone di tutta la militia dello sta

to di

to di Santa Chiesa. Gran gloria ha dato alla patria, & à se stesso il famoso Capitano Benedetto Rozza da Cortesella nobile Milanese, che all'acquisto di terra Santa, & della Santa Città di Gierusalemme l'anno 1090. portossi coraggiosamente, contra l'essercito nemico.

Giouanni da Rho.

Giouanni di Rhò, detto poi dalla Croce, merita lode immortale, per le prodezze sue, nell'acquisto della Santa Città di Gierusalemme; essendo stato il primo che sopra le mura piantasse il stendardo della Croce.

Pietro Saluadego.

Parimente grand'honore acquistò à se stesso, & alla patria Pietro Saluadego brauo Capitano, che con grand'ardire, fu dei primi ad entrare nella Santa Città al dispetto de' Saracini.

Molte cose sarebbono da dire dei gloriosi fatti nell'arte della militia di Girardo, & Ardengho Visconti, & Archerio Vimercato, tutti nobilissimi Milanesi, & nobili Capitani, & braui guerrieri nell'honesta guerra di Federico Barbarossa.

Huomini famosi di Casa Visconte, nel l'arte militare

Molto hauerei che scriuere, se adesso io volessi raccontare il gran numero di tutti i Capitani, Duchi, & Imperatori della militia di Casa Visconte, che fecero imprese immortali, & honorate ne i fatti della guerra, come fu Aliprando che vccise Bauerio, nipote di Corrado Imperatore, Otto che vinse Voluce Prencipe Trasiluano, & che acquistò l'arme della Biscia à Casa Visconte, & alla nostra Città. Padre della patria possiamo dimandare Vberto Viscõte, che vccise il pestifero Dragone, che infettaua tutta la Città, & mise la sua vita per liberare la sua patria; & di già sono passati 1190 Anni; Oltre che ci sarebbe da dire cose assai di Galuagno, & delle sue prodezze, del gran Matteo, delli dua Galeazzi, di Luchino, Marco, Stefano, Barnabò, & Azzo; Inoltre gran cosa sarebbe da scriuere di Giouan Galeazzo, Astoro, Ambrogio, Marcellino, & Buzzo gran Capitano, che per le sue prodezze acquistò la Corona all'arme della Biscia; oltre à molti altri Visconti, tutti Eroi nell'arte della militia.

Mà s'hora volesse descriuere tutti i fatti signalati delli Valorosi Capitani, & famosi nell'arte della guerra, che sono stati di Casa Torriana, conuerrebbe à farne vn libro appartato in lode loro, & perche non intendo di trapassare la solita breuità, pero li lasciero in disparte.

Ne anco intendo di parlare de gli huomini Eroi di casa Sforzescha, cominciando da Francesco primo Duca di Milano, di questa Casa, & de suoi descendenti, perche haurei troppo che scriuere.

Lanfranco della Croce.

Dirò hora, come Lanfranco dalla croce, fu gran guerriero, & morì per diffender Lanfranco Sione della patria contro il Barbarossa, hauendo vcciso molti de' nemici.

Gloria de' Biraghi.

Roberto Ozino nobile Milanese fu valoroso Capitano di settecento huomini d'arme, & di quattro mila fanti, & portossi honoratamente.

Gran lodi à se stessi diedero Lodouico, Carlo, & Renato Biraghi, Generali

nella

nella militia della corona di Francia, & con le loro prodezze, & opere honorate hanno dato da scriuere à molti scrittori. Capitani honorati furono Paolo Cusano, Biagio Birago, Allessandro Castiglione, Augustino dalla Chiesa, Annibale Mariano, Allessãdro Arconate, & Gaspar Tauerna, tutti nobili Milanesi.

Ardighetto Marcellino fu valoroso Capitano de' Milanesi di mille caualli di quattro mila fanti, & ciò fu l'anno 1230.

Giacopo Terzogo, Danese Criuello, Pietro Gallarato, tutti questi furono Capitani honorati della republica di Milano, contro l'Imperatore Federico, il secondo di questo nome: & parimente Vberto Ozzimo fu generale de' Milanesi, & morì con gran gloria contro de i nemici, & Arrigo da Monza fu anco esso Generale della nostra Republica, & portossi valorosamente nel suo generalato, l'anno 1233.

Milinesi famosi in guerra.

Gran gloria ancora hanno dato à se stessi, & alla nostra Città, il famoso Squarcino Borro Generale de' Milanesi, & Ottorino, Cesare, & Landolfo suoi figliuoli, & Capitani valorosi del suo tempo; questi furono cugnati del gran Matteo Visconte; oltre che Pagano Borno fu corragioso guerriero, & molte volte mise la uita per la patria.

Borri.

Cose assai hauerei ancora che scriuere, se io volessi spiegare i fatti Eroichi nell'arte della militia di molti Castiglioni; come furono Fioramonte Duca della militia cosi de' Caualli come de' Pedoni, oltre à Ottauiano, Giouan Battista, Giouan Alouigi, Nicola, Marco, & Francesco, con altri tredeci valenti Capitani, tutti della famiglia Castigliona, che acquistarono nomi gloriosi per la loro valentigia.

Castiglioni famosi i guerra.

Simone Criuello hebbe in condutta, à nome della Santa Chiesa, dodici mila fanti, & quattro mila Caualli, & fu grandissimo guerriero sino del 1320. Oltre che ci furono molti honorati Capitani Milanesi, che si portarono corraggiosamente in molti fatti d'armi, hauendone ottenuto la vittoria; come fu Tomasino Criuelli, Ricardo Languscо, & Antonello Criuello, Oppizzane Alciati, Ambrogio Longhignana, Giouanni, & sconcio ambi Bigiogeri, & Marco Aurelio Gennaro.

Alouigi Lampugnano nell'ostinata guerra di Federico mostrò il suo gran valore, essendo Capitano honorato.

Gran volume di Carte haurei da imbrattare con l'inchiostro, se io volesse scriuere tutti i fatti de gli huomini Eroi, & Capitani militari del ceppo Triuultio, raccontando i loro Egregi fatti, per essere eglino gran numero, & degni di Lodi, & perciò basterãmi dire, che il gran Giouan Giacopo Triuultio si trouò in dicesette fatti d'arme, de' quai egli ne vinse sedeci, & perche di Casa Triuultia credo di dar alle stampi vn'opera appartata, però non ne diro altro per hora.

Gloria de triuultii.

Capitani famosi furono anco Gasparo Vimercato, & Benedetto Quartiero, del 1450. Oltre che ci fu prima d'essi, Pinalla Aliprando Capitano Generale d'Azzo Visconte; & a gli anni passati Fiorirno Alessandro Magio, Ga-

Triuultii.

Capitani Milanesi.

spare Maino, Girolamo Archinti, Giouan Tomaso Gallarato, Pietro Pantanida, Camillo Cauallo, Lodouico Biraghi, tutti honorati Capitani Milanesi, & molti altri, de' quai io non ho cognitione.

Giouan Giacopo de' Medeci.

Milanese fu anco il famoso, & immortale Giouan Giacopo de Medeci Marchese di Melegnano, che nella militia è degno d'essere paragonato à gran numero de Capitani Romani; ma perche nel terzo libro si racconterà parte della vita di lui, però di presente non ne diro altro, saluo che faro mentione ancora di Gabrio Serbellone suo cugino, degno di gran lode, per il suo valore, si come in parte spiegheransi l'opere sue immortali nel terzo libro, con quelle di Fabritio suo fratello.

Cesare Migliauacca.

Lode di Ferrante Corio.

Viue anco di presente il Capitano Cesare Migliauacca, il qual essendo Capitano della Republica Venetiana acquistossi gran gloria per le sue prodezze contra i Turchi in Albania. Parimente il Capitano Ferrante Corrio hassi acquistato glorioso nome tante volte, che egli contra nemici della fede Christiana ha mostrato il molto suo valore. Questo è Cauallier di Malta, & egli s'è trouato à tutte le difficili imprese, che sono occorse à quella Religione da anni ventisei in quà.

Pagano Pietrasanta.

Ci sarebbe anco da dire d'un gran numero d'altri Capitani Milanesi, & braui guerrieri, che sono fioriti in diuerse età, ma per non hauer hauuto chiara notitia de' fatti loro, però li passerò per hora, ma non voglio già trappassare, ch'io non dica, come Pagano Pietrasanta, che morì sino del 800. fu Generale della Republica di Fiorenza, & nell'arte della militia merita lodi immortali per li suoi egregi fatti.

Possibano Piatti.

Parimente Possibano Piatti fu honorato Capitano sino del 1239. & portossi honoratamente contra l'essercito Tedesco di Federico Imperatore.

Il Conte Giouanni Borromeo fu colonello di fantaria di Francesco Sforza il primo, & difensore di tutte le riuiere del Lago maggiore. Et il Conte Francesco parimente Borromeo fu Capitano di Caualli di Carlo quinto Imperatore.

Morigia.

Famosi Capitani furono Hercole, e Francesco Morigi, & Bernardo Morigi è stato brauo guerriere, & degno di lode.

Molte cose sarebbero da raccontare di diuersi segnalati Biraghi, Caimi, Croci, Cusani, & Arconati, liquali furono braui Capitani.

Molte lodi merita il nobile, e famoso Caualiere Giouan Battista Sansone, tanto amato dall'Immortale Alessandro Farnese Duca di Parma, & dal Catolico Re Filippo, che pur di presente gli ha consignato cinquanta scudi il mese di piatto, con altre promissioni, & fauori.

Ferrando Gallarato e degno d'honore nell'arte della militia, perche nella Fiandra ha mostrato il suo valore.

Francesco Moresino è Capitano coraggioso nell'ostinata guerra di Fiandra.

Ci

Ci sarebbe dà scriuere cose assai delli fatti egregi del lodatissimo Conte Giouanni Mariano, ma per hauerli rapportati nel quarto libro di questa Historia, però hora le passerò.

Conte Giouanni Mariano.

Sommario de gli huomini Milanesi, che sono stati famosi per lettere, & c'hanno dato opere alle stampe. Cap. LIX.

L *primo di tutti, di cui voglio parlare, sarà S. Datio Arciuescouo nostro, che scrisse l'Historia del suo tempo, & la vita de gli Arciuescoui. Parimente Arnolfo, il primo di questo nome, scrisse le cose auenute à suoi tempi.*

Ma se vorò far parlamento de gli huomini Illustri per lettere, c'hanno dato nome alla nostra Città, con diuerse opere mandate alle stampi in diuerse sorte di lettere, sò che hauerò che dire, ma restringendomi, dirò solo, che prima nelle leggi ci furono Saluio Giuliano auolo di Giuliano Imperatore, Oberto dall'Hosto, che compose de vsu feudorum, & Gerardo Catapisto. Nelle leggi Canoniche, fiorirono Vicenzo Glosatore, Paolo Eleazarno, & Giouanni Lignano, costui fù condotto in Bologna con gran premio, & mentre che attendeua alla lettura, rimase ancora quiui, & fù fatto cittadino Bolognese; oue annidatosi, da lui è poi proceduta la nobilissima famiglia de Legnani di Bologna.

Gran gloria alla nostra Patria, & lume à studenti di legge Imperiali dierono Pileo da Monza, Homedeo, Sigismondo, & Guarneri de Castiglioni. Oltre al gran Giasone del Maino, Filippo Decio, & molti altri Leggisti.

Giasone del Maino.

Furono anco Milanesi, Moro, Valerio, Massimo. Historico è stato ancora Bernardino Corio nobile Milanese, & Dottore di legge, che molto ha illustrato questa Città con le sue compositioni.

Bernardino Corio, Aurelio Albutio, Gaudenzo Merula.

Fù anco Milanese Aurelio Albutio Poeta famoso, & celebrato dal grande Andrea Alciati, & dal dotto Bonauentura Castiglione. Gaudenzo Merula merita lodi per le sue opere, che lo fanno chiaro. Si come anco Ambruogio Calimeri ha lasciato fama di lui per le sue cópositioni. Et ha dato honore à Milano.

Ambruogio Calimero.

Auerbo Morigia Dottore honorato, che l'anno 1168. fù Podestà di Lodi, scrisse con elegantia la distruttione di Milano fatta da Federico Barbarossa, & l'altre sciagure, e miserie auennute à suoi nella Lombardia.

Auerbo Morigia.

Cecilio Conico nacque in Milano, Galeazzo Capella, Giouan Giacopo, & Camillo Ghelini, Giouan Stefano Cotta, Platino Piato, Lancino Curtio, & Andrea Bilio dell'ordine de gli Eremitani, tutti questi co i loro componimenti dierono nome alla Patria, & à se stessi con le loro fatiche.

Ma venendo à tempi più vicini, dico che di gran lume sono stati alla nostra Città li famosi, & immortali, Andrea Alciati, & Girolamo Cardano. Il primo Dottore Leggista, & l'altro Dottore Fisico, & l'vno & l'altro nominatissimi non solo nella nostra Italia, ma anco per tutta l'Europa; & ambi sono

Andrea Alciati. Girolamo Cardano.

stati famosi lettori de' primi studij non solo d'Italia, ma anco di Francia, con tāta concorrenza di studenti da tutte le parti d'Europa, che pareua che corresse-ro all'oraculo d'Apolline. In questi v'era la nobiltà della lingua, & l'Eccellenza dell'altre scienze, come si puo vedere dalli gran volumi de componimenti lasciati al mondo, à perpetua loro immortalità, & gloria della Patria.

Bonauentura castiglione.

Dietro à questi, voglio anco far memoria del Dotto Bonauentura Castiglione, il quale è meriteuole d'ogni laude, che oltre à gli altri componimenti ha lasciato à Posteri vno libro de Gallorum Insubrium antiquis sedibus, opera molto dotta è curiosa. Ci è anco stato Sabba parimente Castiglione, Cauagliero raro, & le sue compositioni sono Dotte, facili, essemplari, & curiose.

Sabba Castiglione.

Ci fù anco Alberto Bossi, che scrisse la sua regola di Grammatica, al quale tutti i studiosi d'imparar lettere gli deuono portare obligo.

Tristano Calco.

Cose assai harebbe dà dire di Tristano Calco, nobile, & d'antica famiglia Milanese, il quale scrisse in lingua Latina venti libri dell'Historia di Milano con grand'elleganza.

Buonincontro Morigi.

Ne meno è degno di Lodi Buonincontro Morigi, delicato scrittore del suo tēpo, Dottore famoso, & brauo guerriero, allegato nelle sue Historie da Tristano Calco, dal Merula, dal Corio, & dal Bugati; costui fù molto familiare di Galeazzo Visconte.

Antonio Vimercato

Antonio Vimercato fù scrittore delle cose del suo tempo, che fiorì sotto Giouan Maria secondo Duca di Milano l'anno 1412.

Diamante Marinone.

Diamante Marinone, Dottor del Collegio di Milano, Cauagliere, Auocato, fiscal Regio, & eletto Senator, merita gran lode, per la sua Historia. De Origine vrbis Mediolani; & nobilium eius familiarium.

Giouanni Simonetta.

Milanese ancora fù Giouanni Simonetta, & di molta reputatione, il qual scrisse trentaun libro dedicati al Duca Lodouico Sforza Visconte, intitolati la Sforciade.

Bernardino Arluni.

Ci sarebbono ancora da nouerare trà gli scrittori famosi alcuni nobili Arluni, trà i quali ci voglio mettere Bernardino, il quale scrisse con grand'elleganza l'Historia di Milano al Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome, in lingua Latina.

Donato Bosso.

Sarebbe ancora da celebrare con degne lodi Donato della nobile, & antica famiglia de Bossi, il quale in lingua Latina ha scritto la sua Historia con grande elleganza, dal principio del mondo sino all'anno 1492. nominata la Cronica Bossiana, dedicata à Giouan Galeazzo Sforza sesto Duca di Milano.

Non mancherò anco di dire mentre che nella memoria mi souiene, che il giuditioso Giouan Francesco Sitoni Milanese Architetto del Catolico Don Filippo d'Austria, di questo nome secondo, Re di Spagna, & Duca di Milano, hà composto vn trattato delle virtù & proprietà dell'acque, del trouarle, elegerle, liuelarle, & condurle, & d'alcune altre sue circonstanze, & questa è opera & inuentione di lui.

Gran lode si deuono dare al nobile Antonello Arcimboldi, il qual non solo nella lingua Latina, fù gran Dotto, ma anco traduſſe dalla lingua Greca nella Latina l'opere di SS. Gio. Chriſoſtomo, di Gregorio Nazianzeno, e di Baſilio, con elegante ſtile. Oltre ad altre compoſitioni.

Antonello Arcimboldi.

Milaneſe fù anco il P. Iſidoro Iſolano dell'ordine de' Predicatori, quale cõpoſe diuerſe opere. trà l'altre la vita, & lodi di San Giuſeppe, in lingua Latina, dirizzata à Papa Adriano ſeſto.

Iſidoro Iſolani.

Archileo Carcano Dottor Fiſico non ſolo merita d'eſſere honorato per le ſue degne qualità, ma anco per le ſue compoſitioni. Queſto non ſolo leſſe tre anni nello ſtudio di Pauia, ma anco ha dato alle ſtampe vn libro della Peſte, un' altro ſopra gli Aforiſmi d'Hippocrate, un' altro de Methodo Mededi, vn' altro del vero modo di Collegiare. Oltre à diuerſe Orationi date in luce, tutte Ciceroniane di diuerſi nobili ſoggetti; ci ſono ancora del ſuo molti verſi volgari. Et ſe la morte nel fior della ſua età non l'haueſſe leuato, era per comporre opere maggiori. Morì queſto raro ſpirito l'anno della commune ſalute 1588. il 22. di Luglio.

Archileo Carcano.

Franceſco Serbellone, che fiorì del 1130. eſſendo gran Dotto coſi nella diuina ſcrittura, come nell'Humane lettere, compoſe tre libri della Santiſſima Trinità, & de combinatione delle coſe diuine, & humane, & un libro delle coſe temporali.

Frãceſco Serbellone.

Non è da tacere, che non ſi dica, come Catellano Cotta eccellente Dotto, compoſe un opera Intitolata Memoralia ex varijs vtriuſque iuris Doctoribus collecta.

catelano cotta.

Egidio Boſſo Senatore Ceſareo, compoſe vn trattato nominato La Pratica Criminale.

Egidio Boſſo.

Horatio Carpano ha ſcritto Lucubrationes in Ius municipale Mediolani.

Horatio Carpano.

Coſe aſſai ſarebbeno anco da dire del Dotto Giouan Franceſco Baſgapè, hora Generale della Congregatione di San Paolo Decollato, il quale ha compoſto, & tuttauia compone coſe honorate.

Gio. Franceſco Baſgapè.

Ci è anco il Dottore Giouan Pietro Biumo, che ha ſcritto de i Conſigli poco fà meſſi in luce.

Gio. Pietro Biumo.

Oltre à queſto, vi è anco il Dotto Giouan Antonio Gallarato Parocchiano di San Vito, che ha compoſto due Eleggie Latine molto eleganti, & l'ultima, egli la intitolò à Papa Siſto quinto. Oltre che ha fatto la tradutione della lingua Latina di Giulio Ceſare Scaligero. Vn Compendio de Dialetica; la traduttione della vita della Beata Veronica; & quella di San Giuſeppe, Vna Apologia in difeſa del Petrarca contra Girolamo Mucio Giuſtinopolitano, tutte l'operette di Vergilio da lui tradotte in verſi ſciolti, & ſpecialmente il ſupplimento di Maffeo Vegio, l'Etna, la Ciri, e il Moſſione, l'origine della lingua volgare, i Commentarij ſopra gli Autori c'hanno ſcritto nella lingua Volgare. Oltre che queſto Dotto ha ſcritto diuerſi Sonetti, Ode, & Seſtine, & è aſcritto nella Ac-

Gio. Antonio Gallarato.

cademia di Parma, oue ci sono tanti nobilissimi Signori, & Illustri spiriti.

Raimondo Mariani, e degno d'honore, per le sue opere composte in lode della Città di Milano, & delle sue antichità.

Conte Baldisar Castiglione.

Che diremo hora del Conte Baldasaro Castiglione? il quale con li suoi quattro libri del suo Cortigiano hassi acquistato al mondo una corona di lodi, & nome immortale à se stesso, alla sua famiglia, & alla Patria? essendo le sue fatiche vniuersalmente da tutti i virtuosi ben vedute, & aggradite.

Gaspar Bugato.

Non è molto, che è passato à miglior vita il R. P. Gasparo Bugato nobile Milanese dell'ordine de' Predicatori, il qual ha immortalato il nome suo con la sua Historia vniuersale, che tratta tutto quello che è successo dal principio del Mondo sino all'anno 1569.

Gran lode merita Andrea de' Bij, nobile Milanese, Filosofo, e Theologo, & gran dotto nella lingua Greca, e Latina; questo fu dell'ordine de gli Eremitani di S. Agostino, e compose certe opere, e commentarij sopra la sacra Scrittura, & fiorì l'anno 1434.

Fràcesco Rò.

Ci fù anco Francesco di Rhò dell'ordine di San Francesco, Poeta, & Theologo, & in ogni maniera di studij egregio, che corresse Lattantio Firmiano, & compose altre opere.

Bernardino Busto.

F. Bartholomeo Caimo del medesimo ordine compose vn Confessionale stampato in Venetia l'anno 1486. & fu quello che fabricò il Sepolcro di Varulle, à sembianza di quello di nostro Signor in Gierusalemme, che in tutta Italia non si puo vedere la più deuota cosa.

F. Bernardino da' Busto, che compose l'officio della Concettione della Beatissima Vergine, approuato da Sisto quarto; compose anco diuersi eleganti Sermoni, & altre opere in lingua Latina, & degne da essere lette.

Milanese fu ancora F. Andrea dell'ordine Minore del B. Homodei, che compose il suo dotto, & vtile Confessionale in lingua Latina di gran volume.

Furono ancora dell'ordine Minore, & Milanesi, Claudio Medola, Giouanni Mapello, & Michel Carcano, il primo compose vn Libro de Constitutione, & altre opere, il secondo scrisse con grande eleganza, & il terzo fu Theologo famoso, e scrisse molti Sermoni, de Dieci Precetti, dell'Auuento, & de' Tempi, & altre opere.

1480.

Fauellando de' Milanesi dell'ordine Minore, che per lettere habbino illustrato la Patria, bisogna che hor dica, come tra tutti, credo che il primo luocho si deue dare al Reuerendissimo Padre Panigarola. Questo è nobilissimo Milanese, & fù figlio di Gabrio, uno de' primi letterati della sua età, e gran dotto nell'Hebraica, & Greca lingua, molto fauorito dal grã Carlo Quinto, & hauuto in gran riputatione da tutti i principali Signori dello stato di Milano, & amato vniuersalmente da tutti per l'integrità della sua vita. Girolamo adunque di cui fauelliamo, che Girolamo era il suo nome di Battesimo, si dette allo studio in Pauia delle leggi Ciuili, che finì nella Città di Bologna. Nella quale, spirato

P. Francesco Panigarola degno di lodi.

da

da Dio, abbandonò il Mondo, & prese l'habito dell'osseruanza de' Minori, nella Città di Fiorenza. Non passò molto che per cagione di studio andò à Parigi madre delle buone lettere, & dopo che quiui acquistossi nome di buon Filosofo, & di gran Theologo, missesi ad acquistare l'anime à Christo. La onde egli è riuscito nella Predicatione tanto eccellente, & grato vniuersalmente à tutti, che la fama di lui è manifesta à tutta la nostra Italia, & altroue. Perciochè, essendo egli nel Predicare à guisa d'vn corrente, e grosso fiume, tutti corrono ad vdirlo, come à vn'oracolo diuino. Et fu tanto grato à Carlo Cardinal Borromeo di santa memoria, che non solo l'udiua con suo gran gusto, ma anco lo menò seco in diuerse uisite & massime ne' paesi de' Suizzeri, e de' Grigioni.

Finalmente conoscendo Sisto quinto gran Pontefice, il gran valore del P. Francesco Panigarola, essendo egli come celeste Tromba sopra i Pergami, & nelle dispute come una tagliente falce, lo creò Episcopo Chrisopolitano, et Coaiutor della Chiesa di Ferrara; & dopò poco lo fece Vescouo della Città d'Asti. Et questo anno 1589. egli è ito in Francia per commissione della Sede Apostolica in compagnia dell'Illustrissimo Cardinal Caietano, per racchettare le discordie di quel gran Regno.

Questo nobile Milanese sino hora; (oltre al gran frutto, che ei fà con la uiua uoce) ha composto diuerse opere, cioè, vn'opera dottissima contra i Caluinisti, Quattro volumi della Passione di nostro Sig. Giesu Christo, Alcune Parafrasi sopra i Salmi, & altre sopra le lamētationi di Gieremia; & eßendo uiuo potrà scriuere assai, che Iddio li doni longa uita, essendo egli fruttifero nella vigna di S. Chiesa. Il Sig. Alessandro suo fratello, Dottore del Collegio di Milano, & Regio Senatore hebbe per moglie Anna Visconte sorella del Conte Pirro, uno de' primi Caualieri della nostra Città. Morì l'anno passato con gran mestitia di tutta la Città per la sua bontà, prudenza, e giustitia.

Non è da tacere, che non si dica, come il Beato Luca Criuello, dell'ordine de i Giesuati, compose alcune opere, & molte ne tradusse dal Latino in volgare.

Luca criuello.

Primo del Conte, è stato di gran gloria alla nostra Città per la sua gran dottrina, e compositioni.

Primo del Conte.

Parimēte grā lode merita Marc'Antonio del Conte, detto il Maioragij, per le sue elegante compositioni, le quali sono alle stampe con gran gloria di lui.

Marc'Antonio del Cōte

Ci è anco Aleßandro di Roti, & Camillo Scafenato, ambi lettori honorati nello studio di Pauia, & Dottori del Collegio di Milano. Oltre che Cesare Rouidio Dottor honorato, legge nel studio Filosofia.

Il dotto Zaccharia Caimo Protofisico di Milano, merita d'eßer lodato per la sua scienza. Questo oltre che uiene molto stimato, per le sue degne qualità, legge anco la Filosofia morale nelle scuole Canobiane.

Zaccharia Caimi.

Famoso lettore in Pauia fu Vberto Lampugnano, Christoforo Castiglione, Giouanni, & Signorolo Omodeì, Giacopo Isolano, che fu Cardinale, Pietro Ferreri, & Roberto Torto, tutti lettori in legge Ciuile.

Milanesi famosi in lettere.

Non

Non minor lodi acquistarono Giouanni Vescouo di Vicenza, & Brando che fu Cardinale, & ambi de' Castiglioni, & Tadeo Vimercato, che nello studio di Pauia furono famosi lettori in legge Canonica, & dierono fama alla sua Patria; & tutti fiorirono l'anno del 1400.

Milanesi famosi in lettere.

Non manchero di dire, che ci fu à gli anni passati Fra Rafaelle da Milano dell'ordine di San Girolamo da Fiesole, questo Milanese merita lode, non solo per la lodeuole vita, ch'egli tiene, ma anco compose vn' opera chiamata, Regola di penitentia; & Giouan Pietro Arluno nobile Milanese, & Dottore fisco, ha datto alle stampe diuerse opere di medicina, & fiorì del 1515.

Gabrielo Brebio nobile Milanese, & Monaco di San Benedetto, scrisse certi commentarii sopra li Salmi, & fiorì l'anno 1490.

Et Bonino Mombrino scrisse sei libri in versi Essametri della Paßione di Christo, drizzati à Papa Sisto IIII.

Molte degne lodi meritarebbe il famoso Monsignor Tesorio del Dotto, e Gabriello, che già fu Generale della Religione de gli Humiliati, non solo per la integrità della sua vita, ma anco per la sua eccellente dottrina. La onde egli è molto ben conosciuto non solo nella corte di Roma, & da tutti i Prencipi, ma anco da tutti i Dotti d'Italia; et hor compone in lingua latina con elegantissimo stile la vita di Emanuello, & di Carlo suo figliuolo Filiberti, & ambi Duca di Sauoia.

Lodi di Monsignor Toso nobile Milanese.

Bartolomeo detto Bramantino eccellente Pittore, & Architetto Milanese, questo fece quel Christo morto sopra la porta di San Sepolcro di Milano, tanto lodato da i primi Pittori d'Italia; costui fu raro, come le sue opere dimostrano, e scrisse ancora elegantemente della prospettiua con gran sua lode.

Polidoro da Carauaggio, detto il Caldaro, fu accuratissimo Pittore, & illustratore dell'antichità di Roma. Costui cõpose vn'opera degna della pittura.

Vicenzo Foppa pittore raro Milanese, non solo fu virtuoso in quella nobile arte, ma ancora compose vna bella opera della pittura, & acquistossi gran credito appresso à tutti i virtuosi di quella professione.

Non è anco da tacere che non si dica, come Bernardino Louino Milanese non solo fu raro, & immortale in quell'arte, m'ha lasciato nome eterno di lui, oper le sue diuote, et dolce Pitture, degne di lodi; come si vedeno molte sue opere, tra lequali v'è quella sopra la porta della casa pia della Carità; vedesi anco à Serone nella Chiesa della Madonna il bellissimo, e raro sposalitio della madre di Dio, fatto dalla virtuosa mano del nostro Louino, oltre à molte Ancone, che si vedeno del suo nel Domo di Como & altroue. Finalmente compose vna degna opera della pittura, nella quale si danno bellissimi ammaestramenti à quei che fanno professione di pittura, & se gli scuopre di bei secreti. La onde non solo con l'opere, ma anco con le compositioni, egli ha immortalato se stesso, la casa, & la patria. Hor viue Aurelio vero herede delle virtù paterne, degno di lode, p le sue rare pitture che lo fanno degno d'esser lodato; come anco Euãgelista suo fratello.

Gabrio

Gabrio Busca Architteto militar del Duca di Sauoia, ha scritto vn'opera della sua arte, molto celebrata. questo è fratello di Giouan Battista degno di lode.

Cose assai haurei da scriuere di molti dotti Milanesi, quai hanno composte diuerse opere; mà non hauendo potuto hauare la piena informatione di quanto hanno scritto, però le passerò senza, che ne dica altro.

De' Pittori, e Scultori Milanesi, che sono stati rari in quella professione. Cap. LX.

AGOSTINO *di Bramantino, Ambrogio Beuilaqua, Ambrogio Borgognone, Ambrogio Ficino, Ambrogio Maggiore, Andrea Solari, Andrea di Iustini, Antonio Boltrafio, Bartholomeo detto Bramantino, che scrisse della prospettiua, Bernardo Butinone, Barnazano, Carlo, Cesare di Sesti, Costantino Vaprio, Euangelista Lonino, Filippo Beuilacqua, Girolamo Ficino, Girolamo Chioua, Giuseppe da Meda, Giouanni da Valle, Gioan Battista della Cerua, & Marco Vglon; tutti questi sono Pittori eccellenti Milanesi, che con l'opere loro hanno acquistato nome, e fama appresso al mondo.*

Dietro à questi ci voglio mettere ancora Michelino, & Nicolao Piccinino, Pietro Riccio, Andrea Salaino, Stefano Scoto, Trofo da Monza, Vicenzo Ciuerchio, Vicenzo Moietta. Questi parimente hanno lasciato a posteri con le loro opere eccellenti, gran nome di loro. E Francesco Criuello, e stato il primo nel far ritratti.

Non minor lode hanno acquistato nella scoltura Agosto Zarabaia, Andrea Fusina, Antonio Omodeo, Antonio Abondio del Lago Maggiore, Biagio Vairone, Christofaro Solari, detto il Gobbo, Christofaro Lombardo, Francesco Brandilla, Francesco Borella, & Hanibale Fontana, di quello c'hanno fatto li nominati nella pittura; anzi con le loro statue hanno fatto immortale il nome loro.

Fiorisce ancora il virtuoso, & raro nella scultura, & ne stucchi Pierantonio del Douerio, Giouane di gran Speranza, & discepolo del lodatissimo Francesco Brambila, & suo vero imitatore.

Oltre di questi Scultori, e Pittori, ci sono anco stati di eccellenti Miniatori, Architetti, & virtuosi nell'arte del disegno, come fu Giouan Giacopo Decij raro Miniatore, parimente Agosto, e Ferrante Decij, Francesco Melzo, Giranno Ticino; tutti spiriti rari nella miniatura. Caradosso Foppa Plasticatore, & Orefice, & Carlo Souico, eccellenti in quella professione, Filippo Negrollo è stato principale intagliatore di basso rilieuo nel ferro; Ferrante Bellino stupendo maestro di lima, & inuentore di dar il lustro al ferro.

Francesco Piliccione detto il Basso, nell' arte dell' Azimina, è singulare.

Parimente gran valent' huomo è stato Francesco Tortorino, intagliatore de camei, e de cristalli. Parimente è da eßere lodato Giuliano Tauerna grande intagliator de' Cristalli.

Cose aßai sarebbono che dire di dui virtuosi Buschi, vno nominato Giouan Battista, & l'altro Gabrio, ambi fratelli, & ambidua gran virtuosi nel formar, e lauorar di getto, di Artegliaria, Statue, & altre cose rare, inuentori di diuersi secreti.

Il primo è salariato honoratamente dal gran Re Filippo, come habbiamo fatto parlamento di lui, nel descriuere la Chiesa della Madonna di S. Celso. Gabrio è al seruigio dell' Duca di Sauoia, & suo ingegnere militare; & ha composto vn trattato della sua professione, che viene molto lodato.

Marchione Megliauacca.

Architetto honorato è anco del Duca di Sauoia Melchiorre Megliuaca Architetto militare, e Giouan Maria Olgiato, & Giacopo Soldati, Architetti famosi, & gran disegnatori; & inuentori di molte belle trouate sono Martino Basso, Vicenzo Seregno, Bernardino Lonato, Francesco Sitoni, & molti altri, quai per breuità li taccio; & ci sono stati molti di questi Milanesi, che hanno scritto opere, nelle virtù dell' arte loro.

Giuseppe Meda raro Pittore, & Architetto, Paolo dalla Mano Plasticatore, Scipione Delfinone gran Ricamatore, Ambrogio Maggiore inuentore del secreto del Tonire d'Ouati; & Giouan Battista Cerabaglia (parente del gran scultore Agosto, che fece la sepoltura del Tois in santa Marta delle Mònache) grand' intagliatore di ferro; tutti questi sono degni di lode, per essere eglino rari nelle arti loro.

Lodi di Gioã paolo Lomazzo.

Mà fra tutti questi virtuosi Milanesi, che sono degni d' essere lodati, ui è Giouan Paolo Lomazzo, che hor viue, il qual merita corona, percioche non solo è stato eccellente Pittore (auanti che sia diuenuto cieco) come si può uedere dalle sue opere meriteuole di lodi; ma maggior lodi se gli deueno dare, per le sue degne, & honorate compositioni, le quali con gran sua gloria sono aggradite da tutti gli virtuosi. Et prima u' è il trattato dell' arte della Pittura, diuiso in sette libri, ne' quai si contiene tutta la Teorica, & pratica d' essa pittura, intitolata à Carlo Emanuello gran Duca di Sauoia. In oltre questo nobil spirito ha composto vn gran volume in versi, intitolato Rime di Groteschi da pittori. Ha egli cantato in versi molte lodi di Dio, delle cose sacre, & anco le lodi di molti Prencipi.

In oltre ha composto vn libro intitolato l' Academia della Valle di Bremo.

Vn' altro libro chiamato l' Idea del Tempio della pittura.

Finalmente ha dato alle stampi, vn libro intitolato Espositione sopra il suo trattato della pittura.

Questo virtuoso Milanese prima che fosse cieco, dipinse diuerse opere honorate, trà le quali si veggono le pitture molto degne nella capella de Signori

Toppi,

Toppi, nella Chiesa di San Marco di Milano; & le pitture del Reffettorio di Sant' Agostino di Piasenza; & quelle del Reffettorio del monasterio della passione di Milano. Oltre à molte opere tenute da huomini giuditiosi in gran pregio; così in Genoua, & altroue come in Milano.

Vi sarebbe anco da parlare del virtuoso, & raro nella pittura Giuseppe Arcimboldi; ma perche nel quarto libro fauellaremo di lui, quando si farà parlamento di casa Arcimbolda, però mi taccio.

In questa Città ci sono stati molti virtuosi, & anco di presente fioriscono alquanti Milanesi, i quai sono degni di gran lode, per il loro ingegno mirabile nella nobilissima arte d'intagliare il Cristallo di Monte. La onde Annibale Fontana che morì due anni sono, intagliò vna tazza di christallo con diuerse Historie del testamento vecchio, che egli ne cauò sei mila scudi. costui fu eccellente in Medaglie, & nella scultura, come di lui habbiamo fauellato.

Ci fu Giacopo da Trezzo, scultor raro, questo è stato il primo huomo d'Italia, in far retratti co i suoi riuersi, come si vede in questo di D. Hippolita Gonza, & in molti altri, & è stato quel che ha trouato il secreto d'intagliare il diamante. Questo fece à Carlo Quinto l'arma sua intagliata in vn Diamante, e niuno de gli antichi mai ha trouato questo secreto. Questo Milanese, fu anco eccellente nel far camei, & morì al seruigio del gran Re Filippo in Ispagna.

Dirò ancora, come Domenico, & Gioan Antonio di Rossi, furono li primi huomini d'Italia per lauorar de camaini. Domenico è morto in Milano, & Gioan Antonio in Roma, hauendo la cecca Papale.

Cose assai hauerei che scriuere di Gasparo, & di Girolamo Missirone. Questi furono fratelli, Gasparo è morto, & Girolamo è viuo. Questi furono allieui di Giacomo da Trezzo, & di Benedetto Poligino. Qual fu il primo che in Milano lauorasse vasi di cristallo. Hor questi Missironi hanno fatto tal riuscita nel lauorar vasi di christallo, che tengono il primo luoco in quella virtù, & hanno trouato secreti rari nell'arte del cristallo, & nel far vasi d'Agata, & di Diaspro, & d'altre pietre fine.

Lode de' Misseroni.

Giouanni Ambrogio Missirone, figlio del detto Girolamo, & alleuo del grã Trezzo, è gran valent'huomo nell'intagliar di cauo nelle gioie, & in picciola gioia fa cose marauigliose, che pare ch'auanzino la natura, & ha il secreto del l'intagliar nel Diamante.

Et pur l'anno presente 1589. ha egli intagliato vn rubino della grandezza d'un'unghia, nel qual vi si vede l'Aquila Imperiale, e nel petto lo scudo con li stati dell'Imperatore, & il collare del Tosone, cosa rara da vedere. Questo intaglio lo portò l'illustre Conte Claudio Triuultio 1589. quest'Ottobre à Rodolfo Imperatore, & è di valuta di scudi seicento.

Giulio parimente Missirone, figlio del detto Girolamo, viue hoggi in Ispagna nella corte, & seruigio del gran Re Filippo, & nella professione de gli intagli, & nel lauorar di cristallo, & di gioie, è raro; & questo Milanese, e quello

Custodia del santissimo Sacramento di prezzo di trecento mila scudi.

che ha fatto maggior parte della custodia, doue và riposto il Santissimo Sacramento l'Escuriale del Re; la qual custodia è hormai finita, & sarà di valuta di piu di trecento mila scudi. Non resterò di dire, che questo Missirone è molto amato dal gran Re Catholico, & il Re discorre familiarmente con esso lui, compiacendosi molto d'udirlo ragionare, & lodando il suo ingegno.

Hora dirò qualche cosa d'Ottauio fratello delli dua nominati Missironi, anco esso figlio di Girolamo, & è imitatore del padre, & de' fratelli in questa virtù dell'intagliar, & lauorar di gioie, & di Camei. Questi stassi al seruigio di Rodolfo Imperatore, & è da esso molto amato, & è miracoloso nell'intaglio de' Camei, & di nuouo ha fatto vn ritratto di detto Imperatore in vn Cameo, tanto del naturale, che fà merauigliare chiunque lo vede; & è cosa rarissima, & forse vnica al mondo.

A tal che questi Missironi sono degni di lode, essendo tutti ingegniosi; come anco hanno vn fratello frate nella Religione di Monte Olíueto, che parimente anch'esso è di spirito molto studioso, & hora è lettore nell'honorato Monastero di San Vettore di Milano, & nelle dispute è molto arguto, onde che egli è giouane di gran speranza, & degno di lode.

Non resterò di dire, che il virtuoso Agosto Decio, tanto raro nella miniatura, & di sopra nominato, ha fatto vn miniato in vn quadrettino à Rodolfo Imperatore, molto raro, e miracoloso, & di gran pregio; & parimente il Duca di Sauoia n'ha voluto vn'altro di sua mano, tenendoselo nel numero delle sue cose piu care c'habbia, per essere cosa rara.

Non voglio hora affaticarmi in raccontare gli altri huomini famosi, che furono eccellenti in molte honorate virtù, & inuentori di cose degne di lode, & di secreti rari. Ne meno narrerò le pitture, ne le scolture rare, & degne di lodi, & d'essere vedute, fatte per le virtuose mani di molti nobili spiriti Milanesi, le quali sono in diuerse Chiese, Monasteri, & palazzi, così di questa Città, come altroue; & però ogni vno le può andar vedendo à sua voglia.

Catherina Cantona degna di lode.

Gran gloria à se stessa, alla casa, & alla patria ha arrecato, & tuttauia arreca la nobile Catherina Cantona Leuca, che veramente merita corona eterna per le sue virtù del riccamare; perche non si troua pari à lei, non solo in Milano, ma ne anco in tutta l'Europa à far figure, vccelli, pesci, animali, & paesi, con prospettiue, con la seta, & con l'oro, che paiono naturalissimi, tanto dal dritto quanto dal riuerso, cioè da l'una, e dall'altra parte, & ha fatto il marauiglioso anzi miracoloso fruttiero, quando Carlo Quinto Imperatore rinontiò gli stati al gran Re Filippo suo figliuolo, opera rara, anzi vnica al mondo, però questa gentildonna è degna di lode.

Scipione Delfinone degno di lode.

Ancora gran lode merita Scipione Delfino riccamatore rarissimo, & oltre alle molte diuotioni, che si vedono di sua mano fatte à diuersi Prencipi, vedesi ancora la famosissima caccia d'huomini, & d'animali, ch'egli fece al Re d'Inghilterra, & vn'altra distinta da quella, che ei fece al gran Re Filippo, oltra

alla

ula tapezzaria de' Satiri, & Centauri, che pure fece al medesimo Re, degne veramente d'esser vedute da gli huomini giudiciosi.

Il primo Re della Città di Milano, che fu al tempo d'Abraam Patriarca, hebbe nome, Giano Salnio; il secondo Marcomede; il terzo Mirone; il quarto Giulio; il quinto Archilao; il sesto Manassen, & il settimo fu Atto, il quale morì l'anno, ch'Iddio constituì Moise Duca de gli Hebrei, secondo il testimonio di Filippo del Castello di Seprio, il quale fu diligente scrittore de i primi Re della nostra Città, & oltra questi sette ci sono ancora stati ventisei Re di Milano. Et finalmente ponendo fine al Primo Libro, dico che questa nobile Città è stata distrutta ventidue volte, secondo il testimonio del padre fra Galuagno della fiamma Milanese dell'ordine de i Predicatori, nella sua Historia.

Il fine del Libro Primo.

HISTO-

HISTORIA DELL'ORIGINE DELLA CITTÀ DI MILANO.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA MILANESE.

Dell'Ordine de' Giesuati; nellaquale si racconta chi fu quello che primieramente diede il Battesimo à Milanesi, il numero de gli Arciuescoui, de' corpi Santi, delle Chiese, Monasteri, così de' Frati, come delle Monache, Hospitali, luoghi Pij, Disciplini, Scuole, & altre cose degne da sapersi.

LIBRO SECONDO.

Chi primieramente predicò la fede di Christo, & diede il Battesimo a' Milanesi. Cap. I.

OSCIA *che à bastanza habbiamo ragionato di quanto fa bisogno, si dell'antichità di Milano, come della nobiltà de gli edificij, & della mutatione de' gouerni, & delle sue rouine. Hora è bene che diciamo qualche cosa da cui ella fu ammaestrata nella fede di Christo, & da cui ella riceuette il sacro Battesimo, e narraremo ancora il numero de' corpi Santi, che giaceno in questa Città. Si dichiarerà ancora quanti Santi siano stati Milanesi, col numero delle Chiese, de gli spedali, Luoghi Pij, Monasteri, Disciplini, Confraternità, & altre cose degne da sapersi.*

Primieramente è da sapere, come communemente i Milanesi sono sempre stati inchinati alla diuotione, & a' sacrificij, & però i signori Romani concessero

conceßero molti priuilegi a' Milanesi, volendo che fussero tutto un popolo con essi loro, tra liquali terminarono che la Città di Milano si adimandasse la secō da Roma, & perciò vi fecero tante honorate fabriche, come n'habbiamo raccontate parte d'esse; & per honorare questa nostra Città uolsero ancora, che tutti i Dei, ouero Idoli, ch'erano in Roma, fussero ancora in Milano, & si come in Roma vi era il sommo Flamine, che comandaua, & precedeua gli altri; parimente in Milano volsero, che ci fosse il summo Flamine, come in Roma; & acciochè i lettori poßino sapere, che vuole dire Flamine, dico, che Flamini erano gli sacerdoti degl' Idoli, che faceuano sacrificio à quelle statue, nelle quali habitauano i Demonij. Erano questi Sacerdote detti Flamini, come scriue Marco Varone nel libro delle cose diuine, perche portauano cinto il capo con vn filo di lana, & vn capello aguzzo, nella sommità delquale vi era parimente vn'altro filo di lana; per questo si chiamauano Flamini, quasi Filamini. Questi furono ordinati in Roma da Romolo primo Re de' Romani, & Numa secondo Rè li prepose al sacrificio di molti Dei.

Milano fu adimandato la seconda Roma.

Sommo Flaminio staua i Milano.

Questi Sacerdoti haueuano i loro maggiori, a' quali tutti vbidiuano, & perche in Milano vi erano molti Idoli (come habbiamo detto,) per questo v'erano ancora molti Flamini, che faceuano loro sacrificio. La onde volendo i Romani honorare questa nostra Città, da loro nominata la seconda Roma, vi crearono il sommo Flamine, come in Roma; & non solo li sottoposero gli altri Flamini della Città, ma anco volsero, che tutti i sacerdoti della Lombardia, della Liguria, della Toscana, della Marcha Triuigiana, & quelli della Marcha Anconitana, hauessero ad vbedire à questo summo Flamine di Milano, come maggiore di tutti. L'vfficio loro era di fare sacrificio à quelli suoi Idoli, Incensarli con li Thoriboli, & dare le risposte al popolo di quanto li diceuano i Demoni, che habitauano in quelle statue.

Dopò adunque la venuta del nostro Saluatore, riceuuto c'hebbero li Apostoli, & i settantadua Discepoli lo Spiritosanto, l'Apostolo Pietro mandò in Italia l'Apostolo San Barnaba, legato à latere, & perciò egli fu il primo, che predicasse la fede di Christo in Roma. Voltò poscia il suo camino verso Milano, per commisione, & autorità del medemo Apostolo Pietro. Peruenuto che fu à Milano, non volse entrare per all'hora nella città, perche i Romani haueuano messo sopra ciascuna porta vn'Idolo, & haueuano fatto vn cōmandamento, che chiunque entraua nella Città, douesse ingenochiarsi, & adorare l'Idolo; & quei che non l'adorauano, li fusse tagliato il capo; & per questo l'Apostolo d'Iddio Barnaba non ci volsi entrare, ma acconciossi in un luoco fuori della Città, alquale Paolino huomo Illustre Milanese donò alquanto di terreno. Cominciò adunque il benedetto Apostolo à predicare la fede di Christo a' Milanesi, & fece molti miracoli, perilche ui concorsero molti, che riceuettero la fede di Christo, & quiui furono da lui battezzati con l'acqua d'una limpidissima fonte, laquale s'ella miracolosamente scaturì all'hora, ouero s'ella prima fusse

San Barnaba Apostolo fu il primo, che predicasse la fede à Milanesi.

fusse in quel luocho, io non l'affermo.

Appresso cantò egli quiui la Messa, che fu la prima, che vdissero i Milanesi, laquale fu il dire tre Paternostri, & le parole della consecratione. In oltre egli disputo longamente con gli Flamini, & con Giuliano sommo Flamine, & li conuertì dall'Idolatria alla vera fede di Christo, & battezzò una gran moltitudine de Milanesi. Entrò poi nella Città, nel mezo della quale vi era vn degno palazzo, & lo cõsacro in una Chiesa à nome del Saluatore, che fu poi detta S.Thecla. Fu adunque l'Apostolo Barnaba il primo che predicasse la fede à Milanesi, il primo che li desse il battesimo, il primo, che li celebrò la Messa, & il primo Arciuescouo di Milano, & stette sette anni in quella degnità, & conuerti anco alla S.Fede i Bergamaschi, & i Bresciani, & à Bergamo creò Narni Episcopo di quella Città, & à Brescia creò Anatalone. Ma per più chiara intelligenza, quando l'Apostolo di Dio venne à Milano, menò cõ esso lui duoi Discepoli, cioè Anatalone di natione Greco, & Gayo, ch'era gentil'huomo Romano; & Anatalone dopò la partita dell'Apostolo Barnaba fu Arciuescouo di Milano, sustituendo un Vescouo in Brescia, come si dira più chiaramente.

Prima messa che fu cantata in Milano.

S.Barnaba fu il primo che diede il battesimo à Milanesi. Et che fabricasse.

Vi si vede ancora sin'al giorno d'hoggi la limpidissima fonte, doue S. Barnaba cãtò la sua prima Messa, & diede il sacro battesimo à Milanesi, laquale da molti chiamasi la fontana di S. Barnaba, & da altri di S.Eustorgio, pche quiui vicino fu fabricato vna Chiesa, con il nome di S.Eustorgio, che anco esso fu Arciuescouo di Milano.

Nõ lascierò di dire, che l'acqua che scaturisce da q̃sta fonte già p longo tẽpo haueua virtù di sanare diuerse infermità, & era tenuta in grandissima veneratione, ma auuenne, che vn Signore haueua vn suo Cane, qual era diuentato leproso, & dopò hauerli fatto tutti q̃lli medicamenti p risanarlo, che fu à lui possibile, vedendo, che niuno li fece giouamento, et amãdo egli il cane forsi più che l'anima sua, come sin'al giorno d'hoggi se ne trouano molti simili à costui, che tengono più cura de' loro animali, che dell'anime loro, però termino di farlo guarire con la virtù dell'acqua benedetta di detta fonte; Et il cane guari; ma pche adoperò l'acqua santificata a beneficio di un brutto animale, p q̃sto l'acqua perdette grã parte della sua uirtù. La onde sin al dì d'hoggi molti infermi tratti dalla diuotione beueno di detta acqua, & assai guariscono dalla febre, & altre infermità; & non è marauiglia, se quell'acqua haueua tanta uirtù, & ancora ne riserua, considerãdo la santità di tanto grand'Apostolo, hauẽdo anco riguardo, come in essa furono battezzati S.Vitale, & S.Valeria sua moglie, et quattro suoi figliuoli, cioè S.Geruasio, Protasio, Diogeno, & Aureliano da S. Gayo Arciuescouo, & Discepolo di S.Barnaba; parimẽte in q̃lla fu battezzata S. Sophia con le sue tre S. Figliuole, cioè Fede, Speranza, e Carità; parimente il Beato Filippo de gli Oldani cõ li suoi Santi figliuoli furono battezzati in essa. Oltre à tanti migliaia di popoli, & perciò questa fonte è santificata, per la gratia dello Spirito Santo difusa, & sparsa sopra tanti battezzati.

Fontana di S. Barnaba, & sue virtù.

Santi Battezzati nella fontana di S.Barnaba.

Non

Non resterò di dire, che la Chiesa Milanesa fu dottata di molti priuilegi, p che in Italia nō si trouauano se nō due Chiese fondate da gli Apostoli, cioè la Romana, et la Milanesa, et poi q̄lla d'Aquilegia fondata da S. Marco Euangelista, & quinci era, che l'Arciuescouo di Milano concorreua con il Papa per compagno in molte cose, tra lequali, p nō essere longo, una fu che quando l'Imperatore si doueua incoronare in Roma, il Papa si poneua dalla mano destra dell'Imperatore, & l'Arciuescouo dalla sinistra, & tutti tre di paro andauano processionalmente all'Altare di S. Pietro, et quiui si faceuano quelle cerimonie ordinate à q̄sto effetto; & più era consuetudine, che il Patriarcha d'Aquilegia consacraua l'Arciuescouo di Milano, & l'Arciuescouo di Milano cōsacraua il Patriarcha d'Aquilegia. Oltre che l'Arciuescouo di Milano ne' sacri concilij sedeua sopra tutti gli Arciuescoui della Christianità.

S. Paolo Apostolo predicò la fede nella città di Milano.

Non è anco da passare con silentio, che nō si dica ad honore e gloria della Città di Milano, come l'Apostolo Paolo predicò la fede di Christo in q̄sta nostra Città, et fra gli altri suoi auditori furono li gloriosi Caualieri Geruasio, et Protasio, come di tutto ciò ne fa fede il Padre fra Galuagno della fiamma, nella sua policia nuoua, allegando diuersi autori.

Ma ritornādo hora doue ci partimmo, dico che l'Apostolo Barnaba uoltò il suo camino alla uolta di Cipri, & lasciò in suo luoco Anatalone, & l'instituì Pastore della Città.

Chiesa di Milano Metropolitana.

Et andando egli puoi à Brescia successe à lui Gaio, anco esso Discepolo di San Barnaba, & gentil'huomo Romano, costui dichiarò che la Chiesa di Milano fusse Metropoli delle altre Chiese Christiane nella p̄uintia. Dopò Gaio seguitò Castratiano de gli Oltani, nobile Milanese, & poscia cosi seguitarono gli altri Vescoui santi, i quai fecero grā p̄gresso nella Religione Christiana. Ma pche habbiamo nominato Filippo de gli Oltani, e bene che diciamo qualche cosa di lui.

Filippo de gli Oldani.

Questo Filippo fu quel che sepelì i corpi de' santi Protasio, & Geruasio, & scrisse la loro uita, & martirio, come dirassi più auanti, & sepelì molti corpi di martiri in casa sua, & fece nel suo Palazzo fabricare vna degna Chiesa à nome del Saluatore, et di tutti i santi, e S. Castratiano Vescouo di Milano, fratello di Filippo, la consacrò; laquale fu poscia dedicata, & detta di S. Naborc, & Felice, & hora si chiama S. Francesco. Morì q̄sto nobile Patricio con nome, & fama di santità, & p santo è tenuto, & fu sepulto nel suo horto con gli altri santi di Dio, trà quai vi furono anco sepolti i corpi di S. Nazzaro, et Celso. Questo horto fu donato dal nobile Filippo à S. Caio, & esso lo consacrò in cemiterio per li martiri, & dimandauasi il Cemiterio di Caio, & horto di Filippo, et altri lo chiamano il cemiterio de i martiri.

Horto di Filippo.

Quest'horto tanto famoso, & celebrato da q̄i primi christiani Milanesi, era doue hora è la Chiesa di S. Frācesco, & di S. Ambrogio, & S. Valeria, & è sempre stato tenuto in somma riuerenza, & diuotione dà q̄i primi diuoti Christiani; & vi cōcorreuano nō solo q̄i della Città, ma anco d'altri luochi; la onde il no

stro Protettore S. Ambrogio frequentaua molto q̃sto santo luoco, & si cõpiaceua quiui di consumare le notti intiere all'oratione, sapendo egli che quel luogo era tutto santo, essendo quiui sepolti vn grandissimo numero di Martiri, & altri Santi, oltre che benissimo sapeua, che quella terra era tutta meschiata col sangue di Santi Martiri.

Fausto, e sua Chiesa. Portio, e sua Chiesa. Doue Sant'Ambruogio compose parte del suo officio.

Non voglio già lasciare che non dica prima ch'io vada piu oltre, che il nostro diuoto Filippo, di cui habbiamo fauellato, hebbe due figliuoli, Eredi delle virtù, & santità Paterne, l'vno hebbe nome Fausto, che fece fabricare la Chiesa detta Faustina, cioè, S. Vitale; & l'altro fù Portio, che fece fabricare la Chiesa Portiana, che fù poi chiamata S. Martino al corpo. Queste due Chiese sono state gittate à terra pochi anni sono, & in San Martino il nostro Protettore Sant'Ambruogio menando quiui vita solitaria, per la persecutione di Valerio Imperatore Arriano, compose il suo diuino officio.

Narrasi il numero de gli Arciuescoui di Milano, i nomi, & le patrie loro, à che tempo vissero, & doue sono sepolti. Cap. II.

S. Barnaba Vescouo 1. Anni 55.

SAN *Barnaba Apostolo, di Patria Cipriotto, fu il primo Vescouo di Milano, questo conuertì, & Battizzò gran numero di Milanesi, cantò la sua prima Messa, & resse la Chiesa di Milano anni sette continoui, & dopo andò in Cipro sua Patria, e fece gran frutto, & finalmente fuori della Città di Salamina riceuette il Martirio nella Persecutione di Nerone, & fù Martirizzato l'anno di Christo 57. alli 13. di Giugno, il suo corpo fù abbrucciato, & le ceneri furono traportate à Milano, & poste nella Chiesa di S. Nabore, & Felice di Casa Morigia, che hora chiamasi S. Francesco; & quiui ci è anco la sua testa coperta d'argento, come dirassi altroue più chiaramente.*

S. Anatalone Vescouo 2. Anni 93.

Sant'Anatalone fù il secondo Vescouo di Milano, questo fu Greco, discepolo di San Barnaba, & fù suo compagno nella Predicatione, & da lui fù fatto Vescouo di Milano, & fu di tanta santità, che solo col suo fiato cacciaua i Demonij da'corpi de' Vessati, & gouernò la Chiesa di Milano, e quella di Brescia, anni 13. benche Onofrio Panuinio dice 14. Morì l'anno di Christo 93. & la sua festa si celebra il 25. di Settembre; il suo corpo è sepulto nella Città di Brescia, nella Chiesa di S. Fiorano. Perche fù anco Vescouo di quella Città.

S. Caio Vescouo 3. Anni 114.

Il terzo Vescouo di Milano fu S. Caio, gentilhuomo Romano, & discepolo di S. Barnaba, fu huomo di santissima vita, fece molto acquisto d'anime al Signore con la sua Predicatione. Battezzò S. Protasio, e S. Geruasio, & molti Senatori Milanesi, oltre à molti migliaia d'altre persone. Questo sant'huomo sopportò grandissime persecutioni, & pene, da Paolino Prefetto di Nerone. Finalmente hauendo gouernato il suo grege anni 22. con gran santimonia l'anno di Christo 114. alli 27. Settembre volò al Cielo, la cui festa il dì medesimo

mo si celebra in Milano solennemente, il suo corpo giace in San Francesco nella Capella di S. Bonauentura.

S. Castratiano de gli Oldani Vescouo 4.

Dopo la morte di Caio successe nel Vescouato S. Castratiano de gli Oldani nobile Milanese, & fratello di Filippo tanto lodato da gli scrittori; questo fù il quarto Vescouo di Milano, & gouernò il suo Vescouato anni quarant'uno, & accrebbe molto il culto di Dio, e la fede di Christo, & lasciò la spoglia del corpo l'anno di Christo 155. & la sua festa si celebra il primo di Decembre, & fù sepolto nel Cimiterio di pellegrini, così nominato da gli antichi nella via Romana. Doue da lui fù fabricata vna Chiesa ad honore di S. Giouanni Euangelista, quando egli fu messo nel vaso dell'oglio bogliente, & è chiamato San Giouanni in Conca.

Anni 155.

S. Calimiero Vescouo 5.

E molto ben ragione, che adesso diciamo qualche cosa di Calimerio, che fu il quinto Vescouo di Milano. Costui fu gentil'huomo di Grecia, ammaestrato in Roma, & venuto à Milano, fu fatto Chierico nelle Chiesa Faustiniana, detta poi S. Vitale, da Castratiano Vescouo. La onde portossi tanto bene, & visse tanto santamente, che dopò la morte di S. Castratiano egli fu eletto Vescouo, à che non volendo egli acconsentire, fu legato con le Catene, accioche non fugisse, & fu astretto à riceuere l'officio Pastorale, il qual dopo amministrò con tanto zelo, che con la sua Predicatione, & essemplarità della vita non solo illustrò molto la Chiesa à se commessa, ma anco fortificò nella fede, & illustrò tutta la Lombardia. Finalmente dopo hauere gouernato fra le persecutioni, cinquantatre anni la Chiesa Milanesa, fù Martirizzato per la fede di Christo, & fu sepolto nell'horto di Filippo detto il Cimiterio di Caio. Fù poi fabricata vna Chiesa al suo nome, & quiui fu trapportato il suo santo Corpo, & l'anno 770. Tomaso Arciuescouo ui fece fare vno altare tutto d'oro, doue fù messo honoratamente. Volò al Cielo il Santo di Dio l'anno di Christo 208. & la sua festa si celebra il 31. di Luglio.

Anni 208.

S. Mona Borro. Vescouo 6.

L'anno medesimo 208. fu eletto miracolosamente Vescouo di Milano, Mona, detto Menate, questo fu il sesto Vescouo, & era nobilissimo Milanese di Casa Borra antichissima, & perche era dotto, & gran Filosofo, però molto profitto fece con la sua Predicatione: diuise egli le Parochie nella Città, & assegnò à ciascuna il suo Curato; & perche era richissimo di Patrimonio, essendo tutto dato à Dio, però dispensò tutto il suo Patrimonio à poueri di Christo, & in dotare le Chiese, che non haueuano da sostentare il suo Curato.

Diuisione delle parocchie di Milano.

Piacquegli ancora di fabricare vna Chiesa à nome di S. Pietro, non essendone niuna ancora in Milano, & quiui predicaua il Vangelio di Christo; la onde vn gentil'huomo Milanese Christiano, donolli la sua Casa da fabricare questa Chiesa, & anco dotolla delle sue entrate; però il nostro Mona, volendo che quest'opera Eroica fosse d'eterna memoria, ordinò per suo decreto col consentimento de' Cittadini Christiani, che tutti quei della Casata di questo gentil'huomo, si chiamassero per lo tempo auenire, I nobili della Chiesa di S. Pietro. Det-

Origine di Basgapè, e sua antichità.

ti Latinamente. Nobiles à Basilica Petri; *& Volgarmente sono detti Basgapè. Questi dall'hora in quà hanno sempre mantenuto la sua nobiltà, benche siano scorsi tanti anni, & pur hora fioriscono molti nobili & virtuosi spiriti. Tra quai c'è il Signor Gioan Francesco Basgapè Dottore di lege honorato, è Canonico ordinario del Domo di Milano; il quale per zelo di seruire à Dio, gia molti anni abbandonò il mondo, & rinontiò i benefitij, & patrimonio, & prese l'habito della Congregatione de i Preti Regolari di S. Paolo Decolato, doue in essa ha fatto, & tuttauia fa gran frutto al Signore si con la viua voce, si con i suoi dotti scritti, & tuttauia s'affatica nella vigna del Signore, & hora è Generale. Ma ritornando al nostro Mona, dico che dopò ch'egli hebbe sofferto diuerse persecutioni, & macerata la carne con digiuni e vigilie per anni cinquantanoue nella dignità Pastorale, essendo chiaro di miracoli alli 7. d'Aprile andò al Cielo. Fu poi il suo corpo trasportato da Euberto Arciuescouo nella Chiesa di San Vitale, l'anno 1030. alli 12. d'Ottobre, nel qual giorno si celebra la sua solenne Festa in Milano; & l'Arciuescouo Carlo Borromeo di nouo lo fece trasportare con solenne processione nella Chiesa maggiore del Domo di Milano, & ciò fu l'anno 1576.*

Gioan Francesco Basgapè.

Anni 267.

Volendo hora seguitare l'ordine incominciato, bisogna ch'io dica, come l'anno medesimo che morì San Mona, che fu del 267. l'anno medesimo fu eletto Vescouo vn'altro Cittadino Milanese nominato Marocle, & fu Santo. costui fu huomo di gran dottrina, & santità di vita, questo fu mandato à Roma da Epifanio santissimo Vescouo di Pauia, & suo parente, à Felice Papa primo di questo nome, il qual cognosciutolo huomo pieno di bontà, & dottrina, lo mandò Vescouo di Milano. fu anco mandato da Papa Melchiade à diffinire le controuersie grauissime ch'erano frà gli Episcopi dell'Africa; & il nostro Marocle conchiuse con la sua prudenza tutta la difficultà del Concilio; ordinò molti santi decreti per gli Chierici, fu ornato di quelle qualità che si richiedono ad vno vero Vescouo, onde Sant'Ambrogio molto lo loda. Dopò adunque che ei hebbe retto il suo gregge anni 22. l'anima lasciando il corpo, volò alla celeste sede, l'anno del parto Virginale 289. il tre di Decembre, nel qual dì la Chiesa Ambrogiano honora la sua festa solennemente, & è sepulto nella antica Chiesa Portiana, cioè S. Vettore al corpo.

S. Marocle. Vescouo 7.

Anni 289.

Protasio nobile Milanese di Algisio, Discepolo, & herede delle virtù, & santità di Merocle successe dopò lui nel Vescouato, nel tempo della gran persecutione, & andò al gran Concilio Sardicense, & sottoscrisse di suo pugno, & stabilì quel Concilio con la sua dottrina, & autorità, & anco consacrò Epifanio Vescouo di Pauia; sedette anni 22. nella dignità Vescouale, et l'anno 311. rese l'anima al suo Creatore, & la sua festa si celebra alli 24. di Nouembre, perche ei in tal giorno morì. Et il suo corpo si riposa nella Chiesa di San Vettor al corpo.

S. Protasio Milanese Vescouo 8.

Anni 311.

Speditoci di fauellare di S. Protasio, diremo come seguitò vn'altro Milanese

se nel Vescouato, ilquale se bene non fu martire per opera consumata, fu nondimeno Martire di volontà, & per dodeci anni, che tenne questa degnità, sempre fu in continoua pugna con li auersari della catolica fede, & sopporto carcere, battiture, fame, e sete per Mantenere l'immaculata fede, & per guadagnare l'anime à Christo, & questo fu materno nobile Milanese: ilquale lasciò la spoglia del corpo, e fu sepulto nella Chiesa dei SS. Nabore, & Felice, hora S. Francesco, doue si cellebra la sua festa con grand'honore.

S. Materno Milanese Vescouo. 9.

Il Decimo Vescouo di Milano fu Eustorgio, costui era gentil'huomo Greco, & tenne il Vescouato anni 17. & visse santamente, e morì l'anno 340. il 18. settembre, nelqual giorno si celebra la sua festa, & fu sepulto nella Chiesa fabricata da lui à nome de' tre Magi, & poscia chiamata la Chiesa Eustorgiana, come se dira quando si fauellara de' Santi Magi.

S. Eustorgio Greco Vescouo. 10. Anni. 340.

Seguitando l'ordine cominciato, dico che San Dionigi nobile Milanese del parentado de' Mariani fu Vescouo di Milano dopò Eustergio, & visse in quel grado anni 14. la sua festa si celebra il di 23. di Maggio; morì egli l'anno di Christo 354. come dirassi più chiaro altroue, fauellando de' Corpi Santi riposti nel Domo di Milano.

S. Dionigi Mariani Vescouo 11. Anni. 354.

Dopò che S. Dionigi fu mandato in esilio; Aussentio Cappadoce con l'arme in mano empiamente con l'aiuto de gli infideli Arriani prese à signoreggiare la Chiesa Milanese, & tenne il Vescouato anni 16. secondo il testimonio di Onofrio Panuino; alqual tempo ad altro non attese, che à corompere le menti de' simplici, per suiarli dalla fede Catolica; costui fu condennato in molti concilij secondo il testimonio di Teodoretto, & finalmente egli morì di morte subitana, & fu sepulto nel centro dell' Inferno l'anno. 369.

Ausuntio sciismatico Vescouo 12. Anni. 369.

Ambrogio potente padrone de' Milanesi, fu il XIII. Vescouo di Milano, & il primo Arciuescouo; perche fece la Chiesa Milanesa capo dalle altre, & per ciò tutti i suoi successori non più Vescoui, ma Arciuescoui sono dopò nominati; visse in tal dignità anni 30. benche altri autori habbino detto anni 28. & altri 23. passò egli di questa vita alli quattro d'Aprile, il Sabbato santo, l'anno 397. ma la sua festa si celebra il 7. Decembre, come chiaramente dirassi nella sua vita, che poco inanzi si raccontera.

S. Ambrogio Romano Arciuescouo 1. Anni. 397.

Seguitò nell'Arciuescouato S. Simpliciano nobile Milanese, di casa Catanei, ilqual fu dottissimo, & di santissima vita; questo fece molti aumenti nella Chiesa Milanesa, et dopò c'hebbe tenuto l'Arciuescouato anni quattro hauendo fatto opere egregie, l'anima andò alla celeste Patria, & il suo corpo fu sepelito nella Chiesa chiamata dal suo nome, & ciò fu alli 16 Agosto l'anno 401.

S Simpliciano cataneo. Arciuesco. II. Anni. 401.

Dopò Simpliciano successe nell'Arciuescouado San Venerio, questo fu nobile Milanese della casata de gli Oldradi, & Discepolo del nostro Protettore de Milanesi; & veramente che'l nostro Venerio fu vero imitatore del suo Maestro, nella Dottrina, nella Santità della vita, & ne i miracoli, come siamo per dire; quando si fauellera della Chiesa di San Nazzaro. Visse 9. anni

S. Venerio Oldrado. Arci. 3

Arciue-

Anni 410. Arciuescouo, & lasciò questa vita mortale l'anno 410. & la sua Festa si celebra solennemente dalla Chiesa Ambrogiana alli 4. di Maggio: il suo corpo è sepulto nella Chiesa di S. Nazzaro Maggiore.

s. Marolo Arci. 4. Marolo quarto Arciuescouo di Milano, fu ornato di questa degnità da Innocentio sommo Pontefice di questo nome il primo, & Santo, perche era suo famigliare. Questo fu di santissima vita, assiduo alli digiuni, di grande orationi, dato alla vita contemplatiua, & gran limosiniero, & tenne l'Arciuescouato anni 13. benche il Panuino dice 9. et Pietro Galesini dica 15. lasciò la spoglia del corpo alli 23. d'Aprile, l'anno del parto virginale 423. & Eudosio Vescouo di Pauia compose alcuni versi in lode di Marolo; il suo corpo è sepulto in San Nazzaro maggiore di Milano, & quiui è honorato. Anni 423.

s. Martiniano, Arci. 5. Dopò Marolo fu eletto per Arciuescouo Martiniano, veramẽte huomo, & per dottrina chiaro, & per santità chiarissimo; questo patì grandissime persecutioni da' Gotti, fu honorato da tutti i Prelati del Concilio Efesino, à quai egli scrisse vna Epistola, & volsero cho egli dicesse il suo parere di quanto haueuano ordinato. scrisse anco vn' libro à Theodosio, & Honorio Augusti, dannando aspramente l'empietà Nestoriana, & dopò le molte fatiche, essendo chiaro di miracoli lasciò la spoglia del corpo, hauendo gouernato il suo Vescouato anni tre, & ciò fu l'anno 425. alli 3. di Gennaro, nel qual dì la Chiesa Ambrogiana celebra solennemente la sua Festa, & il suo corpo si riposa in San Stefano Maggiore di Milano. Anni 425.

s. Glicerio Lãdriano. Arci. 6. Anni 432. E ben ragione, che hora si dica, come Glicerio huomo santo successe à Martiniano nell' Arciuescouato, questo fu nobile Milanese di casa Landriana, & visse con gran prudentia, e santimonia nella sua degnità otto anni, & lasciò il corpo l'anno di Christo 432. adi 20. di Settembre, nel qual giorno si celebra la sua Festa, & il suo corpo è riposto nella Chiesa di San Nazzaro maggiore di Milano.

s. Lazzaro de Lazzari. Arci. 7. L'anno 432. fu fatto Arciuescouo Lazzaro di Lazzari nobile Milanese; costui fu fatto prete da Glicerio, & fu il primo che assegnò in Milano vn Monastero à discepoli di Sant' Agostino. patì gran persecutione da' Gotti, & fu nel tempo che'l superbo Attila rouinò l'Italia; gouernò vndeci anni con santità la sua Chiesa, & lasciando la terra, volò alle superne sede l'anno 442. alli 11. dì Febraro, il giorno che si celebra la sua Festa. Et il suo corpo è honorato nella Chiesa di S. Nazzaro maggiore. Anni 442.

s. Eusebio di Pagani. Arci. 8. Il primo Arciuescouo dopò Lazzaro fu Sant' Eusebio, che fu nobile Milanese, della prosapia de Pagani, & fino da fanciullo si diede à seruire à Dio, & alla Chiesa, doue essendo fatto Arciuescouo, visse in quella degnità anni 17. con gran santità di vita, come siamo per dire piu auanti. morì alli 12. Agosto l'anno della comune salute 454. il suo corpo è riposto nella Chiesa di San Lorenzo maggiore, & quiui è honorato, & celebrasi la sua festa. Anni 454.

s. Gerontio Basgapè. Adesso si dirà, come Gerontio Basgapè fu fatto Arciuescouo di Milano

dopò

dopo Eusebio; costui nacque nobile, ma fece vita piu nobile; perche tutta la sua vita fu santa, & dopo che con grandissimi trauagli, e persecutioni di Barbari, hebbe retto il suo grege sei anni, morì santamente, & la santa Chiesa nel numero de santi l'ha ascritto, & la sua festa si celebra a cinque di Maggio, & il suo corpo giace nella Chiesa di San Simpliciano, & il Cardinal Borromeo fece la sua traslatione, come si dirà altroue. Arci. 9.

Cose assai ci sarebbero da dire di San Benigno Bosso nobilissimo Milanese, che stette sei anni Arciuescouo, & venendo à morte, fece molti miracoli, & fu messo nel numero de' Santi. Morì l'anno 466. alli 20. dì Nouembre, & fu sepulto nella Chiesa di San Simpliciano, & furono composti alcuni versi in laude di Dio. S. Benigno Bosso Milanese. Arci. 10. Anni 466.

Senatore, vndecimo Arciuescouo di Milano, anco esso fu Milanese, nato nobile di casa Sattara, & fu Santo, & perciò la sua festa si celebra dalla Chiesa Ambrogiana il dì 28. di Maggio, et fu sepulto nella Chiesa di S. Eufemia l'anno 470. con il concorso di tutta la Città per la frequenza de' miracoli che faceua. S. Senatore Sattara. Arc. 11. Anni 470.

Seguitando l'ordine, dico, come Theodoro de' Medici, Cittadino Milanese, dopò San Senatore successe nell'Arciuescouato, & lo tenne anni 21. secondo il Panuino, ma secondo il Galesino vescouò anni 10. & Donato Bosso vuole che fossero anni 14. & fù sepulto nella Chiesa di Sant'Hippolito, la quale è hora dentro del Monastero delle Reuerende Monache della Maddalena, vicino à Sant'Eufemia; morì secondo il Panuino l'anno 491. ma secondo il Sirlete l'anno 503. S. Theodoro de Medici. Arci. 12. Anni 491.

Milanese fù anco Lorenzo di Litta, il quale prese l'Arciuescouato dopò Theodoro, & lo gouernò anni 22. & fu molto adoperato dalla sede Apostolica per essere huomo di gran dottrina, di prudentia, & di vita intera, & morì felicemente nel Sig. l'anno 513. & fu sepulto nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore. Lorenzo di Litta. Arci. 13. Anni 513.

Eustorgio di natione Greco, di questo nome secondo, fu il 14. Arciuescouo di Milano, & con gran santimonia anni sette continoui s'affaticò nel gouerno delle pecore à se commesse, & venendo à morte, fu ascritto nel numero de' Santi Confessori. Di questo Santo ne fa parlamento Cassiodoro in vna sua Epistola. il suo corpo giace nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore, & la sua festa si celebra il 6. dì Giugno; lasciò la spoglia del corpo l'anno 520. S. Eustorgio. Arci. 14. Anni 520.

Cittadino Milanese fu ancora San Magno, del ceppo di Trinchè, la sua vita fu tutta essemplare; & piena d'Angelica conuersatione, & tenuto che hebbe l'Arciuescouato tre anni, andò à godere la presenza di Dio, & ciò fu l'anno 523. il 5. Nouembre, celebrasi la sua festa solennemente, & il suo corpo è tenuto con gran veneratione dalli Reuerendi Padri di santo Eustorgio, doue egli è collocato. S. Magno de Trinche. Arci. 15. Anni 523.

Dietro à San Magno seguitò Datio de gli Agliati cittadino Milanese; questo fù quello, che per le grandi insolenze, che faceuano i superbi Gotti nell'Italia, & piu nella Lombardia, andò in Constantinopoli a dimandar soccorso S. Dacio de gli Agliati. Arci. 16.

à Giustiniano Imperatore; il quale mandò Bellisario, e poi Narsete suoi Capitani, che liberarono l'Italia dalla seruitù de' Gotti. Scrisse anco l'Historia de' suoi tempi, & de suoi predecessori. Di questo sant'huomo ne fa parlamento Cassiodoro, & S. Gregorio il grande, nel Libro de' suoi Dialoghi; Dopò adunque che'l nostro Datio hebbe retto il suo grege anni 22. con gran santimonia abbandonò la vita mortale per godere l'eterna; & ciò fu nel giorno che la Chiesa Ambruogiana celebra il suo Natale, cioè, alli 24. di Gennaio, l'anno della commune salute 545. Et vacò l'Arciuescouato molti anni.

Anni 545. Vitale Milanese. Arci. 17.

L'anno 563. fu fatto Arciuescouo Vitale Cittadino Milanese, il quale visse 4. anni nella degnità, & uenendo à morte fù sepolto nella Chiesa di S. Vitale, gittata à terra dal Cardinale Borromeo l'anno 1576. per accommodare i Monaci di S. Ambruogio, & le conuertite di S. Valeria. Morì l'Arciuescouo Vitale l'anno 566.

Anni 566.

S. Ausano criuello. Arc. 18.

Volendo dire alcuna cosa d'Ausano, bisogna ch'io dica, come egli fù Milanese della nobilissima Casa Criuella. Fù molto eccellente nella Predicatione, et atto al persuadere, patì molte persecutioni da' Longobardi, che all'hora vennero à Milano. Essendo chiaro di Miracoli, dopo che Arciuescouò 2. anni, andossi à stare per sempre con gli altri santi del Cielo, & fu messo nel numero loro, celebrandosi la sua festa il 3. di Settembre, & fu sepulto nella Chiesa di S. Stefano Maggiore di Milano, & ciò fù l'anno 568.

Anni 568. S. Honorato Castiglione. Arc. 19.

Seguitò nell'Arciuescouato ad Ausano Honorato, dell'antico, & nobile ceppo de Castiglioni, costui era gran dotto, & compose alcuni commentari sopra la Sacra scrittura, & era una tromba Angelica nella Predicatione, ma venendo la persecutione de' Longobardi, che distrussero Milano, ritirossi à Genoua, & quiui passò di questa vita, hauendo seduto santamente anni 3. & fù ascritto nel numero de' Santi, & la sua festa si fa alli 8. di Febraio. La Cronica Bossiana dice, che'l suo corpo fu trasportato à Milano, & sepulto nella Chiesa di S. Giorgio alla Nocetta, & detto dal volgo alla mano del Pozzo bianco, & quando egli morì correuano gli anni di Christo 571.

Anni 571. Fronto Milanese. Arc. 20. Anni 581.

Dirò adesso, come Fronte con la scorta de' Longobardi per simonia vsurpò dieci anni l'Arciuescouato, viuendo simoniacamente, & finalmente per giudicio di Dio perì alla Crocetta di Porta Romana, oue apprendosi la terra, fù inghiottito da quella viuo, viuo, hauendolo perseguitato il fuoco dalla Chiesa di S. Ambruogio sino à quel luoco, come s'è detto altroue più chiaro. Et i suoi seguaci furono cacciati.

Lorenzo. Arc. 21.

Lorenzo secondo di questo nome, fu Arciuescouo anni 11. alcuni Autori dicono 12. altri 16. & altri 19. questo visse lodabilmente, alcuni dicono che ei morì à Genoua, & ciò fù l'anno del vero Messia 593.

Anni 593. Costanzo Milanese. Arci 22.

Costanzo Cittadino Milanese, fù fatto Arciuescouo da S. Gregorio, & era molto suo famigliare, & adoperollo in molte imprese importanti, & scrissegli diuerse volte; sostentò costui gagliardamente l'officio Ambrogiano, & do-

pò 7. anni

pò 7. anni della sua degnità morì lodabilmente l'anno 600. Anni 600.

Dopo Costanzo successe nell'Arciuescouato Adeodato, eletto dal Clero, & dal popolo, e confermato da S. Gregorio, & tenne l'Arciuescouato anni 28. et morì à Genoua, per le tirannie de' Longobardi, et fu sepulto in S. Siro, et ciò fu l'anno 628.

Adeodato. Arc. 23.

Anni 628.

Austerio Romano, fu Arciuescouò anni 10. et morì à Genoua per la persecutione de gli Arriani l'anno 638.

Austerio Romano. Arc. 24.

Fortio Seuerino Arciuescouò anni 3. e morì à Genoua, et fu fauorito da Teodolina Regina de' Longobardi; morì l'anno 656. perche la Città stette un tempo senza Arciuescouo.

Fortio seuerino. Arc. 25.

Giouan Bono gentil'huomo Genouese 26. Arciuescouo di Milano, visse in questa degnità anni 10. questo fu mandato dal sommo Pontefice à visitare la Regina Teodolina à Monza; accrebbe molto il patrimonio all'Arciuescouato, fabricò molte Chiese, et uenuto à morte fece diuersi miracoli, et fu sepulto con pompa Regale alla spesa di Teodolina, et con le proprie mani per humiltà lo mise nel monumento, et ciò fu l'anno 669. alli 10. di Gennaio, il dì che si celebra la sua festa. Il suo corpo giace nella Chiesa di S. Michele dietro al Domo.

S. Gio. Bono. Arc. 26.

Anni 669.

Seguitò dopo Giouan Bono Antonio Fonta Cittadino Milanese, il qual molto s'affaticò ad estirpare l'Heresie de' Longobardi, et fu di tal bontà di vita, che vniuersalmente da tutti era tenuto per Santo. Il quale dopo 3. anni del suo Arciuescouato andò al Cielo, lasciando qua giù il corpo, qual fu sepulto nella Chiesa di S. Simpliciano, et ciò fu il 31. Ottobre l'anno 672. et l'anno 1583. il Cardinal Borromeo fece con gli altri Santi di quella Chiesa la sua honorata traslatione.

S. Antonio Fontana Milanese. Arc. 27.

Anni 672.

Mauricillio successe ad Antonio con grand'allegrezza di tutto il popolo, perche faceua uita da Santo, ma non scampò piu di 4. mesi, & con gran pianto della Città fu sepolto nella Chiesa di San Satiro.

S. Mauricillio. Arc. 28.

Prese il possesso dell'Arciuescouato S. Ampello l'anno 673. & tutta la sua vita fu santa, & venendo à morte l'anno 5. della sua degnità, per li gran Miracoli che ei fece, Giouanni Papa il 5. di questo nome lo mise nel numero de' Santi del Cielo, & la sua festa si celebra à gli otto di Luglio. il suo corpo si riposa nella Chiesa di San Simpliciano, & l'anno 1582. fu fatto la sua traslatione; lasciò il corpo l'anno 678.

S. Ampello. Arc. 29.

Anni 678.

Mansueto successe nell'Arciuescouato dopo Ampello, costui fù gentil'huomo Romano da Casa Sauella; questo fu huomo dottissimo, & nelle sacre lettere era diuino, à tal che nel sesto Concilio Constantinopolitano fece marauigliare tutti quei dotti Padri, & anco Agatone sommo Pontefice. Hebbe anco uno Concilio in Milano, sottoscrisse gli Concilij, scrisse all'Imperatore, & dopo c'hebbe gouernato la sua Chiesa anni 11. santamente, andò con gli altri Santi del Cielo l'anno 687. la cui festa si celebra dalla Chiesa Ambruogiana il dì

S. Mansueto di Sauelli Romano. Arc. 30.

Anni 687.

di Calende di Marzo, & il suo corpo giace in sant' Ambruogio.

S. Benedetto crespo. Arc. 31.

Morto S. Mansueto; prese il possesso Benedetto Crespo, Cittadino Milanese, huomo nel vero non solo nell'humane, ma anco nelle diuine lettere raro in quei tempi, & conosciuto per li suoi commentarij, degni d'essere letti, non solo per tutta Italia, ma anco nell'Europa; & disputò in Roma della causa del Vescouato di Pauia, & la perse, perche il Vescouo di Pauia non è soggetto se non alla sede Apostolica; & essendo morto in Roma Cedual Re d'Inghilterra, che fù Battezzato da Papa Sergio. Il nostro dotto Crespo compose l'Epitafio; hauendo poi viuuto lodabilmente 47. anni nell'Arciuescouato, finì i suoi giorni in buona vecchiaia, & non ho trouato doue ei fosse sepolto, morì l'anno 735.

anni 735.

Questo fece far la Chiesa di San Benedetto di Milano in porta Nuoua, la quale sotto Carlo Borromeo Arciuescouo è stata rinouata, & essendo Parocchia, le fù leuata; & hora ci habitano le Donne del Soccorso. Questo Crespo fu di vita Santa, & perciò nel numero de' Santi del Cielo è stato ascritto, & la sua festa si celebra dalla Chiesa Ambruogiana à gli vndeci di Marzo: come si uede nel Messale Ambruogiano, & nel Martirologio Romano riformato da Papa Gregorio XIII. Questo compose l'Epitafio di Cedual Sassone Re dell'Inghilterra, il quale si vede in Roma sino al giorno d'hoggi nella Chiesa di San Clemente.

Teodoro 2. Arc. 32.

Essendo creato Arciuescouo di Milano Teodoro, di questo nome secondo, come huomo dottissimo, & amatore di Sant' Ambruogio, fu molto sollecito di restaurare le cerimonie della Chiesa Ambruogiana nel Clero, le quali haueuano lasciato andare quasi in oblio, & esso con gran zelo le ristaurò, & fecele osseruare nel termine che Sant' Ambruogio faceua; & dopo che tenne la sede anni 14. passò al Signore l'anno del Parto Virginale 749.

anni 749.

s. Natale. Arc. 33.

Dopo Teodoro prese la degnità Archiepiscopale Natale, il quale fù uno Archiuio di Dottrina, & tanto possedeua la lingua Greca, & Hebraica, come la Latina, & scrisse con elegante stile dell'antichità Ecclesiastica contro gli Arriani. Essendo adunque chiaro, & Illustre per dottrina, & santità di vita, dopo che si fu affaticato dui anni contro gli Heretici, fu chiamato dal Signore in Cielo, & eßendo chiaro di Miracoli; Stefano sommo Pontefice, di questo nome il secondo, lo scrisse nel numero de Santi, & la sua festa si celebra in Milano alli 13. di Maggio, & fu sepulto nella Chiesa di S. Giorgio in Palazzo, l'anno 750. questa Chiesa fù fabricata l'anno 743. & questo Arciuescouo vi fece la Canonica.

Arifredo. Arc. 34.

Arifredo prese l'Arciuescouato, & non scampò altro che 8. mesi; giace il suo corpo in S. Nazzaro. vacò la Chiesa 3. anni senza Arciuescouo.

Stabile. Arc. 35.

Dopò Arifredo seguitò Stabile, il qual visse dui anni, e otto mesi, & fu sepulto in Sant' Ambruogio, & ciò fù l'anno 756.

Letto Arciuescouo fu Cittadino Milanese del Parentado de' Marcellini; fù egli

fù egli compagno di Stefano, che fù sommo Pontefice di questo nome secondo, à Pipino Re di Francia. Questo fu huomo di gran pietà verso i poueri, & di gran bontà, & Carità, & dopo c'hebbe Arciuescouato anni 14. passò in pace l'anno di Christo 769.

Anni 796.
Tomaso grasso.
Arc. 37.

Tomaso Grasso nobile Milanese, essendo gentil'huomo, andò uestito da pouero Pellegrino in Gierusalemme, & uisitò per sua diuotione tutti quei luoghi Santi, & dopò dal sommo Pontefice S. Stefano 3. fù creato Arciuescouo di Milano, & diffese gagliardamente il rito dell'officio Ambruogiano, il quale era stato annullato; & egli lo tornò à fare essercitare. Battezzò ancora Glissa figlia di Pipino Re di Francia. Fu al Concilio Lateranense; & dopo che con gran prudenza, & santità di vita, hebbe gouernato la sua gregge anni 28. chiaro per fama, rese l'anima à Dio, & ciò fu l'anno 798. & fu sepulto nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore sotto l'Altare di S. Pietro; & la sua festa si celebra il di 28. Settembre.

Anni 798.

Pietro Oldrato.
Arc. 5[illegible].

Habbiamo detto che S. Venerio discepolo di Sant'Ambruogio fu della Casata de gli Oldrati, & hora si fauellerà d'un'altro Oldrato. Questo hebbe nome Pietro nobile Milanese, il quale fu secretario di Papa Adriano primo, & da esso fu mandato in Francia à solicitare Carlo Magno, che uenisse nell'Italia per liberarla dalle tirannie de' Longobardi, & da esso fu fatto nostro Arciuescouo. La onde Carlo Magno l'hebbe in tanta riuerenza, che concesse à lui, & à gli altri Arciuescoui di Milano la giurisditione della Città anco nel temporale, & questo priuilegio, e concessione, durò ne gli Arciuescoui fino ad Otto Visconte, essendo Signore nel spirituale, & nel temporale. Battezzò ancò in Milano la figlia di Carlo Magno nata nell'Italia. Ci sono ancora l'Epistole sue scritte à Carlo Magno, trà le quali si veggono quelle della traslatione del corpo di S. Agostino di Sardegna à Pauia, & alcuni Sermoni elegantissimi fatti da lui. Dopo che Arciuescouo anni 17. rese l'anima à Dio, & ciò fu l'anno dell'Incarnatione del Redentor del Mondo 815. fu sepolto in Sant'Ambruogio. Questo è messo dal Galesino nel parentado de' Grassi.

Arciuescoui di Milano Signori nel spirituale, e temporale.

Seguitò dopo Pietro un'altro Gentil'huomo Milanese di Casa Grassa, nominato Oldiberto, & altri dicono Aliperto, costui amministrò l'Arciuescouato anni 9. gouernando anco il dominio temporale con gran prudenza, & sodisfatione de' popoli, & lasciò questa vita l'anno 824. & fu sepulto in Sant'Ambruogio. Questo fu quello che introdusse i Monaci à officiare la Chiesa di S. Ambruogio, & fecegli fabricar il Monastero, perche prima nella detta Chiesa li officiaua solo i Canonici. In quei dì fù anco fabricato l'Hospidale per riporre i fanciulli, che nasceuano d'adulterio, & in altri modi illeciti, che prima erano morti miseramente, & gettati ne' fiumi, & ne' luoghi immondi. secondo Tristano.

Oldiberto grasso.
Arc. 59.
Anni 824.

Fu anco Anselmo di Bij gentil'huomo Milanese Arciuescouo di Milano; questo fu di gran contemplatione, & largo limosiniere verso i poueri; gouernò

Anselmo di Bi.
Ar. 40.

la Chiesa Milanesa anni 5. è morì l'anno 829. & fu sepulto in Sant' Ambrogio.

Buono Castiglione. Arciuesc. 41

Gran difensore della Chiesa Ambrogiana fu buono Castiglione, nobilissimo Milanese, egli arciuescouò IIII. anni, et fu sepolto in S. Ambrogio l'anno 833.

Angilberto Milanese. Arciuesc. 42

Poco hò da dire d'Anghilberto Milanese, perche non visse nell'Arciuescouato più di mesi 6. questo fece traslatare le reliquie di San Mena in luoco più honoreuole. Alcuni autori vogliano che ei fosse de Pusterli.

Angiberto Pusterla. Arciuesc. 43. Altare di Santo Ambrogio fatto d'Angiberto Pusterla. Arci. 870

Hora parlaremo d'Angiberto II. di questo nome. Questo era fratello de' poueri, & Padre delle Vedoue con larghe limosine; Lodouico Pio figlio di Carlo Magno l'hebbe in gran riuerenza, e per ciò confirmogli i priuilegi che Carlo Magno concesse à Pietro Oldrato, & à gli altri Arciuescoui della Signoria temporale, e spirituale. Questo fu quello che fece fare à sue spese l'Altare di S. Ambrogio, di lastre d'Oro, & d'Argento con dentro negli ornamenti diuerse gioie; & à quel tempo costò ventiotto mila scudi. Hauendo poi gouernato l'Arciuescouato anni 35. con gran prudenza, & pietà verso i poueri, passò al Signore l'anno 870. fece anco portare il corpo di San Calocero nella terra di Chiuato, & fabricò la Chiesa di Santa Maria pedone, & è sepulto in San Nazzaro.

Tato, ouero Tado Confalonieri. Arciuesc. 44

Fu Arciuescouo Tato, & per la sua gran scienza fu detto il sapiente per sopra nome, & Nicolao. I. sommo Pontefice di questo nome, ne' suoi decreti approua, & lauda somamente questo Arciuescouo, ilquale visse anni 6. e mesi 7. nella dignità sua, & fu sepulto in Santo Ambrogio l'anno 876. Questo fu di casa confaloniera, secondo che scriue Pietro Bocalino d'Orsa.

Asperto ouero Arbaccio. di Casa Bossi. Arci. 45.

Asperto di casa Bossa detto Arbucio nobile Milanese, essendo prima Archidiacono della Chiesa Maggiore di Milano, fu poi fatto Arciuescouo da Adriano Papa il secódo, & visse in quella degnità anni 13. questo fece fare la Chiesa di S. Satiro, fratello del nostro Padre Santo Ambrogio, & collocò in essa il corpo di S. Mauricilio Arciuescouo; e dopò c'hebbe fatto molte opere egregie, passò in pace al Signore, & fu sepulto in S. Ambrogio, & cio fu l'anno. 888.

Chiesa di Santo Satiro. Anni. 888

La Chiesa di San Satiro fu poscia riffatta da' fondamenti dal grande Architetto Bramante, per commissione di Lodouico Sforza Duca di Milano, detto il Moro, à sue spese; & Ambrogio Borgognone Milanese fu quello che la dipinse.

Anselmo Capra. Arciu. 46

Anselmo Capra nobile Milanese fu fatto Arciuescouo col fauore di Carlo terzo Imperatore, detto il Grasso, poi che era molto suo fauorito, venendo egli di Francia per andare à Roma, fu con grande allegrezza da tutta la Città riceuuto con grand'honore, ilqual con gran satisfattione resse la sua gregge anni 14. & fu poi sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio l'anno 902.

Landolfo Grasso Arciuesc. 47

Fu anco Landolfo Grasso nobile Milanese Arciuescouo di Milano, & stette in tal degnità 3. anni, et venẽdo à morte, fu sepulto in S. Ambrogio l'anno 905.

Andrea Lampugnano. Arciuesc. 48

L'anno medesimo che morì Landolfo, successe nella degnità Andrea Lampugnano, anco lui nobile Milanese, et dopò c'hebbe gouernato lodeuolmẽte anni 6 la sua Chiesa, passò à miglior vità l'anno del Sig. 912. & fu sepulto in S. Ambr

Atto Oldrati. Arciuesc. 49

Dopò ilquale Atto Oldrati fu fatto Arciuescouo di Milano; costui fu il terzo

Arci-

Arciuescouo di questo ceppo. Passando Papa Sergio III. da Roma in Francia, volse in compagnia il nostro Oldrato, e però fu seguito da molti Gentil'huomini Milanesi, & ritornando à Roma, il bon Arciuescouo venne à morte con gran dolore del Pontefice, & de' Milanesi, che quiui si trouarono, & fu sepulto nel Monte Auentino, nella Chiesa di Santo Alessio, essendo vissuto anni 13. ne la degnità; e benche la Cronica Bossiana dica che egli fu sepulto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, nondimeno nell'horto della Chiesa di S. Alessio di Roma si vedeno in marmo q̃sti versi che a pena p la vecchiaia si possono leggere, cioè.

Discat qui nescit, quod Episcopus hic requiescit
Attho Oldradus multa pietate . . .
Sergium qui Papam . . . .
Per mare, per terras sequitur per . . . . . .

E nella Chiesa di San Sebastiano di Roma in vn marmo antico si legge, cioè.

Monastero di Cerete fõdato da Oldrati.

Tempore Domini Calixti Papé II. congregatio ordinis Cistercienſium. Decreuit nonis Nouembris quot annis anniuersarium celebrare, pro anima nobilis viri Alberti Oldradis, qui intuitu B. Patris nostri Bernardi Monasterium de Cerete, in Agro laudensi, propria substantia fundauit, & dotauit, & congregationis Cistercienſium DD.

Gariberto Arci. 50. Anni. 925.

Di qui si può vedere, quanto questa casa fosse ricca, nobile, & piena d'huomini virtuosi, & pij nella quale anco di presente fioriscono molti spiriti virtuosi, ad Atto successe Gariberto, & visse dui anni, et fu sepulto nella Chiesa di San Stefano maggiore l'anno 925. l'opere sue le scrisse Alberico Balbiano.

Lamberto Arci. 41.

Dopò Gariberto, seguitò Lamberto, costui mandò aiuto à Genouesi di parecchie mila soldati Milanesi, sotto la guida di buoni Capitani; liquali dettero vna gran rotta à Saracini, c'haueuano rubbate le riuiere di Genoua, con la presa di molte migliaia d'anime, & ricuperarono l'anime, & gran parte della robba; & visse anni 9. nell'arciuescouato, & fu sepulto l'anno 934. nella Chiesa di Santa Tecla.

Anni. 934. Ildouino Arciuesc. 52.

L'anno 935. fu fatto Arciuescouo Ildouino Tassone, Costui era Francese, è Monaco di S. Benedetto, & era molto familiare de' Pontefici Stefano VIII. & Martino III. scrisse anco dui libri della vita, & attione di S. Dionigi Areopagita. Gouernò la sua Chiesa con molta santimonia, sei anni, & fu sepulto in Santa Tecla l'anno. 941.

Arderico Cotta Arc. 53

Ariciuescouo di Milano dopò questo fu eletto Arderico Cotta nobile Milanese, & gouernò la sua Chiesa anni 8. Questo fu di grande aiuto ad Otto Imperatore di questo nome il secondo, fece anco fabricare la Chiesa di S. Andrea muro Rotto, che giaceua dietro alla Corte, & fu gittata à terra sotto il gouerno di Don Ferando Gonzaga, circa l'anno del 1560. Fabricò anco la Capella di S. Lino, nella Chiesa di S. Nazzaro, doue etiandio fu sepulto; morì l'anno 948.

L'anno 948. fu fatto Arciuescouo Alamãno cittadino Milanese del parẽtado

de'

Alamanno di Mendotii Arciuescouo. 55

de Mendosi, benche alcuni dicono di Menelatij. Costui era primo Canonico ordinario del Domo di Milano. Nel suo tempo la Città antica di Parasso fabricata in Geradada, era tutta infetta d'Heresia, che non solo mai si volsero retrattare dalle loro false opinioni, ma anco corrompeuano le menti Catoliche de' popoli vicini. La onde il nostro Arciuescouo, con l'autorità del sommo Pontefice, mosso dal zelo della Catolica fede, adunò con grandißima spesa vn potente essercito, e con l'aiuto del Vescouo di Piasenza, è di Cremona mise l'aßedio à torno à questa Città, & finalmente l'hebbe, & la fece mettere à sacco, & dargli il fuoco, & in tal modo ella fu destrutta, che apena si vede che quiui sia mai stata Città. E quei pochi Cittadini Parassini, ch'erano Catolici, si partirono dalla loro città, & dierono principio all'edificatione di Crema; & la Diocesi della Città di Parasso fu diuisa fra l'Arciuescouo di Milano, & il Vescouo di Cremona, & di Piasenza, et sino al di d'hoggi si vede la Chiesa Catedrale di questa Città, che ha giurisditione di conferire alcuni beneficij. Visse Alemanno nell'Arciuescouado anni quattro, e mesi sei, & fabricò la Chiesa di San Gregorio al Pozzo bianco.

Parrasso rouinato.

Crema edificata.

chiesa de san Giorgio Pozzi bianco 950

Manasse, Arciuescouo scismatico, fu creato in scisma contro Alemanno, et tenne tal degnità anni dieci.

Manasso Arciuescouo. 55

Valberto de Medici Arciuesco. 56

Valberto della famiglia de Medici, cittadino Milanese, fu fatto Arciuescouo l'anno 953. Costui fu mandato nell'Alemagna dal sommo Pontefice à chiedere aiuto ad Ottone Imperatore detto il grande, per leuare le scisme d'Italia, il che essequi con gran prudenza, & affaticossi anni 18. continoui, & venendo à morte fu sepolto nella Chiesa di Santa Tecla, l'anno 971.

Successe à Valberto vn'altro Milanese nominato Arnolfo, ilquale Arciuescouo anni tre; scrisse l'Historia del suo tempo, nella quale racconta che in Milano venne cosi fatta mortalità, che à fatica si trouauano habitatori nella Città, & questo morbo fu cagionato da una grandissima quantità di vermi generati dalla poluere; passò egli di questa vita l'anno 975. & fu sepolto in Santa Tecla.

Arnolfo Milanese. Arciuesco. 57

Gottifredo fu Milanese, & stette nella degnità anni cinque, & venendo à morte, fu sepulto nella Chiesa di Santa Tecla, & ciò fu l'anno 980.

Gottifredo Milanese. Arciuesc. 58.

Landolfo Carcano. Arciue. 59.

s. Celso. 988.

Scriue che Landolfo di Carcani Cittadino Milanese, intrò nella degnità dell'Arciuescouato scismaticamente col fauore d'Otto Imperatore; & perche cercò di starsi nella degnità col fauore del popolo, operò molte cose ingiuste. Ma pentitosi fece edificare da fondamenti la Chiesa, è Monastero di San Celso di Milano, & donogli molte possessioni, e quiui dopò che Arciuescouo otto anni, fu sepulto l'anno 988.

Arnolfo II. di Arzaghi cittadino Milanese, fu creato Arciuescouo l'anno 990. & visse anni 19. in quella degnità. Questo fu huomo di gran maneggio, & di vita santa, fu mandato in Constantinopoli dal sommo Pontefice à Niceforo Imperatore d'Oriente, per fare il sposalitio di sua figlia con Ottone il III. Imperatore dell'Occidente, & essequì il tutto con gran sodisfatione delle parti;

Arnolfo Arzaghi. Arci. 60.

&

& all'hora egli portò à Milano il Serpente di Moise,& colocollo in Santo Ambrogio, come più chiaro dirassi, quando fauellarassi di quello, nel discriuere la Chiesa Ambrogiana; & è sepolto in Santo Ambrogio di Milano.

Successe à costui Heriberto che nacque in Intiniano villa Vicino à Cantù vn miglio; il Padre hebbe nome Gerardo nato in Cantù. questo Arciuescouo era Cittadino Milanese, & fù huomo di gran dottrina,& molto esperto ne'maneggi; Coronò egli in Santo Ambrogio di Milano Corrado Imperatore, & dopò c'hebbe retto con ogni vigilanza la sua gregge anni 26. passò al Signore l'anno 1035. & è sepulto in San Dionigi.

Heriberto Antimiano Arciuesc.61.

Anni.1035.

Dopò Heriberto seguitò nell'Arciuescouato Guido Valuasola da Vellate. Questo era Cittadino Milanese,è huomo di gran Dottrina, & per commissione del Papa andò al Concilio di Vercelli, & conuinse Berengario Archidiacono, & dopò che per anni 28. s'affatticò nella sua Chiesa lasciò la spoglia del Corpo l'anno.1063. Nel suo tempo vacò la Chiesa dua anni per lo interditto della città,& anco Arciuescouò in Scisma Arrigo anni 3. Ci fu anco vn'altro Gottifredo che stette 3. anni in scisma nell'Arciuescouado.

Guido Valuasora da Vellato. Arciue.62

Secondo il Panuino dietro à Gottifredo seguitò Teobaldo,ilche conferma il Cardinal Sirletto. Fu adunque Teobaldo Gentil'huomo Milanese del parentado de' Castiglioni, & per gli fauori d'Arrigo Imperatore il IIII. di questo nome. Però Papa Gregorio settimo lo interdisse, & egli retirossi ad Arona, & quiui morì,& fu sepulto.Hauẽdo Arciuescouato anni 9.& ciò fu l'anno 1072.

Teobaldo Castiglione. Arciuesco.63

Anselmo III. di questo nome, Cittadino Milanese, del Parentado di Rho successe à Theobaldo nell'Arciuescouato, & visse in tal degnità anni otto,& venendo à morte fu sepulto in San Nazzaro l'anno 1080.

Arnolfo il III. di questo nome fu Cittadino Milanese, & il IIII. Arciuescouo del parentado de gli Oldrati. Costui Arciuescouò anni. 4. Et perche fu consacrato da vn solo Episcopo, contra gli decreti Ecclesiastici, però humiliossi volontariamente, & confessò la sua colpa, doue che il sommo Pontefice, che fu Vrbano II. non solo gli perdonò,ma anco l'ornò della degnità del palio; & questo Arciuescouo,fu quello che segnò col segno della Croce Otto Visconte con sette mila Milanesi per andare all'acquisto di Terra Santa. Fu anco mandato da Paqa ad Arrigo IIII. Imperatore, & ritornato s'ammalò, & venendo à morte, fu sepulto nel Monastero di San Vittore al Corpo, ilqual viuendo fece fabricare, & dotollo di molte possessioni; passò all'altra vita l'anno 1084.

Anselmo di Rho.Ar: 64

Arnolfo Aldrato Ar. 65

Otto Viscon te con 7.mi'a Milanesi.

Monastero di S. Vittore al corpo.

Fu Arciuescouo Anselmo IIII. di questo nome,de' Valuasori da Louino, Cittadino Milanese, costui arciuescouò quattro anni,& patì di gran persecutioni da Gottifredo, et da suoi partiali scismatici, che corrompeuano il popolo. Finalmente acquistato il tutto, morì in Constantinopoli,et quiui fu sepulto l'anno 1096.

Anselmo 4 Valuasora da Louino, Arciuesc. 66

Chrisolao parente della Contessa Matilda arciuescouò anni 9. simoniacamente,et morì in Roma,et fu sepulto in San Sebastiano.

Crisolao. Arciuesc.67.

Seguito

Giordano de Capitani de cliui Arci.68

Seguitò nell'Arciuescouato Giordano de' Capitani de Cliuo, Cittadino Milanese, & anni noue sedette nella degnità, & dopo c'hebbe coronato Arrigo quarto, benche altri dicono il V. fece vno essercito contro di lui, in diffensione di santa Chiesa, & del Papa, onde l'Imperatore fu humiliato, & reconciliato con la Chiesa, e andò l'Arciuescouo al Concilio di Guastalla, & fu quello che persuase la gran Contessa Matilde à lasciare tutto il suo stato alla sede Apostolica, come fece, et dicesi fino al dì d'hoggi, il patrimonio di S. Pietro. passò à miglior vita l'anno 1005.

Arrigo de Capitani Arci.69

Arrigo de Capitani arciuescouò anni cinque, Mesi cinque, & fu sepulto in santa Tecla l'anno 4.

Honorio da corte. Arc.70

Ad Arrigo successe Honorio da Corte de' Capitani Visdomini Cittadino, & gouernò la sua gregge anni 4. & riposa in santa Tecla, abbandonando il mondo l'anno 1115. & era prima Arciprete del Domo di Milano.

San Bernardo Borgoguone. Arci, 71.

San Bernardo fu eletto Arciuescouo di Milano da tutta la Città, il qual mai volse accettare l'Arciuescouato, benche fosse confermato dal Papa, & persuaso da molti Prencipi.

Anselmo S. Putterla. Arci 72.

Anselmo Pusterla nobilissimo Milanese, & di questo nome il quinto, Arciuescouo, prese il suo possesso dell'Arciuescouato l'anno 1123. & arciuescouò anni sei, benche Pietro Galesino dica tre, & il Panuino dica diece, questo Arciuescouo molto s'adoperò, & fece diuersi viaggi per la sede Apostolica, & fu molto amato da i Prelati di santa Chiesa, & accommodò la pace trà il Papa, & l'Imperatore. Rafrenò anco l'audacia del Vescouo d'Asti, che non li voleua rendere vbidienza; coronò in sant' Ambrogio Lotario secondo di questo nome Imperatore, con grandissima pompa. Riceuette piu volte in Milano, & nella sua habitatione, san Bernardo. Sotto di lui Manfredo Archinto, fondò, & dotò la Badia di Chiaraualle. & ad essempio di lui, Alberto Oldrato, per la diuotione che portaua à san Bernardo, fabricò anch'esso il Monastero di Cerete di Lodigiana, & dotollo. Questo Arciuescouo fece guerra à Comaschi; la onde distrusse la Città di Como sino da fondamenti; morì poi in Roma, & fu sepulto in san Giouanni Laterano l'anno 1133.

Chiaraualle.

Robaldi. Arci.73.

Seguitò Robaldo nell'Arciuescouato, & lo tenne anni diece, & fu sepulto in santa Tecla l'anno 1143.

Vberto Pirouano Arci.74.

L'anno 1143. fu fatto Arciuescouo Vberto nobile Milanese del parentado de Pirouani. Questo coronò l'empio Federico Barbarossa della corona di ferro in sant' Ambrogio, il qual dopo si voltò contro à Milanesi, & dopo tenutoli l'assedio sette anni, lo distrusse, & lo fece arare, & seminarui il sale, & mandò in bando tutti i nobili, & fece prendere l'Arciuescouo, & mandollo in Essilio à Beneuento, che quiui santamente morì per amor di Christo, & ciò fu l'anno 1163. hauendo Arciuescouato anni 20.

S. galdino dalla Sala arc.75

Dopo la morte di Vberto, & la reedificatione di Milano, fu fatto Arciuescouo san Galdino. Questo era nobile Milanese del parentà della Sala, che pur

pur anco in Milano u'è una strada nominata la strada della Sala. Costui fu da fanciullo ammaestrato ne' sacri studij, & anco fu Archidiacono della Chies maggiore, & Cācelliero dell'Arciuescouo Vberto. Essendo poi la scisma nella Chiesa, & l'assedio à Milano, seguitò la corte con Alessandro sommo Pontefice in Francia. Dal quale fu fatto Cardinale, & dopò Arciuescouo di Milano & finalmente fu creato Legato à Latere di tutta la Lombardia, contro di Federigo Barbarossa; fece sepelire honoratamente Vberto suo padrone, nella Chiesa di santa Sofia di Beneuento.

Essendo adunque riceuuto dal popolo di Milano cō grandissimo gaudio, attese alla riedificatione della Città, delle Chiese, & de luochi pij, & à riformare il viuere Catolico, et riuocò tutti i Cittadini banditi dalla patria. Questo Arciuescouo col cōsenso di molte Città di Lōbardia edificò la città d'Alessandria, priuò tutti li Vescoui fatti dall'Imperatore Federico, & essaltò grādemente la Città.

Fece la traslatione del corpo di S. Bassano dalla città di Lodi vecchio distrutto, alla noua Città, accōpagnato da molti Vescoui Catholici; fece anco la pace tra Federico & Milanesi, perseguitò gli heretici, & rinouò il culto di Dio. Essendo assiduo nelli digiuni, nelle Orationi, nella Carità, & nella salute dell'anime. finalmēte un giorno predicando contro gli maladetti heretici nella Chiesa di S. Tecla, alla presenza di tutto il clero, & del popolo, finita la predicatione, rendè l'anima à Dio sopra il pergomo, & quiui fu sepulto, essendo chiaro di molti miracoli. onde Papa Alessandro III. lo ascriße nel numero de' santi, et la sua festa si celebra solennemente alli 18. Aprile. morì l'anno 1177. il suo corpo fu poi portato nel Domo, & quiui è honorato con gran veneratione.

Morto S. Galdino, nacque scisma nel clero, per la elettione dell'Arciuescouo, vna parte voleua Algisio Ciminiarca della Chiesa maggiore, & l'altra fauoriua l'Arciprete, le cui discordie intese il Papa, per motto proprio eleße Algisio Ciminiarca nobile Milanese de Pirouani, costui gouernò con gran prudentia la sua gregge; prese anco arditamente l'arme contra l'Imperatore Federico, et fece retirare il suo essercito, che danneggiaua il Milanese. fatta poi pace l'Imperatore col Papa, riceuette l'Imperatore in Milano, & coronò Arrigo suo figliuolo della corona di ferro in sant'Ambrogio, & venendo à morte, fu sepulto in santa Tecla, hauendo gouernato anni 9. & ciò fu l'anno 1187.

Algisio Pirouano. Arci. 76.

Succeße ad Algisio nell'Arciuescouato Lamberto Criuello nobilissimo Milanese. Questo era Archidiacono della Chiesa Cathedrale di Milano, dopo fu fatto Vescouo di Vercelli, & finalmente da Lucio III. Papa Luchese, fu fatto Arciuescouo di Milano; il quale dopo c'hebbe seduto anni dua, & un'mese, fu eletto Papa; & chiamossi Vrbano III. & perche in quei di la S. Città di Gierusalemme fu presa da gli infideli, partitosi il Papa da Roma per andare à Venetia, per fare vna vnione de' Prencipi per lo racquisto della S. Città, gionto à Ferrara quiui di dolore finì i suoi giorni, & fu sepulto nel Domo di quella Città, & ciò fu l'anno 1187. egli Pontificò vn'anno, dieci mesi, e 25. giorni.

Lamberto Criuello. Arci 77.

Milo Cardano Arc.78.

L'anno 1187. prese l'Arciuescouato Milo Cardano, altri dicono Candiano Milanese, costui era Arciprete della Chiesa maggiore, poi fu fatto Vescouo di Turino. Ma Papa Clemente terzo lo publicò Arciuescouo di Milano, & sedette in quella degnità anni otto. Costui coronò Arrigo quinto, con Constanza Imperatrice della corona di ferro in Milano. & passò à miglior vita l'anno 1195. & fu sepulto in santa Tecla.

Vberto Terzago Arc. 79.

Vberto Terzago Cittadino Milanese di questo nome secondo, essendo Arciprete di Monza, fu fatto arciuescouò, & arciuescouò anni tre, fece la pace tra i Milanesi, & Comaschi, & venendo à morte fu sepulto in sant'Ambrogio, & ciò fu l'anno del Signore 1198. & ci sono due Epistole di Papa Innocentio terzo, scritte à questi Arciuescoui.

Filippo Lampognano. Arci.80.

Filippo Lampugnano Cittadino Milanese, essendo creato Arciuescouo, attese con gran solecitudine ad achettare le discordie della Città, & pacificò i Milanesi con Pauesi, ch'erano in guerra mortale, & dopò c'hebbe arciuescouato anni 3. passò à miglior vita l'anno 1199.

Vberto Pirouano Arci. 81

Successe à Filippo Vberto Pirouano, questo fu fatto Cardinale da Innocentio terzo, & dopò Arciuescouo con ampia podestà di legatione. Questo coronò Otto Imperatore di questo nome il quinto detto il sesto, della corona di ferro in sant'Ambrogio, & dopò che con vigilanza hebbe gouernato la sua Chiesa anni 4. è Mesi 3. lasciò la spoglia del corpo, & fu sepolto in santa Tecla, & ciò fu l'anno 1204.

Gerardo Arci.82.

Gerardo da sesso Nouarese fu prima Vescouo di Nouara, & dopò fu fatto Arciuescouo di Milano, & visse solamente sei Mesi nella degnità, & fu sepulto in santa Tecla.

Arrigo Sattara Arci.83.

Frati di san Dominico. Frati di san Francesco.

Arrigo Sattara di questo nome il secondo, fu Milanese, & nobile, & l'anno 1207. fu fatto Arciuescouo, & visse in quella degnità anni 17. Questo fu il primo che riceuesse i Discepoli di S. Domenico, & di S. Francesco in Milano; & à quei di S. Dominico donò la Canonica all'hora di sant'Eustorgio; & à quei di S. Francesco donò la Chiesa di S. S. Nabore & Felice di casa Morigia, & concessegli le loro giurisditioni, & pertinenze, & rendite. Andò in terra santa, patì gran persecutioni da gli heretici, perche egli gli persegiutaua seueramente, & venendo à morte fu sepulto nella Chiesa di S. S. Nabore, & Felice, & ciò fu l'anno 1225. nella elettione dell'Arciuescouo ci fu gran scisma chi voleua l'Arciprete, chi l'Archidiacono, & chi il Vescouo di Vercelli, & finalmente il Papa fece il Sattara.

Guglielmo Arci.84.

Guglielmo Rozzolo essendo da Papa Gregorio nono fatto Arciuescouo, tene l'Arciuesconado dieci anni; costui fu mandato all'Imperatore Federico secondo per fare l'impresa contro Saracini. perseguitando poi questo empio Imperator la Chiesa, fu gridata la crociata contro di lui, & l'Arciuescouo fece prendere l'arme à Milanesi contro l'Imperatore in fauore del Pontefice. Venendo poi à morte fu sepulto nel monastero di Chiaraualle l'anno 1238.

Successe

Leone Valuasorio. Arci.85.

Successe à Guglielmo Leone Valuasorio Peregro, Cittadino Milanese, dell'ordine di S.Francesco. Questo Leone hebbe autorità da Papa Celestino quarto di casa Castigliona, d'eleggere Arciuescouo chi piaceua à lui, & egli elesse se stesso, & fu confermato; & sotto il suo Arciuescouato che durò anni 17. molti beni furono vsurpati da' Torriani della Chiesa. Venendo poi à morte fu sepulto à Legnano Borgo del Milanese, doue egli haueua fatto fabricare vn bel palazzo; morì l'anno 1256.

Otto Visconte Arci.86.

Otto Visconte successe nell'Arciuescouato à Leone, ma per le guerre, & odij intestini, che furono fra Torriani, & i Visconti stette bandito dalla patria sedeci anni, & furono fatti dui Arciuescoui in scisma; ma non furono approuati, finalmente Otto fu accettato, & tra fuoruscito, & in Milano arciuescouò anni 33. & morì à Chiaraualle, & con pompa regale fu sepulto nella Chiesa maggiore di Milano, oue si vede anco il suo sepolcro, come habbiamo detto altroue, & ciò fu l'anno 1295.

Ruffino Arci.87.

Dietro à Otto successe nell'Arciuescouato Ruffino da Fagezzo Luchese, il qual arciuescouò solo Mesi dodeci.

Franchino parmegiano Arci.88.

Franchino Parmegiano essendo Arciuescouo racquistò i beni ch'erano stati vsurpati da Torriani, & arciuescouò anni 22. & morì l'anno 1318. & scacciò Alberto Scoto, et Cassone Torriano dalla Città.

Cassone Torriano. Arci.89.

Dopò Francesco fu fatto Arciuescouo Cassone Torriano nobile Milanese, costui essendo prima Patriarca d'Acquilea, fu fatto da Clemente quinto sommo Pontefice, Arciuescouo con fauore contro i Visconti; coronò egli in sant'Ambrogio l'Imperatore Arrigo settimo, con gran pompa, et dopò anni 9. rese l'anima à Dio, et ciò fu l'anno 1317.

Fra Ricardo Nouarese. Arci.90.

Successe à Cassone fra Ricardo Antimano Nouarese; costui fu huomo di gran giuditio, acquistò assai all'Arciuescouato, fece diuerse e sontuose fabriche nella Città, scommunicò Matteo Visconte, predisse publicamente molte calamità, et sciagure che doueuano venire, c'hebbero effetto; et dopo c'hebbe Arciuescouato anni 14. venendo à morte fu sepulto in Sant'Ambrogio l'anno 1333.

Giouanni Visconte. Arci.91.

Traslatione del corpo di s. Pietro Martire.

Giouanni figliuolo del gran Matteo Visconte, essendo Vescouo di Nouara, fu fatto Arciuescouo di Milano, et arciuescouò anni 21. molte cose sarebbero da dire di questo Giouanni, ma per hauere noi fauellato di lui nel primo libro, altro per hora non dirò, saluo che nel suo Arciuescouato si fece la gloriosa traslatione del corpo di S.Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori nella Chiesa di sant'Eustorgio, con vno apparato di grand'ornamento, condecente à vn tanto santo, et ciò fu l'anno del Signore 1340. nel dì della Pentecoste, & l'Arciuescouo passò all'altra vita del 1354, & fu sepulto nel Domo, come s'è detto altroue.

Roberto Visconte. Arci.92.

Seguitò nell'Arciuescouato vn'altro Visconte, nominato Roberto, costui coronò Carlo quarto Imperatore della corona di ferro in sant'Ambrogio, il qual

concesse gran preminenze a' Visconti; gouernò l'Arciuescouato anni 7. & passò di questa vita l'anno 1361.

Guglielmo secondo pusterla. Arci. 93.

Guglielmo di questo nome secondo fu nobilissimo Milanese di casa Pusterla, & fu prima Patriarca di Constantinopoli, & dopò da Papa Vrbano Quinto, fu creato Arciuescouo di Milano, & visse in quella degnità anni diece, & morì l'anno 1371.

Simone Borsano. Arci. 94.

L'anno medesimo che morì Guglielmo, successe nell' Arciuescouato vn'altro Milanese nominato Simone del ceppo de' Borsani; costui fu creato Cardinale del titolo di SS. Giouanni, & Paolo, & dopò fu fatto Arciuescouo da Papa Gregorio XI. & visse in tal grado anni 6. & morì l'anno 1376.

Antonio saluzzo. Arci. 95.

Successe dopo Simone, Antonio; costui era de' Principi di Saluzzo, & sotto di lui si misero i fondamenti della Chiesa del Domo di Milano, & esso gli diede grand' aiuto, come per molte lettere ciò si proua; arciuescouò anni 25. & passò à miglior vita l'anno 1401.

F. pietro Filargo Greco. Arci. 96.

L'anno 1401. fu fatto Arciuescouo Pietro Filargo nato nella terra di Crusina ch'è su la diocesi di Nouara, et dal volgo fu detto di Candia, & frate Minorita; costui era grandissimo dotto, & fu fatto Cardinale, & dopò Arciuescouo di Milano, & arciuescouò anni sei, nel fine de quai egli fu fatto Papa, & fu chiamato Alessandro di tal nome il quinto, l'anno 1408.

Giouanni Visconte. Arci. 97.

Successe nell' Arciuescouato Giouanni secondo, di questo nome, di casa Visconte, & arciuescouò anni 2. il Panuino dice che sedette anni 3. costui fu fatto Arciuescouo da Alessādro V. essendo suo grand' amico nell' humile fortuna.

Bartholomeo Capra. Arc. 98.

Io sarei stato molto longo, s'hauessi raccontato le cose del successore di Giouanni, ma per essere breue io le ho trappassate, & perciò dirò solo adesso come Bartholomeo Capra entrò Arciuescouo dopo lui, & fu huomo di gran prudenza, di gran dottrina, & di gran bontà di vita, prese egli il possesso l'anno 1411. con grand' allegrezza della Città. Fu egli dal sommo Pontefice Giouanni 23. ordinato procuratore, & amministratore di Filippo Maria Duca di Milano.

Fu ancora al Concilio di Costanza, & la sua autorità fu tale, che con Giordano Orsino furono constituiti da tutti i padri Commissari Generali in trattare tutte le cose del Concilio, nel che portossi tanto prudentemente, che da tutti i padri fu somamente lodato, & venendo poi à Milano con Martino V. sommo Pontefice, lo inuitò alla consecratione dell' Altare maggiore del Domo, che da Filippo Maria Visconte fu riceuuto con quell' honore possibile maggiore, che si conueniua; & ciò fu l'anno 1418. Coronò anco questo Arciuescouo Sigismondo Imperatore della corona di ferro in sant' Ambrogio, et ciò fu l'anno 1431. il 25. di Nouembre, con grandissima solennità. Et dopo affaticatosi nella cura Pastorale anni ventitre, passò à miglior vita l'anno 1433.

Consecratione dell'altare del domo di Milano.

Frāncesco Picolpasso Bolognese. Arci. 99.

Francesco Piccolpasso Bolognese seguitò nell' Arciuescouato à Bortholameo, & arciuescouò anni otto, & fu huomo di santa vita, portaua il cilitio sopra

pra la carne, & era di grande orationi, & digiuni, uenendo à morte fu sepolto nel Monastero del Castellazzo fuori di Porta Lodouica l'anno 144. Questo fù quel che ordinò che nella Città di Milano la festa di S. Sebastiano si celebrasse solenne.

Nel Arciuescouato successe Arrigo terzo di questo nome, il quale era di Patria Milanese di S. Aloisio, secondo che scriue il Panuino, benche altri dicono di Patria Pauese, & arciuescouò anni 9. fu prima Vescouo di Tortonà, dopo Arciuescouo di Milano, & anco fu creato Cardinale del titolo di San Clemente, & morendo in Roma, fu sepolto nella Chiesa di San Clemente, doue si vede sino al dì d'hoggi il suo Epitafio; morì l'anno 1450. & souenne con gran carità à Poueri della Città, che moriuano dalla fame a quel tempo.

Arrigo 3. da Sant' Aloisio Pauese. Arc. 100.

Non mancherò di dire, come Giouanni Visconte il secondo, essendo stato priuato dalla degnità l'anno 1450. dopò la morte d'Arrigo fu restituito nella degnità Archiepiscopale, col fauore di Francesco Sforza Duca di Milano, & arciuescouò anni trè, ma questa residenza non è annouerata.

Morto che fu il Visconte, successe Nicolò Amidano Cremonese, il qual arciuescouò mesi vndici, & non più, ma prima fù Vescouo di Piasenza.

Nicolò Amidano Cremonese. Arc. 101.

Gabriello Sforza, fratello del gran Francesco primo Duca di Milano, di questa Casa, costui fu huomo dottissimo, gran Theologo, & Predicatore raro, & Frate di Sant' Agostino. Questo fu fatto Arciuescouo, & tenne tal degnità tre anni, & uenendo à morte fu sepolto nella Chiesa della Coronata dell'ordine de' suoi Frati, & ciò fu l'anno 1456.

Gabriello Sforza. Arc. 102.

Arciuescouo fu ancora Carlo da Forlì, il quale fu Monaco, & Abbate di S. Celso di Milano, & dopo c'hebbe arciuescouato 4. anni uenendo à morte fù sepolto nella sua Chiesa di S. Celso, & ciò fu l'anno 1461.

Carlo da Forlì. Arc. 103.

Successe nell' Arciuescouato vn'altro forliuese nominato Stefano del parentado di Nardini; costui essendo famigliare di Paolo secondo sommo Pontefice; fu creato Arciuescouo, & dopò Cardinale, fu huomo molto limosiniere, & di vita intera. Constituì vn Collegio in Roma in Parione, nominato il Collegio di Nardino, doue i poueri giouani studiosi s'alleuauano alle virtù, senza alcuna lor spesa, & donò anco gran beni allo Spedale di S. Giouanni Laterano, per nodrire i poueri di Christo. Edificò anco dui Palazzi in Milano, & donò molti paramenti alla Chiesa, & dopo c'hebbe arciuescouato anni 23. morì il 22. d'Ottobre, l'anno 1484.

Stefano Nardino da Forlì. Arc. 104.

Successe à Stefano Giouanni Arcimboldo, nobile Milanese, essendo egli prima Episcopo di Nouara; dopo da Sisto quarto fu creato Cardinale del titolo di SS. Nereo, & Archileo; & dal medesimo sommo Pontefice dopo poco fù creato anco Arciuescouo di Milano, questo era gran dotto nella legge Ciuile, & in diuerse scienze, & di uita intera, & ornato di molte degne qualità. arciuescouò egli anni tre, mesi otto, & dì 21. & passò à miglior uita l'anno 1489.

Giouanni Arcimboldo. Arc. 105.

Guido

Guido Antonio Arcimboldo. Arc. 106.

Guido Antonio Arcimboldo fratello di Giouanni prese il possesso dell'Arciuescouato dopo lui, & stette in tal degnità anni 9. & lasciò la vita mortale l'anno 1494. Costui fece edificare l'Arciuescouato di Milano, come anco nella facciata si uede il suo nome, & sopra le collonne l'arma.

Ottauiano arcimboldo. Arc. 107.

Vn'altro Arcimboldo nominato Ottauiano fù da Pio III. sommo Pontefice designato Arciuescouo, ma interuenendo la morte, non puote arciuescouare. Questo era refferendario d'ambedua le signature,

L'anno che morì Ottauiano succeßе nella degnità Arciuescouale di Milano Hippolito da Este fratello d'Alfonso Duca di Ferrara, il quale anco fù Cardinale, & arciuescouò anni 13. & fù huomo di gran maneggio, & molto adoperato da' Prencipi, lasciò la spoglia del corpo l'anno 1507.

Hippolito 2. da Este. Arc. 108.

Seguitò vn'altro Hippolito da Este nell'Arciuescouato. Questo fu figliuolo d'Alfonso Duca di Ferrara, questo fu Cardinale Amplissimo, & protettore del Regno di Francia, & hebbe diuerse legationi; finalmente dopo c'hebbe Arciuescouato anni 33. rinontiò l'Arciuescouato à Giouan' Angelo Arcimboldo con regresso di certe pensioni del Vescouato di Nouara.

Gio. Angelo Arcimboldo. Arc. 109.

Giouan' Angelo Arcimboldo, eßendo Vescouo di Nouara, fatto vno contracambio con Hippolito da Este l'anno 1553. fù da Giulio terzo sommo Pontefice creato Arciuescouo di Milano, & sedette in quella degnità anni 5. & morì l'anno 1558. & fu sepolto nel Domo di Milano. Doue che i suoi parenti fecero fare vn bellissimo sepolcro di marmo fino, vicino alla Sacrestia de' Capellani, & quiui misero tutti l'ossa de gli Arciuescoui Arcimboldi; fecero anco di gran fabriche nell'Arciuescouato, rimodernandolo con gran spesa loro.

Filippo archinto. Arc. 110.

Dietro à Giouan' Angelo successe vn'altro nobilissimo Milanese, nominato Filippo dell'antico ceppo de gli Archinti. Questo fu huomo di gran dottrina, di gran prudenza, di gran maneggi, e di grande esperienza; & perciò, non è marauiglia se egli fu fatto Gouernatore di Roma, Vicario del Papa, Vescouo di Saluzzo, Legato alla Serenissima Republica di Venetia; & hebbe quasi tutti i principali officij, e maneggi della santa Sede Apostolica, come più ampiamente di lui habbiamo fatto parlamento nel terzo Libro di questa Historia, & dell'antichità, e nobiltà di Casa Archinti.

Carlo Borromeo. Arc. 111.

Essendo morto l'Archinto, & anco Hippolito da Este, & Paolo IIII. Caraffa sommo Pontefice, fu assunto all'alto grado del Papato Pio IIII. di Medici Milanese, & ciò fu l'anno 1560. il qual conferì la degnità Archiepiscopale di Milano nella persona di Carlo Borromeo. Questo fu figliuolo del Conte Giberto nobilissimo Milanese, & la madre fu Margarita de Medici sorella di Papa Pio IIII. Essendo adunque Carlo creato dal zio Arciuescouo di Milano, & Cardinale di Santa Prasedia, attese a riformare i Chierici, & le Chiese, & il secolare, come dirassi altroue, visse nell'Arciuescouato anni 24. & uenendo à morte fu sepolto nel Domo di Milano con quel honore che richiedeua la sua grãdezza, & santità di uita, et fu sepolto in terra innanzi a grãdi ch'ascen

cono

dono al Choro, doue egli stesso lasciò d'essere sepolto; oue si vede il suo Epitafio di lettere d'ottone indorate, che dicono così.

Carolus Cardinalis tituli sanctę Praxedis Arciepiscopi Mediolani frequentioribus Cleri,& Populiq; , ac Deuoti fęminei sexu precibus, sę commendatum cupiens, Hoc loco sibi monumentum viuens elegit.

Humilitas.

Vixit annos XLVI. men. 1. Præfuit Ecclesiæ Med. annos 24. men. 8. Dies 26. Obiit iij. non. Nouemb. Anno MDLXXXIV.

Morto che fù Carlo Borromeo, successe nell'Arciuescouato Gasparo nobilissimo Milanese dell'antico, & Illustrissimo ceppo Visconte, & ciò fu l'anno 1585. & il dì 22. Luglio fece la sua intrata, & hora viue felicemente, che Iddio gli doni longa vita.

Gasparo Visconte. Arc. 112.

A talche cominciando da San Barnaba sino à Sant'Ambrogio furono dodici Vescoui; & numerando da Sant'Ambrogio primo Arciuescouo, sino à Gasparo Visconte, c'hora viue, sono numero cento dodici, di modo che trà li Vescoui, & Arciuescoui ascendeno sino ad'hora al numero di cento, e ventiquattro.

Del numero de gli Arciuescoui, che sono di patria Milanese, & di quei che sono Santi, & del numero de i Santi Milanesi. Cap. III.

HAVENDO noi raccontato per ordine di successione nominatamente tutti gli Arciuescoui, che sino ad hora sono stati di Milano, & detto che sono cento ventiquattro: adesso è bene, che diciamo, come tra questo numero, ce ne sono settantasette di Patria Milanese. Gli Arciuescoui poi che sono stati Santi, ascendeno al numero di quaranta; & di questi ce ne sono ventitre di Milanesi, & acciò che si sappia quai sono gli Arciuescoui Milanesi, che sono stati Santi, dico che sono questi, cioè.

Settantasette Arciuescoui Milanesi.

Prima, San Castratiano, del parentado de gli Oldani.
San Mona, di Casa Borra.
San Mirocle, Cittadino Milanese.
San Protasio, di Algisio, che fù commendato nel Concilio Sardicense.
San Materno, Cittadino.
San Dionigi, di Mariani.
San Simpliciano, di Catanei.
San Venerio, discepolo di Sant'Ambrogio, del parentado de gli Oldrati.
San Glicerio, di Casa Landriana.
San Lazzaro, della Casata de' Lazzari.

Sant'Eusebio,

Sant'Eusebio, ristauratore dell'officiò Ambrogiano, del parentado de' Pagani.
San Geruntio, de' nobili di Basgapè.
San Benigno Cittadino.
San Senatore Settarra.
San Teodoro, di Casa de Medici.
San Lorenzo di litta.
San Magno, di casa Trinchiera.
San Datio, de gli Agliati.
San Vitale.
Santo Aussano, di Criuelli.
Santo Honorato, de' Castiglioni.
Santo Antonio, de' Fontana.
Et San Galdino, di Valuasoli della sala, che anco fu Cardinale, & legato di tutta la Lombardia.
San Tomaso, di casa Grassa.
San Benedetto Crespo.
Tutti gli Arciuescoui, che sono stati Santi Milanesi, sono numero venti sei.

Questi Arciuescoui furono tutti Santi di Patria Milanesi come habbiamo detto; ma quegli Arciuescoui, che furono santi, ma non furono Milanesi sono questi cioè.

Prima San Barnaba Apostolo, di patria Cipriotto.
Santo Anatalone Greco.
San Gaio Romano.
San Calimero Greco, & ammaestrato in Roma.
Santo Eustorgio Greco.
Santo Ambrogio, nobilissimo Romano, et Protettore potentissimo de' Milanesi.
San Marolo.
San Materniano.
Santo Estorgio secondo, di natione Greco, è discepolo di San Giouanni Damasceno.
San Mauricilio.
Santo Ampello.
San Natalio.
San Giouanni Bono Genouese.
Et San Bernardo Borgognone, che rinuntiò l'Arciuescouato.

Questi furono tutti Arciuescoui di Milano, & santi, che sono numero 14. e numero 26. sono i Milanesi, che tutti fanno numero 40.

I nomi de gli Arciuescoui che sono stati Milanesi, ma non furono Santi sono questi cioè.

Il primo fu Vitale.

Fronte

Fronte.
Costantio.
Letio di Marcellini.
Pietro Oldrato.
Aliberto Grasso.
Anselmo di Bij.
Baono Castiglione,
Angiberto Pusterla.
Angiberto secondo Pusterla.
Asperto Confaloniero.
Anselmo Capra.
Landolfo Grasso.
Andrea Lampugnano.
Otto Oldrato.
Arderico Cotta.
Allamano Mendocij.
Valberto de' Medici.
Landolfo Carcano.
Arnolfo secondo di Arzaghi.
Heriberto Intimiano da Cantù.
Guido Valuasore di Velate.
Teobaldo di Castiglioni.
Anselmo di Rho.
Arnolfo 3. di questo nome, di Oldrati.
Anselmo secondo di Valuasori.
Giordano di Cliui.
Honorio di Capitani.
Ansemo Pusterla di questo nome il terzo.
Alberto di Pirouano.
Algisio di Pirouani.
Lamberto Criuello, che fu poi Papa Vrbano III.
Vberto secondo Terzago.
Filippo Lampugnano.
Milo Cardano.
Vberto terzo Pirouano.
Leone Perego Valnasorio, dell'Ordine di San Francesco.
Otto Magno Visconte.
Cassone Torriano.
Giouanni Visconte, figliuolo del gran Matteo.
Roberto Visconte.
Guglielmo Pusterla.

Simone Borsano, che fu Cardinale.
Giouanni secondo di casa Visconte.
Bartolomeo di casa Capra.
Frate Gabriello Sforza, fratello del Duca Francesco Sforza, dell'Ordine di Santo Agostino.
Giouanni Arcimboldi, di questo nome il terzo, & fu Cardinale.
Guido Antonio Arcimboldi.
Ottauiano Arcimboldi.
Giouan Angelo Arcimboldi.
Filippo Archinto.
Carlo Borromeo.
Gasparo Visconte, che hora viue felicemente.
Tal che tutti gli Arciuescoui Milanesi sono settanta sette.

Come gli Arciuescoui di Milano furono di grande aiuto alla fede di Christo, & alla Santa Chiesa sua sposa. Cap. IIII.

S.Barnaba.

PRIMIERAMENTE *Milano s'ha molto da rallegrare per hauere riceuuto la fede, & il sacro Battesimo da S. Barnaba Apostolo. Questo come habbiamo detto, fu il primo Vescouo della nostra Città, & dopo ch'egli hebbe seminato la parola di Dio, & ridotto una gran parte alla religione christiana, instituì anco le Città della Prouintia de' suoi santissimi misterij.*

S.Anatalone.

Anatalone suo Discepolo, ancora esso, essendogli successo nel Vescouato, dopò che s'affaticò ad instruire la Città di Milano, andò anco à Bergomo, & à Brescia, & in quei luoghi fece miracoloso profitto Apostolico, in edificare quelle Chiese, ch'il suo Maestro San Barnaba haueua piantate. La onde essendo Milano capo, & Metropoli di questa prouintia, perciò quei Vescoui attendeuano ad instruire, & diffendere in ogni parte la Christiana Religione.

S.Calimero.

Opera di Dio fu che in Milano, doue più s'essercitaua la persecutione, che anco quiui fussero gagliardi diffensori della Santa Catholica fede, & perciò tali furono Caio, Castratiano, & Calimero, i quai l'uno dopò l'altro nelle maggiori guerre, che si facessero alla Chiesa Santa, andarono ad acquistarsene à Giesu Christo con la loro Predicatione Constantissima, & con le santissime virtù, tutte le prouintie vicine; & particolarmente il Vescouo Calimero grandemente allargo la Santa fede nella Liguria, & fu talmente constante nella pugna, che riportò la vittoria con la palma del martirio.

Mona poi di Casa Borra, Vescouo nostro santissimo, che successe à Calimero, nella crudel guerra non lasciò occasione adietro, doue con gagliardo animo non facesse resistenza à feroci assalti de' nemici, che al dispetto loro fece in

Milano la diuisione delle Parochie, & mantenne nella prouintia, & nella liguria la Religione christiana contro il sforzo de gli empi infedeli. Questo santo stette nel Vescouato anni cinquanta noue, & oltre che fu huomo dottissimo, & di gran santità, donò anco tutte le sue richezze (lequali erano assai) à poueri, & alle Chiese della Città, nella distintione che fece delle parochie. La traslatione di questo santo, fu fatta da Eriberto Arciuescouo circa gli anni 1030. Era honorato questo corpo nella Chiesa di San Vitale, ma l'anno 1576. à gli otto del mese di Febraio, piacque all'Illustrissimo Cardinale Borromeo di farlo trasportare nella Chiesa del Domo, nell'Altare del Sātuario. Fu al mondo questo Santo l'anno. 170.

S. mona Vesc. anni. 59

Ma se vorò fauellare di Materno Cittadino Milanese, & nostro Vescouo Beatissimo, dirò che egli con la sua Santità, diede grandissimo aiuto alla Chiesa di Dio, perche con la sua santissima virtù, ottenne per autorità de' Prencipi di potere liberamente predicare Giesu Christo. La onde l'immaculata fede in queste parti riceuette grande aumento; & creò à Tortona Malcodoro per Vescouo, & grandemente inanimò i fedeli nella constanza della fede, & mandò soldati di Christo quà, & la, & particolarmente alla Città di Como, Carpoforo, & Fedele, per la diffensione del Vangelio, si che gran numero di martiri acquistò in quella prouincia, tra quai furono gli Illustri Nabore, & Felice, & Vettore, à quai il bon Pastore prestò senza paura de' tiranni il santo officio della sepoltura.

S. Materno.

Essendomi scordato Mirocletto, che fu Vescouo prima di Materno, & anco esso fu Cittadino Milanese, non è da trappassare, che non dica come Constantino Imperatore il grande elesse il nostro Miroclette, per giudice di quelle famose contrauersie Affricane, & assettolle.

S. Miroclete

Ma seguitando, diremo che anco Protasio nostro Cittadino Vescouo, è degno di lodi, non solo per la sua santità, ma anco perche nel Concilio Sardicense, doue egli si trouò personalmente, diffese gagliardamente i decreti Niceni, & la causa del grand' Atanasio potentemente sostentò.

Molte lodi sono ancora da dare al Santissimo Dionigi nostro Cittadino, & Vescouo, perche fu molto zelante nel diffendere la fede Catholica contro gli Ariani, & ancora contro l'Imperatore istesso; onde hauendo fatto l'Imperatore adunare in Milano da ogni parte del mondo, molti Vescoui Arriani, per fare cancellare i Decreti, & santi ordini della fede Catolica diuinamente fatti, & stabiliti nel sacro concilio primo Niceno, & per condennare Atanasio diffensore di detti decreti; & con tutte le forze Constanzo minacciaua à Vescoui catholici, prigioni, essilij, & morte, à chi non acconsentiua alla sua ribalda voglia; con tutto ciò Dionigi nostro Vescouo, & Eusebio Vescouo di Vercelli, tra gli altri Catholici, se gli oppossero gagliardamente, & vno d'essi fu ammazzato, & Dionigi fu mandato in Esilio, doue anco morì per diffensione della fede Catolica. Il suo santo corpo fu portato à Mila-

S. Dionigi.

no da Capadocia d'Armenia da Santo Aurelio Vescouo in quelle parti, & Santo Ambrogio lo ripose à Cassano luogo vicino à Milano 18. miglia. Poi l'anno 1023. fu dall'Arciuescouo Eriberto trasportato à Milano, nella Chiesa di San Dionigi, doue egli fondò il Monastero. Ma finalmente l'anno 1530. in circa fu portato nella Chiesa del Domo di Milano, & quiui s'honora, & riuerisce.

Monastero di S. Dionigi fondato da Eriberto Antimiano.

Hauerei da dire di molti altri Santi Vescoui della nostra Città, i quai fecero molti frutti alla Christiana Republica, ma per essere breue, le lascierò di raccontare, & dirò come li nostri Vescoui sempre sono stati di gran giouamento alla Chiesa Santa Catolica; la onde nella celebratione de sacri Concilij si vede il grand'aiuto dato alla fede. Onde nel Concilio di Vercelli fu condennata l'Heresia di Berengario, in quel di Milano al tempo del grande Ambruogio, fu condennato Gioueniano, & tutti gli altri maladetti della sua pessima setta; nel Concilio parimente di Milano, Santo Eusebio scommunicò, & eternalmente condanno tutti quei peruersi Heretici, c'hebbero nefandissima intentione intorno all'Incarnatione di nostro Signore.

Eccellenza de i Vescoui di Milano in difendere la fede Catolica.

Oltre che si troua, che sempre gli Arciuescoui di Milano, & i suoi Vescoui della Prouincia, sono concorsi à fauorire la fede Catholica nelli Concilij che sono stati celebrati in Paesi lontani; La onde Santo Ambrogio fu al Concilio d'Acquilea, & con lui Bassano Vescouo di Lodi, Superantio Vescouo di Tertona, & Limenio Vescouo di Vercelli, & furono arditamente contro Paladio, & Secondiano, Herteci Arriani. Dopò Santo Honorato nostro Arciuescouo. si trouò personalmente ad uno altro Concilio in Aquilea con molti de' suoi Vescoui prouinciali, doue che honoratamente difessero il gran Concilio Calcedonense, alla cui autorità s'era à Costantinopoli in alcuni capi detratto. Oltre che sapiamo come Protasio, nostro Arciuescouo, fu in tanto lontano Paese al Concilio Sardicense, & l'Arciuescouo Mansueto fu à quello di Constantinopoli, Lorenzo Milanese; & Santo, essendo nostro Arciuescouo, si trouò in Roma al Concilio celebrato da Simaco.

S. Honorato.

In oltre, per aggrandire la fede Catholica i nostri Arciuescoui non mancarono mai da niuno tempo d'affaticarsi con ogni Vigilanza, si con le predicationi, si con le dispute contro gli Heretici, si con gli loro scritti, & si con scriuere lettere sinodali, con lequali osseruano gli articoli della fede Catolica, riprouano, & scommunicauano l'Heresie, & gli Heretici di quel tempo, si come sino al giorno d'hoggi si possono vedere l'istesse lettere di Santo Ambrogio à Papa Siricio, di Martiniano al Concilio Effesino, di Eusebio à San Leone Papa, di Mansueto al Concilio Constantinopolitano tutta questa vigilanza, & solecitudine de' nostri Arciuescoui fu per conseruatione della fede Catolica, & per aumento della Chiesa Santa di Dio.

Si

Si racconta sotto breuità la vita di Sant'Ambrogio, Dottore di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Milano. Cap. V.

NON mi pare di trappassare senza scropolo, ch'io non dica qualche cosa di sant'Ambrogio, essendo egli stato eletto da Milanesi, & dato da Dio per potentissimo Protettore, & Auocato della nostra Città di Milano. Fu adunque egli gentil'huomo Romano, figliuolo di Ambrogio di Tegnosi, e senatore Romano, & fu mandato da Valentiniano di Valenti, & da Gratiano Imperatore al gouerno della prefettura delle Gallie, & venne à Milano con dignità consolare, & portossi tanto bene, che venendo à morte Aussentio Arriano Vescouo, & essendosi leuato gran contrasto tra i Catholici, & gli Arriani per la nuoua elettione, Ambrogio andò alla Chiesa per acchettare le liti, & subito fu vdito vna voce d'un fanciullo, che gridò Ambrogio Episcopo, alcuni hanno detto che quella voce di fanciullo fu di Christo, la qual voce vdita gli altri fanciulli replicarono Ambrogio Episcopo, & finalmente egli fu creato Vescouo vniuersalmente da tutti, tanto da gli Arriani, quanto da Catholici, & benche egli per santa humiltà facesse ogni suo sforzo per non volere tal degnità, nondimeno all'ultimo veggendo egli, che questa era volontà di Dio, l'accettò con incredibile allegrezza de' Milanesi, & de gli Imperatori; nel qual tempo lo stato della Chiesa di Milano, & tutta l'Italia era molto trauagliata per cagione della setta Arriana, la quale era molto accresciuta, & tutta gagliarda, & Ausentio Arriano nemico espresso de Catholici, molto l'haueua aumentata. Essendo adunque Ambrogio all'hora Cathecumeno, si fece battezzare l'ultimo di Nouembre, & poi riceuette tutti gli ordini, & l'ottauo dì dopò il battesimo, che fu alli 7. di Decembre l'anno 372. in Dominica riceuette la degnità Episcopale; in Milano si fa solenne festa del suo battesimo.

S. Ambrogio fu di Tegnosi.

S. Ambrogio fatto Vescouo.

Hebbe questo santo Pastore molte persecutioni da gli Arriani, & da Giustina Imperatrice, che ostinatamēte diffendeua la setta Arriana contro d'Ambrogio. Ma egli mai mancò d'affaticarsi per diffensione della catholica fede, & per la salute dell'anime, ne lasciò parte alcuna per mantenere il glorioso nome di Giesu Christo, come è chiaro ne' suoi gesti, & vita, scritta da Paolino Vescouo di Nola à preghi di sant'Agostino, & di molti altri catholici.

Mentre che il santo Pastore affaticauasi contro gli Arriani; nella Città di Milano si combatteua à parte à parte fra le due fattioni de Milanesi diuise, come per dura guerra ciuile, per le piazze, & per le contrade, Ambrogio diffendeua la parte catholica non solo con l'Orationi, & coi digiuni, ma anco spesso con l'armi, interuenendoui come buono Pastore spirituale suegliato, & come buono Capitano temporale ardito. La onde spesse volte chiamò per Italia aiuto di guerre, assoldò egli gente per sussidio, & li conduceua alle bandiere, & fece molte squadre in ordinanza, & le deputò sotto il regimento de detti Capitani,

vno

vno per ciascheduna porta della Città, & questi Capitani furono eletti da lui, de' piu nobili, & de' piu de' piu ricchi, di piu seguito, & de' piu catholici, che fusse nella Città: di maniera che ciascheduno compariua armato sotto la sua insegna à combattere contro i perfidi Arriani, li quali erano fauoriti, come habbiamo detto, da Giustina Imperatrice; la quale fece mettere violentemente le mani d'una sua Donzella nel sacro manto di sant' Ambrogio, & hauendola il santo ripresa della sua temerità, l'altro dì la Donzella venne à morte, & dopò poco per giudicio di Dio l'Imperatrice morì anco essa, & li suoi figliuoli Imperatori furono amazzati. Morta l'Imperatrice, gli Arriani perdettero ogni vigore, forze, & consiglio, vinti da i miracolosi fatti di sant' Ambrogio, & dal timore dell'armi insieme, & però rimasero conquisi & debellati, di maniera che la piu parte tornò alla vera cognitione della catholica fede, prima per gratia di Dio, poscia per la candida dottrina del buon Pastore sant' Ambrogio, & egli non solo purgò la Città da questo errore, ma anco da molte altre superstitioni de' Gentili Romani. Trionfò molte volte il santo di Dio Ambrogio con uarie sorti, & con pericolosi fatti di longa, & dura guerra, così dentro, come fuori della Città, ponendosi poi i suoi trofei in molti luochi della Città.

Miracolo di S. Ambrogio.

La onde à S. Nazzaro Pietrasanta, verso il Castello, egli in quel luoco hebbe vna vittoria contro de gli Arriani, et in memoria di detta vittoria quiui fu fabricato vna capelletta, et fugli posta vna pietra di marmo con l'inscrittione, che narraua il tutto, la quale fu poi leuata sotto il gouerno di Don Ferando Gonzaga, quando ch'egli attendeua ad abellire la Città, & leuare gli impacci delle uie l'anno 1549. essendo ella stata quiui mille e ducento anni.

Luochi doue S Ambrogio hebbe vittoria, e disdetta.

Hebbe vn' altra vittoria in Porta Ticenesa, al luogo doue è la pietra rossa; vn' altra à S. Maria Beltra, vn' altra alla Ponta della contrà de gli armaruoli, oue anco per quella gloriosa uittoria vi fu messo vna statua di rilieuo di S. Ambrogio ch'insino al giorno d'hoggi si vede in memoria di tal fatto.

Pietra rossa.

Ci sono anco in Milano alcuni luochi, che furono sfortunati à lui nelle imprese, & combattimēti che ei fece contro gli Arriani, quai sino ad hora nella Città ritengono il nome; come il luoco da lui chiamato il malcantone, perche quiui fu egli assaltato da gli Arriani molto crudelmente; hebbe anco vna grossa rotta in Porta Comasina, & fu detto in quel luoco in terra amara, dalla cui deriuatione, viene detta la Chiesa che fu poi fabricata à S. Tomaso in terra amara. Per la qual disdetta egli si ritirò fuori della Città nella Chiesa di S. Martino al corpo, detta Portiana, oue il bon Pastore stette quiui ascoso quasi per quattro anni come assediato, essercitando sempre la patienza, l'humiltà, l'oratione, & i digiuni.

Malcantone.

Terra amara.

In questo luoco compose egli gran parte de gli suoi Hinni, che canta la Chiesa, & l'officio suo da lui detto Ambrogiano. la onde saputosi da suoi nemici, che ei era quiui, gli posero d'ogni intorno il fuoco, dal qual miracolosamente non fu ponto molestato, anzi il fuoco sparì via rapacissimamente.

Final-

Finalmente poscia ritornò à Milano vittoriosamente da Vellate, cioè dalla Chiesa S. Maria al Monte, edificata da lui, in memoria che quiui vinse gli heretici. Questo luoco è anco hoggi molto diuoto, & v'è vno monastero di Religiose molto riguardeuole si per nobiltà di sangue, come maggiormente per bontà di vita; nel qual vi è vna mia parente, nominata donna Beatrice.

Santa Maria del Monte.

Vinti adunque c'hebbe il nostro glorioso Pastore gli nemici della fede santa, & purgata la Città, come habbiamo detto, da ogni machia di heresia, confiscò tutti i beni de gli Arriani auersarij della Santa fede, i quai erano di grande importanza, & ciò fece egli come capo, & pastore della grege Milanesa, & come Legato, si del sommo Pontefice, come dell'Imperatore. la onde con questa facoltà, & richezza, edificò, riparò, & ornò il santo Pastore molte Chiese; cioè quella di San Dionigi, intitolandola ad honore del Santo, & di tutti i Confessori; Quella di S. Nazzaro dedicata à S. Pietro, & à tutti gli Apostoli; Quella di S. Simpliciano, ad honore della Beatissima Vergine, et di tutte l'altre Vergini, & ancora la Chiesa di san Geruasio, & Protasio, hora detta di Sant'Ambrogio. Predicaua sempre, conuertiua, battezzaua molta gente; Battezzò ancora Sant'Agostino Dottore di Santa Chiesa, & ambi composero il Cantico. Te Deum laudamus; *fece molti viaggi in beneficio di Santa Romana Chiesa, trouossi à molti Concilij Generali, & Prouintiali, come habbiamo detto; accetò molti santi Padri fuorusciti, & banditi per la fede, molti altri egli ne raccolse in Milano, con grand'honore, e tutti furono huomini riguardeuoli per lettere, & santità di vita; raccolse & honorò grandemente San Martino Vescouo di Turrone; essaltò molti sepolcri de' Martiri. Esso fu quello che in Bologna trouò in corpi di SS. Vitale, & Agricola, & honoratamente fece la lor traslatione; egli parimente trouò i corpi de' Santi Martiri Nazzaro, & Celso, & fece la lor honorata traslatione; lui medesimo fu anco quello, che diuinamente trouò, & traslatò li gloriosi corpi de Santo Protasio, & Geruasio, & molti altri corpi santi fur da lui trouati.*

Chiese fabricate da S. Ambrogio.

Carità di san Ambrogio.

Non resterò di dire, che santa Giuliana nobilissima Bolognesa, hauendo fabricata nella propria casa la Chiesa de' Santi Vitale & Agricola, mandò à chiedere sant'Ambrogio à Milano per consecrarla, il quale vi andò è consecrolla, e consacrò anco in Fiorenza quella di san Lorenzo. Stando egli all'altare in Milano à dire la Messa, miracolosamente andò in Francia à celebrare l'essequie di san Martino. Et per testimonio della verità lasciò quiui il suo anello Episcopale hauendoselo smenticato.

Et longo sarebbe il volere raccontare tutti i gran beneficij, che per la virtù diuina il nostro padre Ambrogio ha operato in mantenere, & aumentare la Santa Chiesa Catholica. la onde, come dice Sant'Agostino, tutto il mondo ha tolto à predicare la virtù di Sant'Ambrogio, perche anco al suo tempo in Milano si recitauano, & consecrauano le compagnie da esso d'huomini santi.

Ci

Compose molte opere, & Hinni, & il suo officio, fù conosciuto, & hauuto in riuerenza così dalla Chiesa Orientale, come dall'Occidentale, & era celebrato per tutto il Christianesimo il suo nome.

Fù Zelantissimo del culto di Dio, vietò egli l'entrata della Chiesa al grã Teodosio Imperatore, & poscia che Teodosio si fu humiliato, concesse ad Ambrogio, & alla Città larghissimi fauori, & hebbe sempre Ambrogio inriuerenza. Condusse anco Ambrogio ad habitare seco in Milano molti della nobiltà Romana, tra quai ci condusse quei di Casa Morigia ch'reano stati fatti da Cesare, & da Ottauiano Imperatori Cittadini, & gentil'huomini Romani. Fece anco molti miracoli in uita. Lasciò poi questa spoglia, & volò al Cielo l'anno del Signore 397. del mese d'Aprile, il sabbato Santo, hauendo egli gouernato la sua Chiesa anni 25.

Casa Morigia nobile Romana.

Sant'Ambrogió morse l'anno 397.

Donato Bosso nella sua Cronica vuol che Sant'Ambrogio Vescouasse anni 25. mesi 4. & dì 5. Il dotto Onofrio Panuino afferma, che egli stette nel Vescouato anni 30. altri vogliono, che esso tenesse tal degnità anni 23. interi, & altri anni 28. nondimeno tutti s'accordano che egli morì il 4. d'Aprile, il sabbato Santo; & perche nel sabbato Santo non si puo celebrare la sua festa, però piacque à quei Prelati, che si trouarono nel Concilio Toletano, che la festa del Natale di si gran Dottore fosse trapportata nel giorno della sua ordinatione, che è il 7. Decembre, e cosi osserua la Chiesa Romana, Greca, & Ambrogiana.

Fù Santo Ambrogio l'vltimo Vescouo, & il primo Arciuescouo di Milano; fù poi sepolto nella Chiesa Ambrogiana, come dirassi quando si fauellarà della Chiesa di Sant'Ambrogio.

E poi sempre stato dopo morte questo nostro Santo Pastore, protettore potentissimo de'Milanesi, & molte volte egli è stato veduto nell'aria à combattere con gli nemici della nostra Città, in diffensione di essa, come s'è detto, & dirassi altroue.

Vescoui suffraganei sotto l'Arciuescouo di Milano.

Questo potentissimo protettore nostro, non mancò d'essaltare la Chiesa Milanesa sopra tutte l'altre Chiese di Lombardia, per modo che egli sottopose vẽti Vescoui alla giurisditione, & vbidienza dell'Arciuescouato di Milano, cioè, quel di Vercelli, Nouara, Lodi, Tertona, Asti, Turino, Agosta, Aiqua, Genoua, Brescia, Bergomo, Cremona, Lune, Inurea, Alba, Sauona, Vintimiglia, & Albenga, ma hora sono ridotti in quindeci, cioè, Aiqua, Vintimiglia, Lodi, Cremona, Brescia, Vercelli, Asti, Vigheuano, Casale, Nouara, Bolbio, Aleßandria, Tortona, Alba, & Bergomo.

Della uarietà del recitare l'hore Canoniche nella santa Chiesa, & chi ordinò l'officio Romano, & come l'officio Ambrogiano, & è il più antico, & è approuato diuinamente. Cap. VI.

DVE *Chiese in Italia furono fondate da gli Apostoli, cioè, la Romana, & la Milanesa, & dui officij sono approuati sopra gli altri dalla santa Chiesa,*

Chiesa, cioè il Romano, et l'Ambrogiano, ma prima è stato l'Ambrogiano, che'l Romano. Poscia che fauelliamo dell'officio diuino, sarà bene ch'io dichi qualche cosa per sodisfattione di molti. E adunque da sapere che nella primitiua Chiesa ogni uno cantaua quel che piu gli aggradiua, pur che quel che si cantaua, fosse à laude di Dio. Nondimeno haueuano tutti vno Officio da dire, cioè il Pater nostro. Fu poscia da gli Apostoli aggiontoui il Simbolo, cioè il Credo; v'è poscia stato accresciuto l'Aue Maria. In successo poi di tempo, essendo per heresie la Chiesa diuisa, piacque à Theodosio Imperatore estirpatore de gli heretici, di scriuere à Papa Damaso, che volesse commettere ad vno huomo Dotto, & Catholico, che volesse ordinare l'Officio Ecclesiastico, perche i Monaci lo diceuano ad vn modo, i Romiti ad vn'altro, & i Canonici, & Preti ad vn'altra maniera, & confusamente. La onde il Papa diede questa cura à San Girolamo, che all'hora habitaua in Betelemme, & esso ordinò il numero de' Salmi, che s'haueßero da dire così la Dominica, come ne i giorni feriali, & fece la distributione de' Salmi per tutta la settimana, & ordinò che nel fine di ciascheduno Salmo, si dicesse Gloria patri, & ordinò anco gli Euangelij, & le Epistole nella Messa, & che cosa s'hauesse da leggere del nouo, & del vecchio testamento nella Chiesa, & in somma ordinò quasi tutto l'Officio Romano dal canto in poi, & lo mandò al Papa. Il quale lodollo, è comandò che da tutte le Chiese fosse osseruato. Ma è da sapere, come San Gregorio, & San Gelasio Papa vi accrebbero molte cose, cioè, l'Orationi, & il canto, & lettioni, responsorij, & graduali, & dopò molti santi padri, & Dottori vi aggionsero per ornamento molte altre cose, come versetti, risponsorij, & altri ornamenti, di maniera che egli si ridusse come hora nella Chiesa di Dio si canta. Non resterò gia di dire, che Pio Quinto sommo Pontefice riformò molte cose nell'Officio Romano secondo la terminatione del sacro Cõcilio Trẽtino.

Varietà de officio.

S. Girolamo ordinò l'officio Romano.

Ma bisogna sapere come sant' Ambrogio protettore de' Milanesi, haueua di già diuinamente composto il suo officio, il qual fu volontieri accettato da molte Chiese, non solo nelle parti Occidentali, ma anco nell'Orientali, & i suoi celesti Hinni furono abbracciati vniuersalmente da tutte le Chiese christiane, & fu il primo de gli altri. Dopo la morte poi di S. Gregorio insino à Papa Adriano il primo di questo nome, che fu assunto al Papato l'anno 772. l'officio Ambrogiano fu sempre piu oßeruato che il Gregoriano, la onde Papa Adriano à preghi di Carlo Magno conuocò vn Concilio, oue ordinò che l'officio Gregoriano si douesse vniuersalmente da tutte le Chiese eßercitare, & Carlo Magno comandò anzi sforzò i Chierici con minaccie, & battiture, che doueßero abbrucciare tutti i libri dell'Officio Ambrogiano; il che veggendo Eugenio Vescouo Francese, & di santa vita, il qual era venuto di Francia à Roma con Carlo Magno, come quello ch'era deuotissimo della dottrina, & della santità d'Ambrogio, si mise contro à Carlo Magno alla presenza del Papa, & prese calda protettione dell'Officio Ambrogiano, & vietò che egli fosse prohibito,

l'Officio Ambrogiano.

Concilio.

Carlo Magno contro l'officio Ambrogiano.

Eugenio Vescouo Francese diffensore dell'officio Ambrogiano

& abbrucciato, & fece ch'il Papa tornasse à conuocare il Concilio, & fu terminato vnitamente tra quei Prelati, che si prendeßero dui Messali, uno Ambrogiano, & l'altro Gregoriano, & che si douessero riporre sopra l'Altare di S. Pietro ambidui legati, & suggellati da molti Vescoui, & poscia far chiudere le porte della Chiesa, & che eglino la notte douessero attendere à serventi orationi, acciochè il Signore Iddio mostrasse per qualche segno manifesto, qual di questi dui officij s'hauessero vniuersalmente à dire. Fù essequito quanto da quei Padri si terminò, e venuta la mattina, andarono alla Chiesa, & trouarono che ambi i Meßali erano sciolti, da suggelli, & aperti, & i fogli del Gregoriano si trouarono sparsi per ogni parte della Chiesa, & i fogli dell'Ambrogiano era anco esso sparsosi, ma niuno foglio si trouò giù dell'Altare.

Da questo miracolo fù stabilito, che l'officio Gregoriano si douesse osseruare vniuersalmente per tutta la Christianità, & quel di Sant'Ambrogio s'hauesse da recitare solo nella sua Città, & Diocesi; il che insino al giorno d'hoggi s'è poi osseruato, & benche molti habbiano tentato più uolte di volere annullare l'officio di Sant'Ambrogio, nondimeno sempre è perseuerato, come quello che è stato fatto da vn tanto gran Dottore, & confermato per diuino miracolo. Ordinò anco il Pastore Ambrogio un Choro di Preti distinti in più ordini, come diremo fauellando del Domo di Milano; voglio dire anche che ci sono due Chiese Catedrali nella Spagna, che officiano secondo il rito di Sant'Ambrogio.

Il Vescouo Eugenio, che tanto gagliardamente diffese contro Carlo Magno l'officio Ambrogiano, venne poi à Milano, & quiui santamente morì, & fu ascritto nel numero de' Santi, & la sua festa si celebra il 30. Decembre, & il suo corpo è posto nella Chiesa di Sant'Eustorgio, & è quiui honorato da' Milanesi.

Hora ritornando al nostro ragionamento, dico che Iddio tra gli altri fauori, che ha fatto a noi Milanesi, è questo, cioè, Noi sapiamo che in tutta la santa Chiesa sparsa in tutto il Mondo sono quattro Dottori principali, in dui de' quali cioè Ambrogio, & Agostino Santi, la diuina bontà ha voluto fauorire noi Milanesi, dãdoci Ambrogio per Padre, & Maestro, & Agostino, il qual fu Battezzato da lui, & quiui alleuato, et instrutto nella vera fede, si come figliuolo di questa nostra Chiesa Milanesa, et di questi meriti ce ne ha vna gran parte Simpliciano Santo, che fu dopo Ambrogio miracolosamente Arciuescouo di Milano. Costui fù gentil'huomo Milanese de' Catanij, come dirassi altroue.

SS. Ambrogio, & Agostino lumi della Chiesa.

Non c'è niuno che non sapia quanta vtilità et quanti frutti habbia arrecato alla Chiesa di Dio il gran Dottore Agostino; egli estinse in Affrica i Manichei, leuò uia i Donatisti, annullò i Pellagiani Heretici, et liberò quella Prouintia da molte Heresie, confutò et vinse Fortunato grande Heresiarca; et per dirlo ad un tratto, egli tolse da quel paese i veleni contro la purità della Religione santa somministrati dal Demonio. Di tutti questi beneficij bona parte ci n'ha (come habbiamo detto ancora) il nostro santissimo Simpliciano, perche non solo fu sollecito non lasciando occasione alcuna di ridurne alla vera fede Agostino,

Lodi di S. Agostino.

Lodi di S. Simpliciano.

no, quando egli era auiluppato nelle heresie del pessimo Manicheo, ma anco lo condusse à sant' Ambrogio, & dopo che Agostino fu battezzato fu discepolo nelle cose attenente alla fede catholica per dua anni di San Simpliciano; onde i libri che poi scriße il glorioso Agostino della santissima Trinità, gli scrisse à San Simpliciano, come quello ch'era stato suo maestro nella dottrina catholica.

Fu Simpliciano grandissimo dotto, & dimorò vn gran tempo in Roma, doue egli era in grandissima stima, si per la fama delle sue lettere, come per le sue virtù christiane, & santità di vita; onde non solo ei riduße vn gran numero de' Principali di Roma alla vera fede, ma anco ci condusse Vittorino, il quale era da quella molto alieno. Questo Vittorino fu Oratore famoso, & colmo d'ogni sorte di belle lettere, del qual San Girolamo fu auditore, & discepolo. La onde Vittorino per la sua autorità teneua gran parte di Roma legata seco nelle false opinioni. Ma poi che eßo fu conuertito, fu cagione della conuersione d'un numero infinito, che riceuettero la catholica fede.

Lodi di san Simpliciano. Conuersione di Vittorino.

In oltre facendosi in Affrica vn Concilio di molti Vescoui, per cose importantissime alla Chiesa di Dio, tutto il negotio fu consultato, & stabelito dall'autorità, & santimonia di S. Simpliciano, & di Papa Siricio. Ecco adunque di quanto giouamento furono i nostri Arciuescoui alla Chiesa di Dio, senza ch'io m'affatica à dire le lodi de gli altri, che furono dopò il nostro Simpliciano.

E ben vero, ch'io non poßo senza scropolo mio trappassare sotto silentio, che non dichi quattro parole in lode di Carlo Borromeo, Questo fu figliuolo del Conte Giberto Borromeo, & fu nipote di Papa Pio Quarto di casa de' Medici Milanese, & di Gio' Iacopo Marchese di Melegnano, vno de' piu famosi Capitani c'hauesse la nostra Italia, & fu nepote di questi per la madre ch'era sorella loro.

Questo giouane fu fatto Cardinale l'anno 1560, & fu tra poco dal zio creato Arciuescouo di Milano, & stette in quella degnità quasi anni 25. & la sua vita fu tutta santa, e se io volessi scriuere tutte le sue opere, degne veramente d'essere imitate da tutti i Prelati, mi conuerebbe fare vn libro distinto, & di gran volume; ma perche anco altroue mi conuerà fare parlamento di questo degno per tutti i secoli lodato Pastore, però altro non dirò, saluo che egli morì il 3. di Nouembre 1584. & il suo macilente corpo fu portato nella Chiesa del Domo di Milano, doue anco si vede il suo sepolcro, & fu accompagnato da tutto il Clero, cosi Secolare come Regolare, con il concorso di piu di cento mila persone, & l'Illustrissimo Vescouo di Cremona Nicolò Sfondrato hora Cardinale amplissimo, fu quello che celebrò il suo diuino officio, & funerale.

Morte di Carlo Borromeo

Quando quel corpo benedetto si portaua à sepelire, per le vie doue egli passaua, si calauano giù dalle finestre dalle donne grandissimo numero di Corone cō le cordelle, per toccare con eße quel beato corpo. Egli riformò il Clero, il secolo, le Chiese, le Monache, & fece molti santi instituti, che sono tutti ad aumento

to del culto di Dio. Predicaua personalmente, communicaua gran moltitudine con le sue mani, visitaua gli infermi, era assiduo alli digiuni, dispensaua le sue rendite à poueri di Christo, contentauasi d'una vita commune coi suoi ministri. Essaltò molti sepolchri di Santi, & in somma non lasciò fatica, ne spesa per acquistare l'anime à Christo, & per essaltatione del viuere catholico. Et perche la sua vita è stata scritta da molti graui autori, & in particolare, da quella celeste tromba del Reuerendo Padre Francesco Panigarola, hora Vescouo d'Asti, però basterammi hauer accennato di questo santo Pastore con queste quattro parole.

Del numero de' Santi, che sono Milanesi. Cap. VII.

DOPO che basteuolmente habbiamo fauellato dell'aumento grande, che gli Arciuescoui di Milano hanno dato alla Chiesa Santa di Dio. Piacemi c'hora diciamo qualche cosa del numero de' santi, che sono stati Milanesi. Habbiamo già detto, che gli Arciuescoui di Milano, che sono stati Santi, sono numero quaranta, de quai ce ne sono ventisei di patria Milanesi, il che è vn gran fauore di Dio fatto alla nostra Città, hauendoci dati tanti santi Pastori della nostra patria.

Ma oltre à questi ventisei santi Arciuescoui Milanesi, la nostra Città ha ancora partorito molti illustri santi Martiri di Christo, i quai sprezzate le minaccie, & tormenti de' tiranni, patirono molti tormenti in diffensione della immaculata fede di Christo. Nostri Cittadini furono adunque gli illustrissimi, & gloriosi Martiri di Christo san Vitale, & santa Valeria. Il nostro Vitale fu condotto da Paolino Vicario di Nerone, alla Città di Rauenna, à martirizzare, & questo fu il primo de' Milanesi, che riceuesse il Martirio per Christo, et in Rauenna gli fu fabricato vna dignissima Chiesa al suo nome, la quale è adotata di gran ricchezze, & il nostro Milanese fu fatto protettore di Rauegnani, & santa Valeria sua moglie fu martirizzata in Milano.

S. Vitale primo Martire Milanese.

Martiri Milanesi sono i beati Geruasio, & Protasio, Aurelio, & Diogeno loro fratelli, & Martiri. Milanesi furono ancora quelle nobilissime & tante celebrate da i padri Latini, & Greci, cioè, santa Sofia, & santa Fede, & santa Speranza, & santa Carità sue figliuole, fortissime martire del Signore Giesu Christo. Fu altresi Milanese san Felice, il qual essendo Vescouo di Bologna, resse quel popolo con gran santità di vita, & la sua festa si celebra il 4. di Decembre, & volò al Cielo l'anno 430. Che diremo di san Maurilio? il quale fu nobilissimo Milanese, & per la sua santità fu fatto Vescouo di Angio di Francia, & fu discepolo di san Martino. Cittadino, & di madre Milanese fu anco san Sebastiano gran Martire di Christo, & in Milano egli fu ammaestrato nella fede santa, doue poscia nell'istessa fede fece gran profitto.

I gloriosi, & illustrissimi caualliceri di sangue regale, & martiri di Christo

Nabore

Nabore, & Felice di Casa Morigia, furono nobilissimi Cittadini Milanesi, & quiui per amore di Christo, & della sua immaculata fede patirono molti tormẽti, & finalmente essendo martirizzati a Lodi furono portati à Milano, & la Città di Milano s'è arricchita di questi gran Tesori.

In Milano stettero, & quiui prouarono la loro virtù, & mostrarono negli acerbissimi tormenti i Santi Nazzaro, & Celso, Nabore, & Felice, & Vettore (non già quel Nabore, & Felice di Casa Morigia,) Qui nella nostra Città furono ammaestrati, & innanimiti à combattere per Christo i Santi Martiri Carpofforo, Aleßandro, Fidele, & molti altri.

Nostri Santi Milanesi furono ancora Aimo, & Vermondo Conti potenti, & nobilissimi dell'antica casa de' Corij; questi fabricarono, & dotarono il nominatissimo Monastero di Meda, posto tra Milano, e la Città di Como, come habbiamo detto altroue.

SS. Aimo, & Vermondo di casa Coria.

Questi furono al Mondo gli anni del nascimento del vero Redentore del Mondo 790. & la loro festa si celebra alli tredici di Febraio, & di qui si può far argomento della nobiltà, & antichità di casa Coria, come più appieno di questa casa siamo per dire. Talche la nostra Città ha hauuto quarantacinque Santi tutti di patria Milanesi; oltre al gran numero de' Beati, che di già habbiamo narrato, & quei che non si sanno.

Si honora ancora San Gerardo nel Castello di Monza, il quale fu Monzasco, & Prior di Satt'Ambrogio al Nemo.

Inoltre, ci fù anco San Guglielmo di casa Criuella, delquale si uede l'effigie alla Terra di Parabiago, nella Chiesa di Santi Protasio, e Geruasio.

Non è da trapassare, che non si dica, che oltre à gli Santi, che habbiamo nouerati, che furono Milanesi, ci fù anco vn'altro Milanese nobilissimo nominato Ambrogio, il qual essendo Centurione si partì da Milano con tredeci de' suoi coragiosi soldati, anch'essi Milanesi, & andarono à Predicare la fede di Christo in diuerse parti d'Italia, & finalmente per la gloria dell'istessa fede furono martirizati nella Città Ferrentina di Campagna, secondo il testimonio del Reuerendo Padre Frate Gualuagno Fiamma, dell'ordine de' Predicatori, nella sua Historia intitolata Policia nuoua; la festa de' quali si celebra alli sedeci d'Agosto.

S. Ambrogio cẽturione Milanese fu martirizato cõ tredeci altri Milanesi per la fede di Cristo

Appresso non è ancora per alcun modo da tacere senza scropolo di conscienza, che non si dica quattro parole in lode di quella non mai à bastanza lodata Sophia, & Fede, Speranza, & Carità sue figliuole; le quali da i Padri antichi vengono con gran lode loro esaltate. Questa Sophia fù nobilissima, & Illustrissima Milanesa, et delle principali Signore di tutta Italia, et per tacermi il tutto dirò solamente, com'essa haueua dieci mila serui dell'uno, e dell'altro sesso, e morto il marito, ella dispensò tutte le sue ricchezze à poueri, & determinò con le sue tre figliuole vergine d'andare à Predicare la fede di Christo per l'Italia, & finalmente andò à Roma, & sempre nel loro viaggio

Lode di Santa sophia Illust. Milanesa, & delle sue figliuole.

hebbero

hebbero per sua guida, & compagnia l'Arcangelo.

S. Sophia Milanesa conuerti alla fede di Christo piu de quatordeci mila gentili.

Rafaello, nellaqual Città conuertì alla fede di Christo più di quatordici mila Gentili, & le sue tre figliuole sante virginelle sopportarono da Adriano Imperatore diuerse sorte di martirij, delli più atroci, che siano stati dati à Martiri di Christo, & finalmente furono decapitate l'vna dopò l'altra, & S. Sophia loro madre, passò al Signor stando all'oratione sopra il sepolcro delle sue tre Sante Martire. Non resterò di dire, che la nostra santa Milanesa nell'entrare, ch' ella fece in Roma con le sue sante figliuole, rendette il lume à cinque ciechi, & sanò ad un tratto cinque stropiati. Questa fù Battezzata da San Gaio terzo Vescouo di Milano, & Iddio operò per il mezzo di queste Sante grandissimo numero di miracoli, & chi desidera di vedere la sua uita tutta miracolosa, legga la seconda parte delle vite de' Santi del Reuerendo Prete Giouanni Cittadino Milanese, detto il Mombreto, che fù stampato in Venetia l'anno 1453. & parimente legga il dotto, & elegante Mutio Iustinopolitano in quel suo volume, doue si contiene la vita della Gloriosa Vergine Maria, con l'Historia di dodeci altre vergini, che non ho dubbio, che leggendo la gloriosa vita di queste Illustrissime Milanese, che per cuore duro ch'ello si sia, non s'intenerisca, & pianga per diuotione; Il Catalogo de' Santi, & il Martirologio di Gregorio XIII. oltre ad altri Autori, insieme con l'Historia della Policia nuoua.

Ecco adunque quanto obligo deue hauer la nostra Città, & chiunque fà professione di Christiano, à questi nostri Santi Milanesi, non solo perche dispensarono tutte le loro ricchezze a' poueri per amore di Dio, & che riceuettero il martirio per confermare la detta fede, ma ancora se li deue hauere obligo per hauer conuertito à Giesu Christo tante migliaia di Gentili.

Del numero de' corpi Santi, che sono in Milano. Cap. VIII.

HORA voglio dire, come questa Città è honoratissima, & ricchissima d'vn gran numero di Tesori celesti de' Sacratissimi corpi, li quai per sodisfatione di molti diuoti spiriti, gli voglio descriuere nominatamente, acciochе la diuotione loro possa uia più accrescere verso questi Santi. Si trouano adunque nella nostra Città i ricchissimi Tesori de' corpi Santi, che hora siamo per dire.

Corpi Santi in Milano.

Prima il corpo del nostro potentissimo protettore Sant' Ambrogio, quel di Santa Valeria, Geruasio, & Protasio, Aurelio, & Diogene, quello di San Cantiano, Cantio, Cantianilla fratelli, il corpo di S. Massimo, Aurelio, Sigismondo Re, Valerio Diacono, Castro, & Polinio, quel dì S. Satire, di Santa Marcellina, vno fratello, & l'altra sorella del protettore Sant' Ambrogio, & imitatori della sua Santità, sono ancora in Milano i gloriosi corpi di Santa

Tomaso Arciuescouo, Aquilino, Simone, Martino, Alessandro, Antonino, Nazzaro, Celso, Marolo, Glicerio, Lazzaro, Olderico, Matroniano, & Martiniano.

Sono ancora tenuti in Milano in gran veneratione i corpi santi di Eustorgio, Aussano, Mameto, Agapito, Vettore, Magno, Eugenio, Honorato, Corona, Pietro martire, & vn'altro Vettore santo; con gran riuerenza s'honorano i corpi sacri, de' santi Caio, Candio, Fortunato, Cirino, Basilide, Carpofforo, Nabole, Calimero, Natale, Abondio, Nicomedio, Quirino, Felice, Faustino, Galdino, Arsatio, Giouanni bono, Candia, & Latina Vergine. Con gran diuotione si tengano i gloriosi corpi de' santi Nabore, et Felice di Casa Morigia, & quel di santa Sauina lor parente, con le ceneri di San Barnabà Apostolo, & i corpi di Santo Valentino, Valeriano, Saturnino, Mauro, Amatore, Cecilia, Diateria, con i corpi di ventisei Innocenti, & quel d'vno santo Tebeo.

Di simile veneratione s'honorano da Milanesi, la testa di Santa Tecla, discepola di San Paolo, laquale fu prima delle Vergine, che riceuesse il Martirio per amor di Christo, & che insegnasse al sesso fragile feminile à dispreggiare le minaccie, & i Martirij de' tiranni, per mantennere la fede di Christo, & constrinse le fiere à fare riuerenza alla virginità, & percio questa Santa viene grandemente celebrata da Santo Ambrogio, & da San Gregorio Nazzanzieno, & da San Basilio, ilquale andaua pellegrinando in Soria per visitare il tempio di questa Santa, & di già in Milano vi era vno antico tempio dedicato à questa Santa; si tengono ancora con gran riuerenza le teste di Santa Orsola, Appolonia, Oldia, Desiderio, & Christina Vergine, & martire, & le ceneri di Santa Pelagia.

Il corpo di San Maurelio è degno d'ogni veneratione, perche egli fu nobilissimo Milanese, & discepolo di San Martino, & suo Padre gouernaua quasi tutta l'Italia. La onde dopò la morte del Padre vendè tutti i suoi beni, ch'erano di grandissimo pregio, & il tutto dispensò à poueri di Christo, & egli se n'andò in Francia per starsi sotto la disciplina del suo maestro San Martino, & perche era vero imitatore di lui, & perciò fu fatto Vescono d'Angio di Francia, doue per la rara santità della vità, & per la grandezza de' miracoli fu ascritto nel numero de' santi del Cielo.

Inoltre con gran riuerenza si tengono i gloriosi corpi de' santi Simpliciano, Dionigi, Galdino, Eusebio, Eustorgio, il secondo Lorenzo, Protasio, & Teodoro, Geruntio, Ampelio, & Giouanni; tutti questi furono Arciuescoui santissimi della nostra Città, i corpi de' quai sono tenuti con gran veneratione, oltre che io poterei affermare, che le Reliquie, che sono nelle Chiese della nostra Città, & sono quasi innumerabili, & tutte si tengono in quella veneratione, et diuotione maggiore che si deue. Ci sono ancora di molti corpi santi, de quai non si sa il nome, & molti altri sino adesso non si sono trouati. La onde se la santa memoria di Carlo Cardinale Borromeo non era tantosto preuenuto dalla morte

te, è gli voleua fare scoprire alquante chiese, doue si tiene che siano molti corpi santi, si come egli fece nella traslatione de' corpi santi, che si ritrouarono nel la Chiesa di San Vittore al corpo, nella Chiesa di S. Francesco, in quella di S. Nazzaro, & di San Simpliciano, come siamo per dire altroue.

Le persecutioni de martiri in milano.

Io credo fermamente, che la terra della nostra Città cuopre gran moltitudinine di precioſsime Reliquie di Santi, che non si sanno; perciochè quiui stauano gli Imperatori, & i lor ministri ad essercitare le persecutioni, & tormenti contro de' Christiani, & erano tali i Milanesi serui di Dio, che si metteuano al contrasto con gran cuore de gli Idolatri, & contro gli istessi Imperatori, i quai non stimauano le pregioni, le catene, le battiture, ne la morte istessa per confessare Christo, & la sua immaculata fede.

S. Martino.

Chi hà letto l'Historie sapera ciò che pati in Milano il glorioso San Martino resistendo à gli Arriani, & alle lor persecutioni; inoltre egli edifico Monasteri non solo nella Città, ma nella Diocesi, che fra poco furono empiuti dalla nobiltà de' Giouani Milanesi, che furono imitatori della santità dell' Apostolico San Martino, & tale fu Bernardo Abbate santissimo Arciuescouo di Milano, ilqual subito c'hebbe fabricato il monasterio di Chiaraualle di Milano, ancora difatto fu ripieno di molti nobili Milanesi, quai attesero à seguitare la santità di Bernardo, & percio la terra nostra cuopre le centenaia di Corpi santi, che non si sanno.

S. Bernardo.

Sappiamo ancora, che nel cemiterio di Santo Eustorgio, & nel famoso Horto del Sant'huomo Filippo de gli Oldani, ci furono sepulti gran numero di Christiani nella primitiua Chiesa, dopò c'hebbero riceuuto il sacro Battesimo, ch'erano tutti Santi, & anco molti che riceuettero il martirio per Christo, furono sepolti in quel cimiterio veramente sacro. Sono adunque in Milano honorati cento e tredeci corpi Santi, che si sanno di certezza, oltre che si honorano otto teste di Santi, & le ceneri di San Barnaba, & quelle di Santa Pelagia.

In milano ci sono 113. corpi santi che si sanno.

Appresso si riueriscono dua mila, e seicento pezzi d'ossa di Santi posti in diuerse Chiese della Città, tenute con quello honore che si deue; oltreche nella Diocesi di Milano si honorano nelle Chiese de' Castelli, Borghi, terre, e Ville dodeci corpi santi, e le centenaie di sacre reliquie.

Habbiamo adunque assai più cagione di gloriarsi noi altri Milanesi, di questi preciosi tesori de' corpi santi, che dell'antichissima origine della Città, ne delle superbe fabriche, ne delle gran vittorie ottenute, ne di qualunque cosa seculaescha; perciochè ciascheduno sa à quanta diuotione, & riuerenza ci sogliono mouere le sante, & antiche memorie delle venerande, & Sante Reliquie de' Santi di Dio, lequali arecano grandissimo ornamento, & veneratione à luoghi doue sono riposti. La onde San Giouanni Chrisostomo chiama Roma beata, & dice di stimarla più, & bramar di vederla non già per le superbe fabriche, & architetture, ma si ben per quei dua gran lumi de' corpi di San Pietro, & Paolo, che la Illu-

Corpi santi sono ornamenti & tesori delle città.

la Illustrarono,& arricchirono,& i Christiani l'hanno fatta famosa, & egli desiderana con gran cuore d'abbracciare i sepolchri loro, & di vedere, & di basciare la poluere,& l'ossa di questi santi corpi de gli Apostoli.

Et sappiamo che San Pietro Damiano con degne lodi fa grandemente gioire la Città di Rauenna per hauere il tesoro del corpo di San Vitale nostro Milanese, che debbiamo dunque far noi, che siamo fatt i tanti ricchissimi di tanto gran numero di preciosi corpi Santi? Non è dubio niuno, che la nostra Città non sia aiutata, & fauorita dalla protettione di tanti Santi, quanto sono i corpi che essa tiene. Dice San Basilio che le reliquie de' Sãti sono come Torri anzi fortezze,& presidij fermissimi delle Città, & prouintie doue sono,& innumerabili essempi si poterebbero da me raccontare per scritture autentiche,& credo che la Città di Milano, leuandoui Roma, ella non cede ad altre Città di ricchezze di questi celesti tesori nell'Italia, ne anco in tutto l'Europa, per non dire più oltre.

I corpi Santi fauoriscono le Città.

Reliquie de Santi sono come torri alle Città.

La onde il nostro Protettore Santo Ambrogio diceua à questo proposito: Riconosciamo fratelli l'abbondanza delle diuine gratie, & doni circa la Chiesa nostra, gli altri popoli di ciascuna Città gioiscono, & si tengono felici se elle sono fortificate, & arrichite delle Reliquie almeno d'vn solo Santo martire; ecco che noi possediamo gran moltitudine, & quasi vn popolo di martiri; Rallegrasi, & giubili la nostra Città di Milano, laquale e genitrice, & nutritice di tanto gran numero di questi Santi celesti, & madre abondeuole di tante virtù.

Lodi di S. Ambrogio in fauor di Milano.

La onde, molti corpi santi si scopersero al tempo di Santo Ambrogio per fauorire il Signore Iddio la pietà, & i meriti di lui. Dobbiamo adunque credere, che il Signore Iddio ci habbia fatto tanto gran fauore, e gratia di concederci tanti gran tesori, & fonti che scaturiscono ogni giorno, & hora à noi grandissime gratie. & beneditioni celesti, tutta volta che porteremo riuerẽza à queste sante Reliquie, & che con humiltà, & fede ricorreremo à chiedere l'aiuto loro. La onde à questo proposito fauellando San Giouanni Chrisostomo al popolo della Città Antiochena in lode delle Reliquie e di Santo Ignatio martire,& Arciuescouo di quella Città,essendo state trasferite le sue Reliquie da Roma, doue ei fu morto ad Antiochia. Dice adunque questo gran Dottore, Cittadini, & popolo mio, questo Santo Ignatio è à uoi, & à questa Città vn' tesoro indificiente, dal quale ogni giorno se ne caua, & mai non mancha, lui benedice tutti quei, che à lui vanno, & li rimanda à casa pieni di fiducia, & ripieni di molta Allegrezza, & perciò non solamente hoggi, ma anco ogni giorno riccorriamo à lui,& riceueremo i frutti spirituali, & anco le gratie intorno alla sanità de' Corpi.

San Giouan Chrisostomo in lode di S. Ignatio.

Adunque questo santo essorta con tanta eficacia quel popolo d'Antiochia alla veneratione di quelle reliquie, & à chiedere l'aiuto di quel Santo, et lo dimanda felice per hauere q̃lle Sante Reliquie; molto più felici s'habbiamo

da tenere noi altri Milanesi, anzi felicissimi, che tanta copia di corpi santi habbiamo appresso di noi; & per io non solo li dobbiamo hauere in veneratione, ma anco dobbiamo cercare di uiuere vita Christiana per loro imitatione, che à questo siamo tenuti.

Del sacro santo chiodo di Christo riposto nel Domo di Milano. Capitolo. IX.

Chiodo Christo nel Domo di Milano.

HORA *non mi pare già da trappassare, che non dica qualche cosa del Santo chiodo di nostro Signore Giesu Christo, poi che fauelliamo de' corpi & reliquie di santi, essendo che egli è Santo, & sacro hauendo tenuto sul legno della Santa Croce l'humanità del figliuolo di Dio. Questo fu donato da Teodosio Imperatore à Milanesi. Benche si scriue, che miracolosamēte il santissimo nostro Pastore Santo Ambrogio lo trouò. Perche apparuegli l'Angelo del Signore, e dissegli che egli douesse andare à Roma, & vedere nella Botega di Paolino Fabro che quiui harebbe ritrouato vno de chiodi doue fu inchiodato l'humanità di Giesu Christo, Andò subito il Santo di Dio Ambrogio, & trouò il detto chiodo, miracolosamēte veggendo vna irradiante stella sopra esso, & pigliatolo con quella riuerenza maggior che si deue, portollo à Milano, & collocollo nella Chiesa di San Saluadore. Dopò fu messo nella Chiesa collegiata di Santa Tecla, la qual come s'è detto altroue fu gittata à terra da Don Ferrante Gonzaga l'anno 1545. con autorità del Papa. Finalmente questo preciossimo thesoro fu riposto nella sommità del volto della chiesa maggiore, et quiui viene honorato con gran diuotione, & sempre vi ci stanno cinque lampade accese.*

Si scriue che l'Imperatore Constantino il grande di questo chiodo ne fece vno morso per il suo Cauallo, col qual uinse, & trionfò de suoi nemici Veramente che è degno d'ogni veneratione, considerādo che egli trafisse le innocentissime mēbra del figliuolo di Dio. Fermamente questo chiodo è meriteuole d'essere venerato con ogni riuerenza, essendo egli santificato di quel precioso sangue dell'Angelo senza macchia, che leua tutti i peccati del mondo.

Non mancherò di dire, che l'anno 1576. del Mese d'Agosto la peste entrò prima nel Borgo de gli Hortolani, & poi nella Città di Milano, doue ne moriro no parechie migliaia, come s'è detto altroue, & finalmente veggendo l'Arciuescouo ch'era Carlo Borromeo vigilantissimo Pastore, che la peste non cessaua, anzi andaua aumentando, spirato da Dio leuò questo santissimo Chiodo dal suo luoco, & lo ripose in vna gran Croce di legno, & Processionalmente essendo egli à Piedi ignudi lo portò per la Città accompagnato da tutto il Clero così Regolare come secolare, i quai erano la maggior parte scalzi, accompagnato quasi da tutta la Città così maschi come femine, & tutti con i lumi accesi in mano, & molti portauano grosse fune al collo così secolari come

Rego-

Regolari, & ciò fu l'anno 1576. il 6. d'Ottobre, in giorno di Sabbato, & tutti vnitamente pregauano Giesu Christo che per la sua misericordia li uolesse liberare da quella rabbiosa Pestilentia, per virtù di quel santissimo Chiodo. Essi furono essauditi, & la peste cessò; là onde lo Illustrissimo Borromeo fece poi accomodare il detto santissimo Chiodo in tal maniera, che con ageuolezza egli si potesse leuare, & da quel tempo sino ad hora ogni anno per la festa di Santa Croce alli tre di Maggio egli si leua dal suo luogo, & si porta per la Città con solenne Processione.

Miracolo del Chiodo di Christo l'anno 1576.

Si fauella de' Corpi di tre Magi, & di Santo Eustorgio, & della sua Chiesa. Capitolo. X.

Ci è ancora in Milano l'Arca, doue stettero i corpi de' santi tre Magi, ch'adorarono il nostro Signore in Betelemme, & anco si vedeno di quei danari, che essi offersero à Giesu Christo, & perciò si deueno hauere insieme con l'Arca in veneratione. La onde dice San Giouan Chrisostimo, che non solo i corpi de' Santi conferiscono grandissime gratie, ma ch'anco l'istesse casse, et depositi sono ripieni di gratie spirituali.

Habbiamo adunque da sapere, che quando la Città di Milano era soggetta al l'Imperio Romano, nel tempo del Magno Costantino fu mandato à Milano per Vicario Imperiale, & legato vn certo Gentil'huomo Constantinopolitano, nominato Eustorgio, ilquale era Christianissimo, & portossi nel suo gouerno molto bene, regendo con giustitia, & santità di vita, di modo che egli fu gratissimo vniuersalmente à tutti, & caro, & anco all'Imperatore. Occorse poi ad Eustorgio per importanti negotij d'andarsene in Constantinopoli, & mentre che egli era in viaggio, San Materno Arciuescouo di Milano, & Milanese morì di martirio, per il che i Milanesi concordeuolmente elessero Eustorgio per loro Arciuescouo, & mandarono ambasciatori all'Imperatore, ilquale vdito questa eletione, si rallegrò, & confirmollo; Eustorgio ricusaua per humiltà l'officio Pastorale, ma veggendo il volere di Cesare, accettollo.

Ma auanti che si partisse di Costantinopoli adimandò due gratie all'Imperatore, & l'hebbe; la prima fu che fosse rimesso vna gran parte de soliti tributi, che la Chiesa soleua pagare, & l'altra che l'Arca con li corpi de tre Magi che vennero ad adorare in Betelemme Giesu Christo nostro Signore, fossero donati alla città di Milano.

Questi tre Magi erano riposti nel Tesoro Imperiale, ottenuto ciò che uolse da Costantino Eustorgio, condusse quei tre S. corpi à Milano, & quādo fu sul Milanese essendo assaltate da lupi le bestie che tirauano il Carro, doue era sù l'Arca coi santi Corpi, guastarono, & rouinarono q̄sti lupi rapaci vna di q̄lle bestie, per il che il seruo di Dio Eustorgio commandò ad uno di q̄i lupi, il più grosso, che per vbidienza cō mansuetudine douesse tirare il carro in luogo della bestia da

lui diuorata; la onde miracolosamente il lupo con mansuetudine mise il collo sotto il giuogo, & con l'altra bestia tirò il Carro, & & quando furono vicino alla fonte di San Barnaba, che all'hora era fuori della Città, il Carro si fermò quiui, ne mai lo potero mouere da quel luogo, & perciò fugli fabricato una diuota Chiesa, & furono tenuti quei Santi corpi in gran veneratione.

Eustorgio gouernò poscia il suo Arciuescouato anni diecinoue cō gran santimonia, & venendo à morte, gli fu da Cittadini fabricato un degno tempio intitolato dal nome suo & quiui fu sepolto vicino all'arca de' corpi de' Santi Magi, & ciò fu intorno à gli anni del Signore 330. & l'anno poi 1563. quando Federico Barbarossa hebbe preso la Città di Milano, saccheggiata, & distruttala quasi sino da fondamenti, partendosi egli, questi gloriosi corpi furono rapiti da Ridolfo Arciuescouo di Colonia Agrippina, sopra il Reno, il qual con l'Imperatore era all'assedio di Milano.

corpi di tre Magi portati nell' Alemagna.

Tempio di S. Eustorgio.

Questi santi corpi furono per quella guerra portati dentro della Città, & riposti nel Campanile di San Giorgio; si dice che furono manifestati à Federico da vna femina. l'arca loro con alcuni di quei danari che detti Santi Magi, offersero alla Vergine Maria, il giorno dell'Epifania, sono con gran riuerentia, e diuotione il medesimo giorno honorati, perciochè in tal giorno à quella Chiesa ci va tutta la nobiltà della Città, con il concorso della maggior parte del popolo.

Non resterò anco di dire, che questo tempio è dignissimo, & sempre è stato bene colleggiato, & l'anno 1227. del mese di Gennaio fu dato a officiare alli Reuerendi Padri Predicatori, onde sotto il lor gouerno è molto aumentato. Et in questo honorato tempio oltre al corpo di Sant'Eustorgio, e l'arca de' Santi Magi, ci è anco il corpo di S. Magno trinchieri, & il glorioso corpo di S. Pietro Martire, posto in un'arca ricchissima di marmo allabastrino, tutto lauorato à figure, & l'anno 1584. la compagnia de' Confrati di S. Pietro Martire hanno riccamente modernata, & abbellita la capella di detto Santo, con bellissime pitture, stucchi, & oro. In questa Chiesa è anco la testa di questo glorioso Santo collocata in uno Tabernacolo di christallo, ligato in argento, posto sopra vno Altare in una bellissima capella, distinta da quella del corpo.

Frate di Sant' Eustorgio.

Quiui s'honorano i corpi di S. Vettore, & quello di Santa Corona, ci sono ancora li corpi di Sant'Eugenio Vescouo Francese, il quale contro à Carlo Magno innanzi al Papa difese gagliardamente l'officio Ambrogiano, & passò poi in questa Città a miglior vita; vi è anco il corpo di S. Honorato Vescouo di Vercelli, che secondo Paolino communicò S. Ambrogio nell'ultimo suo passaggio; ci è anco vn pozzo sotto il Choro coperto con uno pezzo di marmo, doue si tiene per relatione, che ci siano dentro gran numero di corpi di Martiri.

Inoltre ci sono ancora in questa degna Chiesa, molti corpi Santi, quai non sono manifestati, perche quiui furono martirizati gran numero di Christiani nella persecutione di molti crudeli Imperatori, c'habitauano in Milano, oltre

tre alle molte Reliquie, che sono riposte in questa Chiesa.

Hora hauendo fauellato di Sant'Eustorgio, non voglio lasciare di dire, che questo santo fu quello che inuestì la Casata de' Confalonieri di Milano, dell'officio, & degnità ch'hoggidi tengono ancora, che è l'accompagnare nel pacifico possess, tutti gli Arciuescoui di Milano; & pur l'anno 1585. fù accompagnato Gasparo Visconte Arciuescouo (che successe alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo) da casa Confalonieri secondo gli antichi suoi Priuileggi, & piacque al nobile Signor Camillo Confalonieri di donare alla nostra Chiesa di San Girolamo di Milano la valdrappa d'ormesino bianco della Chinea dell'Illustrissimo Arciuescouo, della quale se n'è fatto vn palio, & se gli è messo l'arma Confaloniera & Visconte, essendo la moglie di casa Visconte. Questo gentil'huomo col Signor Giouan Battista suo fratello, & le loro nobilissime moglie, sono molto diuotissimi di San Girolamo, & dell'habito nostro, & benefattori.

Casa confaloniera, & suo priuilegio.

Si fauella del Serpente di bronzo, che fece gettare Moisè nel Deserto. Cap. XI.

HAVENDO noi fauellato de' corpi Santi, & delle Reliquie, & dell'Arca de' tre Magi, & de' Danari che offersero quei tre Re à nostro Signore Bambino, che sono nella nostra Città, non mi pare sconueneuole, se hora diciamo qualche cosa del serpente di bronzo, qual è posto nella Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano.

Fù adunque portato questo serpente à Milano da Arnolfo Arciuescouo di Milano, & Milanese, del parentado de gli Arzaghi, & lo ripose nella Chiesa di Sant'Ambrogio sopra vna colonna, doue egli si vede insino al dì d'hoggi.

Serpente in S. Ambrogio Portato a Milano.

Questo Arciuescouo coronò Otto Imperatore in Milano, un'altra volta riceuette il Papa nella Città, & l'Imperatore con gli loro esserciti, & furono in tal maniera accarezzati, & ben trattati, che tutti stettero con grande ammiratione del sontuoso apparato, & della gran spesa fatta dall'Arciuescouo.

Vn'altra volta questo Arciuescouo fu mandato dall'Imperatore Otto di questo nome il secondo, all'Imperatore dell'Oriente in Constantinopoli per isposare sua sorella, & condurla nell'Italia, la onde Arnolfo andò con tanta gran pompa, che della sua grandezza fece grandemente stupire non solo l'Imperatore, & la sua Corte, ma anco tutti i Constantinopolitani, veggendo tanta comitiua d'honorati Caualliere con tanti ori, broccati, & ricchami, oltre alla gran quantità delle gioie. Conchiuse poi l'Arciuescouo con l'Imperatore di quanto volse trattare.

Arnolfo Arciuescouo andò in Constãtinopoli.

Piacque all'Imperatore istesso di condurre Arnolfo a vedere i suoi Tesori, & diedegli

& diedegli ampia licenza, che quiui egli pigliasse ciò che piu gli aggradiuà. L'Arciuescouo poi c'hebbe ringratiato l'Imperatore, & lasciato in quel luogo vn'anello precioso, dimandogli quel serpente di bronzo rotto, che fece gittare Moisè nel diserto, che già fu adorato da'figliuoli d'Israelle nel diserto, che poi dal buon Re di Gierusalemme Ezecchia fu spezzato, perche i Giudei corrotti anco al suo tempo l'incensauano.

Portò adunque l'Arciuescouo Arnulfo questo serpente à Milano, con grã contento di lui, parendogli come in effetto è, vna delle piu belle Antigaglie del Mondo, & lo ripose nella Chiesa di Sant'Ambrogio, (come habbiamo anco detto,) & dirimpetto vi è l'imagine del Crocefißo, acciò si veda la figura, & il figurato.

La onde questo è il piu nobile, & eccelso simulacro dell'altissimo misterio della Croce di nostro Signore Giesu Christo, che sia in terra. Già s'osseruauano, & ancora s'osserua à menare i fanciulli (per diuotione) che patiscono il loro male di lombrici, il giorno dopo la Pasqua di Resurrettione, orando auanti il Crocefisso, & mirando al serpente, & si sanano dal detto male, conforme à quello che si troua scritto nel Libro de'numeri cap. 21. Lesi curantur, serpentem dum speculantur. *Questo serpente fù portato à Milano circa gli anni del Signore 973. Benche il Merula dica altrimente, & Tristano Calco, nel terzo Libro della sua Historia, assegna altre ragioni, nondimeno la piu commune opinione è come habbiamo detto.*

Del numero delle Chiese di Milano, & di quelle che sono collegiate, & de i Monasteri de'Frati, & di Monache. Cap. XII.

Milano à chiese num. 226.

Milano à chiese nu. 71. Parochiali.

SEGVITANDO *la nostra Historia, dico come in Milano ci sono ducento ventisei Chiese: delle quali ce ne sono settantauna Parochiali, & di già erano 96. Ma l'Arciuescouo Carlo Borromeo le ritirò à questo numero 71.*

Canoniche collegiate numero 11.

Di queste ce ne sono vndeci Canoniche Collegiate, cioè, la Chiesa Metropolitana, Sant'Ambrogio, San Nazaro in Brolic, San Lorenzo Maggiore, San Stefano in Brolio, San Giorgio in Palazzo, Santa Maria Farcorina, Santa Maria della Scala, San Tomaso in terra amara, San Sepolcro, & San Babilla.

Hieronima Mazzenta instituì la Canonica di S. Mabillio con mille, e ducento scudi l'anno.

L'anno 1588. il primo di Febraio paßò à miglior vita la nobilißima Girolima Mazzenta, gentildonna Milanese, & tra l'altre opere degne d'eterna memoria che ella fece, fù che lei eresse in Canonica, la Chiesa Parochiale di San Babilla, con il lascio d'una entrata perpetua di otto Canonici, un prepostо, dui Capellani, dui Chierici, & un custode; come piu chiaro si scriuerà nel quarto Libro di questa Historia, doue si parla di casa Mazzenta.

Nella

Nella diocesi anche di Milano ci sono sessantacinque Pieue, computati quattro Vicariati.

Volendo hora fauellare del numero delli Monasteri di frati che sono in Milano, dico che quei della Città ascendono al numero di trenta, tutti honorati.

Et nella diocesi ce ne sono ottantasette, che vengano ad essere al numero di cento e diciasette Monasteri di Frati. Ci sono poi in questi Monasteri Religiosi residenti al numero de dua mila, & ducento trentaotto; oltre à quei che vãno, & vengono, & hora piu, & hora meno secondo i tempi. Nondimeno questo numero c'habbiamo scritto, si troua hora di certo. perche habbiamo fatto ogni sorte di diligentia per sapere il numero giusto di tutti i Conuenti.

Cento, e diciasette Monasteri di frati. Numero de frati 2238.

Nel numero di questi ci sono otto degne Badie, u'erano ancora uentisei Prepositure della Religione de gli Humiliati, quali furono poi estinti da Pio Quinto; ci sono ancora quattro Collegi di Preti Regolari, oltre che ui è anco il Collegio del Seminario, che sono al numero di ducento cinquanta, con l'intrata di sei mila scudi l'anno; ci è anco il Collegio de' Suizzeri, nel qual mantengono gran numero di bocche.

Prepositure de gli Humiliati 26. Seminario numero 250.

Ci sono di piu in questa Città trentaquattro Monasteri di Monache, oltre à quei che sono nella diocesi, che ascendeno al numero di uentiotto; à tal che ci sono sessanta due honorati Monasteri di Monache, & tutti riguardeuoli.

Settantadue Monasteri di Monache.

Dall'anno 1563. a dietro u'erano dentro delle mura di Milano quaranta otto Monasteri di Monache, ma l'Arciuescouo Borromeo li ridusse al numero di trentaquattro, si come habbiamo detto, facendo di dua Monasteri uno, i quai tutti sono degni, & uenerabili, si per la santa osseruanza del uiuere loro, come per lo gran numero delle Monache, c'habitano in quelli? E le bocche delle Religiose c'habitano ne' Monasteri Claustrali passano il numero di quattro mila, e cento ottantacinque, cosa degna di consideratione.

Numero de Monachi 4183

Oltre che ci sono dui luochi à sembianza di gran Monasteri, doue habitano piu di ducento ottanta donne, le quali rimesse, & conuertite da loro errori ad imitatione di quei gran specchi di penitenza, Maria Maddalena, Maria Egitiaca, & Pellagia Antiochena, con digiuni, & orationi, & altre opere di penitenza seruono al Signor Iddio.

Conuertite.

Dell'origine delle Conuertite di Santa Valeria di Milano.

L'*Anno 1332. fu dato principio al luogo delle Conuertite di Santa Valeria di Milano, da un Cremonese, nominato Frate Buono; andaua egli uestito di tela bianca sino à terra, & cingeuasi con un cordone, & portaua un Crocifisso d'Ottone nel petto, Questo seruo di Dio era di uita santa, & zelantissimo dell honor di Dio, & della salute dell'anime, mai dopo che seruì à Dio uolse*

Origine delle Conuertite di Milano 1532.

here

bere uino; & Iddio operò molte gratie per lui. Da prima queste donne hebbero principio debole, & poscia sono andate ad aumentando in numero, & nel sito, & nelle fabriche, & vicino ad esse c'era il Monastero delle Monache di san Luca, & per accommodar queste di santa Valeria misero quelle Monache in altri Monasterij, & diedero quel luoco à queste Conuertite.

Dell'origine delle quarant'hore in Milano.

Origine delle 40. hore di Milano.

QVEL *frà Buonò Cremonese, che diede principio alle Conuertite di santa Valeria, fu anco quello che l'anno 1534. introdusse in Milano la diuotione nominata delle quarant'hore; percioche inspirato questo seruo di Dio dalla diuina gratia, persuase il Duca Francesco secondo Sforza, & all'ordinario, che si douesse porre il sacratissimo corpo di nostro Signore Giesu Christo sopra l'altare con quei apparati conueneuoli, & capuccieli, & lumi, essendo egli riposto in vn tabernacolo decente, che da tutti in publico potesse esser veduto, & adorato. Et che per quarant'hore continoue douesse lasciarsi in cotesto modo sopra l'altare; & che sempre tanto di notte, quanto di giorno fossero diputate genti, che facessero orationi senza interporre interuallo di tempo, ad effetto che continouamente in Milano ci fossero chi orassero, & ottenessero gratia dal nostro Signore per la conseruatione della nostra Città in generale, & anco in particolare, & per tutto il christianesimo. In oltre ordinò che stato che fosse per le dette quarant'hore il santissimo Sacramento sù l'altare, come habbiamo detto, in vna Chiesa, egli si ponesse in vn'altra per le medesime quaranta hore, & dopo in un'altra, & così vicendeuolmente, si facesse come vn circolo di tutte le Chiese della Città, di modo che mai da niun tempo si cessasse dall'oratione. Questa santa diuotione fu vniuersalmente abbracciata da tutti, così dal Secolo, come dal Clero, come opera di gran profitto alla nostra Città. La onde in successo di tempo, questa santa institutione, che fu ordinata per placar l'ira di Dio, verso i nostri peccati, & per impetrar la sua misericordia, uenne in occasione di vanità, & à sembianza di spettacolo; di maniera, che molti faceuano superbissimi apparati, & ci era tal Chiese, doue si vedeuano ardere quattro, e cinquecento lampade, & gran quantità di cera; in oltre u'erano molte Chiese, doue il santissimo Sacramento ci staua dui, e tre mesi, e piu. Seguitando di quaranta hore in altre quaranta, di modo che auanti c'hauessero girate per le Chiese della Città, & che di nuouo si cominciasse il circolo, penaua tre, e quattro, & tal volta cinque anni; & perche doue non è ordine, fa bisogno che ci sia confusione, perciò si stabilì il modo, che per lo tempo auenire s'hauesse da osseruare, & così s'osserua; & questa santa diuotione tuttauia va perseuerando. Di modo che sempre dì, è notte ci sono chi fanno orationi innanzi la presenza del corpo sacratissimo di nostro Signore; diuotione rara nella Christianità. Et à da sapere che si tiene per quaranta hore il santissimo corpo*

1534.

di

di nostro Signore nel Tabernacolo sopra l'altare, per riuerentia, & per memoria delle quaranta hore, che il corpo di nostro Signore stette nel monumento.

A persuasione di questo istesso frate Buono, che instituì questa degna, e sempre da esser lodata diuotione s'introdusse anche nella Città di Milano ch'ogni Venerdì à hora di nona s'hauesse da sonar l'Aue MARIA *in memoria come in quel dì, & in quell'hora, il nostro Signor* GIESV CHRISTO *spirò sopra il legno della Santa Croce, per salute di tutta l'humana generatione; essendo che la sua morte è stata la nostra vita.*

Et questa lodeuole consuetudine dall'hora in poi è sempre perseuerata non solo nella Città, ma anco in molti luochi della sua diocesi. Et in vero non è diuotione da tralasciare, facendosi per quella, memoria della morte del figliuolo di Dio, per aprire la porta del Cielo à noi miseri peccatori. Et ciò fu l'anno 1536.

1536

Et fu l'anno à punto, che dalla Duchessa di Sauoia fu portato à Milano il sacratissimo Lenzuolo, doue fu inuolto il glorioso corpo di nostro Signore da i Santi Nicodemo, Giuseppe Abarimatia, Giouan Euangelista, Maria Maddalena & altre Marie con la Sacratissima Vergine.

Questo fu mostrato sopra vn palco fatto alle mura del Castello, standosi il popolo sopra la piazza, con la presenza di ottanta mila forastieri; & nel scuoprimento di questo santo Lenzuolo, furono liberati da' spiriti maligni molti, ch'erano vessati da quelli.

Il Monasterio del Crocifisso, detto di santa Maria Egittiaca fu cominciato l'anno 1542.

Ci sono ancora dui altri luochi, vno detto il Soccorso, & l'altro il Deposito, e qui ci metteno quelle donne, che vogliono retirarsi per seruire à Dio, hauendo proposto di lasciare la via del peccato, & attendere alla salute dell'anima.

Soccorso. Deposito.

Ci sono altri luochi, ne quai ci stanno adunate meglio di cinquecento Giouane Vergini, le quali essendo retirate dal Secolo, spreggiando le vanità, & pompe mondane, contentandosi d'un'habito honesto, & rimesso per conseruare la Castità, & Purità della vita loro, attendeno à mantenere la mondezza del cuore con le spesse Confessioni, & con la mortificatione de' sentimenti loro, e si danno à gli essercicij manuali accompagnati con l'Orationi, & le spirituale lettioni.

Del Monastero di Santa Prassede di Milano, detto delle Cappuccine. Cap. XIII.

HORA *sarà bene, che diciamo qualche cosa del Monastero delle Cappuccine, poi che il tempo lo richiede, facendo noi parlamento delle donne Religiose; dico adunque, che in Milano s'adunarono molte Giouane, & altre donne d'età mature, tra le quali ce ne furono di nobilissime. Queste terminarono di spreggiare il mondo, & porselo à fatto sotto i piedi, & perciò cominciarono ad auillir se medesime, & andare vestite di sacco, e dormire sconcio, & prendere cibi grossi, & darsi alle mortificationi, & fecero vn ridotto per starsene retirate dalla conuersatione del mondo. La onde perseuerando di bene in meglio ogni giorno, andarono aumentando non solo in numero, ma anco nella vita spirituale. Finalmente l'anno* 1579. *il dì* 26. *d'Aprile, che fu la Dominica dell'ottaua della santa Pasqua di Resurrettione, nella Chiesa Metropolitana di Milano riceuettero l'habito della santa Religione di propria mano dalla santa memoria dell'Illustrissimo Carlo Cardinale Borromeo, Arciuescouo di Milano, & processionalmente entrarono nel Monastero fabricato di nouo per questo effetto, & furono accompagnate dal fiore delle piu illustrissime gentildonne di Milano in questo modo, cioè, una Cappuccina & una gentildonna al pari, & in questa maniera seguitarono tutte l'altre. L'anno seguente à gli vndici di Giugno fecero la loro professione nelle mani del detto illustrissimo Borromeo. la loro Chiesa, & Monastero è sotto il nome di santa Prasede, & ce ne sono di nobilissime, & illustre gentildonne, l'habito loro è uno Bigione sopra la carne ignuda, à sembianza de Padri Cappuccini, & però vengano dette Cappuccine; vanno scalce, dormeno su le tauole con vna schiauina ruuida, & all'inferme gli concedono vn poco di paglia, fanno molti digiuni, si danno la disciplina, & attendono assai alla contemplatione, & lauorano in commune, & in somma fanno vita Apostolica, & angelica; & bene è cosa degna d'ammiratione à tutta la nostra Città, di uedere tante persone cosi delicatamente nodrite, & con tanti uezzi alleuate, & poscia uederle hora spreggiare il mondo, & se steße, & fuggire ogni morbidezza, & delicatezza per amore di Giesu Christo, & abbracciare l'asprezza, & la pouertà, come se fossero le maggiore delitie del mondo, & massime essendo donne, che naturalmente patiscono per ogni picciolo disaggio. La onde vanno fino al giorno d'hoggi aumentando in numero, & nella gratia di Dio, & de gli huomini: & di queste Cappuccine sia detto à bastanza: Di maniera che nella nostra Città ci sono piu di cinque mila e trecento donne, che tengono, & osseruano vita religiosa, seruendo à Dio in santà castità, & virginità, in digiuni, & orationi.*

Principio del Monastero delle Cappuccine di Milano 1579. di S. Prasede.

Numero di quelle che seruono a Dio 5300.

Del

Del numero delle confratrie de Disciplini,& altre compagnie è scuole della dottrina christiana. Cap. XIIII.

SONO etiandio in Milano trentadue confratrie di disciplini,oltre che ci sono parecchie luochi di compagnie secrete, ne quali ci sono molti nobili,doue le feste s'adunano à dire il loro officio,& frequentano la santa communione, & attendono à diversi essertitij spirituali, ad aumento della gloria di Dio, & della salute loro.

Confraternità numero 32. de disciplini.

In oltre ci sono molte Chiese cosi di Parochie come di Religiosi, doue ci sono le scuole, & compagnie di confraternità, che sono ornate, & aricchite di grandissime indulgenze.

Et oltre al numero delle compagnie,& confratrie, che sono in questa gran Città,ce ne sono diecenoue altre,sotto il titolo della santissima Croce,et ciascheduna di esse cõfratrie ha eretta una gran colonna di marmo,sopra la quale vi è posta l'imagine di nostro Signore Giesu Christo inchiodato sul legno della santa Croce,scolpita di gitto di bronzo, & sono erette nel piu bello de' corsi maestri della Città. In queste confratrie ci sono scritti parecchie migliaia di persone.

Confraternità della Santa Croce numero 19.

E anco cosa degna da sapere, che in questa Città ci sono cento e venti scuole erette per ammaestrare i fanciulli, & fanciulle nella dottrina Christiana,fondamento della nostra salute; onde tutte le feste al suono della campana s'adunano nelle Chiese deputate à questa sant'opera, & quiui con gran carità vẽgono ammaestrati in tutto quello che fa bisogno,à chi fa professione di christiano.

Cento e vẽti scuole della Dottrina christiana.

Sono inoltre in questa honorata, & gran Città,di bellissime,& nobilissime Chiese,cosi antiche,come moderne, degne d'essere appareggiate à tutte l'altre non solo d'Italia,ma anco di tutta la christianità;& questo sia detto con honore di tutte l'altre Città. Nelle quali ci sono di gran tesori di santissime indulgenze,antiche,& moderne;chiamo io moderne tutte l'Indulgenze,che sono state concesse dal sommo Pontefice Pio Quarto Milanese insino ad hoggi. Piacque poi alla santa memoria di Carlo Borromeo,nostro dignissimo Arciuescouo,d'arricchire maggiormente la nostra Città di tesori spirituali, & però con gran solecitudine sua,ottenne dal gran Pontefice Gregorio XIII. di Patria Bolognese, le stationi,& indulgenze dell'Auuento,& della Quaresima di Roma,che quelle medesime fossero in Milano à quelle Chiese da lui nominate, & deputate.

Milano ha Chiese bellissime.

stationi di Roma in Milano.

In oltre questo vigilantissimo pastore,non mai à bastanza da me lodato,ottenne ancora le grandissime, & innumerabili indulgenze delle sette Chiese di Roma in Milano,à sette Chiese parimente deputate da lui.

Et perciò degnamente Milano puo essere chiamato la seconda Roma, come di già da gli antichi Romani era nominato, considerando la gran moltitudine de' corpi santi,& l'innumerabile tesoro delle sacre indulgenze, che sono in questa Città,& però sarà bene,che hora fauelliamo qualche cosa d'esse.perche sò che gli animi deuoti,& gentili ne sentirano consolatione spirituale: & prima

In Milano ci sono sette Chiese priuilegiate come le sette di Roma.

voglio che facciamo parlamento delle sette Chiese principali, doue sono il sacro tesoro delle indulgenze di Roma. La prima delle quali è il Domo, come la piu riguardeuole dell'altre; ma prima ch'io cominci, voglio dire delle sette marauiglie del mondo.

Quali siano le sette marauiglie del mondo, & come il Domo di Milano si potrebbe conueneuolmente, se egli fosse finito, porre per l'ottaua, & il Castello per la Nona. Cap. XV.

VOGLIONO *gli scrittori delle cose antiche, c'hanno trattato delle grandezze delle Città, & Prouincie dell'vniuerso, che sette siano (tra l'altre) le marauiglie di questo mondo, le quali sono queste c'hora siamo per raccontare.*

Colloſſo di Rodi & sua grandezza.

La prima marauiglia del mõdo, della quale hanno fauellato tanti degni scrittori, vogliono che sia il gran Colloſſo di Rodi. Era questa vna statua à simigliãza d'huomo, & era dedicata al Sole, benche altri dicano à Gioue, & da Gentili era adorata, & incensata, & vi faceuano i loro sacrificij. Questa statua era di bronzo, & era settanta cubiti, che sembraua vn'alta torre, di maniera che faceua stupire ogni vno à considerare in che modo ella si potesse fabricare, & alzare. Plinio dice, che benche à quest'opera ci fossero diuersi maestri, che di continouo lauorauano, nondimeno tardò dodici anni à finirsi. Quest'opera la fece Cale Indiano, discepolo di Lisippo eccellentissimo statuario; la quale dopò cinquanta sei anni per vno gran terremoto caddè, & dicono che pochi huomini si trouarono, benche fossero grandi, che potessero abbracciare vno solo dito di quella statua. Dopò che ella fu stata parecchie centenaia d'anni in questa maniera, l'anno del Signore 650. incirca nel Pontificato di Martino di questo nome il primo, e santo, i Saracini scorsero tutto il mare Egeo, & le riuiere della Sicilia, et presero l'Isola di Rodi, doue che tra gli altri mali che fecero, sprezzarono questo gran colloſſo, & caricarono nouecento camelli di quel metallo.

La seconda marauiglia furono le mura di Babilonia.

La seconda marauiglia del mondo, furono le gran mura di Babilonia. Questa Città è posta in vna gran pianura, & da vna parte gli passa il fiume Eufrate, vn de' quattro, che escon dal Paradiso Terrestre, e questa Città era quadrata, è scriuono gli Autori che le sua mura circondauano sessanta miglia, cioè, quindeci per ogni quadro, le quali erano di marauigliosa altezza, & di pietre mirabilmente lauorate; si scriue ch'erano alte ducento piedi, che sono trecento palmi, & la sua larghezza era settanta cinqua palmi, che è veramente cosa mirabile; & Diodoro Siculo graue Autore, afferma che le mura di questa Città erano così larghe, che vi poteuano andare sei carra alla volta di caualli insieme, senza impedire l'uno l'altro.

Groſſezza del muro di Babilonia.

Trecento mila huomini alla fabrica delle mura di Babilonia.

Si scriue che la Regina Semiramis teneua trecento mila huomini à questa grãd'opera di tutti i Regni à lei soggetti. Vi erano sopra quei altissimi, & grossi muri fabricate diuerse Rocche, Ponti, & giardini mirabili con arbori di smisurata

rata grossezza. Haueua questa Città cento porte di metallo fino, fatte con gran de artificio. La onde voglio conchiudere, che tutto quello che scriuono gli Autori della grandezza di questa Città, & dell'altezza, & grossezzo delle sue mura, il tutto si puo credere, essendo che questa Città fu la più superba cosa del Mõdo, & hauendo hauuto la Monarchia del Mondo vn gran tempo; & anco dalle parole di Aristotile nella sua Politica, si può giudicare della sua grãdezza. La onde dice, che essendo ella vna volta stata presa da'nemici, quei che stauano dal l'altra banda, nell'vltime parti della Città stettero tre giorni à saperlo; & io Frate Paolo Autore della presente opera affermo, hauere udito dalla propria bocca dell'Illustrissimo Cardinale Amulio, gentil'huomo Venetiano, & Prelato molto letterato, & di uita essemplare, che trouandosi egli Balio in Constantinopoli al Turco, & andando in Babilonia, disse che v'era vna strada che caminana al ritto con i casamenti dall'vna & dall'altra banda sette miglia, & ciò egli mi disse in Roma, essendo io a disinare con esso seco; & che quella strada era larga un grosso miglio.

La terza cosa che vogliono gli Historici, che sia marauigliosa al Mondo, dicono che sono le piramidi dell'Egitto, le quali erano fatte à sembianza di Diamanti in ponta, percioche cominciauano in quadrato, & poi andauano assòtigliandosi insino alla cima; & benche nell'Egitto ci fossero molte di queste piramidi, da noi dette Aguglie, come l'Aguglia di S. Pietro in Roma, nondimeno ce ne erano tre maggiori dell'altre, delle quali molti Autori ne fanno gran fede, ma una particolare di queste s'annoueraua fra le sette marauiglie del Mondo.

3. marauiglia

Piramidi del l'Egitto.

La onde si scrisse, che à questa Piramide vi lauorauano continuamente tre cento sessanta mila huomini, & ci misero venti anni di tempo à finirla, & Plinio afferma che ogni quadro era mille ducento quarantacinque piedi. Faceuano queste Piramidi gli Re d'Egitto per sepolture, & per vanità di nome.

Narrano molti eccellenti Autori, che v'erano tal Piramidi che ascendeuano tant'alto, che pareua che toccassero il Cielo, & che ve n'erano due altre di altezza di trecento, e quindeci passi, e quasi mille e trecento nel circuito, & una d'esse haueua una pietra nella cima di tanta grandezza, c'haueria potuto tenere sopra nel piano trenta huomini.

Il quarto miracolo, e marauiglia del Mondo, descritto da più Autori, era il Mausoleo. Si narra che Artimisia moglie d'vn Re di Caria, Prouincia dell'Asia maggiore, il quale haueua nome Mausoleo, amò di tanto amore questo suo marito, che venendo egli à morte, ella fece pianti estremi, ne mai più simili intesi, & per volere corrispondere all'amore che portaua al marito, volse fare vn sepolcro conforme al suo amore; & fù tale, & di tanta valuta, che egli da molti Autori fu messo nel numero delle sette marauiglie del Mondo; tutto questo sepolcro era di marmo finissimo, & era tanto grande, che cingeua di circuito seicento, e sedeci palmi, & era alto venticinque Cubiti, haueua intorno ventisei colonne, di bellissima, & mirabile pietra, & diuinamente

4. marauiglia del mondo.

Sepolcro fatto fabricare da Artimisia

mente lauorate, & era aperto da tutte le parte, con Archi di cento palmi di larghezza, & questo sepolcro fu fabricato per mano delli piu Eccellenti maestri di quel tempo.

Non mancherò di dire che ta fu questo sepolcro, & di tal bellezza, & sontuosità, che dall'hora in poi tutti i sepolcri Regij, che furono con eccellenza fabricati, tutti sono stati chiamati Mausolei.

5. marauiglia

Il quinto edificio, che mettono gli Historici, che sia nel numero delle sette marauiglie del Mondo, fù il tempio di Diana nella Città di Effeso dell'Asia, nella Prouincia di Ionia. Questa Diana era da quella pazza gente adorata per Dea. Questo tempio secondo il testimonio di Plinio fu dalle femine Amazzone fabricato, & la sua longhezza fu d'ottocento trenta palmi, & quattrocento e trenta di larghezza, & era di molto marauiglioso artificio. Quest'opera che si tardò a finirla ducento venti anni, si scriue che fu fabricata in un luogo Paduloso per conseruarlo da' terremoti, & nelle fondamenta ci misero carboni spezzati, & disopra della lana per far fermezza nel luogo Paduloso. Haueua questo tempio cento venti sette colonne di marmo di settanta piedi l'vna d'altezza, & trentasei erano con grande architettura scolpite, sopra le colonne v'era il solaio di legno di cedro mirabilmente lauorato, & le porte erano di cipresso.

Tempio di Diana. quinta marauiglia del Mondo.

Venne poi voglia ad vno ribaldo di porre il fuoco in questo tempio, come fece, il qual dopò confessò che non per altro interesso diede il fuoco al detto tempio, saluo che per acquistare fama in questo atto maluagio, & disse; voglio che la fama di Erostato si faccia perpetua nelle Carte, perche Erostato era il suo nome; & mentre che questo tempio ardeua i Magi indiuinarono la distruttione di tutta l'Asia, come fù. Si scriue che fu poi ristaurato in maggior grandezza, & bellezza che prima.

6. marauiglia la statua del volto di Gioue Olimpio.

Strabone, e Plinio con molti altri, dicono che la sesta marauiglia del Mondo, fu la imagine ouero statua del volto di Gioue Olimpico, ch'era nel tẽpio di Gioue in Acaia, chiamato il luogo Olimpia, & il tempio di Gioue Olimpio.

In questo tempio v'era riposto questa statua, tanto famosa per artificio che in essa si scorgeua, & mirabilissima per la sua grandezza; era questa statua di Porfido fatta per le mani di Fidia, ch'era il più eccellente scultore, che già mai si trouasse.

Per la fama poi di questa imagine hebbero origine li giuochi, & le lotte chiamate olimpiadi, i quai instituì prima Ercole, & per questo venne poi l'uso di annouerarsi gli anni per olimpiadi, il qual fu dismesso, & poi ritornato in vso.

7. marauiglia

Hora se vogliamo fauellare della settima, & ultima marauiglia del Mondo, non sò dire fermamente quale ella si sia, perche molti Autori in questa settima ne loro scritti non sono d'accordo; alcuni vogliono che la settima marauiglia siano gli giardini Pensili, così detti, ch'erano in Babilonia fatti artificio-

artificiosamente sopra ad Archi, & torrioni, con arbori altissimi, & con diuerse fontane, & sotto v'habbitauano le genti.

Altri autori hanno posto per la settima marauiglia l'obelisco di Semiramis. Obelisco (acciochè ogni vno intenda) è vna medesima cosa come le Piramidi, ma ci è questa differenza che le Piramidi sono fabricate di più pezzi di pietra, & l'obelisco è fatto d'una pietra sola, come per essempio, l'Aguglia di San Pietro di Roma, laquale è di mirabile grandezza, questa propriamente si chiama obelisco, per essere tutta d'un' pezzo, laquale l'anno 1587. il gran Pontefice Sisto quinto fece trapportare dal suo primo luoco, sopra la piazza di San Pietro, doue ella è hora, & vi è andato di spesa à trapportarla più di vēti mila scudi, & la lontananza doue ella prima giaceua, credo che non passa ducento braccia; da che si può giudicare che spesa v'andasse à farla portare d'-Egitto à Roma. Parimente non resterò di dire, come quest'anno 1588. il detto sommo Pontefice ha scoperto dui altri obelischi, ouero Aguglie, ne gli orti di chierchio à piede del Palazzo maggiore, & sono ambi dua lauorati à lettere, & vccelli con altri caratti di serpi, & d'altri animali, & dicono che sono lettere Egittiache, & sono di maggior grandezza di quella di San Pietro, & vno de essi, sua Santità l'ha fatto mettere à San Giouan Laterano di rimpetto al gran Palazzo che egli fa fabricare, & l'altro hà riposto vicino alla porta del popolo, con la spesa à far riporre queste tre Aguglie, ouero obelischi di quarāta mila scudi.

Aguglia di S. pietro di Roma.

Due obelischi scoperti in Roma l'anno 1588.

Ma ritornando doue ci partimmo, dico che tra gli altri obelischi, che sono stati eccellentissimi, fu quello di Semiramis; dicono ch'era d'altezza cento cinquanta braccia & ventiquattro di grandezza per ogni quadro. Vogliano che questo fosse cauato nella montagnia dell'Armenia, & per comandamento della Regina Semiramis fu trasportato in Babilonia; che di certo à considerare come ella si potesse cauare, condurre, & alzare, par cosa incredibile, il vedere vna sola pietra grossa, & alta come vna gran torre.

Altri autori hanno scritto, che la settima marauiglia fu la torre Faros del l'Egitto. Questa torre era posta nell'Isola di faros, vicino alla Città d'Alesandria d'Egitto. Vogliono che questa torre fosse edificata da Tolomeo Filadelfo Re dell'Egito, & era tutta di smisurata grossezza, & altezza, & fu fatta per poterui accendere la notte gran fuoco per guida di tutte le naui che quiui arriuauano, & da questa tutte l'altre torri fabricate dopò, sono state nominate fari, dico le torri di mare, come il faro di Mesina, & l'altre torri per questo effetto sono dimandati Fanali, & anco hoggi di i fuochi che si sogliano portare nelle Naui per guidare l'altre la notte, si chiamano Faroni, o Fanò, & di queste marauiglie sia da me hora detto à bastanza.

Del Domo

Del Domo di Milano,& della sua grandezza,& de gli suoi ornamenti, statue, misure, & altre qualità. Cap. XVI.

VOLENDO io fauellare del Domo di Milano,dico che questo tempio può essere degnamente annouerato trà i più famosi, & riguardeuoli che siano al mondo (se non gli passa) & tengo per cosa certa senza stare in dubbio,che se gli scrittori antichi fossero viuuti fino ad hora, si come scrissero delle sette marauiglie dell'vniuerso mondo,ci harebbero anco aggionto l'ottaua, che è il famosissimo Domo di Milano;& forsi la nona,che è il grande, è forte Castello di Milano,& veramente tutte quelle cose che passano l'altre di gran lunga, possono essere chiamate marauiglie è miracoli, si com'è il gran Domo,& Castello di Milano.

Adunque la grande,& stupenda fabrica del Domo di Milano,oltre che ella è marauigliosa, & sola in Italia,di marmo bianchi,dentro,e fuori,è anco stupenda per la grandezza, per l'ordine, per la sijmiteria, per il decoro, & per le proportioni,& corrispondenze del tutto al tutto,delle parti fra di loro,& delle parti al tutto,che non vi si può, ne vi si sà desiderare di più;che piacia pur à Dio che se gli possa dar compimento appresso alla tanta parte che fin ad'hora se ne vede, poi che non ci mancano al compimento più che dieci colonne, la facciata,& le torri per le cãpane, cõ q̃llo che vi andera al disopra, ilquale quando che sia compito hauera la forma di Croce;questo tempio ha cinque naui.

Ma per cominciare dalle misure dico, che la sua maggiore longhezza comprese le mura,et le torri in facciata sara braccia trecento Milanese,ilqual braccio e tre palmi antichi, la maggior larghezza delle braccia della Croce oue erano le porte,& che hora se gli faranno (secondo il disegno del letterato,& giuditioso Martino Basso Architetto) due stupende capelle, computato li risalti delle quali,sara braccia 145.in questa misura se li comprendeno le naui, la tribuna,il choro le facciate, le torri,le sacrestie,& ogni altra cosa.

Domo di Milano lõgo 300 braccia Milanesi che sono 900. palmi antichi.

Larghezza del Domo di Milano.

L'altezza della magior naue è braccia 85.& l'altezza della tribuna è braccia 112. & quando sarà fatta la sua piramide, la sua altezza sarà braccia settanta dua, & di tal altezza saranno le torri ouero campanili, che si vederano nella facciata, cioè brazza 184.

Altezza del Domo di Milano brazza. 184.

Ma seguitando di raccontare dette misure, & il numero delli tanti membri, con i quali è composta,& si compira questa gran mole,dico che dentro dalle pareti di marmi bianchissimi, che la ricingono,le saranno colonne 52.di circonferenza braccia 12. & le quattro della tribuna sono braccia 15.ci sono ancora attaccate alle mura 42. meze colonne per corrispondenza.

Colonne 52. nel Domo di Milano di circonferenza di bi brazza 12.

Queste colonne sono con le base composte di dui ordini più dell'antico, hãno li capitelli composti di mesole,fogliami, piramidi,intagli,fogliami, e statuette. ma quello della naue grande ogni colonna hà nel capitello otto Nichie, & per ciascheduna ci sono le sue statue di tutto rileuo più grandi del naturale di marmo finis-

mo finissimo. Tutte queste colonne hanno li suoi risalti, che nascono sino da terra, & caminano sino alla somità, & poi gionti sopra alli capitelli si partono c' gli istessi lauori, & fature di marmi, & vanno ad incontrarsi in otto parti à zogli archi, & à mezo le volti lequali sono tutte di forma acuta, & andarãno lauorate tutte di stucchi, & oro, come disegna di darli principio l'ingegnoso Basso. Negli intercolonni, dietro alle mura ci sono le finestre altissime lauorate à meschi, & corniciamẽti all'intorno, con statue, bassamenti, & capitelli, & con incatenamenti per li vetri. Saranno dette finestre al numero di 42. oltre à tre finestroni di dietro dal Choro, et tre altri nella facciata, tutti benissimo lauorati, di larghezza di braccia 26. & d'altezza braccia 50.

Fineſtre n. 42

La onde credo che in tutta la christianità non ci siano finestre al pari di q̃ste, oltreche non se gli può aggiongere ne d'intaglio, ne di figure, ne di vedriate.

Tra li detti intercolonni ci saranno nelle braccia di essa Chiesa due grã Capelle con altari, colonne, & termini grandissimi, architraui, fregi, cornigiamẽti, e molti ornamenti e figure, che disegna il detto Architetto di porui, che sarà co. grandissima si per li marmi, pietre, mischie, e lauori, che egli disegna di porui quanto per la varietà, & eccellenza dei lauori.

Nelli altri intercolonni ci saranno Altari numero 22. tutti con bassamenti, colonne di mischio, termini, ancone, architraui, fregi, corniciamenti, intagli, fiorimenti, & statue, come quelli di già che sono fatti, & perfetti con i capitelli, & basse di Bronzo, li scalini di marmi macchiati, & le ferrate all'intorno con tanti ornamenti, & ottoni che segli vedeno.

Altari nu. 2

Il choro di detta Chiesa è fatto cõ tant'arte, et maestria, che apena si puo senza disegno con parole discriuere, pur mi sforzerò di dire q̃l poco che potro; li sono adunque serrati della testa d'essa Chiesa, & della naue grãde noue intercolonni, liquali al disuori sono tutti di marmo, e compartiti cõ figure, termini, corniciamẽti, & intagli di marmo, & l'Historie sarãno di Bronzo, ma di dentro è tutto di legname di noce intagliati con grandissimi artificij, cõ li sedili di sopra intorno all'altare maggiore p̃ l'Illust. Arciuescouo, & per li Signori Canonici ordinarij al numero de settanta tre sedie, nellequali ci sono settantatre Historie della vita di S. Ambrogio; cinque gradi più basso ci sono poi le sedie del Senato eccellentissimo, & de' magistrati, tutte lauorate con bellissimi intagli. All'intrare adunque in q̃sti chori al primo si ritrouano cinque scalini cõ vna sbarra di macchiati, al secondo altri cinque scalini con vna altra sbarra di pietra verde, et altri cinque ascendeno poi all'Altare maggiore; di dietro dalquale ui si fa di presente vn Tabernacolo con otto colonne, con quattro Angeli di grãdezza del naturale con sopra corniciamenti, & vna tribuna con li 12. Apostoli, & altri intagij, et tutti sarãno di Bronzo, et li quattro Angeli sostenterãno vna custodia, ò vogliamo dire Tabernacolo di Bronzo in forma di torre, tutto historiato, che fu di già donato à q̃sto tempio da Pio IIII. sommo Pontefice. Questi dui chori sono lastrcati di marmi lauorati di uarij colori, e cõpartiti bellissimi, et il resto d̃l

Choro del Domo di Mil.

Altare Maggior del Domo di Milano

YY paumen-

pauimento di tutto il tempio ſi va facendo nell'iſteſſo modo, però cõ variati diſegni, et compartimenti.

Pergami del Domo di Milano.

Alle due colonne da i lati del Choro all'entrare ſopra delli primi gradi (che ſono due delle quattro che ſoſtengono la tribuna d'eſſa Chieſa) ci ſono dui Pergami, vno p la Predica dell'Illuſt. Arciueſcouo, et l'altro p li altri Predicatori, et ambidui ſono ſoſtentati da quattro termini di bronzo, con meze figure cõ l'ali, cioè li quattro Euãgeliſti al Pergamo dell'Arciueſcouo, pche quiui ſi canta l'Euãgelio, ma ſotto al Pergamo doue predicano gli altri predicatori, ci ſono quattro Angeli di bronzo, cõ le trõbe, di modo che pare che inuitano il popolo alla predica, p vdire la parola di Dio. Queſti Pergami ſono fatti cõ molti ornamẽti, intagli, & Hiſtorie, del nuouo, & il vecchio Teſtamẽto, tutti di bronzo, e rami argentati, & indorati, et veramente è coſa rariſſima, et ſingulare nella Italia.

Organi, ſingulari del Domo di Milano.

Appreſſo ſi vedeno tra le prime, et ſecõde colõne nell'entrare del Choro, dui grã Pergami fatti p ſtarui la muſica, & altri cantori, vno dalla banda deſtra, & l'altro dalla ſiniſtra. Queſti ſono di legno intagliati, poſti ſopra li ſedili, & ſopra di q̃ſti ci ſono accõmodati dui grandi Organi di marauiglioſa Archittetura, & ornamenti, quai ſono ſoſtentati da certi termini, e cartozzi i quai nõ ſolo ſoſtengano li Organi, ma ancofanno ornamento alli Pergami, religandoli ricchiſſimamente cõ grand'ordine. Dalla parte dietro de gli Organi ci ſono gli iſteſſi ornamẽti, lauori, & corriſpondẽze tutti di marmori da terra ſino al piano dell'Organo. Perche q̃ſti Organi ſono doppi d'ornamento, cioè tanto dalla parte dinanti quãto di dietro, di modo che ciaſcheduno fa due facciate, con colonne, intagli, termini, Architraui, fregi, cornici, & altri ornamenti inſieme con gli finimẽti delle cupole, e figure, & il tutto è meſſo à Oro, et da terra ſino alla ſommità della loro altezza u'è brazzia quaranta, di tre palmi l'uno, et la loro larghezza e braccia 12. p ciaſchuno. Sarãno ancora doppi di canne, et doppi di chiudende, ouer Ante cõ pitture fatte p le mani de' primi huomini di tal profeſſione, et di già le due ante che ſi vedeno, ſono fatte p mano del virtuoſo M. Giuſeppe Meda pittore Milaneſe, et Architetto raro.

Gioſeppe Meda pittor e architetto.

Non è adunque marauiglia, ſe gli ornamẽti di q̃ſti dui Pergami, et Organi arrecano ammiratione à riguardãti, poi che io credo che in niuna parte della chriſtianità ſi trouerãn dui Organi, e dui Pergami, che ſe gli poſſano agguagliare. La valuta de' Pergami paſſa dodeci mila ſcudi, & gli Organi ſono di coſto di ſeſſanta dua mila ſcudi che ſono ſettantaquattro mila ſcudi.

Sotto i pauimenti de gli dui chori ci ſono dui ſantuarij, nominati ſcuroli, l'uno quadro, et l'altro tondo; il tondo è con belliſſime colonne di miſchio, cõ le ſedie intagliate p li SS. ordinarij, il pauimẽto de comeſſi, le ſcale cõ balauſtri miſchiati, le fineſtre con vetri, ferriate, et ornati d'ottone, & il uolto è tutto lauorato di ſtuccho, à Hiſtorie, figure, & altri compartiti richiſſimi con oro.

Le inuentioni di tutti queſti lauori de gli Chori, Organi, pulpiti, & ſantuarij fatti ne gli anni paſſati, ſono ſtati diſegnati dall'Eccellente Architetto, &

Pittore

Pittore Pellegrino Pellegrini dello stato di Milano, ilqual fu mandato à chiedere dalla Maestà del Re Catolico di Spagna Filippo d'Austria, oue che hora ei stassi in Spagna al suo seruigio, essendo dopò lui entrato in luogo suo, il letterato, e giuditioso Martino Basso per Architetto.

Martin Basso Architetto.

Tutte l'opere che dopo sono state fatte, & tutta via si fanno sono tutte disegnate da esso Basso con gran giuditio, conforme à quai tutti i modelli di rilieuo così d'Historie come di figure, & di qualunque sorte sono stati fatti, & tuttauia si fanno dalla rara, & eccellente mano di Francesco Brambilla scultore Milanese, ilquale è miracoloso in qual si voglia sorte di rilieuo, in ogni materia, & vago d'inuentione.

Francesco Brãbilla Scultore.

Non starò hora à raccontare delle due sacrestie ornate con tanti vestieri, con tante argenterie, & paramenti ricchissimi d'ogni sorte di Drappi, ma seguẽdo alla gran mole d'esso Domo dico.

Che al difuori vi son primieramente cinque grãdi scalini, che ricingono tutto il detto Tempio all'intorno, & l'inalzano dalle piazze, & strade che le sono all'intorno; in cima de' quali vi è un gran piano, & poi seguita vno toccolo, & bassamento bellissimo alla parte delli pilastri che risaltano fuori al numero de cinquantaquattro, li quattro principali, ne quai ci sono quattro scale per salire sopra al tempio, oltre ad altre dua per le sacrestie, & altre due scale che si faranno alli Campanili. Questi Pilastri, & le finestre tra esse sono tutte ornate di statue, corniciamenti, & di Capitelli, al disopra ui anderanno per fornimento delli detti Pilastri, & di tutte le colonne al didentro, priamidi d'altezza braccia trenta, e quarãta à ciascheduno, ornatissimi d'intagli, forati, & statue, e quattro ordini, l'uno sopra l'altro, come se ne vedeno gia alquanti finiti sino al numero di cento; oltre alle tre di braccia sesanta che vanno sopra alla Cupula, & per finimento delli dua Campanili tra le dette piramidi, ci anderanno acquedotti, lauorati di paio alli già fatti numero 128. & di parapetti intagliati tutti à fogliami, & à fiorimenti, à quattro ordini braccia mille, o poco più; tra li sopradetti acquedotti, & piramidi, tutti li spacij saranno lastricati di marmi, à tal che non se gli vedrà coperto alcuno fuori che di marmi con altre finestre con intagli, e figure stupendissime, cosa veramente di gran marauiglia, e per la grandezza, e per la materia di tanti marmi in ogni luogo, per l'opere eccellentissime, & per il numero di quattro mila quattrocento cinquanta statue tutte di marmo finissimo che ci vanno, computando il gran numero delle gia fatte da tanti eccellenti maestri, & che tuttauia si vanno facendo, sotto alli modelli del sudetto Brambilla scultore, per ordine del sudetto Architetto Basso, ilquale disegna di fare gran cose intorno ad essa fabrica, il che si può sperare al sicuro, poi che non manca d'introdurre di nuouo l'ordine marauiglioso dell'amaestramento de' giouani ne dissegni, & scolture d'essa fabrica, che da certi anni in qua era andato in disperso.

Domo di Milano hauerà 4450. Statue di marmo fino.

Non mancherò di dire, che nel detto tempio vi si vede vn gran candigliere di bronzo con sette rami artificiosamente lauorato, con dentro delle gioie, & à sembianza di quel di Moisè donatoli dall'Arciprete Triuultio.

Questa gran machina, ouero marauiglia, è gouernata da diecìotto, & il capo d'essi è l'Arciuescouo, o il suo Vicario; ci sono adunque tre Canonici Cardinali del Domo, il Vicario di Prouisione, tre Dottori del Collegio di Milano, & dodici gentil'huomini, dua per ciascheduna Porta maestra della Città. Questi si chiamano SS. Deputati della fabrica del Domo, ogni anno n'escono sei, & sei altri ne aggiongono, ogni dua mesi si fà uno Rettore, & è uno di dodici gentil'huomini, & l'ordine d'essere Rettore è regolato secondo la porta della Città, la prima è porta Orientale, & poi porta Romana, & poi seguitano l'altre. Fra questi dodici si diuideno le cure, chi ha cura della fabrica del campo Santo detto la Cassina, chi della piazza, & chi delle prouisioni, & chi d'altre entrate,

Pagano questi Signori fabricieri vn valente Architetto, & un capo maestro statuario, che ueda tutti i lauori, che si fanno, mantengono vn tesoriero, canciliero, computista, Auocato, procuratore, fattori, solicitatori, & anco quattro fachini per ogni seruigio.

Questi Signori oltre le spese della fabrica, pagano la musica, & l'oglio, & la cera, & anco mantengono i paramenti del Domo, & la spesa che fanno ogni anno puo ascendere computato vn'anno con l'altro, di quattordici, ouero quindeci mila scudi, & hanno feudi, & fanno ragioni al lor tribunale.

Domo di Milano principiato l'anno 1386.

Questa Chiesa fu principiata dal Duca Giouan Galeazzo Visconte l'anno 1386. Nel luogo medesimo doue è stata fabricata questa, ch'era vn'altra Chiesa antica dedicata alla madre di Dio, & perciò questo tempio Augusto è stato dedicato alla santissima Vergine Maria, come era l'antico. La onde il popolo Milanese è sempre stato diuoto alla madre di Dio, si come chiaramente si puo conoscere dal gran numero delle Chiese intitolate al nome della beatissima Vergine Maria, perche nella Diocesi di Milano le Chiese dedicate alla Beata Vergine Maria passano il numero di ducento, secondo il testimonio d'uno degno scrittore, che tutte l'ha raccontate. oltre che in Milano ci sono trenta due Chiese dedicate alla santissima madre di Dio, che sono in tutto ducento, e trentadua.

chiese della Vergine Maria 232.

Molto si adoperò a persuadere questa stupenda fabrica l'Arciuescouo di quel tempo, c'haueua nome Antonio de' Marchesi di Saluzzo, come per molte sue lettere si puo uedere. La onde i sommi Romani Pontefici fauorirono molto questa honorata fabrica, perciochè primieramente Bonifacio Nono, & dopò lui Eugenio quarto, Pio secondo, Leone decimo, Adriano sesto, & Clemente settimo con altri suoi successori gli concessero molte Indulgenze, & tra l'altre gli concessero quel gran tesoro per la festa della Nontiata, che si pone scambieuolmente vn'anno à questa Chiesa, & vn'anno allo Spedale

maggiore,

maggiore, la quale è celebratissima à tutta la Lombardia, laquale poi Pio quarto gran Pontefice la concesse perpetua. Cosa mirabile, & miracolosa è la fabrica di questo degno tempio, che si uedeua il Duca istesso, & molti della nobiltà Milanesa affaticarsi in questa fabrica, onde concorsero huomini da tutti i Paesi à lauorare volontariamente senza mercede, oltre che se gli portauano offerte ricchissime, & danari, & altre robbe & sino alle Donne tutte ripiene d'vn santo zelo andauano ad offerirgli le anella, le collane, & altre gioie, acciochè la fabrica aumentasse; & di questo sit detto basteuolmente.

Della Consecratione del Domo, & delle grandi Indulgenze che sono nel detto Tempio. Cap. XVII.

PIACQVE *poscia al gran Pontefice Martino quinto di casa Colonna di consecrare l'Altare maggiore di questo tempio, & ui celebrò la prima Messa con il concorso, come si legge, di piu di cento mila persone, & ciò fù l'anno del parto Virginale* 1418. *adi* 16. *Ottobre, & ripose nel detto Altare vndeci corpi de' Santi Innocenti, & concessegli Indulgenza perpetua nel giorno della Dedicatione.*

Domo consacrato l'anno 1418.

Piacque poi à Papa Pio quarto di casa Medici, & di patria Milanese, & Zio di Carlo Cardinal Borromeo, di uolere non solo confermare l'Indulgenze concesse à questo tempio da gli altri Papi; ma anco egli ne accrebbe molte altre, & donolli vn bellissimo Tabernacolo di bronzo, qual hoggidì stà riposto sopra l'Altare maggiore, & concesse à chiunque veramente pentito, & confesso visitasse il Santassimo Sacramento in quello riposto, & pregasse diuotamente per la conseruatione della Santa Madre Chiesa, per la pace tra Principi Christiani, & per l'essaltatione della santa Fede, Indulgenza plenaria quattro volte l'anno in perpetuo, cioè nelle feste di Natale, Resurrettione, Corpo di nostro Signore, & nella Natiuità della gloriosa Vergine Maria. Et di più ciascuna volta ad ogni tempo, & hora chiunque persona visitarà il Santissimo Sacramento, dicendo vno Pater noster, & una Aue Maria, per ogni uolta gli concede cento anni d'Indulgenza, et gli dona facoltà di potere prendere la detta Indulgenza per quei che legitimamente sono impediti di poterui andare, il che è cosa da stimare assai.

Tabernacolo donato al Domo di Milano dal papa.

Indulgenze di Pio quarto al Domo di Milano.

E anco da sapere, che oltre alle dette Indulgenze, Carlo Cardinale Borromeo ottenne da Papa Gregorio XIII. l'Indulgenza delle sette Chiese di Roma, à sette Chiese di Milano nominate da lui (come habbiamo anco detto) et il tempio del Domo è nominato in luogo della sacrosanta Chiesa Lateranense di Roma.

Delli corpi Santi, che sono riposti in questa degna Chiesa. Cap. XVIII.

IN *questo sacro Tempio nella sommità del volto sopra il Choro si vede uno de sacri chiodi, con che fu confitto nel legno della santa Croce, il N. S. Giesu Christo, per saluare l'humana generatione, che quiui si tiene con gran veneratione, con cinque lampade accese. Di questo sacro chiodo hauendo io fauellato altroue, non ne dirò hora altro, & è come una parte d'un morso di Cauallo, anzi si dice che Constantino Imperatore il grande l'adoperaua per morso del suo Cauallo contro gli suoi nemici.*

Corpi santi riposti nel Domo di Milano

Nel Santuario di questo degno tempio, ci sono riposti grandissimi tesori; primieramente il capo di Santa Tecla discepola di S. Paolo Apostolo, tanto celebrata da Sant'Ambrogio, da S. Gregorio Nazanzieno, & da S. Basilio; Ci sono ancora le ceneri della santissima Pellagia, il capo di santa Christina Vergine, & Martire, i corpi di Santi Cantio, & Cantiano, & Cantianilla fratelli. Oltre che v'è riposto anco il corpo di S. Massimo, & un'altro corpo de' Santi Tebei.

Ci è anco il corpo di San Mona Borro. il qual fu fatto Arciuescouo di Milano diuinamente, & fece residenza nell'officio anni cinquantanoue; egli fu quello che diuise le Parochie nella Città; fu huomo dotto, & di gran santimonia, & donò tutti i suoi beni à poueri, & à Chiese, ch'erano assai ricchezze.

In questo loco ci è ancora il corpo di S. Dionigi Arciuescouo di Milano, quel di Sant'Aurelio Vescouo di Vicadiciana in Armenia. Questo fu quello che areccò à Milano il corpo di S. Dionigi di Capadocia, doue egli morì in essilio, et à preghi di Sant'Ambrogio si fermò in Milano, & fu di giouamento & essemplarità à Milanesi, & dopo tre anni nelle mani di Sant'Ambrogio mandò fuori lo spirito; oltre che ci è anco il corpo di San Galdino, di questa Città Arciuescouo & Cardinale, & Legato di Papa Alessandro terzo di tutta la Lombardia, ci sono anco vn grandissimo numero di santissime Reliquie, oltre à quattro spine della Corona di nostro Signore, quai per breuità non starò a raccontare, oltre à gli vndeci corpi de' Santi Innocenti, c'habbiamo detto di sopra.

Ma bene dirò, che dietro al Choro v'è la misura del piede del nostro Signore scolpito in marmo; perciochè quando egli volse ascendere in Cielo, volse lasciare nel monte Oliueto impresse le vestigie de' suoi santi piedi, si come di questo habbiamo diuersi testimonij graui, oltre à quello del venerabile Beda, & ci è l'Indulgenza.

Delli residenti nel Domo di Milano.

Resta hora dire, che questa Chiesa viene officiata molto honoratamente; prima fa residenza in essa l'Arciuescouo, qual hora è lo Illustrissimo Gasparo Visconte, il quale l'anno 1584. alli 28. di Nouembre fu creato Arciuescouo di Milano,

di Milano da Gregorio XIII. di queſto nome Pontefice vniuerſale, in luoco del la ſanta memoria del Cardinale Borromeo, qual morì alli tre di Nouembre di detto anno 1583. à hore tre di notte, & queſto illuſtriſſimo Arciueſcouo fece a ſua entrata alli 22. Luglio 1585.

Le dignità di queſto Tempio ſono quelle, che hora ſiamo per dire.

Siede adunque nel Domo primieramente l'Arciueſcouo, & appreſſo di lui il ſuo Vicario Generale, dopò l'Arciprete, l'Archidiacono, il Primicerio, il Preuoſto, & il Decano.

Dignità.

Appreſſo ci ſono trentadue Canonici ordinarij, detti Cardinali. Queſti furono inſtituiti da Ariberto Intimiano noſtro Mileneſe, qual ſtette nell'Arciueſcouato anni 26. & ordinò che tutti doueſſero andare veſtiti di roſſo, quando ſtauano nel choro, & nelle proceſſioni, & funerali, di modo che ſe loro haueſſero la beretta roſſa, ſi crederebbe che fuſſero Cardinali; & coteſta forma d'habito li fu data ſino l'anno 1030. La onde paſſando da Milano Papa Clemente ſecondo, & eſſendogli piaciuto queſt'habito roſſo, lo lodò; & dietro à lui Damaſo ſecondo, Leone Nono, Vettore ſecondo, & Stefano, tutti Papi, & tutti Alemani; & però volſero con queſta ſorte d'habito adornare i Principali eccleſiaſtici di Roma, che ſono i Cardinali; al quale habito Innocenzo Quarto, gli aggiunſe la beretta, & il Capel roſſo, & dopo vn tempo Paolo ſecondo Venetiano gli accrebbe la mozetta, à tal che i Cardinali di Roma hanno preſo la forma dell'habito dagli ordinarij del Domo della noſtra Città, detti Cardinali.

Ma tornando d'onde ci partimmo dico, che ſono numero ventiſei queſti Canonici ordinarij, & perche ſono parte Preti, altri Diaconi, & altri Subdiaconi, perciò i Preti ſedeno da man ſiniſtra, & i Diaconi, & Subdiaconi ſedeno da man deſtra, & ſotto dua gradi di detti Canonici Cardinali ſedeno quattro, che ſi chiamano Nottari, & appreſſo d'eſſi vi ſedeno otto altri, che ſono nominati Mazzaconici, & dui Capellani, tutti queſti portano la cappa nera con il capuccio foderato di zendale verde, & di ſotto portano le ſue cotte, di modo che gli ordinarij paiono Cardinali, & queſti ſono veſtiti à ſembianza di Veſcoui.

Poſcia dalla parte de' Diaconi Cardinali ſiede vno nominato il Primicerio de' Lettori, con cappa, & habito conforme à quel de' Mazzaconici, & vicino à lui ſedeno diciotto altri nominati Lettori, i quai portano le muccie di pelle ſu i bracci, & parte d'eſſi ſi chiamano maggiori, & parte minori.

Ci ſono poſcia li chierici del Seminario, quali ſono al numero di cento cinquanta reſidenti nel Choro.

In oltre ci ſono ſedici altri Chierici col ſuo Prefetto, che ſi chiamano Hoſtiari, quai ſerueno alla Sacreſtia de SS. ordinarij, & queſti viuono in co-

mune

mune con l'entrata lasciatagli dalla santa memoria Carlo Borromeo.

Appresso ci sono trentadui Capellani con il suo Sacrista, quai celebrano Messa ogni giorno nel Domo, & sono seruiti da otto altri Chierici, quai sono salariati da' Signori fabricieri del Domo, & hanno la sua sacrestia apartata.

V'è anco la Musica, & sono al numero di ventiquattro Cantori, con il suo Organista, stipendiati da SS. Fabricieri.

Et finalmente per non andare piu al lungo ci sono dieci vecchioni, con il suo Priore, & diece altre donne vecchie con la sua Priora, dimandati vecchioni, & vecchione; questi sono laici, & vanno vestiti all'antica, & vanno cinti con certe correggie di cuoio à sembianza de' Padri di Sãto. Agostino, con fibbie, & ornamenti d'argento, & certe berette tonde, & similmente le donne coprendo il capo con vn certo velo, & vanno vestiti di nero; & le veste loro sono quasi come le tonache delle Monache, col qual habito rendeno diuotione, & hanno d'entrata piu di cento lire all'anno per ciascuno vecchio, & vecchia, oltre gli incerti, & l'essentioni.

Questi furono instituiti da Sant' Ambrogio, & l'officio loro fu l'offerire in nome del popolo il pane, & vino nell'hora dell'offertorio rappresentando in questo il vecchio testamento, ch'era andare l'huomo, & la donna insieme ad offerire al Tempio, & perciò portano questi vecchi, & vecchie alquante Hostie non sacrate, & vanno ad offerirle all'altare, & sonno riceuuti dal Sacerdote, Diacono, & sotto Diacono nell'hora dell'offertorio, quando cantano la Messa solenne, riuolgendosi à dietro à gradi dell' Altare, & quiui essendo tenuto distesa da Chierici vna touaglia bianca, & un bacino d'argento, uiene riceuuta questa loro offerta, con certe orationi, & altre cerimonie molto diuote. Di modo che essendo uniti tutti i residenti, & stipendiati in questa Chiesa, ascendeno al numero quasi di trecento: cosa degna di consideratione, & di molta grandezza del culto diuino; & forsi che in niuna Chiesa d'Italia ui si troua tanto gran numero d'Ecclesiastici, come in questo Domo.

Il numero de residenti del Domo di Milano.

Non è già da trappassare per trascuraggine, poscia che facciamo parlamento di questo gran Tempio, che anco non si dica, che l'Arciuescouato di Milano è uno de' piu belli, & de' piu riguardeuoli che siano nella nostra Italia, per non dire piu oltre: & è tutto in Isola in uno gran quadrato, & ui sono dentro dui gran chiostri con i suoi cortili ouero piazze, & i suoi honorati portici intorno uno per lo illustrissimo Arciuescouo, & l'altro per li Signori ordinarii, & questo ultimo è stato fatto dalla santa memoria del Cardinal Borromeo, oltre che uniuersalmente tutto l'Arciuescouato è stato riformato di fabriche da lui, & è tutto in uolta con le sue belle, alte, & ampie loggie sopra i portici, & ciascheduno ordinario ha i suoi alloggiamenti molto commodi; quiui anco ci sono le stalle apartatamente per le loro caualcature.

Arciuescouato di Milano.

Inoltre ui è ancora una strada sotto terra, la qual uà da questa Canonica nel Domo per commodo de i Prelati, e de i Canonici, fabricata anch'essa dall'

Illustris-

Illustrissimo Borromeo Arciuescouo. Questa via sotto terra, che và dall'Arciuescouato nella Chiesa del Domo, e molto artificiosa, & oltre al gran commodo che ella apporta, rende ancora grandezza, & magnificenza.

Della Chiesa di Sant'Ambrogio, la seconda delle sette principali, collegiata di Canonici, & di Monaci. Cap. XIX.

E BEN ragione, che dopo c'habbiamo fauellato di quanto fù bisogno della principal Chiesa della Città, c'hora diciamo qualche cosa della seconda, la quale è quella del nostro potentissimo protettore Sant'Ambrogio.

Questa Chiesa è antichissima, perche secondo alcuni scrittori fu fabricata prima che il figliuolo di Dio prendesse carne humana, & fu edificata da' Gentili à gli Idoli, ma dal nostro padre sant'Ambrogio fu rinouata, & leuata dal culto de' Demonij, & consacrata al vero Iddio; ma altri scrittori affermano ch'ella fu fabricata da' fondamenti da sant'Ambrogio, & trà gli scrittori, che affermano questo, è Gregorio Turonese autore graue.

Questa Chiesa fu chiamata generalmente da tutti la Chiesa Ambrogiana fin quando sant'Ambrogio viueua, et ciò fu perche egli molto frequentaua detta Chiesa, & massime dopò che egli ripose quiui i gloriosi corpi de' nostri Cittadini Geruasio, & Protasio.

Non mi pare cosa disdiceuole, se hora facciamo parlamento, come Geruasio, & Protasio figliuoli di San Vitale & Valeria, nobilissimi Milanesi, furono fino al tempo de gli Apostoli, & vendettero il lor patrimonio, & fecero vita monachale, secondo il testimonio di san Gregorio; & san Pietro Damiano afferma che Geruasio, & Protasio non hebbero altro maestro nella religione christiana che san Paolo.

Geruasio, & Protasio al têpo de gli Apostoli.

Essendo adunque Martirizati nel tempo del crudel Nerone, furono sepeliti da Filippo de gli Oldani, & da suoi figliuoli nel suo horto con vn libretto, che narraua la loro vita, & morte, & quiui stettero da trecento anni occulti.

Nel tempo di sant'Ambrogio, stando egli vna notte all'Oratione innanzi alli gloriosi corpi di San Nabore, & Felice di casa Morigia, doue l'huomo di Dio Ambrogio era diuoto. Ecco mentre che egli oraua gli apparuero due bellissimi Giouani in vestimenti bianchi, & calciati, & con le mani stese orauano con lui. Onde Ambrogio pregò Dio, se quella era illusione diabolica, che piu non apparissero, ma s'era diuina, douesse vn'altra volta apparire; & gli giouani gli apparuero per tre notti sequenti, stando egli all'Oratione, & la terza volta si manifestò cō gli giouani l'Apostolo Paolo, et manifestolli, che quelli dui giouani erano SS. Geruasio, & Protasio, & insignolli il luoco doue quelli corpi giaceuano. Per il che cauando in quel luoco, trouò i santi corpi con vna scrittura, che narraua la loro uita, & passione scritta di mano del sāto huo-

S. Paolo manifesta i corpi di SS. Protasio, e Geruasio.

no Filippo degli Oldani, che gli sepellì; & li trasportò S. Ambrogio nella Chiesa Ambrogiana, & fecero molti miracoli, & vi fu il concorso di molti Vescoui, & di Sant' Agostino, & de gli Imperatori con grandissimo numero di popoli così di forastieri come di Milanesi.

Ma trà gli altri miracoli, che auennero nella traslatione di questi gloriosi corpi vno fu, che cadè accidentalmente vn pezzo di terra d'alto, la qual battendo sopra le teste de gli Martiri Geruasio, & Protasio, subito ne vscì vn grã riuolo di sãgue, nel quale furono tinti molti drappi & veli, & mai cessò discorrere sino che non furono tinti tutti i drappi, & veli, che quiui furono portati, & di questi ne furono ripieni molte Chiese d'Italia, & quasi tutte quelle di Francia. Questo dice Gregorio Turonese; & anco S. Martino ne pigliò da portare in Francia. Et veramente che questa Chiesa debbe essere tenuta in gran veneratione per molte ragioni che si potrebbero da me addurre. La prima per essere sepolti in essa molti gran Prencipi, & Re, & Regine; ancora perche in essa vi sono stati celebrati molti Concilij Prouintiali, che da Brocardo vengano nominati Concilij Milanesi. Oltre che in essa ci sono stati coronati molti Re, & Imperatori per le mani de' nostri Arciuescoui; ancora perche in essa ci sono sepulti gran numero d' Arciuescoui.

Inoltre questo Tempio deue essere anco riguardeuole, considerando come egli fu fabricato dal nostro Padre sant' Ambrogio, & quiui con le sue mani pose i sacratissimi corpi de i nostri Cittadini Geruasio & Protasio, come dirassi piu apertamenta, la onde questo nostro Pastore consumaua le notte intiere all'oratione al Sepolcro loro, quante lagrime: Quanti sospiri di celeste dolcezza fossero gittate da lui in questa Chiesa, lo lascierò considerare ad ogni spirito diuoto, & à me basterammi di dire, che in questa si riposa ancò il corpo santo di questo gran Dottore.

Percioche egli medesimo s'haueua eletto la sepoltura sua all' Altare di questa Chiesa; onde si scriue che volendo il diuoto Clero riporre il corpo di Sant' Ambrogio uicino a' corpi de i gloriosi Martiri Geruasio, & Protasio, Miracolosamente questi Santi corpi diedero luoco a quel di Sant' Ambrogio, & se lo misero nel mezzo. La onde da questo miracolo si dipinge le loro imagini con quella di Sant' Ambrogio nel mezo di loro; & tale era il suggello dell' Arciuescouo di Milano che vsauano gli antichi, ma fu poi deposto; onde Carlo Borromeo imitatore de' Santi suoi antecessori, lo ritornò à repiare, & con l'autorità di Papa Gregorio XIII. lo stabilì per suggello de gli Arciuescoui di Milano; si che lo suggello dell' Arciuescouo è San Geruasio & Protasio, e Sant' Ambrogio, che li giace nel mezo.

Corpi santi che sono nella Chiesa di S. Ambrogio.

Correuano già i popoli anticamente, come uno grosso fiume, à visitare la Chiesa Ambrogiana, trà quai fu Sant' Aquilino, il quale essendo acceso di questa bramosa uoglia, uenne à Milano, & nel frequentare che faceua questi tre corpi Santi, una uolta fu da gli nemici della catholica fede ammazzato, & per

uia

via del Martirio volò al Cielo. Oltre di questi tre corpi Santi, che giacciono in questa veneranda Chiesa, u'è ancora il corpo di Sãta Marcellina vergine, sorella di sant' Ambrogio; questa vergine santa fece professione della sua uirginità nelle mani di Papa Liberio, con la mutatione delle uesti, alla quale il Papa gli disse queste parole: Figliuola mia buone nozze hai tu desiderato.

Il corpo di questa Santa è riposta nel santuario sotto il Choro, detto il scuruolo, il qual fu fabricato dalla nobile casata de' Corij, come habbiamo detto nel Primo Libro.

Scurolle di S. Ambrogio fabricato di casa coria.

Vi è anco il corpo di San Mansueto Arciuescouo di Milano, & il corpo di San Diacono, è quei di San Casto, & di San Polimio, & quel di Santa Giustina, e quel di S. Candio, oltre che ci sono nouanta reliquie di Santi, & altre che non si sà il nome.

Vi è anco il Serpente di Bronzo, che fece gittare Moise per commissione di Dio, come habbiamo piu chiaro detto. Sopra alla porta di sant' Ambrogio si vede l'imagine di nostra dõna dipinta sopra vna tauola, che se ha per relatione essere stata dipinta da San Luca, & ha indulgenza; & vicino à quella ui è anco uno Agnello scolpito nel marmo di gran diuotione con indulgenza.

In questa veneranda Chiesa ci sono grandissime indulgenze antiche, concesse da molti Sommi Romani Pontefici, & è dotata da Papa Gregorio Decimoterzo, per una delle sette Chiese di Roma, con l'indulgenze, & stationi come in Roma.

Sono parimente in questa Chiesa molti Altari priuilegiati di molte indulgenze, & ce ne sono sette particolari, c'hanno grand'indulgenze, uisitando li tutti. ui si uede anco in questa Chiesa, la uera imagine del padre sant' Ambrogio, & ui è indulgenza.

Nella Canonica ui è una Chiesetta antica di gran diuotione, nominata uolgarmente Santa Maria Fauagrossa, nella quale ci sono dui corpi Santi, cioè, quel di San Sigismondo Re, & Martire, & quel di San Desiderio Vescouo, & Martire.

Vi è anco quiui da man destra, entrando nella Chiesa per la porta grande in capo d'una uia stretta uno Oratorio antico, doue S. Ambrogio battezzò sant' Agostino, Deodato, & Alipio, & da quel luoco sino alla Chiesa Ambrogiana diuinamente andarono ambedua cantando il Tedeum laudamus, & sino al dì d'hoggi il detto Oratorio si chiama Sant' Agostino, & è di molta diuotione considerando quanto d'acquisto fece la Santa Chiesa di Dio per la Conuersione di questo gran Dottore.

Loco doue fu composto il Tedeum.

Non uoglio ancora lasciare che non dica, che nel giardino de i Monaci ui è una Chiesetta detta San Remigio, & in quest' luogo Sant' Agostino patì quella gran pugna fra se stesso nel punto della conuersione, & quiui ui era quella pianta di fico, sotto il quale egli confessa che sparse il si largo fonte di lagrime, & d'onde udì quella uoce d'un fanciullo, che diceua; piglia è leggi,

piglia e leggi, & replicò questo piu volte, & quel luoco si chiama Subficu, che così lo chiamò anco Sant' Agostino, narrando egli il fatto che gli auenne.

Mi resta à dire, che questa Chiesa del nostro Protettore è benissimo officiata, perciò che vi stanno residenti parechi honorati Canonici col suo Preuosto, oltre gli Mansionarij, & altri Preti, & Chierici.

In oltre essa è parimente officiata da Monaci di S. Bernardo, i quai ci stanno molto honoratamente, di maniera che ogni dì in questa degna, & antica Chiesa si cantano l'hore canoniche duplicate, cioè, da Canonici, & da Monaci, & parimente ogni dì si cantano due Meße grandi.

Questi Canonici hanno vn Principio di fabricare della loro Canonica, che se ella si seguitasse secondo la prima Ala del Claustro, doue s'è dato il principio, giudicò che ella sarebbe la piu bella, & la piu riguardeuole d'Italia, per non dire piu oltre; si come altresi è la fabrica del Monasterio de' Monaci, la qual è meriteuole d'essere pareggiata alle piu belle de' Monasteri della nostra Italia, se non gli auanza di nobiltà, e richezza, d'Architettura.

Altar di Sant'Ambrogio.

Ha questa antica Chiesa l'Altare Maggiore tutto di piastre d'Argento, & d'oro, adornato di gran numero di gioie, & fu fatto da Angiberto nostro Milanese dell'antica, & nobile casa Pusterla, & lo fece à sua propria spesa, & li costò ventiotto mila scudi, & ciò fu l'anno 830. eßendo lui Arciuescouo. E anco richissima questa Chiesa di paramenti, & d'argenterie, oltre che in essa ci stà riposta la tazza, nella qual sant' Ambrogio beueua, & ha uirtù tale, che chiunque beue in quella, & fosse inspiritato, & non si sapesse, di subito i diauoli si scopreno per la virtù del Santo di Dio, si che il demonio non può stare occulto. Vi si vede anco nella Sacrestia il Libro di Flauio Giuseppe della guerra de' Giudei, scritto con gran diligenza in sotilissime foglie di legno, cosa rara da vedere per antichità. Non voglio anco lasciar di dire, che in questa Chiesa anticamente v'erano due Collegi, cioè, i Canonici Regolari, & i Monaci. Si come afferma Gio. Andrea nella clemẽtina, in glosa de electione, & electi poteſtate.

Della Chieſa di San Simpliciano, che è la terza delle principali del numero delle ſette. Cap. XX.

VOLENDO *io far parlamento della Chiesa di San Simpliciano, vna delle sette principali della nostra Città, c'hanno l'indulgenze di Roma, bisogna prima ch'io dica, come questa Chiesa è veramente venerabile, et antica, perciocbe ella fu edificata dal nostro potente protettore sant'Ambrogio, & dedicata da lui alla santissima Madre di Dio, & di tutte le sante Vergine. Questo è un grande, & degno Tempio, & è molto frequentato dal popolo della Città e benemerito, essendo questa Chiesa fabricata da un tanto gran Dottore alla beatissima Madre Vergine Maria, la quale è la fontana di tutte le gratie.*

Ma

Ma volendo io scriuere in parte de i tesori che sono in questa sacra Chiesa, dico che primieramente ci sono i corpi de' Santi Sisino, Martirio, & Alessandro, i quai furono acquistati alla nostra Città da S. Simpliciano, reccandogli egli dalla Città di Trento, doue erano stati portati da S. Vigilio Vescouo di quella Città. Questi Santi corpi furono riposti in questa santa Chiesa da S. Simpliciano con gran concorso di popoli, & con somma diuotione de' Milanesi. La onde narra Paolino Vescouo, che uno cieco toccando la Bara doue erano riposti i corpi de' Santi Martiri, subito rihebbe il vedere. Ci sono ancora in questa Chiesa i corpi di tre Santi nostri Arciuescoui, cioè, il corpo di San Geruntio, & di Sant' Antonino, & di S. Benigno; questo Arciuescouo mandarono Ambasciatore i Vescoui del Concilio Cartaginense per consultare importanti questioni della Fede, che si può sapere in quanta stima fosse tenuto questo nostro Arciuescouo, che fù di patria Milanese, & al tempo suo furono trouati in Milano le ceneri di San Barnaba Apostolo. Vi è anco il corpo di Sant' Ampelio, che anch' esso fù Arciuescouo di Milano, & anco ci sono in essa gran numero d'altre Reliquie di Santi, & del legno della santa Croce.

Corpi Santi riposti in San Simpliciano.

Et finalmente dico, che in questa Chiesa veneranda ci è il corpo sacro di S. Simpliciano, gentil'huomo nostro Milanese di Casa Catanea, & per la santità sua, essendo dopo morte sepelito in questa honorata Chiesa, i popoli per la diuotione, che portauano à questo Santo, cominciarono à denominare questa Chiesa di S. Simpliciano, onde ha poi sino ad hora perseuerato con questo titolo.

Questo Sant'huomo fu, (come habbiamo detto) gentil'huomo Milanese, & era egli dottissimo, & dimorò molti anni in Roma, & fu molto famigliare del grand' Vittorino Oratore famoso, di cui San Girolamo afferma essere stato auditore, & discepolo, e poi lasciando le lettere humane si diede alla vera, & perfetta imitatione di Giesu Christo, & però cominciò à menare uita solitaria, & finalmente edificato c'hebbe vn Monastero fuori della Città di Milano sua patria carissima, adunò quiui molti discepoli, & visse in ogni santità di uita, di maniera che la sua fama si diuulgò in diuerse parti del Mondo. La onde Sant' Agostino afferma che il grand' Ambrogio amaua, & teneua Simpliciano, come Padre carissimo, & egli medesimo afferma, che in gran parte si mosse alla sua Conuersione per le parole di questo Sant'huomo, dimodo che questi dui Dottori di santa Chiesa fanno honoratissima memoria di questo Simpliciano, & Sant' Agostino gli scriue dui Libri di questioni diuerse, & Sant' Ambrogio li scriue molto honoratamente, si come parte delle sue lodi habbiamo anco altroue raccontato.

Lodi di S. Simpliciano.

Morto che fu Sant' Ambrogio, San Simpliciano fu fatto miracolosamente Arciuescouo della nostra Città, & essendo poi ridotto in estrema vecchiaia,

resse lo

rese lo spirito à Dio, & fu sepolto nella Chiesa della Beata Vergine, & hora detta S. Simpliciano dal nome di lui.

In questa Chiesa oltre al numero di questi Santi corpi c'habbiamo raccontato, & la moltitudine dell'altre Reliquie, ci sono ancora alquanti Altari di gran diuotione, & indulgenze con gran concorso de' popoli.

Vi sono in questa antica Chiesa tutte l'Indulgēze dell'anno, ma più la Domenica, il Martedì, il Giouedì, & il Sabbato ui è gran concorso de' popoli, & particolare indulgenza; oltre che nelle feste della gloriosa Vergine Maria, & de' Santi Martiri, che quiui sono. Et tutte queste Indulgenze sono antiche, oltre alle stationi di Roma concesse da Papa Gregorio XIII.

Piacque poi all'Illustrissimo Carlo Cardinal Borromeo di fare la traslatione de' corpi de i Santi Simpliciano, Sisino, Aleßandro, Martirio, Benigno, Ampelio, Geruntio, & Antonino, doue fu fatta una solennissima Processione con tutto il Clero così secolare come Regolare, con le compagnie de' Disciplini.

Oltre che v'era lo Illustrissimo Gabriello Paleotto Cardinale, & Arciuescouo di Bologna, & dodici R. Episcopi, & sedici honorati Abbati della Religione Cassinense, tutti in habito Pontificale con le Mitrie; essendo coperte, & razzate tutte le uie, con il concorso di ducento mila & più persone, computādo i forastieri, & ciò fù l'anno del Parto Virginale 1582. del mese di Giugno.

Questo tempio è dignissimo; l'Altare maggiore è posto sotto vna Tribuna, sostentato da quattro honorate Colonne, come quelle di Sant'Ambrogio, di Porfido, & è honoratamente tenuta & officiata da' Reuerendi Monaci di San Benedetto, i quai l'hanno abbellita, & rimodernata con la spesa di molte centenaia, & migliaia di scudi, et questa Chiesa è Parochia, et l'Anime, ch'ella tiene sotto la sua giurisditione, sono da dieci mila in circa. A questa Chiesa ha hauuto riccorso la Communità di Milano per uoto.

Della Chiesa di S. Vettore al corpo, detto S. Vettore Arso, vna delle sette principali della nostra Città, c'hanno l'Indulgenze di Roma. Cap. XXI.

OGLIO hora che fauelliamo della degna, & antica Chiesa di S. Vettor al corpo, & è così detta per eßerui quiui il corpo di questo glorioso Martire, à differenza dell'altre Chiese, che sono nella Città nominate San Vettore.

E anco detta S. Vettore Arso, perche stando nascosto in quella il nostro Padre Sant'Ambrogio per la persecutione de gli Arriani, & essendo scoperto che egli era quiui, andarono questi perfidi, e circondarono tutta la Chiesa con gran Cataste di legne, & poi ui dettero il fuoco, con pessimo animo d'abbrucciarlo dentro viuo; ma per la virtù diuina è l'oratione del Padre Ambrogio, le legna, il fuoco, & la fiamma miracolosamente spari-

rono

rono, & anco quei maluagi Arriani, che teneuano acceso il fuoco; & perciò dall'hora in poi per traditione, sempre s'è nominato san Vettore arso.

Et perche ho detto questa Chiesa essere antichissima, non senza ragione hò detto così, per essere ella fabricata come anco habbiamo detto altroue, da Portio figliuolo di quel gran Filippo de gli Oldani, ilqual fu sino al tempo de gli Apostoli, & della nascente Chiesa di Milano, et era tanto solecito à dare sepoltura in casa sua ai corpi de' Santi Martiri, & però questa veneranda Chiesa di questo honorato Portio fu chiamata la Chiesa Portiana, & è delle più antiche Chiese, che siano non solo in Milano, ma anco nell'Italia, & in questa dimorò vn tempo il nostro Padre Santo Ambrogio, & quiui compose parte delle sue diuine opere, & come scriue Paolino Vescouo di Nola, predicò anco in questa Chiesa quella predica dell'Incarnatione, che comincia Debitum fratres, &c.

Chiesa portiana.

E adunque questa di riuerenza grandissima non solo per le ragioni c'habbiamo narrate, ma ancora per li preciosi tesori de' corpi santi, che in essa giacciono; & primieramente viè il Corpo di questo glorioso martire San Vettore, il qual fu martirizato da Massimigliano Imperatore del 280. Et per suo comandamento il suo corpo fu gittato alle fiere, acciò l'hauessero da diuorare, lequali in ueze di lacerarlo lo riueriuano, & custodiuano; per laqual cosa hauendo cio inteso l'Imperatore, comandò che egli si sotterasse; ma cosa mirabile fu, che niuno hebbe mai ardire d'appresarsi à quel Santo corpo per tema di quelle fiere, che si mostrauano verso loro tante crudeli, & aspre; & perche alcuni scelerati, più crudeli dell'empio Imperadore temerariamente hebbero ardire d'appressarsi al corpo del Santo, subito furono lacerati.

Corpi Santi riposti nella Chiesa di Vittore corpo.

Miracolo.

La onde saputo c'hebbe San Materno nostro Milanese, all'hora Arciuescouo della nostra Città, queste cose andò al Santo corpo, & le fieye vedutolo li dettero luogo con gran mansuetudine, & quiui stettero per guardia, insino che il Santo Arciuescouo sepeli il glorioso corpo di San Vettore, & poscia si partirono con gran mansuetudine.

Vi è anco in questa Chiesa il corpo di Santo Mirocleto Arciuescouo nostro e Milanese, ilquale quiui giace sono già più di mille trecento dodici ánni; fu questo Arciuescouo di gran santità, & di gran valore, & fu eletto insieme con Miltiade Papa à giudicare la causa di tutti i Vescoui dell'Africa, a lui commessa.

Il Corpo di San Protasio nostro Milanese, & Arciuescouo della nostra Città giace anco esso in detta Chiesa. Fu questo Santo huomo di grand'autorità nel suo tempo, si trouò personalmente, & sottoscrisse al gran Concilio Sardicense, & consacrò Santo Epifanio Vescouo di Pauia; Ci sono ancora quiui i Corpi di San Dacio Arciuescouo di Milano, & nostro Milanese molto lodato da San Gregorio Dottore di Santa Chiesa, ne suoi Dialoghi; & San Casiodoro lò loda in vna sua Epistola.

Ciè

Ci è anco il corpo di San Satiro fratello carissimo del nostro Padre Santo Ambrogio; oltre che ci sono anco in questa veneranda Chiesa il corpo di San Valentino Prete, & martire, & il corpo di Santo Valeriano Martire, il corpo di San Fortunato Vescouo & martire, il corpo di Santo Saturnino martire, & il corpo di San Mauro Abbate. Ci è anco il corpo di Santo Amatore, & quello di S. Cecilia Vergine & martire, con il corpo di S. Diateria Vergine. Oltre à vno grandissimo numero d'altre Sante Reliquie, delle quali io nō ne fo parlamento, perche sarei di troppa longa narratione.

Morigi possideuano la Badia di S. Vettore al corpo

Non voglio gia passare sotto silentio, ch'io non dica, come questa Chiesa era Badia antichissima, & dopò molti anni andò in comenda, & è stata posseduta vn tempo da casa Morigia, finalmente i Padri della Religione di monte Oliuetto, l'anno del parto Verginale 1507. il 11. di Febraio, mandarono vn Padre Don Dominico da Lezzo, all'hora visitatore di detta congregatione, & un Padre Don Tomaso Pallauicino, & furono d'accordo col Reuerendissimo Sig. Giouan Andrea Gallarato, all'hora comandatario di detta Badia, ilqual rinuntiò alla Religione detta Abbadia con quei patti che tra loro furono d'accordo, & il tutto al Maggio sequente fu approuato dal loro Capitolo Generale, & il 29. di Giugno vi cominciarono ad habitare, & hanno poi fabricato vno dignissimo Monasterio da essere parangonato ad vn gran numero d'Italia per bellezza, & commodo.

Giouan Andrea Galarato rinōtiò la Badia di San Vettore a PP. de monaci de monte Oliuetto l'āno. 1507.

L'anno poi 1560. il giorno della Dominica di Passione, fu posto la prima pietra nel fondamento della Chiesa nuoua, dal Reuerendissimo Vescouo Melchione Criuello Frate di Santo Eustorgio, dell'ordine di San Domenico, & era Abbate di detto monasterio il Reuerendo Don Giouan Ambrogio Carcano, & quiui si trouarono gran numero di detti Monaci, & gran moltitudine di popoli. Questa Chiesa si vede quasi finita, hauendo gittato à terra la fabrica Vecchia, & anco il Campanile, fecero ancora la solenne procesione nella traslatione de' Corpi Santi, con tutto quei più degni apparati, che si confaceuano, et lo Illustrissimo Borromeo fece la Veglia, et sempre stette per quaranta hore cō tinoue all'oratione, sopra quei santi corpi, senza gustar cibo di niuna sorte, anzi senza mai alzarsi dall'oratione.

Fondatione della chiesa di San Vettore al corpo.

Questa Chiesa adunque è degna per ogni sue parti, & hà una bellissima tribuna nel mezo, & un bellissimo, & gran Santuario sotto il Coro. La Chiesa venne benissima da quei R.R.P.P. monaci officiata, & ci è gran concorso per essere ella vna delle sette principali c'hanno l'Indulgenza di Roma, & in somma la Chiesa in ogni sua parte, la sacrestia, & il monasterio, sono degni d'essere veduti, & parangonati à gli altri famosi della nostra Italia. senza chio fauella de gli ornamenti ricchissimi che tutta uia si vanno facendo.

ella

Della Chiesa di San Lorenzo maggiore di Milano, vna delle sette Principali.

Capitolo. XXII.

ESSENDOMI *spedito di fauellare di quanto c'è paruto bisogneuole della Chiesa anticha di San Vettore al corpo; è cosa ragioneuole volendo seguitare di narrare delle sette Chiese principali della nostra Città, che tengono le medesime Indulgenze di Roma, c'hora facciamo parlamento dell'Anticha Chiesa di San Lorenzo, detto il maggiore.*

L'anno 1573. à hore 22. cade la cupola di s.Lorenzo.

Non restero di dire prima ch'io vadi più oltre, che l'anno 1573. à dieci del mese di Giugno, à hore 22. cadè tutta l'amplissima volta, laquale era di marauigliosa consideratione, per essere ella più grande, & più ampia, che la Rotonda di Roma, senza però vedersi in essa ne ferri, ne legni. Questa fu fabricata da Massimiliano Imperatore, & dedicata per fare sacrificio à Ercole, benche altri scriueno, che ella fu il Tempio d'Apoline, & era fabricata inanzi la venuta del Saluatore del mondo. Soleuano gia anticamente gli Arciuescoui della nostra Città fare in questa Chiesa la Cerimonia delle Palme.

Antichità di s. Lorenzo.

Corpi santi in s.Lorenzo.

L'inuentione della consecratione delle Chiese.

E adunque questo Tempio venerabile, perciò che in esso ci sono molti corpi santi, tra quai u'è quel di Santa Natalia martire, & il corpo di Santo Eusebio nostro Arciuescouo, & Cittadino Milanese.

Questo fu di grand'Autorità nel suo tempo, & fu quel che ordinò la festa della consecratione della Chiesa maggiore, la terza Dominica d'Ottobre. Viè anco il corpo di Santo Eustorgio di questo nome il secondo, Arciuescouo di Milano; ciè anco il corpo di S Lorenzo nostro Arciuescouo, & Milanese: questo fu quello che sottoscrisse al Concilio di Papa Simaco, & come narra Gratiano, che l'Arciuescouo di Milano sottoscrisse auanti di quel di Rauenna; Ciè anco il corpo di Santo Teodoro, & vn corpo de gli Santi Innocenti. Nell'Altare della Capella di San Pietro, ui è il corpo di San Tomaso nostro Arciuescouo. Questo fu quello che battezzò Glisa figliuola del Re Pipino.

Autorità de gl'Arciuesconi di Milano.

Non è ancora per niuno modo da tacere, che non si dica, come vicino a questo stupendo Tempio, v'è un'altra bella rottonda, nominata la Capella di San Genesio, & da altri di Santo Aquilino, & è più conueneuole, perche quiui giace il suo Santo corpo. Questo santo, come habbiamo anco detto, andò auisitare il corpo di Santo Ambrogio, di lui egli era diuoto, & fu martirizato nel Chiostro auanti la Chiesa, & è riposto in un vago sepolcro di marmo, & egli si vede tutto intiero con la Carne palpabile, con l'unghie, è capelli, come se egli fusse di presente morto; & si dice che lo mutano di Camicia, perche getta sudore; cosa mirabile da considerare, ne' Santi di Dio.

Galla [illegible] fabricò la Capela di Santo Aquilino in s.Lorenzo.

Hora dico, che questa antica Rotonda fu nominata la Capella della Regina, perche ella fu fabricata dalla Regina Galla Placidia, figliuola di Teodosio Imperatore il grande, & sorella d'Honorio Imperatore, & madre di Valentiniano Imperatore. Costei fu maritata ad Attaulfo terzo Re de' Gotti, qual era molto valoroso nell'armi. Costui prese Roma, & la ridusse all'estrema miseria, & haueua animo di distruggere l'Imperio Romano; ma prese per moglie questa Placidia, che sposo nella Città d'Imola, & essendo lei di placidissimi costumi, con la sua mansuetudine inteneri l'animo del feroce marito, che non solo egli abādonò Roma, ma anco fece pace con l'Imperatore suo cugnato, & dopò si risolse di passare in Ispagna, & in tal maniera lasciò l'Italia libera dà spauenti. S'annidarono poi i Gotti in Spagna, & furono dimandati i Gotti Alani, & da loro deriuano i Re de Spagna, & il nome della Prouincia, & Regno di Catalogna, ouero de' Catelani, che è tutto vn nome con Gotti Alani, & di qui è ancora discesso Carlo quinto Imperatore, & Ferdinādo suo fratello per parte di madre. Morto che fu poi Attaulfo, Onorio Imperatore diede per moglie Placidia sua sorella à Constantio Ambigato (hora Bugati) nobile Milanese, ch'all'hora era Conte d'Italia, et l'Imperatore lo tolse per suo compagno nell'Imperio, perche era molto valente nella guerra. Da questa Galla Placidia nacque Valētiniano, che regnò con Teodosio il minor figliuolo d'Arcadio suo zio.

Discendētia de Re di Spagna.

Trouandosi l'Imperatore con Placidia in Milano, ella fabricò quella Reale Capella rotonda, ornata di fuori di colonne, & di dentro era tutta lauorata alla musaica, con oro, & pietre di Porfido, & Serpentino, come anco si scorgeno alcuni vestigi. Questa Regina, & Imperatrice fu bonissima Christiana, & di costumi religiosi ornata, & venendo à morte, fu poi sepolta in quella Rotonda, ouero Capella, doue che fino al di d'hoggi si vede il suo sepolcro di marmo bianco, lauorata secondo l'eccellenza di quel tempo, nella quale è scolpito il segno della santissima Trinità Padre figliuolo, & Spiritosanto, sotto la lettera del P. tagliato in Croce, con vna Colomba sopra, & quella lettera voleua anco significare il nome suo, Placidia.

Sepolcro della Regina Placidia.

Poscia c'habbiamo fauellato della nobiltà del tempio di San Lorenzo, per gli preciosi tesori de' corpi Santi che giaceno in quello, & per le grand'Indulgēze che quiui sono, perche egli tiene il luogo di San Lorenzo di Roma fuori delle mura; & oltre tutte l'altre Indulgenze ogni Mercoredi v'è particolar statione, & indulgenza, & è antichissima; & di già al mio tempo tutti i Mercoredi si faceua mercato vicino à questo tempio per il gran concorso de Popoli ch'andauano alla statione.

L'origine di questo gran tempio si scriue diuersamente, ma la più vera si tiene come hora siamo per dire.

Gouernando l'Imperio dell'Occidente Maßimigliano detto Herculeo, ilquale vogliono alcuni che ei fosse Milanese, & facendo la sua residenza in Milano, attese à ristaurare molte fabriche, & anco egli ne fece di nuouo, & tra

l'altre

l'altare cose notabili, che ei fece, fu che ei rinouò il gran tempio gia dedicato per aaanti à Mercurio, à cui era anco dedicato la porta verso Ticino, & vi accrebbe vna colonnata di sedeci colonne, che ancora ci sono d'Antico marmo, & ogni colonna haueua vna statua d'uno Idolo; E consacrò questo tempio ad Hercule; ma di profano si consacrò, & dedicò poi al gran martire di Christo San Lorenzo; & edificò ancora quiui bellissime Terme, cioè Bagni.

Antichità del tempio di S Lorenzo di Milano.

Ma di già questa gran rotonda patì vno grande, & notabile incendio, che arse si puol dire il tutto. La onde all'hora si guastarono l'eccellenza de' lauori Mosaichi, tutti messi à oro; abruciarono anco gran numero di statue di marmo, & quelle di Bronzo si dileguarono, & distrussero; oltre che andarono in rouina tutti i fregi, & i lauori figurati intorno alla colonnata di questo gran Tempio.

Essendo poi caduto la volta di questo gran Tempio, l'anno (come habbiamo detto) 1573. il dieci di Giugno, à hore ventidue, fu più volte dalla Santa memoria di Carlo Cardinale Borromeo raccomandata la ristauratione di questo Tempio nelle sue predicationi, & finalmente vedendo, che si faceuano poche limosine per questa fabrica, egli poco auanti che venisse à morte, essendo ripieno dello Spirito di Dio, disse, che non sarebbe passato troppo, che Iddio miracolosamente harebbe proueduto alla restauratione di questa fabrica del suo glorioso Lorenzo, & cosi è adiuenuto, percioche egli morì il terzo di Nouembre 1584. & l'anno sequente 1585. il ventinuoue di Giugno, il giorno aponto di San Pietro, una Imagine della gloriosa Vergine Maria madre di Dio, dipinta sopra vno Pilastro del muro, che sostenta vna Capelletta di San Sisto, la quale è di casa Rouella, & è acanto al detto Tempio, cominciò il detto giorno à fare miracoli, & tutta uia dall'hora in poi, va aumentando le sue diuine gratie.

Profetia di carlo Borromeo adépiuta.

La onde ci viene offerto di molti danari, veste, et altre limosine di ualuta, lequali tutti si spendeno alla ristauratione di questo glorioso Tempio, et sino ad hora credo c'habbiano speso in detta fabrica meglio di sedeci mila scudi, tutti uenuti di limosina, offerti à questa gloriosa Vergine Maria. Di modo che la profetia del Santo Borromeo è stata uera, perche ha hauuto effetto; & tutta uia ua aumentando.

Questa Chiesa benche ella sia collegiata, è però anco parochia, et hà sotto la sua cura meglio di dieci mila anime, et di già passaua sedice mila, ma l'Illustrissimo Borromeo diuise la cura, et ne assignò una parte alla Chiesa di Santo Gottardo posta nel Borgo della Trinità, et altroue.

Hauendo noi raccontato dell'antichità del famoso Tempio di San Lorenzo, et de corpi Santi che giaceno in esso, e delle sue Indulgenze, hora è bene che describiamo la sua Architettura e grandezza per sodisfatione di molti.

Dico adunque che questo Tempio è molto riguardeuole, perche essendo

egli già abbruciato, e poi rifatto, & dopò ricaduto, ma di nuouo rifacendolo, essendo che l'Architettura vera (mercè della pace e tranquillità di questo Stato già di molti anni) è ritornata alla perfettione, che ella fu già anticamente appresso de' Romani; & perciò trouandosi Architetto di questo mirabile tempio il letterato, giuditioso, e raro Martino Basso, da me più volte mentouato nelle superbe fabriche del Domo, & della Madonna di San Celso, doue egli è architetto; egli se ne và di nuouo riedificando questa gran machina con gli nobilissimi ordini dell'architettura, non tolendosi dalla pianta, ne da primi fondamenti fatti già da gli antichi, ma nell'alzato ei ci ha accresciuto molti ornamenti, e compartiti diuersi, però ardisco di dire, che si come ella è la maggiore di cupula c'habbia Milano, & forsi d'Italia leuando quella di Firenza, & ancora con tali accrescimenti è la più bella e la più variata che sia in tutta l'Italia, perche se nella pianta questa fabrica si considera, si trouerà che vi cõcorrono la figura quadrata, la semicircolare, la trilatera, l'ottaua, & la circolare ꝑfettissima & capacissima di tutte l'altre figure. Se anco si mira il suo alzato, vi si veggono otto pilastri cõ li quattro semicircolari, altri a pilastri archeggiati, altri à colõne, cõ architraui, fregi, & cornici sopra, & con altri risalti, & archi nelle faccie più piccioli. Sopra di q̃sto primo ordine si vede il secondo trauero delli detti pilastri, & in tutti li detti semicircoli, & faccie formano le loggie superiori intorno al detto tempio, variati di pilastri, colonne, & altri ornamenti, & cornice che ricingono tutto il detto tempio al imposta delli detti 4. semicircoli, & sopra gli otto pilastri, che con la cornice che corre hora con retta linea, & hora con curua fa vno colligamento, & abbracciamento di tutta l'opera, che fa restare ogni huomo ammirato di tanto bel ordine & bella varietà. oltre all'accompagnamento delle loggie in volta, di sotto & di sopra, trà li detti pilastri semicircoli, & il muro esteriore del detto tempio che le circondano intorno intorno, in modo che la pianta forma vna rosa, dellaquale nascono tutte le parti, & alzato sudetto all'intorno sopra la seconda loggia si forma, & finisce il tetto con suoi corniciamenti; alle grondi di dentro d'esse loggie sopra alla cornice gia detta, vi si formano quattro volte d'un quarto di Pala à ciascheduno, con suoi compartiti, & ligature, & quattro arconi di viuo, trà quali gli sono altri quattro archetti sopra, de quali vi è vno groppo di bugne, mensole, ligature, & sfondati insino che si gionge al liuello de gli detti archoni, che per andare a trouare le otto faccie vguali che formano la Cupola, vanno le sodette cose partendosi fuori pian piano, l'una l'altra, che quãdo giongano al liuello suo, ingannano in maniera l'occhio di chi le mira, che non ui è chi scorga, che dette faccie saltino fuori del uiuo braccia tre, come fanno, ma credono che siano a piombo con il resto; Et questo è uno auuertimento notabilissimo dell'Architetto, che non si è ancora ueduto usare altroue, ne si ha da credere che quelli primi hauessero tal auertenza: poi che innanzi che cadesse questa ultima uolta io mi raccordo che nelli detti angoli ui erano molti archetti

Martino Basso Architetto Milanese.

Inuentione mirabile di Martino basso.

ti

ti, l'uno sopra l'altro, delli detti luoghi, che faceuano bruttissima veduta sopra à questi arconi, & à tutte le otto faccie vi è architrauo, fregio dorico, con triglifi, e mettope, & cornice dorica con le mesole, che tutto insieme e di altezza di braccia cinque, & religa all'intorno per l'imposto della cupula. Questa cornice è delle maggiori c'habbia veduto sin'hora, & nondimeno ella si richiede à questa fabrica, tanto piu quanto sopra la detta cornice gli và il suo balaustro da caminarui intorno, & sarà tutto di uiuo per parapetto. Questa fabrica è tutta dentro di pietra uiua, chiamata creppo, (à sembianza del treuertino di Roma, ma di colore piu endico) fino alla detta cornice, laquale è alta dal piano del centro braccia quarantacinque; sopra alle dette cornici si disegna di farui la cupola di otto faccie, con incatenamento, & finestre, & ornamento di uiuo, il resto di cotto; al difuori hauerà o pilastri, o colonne sino ad una certa altezza, il resto fino al sommo d'essa uolta sarà coperto di piombo con sue lanterne in cima, che sarà molto ornata, à tal che tutta l'altezza da terra sino alla Palla sarà braccia ottanta, che sarà li dua quadri della sua larghezza, laquale è braccia quaranta di netto, & comprese le loggie, & muro, & diametro braccia ottantauno Milanese di tre buoni palmi. Alla detta altezza aggiongeranno ancora le quattro Torre o siano quattro Campanili, c'ha il detto tempio nelle quattro angoli, li quali saranno anco essi ornati, & corrispondenti alla detta tribuna. Sotto delle dette Torre le Sacrestie; innanzi al detto tempio li sarà uno portico ornatissimo di ottanta braccia, & le porte saranno cinque in facciate, sotto al detto portico, & due laterali ch'entrano in due altri tempietti antichi, anco esso fatto in ottauo.

Larghezza, & altezza della Chiesa di S. Lorenzo di Milano.

Inanzi al detto portico vi è piazza, & poi il corso di porta Ticinesa, oue le sono colonne antiche di marmo di Carara d'ordine Corintho num. 16. con suoi architraui sopra, e cosi era anticamente all'intorno d'esso tempio. Questa antichità alcuni la uorebbono porre per vestibulo d'esso tempio in loco del portico, & altri ui uorebbono il portico, & lasciare le colonne oue sono, ne sin quì si sà come se risolueranno, però si potriano risoluere al parere dell'Architetto, essendo egli giuditioso e considerato nelle sue fabriche, & che non attende se non a cose d'honore, & in questa gran Rotonda ei ci farà molti ornamenti così dentro, come fuori; se non mancheranno le limosine da seguitare l'opera incominciata, & ridurla alla sua perfettione.

Della Chiesa di San Nazzaro, vna delle sette principali di Milano. Cap. XXIII.

OLENDO noi seguire di raccontare delle sette Chiese principali, che sono state dedicate per le sette di Roma, bisogna che ad esso dica qualche cosa della degna, & antica Chiesa di San Nazzaro.

Questa

Questa adunque fu fabricata dal nostro protettore Sant'Ambrogio, & fù dimandata da lui la Chiesa Romana per esserui quiui vicino la porta della Città detta Romana. la quale era doue hora è la Crocetta, che si dice di porta Romana, percioche questa Chiesa fu fabricata fuori della Città.

Fù poscia nominata la Chiesa de gli Apostoli; così la chiama Paolino, & molti Libri antichi, & Sant'Ambrogio istesso; fu chiamata la Chiesa de gli Apostoli, perche S. Simpliciano arecc̀o da Roma molte Reliquie de Santi Apostoli, & furono collocate in questa Chiesa per commissione di Sant'Ambrogio.

Piacque poi al nostro santo Pastore Ambrogio di trapportare il corpo del Martire S. Nazzaro à questa Chiesa Romana de gli Apostoli, & collocollo sotto l'Altare maggiore, & perciò è sempre stata poi chiamata la Chiesa d S. Nazzaro.

Non resterò di dire, che benche questa Chiesa si chiama S. Nazzaro, nondimeno ha anco retenuto il nome de gli Apostoli, & quiui ogni anno si celebra solennissimamente la festa delli Santi Pietro, & Paolo, & benche ci siano in Milano dodici Chiese dedicate à S. Pietro, nondimeno in questa de gli Apostoli, si fa la maggior solennità dell'altre, con grand'Indulgenze, & nelle altre feste de gli Apostoli, ci concorrono molti popoli.

San Nazzaro fù di patria Romano, e discepolo de gli Apostoli, & secondo il testimonio di Pietro Damiano egli fu Battezzato da San Lino, che successe nel Papato à S. Pietro, & San Pietro fu quello che Battezzò sua madre, & riceuette egli il Martirio in Milano, & fu sepolto in S. Celso fuori di porta Romana. La onde S. Paolino afferma, che quando Sant'Ambrogio trapportò questo Santo corpo, che egli era intero, & il capo con capelli, & la barba, & il sangue così fresco, & recente come se in quel giorno quiui fosse stato riposto, & nondimeno erano di già trascorsi dal Martirio del Santo alla sua traslatione più di trecento anni.

Non voglio mancare di dire, auanti c'handiamo più oltre, che nel mezzo di questa ueneranda, & antica Chiesa v'era vn' Altare sotto la cuba sostenuta da quattro colonne, dedicato à S. Pietro, & à gli altri Apostoli, nel quale v'erano riposte un braccio di San Pietro con altre Reliquie de gli Apostoli, & all'intorno v'erano alcune arche di corpi santi. Et l'anno 1578. li Signori Canonici per commissione dell'Illustrissimo Arciuescouo Borromeo restaurarono tutta la detta Chiesa, et leuarono il detto Altare e cuba, et Reliquie, et corpi santi.

Renouatione della Chiesa di S. Nazzaro.

Et in somma hanno rinouellato & abbellito tutta la detta Chiesa, et ogni sua parte con molta grossa spesa, ma con grandissima sodisfattione, & allegrezza uniuersale di tutta la Città.

Traslatione del corpo di S. Nazzaro, et altri corpi santi.

Et l'anno 1579. il giorno diece di Maggio il buon Pastore Carlo Borromeo con grande numero di Vescoui, & tutto il Clero cosi regolare, come secolare, fece una solennissima processione con tutti quei apparati posibili, con il

concorso

concorso di tutta la Città, & più di trenta mila forestieri, & fu fatta la traslatione delle venerande, & sante reliquie de gli santi Apostoli Prencipi della santa Chiesa, quale furono riposte in una cassetta d'argento.

Appreßo fu portato il corpo di san Nazzaro separato dalla testa. In oltre il corpo di san Venerio quel di san Gliceriodi, san Marolo, di san Lazzaro, & di sant' Olderico, & di sant' Matroniano, & tutti questi corpi santi furono portati da i Reuerendissimi Vescoui. San Venerio fu Milanese, et discepolo di sant' Ambrogio, & per la fama di sua santità san Giouanni Chrisostomo sino di Grecia gli scrisse vna lettera amoreuole rallegrandosi con esso seco, & essortandolo alla via incominciata; & san Glicerio fu anco esso Milanese della antica & nobilissima casa de Landriani.

Et oltre à questi corpi santi c'habbiamo detto, ci sono anco grandissimo numero di reliquie, trà le quali vi è vna spina della Croce di nostro Signore, & la testa di sant' Apolonia, & quarantaquattro altre reliquie oltre à quelle senza nome.

In questa Chiesa ci sono grandissime indulgenze, & massime il Martedì, & auanti che s'intra in questa bisogna prima passare per la degna, & riguardeuole capella de Signori Triuultij, doue si veggono alquanti suoi sepolcri nobilissimi.

Questa è degna d'essere considerata, essendo che lei è fabricata di fabrica regia, benche ella sia imperfetta, perciò che vi andaua vno portico con colonne di smisurata grandezza con altri ornamenti regij.

Narra Tristano Calco scrittore graue dell'Historie Milanese, che questa Chiesa fu fatta lastricare da Serena moglie del Potente Stilicone Conte d'Italia, & parente del grand' Imperatore Theodosio, & ciò fu l'anno del 397. Si come appar dall'Epigrama in marmo, cioè,

Quasi nudata cauo consurgunt tecta recessu.
Sacratæq; Crucis flectitur orbe caput.
Nazarius vitæ immaculabilis, integer artus.
Conditus exultat hunc tumulo esse locum.
Quem pius AMBROSIVS signauit imagine CHRISTI.
Marmoribus lybicis fida SERENA polit.
Coniugis ut reditu Stiliconis læta fruatur,
Germanisq; piis pignoribus propriis.

Non mancherò di dire, che benche questa Chiesa sia collegiata d'honorati Canonici, è però anco Chiesa Pastorale, & sotto la sua cura ci sono da sette mila, è più anime. Et di questa sia detto basteuolmente.

Della

Della Chiesa di San Stefano Maggiore, detta in Brolio, una delle sette principale della Città, c'hanno le stationi di Roma. Cap. XXIIII.

ESSENDOMI *spedito di fauellare delle sei Chiese nominate dall'Arciuescouo Borromeo di santa memoria, è cosa ragioneuole che hora dica qualche cosa di S. Stefano in Brolio essendo essa la settima, & vltima di quelle c'hanno le stationi di Roma.*

E adunque anticha e veneranda questa Chiesa, che di già anticamente ella si chiamaua S. Stefano, & di S. Zacharia ad Rotam, nell'altare Maggiore u'è riposto il preciosissimo tesoro di dui santi Arciuescoui di Milano, cioè, quel di san Martiniano, & quello di sant'Aussano. In vn'altro Altare dedicato à san Mametto u'è il corpo di detto santo, & quel di sant'Agapito Martire.

Corpi santi nella Chiesa di s. Stefano.

Ci è ancora la diuota capella di S. Vicenzo, doue ci stanno riposti i santi corpi di san Martino martire, di san Leone, & quel di sant'Arsatio nostro Arciuescouo, & oltre à questi sette corpi santi, ci sono ancora vna gran quantità d'altre sante reliquie, che tutte aumentano la diuotione de popoli. Ci sono ancora molti altri di gran diuotione, & trà gli altri ce nè vno, doue si vede la statua di nostro Signore Giesu Christo, che dicono che ella è della medesima grandezza di nostro Signore, si come mostrano certe lettere, che sono quiui scolpiti in marmo.

Veræ proceritatis simul aerum Christi Redemptoris nostri quod religionis causa ex Hierosolymis quondam Iacobus Tritius Mediolanensis suo ære conuexit 1470.

Non mancherò di dire che per antica diuotione il giorno di san Stefano ci va il Reuerendissimo Arciuescouo con il suo capitolo della Chiesa cathedrale à celebrare i diuini officij, facendo la cerimonia de accendere il fuoco nella bambagia che stà appicata nel mezo della Chiesa, il quale dandogli l'Arciuescouo il fuoco ad un'tratto è ancora arso nella presenza del popolo, & questa è cerimonia antica usata in molte Chiese delle collegiate di Milano, & secondo che risferisce Papa Innocentio Terzo, significa quando il Signore verà al giorno del giuditio giudicando i viui, et i morti per fuoco. Et anco ci auisa per quest'atto come la uita nostra è come un'uapore, che tosto se ne và, & perciò niuno si deue gloriare del mondo. Questa è collegiata, & è anco Parochia, & sotto le sue giurisditioni, & cura ci sono piu d'undici mila anime.

Della Chiesa di San Francesco di Milano. Cap. XXV.

OPO *che basteuolmente habbiamo fauellato delle sette Chiese principali, c'hanno le stationi di Roma, non posso, ne deuo senza scropolo mio lasciare, che non dica qualche cosa del degno Tempio di S. Francesco.*

cesco. Questo dalla sua origine e nel numero de' piu antichi che sia nella nostra Città, percioche quiui era la casa, & il grande horto tante volte nominato, del nobile, & ricco, & Santo Filippo de gli Oldani, & di san Castraciano suo fratello, benche altri dicono parente. La onde Castraciano consacrò la casa di Filippo in Chiesa dedicandola all'honore del nostro Signore Giesu Christo, & di tutti i santi, & di già sono passati mille, e cinquecento e vndeci anni quando egli fondò questo Tempio, il qual fu poscia dedicato à gli nobili Martiri di Christo Nabore, & Felice.

S. Francesco Chiesa nominatissima.

Et finalmente essendo introdotti i R. P. di S. Francesco nella Città nostra, fu gli data questa Chiesa, & horto, & in diuersi tempi fu poi accresciuta, & aggrandita detta Chiesa, & particolarmente gli fu datto grande aiuto da casa Zauatara, & da casa Corij, di modo che hora è de' grandi, & degni Tempi della nostra Città, & anco d'Italia per fabrica antica.

Sono riposti in questa degna & honorata Chiesa molti corpi santi, trà quai ci sono le ceneri di S. Barnaba Apostolo, & i corpi del titolo della Chiesa di S. Nabore, & Felice di casa Morigia, & quello di santa Sauina loro parente, & questi corpi santi erano quiui riposti auanti che sant'Ambrogio fosse al mondo di piu di nouanta anni, u'è anco il corpo di S. Materno Arciuescouo, & quel di san Candido, ci è anco il corpo di S. Felice martire, & quel di S. Caio Arciuescouo di Milano, insieme col corpo di S. Fortunato, la traslatione di questi santi corpi fu da Carlo Barromeo fatta il dì 12. Settembre 1571. in Mercordì con tutti quei apparati acciò conueneuoli, & sollennissime processione.

corpi di santi riposti nella Chiesa di S. Francesco.

Traslatione de corpi santi l'anno 1571

Si mostrano appresso il capo di S. Barnaba, & quel di S. Matteo, di S. Nabore, & Felice, & quello di san Desiderio, tutti i coperti d'argento, & dua corpi parimente de gli Innocenti si mostrano in vna casetta d'argento con il capo di S. Candido coperti tutti d'argento, & in somma tutta questa Chiesa è venerabile per il gran numero de corpi santi, & delle sante reliquie che giaceno in essa, e per la grandezza della Chiesa, per le bellezze delle capelle, & gli ornamenti, & per la santimonia dell'antichità del luoco, doue nella prima nascente Chiesa si sepeliuano i corpi de' santi martiri, & quiui concorreuano tutti i popoli di tutte le Città per ogni intorno, per la gran diuotione de' corpi de' santi martiri che quiui giaceno.

Questa gran Chiesa è stata abbellita, & rimodernata cominciando l'anno 1570. riportando il choro che staua nel mezo della Chiesa, doue hora è posto, riportando parimente l'Altare maggiore, & la capella dell'immaculata Concettione, l'Organo, il Pergamo & molti Altari, & in somma quei R. P. con le larghe limosine hãno rinouato dall'anno 1570. fino à questo giorno, quasi tutta la Chiesa, & Monasterio, & tuttauia uanno aumentando capelle, ancone, ornamenti, organi, pitture accrescendo diuotione à popoli, et bellezza alla Chiesa. Nella Chiesa di Santa Valeria, vi giace il suo corpo con quello di san Diogeno, & Aurelio suoi figliuoli martiri.

Nella Chiesa di Santa Eufemia ci è riposto il corpo di san Senatore Arciue scouo di Milano.

Et in san Giouanni in Concha u'è il corpo del santissimo Castratiano de gli Oldani.

Parimente nella Chiesa di S. Vicenzo in Prato s'honorano con diuotione i santi corpi d'Abondio, Nicomede, & Quirino.

Nella Chiesa di san Satire fratello di sant'Ambrogio, ci è il santo corpo di Mauricilio Arciuescouo di Milano. Questa Chiesa fu fabricata da Asperto Arbuccio Confaloniero Arciuescouo di Milano l'anno 868. la quale il Duca Lodouico Sforza detto il Moro fece di nuouo riedificare nella maniera che ella si vede, & ella è tenuta delle belle Chiese c'habbia la nostra Città, & la Chiesa, & sacrestia sono disegni di Bramante de' primi Architetti, & Pitori del suo tempo. & perciò questa Chiesa, & sacrestia sono giudicate da ualent'huomini in quella professione delle mirabile, & rare di Lombardia, per non dire piu oltre. Si tiene ancora in gran reuerenza il corpo di S. Faustino nella Chiesa di sant'Apolinare, & quello di S. Giouanni Arciuescouo nostro nella Chiesa di san Michele dopo il Domo.

Nella Chiesa di san Georgio in palazzo s'honora il corpo di san Natale Arciuescouo di Milano, & quello di santa Latina vergine.

Et nella Chiesa di san Calimero u'è riposto il suo santo corpo, & quiui s'honora con gran riuerenza.

Della Chiesa di San Girolamo di Milano. Cap. XXVI.

CI sono ancora molte altre degne Chiese, benche non habbiano in essa alcuni corpi santi, nondimeno ci sono riposte in esse gran numero di sante reliquie, & grandissimi tesori di sacre indulgenze, trà le quali ci voglio annouerare la diuota, & degna Chiesa di San Girolamo; la quale non solo ella è ricca de preciosissime reliquie de santi, ma è anco ricchissima, & abbondeuolissima di tesori celesti d'innumerabile indulgenze, & è vniuersalmente in grandissima diuotione alla nostra Città di Milano.

Frati Giesuati quando cominciarono habitar in Milano.

Questa Chiesa, & Monasterio furono fondati l'anno 1458. dal R. F. Antonio de Betini gentil'huomo Sanese, & Dottore in ambe le leggi, & l'anno medesimo li frati ci vennero ad habitare, & Francesco Sforza di questa casa primo Duca di Milano, donò dua mila, & ottocento fiorini d'oro per la fabrica, & il sito doue è fabricato il luoco era di casa Morigia. Essendo poscia creato Vescouo il padre Antonio, il padre fra Nicolò Bolognini nobile Bolognese, & dottore attese à finire la fabrica, & l'anno 1511. il padre frate Girolamo di Ripa fabricò il chiostretto auanti la Chiesa facendoli dipingere la uita di S. Girolamo.

L'anno poi 1580. fu introdotta la Confraternità, ouero compagnia del no-

me

me di Giesù nella della Chiesa da me frate Paolo Morigi autore della presente opera. la quale è talmente accresciuta che sino ad hora che siamo nell'anno 1589. ci sono scritti meglio di sessanta mila persone, della nobiltà della nostra Città, & gran numero d'Ecclesiastici, e Religiosi, ui è anco l'altezza del Duca di Sauoia, quel di Bauiera, di Parma, e di Brensuich, ci sono ancora molte Duchesse, & altri gran Baroni.

La onde per la gran frequenza de' popoli non essendo la Chiesa capace, si determinò d'aggrandirla con le diuote limosine di quei della Compagnia, & l'anno 1584. il 2. di Marzo io presente Autore di quest'opera misi con le mie mani la prima pietra nel fondamento della noua Chiesa. la quale à gloria di Dio è in buon essere, e tuttauia si và facendo per ridurla à perfettione; & l'anno auanti si diede principio à recitarui l'hore Canoniche secondo il Breuiario Romano. perciochè dall'origine della Religione sino all'anno detto 1583. sempre s'era atteso à dire certo numero di Pater nostri, senza recitar l'hore diuine.

Non è da passar via senza dire, che oltre alle grandi indulgenze, che sono in questa Chiesa, ci sono ancora molte sacre reliquie, trà le quali s'honorano, vna parte della testa di San Pontiano Papa e Martire, vna parte della testa di san Zeferino Papa & Martire, vna parte della testa di san Giacopo Martire, una parte della testa di san Massimo Martire, vna parte della testa di santa Dafrosa Martire, vna parte della testa di santa Nastasia vergine & Martire, una parte della testa di santa Agnesa vergine, & martire, & vna parte della testa di sant'Orsola vergine, & martire, & tutte queste hanno le sue teste con li suoi ornamenti: tutte messe à oro.

Reliquie poste nella Chiesa di S. Girolamo di Milano.

Appresso vi si veggono mezo vn'braccio, & l'osso del ginocchio, & il nodo d'un dito di san Girolamo, padrone, & protettore della Chiesa; s'honorano ancora in questa venerabile Chiesa il braccio di sant'Anterio Papa & martire; quello di santa Benedetta martire; il braccio, & la gamba di sant'Archileo martire, che fu battezzato da S. Pietro Apostolo; si tengono ancora con gran riuerenza la gamba di sant'Eutichio martire, la gamba, & tutta la cossa, et un'osso del lombo di sant'Higinio Papa, e martire, & buona parte della gamba di S. Giorgio martire, con il lombo di S. Donato Episcopo, & l'ossa delle ginochia di S. Prisco, & Prisciano, & tutte queste sante reliquie sono ornate cō le sue gambe, & braccia messe ad argento, & oro, con suoi piedastali tutti adorati.

Tutte queste sante reliquie io fra Paolo presente Autore, le hò procurate in Roma, & con la Bolla del Sommo Pontefice Sisto Quinto quest'anno presente 1589. alli trenta di Maggio le portai da Roma à Milano, & le ho fatte ornare con le limosine di pij benefattori, & anco alli anni passati portai à Milano il braccio del beato Giouanni Colombino fondatore de' Giesuati, & vna costa di San Paolo, & vn'osso di San Giouanni martire, facendoli orna-

re come si conuiene: s'honora ancora in questa Chiesa il ginochio, & parte della gamba del glorioso san Sebastiano, coperta d'argento. Oltre à molte altre reliquie senza nome.

Ci sono ancora in questa bella, & deuota Chiesa, dui reliquiarij, ne quai ci sono collocati delle reliquie di S. Pietro, & san Paolo, di san Bartolomeo, di san Filippo Apostoli, di S. Stefano, di san Dionigi, di S. Lorenzo, di S. Aurelio Episcopo, & de' santi Giouanni, & Paolo martiri; di SS. Fabiano, & Sebastiano, di san Pietro martire, di san Bernardo, di san Theodoro, di sant' Andrea Apostolo, di san Lazzaro resuscitato, di san Martino Episcopo, di santa Lucia vergine, di santa Redegonda, & molte altre reliquie di santi, i cui nomi sono incogniti.

Oltre che ui è del legno della santissima Croce di nostro Signore.

Madonna de' sette dolori diuota in san Girolamo.

V'è anco in questa venerabile Chiesa vn' Altare della Madonna de' sette dolori, il qual è di gran diuotione, per molte gratie, che la gloriosa Madre di Dio ogni giorno fà à chi vá con humiltà, & spirito diuoto innanzi à lei, e dimanda il suo aiuto, che à tutti concede gratia, & misericordia.

Chiese di Milano degne d'essere appareggiate à molte Cathedrali d'Italia.

Chiese di Milano.

NON *voglio già restare che non dica, come in Milano ci sono molte honorate & riguardeuoli tempij, degni d'eßere veduti, & appareggiati à vno gran numero di Chiese Cathedrali di molte Città d'Italia, trà le quali, (oltre di quelle delle quali habbiamo fatto parlamento.)*

Ci sono la Chiesa di santa Maria delle Gratie de' Reuerendi Padri Predicatori, quella di San Marco delli Reuerendi Padri di Sant' Agostino, quella di sant' Angelo delli Reuerendi Padri Zoccholanti, quella della Passione delli Reuerendi Padri Canonici Regolari, quella di Santa Maria della Pace delli Reuerendi Padri Zoccholanti, quella di Santa Maria de' Carmini delli Reuerendi Padri Carmelitani, & l'honorato Tempio della Scala, detto di santa Maria, doue stanno residenti li Signori Canonici Ducali.

Ci sarebbe ancora da dire di san Dionigio, di santa Maria delli Serui, del giardino, della rosa, di Brera, tutte queste si potrebbono annouerare nel numero di Chiese Cathedrali.

Non resterò di dire, che quasi tutte le Chiese di Milano sono state rimodernate, & riformate, abbellite, & ornate dal Sacro Concilio Trentino sino ad hora, nel tempo che arciuescouò la santa memoria di Carlo Borromeo.

Oltre, che egli introdusse nella Città di Milano i Reuerendi Padri Giesuiti, perciò che l'anno 1564. si cominciò il Seminario in Milano de' Chierici giona-

giouanetti, & per questo furono introdotti quei Reuerendi Religiosi di costumi essemplari, di uita intera, & adornati di buone lettere, à quai dierono la cura del Seminario, & da principio furono alloggiati, & tratenuti nella Chiesa di San Vito al Carobio di porta Ticinesa.

Piacque poi all'Illustrissimo Borromeo di dargli la Chiesa di S. Fidele, & per essere ella Parochia, distribuì l'anime ad altre Parochie; la onde questi degni Padri dettero principio à una nuoua Chiesa; la quale sino ad hora è in bonissimo termine, per essere ella fabricata la maggior parte. La onde credo che di ricchezza, & nobiltà d'Architettura, poche Chiese si trouano in tutta la Lombardia, & piu oltre, pare à questa.

Giesuiti.

Piacque ancora al non mai à bastanza da me lodato Borromeo, d'introdurre nella nostra Città i Reuerendi Padri Teatini, & furono alloggiati da prima nella Madonna di S. Calimero, che già fu de gli Humiliati, & poscia gli fu data la Chiesa, & le fabriche della Badia di S. Antonio, doue hora se ne stanno cōmodamēte, & sono riueriti nella Città, essēdo eglino Religiosi di uita essēplare.

Teatini.

Si vedono in queste Chiese, & in molte altre vaghissime, & ricchissime capelle, & ornamenti d'Altari, oltre à molte pitture fatte per le mani di valenti Pittori, degne d'essere vedute.

Del Collegio di S. Sepolcro di Milano, & de gli Sacerdoti oblati sotto la protettione di Sant'Ambrogio. Cap. XXVII.

AVENDO *noi detto, come Carlo Borromeo Arciuescouo vigilantissimo della nostra Città, fu quello che introdusse i Reuerendi Padri Giesuiti, & Teatini nella nostra Città per aumentare il colto diuino.*

Hora parmi di non lasciare per trascuraggine, ch'io non dica qualche cosa de' Sacerdoti Religiosi di S. Sepolcro.

Trà l'altre opere segnalate, & degne d'eterna memoria, che operò la santa memoria di Carlo Borromeo, che uiueua Arciuescouo di Milano, parmi che sia stata quella, quando egli spirato da Dio, instituì la Congregatione de gli Oblati di S. Sepolcro, hora Chiesa Collegiata.

Questa conueneuolmente è detta de gli Oblati, perche quei Sacerdoti, ò Ecclesiastici, che vogliono farsi d'essa Congregatione, uolontariamente promettono di sottomettere la loro volontà all'vbidienza de gli Reuerendissimi Arciuescoui di Milano, in tutte le cose appartenenti alla salute dell'anime, offerendosi a tutte le fatiche, che gli saranno per questo effetto comandate, sotto la protettione di Sant'Ambrogio, & promettono perpetua resignatione di loro stessi, e fanno uoto d'ubidienza.

Da questa congregatione vengono gran giouamenti, non solo nella Città nostra, & Diocesi, ma anco alle parti vicine, le quali essendo esse corrotte d'Heresia,

resia, alcuni di questi Sacerdoti oblati s'affaticano lodeuolmente per ridurre quelle anime alla sanità della vera Fede catolica, & quelle che sono sane, le fortificano, & stabiliscono, acciò ch'elle si conseruino.

Fu adunque assignata dall'Illustrissimo Borromeo, la diuota Chiesa di San Sepolcro à questi Reuerendi Oblati, & quiui piantò, & fondò le base di questa Congregatione. In questo luoco fa residenza il Preuosto Generale, & di presente in questo Collegio ci sono dodici Sacerdoti, quali si sono priuati d'ogni Ecclesiastici beneficij, & viuono in commune dell'entrate lasciategli dalla santa memoria del Borromeo; gli altri Sacerdoti di questa Congregatione, & membri di questo Collegio, sonno per la Diocesi diuisi, e sparsi.

Non resterò di dire, che se bene vn Sacerdote possiede beni Ecclesiastici, & volesse essere di questa Congregatione, lo possono riceuere; & perciò ci sono grã numero di Preuosti, & di Canonici, tanto delle Chiese Collegiate di Milano, quanto altri residenti fuori nelle loro Diocesi, che sono membri, & figliuoli di questa Congregatione. Oltre, che ce ne sono ne' Seminarij, & Collegij, molti che si vanno facendo figliuoli, & ministri atti à questa Congregatione. Hanno tre mila scudi d'entrata, & per il vestire se gli da venti scudi per huomo.

L'officio di questi Reuerendi Oblati è d'essere solleciti ad attendere alla predicatione della parola di Dio, & perciò due prediche ogni festa si fanno nella loro Chiesa. l'officio loro è ancora d'attendere alle confessioni, & all'amministratione del santissimo Sacramento del corpo di nostro Signore. Hanno ancora cura de' Seminarij, & Collegij di Milano, & di quello del Borromeo di Pauia.

Inoltre deueno soprastare à gli essercitij delle scuole della Dottrina Christiana, così della Diocesi, come della Città; & anco attendono con ogni diligenza, e cura ad alcune particolari compagnie della Croce. Tutte queste opere sono di gran fatiche, ma sante, & di gran merito appresso à Dio; & anco nominatamente è istituto di fare che il Mercordì, non essendo festa, si faccia nella loro Chiesa insieme alcuni ragionamenti spirituali, & insieme hanno per sua primiera intentione la cura dell'anime, dipendendo immantinente dalla volontà dell'Arciuescouo ogni loro affare, il quale riconoscono, come loro padre.

Chiesa di San sepolcro di Milano, fabricata l'anno 1107

Questa Chiesa di S. Sepolcro fu fabricata l'anno del parto Virginale 1107. da vn nobile Milanese, nominato il Rozza da Cortesella, il qual si portò honoratamente nella guerra, & presa di Gierusalemme, essendo egli andato all'acquisto di terra santa, con Otto Visconte, & sette mila Milanesi, come habbiamo raccontato nel primo Libro, & fece due Chiese, una sopra l'altra, con la rapresentatione di tutti li sacri misteri della nostra Redentione, à sembianza di quei di terra Santa, & fabricò questa Chiesa nella propria casa, & ci pose ad officiarla quattro Canonici, & otto Monaci, secondo che riferisce Tristano Calco, nel sesto Libro della sua Historia. Si veggono ancora sino al dì d'hoggi le capelle appartate della Chiesa sotto terra, con le figure di rilieuo del naturale de' sacri misterij del nostro Redentore.

Della

Della degna Chiesa della Gloriosa Madonna di San Celso. Capitolo. XXVIII.

HAVENDO *noi sino ad hora basteuolmente fauellato di molte Chiese di Milano, hora non mi pare di trapassare via con silentio, che non dichi qualche cosa della degna, & diuotissima Chiesa della Glariosa Madonna di San Celso, essendo lei come veramente è la principale, & vniuersale diuotione della Beatissima Vergine Maria madre di Dio, c'habbia la nostra Città.*

Volendo adunque far parlamento di questa dignissima Chiesa, fa bisogno che primieramente dica, come ella hebbe origine dal martirio di San Nazzaro, et Celso, quali furono martirizati in Milano dal Giudice Annolino per comissione del crudele Nerone, & ciò fu l'anno del nascimento del vero Mesia cinquantasette, che fu aponto dopò la morte di Christo anni ventiquattro; furono adunque questi Martirizati fuori di Porta Romana, ad vn luoco detto, alli Tre mori, che è il luoco istesso, doue hora si troua essere questa benedetta, & santissima imagine di nostra Signora, & quiui vicino furono sepulti da Ceratio huomo santo, ilquale collocò questi santi corpi in casa sua.

Luogo del Martirio de Ss. Nazaro e Celso.

Stettero poi questi gloriosi corpi più di trecento, e trent'anni nascosi, sino che à Dio benedetto piacque di manifestarli al suo diletto Ambrogio, all'hora Pastore della nostra Città; ilquale trouatogli separati l'uno dal'altro, lascio il corpo di San Celso nel suo luoco, & quel di San Nazzaro lo traportò (come habbiamo anco detto altroue) alla Chiesa degli Apostoli. La onde fu poscia fabricato una picciola Capella, dedicandola à San Celso, & nel luoco istesso, doue fu trouato il corpo di San Nazzaro, ci fu fabricata vna picciola Capelletta per commission di Santo Ambrogio, & quiui fu dipinta l'imagine della Vergine Maria, & è quella medesima che hoggidi si riuerisce con gran diuotione.

Piacque poscia à Landolfo di questo nome il secondo, Arciuescouo di Milano, del parentado de Carcani, di leuare la Chiesetta picciola di San Celso, & fabricare vna più honorata. Doue egli la fece di quella grandezza, che anco hoggi ella si uede. Fabricolli anco un'alta, & forte torre per le Campane, & apresso ci edificò un degno Monastero, & dotolla di molte possessioni, & anco quiui uolse essere sepolto.

Chiesa di Sã Celso.

Non restero di dire, che per le guerre questa Chiesa, & Badia furono rouinate, & i Monaci andarono dispersi, & la Badia andò in commenda, di modo che l'Abbate daua certo salario à monaci per la lor mensa. Piacque poscia alla Religione de' Canonici Regolari di San Saluadore d'hauere un Monastero in Milano, & accordatisi con Monsignor Troiano all'hora Comendatario di detta Badia, entrarono nella detta Badia in luoco de' Monaci, & ci comminciarono ad

habitare l'anno 1550. & la prima cosa dierono principio à ristaurare la Chiesa, & la fecero voltare, & in somma quello abbellimento, & miglioramento, che si vede nella Chiesa, il tutto è stato fatto da i scolari quiui introdotti, & da R.R. P.P. Canonici, i quai ancora hanno fabricato le stanze, & Monastero, come egli si vede, perche il tutto era in rouina. Et il R.P. Don Cosimo Bolognese molto s'è adoperato, per la cui diligenza, la Chiesa, e Monastero è aumentato grandemente.

Ma tornando à fauellare della Madonna dico, che crescendo di giorno in giorno più la frequenza del popolo, & la diuotione verso la santa Imagine della santissima madre di Dio, aggrandirono quella Capella fabricata come habbiamo detto al tempo di Santo Ambrogio, & tuttauia sempre questa diuotione, & di tempo in tempo è aumentata, & per questo il Duca Filippo Maria, & ultimo Duca di Casa Vi conte, vedendo come ogni giorno cresceuano le gratie, & aumentauano i miracoli di questa santissima figura, però volse dotare quest' Altare, & fecelo suo iuspatronato, & de' suoi successori, & in più volte gli instituì cinque Capelle, ouero messe Cotidiane, lequali però non ascendano alla valuta de lire Cento per ciascheduna d'intrata.

Perseuerando poi la diuotione del popolo verso questa santa Imagine, piacque alla gloriosa Imagine di uolere mostrare la sua amoreuolezza à suoi amanti Milanesi, & quanto gli fossero grate le diuotioni loro, che teneuano alla sua sacra Imagine in quel santo luoco, & perciò ella si degnò una uolta d'apparire, & lasciarsi vedere visibilmente da molti, mentre che si cellebraua la Messa al suo Altare, laquale apparitione fu nella maniera che hora siamo per dire, cioè.

La Madonna di S Celso apparue visibilmente.l'anno 1485.

Nel tempo che Giouanni Galleazzo Sforza era Duca di Milano, & Lodouico detto il Moro suo zio era Gouernatore, per essere il Duca Giouanetto, che fu apunto l'anno 1485. il trenta Decembre, in Venerdi, celebrando la santa Messa all'altare della Gloriosa Vergine Maria Prete Giouanni Pietro Porro, Capitano all'hora di detta Capelletta, ouero Chiesietta, Ecco che apparud visibilmente la madre di Dio, à quella grata di ferro, che ancora ci è, & con le proprie mani ella alzò un velo che copriua la sua istessa santa Imagine, & lasciossi vedere generalmente da tutti quei che stauano quiui ad vdire la santa Messa, laquale per la grandissima bellezza, & aspetto venerabile, diede grandissima consolatione à tutti, & li empì di Santa allegrezza, & tutto questo si mostra per scrittura autenticha, & anco questa memoria si vede in una antica tauoletta, che sta nella sacrestia di questa Chiesa, essendo ella sottoscritta da ventiotto testimonij che si trouarono presenti, & meritarono di vedere la gloriosa Vergine Maria, & quel uelo, che staua auanti alla santisima Imagine, & che la madre di Dio leuò con le sue proprie mani, si vede anco hoggidi, & si tiene cō molta veneratione,

Diuulgato che fu per la Città questo gran miracolo, di subito ci concorsero vniuersal-

vniuersalmente tanto no bili come ignobili, & grandi, & piccioli, & maschi, & femine; e molti ottennero grandissime gratie, come si vede da i processi, che furono fatti; per questo cominciarono anco à crescere le limosine. La onde fu quiui drizzata vna compagnia popolare per il gouerno di questa diuotione, ma non passò troppo, che tra questi nacquero diuerse confusioni, e scompigliamenti. Però volendo il Duca prouedere à questi disordini, leuò detta compagnia, & diede il gouerno à diciotti nobili, all'hora nominati da lui, i quai hauessero da continouare in vita loro, & mancandone alcuno, eglino stesso hauessero autorità di nominare il sucessore, ilche dall'hora impoi sempre quest'ordine ha osseruato, & anco di presente osserua; & ciò fu l'anno 1489. Si che questi diciotti nobili amministrano questo diuotissimo luoco, tanto nel spirituale quanto nel temporale, & perciò con le elemosine hanno poscia fabricato cosi nobile Chiesa, come ella hoggidi si vede, & si è fatta officiare honoratamente, & tuttauia ua continuando, come hora più chiaro siamo per dire.

Gouerno del la Madóna de S. Celso.

Habbiamo adunque detto, come diceotto nobili sono i deputati di questo santo luoco, de' quai uno è eletto per Priore, & l'officio suo dura per vno anno continuato; et questo hà carico d'essere presente, et vedere con diligenza tutto quello che giornalmente fanno i Sacerdoti, et altri ministri nel spirituale; et anco le cose cercha alla fabrica, et va affermando di mese in mese i Conti, et prouede alle altre occorenze appartinente al gouerno della Chiesa.

Appresso ci è anco vno de gli istesi deputati, che si chiama il Tesoriero, nelle mani del quale sono dati tutti i Danari, et con i mandati sottoscritti del Sig. Priore egli fa i suoi pagamenti, a chiunque ha d'hauere.

Inoltre u'è vn'altro Deputato, che hà carico di fare tenere i libri dell'entrata, et della spesa di detto luoco.

A gli altri Deputati sono diuisi gli officij, chi hà cura di fare essequire gli annuali, et l'ultime uolontà de' testamenti, chi gli altri ornamenti della Chiesa, chi à fare solicitare gli scultori, et statuarij, et gli altri maestri che attendono à gli altri marmi, et mischi; et chi ad'altre imprese per beneficio di detto luoco.

Et questi Signori Deputati s'adunano insieme à fare il loro Capitolo due uolte il mese, et d'ordine loro ui si trouano presenti tutti li maestri sallariati per prouedere à tutte le cose bisogneuoli alla fabrica, et gouerno della Chiesa.

Questa Chiesa è benissima officiata, et in essa s'essercita il culto di DIO benissimo, percioche oltre alle cinque Capelle Ducali, et altri particolari Capellani Ducali, et d'altri diuoti institutori, i Signori deputati pagano ancora altri tredeci Sacerdoti, di maniera che la spesa ascende à dua mila e cinquecento lire l'anno, oltre che mantengono una buona musica, et uno eccellente organista, à quai gli ua dua mila e sei cento sessantatre lire di spesa ogni anno.

Gli officiali, cioè procuratore, Architetto, sollicitatore, fattore, assistēte

alla banca delle elemosine, soprastante alla fabrica, usciero, & lampedario, à questi gli va di spesa lire ottocento cinquanta l'anno.

A gli scultori va di pagamento dua mila lire l'anno, & in marmo, & condotta ci va lire quattro mila, & oltre che si pagano per abbellimento di pietra di mischio molto eccellente, in metalli, paramenti, & altre spese lire cinque mila ogni anno.

Si paga ancora ventisei maestri lapidari, o vogliamo dire scarpellini, che lauorano il marmo, & dui garzoni, & altri lauoratori di detto marmo, & gli va ogni anno lire otto mila, & questa spesa si aumenta, & si scema secondo che si cauano le elemosine annuali.

Non restero di dire, che benche questi Signori deputati spendano tal uolta quattro, & tal volta cinque mila scudi l'anno, tra l'officiare della Chiesa, & la fabrica, nondimeno questo diuoto luogo non arriua a cinquecento scudi d'entrata ferma, tutto il restante che si spende è delle limosine, che vengano alla giornata per le gran gratie, & miracoli che ogni hora si riceueno da chi diuotamēte riccorre a questa Gloriosa Vergine Maria, laquale veramente è madre di misericordia, & fonte d'ogni gratie, & benedittioni.

Narrasi della fabrica della Chiesa della Gloriosa Madonna di San Celso, e parte de' suoi ornamenti. Capitolo. XXIX.

HAVENDO *io fauellato dell'origine della diuotione della Madonna di San Celso, & della sua apparitione, & come ella è gouernata. Hora parmi da non trappassare via, che non faccia parlamento di questa Chiesa cosi del sito come dell'Achitettura, & ornamenti suoi. E adunque questa degna, deuota, & veneranda Chiesa posta fuori di porta Romana, vicina alla Chiesa della Badia di San Celso. La onde per la gran frequenza del popolo, & per comodo publico piacque à Lodouico Sforza detto il Moro, Duca di Milano, d'aprire la muraglia della Città, & feceglı fabricare vna grossa, & forte porta, & dal suo nome chiamolla porta Lodouica, ilqual nome sino ad hora perseuera. & percio si dice che questa veneranda Chiesa è fuori di porta Lodouica; & cio fu l'anno 1496.*

Questa adunque si puole conueneuolmente annouerare nel numero delle più belle, ornate, & frequentate Chiese, c'habbia la nostra Italia, per non dire più oltre, per Chiesa di mezana grandezza, & ella si sarebbe fatta maggiore, se quei Signori deputati alla fabrica hauessero all'hora hauuto maggior sito.

La onde quel che questi Signori non hanno potuto fare in grandezza, si sono riuolti a fornirla più che sia possibile d'ornamenti, per farla bella, vaga, & riccha d'Architettura.

[illegible]

Primieramente nell'entrata di detta Chiesa, si scuopre vn chiostro con la sua piazza nel mezo, & i portici da tre lati, ilqual fece fare Bramante de' primi Architetti, & Pittori del suo tempo, questo è molto artificiosamente lauorato con i suoi Capitelli di Bronzo sopra le colonne.

La facciata della Chiesa è tutta di marmo, & hà cinqui ordini l'uno sopra l'altro, il primo è al liuello del Portico d'opera Chorinta diligentissima, gli altri sono con riquadrati, & altri ordini Chorinti, con colonne, termini, Nichi, con statue, & Historie, tutte di marmo candidissimo di Carrara, & altri mischi, & bronzi. Ci sono ancora piramidi, & Candiglieri di marmo con uasi di Bronzo dorati. Nella sommità della facciata v'è la statua della Gloriosa Vergine, che ascende al cielo con Angeli che gli fanno riuerenza, & altri che suonano le trombe. Questa facciata hà cinque porte di marmo macchiato, & colonne di mischio variato, con le base, e' Capitelli di Bronzo, & altri ornamenti parimente di Bronzo. In questa facciata, & dentro nella Chiesa ci sono ventivna statua, & otto Historie tutte di marmo finissimo di Carara, parte fatte per l'Eccellentissima mano d'Anibale fontana Milanese, & primo Scultore c'hoggidi viuesse, & parte sono di mano de Istoldo Lorenzi, anco egli Scultore raro; e tutte le porte di questa facciata saranno di Bronzo Historiate.

Entrando dentro nella Chiesa, ella si vede con tre nauate, & una bella tribuna ouero cupula, & choro. Ma prima diro, come la facciata dentro è tutta ornata di marmi, termini, corniciamenti, Colonne, Nichi, & figure, & sopra la porta di mezo v'è un bellissimo, & bonissimo Organo, ilquale ancora esso fa ornamento, è religato con compartimenti, & il Parapetto di detto Organo sarà di Bronzo forato con figure, & altri intagli.

Vedonsi poscia tutte le colonne, e pilastri, fregi, & cornigioni di questa Chiesa, tutto di marmi, li Architraui, & l'altre parti tutte di mischi & altri marmi macchiati, et lustrissimi, di bella veduta, et finissimi; tutti i Capitelli sono di Bronzo lauorati per le mani di valent'huomini, et ci è tal Capitello, che costa mille scudi doro; uegonsi nelli quattro pilastroni principali quattro Nichie, et tre hanno le sue statue più grande del naturale, et le sue Historie di marmo finissimo. Parimente i uolti della Chiesa insieme con quello della Cupola sono tutti lauorati à Stucchi, si di fogliami, come di figure con varie pitture molte riguardeuoli, lauorate per mano de' più eccellenti maestri di tal professione, et il tutto è messo à Oro.

Si veggono ancora diuerse tauole ouero ancone d'altari dipinte per mano di diuersi valent'huomini, con li suoi ornamenti tutti messi à Oro; oltre che ui è un Choro doue stanno i Preti à recitare l'hore Canoniche proprocionatissimo alla Chiesa, con venti sedie, al di dentro tutte lauorate d'intagli,

& prospettiue di commessi bellissimi. Dalla parte di fuori di dietro di detto choro, è tutto di marmo, & macchiati di diuerse sorti, molto eccellenti; Et lauorati con varij compartiti con gran diligenza molto riccamente, che rendano all'occhio vaghezza grande. Vedonsi ancora le scalinate ouero gradi, con le sbarre, & balaustrati di detto choro tutti di mischi bellissimi, lauorati, & intersiati molto gentilmente con grand'arte, & l'ante che chiudono il detto choro sono di metallo sfozato, con bellissime figure, fogliami, & altri compartiti, che le rendono ricchissime & vaghissime.

Nel pilastrone vltimo della banda sinestra nell'entrare della Chiesa, delli quattro, che sostentano la cupola, v'è l'Altare della gloriosa Regina nostra, & dentro di questo pilastrone v'è murato il pilastrello, doue è dipinto la vera, & anticha imagine della benedetta madre di Dio, laquale fù dipinta per commissione di Sant'Ambrogio già 1194. anni, & perciò niuno per riuerenza ha mai hauuto ardire di leuarla da quello suo primo luoco. Et perche è cosa giusta, & ragioneuole, che in quel luoco doue è la santa imagine, quiui ci siano anco maggiori ornamenti, essendo che tutta la Chiesa è ornata per lei; però trouandosi la diuotissima imagine giù al pare della terra del piano della Chiesa, per questo è parso al giuditioso Architetto d'alzare tre gradi l'Altare con li suoi honorati, & ricchi balaustri, quai s'uniscono con quei del choro con grand' ornamento, & il pauimento così del choro, come di detta capella saranno di bellissimi mischi variati, & l'Altare è stato lasciato aperto dauanti, & vacuo, accioche il diuoto popolo veggendo il luogo della santa imagine, possa con più sua sodisfattione essequire le sue diuotioni. Ci sono però due chiudende ouero ante d'argento, lauorate di basso rilieuo, una ha la Natiuità, & l'altra l'Assontione della nostra Signora con molte figure fatte per mano di maestri rari. Sopra quest'Altare ci sono molti risalti di piedastali, colonne, con base, capitelli, contra colonne, Architraui, fregi, cornici, frontispitij, & rimenati, che tutti insieme fanno uno mescolamento d'architettura ornatissimi d'opera di Chorintia eccellentissima: le colonne sono tutte d'argento, lauorate per mano d'Orefici, le base, capitelli, & fregi, & rose tutte di bronzo indorate; tutto il restante sarà di marmo macchiati di varie colori. Nel mezo dell'altare della santa imagine, doue sono questi ricchissimi ornamenti, ci và vna tauola dipinta per le mani di Raffaello d'Vrbino dell'imagine della madre di Dio comprata dalli SS. Deputati per prezzo di trecento scudi, ma ella ne uale più di mille, per la sua eccellenza. Et in somma questa diuota, & rara Chiesa è tutta vaga, e ricchissima d'architettura in ogni sua parte, perche quiui non si veggono niune imperfettioni, che diano disgusto à l'occhi de'riguardanti, anzi ella merita d'essere ueduta da persone giuditiose, & da tutti gli intelligenti d'Architettura, per le varietà, & gran

numero

numero de gli ornamenti, de' collegamenti, delle statue eccellentissime, de i bronzi, de i mischi, della diuersità de' marmi macchiati, de' stucchi, delle pitture rare, & dell'abondanza, & ricchezza dell'oro, che in essa si uede, & il tutto è corrispondentissimo. E benche questa Chiesa sia di quella qualità, che noi l'habbiamo descritta, & che la sua facciata sia di quella uaghezza, & ricchezza d'ornamenti, come habbiamo raccontato, tuttauia non resterò di dire, che si troua già venti anni sono Architetto di questa nobile, & rara fabrica il letterato, & famoso Martino Basso Milanese, degno d'ogni lode, il quale ogni dì li và accrescendo varij ornamenti con gran maestà d'architettura; & quello che ei non può fare in aggrandire la Chiesa, lo fà con gli ornamenti; si come anco ha terminato di aggiongere sopra il portico di Bramante all'intorno una gran balaustrata, dentro, e fuori; & sopra li dritti delle colonne e pilastri ei ci vuol porre i suoi piedastali, sopra de' quali ui collocherà li dodici Apostoli tutti di marmo di Carara candidissimo, più grandi del naturale, & tutti con atti mirabili, & diuersi corrisponderanno all'Assuntione della Madonna nostra Signora nella sommità della facciata. Il che faranno uno abbracciamento, & unione marauigliosa con la detta facciata, che oltre alla uaghezza, & corrispondenza sua, darà ancora gran contentezza à gli occhi de' riguardanti, & di già questi ornamenti, & statue sarebbero innanzi una buona pezza, se l'inuidiosa morte non hauesse tolto al mondo, & alla nostra Città il raro, & forsi unico scultore Anibale Fontana Milanese, il qual nel fior della bella età d'anni 47. fù colto da quella, & fu sepolto dentro da questa diuotissima Chiesa; doue che gli Signori Deputati per segno di gratitudine della sua eccellenza gli hanno fatto vno Epitafio di lettere incauate nel marmo nero di parangone messo à oro, che dicono.

Anibale Fontana.

Anibali Fontanæ Mediolanensi sculptori summo. Qui vel marmora stupente natura in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit. Fabricæ templi huius præfecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit B. M. posuerunt. Vixit Annos 47. Obiit Anno 1587.

Questo Scultore lauora anco nell'Historie dell'Ante d'argento, le quali dall'Architetto si sono date da finire al virtuoso, & eccellente Francesco Brambilla. Questo fà ancora i modelli di terra della maggior parte de gli ornamenti de' bronzi, che dal virtuoso Giouan Battista Busca Milanese. Questo è molto ingenioso è raro in quella professione, egli fa tutti i getti di bronzo di questa honorata Chiesa, quai sono con gran diligenza lauorati.

Non resterò di dire, che per le sue virtù il gran Re Filippo gli ha assignato gia molti anni sono ducento scudi l'anno di donatiuo, & l'essentione di tutte le gabelle, oltre al pagamento di tutti i lauori.

Resta hora a dire, come tutta la detta Chiesa sarà coperta di lastre di piombo, si come si vede la cupola, & parimente tanto di fuori quanto dentro sarà incrostata di marmo. Appresso il virtuoso Basso disegna di farui vna Torre per le campane, di marauigliosa bellezza.

Finalmente dico, che questa Chiesa è dotata di molti ricchi, & nobilissimi paramenti di seta, veluto, argento, & oro, & per seruigio dell'Altare, ci sono i suoi candiglieri, & Croce d'argento di gran manifattura, & di grandissima spesa, oltre che ella ha molti Calici d'argento, & d'oro. Ci sono ancora dui honorati uasi d'argento, & un d'oro per tenerui il santissimo Sacramento; ci sono altresì i suoi boccali, bacine, & altre fornimenti d'Altare tutti d'argento, ancora si uedeno ducento tauole di sofficiente grandezza, tutte cariche, & piene di voti d'argento offerti alla gloriosa Vergine Maria, per gratie riceuute da lei, & queste nelli giorni delle feste solenne si pongono in publico per ornamento d'essa Chiesa. La onde questa argentaria vale parechie migliaia di scudi.

Non resterò di dire, che ci sono in questa Chiesa in tanta abbondanza i Palij d'Altare, che quando vengono le maggiori solennità, in luogo di Razzi addobbano tutta la Chiesa con questi paramenti, benche ella sia assai grande.

Molte cose si potrebbono dire di questa marauigliosa Chiesa, chi uolesse scriuere tutte le sue degne, & rari parti. Ne anco fa mestidri, ch'io m'affatichi à raccontare, come ella è frequentatissima vniuersalmente da tutta la Città, & suoi contorni, & che ci sono molti giorni, che passano in numero cento mila persone, il che si puol considerare dalle gran limosine che ci concorrono, & il tutto sia detto à gloria della Beatissima madre di Dio, alla quale sia sempre honore, chiedendogli per me, & per tutti quei della nostra Città, la materna Benedittione.

Descrittione del sacro Monte di Varale, & de'sacri misterii, che in esso si veggono. Cap. XXX.

Lodi del sacro Monte di Varale, posto nel Nouarese dello stato di Milano.

HAVENDO *noi sino hora fauellato delle Chiese, & Monasterij di Milano, non mi pare disdiceuole, se di presente faremo parlamento dell'origine del sacro monte di Varale, per essere cosa singolare, non solo nella nostra Italia, ma forsi ancora in tutta l'Europa, per non dire più oltre, anzi hauerò ardire di affermare che in tutta la Christianità non si troua vna diuotione pare a questa, cercasi pur qual Prouincia si voglia, che se bene si possono vedere in infiniti luochi, tempij grandissimi, & inestimabili fabriche, marauigliosi Teatri, & superbi Palazzi, & altre cose simili; inoltre si trouano grandissime indulgenze, & infinite perdonanze, delle quali la Chiesa santa di Dio è tanta*

dotata,

dotata come si sà; mà non si troua già in tutta la christianità vn'luoco humile, & pio d'una diuotissima inuentione, come questo sacro sepolcro di Varale, del quale fauelliamo, doue in poco spacio si possi contemplare tutta la vita, & i gesti del nostro Redentore Giesu Christo con li misterij principali della nostra redentione, tutti di rilieuo, & benissimo intesi, & à volere parimente descriuere tutte le degne qualità di questo sacro monte ricercheria vn gran Libro, & non vna scrittura d'una carta.

Si dirà adunque sotto breuità quanto si contiene nel detto monte, & in che luoco egli giace, & chi fu il suo primo fondatore.

Volendo adunque scriuere i santi misterij, che si ritrouano nel sacro monte di Varale, bisogna prima, ch'io dica come Varale è una terra, grossa, & popolatissima, mercantile, & ornata di nobile famiglie, luoco ameno, & fertile, abondeuole di chiare acque, che producono delicatissimi pesci, & gran quantità di trutte, & sopra al tutto vi è aria sanissima, & è posto nello stato di Milano, sù la diocesi di Nouara, & è lontano da Milano miglia 55. & da Nouara miglia 25, & è commodo per gli infiniti edificij, & nell'entrare di detta terra si vede discosto per vno quarto di miglio vna bella Chiesa col titolo di S. Marco con una bella strada co i suoi muretti, & piloni, con vna amena atopia, che guida sino alla porta di Varale, bella veramente, & piaceuole, che pare che si vada in vno amenissimo giardino, & quiui si vede vn compartimento, di Monti Valle, & pianure, come se insieme la natura, & l'arte l'hauessero fatte per rendere ottima sodisfatione à chi le vede, il sito è marauigliosamente ben disposto, & d'ogni intorno rende vaghezza, & sotisfattione à riguardanti, & trà gli altri monti, che quiui si veggono, vno è quello doue sono li sacri misterij, che hora stiamo per dire.

Questo sito è tutto cinto di mura, & è ameno & vaghissimo, & vedesi quiui in vno certo ragioneuole circuito vn paesetto d'amenissime colline, le quali da picciolissime valli sono disgionte, ornati d'infiniti alberi siluestri, che tutti rendeno il luoco amenissimo, & à questo sacro monte, & noua Gierusalemme, se vi và per vna strada fatta à mano, tutta silicata di viuo, & vi possono andare ancora i Caualli, & il detto sacro monte è tutto murato.

Il primo adunque habitatore d'esso, & inuentore di questi santi, & sacri misterij fu vn'nobile Milanese nominato frate Bernardino Caimo, il quale per la santità della sua vita fu posto nel numero de' Beati, & sino al giorno d'hoggi ne desi la sua testa, posta nel detto sacro monte vicino al sepolcro di nostro Signore; questo sant'huomo era già stato guardiano del santo Sepolcro di Giesu Christo in Gierusalemme, di doue portò il disegno di quei santi luochi nella Lombardia, doue nostro Signore operò i misterij della nostra redentione, con intentione trouando aiuto di volere edificare altri luochi ad imitatione di quei di terra santa, & dopò passato dalle bande di quà, & ricercò diuersi luochi di Lombardia, finalmente elesse questo per il più ameno, il più commodo, & il più di-

uoto

uoto di quanti ne haueua veduta, & finalmente fece designare in esso secondo il suo parere molti misterij, oue si haueuano da edificare le Chiese de' sacri misterij, & comunicando questo suo santo pensiero con vn gentil'huomo di Varale, nominato Milano, del parentado de Scarognini, l'anno 1491. diede principio à questa fabrica, & fece fare il Sepolcro di nostro Signore Giesu Christo à sembianza di quello di terra santa, dal quale questo sacro luoco prese poi il nome, il quale perseuera sino ad hora, nominandosi il santo Sepolcro del sacro mõte di Varale, doue sopra l'uscio di detto Sepolcro, si leggeno certe parole Latine del detto frate fondatore, & del detto Scarognino fabricatore, & cosi dall'hora in poi con molte pie, & abondeuole limosine si de' Prencipi particolari, come di molti pij christiani in generale, sino ad hora si vedeno sopra il detto sacro monte, & dentro dalle cinte mura, capelle ouero Chiese numero trentasei, & ad alquante altre si è dato principio, mà sono imperfette, perche à dare compimento, & perfettione à tutti quei sacri misterij, s'hanno da fabricare sino al numero di cinquanta Chiese, et tutte se hanno da contennere nel detto sacro monte; si che al dì d'hoggi in quelle trentasei Chiese se gli vede scolpito vna gran parte dell'Historia sacra di rilieuo, tutta dipinta ad imitatione del vero, con molte, & infinite pitture tanto belle, & tanto bene intese; quanto in altra parte del mondo se ne possa vedere; & acciochè piu chiaramente si poßan uedere, & intendere tutti gli edificij, che ui sono fatti, & che si fanno di presente, & che si faranno per l'auenire, li poneremo per ordine nel sequente sommario, acciochè tutti i deuoti christiani poßano sapere quanto si contiene in questo sacro monte.

Ordine, & sommario di tutte le Chiese, & santi misterii, che si ritrouano nel sacro Monte di Varale posto nello stato di Milano. Cap. XXXI.

I ritroua prima nell'entrare del sacro monte, quale è tutto circondato di mura, vna porta di marmore, fatta con bellissimo disegno, & ordine, la quale si ha ancora d'adornare con maschare di marmore, cioè vna per ogni parte, le quali getterãno acqua d'una fontana sopra la piazza, qual sarà auanti detta porta, & vi sono scritti sopra detta porta questi dui versi

Hæc noua Hierusalem uitam, summosque labores,
Atque Redemptoris omnia gesta refert.

Dentro all'incontro di detta porta, è vno Tempio benissimo inteso, adornato d'auanti d'un' portico sopra colonne di marmo, nel mezo del quale sono di rilieuo le statue d'Adamo, & d'Eua sotto l'arbore co'l Demonio auiticchiato in forma di serpente, con il Dio Padre sopra, in modo che dica, Adamo doue sei; & questo è figurato per il Paradiso Terrestre, nel quale i nostri primi parenti cõ-

misero

misero il peccato, che fu la causa dell'Incarnatione, Passione, & morte di Giesù Christo nostro Redentore.

Si vede poi vno poco discosto vn'altro Tempio fatto ad imitatione della capella di Loreto ben'adornato, doue è l'Angelo, che annontia l'Incarnatione del Figliuolo di Dio alla gloriosa Vergine, & è di rilieuo molto bello.

Et iui appresso in vn'altra Chiesa è la visitatione della Madonna à S. Helisabetta, pur di rilieuo ad imitatione del viuo.

Caminando poi alquanto innanzi si trouano tre Magi, che vanno ad adorare nostro Signore in Bethelem, di rilieuo bellissimi, & benissimo fatti.

Seguita poi la Natiuità di nostro Signore nel Presepio, fatto ad imitatione di quel di terra santa, pur di rilieuo.

Nostro Signore nel Presepio sopra d'un'altare pur di rilieuo, con la Stella, che apparue alli tre Maggi, questa è sotto l'Altare molto bella.

La Circoncisione di nostro Signore di rilieuo, quì ui è vna scala con vna porta di marmo bellissima.

L'Angelo che auisa San Giuseppe, che dormiua, che fugga in Egitto con la Madre di nostro Signore, pur di rilieuo.

San Giuseppe, che fugge in Egitto con la Madonna e nostro Signore sopra l'Asinello, fatto di rilieuo.

La vccisione de gli Innocenti per commandamento d'Herode, questa è fatta la Chiesa.

Il Battesimo di nostro Signore fatto di rilieuo, doue si fà ancora descendere l'acqua della fontana, che fà vno riuolo ad imitatione del fiume Giordano.

La tentatione del Demonio à nostro Signore nel deserto, è fatta.

La Samaritana con nostro Signore al pozzo, è fatta di rilieuo bellissima.

Il Paralitico, che si fà calare per il tetto, per trouare nostro Signore con gli suoi Discepoli, & di questo è fatto il Tempio.

Il figliuolo della vedoua resuscitato da nostro Signore di bellissimo rilieuo.

La trasfiguratione di nostro Signore sopra il mõte Tabor, questa è fondata.

Lazzaro resuscitato da nostro Sig. Giesu Christo, fatto di rilieuo bellissima.

L'intrata di nostro Signore in Gierusalemme il giorno delle Palme, è fatta di rilieuo.

La porta Aurea per doue entrò nostro Sig. in Gierusalemme, che si farà.

Il Tempio di Salomone, che si farà conforme à quello che si legge nella sacra scrittura, ornato d'uno richissimo portico di marmore, qual cingerà la piazza, doue di presente è vna bellissima piantata d'alberi, con ordine bellissimo, et in detto Tempio si scolpirà la statua di nostro Sig. Giesu Christo con la sferza in mano discacciando la turba, che faceua il mercato nel portico del Tempio, & dentro un Sacerdote che sacrifica un'agnello, & questo sarà di grandissima spesa.

l luoco doue stette il Paralitico trent'otto anni alla probatica piscina, nel

quale farà un' Angelo, che con bello artificio farà continouamente il moto dell'acqua con la bachetta, qual piscina sarà fatta con l'acqua che cascherà dalla sudetta fontana.

La cena di nostro Signore con li suoi Discepoli, che tutti sono di rilieuo di estrema bellezza à imitatione del uero.

Come nostro Signore lauò i piedi alli suoi Discepoli, che si farà, è solamente depinta.

L'oratione di nostro Signore nell'orto, che è fatta di rilieuo bellissima, è in una grotta, & se gli aggiongerano li tre Discepoli, che dormirono.

La presa di nostro Signore fatta da Giudei per il tradimento di Giuda, che è fatta di rilieuo bellissima.

Come nostro Signore fu condotto ad Anna, Caifà, Pilato, & Herode, questi si faranno.

Il palazzo di Pilato di rilieuo si uede fatto, come nostro Signore fu batatuto alla colonna, e come fu coronato di spine, e se gli giongerà come fu mostrato al popolo, e come Pilato se lauò le mani, nel volerlo sententiare.

Come nostro Signore fu condotto alla morte con la Croce sopra delle spalle, quali si vedono tutti di rilieuo bellissimo.

Come nostro Signore fu spogliato de' suoi panni, è condotto sopra del monte Caluario, che è fatto di bellissimo rilieuo.

Come nostro Signore fu inchiodato sopra della Croce.

Come nostro Sig. fu Crocifisso sopra il monte Caluario in mezo di dui Ladroni, circondato da molta turba, il tutto di rilieuo bellissimo, & benissimo con pitture di marauigliosa, & estrema bellezza ad imitatione del uero.

Come nostro Signore fu leuato di Croce, & posto sopra il lenzuolo circondato dalla Madonna, dalle Marie e da san Giouanni, Nicodemo e Giuseppe Abarimatia, tutti di rilieuo bellissimi.

Il santo Sepolcro di nostro Signore Giesu Christo, con le Marie che andarono à visitarlo, qual è fatto alla misura, & imitatione e forma di quello di terra santa.

L'apparitione di nostro Sig. resuscitato à Maria Maddalena, fatta di rilieuo.

L'apparitione di nostro Signore resuscitato alli suoi Discepoli, che andauano in Emaus, della quale è cominciata la Chiesa.

L'apparitione di nostro Signore à tutti li suoi Discepoli, che si farà.

Il nostro Signore, che ascende al Cielo, e di presente se gli fa la Chiesa.

L'Angelo, che annoncia la morte alla gloriosa Vergine Maria, è di rilieuo.

Come nostro Signore mandò lo Spiritosanto sopra li suoi Discepoli.

Il tremendo giuditio vniuersale, che se hà da fare.

Ancora si farà il Limbo di doue nostro Sig. cauò l'anime de' santi Padri.

Il Purgatorio, è l'Inferno, quali si faranno nella valle, che resta à man stanca nell'entrare di esso monte sotto terra, sopra quali saranno tiburij à modo di

volte

volte fatti di vedri di colori artificiati, per quali alle persone parerà di vedere in detti luochi l'anime, altre cose à brugiare di fuoco, si come sarà conueniente all'uno, & l'altro misterio, la strada per andarui sarà nera, storta, & talmente tenebrosa, che renderà spauento.

Vi è ancora vna bella Chiesa assai grande della gloriosa vergine Maria, con la statua della Madonna nella sepoltura sopra l'Altare maggiore, et doue asce se in Cielo, con le statue delli dodici Apostoli intorno, di bellissimo rilieuo.

In questa ci sono appesi i segni d'infiniti miracoli di molte gratie ottenute per voti fatti.

Molte cose hauerei da dire di questa diuotissima, & non mai da me à bastanza lodata diuotione, alla quale molti Prencipi, & Vescoui, e Cardinali ci cõcorreno, & molte Principesse, e gran Signore. Oltre al numero grandissimo d'altri gentil'huomini, Mercadanti, & altre sorte di gente: & pur à questi anni adietro in poco tempo vi è stato l'altezza del Duca di Sauoia, vna volta essendo cõualescente per vna longa infirmità, & vn'altra volta andò egli à questo sacro monte con la serenissima infante sua moglie, con il fiore de' Principali gentil' buomini del suo stato.

Non è anco da tacere, che non si dica, come l'illustrissimo Carlo Borromeo Cardinal amplissimo, & Arciuescouo di Milano, di santa memoria mosso da particolar diuotione di questo santo luoco, si partì da Milano, & peruenuto à Varale, senza perdere di tempo ascese subito al sacro monte, & quiui per dieci giorni consumò quasi in continoue orationi, & massime nel Sepolcro di Christo, doue egli stette per quaranta hore continouate, & nella grotta doue si vede il Signor nostro Giesu Christo, che fa oratione nell'horto, sudando sangue.

Carlo Cardinale Borromeo stette hore quaranta al l'oratione senza mangiare.

Quiui il santo Prelato si rissolse in tante lachrime, che per l'abbondanza sembrauano dui riui, che gli scorreuano da gl'occhi; e tanto quiui stette, che la natura s'indebolì, che appena gli fu trouato polso, & essendone di quiui leuato, fu portato subito à Milano, & nel spatio di due hore santamente l'anima di lui volò al Cielo.

De gli Spedali di Milano, & si narra primieramente dello Spedale Maggiore, detto il grande. Cap. XXXII.

E Cosa ragioneuole, che hauendo io fauellato sino adesso delle Chiese di Milano, che hora facciamo parlamento de gli Spedali; perche anco essi sono Chiese di Christo, dicendo l'Apostolo, uoi siete Tempio di Dio.

Tengo adunque per cosa certa senza starne in dubbio, che uolendo noi hora fauellare, & spiegare con quanta carità s'essercita in questa nostra Città la pietà christiana, & tutte l'opere della misericordia, tanto quelle attenenti all'anima quanto al corpo, si uedrà che s'ella non auanza l'altre famose, & prin

Hospital di Milano degno di lodi.

cipali della christianità, che almeno gli stà al paro. La onde primieramente dirò, che vi è vno Spedale, il qual di grandezza, & di bellezza, & di buon gouerno si può appareggiare à quant'altri ce ne sono nell'Italia, per non dire piu oltre. Questo è di fabriche honoreuole, & riguardeuole, & è à sembianza di Croce, & hà quattro belli, & gran chiostri, con i suoi spaseggiatoi, & è tutto in quadrato con i suoi portici, oltre che è tutto buco sotto terra, per il che oltre a i grã commodi delle stanze sotteranee, egli è anco sanissimo, & asciutto, per essere egli fabricato sopra i volti, & di sotto ci sono tutte le officine con grand'ordine. Non lascierò di dire, che la grandezza di questo Spedale è d'ogni intorno braccia seicento, cioè cento cinquanta d'ogni lato, & vno braccio è tre buone spanne, si che egli gira mille è ottocento spanne ouero palmi. E poscia gouernato con gran prudentia, pietà, & carità christiana, da diciotto gentil'huomini de' piu scielti della Città, & ce ne sono tre per ciascheduna porta delle principali, perche la Città ha dodici porti, ma sei sono le famose, & l'altre, da' nostri antichi sono chiamate pusterle.

Questi diciotto vengono detti Deputati, & la loro elettione secondo gli ordini antichi, & osseruati, ha da essere fatta da i Signori dodici della prouisione, deputati al gouerno della Città, & deue essere fatta con la presenza del Reuerendissimo Arciuescouo, ouero del suo Vicario nella sua absenza, ma perche io sarei troppo lungo à volere raccontare il modo della loro elettione, & con quanta diligenza, maturità, & prudenza attendono al gouerno, & cura de' poueri infermi, però non resterò di narrarle.

Bastami à dire, che tre volte ogni settimana ordinariamente s'adunano insieme nel luoco del loro capitolo, per intendere, trattare, & diffinire i negotij dello Spedale.

Questi fanno un Signore Priore per certo tempo, la cura del quale è per lo tempo dell'officio suo, di trouarsi ogni giorno sera & mattina piu assiduo che potrà, all'hore ordinarie, & strauagante nello Spedale, accioche con la presenza, & autorità della sua persona gli ordini s'osseruino diligentemente si dal Siniscalco cioè maggiordomo, come da gli altri officiali, acciochè gli infermi siano seruiti. E ci sono anco gli altri Signori deputati, à quai son commesse diuerse cure particolari, & tutto ciò si fa con tanto bell'ordine, è rara prudenza, che è cosa mirabile; & acciochè le cose passino con maggior diligenza, sollecitudine, & fede, il supremo Signore dello stato di Milano elegge un'nobile della Città, che sia huomo di consiglio, d'età maturo, d'integrità di vita, & esperienza, il quale in detta congregatione habbi da essere suo Luogotenente, acciochè le cose con la sua presenza s'ordinino, come habbiamo anco detto.

Si che nel magnifico Spedale si uede uno Luogotenente del nostro gran Re Filippo, che tiene il suo luogo nel capitolo, & uà personalmente à tempi debiti con gli altri Signori deputati à fare le uisite generali, & particolari. Questo honorato Spedale mantiene continouamente cento è dodici letti, & il suo ordinario

ioè di mantenere dui poueri per letto, ma quando ci sono più poueri amalati del numero di questi letti, all'hora aggiongono delle cariole, & de' pagliaricci, acciothe i poueri infermi siano seruiti, & aiutati, & mattina, & sera sempre ui si troua alla presenza de' Medici alcuni de' Signori Deputati, & quãdo occorre à portargli la santa Communione, ancora i Signori vanno accompagnare il santissimo Sacramento. Tutti i letti sono coperti, & torniati di verde, & vgualmrnte distanti l'uno dall'altro, & nel mezo dell'Hospedale ui si uede vn grand' Altare, doue tutti gli infermi possono ogni giorno adorare il santissimo Sacramento, & vedere la santa Messa. Gli officiali, che quiui serueno, se ne viuono con ordine mirabile; quì dentro v'è una grande Speciaria, doue si serue con gran diligenza.

Numero de' letti dell'Hospedal maggiordi Milano

Questo gran Spedale fu fabricato nella maniera, che si uede da Francesco primo Duca di casa Sforzescha, & da Biancha Maria Visconte figlia di Filippo Maria Visconte, ultimo Duca di Milano di casa Visconte; di già in questo luogo v'era vn castello, & poscia un picciolo Spedale, ma fu poi fabricato nella forma che si uede, che di bellezza, & grandezza non ha pare: sopra le porte maggiori di detto Spedale sono scolpite nel marmo queste parole.

Frãcesco Sforza fece fabricar l'Hospedal di Milano

Franciscus Sforcia Dux IIII. O. M. PP. & eius vxor Blancha Maria Vicecomes, qui situm Edesq; dederunt vnà cum Mediolanensi populo, hoc Hospitale posuere.

In vn' altro marmo si legge.

Franciscus Sforcia Dux Mediolani quartus, qui Vrbis, & gentis Imperium Soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congessit, atque ex vetere Arce Aedes ampliter excitauit Anno S. M. CCCCLVI. Pridie idus Aprilis.

Del numero de gli Spedali, che sono gouernati, & pasciuti del maggiore. Cap. XXXIII.

SOTTO *la cura, & regimento di questo gran Spedale ce ne sono sette altri, & è cosa mirabile, che ciaschedun Spedale ha la sua sorte de gli infermi, quali tutti sono gouernati con gran diligenza, pulidezza, & carità.*

La onde l'Hospedale di Sant' Ambrogio da alloggio à piu sorte d'infermi, cioè, à tisichi, à idropici, à quei c'hanno piaghe di gambe, debilità di nerui, vlcere, & male di mamelle, & ui si mantengono in questo sino à ducento venti cinque bocche, in circa.

Hospitale di Saut' Ambrogio.

L'Hospitale di San Vicenzo da alloggio, & gouerna anco esso piu sorte d'infermi, cioè, pazzi, semplici, che sono mentati, che non sanno fauellare, ispiritati, ciechi, q̃i che cascano del brutto male, & que i che patiscono il mal di mazzuc-

Hospitale di S. Vicenzo.

co;

co; in questo si pascono più di ducento cinquanta bocche, in circa.

Hospitale di Brolio.

L'hospedale di Brolio, detto di S. Iobbe, è deputato à quei c'hãno il mal francese, & il male della scabia, & quiui sono seruiti con gran diligenza, & ordinariamente sono al numero di cento, ma al tempo, che si purgano, ui si trouano nel detto Spedale sino à ducento cinquanta bocche in circa.

Hospitale di S. Simpliciano

Volendo poi dire qualche cosa dell'Hospedale di S. Simpliciano, dico, che anco egli dà alloggio à chiunque ha infirmità incurabile, & altre sorte d'infirmità fuori che tisichi, & quiui ordinariamente ui si fanno le spese à cento cinquante bocche, & sono sempre maggior numero nel tempo delle purgationi.

Hospitale di S. Dionigi.

C'è vn'altro Spedale detto S. Dionigi, che anco esso è sotto questo gran Spedale, & quiui si danno ricapito a i fanciulli, detti bastardelli, nominati figliuoli dell'Ospedale, & in questo si curano tutti i tegnosi, & il numero loro è cento cinquanta, hor più hor meno, secondo le stagioni.

Hospitale di S. Lazzaro.

Ma volendo dire adesso dell'Hospedale di S. Lazzaro, dico, che in esso si pongono i poueri infermi di mal di tegna, & altri mali, & quiui sono al numero di sessanta.

Hospitale di S. Celso.

L'vltimo Spedale delli sette già detti, che sono gouernati, & pasciuti da questo maggiore, si nomina S. Celso, nel qual ripongono gli esposti dell'uno, & dell'altro sesso, & quei che sono priui de sussidij, & quiui si raccogliono di tutte le qualità grandi, & piccioli, & anco li bambolini, che lattano. E quando le fanciulle sono in eßere da maritare, gli danno ricapito, & se alcune vogliono essere velate, gli acconsentano, & rimangonsi nel detto Spedale; quiui con gran diligenza, & carità si lattano i fanciulli, & ancora dannosi à lattare fuori dell'Hospedale; in questo vi è vna donna di età matura, di costumi ornata, di uita essẽplare, & bene esperta, la quale ha il gouerno di questo Spedale, & ha sotto di se altre donne parimente di uita intera, & attiue; & questa matrona ha diligente cura di questo Spedale, & di fare alleuare i fanciulli piccioli, & le fanciulle nel timore di Dio, facendogli ammaestrare, che siano riuerenti, & diuoti, & gli fa prouedere di uestimenti bisogneuoli secondo le stagioni de' tempi, & le fanciulle le fa ammaestrare ne gli essercitij manuali.

Oltre che si tiene vno Sacerdote, il quale attende ad instruire i detti fanciulli Christiani; mangiano insieme con modestia, e silentio, benedicendo parimente la tauola, & refferendo le gratie dopo il mangiare; ma i fanciulli maschi mangiano separatamente dalle femine. Hanno le sue infermerie apartate per i fanciulli, & per le fanciulle, & per quelli che sono infermi di mali contagiosi, & per quei che sono infermi di male accidentale.

Hanno ancora dui luoghi appartati per i lauorieri, perciò che egli fanno ammaestrare in diuersi essercitij manuali, acciòche con tal mezzo si facciano esperti, acciòche possano poi attendere à guadagnare il viuere, quando sono in età d'essere allocati; & in somma quiui si fa grandissima diligenza con bell'ordine, & gran carità. Et hora ch'io scriuo questo, ui si tro-

i si trouano nel detto Spedale settanta Donne incircha, che serueno in queste pere pie, grate al Signore Iddio, & di gran premio nel regno del Cielo, & stã osi tutte sotto l'ubidienza di questa degna Donna. Il numero delle bocche, che i presente si trouano nel detto Spedale, sono quattrocẽto incirca, & più ci sono fanciulli, & le fanciulle, che sono date alle Balie à lattare, che passano il nume o di ottocẽto; di maniera che la spesa di q̃sto spedale passa scudi dieci mila l'ãno.

Numero delle bocche dell'Hospitale di S. Celso.

Non manchero anco di dire, che sotto il gouerno, & regimento di questo grã pedale, non solo ci sono li già detti sette Spedali, ma ce ne sono ancora dui altri, no nominato lo Spedale nuouo, ouero di Madonna Buona, doue si pongano tut poueri fanciulli aduentrici; l'altro si dimanda lo Spedale di Santa Caterina, oue sono riposte tutte le giouanette d'età adulte, che sono chiamate le figlie ello Spedale; & in ciascheduno di questi ui si deputa una donna al gouerno d'es , nominata la priora, laquale è aiutata da altre, attende alla Custodia di q̃l- e ad ammaestrarle sino à tanto che si ritrouano ricapito, per essere poscia ma- itate per lo Spedale, ò in altra maniera, & mentre che esse stanno nello Spe- ale, lauorando, tutto il guadagno loro si riserua appresso della priora per bene cio loro, o per prouedere alle uolte de' vestimenti, o altro bisogno, ouero sino he si maritano per lo Spedale; & fra tanto che quiui stanno, hanno la prouisio e del loro uiuere secondo l'ordine dattogli da' Signori Deputati comessi alla cu a di detto Spedale; onde tanto nella sanità, quanto nell'infermità loro sono ouenute con gran Carità, & pietà christiana, tanto à quel che s'aspetta al orpo, quanto maggiormente alli bisogni dell'Anima.

Hospitale di Madonna Buona è quello di S. Caterina.

Molte cose si potrebbono scriuere da me tutte degne d'essere sapute del bel rdine, & Santi instituti, che tengono questi nobili Signori Deputati nello Spe 'ale maggiore della Città, tanto nella cura d'esso, quanto nella diligenza è solle- itudine, che tengono di tutti gli altri, che sono vniti à questo; ma per non ci al ontanare troppo dalla solita breuità, le taceremo, & attenderemo à fauellare lelle cose più utili.

Il numero delle bocche, che sono pasciute da questo magnifico, & gran Spe- lale, sono tre mila, & alle uolte più, secondo la quantità de gli esposti, & infer ni. oltre che eglino maritano molte fanciulle ogni anno, & distribuiscono di- ersi lassi, & fanno celebrare molte messe secondo l'obligo lasciatoli: & di que- sto sia detto à bastanza.

Lospedal maggior di Milano pasce tre mila bocche.

Non uoglio già lassare di dire, che i nostri Cittadini antichi, mossi dal culto li Dio, & dalla pietà Christiana, fondarono diuerse Badie, & particolarmen e ne fondarono una fuora di ciascuna porta della Città, & le dotarono di molte possessioni, et uicino à ciascheduna Badia ui fabricarono uno spedale, cosi à bene itio de' poueri passaggeri, come anco di quei della Città, & contado, et ne diero- no la cura all'Abbate, et à Monaci di q̃lle Badie, acciochе gli infermi, et poue ri fossero meglio trattati, et l'entrata lassatagli per questo effetto fosse per ma- no de questi Religiosi più fidelmente, et con maggior Carità maneggiata; di qui

Badie, & Hospitali gouernati da Monaci.

è che

è, che si vede la Badia di S. Dionigi col suo Spedale vicino, la Badia di S. Celso col suo Speddle, parimente quel di San Vettore col suo Hospitale, & quella di Chiaraualle anco esso haueua il suo Spedale, & la Badia di San Vicenzo si uede col suo Hospitale. Le Badia andarono poscia in comenda, & i comendatarij godeuano l'entrata, ma non faceuano gouernare i poueri, & perciò fabricato che fu il gran Spedale della Città con dispensa della Santa sede Apostolica, procurando questo i nobili, & i nostri Duchi, furono assignate tante possessioni di quelle delle Badie all'Hospitale maggiore, & esso hebbe la cura, & gouerno di detti Spedali. Il che fu opera santa, percioche gli Spedali non solo si sono conseruati, ma altresi si sono aumentati, & i poueri ben trattati.

Dello Spedale della Pietà, doue si pascono cento bocche. Cap. XXXIIII.

Hospitale della pietra fondato, & dottato da casa grassa.

NON voglio hora manchare, poscia che fauelliamo de gli Spedali, che non dichi qualche cosa d'un'altro Spedale, qual non è sotto il gouerno del grande, come sono gli altri. Questo si chiama dal volgo, l'Hospedale de' Vecchi, & viene gouernato con grã diligenza, & Carità da Gentil'huomini deputati ad esso.

Questa Casa di Pietà, che Domum Pietatis. è il suo vero nome, fu fondata da vn Gentil'huomo Milanese di Casa Grassa, auanti che Lospedale maggiore fosse edificato. In questo Spedale si mantengono cinquanta Donne Vecchie, e quaranta due huomini parimente Vecchi, & un Prete, & un Chierico, & vn fattore; di maniera che dentro di questo Spedale si pascono cento bocche; Non accettano in esso niuno infermo, ma solamẽte huomini, & donne vecchie, che passano l'eta de settant'anni, ma di natura sani, In questo pio luogo sono bẽ trattati, percioche mantengano i suoi buoni letti con li suoi pagliarici, & gli mutano le lenzuola ogni mese, hanno buon pane, & fresco, perche si cuoce ogni dua di, hanno buon vino, & buone Carne, & bonissime minestre, & l'altro companatico secondo i tempi, se eglino guadagnano qualche cosa con l'opera sua, lo possono tenere appresso di loro, & spenderlo in vestire, come gli piace, & quando sono infermi vengono souennuti con gran Carità di tutto quello fa loro bisogno, & non se gli manca di Medico, medicine, & Barbieri.

Questo pio luogo marita ogni anno quarantadue fanciulle, & dispensa fuori dello Spedale ad altri poueri della Città, pane, vino, carne, legna, & legumi per prezzo di scudi ducento ogni anno. oltre che sempre mantiene acqua cotta con l'orzo, p. uso de gli infermi della Città, che passa di spesa cento scudi l'ãno.

Dui Spedali per i Pellegrini. Cap. XXXV.

CI sono ancora dua Spedali nella Città per i Pellegrini, uno dedicato sotto il titolo dell'Apostolo S. Pietro, nel quale allogiano tutti quei, che

vanno

vanno in pellegrinaggio à Roma per visitare i corpi de gli Apostoli Sã Pietro, & San Paolo; & l'altro è dedicato all'Apostolo San Giacopo, & è deputato per alloggiamento de' poueri pellegrini, che vanno; & che vengano da San Giacopo di Galitia.

Hospitali de Pellegrini in Milano.

Del luoco pio del Lazzaretto detto San Gregorio. Capitolo. XXXVI.

ADDESSO *non voglio già trappassare, ch'io non faccia parlamento del luogo pio, doue al tempo delle Peste ci si pongano à curare i pestilentiati. E adunque questo luoco detto San Gregorio, ilquale è degno d'essere veduto, & è il più bello, il più riguardeuole, & il più grande di quanti ce ne sono in Italia, per non dire più oltre. Egli è in giusto quadrato, e volge braccia mille è ottocento Milanesi, & un braccio è tre buone spanne; cioè distendendo la mano dalla ponta del dito grosso à quel del dito piccolino, & è tutto circondato (à sembianza d'una fortezza) d'acqua viua di fontana, & è colonnato dentro d'ogni intorno con suoi portiei, doue si veggono gran numero di belle camere, & ciascheduna d'esse hà tutti i suoi agi, & bisogni di pietra cotta, & hà nel mezzo una Chiesa, benche non sia finita; Et di questo sia detto à bastanza; il numero di questo gran luogo, cioè delle Camere, sono settantaquattro in ogni lato, che sarebbeno numero ducento nouantasei. Egli fu fabricato l'anno 1490. nel Ducato di Giouanni Galeazzo Sforza, nel tempo che Ludouico detto il Moro era Gouernatore dello stato,*

Luogo per li apestati, raro in Italia.

Del venerabile luoco pio, detto santa Corona, doue si dispensano tutte le medicine a' poueri per amore di Dio. Cap. XXXVII.

HAVENDO *noi sino ad hora fauellato di quanto fa bisogno in raccontare il numero de gli Spedali di Milano, al presente è cosa ragioneuole (prima ch'io raggioni de' luoghi pij della Città) che prima dichi qualche cosa del venerando, & degno luoco pio di Santa Corona di questa nostra città, perciochè possiamo veramente affermare, che il luoco del magnifico Spedale grande sia il Padre pietosissimo, & amoreuolissimo di tutti i poueri così della Città come anco del contado; & questo luoco, di cui intendo hora di fauellare, sia la madre Caritatiua; & misericordiossima verso de' poueri, sì che uno è il Padre, & l'altro è la madre de' poueretti del Signore; uno è il marito, & l'altro è la moglie; quai uniti ambi hanno sollecitudine, & cura de' poueri suoi figliuoli. Accio adunque che tutti sapino, che sorte d'opere di Carità s'essercitano in questo pio luoco, però hora le raccontaremo con ordine.*

Primieramente questo venerabile e santo luoco, è gouernato da dodici hono-

nati Gentil'huomini della nostra Città, persone da bene Catholiche, prudenti, & Pij, & degni di tanto maneggio. Questi s'eleggeno in perpetuo senza niuno premio. Dentro del detto luogo, ilquale è vno Palazzo honorato, ci è uno bellissimo, & grand'oratorio à sembianza di Chiesa, degno veramente nõ d'un Cardinale, ma d'un Pontefice, ilquale è benissimo dotato di ricchi paramenti, et ben dobato, & tenuto in gran polidezza, & santimonia; in questo luogo ogni giorno se gli dice messa, & parimente in questo si ritirano alcuni di quei Deputati hora più, & hora meno, & hora tutti, secondo la oportunità de' tempi, & dicono l'officio della gloriosa Vergine Maria, & fanno con pio affetto le loro orationi, oltre di questo ogni Giouedì di ciaschuna settimana s'adunano insieme nella camera del capitolo, & quiui trattano di quanto fa bisogno al prouedimento di detto luoco per beneficio de' poueri. Tra essi Signori elegono uno di loro per conseruatore, ilqual officio dura dui anni.

Dentro di questo luoco è una Bottega di specieria, laquale è tanta degna, ben fornita e maneggiata, che ello si puo ueramente adeguare à quant'altre si trouano in tutta l'Italia, & più oltre, se non le auanza. Quiui si danno tutte le medicine à' poueri della Città per amore di Dio. Oltre che le danno anco auentiquattro luoghi, tra monasteri di Monache, & poueri Collegi di Donne conuertite, e congregationi d'orfanelli, & Bastardelli, et poueri incarcerati per debiti, senza che dichi de' Padri Capuccini, che anco essi sono suffragati da questo pio luoco di tutte le medicine ad vso loro per amore di Dio; & acciò che si serui ordine nel dare dette medicine, si tiene questo rito, cioè, che ammalandosi alcũ pouero della Città, egli si fa fare la fede dal suo curato della sua pouertà, laquale si fa sottoscriuere da uno speciale eletto di quella porta doue sta il pouero infermo; percioche il detto luoco elegge uno speciale per ciascheduna porta della città, accioche habbino la cura di sottoscriuere le fede de' poueri, acciò gli sia proueduto di quanto fa bisogno.

Oltre di questo si pagano ancora con decente salario da questo santo luoco cinque Medici fisichi, & dui Dottori ciroichi, i quai ogni mattina sono tenuti di ritrouarsi al detto luoco per ordinare le ricette secondo il bisogno de gli poueri infermi.

Questi sono ancora obligati à fare le visite personalmente à poueri infermi, & accioche detti medici possano più sollecitamente visitare i poueri infermi, i Signori Deputati di detto luogo hanno ordinato, & si osserua, che oltre al salario che ogni anno danno à detti Medeci, se gli da anco per ciascheduna visita, che fanno à gli infermi, trenta quatrini, ilche in capo dell'anno gli apporta buon vtile, oltre al salario ordinario, & hanno diuiso la Città in quartieri, accioche i poueri non habbino da patire.

Non mancherò di dire, che quando uno poueretto hà la sua fede approuata con le ricette de' medici, se gli da in questo luoco tutto ciò che gli fa bisogno alla sua infirmità compitamente; & benche uno stesse ammalato dieci anni

continoui

continoui, non se gli manca però di medicine, Zucharo, stillato, manischristi, poluere Cordiale, Agro di Cedro, & di quanto fa bisogno, come se fosse uno de' primi della Città, dandogli anco i seruitiali, & l'olio, e la scodella da riporlo dentro, & facendo bisogno di cauare sangue, o per uia di salasso, o per uia di uentose, ò per sanguisughi, ouero come dicono i Milanesi per ciza sangue, vengono i Barbieri pagati delle sue opere con vno segno, che vien loro dato dal maestro di bottega di detto luogo.

In oltre si pagano sette Barbieri, vno per ciascheduna porta della Città, i quai hanno cura di medicare i poueri della loro porta, di qualche male uecchio, ò di qualche ferita, & d'ogni mal di fuori, & quiui si souengono di qualunque cosa fa bisogno à detti mali.

Et acciochè queste cose siano osseruate con maggior diligenza, questo benedetto luogo mantiene, hora sei venerandi Sacerdoti di vita intera, essemplari, Caritatiui, & di virtù ornati, che oltre al dire la messa, vanno anco a uisitare i poueri amalati, acciochè siano souenuti, e ciascuno d'essi hà il suo quartiero da fare la uisita à gli infermi, & trouando alcuno pouero in tanta necessità, che non habbia da souenire à suoi bisogni, pigliano il bolletino, doue è sù la nota della fede fatta dal maestro di bottega di detto luoco, & lo danno allo Infermo con vno segno, ilquale portatolo al maestro di casa di detto luoco, esso gli da uno Giulio per ogni uolta; oltre di questo, se detti Sacerdoti trouano nel fare la loro visita donne di mala qualità, gli leuano la loro fede, & non sono souenute, il medesimo fanno à quei c'hanno il modo di farsi medicare, & fingono d'essere poueri; questi Sacerdoti sono premiati, & se gli da il loggiamento.

Non resterò anco, che non dica, come questi Signori Deputati, oltre à queste opere tante sante, nelle quali s'essercitano per beneficio de' poueri, come habbiamo raccontato, souengano ancora gli incarcerati per debiti, maritano delle fanciulle, & fanno celebrare alquante messe, & in somma spendeno in quest'opera pia, & di gran mercè appresso à Dio, sino à otto, & dieci mila scudi l'anno. Gli officiali salariati sono questi, cioè, cinque Dottori fisichi, dui Cirugici, sette Barbieri, i Sacerdoti, il Maestro di Casa, & il Maestro di bottega, c'hanno cento scudi l'anno per huomo, quattro aiutanti alla Speciaria, & alle volte sei, tutte persone esperte nelle cose medicinali, vn fachino, vn Cassiero, uno ragionatto, il procuratore, l'vsciero de' Medici, & dui fattori. In questo santo luoco si mantengono le robbe tutte elette, & nell'ordinarle gli è vsato gran diligenza, Perche fanno venire le robe, & gli altri semplici di leuante, & non guardano a spesa per hauer cose elette.

Del numero de'luoghi pij di Milano, i quai souengono ogni giorno i poueri di Christo. Cap. XXXVIII.

Vndici Case pij in Milano

OSCIA *che fauelliamo dell'opere della misericordia, & pietà Christiana, che con tanta carità, & bell'ordine s'essercitano in questa nostra Città, non è per alcun modo da tralasciare per trascuraggine, che adesso non diciamo qualche cosa de' luoghi pij. Sono adunque vndeci luoghi pij, in questa honorata, & catolica Città, i nomi de' quali sono questi, cioè, la Misericordia, le quattro Marie, la Carità, la Diuinità, l'Humiltà, il luogo dimandato dal volgo la Michetta, la Beata Maria della Concettione, Santa Catherina appresso à San Nazzaro, Santa Maria appresso à San Michele, la Chiusa, S. Maria di S. Celso, & l'vltimo il luogo pio di S. Giuseppe.*

Tre luoghi più famosi in Milano, cioè la misericordia la Carità, & le quattro Marie.

Non lascierò di dire, che i luoghi pij famosi, sono la Misericordia, le quattro Marie, & la Carità; questi luoghi sono gouernati da certo numero di nobili della Città, mutandosi à tempi suoi, & adunãdosi à fare il suo Capitolo, & à trattare di quelle cose che sono bisogneuole per beneficio, & aiuto de' poueri; & perche sò se io volesse narrare distintamente di luogo pio in luogo pio, tutte le limosine, che si fanno à i poueri della Città di Pane, vino, riso, sale, legna, carne, danari, & maritare giouanette, sò dico, che sarei troppo longo di narratione, & perciò lascierò di fauellare d'essi in particolare, & dirò nel generale tutte le limosine, che da questi luoghi pij ogni anno si dispensano à poueri di Christo, & anco narrerò questo con quella maggior breuità, che più mi sarà concesso.

Pane. Limosine fatte in Milano da Case pie.

Questi Collegi Pij, & veramente pij, & pietosi, dispensano giornalmente, a i poueri della Città gran limosine, talche ogni anno distribuiscono cinque mila, & otto cento, & nouanta noue moggia di Pane, computando quel di mistura, con quello di grano; & accioche tutti sapino che cosa sia un moggio, dico, che è trecento libre communali, che sono oncie dodici per libra, che sono dodici pesi per moggio, talche ogni anno si dispensa ottantadua mila settecento ottantaotto pesi di Pane.

Vino.

Et più danno via ogni anno per amore di Dio brente numero mille, e quattrocento ventiquattro di vino, & vna brenta pesa libre ducento venticinque che sono noue pesi per brenta.

Riso.

Et più si dispensa per amor di Dio, ogni anno più di otto cento moggia di Riso mondato fuori della sua scorza.

Panno.

Et più si dispensa ogni anno per fare veste à poueri più di dua mila e trecento braccia di Panno.

Sale.

Et più si dispensa à poueri ogni anno, più di sessanta stara di Sale, & legne, carne, legumi, & anco danari; & è cosa degna da considerare, quanto i poueri siano da questi consortij pij aiutati, & molte volte quando gli anni sono carestiosi (accioche i poueri non patiscano) dispensano per uenti, & trenta mila scudi,

cudi, di piu dell'ordinario, & molte volte li prendono all'interesse per souentione de' poueri di Christo.

Non è anco da tacere, che non si dichi, come oltre à questi consortij, c'habbiamo raccontato, ci sono molti altri luoghi pij, capelle, & confraterne spirituali, oltre à molti Monasterij di Religiosi, doue si fanno tante limosine da questi, che ascendano al numero di cinquecento Some di grano fatto in Pane ogni anno; senza ch'io dica del vino, riso, & danari.

Ci sono ancora li Reuerendi Padri Certosini, che dispensano ogni anno molte centenaia di stara di Pane à poueri delle Parochie della Città, & à poueri Religiosi, oltre al souenire, che fanno à molte pouere fanciulle per maritarsi ò Monachare, & altre limosine particolari.

Inoltre, anco si maritano ogni anno da questi luoghi pij, & diuoti, settecento e ottanta fanciulle per l'amor di Dio.

Fāciulle maritate per amor di Dio.

Ci è anco l'Hospitale de' mendicanti, oue ci sono gran numero di bocche, che tutte sono pasciute dalla Città, & da luoghi pij.

Oltre, che il luogo delle Carcere publiche, detto volgarmente, La mala stalla, fabricato da Galeazzo Visconte, il secondo Signore di Milano. Questo è gouernato da cinque Dottori, & altri tanti Procuratori, l'officio de' quai è di diffendere le cause de' poueri incarcerati per amore di Dio; ci sono ancora cinque gentil'huomini, che prouegano al bisogno del loro viuere.

Mala stalla.

Ci è anco vn Collegio pio nella contrata de' Moroni, & molti altri quai per breuità tralasso.

Del venerabile luogo Pio dello Guastalla. Cap. XXXIX.

NON è anco da tacere, che non si dichi qualche cosa del Collegio detto della Guastalla. Questo è cosi detto, perche egli fù fondato, fabricato, & dotato dalla nobile Paola Lodouica Torrella, Contessa di Guastalla; costei fu figliuola, & herede del Conte Achille Torello, la onde essendo lei d'aaimo nobile, & di prudenza rara, fu molto stimata; ma da prima fu altiera, & attendeua alle grandezze, & ad una uita sciolta, ma poscia toccata da Dio, si diede ad una uita humile, ritirata, & spirituale, di modo che assai si mise il Mondo sotto i piedi, & tutta s'impiegò nell'opere pie per aumento dell'honore di Dio, & per questo vendè la Contea della Guastalla al Signor Don Ferante Gonzaga, & ciò fù circa gli anni 1555. & attese à dispensare il Patrimonio in fabricare santi Monasteri, & Case Pie.

Lodouica Torella Cōtessa di Guastalla.

La onde sotto il suo nome fioriscono in Milano gli honorati, & riguardeuoli Monasterij di S. Barnaba, & di S. Paolo; quel di S. Barnaba è de' Preti Regolari della Cōgregatione di S. Paolo Decolato di Milano, gli Autori de quali furono gli nobili gentil'huomini Giacopo Antonio Morigia, Milanese, Antonio Maria,

Zacharia Cremonese, & Bartolomeo Ferrari Milanese, & ciò fu l'anno 1526.

Questa Religione fu approuata da Clemente Settimo sommo Pontefice l'anno 1533. & poscia confermata da Paolo terzo l'anno 1535. & stettero un tempo in una casa uicina à Sant' Ambrogio, sino c'hebbero il luogo di S. Barnaba. Questa Chiesa era antica, & tutta guastata dalla vecchiaia, la onde questi Reuerendi Sacerdoti l'hanno, si può dire, riffabricata da fondamenti, & il Monasterio loro è stato fondato da essi.

Monastero di S. Barnaba.

Parimente il Monastero, & la Chiesa delle Monache di S. Paolo è stato fabricato da fondamenti dalla Contessa di Guastalla, la quale non solo gli fabricò la Chiesa e Monasterio, ma anco lo dotò di molte possessioni; & ambe queste due Chiese, cioè, quella di San Barnaba, & quella di S. Paolo si possono annouerare trà le piu belle, & honorate Chiese c'habbia la nostra Città di Milano, per mediocre, & ricche d'oro, stucchi, & pitture rare, & tenute cō grā pulidezza.

Monastero di San Paolo,

Molte cose si potrebbono dire d'ambi questi Monasteri, ma basterammi à dire, come & l'uno & l'altro vengono molto stimati, & riueriti nella nostra Città, & in essi fioriscono diuersi spiriti rari, et uiueno in commune, et in santa osseruanza.

Ma tornando alla nostra Contessa, dico, che dopo che ella hebbe fabricato, et dotato il Monasterio di S. Paolo, comprò uno ampio, et grandissimo sito, posto fra porta Romana, et porta Tosa, et quiui fabricò un'altro degno luogo à sembianza d'un Monastero con la sua Chiesa, et quiui fece uita retirata il rimanente de' suoi anni, impiegando il tempo, et le sue ricchezze tutte all'honore di Dio, et à salute dell'anime, et beneficio de' prossimi; et essercitatasi, che fu un tempo nel portare la Croce di Christo con diuerse tribulationi, et infirmità, et nell'alleuare delle fanciulle retirate dal secolo, piacque al Signore di chiamarla à se, et andò a godere la uita beata nella gloria di Dio, per amore del quale s'era affaticata.

Questo luogo uniuersalmente uiene chiamato il uenerabile Collegio della Guastalla, et essa auanti che morisse dedicollo à vso pio, et ordinò che in esso fussero accettate, nodrite, et ammaestrate diciotto fanciulle, le quali siano nate nobile, legittime, et orfane, et quiui se gli prouede di quanto fa dibisogno nobilmente per anni dodici, i quai finiti si pongono in libertà d'eleggere quel che gli piace, o di maritarsi, o di monachare, et per ciascheduna d'esse gli danno dua mila lire di dota, che sono trecento cinquanta scudi correnti per ciascheduna.

Luogo della Guastalla.

Questo Collegio è gouernato da certo numero di gentil'huomini della Città, à quai stà à fare l'eletione di dette fanciulle. In questo luogo si tiene anco delle fanciulle in serba, et mantengono più di vinti persone alla seruitù loro; viueno à sembianza di Religiose, leggono alla mensa, et dicono l'hore della santissima Vergine Maria. Et di questo Collegio sia da me detto à bastanza. Morì questa Contessa Lodouica l'anno 1569. il dì 29. d'Ottobre.

Delle

Delle Scuole che sono in Milano, che insegnano senza pagamento. Cap. XL.

NON lascierò à dietro, che non dica, come in Milano oltre alle cento e uenti scuole della dottrina Christiana, che mostrano leggere, & scriuere gratamente, ci sono ancora altre scuole instituite per quei che vogliono darsi alle lettere, & non hanno il modo. Primieramēte ci sono le Scuole di Tomaso Grasso, cosi dette, perche furono ordinate, & dotate da vno gentil'huomo di casa Grassa, nominato Tomaso, quiui si mantengono cinque maestri per amor di Dio. V'è ancora la scuola de' Tauerni fondata, et dotata da casa Tauerna; la quale mantiene ancora lei cinque maestri, quattro per mostrare à leggere, & vno ch'insegna à scriuere, & in queste scuole s'ammaestrano piu di cinquecento scolari, & i maestri sono bene salariati, & accasati, per questo effetto; & il fondatore si chiamaua Stefano. V'è ancora la scuola Canobiana nella contrata de' Restelli, nella quale ogni giorno si fanno due lettioni, una della morale d'Aristotele, et l'altra di Logicha. Ma nelle scuole Platine, poste nella strada della Sozza Innamorata, ogni dì si fanno tre lettioni di Mathematica, cioè vna di Geometria, & l'altra d'Astrologia, & la terza di Aritmetica. oltre che ce ne vna di Logica, & l'altra di Greco. Le quali furono instituite dalla casa di Piati. come nel quarto libro chiaramente si vede. Nel Broletto si legono poi due lettioni d'Humanità la mattina, & la sera se ne fa vna dell'Istituta. Nel Seminario ci sono sino à cento uenti, che studiano Retorica, gli altri vanno alle scuole in Brera. La Canonica tiene, & pasce poco meno di cento bocche, & quiui si tengono maestri, che leggono Humanità, Sacrascrittura, & casi di conscienza. Brera tiene quattro maestri in Theologia, dui de' quali attendeno alla sacra scrittura, vno de' Scolastici, & l'altro de' casi di Conscienza; in oltre ci sono tre altri maestri, che insegnano Filosofia; ci è anco vna lettura in Greco, vn'altra della lingua Hebraica; & altri Mattematici, vn'altro legge Rettorica, & quattro altri attendono à insegnare Humanità. Nel borgo dell'Oche vicino à S. Vettore Arsò, u'è un'altro collegio nominato volgarmente, la scuola de Calchi, perche vno gentil'huomo de' Calchi chiamato il Sig. Girolamo, lasciò quel suo palazzo, e giardino, dedicādolo in vno collegio da pascere, & ammaestrare quindeci fanciulli per amore di Dio, che fossero nati nobili. Piacque poscia ad vna Sig. Elisabetta Bossi, & ad vn Sig. Girolamo Guasconi dopò lei, di lasciare à questo Collegio vn' Legato per ciascheduno d'essi, di modo, che quiui si nodriscono, & ammaestrano honoratamente non solo li quindeci fanciulli gratamente, ma anco ne tengono altri venticinque, che pagano à dozzena: à tal che in questo Collegio sono al numero di quaranta scolari. Quiui s'insegna solamente humanità, et pagasi vn' maestro scudi cento l'anno, & vno Repetitore, al quale si gli dà dui scudi al mese; et li scolari dicono l'officio della Madonna. Nel Monastero di Vigeuano, doue habitauano le Mona-

Scuola de' Grassi.

Scuola de' Tauerni.

Scuola Canobiana.

Scuola Platina.

Scuola del Broletto.

Scuola del Seminario.

Scuola detta Canonica.

Collegio di Brera.

che

che, leuate di questo luoco da Carlo Borromeo Arciuescouo, & da lui dedicati in vno Collegio per la natione Todescha, & è nominato il collegio de' Suizzeri, quiui stano honoratamente di quella natione, & attendeno. Non è anco da tacere, che non si dichi qualche cosa del Collegio di S. Simone in Porta Ticinesa, essendo egli meriteuole, che di lui si faccia parlamento. Fu adunque fondato, & dotato dal Conte Ambrogio Taueggio nobile Milanese con obligo, che quiui si tenessero dodeci giouanetti, che fussero poueri, ma nati nobili, & in questo luoco si spesassero, & ammaestrassero di modo, che potessero fare reusci ta ne gli studij. Questo honorato luoco è gouernato da sei gentilhuomini de' primi della nostra Città, i quali sono perpetui, de' quai sempre ce n'è vno Ecclesiastico. Et perche vengono gouernati, & ammaestrati con gran carità, e diligenza, però molti gentil'huomini mandano quiui i suoi figliuoli ad ammaestrare, pagando honorata dozzena, di modo che ci stanno in questo honorato collegio fino al numero di trentacinque scolari; il Capo Maestro è sempre Ecclesiastico, & l'altro secolare col suo Repetitore. La sorte delle letture, che si leggeno à scolari sono queste, cioè, primieramente s'insegna la Grammatica, poi Retorica, & Poesia, con la Filosofia morale, & Historie. La festa si fanno due lettioni, vna di Theologia, & l'altra della Filosofia morale, appresso tutti i scolari ascoltano Messa ogni mattina, & ogni giorno recitano l'hore della gloriosa Vergine Madre di Dio all'hore debite, & ogni sera s'addunano tutti alla Chiesa, & quiui per lo spacio di mezza hora si danno all'oratione mentale; mangiano tutti insieme nel suo Refettorio, & vno di loro legge vna lettione spirituale à sembianza di Religiosi, dormono ogni vno appartato, & sempre ci stà il lume acceso, & vno Sacerdote dorme vicino à essi nell'istesso dormitorio. Inoltre in questo venerabile luoco fa mistiero, che i scolari si confessino ogni quindeci giorni, & almeno ogni mese facciano la santissima Communione; ma molti la fanno ogni quindeci giorni. Appresso per breue Apostolico la Chiesa di San Simone s'è vnita con questo Collegio, & però ci mantengono tre Messe ogni dì, & molte volte quattro, & nella detta Chiesa ogni Dominica si fa vna lettione della sacra scrittura. Resta solo à dire, che in questo Collegio, ouero Academia, hora vi legge Don Agostino Astolfo, & il virtuoso, e dotto Sigismondo Togliano, gentil'huomo di Bormio della Valtelina, & è lettore di Retorica, e Logica, & maestro di lettere Grece. Questo letterato fin hora ha dato alle stampe alcuni libri d'Epistole latine, e molte orationi, oltre c'ha composto molti uersi, delli quali alcuni sono stampati, che sono quei del Pontificato di Sisto V. Vrbano VII. e di Gregorio XIIII. I quali sono molto tersi, & dotti.

Collegio di S. Simone.

Ambrogio Taueggio.

Fine del Secondo Libro dell'Historia di Milano.

HISTORIA DELL'ORIGINE DELLA CITTÀ DI MILANO.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA MILANESE.

LIBRO TERZO.

NEL QVAL SI FAVELLA DELL'ANTICHITÀ, ET NOBILTÀ DI CASA MORIGIA,

Con parte del Martirio de' Santi Nabore, & Felice, che furono di Casa Morigia.

Et di molte altre nobili, & Illustri famiglie, che tengono parentado con essa, cioè, Besozzi, Landriani, Ferreri, Pusterli, Barnaregi, Castiglioni, Alciati, Arzonichi, Lampugnani, Palazzi, Megliauachi, Criuelli, Grassi, Bossi, Cassati, Borri, Calchi, Dugnani, Gallarati, Archinti, Caimi, Visconti, e la nobiltà Germanica, oltre, à casa Porra, & Aliprandà.

Con l'unione di molte Famiglie Nobilissime.

AGLI STVDIOSI LETTORI

Di Casa Morigia, & à quei, che tengono con essa affinità,

FRA PAOLO MORIGI SALVTE,

La fama de' passati accende gli animi al ben uiuere.

IVNO è per mio credere, che nõ sappia, che ad accendere gli animi al virtuoso operare, & all'acquistarsi perciò gloriosa fama, la rimembranza de' fatti de' suoi passati non sia senza fallo vn'acuto, e pongente sprone, & massimamente quando l'opere di quei tali siano state degne d'essere imitate non solamente da successori, mà etiandio da tutti coloro, che da gentil stirpe traggono il nascimento; perche è cosa certa, come ciascheduno può sapere, che la gloria de gli antichi è vno lume à quei che vengono dopo loro, & honore altresi à quei che à loro potere s'ingegnano di mantenerlo acceso, come io ne potrei raccontare molti essempi cosi delle sacre, come d'altre sorte d'Historie.

Adunque hauendo già io piu, è piu volte considerato, che la nostra famiglia Morigia è nobilissima, & antichissima, & ci sono stati molti huomini Illustri in ogni professione di uirtù, & quel che piu si deue stimare è, che ci sono stati huomini Illustrissimi per santità, oltre à i ualorosi, & prodi in armi, in lettere, & in ogni nobile, & alto affare. E perciò mi diedi con ogni mio possibile diligenza ad inuestigare della sua antichità, & de gli huomini famosi, per honore di quei che uiuono, & per beneficio, & utile di quei che nasceranno; perche senza dubbio si deue credere quel che da molti dotti fu affermato, cioè, che molte nationi sono state nobilissime, & gran numero d'huomini siano uiuuti eccellentissimi in diuerse maniere di uirtù; ma per non haue-

re

re hauuto scrittori, c'habbino fatto memoria delle lor honorate operationi, sono rimasti senza nome, & senza fama; come se mai non fussero stati al mondo.

Adunque al mio giudicio si può conchiudere, che poco gioua l'hauere operato cose honorate, & famose, se poi da gli inchiostri altrui non vengono celebrati; & per questo io stimo, che sia d'hauere compassione à gli uirtuosi, & eccellenti, le cui opere per la negligenza de' scrittori si sono perdute, & perciò eglino mancano del douuto honore loro, il qual è il maggior premio (al mio giudicio,) che alli uirtuosi si possa dare in questo mondo. Onde ripensando io (come hò anco detto) queste cose trà me stesso, si come giudicai cosa inhumana, & odiosa l'hauere inuidia dell'altrui uirtù, così stimai ufficio humano, e gratioso (& degno di lode de gli huomini di giudicio, & di mercè appresso à Dio) il raccogliere, & scriuere le uirtù de gli egregij fatti de' passati, per memoria, & essempio non solo di quei che uiuono, ma anco di quei che ueranno di tempo in tempo; la onde da queste cōsiderationi, & anco dall'essere io piu uolte spinto da miei parenti, perciò deliberai di sodisfare à me stesso, & alla loro bramosa uoglia, & ho raccolto insieme in un uolume tutto quello, che in diuersi luochi sparsamente ho letto di Casa Morigia, & se non celebraremo la grandezza di questa casa secondo che ella merita; & secondo il desiderio de' miei parenti, mostreremo almeno, che non è mancato la pronta uolontà di uolerlo fare, & basterammi, che con questo mio discorso e parlamento si uegga chiaramente, che casa Morigia può essere agguagliata ad un grandissimo numero delle casate antiche, & nobili per chiarezza di sangue, che hoggidì si trouino nella nostra Italia, per non dire piu oltre. Essendo che ella ha posseduto per molte centenaia d'anni, & anco di nuouo possede tutte quelle qualità, & eccellenze, che fanno una stirpe essere nobile, & chiara.

Et benche si potesse da me addurre molte autorità così d'Aristotele, come d'altri eccellenti sauij per prouare, che cosa sia nobiltà, d'onde prende origine la nobiltà, & le qualità che si deueno hauere per essere nobili, & chi propriamente si può dimandare nobile; nondimeno parendomi cosa souerchia il uolere intrare in questo lungo parlamento, basterammi à dire, come, *ad veram nobilitatem tria requiruntur, virtus, gloria, & diuitiæ*, nondimeno *virtus est essentialis nobilitati*. Et per questo è scritto.

Tota licet veteres exornent vndiq; cera
Atria, nobilitas sola est atque vnica virtus.

Et Horatio --

Virtus repulsę nescia sordida,
Intaminatis fulget honoribus

Voglio adunque essortare tutti voi, che siete di questo ceppo Morigi, à non uolere uanamente gloriarui della nobiltà, & antichità del uostro sangue, essendo poscia per costumi, & opere ignobili; percioche il uantarsi d'essere di casa nobile, & non osseruare poi lo stato della sua nobiltà con la buona creanza, & col uiuere uirtuosamente, & christianamente, questo piu tosto gli arrecherà biasimo, che honore; & perciò douete attendere à uiuere uita catholica, & essercitarui nelle uirtù; le quali sono le uere richezze dell'huomo: & deuesi al tutto fuggire ogni nota di uitij.

Essortatione à quei di casa Morigia.

La onde fauellando Aristotele à questo proposito nel quarto dell'Etica dice.

Aristotele.

Solo colui che è buono, deue essere honorato secondo le sue uirtù; & all'incontro uno cattiuo non è degno d'essere honorato, perche un ribaldo è pegiore, che le bestie.

Boetio.

Non resterò anco di dire, che Boetio nel quarto della Consolatione Filosofica, che si come l'huomo morto non sia piu huomo, parimente l'huomo cattiuo non sia piu huomo, priuando se stesso col peccato, & con l'opere brutte del suo fine, il qual è la beatitudine.

Il medesimo nel terzo Libro uuol che la nobiltà sia una lode, la quale uenga da'meriti de'parenti; & per questo dice. La chiarezza d'altri, non essendo per te stesso chiaro, non ti farà risplendere, anzi ella sarà cagione di macchiare l'honore di tutti quei della tua casa. La onde un gran Sauio dice. Che il sangue, & le ricchezze non fanno ueramente l'huomo nobile, ma si le uirtù. Onde dice. *Nam qui oritur ex nobilibus, non est nobilis, nisi maiores suos virtutibus imitetur.* Et Cicerone rispondendo à Salustio cosi dice.

Cicerone.

Ego meis maioribus virtute mea preluxi, vt si prius noti non fuerint, à me accipiant initium memoriæ suæ, tu tuis vita, quam turpiter egisti, magnas effudisti tenebras.

Adunque benche chiunque si sia, è tenuto à uiuere da huomo da bene, & essercitarsi nelle uirtù, nientedimeno ce ne sono alcuni particolari, che (se è lecito di dire così) par c'habbino un certo obligo di portarsi bene, sospinti dalla bontà, & uirtù de'suoi maggiori, conciosia cosa che quante piu altrui habbia hauuto i suoi uecchi, che siano stati chiari di uirtù, di credito

dito, di buona fama, tanto maggiormente deueuo essere egli-no biasimati, tutta uolta che non imitano le pedate loro; anzi non deueno essere chiama ti parenti.

Adunque conchiudendo il nostro parlamento dico, che frà tutti quei delle case Italiane nobili, & antiche, che sono tenu-ti di uiuere christianamente, e uirtuosamente per imitatione de' suoi maggiori, dobbiamo essere noi di casa Morigia, percioche habbiamo auanti à gli occhi gli uiui ritratti, & i lucentissimi specchi Santi Nabore & Felice, gloriosi Martiri di GIESV CHRISTO, & Caualieri di casa Morigia.

santi Nabore, & Felice.

Habbiamo parimente Santa Sabina nobilissima matrona Lodigiana, & loro parente; la quale fu un uero essemplare di santità.

s. sauina.

Oltre alla beatissima Catherina Morigia, di uita miracolosa,

Habbiamo altresi un Santo fondatore d'una degna, & hono-rata Religione, come al suo luoco raccontaremo.

Ci è ancora stato il Padre Agostino Morigi dell' Ordine no-stro de' Giesuati, il qual nel 1480, fioriua nelle buone lettere, essendo egli Dottore, e fioriua ne' gouerni, & nella santimonia della uita.

Padre Agostino Morigi Giesuato.

Oltre à molti altri Ecclesiastici, Religiosi, & Vescoui, tacendomi di fauellare d'un gran numero d'honorati gentil'huomini di questo ceppo, i quali non solo furono di uita intera, ma anco hanno lasciato fama, & gloria delle loro uirtù.

Non lascierò di dire, che benche casa Morigia sia antichissi-ma, come siamo per dire, & che ella uenga di sangue Regale, & fosse ascritta trà le nobili casate Romane da gli dui primi Imperatori del mondo, cioè da Giulio Cesare, & da Ottauio, nondimeno tacendomi il tutto delle grandezze del mondo, dirò solo come i nostri Santi Nabore, & Felice, sono basteuoli à nobilitare, & illustrare tutto un Regno, non che una famiglia, percioche come dice Sant' Ambrogio. *Nulla maior dignitas quam seruire Deo*, & San Girolamo scriuendo all'illustre Eustochia, & alle altre Monache dice, tenete per cosa certa, che niuna cosa è piu nobile in questo mondo, che la seruitù di CHRISTO; certamente che questa deue essere posta innanzi alle dignità Regali, all'altezza de gli Imperadori, & alla gloria di tutto il mondo; cento autorità si potrebbero da me addurre della sacra scrittura in confermatione di questa uerità.

chi fa la ra nobilta.

Noi Morigi ci debbiamo piu rallegrare d'hauere hauuto i glo

riosi Caualieri Nabore & Felice, Santa Sauina loro parente, un fondatore d'una degna Religione, una Beata fondatrice d'un Collegio di Sante Vergine, un Generale d'una Religione, duoi Priori di Monasterij, quattro Predicatori della parola di Dio, oltre à gli serui di Dio, la cui seruitù è la istessa uera nobiltà; che di qualunque altra nobiltà Mondana. Senza ch'io dica dei Vescoui, & altri nelle dignità Ecclesiastiche. Et questi deueno essere i nostri specchi, i nostri essemplari, i nostri ritratti, le nostre guide, & i nostri Duchi. Accioche imitando noi loro nella uia delle uirtù, possiamo passare honoratamente il corso di questa breue uita, (che à modo di uento se ne trapassa) in gratia di Dio & de gli huomini, & poscia per la misericordia del nostro Redentore meritiamo d'andar à rallegrarci nella patria celeste co nostri honorati, virtuosi, & santi parenti; che nostro Signor ui benedica, & à me conceda di ben seruirlo.

Illustrezza di casa Morigia.

VERSI

VERSI DEL SIG. GIVLIO MORIGI DEL SVO LVCANO IN LODI DELLA NATIONE MORIGIA.

E à quelle Genti

CHE *gli hauean dato aiuto hauendo mostro*
Molta beneuolenza, e lor paese
Conceduto, oltra l'essentione lor date,
Et altri che cagion fur dell'hauuta
Vittoria vltima in Spagna, e in spre fatta
La Morigia nation Romana, è sparsa
Per le Città d' Italia alle stationi,
Et à goder i campi à lei donati,
La qual fin hora appresso il Viti e lungo
L' Ada per Religion e per domino
Et per virtù con suoi Nepoti è tale,
Che in più d'un luoco il suo valor si noma.

HISTO-

HISTORIA DI CASA MORIGIA, RACCOLTA DAL REVER. PADRE FRATE PAOLO MORIGIA MILANESE.

Dell'ordine de' Giesuati. Cap. I.

Avendo io sino ad hora atteso à fauellare dell'antichità di Milano, & delle sue grandezze, & delle cose degne da sapersi di quella Città. Adesso ho determinato d'attendere à raccontare gran parte di diuerse memorie dell'antichità di Casa Morigia, raccolte da me con gran mia fatica; & ho meco deliberato di scriuere l'Historia di questo ceppo, con quella maggior diligenza che potrò: Al che fare io son mosso per dui principali rispetti, primieramente per mostrare alcun segno di gratitudine verso i miei parenti, essendone più volte stato pregato; & poi per giouare alla posterità di si nobile, & vtile notitia.

Tolomeo. Morigi uengono dalla Mauritania. Dione Greco Apiano Alessandrino. i Morigi vengono di sangue Regale. i Morigi hanno combatuto in fauore de' Romani, & di Cesare primo imperatore. i Morigi furono fatti da Cesare Cittadini Romani.

Volendo adunque io dar principio à quanto hora intendo di scriuere dico, che Casa Morigia è Nobile, Illustre, & anticha, & conueneuolmente ella si può pareggiare ad vn numero grandissimo di Casate antiche, & Nobili della nostra Italia, per non dire più oltre, perche ella trae la sua origine dalla Mauritania, secondo Tolomeo; i nostri chiamano hoggi Barbaria, le due Mauritanie, la Numidia, & l'Africa minore; Gli Historici antichi chiamano i nostri Morigi, Mauri, Moreni, Maurigij, si come con questi nomi sono chiamati da Dione Greco, & da Apiano Alessandrino, da Eutropio, & anco da Sant'Ambrogio primo de' quattro Dottori della Santa Romana Chiesa.

Ma gli scrittori più moderni gli nominarono Maurigij, & hora Morigi. Vengono adunque i nostri Morigi da sangue Regale, il Re si nominaua Baud, & molte volte dierono aiuto à Romani nelle loro guerre, ma segnalatamente furono in aiuto di Cesare primo Imperatore de' Romani, nella guerra fatta dà lui l'vltima volta in Spagna contro Gneo Pompeo primo figlio del Magno Pompeo, per lo cui aiuto & valore egli di quella pugna restò vincitore: per il che la natione Morigia fù fatta da Cesare Cittadina Romana, & le furono donate non solo da Cesare, ma anco da Ottauiano Augusto molte possessioni per l'Italia, per hauere anco i Morigi dato aiuto ad esso nella Spagna: si come

tutti

tutti gli Historici delle guerre Romane ne fanno indubitata fede, oltre che Dioue Historico Greco nel libro 43. & nel libro 48. & 55. & in altri luoghi, delle guerre ciuile de' Romani, Et Appiano Alessandrino nel 5. libro delle sue Historie, & Tito Liuio nelle sue Deche, & Eutropio nelle guerre de' Gotti. Le Prouincie de' Morigi furono nominate Papue, nella Numidia. Doue anco si ha appertamente da' buoni Autori, che scriuono la Vita di Giustiniano il primo, il qual mandò Belisario à ricuperar l'Africa occupata da' Gotti, & dicono così. Le genti Morigie partendosi dalle Prouincie Papue, loro habitationi, vennero insieme à congiongersi con le genti dell' Imperatore, per iscacciare i Gotti dalle terre occupate da loro in Africa. E tutti li buoni Autori affermano questo.

prouincie, & Signorie de gli Antichi Morigi.

Essendo adunque i nostri Morigi fatti Cittadini Romani, & godendo i Priuilegij di tal nobiltà, fermarono le stanze sue in Italia, attendendo à godere quanto da Cesare, & da Ottauiano Imperatori gli fù donato, & in questa maniera cominciarono in diuersi luoghi ad aumentare, & questa è la cagione, perche di questo ceppo Morigi se ne troua in diuerse Città d'Italia, primieramente in Roma, in Rauenna, in Lodi, in Milano, nella Riuiera del lago maggiore, in Ferrara, in Venetia, & altroue secondo le stationi, & possessioni, che gli furono assignati da gli Imperatori Romani. Stando le cose di questa stirpe, come habbiamo raccontato, da lì à poco fu predicato in Roma da gli gloriosi Apostoli Pietro, & Paolo, la santa, & immaculata Fede di Christo, di maniera, che ella radicò, & fece frutto nel cuore di molti, che riceuettero il sacro Battesimo, credendo, & confessando, che Giesù Christo è il vero figliuolo di Dio. per il che furono mandati da S. Pietro molti huomini santi suoi discepoli per diuerse Città d'Italia à Predicare il Vangelo di Christo, & à Battezzare chiunque credeua in lui. Tra quai fu mandata S. Barnaba à Milano, & in quei contorni, che quiui fece gran frutto, perche molti credettero in Christo, & riceuettero il sacro Battesimo. La onde i suoi discepoli, che successero nell' Arciuescouato dopo lui, attesero con gran feruore à predicare il Vangelio, di maniera che conuertirono alla Fede le migliaia de' popoli, & molti della nobiltà si fecero Battezzare: Aumentando adunque la Fede di Christo nel cuore di molti; tra quelli che credettero, & che riceuettero il sacro Battesimo furono i nostri Morigi.

S. Barnaba fu quello che predicò la fede di Christo in Milano.

Cominciarono poi gli Imperadori Romani à perseguitare i Christiani, & fargli morire, con dargli diuersi tormenti. Ma tra tutti gli Imperatori nemici del nome Christiano, furono Diocletiano, & Massimiliano detto Herculeo. Questi diuisero l'Imperio, & toccò à Diocletiano di signoreggiare le parti Orientali, & Massimiano dominaua le Occidentali, et teneua la sua sede nella Città di Milano. Questi furono i più crudeli, i più empi, i più dispietati contro de' Christiani di quanti ne sono stati da Nerone sino ad hora: di modo che tacendomi i grandi oltraggi, & le crudeltà, che faceuano à Christiani: dirò solo, come Eusebio Cesariense racconta, che nello spacio di tre giorni fecero martirizare più di venti mila Christiani, che furono abrucciati così viui viui; & Massimiano trouò diuerse maniere, & inuentioni di tormenti per dare la morte

Crudeltà di Massimigliano imperatore.

Venti mila cristiani martirizati in tre dì.

à quei che credeuano, & confessauano Christo, & per dieci anni continoui durò questa atroce crudeltà, & persecutione.

Non resterò di dire, che questi empi, & scelerati furono tanti nemici del nome Christiano, che al tutto desiderauano che la Fede di Christo si strugesse, & perciò non solo si contentarono d'hauere fatto morire tante migliaia di Christiani (come habbiamo detto) che anco fecero gittare à terra le Chiese, & ardere le scritture sacre, per maggior dispreggio di Christo, & perche la sua santa Fede si diradicasse.

SS. Nabore, & Felice di casa Morigia vengono martirizati l'anno 290.

Nel tempo adunque che Massimiano attendeua con l'auelenato petto ad vsare queste crudeltà à Christiani, tenendo egli la residenza del suo Imperio nella Città di Milano, gli furono appresentati dui nobilissimi Caualieri di casa Morigia, uno nominato Nabore, & l'altro Felice, essendo essi stati accusati ch'erano Christiani, la onde l'Imperatore molto li persuase à lasciare la Fede del Crocefisso, & adorare i Dei de' Romani, ma vedendo egli che nè per promesse fattegli, nè per minaccie li poteua mouere dalla Fede di Christo, con la faccia adirata comandò che fossero messi in vn'aspra prigione, & poi che gli hebbe tenuti quiui rinchiusi senza vedere lume, senza mangiare ne bere per dodici giorni, comandò che gli fußero presentati auanti, & vegendogli belli, allegri, & rubicondi, credendosi che eglino douessero essere mezi consumati dalla fame, tutto s'addirò seco medesimo, & con gran rabbia comandò loro, che douessero sacrificare à gli Idoli, ma essi come coraggiosi, & nobili di sangue, & d'animo, & più nobili di Religione Christiana, dissero al crudel tiranno; sappi ò Imperatore, che noi siamo apparecchiati à sostenere con la virtù di Christo nostro Signore, ogni sorte di tormenti più presto che negare ne abbandonare la sua immaculata Fede. All'hora egli comandò che fussero con grossi nerui crudelmente frustati, & poi li fece dare altre maniere di tormenti, & finalmente con gli vncini di ferro fece lacerare tutti i corpi loro, la onde vedendo egli, che questi nobilissimi Caualieri stauano sempre piu constanti nella Fede di Christo, fece accendere un'gran fuoco, & poi comandò che gli fossero legate le mani, & i piedi, & così viui, viui, fossero gittati dentro nel mezo d'esso; i quali per la virtù di Christo vscirono fuori dal mezo dell'ardente fiamma senza hauere puro abbruggiato uno minimo capello, anzi pareua loro essere stati in uno prato dilettteuolissimo. Onde di nuouo li fece il tiranno rinchiudere in prigione. Passati poi alquanti giorni l'Imperatore andò per sue facende alla Città di Lodi, & comandò che questi nobilissimi giouani fossero legati con grosse catene, & in questa maniera fossero strascinati à sembianza di cani dopò lui fino à Lodi. Onde passati tre giorni, in un luogo fuori della Città fecegli un'altra uolta condurre auanti, & trouandoli più constanti, che prima nella Fede di Christo, mosso à gran rabbia comandò che di nuouo vn'altra volta foßero frustati, & vltimamente fece loro tagliare la testa, & in questo modo i nostri coraggiosi Caualieri finirono la uita loro, preßo alla porta di Lodi vecchio.

Furono

Furono adunque coronati da Christo questi nobili Morigi l'anno del Signore cento nouanta in circa, il dodici di Luglio, nel qual giorno la catolica Romana Chiesa celebra ogni anno solennemente il trionfo loro, di modo che già è scorso dal loro felice trionfo sino ad hora mille e trecento anni.

Furono presi poscia i corpi loro con le teste nascosamente di notte, da una matrona nominata Sauina, & quiui reuerentemente furono da lei sepeliti. Questa era loro parente, & anc'essa fu santa, & la sua festa si celebra honoratamente nella Chiesa Ambrogiana, & nella Città di Lodi, & in quelle Diocesi il giorno trentesimo di Gennaio. Non passò poi molto tempo, che essendo questa nobile Sauina spirata da Dio, tolse questi gloriosi corpi, & acconciolli benissimo secretamente in un bottecino, & terminò seco condurli per più sicurezza à Milano, & quando ella fù tra mezo il camino fra Lodi, & Milano ad'una terra ch'all'hora si nominaua Gnano, le fù dimandato dalle guardie che quiui erano, che cosa ella haueua in quel Bottecino, & essa rispose, che egli era pieno di mele, che ella conduceua à Milano, & essi volsero vedere. la onde ella tutta piena di fiducia in Dio fece oratione, pregando il Signore, che le parole sue fossero trouate essere vere; e guardando la guardia, trouarono il bottecino pieno di mele, come la matrona Sauina gli haueua detto; veggendo essa questo gran miracolo, non volse tenere oculte la gratia di Dio, & però manifestò la verità della cosa alla scoperta, & per questo quegli huomini credettero in Christo, & per lo miracolo di quel mele quel luogo, che prima si chiamaua Gnano, lo cominciarono à nominare Melegnano, & con questo nome è poi sempre stato chiamato dall'hora in poi sino ad hora, & è Castello, & Marchesato; conducendo adunque la nobile Sauina i corpi Santi à Milano, li consignò nelle mani di San Materno nostro Milanese, & Arciuescouo di Milano, il qual con quella riuerenza che si conueniua, li ripose nel sacro horto del Beato Filippo de gli Oldani.

Santa Sauina conduce i corpi de' SS. Nabore, & Felice à Milano.

Melignano, perche cosi si dimanda.

Bel miracolo di santa Sauina.

Questo Santo, & ricco Cittadino (si come habbiamo detto altroue) fù di raro essempio alla nostra Città nel principio della Religione Christiana; & esso, & i suoi figliuoli mossi da un santo zelo di Giesu Christo, & della sua immaculata Fede, donò la sua casa con un grand'horto, c'haueua, alla Chiesa di Christo per sepoltura de i santi Martiri, & de i diuoti serui di Christo, & la casa sua dedicò in Chiesa. Et San Castritiano nostro Arciuescouo, & del medesimo parentado del nostro Filippo la consacrò, & dedicolla ad honore di nostro Signor Giesu Christo, & di tutti i Santi.

Lode di Filippo Oldano.

Essendo dunque stati riposti i Santi corpi de' Santi Martiri Nabore, & Felice in questo luogo, fù fatta maggior la Chiesa per il gran numero de' popoli ch'andauano à visitare questi corpi santi, & dedicarono la Chiesa à questi Santi Martiri. Onde ha perseuerato il titolo di detta Chiesa di SS. Nabore, & Felice più di nouecento quarant'anni; ma poi che furono introdotti i Frati di San Francesco ad habitare nella Città nostra, fu loro donata la Chiesa di questi

Chiesa de' ss. Nabore, & Felice.

ſanti inſieme con la maggior parte di quel grand'horto, dedicato da quel ſant'-huomo Filippo per ſacra ſepoltura de' SS. Martiri, p ilche in ſucceſſo di tempo con le larghe limoſine de' Cittadini i detti Reuerendi Padri fabricarono vn monaſterio, ilquale in breue tempo fu ripieno d'huomini riguardeuoli, & per dottrina, & per merito di vita, di modo che ſi per la ſantità del luoco, & per la bõtà di detti Reuerendi Padri fu fatta via più grande la Chieſa di nuouo, & cominciosſi à chiamare la Chieſa di San Franceſco, il che perſeuera ſino al di de hoggi, & è vno tempio memorabile da eſſere pareggiato à gli altri famoſi d'Italia, come habbiamo detto altroue.

Ma ritornando doue ci partimmo, dirò come la noſtra matrona Sauina rimaſe à Milano, & quiui come vn'altra Anna Profeteſſa (poi c'hebbe diſpenſato il ſuo à poueri) atteſe ſempre à digiuni, & Orationi, & la maggior parte del tẽpo lo conſumaua alle ſepolture de' Martiri, & maſſime al Sepolcro de' SS. Nabore, & Felice, laquale venendo poi alla fine, morì ſantamente, & fu aſcritta nel numero delle ſante della Chieſa trionfante. Piacque poſcia à Caſa Morigia di fare fabricare una Capella à nome di queſta ſanta, & quiui cõ quell'honore che ſi deue, fecero riporre il corpo di queſta loro parente, & ſino al di d'hoggi quella Capella ſi chiama la Capella di S. Sauina di caſa Morigia. Quiui dietro all'altare c'è vno grande Auello di marmo, doue gli antichi Morigi ſi faceuano ſepelire, & paſſa ſettecento anni d'antichità.

Capella di S. Sauina di caſa Morigia.

Hauendo poi l'anno 1569. quei Reuerendi Padri Franciſcani dato opera à riportare il choro, & l'altare maggiore altroue, per aggrandire lo ſpacio della Chieſa loro, per poterui ſtare più numero di gente, e riformarla, & farla vaga, come ella ſi vede, piacque allo Illuſtriſſimo Cardinal Borromeo di Beata memoria, di volere riconoſcere i corpi ſanti, che ſi trouauano riposti in quella Chieſa, tra quai fu veduto quello di S. Sauina matrona tutto intiero, che rendeua ſoauiſſimo odore, in uno ſepolcro di marmo nella Capella de' Morigi, & quiui fu laſciato; ma i corpi de' Glorioſi martiri, Nabore, & Felice furono trouati nell'altare maggiore in uno Auello di marmo, & furono traportati dall'Altare Vecchio maggiore, all'Altare di nuouo fabricato con il proprio ſepolcro di marmo, & furono riposti in una caſſa di Piombo nel medeſimo Auello.

Traslatione de ss. Nabore, & Felice.

Et acciochè queſta traslatione foſſe fatta con quel maggiore honore, del quale i ſanti ſono meriteuoli, l'Illuſtrisſimo Arciueſcouo fece conuocare tutto il Clero della Città di Milano coſi Regolare come ſecolare, & tutti i Diſciplini con la preſenza di tutto il popolo della Città, facendo fare vna ſolenniſſima proceſſione con adobamento delle ſtrade, ben coperte di Panno, & le muraglie di tapezzarie, & tutto il Clero, & la maggior parte de' ſecolari haueuano Candelotti acceſi in mano, & ciò fu in mercordi adi ventiuno Settembro 1571. come chiaramente appare per publico contratto fatto per mano del Reuerendo M. Prete Girolamo Caſtiglione, hora canonico di S. Nazzaro, e di M. Bernardino Cattanio, M. Iacopo Regretto, M. Battiſta Corio, tutti nottari

Apoſtolici

Apostolici,& M. Bartolo. Parpolione Cancelliero del Arciuescouato di Milano.

Non mancherò anco di dire, che in quel medesimo sepolcro furono riposti le ceneri di San Barnaba Apostolo, & l'ossa di San Materno Arciuescouo di Milano, ma separatamente da i gloriosi Morigi. Sono questi santi hauti in gran veneratione nella nostra Città, & la Chiesa Ambrogiana celebra il Natale loro solennemente nel numero delle feste doppie maggiori. Santo Ambrogio Patrone, & Auocato nostro fedelissimo fu diuotissimo di questi Santi, & consumaua le notti intiere all'oratione nel luoco doue giaceuano i loro gloriosi corpi, & fauellando egli d'essi nell'Hinno, che nella loro solennità si canta, dice così. Nabor & Felix pii Mediolanenses martires Hospites Maurigenus teuisque nostris aduene Torrens Arena quos dedit Anhela solis extremæ Terræ finem exulq; nostri nominis.

S. Ambrogio in lode di SS. Nabore, e Felice.

La onde da principio si dimandauano Maurigi, come benissimo disse il dotto non solo nella Retorica, Filosofia, & nell'arte Poetica, ma anco nella Teologia il Reuerendo Prete Giouan Antonio Galerato, quasi Maurigenere. *La onde S. Ambrogio dice,* Nabor, & Felix Mauri quidem Genere sed nostri ciues, *Et questo disse egli, perche erano fatti Cittadini Romani, & Milanesi; mutatosi poscia il dittongo A V. in O. di Maurigij, se ne fece Morigi, & in questa maniera ha perseuerato fino ad hora.*

Ne resterò anco di dire (come benissimo disse M. Pietro Giambulari nel suo Gello) che non si può sempre rendere giusta ragione dell'origine de' primi vocaboli, d'onde, & da chi sono deriuati; & nondimeno essi hanno da esso seco la loro virtù, forza, e la gagliardia, benche siano lontanati molto, & forsi al tutto dal suono de' primi principij, che spesso fanno loro apparere impossibile, per le lingue che di giorno in giorno si uanno mutando, onde il tempo ua innolando ogni memoria, perloche con dificultà in molte cose si troua il senso, e questi accidenti vengono per ignoranza, & per false relationi, per la somiglianza dei nomi, per longo vso, per sincopa, per le sciocche pronuntie, & per li proprij arbitrij; e chi bene, e con diligenza vi pone cura, vi trouerà ogni di corruttione di vocaboli in tutte le parti; ilche però merita scusa, & massime per rispetto delle genti forestieri, che per alcun tempo si sono dimorate in Italia. Come Troiani, Francesi, Gotti, Ostregotti, Hunni, Longobardi, Spagnuoli, & altre nationi; oltre che questa nostra Città di Milano è posta quasi nel confine dell'Italia, & è uicina à Suizzeri, & à Grigioni, & ad altri Tedeschi, quali ò con pessima pronuncia, ò con mal vso fanno variare i suoni abbreuandoli, imbastardandoli, & alterandoli.

Ma ritornando à i nostri Santi Morigi, veri Illustratori di questa antica casa, dico, che Santo Ambrogio nel Prefatio dice in lode loro in questa maniera. Qui ita tuorum fideliũ corda iginifero amore succẽdisti, ut & mundi caducã contemnãt gloriã, & p torm ẽta adeãt cõsortiũ supernorũ: ob hoc & fortissimi milites Xp̃i Nabor, & Felix a sũmis terrarum digressi finibus

S. Ambrogio in lode di SS. Nabore, et Felice.

huic

huic terræ ſe exules tradiderunt, non vt cruenti Cęſaris ſubiacerent Imperio, ſed vt ad aulam regis ętherei pergerent expediti facilius, maluerũt ſub Clamide terrenæ Militiæ latere diutius præſtolantes deſuper ſpei clipeo ſumpta fidei lorica, & galea ſecuri incedunt in hoſtis aciem, vincunt pęnarum tormenta ſęuisſima, Carcerem, & verbera equuleum, ignem, & & vngulas, ſtridoribus Cathenarum colla ſubiiciunt, trahuntur à noxis manibus uinculati, ad vltimum mucrone ſanguine fuſo, triunphali gloria decorati, ad ciues ſuperos cum palma Victoriæ peruenerunt.

Eſſortatione à quei di caſa Morigia.

Dunque tutti quei, che ſono di caſa Morigia, deurebbono con ogni diuotione, & riuerenza portare ſcolpito nel lor cuore queſti dua nobili, & valoroſi Caualieri di Gieſu Chriſto Nabore, & Felice, & S. Sauina ancora, & tenerſeli per particolari Prottettori & auocati, innanzi al tribunal di Dio, p ottenere il perdono de loro peccati, & impetrare la diuina gratia, & ciaſcheduno dourebbe digiunare la loro vigilia, & celebrare la loro feſta con riuerenza, laquale (come habbiamo detto) ſi celebra il duodecimo di Luglio, & quella di Santa Sauina il trenteſimo di Gennaio; oltre di queſto dourebbono tenere la loro imagine di Pittura nelle loro caſe con riuerenza, & diuotione. Et di queſti Santi ſia detto da me à baſtanza.

Caſa Morigia al tempo di Santo Ambrogio era annouerata tra la nobiltà Romana. Capitolo. II.

SEVITANDO *la noſtra Hiſtoria diro, come il Reuerendo Maſtro Gaſparro Bugati nobile Milaneſe, dell'ordine de' Predicatori, nel la ſua Hiſtoria vniuerſale afferma, che quando il glorioſo Dottore Santo Ambrogio fu mandato dall'Imperatore Valentiniano al gouerno di Milano, & di tutta la Lombardia, che egli menò ſeco à Milano molti della nobiltà Romana, fra quai ci conduſſe quei di caſa Morigia, liquali s'impatriarono poi quiui, & accrebbero in numero, & in grandezza, benche gia prima ce ne foſſero, & in Milano, & in Lodi, & in queſti contorni, & pur anco ſino ad hora ſi veggono in Roma in tre luoghi l'Arme Morigie, ſcolpite in marmo di rilieuo, & vedeſi che ſono antiche, per teſtimonio di quei noſtri vecchi Archibiſauoli Romani. In oltre nella Città di Milano v'è la nominatiſſima torre de' Morigi, & bench'io non habbia ſino ad hora potuto trouare in qual tempo ella foſſe da Morigi fabricata, perche ſi crede che foſſe edificata ſino al tempo di Santo Ambrogio, ilqual paſsò à miglior vita l'anno del parto Virginale 397. non rimanerò però di dire, che nel tempo che l'Imperio era gouernato da Arrigo terzo, & che Eriberto noſtro Milaneſe tenne con gran vigilanza la cura Paſtorale dell'Arciueſcouato di Milano anni ventiſei, & che Aliprando Viſconte era Prencipe Generale della Città, ſi leuarono gran tumulti, perche lo*

Torre de Morigi antica in Milano 397.

ſtato

stato de' nobili era inuidiato dal popolaccio, & dalli suoi fautori; fu poscia il tutto acchettato con una elegante oratione, che fece il Prencipe Visconte, & saputo che si fu di certo, che tutto quel rumore era stato cagionato da Lanzone da Corte, subito fu preso (come afferma Bernardino Corio nella sua grande, & diligente Historia) & fu messo nella Torre de' Morigi, & quiui come seditioso fu fatto morire, & cio fu circa gli anni di Christo 1026. Et la sua casata fu bandita da Milano. Et Acerbo Morigia Dottor raro scrisse elegantemente della distruttione di Milano fatta da Federico Barbarossa.

L'anno 1026. Lanzone da Corte fatto morire nella torre de Morigi.

Non è anco da tacere che io non dica, come ho veduto lettere scolpite in marmo, che passano settecento anni di questa casata, in San Francesco di Milano, et in Palanza.

Narrano ancora gli autori da me nominati, come l'anno 1119. in circa, quando che in Milano furono fatti certi ordini dati nel Teatro, i quai furono poscia messi in tauole, et sottoscritti per mano di trenta Gentil'huomini, de' più nobili, et riguardeuoli della città, et nel numero maggiore di questi trenta, fu un Signore Giouanni Morigia. Parimente l'anno 1172. secondo il testimonio del tante volte nominato da me nobile Corio, furono creati in Milano noue Consoli al gouerno della città, et di tutto lo stato suo, et in questo magistrato qual era de gli altri il più degno, et di più supremo honore, il primo di questi noue fu il Signor Aliprando Morigi. Afferma anco il detto autore, che l'anno 1264. casa Morigia era annouerata tra le nobili della città, et fioriua leggiadramente. Et l'anno 1351. nel gouerno di Giouanni Visconte il grande, Hauendo i Signori Dodeci della prouisione stabiliti alcuni ordini da osseruarsi, prima che gli publicassero, li diedero a nome della Republica da consultare à sei Gentil'huomini dottori di legge, nel numero de' quai fu Masiolo Morigi. La onde si vede chiaramente, che questa famiglia hà sempre mantenuta in ogni età la sua nobiltà.

1119. Giouanni Morigi. 1172. Alliprãdo Morigi. 1264. 1351.

Questo antico, & nobil ceppo Morigi fu parimente Signore di Monza, onde come afferma il poco fa da me nominato Bernardino Corio, uolendo Galeazzo Visconte gran Duca di Milano, seruirsi per importanti negotij di Parma, & non sapendo à chi meglio commettere tal impresa, che all'Illustre Sig. Giouanni Morigi, uero, & legittimo Signore di Monza, sapendo egli quanto ualeua nelle lettere, nella prudenza, nell'armi, & ne maneggi, però gli scrisse vna lettera dicendo.

Morigi furono Signori di Monza.

Dilecto Ioanni Morigio modoetiensi Domino, &c. Et ciò fu l'ãno 1324. Trouandosi vn'altra fiata il detto Duca molto trauagliato da suoi nemici, scrisse a diuersi suoi amici, tra quai scrisse ancora al Sig. Giouanni Morigi Signore di Monza, & à Boninconero Morigi, come à suoi cari, & fidati amici, de quai faceua gran stima, la onde Giouanni s'adoperò assai con la sua autorità c'haueua col sommo Pontefice per la pace col Duca Galeazzo, & ottenne dal Papa quanto uolse, & Bonicontro essendo molto esperto nella militia, & honorato Capitano del

Autorità del Signor Giouãni Morigi col Papa. Bonin contro Morigi scrittore del suo tempo.

Monza, & sua qualità.

no del suo tempo, col suo valore diede grand'aiuto, & soccorso al Duca. Questo Bonincontro fu huomo dotto, & diligente scrittore delle cose del suo tempo, come ne fanno indubitata fede li pochi sa da me allegati autori.

Ne voglio altresi lasciare di dire, che Monza, della quale i nostri Morigi erano Signori, si puo parangonare à qualunque Castello, che sia in Italia, & anco à molte Città, si per la sua grandezza, si per la gran copia de' mercanti, & Artisti, che quiui habitano, & si perche vi sono molte nobili Casate, oltre che è dotata di grã numero d'honorate Chiese, nelle quali s'essercita benissimo il culto di Dio da Preti, & da Frati di diuersi ordini, & parimente dalle Monache, tra quai v'è il dignissimo tempio di San Giouanni Battista, degno d'essere veduto, fabricato dalla Christianissima Teodolina Regina de Longobardi, alla quale San Gregorio Dottore di Santa Chiesa dedicò il libro de suoi Dialoghi, et donò di molte Reliquie per riporre in quella Chiesa. Questa christianissima Regina dotò quel tempio di ricchissimi paramenti, d'Argenteria, di vaghissimi panni di tapezzerie, oltre à molte possessioni per la mensa dell'Arciprete, & de' Canonici, & altri Capellani, quai vi stanno molto honoratamente, oltre al tesoro che quiui lasciò; & l'Arciprete ha gran giurisdittioni.

Chiesa di S. Giouã di Mõza.

Hanno i Monzaschi per antichi priuilegi autorità d'incoronare gli Imperatori della Corona di ferro, la onde l'anno 1530. quando l'immortal Carlo Quinto fu incoronato in Bologna dal sommo Pontefice Clemente settimo di casa de' Medici, andarono i Monzaschi con la Corona di ferro à Bologna supplicando sua Maestà Cesarea, che uolesse essere contento d'accettare il loro seruigio secondo l'antica usanza, il perche furono molti lodati, & ringratiati da quello, e confirmò loro gli antichi priuilegi, & questi Ambasciatori Monzaschi che portarono la Corona di ferro à Bologna à nome del Duca di Milano, Francesco Sforza secondo, furono Paolo Velate, & Polidoro Vecchi, huomini graui di quel Castello; questa corona si riserua nel tempio di San Giouanni di Monza per degnità, & antichità.

Priuilegio de Monzaschi.

Monza è cinta tutta di mura, con gli suoi ponti leuatori alle porte, ha vno bello Castello detto il Palazzo, quiui faceuano gran parte della residenza i Re de Lombardi, & di questo sia detto basteuolmente.

Fioriuano nel Ducato di Giouanni Galeazzo Visconte molti potenti, ricchi, e nobili Morigi, fra quali, Franceschino, Giouanni, Lorenzo, Antonolo, Molo, Bernardo, Giouanni, Marcalo, Minolo, et Pietrolo, tutti questi Morigi furono eletti dalla Republica del Concilio de' nobili: ilche fu grand'honore di quest'antica famiglia.

1388.

Dell'origine della Chiesa nominatissima di S. Maria del monte, l'altare dellaquale fu consacrato da S. Ambrogio. Cap. III.

Volendo io far parlamento della Beata Catarina Morigia da Palanza, fondatrice, & prima Abbadessa del monastero di Santa Maria del mõte, mi

e, mi fa mistiero, che prima racconti l'origine d'esso luoco: tengo adunque per cosa certa senza stare in dubbio, che non ci sia Milanese, nè anco alcuno della sua diocesi, che non sapia in quanta riuerenza, & diuotione sia vniuersalmente da tutti tenuta la famosissima Chiesa di Santa Maria detta la Madonna del monte: & è così detta per essere ella sopra vn'alto, & sassoso monte, discosto dal grande, & ciuile Borgo di Varese quattro miglia, & lontano da Milano miglia quaranta.

Et benche, come habbiamo detto, questa diuotione sia famosa, nondimeno giudico però che pochi sappiano l'origine di questo santo luoco, degno veramente d'essere visitato. Et perciò crederò di fare cosa grata à molti diuoti spiriti, se hora narrerò la sua origine.

Fu adunque l'origine della Chiesa, e monastero di S. Maria del Monte, come hora siamo per raccontare. Correuano gli anni del parto del vero Messia 384. quando che sant'Ambrogio hebbe diuersi, & duri contrasti con gli empi heretici Arriani, & finalmente hebbe d'essi gloriosa vittoria, & cacciatoli tutti dalla Città, liberolla da questa velenosa, & contagiosa pestilentia, & tolsegli tutti i suoi beni, quai erano assai, & con essi fabricò da fondamenti quattro degne Chiese, restauronne dell'altre, & ornolle & dotolle, come altroue nel primo Libro di quest'Historia habbiamo detto.

Scacciati adunque, che furono questi maluagi heretici di Milano, si ridussero tutti in vn monte sopra del Borgo di Varese, & cominciarono ad habitare quiui in quei folti boschi, & faceuano mille mali, & con la loro peruersa setta andauano corrompendo l'anime catoliche in tutti quei contorni.

Vdito queste cose dall'huomo di Dio Ambrogio, molto mal volontieri le sopportaua, & perciò confidatosi in Dio, con gran cuore vscì dalla Città con parte del diuoto Clero, & con vna scielta di molti catholici, & furbiti Cittadini, atti, & coraggiosi al maneggiare l'armi; li quali per zelo della catholica fede s'erano offerti alla distruttione di quei scelerati.

La onde senza perdere ponto di tempo, andò al diritto ad affrontare li nemici di santa Chiesa. Gionto che egli fu alla radice del mõte, conobbe essere molto difficile il superarli, & à gran risico della vita metteua tutto il suo essercito, & perciò ricorse al sicuro aiuto dell'oratione. E mentre che il santo di Dio oraua con abbondeuole lagrime, ecco che la Madre di Dio gli apparue in visione, & confortollo, & dissegli non dubitasse di combattere contro gli Arriani, che gli prometteua la certa vittoria. Empiuto Ambrogio d'allegrezza per la certa promessa della vittoria, fece mettere in ordine la sua gente, & andarono alla volta de gli perfidi heretici, quai à mezo il monte s'erano fortificati in vna torre, & quiui si cominciò vna crudel, & sanguinosa battaglia, & la vittoria fu de' catholici con l'uccisione di molte centenaia de gli Arriani, & quei che restarono viui si fuggirono alla sommità del monte, & quiui si fortificarono in vna alta torre ben munita. La onde, la seconda volta apparue la gloriosa Ver-

La madonna apparue à S. Ambrogio & promisegli la uittoria.

HHh gine

gine Maria al suo diletto Ambrogio, & di nuouo promessegli la certa vittoria. Cōfirmato dalla Madre di Dio di nuouo andò ad affrōtare l'essercito nemico; et ecco che di subito apparue vna candidissima, & risplendidissima luce sopra l'essercito catholico, & all'incontro sopra l'essercito de' pessimi heretici vennero tenebre, fulgori, tuoni, & lampi spauenteuoli, di maniera, che mettendosi in cōfusione, s'ammazzarono l'uno l'altro per miracolo della Beata vergine Maria, & in questa maniera restarono i nostri vittoriosi. Morti che furono gli Arriani, piacque al glorioso Ambrogio à perpetua memoria del riceuuto beneficio, di fabricare vn' Altare alla Madre di Dio nel luoco medesimo, doue ella apparue la seconda volta, & fece quiui vna capelletta, & mentre che l'Altare della Madre di Dio si fabricaua; ecco che nuouo miracolo adiuenne, et questo fu, che in quel luoco vi si trouarono dodeci Vescoui delle Città, piu vicine guidati dallo Spiritosanto, & l'uno non sapeua dell'altro, & dopo hauere rese le debite gratie à Dio, sant Ambrogio con questi Vescoui consacrò quell'altare, & con gran diuotione celebrò quiui la santa Messa, & collocolli sopra vna bella figura della beatissima uergine Maria, la quale sino al presente giorno quiui si uede, s'honora, & con somma diuotione si riuerisce. Non mancherò di dire, che nel luoco alla radice del monte, doue la santissima Vergine Maria apparue la prima volta à sant' Ambrogio, fu fabricata una uilla nominandola di sant' Ambrogio, la quale sino al dì d'hoggi tiene il nome di sant' Ambrogio, & uedōsi anco le rouine d'una Chiesa dedicata à questo santo, & anco ueggonsi i fondamenti della torre de gli Arriani, che il santo di Dio fece ruinare. In oltre dirò ancora, come questa uilla di sant' Ambrogio è stata posseduta da casa Morigia per le centenaia d'anni. Non passarono poi molti anni, che da popoli di quei contorni fu fabricata una picciola Chiesa alla Madre di Dio, in quel medesimo luoco, doue sant' Ambrogio fabricò la capelletta, & edifico l'Altare, & consacrollo, & posseui la santissima imagine della gloriosa Vergine Maria. la quale è dimandata la Chiesa della Madonna del monte, si come habbiamo anco detto. Questa Chiesa è poscia stata grandissimo tempo come incolta, si per essere lei in luoco alpestro, & sterile, si per l'asprezza della salita del monte sassoso, & si per le barbare nationi, c'hanno dominato questi nostri contorni.

Miracolo.

Vittoria di S. Ambrogio.

Miracolo della cōsecratione dell'Altare del mōte.

Madonna del monte posta da S. Ambrogio.

Fu poi questo santo luogo habitato da alcuni Romiti, li quai quiui menauano uita solinga, & dopò fu abbandonato da essi, ò per guerre, ò per altri accidenti, & di nuouo fu ribabitato da alquante donne, che quiui menauano uita solitaria, dandosi alla contemplatione, le quali per la pestilenza, che fu l'anno 1450. morirono tutte. Finalmente piacque à Dio di eleggere in questo luogo una uergine nominata Catharina, la quale menando quiui un tempo uita solitaria, dopo adunò molte discepole, tutte pure uerginelle, le quali tutte insieme uiueuano uita Angelica, come hora siamo per dire piu chiaro. Di questo antico, & santo luogo ne fanno parlamento molti dotti scrittori nelle loro compositioni

Breue

Breue ritratto della beata Catherina Morigia da Palanza fondatrice, & prima Abbadeſſa del Monaſtero di Santa Maria del Monte ſopra Vareſe.

CORREVANO *gli anni del glorioſo parto virginale* 1437. *quando la peſtilenza entrò nel populoſo, mercadantile, & nobile borgo di Palanza, poſto sù la riuiera del Lago Maggiore, nel qual tempo trà gli altri Morigi, che quiui viueuano nobilmente, fu vno per nome Aliprando, il quale haueua generato dodeci figliuoli trà maſchi, & femine; il quale per ſaluare la vita à ſe ſteſſo, & à figliuoli, ſi partì da Palanza, & retiroſſi ad vn luogo nominato Vgonia, ma non paſsò troppo, che parimente la peſte entrò con gran forza nel detto luogo, & quiui non ſolo egli ſe ne morì, ma anco ci laſciarono la vita la moglie, & figliuoli, eccetto vna fanciulla nominata Catherina, la quale fu poſcia cõdotta à Milano. Queſta fu data à nodrire ad vna gentildonna chiamata anco eſſa Catherina dal Silenzo, la quale nella Città haueua nome di ſantità; coſtei era zia di Giacopo da Oßona all'hora nominatiſſimo.*

Aliprando Morigia.

Standoſi adunque la noſtra fanciulla Morigia ſotto la tutella, & guida di queſta Santa douna, apparaua beniſſimo tutto quello che gli era inſegnato; cominciò ella à dare ſaggio in queſta ſua età puerile della futura ſantità; percioche ella ſi daua à tutti gli atti d'humiltà, era diuotiſſima, digiunaua, dauaſi all'oratione, ſprezzaua le compagnie, & sforzauaſi d'imitare la ſua guida, & maeſtra, la quale dopo ſette anni paſsò à miglior vita.

La onde la noſtra Catherina rimaſa priua di coſi fidata guida, piangeua, & faceua lamenti, & diceua ſouente, che ella haueua perſo la ſua ſcala d'andare al Cielo. Perſeuerando adunque ne gli eſſercitij ſpirituali, & nelle orationi; peruenne all'età di quatordeci anni, & vennegli vna gran voglia di farſi religioſa, per ſtarſi piu ſicura da pericoli del mondo, et conſeruare la ſua virginità, & raccomandandoſi cordialmente alla vergine Maria, & à molte ſanti vergini, & à ſanta Catherina, Agneſa, Agata, Lucia, & à molte altre, digiunaua le loro vigilie ſenza guſtare cibo alcuno.

Entrò poi la noſtra vergine Catherina in vn Monaſtero di Monache per farſi quiui religioſa, ma perſuaſa dal nobile Giacopo da Oſſona già nominato, & da madonna Iſaaetta Chiocara, dopo tre giorni vſcì di quello, & trà gli altri luoghi deuoti, che eſſa frequentaua, era il ſantuario di ſant' Ambrogio, detto il Scurolo, & ſtauaſi quiui all'oratione, & in diuine contemplationi, la maggior parte del ſuo tempo, & pregaua Gieſu Chriſto con grand'humiltà, che gli moſtraſſe, che luoco ella doueſſe eleggere per ſua habitatione, & quiui finire il corſo della ſua vita in gratia ſua, finalmente meritò d'eſſere conſolata, percioche apparuegli Gieſu Chriſto, et diſſegli: Figliuola mia Catherina, io t'ho eletto

il luoco del tuo babitacolo, doue finirai la tua vita conforme alla mia volontà, et questo è dedicato alla mia carissima madre, donde furono scacciati gli perfidi Arriani, & è nominato Santa Maria del monte.

Partitosi la Vergine da Milano andò à Palanza, & dopò alquanti giorni andossene al santo luoco dedicato alla madre di Dio, & trouò nel monte alquante Romite, che menauano quiui vita solinga, & piaquegli di starsi seco con gran contento suo, ma non passò molto, che tutte furono infeste di pestilenza, & la nostra Verginella Morigia, le seruiua con gran carità. Onde quelle Romite morirono, & la Vergine Caterina fu tocca dal contaggio, & ritornò à Palenza, e poi guarita miracolosamente dal detto male, volendo vbidire al suo sposo Giesu Christo determinò di seruirlo tutto il tẽpo d̃lla vita sua in q̃l santo Romitorio.

L'anno adunque del nascimento del vero Redentore del mondo 1452. il giorno di san Giorgio il 24. d'Aprile, la Vergine Caterina Morigia, ascese alla cima dell'alto, & aspro monte, che all'hora pareua più presto spelonca, & habbitatione di fiere saluaggie che di creature humane, & quiui cominciò à menare vita solitaria, macerando il suo castissimo corpicciolo con digiuni, percotendolo con la disciplina, e dormendo sopra la ignuda terra. Statasi che ella fu alcuni mesi senza compagnia humana, Iddio spirò il cuore d'una donna di fare penitenza nel detto luoco, laquale fu riceuuta da lei con grande allegrezza.

Perseuerò poi cinque anni in penitenza, & la fama della santità si sparse in quei contorni, onde cominciò ad essere visitata, & non passò molto, che all'essempio suo molte Vergine abbandonarono il mondo, & si fecero sue discepole, & cominciarono à fabricare vno monasterio, & aumentando quel Virgineo choro in virtù, e meriti appresso à Dio, & à gli huomini, & di giorno in giorno multiplicando in numero con le larghe limosine che alla santa imagine della madre di Dio erano portate, & anco per prouisione del uiuere loro. Ogni dì si andaua spargendo la fama della santità di Caterina, & della bontà dele sue discepole. Cose assai harei che scriuere, se io volessi spiegare la lodeuole vita di questa santa Morigia, perciochе tutti i suoi pensieri, parole, & operationi sarebbero meriteuoli d'essere saputi, ma per essere breue rimetto à chi desidera di sapere più, al libro che scrissero le sue Discepole della vita di lei, il quale fu stampato in Milano per Gottardo Pontio l'anno della commune salute 1537. il 18. Settembre, dal quale hò cauato in parte di quanto io ho scritto, & basterāmi di dire che la nostra Morigia, fece uita santa, hebbe spirito profetico, era dotta della diuina scrittura per scienza infusa apparata con l'oratione, acquistò l'Eccellenza della contẽplatione, hebbe gratia di molte diuine visioni; et ottenne molte gratie da Dio p diuerse p̃sone che ricorsero alle sue orationi.

Lodi della B. Catarina Morigia.

Finalmente hauendo la Vergine di Dio Caterina perseuerato anni venticinque in questo Romitaggio in asprissima penitenza, & hauendo addunate molte discepole imitatrice della vita di lei, conoscendo che s'auicinaua il tempo de-

siderato

ſiderato da lei d'andarſene à godere la Glorioſa preſenza della Santiſſima trinità, & della Beatiſſima Maria, con gli altri eletti; ma prima auanti il ſuo paſſaggio, volſe confirmare queſte ſue diſcepole, accioche con qualche forma di viuere haueſſero à perſeuerare in quel ſanto luogo, & perciò innocato la gratia dello Spirito ſanto, eleſſe col conſenſo capitolare delle ſue Diſcepole, di oſſeruare la Regola di Santo Agoſtino, & preſe l'habito di Santo Ambrogio, & mandò à Roma, & fece confirmare la regola, & l'habito dal ſommo Romano Ponteſice, che all'hora era Siſto IIII. Sauoneſe, & ciò fu l'anno del Parto di Maria ſempre Vergine 1477. Riceuuto c'hebbe la confirmatione conforme al ſuo deſiderio, infermosſi grauemente, & riceuuti con gran diuotione, & humiltà i ſantisſimi ſacramenti, fece vn bel ſermone alle ſue care figliuole, da lei in Chriſto generate, confortandole alla Santa perſeueranza nella via cominciata, & dopò donogli la ſua benedittione. Et poſcia chiamò à ſe ſecretamente la ſua prima diſcepola, & gli commiſe il gouerno di quelle altre ſue figlie, & ſantamente uolò alla gloria de' beati. E dopò la ſua morte Iddio ha dimoſtrato molti Miracoli, come chiaramente appare nel libro della uita, e miracoli di lei, ilquale hò hauuto dal Reuerendo Padre Cherubino della congregatione di San Paolo Decollato di Milano, eſſendo di ciò auiſato, & informato dal Dottore Antonio Giorgio Beſſozzo. Oltre à molti altri miracoli, che Iddio ha operato per lei, & tutta uia ne opera.

Non manchero di dire, che dopò la morte della noſtra Beata Morigia, quel ſanto luoco è aumentato di giorno in giorno in numero di ſante Vergine, di modo che di preſente è ripieno di molti nobili ſpiriti, & delle principali famiglie della noſtra Città, & di quei contorni, & mantengono la ſanta oſſeruanza del viuere Religioſo.

Oltre, che l'antica Chieſa è accreſciuta, ſtabellita, & le fabriche del Monaſterio ſono aumentate, & continuamente la ſanta Imagine della madre di Dio, che quiui poſe S. Ambrogio, concede larghe gratie à tutti quei, che con diuotione ſono ricorſi, & riccorrono à lei, ſi come è manifeſto per l'infinita moltitudine de' uoti, che ſi veggono in quella Chieſa, & per la gran frequenza de' popoli, che quiui da diuerſi parte concorrono, & il tutto ſia detto à gloria della madre di Dio, & della ſua ſerua Beata Caterina Morigia.

Non uoglio reſtar di dire, come l'anno paſſato Suor Teodora Beſſozza morì ſantamente, & anco di preſente viueno in eſſo Monaſtero due mie parente, con gran Religioſità, vna è Beſſozza, & l'altra è Hippolita Beatrice Arzonica.

Gran riuerenza deue hauere Caſa Morigia alla Beata Caterina, laquale con la ſantità della vita à ſembianza de' Santi Nabore, e Felice, e Sauina ha illuſtrato queſta famiglia.

Giouanni Morigia nobilitò anch'eſſo q̃ſta caſa con la degnità del Veſcouato.

Coſtui

1064. Costui essẽdo dotto, e di vita intera, fu fatto Vescouo di Cagli città dell'Vmbria, da Alessandro II. Milanese di casa Badagio, & ciò fu l'anno 1064. Et portossi santamente.

Giouanni Morigi Vescouo di Cagli.

Ne di minor lode è degno Giouan Ambrogio Morigia, che da Alessandro Sesto fu creato Vescouo di Vintimiglia. Questo fu stimato uno de' primi dotti della sua età nella fauella Greca, & Hebraica. Et prima che ei fosse assonto alla degnità Episcopale, haueua la cura della Libraria Apostolica del Vaticano.

Giouan Ambrogio Morigia Vescouo di vintimiglia

Priuilegio de Morigi.

Non è anco da tacere, che non si dica, come i Morigi hebbero giurisditione di potere cauare, & leuare fuori del fiume Olone tutta quell'acqua che gli faceua bisogno per inacquare tutte le sue possessioni, c'haueuano à Parabiago, come appare per priuilegio loro fattogli da Vincislao Re de Romani sotto la data delli quindeci d'Aprile. 1367.

Giacopo Antonio Morigi fondatore della Congregatione de Preti di S. Paolo decollato di Milano. Capi. IIII.

NON è ancora da tacere, che non si dica, come da questo antico, & nobile ceppo Morigi, è discesο vn Capo, & fondatore di Religione, & questo fu il Signore Giacopo Antonio Morigi, ilqual cõ il Signor Antonio Maria Zacheria, Gentil'huomo Cremonese, et il Signore Bortolomeo Ferreri nobile Milanese, furono autori, e capi della degna congregatione de' Preti Regolari di S. Paolo Decollato, detti in Milano di S. Barnaba, dal titolo della loro Chiesa. Diede principio questo Gentilhuomo con suoi compagni à questa honorata Congregatione nella nostra Città di Milano l'anno 1526. nel tempo che tutti i Prencipi Christiani erano in guerra, & la pouera Italia si trouaua tutta afflitta, trauagliata, & vestita di malènconia, ma Milano piangeua le sue infelice miserie degne d'essere piante.

Vn fondatore di Religione di casa Morigia.

L'anno 1526. fu fondata la Religione di S. Paolo decollato.

Questa congregatione fu poscia approuata da Clemente settimo sommo Pontefice l'anno 1533. e da Paolo terzo parimente sommo & vniuersal Pastore l'anno 1535. Gli autori di questa fecero vita beata in terra, lasciando poi la spoglia de' Corpi, & vestendosi la veste dell'immortalità, l'anime loro sono ite alle celestial sedie, à godere con gli altri santi del Cielo la gloriosa presenza della santissima Trinità, et i discendenti non mancano d'essere loro imitatori, percio che sino ad hora mantengono la santa candidezza, & sincerità della vita de' loro maggiori, & sono aumentati in numero, & in merito, & vengono molto stimati non solo in Milano, & in Roma, ma in qualunque Città hanno Monasteri, & tuttauia fioriscono in quella molti eleuati spiriti. Ne lascierò di dire, che li nominatissimi Monasteri di San Paolo, & di Santa Prasede, & il Collegio della Gastalla di Milano, sono figliuoli di questa Congregatione. Stettero da Principio questi à Santa Caterina vicino à S. Pietro Caminadella, dopò habitarono 13. anni vicino alla Capella di S. Agostino, doue S. Ambrogio lo battezzo

ezzò. Finalmente l'anno 1547. presero il possesso di S. Barnaba, & ciò fu la vigilia de' Santi Pietro & Paolo, & quiui sono sempre perseuerati, & l'anno presente 1589. hanno preso il possesso della Chiesa Parochiale di Sant' Alessandro per habitarui, col fauore di Gasparo Viscõte Arciuescouo di Milano.

i Preti di S Barnaba cominciarono habitar quiui l'an. 1547. & l'an. 1589 presero il posseffo di Sãto Alessandro.

Hora voglio dire, che benche questa nostra Casata sia tanto antica, non ha però mai mancata da Cesare primo Imperatore sino ad hora, che ella non habbia mantenuta la sua nobiltà in tutte l'età, si come chiaramente habbiamo raccontato. Ancora ci sono stati quattro Protonotarij Apostolici, dui Vescoui, gran numero di Letterati, e Dottori, sei Caualliere della sacra Religione di Malta; molti Capitani, & braui Soldati, che con la loro prodezza hanno acquistato honore. Et pur hoggi viue il nobile Bernardo, figlio che fù d'Antonio; questo e stato brauo soldato, & è stato in molti fatti d'arme, & sempre ha combattuto con gran coraggio, & ha ottenuto gradi militari, si come anco adesso ch'io Frate Paolo Morigia Giesuato scriuo questo picciolo discorso di questa casata, che siamo l'anno 1589. dico, che la Signoria di Frino con la giurisditione di Valdeganea, con il Dominio di trentacinque Ville, è posseduta da Casa Morigia legittimamente, & quietamente; & acciochè si sappia doue è questa Signoria, dico, che ella è sul Lago maggiore nello stato di Milano, & l'immortal Carlo V. Imperatore, & il Re Filippo suo figliuolo grande, & massimo Re dell'vna, & l'altra Spagna, & delle grandissime Indie, & Duca di Milano, hanno confirmato à Casa Morigia gli antichi loro priuilegij di detta Signoria, & ...già è posseduta per molte decene d'anni dal ceppo Morigi, come più chiaramente dirassi.

personaggi di casa Morigia.

La signoria di Frino di casa Morigia, con la giurisdittione di trẽtacinque Ville.

Le Terre adunque, che sono sotto le due giurisdittioni del Signor Francesco Morigia nella Riuiera del Lago maggiore, sono numero trentacinque, cioè.

Chiffa.	*Carognio.*	*Roncaccio.*
Gonto.	*Bocella.*	*Arizano.*
Barbe.	*Selascha.*	*Cisano.*
Cargiago.	*Suscello.*	*Auenano.*
Frino.	*Ceredo.*	*Bee.*
Corte.	*Sasso.*	*Carpiano.*
Roncho.	*Silua.*	*Premenno.*
Deccio.	*Camogno.*	*Campascha.*
Noualio.	*Pozzo.*	*Corro.*
Traualino.	*Archa.*	*Albagnano.*
Cadasino.	*Eesio.*	*Torciedo.*
Biganzolo.	*Vigrione.*	

Non

1521.
Damiano Morigi.
Giouan Ambrogio Morigi.

Non restero di dire, che l'anno 1521. fioriua il nobile Damiano Padre di me Autore della presente opera; & fu eletto quell'anno al Regimento della nostra Città nel numero de gli altri gentil'huomini. Et l'anno 1537. Ambrogio Morigi fu eletto dal Concilio generale, nel numero de' sessanta, quai stanno in vita, & nõ può essere ascritto in questa degnità chi non è nato nobile, & Milanese. Parimente l'anno medesimo, & l'anno 1539. & l'anno 1541. il nobile Giouan Ambrogio Morigia fu eletto al regimento della nostra Republica di prouisione.

Oltre che vicino alla Riuiera di detto lago ci sono stantiati honoratamente molti nobili, & uirtuosi spiriti degni d'ogni maneggio, che sono di questa prosapia, i quai mantengono la nobiltà de' suoi bisauoli, nel numero de' quali ui pongo Giouan Francesco Morigi gentil'huomo honorato, virtuoso, & di buone lettere, & ci sono ancora Giouan Paolo, & Hercole suoi figliuoli, quali fioriscono, l'uno Dottore in Legge, & l'altro in Medicina; fioriscono parimente Giouan Paolo di gran prudenza, di buon gouerno, & letterato, oltre a molti tempi altri suegliati, & nobili intelletti, i quali non solo in lettere, ma anco in diuerse professioni di virtù si fanno honore; fiorisce anco vn Priore della Religione de' Monaci Romitãti di S. Girolamo, nominato Don Placido; fiorisce parimente il P. F. Antonio Morigi dell'ordine de' Zocholanti, lettore honoratissimo, et altri ecclesiastici. Oltre che questa casata fiorisce ancora hoggidì molto honoratamente, in Lodi, in Mantoua, in Pauia, in Venetia, in Rauẽna, & anco altroue.

Morigi in Rauenna.

Signor Lonardo Morigi.
Signor Giulio Morigi.

Et perche habbiamo detto, che Casa Morigia fiorisce honoratamente in Rauenna, non posso ne deuo senza scropolo mio hora tacere, ch'io non dica, come in quella Città ce ne sono da dodici casate di questa famiglia, & non solo per il tempo passato ci sono stati huomini riguardeuoli, ma anco al presente ci sono molti nobili spiriti, nel numero de' quali ci voglio annouerare Leonardo, & Giulio fratelli, il primo è Dottore eccellentissimo, & gentil'huomo degno d'ogni honore per le sue rare qualità, & integrità di vita, & essendo benissimo conosciuto da' gentil'huomini della sua Republica, però è stato più volte eletto Ambasciatore à Roma à presso à sommi Romani Pontefici, & altresì Podestà di Rauenna, & il Signor Giulio suo fratello è Accademico honorato in Rauenna, & di Parma, doue ci sono tanti nobili spiriti, & eleuati ingegni, tra quali egli vien' molto stimato, per li suoi limati Sonetti, & le sue eleganti Rime date alle stampe da lui, che lo fanno chiaro à sembianza di stelle risplendente, oltre all'altre virtù che rilucono in esso, & tuttauia compone cose honorate.

Questo dotto Morigi ha anco dato alle stampi l'anno 1587. vna degna opera di gran volume, & fatica rara, il titolo della quale è questo, cioè. Lucano delle guerre ciuili di Giulio Morigi nell'Illustre Accademia de' Signori Innominati di Parma, l'innabile, con aggionta insino alla morte di Cesare.

Al Serenissimo Signore, il Signore D. Ranuccio, Farnese, Prencipe di Parma, e di Piacenza.

Ci è anco Camillo figliuolo del Signor Leonardo, giouane di buone lettere di buona creanza, & di Costumi ciuilmente ornato, ilqual hora nello Studio di Bologna attende alle lettere per farsi eccellente Dottore. Ci è anco in Rauenna Don Teodosio dell'ordine de' Canonici regolari lateranensi, ilquale attende allo studio delle buone lettere, & è giouane Virtuoso, & di gran speranza, & fino ad hora si fa honore sù i pergami con le sue elegante predicationi, in Milano è anco Don Giulio dell'ordine de' Monaci Romitani di San Girolamo, & v'è Girolamo Dottorato nello studio di Pauia in legge ciuile, figli ambidua del nobile Giouan Paolo Morigia, nipote del poco fa nominato Don Placido.

Hora non è da lasciar adietro quel che si doueua più auanti dire, cioè, che fino al tempo che Federico Barbarossa concesse à Lodigiani di fabricare la loro nuoua Città, & che egli medesimo gli consignò, & misurò il sito, e suoi confini furono creati tre Consoli da Lodigiani, & confirmati dall'Imperatore; et questi, furono Erasmo Morigia, Arcebaldo Somaripa, & Loteri de gli Haboni, come il tutto si vede ne gli Archiui di Lodi, & testimonia il dotto Fra Leandro nell'Italia illustrata.

Erasmo Morigia.

Si vede ancora nel libro de' Concilij della Città d'Alessandria à carte 88. che l'anno 1488. v'era il Signor Gerardo Morigia sommo consigliere di quella Città; & l'anno 1494. il dotto, & nobile Ambrogio fu Podesta della Città di Tortona. Appresso, l'anno 1502. fioriua in Roma il gran letterato Damiano, che nella Greca, & Hebraica fauella fu tanto stimato da i dotti della sua età.

Gerardo, & Ambrog. Morigia.

In Pauia Città Regia, è fiorita già trecento anni sono casa Morigia honoratamente, & non solo in richezze, ma anco in lettere, & in virtù furono stimati, fra quali, Francesco, che generò Lantelmo, & Lantelmo che partori Giacopo Filippo, dalqual nacque Francesco, che generò Camillo, tutti questi furono Gentil'huomini degni di lode, Camillo hebbe per moglie la nobile Dianora che hor viue in habito vedouile degna di lode, da questa nobile parità è nato Giouan Giuseppe, & Angela Antonia. Giuseppe in breue si dottorerà, perche egli attende al studio delle leggi, & è Gentil'huomo studioso.

Questa nobile, e antica famiglia Morigia, è congiunta in consanguinità con molte antiche, & nobilissime famiglie di Milano, come hora siamo per dire.

Casa Besozza nobile, & antica, tiene parentado con casa Morigia doppiamente. Cap. V.

HEBBE *la nobilissima casata de' Besozzi principio, & origine da vno Borgo nomato Besozzo, non molto lontano da Laueno, ilqual luogo giace in uno Monticello, iui si veggono priuilegij antichissimi d'Impera. & Re. Leggesi appresso autori degni di fede, che*

saccheggiata,& destruta la Città di Milano da' Gotti, essi Gotti donarono à Borg gnoni otto mila donne Milanese;& gli Borgognogni si per l'abondãza della presa fatta, si ancora per li preghi delle donne indolciti, si fermarono nel detto luogo una gran parte di loro, nominando detto luogo dalla loro Città Metropoli Besuntium, ma intonando troppo all'orecchie del volgo quella lettara. N. à puoco à puoco leuatela, dissero Besutium. Besozzo, è una terra antica col suo castello posta nello stato di Milano, vicino alla Riuiera del Lago maggiore, dalla quale sono vsciti molti honorati spiriti in tutte l'età famosi.

L'anno adunque 380. Alberto Besozzi, Alessandro Criuello, & Antonio Pietrasanta menauano viua solinga fuori di porta Comasca in un bosco, doue poi fù fabricata vna Chiesa al nome del protettore Sant' Ambrogio al Nemo, detto dal uolgo Andemo. Questi Romiti erano spesso visitati da Sant' Ambrogio con gran carità.

Di questo ceppo Besozzi ci furono anco il Beato Giacopo, & il Beato Nico. Questo corpo Carlo Borromeo volse riconoscere l'anno 1575. Ci fu anco vn' altro santo huomo di questa famiglia nominato Alberto. Questo fece asprissima penitenza na gli aspri luoghi, & balze della Riuiera del lago maggiore. La onde mossi gli habitatori di Besozzo, & di quei contorni, dalle predicationi, della vita, & da miracoli di questo santo Besozzi, li diedero grand' aiuto quando egli fabricò la diuotissima Chiesa di S. Catherina del Sasso, posta sopra la Riuiera del lago maggiore, vicina à Besozzo. Questa Chiesa è nominatissima, & di gran diuotione, & è gouernata da Frati Ambrogiani. Hebbe questo sant' huomo riuelatione da Dio di fabricare questo diuoto luogo à sembianza del Sepolcro del monte Sinaì. Et in quel luogo fu sepolto, essendo tenuto in gran ueneratione. La vita di questo Beato fu tradotta in volgare dal nobile Antonio Giorgio Besozzi, Dottore Leggista, col consenso di Carlo Cardinal Borromeo, hauendola cauata da vn libro vecchio scritto in carta pecora, che staua riposto appresso à quei Padri Ambrogiani di Santa Catherina.

Il grand' Historico Bernardino Corio annouera Casa Besozza fra le nobili della Città di Milano, quando si fece la scielta delle Casate nobili; & ci nomina vn Alberto Corrado Pagano, & Antonio. Et l'anno 1325. Albertino Besozzi, era di grande autorità in Milano. Et l'anno 1387. Paganino Besozzi fu Archidiacono del Domo di Milano, & fu molto stimato per lo suo valore.

Brachino fu Vescouo di Bergomo, & mentre che gouernaua il Vescouato, ci condusse ad habitarui la sua famiglia, la quale essendo quiui annidata, & cresciuta, ancora di presente fioriscono in Bergomo dui Dottori Besozzi, cioè, Padre, & figliuolo. il medesimo Vescouo fondò vna Canonica vicina à Besozzo vn miglio, nella terra di Mona, doue il lago di Mona prese il nome. Piacque poi à Carlo Borromeo di leuar l'intrata di questa Canonica, & applicarla alla Chiesa di San Tomaso in terra amara di Milano, & anco gli ha datto parte dell'entrata della Canonica di Brebia. Non resterò anco di dire, come il Priorato de'

Besozzi,

Besozzi, era Iuspatronato di Casa Besozza, di ottocento scudi l'anno, & il detto Arciuescouo lo smembrò, & applicò al Seminario di Milano.

Non è già da lasciar che non si dica, come di già sono scorsi settecento, e vent'anni, quando Donna Contessa Besozzi, fu eletta honoratissima Abbadessa del famosissimo Monastero di Meda. Questa nobilissima Besozza fu quella, che fece solennemente traslatare li corpi de' Santi Aimo, e Vermondo ambi fratelli, della nobilissima famiglia Coria, & quasi ne' medesimi tempi fiorirono nel medesimo Monastero donna Galdina, & donna Corrada, l'una, e l'altra nobile Besozze, & riguardeuole per bontà di vita.

Cose assai sarebbero anco da dire di Pietro Besozzi, il qual fu vn' Archiuo di sapienza, & fu chiamato di commune consenso de' Leggisti Doctor Subtilis. Et si riferisse, che ei scrisse più che Bartolo, ma l'opere sue non sonno stampate. Anzi è voce publica, che Bartolo habbia rubato parte dell'opere del Besozzi, atribuendole à se stesso, si come fece Aristotele, delle fatiche di Platone. Bartolo città il Besozzi, come fa anco il Decio. Questo Dottor Sottile lasciò al Collegio de' Castiglioni in Pauia tanta entrata per mantenere vno Scolaro perpetuo di Casa Besozza.

Nel tempo di Filippo Maria Visconte, Facin cane all'hora come Duca, donò à Pietro Besozzi in feudo il Castello di Besozzo, con la Pieue di Brebia.

Questa Casa ha anco hauuto molti braui guerrieri, tra' quai ci fu Gasparo Caualliere di Malta, che con grand'honore combatè co' Turchi, & riportonne gloriosa vittoria. Et oltre à quei valorosi Besozzi, che narra il Corio, ci fu anco il Capitano Pietro Maria, c'hebbe per suo Alfiero Damiano, che fu poscia Capitano, & Castellano della Rocca d'Arona, & portossi honoratamente contra Francesi nella guerra del Piemonte. Questo hebbe molti figliuoli, tra' quai fu Altobello, che da prima sua giouentù fu honorato da SS. Borromei per Alfiere, & Luogotenente di fantaria nella fortezza d'Arona; & seguitando la guerra fu ornato d'altri honori militari, si di compagnie da piedi, come da cauallo, & nel Piemonte egli si trouò all'impresa del racquisto di San Germano, occupato da Francesi, doue rimase ferito da Suizzeri. Finì poi gloriosamente i giorni suoi nel forte di Tunesi di Barbaria, essendo egli Luogetenente del Conte Giouanni da Mariano, doue si portò tanto honoratamente, venendo fuori più volte con tanta brauura, & valore scarramucciando co' Turchi con grande ardire, che n'ammazzò gran numero, ma nell'vltimo fu colto da due frezzate, & in tal maniera finì gloriosamente i giorni suoi, combattendo contra i nemici di Santa Fede à gloria di Dio, & in seruigio del Re Catolico. Ancora alla guerra di Siena ci fu Lazzaro Capitano honorato, & all'impresa delle Zerbe Giouan Paolo portossi valorosamente. Ci sarebbe da dire di Girolamo, & di Giorgio Giuseppe, che nella guerra della Fiandra acquistarono grand'honore. Si come anco l'anno presente 1589. Sonnosi trouati alla guerra di Gineura sei Besozzi, à combattere per la Fede Catolica contra de i perfidi Heretici. Tra

quai ci voglio annouerare Alfonso Capitano di gran valore, & Damiano Alfiere generale.

Questa famiglia Besozza ha anco hauuto molti Ecclesiastici, tra' quai ci fu D. Giouan Pietro, vno de gli antichi della congregatione di San Paolo Decollato, il qual ne gli studij era molto consumato, come appar per l'opere sue date alle stampe. Ci sono anco di presente molti nobili Besozzi, che viuono ne' sacri chiostri, dandosi alle lettere; c'è anco il P. Giouan Battista della compagnia de' Giesuiti, il quale è molto stimato, si per le buone lettere, che possiede, leggendo publicamente, come per la bontà della Vita. Nella Chiesa Catedrale di Milano ci sono stati molti Besozzi, & di presente viue in quella degnità il nobile Giouan' Antonio. Ci fu anco vn degno Besozzi Preuosto della Regia Ducale Chiesa della Scala; si come di presente ui fà residenza nel numero de' Sig. Canonici l'honorato Giouan Ambrogio, oltre à molti altri Ecclesiastici letterati, e degni lode.

Questi Besozzi hanno anco hauuto in tutte l'età huomini virtuosi per lettere, & nell'Illustre Collegio di Milano ci sono numerati fino à sei Besozzi, tutti viui ad un tempo, Non è molto che morì Triciualle Dottor raro, che fu Vicario di prouisione, & fu anco Ambasciatore della Republica in Ispagna al gran Re Filippo. Et Giouan Francesco, che morì poco fà, Dottore honorato, et che fu Vicario di giustitia. Et del 1554. il nobile Giouan Battista Dottor Fisico, fu de' Signori della prouisione, & Francesco fu etiandio ornato di questo grado l'anno 1560.

Viuono ancora di presente molti honorati Besozzi, tra' quai ci voglio mettere l'honorato Dottor di Collegio Melchione, & il nobile Lodouico Dottore; Et l'anno presente è fatto Secretario dell'Eccellente Senato il letterato Alessandro Besozzo. Viue ancora molto nobilmente Aleßandro Caualliere di Malta, & il Capitano Cesare Besozzi.

Ci sarebbe anco di dire molte cose del nobile, & honorato Antonio Besozzi, il qual essendo Luogotenente generale di tutto l'essercito della Maestà del Re Filippo nello stato di Milano, egli essercita questo grado con tanta rara prudenza, e fedeltà, che vniuersalmente tutti restano (con gran gloria di lui) sodisfatti, si come anco in tutti gli suoi maneggi uien lodato da i giudiciosi; & i suoi figli attendono alle lettere, & all'altre virtù politiche.

Viuono finalmente (per non andar più oltre) li nobili fratelli, Antonio Giorgio Dottor di legge, Matteo, Bernardo, & Prospero; & il Dottor Antonio Giorgio è gentil'huomo honorato della Camera del Sig. Duca di Sauoia, come per suo priuilegio appare: Questo Besozzo trattò à gli anni passati col Duca di Sauoia del modo di formare una militia Christiana, per aumento del Christianesimo, & per estirpamento dell'Heresie, delche n'hebbe longo discorso, e parlamento col detto Duca, con Carlo Cardinal Borromeo, & con Grego. XIII. Papa di questo nome. Et il Duca di Sauoia gli haueua offerto cinquanta mila

scudi

ſcudi per tal'impreſa. La onde mentre ſi apparecchiaua il luogo atto, ecco che la morte leuò il Cardinal Borromeo, & dopo poco chiuſe gli occhi, & priuò del la vita il Papa, & in queſta maniera i ſuoi penſieri ſpeculatiui ſi riuolſero in fumo. Et hora è alla corte del Duca di Sauoia. Bernardo, & Proſpero ſuoi fratelli, hora ſono ſu'l ſtato in officio di Podeſtaria: Tutti queſti, & le ſorelle loro Religioſe ſono di caſa Morigia per parte di madre, che fu la Signora Catherina Morigia, gentildonna di Corona per la ſua rara prudenza, e bontà. Oltre che anco caſa Morigia è in parentado col Signor Teodoro Beſozzo, fratello dell'honorato S. Antonio.

Non è già da tacere che non ſi dica, che l'anno paſſato 1588. morì una mia parente nominata Suor Teodora Beſozza, Monaca nel Monaſtero di S. Maria del Monte con fama di ſantità, eſſendo ſtata la ſua vita tutta Religioſa, & ne gli vltimi giorni ſuoi viſse ſette giorni ſenza guſtar cibo di niuna ſorte humano, ma ſolo nodriuaſi del corpo di noſtro Signore Gieſu Chriſto, & paſsò ſantamente alla vita beata. Tutti queſti frutti ſon prodotti dal ceppo Morigia per via di Madre.

Caſa Beſozza è congionta in parentado con molte famiglie nobili Milaneſe.

Caſa Landriana di Milano antica, & nobiliſsima, tiene affinità con caſa Morigia. Cap. VI.

SE hora vorò fauellare di caſa Landriana, che tiene affinità con caſa Morigia, biſogna che io dica, come ella è antica, & nobiliſſima, & è annouerata tra le famiglie Illuſtri della noſtra Città di Milano; Queſta hebbe origine dalla nobiltà Germanica, & fu condotta ad habitare in Milano inſino dall'anno 380. in circa; ma perche le memorie ſi di queſta, come d'un numero grande d'altre Illuſtri famiglie ſi trouano ſpente per le rouine tante volte auenute alla noſtra Città, per queſto nõ ſi poſſono ſapere così per ordine i fatti antichi de gli huomini Illuſtri di queſto ceppo, nè d'altre molte Caſate; Et chi vuol eſſere certo della nobiltà, & antichità di caſa Landriana, lo può giudicare da Glicerio Landriano, qual fu Arciueſcouo di Milano, & mẽtre che arciueſcouò inſtituì molti ſanti ordini, et donò tutte le ſue ricchezze à poueri di Chriſto, & s'oppoſe all'Hereſia Arriana, & riportõne honorata vittoria, et perche fu di vita ſanta, et perciò quãdo egli venne à morte, fu aſcritto nel numero de' Santi del Cielo, & la ſua feſta ſi celebra ſolennemente dalla Chieſa Ambrogiana il 20. di Settembre, il cui corpo è tenuto cõ gran riuerenza nella Chieſa di S. Nazzaro maggiore; laſciò queſto ſanto Landriano la ſpoglia del corpo l'anno del parto Virginale 432. di modo che di già ſono ſcorſi 1157. anni, & perciò ſolo con queſto argumento ſi può uedere la nobiltà, & antichità di caſa Landriana. Oltre che nel tempo dell'Imperatore Arrigo il terzo, che fu del 1050. Caſa Landriana era annouerata tra le principali della Città.

Anni 380.

S. Glicerio Arciueſcouo di Milano di caſa Landriana

S. Glicerio Lãdriano morì l'anno 432.

Et

Guglielmo.

Et l'anno 1061. Guglielmo Landriano fu creato capo della nobiltà, & opposesi contro Ertembaldo, diffensore del popolo, secondo il testimonio di Tristano Calco, autore graue del suo tempo.

L'anno 1119. Vberto Landriano fu anouerato il secondo nel Concilio; & nella ostinata, crudele, & longa guerra c'hebbero i Milanesi contro Federico Barbarossa, & delle Città vicine. Fiorirono ancora in questo tempo molti valorosi Landriani, trà quai furono Guido, & Arrigo fratelli: & nel Concilio, che si celebrò in Costanza sotto Alessandro terzo, per conseruare la pace vniuersale, nel qual ci si trouarono tutti gli Ambasciatori de' Principi, & Republiche de' Christiani, trà quai vi si trouò Guido Landriano per la Republica Milanesa, & anco trattò vna pace trà Comaschi, & Milanesi.

Guido, & Arrigo.

1196.

1225.

1251.

Parimente l'anno 1196. Corradino Landriano fu Consolo della Città, & dopo poco fu anco ornato di questa degnità Tellino, & l'anno 1225. fu in gran stima Lantelmo, & Guido; & Guido fu podestà de' Capitani, e Valuassori. & l'anno 1251. Castello Landriano come huomo di gran credito, fu mandato per Ambasciatore dalla Republica à Papa Innocentio. Famosi furono ancora Abiaticio, Beltramo, & Bellace nobili Landriani, huomini di gran maneggi, & fauoriti da Prencipi, & dal Papa, & per lo mezzo di Belloce la pace si stabilì trà il Duca Galeazzo, & il Papa.

Castello di Guidigulfo.

Non è anco da tacere, come l'Imperatore Lodouico Bauaro hebbe in tanta stima Iacopo Landriano, che gli donò Castel Borgo, detto anco Guidigulfo, il qual è situato trà Pauia, e Milano, con libero dominio e giurisdittione, come appare nel priuilegio sotto la data dell'anno 1329. & Iacopo fu Gouernatore di Pauia.

Ma volendo fauellare d'Antonio gran gueriero. & chiaro di virtù, dirò come fù messo alla guardia della Città di Brescia, & per la sua virtù sostenne la guerra non solo de' Veneti, ma anco la somma di tutti gli Capitani famosi in quel tempo di Lombardia, & l'assedio del Castello per vn'anno di cosi potente essercito, con gran sua gloria, & ne medesimi tempi à Vercelli, Cremona, Bellinzona, Cassano, Monza, e Crema u'erano alla guardia huomini segnalati di casa Landriana, tutti Capitani di militia, & di fede incorrotti.

Gerardo Cardinale.

1439.

Nõ è anco da tacere, che venendo à morte il Vescouo di Como, fu eletto Vescouo di quella Città Gerardo, il qual per dottrinà, & integrità di uita risplendeua in quella età, & perciò dopo poco fu fatto Cardinale da Eugenio quarto, col titolo di Santa Maria in Trasteuere, & molto s'addoperò in seruigio di santa Chiesa, & hebbe diuerse legationi, & di tutte ne riportò somma gloria; & morì in Viterbo l'anno settimo del suo Cardinalato, & dopo lui seguitò Vescouo di Como vn'altro Landriano nominato Bernardo, costui fu di vita santa, gran limosiniero: & morì l'anno 1451.

Berrardo Vescouo.

Hauerei anco che dire di Frãcesco, d'Andrea, d'Antonio, & di Fermo, tutti nobili Lãdriani, e d'honoratissima lode, e per militia, e per gouerni, e cõsiglj.

Fu

Fu anco in gran stima Pietro Landriani, percioche nel tempo che fu leuato la uita à Galeazzo Maria Duca di Milano, fu dato il gouerno per sicurezza, et quiete dello stato, à Pietro Landriani, Gioan Giacomo Triuultio, & à Rober to Sanseuerino Caualier honoratissimo de' principali (in quel tempo) di Lombardia, & fu anco fatto siniscalco maggiore della Duchessa Bona, & Antonio Landriani era generale prefetto dell'errario Ducale, essendo Gioan Galeazzo picciolo fanciullo.

Pietro Landriano.

Ci fu di questo ceppo Girolamo Landriano, generale de gli Humiliati, & vno de' quattro principali, che Lodouico Sforza Duca di Milano elegesse al gouerno dello stato suo. Hauerei anco da dire assai di Tomaso, che fu tanto famoso nella guerra, & militò sotto la Republica Fiorentina, & Venetiana, & sotto quattro Re di Napoli, & ne riportò titoli honorati, & anco nella militia sotto Alessandro Papa Sesto di questo nome. Haurei anco che dire di Giulio Landriano, il quale l'anno del 1543. portossi molto valorosamente nella diffesa di Mondouì.

Girolamo generale de gli Humiliati.

Tomaso.

Non è anco da tacere che non si dica, come il Conte Ambrogio Landriano seruì tanto fedelmente Francesco Maria quarto Duca d'Vrbino, & auolo del presente Duca, & tanto valorosamente si portò in tutte le guerre. che egli ne riportò gloria grandissima d'honorato Caualiero, & perciò hebbe dal Duca in dono San Costanzo, Castello grosso, & di molta importanza nello stato d'Vrbino. Da quest famoso Landriano nacquero dui figliuoli, cioè il Conte Gioan Battista, & il Conte Francesco. Questo seruì nella sua età giouenile l'Imperatore Carlo Quinto, & particolarmente nella guerra dell'Alemagna, nella quale per virtù sua nel passare d'un fiume hebbe poi vna gran vittoria contro l'Angrauio, come narrano quelle Historie; la onde acquistossi tanto di gloria appresso all'Imperatore, che lo fece del suo consilio secreto, & molto stimato, & dopo morto l'Imperatore, egli restò nella gratia del Re Filippo, & per mezo della sua seruitù hebbe in dono da esso il Castello di Pandino, nello stato di Milano, & lo creò del suo consiglio di stato, & di guerra, fu anco Presidente nel Regno di Sicilia, & vltimamente dopò molti gradi dattigli, lo creò maestro di Campo generale della Lega, che fu fatta l'anno 1570. trà Prencipi Christiani, contra Selim Imperator de' Turchi. Nella qual degnità morì gloriosamente nell'Isola di Maiolica.

Conte Ambrogio.

Lodi del Cōte Francesco Landriano.

1570

Questo illustre Landriano non hebbe figliuoli maschi legittimi, ma si dui naturali, l'uno nominato Camillo, che morì in Ispagna al seruigio del Re Catholico, & l'altro chiamato Don Ambrogio, che viue, & di già sono molti anni, che nella militia serue al Re Catholico nella guerra ostinata di Fiandra, sotto la scorta del serenissimo Alessandro Farnese Duca di Parma, con carichi principalissimi, e con gran sua lode.

Dal Conte GioanBattista fratello del poco fà nominato Conte Francesco, nacquero gli Conti Antonio, & Giouan Francesco; questi furono

molti

molti fauoriti dà Guido Baldo Duca d'Vrbino, & il conte Antonio hebbe per moglie una figlia naturale di detto Duca, nominata Camilla, & volendolo il Duca guiderdonare delle sue virtù gli donò Orciano, la Tomba, Ripa, & Monterado, tutti Castelli principalissimi nello stato d'Vrbino. Questi dui fratelli morirono senza figliuoli maschi.

Conte Fabio.

Non è anco da tacere, che non si dica, che tra gli Illustri Landriani, c'hoggi di viuono, ci sono tre fratelli, cioè, Fabio, Oratio, e Marsiglio; Fabio è Conte honoratissimo di Monte Felcino, donatogli da Guidobaldo Duca d'Vrbino.

Questi da teneri anni fino all'età presente ha sempre seruito la Illustrissima casa della Rouere. Hebbe anco per moglie vna figlia d'una figliuola del Duca d'Vrbino, & morta quella, prese per moglie la figlia del Marchese Malatesta casa Illustrissima, & antica, degna da essere annouerata tra l'altre Illustri dell'Italia.

Oratio.

Ma Oratio che stantia in Milano, viue molto Illustremente tra primi nobili della nostra Città, & è Signore del Castello, & terra di Vidigulfo, & d'altre giurisdittioni. Questo ha per moglie Anna Illustrissima Visconte, ornata di molte degne qualità, della quale ha fin hora generato tre figli Maschi, & cinque femine.

Marsiglio.

Marsilio il terzo fratello, è Abate di Santo Antonio di Milano, & di Piacenza, & è dottore honoratissimo nell'una, e l'altra legge, & è Refferendario dell'una, e l'altra signatura. Et viue in Roma molto honoratamente secondo la grandezza della casa sua, & è molto amato in quella corte per li suoi degni meriti. Et è stato Gouernatore in diuerse Città, & addoperato per seruigio della sede Apostolica.

Francesco.

Ci sarebbe anco da dire del nobile Francesco, Dottore eccellente dell'Illustre collegio di Milano, & Vicario Generale del nostro Re Filippo, nello stato di Milano.

Casa Landriana, oltre che ella è stata illustrata da San Glicerio, ha anco partorito il Beato Agostino.

Della Terra di Landriano, & delli Conti Tauerni. Cap. VII.

HAVENDO *noi fauellato di casa Landriana di quanto habbiamo trouati, non resterò di dire, che su'l Milanese vicino à dieci miglia alla Città, v'è una terra grossa, a sembianza d'un Borgo, doue se gli fa il mercato ogni settimana, chiamato Landriano, luogo nobile, perche quiui molti Gentil'huomini hanno i lor poderi, & possessioni, tra quai ci sono anco i Morigi. Questo è luogo antico; & ha sostenuto diuersi esserciti, fra quai fu quel di Federico Barbarossa, alquale i Landrianesi fecero gagliarda resistenza, ma dopo che per un pezzo gli hebbero fatto sudar il ciuffo con la morte de alquante migliaia dell'essercito nemico, finalmente Barbarossa*

L'andriano destruto da Federico Barbarossa.

rossa

rossa con la sua potenza lo prese, & per ira, & rabbia lo fece quasi al tutto rouinare.

Landriano è titolo di Contea, & è posseduto da parecchi anni in quà, dal vero ceppo dell'immortale Francesco Tauerna, che fu tanto fauorito dal Duca Francesco Sforza Secondo di questo nome, & dal gran Carlo Quinto Imperatore. il qual lo fece suo gran Cancelliero in Milano, & del suo stato, & del suo Consiglio secreto con suprema autorità.

Tauerni Conti di Landriani.

Questo hebbe Cesare, & Lodouico, da Cesare sono nati Mattheo, Ferdinando, Lodouico, & Annibale, tutti honorati Conti, che viuono molto nobilmente, & il Conte Ferdinando è Dottor dell' Illustre Collegio di Milano, & è Referendario in Roma, & amato in quella Corte.

Il Conte Lodouico anch' esso è Dottore dell' Illustre Collegio di Milano.

Et Cesare lor padre fu Caualliero, e Senatore.

Ma Lodiuico fratello di Cesare, & figlio del gran Francesco, viue felicemente Vescouo di Lodi, & è Prelato di gran stima per le sue rare qualità; egli è stato adoperato in diuerse imprese dalla Santa Apostolica Sede, e stato Gouernator di Roma con gran sodisfatione di quella alma Città, & pochi anni sono, che fu mandato in Ispagna per Nuntio appresso al gran Re Filippo, & acquistossi da quel gran Re, & dalla nobiltà di Spagna vna corona perpetua di gloria, per hauer egli amministrato quell' officio con rara, & somma prudentia.

Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi.

Questi Conti Tauerni hanno in Landriano vno superbo Palazzo, à sembianza di fortezza, detto il Castello, il quale è circondato da vn ramo del limpido Fiume Lambro, degno da essere veduto per i commodi, che vi sono dentro.

Quiui si vede ancora vna nobilissima Peschiera molto artificiosamente acconcia. Et di Landriano, & de' Tauerni sia da me per hora detto basteuolmente.

Perche non hauendo potuto hauere informatione della sua antichità, benche n' habbia ricercato, però hora gli lascierò in disparte: benche sino del 1388. Fiorìscero molti nobili Tauerni; trà i quali, Beltrando, Manfredo, Potino, e Christofaro furono eletti dalla Republica del numero del Concilio generale delli nouecento nobili.

Come casa Ferrara è nobilissima, & antica, e tiene parentado con casa Morigia. Cap. VIII.

Cosa certa è, s'io volesse fauellare di casa Ferrera, quanto da gli scrittori vien detto in lodi di detta famiglia, ch'io intrarei in vno lungo parlamento, & mi conuerebbe fare vno Libro appartato; ma perche intendo d'essere breue, però tratterò l'origine sua sotto quella breuità, che mi sarà concessa.

Dico adunque, che questa casa è antica, & nobilissima, & chiara per gli huomini, che l'hanno illustrata. La sua origine adunque venne da Brescia, Città nobilissima di Lombardia, & quando Federico Barbarossa passò la prima volta nell'Italia, trà le molte famiglie Guelfe, che furono constrette à vscire di Brescia per fuggire le forze del Barbarossa, furono gli Acciaioli, che andarono ad habitare à Fiorenza, & quiui portarono le loro ricchezze, & quiui s'annidarono.

Origine di casa Ferrera viene da Brescia

Crescendo adunque questi Acciaioli in numero, & nelle facultà, vennero à tanta grandezza, mercè alle virtù loro, che non solo in Fiorenza erano grandi, & honoratissimi, mà ancora in Sicilia se ne sparse cotal grido, che i Re dell'Africa diedero la cura, & gouerno del Regno loro, à Dardano Acciaiolo.

Parimente nella Prouincia d'Vngaria molti di questa famiglia hebbero diuersi gradi, & titoli, & degnità da gli Imperatori Romani, similmente nell'Accaia, & nel Peloponesse, chiamato hoggi la Morea, la piu bella, & la piu forte parte della Grecia, sono celebrati i fatti de gli Acciaioli; hanno ancora posseduto il Principato d'Atene, di Thebe, di Coranto, e di molti altri luoghi, e Città della Grecia.

Grandeza di casa Acciaiola in Grecia.

Neri Acciarolo, che fu Duca d'Atene, è Signore di quei stati, hauendo due figliuole, la prima chiamata Bartolomea, maritò à Carlo Prencipe d'Acarnania, & d'Ettolia, & Francesca figlia seconda, fu maritata à Theodoro Prencipe di Sparta, e fratello di Emanuello Imperatore di Constantinopoli. Questa illustrissima famiglia ha anco hauuto molti personaggi nelle degnità Ecclesiastiche insino al Cardinalato.

La onde Agnolo Acciauolo fu Arciuescouo di Fiorenza, e Cardinale, & hebbe alcune legationi, come nel Regno d'Vngheria, in Schiauonia, Dalmatia, Croatia, Razia, Bossina, Valachia, Bulgaria, & altre parti Settentrionali. Et anco fu mandato da Bonifacio Nono Legato in Sicilia à coronar di quel Regno Ladislao. Questo fabricò molti luoghi, e nella patria, e fuori, ma trà l'altre che ei fece d'eterna memoria fu la Chiesa, e conuento della Certosa di Fiorenza, la qual viene tanta ammirata da chiunque la vede, quanto merita la sua grandezza, e magnificenza, con le ricchezze di quel luogo. Percioche non solo egli fece quella Regia fabrica, mà anco la dotò di tutti quei beni bisogneuoli al viuere de' Religiosi, che seruono al colto Diuino. Oltre che ei ornò quella Chiesa, d'argento,

Certosa di Fiorenza.

gento, d'oro, & d'habiti, e paramenti ricchissimamente.

Non resterò di dire, che beache gli Acciaioli fussero grandissimi fuori, non dimeno nella patria loro sempre mantennero vguale parità con gli altri Citta dini, da' quai con credibil fauore conseguirono tutti i maggiori honori di tempo in tempo nella Città; & in somma questa famiglia così in tempo di pace, come di guerre, di regimēti, d'Ambasciaria sempre s'è acquistata honore, & reputa tione: trà quai che molto illustrò e aggrandì questo ceppo fu Nicola Acciaiolo gran Siniscalco de' Regni di Sicilia, & di Gierusalemme, la vita del quale fu descritta in lingua Latina da Matteo Palmieri gentilhuomo Fiorentino.

Lodi di casa Acciaioli.

Nicola.

Il primo adunque de' Acciaioli, che si partisse da Brescia, & andasse ad habitare à Fiorenza, si chiamò Giugliarolo, & quiui portò tutte le sue sostanze, & ciò fu l'anno 1161.

Primi Acciaioli in Fiorēza. 1161.

Questa casa ha hauuto anco molti Vescoui, & Arciuescoui, & Cardinali, ma tacendomi di ragionare di casa Acciaiola, perche io mi riporto à gli honorati scrittori, che di quella con eloquenza hanno fauellato.

Dirò adunque come essendo questa nobilissima casa trauagliata dalla tumultuosa Republica di Fiorenza per la pestifera, & mortalissima peste delle maladette parti Guelfa, & Gibellina, introdotte veramente dal Diauolo nemico della pace, & concordia. Per questa cagione medesima, che si partirono da Brescia nel tempo (come habbiamo detto) di Federico Barbarossa, per quella istessa si partirono ancora da Fiorenza, cioè, per le seditiose parti de' Guelfi, & Gibelini.

Si partirono adunque molti nobili Acciaioli, & andarono come banditi in diuersi parti d'Italia, de' quai alcuni di loro, come quei ch'erano auezzi à viuere in libertà, & à diuotione di santa Chiesa, si ritirarono à Biella terra grossa del Piemonte, & all'hora sottoposta al Vescouo di Vercelli, & quiui s'annidarono, & non sapendo quel popolo così bene accomodarsi à dire Acciaiuoli, per nō saperlo proferire, cominciarono à chiamarsi Ferreri; & à questo modo perdettero la sua denominatione antica; et furono chiamati Ferreri, perche l'Acciaio, & il ferro, è vna cosa medesima, saluo che vno è piu purgato, che l'altro.

Acciaioli fuori di Fiorēza cioè Ferreri.

Adunque con questo nuouo cognome Ferreri, e non Acciaioli sono stati chiamati in Piemonte, & in questi nostri contorni di Lombardia, e Monferrato, & sino ad hora si dimandano i Signori Ferreri, & sono accresciuti in Piemonte, in Monferato, in Milano, & altroue, essendo generalmente dimandati Ferreri, & non Acciaioli; ma sempre hanno però seruato l'arma antica della sua famiglia, & l'altre giurisdittioni e preminenze della loro casa; l'insegna loro è vn Lione rampante azzurro, con vnghioni, & lingua rossa, & alcuni u'aggiungono vna ferrata nella zampa del Lione, & altri vno trauerso al Lione.

Essendo poscia cresciuti in ricchezze, & honore, vno per nome Sebastiano, essendo già fatti i Ferreri padroni di Biella, si mise al seruigio del Duca di Sauoia, il quale per la sua prudenza, & valore, venne in tanta stima, & fauore,

Sebastiano Ferreri.

 che

che aumentò in ricchezze, & giurisdittioni, & casali per tutto quello stato. la onde dopo c'hebbe seruito per tesoriero Generale, & Consigliero di Bianca Duchessa di Sauoia, & altri Duchi, la fama di lui volò nella corte del Re di Francia, e fu chiamato dal Re Lodouico al suo seruigio; doue stette fin che uisse seruendo à esso Re, & al Re Francesco.

Fu poi fatto Generale delle fortezze dello stato di Milano, nel tempo, che si gnoreggiauano Lodouico, & Francesco Re di Francia. Costui con la sua valentigia, hora con armi, hora con la sua destrezza, e prudenza conseruò piu volte lo stato di Milano alla corona di Francia.

Stati di Ferreri.

Costui acquistò molti feudi nello stato di Sauoia, cioè, Candelo, Gaglianino, Bena, Borriana, Zumaglia, Sandigliano, e altri, & nello stato di Milano acquistò Casaluolone, Pontana, e Villata, & il Marchesato di Bordellano. Non resterò di dire, che quando Sebastiano venne à morte, rimase creditore ddlla corona di Francia di trecento mila scudi, che ci haueua speso del suo in seruigio di quel Regno, ne' presidij di Milano, & delle fortezze di quel stato. Edificò Palazzi, & fortezze, & capelle in piu luoghi, & lasciò sette figli maschi, & il primo si chiamò Besso, il secondo Gottifredo, il terzo Agostino, il quarto Giouan Stefano, il quinto Bonifacio, il sesto Antonio, & il settimo ..... Besso primogenito fu Signore di Candello terra populata, et fertile, & Capitano di cento huomini d'arme di Francesco Re di Francia.

Gottifredo fu Presidente del Senato di Milano, & poscia Generale del Re di Francia in luogo di Sebastiano suo Padre, & anco fu Signore di Casaluolone, Pontana, & Villatta.

Agostino, che fu il terzo, hebbe il Vescouato di Vercelli, & la Badia di San Stefano di Cittadella, ma Giouanni Stefano fu Auditore di Ruota in Roma, dopo hebbe il Vescouado di Bologna, & finalmente per le sue degne qualità ascese all'alto grado del Cardinalato dattogli da Alessandro Sesto.

Collegio della viola in Bologna fondato da casa Ferrera.

Non di minor grado fu Bonifatio il Quinto figlio di Sebastiano, perche oltre che fu Abbate di San Balengo, & padrone in spirituale e temporale di quattro terre sottoposte à detta Badia, fu anco Vescouo della Città d'Inurea, & Cardinale, & Legato di Bologna da Papa Leone Decimo. La onde fondò il Collegio della Viola in Bologna, nel Borgo di San Marino per la sua natione, & quiui vicino ei fabricò un Palazzo con vaghi giardini, che anco hoggidì si veggono. Fabricò anco in Roma dui degni palazzi, vno in Borgo, & l'altro à Monte Cauallo, oltre à molte altre fabriche che fece in altre Città.

Dui Marchesati di casa Ferrera.

Edificò anco vna bellissima Chiesa e Monastero nella terra di Biella, & missegli i Canonici Regolari Lateranensi, & dotollo honoratamente. Si dice ancora, che questo illustre Prelato acquistò à casa Ferrera dui Marchesati, uno è quello di Masserano, il quale dipende dalla sede Apostolica in feudo, & ha le medesime preminēze, e priuilegi c'hāno li Duchi d'Vrbino, Parma, et Ferrara.

Antonio

Antonio il sesto figlio di Sebastiano fu Signore di Baudaciano, Capitano di gente d'arme, & morì alla Rotta di Rauenna.

L'vltimo delli sette, il nome del quale non lo sò, fu Cauagliero di Malta, & Abbate d'Arona.

Da Besso primogenito, che prese per moglie vna nobilissima Signora dell'Illustre ceppo di Chialante, nacque Filiberto Signore di Candello, Gaglianino, Bena, Zumaglia, Sandigliano, & altri feudi; costui fu accettato per figlio adoptiuo da Lodouico dal Fiesco, Conte di Masserano, che dopo fu eretto Marchesato da Papa Paolo terzo, essendo feudo che dipende dalla santa Sede Apostolica.

Hebbe Filiberto per moglie Beatsice della nobilissima famiglia di Corti di Fiesco di Genoua, del cui Matrimonio nacquero Sebastiano, Besso, Rodomonte, & Ferdinando, che acquistò feudi, cioè, Serauallc, Bornute, Vmtebio, & Lozzolo.

Sebastiano fu Vescouo d'Inurea, & Abbate di San Balegno. Besso fu Signore di Candelo, Gaglianino, Borriana, Bona, Zumaglia, Sandiglino, & d'altri feudi, & fu secondo Marchese di Masserano, successore (per ragione di primo genitura) vniuersale di Filiberto suo Padre, & Colonello d'Arrigo Re di Francia, di dua mila fanti nelle guerre di Piemonte.

Rodomonte fu Cauagliero honoratissimo, & buon soldato, hebbe condutta di cinquecento fanti, sotto Arrigo Re di Francia, nelle guerre di Piemonte.

Ferdinando fu Vescouo di Inurea, & Abbate di San Balegno, dopò Sebastiano suo fratello.

Da Besso secondo Marchese, il quale hebbe per moglie la Signora Camilla Sforza, nepote di Papa Paolo terzo, sorella carnale di Guido Ascanio, & Alessandro fratelli Cardinali Sforza, & del Conte di Santa Fiore, e di Paolo, & Mario Sforza, hoggidì viuenti; Nacquero da questa Sforza molte figliuole femine, vna delle quali fù data per moglie al Signor Conte Alfonso da Colalto, gentil'huomo Venetiano, & Signore di San Saluatore nel Friolo, & vltimamente maritata nell'Illustrissimo Signor Carlo Gonzaga Marchese e parente del Serenissimo Duca di Mantoua; vn'altra maridata nel Conte Carlo Francesco di Liuerna nobilissimo Cauagliero della patria di Piemonte; & vn'altra nel Conte Antonio da Biandri Cauagliere honoratissimo di Casale di Monferrato; & venendo à morte questa Sforza senza maschio Besso prese di nuouo per seconda moglie, la Signora Claudia di Sauoia, figlia di Monsignore di e parente del Serenissimo Duca di Sauoia, che à questo Matrimonio lo persuase, & da questo Matrimonio nè nacquero prima due femine; & vltimamente dopo l'hauere Besso ricuperato il Contado di Creuacuore dalle mani del Serenissimo Duca di Sauoia, che gli lo restituì libero, per le ragioni che egli teneua, & fatto Cauagliero dell'ordine

dell'ordine dell'Anuntiata da detto Duca, nacque Francesco Filiberto hora viuente, & terzo Marchese di Maßerano, Conte di Creuacuore, & di Candelo, Signore di Rouasino, Gaglianico, Benna, Borrianu, Sandigliano, Casalualone, Villata, & Ponzanna. Questo è vnico di tutti gli descendenti maschi da Sebastiano Ferrero primo Generale dello stato di Milano, figliuolo di dodici anni di buona espettatione.

Francesco Filiberto.

Da Gioffredo secondogenito di Sebastiano Generale sudetto, discesero quattro figliuoli maschi, cioè, Americo, Pietro Francesco, Sebastiano, & Filiberto. il primo Americo fu Marchese di Bordellano, Cauagliere dell'ordine di S. Michele del Re di Francia, e non ha lasciato figli alcuni legittimi, & fu valoroso Cauagliero nell'Armi, seruendo sempre la Corona di Francia, oue ha finito i suoi giorni.

Pietro Francesco fu Vescouo di Vercelli, Abbate di S. Stefano di Cittadella, nontio Apostolico presso la Serenissima Republica Venetiana, & fatto Cardinale da Papa Pio quarto.

Sebastiano Signore di Casaluallone, Ponzana, & Vallatta, e Cauagliero di valore, hebbe per moglie la Signora Maddalena Borromea, zia del Cardinale di Santa Prasede, & nipote di Pio quarto, famiglia nobilissima in Milano.

Filiberto fu Vescouo di Inurea, & Cardinal creato da Paolo terzo à contemplatione di Beßo secondo Marchese di Masserano, dopo il parentado contratto con la Signora Camilla Sforza.

Da Sebastiano Signore di Casalualone, & da Maddalena Borromea sono nati Federico, Guido, Filiberto, & Pier Francesco.

Federico primogenito fu Signore di Casalualone, & per opera di Guido Cardinal suo fratello acquistò il Marchesato di Romagnano, seconda degnità trà feudatarij dello stato di Milano. Fù Capitano di pedoni del Re Catolico nelle guerre del Piemonte. Fu da Emanuello Filiberto Duca di Sauoia fatto Maggiordomo di sua Casa, Cauagliero dell'ordine dell'Annuntiata, & gran Conseruatore della sacra Religione de' Santi Mauritio, & Lazzaro.

Hebbe per moglie la Signora Adriana Prouana, famiglia di Piemonte principale, & nobilissima. Nella morte sua lasciò solamente quattro figliuole femine, & vacò il Marchesato di Romagnano, come feudo nuouo alla Camera Regia di Milano, & li feudi di Casalualone, Ponzana, & Vilatta per dispositione, & prouidenza di Sebastiauo primo Generale del stato di Milano sono peruenuti con altri feudi, & beni nella persona di Francesco Filiberto Marchese di Masserano, come di sopra s'è detto.

Guido fù Vescouo di Vercelli dopo Pietro Francesco, & Nontio Apostolico presso la Serenissima Republica Veneta, oue stando fu creato Cardinale da Papa Pio quarto. Fu Abbate di S. Stefano di Cittadella, & Abbate

di

Grauenno di Susa, & di Pinarolo, Abbate di molta importanza in Piemon, con giurisditione temporale, & spirituale sopra molti vasalli, & da Papa [G]regorio XIII. fu fatto Legato di Romagna. Dopò la morte di Fedorico suo fra[te]llo ottenne per gratia da Filippo Re Catolico il Marchesato di Romagnano [in] persona sua, & de' suoi viuenti.

Filiberto fu auanti Guido Abbate di Giauenno, & passò à miglior vita nel [fi]ore della sua giouentù.

[P]ier Francesco anco egli passò à miglior vita in età giouenile, à tal che la li[ne]a de' discendenti maschi di Sebastiano primo Generale dello stato di Milano, è ridotta nella persona di Francesco Filiberto moderno terzo Marchese [d]i Masserano, ilquale possiede molte Castella, e terre grosse, & hà gran tenu[t]a di stato.

Li parentadi sono con tutte le case principalissime d'Italia, puoi che per [il] matrimonio di Besso Padre di Francesco Filiberto cō la Signora Camilla Sfor[z]a si fece Parentado con casa Colonna, Casa Orsina, Casa Farnesa, col Duca [d']Vrbino, con Casa Palauicina, con Casa Visconta, & altre Illustre Case, & [&] dal secondo matrimonio, con Casa di Sauoia, & altre di buon numero prin[c]ipalissime di Piemonte.

Inoltre s'io volesse affatticarmi di scriuere gli Illustri Cauallieri, e personag[g]i col numero de gli Ecclesiastici, Dottori, & Gentil'huomini di gran maneggio, oltre à quei dell'arte militare, così de' passati come de' presenti della no[s]tra Città di Milano, sò che troppo haurei che scriuere, & però basterammi [d]i dire, che hoggi di viuono tra i nobili di questo ceppo, honoratamente, li vir[t]uosi spiriti Gierolamo, & Baldasaro Ferreri, figliuoli della nobile Signora Lau[r]a Morigia vno è Caualliero di Malta honoratissimo, e l'altro è Dottore fisico, molto stimato, oltre che anche viue nobilmente il Signor Hercole Dottor dell'Illustre collegio di Milano Vicario hora del Podesta. Viue nobilmente il Signor Benedetto gentil'huomo honorato, & di bontà ornato. Ci sarebbe anco da dire qualche cosa del Signor Girolimo, Tomaso, Alessandro, & Giouan Giacopo Ferreri fratelli, & miei parenti; ma per attendere alla breuità li trappassarò.

Laura Morigia.

Di Casa Gennari, & della sua Antichità, e nobiltà. Cap. IX.

HAVENDO io sin hora fatto parlamento dell'antica, & Illustrissima Casa Ferrera, & della discendenza de gli Illustrissimi Signori Marchesi di Masserano, crederò che non sara cosa disdiceuole, anzi conueneuolissima, se adesso fauellaremo di Casa Gennari di Milano, senza diferire più oltre; Essendo che questi Gennari hanno fatto una longa, & fedel seruitù à gli detti Illustrissimi Signori Marchesi, & tuttauia continouano nella loro seruitù, & perciò è ben ragione che si dica alcuna cosa d'essi

d'essi. Ma volendo io fauellare de' Gennari di Milano, bisogna che prima faccia parlamento di quei della regia Città di Napoli, da quai quei di Milano hanno il suo principio per antica disendenza.

Casa Gennari antica, & illustre in Napoli.

Dico adunque, che Casa Gennari è antica, & illustre in Napoli, e conueneuolmente ella si può agguagliare à molte illustre famiglie della nostra Italia. Et di già per le centenaia d'anni ha mantenuto la sua nobiltà, & pur di presente fioriscono molti honorati Cauallieri di portata, oltre che sono veri, & legitimi padroni, & Signori di Seggio.

San Gennaro di casa Gennari fiori del 290.

Ma tacendomi tutti gli altri dirò, che San Gennaro de' Gennari ha dato gran nome, & molto hà illustrato questa famiglia con la santità della vita, & col spargere il suo sangue, per agumento della sacra, & immaculata fede. Questo Gennaro fu Vescouo della Città di Beneuento, & nella crudelissima persecutione di Diocletiano Imperatore, egli fu preso da Timoteo Prefetto, con sei altri, & sostenne cõ gran cuore diuersi tormẽti, tra gli altri lo fece mettere in vna ardentissima fornace, et rinchiuselo in quella, & il Santo di Dio nel mezo delle fiamme cantaua le lodi di Dio con la compagnia de gli Angioli. Et essendo di questo fatto auisato il Prefetto, commandò che la bocca della fornace fusse aperta, laonde subito n'vsci vna gran fiamma, che vccise più di cento di quei pagani, & Gennaro n'vscì libero, non hauendo pur vn capello abbrucciato. Finalmente hauendo d'andar il pessimo tiranno à Puzzuolo, commandò che tutti quei Santi fossero legati con catene di ferro, & tirassero il carro; Gionto à Puzzuolo, li fece metter nel Teatro di quella Città, & comandò che gli fossero lasciati addosso gli Orsi, & i ferocissimi Leoni, acciochè ad un tratto fossero sbranati, & diuorati. Ma q̃lle crudele fiere, con gran mansuetudine, si gittarono à piedi de' Santi, & facendo vezzi li leccauano i piedi, & le mani. La onde pien di rabbia il crudel tiranno commandò che fossero decapitati. Et subito il Prefatto diuentò cieco; & pregando Gennaro Iddio per esso rihebbe il vedere; Veduto il miracolo, si conuertirono alla fede cinque mila pagani. Ma l'ostinato Timoteo stette saldo nella sua pertinacia. Essendo adunque condotti al martirio i Santi di Dio, vn vecchio pregò Gennaro, che volesse dargli vna particella della sua veste da tenersi per reliquia. Alqual rispose il Santo, che dopò che ei fosse decapitato, gli darebbe lo suo asciugatoio. Fu adunque decapitato Gennaio con li compagni nella Città di Puzzuolo vicina à Napoli; Et cosa mirabile fu, che dopò c'hebbero tagliato il capo all'huomo di Dio Gennaro, egli apparue al Vecchio, e diedegli l'asciugatoio tutto imbrattato di sangue, col quale egli haueuasi coperto gli occhi, quando fu decapitato. Et Timoteo tiranno fu subito preso dal Demonio, qual dopò che l'hebbe assai tormentato, finalmente lo strangolò, & portò la sua anima nel centro dell'inferno.

Non è anco da tacere, che non si dica, come standosi la madre di S. Gennaro nella Città di Beneuento, vide in visione il suo figliuolo che uolaua al Cielo

al Cielo nel mezo delle schiere Angeliche; & notando il dì, & l'hora, trouò che nell'istesso dì, & hora il suo figliuolo haueua riceuuto il Martirio. Fu poi portato il corpo di San Gennaro à Napoli, & è tenuto in gran veneratione, per li gran Miracoli che Iddio mostra per esso. Fu egli martirizato sotto l'Imperio di Dioclitiano, l'anno 292. Dalche si può con questo solo argomento prouare l'antichità, & nobiltà di Casa Gennari.

Ma seguitando di fauellare di questo nobile ceppo dico, che tanto li Gennari di Napoli come quei di Milano, e gli altri sparsi per la Lombardia, tutti hanno un'Arma istessa, come quei che tutti sono vsciti d'una radice della Regia Città di Napoli. Laqual Arme è un Lione in piedi in campo Azurro, con un ramo verde nelle mani. A quest a casa le fu poscia donata l'Aquila con la Corona, che sempre con la medesima insegna ha perseuerato. Questa Aquila si crede che fosse acquistata à questa famiglia da Marco Aurelio Gennari, che fu Alfiero Generale di parecchie migliaia di soldati, come racconta il Merula nella sua Historia di Milano. Questo Gennari fu sepolto nell'antica Chiesa di San Dionigi di Milano in un'Area di Marmo finissimo, nella quale v'era scolpito l'Arma Gennari, & un Epitafio che narraua il suo nome, e parentado, & parte delle sue prodezze; & benche questa Chiesa fosse gittata à terra, & che molte Arche de nobili, che quiui erano, fossero per le guerre spezzate, tuttauia nel rifabricare la detta Chiesa al tempo di me autor, fu trouato l'Arca antica de' Gennari spezzata si, ma non in tal maniera, che non si uedesse l'arma Gennari, & non si leggessero buona parte delle lettere di detto Epitafio; come furono vedute da molti, frà quai furono lette dal Padre Frate Alessandro Porro, Frate di gran reputatione di quel Monastero. Fu anco ueduta l'arma Gennari, & lette le lettere da Messer Martino dall'Acqua, Architetto all'hora nominatissimo della communità di Milano.

Marco aurelio Gennaro gran guerriere.

Oltre che quei c'hanno hauuto diligenza di tenere memoria dell'Arme antiche delle casate nobili di Milano, sempre hanno dipinto l'arma Gennari nella forma, che l'habbiamo descritta.

Ma è da sapersi, come da ducent'anni adietro v'erano in Milano alquante honorate casate Gennari, lequali per le guerre si ritirarono altroue; & parte s'annidarono in Brescia, parte in Bergamo, parte in Crema, & parte per la Gerra d'Adda, di maniera ch'accrebbero in quelle Città, & in Carauaggio, & ci sono stati molti Gennari famosi in lettere, armi, & in altre professioni di uirtù; come anco di presente fioriscono alcuni Dottori, cosi leggisti, come Fisichi, & altri uirtuosi, che mantengono l'honore de' suoi bisauoli.

Casa Gennari fioriua in Milano del 1390.

Non è anco da lasciar, che non si dica, come sino del 1390. in circa, ci fu la nobilissima Irena Gēnari, riccha di beni tēporali, ma più ricca di uirtù Christiane; mossa q̄sta Gentildōna da un zelo dell'aumēto del culto di Dio, & per salute

Irena Gennari fabricò, e dotò del suo un Monastero di Monache.

delle anime, spirata da Dio, fece fabricare da fondamenti vn Monastero di Monache, nella terra di Lonaspozoldo, terra del seprio, & dotollo di molti beni, e possessioni del suo patrimonio, & quiui adunò alquante giouanette, che si volsero in quel luogo dedicare à Giesu Christo, offerendogli la sua virginità, & nominollo il Monastero di San Pietro martire. Et obligò tutte quelle Monache, che per lo tēpo auenire habitassero in esso, che fossero tenute per obligo d'accettar senza alcuna dota tutte le Fanciulle di Casa Gennari, che quiui hauessero voluto Monacare; come per publico contratto appare. Et benche questo Monastero habbi lasciato il nome di S. Pietro martire, & chiamisi di S. Michiele da molti anni in quà, tuttauia quando viene occasione di far alcuno contratto, molti dicono, il Monastero di San Michiele, altre uolte detto di S. Pietro martire, di Madonna Irena Gennari, ilche si osserua fino al presente. Gran credito, & perpetua fama acquista una famiglia nella fondatione d'un Monastle, & maggior nome, e grandezza, è il dotarlo, come fece questa nobilissima Gennara.

Drudino Gēnari fu nobile, e gran ricco.

Ne' medesimi tempi, che Irena fabricò il suo Monastero, fioriua nella medesima terra vn Drudino Gennari, ilqual non solo uiueua nobilmente, ma anco era vn gran ricco di possessioni, come si legge per publichi instrumenti continouati da suoi discendenti da anni ducento fin ad hora. Da questo Drudino nacque Guglielmo padre di Drudo, huomo di gran valore, & molto stimato, costui morì l'anno 1464. & lasciò un sol figliuolo nominato Donato, ilqual fu padre di Bernardo, che fu poi Auolo di Giouan Antonio. Questi tre hauendo studiato, essercitaro l'officio del Procuratore. Ma Giouan Antonio tenne sempre la sua stanza in Milano, & quiui faceua la sua residenza, & nella sua professione fu stimato assai. Et perche vniuersalmente da tutti era tenuto per huomo d'integrità di vita, & di conscienza candida, per questo molte cause, et altri litigij, erano d'ambe le parti d'acordo rimesse à lui, senza voler piatire, & egli con paterno affetto sodisfaceua ambe le parti con gran contento loro.

Questo Gennari morì l'anno 1568. lasciando mesti gli amici, & parenti, per il suo valore, e bontà di vita, & fu sepolto nella diuota Chiesa di San Girolamo di Milano, laquale è piena di sacre indulgenze, & ornata di preciosi tesori di sacre Reliquie; dellaquale egli viuendo era molto diuoto. L'anno ancora 1587. il 27. Febraio passò da questa à miglior vita Martha della valle sua moglie, con ottima fama della sua nobiltà di vita. Quando questo nobile Gennaro venne à morte, egli lasciò viui tredeci figliuoli, cioè sette Maschi, & sei femine, & hora viuono nobilmente quattro maschi, e cinque femine. Dei maschi il primo ha nome Girolamo, l'altro Giouan Battista, il terzo Bernardo, & l'ultimo Giouan Francesco. Girolamo è Dottor Fisico del collegio di Milano, nel quale (come s'è detto altroue) niuno puo essere ammesso, chi non è nobile Milanese, & oltre che bisogna prouar la nobiltà per cento, e più anni, bisogna altresi prouar la bontà della uita, che quel che ci uol

entrare, insieme col padre siano viuuti senza nota di vitij.

Questo Gennari viue, & stassi molto nobilmente, & è vniuersalmente amato, & tenuto inpregio nella nostra Città, & da molte nobilissime famiglie egli vien stimato, & cortesemente accarezzato, non solo per esser e nella sua professione eccellente, ma anco per l'altre sue honorate qualità, che di cio lo fanno meriteuole. Oltre che nella sua conuersatione è vniuersale.

Inoltre hauendo egli la cura del gran Castello di Milano, nella quale è sin hora continuato anni venti, & tutta via va perseuerando, con tanta sodisfattione, e beneuolenza di tutta la natione Spagnuola, che percio anco da tutti viene amato, & apprezzato. Inoltre è grandemente fauorito da tutti i nobili, & illustri di quella natione, & massime da gli illustrissimi Castellani. La onde i suoi portamenti, & le sue qualità sono state tali, che il grido loro è ito sino in Spagna nell'orecchie del gran Re Filippo nostro potentissimo Duca, ilqual uolendo gratuire l'honorata, & lodata seruitù del Gennari, gli ha accresciuto la paga ordinaria per sin che dura la uita di lui, con ordine però, che il detto accrescimento non passi ne' medici successori adesso, ilche è un fauor particolare.

Questo Gennari, ha per moglie la nobile, pudica, & prudente Girolama Saluadorina Gentildonna anch'essa di gentil qualità. Questa è sorella del famoso Giouan Battista Saluadorino Dottor di legge molto stimato, come à tutti è manifesto. Da questa nobil coppia ne sono nati tre figli, dui maschi, & vna femina; il primo è nominato Giouan Antonio, & l'altro Giulio Cesare, ambi dua di buona speranza, & attendono allo studio delle buone lettere, & ad altre nobili virtù.

Hora è ben ragiene, che diciamo qualche cosa del nobile Giouan Battista fratello del Dottor Girolamo, essendo meriteuole che di lui sia fatto parlamento. Questo Gennari sino l'anno 1562. Trouandosi in Masserano, per il suo valore, & per il nobile procedere e forma di viuere, diede occasione all'illustrissimo Marchese Besso Ferreri, (Signor giuditioso, & pieno d'honorate qualità) d'inuitare il Gennari, anzi pregarlo, che uolesse accettar il carico del gouerno della casa, e Marchesati suoi. La onde il Gennari non puote negare la dimanda fattagli dall'illustrissimo Marchese, hauendo di gia per auanti praticato, & conosciutolo di molta modestia, e bontà, che più non si poteua desiderare. Et perche gli era molto affettionato, percio accettò il carico di quella illustrissima casa con gran contento del Marchese. Et con tanta fedelta, prudenza, e sodisfatione segui il gouerno del Gennari, con uno amor scambieuole con lo illustrissimo Signor Marchese, che si fecero promessa ambidua di non abbandonarsi sino che fosse piaciuto à Dio donargli vita. Et percio il Gennari ha sempre perseuerato dalihora in poi, maneggiando, e gouernãdo quei Marchesati con tanta rara prudenza, destrezza, e fedeltà, che da tutti uiene egli uniuersalmente amato, & apprezzato.

Fedel seruitù di Giouã Battista Gennari cõ gli illustri Marchesi di Masserano.

Si può anco affermare, che tutti i matrimonij che di questa illustrissima

ma casa si sono conchiusi, tutti sono stati trattati dal Gennari, & per la sua destrezza, & prudenza hanno hauuto effetto. Et benche l'anno 1584. à 6. d'Ottobre passasse di questa à miglior vita il Marchese Besso, non fu però in poter del prudente Gio. Battista di ritirarsi dal carico di quel maneggio, perche hauendolo il Marchese Besso benissimo conosciuto di vita intera, di conscienza cādida, di fedeltà reale, di giudicio sano, e di prudenza raro, auanti che venisse à morte, raccomandò caldamente al Gennari, il Marchese Francesco Filiberto suo figliuolo, pregando, che non lo volesse abbandonare, & anco pregò affettuosamente gli Illustrissimi Cardinali Carlo Borromeo, & Guido Fereri Cardinal di Vercelli (che si trouarono alla sua morte) che eglino facessero il medesimo col Gennari; à talche à preghi di questi Illustrissimi SS. Giouan Battista fu contento di nuouo d'accettar il carico di gouernar il detto Marchese Francesco Filiberto, in che anco adesso perseuera con la sua solita vigilanza, & destrezza, con grandissimo contento della madre, de' popoli, & de' vassalli di quei Marchesati.

Ci sarebbe anco da dire qualche cosa di Bernardo, fratello delli poco fà nominati Gennari, il quale è castellano della Rocca di Masserano; & anco hauerei da fauellare d'altri Gennari, che in Milano viuono similmente, ma per breuità li trappassarò, & seguirò l'Historia incominciata.

Come Casa Pusterla è antichissima, & nobilissima, e tiene affinità con Casa Morigia. Cap. X.

HABBIAMO detto che casa Morigia è congionta con casa Pusterla, la quale è nobilissima trà le prime della nostra Città, & è antichissima, perche ella trae la sua origine da Ambigato Re de' Celti, il cui nipote Belloueso fu fondatore di Milano, come di sopra nell'Historia habbiamo raccontato, che fu innanzi l'auenimento di nostro Signore seicento anni; ma acciochе prendiamo più moderno fondamento; è da sapere, come dopo la morte di Carlo Magno Imperatore, successe nell'Imperio Lodouico suo figliuolo cognominato Pio. Questo buono Imperatore s'affaticò assai contra a i Mori è Saracini, che scorreuano tutti i Mari facendo grandissimi danni à Christiani; la onde Guido Pusterla, Marchese della Gallia Cisalpina, Capitano, & guerriero famosissimo, fu quello che scacciò da Ciuità vecchia, & dal porto d'Ostia, & da tutte le Riuiere del Napolitano, & da Taranto, & fuori d'Italia tutti i Mori, & Saracini con grand'allegrezza di Gregorio IIII. sommo Pontefice, & dell'Imperatore, & di tutta Italia.

Guido Pusterla scacciò i Saracini d'Italia.

Fu questo Guido molto amato, & fauorito dall'Imperatore, & da Lotario Re d'Italia, & fu vno de' primi priuilegiati da Carlo Magno, & chiamato Marchese, titolo nuouo all'hora in Italia. Furono i Pusterli così nominati dal gouerno longo c'hebbero della frontiera di Milano verso Pauia, poi che la nostra

Pusterli perche così si chiamano.

stra Città fu quasi distrutta da Vraia, nipote d'Vtigio, penultimo Re de' Gotti, & da Borgognoni, di maniera che ella essendo smantellata e senza porte, la prima parte che fu ristorata fu quella verso Pauia, la quale fu data in guardia à questi, come à quei ch'erano della prima nobiltà di Milano, doue essendo i ripari, che si fecero all'hora alla Città di legno, & terra, & le porte erano parimente fermate sopra à certi traui, perciò non furono chiamate Porte, ma Pusterle; la onde sino al dì d'hoggi, non le prime porti delle Case, e de' Palazzi, ma le seconde in Milano si chiamano Pusterle. A questo Guido Pusterla donò Carlo Magno Imperatore l'Aquila Imperiale con vn sol capo, perche all'hora l'Imperatore la portaua in quella maniera, percioche non dominaua se non l'Imperio dell'Occidente. Questa insegna dell'Aquila è poscia sempre stat vsata da Pusterli, lasciando le loro prime armi.

L'Aquila donata da Carlo Magno à Pusterli.

L'anno 1159. fu famoso guerriero Condemaglia Pusterla. Ci sono stati di questi Pusterli gran numero di personagi in tutte l'età famosi, tra' quai ci fu Guglielmo, al qual l'anno 1212. furono da Ottone Imperatore confirmati i feudi antichi, & il priuilegio dell'insegna dell'Aquila vera Imperiale, à cui fu anco concesso in feudo la Città d'Asti. Ci fu anco Guglielmo Pusterla detto il Barone de' Pusterli, il quale hebbe per moglie la prima figliuola del Magno Matteo Visconte nominata Achilla; costui essendo nobilissimo Cauagliero, & valente nel maneggiar l'armi, per la sua gran fortezza, & valentigia meritò questo cognome d'essere chiamato il Baron Pusterla, & trà gli altri molti atti della sua fortezza, d'vno ne farò parlamento, che è questo, che standosi egli solamente sopra un piede, per qualunque empito che gli fosse fatto d'vrti, mai si moueua, & fermaua ogni Cauallo corriero nel proprio corso prendendolo per la coda, & portaua un Mulo carico con la soma sopra le spalle; & più prendendo vn ferro da Cauallo con ambe le mani lo spezzaua in due parti.

Guglielmo Pusterla padron d'Asti.

Fortezza di Guglielmo Pusterla.

Ha anco questa nobilissima casa hauuto tre Arciuescoui di Milano, cioè, Angilberto, Anselmo, & Guglielmo. Questo Guglielmo prima che fosse fatto Arciuescouo era Patriarca di Constantinopoli, & Angiberto fu quello che fece fare à sue proprie spese l'Altare maggiore di Sant'Ambrogio tutto d'argento, & d'oro con gran numero di gioie, il quale costò à quel tempo ventiotto mila scudi d'oro, & ciò fu l'anno del parto Virginale 830. à talche è già scorso 755. anni.

Tre Arciuescoui Pusterli.

Altare di S. Ambrogio costò 28. mila scudi.

Questo nobile Arciuescouo fece anco portare da Albenga à S. Pietro di Chiauate il capo di S. Calocero.

Di molta stima fu Anselmo Pusterla, che fu Podestà di Milano l'an. 1304. Fu anco gran Cauagliere, e giostratore Francesco Pusterla, che fiorì gli anni 1340. & Balsarino fu di grande autorità, e di gran ricchezze in Milano. Questo prese per moglie Orsola Viscōte, figlia di Matteo II. Sig. di Milano, et mosso

da pietà

Monastero di Baggio fatto da casa Pusterla.

da pietà Christiana fabricò, & ornò la Chiesa, & Monasterio di Baggio, & dotollo di molte possessioni. Questo luogo è lontano da Milano 4. miglia, fuori di porta Vercellina, & è posseduto da i Reuerendi Padri di monte Olueto.

L'anno 1348. fioriua Guidetto Pusterla, Dottore molto stimato. Parimente l'anno 1388. furono eletti dieci nobili Pusterli del Conseglio delli nouecento nobili della Città.

Baldasarro Pusterla.

Ma Baldesarro Pusterla de' primi della nobiltà di Milano, nella incoronatione di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, giostrando vinse con la sua valentigia vn Palio di prezzo di scudi mille d'oro, concorrendo egli con diuersi honorati Prencipi giostradori, che quiui erano venuti all'Incoronatione del Duca, & ciò fu l'anno 1395 in circa.

Viueua l'anno 1401. trà li nobili Pusterli, il nobilissimo Giouanni di gran stima, e valore, & l'anno 1492. ci fù un'altro Baldesarro, c'hebbe la cura d'accompagnare Bianca Maria Sforza, sposata all'Imperatore Massimigliano d'Austria, & anco fù comissario generale della Città di Henoua; & quasi in vno medesimo tempo fioriua Pietro, che fu molto stimato per la sua grande autorità, che ei haueua nella Città.

Francesco, & Hercole Morigi.

Hora u'aggiongo, come la Signora Vittoria Pusterla fu maritata al Signor Giouanni Morigia, della quale nacque il famoso Capitano Francesco, non meno valoroso guerriere che prudēte, et Hercole Morigia, quali ambidua sono morti gli anni passati, nel seruigio della Corona del gran Re Filippo nostro Duca di Milano. Parimente nacquero da questa Pusterla i Signori Aleßandro, Giouā Battista, & Cesare tutti Morigi degni di lode, & il Signor Cesare viue hora honoratamente. Questa Pusterla sarebbe meriteuole d'essere annouerata trà le gentildonne famose del suo tempo per le sue rare qualità, Donna di gouernare vno stato, non che trentacinque Ville, come ella faceua nell'assenza del marito.

Cesare Morigi.

Questa casa ha sempre mantenuta la sua nobiltà, & in tutte l'età ha partorito huomini valorosi in arme, in lettere, & in ricchezze, e nel Conseglio delli nouecento nobili, ci furono li nobilissimi Corrado, Erigola, Giouanni, Lampugnano, Doghino, Christoforo, & Francesco. E fu etiandio di questo Illust. ceppo vn Pietro Pusterla, figlio del primo Baldisarro. Questo fu uno de' primi fauoriti c'hauesse la Corona di Francia nel tempo che quel Re dominaua questo stato, la onde per lo suo valore, e ricchezze fu fatto gouernatore di Milano, & hebbe molti gradi principalissimi.

Hebbe questo Pusterla per moglie la Illustrissima Chiara della Ducal Casa Visconte, il qual fù zio dell'Illustrissima Anna Visconta Triuultia madre di Papa Gregorio XIII. di Casa Sfondrata.

Hebbe adunque questo stimato Pusterla, da questa Illustrissima Visconta, dui maschi, l'uno nominato Baldasarro, & l'altro Nicolò, & una femina chiamata Isabella, la qual fu poi maritata illustremente, come diremo più oltre.

Baldasarro prese per moglie la nobile Giouāna Borromea, della quale nacquero

quero tredeci figliuoli, cioè, sei maschi, & sette femine; li maschi furono Pietro, Tomaso, GiouanBattista, Alfonso, Carlo, & Camillo Caualiere di san Lazaro. Le femine Chiara, Bona, Cleofe, Daria, Aurelia, & due Monache nel Monastero della Maddalena à santa Eufemia.

Chiara è maritata al nobile Francesco Appiani, Bona è moglie di Massimiliano Milorti, Cleofe fu data al Caualiere Francesco Castiglioni, Daria prese per marito Francesco Bernardino Prata, & Aurelia l'ultima figlia dell'Illustrissimo Baldissarro, è sposata al nobile Giacomo Antonio Calcamugia gentilhuomo Alessandrino.

Di Tomaso figlio di Baldassarro nacque Barone. Et da GiouanBattista parimente figlio di Baldassarro, nacquero Baldassaro Abbate d'una Abbatia in Salerno, Francesco, & Fabritio.

Nicolò nell'età di diciotto, ò venti anni fu Capitano di fantaria Italiana in seruigio della Cesarea Maestà di Carlo Quinto Imperatore nella guerra di Sasonia; finita detta guerra fu parimente Capitano nell'impresa di Tunesi, & Goletta in seruigio della suddetta maestà, poi nelle guerre di Piamonte per molti anni fu Capitano di Caualeria, e Colonello di quattro mila fanti, & dopo gouernator della Città d'Asti à nome della Cesarea Maestà.

Hebbe anco questo lodatissimo Pusterla in guardia l'Imperatore, quando egli s'abboccò con Papa Paolo Terzo à Buseto, & lo seguiua con tre Compagnie di caualli; oltre che anco hebbe molti altri carichi d'honore. Et è stato vno de' primi, & valenti giostratori c'habbi hauuto la sua età. Et viue hora nobilissimamente.

Questo illustre Pusterla hebbe per moglie la Signora Prisca Stampa figlia del Dotto, & lodatissimo Giacomo Maria, & di Barbara Gonzaga già detta la Contessa di Gaiacio.

Questa nobilissima coppia generarono ventiquattro figliuoli, cioè, dodici maschi, e dodici femine, de' quali ne vissero dodeci vn gran tempo: che si nominarono, Galeazzo, Girolamo Dottore di legge, dell'Illustrissimo Collegio di Milano, Mutio, Francesco, Ferrante, Baldassaro, & Giacomo.

Da Galeazzo, ne nacque vn maschio legittimo naturale nominato Hippolito, & vn naturale parimente detto Hippolito.

Girolamo ha procreato vn naturale nominato Carlo. Et da Ferrante ne nacque Nicolò, & Isabella; Nicolò hebbe cinque femine vna nominata Claudia, e l'altra Andronica, le quali sono maritate à dui nobili fratelli, cioè, à Pompeo, & Scipione, dell'antica, & nobilissima famiglia Castigliona. La terza detta Barbara, è maritata nobilmente in Giouan Battista Casale gentil'huomo Piacentino.

La quarta chiamata Isabella, ha per marito il nobile Cesare Caccano, & l'ultima è Monaca nel sacro Monastero di santa Catherina à san Michele la Chiusa nominata Clara.

Isabella

Isabella fu maritata nell'Illustre Dionigio Briuio, Caualier, Senatore, della Maestà di Carlo Quinto Imperatore.

Da questa illustre Pusterla Visconte nacque il ben creato Sforza Briuio, vno de' principali Officiali di Milano, della Maestà del Re Catholico, come altroue si dirà piu ampiamente. Questa lodatissima Visconta Briuia fu delle piu stimate, & fauorite gentildonne c'hauesse Milano nella sua età.

Di casa Barnaregia nobile, & antica, che tiene parentado con casa Morigia. Cap. XI.

NON *voglio, ne posso mancare, che non dichi qualche cosa di casa Barnaregia, essendo anch'essa in parentado con casa Morigia. Dell'antichità di questa famiglia il Corio, Tristano, & il Bugati ne fanno parlamento nelle loro Historie.*

La onde Tomaso Barnaregio fu vno di quei nobili, che sottoscrissero alla pace Cesarea fatta frà Torriani & Visconti, & ciò fu del 1311. Lorenzo parimente Barnaregio fu Dottore molto stimato, & del 1348. fu dalla Republica eletto à vedere, & à prouedere gli statuti fatti da Luchino Visconte Signor di Milano; & del 1362. il Capitano Oratio era tenuto in gran stima, per le sue prodezze. L'anno altresi 1388. fioriuano nobilmente molti ricchi Barnaregi, trà quali Pietro, Bonifacio, Tomaso, Giouannolo, Lucone, Ambrogiolo, Bertugio, & Giouannolo furono eletti dalla Republica tutti otto del supremo Consiglio generale delli nouecento nobili.

1311.
Barnaregi antichi in Milano, e nobili.

Furono anco di gran gloria à questa casa Aliprando, & Domenico ambidua Dottori, & Caualieri Gierosolimitani, che fiorirono del 1400. Ci sono stati molti altri nobili Barnaregi, de' quai non ho potuto hauere informatione. Viuono ancora hoggi molti nobili Barnaregi, & Dottori, et altri letterati, et virtuosi, frà quai vi pongo il nobile spirito di Giouan Battista, con la sua ben nata figliuolanza. Viue anco la nobile Veronica moglie del non men nobile Giouan Paolo Morigia; da questa virtuosa Barnaregia, sono nati il Dottore Girolamo, et Don Giulio ambidua Morigi, et di gran speranza.

Casa Castigliona antica, e nobilissima in Milano, è in parentado con casa Morigia. Cap. XII.

NON *si deue dubitare, che la famiglia de' Castiglioni nõ habbia hauuto origine dal Castello di Silicone gran Capitano dell'Imperator Theodosio, et socero d'Honorio Imperature. Questo Silicone fu Conte d'Italia, et fiorì gli anni di Christo 390. Questo Castello anco hoggidì è chiamato Castiglione, così detto, come piacque al dotto Alciati, per sincopa, dal latino Castrum Stiliconis. Altri vogliono, che vengano così detti; per*

che nella loro insegna portano vn Castello, & vn Leone. Mà alcuni Autori tengono, che siano discesi dalla Borgogna, doue è vn Castello nominato Castellione, lodato da Paolo Emilio nel quinto. Nondimeno il grande Alciato vuole, che la famiglia Castigliona uenga dal Castel Castiglione, detto così da Stilicone, che lo edificò.

Hora volendo dire de gli huomini illustri, che sono prodotti da questo ceppo, dico primieramente, che u'è stato Santo Honorato Arciuescouo di Milano. Questo santo Castiglione è antico, percioche ei fiorì al mondo gli anni 570. fu egli gran dotto, e compose alcuni Comentarij sopra la sacra Scrittura, & era vna tromba Angelica nella predicatione, & perche la Chiesa Milanesa da gli empi Longobardi era deprauata, la suffragò abbondeuolmente, & ristaurò la sua predicatione, con i consigli, & con li santi instituti; consacrò anco Paolino Episcopo della Città d'Aquileia, diffese gagliardamente l'autorità del Concilio Calcidonese, il qual era da molti nominato. Patì graue persecutioni da gli Longobardi, & finalmente ritirossi à Genoua, & quiui santamente passò alla gloria de' Beati, hauendo arciuescouato anni tre, & fu ascritto nel numero de' Santi del Cielo, & la sua Festa si celebra solennemente dalla Chiesa Ambrogiana, il dì 8. Febraio, & secondo il testimonio di Donato B sso nella sua Historia, il suo santo corpo fu traslatato in Milano, & giace nella Chiesa di San Giorgio alla Nocetta, detta dal volgo alla mano del pozzo bianco, & quando morì correuano gli anni del Christo 573.

Honorato castiglione.

Fu anco Arciuescouo di Milano Buono Castiglione, & morì l'anno del nascimento del vero Messia 833. di Settembre, & fu sepulto in Sant'Ambrogio di Milano.

Buono Castiglione Arciuescouo.

L'anno poi 1068. fu creato vn'altro Castiglione Arciuescouo di Milano, & hebbe nome Tealdo, il qual morì in Azona, & quiui fu sepulto.

Tealdo castiglione Arciuescouo.

Cose assai sarebbono da dire di Branda Castiglione, il quale fiorì del mille e quattrocento quaranta. Costui fu grandissimo dotto della sua età, & per le sue degne qualità fu creato amplissimo Cardinale, & Episcopo Sabinense, & fu detto il Cardinale di Piacenza, perche fu Vescouo di questa Città. Questo fondò in Pauia vn' Collegio, & dotollo per gli giouanni studiosi di casa Castigliona, con obligo di tenergli ventiquattro studenti, & fu questo Collegio dotato di amplissimi priuilegi da diuersi Papi, lasciò questo grand'huomo la spoglia del corpo, & volò all'alte sedi, l'anno della comune salute 1443. il tre Settembre, & fu sepulto nel Castello di Castiglione, & edificò vna amplissima Chiesa in quel Castello, & fece anco altre honorate fabriche.

Branda Castiglione Cardinale.

Collegio de' Castiglioni in pauia.

Dopo che fauelliamo de' Cardinali, non voglio tacere che nō dica, come Ottauiano, Gottifredo, Giouanni, & Francesco, tutti furono amplissimi Cardinali di Santa Chiesa, à tal che questa illustre casa è stata nobilitata da cinque illustrissimi Cardinali, & Francesco, che fu l'ultimo, & creato da Pio Quarto sommo Pontefice morì l'anno 1568, & fu sepulto in Roma nel famoso, & diuoto tēpio

Cardinali Castiglioni numero cinque.

di santa Maria del popolo ,doue anco si vede il suo Epitafio fattogli dal nobile Dottore Giuseppe Castiglione suo cugino,& herede. Doue Hippolito Castiglione Morigia s'è adoperato intorno à far accommodare la capella , & sepolcro di lui.

Ci fu anco Giouan Giacomo Arciuescouo Barense,il quale nella capella,& sepolcro medesimo di Francesco Cardinale,è sepulto.

Molte cose harei anco da dire di Giouanni Castiglione Vescouo di Vicenza,che lesse publicamente nello studio di Pauia in legge Canonica,à contemplatione di Gioan Galeazzo Primo Duca di Milano.

Non è già da tacere,che nõ dica,che oltre à molti Vescoui,c'ha hauuti questa casa,& gran numero d'Abbati di Comenda, Arcipreti,Preuosti,& Protonotarij Apostolici,& gli tre Arciuescoui di Milano,& gli cinque Cardinali,ha anco hauuto questo ceppo Papa Celestino Quarto, il quale l'ha fatto Illustrissimo con la suprema degnità del Papato , huomo nel vero Dotto,& di santa vita,& Pontificò gli anni di Christo 1230.

Papa Celestino Castiglione.

Lascierò hora in disparte quei c'hanno illustrato questa famiglia con le supreme degnità Ecclesiastiche,che con la santità della vita, & chi con le buone lettere di Theologia , & dirò come Christofaro Castiglione fu gran Lettore in Pauia nel ciuile. Oltre che il Conte Baldessarro col suo cortigiano tanto dotto, diletteuole & sopra modo gratissimo , da legersi da tutti gli huomini , & in ogni tempo,ha immortalato se stesso,& casa Castigliona.

Christoforo Castiglione Baldasaro.

Non minor lodi hassi acquistato il famoso nell'armi , nelle lettere, & nella Religione Christiana,il nobilissimo Monsignor Sabba Caualiero di Malta , col suo Libro de gli cento e trentaquattro ammaestramenti , i quai veramente sono pieni,& ripieni di dottrina Christiana,& meriteuoli d'eßere letti vniuersalmente da tutti.Et Guidone Castiglione fu fatto sino l'anno 1280. Capitano da Otto Visconte, & co'l gran Matteo gouernaua il tutto.

Sabba Castiglione.

Famoso legista fu anco Franchino Castiglione,e Garnerio, che fiorirono nel 1450. & da Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questa casa ,furono molto fauoriti,& adoperati ne' maneggi dello stato.

Franchino , e Guarnerio.

Ci fu anco insino del 1280. Corrado Castiglione huomo di grande affare,& autorità nella Republica.à questo fu depositato la terra di Vuauro,quando che esso col Marchese di Monferato stabilirono la pace trà li Signori Visconti & Torriani.

Corrado Castiglione.

Bonauentura Castiglione,gloria de' dotti della sua età.Questo eßendo Ducale Canonico della Scala di Milano,fu fatto Preuosto della Chiesa di Santo Ambrogio,& supremo Inquisitore dello stato.

Bonauentura Castiglione.

Dopo c'hebbe composto diuerse opere,lasciò la spoglia del corpo, et l'anima volò al Cielo , & con gran pompa fu sepulto in sant' Ambrogio , doue si leggono alquanto eleganti versi in marmo in lode di lui,alla porta della Canonica.

Girolamo Castiglione.

Molte lodi sarebbero da dare à Girolamo Castiglione Presidente dignissimo del

del senato di Milano, e padre di Francesco Cardinale.

Questa nobilissima famiglia è anco stata illustrata da un'gran Mastro della sacra, & antica Religione de' Caualieri di S. Lazzaro, hora Lazzaro & Mauritio; & questo fu Giouannotto Castiglione, che fu creato primo gran Mastro di questa Religione, essendo ella di nuouo resuscitata da Pio Quarto sommo Pōtefice di casa Medici Milanese. Questo era molto padrone di me Autore.

Giouannotto Castiglione.

Questo ceppo ha anco partorito trentadui Caualieri di Malta, venti honorati Capitani di soldati à piedi, & molti da cauallo, oltre ad assai Secretarij Ducali, e Senatori, dui Presidenti del Senato di Milano, e gran numero di Dottori, & pur in quest'anni passati morirono dui Castiglioni di gran stima. Vno fu Camillo regio Ducal Senatore, & l'altro Marcello Dottore raro, & molto stimato, & tenuto nel numero de' primi Oratori della nostra Città. Vi fu anco Giouan Antonio Castiglione Filosofo, e Fisico eccellente, che morì in Parigi, stando egli alla seruitù del gran Re Francesco primo di questo nome. Di gloria singulare fu ancora Nicolao, Dottor raro, & Poeta celebrato, che fu molto stimato nella sua età.

Personaggi di casa Castigliona.

Viue ancora nobilissimamente Giuseppe Castiglione, Dottor degno di lode, cugino, & herede del Cardinal Francesco. Questo è marito della Signora Giulia Maggi; e fu figlio del lodatissimo Filippo Presidente del magistrato di Milano, e Senatore; & fino hora ha dui figliuoli, cioè, Filippo, e Girolamo, & vna figlia chiamata Francesca, maritata nobilissimamente in casa Balba, la quale è antica.

Adesso viueno honoratamente, Pomponio, Luigi, Giouan Battista, Marc'Antonio, Branda, e Giouan Giacomo, tutti Dottori dell'illustre Collegio di Milano, & Christofaro, e Nicolao sono Dottori Fisichi parimente del loro illustre Collegio, viue ancora Monsignore Girolamo, Arciprete della Chiesa Metropolitana di Milano, Dottore raro, & Predicatore molto stimato, molto eloquente à persuadere i popoli al ben viuere.

Faustin rigia.

In Roma viueno nobilmente Aurelio, & Hippolito, Protonotario Apostolico il primo, & l'altro è gentil'huomo Ecclesiastico dell'Illustrissimo Cardinale Serbellone. Questi dal lato materno sono di casa Morigia, percioche la Signora Faustina madre loro, è figlia del nobilissimo Giouanni Morigia.

Viueno ancora illustremente molti Caualieri di portà, frà gli quali ci pongo l'Illustre Alfonso, degno di molte lodi, per le sue rare qualità.

Questo è illustre di sangue, illustre di virtù, & illustrissimo nella nobiltà dell'animo, & ha per moglie la illustre Catherina Visconte, dalla quale sono nati fino adesso noue figliuoli, cioè, Giouan Battista, Manfrino, Alessandro, Pompeo, Guarnerio, Lanzelotto, Giouan Carlo, Lucretia, & Giouanina.

Il fratello di lui è l'illustre Pompeo, questo ha per moglie la parimente illustre Antonia Criuella, degna di lode; questa ha generato noue figliuoli, fin al dì d'hoggi, che sono Alessandro, Bianca, Paola, Luigi, Antonia, Fran-

cesco, Lodouico, Leonora, & Isabella.

Il padre di questi lodatissimi Castiglioni hebbe nome, Alessandro, che fu molto stimato.

Di casa Alciata, che tiene affinità con casa Morigia. Cap. XIII.

NON voglio già per modo niuno lasciare di dire, che trouandomi in Roma, l'illustrissimo Francesco Alciati Cardinale amplissimo di Santa Chiesa, & herede non solo della facultà ma anco delle buone lettere, & della lingua del grand'Andrea suo padre, conosciuto, & stimato, & honorato per tutta l'Europa, e piu oltre, per la sua rara dottrina, & per le lingue, piu volte famigliarmente mi disse (per vsare le sue proprie parole) Padre Morigia, noi siamo parenti, perciochè la mia Auola era del vostro ceppo Morigi; e però à questo gran Cardinale sino che visse, piacquegli di chiamarmi parente, & anco nelle lettere, che ei mi scriueua, vsaua il vocabulo di parente.

Adunque casa Morigia ha cagione di rallegrarsi, non solo per hauere partorito tanti nobili, & famosi personaggi in ogni maniera di virtù, ma altre si deuesi gloriare, veggendo che da vno ramo di questo grand'arbore Morigi, siano prodotti dui de' primi letterati c'habbia hauuto la nostra Italia, all'età del nostro secolo.

Lasciando io di dire della suprema degnità del Cardinalato.

Ne altro dirò di casa Alciata per hora in raccontare gli altri huomini famosi di questa famiglia.

Non resterò di dire, che la famiglia Alciata è antica, & questo cognome vogliono alcuni Autori, ch'egli habbia hauuto origine da Attiato, ouer Attiaco, Castello dalle colonie Grece di Cesare fabricato à sembianza de' Promontori Attiachi. Come che altri vogliono, che Alciato, quasi Alsiato, che viene à dir fresco, uoce vsata da gli antichi. Andrea Alciato, dice, che la sua origine viene da Alciato figliuolo di Partaone Re dell'Etolia, il quale fu quello che in questi nostri paesi condusse la colonia; & il cui Sepolcro dicono ch'il Genio d'un de gli innamorati di Ippodamia hauer habitato, & trauagliato tutti coloro, che quiui caualcando passauano. Ma non parebbe fuori di ragione se dicessimo, che da Alcto fosse stato fabricato Alciato in rimembranza d'Hercole.

Ma sia come si voglia Andrea gran legista fa ampia fede, ch'egli discende da stirpe regale; & in Alciato vi sono alquante pietre antiche con gli Epitafii di memoria di Romani, & di Greci.

Casa

Casa Arzonica, Lampugnana, è Palazza vengono à parentado con Casa Morigia. Cap. XIIII.

TACENDO di Casa Alciata potrei dire adesso molte cose del valore, della prudenza, & del buon gouerno della Signora Hippolita Morigia, ehe fù maridata al Signor Giouan Battista Arzonica, ma per breuità me ne voglio trappassare via, & solo io narrerò, come da questa valorosa, & prudente Morigia sono partoriti molti virtuosi frutti, perciò ch'ella partorì dodici figliuoli, la onde il Signor Matteo suo primogenito è ammogliato molto honoratamente in casa Lampugnana, & sino ad hora ha quattro figliuoli.

Volendo parlare di casa Lampugnana dico, ch'ella è nobilissima, & antica nella nostra Città, & ha partorito dui Arciuescoui di Milano, vno nominato Andrea, che già passa seicento & ottant'anni, che ei fu al Mondo, & l'altro nominato Filippo, passò à miglior vita già quattrocento anni sono, computando sino all'anno presente 1590. & sino del 1119. fioriua nobilmente Giouanni Lampugnano vno de' trentacinque nobili, che regeuano la Città, & del 1238. Aluigi Lampugnano fu Capitano di seicento soldati, & l'anno 1348. furono scielti alcuni Dottori per veder gli ordini della Città, fra' quai fu il dotto Alfonso Lampugnano, & nel 1388. fiorirono quattro nobilissimi Lampugnani, trà gli altri nobili di quella casata, i quali dalla Republica furono eletti del Conseglio generale delli nouecẽto nobili, cioè, Giacopo, Carlo Lampugnano, & Marcolo. Parimente nel Ducato di Filippo Maria Visconte fioriua Giorgio Lampugnano, vno de' primi Oratori, & dotti della sua età; ci fu anco Vberto, che fu lettore famoso in Pauia. Et l'anno 1413. Paolo nobilissimo prese per moglie la nobilissima Antonia Landriana, della quale nacque Pietro Aspinore, il quale prese la nobilissima Margherita Mandella, & il detto Paolo, morta la prima moglie, prese la seconda nominata Catherina Fiorenza, della quale hebbe vn figliuolo nominato Filippo, che prese per moglie vna nobilissima Lucretia Bossa, & Filippo generò Achille, il quale generò Pietro Paolo dalla nobile Giouanna Bossa, & da Pietro Paolo, & da Angela Cittadina, nacquero molti figliuoli, frà quai hoggi viueno nobilissimamẽte Filippo Cauagliere della Religione di S. Stefano sotto il Sereniß. gran Duca di Toscana, & Pompeo Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Oltre che viueno ancora hoggi di molti nobili, & ricchi Lãpugnani, tra' quai vi pongo i nobili Ippolito, Ottauiano, & Ferdinando, tutti dottori dell'Illustre Collegio di Milano. V'è stato vn Senatore, & vno delli 8. Vicarij generali, nominato Cesare, che è viuuto all'eta di me Autore. Viue anco l'Illustre Camillo Lãpugnano gẽtil'huomo di Camera del Duca di Sauoia, et da esso Duca domãdato Illustre, come appar per suo priuilegio. Ma ritornãdo alla nostra Morigia, partorì anco Alessandro, Giuliano, e Giouãni. Et ancora la S. Maddalena maritata in casa Biuma cõ vn figliuolo, e dietro à lei c'è la S. Vitto

ria gẽtildõna molto honorata, la quale è maritata nel Sig. Alessãdro Palazzo, & sino ad hora ha partorito tre maschi, e due femine; v'è anco la Sig. Laura, che fu maritata nel Sig. Gio. Ambrogio Besozzi, & non passò troppo che ella rimase vedoua, & si rimaritò nobilmente nel Sig. Teodoro Besozzo, fratello del poco fà nominato Signor Antonio; ci è anco la Signora Teodora, che fù maritata nell'honorato Signor Giorgio Maino Besozzo, & hora ella viue in habito viduile, con gran sua gloria, per le sue rare qualità, & pudicitia. Et ha vna sola fanciulla. Ci sono ancora quattro loro sorelle dedicate à Giesu Christo ne' sacri chiostri, menando quiui vita Angelica. Due d'esse sono Monache nel Monastero di Trada, nominato l'Assonta. Donna Colomba è hora Abbadessa dignissima di detto Monastero; e l'altra si chiama Donna Alessandra. Nel Monastero di Santa Maria del Monte sopra Varese vi stà rinchiusa Suor Hippolita Beatrice. La quarta delle nostre Arzoniche, di cui voglio fauellare, è Suor Corona Isabella, la qual serue à Dio nel Monastero della vittoria di Milano detto del Muro. Questa è vn spirito molto eleuato, & virtuoso. La qual con Suor Ottauia Besozza, mia, & sua cugina menano vita spirituale in quel Monastero, essendo amate da quelle Madri per le sue virtù, e vita Religiosa. Tutti questi frutti nobilissimo vengono da casa Morigia per via di Madre.

Come Casa Megliauacca è nobile, & antica, & tiene affinità con Casa Morigia. Cap. XV.

HAVENDO *io fauellato di quanto fa bisogno di casa Arzonica; Hora non voglio mancare per obligo mio, che non dica qualche cosa di casa Megliauacca, essendo che io sono de' Megliauacca dal lato materno. Dico adunque che la mia genitrice fu di questa casa, & di vita santa, & perche s'io volesse spiegare tutte l'opere degne da lei operate sarei troppo longo nella mia narratione, & anco essendo io suo figliuolo, parerei appresso di molti forsi meno, che sauio.*

Adunque tacendone molti, dirò solo, come ella visse trentasei anni nello stato viduale, & veramente ella osseruò gli ammaestramenti di S. Paolo dati alle vedoue, però che essa viuette in ogni santimonia di vita, & mai mancò da niun tempo, che non digiunasse tutti i Venerdì Pane, & acqua tutto l'anno, & parimente digiunaua tutti i Sabbati, mutando l'acqua in vino senza assaggiare altra sorte di cibi. Inoltre tutti i Venerdì, & le Dominiche prendeua con gran diuotione il corpo del nostro Signore; albergaua de' poueri, & soueniuali; spendeua il più del tempo all'oratione, & in diuine contemplationi, sollecitaua l'vdire la parola di Dio, consolaua gli afflitti, & in somma faceua opere gratissime à Dio. Et perche haueua nome Angela, & perciò faceua vita Angelica.

Fu narrato dal P. F. Giouan' Andrea da Sartirana, Padre degno della nostra

Religione,

Religione, essendo esso sacrestano nel nostro Monasterio di S. Girolamo di Milano, che standosi mia madre nella detta Chiesa all'oratione, esso la vide circondata da un splendore d'immensa luce; Ella predisse l'hora, & il di del suo passaggio, & santamente rendè l'anima al suo creatore l'anno 1562; & fu sepulta in San Girolamo.

Ella partori vna fanciulla, che al tempo debito fu maritata, & questa mia sorella fu anco essa herede delle sante opere della madre, viuendo in habito viduile vita spirituale; questa partori tre figliuole, due presero l'habito della Santa Religione, & la terza essendo stata accettata con bramosa uoglia di seruire à Dio, passò à miglior vita.

Viue ancora la prima figlia nominata suor Paola Girolama, et hora è dignissima madre, ouero Badessa del monasterio della Maddalena di Milano, & attende ad imitare la sua spiritual madre, & la Santa Auola.

Questo Monastero è uno de gli più degni di santa osseruanza, & di uita Religiosa, c'habbia la nostra Città, & pochi anni sono, che ci morì vna mia Cugina Megliauacca, ch'era una corona di virtù, nominata suor Tullia, & hora ella viue fra l'anime Beate.

Ma ritornando à Casa Megliauacca, dico che ella è antica, & nobile, della cui nobiltà trouo, che il Castello di Binasco (qual è posto tra Milano, et Pauia) con altri Castelli, & luoghi vicini sono stati posseduti parechie decene d'anni da Casa Megliauacca, & sino al giorno d'hoggi si veggono quiui, et in quei contorni l'arme antiche Megliauacca; oltre che si trouano memorie della sua antichità, che passano seicento anni; E con questo argomento si proua la sua nobiltà, & antichità.

Nel tempo che regnauano li Duchi Sforzeschi fioriua uno Francesco Megliauacca ilquale essendo Dottore di legge molto nominatissimo nella sua età, fu molto adoperato da i Duchi Sforzeschi per Podesta in diuerse Città del suo stato, & molto stimauano i suoi dotti consiglij. Questo fu zio del Padre del Signor Giauan Battista, che hora viue honoratamente in Pauia; & veramente che questo Gentil'huomo è degno d'ogni lode, & ha dui figliuoli, & il maggiore deue in breue mettere la toga riceuendo l'honore della degnità Dottorale di legge, et il minore attende alla Logica hauēdo preso habito Ecclesiastico.

Ci è anco stato di questo ceppo vn dignissimo Generale dell'ordine de' serui. Questo fu gran Filosofo, & Theologo honoratissimo, ilquale fu due uolte repetitore à dui Concilij, come di lui se ne fa parlamento nel Concilio di Trento; La onde per la sua rara dottrina meritò perciò nel fine del suo Generalato d'essere confermato per altro tanto tempo; il nome di lui fu il Reuerendo Padre Maestro Giouan Battista Megliauacca.

Non uoglio restare di dire, che se dal lato Materno trouomi hauere alquanti Cugini, quali sono della vera casa de' Megliauacca è, di doue trahe l'origine mia madre. Questi conseruano l'honore, & bontà de' suoi bisauoli, tra quai c'è il Signor

il Signor Cesare Megliauacca, quale hora uiue felicemente in Milano, ilquale per le sue prodezze fu fatto Alfiero, et dopò per il suo valore Luogotenente del Signor Conte Honorio Scotti Collonello, & Gouernatore Generale dell' Albania per la serenissima republica Venetiana. Dopò fu creato Capitano honoratissimo, & acquistò gran lodi appresso à quello Illustrissimo senato, come il tutto appare per le sue patenti vedute da me sotto la data in Venetia del 19. di Marzo 1573. Viue anco il Signor Gasparo giouane molto virtuoso, & di creanza ciuile, & di gran speranza nello studio delle buone lettere, questo fu figliuolo del Signor Giouan Battista mio cugino, & della Signora Hippolita calca, Gentil Donna honorata, che hora viue con gran Prudenza, & honore nell'habito viduale, & viuono Girolama, & Veronica honoratamente ambe de' Megliauacca, & sorelle di detto Gasparo.

Viue ancora honoratamente il Signor Giouan Giacomo, & Girolima sua moglie anco essa dal lato del padre de' Megliauacca, & viue la Signora Caterina in habito viduale degna di lode per la sua Prudenza, & buone qualità; questa fu maritata in Casa Borra nobile, & antica in Milano, viue ancora la Signora Angela Megliauacca, che fu maritata al Signor Giouan Battista Visconte, & dopò la morte di lui ella s'è rimaritata al Signor Lodouico Magiolino.

Viue anco ciuilmente Messer Melchione Megliauacca molto virtuoso in diuerse maniere di virtù, architetto honorato dell' Altezza del gran Duca di Sauoia. Tutti questi sono miei cugini dal lato materno, & molti altri, i quai per non essere tedioso, resterò di raccontarli.

Non uoglio lasciare che non dica, che ancora uiuono hoggidi molti Megliauacchi, che fioriscono in molte uirtù, & ci sono parecchi Gentil'huomini honorati, & letterati, tra quai ci uoglio mettere per lo primo il nobile Sig. Giouã Battista Megliauacca Caualliero di portata, & Gentil'huomo honorato, & habita nella terra di Pioltino, laquale è posta ne' contorni di Binasco, giurisdittione antica di Casa Megliauacca.

Casa Criuella, antica, & nobile, & tiene parentado con Casa Morigia. Capitolo. XVI.

LA Casa Criuella non ui è chi dubiti che ella non sia cosi detta dal Cribro, qual essi portano per insegna. Et benche incerto sia doue questa Casa habbia hauuto quest' Arma, nondimeno non è iragioneuole se diciamo, che ella habbia la sua origine da Fuccia Vergine consacrata alla Dea Veste. Imperoche essendo lei accusata d'incesto; ella pigliò subito un Cribro, & andò al Teuere, & fece un'oratione, che si come lei era accusata atorto, cosi porterebbe quel criuello pien d'acqua senza versarlo sino al tempo, come fece, & però fu giudicata da tutti per purissima, & per questo atto fu preso il Cribro per segno della puditia.

Alcuni

Alcuni vogliano che ci fosse vn Giouanni di questa famiglia molto esperto ne' suoi maneggi, & lesto in tutte le sue attioni. Et vna volta essendo lodato auanti all'Imperatore, fu detto, che egli era huomo tanto giuditioso, prudente, & ingegnioso, c'harebbe saputo portar l'olio nel Criuello senza versarlo; & per ciò fu cominciato ad essere domandato il Criuello. Et ben che non habbia trouato la sua antichità. Ma è pur vero che ella è antica, perche Santo Ausano di Casa Criuella uolò al Cielo sino l'anno cinquecento sessanta sette, à tal che sono già scor si mille e venti dua anni; Questo Sant' huomo fu Arciuescouo di Milano, honorato da Giouanni Papa terzo di questo nome, nel tempo de Albouino Re de Longobardi, & è sepulto nell'Altare di San Stefano Maggiore di Milano, & la sua festa si celebra il terzo di Settembre solennemente dalla Chiesa Ambrogiana.

Di questo ceppo ci fu anco Lamberto, ilquale da alcuni è detto Vberto. Costui fu gran dotto, il padre di lui hebbe nome Giouanni. Essendo egli Archidiacono della Chiesa Catredale di Milano, fu creato Vescouo di Vercelli. Piacque poscia à Lucio terzo sommo Roman Pontefice di Patria Lucchese, di Crearlo Arciuescouo di Milano; & mentre che attendeua con ogni sollecitudine à gouernare il suo grege, & affatticasi in seruigio della sede Apostolica, dopo c'hebbe Arciuescouato dui anni, venne à morte il sommo Pontefice; La onde concordeuolmente fu eletto all'alto grado del Papato il nostro Criuello nella Città di Verona, & fu chiamato Vrbano di questo nome il terzo. & ciò fu l'anno del Parto Virginale 1183. Compose egli la pace tra Filippo Re di Francia, & il potente Conte di Fiandra; intimò le Decime al Regno di Polonia per lo riscatto di terra Santa, scrisse alcune Epistole, delle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche, fece diuersi ordini Santi, che si leggono nel secondo libro de Decretali Tit. 14. è 20. & libro terzo Tit. 48.

Papa Vrbano 3. Criuello

Et l'anno 1185. venne la noua in Italia come la Santa Città di Gierusalemme fu presa da saracini, di maniera che partendosi il buon Papa da Roma per andar à Venetia per passar più oltre per sollecitar i Prencipi Christiani per la ricuperatione di Gierusalemme, accorossi finalmente il sommo Pontefice, & in Ferrara venne à morte, e quiui fu sepolto nella Chiesa Maggiore, in vn' Arca di marmo rosso Veronese con le seguente Parole.

Hic iacet sacræ memoriȩ Vrbanus III. natione Mediolanensis, ex genere Cribellorũ. Sepultus 1185. & Reuelatus 1305. die 9. mensis Augusti indictione tertia, temporibus fratris Guidonis Ferrariensis Episcopi, Ioannis Archipresbiteri, & Bonagratiæ præpositi.

Questo Papa fu gran Dotto. L'anno 1320. Luca Criuello fu eletto per Ambasciadore di Matteo Visconte con vndeci altri nobili, & dottori, in Asti al Legato del Papa, detto il Cardinal Beltrando.

Casa Criuella hà sempre hauuto gran copia d'huomini famosi, et di gran valore, & l'anno 1256. ella era annouerata tra le prime della nostra Città, et con Casa Pirouana fu cagione della pace tra i nobili & i plebei.

Cressone.

Cressone Criuello fu de' primi guerrieri c'hauesse la nostra Città, & perche Giouanni suo figliuolo mostrossi sempre diuoto, & fedele al sacro Imperio Romano, percio fu fauorito, & gratuito, & hebbe in feudo per lui, & per gli suoi heredi tutti i beni, ragioni, & apartenenze, che furono de' Torriani, che giaceno nel territorio di Pessano, e di Bornago, distretto di Milano; & ciò fu l'anno 1327. nell'Imperio di Lodouico Bauaro; como appare per suo priuilegio. Costui abbassò l'orgolio de' Torriani, & de' loro fautori.

Ricardo.

L'anno ancora 1230. fu Ricardo Padre di Zucca, costui fu gran guerriere, & conduttore d'Alemani in Lombardia, & dopo diuerse prodezze da lui operate, nel passar il fiume Ticino annegossi, & fu sepolto nella terra di Neruiano discosta da Milano dodeci miglia, nella Chiesa principale nominata San Stefano; & fu messo in un' Arca di Marmo fino, posta sopra quattro colonne, con diuersi ornamenti di scolture. Et tal sorte di sepolcri non si faceuano se non à personaggi illustri. In questa terra vi è anco sepolto vn Vescouo Criuello.

Zucca Criuello Figliuolo del gran Capitano Gerardo, & proauo del Signor Prospero, hor viue, c'haueua tante possessioni di terre lauoratiue, che facendo portar un pongetto detto da Milanesi Guià, per ciascuno de suoi lauoratori, caricauosi vn carro di queste bacchette, che à pena due paia di bestie le poteuano condurre.

Simon Criuello che fiori l'anno 1322. fu in gran stima nell'arte militare, & fu mandato con altri vndeci nobili al gouerno della Città di Piacenza. Et l'anno 1340. il Grande de Criuelli Caualliere della prima nobiltà, fu riputato gran giostratore nella Città di Mantoua.

Ma volendo fauellare d'Antonio Criuello che fiori del 1449. & era Castellano della fortezza di Pizzighitone, costui hebbe tre fratelli, cioè Vgolino, Arrigo, & Andrea. Questi furono figliuoli di Giouanni; Et Antonio era Castellano, & li fratelli coaiutori, & questa fortezza fu fabricata dal Duca Filippo Visconte. Diede adunque Antonio la fortezza di Pizzighitone nelle mani del Conte Francesco Sforza, che fu poi Creato Duca di Milano, onde hebbe la Contea di Lumello, & di Dorno, con altre giurisdittioni, oltre à una gran quantità di danari, & li fratelli furono anco essi honoratamente rimunerati; & vn figlio di Vgolino, ch'era Abate di San Pietro l'Olmo, ne fu ricompensato di certi danni riceuuti.

Alessandro criuello cardinale.

Da questo primo Conte Antonio nacquero Vgolotto, & Bartolomeo, da Vgolotto nacque Antonio secondo, dal qual ne furono procreati quattro figliuoli, & l'vltimo fu Alessandro. Questo non solo fu Conte honorato, ma

ma anco fu de' Signori sessanta, & Senatore; & perche era molto esperto nella militia, fu fatto Collonello da Carlo Quinto Imperatore, & era vno de' primi giostratori della sua età. Et non è da tacere, che non si dica, come egli haueua vna compagnia di quattrocento soldati, & cosa mirabile da sapersi singulare, che tutti questi quattrocento erano del parentado di Criuelli, & nella seconda compagnia haueua tutti gli officiali Gentil'huomini Criuelli. Mortoli la moglie fu chiamato à Roma da Papa Pio quarto, & fu fatto Vescouo, e poi Creato Cardinale, & mandato in Spagna al Re Filippo, doue in quella corte era molto ben conosciuto. Morì poi in Roma, & fu sepolto nella Chiesa detta Ara Celi.

Quattrocento soldati tutti di Casa Criuella.

Non resterò di dire, che auanti che la moglie sua venisse à morte, ella gli haueua partorito tre figliuoli, cioè il Conte Antonio il terzo di questo nome, il Conte Girolamo, & il Conte Alouigi, Girolamo se ne morì, & anco Alouigi lasciò la spoglia del corpo in Milano l'anno 1586. & hà lasciato un figliuolo nominato Francesco. Qual stassi in Pauia con l'Auo Materno.

Viue hora honoratissimamente il Conte Antonio, Herede delle virtù, & bontà paterne; Questo è Caualliero di San Giacomo, & Gouernatore di Turino, & è grandemente fauorito dal Duca di Sauoia, & dal Gran Re Filippo, & da altri Prencipi per le sue nobilissime qualità degne di lodi.

Viuono i suoi figliuoli, Carlo Emanuello, Louigi, Giouan Battista, & Alessandro. Il primo si troua nella guerra di Genoua; Louigi è a Roma in vno Collegio eretto dal suo Auolo per tre di sua famiglia; Giouan Battista hà preso l'habito de' Preti Regolari di San Paolo Decollato, & Alessandro è in compagnia del Padre.

Questo nobile Criuello, è molto dedito alle diuotioni, & percio ad imitatione di San Lodouico, & di molti altri diuoti Prencipi, l'anno 1587. egli andò à visitare il Santo Sepolcro, & tutti i luoghi di terra Santa, si come fece il suo bisauolo Antonio.

Casa Criuella è stata Padrona di molte terre nobili, oltre a diuersi Ville, come, Mazzenta, Neruiano, Parabiago, la Castellanza, Marcallo, Vboldi, Pessano, Bonago, Cantalupo detto Cantalò, con altre terre, tutte erano possedute dalla famiglia Criuella, oltre à molti feudi; & anco di presente la maggior parte di queste terre sono habitate da questa nobilissima famiglia, e posseggono in esse di grande possessioni, & ricchezze.

Ci sarebbe anco da dire, come casa Criuella hà fabricato, & dottato vn Monastero nella terra di Neruiano, & parimente hà dotato di molte Possessioni il Monasterio di Barnabo, & è Giuspatronato di Casa Criuella. Inoltre la Chiesa di Santa Maria con la sua canonica posta nella terra di Mazenta, è stata fabricata, & dotata da casa Criuella. Piu dico dell

Chiesa di Parabiago con molte altre Capelle, che sono state fondate, & dotate da questo nobilissimo ceppo.

Monastero, e chiesa di nar uignano fabricato, e dotato da casa Criuella.

Habbiamo anco detto, & hora diciamo più chiaro; che la Chiesa di Santa Maria, & Monastero posto nella terra di Neruiano, furono fabricati, & dotati dal nobile Conte Vgolino Criuello per commissione della Madre di Dio, che tre volte apparue in visione à questo Illustre Conte, commettendogli, che fabricasse in quella terra una Chiesa al nome suo; la onde egli essequì quanto la Vergine Maria gli comandò, & u'introdusse i Padri del monte Olineto, & ha dotato detto luogo del suo Patrimonio per mille & ottocento scudi d'entrata ogni anno, & è degno d'essere veduto.

Terra di Cantalupo cō tre mila pertiche di terre, donate da Criuelli al Monastero di S. Bernardino.

Questa famiglia ha anco donata tutta la terra di Cantallò alle Monache di San Bernardino di Milano, fabricato, & dotatolo di tre mila pertiche di terra, cioè, mille boschiue, mille vidate, & mille lauoratiue da seminarui, con obligo di riceuere alcune fanciulle senza dota di casa Criuella.

L'anno 1458. fioriua molto illustremente Antonio Criuello Caualliero de' primi della nostra Città, che sposò Margarita figlia del gran Nicolao Arcimboldi, al cui sposalitio Francesco Filelfo oratore, & filosofo honorato, fece l'Oratione; & Francesco Sforza primo Duca di Milano di questo nome si trouò presente à queste nozze.

Fiorì anco l'anno 1488. Giorgio Criuello, Ecclesiastico, & gran letterato; costui fu quello che corresse, & ridusse in buona forma tutte l'opere di Sant'Hilario, & fu il primo che le mandò alle stampi. Troppo harei che scriuere, s'io volesse raccontare gli huomini famosi di questo ceppo.

Famosi Theologhi furono Melchione, & Bernardino Criuelli, vno fu Vescouo, & l'altro Inquisitore di Milano, & ambi professi nel Monastero di Sant'Eustorgio di Milano. Et il Vescouo fu quello che mise la prima pietra nel fondamento della Chiesa di San Vettore al corpo, l'anno 1560.

Il Conte Antonio ha molti feudi, tra' quai ci è quel di Caneto, Lumello, & Dorno, con altre giurisdittioni, col Conte Francesco suo nipote.

Brigida Morigia.

Viuono anco hoggi gran numero di nobilissimi gentil'huomini, e Cauaglieri di questo ceppo, fra' quai ci pongo il nobile Signor Camillo, che dal lato materno è de' Morigia, perciòche egli è nato dalla virtuosa Signora Brigida Morigi, la quale è l'istesso ritratto di cortesia, che fù maritata nel Signor Arcangelo Criuello. Fiorisce ancora nel numero de gli nobili Criuelli il Signor Prospero, qual è del numero de' Signori sessanta del Conseglio generale della nostra Città, gentil'huomo di rare qualità, & di buone lettere.

Questa famiglia ha anco hauuto molti Sacerdoti, & Religiosi in diuersi ordini, i quai hanno fatto gran frutto nella vigna del Signore; tra' quai ci fù il Beato Luca Criuello dell'ordine nostro de' Giesuati, il qual fu Dottore honoratissimo. Questo arrecò gran frutto, con la santità della vita, & con la sua dottrina, & hebbe spirito di profetia, & tradusse molti Libri spirituali dal

Lati-

Latino nella lingua Volgare.

Ci sono anco stati di questo ceppo sei Illustri Vicarij della prouisione di Milano, officio honoratissimo in questa Città, senza ch'io dica di quei che non sò. Et l'anno 1512. Benedetto Criuello, essendo gouernatore di Crema, per vn sdegno fattogli da Francesi, diede Crema alla Signoria di Venetia.

Ci fù anco di questa casa San Gugliello, & il Beato Alessandro, di modo che ella ha hauuto dui Santi, & dui Beati, che si sanno.

Non voglio anco lasciar di dire, che in Como vi fu maritata la nobilissima Lucretia Criuella nel parimente nobilissimo Giouan' Andrea Rusca Dottore, e Caualliero honorato. Rimanendo poi vedoua questa mossa da pietà Christiana verso i poueri di Christo; constituì nella Città di Como un Monte di pietà, delle sue proprie ricchezze, quali erano assai, acciochè i poueri fossero soffragati ne' loro bisogni; & ciò fu l'anno 1537. come è publico, e manifesto nella detta Città, & leggesi questa memoria in lettere antiche.

Si troua ancora vn altro ramo de' Criuelli fra gli altri, che habitano nella terra della Castellanza, vsciti dal ceppo di Giouan Domenico Criuello. Questo fu gentil'huomo di rare qualità, & hebbe vn figlio nominato Giouan Francesco, il qual fu fauoritissimo del Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome; & non solo egli fu fedelissimo al Duca nelle sue miserie, & sciagure, ma anco ci mise la Roba, & mille volte arischio la vita sua à pericolo di morte per conseruatione di quella del Duca. Et per questo volendo il Duca gratuirlo in parte di quanto egli meritaua, li donò molti beni, e ricche possessioni di alcuni ribelli, i beni de i quai furono confiscati alla Camera Ducale, si come si vede per priuilegio Ducale, dato al detto Criuello l'anno 1523. il 3. d'Aprile.

Appresso il medesimo Duca haueua di già l'anno auanti creato Commissario il detto Giouan Francesco Criuello, con grande autorità.

Doue si vede in detti priuilegi, quanto egli faceuan stima di questo Criuello, & con quante ornate parole lo và lodando. Da questo nobile Criuello nacquero Giouan Battista, & Anna. Giouan Battista fu capitano honorato di Caualli sotto il Duca Francesco Sforza. Dal qual ne sono nati Giouan Francesco, & Gineura; Giouan Francesco si maritò nobilissimamente in la virtuosa Lucretia, figlia del famoso Cauagliere Marinone; da questa nobilissima coppia ne sono nati Catherina hora moglie del nobile gentilhuomo Aurelio Picco, Anna hora Suor Agata sacrata à Dio nel Monastero della vittoria su'l muro, Girolamo, che viue nella Corte del S. Duca di Sauoia, stãdo alla sua seruitù, Hippolita hora Suor Brigida Monaca nel Monaster del Cerchio, Giouan Battista, Clara, Giouan Domenico, & Barbara fanciulli, & tutti viuenti. Ma Anna figliuola del fauorito Giouan Francesco fu maritata in Como nel nobile, e ricco Nicolao Muggiasca, gentil'huomo de' principali di detta Città, & da questa Criuella ne sono generati, Baldasarro, Giouan Battista, Giouan Alouigi, et Giouan

Francesco

Francesco, tutti honorati gentil'huomini, & Giouan Francesco è hora Preuosto della Gallinerta in Piacenza, & Protonotario Apostolico. Gineura figlia di Giouan Battista fu maritata ad Antonio Misaglia Conte honorato di Cunzio, & conte di Casale. Et tutta questa nobilissima discendenza di questo ceppo Criuello viue adesso felicemente, & abbondeuole di ricchezza, mantenendo la nobiltà de' suoi bisauoli. L'anno 1388. furono eletti dalla Republica, nel numero del Conseglio generale delli nouecento nobili, sei Criuelli, che furono Filippo, Protasio, Antonio, Giouanni, Vgo, & Antonio: questi erano tutti nobilissimi.

Questa illustre casa, ha anco hauuto tre Beati, che sono il Beato Aleßandro, il Beato Luca, & il Beato Guglielmo. Troppo haurei che scriuere, s'io volessi narrare tutti li fatti de gli huomini illustri di casa Criuella, & però lasciandoli fauellerò di casa Grassa.

Casa Grassa antica, e nobile in Milano, tien parentado con Casa Morigia. Cap. XVII.

HORA *hò determinato di far parlamento dell'antichità, & nobiltà di casa Grassa, perche anch'essa tiene affinità con casa Morigia. Volendo adunque dire della sua antichità, e nobiltà, fa bisogno, ch'io dica, come il Padre M. Gasparo Bugati afferma nella sua Historia, che quando Sant'Ambrogio fù mandato à Milano con la degnità Consolare da Valentiniano, Valente, & Gratiano Imperatori, egli condusse seco ad habitare quiui molti della nobiltà Romana, fra' quali per tacere gli altri, furono i Morigi, & i Grassi, la onde di quì si vede la sua antichità, e nobiltà.*

Annidatosi adunque i Grassi in Milano, accrebbe in numero, & in ricchezze, & benche molte cose si potessero raccontare di questo ceppo, basterammi di dire per sodisfattione di questa famiglia, come Tomaso Grasso fu gentil'huomo Milanese, & per santo zelo dell'bonor di Dio vestitosi da pouero Pellegrino, andò à visitar terra Santa, & tornatosi in Italia, visitò anco tutti i luoghi Santi di Roma. Et perche oltre alla santa vita, che ei teneua, era anco gran dotto, & perchè era benissimo conosciuto da Stefano sommo Pontefice di questo nome il terzo, però lo creò Arciuescouo di Milano, & ciò fu l'anno del Natale del vero Messio 770. Et arciuescouò anni 28. con gran vigilanza, & santità di vita, oltre che egli difese gagliardamente la Chiesa Ambrogiana, & il suo officio, che di già era stato annullato, & lo ristaurò. Battezzò anco Glisa figlia del Re di Francia Pipino. Fu al Concilio Lateranense, & finalmente rese l'anima à Dio santamente l'anno 798. Et è sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo maggiore di Milano sotto l'Altare di San Pietro, & la sua festa si celebra à di 28. di Settembre, come appare nel Messale Ambrogiano.

Tomaso grasso Arciuescouo di Milano

Dopo

Dopo l'Arciuescouo Tomaso, seguito nell'Arciuescouato di Milano vn'altro gentil'huomo de gli Oldrati, nominato Pietro, & dopo c'hebbe gouernato le sue pecore anni dicisette, fu creato vn'altro gentil'huomo Milanese di casa Grassa, parente dell'huomo di Dio Tomaso. Questo arciuescouò anni noue, con gran prudenza dominando anco il temporale con sodisfatione de' popoli, il suo nome fu Oldiberto, & da altri è detto Aliperto. Lasciò questa vita l'anno 824. & fu sepulto in sant' Ambrogio.

Alberto Grasso Arciuescouo di Milano.

Aliperto Grasso Arciuescouo.

Fu anco di casa Grassa Landolfo, che fu Arciuescouo quinquagesimonono di Milano, & visse in questa degnità tre anni, & fu sepulto in sant' Ambrogio l'anno del parto virginale 905. Ecce che con l'argomento di questi tre antichi Arciuescoui si proua benissimo l'antichità, e nobiltà della famiglia de' Grassi, senza ch'io ne dicessi altro. Parimente l'anno 1159. Nell'ostinata guerra contra il Barbarossa, Nigro, e Guarnerio Grassi morirono in battaglia per diffensione della patria.

Lãdolfo Grasso Arciuescouo.

L'anno 1336. Gasparo, e Giouanni Grassi teneuano la Signoria di Cantù, & con Carena Grasso si volsero fare Signori della Città di Como, & l'anno 1407. Giacomo e Francesco Grassi huomini di grand'autorità, & capi della parte Gibellina combattẽdo con la fattione Guelfa furono morti, per il che tutta la parte Gibellina si sbigotì, hauendo perso i loro Capitani, & l'anno 1407, parimente i Grassi furono in fauore del Duca Giouan Maria Visconte, & Pallia Grasso Dottor raro fu vno di quei eletti ad approuare gli ordini della Città, & ciò fu sino del 1348.

Grassi Signori di Cantù.

Di questo ceppo ci fu anco il nobile Tomaso, il quale mosso dal zelo della carità christiana, desideroso che i fanciulli, & la giouentù attẽdesse ad apparare le lettere, sapendo egli di quãto profitto siano alla vita humana, alle arti, alle mercadantie, & al gouerno delle case, & al gouerno delle Republiche; oltre che le lettere sono quelle, che illustrano gli huomini, & le famiglie, & anco molte uolte le arrichiscono per molti anni; & perciò questo nobile Grasso dedicò uno suo gran casamento nel piu bello, & piu commodo della Città al seruigio de' poueri fanciulli, & giouani, che non hanno il modo di pagare gli Mastri per apparare le lettere, & perciò non solo egli ha dedicato questo gran Casamento à questo effetto, che quiui si tengano le scuole publiche, ma anco ha lasciato tanta entrata, che si pagano cinque maestri sino in perpetuo, che in quel luogo habbino da insegnare per amor di Dio senza alcun premio à quei scolari poueri, che sono desiderosi d'imparare, & fare profitto nelle lettere.

Tomaso Grasso institui cinque scuole.

Ma lasciando di fauellare d'un numero grande del ceppo Grasso, dirò solo, come l'anno 1565. Pio Quarto gran Pontefice creò Cardinale Francesco Grasso, il qual per nobiltà, per lettere, & per maneggi fu meriteuole di cosi alto grado; perciochè era Dottore famoso dell'illustre Collegio di Milano, fu poi fatto senatore da Carlo Quinto Imperatore, & dopo dal medesimo fu fatto Presidente del maggior magistrato di Milano; fu anco gouernator di Bologna. Hebbe

questo

questo illustre Cardinale vn fratello nominato Alessandro, gentil'huomo di rare qualità. Morì anco l'anno 1587. Scipione Grasso gentil'huomo honorato.

Atto nobile di clementia Grassa degno di lode.

Non è anco da passar via per trascuraggine, che non si dica, come ne gli anni passati Clementia Grassa, che fu figlia del nobile Alessandro, fu maritata à Girolamo Castiglione, figlio, & vnico herede del nobile Camillo senatore ducal Regio, gentil'huomo di gran stima, venendo à morte il marito, che annegò in vno fiume, la nobile Clementia essendo rimasta vedoua nel fiore della sua età, & essendo in suo potere, & volere rimaritarsi, ouero di viuere vita viduale, & di già era richiesta da molti. Nondimeno niuno di questi stati volse prendere, ma spirata da Dio, elesse lo stato della maggior perfettione, dell'imitatione di Giesu Christo, & perciò dando di calci al mondo, sprezzando ogni ricchezza, & morbidezza di vita, andò al diritto al nominatissimo Monastero di S. Paolo di Milano, doue dimorano molti nobili spiriti, & quiui ella s'è rinchiusa volontariamente, hauendo preso l'habito della santa Religione, seruendo à Giesu Christo in santa humiltà, vbidienza, patienza, castità, & nelle altre sante osseruanze. Dopo con gran contento di lei, & sodisfatione di tutto il Monasterio in capo dell'anno fece la sua solenne offerta à Giesu Christo per santa professione nelle mani di Monsignor Giouanni Fontana, all'hora Vicario Generale dell'Arciuescouo Gasparo Visconte, & hora fatto Vescouo.

Prese ella l'habito Monachale l'anno 1584. & l'anno seguente fece la sua solenne professione.

E ben cosa degna di consideratione, & essempio raro della nostra età il vedere vna nobilissima giouane, ricca di valsente di cento e uenti mila scudi, & piu, oltre la mobilia, & gli ornamenti d'oro, & le gioie, libera di se stessa, in cui arbitrio era di eleggere, che stato piu gli piaceua, & hauere sprezzato il tutto, & abbracciare la Croce, & pouertà di Christo; & la nostra Angelica perpetua, che Angelica perpetua è il nome della nostra Grassa, ha fatto herede del suo Giesu Christo ne' suoi poueri, cioè, ha lasciato herede la casa pia della Carità di Milano con obligo di sodisfare à diuersi legati lasciati da essa per amore di Dio. Trà quai ha anco lasciato cento scudi d'oro al nostro Monastero di San Girolamo, gli quali sborsò il Sig. Giouan Paolo Morigi il dì 29. Genaio 1590.

In oltre ella ha dotata una Messa alle madre Cappuccine perpetua. Appresso ha anco lasciato, che la detta casa Pia della Carità habbi ogni anno in perpetuo da dare settecento scudi d'oro à sette pouere fanciulle, che siano nate nobili, & di legittimo matrimonio per farse Religiose, cioè, se gli deue dare cento scudi per ciascheduna fanciulla, à riuerenza delli sette doni dello Spirito sãto.

Hercole, & Aurelio Morigi.

Hora uoglio anco porre la nobile, & uirtuosa Signora Bianca Grassa, che fu maritata al nobile Hercole Morigia, à da questa è Grassa nato il ben creato Aurelio Morigia, uirtuoso in diuerse maniere di uirtù, che nello studio di Pauia attende alle buone lettere per farsi eccellente Dottore.

Hospitale.

Casa Grassa ha anco dotato lo Spedale della Pietà, doue si mantengono cento

to bocche, oltre che marita quarantadue fanciulle ogni anno, & dispensa fuori dello Spedale à poueri della Città, pane, vino, carne, legna, e legumi per il prezzo di scudi ducento ogni anno.

Et anco da via per l'amor di Dio per cento scudi ogni anno d'acqua cotta con l'orzo, per beneficio de' poueri infermi. Si che questa casa merita mille benedittioni, impiegando il suo ne' poueri di Christo.

Ci sarebbe anco da dire del Signor Pietro Antonio, & di molti altri Grassi, che fioriscono nobilmente in Milano. Oltre che questa casa si mantiene in Bologna nel numero dell'altre case illustri di quella Città, per ricchezze, per degnità per lettere, & per arme.

Di casa Bossa di Milano, che tiene parentado con casa Morigia, & della sua antichità, e nobiltà. Cap. XVIII.

SE vorò far parlamento di cassa Bossa, che tiene parentado con casa Morigia, mi fa bisogno ch'io dica, come ella è antiea, e nobile, come hora siamo per dire. Donato Bosso nella sua Historia intitolata Cronica Bossiana, vuole che questa famiglia hauesse origine sino di mille ottocento anni auanti, che Christo venisse al Mondo.

La onde molti scrittori dicono, che Inaco fu figlio dell'Oceano & della terra, fabulando poeticamente, costui come referisse Sant'Agustino, & Eusebio Cesariense, cominciò à regnare in Tessaglia appresso gli Argiui, ouer Pellagij. Da costui, Inaco gran fiume d'Acaia prese il nome, come afferma Pomponio, & entra nel mare Argolico. Questo Inaco lasciò dui figliuoli maschi, & vna femina, cioè, Ioroneo, & Fegeo, che regnarono dopo il padre, & furono gran dotti, & virtuosi. la femina chiamossi Iside, & anco fu nominata Iho, che fu donna bellissima, & dottissima. Et maritossi ad Osiride Re d'Egitto, & perche si scriue, che fu violata da Gioue il secondo, & per questo hauendo paura del padre fuggì in Egitto, & entrando in vna naue, che per insegna haueua vn Bue bianco, & hauendo prospero vento, tenne poi sempre il Bue bianco per insegna, & da questo vuole il Bosso, che la sua insegna habbia hauuto origine. Di questa Iside molti scrittori fingono assai menzogne. Dopo venti anni Cecrops Primo Re d'Athene, fu il primo che sacrificasse il Bue à Gioue: perche dicono che Gioue si trasfigurò in vn Bue bianco.

Origine dell'insegna Bossa.

Pietro Bocalino d'Orta afferma nel primo tomo della sua Historia d'Italia, che la famiglia Bossa comminciò ad habitare in Milano con casa Triuultia di cento trentaquattro anni dopo l'auenimento di Christo.

Antichità de Bossi, e Triulti in Milano. Anni 134.

Gran gloria arrecò San Benigno à casa Bossa, & grand'obligo deue hauere questa famiglia à questo Santo non solo per hauere egli ornato questa casa con la sua dottrina (percioche egli fu vno de' primi dotti della sua età) e con la degnità Archiepiscopale di Milano. Ma molto piu obligo se gli deue hauere, ha-

uendo egli illustrato questo ceppo, con la santità della vita, & co'l splendore de' miracoli.

Benigno di casa Bossa.

Questo Santo molto s'adoperò per la Chiesa di Dio, & affaticossi assai per la salute dell'anime à se commesse, & per beneficio uniuersale, & era tanto efficace nel persuadere il popolo al beato viuere, che con la sua predicatione conuertì le migliaia d'anime à Christo, & correuano i popoli ad udirlo come all'Oracolo.

Volò al Cielo questo Santo Bosso nel Papato di San Felice di questo nome il terzo, hauendo gouernato santamente la Chiesa di Milano anni sei, & il suo glorioso corpo si riposa nella Chiesa di S. Simpliciano di Milano, & la sua Festa si celebra con grand'honore il 12. Calende di Decembre dalla Chiesa Ambrogiana, & Euodio Vescouo di Pauia scrisse in lode di questo Santo alcuni versi eleganti.

Ne mancherò di dire, come Carlo Borromeo di Santa memoria Arciuescouo di Milano, volendo riporre il corpo di Santo Benigno con li corpi di Santi Simpliciano, Gerontio, & Amplio Arciuescoui in piu degno luoco l'anno 1582. fece la loro traslatione, con processione solennissima, & apparati ornatissimi, con la presenza di ducento mila persone, come habbiamo piu compiutamente fauellato nel secondo libro. Sotto la sua imagine si leggono questi uersi.

In terra, alme parens, eras Benignus
Et re, & nomine, nomen est. tibi idem.
Rem nunc non teneas? Dei suprema
Qui in cœlis frueris Benignitate?
Tuæ ergo benefac Benignus Vrbi.

Si scriue, che nel tempo di questo santo furono ritrouate le ceneri dell'Apostolo San Barnaba, nella Città di Milano.

Asperto Bosso Arciuescouo di Milano 875.

Dopo c'habbiamo fauellato di San Benigno, che fu Arciuescouo di Milano, è bene che diciamo, come Asperto Bosso, fu anch'esso Arciuescouo di Milano. Questo fiorì al mondo del 875. & fece fare la Chiesa di San Satire fratello di Sant'Ambrogio, & collocò in essa il corpo di San Mauricilio, la qual Chiesa fu modernata dal Duca Lodouico Sforza.

Non mancherò di dire, che alcuni scittori vogliono, che Asperto detto anco Arbutio, fosse di casa Confaloniera; nondimeno affermano, che Thado che fu Arciuescouo di Milano fosse egli di casa Confaloniera. Questo per la sua gran dottrina, & per la sottigliezza del suo ingegno nelle cose diuine fu chiamato il Sapiente. La onde nella Cronica Ecclesiastica di Giouanni di Muranis si troua scritto.

Thado. Arbutius Confalonerius, cognomento sapiens, Archiepiscopus Mediolanensis floruit anno Domini 870.

Aspertus Bosius patria Mediolanensis, fuit anno Domini 875.

Parimente Pietro Boccalino d'Orta, nel primo tomo delle Croniche d'Italia

sta afferma, che Asperto Arciuescouo di Milano fu di casa Bossa.

In oltre il beato Girolamo, & il beato Cambio furono di casa Bossa, ambi Milanesi, ambi Predicatori rari del suo tempo, & ambi Canonici Regolari Lateranensi.

Il Beato Girolamo, & il beato Cambio furono di casa Bossa.

Et perciò la famiglia Bossa ha cagione di rallegrarsi, non solo per hauere hauuto dui Arciuescoui di Milano, & vn Vescouo di Nouara, Ma molto piu deue gloriarsi in Dio, veggendo che dal ceppo Bosso di Milano sia vscito vn Santo del Cielo, & dui beati, c'hanno illustrato con la santità della vita tutta la loro famiglia.

Appresso vogliono, che Berengario Imperatore traesse la sua origine da i Re di Bossina, & portasse per insegna vn Bue bianco, & vogliono che da questo Berengario, che per altro nome dimandauassi Beligie, la famiglia Bossa habbia hauuto origine.

913.

Ma venendo à tempi piu moderni, dirò come Lotario Terzo di Sassonia, che prese l'Imperio l'anno 1128. fu grande amico della famiglia Bossiana, & fauorilla grandissimamente, & particolarmente amò Mafeo Bosso, & per segno dell'amore che gli portaua, lo constituì suo Vicario Generale di Lombardia, & gouernator di Lodi, la onde si vede anco la memoria di questo in certi versi antichi, benche siano poco tersi.

1128.

Matteo Bosso Vicario generale di Lõbardia.

Nomen insubribus Bossii tenuere:
Primumq; ut de te taceam uir bello, & pace Mapheæ.
Maxime non tantum his, uerum & Laudensibus esse
Lotarius uolnit Cesar Dominumq; Ducemq;.

Parimente la famiglia Bossa fu grandemente fauorita dall'Imperatore Federico Barbarossa, nel tempo che egli fu coronato in Milano da Vberto Pirouano all'hora Arciuescouo di Milano, & furono ornati di molti priuilegij, la onde si leggono certi versi antichi.

Vt uero Italiam uenit Federicus, amauit
Hos socios tanquam aut hæredes sanguinis, ampla
Ornamenta illis regalia donaq; censens.

Non è da tacere, che non si dica, come perseuerando i Bossi nella sua nobiltà, & grandezza l'anno 1388. Furono eletti dalla Republica di Milano sei nobili Bossi del Consiglio de gli nouecento nobili della Città, cioè, Biagio, Capellano, Ambrogio, Francescolo, Bartolomeo, Baltramolo. Et Gabriello Bosso gentil'huomo Milanese, trouandosi potente, e ricco, fabricò à sue proprie spese la Chiesa di Santo Ambrogio al Nemo, fuori di porta Masca, con gli altri edificij.

2388.

2389.

Et Antonio Bosso, gentil'huomo di gran stima, fiorì nobilmente l'anno 1412.

Et l'anno 1436. nacque Donato Bosso, che scrisse la sua Historia con gran diligenza in lingua latina dal principio del mondo fino alla sua età.

1436.

1447.

Ritrouandosi l'anno 1447. la Republica Milanese in gran trauagli, elesse ro il nobile, & dotto Alouigi Bosso, che portasse vn stendardo, & cereo benedetto, à Francesco Sforza General potentissimo.

Questo Bosso fu di grande autorità, & Capitano honorato, con Teodoro suo fratello, & furono piu volte eletti Ambasciatori, & adoperati per la salute della Città, & del ben publico, & Mapheo Dottor raro fu fatto Senatore.

1480

Alouigi Bosso degno di lodi.

Non minor lodi si deueno dare à Giouan Alouigi, & ad Andrea Bosso, che fiorirono del 1480, di quello, che meritarono gli poco fa detti Alouigi, e Teodoro, perche Giouan Alouigi fu grandissimo dotto, & di prudenza rara, & casa Sforzesca molto si preualena di lui, & essendo Legato Ducale, fu mandato vna volta frà l'altre à stabilire la pace, & vnione di lega à Ferrara, Bologna, Fiorenza, & all'Illustrissima Republica Venetiana con gran gloria di lui.

Et Andrea Bosso essendo Dottore in ambe le leggi, fece porre i fondamenti dell'antico Tempio di Santa Tecla, posto nella piazza dell'Argento, essendo egli Preuosto di detto Tempio e Canonica, & cio fu il 5. di Settembre l'anno 1481.

Et Giouanni Alouigio fu fatto Senatore, & mandato Legato à Guglielmo Marchese di Monferrato.

Egidio Bosso degno di lodi.

Furono al mondo gli anni à dietro dopo il mio nascimento molti ricchi, & honorati Bossi, frà quali ci fu Egidio, che fu Auocato fiscale del Duca Francesco Sforza vltimo di Milano; costui era eccellentissimo Dottore, & gran letterato, & vedesi anco vn suo Trattato Criminale, & per la sua dottrina, & degne parti fu creato Senatore. Questo fu Signore della Val di Bodio, la quale è vicino al Lago di Gagliate.

Da questo Bosso nacquero tre figliuoli, cioè Giouan Battista, Marc'Antonio, & Francesco, & tutti Signori di Val di Bodio.

Marc'Antonio fu Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, Caualiere Aureato, Conte Palatino, creato da Massimiliano Imperatore; & dal Re Filippo di Spagna fu mandato Ambasciatore à gli Signori Suizzeri, & dal medesimo Re fu creato delli Signori del magistrato dell'intrate straordinarie dello stato di Milano, questo morì l anno 1582.

Francesco Bosso degno di lodi.

Francesco l'ultimo figlio d'Egidio, oltre che egli fu Dottore dell'illustre collegio di Milano, fu anco Vicario della prouisione. Dopo trasferitosi à Roma nel Papato di Pio Quarto, hebbe i piu principali gouerni dello stato di santa Chiesa. Et dal sommo Pontefice Pio Quinto, fu creato Vescouo di Grauina, & Gregorio Decimoterzo lo publicò Vescouo di Perugia, & dopò li diede il Vescouato di Nouara, & quiui morì l'anno 1584.

Questo fù adoperato dalla santa Romana Chiesa molti anni visitatore Apostolico, nella riforma di molte Città. Et fù anco gouernator di Perugia, & di

Bologna,

Bologna, & referendario Apostolico.

Da Marc'Antonio nacquero cinque figliuoli maschi, cioè, Egidio, Federico, Ottauio, Carlo, & Francesco. Egidio non solo è dottore molto stimato dell'Illustre Collegio, ma ancora è vno de gli Illustri Signori sessanta, del supremo Consiglio generale di Milano, & sin hora ha dui figli maschi, il primo è nominato Marc'Antonio, e l'altro Francesco.

Ottauio fratello di Egidio fu creato da Rodolfo Imperatore à gli anni passati Conte Palatino.

Et chi vuol sapere i fatti di molti huomini, & donne Illustre di questa famiglia, legga gli Epitafii che sono nella Chiesa dell'Incoronata di Milano nella capella de' Bossi, & vegga molti ritratti del naturale con li suoi Epigrami, posti nella casa dell'Illustre Marc'Antonio Bosso, situata all'Olmo in Palazzo di porta Ticinesa, & quiui potrà ogni spirito gentile vedere quanti huomini Eroi, & Illustri habbia hauuto la nobile famiglia Bossa.

Casa Morigia fa parentado con casa Bossa, Porra, & Alipranda.

Non lascierò già adietro, che non dica, come Giouan Ambrogio nobile, & ricco Morigia, et vno dell'illustre, & supremo Consiglio delli Signori sessanta, tolse per moglie là non men nobile Barbara Bossa gentildonna di rare qualità, & somma prudenza; Da questa Bossa nacquero Ambrogio, Giouan Battista, & Angela, & Isabella, & la prima fu maritata in casa Porra, & l'altra nella nobile famiglia de gli Aliprandi.

Casa Porra nobile in Milano.

La famiglia de' Porri, noi sappiamo che ella è antica, & nobile nella nostra Città, & ci sono stati di molti honorati letterati, & valenti Capitani, & altri ricchi, & nobili spiriti. Et sino del 1388. furono eletti del Consiglio delli nouecento nobili, quattro di casa Porra, cioè, Coradino, Marchiolo, Porretto, et Parolo, & di questo ceppo ci sono stati molti dottori dell'illustre Collegio di Milano, & Senatori, & anco di presente viuono nobilmente molti ricchi Porri, & nell'illustre Collegio di Milano fioriscono Alouigi, & Piero Antonio ambi dottori stimati. Parimente molte cose hauerei che dire di casa Alipranda, doue fu maritata la nostra Isabella Morigia, perche questa casa, è nobile, & antica. Et l'anno 1388. furono eletti dodici nobili Aliprandi dalla Republica, del Consiglio generale delli nouecento nobili: oltre che di molti valorosi, & ricchi Aliprandi, nè potrei fauellare con degne lodi, & pur hora uiuono molti nobili di questa famiglia, nel numero de' quali ci pongo Giulio Cesare Dottor dell'illustre Collegio di Milano. Nõ è anco da lasciare à dietro, che non se dica, come sino dell'anno 1199. fiorirono dui huomini Eroi della famiglia Bossa, che col splẽdore della sua dottrina hanno eternalmente illustrati loro stessi, & la famiglia Bossa, & benche alcuni scrittori gli ascriuano per Cittadini Cremonesi, sono nõdimeno usciti del corpo istesso de Bossi di Milano; il primo adunque di questi dui fu il nominatissimo Giouãni Bosso, Maestro di Azone Bolognese, Dottore anch'esso celebratissimo, che cõpose vna somma dottissima, & utile, oltre ad altre opere, et al chiosare che ei fece delle leggi, & il gran Baldo chiama Azone fonte delle

Casa Alipranda nobile in Milano.

Lodi di Giouanni, e Martino Bossi.

te delle leggi. Ma tornando al nostro Bosso egli compose vna somma sopra le Pandette, & appresso scrisse sopra il Codice vna lettura vtilissima.

L'altro Bosso, hebbe nome Martino, il qual parimente è celebratissimo da dotti in ragion Ciuile, & souente nelle chiose si fà parlamento d'esso, & per la sua dottrina, & accutezza d'ingegno, Angiolo Perugino lo chiama lucerna delle leggi. Viue ancora vn'altro Bosso nominato Simone, il qual è Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & per le sue rare qualità è stato creato Senatore Ducal Regio, & dopo poco è asceso all'alto grado del presidentato dell'Illustre Magistrato estraordinario delli renditi dello stato di Milano.

Lodi di Simō Bossi.

Non è da tacere, come l'anno 1588. trouandosi vna gran carestia non solo nella Città di Milano, ma anco nello stato suo, & particolarmente nelle parti del Lago maggiore, doue che per miseria molti moriuano della fame, la onde fu proposto da questo Illustre Bosso à gli Illustri Sig. sessanta della Città, & al Vicario di prouisione, di far vn prestito di dieci mila scudi in tanto grano per soccorrere à quelle pouere terre; onde per la sua diligenza, & de gli altri Signori, quei popoli furono aiutati con altri aiuti di più sorti vituaglie, che fu cosa rara & degna di memoria. Questo Illustre Bosso è molto bene figliolato.

Dell'antichità, e nobiltà della famiglia de' Casati di Milano, che tiene parentado con Casa Morigia. Cap. XIX.

VOLENDO *io scriuere l'origine della nobile, & antica famiglia Casate, che tien parentado con Casa Morigia, bisogna ch'io narra il suo principio in due modi, secondo che ho trouato scritto, & poi riportarmi al pio lettore di attenersi à quella openione, che più aggradisce.*

Vogliono adunque alcune scritture trouate da me, antiche, e meze corrose, che Casa Casate habbi hauuto la sua origine da Cocosati, che sono popoli della Guascogna, quali furono Signori d'vn castello detto Bigora. Questi si ridussero à diuotione de' Romani, da Publio Grasso Legato di Cesare contra Francesi, come Cesare istesso ha lasciato scritto ne' suoi Libri, de Gallico bello. Questi popoli Cocosati furono poscia fauoriti da Cesare ad habitar in Roma, & per memoria del castello Bigora, del quale erano legitimi Signori, presero per loro insegna, & arme vn castello. Tolsero poi à seguitar Cesare nelle guerre Ciuili, et perche nell'ossidione, che patirono i Cesariani alle Salone, questi furono che dierono il consiglio di liberar tutti i giouani atti à portar l'armi, con far tagliar tutti i capelli alle donne, & seruirse di quelli per far balestre; la onde per memoria eterna di cosi vtile consiglio, portano ancora intorno al castello due treccie di donne. Nel tempo poi che Costanzo Cesare souente habitaua in Milano, condusse seco molti Capitani, frà li quai, ci furono ancora di questi Cocasati, che poscia s'annidarono in Milano, & col tempo furono

detti

detti Casati, & non Cocasati, & cio fu circa gli anni di Christo 350. che aumẽtando, diedero origine à cosi nobile famiglia, laquale ha poscia sempre mantenuta la sua nobiltà. La onde di questa famiglia ne fanno parlamento molti autori, come Bernardino Corio, la Historia Bossiana, Tristano Calchi, Bernardino Arluno, & altri, & tutti la chiamano nobile. Oltre che anco il dotto Diamante Marinone, & la Matricola della Sacrestia del Domo di Milano, pongano la famiglia Casate tra le nobili della nostra Città.

Sono altri autori, nel numero de quai ci pongo il Marinone, che vogliono, che questa famiglia hauesse vn'altra origine dissimile di quanto habbiamo detto. Vogliono adunque che Appolonio, che fu Vicario Generale della Lombardia, di Lottario di questo nome il secondo Imperator de' Germani, fusse quello che diede principio à cosi nobile stirpe; ilquale entrò nell'Imperio l'anno della commune salute 1126. di modo che di gia sono scorsi quattrocento sessanta quattro anni, che egli fu al mondo. Questo Appolonio hebbe tre figliuoli in vna terra nominata Venere, & perche quei de Pontij guastauano, & sacheggiauano il Castello di Marte, & tutta la Martesana. La onde il figliuol maggiore di Appolonio gli fece gagliarda resistenza, & scacciolli da confini, & dopò gli fabricò un nuouo luogo, & nominollo Cassate, perche quiui molte case furono insieme vnite. Da questo luogo tutti i suoi discendenti sono poi dimandati Casati, & sono grandemente accresciuti in numero, & in ricchezze.

Origine della famiglia de casati l'anno. 1126.

Da essi ne vẽne anco la famiglia de Beuolchi, la familia de Giussani, & quella de Vighizzoli. La onde per la congiuntione del sangue di queste tre famiglie, & percio per arma portano un Castel Rosso in Campo Bianco attorniato da due treccie, per mostrare che da tre fratelli fossero discesi, & percio dal volgo diceuasi Tricia Casatorum.

La famiglia Beolca, de Giusani, & de Vighizzoli, uẽgono da q̃lla de' casati.

Seguitando di narrare de gli altri Casati, che successero, diro come gli anni 1228. ci fu uno Guidone Casate molto valente nell'arme, & fece molte prodezze.

1228.

Di questo ceppo ci fu anco Conte Casate, ilquale fu gran dotto, & di uita intiera, ch'essendo Archidiacono della Chiesa Catredale di Milano, andò à Roma, & per l'odore della sua vita essemplare, & dottrina fu creato Cardinale da Martino secondo detto il quarto, di natione Franese; & cio fu l'anno 1291. & visse anni sei nella degnità Cardinalesca, & venendo à morte con nome di santità, fu sepolto nella sacrasanta Chiesa Lateranense di Roma, & è tenuto per beato.

Conte Casate Cardinale, & Beato. 1281.

In quei istessi tempi fioriua un Alberto, Guglielmo, Filippo, & Pagano, tutti huomini raguardeuoli per lettere, & per maneggi.

L'anno 1320. fioriua Guglielmo figliuolo d'Alberto, & Caualiero honorato, & Dottore, che fu eletto per vno de' dodici Ambasciatori da Matteo Visconte il grande, al Legato del Papa in Asti.

Pagano Casate fu dalla Republica di Milano mandato per Capitano d'una

1322.

compagnia

compagnia à Monza, per lo cui valore la terra si hebbe, & i Milanesi ne diuentarono padroni.

Ci fu anco Alpinolo Caualliero honorato, & Ramengo suo fratello amicissimi, & fauoriti da Luchino Visconte Signore di Milano, questi scopersero il trattato fatto nella vita di Luchino, & ciò fu del 1344. Essendo Alpinolo Casate fatto prigione combattendo, fu da Galeazzo Visconte riscosso per dua mila fiorini, & Filippo Casate fu fatto da Barnabò Visconte Signore di Milano, suo procuratore à trattare, & conchiudere il matrimonio tra Azzo & Pizzinina figlia di detto Barnabò.

1378.

Regina della Scala moglie di Barnabò, donò à Giouannolo da Casate suo Secretario, & Figlio di Alpinolo diuersi feudi, fra quai furono i beni d'Oriano, Padernella, Castellari, Motule, Quinzani, Petragnache, & li suoi Datij del Pane, & del vino.

Et Galeazzo concesse al medemo Giouannolo le Generali essentioni per quei di Robecco, che non fossero aggrauati à pagare alcuna cosa per la fabrica de' muri della terra d'Abbiagrasso, ne del suo Castello.

1381.

Et l'anno 1383. fu fatto un mandato per nouecento huomini in Giouanni de Casati figliuolo di Giuannolo con altri cinque de primi della Città à fare giurare fedeltà conforme al testamento di Galeazzo, & l'anno 1043. Morto Giouan Galeazzo, Manfredo Barbauario tolse per moglie la figliuola di Giorgio di Casate; & Giouannolo Casate huomo di grand'autorità, essendo nato tumulto, & seditione nella Città, andando per intendere di onde fosse cagionato, ecco che egli fu vcciso dalla parte fattionaria. E fu sepulto nella Chiesa di San Marco nella gran Capella antica de Casati, con gran pompa funerale, come meritaua la sua grandezza.

La onde la Duchessa, che molto amaua Giouannolo Casate, vendicò la sua morte, facendo decapitare quei che furono nella congiura della sua vccisione.

Cristoforo Casate fu molto fauorito, & adoperato ne' gouerni dello Stato dal Duca Giouan Maria Visconte, & occorsero di gran fatti alla famiglia de Casati degni di memoria per le parti fattionarie, che sono narrate dal Corio, dal Giouio, & da altri autori.

Non è da tacere, che non si dica, come Cristofaro Casate con i suoi seguazi, essendo huomo armigero, & di gran seguito, trouò Antonio Visconte nella fortezza di Cassano; & perche questo Visconte fu origine della morte di Giouānolo suo Padre con armata mano lo fece prigione, & condussello fuori del Castello, & fecelo legare ad un palo, & lo fece morire in vendetta della morte di suo padre.

Et Galeotto Casate fu mandato dal Duca con altri nobili al Concilio di Costantia; & il detto Galeotto fu Gouernatore di Verona, e Consigliero del Duca Giouan Maria Visconte.

1411.

Giouanni Casate figlio di Giouannolo fu comissario del lago di Garda per

tre

tre anni, & capitano del lago maggiore per vn'anno, & anco fu Capitano di Ripa; costui hebbe vn saluocondotto da Francesco Carmagnolo Generale de' Venetiani di potere tornare à Milano senza impedimento, essendo che in quei di Brescia s'era ribellata, il tenore della quale licienza è questa cioè.

Franciscus Cremagnola ex nobilibus Ioanni, olim comissario lacus Gardę, & Francisco de Casato, olim Capitaneo lacus Gardę &c. *Et ciò fu l'anno 1426. Inoltre egli fu anco Capitano dell'vmelina, & dopo fu fatto oratore della Republica di Milano à Francesco Sforza con Vitaliano Borromeo, & Oldrato Lampugnano. Costui hebbe per moglie Donina dalla torre, Gentildonna nobilissima della prima nobiltà. Da questa nobile coppia nacquero Scipione, Brutto, & Paolo; Scipione fu legato à Venetiani, & Paolo Abbate di Comenda di San Dionigi: da Christofaro, & Caterina, Sorella del Conte Vinceguerra nacque Francesco Capitano di Garda, & à nome della libertà di Milano l'anno 1446. fu fatto Capitano della Cittadella di Pauia, laquale l'anno 1447. per la venuta di Francesco Sforza egli la consignò alla communità di Pauia, con patto però che li suoi discendenti potessero starsi nella Città di Pauia senza pagare gabella di niuna sorte, & che detta communità fosse obligata à dargli Casa, & sborsarli mille Ducati d'oro, & poi assignargli una rendita di nouecento fiorini l'anno, sino in perpetuo, per ricompensa della monitione, & Artegliaria, che ei lasciaua nella Cittadella di ragione del Capitano di detta Cittadella, come il tutto si vede per publico instrumento, rogato il detto anno per le mani di Giouan Simone de fornarij.*

1447.

Et l'ultimo d'Ottobre di detto anno Francesco Sforza essendo fatto Conte di Pauia, donò al detto Francesco Casate, il Datio del Pane, & del Vino della terra di Chistegio, & dell'Hosterie del Barco di Pauia, & il porto di Graualone, in cambio dell'obligo che gli fece la communità. Da questo Francesco, & Antonia parimente di Casate sua moglie nacquero Giouan Stefano, Alpinolo, Christoforo, e Giouan Antonio, tutti Gentil'huomini honorati, chi in arme, chi in lettere, & chi in maneggi.

La Beata Beatrice Cassate.

Nacquero anco da questa nobile Coppia tre femine, cioè Beatrice, Donnina, e Lucia, & Beatrice fu maritata al nobilissimo Conte Franceschino Rusco Sig. di Locarno; costei fu di uita santa, & fece diuersi miracoli, & fu ascritta nel numero delle Beati. Donnina fu maritata nel nobile Marcolino Barbauario, Gentil'huomo de' primi all'hora di Milano; & Lucia fu maritata ad Antonio nobile Confaloniero Piacentino, Signore di Calendaschi.

Ma Giouan Stefano primogenito di Francesco, fu Cauallier à speron d'oro, & hebbe p moglie Dõnina Viscõte, et Alpinolo suo fratello fu Capitano di tutta l'Vmelina, et hebbe p moglie Antonia Pecchia, dallaquale furono generati, Nicolao, Girolamo, è Camillo, Francèschina, Giustina, & Giulia, & per

le sue degne qualità, & buone lettere fu due uolte Capitano della Voltolina, & vna volta di Dondossola; & da Lodouico Sforza Duca di Milano fu creato Senatore secreto, costui haueua il libero dominio dell'ătica Cōtea di Cēturbio, Morghenghi, Mosetio, Mandello, Medij, Messilio, Nibie, S. Pietro, Egubato nel Nouarese; et Nicolao apparentossi col Conte Antonio della scanaglia, prenden do Marina sua figlia p moglie, dallaquale hebbe Alberto, Galeazzo, et Corona.

Ma Girolamo fratello di Nicolao prese per moglie Margarita figlia del Cōte Manfredo Torniello da' quai nacquero Giouan Battista, Alpinolo, Beatrice e Cesare; & fu da Francesco Sforza vltimo di questo nome creato Senatore; & Camillo fratello di Nicolao, & di Girolamo prese per moglie Caterina Simonetta, nipote del Regio Ducal Senatore Giacomo Filippo, & fu fatto Cauallie- ro da Lodouico duodecimo Re di Francia, sul corso di porta Romana, in Casa del gran Giouan Giacomo Triuultio, doue si faceuano diuerse feste e giuochi Regali; Doue il Re ci stette à desinare, & à cena.

Ma Christofaro figliuolo d'Alpinolo tolse per moglie Brigida figliuola del famoso Conte Antonio Criuello, da questa coppia ne furono generati un'altro Girolamo, Nicolao, Franceschino, Bernardino, Margarita, Catelina, Maddalena, Veronica, & Barbara. Questo fu huomo Catolico, di vita intera, & hebbe diuerse degnità, & fu Capitano di Bellassio, Podestà di Nouara, & fu vero, & mero Signore delle terre di Alome, Agnelengo, Caualij, Caualliero, Vaprij, & Castelletto nel Nouarese, & maritò tutte le sue figlie nelle prime famiglie della nobiltà di Milano.

Ci sarebbono da raccontare molti egregij fatti d'alquanti nobili Casati, se io non attendessi alla breuità, ma basterammi di dire, come Girolamo Casate fu ricco d'entrata di dodeci mila scudi, & fu Gentil'huomo magnagnimo, & splendido, & volse visitare terra Santa, & la Città di Gierusalēme, & nel S. Sepolcro fu ornato della degnità del Caualerato, & da Lodouico Sforza Duca di Milano fu fatto Capitano di Gallarato. Dal medesimo Duca li furono cōsegnate le chiaui di Porta Beatrice, & anco fu Podestà di Mantoua, & venendo à morte fu sepulto nella Chiesa di San Marco di Milano, nella Capella de Casati, & Nicolao suo fratello successe nella Signoria de i feudi delle terre, che sono in Nouarese, dette di sopra.

Et seguitando di narrare de gli altri Casati dico, che ci fu Francesco Casate che fu da Lodouico Re di Francia fatto Caualiero, & da Massimiliano Sforza Duca di Milano fu fatto uno de' Signori del magistrato, ordinario, & dal detto Duca gli fu donato l'imbottatura delle terre di San Basciano, di Santa Maria del Sabione, quella di Zanenghe, Capello, & Cantone, tutte terre della Diocesi di Cremona. Cristofaro suo figliuolo fu anch'esso ornato della degnità del Caualle- rato dal Duca Massimigliano Sforza. Parimente di tal degnità fu ornato Bernardino Casate da Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, oltre che fu decorato di molti gradi, & honori nella sua Città.

Molti

Molti altri Casati furono Cauallieri honorati, & hebbero diuersi honori, & gradi, & degnità, i quai tutti io nominalmente li potrei scriuere, per hauere veduto scritture autentiche, ma per breuità li passarò.

Fiori ancora negli anni passati Gabrio Casate dottore del Colegio di Milano, che l'anno del 1569. in circa fu fatto Presidente dell'eccellente Senato di Milano. Oltre che ci sono stati alquanti Senatori.

Non uoglio ancora trappassare, che non dica, che questa Casa benche ella sia antica, non hà però mai mancato da niuno tempo di produrre huomini riguardeuoli in diuerse professioni di virtù, i quai hanno mantenuto l'honore, & la nobiltà de i suoi bisauoli.

Non uoglio lasciar di dire, che l'anno 1562. del mese di Settembre, morì la nobile, & degna d'ogni lode Leonora Casati; questa fu maridata al dotto, & nobile Gabrio Panigarola; dalla quale ne nacque Alessandro Senatore del Re Filippo, & dottor raro, che prese per moglie la illustre Anna Visconte Sorella dell'illustre Conte Pirro, vno de' primi Cauallieri della nostra Città. Nacque anco da questa Casate, il Padre Francesco Vescouo d'Asti, ilquale è la gloria di tutti i Predicatori, che hoggidi montano sopra i Pergami; & hora ch'io scriuo questa Historia, egli si troua in Parigi, in quei grauissimi pericoli, à nome della sede Apostolica in compagnia del Cardinale Gaetano Legato quiui. Ci sarebbe anco da dire della Marcella maritata nella nobile Casa Tosa, laquale fu figlia di questa prudente Casate, ma per breuità la trappassarò.

Fiori appresso à gli anni adietro nobilmente Antonio, qual fu Caualliere di Malta honorato, & acquistossi gran gloria, con l'armi in mano contra gli nemici della nostra fede. Et hora fioriscono molti Gentil'huomini, in diuerse professioni di virtù honorati, fra quali ci sono otto dottori de gli illustri Collegi, cioè tre leggisti, & cinque Fisichi, Bernardino, Virgilio, & Giouan Battista; questi sono dottori leggisti; Bernardo, Giuseppe, Cesare Benedetto, & Giouan Paolo, sono Dottori Fisichi.

Viue Gierolamo, ilqual dal gran Re Filippo d'Austria potentissimo Re di Spagna, & dell'Indie, è stato creato suo Tesoriere Generale, nello stato di Milano, & di tutti gli esserciti, e presidij. Questo ha per moglie la uirtuosa Violante Siluia; inoltre viuono dui suoi figliuoli, uno nominato Giouan Battista, & l'altro Alfonso, l'ultimo non solo è ornato della degnità del Dottorato, ma anche è stato fauorito dal gran Duca di Sauoia, hauendolo creato Gentil'huomo ordinario della camera sua. Ci sono anco dui Cauallieri di Malta, molto valorosi; & Casa Casate possiede un iuspatronato di Santa Giustina nel luogo di Casate nuouo, Pieue di Masaglia, che è di rendita di scudi cinquecento in circa. Molte cose sarebbero che dire di questa nobile famiglia, lequali per breuità le passò.

L'anno 1388. nel Consiglio delli nouecento nobili, che all'hora creò la Re-

publica Milanese, furono eletti Nazario, Giouanni, Filippino, Giouanni Beltramo, Comolo, & Francesco, tutti questi Casati furono eletti del Consiglio de' nobili. Inoltre io potrei dire, come hoggidì fiorisce Giouanni Casate figlio di Cesare, che passa dieci mila scudi d'intrata.

Dell'antichità, & nobiltà di Casa Borra, che tiene parentado con Casa Morigia. Cap. XX.

TROVANDOMI *io presente Autore, hauere tre cugini, & due cugine, della famiglia de Borri, però non posso mancare senza scropolo mio, che adesso non dichi qualche cosa di questa nobile, & antica famiglia.*

Vogliono adunque alcuni Autori, che i Borri siano detti quasi Birri dal color rosso, altri perche portano per insegna vn Buue con la coda, Alludendo Seruio nobilissimo espositore di Virgilio, nel primo libro della Giorgia. Continuo in syluis magnaui flexa domatur in Burrim. *Nondimeno secondo altri Borro è un fiume che scorre per il territorio della Città d'Asti, & pone fine nel fiume Tanaro, dal quale n'hanno potuto cauare il nome gli vicini.*

Virgilio. Cornelio Tacito.

Di questa famiglia ci fu Ascanio Borro, del quale ne fà spesse uolte mentione Cornelio Tacito Autore graue. Questo Borro fu di tanta autorità, insieme con Seneca appresso à Nerone Imperatore, che ambidua furono basteuoli à raffrenare la lasciuia d'esso Nerone; anzi volendo egli pur seguitare le sue sfrenate uoglie carnali, mai hebbe ardire di ciò fare, sino che non hebbe prima leuato il detto Borro. Inoltre Martiale fa parlamento d'un'altro Borro con questo verso, cioè.

Ascanio Borro di grande autorità.

Sic Burrus cito sentiat parentem. *E Cornelio Tacito fa anch'esso à parlamento de' Borri.*

Nella terra d'Ascij si vede anco sino al dì d'hoggi vna pietra di marmo antica, doue ci sono scolpite queste lettere insino auanti alla venuta di nostro Signore al Mondo, in fauore dell'antichità di casa Borra.

GENIO ASCII
P. PLINIO BVRRVS
ET C. PLINIVS BVR.
AETERNITATI.

Hora dirò come San Mona fu di casa Borra. Questo, come affermano molti graui scrittori, non solo fu gran letterato, & Eccellente Filosofo, ma fu anco ricchissimo di patrimonio, & era della prima nobiltà della nostra Città, & essendo fatto Christiano uiueua in ogni santimonia. Essendo poi martirizato per la Fede di Christo Calimero Vescouo di Milano, dopo che la Chiesa Milanesa

S. Mona di casa Borra Arciuescouo di Milano.

nesa vacò (secondo il testimonio di Tristano) dui anni fu eletto Vescouo di Milano diuinamente Mona, il quale molto acrebbe il culto di Christo, & la Religione Christiana, si con la sua Predicatione, come anco con la santità di vita.

Questo Santo Borra fu quello, che diuise tutte le Parochie della Città di Milano, & à ciascuna Chiesa assignò il suo curato, & constituì i suoi termini; & perche (come habbiamo detto) era ricchissimo di patrimonio, & perciò lo dispensò tutto per amore di Dio, parte ne diede à poueri, & parte ne donò alle Chiese pouere Parochiali, accioche i Parochiani hauessero da potersi sostentare. Cose assai hauerei da scriuere in lode di questo Santo Borro, le quali per breuità trappaßaremo, & solo dirò, come egli visse nella degnità Episcopale con gran vigilanza cinquantanoue anni, hauendo per amore di Christo sopportato grandissime persecutioni, & nell'anno della sua età nouanta lasciò la spoglia del corpo, & l'anima volò alle superne sede, & essendo adorno di diuersi miracoli fu ascritto nel numero de' Santi del Cielo, & la sua festa si celebra il 22. Ottobre con gran solennità della Chiesa Ambrogiana, nacque egli l'anno della comune salute 178. fu fatto Vescouo l'anno 208. & tenne il Vescouato anni cinquantanoue, passò al Cielo l'anno 267. & il suo santo corpo giace nella Chiesa Metropolitana della nostra Città nel Santuario sotto il choro, perche giacendo egli nella Chiesa di San Vitale l'anno 1576. Carlo Borromeo lo fece trapportare quiui, hauendo profanato quella Chiesa, come s'è detto altroue.

Ilche senza ch'io hauesse allegato altre autorità dell'antichità, & nobiltà di casa Borra con l'argumento di questo santo si proua, come ella è nobilissima, & antichissima. Fu anco quello che diede il cognome à gli nobili Basgapè.

Guglielmo Bor

Di questa casata ancora ci fu vno Guglielmo Borro (come racconta Paolo Emilio) il quale fece imprese honorate nella guerra contra Turchi gli anni 1099.

Ma seguitando à narrare di casa Borra, dirò, come l'anno 1119. fiorirono alquanti Borri, tra' quai furono Malastrena, Eriprando, Negro, & Gigo, tutti questi Borri furono chiari per ricchezze, & virtù.

Et perche la Republica Milanese haueua fabricato il Monastero di S. Giacopo di Pontida, & dotatolo, piacque à San Bernardo, che all'hora era in Milano, di chiedere gratia à quei nobili del Consiglio, che concedessero l'essentione à detta Chiesa, è Monastero; che ottenne quanto dimandò, si come ne constà per le antiche tauole date nel Teatro di Milano, & sottoscritte da trentacinque gentil'huomini nobili Milanesi, & ciò fu l'anno 1119. & accioche si sapia l'antica nobiltà di quelle famiglie, che all'hora fioriuano, & che sottoscrissero, porremo il nome, & parentado loro, secondo che rifferisce il Corio, & Tristano Calco.

Il primo

Il primo adunque fu Emprando Rob, Vberto Landriano, Eriprando Pusterla, Marchesio Visconte, Vberto Obizzo, Otto da Corte, Manfredo Settera, Giouanni Mantegazza, Hildebrando Moneda, Rogerio Criuello, Giouanni Tenebiago, Giouan Mainè, Apoldo Pagano, Arderigo Palazzo, Eriprando Borro, Malastrena suo figliuolo, Lanfranco Stampa, Arialdo Capello, Guerenzo Pozzobonello, Gigo Borro, Arnolfo di Adamo, Pasquale, & Vngero Cortedino, che dopo la reedificatione della Città, che fu distrutta da Federico Barbarossa, furono dimandati Cittadini per essere eglino stati de' primi, che ritornassero ad habitare la rouinata Città, & perciò non più Cortedini, ma Cittadini sono sempre poi stati chiamati insino al dì d'hoggi, & fioriscono molto nobilmente, & v'è l'antica strada de Cittadini, & vn'acqua nominata la vera de' Cittadini; ma tornando doue ci partimo, dico, che ci fu Pietro Cassate, Pagano Borro, Marzaro Gambaro, & Guglielmo suo figliuolo, Ambrogio Medici, Pietro Concorrecio, Manfreddo Trotto, Lanfranco Gattaroßa, Giouanni Lampugnano, Arrigo Rizzolo, Pagano Incoardo, & Grizzo Litta. Onde si vede, che ci sono sottoscritte tre nobili di casa Borra, ci fu anco à quel tempo Negro Borra molto stimato.

Famiglie nobili, & antiche in Milano.

Famiglia de' Cittadini antica in Milano.

1159.

Pagano Borra nel tempo di Federico Barbarossa portossi molto coraggiosamente, & fece diuerse prodezze, finalmente per diffensione della Patria, dopo il molto menare de mani, fu fatto prigione l'anno 1159. insieme con Negro Borra, Negro Grasso, Condemalio Pusterla, & Guido, & Arrigo Landriani.

Borro de Borri, fu molto chiaro, & illustre in questa famiglia, il quale non solo portossi coraggiosamente con l'armi in mano per diffensione della Patria, ma anco suo figliuolo combattendo contro de' Lodigiani fu fatto prigione l'anno 1160.

1183.

Non è da tacere, che non si dica, come Guglielmo Borro, huomo di buone lettere, & di somma prudenza, fu mandato con altri nobili nella Città di Constanza à Federico Barbarossa, & ottennero la pace alla loro Republica, & ciò fu l'anno 1183. & l'an. 1184. Federico fece vna Bolla in lastre d'oro à Milanesi.

Approuando ancora il Corio la nobiltà de i Borri dice, che l'anno 1196. furono eletti sei Consoli, nel numero de quai ci fu Ghizo Borro, huomo di gran maneggio, & esperto ne' negotij delln Republica, che achetto le discordie nate trà Comaschi e Milanesi per lite de' confini.

1198.

Et l'anno 1198. la Città di Milano si diuise in quattro reggimēti, cioè, i Mercadanti, & gli huomini mediocri voleuano vn Duca. Il secondo regimento si chiamaua la credenza di Sant'Ambrogio; Questi erano i mecanici, come beccari, fornari, calciolari, & altri simili, & questi fecero vn tribuno, che li diffendesse, che fu Dordo Marcellino, huomo di grand'animo, che l'anno auanti era stato Podestà di Genoua, & fece abaßare tutte le Torre all'altezza di sessanta braccia, & comprarono una Torre da quei de' Botaci, la quale sino al dì d'hoggi è nominata la Torre della credenza, & è su la ponta della strada de' Pena-

La Città di Milano diuisa in 4. parti.

La credenza di Sant'Ambrogio, che cosa era.

Penachiari,& frà essi fecero Consoli, & Giudici,& tutti questi artisti portaua no vna balza bianca,e nera .

Il terzo regimento fu quello della Motta;questi per suo capo eleßero Rainero Cotta,huomo molto stimato; Et il quarto fu la parte de' Catanei, è Valuasorij, i quai si gouernauano sotto il regimento dell' Arciuescouo , che era Filippo Lampugnano,i quai diceuano , che si douesse tenere lo stile antico, che l' Arciuescouo gouernasse lo spirituale,& il temporale;& tutti questi erano nobili,et frà le nobili famiglie, che all' hora fioriuano secondo il Corio; & quei che furono con l' Arciuescouo,sono quelli che hora siamo per dire, cioè, Visconti,Landriani,Pusterli, Soresini, Mandelli, Borri, Castiglioni, Lampugnani, Criuelli, Corti,Toriani,Hanoni,Carcani,Segazzoni,Pietrasanta,Busti,Grassi,Maineri, Barnaregi, Terzaghi, Arluni,Balbi, Vellati,Beuolchi,Bossi,Biraghi,Giussani, Arzaghi,Besozzi,Boltrafii, e Castelli. L'anno 1203.nacquero nella Città molte discordie trà nobili & artisti,doue che i nobili eleßero tre Podestà,cioè,Domenico Borra,Tacito Mandello, & Manfredo dell' Ossa. Ancora questo Borra,come habbiamo detto,fu huomo dotto,& di vita intera, & di prudenza rara,& perciò fu eletto Consolo con Guglielmo Pusterla,& Dancsio Criuello,secondo il testimonio di Tristano Calco.

casate nobili di Milano, che fioriuano oltre le altre.

1203.

1198.

Non paßò troppo, che mentre i Borri attendeuano à godere le sue abbondeuoli ricchezze,che nacque il famoso Caualiero Squarcino,che secondo Tristano fu anco chiamato Franchino . Questo era gentil'huomo de' primi della Città,& molto stimato,si per la nobiltà del sangue,si perche era ricchissimo,si perche anco valeua nella prudenza , nelle lettere, & nell' arte militare . Mentre che lo stato de' Torriani era nel maggior colmo delle sue grandezze , & fortuna,& che i nobili gentil'huomini sbanditi da essi, andauano mesti errando quà, & là,con grande dispiacere loro , chiedendo aiuto di tornare à rimpatriare, fu da Otto Visconte , & da tutta la nobiltà , & fuorusciti eletto per Generale Squarcino Borra,come huomo non solo , come dice il Giouio , ch'era nobilissimo per sangue,& ricchissimo,ma perche era anco illustre per valore d'animo, & esperienza di cose di guerra.

Squarcino Borro generale de' Milanesi.

Abboccatosi poi il Borro con Guglielmo Marchese di Monferrato , genero di Ferdinando Re di Spagna,con disegnò di fare gran furia di guerra,contro de' Torriani,finalmente dopò i diuersi trattati, Squarcino andoßene in Spagna al Re Ferdinando,& perche era huomo d'una graue eloquenza,però ottenne dal Re seicento huomini d'arme,& alquante squadre de Balestrieri, & arcieri,secondo i suoi dissegni,& condussegli in Lombardia, & fece diuerse prodezze,& acquistossi nome honorato non solo in Milano,ma anco appreßo i Comaschi,& à tutta la Lombardia,& dopo molte prodezze finalmente venendo à morte fu sepulto nel chiostro di Sant' Eustorgio di Milano, con Pompa funerale Regale; & Paolo Giouio afferma nel Libro primo de' dodici Visconti,d'hauere veduto il monumento di questo gran Borro , nel detto chiostro con lettere consumate,

&

& con vna statua à cauallo con lo scudo, & lo stocco in mano, & con l'insegna di Capitano generale ritratta al naturale: morì l'anno 1277.

Bonacosa Borra partori quei Visconti che furono Signori di Milano.

Questo Borro maritò vna sua figliuola nominata Buonacosa al magno Matteo Visconte, questa era bella, virtuosa, & feconda, & ciò fu l'anno 4266. Da questa nobile, & virtuosa Borra nacquero cinque maschi, & cinque femine, i maschi furono Galeazzo, Marco, Luchino, Giouanni, & Stefano: da Stefano fu generato Matteo secondo, Galeazzo secondo, & Barnabò Visconti, questi furono huomini eroi, che non solo signoreggiarono Milano, ma gran numero di Città, & di stati, & da questi ne sono vsciti i potenti Visconti, come è chiaro per le Historie di tanti famosi scrittori. Dissi che da questa Borra nacquero anco cinque femine, le quali furono, Achella, Fioramonda, Catherina, Zacharina, & la quinta non hò trouato il nome; Achella la prima fu maritata à Guglielmo Pusterla, nominato per la sua fortezza il Barone Pusterla, Fioramonda fu data à Guido Mandello Caualiero nobilissimo, della cui discendenza anco hoggi in Milano viuono nobilmente il Conte Tacito, GiouanBattista, & Nicolò Mandello nipote del Cardinal Serbellone. Catherina la terza fu maritata ad Albouino della Scala Signore potente di Verona, & Zacharina, fu data ad Otorino Rusca Signore della Città di Como, dal che si può vedere la nobiltà di casa Borra.

Lasciò il nobile Caualiero Squarcino dopo la sua morte viue tre figliuoli, cioè, Landolfo, Ottorino, & Pietro Francesco, nominato d'alcuni, Francescolo, & furono honorati Capitani, e di gran valore.

1225

Parimente l'anno 1225. facendosi la pace trà i nobili & plebei, i Borri furono rimessi con gli altri nobili nella patria.

2251

1258

Lancia Borro figliuolo del Conte Borro interuenne à fare vn contratto trà i Lodigiani, & il Pontefice per gli nobili di Portanoua, & l'anno 1258, fu tratata vna pace frà gli nebili & plebei, & per la parte de' nobili frà gli altri gentil'huomini, che ci conuennero, vno & de' primi fu Borro de' Borri, che nel suo tempo fu molto stimato.

Lanfranco Borro degno di lode.

Gran lode si deue dare à Lanfranco Borro, che nella militia fu molto ardito, & fece gran prodezze, trà le quali egli fece prigione Simon Locarno Capitano generale de' Comaschi, & tolsegli l'arme, & il cauallo, & diede vna gran rotta à Comaschi partigiani, & ciò fu l'anno 1263. secondo il Corio, & il Calco.

1277

L'anno 1277. Guglielmo Borro gentilhuomo di gran stima, & ualoroso nel l'armi, fu fatto Capitano di Porta Romana d'uno gran numero di soldati p. diffensione de' nemici in quella frontiera.

1292

Parimente l'anno 1292. Ottorino Borro, che fu gran guerriero, & Dottor di gran stima, fu fatto Podestà di Como, & portossi honoratamente.

1302

Essendo poi scacciato il magno Matteo da i Torriani di Milano, & dubitado d'entrarui, veggendosi per certi sdegni nati essere abbandonato dalla nobiltà de' Borri, & de' Criuelli; per il che Landolfo, & Guglielmo Borri si voltaro

no in fauore de'Torriani, contro del Visconte, & per questo dopo che Matteo hebbe di nuouo il possesso della Città, fece la prima cosa rouinare da fondamenti la casa di Landolfo Borri, & bandillo dal suo stato, & confiscolli tutti i suoi beni. Bandì anco insieme col Borro, Cressone Criuello, & Albertino Besozzo, & ciò fu del 1305. & dal 1308. fu data vna figliuola d'Ottorino Borro à Moschino nobile Torriano, & del 1311. Landolfo fece gran prodezze, & ritornò con gran gloria alla patria.

1308

1311

Del 1312. l'Imperatore Arrigo settimo, fu accompagnato à Roma con gran pompa da conto gentil'huomini Milanesi, trà quai ci fu Landolfo Borro.

L'anno 1320. fece Matteo il Magno vna scielta di dodici gentil' huomini Dottori, de' primi della Città, per mādare per Ambasciatori al Legato del Papa, nominato Beltrando, che teneua all'hora la residenza in Asti, trà quai furono Guglielmo Pusterla, Guglielmo Casate, Ottorino Borro, Luca Criuello, Imbaldo Mandella, & Stefano Vimercato. Et poco dopo il nobilissimo Conte de' Borri huomo di gran reputatione, & prudente ne' maneggi, & gouerni, fu mādato alla guardia della Città di Piasenza, & di tutto il Piasentino, con vndeci altri nobili.

Hauendo del 1322. il Papa fatto cittare dodeci de' primi della Città di Milano auanti alla sede Apostolica, furono mandati da Matteo Visconte dodici de' piu nobili al Legato del Papa, i nomi de' quai furono, cioè, Guglielmo Pusterla nobile Caualiero, Francesco Visconte Dottore di legge, Francesco Garbagnato Caualiero, è Dottore, Andrea dell'Orto, Sinibaldo Mandello, Mozo da Moncia, Ricardo Pirouano, Stefano Vimercato Dottore, Guglielmo Casate Caualiero, Luca Criuello, Pellino Pietrasanta, & Ottorino Borro. In questi dodeci Matteo Magno haueua tutta la sua speranza, e consiglio.

1322

Et l'anno medesimo essendo assediata la terra di Monza, ella fu acquistata per la virtù, & valore di Guzino Gauazza; la onde dice il Corio, che costui nacque della nobile famiglia de' Borri, & era gran ricco.

Arrigo Borro fu fatto Podestà di Cremona, & portossi honoratamente, ne meno fu stimato Ottorino Borro, famoso Dottore, il quale l'anno 1351. fu eletto con altri cinque nobili à vedere i statuti della Città, i nomi de' quai furono Rugiero Bisso, & Erasmo Aliprando, Mafiolo Morigia, Guidetto Pusterla, & Paglia de' Grassi.

1340

1351

Fu ancora la famiglia Borra l'anno 1404. in fauore di Giouan Maria Visconte Duca di Milano contra la parte Guelfa, & i Borri fecero diuerse prodezze in fauore del Duca.

1404

Non è da tacere, che non si dica, come il Duca Francesco Sforza primo di questo nome, e Bianca Maria sua moglie, volendo riconoscere Donato Borro, vno de' primi della sua corte, che piu volte mise in abbandono la robba, & la vita per il Duca, & perciò per gratitudine li donarono in feudo per lui, & per li suoi discendenti, il Castello di Vespolate in Nouarese con tutte le sue giuris-

ditioni,e pertinenze, come appar per priuilegio suo fatto l'anno 1463. *il* 28. *di Nouembre.*

Sarebbe hora da celebrare con degne lodi gli egregi fatti di Cesare,& Landolfo Borri,i quai oltre le lor ricchezze furono anco molti esperti nella militia. Questi essendo prefetti della fortezza di Lodi, dierono il Castello, & la Città nelle mani del Conte Francesco Sforza,per lo cui aiuto egli hebbe poi Milano,& fu creato Duca di cosi gran stato, & ciò fu l'anno 1449. *Questi Borri furono fauoriti dal Duca Francesco Sforza, & molto confidauasi di loro, come amici fedeli, & perciò hauendo egli preso il Dominio di Genoua, & di tutto il Genouesato, non volse consegnare le fortezze di Genoua nelle mani di niuno, saluo che à questi Borri,& ciò fu l'anno* 1464.

1449

1464

L'anno poi della comune salute 1477. *essendo stato ammazzato Galeazzo Sforza Duca di Milano, i Genouesi si ribellarono à Sforzeschi,di modo, che si fecero padroni di Genoua,& ponendo l'assedio alle fortezze,quelle furono diffese gagliardamente da Cesare,& Arnolfo Borri Castellani di quelle, & mantenute gagliardamente da essi à nome del Duca Sforzesco,doue poi fu mandato vn potente essercito da Milano,& furono cacciati gli nemici, & Genoua tornò libera sotto il Dominio di Milano, per la virtù de' nostri Borri,degni di gran lode per la loro valentigia, & incorotta fede.*

cesare,e Landolfo Borri degni di lode

Molte cose sarebbono che dire di molti altri nobili Borri, li quali in diuersi tempi per molte virtù,lettere,& militia sono stati famosi,& pur anco hoggidì viuono molti nobili Borri. Ne resterò di dire, che nell'antica terra di Corbetta,vicino à Milano tredeci miglia, la qual è capo di Pieue,doue di già sono scorsi 1370.*anni, quando san Mona Borro fabricò vna Chiesa sotto il nome di san Vittore,& anco edificò vna Canonica,& dotolla de' beni paterni,la quale ben che ella sia tanto antica,per fino al dì d'hoggi ella s'è mantenuta,& pur di presente ci stanno residenti dieci Canonici,& il suo Preuosto,con entrata da starsi honoratamente,& quiui si cantano tutti gli diuini officij,& Messe,come fanno le collegiate di Milano.*

Corbetta terra antica de' Borri.

In questo borgo di Corbetta oltre alla Chiesa,che fece fabricare,& che dotò S. Mona Borro,ci sono anco alquanti iuspatronati di detta casa Borra, posti nella detta collegiata,cioè la capella di S.Gio. Battista,quella di sant' Antonio, di S.Maria Maddalena,& di S.Maria vecchia, oltre à quella de' santi Giacomo et Filippo, che nominatamente si dice la capella de' Borri, laquale si dice, che ella fu fabricata da Giouanni Borro, fratello del gran Caualiero,et Capitano Squarcino;et vedesi l'arma di detto Giouanni di marmo,intagliata sotilmente con queste due lettere cioè. I.O.

Vedesi parimente nella detta capella la sepoltura di Fräciscolo Borro. Questo fu ualoroso guerriero,et molto adoperato nelle guerre de' suoi tempi,et morì l'anno 1386. *et ci sono queste lettere intagliate nel marmo cioè.* Istud sepulchrum est spectabilis militis Francisculi de Burris, & hæredum suorum:

obiit

obiit anno 1386. Cuius anima, & defunctorum suorum requiescat in pace.

Il Preuosto, c'hora siede nella collegiata di Corbetta, è nominato Orsino Spadensi della Città d'Oruieto, & è Dottore.

Il primo Canonico è Signorino Borro, il quale per lo iuspatronato della casa sua possiede la capella di Sant'Antonio, & di santa Maria Vecchia; & Giacomo Filippo Borro secondo canonico gode parimente il iuspatronato della capella di Santa Maria Maddalena di casa sua.

Ci è anco Giouan Paolo Borro, che gode il iuspatronato di San Giouan Battista, che pur è fondato da casa Borra.

Non è anco da tacere, che non si dica, come in Corbetta ci sono altri gentil' huomini di casa Borra, che viuono delle loro entrate, & posseggono quiui parecchie migliaia di pertiche di terra, e iuspatronati, trà quali ci pongo il nobile Pietro Giorgio, gentil'huomo honorato, ricco, & di buone lettere, & degno di lode per le sue degne qualità.

Ci sono anco Simone, Antonio, Cesare, Girolamo, Bernardo, & vn'altro Cesare.

Viue ancora Carlo, Girolamo, & Affronio figliuoli di Francesco, i quai godono parte della Signoria di Groppello nel Piacentino, & Camillo viue Sig. di Groppello, & maestro dell'entrate del Duca di Piasenza.

Questi Borri, c'ho nominati, tutti fioriscono nobilmente, e viuono ciuilmente, & virtuosamente delle loro entrate.

Dirò ancora, come Simone generò Pietro Giorgio, c'hora viue, e Giouanni Antonio; & Giouanni Antonio lasciò vn figliuolo nominato Simone, c'hora viue con vn figliuolo nominato Antonio Cesare, & quiui finisce la linea di Squarcino Borro per questo ramo.

Ma volendo io raccontare la discendenza de' Borri, che sono cugini di me presente Autore per diritta linea materna, bisogna ch'io di nuouo dica, come dal gran Squarcino Borro nacquero tre figliuoli, cioè, Landolfo, Ottorino, & Pietro Francesco. Da Pietro Francesco detto d'alcuni Franciscolo, nacque Giouanni Pietro, che per la sua liberalità fu chiamato Cesare. Questo Cesare hebbe tre figliuoli, cioè Francesco (che io credo sia Franciscolo) Giouanni, & Antonio, come si vede per vn' contratto antico delle loro diuisioni.

Francesco ouero Franciscolo generò quattro figli maschi, & due femine; li maschi furono, Cesare, Landolfo, Tadiolo, & Luigi, le femine vna hebbe nome Lucia, & l'altra Elisabetta; questa vltima fu maritata al nobile Marco Corio l'anno 1458. & da questa Borra ne nacque il gran Bernardino Corio, che fu Dottore eccellente, & gentil'huomo de' Duchi Sforzeschi, & gran letterato; questo fu quello Corio, che compose la sua grande Historia di Milano, con la qual fatica ha dato nome immortale à se stesso, & alla sua casa.

Bernardino Corio nacque d'una Borra.

Da Cesare nacque vno figliuolo nominato Giouanni Filippo, da Giouan Fi-

lippo, da Giouan Filippo furono generati tre figliuoli, cioè Lodouico, vn'altro Cesare, & Giouan Battista; Cesare, & Landolfo furono Castellani di Lodi, & delle fortezze di Genoua, come s'è detto altroue.

Da Landolfo ne nacque Giouan Francesco, che fu Presidente del sale di Milano, grado molto honorato in quei tempi.

Da Giouan Francesco scese Ottauiano, il quale lasciò dui figliuoli, cioè Giouan Francesco, & Landolfo, i quai morirono senza figliuoli.

Da Tadiolo fratello di Landolfo nacquero Brando, Girolamo, & Francesco. Questi seruirono à Carlo Quinto Imperatore con carichi di guerra honorati, così di pedoni come di Caualli,

Da Giouanni figlio di Cesare, & fratello di Francesco nacque Carlo. Questo Borro fu Podestà di Bobbio.

Da Carlo sono discesi Girolamo, Francesco, & Camillo. Girolamo fu Dottore del Collegio di Milano, & Senatore del Duca di Sauoia, & fu Ambasciatore del detto al Duca Alfonso di Ferrara nel matrimonio della figlia di Cosmo Duca all'hora di Fiorenza.

Dal secondo Landolfo nacque Lodouico, e Tadeo; da Tadeo fu generato vn' altro Francesco, dal qual nacque vn' altro Lodouico, & da questo Lodouico è stato generato Giouan Antonio; da costui nacque Giulio Cesare, che morì l'anno 1580.

Questo Borro tolse per moglie la virtuosa Catherina, degna di lodi, figlia del dabene Giouan Giacomo Megliauaca. Questa è cugina di me presente Autore, per parte di mia Madre.

Da questo Borro, & da questa Megliauacca sono nati tre figliuoli maschi, & vna femina, li maschi sono Francesco, Bernardino, Giouan Battista, & Giuseppe, & la femina si chiama Francesca.

Questa Megliauacca viue hora con gran prudentia honoratamente in habito viduile, alleuando i suoi figliuoli ciuilmente nelle virtù; ma la Francesca figlia di lei, è giouane dotata dalla matura di bellezza, & di fatezza ciuile, & anco ella è ornata di grauità, di pudicitia, di creanza gentile, & di molte virtù.

La onde questa nobile, & ben creata Borra, è stata maritata l'anno presente 1590, al nobile Giouan Vicenzo Modesti, gentil'huomo Fiorentino, & Caualiero honorato di San Stefano, & Ambasciatore Residente in Milano per lo Serenissimo Signor gran Duca di Toscana Ferdinando de Medici, gentil'huomo oltre alla scienza delle lettere, destro, & molto intelligente, & esperto ne' negotij di stato, come che quei Prencipi di Toscana si siano seruiti dell'opera sua molto tempo, per lo spacio di dodici anni continoui appresso à gli Augusti Imperatori Massimiliano, & Ridolfo d' Austria con gran contento, & sotisfattione loro.

Gio. Vicenzo Modesti degno di lodi.

Poi che adunque questo honorato Caualiero, è diuentato mio parente, hauendo

hauendo egli tolto per moglie, come si è detto, la virtuosa Francesca Borra mia cugina, & che mi si è hora presentato occasione di far quì questa poca mentione della sua persona, hora non posso, ne deuo lasciare di dire alcuna cosa della casata, & famiglia de' Modesti. la quale per l'auuenire sarà commemorata trà le nostre Milanese, perciò che fino dall'anno 1585. nel qual tempo egli si maritò con Damigella Triuultia, matrona, oltre alla nobiltà del sangue, chiara assai per molte virtù, che risplendono in lei, fù dal gran Re Filippo d'Austria, & nostro Duca, & dal Senato fatto Cittadino Milanese. Dico adunque, che la famiglia de' Modesti è antica in Toscana, & nobile in Fiorenza, perche ella tiene l'antica origine sua dal bellissimo, & nominatissimo castello di Prato, luogo ciuilissimo, & popolatissimo, che giace frà la Città di Fiorenza, & quella di Pistoia. Quindi è, che per molti anni dopo che i Modesti andarono ad habitare in Fiorenza, furono detti da Prato.

Nella qual famiglia tra molti fu chiaro, & celebre fino à gli anni della comune salute 1141. & (sarà sempre) vno Michele, il quale alla patria sua portò quella santissima Reliquia della Cintola di Maria sempre Vergine nostra Signora, ottenuta da lui con molta industria, e con gran spesa in Egitto, come pienamente si legge in vno antichissimo libro scritto in carta peccorina, nel quale si vede l'arma di questa famiglia Modesti, & vi si leggono molti miracoli fatti da nostro Signore in gratia di quella santa Reliquia, laquale fino al dì d'hoggi si conserua nel Tempio maggiore di San Stefano con molta pompa di lampade d'argento, di grauissimo peso, & con spesa magnifica de' luminarij continoui, & con la celebratione di circa vinti Messe il giorno all'Altare, nel quale sotto diuerse chiaui quei diuoti, & prudenti Cittadini insieme col Clero, & gouernatore di Prato la custodiscono. Tre volte l'anno si mostra al popolo questa preciosa Reliquia con ammirabile diuotione, e Christiane cerimonie, doue si veggono concorrere molta gente non solo di Toscana, ma anco di Roma, & di Napoli, & d'altri paesi; & di questo gran tesoro areccato dall'Egitto nella nostra Italia, doue ne ha arrichito il nobile Prato, se ne deue dare perpetua lode alla famiglia Modesti.

La cintola della santissima Vergine Maria se hora in Prato di Toscana.

Il gran Villani ne fà particolar mentione, & il Platina, & ci sono questi versi.

Io sono Michel da Prato, che portai
Il Cingol della Madre di Giesù,
Quando d'Egitto à casa ritornai.

Fù chiarissima la moglie di Michele Modesti, perche ella fù della famiglia di San Tomaso Apostolo, & per heredità haueua questa cinta, che il Modesti portò alla Patria.

Gran lodi merita vn'altro Modesti nominato Giacomo, il quale ne gli anni 1480. fiorì celebre Dottore dell'vna, e l'altra legge; & dopo l'hauer letto publicamente per molti anni in quella facultà, e perche non solo egli valeua nelle

lettere,

lettere,ma anco fu molto stimato nella prudenza, & nell'accutezza dell'ingegno, & perciò fu molto honorato; oltre che fu tanto caro à sommi Pontefici Leone X. e Clemente VII. ambi di casa Medici,che dal primo ottenne per segno d'amore,di poter portar nell'antiche insegne di casa sua la mettà di quella de Medici, cioè, le tre prime Palle. Et Papa Clemente confidossi tanto nella prudenza, e fede di questo Modesti, che molte volte di suo proprio pugno gli scrisse commettendogli cose graue, & importantissime allo stato di quei tempi; & quasi tutti i negotij d'importanza,tanto spirituali,quanto temporali il Papa li commetteua al Modesti. Et di queste lettere ne ho veduto alquante, che stanno nelle mani di Monsignor Filippo Modesti suo figliuolo, Protonotario Apostolico,Canonico, e Vicario di Prato, huomo nel vero molto venerabile, grandemente stimato, non solo per l'età hauendo circa nouant'anni, come per la dottrina,prudenza,& integrità di vita.Questo è zio del Caualliero Modesto mio cugino,di cui ho fatto parlamento.Hanno fiorito in diuersi tempi molti honorati Dottori, e Capitani, & celebri huomini di questa famiglia, de' quali nè questo luogo nè l'instituto nostro ricerca per il presente di fare altra mentione.

Non voglio lasciar adietro,per trascuraggine (poi che habbiamo fatto parlamento della terra di Corbetta,doue i Borri hanno gran numero di migliaia di pertiche di terre, & quiui alquanti Borri vi fanno residenza) che non dichi, come Corbetta era già senza dubbio castello antichissimo, nel qual u'era un tẽpio fatto al modo, e forma de Longobardi, qual tempio rouinando ne gli anni passati, fu cagione che si scopersero molte Reliquie di Santi,le quali non si sapeuano,con certe scritture,doue si faceua mentione,chi fosse stato cagione d'esser state portate quiui quelle Reliquie, & si scoperse ancora la ragione del nome d'esso Borgo, qual sino all'hora era incognita. Queste tauole confessa Gaudenzo Merula hauer uisto affisse al muro di San Vettore in una pietra nõ molto polita,in vn canto verso l'Occidente; Afferma anco di più l'istesso Merula, nell'istessa Chiesa essere queste infrascritte parole in marmo.

I· O· M·
S A C R V M
C. D O M I T I V S
P H OE B V S
E T
P. V I N I A C H I A.

Tutto quello c'habbiamo detto di Corbetta,come di sopra,si vede scritto dal dotto Bonauentura Castiglione, nel suo libro, de Gallorum insubrium antiquis sedibus Mediolani. *Et de Borri, & di Corbetta sia detto basteuolmente per hora.*

Non

Non lasciero di dire, che questa antica famiglia non solo hebbe San Mona Arciuescouo di Milano, ma anco hebbe il Beato Antonio Borro.

Dell'antichità, & nobiltà di Casa Calca, come tiene parentado con Casa Morigia. Capitolo. II.

VOLENDO *io adesso far parlamento della familia de Calchi, et della sua antichità, & nobiltà, bisogna ch'io dica, come il Dotto Diamante Marinone più uolte da me allegato in questa Historia, dice, che egli è persuaso à credere che i Calchi siano gente Greca, perciò che nell'Isola di Euboia, laquale è nel mare Egeo, che hoggi secondo alcuni è nominato Ponto. La Città metropoli di detta Isola è chiamata Calco, che in linga Greca si dice* χαλχισ, *cioè Calchis, & vn'altra Città si troua pur con questo nome nell'AEtolia, che è una regione della Grecia, che giace nel terzo seno della Europa.*

Calchi sono anco una sorte di moneta picciola, dellaquale ne fa parlamento Plinio nel libro 12. Cap. 34. dicendo. Eadem sex obolos pondere efficit, obolus decem Chalcos.

Non restero di dire, che ne' monti di Brianza è una terra nominata Calco, laquale è antica.

Sono alcuni altri scrittori, che vogliono, che la famiglia Calca hauesse origine da uno Caualliero Greco nominato Calchos, dalle Città della Grecia, chiamate con l'istesso nome, & trouandosi la moglie d'un Re de Longobardi accusata d'Adulterio, Calchos tolse à diffendere la causa della Regina, & finalmente dopo molte contese, venne alle mani contro l'accusatore, & combattendo coraggiosamente lo vinse, & superò. La onde il Re per gratitudine donò à Calchos gran tenuta di paese nel monte di Brianza, & il luogo particolare che egli habitò, lo chiamò dal suo nome Calco, ilquale sino al giorno presente ritiene il nome di Calco. Dal Ceppo di questo Calchos, ne poi venuta la discendenza de gli altri Calchi, dalla quale ne sono vsciti molti honorati soggetti; & perche le pestilenze, et guerre crude d'oltramontani, & delle parte fattionarie hanno smarite molte memorie d'alcune antiche famiglie, & anco p mancamẽto de scrittori. Però diro, come non hauendo io potuto trouare quanto da me era desiderato, cominciarò il fondamento da Hettore, & da Cressone ambi fratelli figliuoli di Giouannollo Calco. Questi fiorirono nobilmente sotto la signoria di Giouan Galeazzo, che fu il primo Duca di Casa Visconte; & hauendo Matteo Mandollo huomo di grand' autorità appresso al Duca concessi diuersi priuilegi, & essentioni ad alcune communità; & à questi Calchi per gratuirli della loro fedeltà verso il Duca, gli le confirmò in perpetuo, come appare chiaramente per loro priuilegi dati in Milano il 3. del mese di Giugno 1385. Et l'anno 1388. furono eletti cinque nobili de Calchi del consiglio delli nouecento nobili della Città.

1385.

1388.

Piacque

Piacque parimente à Giouan Maria Visconte Duca di Milano, di confirmare à gli heredi di Hettore, & Cressone, & à suoi descendenti de Calchi, tutti i priuilegi, & essentioni che Giouan Galeazzo suo Padre haueua concesso à detti fratelli Calchi, & ciò fece egli per gratuire la fedeltà di detti heredi Calchi, i quai non solo misero le loro richezze in abandono per diffensione della persona del Duca, & dello stato suo, ma anco ci misero le loro vite à questo effetto, come il tutto appare nel priuilegio fattogli da esso l'anno 1411. il di otto Agosto.

Dopò successe nel Ducato Filippo Maria Visconte, ilquale confirmo à Calchi i priuilegi, & essentioni, de' suoi passati, come si vede chiaramente per il suo Priuilegio fattogli il venti Febraro 1428.

Non minor fauore hebbe la famiglia de Calchi da i Duchi Sforzeschi, di quello c'hebbero da i Visconti. Perciochc Francesco Sforza primo Duca di Milano di questo nome di questa Casa, volendo gratuire Giouanni Calco, & Galdino suo nepote suoi cari fauoriti, & li suoi, concessegli uno degno priuilegio, & molte honorate essentioni, non solo durante la uita loro, ma anco à tutti i lor discendenti, come il tutto si legge in vno priuilegio loro fatto in Lodi il 10. Agosto. 1450.

Parimente Bianca Maria Visconte Duchessa, & moglie del nominato Frãcesco Sforza con Galeazzo Maria suo figliuolo, che fu creato Duca dopò la morte di Francesco, volendo mostrarsi beneuoli alla fedele seruitù fattagli da Bartolomeo Calco suo primo, & maggiore secretario, & à suoi fratelli, & à Galdino Calco, & suoi heredi, & discendenti, confirmogli tutti i priuilegi, & essentioni, che furono concessi à Casa Calca da suoi predecessori, si come il tutto si vede per priuilegio dato in Milano il 14. Febraio 1467.

Piacque poi al Duca Lodouico Sforza, detto il Moro, non solo di volere confirmare a i Calchi i priuilegi, & essentioni concessegli da i Duchi suoi passati, ma anco gli acrebbe, & donolli in feudo la giurisditione di Pozzoli, & di Rosate, posti nella Diocesi di Lodi, come appare per suoi priuilegi, uno dato à gli vndeci Aprile 1491. & l'altro in Vigeueno il 29 Aprile 1495.

Tristano Calco scrittor d'Historia di Milano.

Hora diro, come tra gli altri Calchi, che nobilitarono, & dierono gran nome à questa famiglia al tempo de' Duchi Sforzeschi, furono dui, cioè Tristano, & Bartolomeo; Tristano fu secretario di Francesco, di Bona, e Galeazzo Maria suo figliuolo, & di Lodouico detto il Moro. Questo mentre, che seruì à questi tre Duchi, compose la sua dotta, & ben tesuta Historia di Milano, diuisa in 21. libri in lingua latina, laquale è stata letta da me, ma sino ad hora ella non è ita alle stampi. Questo hebbe una sola figlia, dalla quale è nata la nobile, & virtuosa Susanna, che fu maritata in casa Orombella, & poi rimaritossi al nobile, & letterato Dottore Girolamo Moresino, c'hor uiue felicemente, essendo tenuto in gran stima per la sua dottrina.

L'altro delli dui, ch'io dissi, che illustrarono Casa Calchi, fu Bartolomeo, questo

questo fu Caualliero honorato, & secretario maggiore di Francesco, Bianca Maria. Galeazzo Maria, & Lodouico tutti Sforzeschi, & Duchi di Milano; à questo furono concessi molti priuilegi, & essentioni, & hebbe in feudo Pozzolo, di Lodigiana, & tutte le sue iurisdittioni con ampio Dominio di detti luoghi; fu questo Calco di grand'autorità, huomo sauio, di prudenza, raro ne manegi, è di molta letteratura, & d'incorotta fede.

Bartolomeo degno di lode

Questo hebbe tre fratelli vno nominato Hettore, l'altro Geruaso, & l'vltimo Gabriello, & tutti furono di gran valore, & fauoriti da Duchi Sforzeschi; Gabriello fu Castellano della fortezza di Pizzighittone, dalquale ne nacque Agusto che generò Giouan Battista, Girolamo, Mauritio, & Hipolita; questi viuono hoggidi honoratamente, & Giouan Battista viene grandemente amato vniuersalmente da tutti i Gentil'huomini per le sue degne qualità, per le buone lettere, & per la integrità della vita, & è stato molti anni per Gentil'huomo dell'Altezza di madonna Margarita d'Austria, Duchessa di Parma e di Piasenza, figlia di Carlo V. Imperatore, & sorella del Gran Re Filippo di Spagna; & Hippolita loro sorella fu maritata à Giouan Battista Megliauaca, cugino di me autore della presente Historia, & da questa nobile Calca mia cugina furono partoriti alquanti figliuoli, & hora ne viuono dui, cioè Gasparo, & Drusilla, Gasparo viue da Gentil'huomo molto ciuilmente, & è virtuoso in diuerse professioni honorate, oltre che egli attende allo studio delle buone lettere; & la madre viue da gentildonna in habito viduale nobilmente, essendo ella ornata di molte degne parti, che la fanno degna di lode; & Drusilla vassene crescendo in età in virtù, & in buona creanza di costumi.

Non resterò di dire, che l'anno 1566. il di 24. Ottobre furono dall'Eccellentissimo Senato letti, approuati, & confirmati al nobile Giouan Battista, & à gli altri nobili Calchi, tutti i priuilegi concessigli da i Duchi Visconti, & Sforzeschi, & il tutto è stato per la diligenza del virtuoso Giouan Battista, & fra gli altri priuilegi, c'hoggidi gode la famiglia Calca, è quel del Sale, cioè che li Signori fermieri del Sale sono tenuti per ciascheduno staio di Sale, che si vende alla gabella di dare vn soldo alla famiglia Calca, ilche gli rende incirca à mille e cinquecento scudi l'anno.

Sono fioriti diuersi spiriti virtuosi, & Dottori di Collegio, & hora viuono ancora molti Calchi nella Città nostra nobilmente, & nel numero loro ci uoglio porre li nobili, & virtuosi spiriti Cleodoro, & Alessandro; il primo è Dottore di legge, & l'altro Dottore fisico, & l'uno, & l'altro sono ascritti nel l'illustre collegio di Milano, doue non si ammette chi non è nobile. Ci sarebbe anco da dire d'un altro Calco nominato parimente Giouan Battista, ilquale viue nobilmente anco esso delle sue entrate, oltre à molti altri, che pur fioriscono nobilmente.

Gran gloria ha dato à casa Calca il Beato Seuerino Calco, pche nõ solo fu predicator raro d'l suo tẽpo, ma anco ha illustrato q̃sta casa cõ la sãtità d'lla vita e la

B.Seuerino di Casa Calca.

grandezza de' miracoli. Questo fu dell'ordine de Canonici Regolari, & fiorì al mondo ne gli anni della commune salute 1194.

Di Casa Dugnana, che tien parentado con Casa Morigia. Capitolo. XXII.

CASA Dugnana si troua in parentado con Casa Morigia. Questa famiglia Dugnana è annouerata dal Corio, dal Bosso, da Tristano Calchi, da Bernardino Arluni, & da Diamante Marinone, nel numero delle nobili della Città di Milano; & uogliono che questa famiglia desse il nome all'antica terra di Dugnano, posta sul Milanese, doue di già anticamente questa famiglia possedeua parecchie migliaia di pertiche di terra, signoreggiando quei contorni.

B.Clemente Dugnano.

Inoltre, la famiglia Dognana ha partorito il Beato Clemente, che fiorì ne gli anni della commune salute 1220. L'anno 1388. la Republica di Milano fece la scielta di nouecento nobili, & volse che si chiamasse il Consiglio delli nouecento, fra questi nobili furono eletti sei di Casa Dugnana di questo Consiglio, cioè Giouanni, Dalmatino, Petrolo, Ambrogio, Giacomo, & il secōdo Giouanni, & tutti nobili; & di presente viuono molti honorati spiriti di questa famiglia, fra quali, ci sono vn Caualliere di Malta, & uno di S. Lazaro, e Mauritio, & due Dottori Fisichi del Collegio di Milano, cioè Giouan Francesco, & Aurelio. Hauei ei anco fatto parlamento di molti altri c'hāno illustrato questa Casata, se alcuni di questa Casa hauessero voluto prendere un poco di disagio, p l'honor publico della loro famiglia, e darmene notitia.

Non è men degno di lodi, il R. P. D. Celso Dugnano, di quelche meritarono gli Eroi Dugnani antichi. Questo fiorisce hoggidi con gran gloria di lui, nella Religione de' canonici Lateranensi; & può essere ascritto nel numero de i famosi Predicatori che à giorni d'hoggi vadano sopra i Pergami, oltre l'altre parti che risplēdono in lui. Questo è hora Abbate dignissimo dell'antica badia di Casoretto, & è nipote del P. D. Giulio, che pur fiorisce honoratamēte nella medesima Religione, & poco fa fioriua nell'istesso ordine D. Clemente, che per la sua sufficienza, e valentigia, fu creato Abbate per molti anni, e visitatore, e Generale di detta Religione. Viuono molti nobili Dugnani, che mantengono l'honore de' suoi vecchi. Et quest'anno 1590. il nobile. Dugnano ha sposato la virtuosa, e ben nata Girolama Megliauacca cugina di me autore di quest'opera, & ambidue sono degni de lode.

Della nobiltà, & antichità di Casa Gallarate, che tien parentado con Casa Morigia. Cap. XXIII.

VOLENDO hora fauellare dell'antichità, e nobiltà della famiglia Gallarate di Milano, che tiene parentado con Casa Morigia, bisogna ch'io dica primieramente, come hauendo riportato Marco Claudio Marcello, & Gneo Cornelio, Consoli Romani, glorioso trionfo della vittoria hauuta de gli Insurij, & fattisi Signori di Milano, & di tutti questi nostri contorni, & ciò fu fino di ducento anni auanti la venuta del vero figliuolo di Dio. Piacendo poscia questi nostri paesi à Romani, ci vennero ad habitar molti di loro, indutti dalla bontà dell'aria, dall'amenità del sito, dalla soauità de' frutti, e de' vini, dalla chiarezza dell'acque, & dalla fertilità delle terre; & perciò Milano era caro à Romanni, & da essi era tenuto in pregio. Et fra gli altri Romani che habitarono volontieri in questi Paesi vno fu Pompeo il grande, da cui la Città di Lodi fu detta Pompeiana, & ei ci mise una colonia di Cilici, da lui condotta da Cilicia. Ci stette anco Cesare, e molti Imperatori, Capitani, e Gentil'huomini, de' quai si trouano diuerse memorie di marmi, così nella Città, come ne' suoi contorni, & delle loro casate, & Dei.

Gallarati di Milano sono antichi.

Oltre che si leggono i nomi delle loro legioni, fra lequali ci misero la legione Gallarità, la Sithia, & la Galbiana.

Dico adunque, che i Gallarati presero questo cognome dalla legione Gallerità, che i Romani misero in questi contorni di Milano. Et non solo questa antiche, e nobile famiglia prese questo cognome da questa legione, ma anco la terra di Gallarate fu così detta dalla medesima legione.

Gallarate, e un Borgo grosso, ben popolato, mercadantile, tutto murato: nel qual ci habitano molti ricchi, & nobili Gentil'huomini, & puo essere agguagliato à molti Castelli.

Dirò adunque, come da questa nobile famiglia Gallarate, sono discessi molti nobili spiriti, in ogni età, in lettere, in armi, in maneggi d gouerni, & altre professione di virtù. Oltre à molti ricchi Caualieri, Conti, & Senatori, come hora sotto breuità siamo per dire. Oltre che di qoesta nobile famiglia ne fanno parlamento molti degni autori, fra quali ci sono Bernardino Corio, Tristano Calco, Bonincontro Morigia, Bernardino Arluno, Diamante Morinone, & il P. Gasparo Bugati.

Il primo Gallarato, ch'io trouo che sia nominato dal Corio per huomo famoso in arme, fu Pietro. Questo fu eletto dalla Republica di Milano con sei altri per Capitano contra Federico secondo Imperatore, & à ciascuno di loro furono assegnati mille soldati, onde il nostro Gallarate con gli altri si portarono valorosamente, & ciò fu l'anno 1232. & l'anno 1265. questa famiglia fioriua fra le nobili honoratamente; & l'anno 1340 il possente Gallarate non solo fu ricco, & vno de' primi della Città, ma anco fu gran guerriere, & stima

1232.

1340.

to de' primi giostradori che fossero à quella età.

Parimente, l'anno 1388. fioriuano molti nobili Gallarati, fra' quali furono eletti Zanorino, Antonio, Franciscolo, Antonolo, & Luigi del numero del Consiglio delli nouecento nobili.

Ci fu poi Giouanni, il quale fù anc'esso di molto valore, la onde la Duchessa Bianca Maria Visconte Sforza, volendo riconoscere questo Gallarate della sua fedel seruitù, gli concesse vn'ampio priuilegio, per esso, & per totti i suoi discendenti, facendolo essente da tutte le gabelle, & dà altri carichi, & granezze, chiamandolo parente con parole molto affettionate.

Cose assai sarebbero da scriuere d'vn'altro Pietro figliuolo di Giouanni; costui fu fauoritissimo de' Duchi Sforzeschi, & per lo suo valore fu molto stimato, & honorato, & accrebbe molte ricchezze, e gloria, à casa Gallarate, fu egli per le sue buone lettere, & rara prudenza eletto Consigliere, & creato Senatore da Francesco Sforza primo Duca di questo nome.

Inoltre fu da Lodouico Sforza mandato Ambasciatore appresso al Papa, appresso Ferdinando Re di Napoli, & appresso alla Republica Fiorentina ambasciator di pace, ilche fu tanto grato à quella Republica, che per segno di gratitudine, volendo ricompensarlo in qualche parte delli benefici, & fauori riceuuti per li buoni officij fattogli appresso del Re di Nap li, lo crearono suo Cittadino, facendo degno lui, & i suoi discendenti di tutti i priuilegi, che godono i Cittadini natiui Fiorentini.

Inoltre, i Duchi Sforzeschi volendo riconoscere la fedel, & grata seruitù di questo Gallarate, li fecero dono delli feudi, di Cenanno, Casolo, Cozzo, Sant' Angelo, Carpenezzio, & Nicorue.

1459. Ilche fino al presente, i suoi successori possedono parte di questi feudi. Appresso l'anno 1459. questo Gallarate fu eletto con altri Consiglieri al gouerno della Republica di Milano.

Inoltre quando i Francesi diuentarono padroni di Milano, volendo crear un Senato d'huomini graui, giusti, et dotti, frà gli altri nobili elessero questo Pietro per Senatore, & Caualiere. conoscendolo huomo dotto, prudente, & di vita intera, & di gran giudicio.

Ma volendo seguitar di narrare de gl'altri Gallarati, bisogna ch'io dichi, come da Pietro nacquero alquanti figliuoli, frà li quali furono Filippo, Giouanni, & Giouan' Andrea. Filippo fu mandato dal Padre, nell'età della sua fanciullezza à Ferdinando (il vecchio) Re di Napoli, il quale lo alleuò nella corte Regia, con tante vezze, che da tutti fu chiamato lo creato del Rè. La onde continuò egli nella seruitù di Ferdinãdo, sino alla morte di detto Re, & venne à tãta grãdezza, che fu ascritto nel numero de' baroni del Regno, et nõ solo esso, ma anco i suoi successori Gallarati furono priuilegiati, p gẽtil' huomini Napolitani.

Inoltre Filippo col suo valore, & aiuto, remise il figlio di Ferdinando nel perso Regno.

Giouanni

Giouanni il secondo figlio di Pietro fu Capitano della guardia del Duca Lodouico Sforza, & suo Luogotenente nello stato, in alcune occorrenze, & fu molto esperto nell'arte militare.

Il terzo figlio di Pietro hebbe nome Giouan' Andrea; questo fu gran dotto, & esperto ne' maneggi, & perche questo Gallarate prese l'habito Ecclesiastico, & perciò fu fatto Protonotario Apostolico, Abbate di San Vettore arso, detto al corpo di Milano, & fu quello che introdusse nella Città ad habitare li Monaci di monte Oliueto, & assegnolli la mensa. & ciò fu l'anno 1507. fu questo Prelato Commendatario di San Giulio in Dolzago, & di San Vettorino di Cozza Ius Patronato di casa Gallarate concessogli da Papa Paolo I I. Venetiano, l'anno 1466. fu anco Maggiordomo del vecchio Hippolito da Este, vno de' più ricchi, & gran Cardinali, che all'hora hauesse la Corte Romana.

Non è anco da tacere, che non si dica qualche cosa di Giouan Tomaso, costui fu figliuolo di Filippo primogenito di Pietro, & nacque in Napoli, quando il Padre staua quiui in tanta grandezza: Et non solo fu valoroso guerriere, ma anco fu letterato, & di gran maneggio: Et perciò fu molto amato, & fauorito da Francesco Sforza secondo Duca di questo nome. Et dal grande Imperatore Carlo Quinto. Hebbe nel fiore della sua età il carico di Colonello di dua mila fanti, & ducento caualli.

Lodi di Gio. Tomaso Gallarato.

Inoltre, fu fatto dal Duca suo Consigliere, & dopo Ambasciatore appresso di Carlo Quinto, dal qual fu molto fauorito, & frà gl'altri negotij che egli trattò con sua Maestà Cesarea d'importanza fu il matrimonio, che egli conchiuse, insieme con Francesco Tauerena all'hora gran Cancelliere, & Francesco Sfondrato, frà il Duca di Milauo, & Christierna figlia del Re di Dacia, & nipote d'esso Imperatore, con gran sodisfattione delle parti.

Non è da tacere, che anco non si dica, come questo magnanimo, prudente, & dotto Gallarate, non solo (standosi esso nella corte di Carlo Quinto) esercitò officio di prudente, & stimato Oratore, ma seguitando lo istesso Imperatore alla volta della Barbaria, essercitò l'officio di valente guerriere, & d'esperto Capitano, nella gloriosa Vittoria c'hebbe la Cesarea Maestà nella presa della Goletta, & di Tunisi. La onde il nostro Gallarate portossi tanto coraggiosamẽte, e con tanta brauura, che l'Imperator medesimo lo lodò assai, & perciò li donò l'Aquila Imperiale; & l'anno medesimo, che fu apponto 1535. il Duca di Milano Francesco secondo Sforza passò di questa vita, & poco dopò, questo nostro Gallarate fu fatto Colonello di dua mila fanti per la guardia dell'Imperiale persona di Carlo Quinto, nella Prouenza.

Carlo V. Imperatore donò l'Aquila à casa Gallarate.

La onde l'Imperatore dopo il suo ritorno, lo creò Senatore, e Caualiere di Milano, & donolli vna di cinquecento scudi l'anno, & concessogli altri priuilegi.

Fu ancora questo valoroso Gallarate gouernatore di Vercelli, & sette anni continoui egli gouernò, e diffese quella Città con gran prudenza, & lode di lui,

di lui, dall'essercito nemico. Dopo da Don Ferrando Gonzaga (Generale della Maestà di Carlo Quinto in Italia) fu posto per gouernatore, & defensore della Città di Casal di Monferrato.

Non andò molto, che venendo à morte il Conte Camillo Borromeo all'hora gouernatore di Pauia, che piacque alla Maestà Cesarea di fidar il castello di Pauia nelle mani di questo fidatissimo, & esperto Gallarate, & raccomandargli il gouerno della Città, & suo Contato. Molte cose sarebbero che dire in lodi di questo lodatissimo Giouan Tomaso, le quali per breuità le passerò.

Alfonso Gallarato degno di lodi.

Da questo valoroso Gallarate, n'è venuto il nobile, & dotto Alfonso, il quale per le sue honorate qualità è degno di lodi. Questo viue hora con gran riputatione nella Città di Milano, & è Dottore del Collegio di Pauia, & di quello di Milano, & essendo ancora giouane fu eletto Luogotenente, & poi Vicario di prouisione, della Città di Milano, la qual degnità essercitò ancora con somma prudentia, l'anno che Milano fu afflitto dal flagello della peste 1576. Dopo per il suo valore fu mandato Podestà della Città di Lodi dal Marchese Aimonte, & morto il Marchese; fu poi mandato dal eccelso Consiglio Secreto, per Podestà della Città d'Alessandria.

Dopo non passò troppo, che egli fu fatto Capitano di Giustitia. Et in questi officij, & degnità egli si è portato con tanta rara prudenza, & somma giustitia, che il grido delle sue lodi sono iti sino nella Spagna all'orecchie del gran Rè Filippo, & perciò egli s'è compiaciuto di crearlo suo Senatore in Milano, & ciò fu l anno 1589. doue hora egli sede con gl'altri illustri Senatori felicemente.

Giacopo Gallarato Senator, e conte.

Questo grando arbero Gallarate ha prodotto vn'altro bello, e grosso ramo, il quale ha poi fatto copiosi, & saporiti frutti. il primo frutto di questo ramo fù Giacomo, questo nobile Gallarate hebbe p moglie Helena Alciata, da' quai ne nacquero Luigi, Elisabeta, & Ambrogiana, Giacomo, et Luigi furono Cõsiglieri, & Senatori de' Duchi di Milano. Tolse poi Luigi per moglie la Illustre Francesca Visconte, dalla quale nacquero Giacomo il secondo, & Antonia, questa nobile Gallarata, fu data per moglie à Paolo Lonato, & Giacomo fu nel numero de' primi nobili della Città di Milano; questo fu Senatore, & parente di Francesco Sforza secondo Duca di Milano, & l'anno 1524. il dì 8. d'Ottobre. Il detto Duca creò questo nobile Gallarate Conte di Piola, Terra posta di là dal Pò su'l Pauese, concedendogli il Contado di detto luogo per li suoi benemeriti, valore, fedeltà, & seruigi fattegli con metterci la roba, & la propria vita, nelle guerre, c'hebbe il Duca contra de' suoi nemici. Come il tutto si vede per due amplissimi priuilegi.

Gallarati Cõti di Dieci.

Non passò sei anni, che fu apunto l'anno 1530. che il medesimo Duca creò di nuouo l'istesso illustre Gallarate Conte del Vicarito, & terra di Diece; & ciò fu il dì 10. di Settembre, come si legge nel priuilegio fattogli, nel qual il Duca lodè grandemente il detto Conte.

L'anno poi 1536. trouandosi l'immortale Carlo d'Austria quinto Imperatore

ratore

peratore di questo nome. Duca di Milano, non solamente volse confirmare li priuilegi fatti dal Duca Sforza al Conte Giacomo, ma anco gli aggrandì. Et non solo l'Imperatore loda li benemeriti del Conte Giacomo, verso di detto Duca, e della sua persona, e del sacro Romano Imperio. ma anco, con degne parole d'honore essalta tutta la nobiltà della famiglia Gallarate.

Da questo Conte Giacomo, & da Isabella Visconta nacquero il Conte Francesco, & Guido: Francesco fu Conte di Decie, Capitano generale delle caccie dell'Imperator Carlo Quinto, nello stato di Milano, & gouernator di Lodi.

Gallarati gouernatori di Lodi.

Et Guido parimente fu Conte, Caualier, & Senatore: da Guido, & da Christina Pezzancra furono generati Francesca, & Lodouico.

Questa Gallarate fu maritata ad Alessandro, vno de' principali gentil'huomini Alessandrini, dell'antica, & nobilissima casa Guaschi: & hebbe tre figliuoli, cioè Guarnerio, Ottauio, & Francesco.

Lodouico figliuolo di Guido non solo fu Conte di Decij, e Caualiere Senatore, ma anco fu fatto dal gran Filippo Re delle Spagne gouernator di Lodi.

Questo nobilissimo Gallarato tolse per moglie la illustrissima Portia figlia diletta del Prencipe Agostino Landi.

Questo dabene, & illustre Gallarate lasciò la spoglia del corpo l'anno 49. della sua età, & lasciò viuo vn figliuolo nominato Guido, vnico herede de' feudi paterni; questo nel età fanciullesca fu maritato nella nobilissima giouanetta Liuia Castalda.

Questo se ne morì l'anno 1580. alli 6. di Gennaio, & l'anno diciasette della sua età. Et la bella, virtuosa, & ricca Liuia fu rimaritata nel Marchese di Melegnano, & hor ella viue felicemente con alquanti figliuoli.

La onde la Contessa Portia, che hor viue in Milano in habito vedouile, gouernandosi con somma prudentia, & con degne lodi di lei, si come habbiamo raccontato, quando s'è fauellato di casa Landi.

Questa diede honorata sepoltura al marito, & al figliuolo, con funerali conuenienti alla loro nobiltà.

Appresso questa lodatissima Portia ha fabricato vna capella, & ornatola, & dotatola, col titolo della gloriosa Vergine, e Martire Santa Catherina nella nuoua Chiesa di sant'Angelo di Milano dell'ordine de' Zoccholanti, & quiui si veggono tre gran quadri fatti à olio, doue si scorge il Martirio di questa santa, lauorati dall'eccellente mano del raro pittore Antonio Campi, meriteuoli di esser veduti.

Appresso, ella ha fatto leuare tutte l'osse de gli antichi Gallarati dalla Chiesa Vecchia di sant'Angelo, & fattogli riporre in questa ornatissima, & ricca capella, & di questo ramo Gallarato sia detto basteuolmente.

Fioriscono parimente con honore alquanti Morigi, che viuono nobilmente delle loro entrate; questi vengono da Damiano Morigia, figliuolo della nobile Cecilia Gallarata: questa Gallarata fu maritata al non men nobile, e valoroso

Giouanni Morigia, il qual morì honoratamente nella gloriosa vittoria degna d'eterna memoria, che s'hebbe sotto Pauia l'anno 1525. con la presa del Christianissimo Re Francesco di Francia.

Viuono ancora molti nobili Gallarati, & degni d'essere messi nelle carte, con i suoi genitori, ma hauendo io ricercato piu volte d'hauer l'arbore loro, & la loro discendenza, & i fatti egregi, & i gradi de' suoi maggiori, ne mai m'è stato atteso à quanto me fu promesso, & perciò per la negligenza loro, essi, & i suoi genitori resteranno priui per hora de' nomi loro.

Dell'antichità, & nobiltà di casa Archinta, che tiene parentado, con la famiglia Morigia. Cap. XXIIII.

HAVENDO *io fino ad hora atteso à raccontare l'origine di molte casate antiche, e nobili, che tengono parentado con casa Morigia. Et essendomi hora souenuto alla memoria, come la nobile famiglia Archinta tiene anch'essa affinità con la detta casa Morigia, & perciò non voglio per modo niuno lasciare à dietro, che adesso non dico qualche cosa di lei, ilche tanto piu volentieri io fauellerò di questa casa, quanto ella per se stessa è meriteuole, che sia fatto parlamento di lei. La onde così di antichità, come di nobiltà, essa si può adeguare à molte nobilissime famiglie della nostra Città, per non dire piu oltre.*

Dirò adunque, come la nobilissima famiglia Archinti, trae la sua origine da sangue Regale, della nobiltà de' Re de Lombardi, d'onde molte altre illustri famiglie si vantano d'hauere hauuto il loro principio.

Ma per maggior intelligenza, è da sapere come i Lombardi, detti Longobardi, signoreggiarono la nostra Lombardia, & tutta l'Italia, anni ducento e otto, nel qual tempo ci furono ventisei Re di quella natione, benche alcuni hanno scritto che furono ventidue. Da questi Lombardi la Isubria fu nominata Lombardia. Questi teneuano la sua residenza in Pauia. Et frà questi u'erano molti potenti Duchi: frà li quali ci fu Lupo Duca della Prouincia del Friuli. Il qual venendo à morte lasciò viui dui figliuoli, vn maschio nominato Vuarnefrito, & vna figliuola chiamata Teoderata, questa bellissima giouane, (come narra Paolo Diacono, nel quinto Libro dell'Historia de' Longobardi, al decimo capitolo) fu dal Re Grimoaldo data per moglie à Romualdo suo figliuolo, che all'hora era Duca di Beneuento. Hebbe adunque Romualdo, figlio di Grimoaldo 12. Re de' Lombardi, da Teoderata, figlia del Duca Lupo, tre figliuoli, il primo nominò Grimoaldo, il secondo Gisulfo, & l'ultimo Arichito, che da altri è detto Archito.

Paolo Dia. lib. 5. c. 10.
Casa Archinti uien da Lõgobardi.

Adunque, da questo Archito, figlio di Romualdo, & della bella Teodora, casa Archinti ha hauuto la sua origine, & ciò fu l'anno del parto uirginale, seicento uenti, in circa: à talche, di già sono scorsi fino à quest'anno 1591. anni no-

uecento

uecento settant'uno. Da quì si può vedere la sua antichità, & per la descendenza, del sangue regale d'onde questa famiglia trae la sua origine, & però sempre ha portato, & tuttauia porta nel suo cimiero per impresa vna donna con la corona intesta, ornata d'habito regale, con vn motto, che dice ARCHINTEA LAVS.

Non resterò di dire, che questa illustre, & antica famiglia ha sempre perseuerato nella sua nobiltà, con honori degni, & ricchezze. La onde sino del 1169. che sono à punto quattrocento ventidue anni. Nel qual tempo fiorivano molti honorati, & ricchi Archinti, frà li quali fu il nobilissimo, & ricchissimo Manfredo, il quale come Catholico, & d'animo religioso donò alla grande, & nominatissima Badia di Chiaraualle, de gran possessioni, del quale Bernardino Corio, & Tristano Calco, fanno honorata memoria nelle loro Historie, dicendo che egli donò à quella badia spaciosissimi, & larghissimi fondi di possessioni, oltre all'honorate fabriche, che ei quiui fece fare, cosi nella Chiesa, come nella Badia.

In oltre, egli fece fare tre grandissime botte, le quali si veggono ancora di presente, e due di esse tengono dentro di se cinquanta carra di vino per ciascuna di loro. La terza botta, capisse dentro di secento brente di vino, che sono cento carra, & è per il bere di cento bocche per vn'anno continouo: à tal che in queste tre botte li capisce tanto vino, che darà il bere à ducento bocche per vn'anno intiero, & la botta maggiore non è opera mecanica ne indegna da esser veduta, & di già per vederla ci sono stati molti personaggi, Duchi, Re, & Imperatori. Non è da tacere, che non si dica come il nobilissimo, & degno di lodi immortali Archinto frà l'altre possessioni, che ei donò à questa Badia, vna fu, la gran vigna nominata il Pilastrello, la quale chiamauasi la vigna de' poueri, perciochè tutto il vino, che si raccoglieua in detta vigna, si metteua in quella gran botta, & tutto si dispensaua per limosina à poueri di Christo. Et perciò anco quella gran botta si diceua la botta de' poueri. Venendo poi à morte questo lodatissimo Archinto, fu sepolto con quell'honore del quale egli era meriteuole, & fu messo in vn sepolcro vicino alla porta di detta Chiesa, ornato con l'arme di lui. Et leggesi il suo Epitafio, che dice.

Manfredus Archintus, Patritius Mediolalensis, erogatis illustri Cenobio latifundiis Monumentum sibi, & posteritati P.

Di questa nobilissima famiglia sempre da quel tempo in quà in ogni età sono stati huomini Eroi in lettere, in armi, & in maneggi, c'hanno mantenuto la nobiltà, e la chiara fama de' suoi Bisauoli.

Frà li quali ci fu Filippo questo fu e Consiglieri di Galeazzo primo Duca di Milano; nel tempo medesimo fiorivano Sigismondo, che fu honoratiss. Capitano di caualli. Gran Dottore di legge fu Paolo Girolamo, ilqual

per la sua dottrina, e gran valore fu creato Senatore. Ne minor lodi acquistossi vn' altro dottissimo Archinto nominato Giouan Battista. Questo fu mandato à Carlo Quinto, Legato per la sua Città, il qual con tant'animo procurò l'aiuto, & quiete della sua Patria, che più non si poteua con ardente affetto dimostrare, & di questo ne fanno parlamento il Giouio, & il Guiciardino nelle loro Historie.

Filippo Archinto fu degno di gran lode.

Ma lasciando di fauellare di molti illustri Archinti, diremo qualche cosa di Filippo il secondo, mà chi potrà lodar à bastanza già mai questo illustre, & lodatissimo Archinto, gloria della nostra Città.

Questo, non solo fu Dottore, e consultore di legge molto stimato, ma Consigliero anco della maestà di Carlo Quinto Imperatore, et da esso fu adoperato in diuerse imprese importantissime, & frà l'altre hebbe ordine speciale da sua Cesarea maestà di conoscere, e referire nel suo Consiglio la causa che diuertiua del Marchesato di Monferrato l'anno 1535. in Genoua presente l'Imperatore.

Fu questo, non mai à bastanza d'esser lodato Archinto, di tanta autorità e valore, che in quei tempi, con la sua diligenza, & rara prudenza appresso alli Prencipi, facilitò la quiete di questo stato, il che il tutto si vede chiaramente dalli suoi priuilegi imperiali ampi, & veduti da me.

Tre volte fu Ambasciatore all'Imperatore, in nome della sua Città, frà le quali s'andò à rallegrare con sua Cesarea Maestà nel nascimento del Re Filippo nostro Signore.

Non passò molto che il grido della sua fama volò all'orecchie del gran Pontefice Paolo Terzo, & perciò lo mandò à chiedere, & l'adoperò nelli principali officij della Corte Apostolica; fu il nostro famoso Archinto Gouernatore di Roma, dopo per lungo tempo fu creato Vicario del Papa, degnità suprema, la quale ne auanti, ne dopo lui, è mai stata conferita se non à Cardinali. Esso consacrò con le proprie mani Arciuescoui, Pio Quarto, & Vrbano Settimo sommi Romani Pontefici. Memoria degna di eternità.

Questo grande Archinto fu quello, che abbracciò il gran padre Ignatio, fondatore della religione de' Giesuiti, & li diede la prima Chiesa in Roma, & fu suo protettore, & diffensore. Come nell'Historia della uita d'esso padre si legge. Fu anco gouernatore della corte, quando Paolo Farnese andò personalmente à Nizza di Prouenza all'abboccamento con Carlo V. Imperatore, & con Francesco Re di Francia. Et à nome del Papa egli trattò con detti Prencipi nel detto abbocamento; in oltre egli si trouò ancora come ministro principale all'acquisto di Camerino, & per la quiete di quel stato, à nome della santa Chiesa fu il primo gouernatore. Dopo fu mandato dalla sede Apostolica Legato alla Serenissima Republica Venetiana, il qual'officio esercitò egli con gran prudenza, & sodisfatione uniuersale. vltimamente essendo morto l'Arciuescouo di Milano, egli fu da Paolo IIII. Caraffa gran Pontefice, creato Arciuescouo di Milano,

no; e partendosi dalla sua legatione per ridurse alla sua residenza, la morte lo colse, e morì Arciuescouo, & fu sepulto nel Domo di Milano, con quell'honore, che richiedeua la sua grandezza, & ciò fu l'anno 1558. La onde tutta la Città restò mesta per la morte di così gran Prelato. Essendoci noi spediti di fauellare de gli fatti dell'illustre Filippo, sotto breuità, per nõ narrar il tutto, adesso voglio, che diciamo qualche cosa d' Alessandro fratello del detto Arciuescouo. Questo fu gran dotto, e Dottore di gran stima dell'illustre Collegio di Milano, & vno de' Signori dell'entrate straordinarie dello stato di Milano, & vniuersalmente tutta la Città l'amaua per le sue rare qualità; questo degno, & illustre Archinto, meriteuole di gran lodi, lasciò diciasette figliuoli, frà li quali ci fu Christofaro eletto Vescouo di Saluzzo. Et Romulo Vescouo di Nouara, il qual oltre la dottrina, & la vita intiera, che menaua, gouernò anco quel popolo con tanta prudenza, e modestia, che sino al dì d'hoggi non è spinta la dolce, e santa memoria di questo dabene Archinto. Viuono hora felicemente di questo illustre ceppo quattro fratelli, cioè, Oratio vno de' Signori del Magistrato dello stato di Milano, & Dottore dell'illustre collegio di Milano, Carlo gentilhuomo di molto valore, Aurelio Dottore, & Protonotario Apostolico, & Canonico della regia Ducal Chiesa della Scala; & Filippo Dottore dell'illustre collegio di Milano, questi mantengono l'honore, la nobiltà, & lo splendore de' suoi antichi. Oratio ha per moglie la nobilissima Leonora Tesa sorella dell'honorato Gabriello Dottore dell'illustre Collegio di Milano, & Vicario della prouisione quest'anno 1591. & sino ad hora ha partorito sei maschi, & tre femine. Carlo, ha per moglie la nobilissima Isabella Carcana, & da questa nobilissima, & faconda coppia sino ad hora sono nati cinque maschi, & due femine. Si che anco hoggidì questa nobilissima casa fiorisce in fecondità, in lettere, in degnità Ecclesiastica, & in degnità laicale, de' fiscali, magistrati, & in altri honorati gradi, & và continouando, & aumentando ne gli honori.

Non voglio adesso lasciar à dietro, mentre che la memoria me ha souenuto, che non dicha, come volendo mostrare quest' Archinti la nobiltà, & virtù del l'animo loro. trouandosi eglino hauere vn bello, e gran giardino situato im porta Noua, con peschiere. V'hanno fabricato vn degno edificio, che tuttauia si và facendo, & abbellendo, il qual è degno d'esser ueduto da tutti quei nobili, & uirtuosi intelletti, che si dilettano, & hanno cognitione d'antichità.

Anticaglie poste nel giardino de gli Archinti.

Perciochè si ueggono in questa polita, e ben intesa fabrica (sino ad hora) sessanta pezzi di marmi antichi con diuerse inscrittioni di lettere parimente antiche, con alquante teste, & altre figure, dalla vecchiaia alquante consumate. Tutte queste anticaglie sono state con molta diligenza raccolte da questi nobilissimi, & uirtuosissimi Archinti, & da essi con bellissimo ordine fatto accommodare nelle muraglie in modo tale, che si possono uedere à sembianza di prospettiua, & parimente danno ornamento à questa honorata fabrica.

Scorgesi nella facciata da mano destra fra l'altre antichità vna Nichia con la testa di Teodorata, dallaquale è venuto la discendenza degli Archinti con vn epitafio che dice. Teodorata Archinti Matero. Con larma Archinti, & la Regina per cimero col suo moto.

Adunque al mio giudicio la nostra Città deurebbe tener grand'obligo à questa famiglia, dell'industria, e diligenza loro in raccore, & porre in luce q̃ste antichità, lequali da gli Oltramontani, & da gente barbare furono distrutte, in dispreggio di questa nobilissima Città, & perciò questa loro diligenza sarà alla nobiltà di questa famiglia d'eterna lode.

Lode de gli Archinti.

Hora, per fine di questo nostro parlamento, non posso lasciare senz scropolo mio che non dica, come fra l'altre parte nobili, & virtù degne de lodi che fiorisscono in q̃sta sempre da essere lodata famiglia, una è la virtù dell'unione, & della carità loro. Percioche sempre sono stato gran numero di detta famiglia, & pur di presente in una medesima casa ci stanno il numero di 37. bocche, ne però s'è mai trouato che alcuno d'essi habbia fatto separatione, ne diuisione da' cento anni in qua: Anzi sempre sono stati vniti, nel legame della pace, e carità, essendo tutti una anima, & un cuore nel Signore. Essempio in vero raro nella nostra Città. Perche, come dice S. Girolamo doue è pace, e vnione, in q̃lla casa u'è Dio, e gli Angeli suoi, & q̃lla casa è un Paradiso; ma doue si troua diuisione, e discordia, quella casa è vn'istesso inferno in terra. Oltre, che la concordia fa che le cose picciole diuengano grande, & la discordia fa che le grande diuentano picciole. Ci sarebbe anco da dire molte cose d'altri nobili Archinti, che pur hoggi viuono honoratamente, nel numero delli quali ci pongo il letterato Giuseppe, Dottore dell'illustre collegio di Milano, & auocato molto stimato. Questo ha per moglie la virtuosa, e ben nata Violante Visconta, figlia che fu di Pietro Giorgio Dottore, Senatore, Capitano di Giustitia, & Ambasciatore à diuersi Prencipi. Da questa nobilissima parità sono nati sino ad hora, Francesco, Margarita, Pietro, Giorgio, Bartolomeo, Clara, e Federico.

Di Casa Caimi antica, & nobile in Milano, che tien parentado con Casa Morigia. Cap. XXV.

VOLENDO seguitare l'ordine cominciato, di quei che tengono parentado con Casa Morigia. Bisogna che addesso faccia parlamento di Casa Caimi. Questa famiglia è antica, & nobile nella Città di Milano. Si come di cio ne fanno indubitata fede molti scrittori, come il Corio, il Calco, Bonincontro Morigia, Et il Marinone, oltre ad altri. Vole il Padre Gasparo Bugato, che questa famiglia habbia la sua discendenza dalla nobiltà Germanica. Si come anco molte casate Milanese traeno le linee loro da sangue Regale, essendo tali stati della nobiltà collegiati col sangue de gli Imperatori Alemani venuti in Italia, &

à Milano

à Milano doue poscia s'anidorono, Si come pur hora molti illustri Milanesi sono meschiati col sangue illustre di Spagna, & molti Spagnuoli sono anidati, & uniti col sangue Milanese.

Ma tornando à nostri Caimi, dico che hebbero vn cotal principio in Milano. Nel tempo che Eriberto Intimiano da Cantù era Arciuescouo di Milano, & che Aliprando Visconte teneua il generalato della militia, & che la nostra Città fu cinta dall'essercito Tedesco di Corrado Imperatore secondo di questo nome, che fu aponto l'anno del nascimento del vero Messia 1040. Li Caimi venero ad habitare in Milano. Questi furono cosi detti per vso corrotto, cangiando alcune lettere. Ma il suo vero cognome è Canini. Questi erano popoli della Sueuia, & all'hora s'erano con Ermestre Duca ribellati dall'Imperatore per viuere in libertà.

1040. Caimi nobili & antichi in Milano.

Questi Canini, d'alcuni sono detti Cattuli dominatori della Sueuia. Popoli descritti da Arrigo Glareano Suizzero, ne comentarij di Cesare sopra il nascimento del fiume Reno, per Grigioni Vicini à Sueuia.

Furono adunque alcuni nobili Alamani di questi popoli Canini, che nõ fidandosi dell'Imperatore vennero ad habitare à Milano, fra quai furono Hermano, e Franco, fra Canini nobilissimi; & in successo di tempo per mal vso furono detti Caimi, & con questo cognome sempre hanno perseuerato sino al di d'hoggi. Et benche siano scorsi tanti anni, hanno pero sempre mantenuto la loro nobiltà, come hora più chiaro si vedrà.

La onde sino ne gli anni 1324. come narra il Corio, Tristano Calco, e Donato Bosso, molti della prima nobiltà seguitarono i Torriani, fra quali furono li nobili Caimi Castiglioni, Palauicini, & altri. Et Protasio Caimo, portossi coraggiosamente essendo Capitano honorato nella vettoria di Parabiago con Luchino Visconte.

1324.

1326.

L'anno parimente 1388. furono ascritti cinque nobili Caimi dalla Republica di Milano, nel Consiglio delli nouecento nobili, cio è Tadeo, Giacomo, Lampugnano, Giouanni, & Ambrogio. L'anno 1402. nelle Regali essequie di Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, Azzimo Caimo, Caualliero Aureato, & Bartolomeo Aliprando, furono tra tutti i nobili li scudieri.

1402.

L'anno 1404. facendosi vna scielta delle famiglie nobili di Milano, fra le quali Casa Caimi all'hora fioriua nobilmente.

Eusebio Caimo, huomo nel vero dotto, & di gran stima, fu da Filippo Maria vltimo Duca di Milano di casa Visconte, mandato legato à Francesco Sforza, & con la sua eleganza, & prudenza ottenne cio che volse, & fu molto fauorito dal detto Francesco essendo Duca di Milano.

1404.

1442.

Giouanni Caimo, & Frãcesco suo figliuolo furono Cancellieri del Duca Frãcesco Sforza primo di q̃sto nome, et erano in congiontione di sangue con Bianca Maria Visconta Duchessa.

Protasio Caimo fu consigliere di Giouan Galeazzo Visconte che fu vno de' primi

1450.

1452. de' primi Duchi d'Europa.

Azzone, hebbe per il suo valore, e benemerito l'essentione Generale per lui, & per li suoi discendenti da Francesco Sforza primo Duca di Milano, & Giouanni fu Podestà di Pizzighitone, & portossi molto honoratamente, essendo gran dotto.

1486. *Ci fu un Caimo nominato Bartolomeo dell'ordine di San Francesco, ilquale essendo huomo dotto compose vn Confessionale, che fu dato alle stampi l'anno 1486. in Venetia.*

Lodi immortali si deueno dare al nobile, & venerabile Bernardino Caimo del l'ordine di San Francesco dell'osseruanza. Questo degno Caimo non solo fu dotto, ma anco fu di gran prudenza e gouerno, & quel che più importa, egli fu di vita Santa, & perciò è stato ascritto nel numero de Beati del Cielo. Mentre adunque che questo buon Padre attendeua à seruire à Dio, & allo studio della sacra scrittura, conoscendo i Padri di quella Religione il suo valore, & bontà di vita, lo crearono Guardiano del Monastero del Santo Sepolero di Christo in Gierusalemme; andò all'vbidienza il dabene Caimo, & essercito il suo officio con somma prudenza. Tornato che fu in Lombardia con le vere misure del Santo Sepolcro, & il suo vero Modello, mosso da un santo zelo della passione di Christo, andò ricercando per tutto lo stato di Milano per trouar un luogo atto à fabricare un nuouo monte Caluario, & vna nuoua Gierusalemme, & finalmente spirato da Dio, diede principio, & fu il primo inuentore, & autore del sacro Sepolcro di Varale.

Il B. Bernardino Caimo Autore del sacro Monte di Varale.

Questo luogo è singulare non solo nella nostra Italia, ma anco in tutta l'Europa per non dire più oltre, delquale non fa mistieri ch'io hora ne parlo, per hauer fauellato d'esso quanto fa bisogno nel secondo libro di questa Historia.

Adunque di questo Monte non ne diro altro, saluo che vicino al Sepolcro di nostro Signore vedesi la testa di questo Beato Caimo, con queste lettere, cioè, Fratres Bernardinus Caimus ordinis Minorum de osseruantia, Sacra huius Montis excogitauit loca, ut hic Hierusalem videat, qui peregrare nequit. *Questo sacro Monte fu cominciato ad habitare, & fabricare da, questo Santo Caimo l'anno della commune salute 1491.*

Bernardino Caimo.

L'anno 1524. fiori Giouanni Battista Caimo, Gentil'huomo honorato, questo nobile spirito mosso da particular diuotione fecesi sepelire à S. Girolamo, & dotò la detta Chiesa d'una Messa cottidiana in perpetuo.

Fiori anco à questi anni adietro un Caimo di spirito molto eleuato, & dottore, Filosofo raro, alqual piacque di farsi Sacerdote, & da Carlo Borromeo hebbe un Canonicato ordinario nella Chiesa Metropolitana di Milano, & era tenuto in gran stima; tratto questo Caimo da particolar diuotione, andò à visitare il Santo Sepolcro di Christo in Gierusalemme, & dopò c'hebbe cercato tutti quei luoghi santi, voltò il suo camino verso

il Mõte Sinaì, & visitato il glorioso corpo della sposa di Christo Catherina Vergine, e Martire, andossi nell'Egitto à visitar quei Eremi antichi, doue fioriua la santità della vita, & tornato che fù à Milano dando de' calci al Mondo, prese l'habito de' Capuccini, & in Bergomo se n'è morto.

Di molti altri nobili Caimi si conuerebbe far parlamento, che sono stati famosi in armi, in lettere, & in altre virtù, ma per non hauere io potuto hauere quella informatione, che ricercaua secondo che ella mi fù promessa, perciò starannosi per hora sepolti nelle tenebre del Silentio. Et dirò come la nobile Angela Morigia fu maritata al dotto, & ricco Hercole Caimo, & da questa Morigia furono generati dui maschi, il primo nominato Zacharia, & il secondo Filippo, & vna femina, che fu maritata al nobile Annibale Croce, gentilhuomo di portata.

Angela Morigia maritata in casa caimi.

Resta di dire, come di presente fioriscono molti ricchi, & virtuosi Caimi, che mantengono la nobiltà, e virtù de suoi Auoli, frà i quali ci voglio annouerare gli nobili spiriti Filippo, Pietro Paolo, & Girolamo, tutti tre Dottori Leggisti dell'Illustre Collegio di Milano, & il nominatissimo Zacharia Dottor Fisico, & lettore celebratissimo nelle scuole Canobiane.

Casa Visconte illustrissima, & antichissima, tiene parentado con Casa Morigia. Cap. XXVI.

NON è anco da trappaßar via, che non si dica, come la famiglia Morigia, tien parentado con casa Visconte, la quale ragioneuolmente si può vgguagliare nel numero delle più illustri famiglie della nostra Italia, per non dire più oltre: dalla quale sono discesi tanti grandi Eroi in ogni età, & in ogni professione di virtù. Oltre à tanti potenti Prencipi, e Duchi, che si potrebbero paragonare à molti Re. Et perche nel primo Libro habbiamo narrato gran parte de gli huomini Eroi, che furono di questo illustre ceppo, & de gli egregi fatti loro, però basterammi hora di far parlamento della sua antichità, & questo farò sotto quella maggior breuità che più mi sarà concesso. Et perche molti honorati scrittori hanno fauellato della grandezza, illustrezza, antichità, & de gli huomini famosi di questa famiglia, però nella mia narratione accosterommi alla commune, & più sana opinione, lasciando di raccontare molte cose, che non fanno al proposito mio. Et tutto ciò farò à sembianza di sommario.

Grãdezza de' Duchi Viscõti, da essere appareggiata alla grandezza di molti Re.

Scriuono adunque alcuni Autori, che la illustre famiglia Visconte, trae la sua origine dal grande Enea Troiano, che passando di quà fu poi fatto Signore de' Latini, e de' Toscani, dal cui figliuolo vscì il fortissimo Capitano Anglo. Città già antica del Lago maggiore dello stato di Milano, della quale gli illustri Borromei ne sono stati molte decene d'anni Signori. Venne poi Bellouesо Francese, che scacciandone i Toscani, prese Subria, & Angiera, & tutti quei contorni,

torni, & fecesi crear Re non solo di Milano, ma anco d'Italia, & dopo lui successe Sigouesó, che signoreggiò anni 58. il qual lasciò suo herede Brunesedo suo figliuolo. Non andò molto, che Breno Capitano eccellentissimo, & brauoso Frãcese, scendendo nell'Italia prese Milano, & dominollo col titolo Regale; ma morti i primi successori, gli altri, che nacquero persero i titoli Regali, & mescolatosi poscia col sangue Italiano; dominarono vn gran tempo, & succeßero alcune generationi. Da questi n'vscì Vberto Conte d'Angiera, & Viceconte del Conte d'Italia in Milano. Questo fu quello che ammazzò il pestifero Dracone alla Chiesa di San Dionigi di Milano, & liberò la Città da quel pessimo morbo, & perciò fu poi domandato liberator della Patria. Ottenne anco per titolo maggiore il nome di Visconte, da Viceconte. Onde il suo lignaggio fu poi detto del Visconte, & ciò fu circa l'anno 400. Et perciò furono dopo multi Visconti Conti d'Angiera sino l'anno 475. nel qual tempo regnando i Gotti, fu fatto Conte d'Italia Alione Visconte, Conte d'Angiera. La onde i discendenti si diuisero in dua, co' quai mescoloßi la prima nobiltà de' Re de' Longobardi per varij matrimonij sino à Desiderio vltimo Re loro. Da questi sino à Berengario, & à gli Ottoni Imperatori Alemani perseuerò questa nobile famiglia; & frà gli altri l'anno 1024. fu eletto per generale de' Milanesi Aliprando Viscõte Conte d'Angiera giouane nella guerra molto valoroso. Dicono alcuni, che costui nacque del lignaggio di Desiderio vltimo Re de' Lombardi, & vccise Bauerio nipote di Corrado Imperatore con gran gloria di lui. Et Obizzone Visconte fu gran Siniscalco d'Ottone primo Imperatore. Ma d'Aliprando nacque Otto il primo di casa Visconte. Questo fu quello, che essendo andato in terra Santa, & hauendo fatte molte prodezze, finalmente (come habbiamo detto nel primo Libro) acquistò la Biscia à se, alla sua casa, & alla nostra Città. Et essendo fatto Signor di Milano, gouernò anni quarantacinque. Andrea suo figliuolo stette nella Signoria della Città anni 45. & da questo Andrea nacque Gualuagno; costui nella Militia fu molto valoroso, & signoreggiò 24. anni.

Dietro à Gualuagno si mette il fondamento in Vberto, & Berta sua moglie il qual generò quattro figliuoli, il primo fu Otto Arciuescouo di Milano, il secondo Vberto Vescouo di Vintimiglia, il terzo Giacomo, & l'vltimo Gasparo; da Giacomo nacque Tebaldo, & da Gasparo nacque Pietro, Tebaldo generò Vberto, & Matteo Magno, & da Pietro discese Lodrisio, e Gaspar secondo, da Vberto secondo nacque Vercellino, e Giouanni.

Ma Matteo il grande procreò cinque figliuoli, cioè Galeazzo, Giouanni Arciuescouo, Luchino, Marco, e Stefano. Da Galeazzo nacque Azzo; Luchino, e Marco non hebbero figliuoli. Et Stefano n'hebbe tre che furono, Matteo il secondo, Barnabò, & Galeazzo il secondo; Matteo non hebbe figliuoli; Ma Barnabò generò cinque figliuoli maschi legitimi, che furono Marco il secondo, Lodouico, Carlo, Rodolfo, & Maßimo. Da Galeazzo fratello di Barnabò nacque Giouan Galeazzo primo Duca di Milano; & Giouan Galeazzo generò due figliuoli

gliuoli maschi, che furono Giouanni Maria secondo Duca, il qual fu ammazzato, & Filippo Maria, terzo Duca, che anc'esso non hebbe figliuoli legitimi, & in questa maniera si finì la linea de' Duchi di casa Visconte per diritta linea; ma per linea trauersata viueuano all'hora molti Visconti illustri. Filippo Maria adunque vltimo Duca di questo ceppo, hebbe vna sola figlia naturale, la quale maritò à Francesco Sforza, nominata Bianca Maria, & Francesco successe nel Ducato. La onde questi Visconti furono Signori di quarantadua Città, & signoreggiarono dall'vno all'altro Mare, senza ch'io dica del gran numero delle castella.

Ma che dirò io de gli illustri parẽtadi di casa Viscõte? sappiamo che Otto il primo tolse Lucretia di sangue Regale di Francia, & Andrea suo figliuolo hebbe per moglie la figlia del Duca di Sauoia. Giouan Galeazzo primo Duca di Milano hebbe per prima moglie Maria Regina di Sicilia, & maritò Valentina sua figliuola à Lodouico Duca di Turonia, & fratello di Carlo Re di Francia cõ la dote di quattrocento mila fiorini d'oro, & la Città d'Asti con tutte le terre, e castelli del suo distretto, & per dirlo in poche parole questa casa non solo si congionse in parentado con le prime famiglie d'Italia, cioè con Gonzaghi, Estensi, Marchesi di Monferrati, Duchi di Sauoia, Re di Napoli, & Re di Sicilia. Ma anco ella si congionse con la nobiltà Germanica, con Conti del Regno, co' Duchi di Bauiera, & co' Duchi d'Austria. Oltre che ella s'imparentò co' Re d'Inghilterra, Re di Cipri, Re di Spagna, & Re di Francia, & finalmente fu in stretto parentado con gl'Imperatori di Constantinopoli.

Lodi de' Visconti

Non resterò di dire, che gli huomini famosi di questa famiglia si possono conueneuolmente paragonare à molti antichi Eroi. Alcuni di Magnanimità ad Alessandro Magno; altri per institutori di belle leggi à Numa Pompilio; altri per modestia, e temperanza, & altre virtù à Scipione; altri per grandezza d'animo, & de' fatti al gran Pompeo; altri per vittorie, e lettere à Giulio Cesare, & per lo stato pacificò à Ottauiano.

Oltre che i Prencipi, e Duchi Visconti possono essere appareggiati a' primi, e più famosi Duchi della Grecia, si per giudicio, per fortuna, per saper, per virtù, per arte, per diligenza, per destrezza, e per ingegno. Et per grandezza delle fabriche possono essere agguagliati a i Re, & Imperatori.

Et benche Filippo Maria vltimo Duca di questa casa scioccamẽte lasciasse uscire si gran stato fuori della sua linea. Non è però, che questa famiglia non habbia hauuto sempre huomini famosi, & Eroi in ogni maniere di virtù, & in ricchezze, in arme, in lettere, & in maneggi. Et pur di presente fioriscono gran copia di molti illustri Visconti; tra quai ci sono il Conte Gasparo Arciuescouo di Milano, il Conte Galeazzo suo fratello Senatore, Aurelio, Barnabò, Enea, Ferdinando, Frãcesco, & Piero Francesco, tutti eccellenti Dottori del Collegio di Milano: Oltre che viuono illustramente gran numero di ricchissimi Viscõti, che posseggono molte terre, borghi, e castelli, & altri feudi honorati.

TTt Casa

Casa Morigia è adunque congionta in affinità con questa illustre, & antica famiglia; Perche il Signor Giouan Battista figlio del S. Giouanni Morigia, tolse per moglie la Signora Catherina Visconte, nobilissima gentildonna, che hor viue felicemente in habito viduale, & è un ritratto, & e specchio alle pudiche vedoue. Questa è sorella del Sig. Enea Dottore honoratissimo, & vno de' Signori legitimi di Massino, doue di già (secondo alcuni Autori) nacque il magno Matteo, che fu fondamento, e radice di questo ceppo.

Da questa nobilissima Visconta è nato Francesco Morigia, giouane virtuoso di nobile creanza. Questo Morigia è legitimo Signor di Val Deganea, e di Frino, con la giurisdittione, e dominio di trentacinque Ville, & vi mantiene vn Podestà, che fa ragione à suoi vassalli, come s'è detto altroue. Hebbe anco questa illustrissima casa Visconte dui Beati, cioè il Beato Donato, & il Beato Seuerino.

Casa Morigia tien parentado con la nobiltà Germanica. Cap. XXVII.

ON *è anco da tacere, che non si dica, come casa Morigia non solo ha steso i suoi rami in questa Città di Milano, & ne' suoi contorni; Ma ella ha anco passato l'asprezza de' Monti, & si è dilatata nel paese, e Signoria de' Suizzeri, e nella nobiltà Germanica. Perche la Signora Lucretia Morigia, zia del nobile Sig. Cesare, fu maritata à vno de' principali di quei Signori; & da lei sono vsciti, alquanti nobili, & honorati Soldati, Alfieri, e Capitani, i quai non solo vengono stimati per la loro, & le prodezze della loro valentigia.*

Lucretia Morigia.

Tutto quello che di casa Morigia fino a quì habbiamo detto, il tutto sia detto à gloria di Dio, & se io per questa fatica merito qualche mercede appresso à quei di questo ceppo, & da quelle famiglie, che sono congionte con essa, li prego humilmente à non scordarsi di me nelle sue Orationi, accioche io sia imitatore de miei Santi parenti.

Il Fine del Terzo Libro.

HISTORIA DELL'ORIGINE DELLA CITTÀ DI MILANO.

LIBRO QVARTO.

DEL R. P. F. PAOLO MORIGIA MILANESE,

Dell'Ordine de'Giesuati. Nel qual si racconta la nobiltà, & antichità di molte famiglie Milanese.

Enche trà mestesso hauesse proposto di non fauellare d'altre casate, saluo di quelle che hoggidì si trouano congiunte con casa Morigia, delle quali habbiamo fatto parlamento nel Libro terzo; Nondimeno dopo molti pensieri, che à questo mi contradiceuano, finalmente considerato all'obligo che tengo io in particolare, & il nostro Monastero in generale à molte nobili, & Illstre famiglie di questa Città di Milano, determinai meco stesso di scriuere tutto quello, c'ho potuto trouare d'antichità di molte famiglie di questa nostra Città, affermando che la fatica è stata grandissima, poiche à me è conuenuto vedere molti Autori, de i quali alcuni sono stati troppo affettionati, & alcuni troppo parchi ad alquante casate, & diuersi l'vno dall'altro nel dire: oltre che mi è conuenuto leggere di gran fasci di scritture vecchie, contratti, & altri Libri di memorie antiche, oltre à molte informationi fattomi à bocca. Da tutti questi ho cauato tutto quello che ho scritto di queste famiglie.

Non resterò di dire, che bench'io mi sia affatticato assai, & quanto à me è

stato possibile, con molte casate per hauere qualche lume della loro origine, ouero del progresso, & d'altri hò ricercato d'hauere il nome de' loro padri, auoli, & bisauoli, fratelli, sorelle, mogli, & figli, ne mai l'ho potuto hauere; onde confesso d'essere restato molto mal sodisfatto della loro trascuraggine, ma essi resteranno priui d'essere eternalmente nominati nelle carte, insieme coi loro genitori, & auoli.

Dico adunque, che grande, e laboriosa è stata la fatica della raccolta di queste famiglie, & molto piu numero di queste sarebbero state da me scritte, se la dapocaggine altrui non hauesse cagionato questo, che molti m'hanno promesso di darme notitia autentica delle loro famiglie, nondimeno mai sono comparsi à portarmi cosa alcuna in scritto, con scritture autentiche.

Ne anco uoglio lasciàr di dire, che di tutte queste famiglie, che in questa mia Historia hò fatto parlamento, così in questo Quarto libro, come nel Terzo, ben che vi si vegga scritto vna famiglia auanti ad'un'altra, non intendo per questo di farla, ne piu antica, ne piu nobile: perche io le ho scritto secondo, che ho hauuto prima la relatione, & che à me è tornato piu commodo.

Lascierò adunque à gli Imperatori, & Papi à cui s'aspetta far giuditio qual famiglia deue proporse, & qual postporsi tanto di quelle famiglie di cui non hò fauellato, quante di quelle delle quali ho fatto parlamento: perche sò bene, che ci sono vn gran numero di famiglie nella nostra Città di Milano, che possono senza dubbio starsi al paro di nobiltà, & antichità non solo à molte di quelle delle quali habbiamo fatto parlamento, mà anco si possono appareggiare à molte altre delle piu antiche della nostra Italia.

Oltre che ci sono molte casate nella nostra Città, che di già anticamente fioriuano nobilmente, et haueuano giurisdittioni amplissime, & poscia per le guerre, & per le parte fattionarie, & per le pestilenze, sono ite in dispersione, & altre sono cadute dall'altezza della grandezza loro in vna estrema bassezza, & altre per mancamento di scrittori sono restate al tutto quasi sepulte in uno eterno oblio, insieme col nome di quei, che virtuosamente operarono: perche il tempo inuola ogni cosa.

Sò ancora, che non potrò fuggire i pestiferi morsi di coloro, che standosi otiosi, & che mai li diede l'animo di comporre un'alfabetto, & pur tuttauia stàdosi sopra le botteghe altrui (essendo nati per dir male) non fanno altro, che essere censori de gli altrui sudori, et laboriose fatiche; & doue la malignità, ò il corrotto uso di dir mal d'altrui una volta s'annida nel cuore, difficilmente si può leuare. Oltre che l'otio de gli inuidiosi, & che non sanno, ò non uogliono affaticarsi, porta per l'ordinario, ch'essi non amino l'altrui virtuosi affaticarsi. Perciò, hauendo io apparato per le scritture, così sacre, come humane, & per la lunga espèrienza, che non è huomo così compiuto in virtù, & in bontà, che non sia stato sottoposto alla maladicenza; & alle calunnie di questi tali, & perciò non le stimo. Perciochè, chiara cosa è, à chi viue, & essercita officij

ò chi

ò chi scriue opere, forza è che el incorra in questo pericolo, & si sottometta al rischio della maledicenza. Basteràmi adunque di dire, che gratia di Dio, io porti i frutti delle mie fatiche appresso à Dio, & anco à gli huomini da bene, & che temeno Iddio, & sono noto al monddo, che trenta Libri, che sin' hora hò mã dati alle stampe, mettendosi in questo numero questa Histora, & perciò tutti quei che si compiaceno tutto di dire mal dell' altrui virtuose fatiche, imparino d'affatticarsi anco essi, & diano in luce l'opere loro, acciochè il mondo le vegga, & le lodi, & all'hora starannosi cheti di porre la bocca nel dire male de gli altrui sudori, & quei che non gli dà l'animo di comporre opere degne d'essere lodate, deueno imparar di tacere, e di mordere quei spiriti virtuosi, che s'affaticano honoratamente per dare gloria alla patria, à se stessi, & alla famiglia loro. Il tutto sia detto à gloria di Dio, dal quale ne viene ogni nostro sapere.

De casa Borromea, la quale è antica, & illustre nella nostra Città di Milano. Cap. I.

VOLENDO *adunque al presente far parlamento di casa Borromea, bisogna ch'io dica, come ella è antica, & nobilissima, & annouerata trà le principali della nostra Città.*

Vogliono adunque alcuni autori (e non scioccamente,) che questa casata habbia origine da vn' nobile Romano, & Greco, cioè da' Giouanni figliuolo di Vitaliano: costui nacque di sangue Romano, & fu Patritio si di Roma come di Costantinopoli, & era molto fauorito da Giustiniano Imperatore dell'Oriente, & de' primi della corte Imperiale, & famoso Capitano generale dell'esercito imperiale contro i superbi Gotti, che à quel tempo s'erano impatroniti dell'Italia.

Gio. vitaliano da cui è venuto casa Bonromea.

Venne adunque Giouanni Vitaliano da Costantinopoli in Italia con mille, è trecento caualli, & tre mila fanti tutti eletti, & con gran quantità di grano, & diede soccorso à Roma: costui fece diuerse prodezze contro de' Gotti, & racquistò con dua mila caualli quasi tutte le Città della Marcha Anconitana, & della Romagna, che prima erano in potere de' Gotti: oltre che in piu volte ammazzò parechie migliaia di questi superbi, & gran numero ne fece prigioni, et vna volta trà l'altre sapendo ei, che il superbo, & altiero Tottilla Re de' Gotti era con l'essercito intorno à Perugia, egli si partì da Otranto con la sua furbita caualleria, & nella campagna di Roma fece alcune degne imprese contro de' Gotti, & trà l'altre liberò molti gentil'huomini Romani, & Senatori, & gran numero di nobilissime gentildonne Romane; da' quai meritò d'essere chiamato il Buon Romano, essendo egli (come habbiamo anco detto) nato di sangue Romano, & Patritio si di Roma come di Costantinopoli.

Origine del cognome de' Borromei.

Da questo Giouanni Vitaliano si crede, che siano discesi i Bonromei di Padoua, & di Milano, perche i Greci chiamarono i Romani Romei, si come que-

sto

sto afferma il gran legista, & raro nelle lingue, Andrea Alciati nobile Milanese; oltre che di questo n'habbiamo chiaro inditio dall'osseruanza di molti tempi, che sempre i Bonromei hanno conseruato questi nomi di Giouanni, & Vitaliano nella loro casa, & piu hanno vna bella fortezza nel lago maggiore confine à Suizzeri, chiamata la Vitaliana.

Anni 535.

Questo Giouanni passò in Italia l'anno della nostra salute 535. in circa, di maniera, che questo ceppo è già mille è settant'anni ch'egli fiorisce; costui dopo che furono cacciati i Gotti d'Italia, si retirò in Padoua, doue quiui s'annidò; ma essendo poi quiui inuecchiato dopo le sue molte prodezze venne à Milano, & quiui s'infermò, & venne à morte; onde i Bonromei, (detti hora Borromei) sono poscia cresciuti, & annidati in Padoua, & in Milano, & di tempo in tempo hanno sempre mantenuto la sua nobiltà con nome illustre cosi di virtù come di ricchezze, & signoria di Stato.

Ne lascierò di dire, che questa illustre, & antica casa non è mai stata partiale, ne partigiana delle diaboliche parti de' Guelfi, ne de' Gibellini: ma ella è stata famiglia pacifica, & ha sempre atteso all'unione, & al ben publico della Città.

Inoltre questa casa continouamente è stata amatrice de' poueri bisognosi soccorendogli con le limosine, & molte volte nelle carestie i Signori Borromei hanno messo il loro grano, & le lor entrate per souenimento de' poueri: & pur à miei giorni è accaduto questo.

Luogo dell'Humiltà dotato da Borromei.

Non è anco da tacere, che non si dica, come nella Città nostra vi è fino al giorno d'hoggi la casa Pia dell'Humiltà, instituita, & dotata da questo illustre ceppo, nella quale si dispensa ogni anno in perpetuo per amore di Dio à poueri della Città ducento cinquanta moggia di pane di grano, & vn moggio è dodeci pesi, & vn peso è libre venticinque, che fanno pesi numero tre mila, che poi constituiscano settantacinque mila libre di pane, di limosina ogni anno; oltre che si maritano quattro fanciulle, & parimente si fanno dire quattro messe ogni giorno, & questo luogo fu fondato, & dotato da Vitaliano Borromeo, che fu vero, & legittimo Signore dell'antiche fortezze di Arona, & Angiera, dominatrice del Lago maggiore.

Non voglio già affaticarme in raccontare gli altri legati, pij quai sono fatti da Signori Borromei, & molti altri lasciati, come di fare celebrare Messe, diuini officij, mantenere lampade per illuminare il santissimo Sacramento, come in maritare fanciulle per amor di Dio, & altre limosine cosi publiche come priuate à poueri Monasteri.

Non voglio lasciare di dire, come il Conte Giouanni Borromeo fu huomo di forma bellissima, & di statura gigantea, molto amato da Francesco Sforza primo Duca di questo nome, dal quale fu anco fatto colonello di fanterie, & fugli raccomandato la difesa di tutto il lago maggiore.

L'anno poi 1476 essendo stato ammazzato il Duca Galeazzo Maria Sforza, & creato Duca Giouanni Galeazzo suo figliuolo picciolo fanciullo, fu concorde-

coi deuolmente dall'Eccellente Senato dichiarato per Gouernatore della Città il Conte Giouanni Borromeo per la sua bontà, fede, & destrezza, & per l'amore c'haueua col popolo, ilquale fece giurare in mano del nuouo Prencipe i suditi della Città, et i Forensi, & fece condurre le genti d'arme sotto i uecchi Capitani, alle frontieri dello stato. Costui fu anco gran guerriero, & acquistò gran lodi ne suoi maneggi, & nella Vittoria, che egli hebbe à Dondosolla insieme cō Renato Triultio fratello di Giouan Giacomo il grande. Questo gran Borromeo venne à morte l'undeci di Settembre, l'anno 1494. & fu sepulto in santa Maria Pedone con essequij Ducali, lasciando fama di giustissimo Conte, essendo chiamato padre de' poueri, et della pace della Patria; & per non raccontare de gli personaggi antichi di questa casa, dirò solo di quei che sono viuuti nel tempo di mia età, quai sono stati il Conte Carlo, ilquale era camariero, è consigliero del grande Imperatore Carlo Quinto, & era Vescouo di Puzzuolo.

Bartolomeo degno di lode

Ci fu anco il Conte Vitaliano, il Conte Alouigi, il Conte Giouanni, e il Conte Camillo, che fu di forma Gigantea, & per le sue prodezze fu fatto da Carlo Quinto Imperatore Gouernatore perpetuo di Pauia.

Questo fu Padre del Conte Giouan Battista, c'hora viue illustramente. Ci è stato altresi il Conte Dionigi, & il Conte Francesco, questo fu Capitano di Caualli della Cesarea Maestà di Carlo quinto, & un'altro Conte Francesco, & il Conte Giberto; da questo Giberto, & da Margarita de Medeci sorella di Papa Pio quarto, nacquero sette figliuoli, cioè, dua maschi, & cinque femine, i maschi furono il Conte Federico; & il Conte Federico fu poi creato Duca di Camerino, & hebbe per moglie la Signora Dōna Verginia figlia di Guidobaldo Duca d'Vrbino. Fu anco Capitano Generale di tutta militia Ecclesiastica. Questo poco uisse, perche nel fiore della sua età, & insieme della gloria della sua grandezza, standosi armato affatticauasi troppo nella cacciagione. Laquale li leuò la uita, morì in Roma, doue la corte restò tutta sconsolata, & fugli fatto al sepolcro questo Epitafio, cioè.

Giberto Borromeo, e Margarita de Medici.

Conte Federico Borromeo Duca di Camerino.

Federicus Bonromeus Mediol. Pii IIII. Pontif. Max. Nepos. Comes Aronę, Marchio Romagnani, Princeps Aurræ.
Capitaneus Generalis equitum. Deinde Gubernator Generalis militiæ S.R. Ecclesiæ.
Præfectus xx. triremium Regis Hispaniarum. Vixit annos xxvii. Menses II. dies 25.

Obiit xii. Kal. Decembr. 1562.

Il Conte Carlo suo fratello fu creato Cardinale, & poi Arciuescouo di Milano, & è uiuuto in tal dignità anni 24. & morì d'età di anni 46. & fu sepulto nel Domo di Milano l'anno 1584. in uno Auello, doue egli uiuendo si lasciò di essere sepulto. Questo Borromeo fu di uita santa, & riformatore del Clero, del secolo, delle Chiese, & suscitatore della uita Christiana, le cui opere saranno di eterno ricordo, e benedittione.

Carlo Cardinal Borromeo

Le sorelle

Le sorelle di questi furono cinque, si come habbiamo anco detto, la prima nominata Isabella dedicò la sua verginità à Giesu Christo Re immortale nel monastero delle Vergini di Milano, laquale ancora viue; l'altre furono tutte maritate in case illustrissime, percio che Hortensia fu maritata nel Conte Aniba-le Altemps, nepote anco esso di Papa Pio IIII. & fratello del Cardinal Altemps, & da questa Borromea sono nati il Conte Gasparo, il Conte Marco, & vn'altro fanciullo, che fino hora non li sò il nome.

Matrimonii illustri de Boromei.

L'altra per nome Girolama fu maritata nel signor Fabricio Giesualdo Trencipe di Venosa, & fratello del Cardinal Giesualdo, & hà lasciato dui figliuoli, cioè Don Carlo, & Fabricio, ilquale ancora viue.

La quarta nominata Anna fu maritata nel Signor Don Federico Colonna, nobile Barone Romano, dallaquale sono nati Don Filippo gran Contestabile di Napoli, & Don Marco Antonio Duca di Tagliacozzo, e di Paliano.

Ma Camilla l'ultima delle cinque sorelle di Carlo Borromeo, fu maritata nel Signor Don Cesare Gonzaga, Duca di Melfi, Trencipe di Molfeti, & Signore di Guastalla, & Generale della caualleria in Italia del gran Re Filippo di Spagna, & cugino del Duca di Mantoua, & figlio del gran Don Ferrante Gonzaga.

Da questa Borromea è nato Don Ferante Gonzaga, c'hora viue felicemente, & Donna Margarita Duchessa, moglie del Duca Vespesiano Gonzaga.

Fioriua anco ne gli anni passati il Conte Giulio Cesare Borromeo, dalquale sono nati il Conte Renato, & il Conte Federico & Isabella, laquale è maritata all'Illus. Girolamo detto il Caualier Visconte. Questa illustre, & ben creata Borromea è degna di lode, perche ella è vera imitatrice delle uirtù materne, et fino ad hora hà partorito noue figliuoli, cioè Luigi; Giulio Cesare, Pietro, Luca, Carlo, Giouan Batista, Alessandro, Hipolita, & Margarita, & il Caualier Nisconto suo marito è molto stimato tra i principali della nostra Città. Questi dal lato materno sono figliuoli della Contessa Margarita, che fu figlia di Renato Triultio, et d'Isabella Borromea, de' primi della nostra Città; Questa uiue hora felicemente in habito Viduale, & è un specchio, & vna Corona alla nostra Città di vita, & d'opere Christiane, & limosiniera à poueri di Christo. Viuono ancora felicemente i suoi figliuoli; percioche il Conte Renato hà per moglie la illustrissima Signora Dõna Arsilia, figlia d'Ottauio Farnese Duca di Parma, & di Piasenza, & il Conte Federico suo fratello fu creato Cardinale di Santa Chiesa l'anno 1587. adi decidotto Decembre dal gran Pontefice Sisto quinto, & è giouane di gran speranza, si per le buone lettere, si maggiormente per la sua vita essemplare, ch'egli tiene, di maniera che si fa riguardeuole à tutta la corte Romana, & la sua fama uola per l'Italia, & più oltre, come vero imitatore della Santa memoria di Carlo Borromeo suo cugino.

Conte giulio Cesare Bor. & Margarita Triuultia.

Hora non voglio lasciare per trascuragine, che non dichi, come questa Illustrissima famiglia di Milano signoreggia in feudo parecchie Ville, terre, Borghi, & Fortezza.

Primieramente sono Signori del borgo d'Arona sopra il Lago maggiore, questo luogo è in fortezza tutto murato con titolo di Contea, & ha vn bello, & forte Castello, & è fortezza di gran stima, & importanza, posta sopra uno ameno colle, alla guardia del quale ci stanno cinquanta soldati Italiani: questa fortezza fu fabricata da gli antichi Borromei à loro borsa, nella quale ei spesero delle loro intrate piu di ducento mila scudi à quel tempo.

Fortezza di Arona fabricata da' Borromei.

Non voglio restare di dire, che ne gli assedij, che questa fortezza ha sostenuti, che sono stati assai grande, fu quello che egli sostenne l'anno del 1523. quando l'Amirante Generale del Re di Francia gli mandò sotto Renzo Orsino con sette mila huomini, il qual dopo che l'hebbe battuta per trenta giorni continoui, colpeggiandola con sei mila tiri di palle di ferro, che poi trouate, furono contate, & abbandonò l'impresa, & di quì si tolse.

Ci è anco quiui vn' porto per le naui, & quiui si tiene la gabella per le mercadantie, che vengono da diuersi luoghi, & paesi, & è de' detti Borromei, & è di rendita piu di dua mila è ducento scudi à l'anno.

Non resterò di dire, che Arona è luogo mercantile, & se gli fa il mercato ogni Mercordì, & è popoloso, & ci sono molte Città, che non hanno tanto numero di gente; & sotto questa Contea d'Arona ci sono alquante ville ricche, & popolose di ducento, & piu fuochi per chiascheduna di loro, il nome delle quali sono queste, cioè.

Giurisdittioni de' Signori Borromei.

Barberago, Borgo, Ticino, Agrate, Catico, Veruno, Coruignano, Bugagno, Cresa, Suno, & Roueslato; & il Podestà, che fa ragione à questi popoli, è Dottore; & tutte queste ville pagano il censo ogni anno à Signori Borromei.

In oltre hanno vn'altra giurisdittione co'l nome di Signoria d'un luogo nominato Lesa, questo è parimente vn borgo popolato, & ricco con queste altre terre, cioè.

Dornaletto, Dagnetto, Meina, Gerico, Colazza, Pessano, Tapiano, Corzago, Foseno, Nebiano, Salcio, Bilaconago, Gralia, Brouello, Noce, Gegneso, Bezza, Caprigneno, Stropino, Cologna, Magagnino, Bolgirato, Brescin, Vedasco, Binda, Peschera, Isola di sopra, Isola di sotto, Carciano, Somare, Leceo, Campijno, Baueno, con suoi contorni, Fariolo, Souazza, & la metà di Distresa, & ciascheduna di queste terre ha il suo Parochiano, & tutte vanno à ragione à Lesa, & quiui tiene residenza il Podestà, quale è Dottore, il quale à nome de' Signori Borromei amministra giustitia.

Quiui vicino si scorge vna Isoletta, la quale è nel mezo del Lago maggiore, & è tutta murata all'intorno, che cinge vno miglio, & nel mezo vi è vno palazzo bellissimo, con la sua Chiesa, la quale non serue ad altri se non à Signori padroni, quando ci vanno à piacere, & è sanissimo per la bontà dell'aria, la quale è temperatissima, oltre che ella è tutta delitiosa, & quiui si veggono, &

Isola de' Borromei.

godono grandissime quantità di piante di limoni, naranzi, & cedri, oltre à gli altri soauissimi frutti, & odoriferi fiori.

Ci mantengono ancora questi Signori diuerse sorte d'vcelli, & animali volatili, & quadrupedi per loro ricreatione, & diporto, & appresso prendono ancora grandissimo piacere nel lago, quando è bonaccia andando per esso barcheggiando, & facendo le pescagioni.

Vi è appresso vn Porto, doue fanno retirata le barche per non si somergere nel tempo pericoloso. Quest'Isola è situata quasi nel mezo della giurisdittione de' Signori Borromei, il che è di molto commodo à essi, & à loro sudditi, quando eglino si trouano quiui.

Hora dirò, come questi sono ancora padroni della giurisdittione del borgo d'Intra col titolo di Signoria; questo luogo è mercadantile, si fa ogni Sabbato vn grosso mercato, & è molto popoloso, & è da parangonare à vno Castello, & ci habita il Podestà Dottore, quale amministra ragione non solo alli sudditi di detto borgo, mà anco alle terre sottoposte alla sua giurisdittione, le quali sono queste, cioè.

Intra borgo de' Borromei.

Trobasso, Rouergo, Intragna, Capretio, Ramello, Cambiasca, Ongio, Viazzina, Cossogno, Ongiasca, Bieno, Santino, Cauendone, & Resatio, e tutte queste terre pagano censo come l'altre à questi Signori.

Hora v'aggiungo tre altre giurisdittioni con titolo di Signoria, quali sono di grandissima importanza, cioè Canobio, Vegiezzo, & Vogogna, & ogniuna d'essi sono maggiore delle mentouate, si per grandezza, si per numero de' popoli, si per tenuta de' paesi, si anco per lo numero delle terre, che sono sottoposte alle dette giurisdittioni, le quali per breuità non le voglio iscriuere, mà bastami à dire, che sotto il Dominio di queste tre Signorie, ci sono cento e uenti terre.

In oltre i Signori Borromei sono anco legittimi padroni, & Signori d'un' altra Isola, la quale è pur posta nel lago maggiore, vicino à Canobio, chiamata la Vitaliana, nome antico di questa illustre casa, & di già fortezza; gli anni à dietro teneuasi fornita d'Arteglieria, & d'altre monitioni, & armamenti da guerre, per essere ella posta nelle parti vicine à Suizzeri, & propinqua à Locarno.

Isola Vitaliana de' Borromei.

Posiede ancora questo illustre ceppo il feudo di Palestro, qual confina con Vercelli, & è un borgo molto popolato, & ricco, & è grande à sembianza d'un grosso Castello, & ci stà il Podestà Dottore; & è tanto grande, che ordinariamente ci stà vn presidio di soldati à nome del nostro Re Catholico.

Palestro feudo de' Borromei.

Posseggono adunque ducento e due ville, ouer terre, & sette grosi borghi che sono come Castelli, come habbiamo detto.

Mà volendo adesso lasciare di fauellare de' dominij, feudi, & giurisdittion di Signori Borromei, se uorò far parlamento dell'entrate loro, bisogna ch'io dica, che sono assai, perche oltre à queste che eglino hanno su'l Milanese, Pauese

Noua-

Nouarese, Lodigiano, Cremonese; hanno ancora un bel palazzo in Mantoua, & vn'entrata di piu di dua mila scudi in Mantoua in uno luogo chiamato Cesoli, del quale anco sono feudatarij, & vn'altra di tanta rendita in Parmegiana, oltre, che nel Cremásco, e Piacentino ui godono piu di dua mila scudi d'entrata all'anno.

Fu ancora Borromeo de' Borromei inuestito dà Giouan Maria Visconte Duca di Milano per suoi benemeriti del feudo del Castello Arquà, & di Borgo di Valle di Tarre nel Piacentino, & di tutte le sue giurisdittioni con nome di Contea, perpetua di esso, & suoi discendenti, come appare per priuileggio dato il dì primo Maggio l'anno 1403. e veduto da me.

Molte cose ci sarebbono da dire di questo illustre ceppo, le quali per breuità le trappasso, mà non uoglio già per trascuraggine trappassare, ch'io non dica qualche cosa del famoso Collegio de' Borromei posto nella Città regia di Pauia.

Trouandosi adunque questi Signori hauere vn gran Palazzo antico nella Città di Pauia, piacque alla santa memoria di Carlo Borromeo Cardinale di Santa Chiesa, & Arciuescouo di Milano di volere fabricare vno Collegio per commune vtilità di quei, che vogliono attendere alle uirtù delle lettere, & per questo nel detto Palagio ci ha fabricato vn Collegio tanto nobile, riguardeuole, & ricco d'architettura, & grãde, che ardisco di dire, che egli sia il piu bello, & uago c'habbia la nostra Italia, & forse piu oltre, benche ui ci ponessero nel numero la Sapienza di Bologna, & quella de' Giesuiti in Roma, perche è Papale, & Regio, & è meriteuole d'essere ueduto, & considerato ogni sua parte da huomini intelligenti; & sino hora passa ducento mila scudi di spesa.

Collegio de' Borromei in Pauia.

Questo Collegio è iuspatronato di casa Borromea, & ha d'entrata scudi quattro mila, & sono de' beni d'un Priorato già di San Maiolo di Pauia, il qual Carlo Borromeo d'eterna memoria commendatario d'esso tolse quest'entrata à se stesso, & la uolse unire à questo Collegio perpetuo, & quantunque di ordine di Papa Pio Quarto, i frutti di questo fussero riseruati a lui sino che uiueua, nondimeno mai ne uolse pur un quattrino, anzi il tutto uolse, che si spendesse in questa honorata fabrica, & in riparare, & diffendere i beni d'esso Priorato, come il tutto appare chiaramente da i conti di detta entrata, tenuti per l'honorato Signor Paolo Landolfo gentil'huomo Pauese, & tesoriero di detto Collegio, quai sono inserti in uno instrumento di liberatione fatta al detto Landolfo, rogato per A. Nascinbeno Roccio nodaro della corte Archiepiscopale di Milano sotto il 19. Nouembre 1586.

In questo Collegio si mantengano à spese di esso quaranta giouani studenti nobili, ma poueri ben nati, & di probata uita, quali uestono longo di pauonazzo di sopra senza pompa: portano una loro mozzetta in spalla con il motto humilitas. motto antico di questa segnalatissima casa, per darci ad intendere, che l'humiltá è il sale, & il condimento di tutte le lettere, & uirtù.

Viuono questi studenti in commune, & quasi vita religiosa, frequentano li santissimi Sacramenti, & sotto l'vbidienza del loro Rettore, persona Religiosa; & probatissima.

Hanno vna Capella non men bella, che deuota, entro la fabrica di questo Collegio, instituita sotto il titolo di S. Giustina Patrona e protettrice di casa Borromea. In questa Capella celebrasi ogni giorno, & vi conuengono gli studenti alla messa, à refferire le gratie dopò il pranso, alle orationi, & altri pij instituti, lasciati da quel gran Cardinale Arciuescouo, quale per non essere prolisso tralascio.

Fu messo la prima pietra nel fondamento di questo honorato Collegio l'anni 1564. à di 19. di Giugno per le sacrate mani del Vescouo di Pauia, Hippolito Rossi, hora illustrissimo Cardinale di Santa Chiesa. Essendo capomastro di detta superba fabrica M. Giacomo Mottella Milanese, & v'erano presenti il Signor Giouanni Chiesa Senatore, è Podestà, & Monsignor da Corte, & il Sig. Tullio Albonese Dottore, & cõmissario dell'illustrissimo Cardinal Borromeo.

Beati di casa Borromea.

Di questa illustre Casa fu anco il Beato Basilio, & il Beato Gabriel. Et molte cose ancora si potrebero dire de gli illustri Borromei di Padoua, essendo venuti tutti d'un ceppo istesso con quelli di Milano, & pur hoggidi viuono in Padoua nobilissimamente molti Borromei che mantengono la nobiltà, de' suoi bisauoli, fra gli quali ci uoglio porre Gasparo figlio d'Antonio; questo Gentil'huomo viue nobillissimamente, & fin ad hora ha tre figliuoli, cioè Antonio, Daniello, & Troiano; fiorisse ancora nobilmente il uirtuoso, & Dotto Camillo; questo Gentil'huomo è degno d'ogni lode non solo per esser Canonico della Chiesa Metropolitana di Padoua, & eccellentissimo Dottore in ambedue le leggi, & lettore di sacra Teologia, ma merita ancora d'essere lodato per le sue degne qualità, & altre honorate parti, che regnano in esso, & perciò non è marauiglia se egli viene da tutta Padoua, & altroue vniuersalmente amato. Viue parimente cõ grande honore Daniele suo fratello: da questo Borromeo fin ad hora sono nati tre figliuoli, cioè Giouanni Annibale, & Antonio, questi nacquero di Giouanni figlio d'Antonio, che fu Dottore, & Caualliero honoratissimo; oltra che in Padoua viueno ancora altri Borromei nobilmente, cioè Francesco Ottauio frate Seruita, & Teologo, Giulio Cesare, & Borromeo; questi nacquero dal nobile Giuseppe. Et Francesco ha uno figliuolo nominato Giuseppe, & Borromeo ha generato vn'altro figliuolo, ilqual chiamasi Federico, di modo che si vede, che Casa Borromea fiorisce tuttauia nobilmente nella Città di Padoua.

Non restero di dire che Borromeo già archibisauolo di questi Borromei di hora, fu quello che fabricò la degna Chiesia, & Monasterio di Santa Helena di Venetia, & di già i Signori Borromei possedeuano il Castello di S. Miniato, & furono Signori di tutta la prouincia della Toscana, & il Borromeo, che fece fabricare la Chiesia, & Monasterio di Sãta Helena, fu anco Signore di Castel Arquato, & principe de valle di Tarro nella diocese del Piacentino.

Non

Non restero di dire per sodisfatione di molti, che ci sono alcuni autori, che vanno affermando, che Santa Giustina nobilissima Padouana, e gloriosa martire di Christo, fosse di casa Borromea; & perciò con curiosa fatica ho ricercato nella Città di Padoua, & veduto alcuni autori, che scriueno diuersi l'uno da l'altro. Inoltre, io sono ricorso dalli Reuerendi Padri della tanta nominata Badia di Santa Giustina, doue con grandissimo honore si riuerisce il corpo di questa gloriosa Vergine, e martire di Christo, per hauer da essi qualche cosa d'autentico, & in somma fino ad hora non trouo autore, che mi faccia credere, che Santa Giustina sia stata di Casa Borromea; & benche il dotto Francesco Filelfo, nell'Oratione congratulatoria; che ei fa alli Pauesi, l'anno 1446. nella creatione alla degnità Episcopale di Giacomo Borromeo, dica, che la famiglia Vitaliana discende da Vitaliano Re, padre di Giustino Re, e padre della santissima Giustina, che trae la sua origine d'Antenor Troiano; Per questo egli non afferma, che Santa Giustina fosse di Casa Borromea. Altri affermano che Santa Giustina fu batezzata da San Prosdocimo discepolo di San Pietro, & primo Vescouo di Padoua, & che ella fu martirizata da Massimiliano, compagno nell'Impero di Diocletiano, & non s'aueggono, che Massimiliano fiorì ne gli anni 297. & San Prosdocimo fu al mondo l'anno di Christo. 90. Altri dicono, che Vitaliano Padre di Santa Giustina, dando aiuto alla Città di Roma, in quei tempi dominata da Gotti, acquistò nome di Bon Romano, doue è poi disceso ne suoi successori questo glorioso nome dei Borromei. Crederò, che se questi autori hauessero considerato, e calculato da che tempo fu al mondo Vitaliano Padre di Santa Giustina, & à che tempo i Gotti vennero nell'Italia, & Signoreggiarono Roma, non hauerebbero scritto, che il Padre di Santa Giustina desse aiuto à Romani contra de' Gotti. Ma hauerebbero scritto, che Giouanni Vitaliano fauoritissimo di Giustiniano Imperatore, fu quello che soccorse Roma, & fu quello, che diede il cognome à Borromei: Molte cose sarebbono che scriuere intorno alla varietà de' tempi, & de gli autori intorno à questa verità. Ma che Santa Giustina sia Casa Borromea mi rimetto à gli autori, & al giuditio de' lettori.

Casa Torriana è Illustrissima, & antica in Milano. Capitolo. II.

Antichità di casa Torriana.

NON voglio hora trappassare via senza ch'io dichi qualche cosa di Casa Torriana, laquale è dalla sua origine Illustre, & antica, & volendo fauellare della sua antichità, bisogna dire, come fino al tempo di Valentiniano Imperatore trouandosi Santo Ambrogio al gouerno della Citta di Milano cosi nel temporale, come del spirituale, & hauendo egli assai da contrastare

contrastare contro la maladetta, & potente setta Arriana, per questo, ordinò sette Capitani della prima nobiltà, uno per ciascuna porta, di maniera che ciascuno d'essi compariua armato con le sue squadre, & perche a' genitori di questi Torriani toccò à fare le guardie alla torre di porta nuoua, & quella diffendere, però furono poscia sempre cognominati quei della Torre; A talche questo nome Torriano è di già perseuerato mille ducento e diciotto anni. Scriuono alcuni che Sant'Ambrogio diede à questi Torriani Valle Sassina in feudo di Contado.

Val Sassina de Torriani.

Questa Valle giace ne poggi tra Bergomo & Como, ma è del Comasco, & è cosi detta, perche quiui si fanno le pignatte da cucinare, ouero (come si dice à Milano) Lanezzi. Trouandosi adunque quiui vno Torriano nominato Tacito, Conte di questa Valle, nel tempo delquale capitarono quiui due giouani Francesi di sangue Regale, ambi fratelli, & nati ad un parto, quai furono Banditi, & confinati in Lombardia; stettero adunque questi in quella Vallata per vn tempo, & viuendo ciuilmente, ne' loro costumi sempre mostrarono buona creanza, di maniera che uniuersalmente da tutti quei della Valle erano amati, ma molto più da Tacito, ilquale trouandosi hauere solo due figliuole, senza maschi, le diede per moglie à questi dui fratelli; onde dopò la morte di Tacito eglino sucessero nella Signoria del Contato di Val Sassina, ratenendosi il nome de' Torriani, e perche erano discesi della dignità Regale di Francia, & per questo portauano il Giglio d'oro in campo azzuro in forma di torre, & però dall'hora impoi quei della torre della discendenza di questi Torriani portano dui Gigli trauersati alla torre.

1150.

Da questi ne nacquero poi Martino, nominato il Gigante, ilquale essendo andato in terra Santa à combattere per la fede di Christo contro Saracini, con Corrado Imperadore il terzo, fu preso, & per lo nome di Christo martirizato. Costui era molto valoroso nell'armi, & di forma Gigantea, & perciò era detto il Gigante. Da costui ne nacque Giacomo, dalquale fu generato Pagano; questo Pagano fu quello che hauendo hauuto i Milanesi vna gran rotta al fiume Olio sul Bresciano, & passando per lo Bergamasco, nel loro ritorno furono da quei molto mal tratatti, & vsatogli gran crudeltà. La onde non hauendo eglino vittuaglia, furono soccorsi cortesemente da questo Torriano di quanto faceua loro bisogno. Costui era all'hora potēte in Val Sassina, & in quei contorni.

1238.

Non dopò molto volendo il popolo Milanese mostrarsi grato a Pagano della cortesia vsatagli ne suoi estremi bisogni, essendo ritornate le discordie tra il popolo, & la nobiltà, elessero per loro Capitano questo Pagano: La onde egli con la moglie, & figliuoli venne à habitare à Milano cō altri della sua famiglia.

1239.

Venendo à morte Pagano l'anno 1241. fu sepolto à Chiarauалle con grandissima pompa, & quiui si vede il suo sepolcro.

Seguito

Seguitò à Pagano Martino dalla Torre, eletto dal popolo per loro Capitano, & della credenza, che così si chiamò il Consiglio popolare. Questo si fece chiamare Signore di Milano, & finalmente i Torriani tolsero à diffendere la plebe contro la nobiltà.

Questo Martino finalmente diuentò Signore assoluto di Milano, & dell'altre Città di Lombardia, & dominaua con Napo, Francesco, & Raimondo suoi fratelli, & anco fece Raimondo Arciuescouo di Milano, ma non perseuerò, ma fu fatto Patriarca d'Aquilea; morì Martino l'anno 1263. & fu portato con grandissima pompa à Chiaraualle.

Successe nella Signoria Filippo suo fratello, & dominaua non solo Milano, ma anco Nouara, Vercelli, Lodo, Como, Bergomo, e Brescia, & venendo à morte fu sepolto nel sepolcro di Martino.

Morto Filippo, Napo suo nipote prese il Dominio. Nella Signoria di costui furono nominati in Milano trēta mila Cittadini tutti huomini da armeggiare.

Dopò che i Torriani hebbero signoreggiato 24. anni, furono cacciati da Visconti, con quai hebbero quasi continoua guerra. Dopo statosi fuori vn tempo, ripigliarono di nuouo la Signoria, & Mosca Torriano fu padrone di Milano, et delle Città vicine.

Morto poi Mosca l'anno 1307. fu sepolto con gran pompa nella Chiesa di San Francesco di Milano, & successe nella Signoria Martino figliuolo di Cassone, & venendo à morte fu honoratamente sepolto in Sant'Eustorgio, & à costui seguitò nel Dominio Guidone figliuolo di Francesco fratello di Napo; & nella Signoria di costui venendo à morte Franchino Parmeggiano Arciuescouo, fece eleggere Arciuescouo di Milano Castone suo cugino figliuolo di Mosca. Costui coronò Arrigo Settimo Imperatore nella Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano, & v'era ancora presente Pagano Torriano Vescouo di Padoua. Morto poscia Guidone, lo stato di Milano ritornò nella famiglia de' Visconti, ma Pagano Torriano Patriarca d'Aquilea con gli altri potenti Torriani non mancarono con l'armi in mano di far loro ogni possibile per ribauere la Signoria di Milano, ma in darno.

Et perciò l'anno 1324. si ritirarono nel Friulo, hauendo signoreggiato Milano, & l'altre Città vicine in due volte anni trentadua, & statone dodici fuoriusciti in continoua guerra, come habbiamo narrato il tutto nel primo Libro.

Torriani dominarono Milano anni 32.

Per ilche poi sempre sono stati grandi, & illustri, & ci sono stati in ogni età huomini famosi, per ricchezza, per lettere, per maneggi, & per degnità Ecclesiastica; & pur à questi anni passati morì il Cardinale Michele dalla Torre, Prelato meriteuole di tanto grado.

Viue ancora hoggidì il Conte Marc'Antonio dalla Torre, Prelato di rara qualità, il quale è vna corona di gloria alla Città di Verona, doue egli honoratamente tiene la sua casa, & è molto ben conosciuto non solo nel Serenissimo Dominio Venetiano, & nella Corte Romana, ma anco per tutta l'Italia.

Di

Di questo Illustre ceppo ce ne restarono in Milano della discendenza del primo Francesco di Napo, che restarono nella Città pacifici. La successione de quai anco hoggidì dura honoratamente in Milano, & risplende nel nobile Iacomo Antonio, il quale è lodatissimo in tutti i suoi fatti, & in Milano è Ambasciatore del Duca di Sauoia; Questo fu figliuolo del nobilissimo Giouan Francesco, & è stato herede delle sue virtù, & insieme del grado del Padre.

Questo nobilissimo Torriano ha per moglie la nobilissima Claudia della Sirena, gentildonna nobilissima delle principali di Chiamberi, & da questa così nobilissima coppia sono nati sin'ad hora alquanti figliuoli, cioè quattro maschi, & quattro femine; il primo de'maschi è nominato Carlo per memoria del Duca di Sauoia, il secondo Francesco, il terzo Martino, & il quarto Giouan Battista, & la prima delle femine si chiama Maria, la seconda Camilla, la terza Catherina, & la quarta Barbara; non sono quattr'anni che morì il Dottore Gaspar fratello di Giacomo Antonio, questo gentil'huomo fu molto stimato nella nostra Città per il suo gran valore, & venendo à morte ha lasciato viui dui figliuoli, cioè vn maschio, & vna femina, il maschio si chiama Giouan Francesco, & la femina Antonia.

Non lascierò di dire, che alcuni Autori vogliono che i Torriani vengano da sangue Regale di Francia. Della cui progenie passando vno in Borgogna tolse per moglie vna donna di quei Duchi, la quale era herede d'un stato chiamato della Torre, & da quì auenne che ei fu chiamato dalla Torre. Da costui nacquero i dui gemelli, i quai da successori della Signoria furono confinati nella Lombardia, & capitarono in Val Sassina, à quai Tacito Signore, & Conte di detta Valle diede le sue figliuole, come habbiamo raccontato.

Hebbe anco questa Illustre casa vn Beato nominato il Beato Raimondo della Torre, & fu Patriarca d'Aquilea.

Altro non dirò di questa Casa Torriana, saluo ch'ella fiorisce nobilmente ancora non solo in Milano, come habbiamo detto, ma ancora in Friuli, & in Venetia, & pur alli anni passati morì il Cardinale dalla Torre, Prelato degno di lode; & in Venetia viue nobilmente il Conte Girolamo della Torre, parente de'Torriani di Milano.

Di Casa de'Medici di Milano, la quale è antica, e nobile. Cap. III.

BENCHE *alquanti Autori dicano, che la famiglia de' Medici di Milano trae la sua origine da i medici di Fiorenza, nondimeno sin'hora non trouo niuno, che dica à che tempo venissero ad habitare à Milano, & pur è vero che eglino sono antichi nella nostra Città, perche San Theodoro, che fu di casa Medici, è nominato per Milanese, così dal dotto Pietro Galesino, come dall'Illillustrissimo Guglielmo Cardinal Sirleto, & questo morì sino del 503. à talche sono già scorsi mille è ottantatre anni. La onde da qui si può vedere l'antichi-*

tà di

tà di questa casa nella nostra Città. Et perciò, ella è antichissima.

Ci fu anco vn'altro Arciuescouo di Milano di casa Medici, nominato Valberto, il qual s'affaticò assai per beneficio della Sede Apostolica, & andò nella Alemagna, & fece uenire Ottone Imperatore in Italia per le scisme, che all'hora regnauano nella Chiesa. Questo arciuescouò anni diciotto, & fu fatto Arciuescouo fino del 953. di modo, che di già sono passati 637. anni che egli fu al Mondo.

Lamberto Medici Arciuescouo di Milano.

953.

Non resterò di dire, che nel tempo d'Arrigo terzo, che fu del 1056. i Medici fiorivano in Milano, di modo che si vede che hanno continouato nella loro antichità. Oltre che anco l'antica strada de Medici in porta Ticinesa, ritiene fino al dì d'hoggi il suo vecchio nome de Medici.

Via antica de Medici in Milano.

Da questa discendenza ne sono venuti i Marchesi di Melegnano, & Papa Pio Quarto, & gli altri fratelli con quei che viuono. Lasciando di fauellare de Medici antichi, porremo per fondamento Bernardino Padre di Giouan Giacomo, c'hebbe per moglie Cecilia Serbellona, della quale hebbe ventiquattro figliuoli, de' quai dieci crebbero fino all'età matura, cioè cinque maschi, & cinque femine, & il primo fu Giouan Giacomo, il secondo Giouan'Angelo, il terzo Giouan Battista, il quarto Augusto, detto Agosto, l'vltimo Gabriello; le femine tre di loro furono sacrate à Dio, cioè, Maria, Lucretia, & Anna nel Monastero detto delle Vergini dell'ordine di S. Dominico, & due altre furono maritate, & la maggiore nominata Clara fu data à Volcano, ò Volfo Conte de Altemps, nobile Tedesco nella Diocesi di Costanza.

Discendenza de' Marchesi di Melegnano.

Margarita Medici.

Questa Medica fu madre di Marco Scitico Cardinale, detto il Cardinal Altemps, & del Conte Aniballe, & Gabriello; ma la minore c'hebbe nome Margarita, fu maritata al nobilissimo Giberto Conte d'Arona dell'illustre casa Borromea, & da questa Medica nacquero dui maschi, è cinque femine; i maschi furono il Conte Federico, & il Conte Carlo, che fu poi Cardinale, & Arciuescouo di Milano; le femine furono poi maritate illustremente, delle quali habbiamo fatto parlamento in casa Borromea.

Ma dopò che sotto breuità habbiamo raccontato l'origine di questo ceppo, è cosa ragioneuole che facciamo parlamento di GiouanGiacomo primogenito di Bernardino, da cui è venuta tutta la grandezza, & la gloria di questi Medici di Milano, & poi seguitaremo di fauellare di Papa Pio quarto suo fratello, col successo de gli altri. Nacque adunque GiouanGiacomo de Medici di Milano, l'anno del parto Virginale 1497. il padre di lui hebbe nome Bernardino, & la madre Cecilia Serbellona (come s'è detto) nacque dico di lui, & tutti i suoi fratelli, & sorelle in Milano, nella strada de' Nosigi, detta così da quei de' Nosigi, che fecero fabricare la Chiesa di San Martino, & la dotarono con quella di San Stefano, dilche la via, & le Chiese presero il nome; ma la via ne perse il nome, & fu poscia nominata de Moroni, il qual nome persuera fino al dì d'hoggi, dalla grandezza del Conte Girolamo Moroni il

Nascimento del gran Capitano Giouã Giacomo de Medici.

vecchio. Ma le Chiese hanno sempre mantenute il nome antico de Nisigi. Questa casata de' Nisigi era apparentata con casa Medici, & leggonsi contratti vecchi, che dicono Illorum de Medicis de Nosigia; & Concordia de Medici zia di Papa Pio Quarto fu maritata in casa Nosigia. La sua casa doue egli nacque è derimpetto alla strada, che và à San Fidele, & vedesi anco l'arma de Medici vecchia sopra la porta, che ha una palla sola d'oro in campo rosso, & la loro sepoltura era in San Martino Nosigia.

Non sarà cosa souerchia, prima ch'io vadi più oltre, ch'io dica, come Bernardino Padre di Giouan Giacomo, & di Pio Quarto, era Cittadino Milanese, & viueua honoratamente, & fu essattore delle publiche gabelle dello stato di Milano; ma Giouan Giacomo, dopo c'hebbe imparato leggere, e scriuere à sua voglia, abbandonò le scuole, & prese l'armi, & quelle si diede à maneggiare di modo, che ne gli anni 1523. in circa, acquistò nome di spadacino, & di brauo, & perche era di gran cuore, & valente nell'armi, & però dal Duca Francesco Sforza di questo nome ultimo Duca di Milano, & da Girolamo Morone all'hora gouernatore, & Viciduca dello stato, Giouan Giacomo fu adoperato, (come si disse) in alcuni seruigi d'importanza contro nemici suoi nella Città: Dopo ne interuennero certi homicidij; la onde piacque poscia al Duca di mandarlo fuori della Città, & gli diede lettere indrizzate al Castellano di Musio, acciochc lo riceuesse, & trattaße secondo il tenore della lettera. E sospettando Giouan Giacomo ciò che era, apperse la lettera, & lessela, & trouolla contro di lui, come egli s'haueua sospettato; e ne fece vn'altra di quel tenore che à lui piacque, & soggellola col medesimo soggello, & portolla al Castellano con quella prouisione che faceua bisogno, mostrando al Castellano, che il volere del Duca era, che il Castello gli fosse raccommandato, & consignato à lui, & che esso douesse andare dal Duca quanto prima per cose di maggior importanza, di maniera che vscendo il Castellano, egli se ne fece padrone, & quiui chiamati alcuni de' suoi fratelli, & parenti, & fatto vna scielta di molti giouani valenti nel maneggiare l'armi, & banditi, si fortificò in tal modo, che per alquanti anni combattè coraggiosamente contro l'armi Ducali, & Imperiali, & li fece sudare il zuffo, di modo, che facendo diuerse prodezze diuenne padrone quasi di tutte le terre del Lago di Como, & d'vna parte di quelle del Lago maggiore, & poco ci mancò che non prendeße Como, facendosi Signore di quella Città: Oltre che anco l'anno 1525. egli tolse à Grigioni alcuni luoghi.

Giouā giacomo de' Medici.

Di maniera che egli diuentò famoso in arme, & in stima grande appresso de' Prencipi Christiani, hauendo egli già fatto l'impresa di Chiauenna, che fu tanto lodata, & leuato il Castello di Monguzzo di mano al Castellano, & prese Lecco fortezza dello stato nostro di grand'importanza, che già fu Città popolata.

Piacque poi à Giouan Giacomo di seruire Carlo Quinto Imperatore, che grandemente lo richiedeua; il che l'Imperatore l'hebbe molto caro, & lo creò

Marche-

Marchese di Mußo. Fece poscia diuerse imprese honorate in seruigio della corona Imperiale, & fu fatto Colonello di mille soldati nella guerra di Piamõte.

Et l'anno 1536. Giouan Giacomo fu distenuto prigione nel Castello di Milano, con Giouan Battista suo fratello da Alfonso d'Aualos Generale di Carlo Quinto in Italia, doue per congiura d'alcuni huomini scelerati, c'haueuano inuidia alla loro virtù è grandezza, stettero prigioni fino l'anno 1539. La onde conosciutosi poi la loro innocentia, furono liberati, & perche l'Imperatore dubitaua del Medichino veggendolo tanto famoso, & esperto nell'arte Militare, però per leuarselo da Musso, che stà ne' confini de' Grigioni, à fine che quiui per lo tempo auenire, non hauesse à rinouare cose sospettose, però lo creò Marchese di Melegnano con ampi priuilegi. Andò poi in Ispagna, & quiui stette fino l'anno 1541.

Prosperando le cose del Medici l'anno 1542. fu creato Generale dell'armata Regia del Danubio in Vngheria, doue v'erano tutti i primi Capitani de' Christiani. Dopò nell'Alemagna fu fatto da Carlo Imperatore Generale dell'Artiglieria, per la cui virtù, & industria si prese la Città di Dura, Vantoldio, Ruremonda, & altri luoghi, & dopò fece diuerse prodezze nell'Alemagna in fauore di Carlo Quinto.

Fu anco quello insieme con il Conte Francesco della Somaglia (anco esso nobile Milanese) che furono cagione che l'anno 1544. si trattasse la pace trà Carlo Quinto Imperatore & Francesco primo Re di Francia.

Papa Paolo Terzo fece poi parentado con lui, & gli diede per moglie Maria Orsina figlia del Conte di Pitigliano, & sorella della nuora del Papa; il che fu cagione che'l fratello fosse Arciuescouo, Cardinale, e poi Papa. Questa Orsina fu condotta à Milano con gran pompa, & in Milano si fece gran festa, & ciò fu l'anno 1546. & l'anno medesimo si ribellarono contro l'Imperatore il Duca di Sassonia con gli altri Prencipi, & il Medici fu fatto Generale dell'Artiglieria, e Colonello di quattro mila Tedeschi, & s'hebbe la Vittoria.

Hebbe anco Giouan Giacomo vna gloriosa vittoria in Boemia in fauore di Ferdinando Re, & de' Catolici contro i nemici di santa Romana Chiesa.

Et l'anno poi del 1551. fu messo egli all'assedio di Parma. Ma l'anno 1554. fu fatto Generale di tutto l'essercito del Duca di Fiorenza, e con grand'ordine mise l'assedio à Siena, & lo mise di tal maniera c'hebbe la Città, & lo suo stato in suo potere. Et troppo longo sarei se io volessi raccõtare per ordine tutti i successi, che auennero à quella meschina Città, quai sono tutti lagrimeuoli, & degni d'essere pianti con la morte di parecchie migliaia d'huomini.

Finalmente mentre che'l Marchese di Melegnano doueua abbracciare la guerra di Piamonte, et aspettaua da Carlo Quinto Imperatore il colaro del Tosone promessogli l'anno 1555. in pochi giorni morì in Milano in casa sua. La onde andò egli per quello che fù detto per la via di molti altri; il suo corpo fù accompagnato alla sepoltura con grandissima pompa funerale, & trà l'altre

cose ci furono portati quattro stendardi per quattro suoi Generalati. Vno dell'Imperatore, l'altro del Re de' Romani per l'Vngheria, vn'altro del Duca di Sauoia per il Piemonte, & l'ultimo del Duca di Fiorenza per la presa di Siena; & il suo corpo fu portato à Melegnano in deposito; quando Papa Pio IIII. suo fratello fu assunto al Papato piacquegli di fargli eroica sepoltura nel Domo di Milano di marmo finissimo, & di bronzi lauorati dall'eccellente mano del caualiere Leone Aretino, doue si fece la sua statua di bronzo in habito militare, si come anco di presente ella si vede.

Questo Marchese da principio combattè corraggiosamente con la fortuna, con Grigioni, co'l Duca di Milano, con Spagnuoli, co'l campo Imperiale, con Francesi, con Tedeschi, & con Turchi, & haurebbe anco combattuto con tutto il mondo, se tutto se gli fosse opposto contra.

Di Papa Pio Quarto, de' Medici.

Nascimēto di Papa Pio IIII di casa Medici.

HAVENDO *noi fauellato basteuolmente di GiouanGiacomo Medici adesso diremo qualche cosa di Papa Pio Quarto suo fratello. Questo nacque l'anno 1499. l'ultimo di Marzo, il santissimo giorno di Pasqua, & da fanciullo fu alleuato nella disciplina, peruenuto all'età atta allo studio, studio in Logica, Filosofia, & in Medicina nello studio di Pauia, & in Bologna, & poscia attese alle leggi, & hebbe per suo Dottore il Rouina; & ritornato alla patria, si fece ascriuere nell'illustre collegio de' Dottori di Milano, nel quale non è ammesso chi non è nobile, & per alquanto tempo attese ad agitare le cause ciuili aiutato grandemente da Girolamo Morone diffensore della sua famiglia.*

Piacquegli poi d'andarsene à Roma, veggendo che nella patria, per le guerre attroci, non poteua ciuilmente viuere, doue ch'egli entrò in Roma l'anno 1527. il 25. dì Decembre appunto in quel giorno è ponto, che dopo trentatre anni fù fatto Papa; ritornò poi à Milano per vna crudel guerra, che Giouan Giacomo fratello faceua co'l Duca di Milano à Lecco, doue lui fu dato per hostaggio, & fu messo in Castello, & poco ci mancò, che non fosse fatto morire. Liberato che fu, retirossi à Roma; la onde per opera, & diligenza del Marchese suo fratello, che di già era in gran nome ne' fatti della guerra, & perciò da Papa Clemente Settimo, fu fatto fare Protonotario Apostolico; la onde egli cominciò à corteggiare Alessandro Cardinal Farnese, che fu Papa Paolo Terzo, il quale conosciuto il valore del Medici, lo fece gouernatore d'Ascoli nella Marca, & poi di Città di Castello nell'Vmbria, & poscia à Parma. Andò poi co'l Papa à Niza.

Fu tre volte commessario dell'essercito Ecclesiastico, & dopo questo fu due volte in Vngaria contro à Turchi, & un'altra uolta nella Alemagna. Dopo fu rimandato in Vngaria, & adoperato in molti altri negotij, & anco fu fatto gouernatore

uernatore d'Ancona; & perche Papa Paolo Farnese haueua contratto parentela co'l Marchese di Melegnano suo fratello, però fu creato à preghi del Marchese Arciuescouo di Ragusi in Dalmatia. Dopo essendo ritornato d'Alemagna la quarta volta, fu fatto Vicelegato di Bologna, essendo Legato il Morone Milanese, et dopo l'anno 1549 il 27. Marzo fu creato Cardinale da Paolo III. Farnese. Morto Paolo Farnese, fu fatto Giulio III. il quale cominciò la guerra di Parma per compiacere à Carlo V. Imperatore, & ci mandò il Medici per Legato generale dell'essercito della Chiesa. Accordatosi finalmente quella guerra per la prudenza di lui, ritornatossi à Roma, & fugli dato dall'Imperatore il Vescouato di Casanense nell'Abruzzo, & da Giulio III. & da Paolo IIII. fu fatto perpetuo amministratore della signatura di gratia; finalmente morto Paolo Quarto sommo Pontefice, il nostro Medici fu eletto à questo sublime grado, & fu nominato Pio Quarto di questo nome, perciochè prima haueua nome Giouan Angelo, & ciò fu il giorno di Natale 1559, & il giorno dell'Epifania l'anno 1560. fu coronato con gran trionfo.

Gio. Angelo de'Medici fatto Papa l'anno 1559.

Nel suo Papato fece cose degnissime, trà le quali fu concluso il sacro Concilio di Trento, che sarà in eterna benedittione. Fu liberale, limosiniero, & dilettossi di fabricare, di modo, che abellì, & aggrandì il Palazzo Apostolico, & massime la parte di Beluedere, con statue, & Acquedotti, & ricche, & vaghe fabriche. Aggrandì Borgo, et lo mise in fortezza cingendolo con un grosso muro, fortificò anco Castel sant'Angelo, con noue, & grosse mura, e belluardi, aperse su'l monte Quirinale vna porta fatta da lui, e nominata dal suo nome Pia; fece fare la Porta del Popolo, introdusse alcune acque per ben publico in Roma, instituì certi Cauallieri nominati Pij, & fondò alcuni monti perpetui, fabricò, & fortificò diuersi luoghi, come Ostia, Ciuita vecchia, & Ancona, fece fare la superba sapienza di Bologna, dimandata le scuole, & la fonte della Piazza, degna, & l'una, & l'altra d'essere vedute. Creò nel suo Pontificato quarantacinque Cardinali, & si diceua, che ci haueua anco animo di crearne tanti, che fossero al numero di cento; trà questi creò alquanti Milanesi, cioè, Carlo Borromeo suo nipote, Giouan Antonio Serbellone suo cugino, Carlo Visconte, Alessandro Criuello, Frãcesco Grasso, Frãcesco Alciati, Francesco Castiglione, et Girolamo Simonetta, & se la morte nol perueniua, faceua al Natale sequente il Conte Giorgio Triuultio, & altri, ma fu assalito da vn catarro, & riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa per mano del Cardinal Borromeo, & dal Cardinal Paleotti, & Serleto gli fu raccomandata l'anima, & il 9. di Decembre l'anno 1565. passò di questa vita, et della sua età d'anni 66. Mesi 8. e giorni 9. & tenne il Papato quindeci giorni meno di anni sei, & il suo corpo fu sepulto in S. Pietro, & l'anno 1583. il 4. di Gennaro fu trasportato à S. Maria de gli Angeli, alle Terme di Diocleciano, Chiesa cominciata da lui, & dotata di tutte le indulgenze di santa Croce in Gierusalemme, & quiui giace in vno bello sepolcro fattogli fare da' Cardinali suoi parenti, & di lui sia detto da me à bastanza.

Fabriche in Roma da Pio Quarto.

Cardinali milanesi creati da Pio IIII.

GiouanBattista suo fratello huomo chiaro per virtù di guerra, & altre lodi morì l'anno 1545, & Gabriello l'ultimo fratello l'anno 1531. nell'assedio di Lecco, nella guerra che hebbe Giacomo suo fratello co'l Duca di Milano, morì d'un colpo d'artiglieria appresso à Mandello; costui era valente, corragioso, nobile d'animo, bello di corpo, & valoroso nella militia. Agosto l'altro fratello, morto che fu Gio. Giacomo, fu fatto Marchese di Melegnano, ma hebbe poca gratia col Papa. Costui hebbe per moglie Barbera dal Maino nobilissima Milanesa figlia del Conte Gasparo; dal nome di questa famiglia, ci è anco in Milano l'antica via del Maino, che di già haueua cotesto nome sino al tempo, che i Re de' Longobardi signoreggiauano Milano.

Dal Marchese Agosto, & da questa Maina, è nato GiouanGiacomo hora Marchese di Melegnano, questo ha preso per moglie la nobilissima Liuia Castalda, che fu figlia di Ferrando Marchese di Caßano, & figliuolo del gran Gio. Battista, che fu tanto famoso ne' fatti della militia, & tanto amato da Ferdinando d'Austria Imperatore; la madre di questa Marchesa, fu Costanza Illustrissima Borromea.

Da questo Giouan Giacomo, & da questa Liuia fin'hora sono nati sette figliuoli, cinque maschi, e due femine, & godono il loro Marchesato felicemente.

Non mancherò di dire, che dal Marchese Agosto, & dalla Maina nacque anco vna femina nominata Cecilia, sorella del Marchese GiouanGiacomo, questa fu maritata à Don Ottauio Gonzaga, figliuolo del grãde Don Ferrante, questo era Generale della caualleria del gran Re Catholico Filippo d'Austria, & morì pochi anni sono à Melegnano, & ha lasciato di sua moglie la Signora donna Cecilia Medici, (che hora viue in habito viduale) vn figlio nominato Hercole, il quale benche sia fanciullo, è però fatto Capitano di caualli dal nostro Re Catholico, & è stipendiato con honorato piatto da sua regia maestà, per riconoscere la fidele seruitù paterna, & è di gran speranza. Non resterò di dire, che fino dell'anno 1119 Ci fu Ambrogio Medici Console della Città, & Oldrato fu Console del 1173. Et Lanterio fu Legato in Costantia l'anno 1184. Parimente Guido fu Console della Città l'anno 1196. Et Giouanni de Medici fu mandato Ambasciatore all'Imperator Federico l'anno 1158. Et l'anno 1388. Furono eletti sette nobili de' Medici del Consiglio delli nouecento nobili.

Delorigine della famiglia de'Serbelloni di Milano. Cap. IIII.

SE noi debbiamo credere à quello, che refferisce Pietro Pacchearino de' Orcha nel suo primo Tomo delle Croniche dell'Italia à pagina 129. bisogna ch'io dica, che casa Serbellona è illustre, et antica, perche questo autore la nomina anco esso illustre, et antica nella Città di Milano, et afferma, che essa era annouerata trà vinticinque famiglie ch'erano le piu nobili, le piu illustri, et le piu antiche dell'altre, et in quell'istesso Libro

bro allegando Giouanni Selino à pagine 130. dice, che questa famiglia trae la sua Origine dal Regno di Napoli, nelqual luogo ella è chiamata famiglia nobile; & nel libro medesimo à pagine 177. fauellando d'alcune famiglie illustri, sì come scriue Frate Biagio de Fantolino Fauentino nel libro del suo Memoriale à carte 94. trattando egli delle nobili famiglie di Milano, tra lequali ci ripone la Serbellona.

Parimente Fanucio Campano nel libro 4. è Cap. 5. delle famiglie illustri dell'Italia fauellando delle Casate di Milano, annouera i Serbelloni tra le famiglie nobili Milanese,

Non è da tacere ancora quelche refferisce Arrigo Barcillio nella Biblioteca del mondo. Dice adunque: Francesco Serbellone da Milano, che fiori nel tēpo d'Innocentio Papa; secondo di questo nome, che fu ne gli anni della commune salute 1130. Questo fu huomo dotto non solo nelle humane, ma anco nelle diuine lettere, & tra l'altre opere, che ei compose, & lasciò memoria a posteri del suo ingegno, furono un' trattato De Sancta Trinitate, libri tres de Combinatione diuinarum, & humanarum rerum, & liber de differentiis rerum.

Francesco Sansouino nel trattato delle Città d'Italia, fauellando di Milano egli fa honorata raccordanza de' Serbelloni.

Da queste autorità si vede, che Casa Serbellona è antica, & nobile in Milano; & se Francesco Serbellone visse ne gli anni 1130. non è sconueneuole ad affermare, che Casa Serbellona fosse per molti anni prima annidata in Milano.

Lasciando adunque stare gli Serbelloni antichi, poremo per fondamento di questa famiglia (che hora uiue in tanta grandezza) Giouanni Pietro, come ra dice di questo arbore. Questo hebbe per moglie Isabetta Rainolda, che fu figlia di Giouan Giacomo, & sorella di Giouan Battista, che è stato Presidente honoratissimo dell'Eccelso Senato di Milano; da questa felice coppia nacquero cinque figliuoli maschi; il primo hebbe nome Gabrio, il secondo Giouan Battista, il terzo Filippo, il quarto Giouan Antonio, & il quinto Fabritio.

Gabrio il primogenito, nacque l'anno 1509. & sino da Fanciullo mostrò della futura sua grandezza inditij, perche nelle sue attioni non mostraua altro che prudenza, Prontezza, & animo Generoso, con accutezza d'ingegno. Dopò adunque c'hebbe apparato quelle lettere basteuoli per suo bisogno, non hauendo l'animo à gli studij, ma si inchinato alla militia, & perciò essendo egli nell'età d'anni diecisette, fuggendo le gran sciagure che all'hora erano in Milano, retirossi à Musso, doue era Giouan Giacomo de Medici suo cugino, per parte di madre. La onde veggendolo il Marchese, giouane ardito, & esperto nel maneggiare l'armi, di gran giudicio, & nemico della paura, cominciò à preualersi della persona di lui, di modo che quando egli usciua della fortezza lasciaua il Serbellone per suo Luogotenente.

Mouendo

Lodi di Gabrio Serbellone.

Mouendo poscia il Medici guerra à Grigioni, il Duca di Milano voltossi contra del Marchese, & misegli vn grosso essercito contro, & assediollo in Lecco, doue Gabrio haueua la cura della fortezza, & per lo termine di sette mesi, che il potente essercito stette contra Lecco, egli prouide à tutti i bisogni de' soldati, & della terra con tanta rara prudenza, e sodisfatione, che fece molto marauigliare il Medici, e gli altri Capitani, & tutta la terra del suo valore.

Dopò adunque molte prodezze di Gabrio, conosciuto il Marchese il suo grã valore, mai volse lasciarlo partire da lui, & quando i Medici furono destenuti in Castello, il Giouane ardito Serbellone desideroso di fargli seruitù, & dargli aiuto strauestitosi trouò uia d'andare in Castello sconosciuto, & parlare seco, & portogli grande aiuto alla loro liberatione. Hebbe anco grado honorato nella guerra del Piemonte.

L'anno poi 1542. hebbe vna compagnia di trecento fanti nella guerra d'Vngaria, & in Strigonia fece gran prodezze. Dopò stette con quattro compagnie Italiane à nome del Re de' Romani Ferdinando d'Astria alla guardia di Stridonia, (Patria di S. Girolamo gran Dottore di Santa Chiesa) doue che con grã gloria di lui diffese quella fortezza dalle mani del Turcho; seguitò poscia il Marchese che venne nell'Italia, & accompagnollo à Roma, & condusse la moglie à Milano, & in ogni luogo riportaua honore.

L'anno 1546. quando il Duca di Sassonia con gli altri Prencipi, & le Città Franche si ribellarono à Carlo Imperatore, doue che il Marchese di Melegnano fu fatto Generale dell'Artegliaria, & Colonello di quattro mila Tedeschi, Gabrio fu creato suo Luogotenente, doue che per il suo valore, & diligenza si passò il fiume Albis, con che s'hebbe la Vittoria con la prigionia di quei ribelli.

Tornato poi Gabrio col Marchese alla patria, che fu l'anno 1547. si tratenne sino al 1551. nel qual anno Don Ferrante Gonzaga diede al Serbellone vna compagnia di trecento fanti, & mandollo in Asti, & acquistossi poi Saluzzo; & Gabrio fu poi fatto Gouernatore della Città, e della fortezza. Dopò egli fu fatto Capitano di quattrocento fanti, & Luogotenente di quattro mila soldati del Medici suo cugino.

L'anno 1554. fu il Serbellone creato da Cosmo Duca di Fiorenza Generale dell'Artigliaria nella dura, & ostinata guerra di Siena, & anco essercitaua cõ gran gloria sua l'officio del Luogotenento del Marchese Generale dell'essercito.

Morto il Marchese, fu dal Duca di Fiorenza (che di già haueua conosciuto il suo gran valore) raffermato Generale dell'Artiglieria, & maestro del Campo, & visitatore di tutte le fortezze dello stato suo: la onde egli fece fortificare molte fortezze, secondo il saldo giuditio del Serbellone, nelqual molto il Duca si confidaua, & tutti i diffegni reusciuano con gran sodisfatione del Duca, & con gran gloria del nostro Milanese Serbellone.

Serui

Seruì egli questo gran Duca sino l'anno 1559. quando Giouanni Angelo de Medici fu creato Papa, & dimandato Pio Quarto, il quale dopo la sua creatione chiamò à Roma tutti i Serbelloni, & Gabrio fu eletto Capitanio generale della guardia, Gouernatore del Borgo, sopraintendente generale di tutte le fortezze della Sede Apostolica; & à sua persuasia, & col suo disegno il Papa fortificò Borgo, & accrebbelo, & parimente Castel Sant' Angelo; & fece fare quattro ampie vie, cioè, strada nominata pia, strada del popolo, strada Angelica, & la via di porta San Giouanni; & anco fu Serbellone generale di tutta la Militia Ecclesiastica, & il Papa si seruì di lui ne' negotij di grand'importanza, e con la sua prudenza acchetò molte discordie così dentro, come fuori di Roma, & gouernò quel Pontificato pacifico.

Gabrio Serbelloni, e suoi discendēti fatti Cittadini Romani.

Inoltre fu fatto Cauagliero di Malta, & Priore d'Vngaria, & per la molta sodisfattione, che egli diede al popolo Romano fece Gabrio, & tutti i suoi figliuoli, & discendenti Cittadini Romani con vn priuilegio adornato di molte parole grate, & lodeuoli.

Morto che fu Pio Quarto, fu mandato dal gran Re Filippo di Spagna à visitare tutte le fortezze del Regno di Sicilia, e di quel di Napoli con soprema autorità.

Nella Lega, che fu fatta da Pio Quinto contro il gran Turco, per la quale successe quella gloriosa Vittoria d'eterna memoria, il nostro Gabrio fu generale dell'Artiglieria di sua Maestà Catolica, & hebbe vna galera in sua guardia, & per li suoi gloriosi portamenti hebbe dui pezzi d'Artiglieria in dono, & molti schiaui, & altre ricche spoglie de' nemici.

Gabrio Serbelloni fatto Vicerè de Tunisi di Barbaria.

Fu anco dal gran Re Filippo ornato della degnità di Caualiere, Senatore, & seruì sempre dopò à Don Giouanni d'Austria fratello del Re Filippo, il quale conoscendo il valore di Gabrio, gli diede l'importantissima cura di Tunisi di Barbaria, & lo creò Generale, & Vicerè di quel Regno, dandogli cura, che egli facesse fabricare una fortezza per diffesa da i Turchi; la qual dal Serbellone fu cominciata, ma sopragiongendoli l'armata Turchesca non la puote finire, anzi attese à diffendersi con molto valore, & sostenne quattordici assalti generali; & se la Goletta principalissima si fosse tenuta, forsi che Tunisi non si perdeua, & con tutto questo dopo la presa della Goletta egli diffese il suo forte, & sostenne il grand'essercito Turchesco alquanti giorni, & anco l'harebbe mantenuto, s'hauesse hauuto soldati; poiche quando i Turchi entrarono dentro, non u'erano cinquecento soldati, gli quali parte ne furono ammazzati, & parte ne furono schiaui, & il Serbellone parimente fu preso, & condotto in Constantinopoli al gran Turco, & fu posto prigione nella Torre del Mare Nero, doue stato che fu quiui alquanti giorni, il Balio di Venetia, Antonio Tiepolo, che all'hora faceua residenza in Constantinopoli, ricercò di hauerlo appresso di se, & fece

Gabrio Serbelloni prigione in Constantinopoli.

sigurtà di grossa somma di danari di consignarlo ad ogni loro richiesta, & hebbe la casa del Tiepolo per carcere.

In questo mezo il Serbellone scrisse in Italia, & anco riscatò molti schiaui con proprij danari, & ad altri diede comodi di riscatarsi. La onde fu poi liberato per la diligenza del Cardinale Giouan'Antonio suo fratello, & per la liberalità di Papa Gregorio XIII. con uno contracambio di 36. schiaui Turchi, che si trouarono prigioni in Roma, & furono anco liberati diuersi altri Christiani, che stauano prigioni nella Torre del mar nero.

L'anno adunque 1575. egli gionse à Milano, doue del suo arriuo ne fu fatto molta allegrezza nella Città, & l'anno seguente si scoprì la peste in Milano, la qual talmente spauentò ciascuno, che molti fuggirono, & altri si retirarono à suoi poderi, & anco il Marchese Aymone Gouernatore si retirò à Vigeuano, con molti officiali, di modo che la Città era, come abbandonata. La onde anco che fosse prouisto à quanto facesse bisogno, il gouernatore constituì suo Luogotenente il Serbelloni, il quale essercitò quest'officio con tanta cura, & diligenza, che fu la salute della Città.

Morte di Gabrio Serbellone.

Cessata la peste l'anno 1577. il Signor Don Giouanni d'Austria volse che'l Serbelloni andasse seco in Fiandra, & si trouò alla presa di Matri, & Don Giouanni dimandaua sempre Gabrio per Padre, & di già Gabrio era stato tre volte in Fiandra con il Duca d'Alua, & haueua fatto fabricare la Cittadella d'Anuersa, & fece molti fatti segnalati, & l'anno poi 1570. ritornò à Milano, & il seguente anno con buon sentimento, & christianamente nelle mani de' figliuoli, & fratelli, rese l'anima à Dio, & ciò fu del mese di Genaio 1580.

Hauendo sin'hora raccontato à modo di sommario i gloriosi fatti di questo Milanese, il quale col suo valore ha illustrato sestesso, e la Casa, & la Patria.

Hora è ben ragione che diciamo qualche cosa per passaggio de gli altri suoi quattro fratelli, che anco essi furono figli di Giouan Pietro.

Giouan Battista Serbelloni Vescouo di Cassano.

Il primo adunque dopo Gabrio fu Giouan Battista, questo fu huomo molto prudente, e gran negotiatore; nel Papato di Pio Quarto fu fatto Castellano della gran fortezza del Castel Sant'Angelo, & dal medesimo fu fatto Vescouo di Cassano in Calabria, & gouernò il suo Vescouato con gran diligenza, & sodisfattione vniuersale, morì l'anno 1580. del mese di Gennaio.

Filippo il terzo figlio di Giouan Pietro attese sempre alle cose domestiche, & alla cura, & prouedimento della casa. Questo tolse per moglie Laura Sormana, sorella del Signor Paolo gentilhuomo di rara qualità, della quale hebbe quattro figlie, le due maggiori si sacrarono à Dio nel Monasterio di San Vicenzo di Milano dell'ordine di San Benedetto, che fu fabricato da Desiderio vltimo Re de' Longobardi, le altre due una nominata Anna, s'è maritata nel

nobile

nobile Bartolomeo Busetto Gentil'huomo honorato Tortonese, fratello della Signora Giustina moglie dell'illustre Signor Prospero Visconte; l'altra si chiama Hippolita, che non ha marito. Morì Filippo l'anno. 1573.

Il quarto Figlio di Giouan Pietro è Giouan Antonio; questo fu Vescouo di Foligno, & da Pio quarto fu fatto Cardinale l'anno 1560. col titolo di San Giorgio, & di presente viue felicemente, & è Decano del sacro Collegio de' Cardinali, col titolo di Vescouo Hostiense. Fu Vescouo di Nouara, & è stato adoperato in diuersi ufficij da sommi Pontefici, & è d'età di settantaquattro anni.

Giouan Antonio Serbellone cardinale & Decano.

L'ultimo delli cinque figliuoli di Giouan Pietro fu Fabritio, questo fu molto adoperato dalli Gouernatori di Milano, per seruigio della Maestà del Re Catolico, & anco in seruigio del Marchese di Melegnano suo cugino, essendo huomo di militia, & valente nel maneggiare l'armi, fu fatto Capitano nelle guerre del Piemonte, & da Pio quarto fu mandato Gouernatore in Auignone, & sostenne quella guerra crudele contro gli Vgonoti, doue con gran sua gloria li ruppe, & mandò in fracasso, & de gli stendardi acquistati, & de' trofei presi à nemici ne furono portati parecchi alla gloriosa madonna di San Celso di Milano, per rendimento di Gratie; fu anco ornato del grado del Caualiero Senatore dal Catolico Re Filippo; & Pio quinto sommo Pontefice lo chiamò à Roma per seruirsi del valore suo. Ma gionto che fu, cadde in vna infirmità, della quale se ne morì l'anno 1567. Questo hebbe per moglie Francesca sorella del Marchese Giuseppe Malaspina feudatario Imperiale, & non lasciò alcun figliuolo.

Fabricio Serbellone Gouernator di Auignone.

Essendosi noi spediti di fauellare de' figli di Giouan Pietro, è ben che diciamo come il gran Gabrio hebbe quattro figliuoli, il primo hebbe nome Giouā Frācesco, questo fu Dottore, attese alle degnità Ecclesiastiche, fu Abate, & Referendario dell'una & l'altra signatura in Roma, & dopò fu vicario del Vescouo di Cassano in Calabria, & nel fiore della sua verde età d'anni trentatre, lasciò la terra, & volò al Cielo. Il secondo nominato Giouān Battista fu ornato con la degnità di conte, hauendo in feudo Castiglione di Lodigiana, & fatto Signore di Romagnano in Nouarese; & nel Papato di Pio quarto fu Capitano della guardia del Palazzo Apostolico, prese per moglie Ottauia Balba, dellaqual sin hora hà sei figli maschi, tra quai Giouan Francesco attende alla degnità Ecclesiastica, l'altro detto Gabrio è Caualliero di Malta dispensato per l'età d'anni otto; il maggiore nominato Fabritio attende allo studio delle lettere. Dimaniera che Giouan Battista figlio del famoso Gabrio ha sei maschi, cioè Fabricio, Giouan Francesco, Giouan Pietro, Gabrio, Antonio, & Giouan Paolo; & anco hà cinque figlie la maggiore nominata Lucia è maritata in Mercurio Legna gattinara Conte di Valenza, & l'altre sono da maritare.

Il terzo figlio del famoso Gabrio nominato Giouan Paolo, attese alla guer-

ra, & fù brauo guerriero imitatore del Padre, nemico della paura, & molto giudicioso nella militia, sempre corraggiosamente volse seguitare il padre nel le imprese difficili, fu Capitano di soldati, e Luogotenente del padre, & nell'impresa di Tunesi il giorno auanti che i Turchi prendessero il forte, egli combattendo corraggiosamente fu colto da vna Archebuggiata nella testa, qual gloriosamente sene morse per diffensione della Santa fede di Christo, & ciò fu l'anno 1573. del mese di Settembre.

L'vltimo figlio del gran Capitano Gabrio fu Alessandro, questo dopò che col studio diuentò Dottore leggista, & fu ammesso tra gli Dottori dell'illustre Collegio di Milano, andossene à Roma con animo di seguitare la Corte appresso al Cardinal suo Zio: ma piacque alla Maestà del Re Catolico di volersi seruire della persona di lui, & lo creò uno de suoi officiali del magistrato ordinario de Toga. L'officio del quale è di tenere conto di tutte l'entrate della Regia Ducal Camera, e incantare le gabelle dello stato, & tener conto di tutte le entrate dello stato in nome di sua Maestà Catolica.

Alessandro Serbellone Dottore è de Signori del magistrato.

Questo viue felicemente, & di già passano dieci anni, che ei serue al Re, & viene vniuersalmente amato per le sue degne qualità. Et di Casa Serbellona sia detto da me per hora bastevolmente.

Non è da lasciar adietro per trascurraggine, che non se dica, come Casa Serbellona è stata fauorita di dui amplissimi Priuilegi, uno fattogli dall'illustre Collegio de Dottori, & l'altro dal Consiglio generale de' sessanta della Città. Quel dell'illustre Collegio contiene, che gli figliuoli, Nepoti, e pronipoti, et discendenti sino in perpetuo per linea masculina dal Conte Giouan Battista, & da Alessandro Serbelloni figliuoli del Capitano Gabrio, & nipoti del Cardinale Giouan Antonio fossero discendenti da Sacerdoti, o posti in ordini sacri, o di qual si voglia altra regular professione, pur che non ui manca altra cosa di quelle che si ricchiegono da Cittadini, da essere descritti, & annouerati fra li Dottori di Collegio, uolle l'illustre Collegio, che in esso siano ammessi, che detti ammessi habbino due voti, quando accade à ballottare alcuna cosa o in uoto, o in scritto, come se fosse Abbate d'essi dottori; e se per sorte, detto Serbellone fosse Abbate, uogliono che egli habbia quattro uoti, in possesso del qual Priuilegio vi è stato già posto l'illustre Signor Alessandro, ilquale è ancora assonto al grado del Magistrato ordinario. Questo priuilegio fu concesso l'anno 1586. il dì 18. di Gennaio.

L'altro priuilegio, che fece la Città a gloria di Casa Serbellona fu, che concede all'Illustrissimo Cardinale Serbellone, & à gli illustri Conte Giouan Battista, & Alessandro fratelli, & à suoi discendenti per linea Masolina sino in perpetuo, gratia di poter congiongere l'arma della Communità con l'arma sua laquale è una Croce rossa in campo bianco.

Appresso, che esso Conte Giouan Battista, & Alessandro, & i suoi discendenti, habbino sempre questa prerogatiua fra i Cittadini nostri, che ogni uolta

che la Città nostra manda Ambasciatori, per qual causa si voglia, così nello stato, come fuori a qualche Prencipe, sempre vn Serbellone ad arbitrio della Città debbe necessariamente esser eletto tra essi Ambasciatori, & eletto inuitarlo, & non potendo l'eletto far tal'officio per qualche impedimento, o recusando, in questo caso, se ne deue eleggere vn'altro di detta Casa à far questo officio, & quando per all'hora niuno d'essi accettasse tal carico, non per questo gli sia fatto preguiditio alle sue ragioni, che per lo tempo auenire non habbiano da essere eletti à tal degnità.

Se gli concede ancora à discendenti suoi per linea maschile, tanto habitando insieme, come separati in perpetuo, l'essentione de' datij, e gabelle per venticinque bocche, così delle gabelle imposte, come quelle che s'imponessero per l'auenire, ò ordinarie, o estraordinarie. Et questo sol o quanto à figliuoli legitimi, e naturali.

Inoltre, nella sala doue si fa la congregatione della Città, ci sia in perpetuo un'Arma di Mettallo, o di Marmo dell'istesso illustrissimo Cardinale Serbellone à perpetua memoria.

Appresso non mancherò di dire, che alcuni autori scriuono Sorbellone, e nō Serbellone, forsi che questi si sono mossi à scriuere così, dal Arbore Sorbo, che questa famiglia porta nella sua Arma. Nondimeno, il vero scriuere, generalmente vsato da tutti, così da gli antichi come da moderni scrittori, e di scriuere Sorbellone, e non Sorbellone. Questo ho voluto dire, acciochè il lettore sia auertito, che trouando per auentura in qualche luogo doue si fa parlamento di questa famiglia, d'alcuni scritto per errore Sorbellone, che percio sempre si deue intendere per Serbellone. Et non già si debbe credere che per questa varietà siano due casate differente l'una da l'altra, ma si una sola; & di questo sia detto à bastanza.

Della nobiltà, & Antichità di Casa Magia. Capitolo V.

VOLENDO io hora fauellare della famiglia de Magi, bisogna ch'io dica, come la sua origine fu Italiana, & conueneuolmente ella si può appareggiare alle più antiche famiglie della nostra Italia. Questa hebbe la sua origine nell'antica Città di Capoua, posta nella Campagna di Roma, laquale fu fabricata fino de nouecento e sessanta anni innanzi che Christo venisse al mondo.

La onde i Magi furon grandi, et potenti insino al tempo delle guerre, che furono tra Romani, & Cartaginesi, à tal che si può vedere la sua antichità, et nobiltà. Questi da principio attesero più tosto ai maneggi, & gouerni della Città, & all'arte militare, che alle lettere.

Di questi Magi ne fa parlamēto Titoliuio nel 3. delle sue Deche, nel lib. 3. nel tempo adunque della seconda guerra de Cartaginesi, che fu d'anni 205. in circa

auanti ch'l vero Messia prendesse humana carne, & che Annibale haueua di già messo tutta l'Italia in scompiglio, & Capoua, che all'hora era delle principali, & potente Città d'Italia, & confederata in amicitia co'i Romani.

La onde vna volta si trattaua nel Consiglio della Città di Capoua di rompere la fede à Romani, & confederarsi con Annibale contro Romani. In quel tempo, che queste cose si trattauano, trà gli altri Magi, che nobilissimamente fiori uano in Capoua, era vno per nome chiamato Decio, huomo sauio, prudente, & de' primi Baroni di quella Città, & famoso guerriero, & huomo d'incorrotta fede. Costui mai non volse acconsentire co'l resto del Consiglio, che si rompesse la fede data a' Romani, ne che si facesse accordo alcuno con Annibale. Il quale veggendo, che nè per ragioni, che egli adduceua, nè per persuasione mai puote rimouere l'ostinata mente della maggior parte del Consiglio. Però tolse volontariamente l'essilio dalla patria, & andossene in altri paesi, per non hauere cagione ne di mancare di fede, ne di maneggiare l'arme contro la patria sua.

Tit. Dec. 3. D. lib. 4.

Narra Titoliuio, che ne'l tempo della medesima guerra, u'era in Capoua Cn. Magio Atellano, huomo grande, che fu Mediastutico, che era il supremo grado, è dignità di magistrato, che si concedesse trà Capauani, si come in Roma era il Consolato.

Cesare il primo de gli Imperatori nomina vno de' Magi ne' suoi Comentarij delle guerre ciuili nel Libro primo, & in vna sua Epistola, che è trà quelle di Cicerone al tempo delle guerre ciuili frà esso e Pompeo il grande: ci fu adunque à quei tempi vn' Cn. Magio, che fu prefetto di Cremona, il quale fu huomo segnalato, & d'integrità di vita, & di fede, che fu contro Cesare con Pompeo in fauore, e diffensione della Republica, della quale Cesare si voleua fare padrone, come fece poi. Questo Magio fu anco huomo segnalato, & di grand' autorità, percioche egli fu maestro de fabri del gran Pompeo: la quale degnità militare, è quella che hoggidì chiamiamo maestro di Campo.

Cic. ad Attic. lib. 9. pag. 144 & pag. 150.

In oltre con gran gloria di questa famiglia si troua honorata memoria d'essa appresso di Cicerone, & di Seruio Sulpitio. Et Valerio Massimo narra d'un' P. Magio Chilone, che fu compagno nella militia, & molto domestico di quel grande, & famoso M. Marcello huomo consolare, per cui fu fatta quella eccellente Oratione da Cicerone, che anco di presente si legge.

Ad Attic. lib. 13. Epist. mini me di Ser. Sulpitio Episto. fam. lib. 4. & Sicio. Valerio Massimo, lib. 9. ca. 11.

Dirò adesso, come Cn. Vallerio Paterculo nella sua Historia, che ei scriue dell'antica, & nobilissima famiglia de' Magi, fauellando della guerra sotiale, scriue in questo modo. Ne io per vergogna, mentre che io racconterò il vero, niente defrauderò la casa mia della deuuta gloria sua. Percioche à me pare, che si deue dare molta lode à Minatio Magio Ascolano mio bisauolo, il qual fu abauo di Decio Magi, primo gentil'huomo della nobiltà Capouana, & huomo celebratissimo, & fidelissimo; egli in questa guerra sotiale fu tanto fedele a' Romani, che con vna sola legione, la quale egli stesso haueua fatto (à sua spesa) ne gli Hirpini, & insieme con Lepido prese la Città Herculanea, & insieme con L. Sil

la

la combattè Pompeo. Delle cui prodezze, & virtù molti scrittori, e particolarmente Q. Hortensio nelle loro Historie con grand'eloquenza hanno molto honoratamente comendato la gloria di questo Magi.

La onde ne anco la Republica Romana fu ingrata alla fedeltà, & pietà di questo illustre Magio verso di se vsata, percioche lo fecero Cittadino, & gentil huomo Romano, & nel tempo, che si creauano in Roma solamente sei Pretori, la Republica diede in vno istesso tempo questa degnità della pretura à dui figliuoli di Decio Magio.

Il medesimo paterculo Magio racconta nella sua Historia, che nella guerra Dalmatica di Tiberio Cesare Imperatore, ci fu vn Magio Celere suo fratello, del qual principalmente Tiberio se ne seruì per legato, & coaiutatore, & parimente trionfarono insieme in compagnia dopo la vittoria.

Questo paterculo Historico, il qual fa parlamento di questi Magi suoi predecessori, & parenti, fu sino al tempo di Tiberio Cesare, che fu il terzo Imperatore de' Romani. Et l'anno dicianoue del suo Imperio il nostro Signor Giesu Christo fu crucifisso; si che facilmente si potrà sapere à che tempo furono ciascheduno di questi Magi, de' quai ei ha fatto parlamento.

Si trouano ancora molte memorie della famiglia Magia, & sepolchri antichissimi con gli suoi epitafii, che fanno gloriosa memoria dell'antichità, & illustrezza di questa famiglia, cosi in Roma doue s'annidarono, come in Capoua Città loro principale, poi in Venetia, in Milano, in Brescia, & altroue; & Virgilio fa memoria de' Magi nella Eneida; & si trouano anco sepolcri di marmi antichi con gli epitafii di lettere Grece, & sei antichi epitafii sono stati letti da me, i quai per breuità non li scriuo.

Di questa antiea famiglia ne fa parlamento Bernardino Corio nella sua grande Historia, che l'anno 1294. Matteo Magio fu Pretore, cioè, gouernatore di Milano, essendo all'hora la Città libera, e gouernandosi á Republica, & fu nel tempo, che Matteo Visconte fu creato Vicario Imperiale di tutta la Lombardia, & il detto Magio à nome del popolo accettò il giuramento del Visconte.

L'anno 1311. essendo coronato in Milano Arrigo Settimo Imperatore, Matteo de' Magi Prencipe di Brescia, venne à Milano à Consiglio, & l'anno seguente, Mullo de' Magi sottoscrisse i Capitoli della lega di Lombardia, fatti per ordine di detto Imperatore.

Tomaso Porchachij nella sua nobiltà della Città di Como, nel Libro Primo fauellando de' Magi dice cosi. Questa casa, & famiglia è antichissima, e non pur in Como ella è nobile, & in credito, ma in molto altre Città d'Italia; trouo mentione d'essa presso Marco Tullio; & in molte antiche iscrittioni di marmi. Il che questo è confirmato da Gaudenzo Merula.

Ma Elia Capriolo, nel Primo Libro dell'Historie di Brescia dice, che in Brescia ci sono memorie di Pompeo Magio, che fu Prefetto della Città di Cremona, & fu mandato dal primo Cesare, come si legge nel primo delle guerre ciuili

d'Ap-

d'Appiano, al suo nemico, & genero Pompeo Ambasciatore, & di qui hà l'origine la grande, & illustre famiglia de' Magi, della qual famiglia soggiunge il Capriolo altre cose honorate.

Ma venendo alla discendenza piu moderna comin ciarò il fondamento in Giouanni Magio, il quale hebbe vn' figlio nominato Merlin, costui hebbe sei figliuoli maschi, da' quai i Magi, che hoggidì viuono e fioriscono nobilmente nella nostra Città, hanno tratto la loro origine, come hora siamo per dire.

Habbiamo detto, che Merlino hebbe sei figliuoli, cioè, Bartolomeo, Castellano, Lodouico, Giouan Antonio, Alessandro, & Francesco, de i quali tutti morirono senza figliuoli, eccetto Bartolomeo, & Lodouico. Bartolomeo fu tesoriero generale dello stato di Milano, & dell'essercito, & seruì alla maestà di Carlo Quinto, il quale hebbe per moglie la Signora Francesca Bagarota, nepote del Reuerendissimo Vescouo Bagarotta, qual è sepolto quà in Milano nella Chiesa della Pace à man dritta nella capella nell'entrar dentro, dalla quale hebbe sette figliuoli maschi, & quattro femine, il primogenito de' maschi fu Girolamo per nome, il quale si trouò in molte guerre al seruigio di Carlo Quinto, & al fine si trouò alla presa di Dura nella Fiandra, poi si maritò, & hebbe per moglie la Signora Francesca della Croce, della quale hebbe quattro figliuoli, tre maschi, & vna femina, cioè, Giulio Cesare, Girolamo, Oratio, & Giulia. Il primo genito Giulio Cesare è maritato, & ha per moglie la Signora Bianca Busetta, che fu figliuola del Signor Biagio Busetto Tortonese. Girolamo, & Lodouico sono morti senza figliuoli, la femina nominata Giulia è maritata nel Signor Giuseppe Castiglione, cugino carnale de monsignor illustrissimo Francesco Castiglione Abbate di santa Abundia, & Cardinale; la qual Signora Giulia ha dui figliuoli maschi, Filippo, & Girolamo, & vna femina Francesca maritata nel Signor GiouanPaolo Balbi, il secondogenito del sudetto Signor Bartolomeo hebbe nome Camillo, il quale hebbe dui figliuoli maschi Giouan Battista, & Cesare, quali morì senza figliuoli; il terzogenito fu Pompeo, qual ha hauuto vna figliuola femina nominata Chiara, la quale si maritò nel Signor Fabio Gallarato, nepote del Cardinal Morone, qual Signor Fabio hebbe quattro figliuoli, dui maschi, nominati Giouanni, & Massimigliano, & le due femine, Amabiglia, et Hippolita; il quarto fu il Capitano Alessandro de' Magi, qual fu vn gran guerriero, & fu vno di quelli, che al tempo del Signor Cesare da Napoli, si trouò in quelli carri coperti di fieno, & pieno d'huomini armati, che volsero entrare in Turino per prenderlo, & al fine trouandosi l'anno 1557. Gouernatore di Cunio in Piemonte circa il 5. d'Agosto del medesimo anno morì d'una archibugiata nella scaramuccia seruendo alla maestà di Carlo Quinto.

Il quinto fu il Signor Cesare di Magi, il qual piglio per moglie la Signora Bianca del Verme, sorella del Conte Pietro Antonio del Verme, & patrone di Voghera, dalla qual Signora Bianca ha hauuto una sola figliuola nominata Hippolita, la quale s'è maritata nel Signor Alfonso Gonzaga, Marchese del Castel

Zufrè,

Zufrè, dal quale ha hauuto vna figliuola, & si dimanda la Signora Catherina.

Il sesto fu Ottauiano de' Magi, qual fu Alfiero della compagnia di Caualli del Sig. Cesare da Napoli, & hebbe vn solo figliuolo Pompeo, qual morì giouane. Il settimo fu Bartolomeo Iuniore, il quale hebbe tre mogli; la prima figliuola d'vn fratello del Presidente Barbauara, la quale hebbe nome Bianca, & fece dui figliuoli, uno maschio nominato Alessandro, & la femina nominata Camilla; la seconda hebbe nome Aurelia figliuola del Sig. Alouigi Confallonieri Piacentino, che fu Capitano di giustitia in Milano, dalla quale hebbe dui maschi, Gio. Aluigi, & Gio. Battista, & due femine, Clementia, & Margarita; la terza moglie fu la Sig. Zanobia figliuola del Sig. Cesare Visconte da Castelletto, dalla quale ha hauuto vn figliuolo maschio nominato Carlo. Il Sig. Lodouico Magio secondogenito del Sig. Merlino, fu tesoriero del Duca di Lorena, fu tesoriero della Lega, fu Presidente del Magistrato straordinario, & fu del Consiglio secreto, & hebbe per moglie la Signora Cecilia Robecca, della quale hebbe tre figliuoli maschi, Aleßandro, Gio. Antonio, & Castellano Iuniore, & vna femina Francesca, Alessandro morì senza figliuoli, Gio. Antonio hebbe per moglie la Sig. Margarita Secca, sorella del Sig. Preciuallo Conte di Vimercato, della quale hebbe molti figliuoli così maschi, come femine, frà quali hora ne sono uiui sette, Lodouico dottore di legge del Collegio di Milano, Castellano, Alessandro che è Caualiero di S. Lazzaro, & hora è in Spagna col Marchese d'Este, Aniballe, Decio c'hora serue alla Maestà Cesarea Imperiale, Gio. Battista, & Francesco; Castellano ha per moglie la Sig. Siluia, della quale ha hauuto dui figliuoli, Hercole & Hieronimo, & due femine, Siluia, & Cecilia; Francesca fu maritata prima nel Signor Aniballe Visconte, à qual fece vn figlio nominato Filippo, & dopò la morte del Signor Aniballe si remaritò nel Signor Hercole Pagano, che fu vno delli Signori maestri del Magistrato straordinario, al quale ha fatto dui figliuoli maschi, il primo Nicolo, il secondo Alessandro, & e Caualiero di Malta, & vna femina nominata Susanna, & è maritata nel Signor Prospero Lampugnano.

Della nobiltà, & antichità della famiglia Busseta. Cap. VI.

HAVENDO io fauellato della famiglia de' Magi, non poßo, ne deuo mancare adesso di far parlamento della famiglia Busseta, essendo che la nobile Bianca Busseta fu maritata al nobile Giulio Cesare Magio, & trouandomi io presente Autore molto obligato col nostro Monastero alla carità, & beneficenza di questa ben nata Busseta, perciò non posso mancare ch'io non dica alcuna cosa di questa famiglia, & di casa Garofoli. Dirò adunque, che casa Busseta è nobilissima, & antica in Tortona, & è antica parimente in Milano. Ma in Tortona ella è annouerata per la principale con casa Guidoboni, & altre.

La onde Guifredo Bussetò fu q̃llo, che fabricò il Monast. di Brolio di Milano,

Monastero di Brolio fabricato da Bussetil'an.1144

& dotollo del suo, & ciò fu l'anno 1144. l'anno poi 1264. questo Monastero fu messo ad vso pio d'hospitalità, & sino adhora chiamasi l'Hospitale di Brolio.

Vberto Bußeto nobile, fu mandato dalla Republica Milanese con cento huomini d'arme contra lo scommunicato Federico Imperatore secondo di questo nome; in fauore del Papa, & di Santa Chiesa; & essendo valoroso Capitano, & nemico della paura, riportonne honorata gloria.

Molte cose io potrei dire in lode d'vn gran numero de' nobili Busseti, tutti degni di gloria, per li loro fatti egregij; & molte volte questa nobile famiglia ha diffeso la sua Republica, mettendo la robba, & la vita per la patria.

Et Vgone, e Caualchaboue nobili Bussetti Signori di Montebore patirono molti dãni per diffendere à proprie loro spese li Castelli, e territorio di Valberberra da gli assassini, fuorusciti, et soldati Alessandrini. Diffendẽdo la Città di Tortona ancora da gli assalti, & impeti de' nemici, & il tutto fecero à spese loro, ilche sarebbe stato di spesa alla Communità di più de cinquanta mila scudi, & il tutto approuasi per scritture autentiche vedute da me.

La onde il Duca Filippo Maria Visconte confirmò le ragioni, giurisdittioni, & antichi priuilegi de' nobili Busseti, comandando che detti nobili non fossero aggrauati, nè molestati à pagare alcune gabelle, contra la forma delle loro essentioni; la onde il Duca afferma che' i priuilegi, & essentioni fatte à detti nobili Bussetti, le furo concesse per le gran spese, & li molti danni che patirono gli antichi nobili Bussetti, per diffensione della patria, & per apportar beneficio al publico della loro Città. Ilche questi priuilegi che furono concessi à gli nobili Bussetti paßano d'antichità trecento cinquant'anni, & di già possedeuano nel Tortonese molti Castelli, & altre giurisdittioni. La onde si vede dalle parole del Duca quanto questa famiglia sia antica, e nobile, chiamandola lui antica, e nobile, & pur passano cento, e sessant'otto anni quando il Duca li conferma li loro priuilegi, & chiama questa famiglia nobile, & antica. Inoltre Francesco Sforza primo Duca di questo nome, conferma tutte le ragioni, giurisdittioni, e priuilegi à questa famiglia, come appare per loro priuilegio dato l'anno 1456. Parimente il Duca Lodouico Sforza, detto il Moro, confermò detti priuilegi. L'anno del parto Virginale 1495. Li medesimi priuilegi, & ragioni furono confirmati dal Re Lodouico XII. Re di Francia, essendo sua Maestà Christianissima Duca di Milano, & ciò fu l'anno 1512. Et tutti questi Prencipi chiamano questa famiglia Bussetta, nobile, e antica, & l'honorano con parole molto affettionate, & tutti questi priuilegi sono stati letti da me presente Autore. Inoltre ho veduto dodici sententie date in fa ore di questa nobile famiglia, & de' loro priuilegi. Gagliardo nobile Bussetto, fu gran letterato, & Dottore molto stimato, & hebbe diuersi gradi e degnità, questo fiorì del 1428. Cose assai sarebbero da dire di Biagio Bussetto, questo non solo fu nobile di sangue, ma molto più di dottrina, di prudenza, di gouerno, & di bontà di vita. Et perche fu conosciuto per tale, però fu fatto Capitano di giustitia della Città di Siena, doue acquistossi degne

Biagio Bussetto degno di lode.

degne lodi. Inoltre la santa memoria di Pio Quinto sommo Romano Pontefice, sapendo benissimo quanto questo nobile Bussetto valeua nella dottrina, nel gouerno, & nella bontà della vita, però per suo motu proprio lo creò Senatore di Roma, nel qual officio perseuerò sette anni, con gran contento del sommo Pontefice, & di tutta Roma; & con gran gloria di lui. Hebbe anche altri honorati officij, & finalmente fu creato Podestà di Genoua, & morì l'anno 1580. in buona vecchiaia. Questo Biagio hebbe per moglie la nobilissima Laura Guidoboni, famiglia principalissima, & antica nella Città di Tortona. Questa così nobile, & illustre coppia partorirono diciasette figliuoli, de' quali al presẽte ne viuono cinque, cioè quattro femine, & vn maschio, le femine, due sonno dedicate ne' sacri chiostri al seruigio di Giesù Christo. Vna nominata Laura Isabella nel Monasterio di S. Catherina di Voghera, l'altra chiamasi Angelica Maria nel Monasterio di S. Catherina di Castel nuouo, & l'vna, e l'altra sono spiriti Angelici, et ambe due dell'ordine di S. Marta di Milano. Le altre due figlie che viuono al secolo, la prima si chiama Bianca. Questa fu maritata à Giulio Cesare de' Magi nobile Milanese, & gentil'huomo di buonissime qualità. Questa nobile Bussetta è viuuta col marito quasi anni 14. Ma hauendo egli alcune liti con suoi parenti, l'anno presente 1590. il diciotto Aprile il Mercordì Santo fu aßassinato da dua Magi suoi cugini sotto la porta del suo palazzo, doue che gli leuarono la vita, e l'vltimo d'Aprile la notte venendo il primo del mese di Maggio hauendo riceuuto tutti i santissimi Sacramenti di S. Chiesa, e perdonato à suoi nemici cõ buon sentimento in gratia di Dio andò all'altra vita, & fu sepolto nella Chiesa di S. Girolamo di Milano, doue egli ordinò d'essere sepolto, hauendo lasciato diuersi legati. La onde la moglie nel fiore della sua verde età, perdendo il marito, è rimasta vedoua sconsolata. Questa nobile, & ben nata Bianca, è degna d'ogni lode, percioche ella è giouane d'ingegno acuto, d'antiuedere mirabile, di gouernar vna casa ella è rara, di consiglio matura, di fede incorrotta, di patientia costantissima, d'animo, & gratitudine generosa, & di somma prudenza. Questa nella conuersatione è modesta affabile, & humile, amatrice de' serui di Dio, benefatrice de' poueri, nemica delle vanità mondane, & delle conuersationi, doue ne possa venire offesa di Dio, danno dell'anima, & macchia dell'honore. Percioche ella è vna corona di pudicitia, ritratto d'honestà, diuotissima nelle orationi, e meditationi christiane, oßeruantissima di precetti di Dio, & di S. Chiesa, candida di conscienza, & timorata di Dio, & perciò ella merita ogni lode. Perche Iddio dice per Salomone. Fallace è la gratia, e vana è la bellezza, ma la donna che teme Iddio deue essere lodata. L'altra figlia di Biagio, che hora viue nel secolo, si chiama Isabella. Questa è parimente gentildonna d'honore, & meriteuole de lodi, per le sue degne qualità, & l'anno 1586. ella fu maritata al nobile, & virtuoso Ferrante, figlio dell'honorato Pomponio Cauanago, gentil'huomo Milanese, & sin'hora questa ha partorito tre figliuoli, due maschi, & vna femina, & pur hieri che fù il 3. di Settembre in Lunedì fu battezzato il terzo figlio

Bianca Busseta degna di lode.

di questa ben nata Busseta, p le mani di Gasparo Visconte Arciuescouò di Milano nella Chiesa di S. Vicenzo, al Monastero nuouo in porta Vercellina, & il cõpare che tenne à battesimo questo fanciullo, fu il lodatissimo, & illustre Prospero Visconte, il qual lo tenne in nome di Carlo Cardinale di Lorena, dal quale questa casa Cauanaga è fauoratissima. Et perciò il fanciullo fu chiamato Carlo. Et quando il Visconte andò alla Chiesa per esser compare, egli fu accompagnato da piu di cinquanta nobilissimi gentil'huomini, con molte pompose carozze.

Il figlio maschio del dotto Biagio, c'hor viue nobilmente, è chiamato Bartolomeo, & l'anno 1589. egli sposò la virtuosa Anna, figlia delli nobili Filippo Serbellone, & Laura Sormana, & è gentil'huomo di degne qualità, & fiorisse molto honoratamente, mantenendo la riputatione, e nobiltà de' suoi bisauoli, con ragione di feudi nel Tortoneso. E anco da sapersi, come la nobile Laura Guidoboni, auanti ch'ella fosse maritata con Biagio Busseto, fu prima moglie del valoroso Capitano Boniforte Garofoli, gentil'huomo Tortonese.

Questo fiorì nobilmente sotto il generalato di Alfonso d'Aualos d'Acquino Marchese del Vasto, & questo Garofoli fu Colonello honoratissimo, & era de' piu stimati guerrieri dell'età sua, e per suo valore acquistò gran ricchezze, nome, & honore à casa Garofoli: & perche egli piu volte difese la sua patria, & liberolla da molte sciagure, & miserie. Però generalmente fu chiamato pater patrie.

Da questo gran Colonello, & dalla nobilissima Laura Guidoboni, nacque la nominatissima, & prudente Giustina, & perciò ella è sorella Vterina delle nominate Bussete, & degnamente la possono chiamar madre, per hauerle ella nodrite, & alleuate sino da fanciulle, & per li beneficij fatteli.

Questa fu maritata nel nobile Fabricio Ferrero, vno de' stimati gentil'huomini del suo tempo, & era Ambasciatore residente in Milano di Cosmo gran Duca di Toscana. Morto Fabricio trouandosi questa nobile Christina ricca, et nel fiore dalla sua età nell'habito viduile, essendo gentildonna d'honore, rimaritossi nell'illustr. Prospero Visconte, & ciò fu l'anno del parto virginale 1575.

Prospero Visconte, degno di molte lodi

Questo illustre Prospero è vno de' principali Caualieri c' habbia la nostra Città di Milano; & trae la sua origino, e discendenza per linea diritta da Tebaldo, & da Matteo Magno, doue poscia ne sono venuti tanti famosi huomini Eroi, Signori, & Duchi di Milano, & di tanti gran stati, come possedeuano i Sig. Visconti, c'hanno dato da scriuere assai à molti famosi dotti.

Questo non solo è tenuto nel numero de' primi ricchi della Città di Milano, ma anco vien stimato per gran letterato, eccellente Oratore, & vniuersale in Historie, & altri nobili studi, oltre ad altre professioni di virtù. & perciò nella sua libraria vi si trouano copia di libri rari, cosi scritti à mano, come anco stampati, & veggonsi appresso alcune lettere Longobarde scritte nelle scorze d'arbori antichissime.

Et oltre ch'egli è dotto nella lingua Latina, possede ancora la Greca, & la

Toscana

Toscana fauella, nelle quali ha scritto alcune opere, degne d'esser lette; appresso egli s'è fatto amicheuole la Matematica, & la Filosofia, & è intelligente dell'architettura, & pittura, oltre ch'egli fa gran professione d'Historie, & di medaglie, & d'altre antichità, & in somma è uniuersale nelle virtù, & perciò nel suo pōposo palazzo, che tuttauia si và fabricādo, & ornādo, si veggono di presente diuersi marmi antichi, con lettere, & altre belle scolture, teste, figure, & altre antichità rare, & diuersi quadri di pittura, lauorate per le eccellenti mani di diuersi valent'huomini: li quali sono degni d'esser veduti da chi fa professione di cosi nobile notitia. Oltre alle bellissime medaglie antiche. Questo è anco eccellente Musico in diuerse sorti d'instrumenti. Questo ben nato, & illustrissimo Visconte legittimo Signor di Brema, è vno de gli illustri Signori sessanta del Consiglio generale della Città, il qual grado è perpetuo. Egli è gentil'huomo della camera, e consigliere del serenissimo Duca Guglielmo di Bauiera, et suo Ambasciatore, & à suo nome è stato quattro volte Ambasciatore al Sig. Duca di Sauoia, & due al gran Duca di Toscana, & molte volte alla Regina di Datia, Duchessa di Lorena. Et in oltre è stato Ambasciatore della detta Regina à gli Arciduchi Ferdinando, e Carlo d'Austria, & alli Sig. Duchi di Bauiera, e di Sauoia, & Duchessa, & innanzi era stato Ambasciatore della Città di Milano, alla Marchesa d'Aijamonte, alla Regina di Datia, alla Duchessa Margarita di Parma, & à Pio V. sommo Pontefice. In oltre, per lo suo valore, è stato piu volte eletto al gouerno quasi di tutti i luoghi pij, & Hospitali principali di Milano, et al regimento della Republica. Molte cose hauerei che dire in lode di questo Visconte, non mai da me à bastanza e quanto merita lodato. Ma solo dirò, come egli viene vniuersalmente amato, & molto stimato, cosi da Sig. Ecclesiastici, come secolari, & sino ad hora in lode del suo palazzo sono stati composti gran numero d'eleganti versi, da molti spiriti, non solo in lingua Toscana, ma anco in lingua Latina, Greca, & Hebraica. Ma ritornando doue ci partimmo, ritornaremo à fauellar della sua moglie, & dirò come questa ricca, prudēte, et uirtuosa Giustina è degna anch'essa di corona per le sue parti nobili, che ella possiede si dell'honore, come che ella è degna di reggere vna Città per la sua prudenza, & accortezza. Morì il padre di lei l'anno 1548. nella Città di Vigeuano, et lasciò un fratello, & quattro sorelle zie di lei. Il fratello hebbe nome il Capitano Pietro Francesco, gentilhuomo molto stimato, & guerriero lodatissimo, che fu gouernator della Città di Piasenza, da questo nacque Carlo, che fu Alfiero maggiore di Papa Pio V. nella santa lega fatta contra del gran Turco, quādo si fece quella giornata cosi segnalata, & s'hebbe gloriosa vittoria, che sarà d'eterna memoria appresso la Sereniss. Repub. Venetiana; finalmente morì questo Garofoli, nel seruigio di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, con grado honoratissimo, essendo egli uno delli quattro Collonelli della persona di sua altezza Serenissima. Da questo Carlo, & da Gineura Botta nobilissima Milanese, è nata Francesca, che fu maritata in Francesco Guaschi, nobilissimo gentilhuomo della

Lodi dell'illustre Prospero Visconte, & del suo palazzo.

Lodi di Giustina Garofoli Visconte.

la prima nobiltà d'Alessandria. Appresso questa ben nata, et ualorosa Giustina hebbe quattro zie sorelle di suo padre, & tutte quattro vissero nobilissimamẽte, la prima fu madre del Caualiero Guidoboni, la seconda fu maritata nel Marchese Morello Malaspina, dalla quale è nato il Marchese Corradino. La terza hebbe p marito il ualoroso Capitano Nicolò Busseto. la quarta nõ hebbe marito.

Dell'antichità, & nobiltà di casa Confaloniera. Cap. VII.

Casa Confaloniera nobile, & antica di Milano.

VOLENDO *fauellare della nobiltà, & antichità di casa Confaloniera bisogna, che diciamo qualche cosa di Sant'Eustorgio, benche nel secondo libro di lui habbiamo fatto parlamento.*

Nel tempo adunque, che'l magno Costantino gouernaua l'Imperio Romano, & che egli donò pace alla Chiesa. Et che lasciò Roma, & tutta Italia alla sede Apostolica, & à San Siluestro, & egli retirossi nella Grecia, & reedificò Bizzantio, & nominò quella Città Costantinopoli, & quiui tenne sua stanza. Mandò adunque Costantino al gouerno di Milano, & dell'Insubria vn nobil Greco nominato Eustorgio gentil'huomo Costantinopolitano, questo era Christianissimo, & nel suo gouerno portossi con somma giustitia, è sodisfattione de' popoli. Mentre ch'Eustorgio gouernaua, li fece bisogno d'andarsene in Constãtinopoli per alcuni negotij importanti. Et essendo in viaggio, vẽne à morte di Martirio S. Materno all'hora Vescouo di Milano; onde il popolo Milanese elesse per Vescouo Sant'Eustorgio, & fu confirmato da San Siluestro Papa.

Ritornando à Confalonieri, vuole il Bugato; che sant'Eustorgio fosse quello che inuestisse questa famiglia dell'officio, & degnità, che anco hoggidì possegono, che è d'accompagnare nel pacifico possesso tutti gli Arciuescoui di Milano; come pur l'anno 1585. Casa Confaloniera accompagnò Gasparo Visconte nella sede Archiepiscopale.

Lodi de'Confalonieri,

In oltre ho veduto vna scrittura vecchia dattami dal Signor Giouan Battista Confalonieri, cauata da vna cronica antica de gli Arciuescoui di Milano, che narra come la Republica di Milano mandò tre nobili fratelli nati da vn medesimo padre, à San Siluestro per la confirmatione d'Eustorgio, & che esso li concesse questo priuilegio di mettere nella sede gli Vescoui di Milano, & donolli il Confalone per sua insegna, il che poscia sempre dall'hora in quà hanno mantenuto la sua degnità. Sant'Eustorgio morì del 340. La onde si vede l'antichità di questa famiglia. Appresso l'anno 888. fioriua Thado detto Arbutio Confaloniero Arciuescouo di Milano, che stette Arciuescouo anni sei, & fece fabricare la Chiesa di S. Satire di Milano, & colloco in essa il corpo di S. Mauricilio Arciuescouo, et fu degno Arciuescouo, benche altri dicono, che egli hebbe nome Asperto e non Thado. Di questa casata sempre sono fioriti huomini famosi in diuerse professioni di virtù, & c'hanno mantenuto la nobiltà de' suoi vecchi. Et l'anno 1388. v'erano tre Confalonieri del Consiglio de' nobili, & hora fioriscono molti Confalonieri nobilmente, nel numero de' quai ci voglio annouerare il nobile Valerio Dottore dell'illustre Collegio di Milano.

Del-

Dell'origine della famiglia della Croce di Milano, laquale è nobile,& antica. Cap. VIII.

VOLENDO hora fauellare della Casa della Croce di Milano, bisogna ch'io dica, come anch'essa è annouerata tra le Case nobili,& antiche della nostra Città,& la sua origine fu come hora siamo per dire. Correuano gli anni 1085. quando Papa Vrbano secondo fece vno Concilio, & publicò la Crociata per l'acquisto di terra Santa nella Città di Chiaramonte di Francia, & à tutti quei ch'andarono à questa Santa impresa dal Papa gli fu messo vna Croce rossa sù la spalla destra,& diede à tutti la sua beneditione, doue che ci andarono molti Prencipi,& Vescoui di diuerse nationi, tra quai fu Roberto Duca di Normandia fratello del Re d'Inghilterra, Gottifredo Duca di Lotteringia con dui suoi fratelli Eustachio,& Baldouino,& altri Baroni francesi; Et della nostra Italia ci andarono più di quaranta mila Caualli, & meglio di dodeci mila pedoni, & molti scrittori affermano, che quando il Papa fece bandire la Crociata in Chiaramonte, che quel di medesimo miracolosamente si seppe per tutto il christianessimo,& il Platina afferma, che à questa guerra v'andò più di 300. mila christiani, tra quali v'andarono sei mila nobili Milanesi, tutti corraggiosi, & esperti nell'arte della militia, de'quai fu fatto generale Otto Visconte, figliuolo d'Aliprando, & Giouanni da Rò molto valente nel maneggiare l'armi fu fatto Alfiero.

La onde dopò diuerse vittorie c'hebbero nella Soria, finalmente accampatosi l'essercito Christiano alla Santa Città di Gierusalemme, & dopò molte scaramuccie,& crudeli assalti finalmente al dispetto de' Saracini, & de Gierosolimitani il nostro animoso Gionanni andò sopra le mura della Città Santa,& quiui piantò la sua bandiera con la Croce Rossa, & sempre la mantenne salda, & la diffese fino che li Christiani presero con uittoria la Santa Città, & perche egli fu il primo che piantasse la Bandiera con la Croce Rossa sopra le mura di Gierusalemme, & perciò dopò questa grand'impresa non fu più chiamato di Rò, ma dalla Croce; & ritornato con gloria à Milano, riportò anco la sua Bandiera, & per questo la sua Casata fu poi sempre chiamata dalla Croce, è così sono già scorsi cinquecento anni, che questa Casa ha mantenuto la sua nobiltà; che sempre ci sono stati in ogni età molti valorosi in armi, & esperti Capitani, gran letterati,& virtuosi in diuerse professioni di virtù.

E già sono scorsi trecento è ottanta anni, quando che Otto Imperatore il 4. ma il quinto nell'ordine, uolendo honorare Vberto della Croce suo fauorito, lo creò Conte di Benaf; Costui fu huomo di gran prudenza, e letterato,& anco molto esperto nel maneggiare l'armi, & ciò fu l'anno 1210. E l'anno 1157. fu morto Lanfranco della Croce, combatendo per la patria coraggiosamente.

L'anno ancora 1294. parimente fioriua vn'altro Vberto della Croce, ilqual fu

ta dottato dalla natura di tanta prudenza, e giuditio, benche quantunque non hauesse apparato altro che un poco di grammatica, nondimeno tanto dirittamente, e dottamente, sententiaua in ciascuna lite, e causa quantunque ella fosse intricata, che mai si trouò Dottore per valente che si fosse, che gli potesse dir contra, ouero aggiungere, o scemare alcuna delle sue sentenze. Costui fu ricercato da Bolognesi per Podestà, & con tanta rara prudenza essercitò quel l'officio, che fu cosa mirabile; & nel sententiare era tanto giusto, e conforme alle leggi, che tutti i leggisti stauano ammiratiui, non trouando cosa da opporgli, onde fu confirmato tre uolte nell'officio con gran gloria di lui, & con contento vniuersale di quella honorata Città.

Nella mia età ho conosciuto tre honorati Capitani, & dodeci Dottori dell'illustre Collegio di Milano; oltre che anco di presente fioriscono molti nobili della Croce, trà liquali ci uoglio porre il nobile Alouigi Dottore raro, che gia è stato officiale del nostro Re Catolico per Podestà in diuerse Città dello stato, & anco è stato Podestà in Milano, e confirmato tre volte seguentemente nel detto officio, & hora è Podesta della Città di Alessandria.

Cinque Dottori Croci del Collegio di Milano.

Fiorisce parimente Giouan Paolo Regio Ducale fiscale. Ci sarebbe anco da dire di Christofaro, di Horatio, e di Luca, tutti questi cinque sono Gentil'huomini nobili, & dottori dell'illustre Collegio di Milano.

Dirò ancora, che alli anni passati morì il Signor Alouigi della Croce figlio del Signor Bartolomeo, & fratello del Signor Pietro. Questo Croce tolse per moglie la Signora Anna Visconte, della quale hà lasciato cinque figliuoli, due maschi, & tre femine; cioè Bartolomeo, e Giouan Battista, le femine Vetruuia, Isabella, & Maddalena; quai sono gouernati dalla madre con gran prudentia, & essa con grand'honore di lei si conserua in habito viduale; essendo Gentildonna di molto gouerno, di uita intera, & dotata di degne qualità.

Ci furono ancora di questo ceppo Croce, la Signora Antonia, & la Signora Francesca sorella di detto Signore Alouigi, la prima fu maritata in Casa Piscina, & venendo à morte l'anno 1583. l'otto di Marzo, fu sepolta nella Chiesa di San Girolamo di Milano; & la Signora Francesca fu maritata in Casa Magia, & è morta l'anno presente 1585. & sepulta parimente in San Girolamo vicino alla sorella. Queste Croce furono Gentildonne molte honorate, Catoliche, diuote, molto limosiniere, & di vita spirituale. Hora viue il Signor Giulio Cesare Magio figlio di questa Croce, & herede delle virtù materne nella vita Catholica, & nella pietà Christiana, & è gentil'huomo di degne qualità, & di sauio giudicio.

Non restero di dire, che'l nostro monastero di San Girolamo hà molte obligo à queste Croce per li benefitij riceuuti da essi, & dal Signor Giulio Cesare Magio, & dalla Signora Anna Croce Visconte.

Questa Casa hà anco hauuto il B. Andrea dell'ordine nostro de Giesuati, & come Casata pia, & Christiana hà fabricato diuerse Capelle in molte Chiese, &

e, & dotatole honoratamente.

Ci fu anco Bernardino della Croce Dottor raro, & Vescouo degno di Lodi, & ne gli anni passati morì Don Innocentio della Croce dell'ordine de' Certosini, che fu huomo raro, di gran maneggio, di gran prudenza, & di gran gouerno. Questo fu Procuratore vn tempo della gran Certosa di Pauia, dopo Priore, & finalmente fu creato Visitatore, & era vniuersalmente amato da tutti per le sue rare parti, che regnauano in esso. Et finalmente morì in seruigio della sua Religione, lasciando quei Padri Monaci, & la nostra Città pieni di mestitia.

Di Casa Arcimbolda di Milano, & della sua Antichità, e nobiltà Capitolo IX.

VOLENDO *hor fauellare dell'Antichità, e nobiltà di Casa Arcimbolda, bisogna ch'io incomincia da Saitfrid, che fu il primo c'hebbe il cognome de Arcimboldo, questo era uno Gentil'huomo Alemano, qual habitaua presso alle sponde del fiume detto Albis di la dalla Sasonia, & che sbocca nel mare Germanico, ilquale era patrone d'alcuni terreni, tra quali haueua vn Bosco di assai grandezza, che era il suo diporto, & con ogni diligenza lo curaua, & teneua commodo di pastura, accioche meglio gli animali vi habitassero. Poi à certi tempi detto Saitfrid inuitaua alcuni Cauallieri de circonuicini alla Caccia per dargli piacere. Era questo Gentil'huomo di tanta bontà, & di vita lodeuole, che perciò era molto amato da tutti, così da nobili, come da poueri: temeua Iddio, & era molto diuoto della gloriosa Vergine Maria, che nelle solennità di essa faceua gran digiuni, e celebraua le sue feste con tanta diuotione, & allegrezza, che perciò si tiene per fermo che Iddio, & la Gloriosa Vergine lo aggrandissero, come poi si uide, non solo di fortuna, ma di copia di figliuoli ancora, percio che n'hebbe al numero di sedici.*

Hora auenne, che detto Saitfrid, vn giorno preparò per fare vna caccia di Cinghiali, alla quale inuitò gli soliti suoi amici, dellaquale ne riportarno honorata preda, ch'egli diuise fra detti amici, & licentiatigli, ogni vno di loro andò à casa sua, restando Saitfrid alquanto nel detto bosco, & essendo stracco per la caccia, si mise à posare sopra vn piaceuole colle, hauendo prima fermato con le redine il suo Cauallo ad vn'arbore, adormentatosi gli apparse in visione una bellissima donna, laquale con uno martello percuoteua vno sasso, & dal strepito suegliato Saitfrid, vide che il suo Cauallo con uno piede percoteua la terra. La onde essendo stanco dalla Caccia, & aggrauato dal sonno, di nuouo adormentossi, & gli venne la istessa visione, pur non gli misse altra fantasia; ma la terza

volta vide la istessa. Dopò suegliato pensò tra se, che questo volesse significare qualche cosa di momento, & gionto doue era il suo Cauallo, che di già haueua percosso la terra con il piede, & fermatosi sopra, vide che la detta terra percossa da detto Cauallo, mostraua alquanto di lustro, à sembianza di metallo, da questo Saitfrid cominciò à pensare che tal visione fosse per volere di Dio; atteso che quella bella Donna che gli apparue, più tosto al sembiante diuina che humana gli pareua.

Saitfrid si parti poi dal Bosco, & sen'andò à casa con intentione di ritornare con instrumenti atti à cauare detta materia, per vedere che cosa era, come poi fece, & fattone la proua, trouò che questa era vna minera d'argento, laquale fu tāta copiosa, che lo fece ricco in poco spacio di tempo. Saitfrid da questo commodo cominciò à pensare alla grandezza de' figliuoli, e mandò il secondo nominato Federico in Italia, accio iui attendesse allo studio delle lettere, ma egli innaghitosi più nell'armi lasciò gli studij.

Era detto Federico di vita robusto, e gagliardo, e percio agile à ogni sorte di giuochi, come alla Lotta, al maneggiare l'armi, & altre prodezze, di maniera che tutti restauano ammirati.

Non passò molto che Saitfrid venne à morte, essendo già egli vecchio, hauuta la nuoua Federico, se ne ritornò à Casa; oue come buoni fratelli tutti insieme sotto il gouerno del maggiore viueuano concordi, & la sudetta minera d'argento continouaua. Dalla qual minera deriuò il cognome di Arcimboldi, percioche Arcimboldo in lingua Alamana (che cosi dicono loro) in nostra lingua vol dire quella materia che stà insieme con l'Argento, & Boldo in quella lingua vuol dire in nostra lingua (Bosco) come se noi Italiani dicessimo, minera nel Bosco, & gli Alemani dicono anticamente solamente cosi (Arcimboldo,) & questo cognome hanno sempre mantenuto, & in quelle parti dietro al fiume Albis come si è detto di sopra, ui è un luogo che anco di presente si dimanda Arcimboldo, oltre che nel confino della Sassonia ci sono dui luoghi, che si dimandano Arcimboldi, che in nostra lingua vol dire in mezo del Bosco, à talche anco questo rende chiarezza del cognome de gli Arcimbaldi.

Stando adunque Federico à Casa, gli increbbe molto l'hauere lasciato la pratica dell'Italia, non hauendo per all'hora in che essercitarsi se non nella caccia, è de sedeci, fratelli ch'erano, restarono in tredeci, de quai ve n'erano dui garbati, & Gentili molto al gusto del sudetto Federico, uno de quai si chiamaua Mauritio, & l'altro Ierico, che in lingua nostra suona Georgio, ambi dua gagliardi, & pronti all'armi; doue che Federico di continuo gli andaua essercitando nelle armi, & altri essercitij pertinenti à Gentil'huomini; fermatosi un pezzo in Casa Federico, parendoli di consumare il tempo ociosamente terminò di volere ritornare in Italia insieme con li duoi suoi fratelli con pensiero, che essi attendessero alle lettere più di quello che esso haueua fatto; il che stabelito il tutto, s'inuiarono & ariuarono

nell'Ita-

nell'Italia insieme, detti fratelli attesero per certo spacio di tempo alle lettere, ma finalmente essendo piu inchinati all'armi, lasciarono il studio & attendeuano à maneggiare l'armi, è Caualli, & giostre, & lanciar, & ad altri giuochi, & prodezze.

In questo tempo l'Imperatere Carlo Magno, terminò di far guerra à gli Boemi, è come si suol fare che molti Signori vi vanno per venturieri, questo medesimo pensiero venne à Federico, & lo conferì con detti fratelli Mauritio, & Ierico, i quali non meno desiderosi del fratello d'andare à tal honorata impresa, tutti d'vn volere si partirono d'Italia, et andarono à casa per prouedere à quãto faceua bisogno per tal effetto, & conferito il tutto con gli altri fratelli della loro deliberatione furono lodati, e massime dal fratello maggiore. I quali essendo all'hora ricchi, & potenti d'argento, deliberarono d'andare à tal guerra ben all'ordine, & prima armarono dodici huomini à Cauallo, trà i quali vi era il Maestro di casa, il Caualarizzio, tre seruidori à Cauallo, con arme leggieri, quattro seruidori che seguiuano un Carro che conduceua gli arnesi è padiglioni, l'armaruolo, il Sarto, duoi viuandieri & quattro seruidori da stalla, & con buona somma d'argento s'inuiarono alla corte dell'Imperatore Carlo Magno.

Non stettero quiui troppo, che s'auicinò la festa di S. Giorgio, & volendo l'Imperatore quel istesso giorno fare torniamento, si per honore del Santo, come anco per vedere la quantità de venturieri, quali ogni giorno correuano alla Corte, fece mettere fuori vn cartello, per il quale faceua intendere à tutti i Caualieri venturieri, come quattro valorosi soldati voleuano mantenere contro ciascun Caualliero vn torneo à campo aperto nel giorno sudetto di San Giorgio. Inteso la maniera del Cartello da tutti i Cauallieri, che quiui erano venuti, ogni vno si mise all'ordine, andando à gara di cõparere più pomposi l'vno dell'altro. Federico con li fratelli terminarono di fare l'entrata sua nel torniamento in quel modo, & apparecchio che haueuano fatto per andare alla corte, saluo che accrebbero maggiore pennoni di colore giallo, & messo in ordine tutto fecero la loro entrata, & furono accettati dal Maestro del campo, il quale li condusse auanti à giudici, veduto l'Imperatore questa bella ordinanza lodolla molto, & dimandò chi fossero quei tre Cauallieri, fugli riposto da vno che gli conosceua, che erano tre fratelli de' Arcimboldi, i quai erano venuti à seruire sua Maestà Cesarea per venturieri in quella guerra; poi si cominciò il torniamento; la onde ciascuno si sforzaua di mostrare il suo valore.

Dopò si misero à correre alla giostra, & Federico fu il primo de gli Arcimboldi, che entrò nella giostra, & nel secondo incontro di lancia del suo correre egli gettò da Cauallo il mantenitore della giostra.

Mauritio, che fu il secondo à correre, & venuto al menare del stocco con vna agilità mirabile leuò il stocco di mano al mantenitore.

Ierico, che fu il terzo, quale non fece cosa molto notabile, ma diede però buon conto di se al suo mantenitore. Ilche veggiendo l'Imperatore le prodez-

ze, & la valentigia di questi tre Arcimboldi, li pose amore, & compiacenasi de' loro colpi, agilità, & valentigia.

Venuto il tempo da partirse per la guerra sudetta, ogni vno marciaua alla volta della Boemia, & essendo già entrato nel paese de' nemici gran numero di Caualieri venturieri insieme con li Arcimboldi, alla sprouista furono assaltati da vna imboscata di nemici, & con tutto che si vedessero à mal partito, nondimeno fecero animo à sestessi, & à compagni di tal modo, che entrati valorosamente dentro frà nemici cominciarono con grand' ardire à menare le mani, di maniera che egli li misero in rotta, & ne ammazzarono parte, & fecero suoi prigioni i capi di tal fattione. Andò la nuoua de si felice successo all'Imperatore, il qual molto si rallegrò, & lodò grandemente gli Arcimboldi, di maniera che sempre se gli mostrò amoreuolissimo, & li fauorì grandemente, & trà li altri fauori che gli fece, vno segnalato fù, che gli donò vna fascia rossa, con dentro tre stelle, le tre stelle rappresentauano essi tre fratelli, la fascia rossa significaua la terra, che haueuano insanguinata con l'vccisione de' nemici, perche essi erano stati, come tre stelle risplendenti in quella battaglia sanguinosa: perche gli Arcimboldi portauano prima se non il scudo d'oro, che è quel prezzo qual fu il primo incontro al colpo della lancia.

Carlo Magno donò l'arma à gli Arcimboldi delle tre stelle nella fascia rossa.

Hauuto gli Arcimboldi quel fauore da Carlo Magno, misero quella fascia rossa ouero sbarra obliqua con dentro le tre stelle in uno scudo di lucentissimo oro, è dall'hora in poi sempre casa Arcimbolda ha portato per sua Arma la fascia ouero sbarra rossa, con le tre stelle lucide, che rapresentano quei tre fratelli, come habbiamo detto, in campo giallo, & tanto gli Arcimboldi d'Alemagna, e quei di Francia, come quei di Milano, & di Parma tutti hanno questa arma medesima.

Furono anco questi tre Arcimboldi honorati dall'Imperatore di molti gradi militari, di maniera, che vennero grandi, & famosi per le loro prodezze, & vittoriosi fatti.

Piacquegli poi dopo vn tempo (hauendosi di già acquistato nome di Signori ricchissimi, & illustri) di separarsi l'uno dall'altro, Ierico il minore stette sempre al seruigio dell'Imperatore sino che egli dimorò in Aquisgrana; Mauritio ritornossi in Italia, & Federico il maggiore andossene nella Francia con la moglie, & i figliuoli, & quiui s'annidò, & accrebbe in grandezza, & stato, & diuentò Signore di Borbone, & di quel stato, come siamo per dire.

Tutto questo che sin' hora ho scritto di casa Arcimbolda, hollo hauuto dal Signor Giuseppe Arcimboldi, gentil'huomo di fede, & de integrità di vita, che ha seruito dui Imperatori nella Germania, come se dirà, & esso ha copiato questa Genealogia, & origine de gli Arcimboldi da un Libro antico in carta pecora scritto in lingua Tedesca, che gli leggeua il Dottore Fisico di Massimiliano Imperatore, & più afferma essere stato in dui luoghi nominati Arcimboldi. Inoltre egli fà fede che nella Città di Augusta uicino alla Chiesa maggiore

giore v'è vno gran Cimiterio, nel quale v'è fabricato vna gran capella, & nell'entrare nella porta si vede vna sepoltura antica di marmo rosso mischio, nella quale v'è scolpito l'arma Arcimbolda con lettere antiche. parimente egli rende certezza hauendo veduto nella Città di Ratisbona nel gran Cimitero della Chiesa maggiore vna gran sepoltura antichissima, nella quale si vede intagliata l'arma Arcimbolda con le sue lettere, & in molte Città dell'Alemagna ci sono di molti Arcimboldi.

Ma volendo seguitare di fauellare di casa Arcimbolda fa bisogno che ci partiamo da i Tedeschi, & che voltiamo il nostro camino nel Regno della Francia, & gionti che saremo nel Ducato di Borbone, si fermeremo: perche anco quiui si fermò quel gran Federico Arcimboldo, che ha illustrato questa casa, quando egli fece il medesimo passaggio, & riposatoci alquanto per la longhezza del viaggio, Seguiremo di far parlamento della famiglia Arcimbolda, dal ceppo della quale ne sono vsciti i veri Signori, Conti, & Duchi di Borbone, i quai s'vnirono poscia in parentado con la Regia Casa Valesia, onde sono discesi molti potenti Re di Francia, & assai hauerei che scriuere, s'io uolesse raccontare tutti i fatti de gli huomini Eroichi di questa nobilissima, & antica famiglia, che ella ha hauuto da trecento anni à dietro, ma raccontarò solamente da trecento cinquant'anni in quà.

Arcimboldi antichi, & nobilissimi nella Francia.

Et acciò che'l non paia, che io parli da scherzo, dirò le parole istesse, che di questa famiglia ne scriue Ponto Heutero Delfio, nella sua dotta Historia intitolata. Rerum Burgundicarum, libri sex. stampata in Anuersa l'anno 1584.

Fauellando adunque questo degno Autore di casa Arcimbolda nel sesto libro della sua Historia intitolata, cioè:

Genealogiæ præcipuarum aliquot è Galia, Francia, ac Belgica familiarum. dice in questa maniera.

Tralasciato l'incertezza della Genealogia, e stirpe de gli antichi Signori e Conti Barboni, i quai si gloriarono del nome de gli Arcimboldi; darò principio à questa Geneologia de gli Arcimboldi dall'vltimo Arcimboldo, il quale sposatosi con la figliuola di Guidone Castiglione nominata Isola, & d'Agnesa figliuola di Aidmonda Conte di Neuersij. Questo generò solamente due figliuole senza hauere maschi niuno, di modo che diede fine alla famiglia de gli Arcimboldi nella Francia, la quale per tante centenaia d'anni haueua perseuerata ne' Signori di Borbone, hauendo fine in queste due femine. Queste due Arcimbolde furono poi maritate, & la minore nominata Matilda fu data ad Odone figlio d'Hugone Duca di Borgogna, & fu il quarto di questo nome, & questo occorse circa l'anno 1270. il quale morì senza figliuoli.

Arcimboldi signori di Borbone di Francia, & congionti col sangue Regale.

La maggiore di queste due sorelle Arcimbolde, chiamata Agnesa fu maritata à Giouanni secondo figliuolo del poco fà nominato Hugone Duca

di

di Borgogna, dalla quale ne nacque vna figliuola chiamata Beatrice, che fu poi moglie di Roberto Clermontio Conte appresso a' Bouasii, figliuolo di San Lodouico Re di Francia, il quale priuandosi volontariamente di tutti gli altri suoi titoli, volse, e lui e tutti i suoi successori eßere dimandati Conte di Borbone. Dal quale sin'hora per longa genealogia vediamo vantarsi la casa de' Borboni, Monpensieri, & Vandomij, come discendenti da sangue regale.

Da Roberto e Beatrice, ne nacquero tre figliuoli maschi, & altre tante femine, de' quai Lodouico primogenito fu nominato dal Re Filippo di casa Valesii l'aano 1328. primo Duca di Borbone, & tolse per moglie Maria figliuola del Conte di Hannonia, dalla quale n'hebbe cinque figliuoli, & Giouanni suo fratello fu Conte di Caroloi, & Signore di Fauo. Delle figliuole, Bianca maggiore fu maritata nel Conte di Bologna, & Aruerna; Margarita morì senza esser maritata, & Maria la terza fece voto di virginità à Christo.

Ecco che dal parlamento di questo Autore, si può vedere l'antichità, & nobiltà di casa Arcimbolda nel gran Regno della Francia.

Arcimboldi antichi in Italia.

Non hauendo adesso, che fauellare piu de gli illustri Arcimboldi di Francia, volteremo il nostro camino alla volta della bella Italia, & gionti che saremo à Parma Città nobile di Lombardia, quiui si fermeremo alquanto, & poscia ragionaremo de gli Arcimboldi, che s'annidarono, & inuecchiarono in questa Città; & benche io non habbia hauuto cognitione di quei primi discendẽti di Ierico, che fu il primo Arcimboldo, che paßasse dall'Alemagna in Italia, come habbiamo detto, per le tante nationi d'Oltramontani c'hanno dominato questa pouera Lõbardia, oltre alle discordie ciuili, & à quei, che si fecero tiranni, senza ch'io dica delle pestilenze crudele, che sono state in Parma, & in questi contorni, che la uita alla maggior parte de' uiuenti tolsero, & insieme si persero le scritture di fatti di quegli antichi, & perciò fauellaremo de gli Arcimboldi, ohe furono da ducento anni in quà, & lasciaremo i fatti de' piu antichi.

Gio. Arcimboldi il primo.

1400.

Dirò adunque di quei huomini, che per lettere, per degnità Ecclesiastica, & per militia sono stati illustri, & famosi, c'hanno mantenuto la nobiltà de' suoi bisauoli di cosi illustre ceppo; & poneremo il fondamento in Giouanni il primo. Questo fu gentil'huomo Parmegiano, & Dottore di leggi, & Signore di feudi in Parma, & fiorì circa gli anni del parto Virginale 1400. Giouanni Martino Apri Notaio, & Historico Parmegiano afferma, che egli habitaua nella parochia di San Stefano. Cosui generò Nicolao, & Antonello, & una figlia, che si consacrò à Giesu Christo nel monastero di San Paolo di Parma, & quiui in successo di tempo fu Abbadessa di quel Monastero, & sino che ella uisse hebbe quel grado & degnità. Girolamo Garimberto Vescouo di Gallese uuol, che'l padre di Giouanni fusse di patria Milanese, mà per famiglia Parmegiano, & fu Ambasciatore appreßo al Duca di Milano, & perciò egli fondò la sua famiglia in Milano, & fu Secretario del Duca, & huomo di gran maneggio, & autorità in Milano.

Segui-

Seguitando l'ordine bisogna, che hora io dica, come Antonello figlio di Giouanni fu valente guerriero, & fu ornato di molti gradi militari, & di molte imprese importante, riportandone honorate vittorie, & essendo Capitano d'huomini d'arme venne à morte, & fu sepulto nella Chiesa di San Francesco di Parma, doue si vede al giorno d'hoggi il suo sepolcro con l'epitafio in lettere antiche, & la sua statua di marmo armato, con la sua arma, & cimiero.

L'altro figliuolo di Giouanni, & fratello di Antonello fu Nicolao. Di questo si potrebbe raccontare molte imprese illustri da lui operato. Questo fu Dottore famoso. Dopo da Filippo Maria Visconte Terzo Duca di Milano egli fu molto honorato, stimato, & adoperato. Prima fu fatto Senatore, dopo Prencipe del Senato, che all'hora il Presidente chiamauasi Prencipe, & dopo fu fatto suo primo Consigliero, à tal che era come vice Duca.

Nicolao Arcimboldi di gran lodi.

La onde per la sua rara prudenza, & destrezza ne' suoi maneggi fu molte volte mandato per Ambasciatore à diuerse Republiche, & Prencipi, & sempre riportò honorata legatione. Questo fu quello nobile, & famoso Arcimboldo, che con la sua prudenza trattò, & stabilì la pace trà Filippo Terzo Duca di Milano, & i Signori Venetiani, & con Francesco Sforza, & con la Republica di Genoua. Questo fu fauorito, et amato da Francesco Sforza, quando hebbe il Ducato, & fu suo Ambasciatore in molte legationi, massime appresso la Republica Venetiana.

Questo fu quello molto lodato da Papa Nicolò Quinto, & da Pio Secondo; & in somma quasi il tutto si regeua co'l suo Consiglio, & era tenuto il primo dotto, & di consiglio maturo, d'integrità di vita, & di fede sincero, che fosse in tutte la Prouincia di Lombardia; fu anco Legato ad Alfonso Re di Napoli. Molte cose si potrebbono dire in lode di questo, non mai à bastanza lodato Arcimboldo, ma per breuità le trappasserò, & solo dirò, come da lui nacquero dui figliuoli, & vna figliuola.

La moglie di lui hebbe nome Orsina Canosa, nobilissima gentildonna, che fu in consanguinità co' i nobilißimi Pallauicini, Rossi, Foliani, e Torelli, & con i Conti d'Arquà. La figlia hebbe nome Margarita, & fu battezzata con le proprie mani dal Vescouo di Parma; e questo è viuo testimonio della nobiltà di questa famiglia, perche i Vescoui non danno quel Sacramento con le sue mani, se non à persone nobili, & illustre.

Casa Canossa antica, & illustre in Italia.

Questa fu maritata l'anno 1458. al nobilissimo Caualiero Antonio Criuello, & Francesco Filelfo Filosofo, & oratore raro del suo tempo, fece in queste honoratissime nozze l'oratione, la qual ancora si vede frà le sue opere in stampa alla presenza del Duca Francesco primo Sforza, quale andò anch'esso al Banchetto di queste nozze.

Non resterò di dire, che la nobilissima Canosa moglie di Nicolao, oltre à gli altri legati, che ella fece, vno fu, ch'ella dotò vna Messa perpetua continoua nella Chiesa di San Girolamo di Milano, & vno officio perpetuo, & ciò fu l'an

no 1475. & donolli molte limosine, & veste da fare paramenti,e questa è capella de gli Arcimboldi.

Venendo poscia à morte questo grand' Arcimboldi, fu con pompa Ducale sepolto nella Chiesa di San Francesco di Milano,nella capella di San Bernardino;qual capella ancora è della famiglia d' Arcimboldi, doue si vede il suo sepolcro di marmo candido con la sua statua, & arma, & impresa Ducale,doue anco si leggono in seguenti versi.

Quem genus,& proaui sed plus probitasq; fidesq;
Extulit: & gemini iuris utrumque decus,
Arcimboldus in hac tumba Nicolaus honesta
Membra sepulta dedit, sidera mente petens.
Principis Anguigeri consulq;, paterq; senatus,
Inclitus ingenio, Religione pius.
Sana fides, probitas, pietas, sapientia, uirtus
Surreptum hunc terris composuere polo.
Obiit anno Domini 1449. die ultimo Aprilis.

Lodi di Gio. secondo Arcimboldi,che fu Arciuescouo di Milano, & Cardinale.

Hauendo noi fauellato di Nicolao, è cosa ragioneuole, che hora facciamo parlamento delli suoi figliuoli;dico adunque,come il primo hebbe nome Giouanni di questo nome il secondo, & l'altro Guido Antonio;mà facendo parlamento di Giouanni dico,che egli fu Dottore eccellentissimo,& anco fu ascritto nell'illustre Collegio de' Dottori di Milano.In oltre fu ornato della dignità senatoria,& Presidente dell'entrate ducali,& anco fu fatto del Consiglio secreto, & consigliero del Duca. La onde per le sue virtù, & rara prudenza, e letteratura acquistossi gran credito, & riputatione vniuersalmente appresso d'ogni vno,& dal Duca fu mandato in diuerse legationi, à Fiorentini,à Venetiani,al Re di Francia,& al Papa, & all'Imperatore.

Venne poscia à morte la moglie nominata Bresida, dalla quale hebbe figliuoli,trà quai fu Andrea, che fu Vescouo di Nouara, & Alouigi, del quale se farà poi parlamento dopo Guido Antonio.

Sciolto adunque Giouãni dal legame del matrimonio per la morte della moglie,di fatto fu mandato à Roma da Galeazzo Maria Sforza, che grandemente lo fauoriua,et amaua,et lo fece fare Protonotario Apostolico, et dopo poco fu creato Vescouo di Nouara, et finalmente Sisto Quarto sommo Pontefice l'honorò dell'alto grado del Cardinalato, et anco lo fece Arciuescouo di Milano dopo la morte di Nardino, benche altri dicono che ei hebbe l'Arciuescouato di Milano da Innocentio Ottauo.

Questo famoso Arcimboldi fu sempre ben ueduto da tutta la corte, et dal Papa,et honoratamente adoperato in diuersi maneggi d'importanza, et dopo lo fece Legato di Perugia,del patrimonio,dell'Vmbria,et di Toscana;che fu gouernata da lui con bonissima fama del nome suo, et anco hebbe la signatura in Roma da Innocentio Ottauo, et dopo che ei si fu affatticato per seruigio della

santa

santa sede Apostolica in diuersi carichi,& honorate imprese,venne à morte in Roma, & ciò fu l'anno del parto virginale 1488. Questo arciuescouò tre anni, otto mesi,& giorni 21.& prese il possesso del Arciuescouato l'anno 1485. agli vndeci di Gennaro,& fu accompagnato nella sede dai nobili Confalonieri & da tutti i magistrati con gran contento di tutta la Città.

Questo donò alla Chiesa maggiore di Milano molti doni di gran valuta, tra li quali fu una croce, & la sua imagine,& candelieri d'Argento,& altri paramenti Ecclesiastici.

Hauendo terminato di non dire altro di Giouanni, farò adesso parlamento de Guido Antonio suo fratello,figliuolo anco esso di Nicolao. Questo hebbe moglie, dalla quale ne generò figliuoli nel numero de' quai fu Giouanni terzo, il qual fu molto esperto nell'arte militare, & fu honorato Capitano di Caualli, & gouernatore della Città di Lodi, & portossi da brauo Caualliero,& da Capitano Coraggioso, quando egli seruì à Cesare nella presa del Re di Francia à Pauia, l'anno 1525. Questo Guido Antonio essendo maritato hebbe de' primi honori nella patria sua, & fra gli altri fu Senatore, & del Consiglio secreto, nel qual tempo per sua diuotione l'anno 1476. visitò li Santi luoghi di Gierusalemme in compagnia di Giouan Giacomo Triuultio il grande, suo Collega nel consiglio secreto.

Morta che fu la moglie di Guido Antonio, egli che di natura era inchinato alla Religione, fu fatto Abbate di Comenda di Santo Ambrogio, & dopò l'anno 1489. fu creato Arciuescouo di Milano da Innocentio ottauo con gran contento di Galeazzo Maria Duca,& vniuersalmente di tutta la Città. Piacque poscia à Galeazzo Maria,& à Lodouico ambidua Duchi di Milano Sforzeschi, di adoperare,& seruirse della persona di Guido Antonio,sapendo quãto egli valeua nella sua prudẽza,nelle lettere,ne maneggi,& nella fedeltà, & integrità della vita,hauendolo sperimentato ne' sommi magistrati della Città,et dello stato,& perciò lo mandarono in molte honorate Ambascierie,cioè à Fiorentini,à Venetiani,alli Re di Napoli,al Re d'Vngaria,& al Re di Spagna,& al sommo Roman Pontefice, doue ne riportò honorate lodi, hauendo sempre ottenuto felice sucesso delle sue legationi, & grandissimi presenti acquistò in dono.

Et essendo egli vn vero ritratto di bontà,& zelante del colto di Dio,e vegendo che l'Arciuescouato al tutto minacciaua rouina, si mise con animo generoso à riffarlo tutto da' fondamenti, si come anco si veggono nelle colonne l'Arme Arcimbolde, & nella facciata di questa grande, & honorata fabrica vi si legge il suo nome intagliato nel marmo del feggio delle finestre, Guido Antonio Arcim, & se tanto tosto non era dalla morte preuenuto, lo faceua finire alla sua perfettione.

Guido Antonio Arcimboldi Ariciuescouo fece rifar l'Arciuescouato di Milano. 1490.

Aumentò anco questo degno d'ogni lode Arcimboldi nella Chiesa Catedrale quattro Maceconij, & sette Capellani, & altri officiali residenti. Dotò

anco in perpetuo due messe cottidiane del suo Patrimonio all'altare de Coazoni, posto nella Chiesa del Domo di Milano, & dopò c'hebbe arciuescouato anni quasi noue, lascio la spoglia del corpo, & l'anima uolò alle celeste sedie, & ciò fu l'anno del nascimento del vero Messia 1497. adi 18. Ottobre, & fu sepulto nella Chiesa del Domo di Milano nella Capella detta di sopra.

Poscia c'habbiamo fauellato de i figliuoli di Nicolao, è ben ragione, che hora diciamo qualche cosa di Alouigi; questo fu figliuolo di Giouanni secondo, & di Briscida sua legittima moglie, che morì auante che ei ascendesse alla dignità Cardinalesca, come habbiamo anco detto.

Aloigi Arcimboldi Gouernator di Cremona.

Fu adunque Alouigi Gentil'huomo di Toga, & fu tenuto in gran pregio, & fauorito da i Duchi Sforzeschi, sapendo il suo valore, & perciò non solo fu creato Senatore, & gran consigliere di due Duchi, cioè di Giouan Galeazzo Maria, & di Lodouico Sforza; ma anco fu honorato della degnità di Caualliere Aureato, & del numero de Consiglieri del consiglio secreto dello stato di Milano, come appare per suo priuilegio dato il di 3. di Marzo 1481. in Milano, nel qual fra le altre cose, si fa mentione dell'antichità, & nobiltà della famiglia Arcimbolda.

Et finalmente per il suo gran valore fu creato Prefetto, & Gouernatore di Cremona. Questo Aluigi è sepulto nella Chiesa delle Gratie, nella Capella della Madonna, laqual è propria di questa famiglia. Da questo nacquero Ottauiano, & Giouan Angelo, ambi dua imitatori de' suoi Auoli, nelle lettere, ne maneggi, nelle legationi, & nelle degnità Ecclesiastiche.

Lode di Ottauiano Arcimboldi

Fu adunque Ottauiano huomo di gran lettere, cosi Greche come Latine, & grand'oratore, di maniera che per l'accutezza del suo ingegno fu ascritto nel Collegio de' Dottori auanti l'età ordinaria con ammiratione di tutti i Dotti.

Piacquegli poi d'andarsene à Roma, et acquistossi tanta gratia con Alessandro Sesto di questo nome sommo Pontefice, che nell'età sua d'anni ventiquattro, lo fece Refferendario dell'una, & l'altra signatura, & essercitaua quel offitio con tanta leggiadria, prudenza, & dottrina, che faceua marauigliare tutta la Corte di Roma, & lo istesso sommo Pontefice, di modo che da tutta la Corte era amato, & honorato, & giudicato d'ascendere à gradi Supremi.

Morto Alessandro successe nel Papato Pio III. Senese de' Piccolhomini, che non scampò nel Papato più di trenta di. Et dopò lui fu assonto all'alto grado del Papato Giulio secondo Sauonese, ilquale arrichi Ottauiano di molti benefitij, & poscia lo creò Arciuescouo di Milano con somma allegrezza della Corte Romana, & della nostra Città; & ciò fu l'anno della sua età trentadue, ma ecco che mentre che ei s'apparecchiaua di venire à prendere il possesso, la morte lo tolse, & leuollo del mondo, nel più bel fiore della sua età, & ogni speranza si risolse in fumo.

Dopò che altro non hò che dire di Ottauiano, è cosa ragioneuole ch'io faccia parla-

parlamento di Giouan Angelo suo fratello, che anco lui fu figliuolo d'Alouigi; questo non fu inferiore à niuno de' suoi Vecchi, perche fu come stella risplendente à questa illustre famiglia; fu adunque di gran letteratura, & d'ingegno acuto, & per questo piacque à Massimigliano Sforza Duca di Milano di seruirsi di lui honorandolo del grado de' suoi consiglieri, & seruendosi di lui in molti negotij d'importanza; fu anco da Francesco Sforza secondo Duca di Milano di questo nome, honorato del grado Senatorio, e fu mandato à Roma per Ambasciatore, oue fu fatto Refferendario. Dopò poco fu mandato dalla sede Apostolica Nontio nell'Alemagna, & nella Datia, & in Sueuia, con autorità amplissima di legatione à latere; oue con la sua Dottrina, & prudenza, & con un Santo zelo della Catolica fede fece gran frutto, & ordinò alcune Sante leggi, da osseruarsi, tutte in aumento della Christiana Religione.

Lodi di Giouan Angelo Arcimboldo.

Dopò fu mandato Nontio in Spagna dal Duca Francesco Sforza ad Adriano Sommo Pontefice; & essendo egli molto grato à Papa Clemente settimo di questo nome, & di Casa Medici Fiorentino, piacque di crearlo Vescouo di Nouara, doue che il nostro Arcimboldi fece residenza in quella degnità anni 24. & dopò fu fatto Arciuescouo di Milano.

L'anno 1550. che fu aponto l'anno del Giubileo nel Pontificato di Papa Giulio III. il primo di di Giugno egli fece la sua solenne intrata prendendo il possesso della sua degnità Archiepiscopale; Doue fu leuato dalla Chiesa di Santo Eustorgio, & accompagnato da Don Ferante Gonzaga all'hora Gouernatore di Carlo Quinto, & da tutti gli ordini de' magistrati, & con sommo gaudio, & frequentia di tutta la Città; & Casa Confaloniera secondo le sue antiche dignità lo misero in possesso.

Hauto l'officio attese à riformare il Clero, fece molte leggi, & leuò assai abusi, restituì l'officio Ambrogiano alla sua integrità, che in molte parti era deprauato, & corrotto: fece molte fabriche nell'Arciuescouato in suplimento di quelle, che Guido Antonio per la morte non puote finire, con sua gran spesa. Radoppiò la Mesa Archiepiscopale, fu gran limosiniero, & protettore de' poueri, & delle Case pie, & de gli spedali, lasciò un Legato, che si maritassero tante putte ogni anno, qual Legato dura ancora.

Fece fabricare vn Sepolcro di marmo candidissimo nella Chiesa del Domo di Milano, vicino alla Sacrestia de' Capellani, con le teste di marmo scolpite del naturale, fatte per le mani di valenti Scultori, con l'Effigie di Giouanni Arciuescouo, & Cardinale, quella di Guido Antonio, & la sua, & su questo Sepolcro degno, & honorato, si legge l'infrascritto Epitafio, cioè.

Ioanni Archimboldo Presbitero Cardinali, Auo paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo magno Archiepiscopis Mediolani, &

sibi. Ioannes Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi cui 24. annos præfuerat, ad Archiepiscopatum Mediolanensem translatus 5. Feb. idem annos 70. natus mortem obiit 3. Id. Aprilis 1555.

Et venendo à morte, con dolore vniuersale fu sepulto, doue egli viuendo s'era lasciato. Abandonò questa vita l'anno della sua età settanta, & della degnità Archiepiscopale l'anno quarto, Mese decimo, & giorni 25. che fu l'anno 1555. alli 6. d'Aprile.

Ottauiano Arcimboldo gouernatore di Camerino.

Volendo hora seguitare di raccontare de gli altri Arcimboldi, bisogna ch'io dichi, come l'Arciuescouo Gio. Angelo mentre che fu giouane, & auanti, che ei si facesse di Chiesa, hebbe tre figliuoli, il primo nominato Ottauio, il secondo Giouanni, & il terzo Antonello: Ottauio diuentò ecclesiastico, & fu Abbate della buona badia di Riboldoni; questo fu Dottore eccellente, & di gran maneggi: dopo fu fatto Protonotario Apostolico, & Referendario dell'una, & dell'altra signatura, & nel fiore della sua etá essendo egli gouernatore della Città di Camerino, & vice Legato della Prouintia dell'Vmbria, Iddio lo tolse à se, & lasciò i parenti sconsolati per la speranza ferma c'haueuano, che egli ascendesse à gradi maggiori, & ciò fu nel Papato di Pio Quarto.

Antonello Arcimboldi grã dotto in Greco, e Latino.

Non di minor lodi e degno Antonello fratello d'Ottauio, che Ottauian medesimo, perche anco esso fu Protonotario Apostolico, Abbate della badia de Vboldoni, & di quella di Carsenzago, Dottore legista eccellente, ornato di belle lettere humane, & in particolare fu intelligentissimo di lettere Grece, come chiaramente si uede da molte opere, le quali sono alle stampe da lui tradotte, de' Santi Padri, Chrisostomo, Basilio, & Nazianzeno, oltre che fu intelligente in molte virtù, & fu anco ornato dal gran Re Filippo della degnità senatoria. Questo morì l'anno 1578. in Milano. L'altro fratello nominato Giouanni, legittimo Signore, et feudatario delle terre di Candia, et Valegij, mentre che è viuuto, è sempre stato adoperato, et consumato in tutti gli officij publichi della Città, et de luoghi pij. Oltre che ei era uno de' sessanta gentil'huomini del Consiglio generale della nostra Città. Officio che dura in uita, et non si suol dare se non à nobilissimi Milanesi, come habbiamo detto altroue. Longo sarebbe in raccontare gli egregi fatti, et le degne imprese operate da questo nobile Arcimboldo ne' maggior bisogni della patria sua nel tempo di peste, et di fame: basterammi di dire, come egli prese per moglie Cassandra de gli Affaità nobilissima Cremonesa, et nelle prime di quella città, dalla quale ne sono nati sette figliuoli, cioè, quattro maschi, et tre femine. Li maschi, che hora uiuono nobilissimamente, sono mõsignor Gio. Battista Abbate di Carsenzago, et Refferendario dell'una, et l'altra signatura, Dottore raro, et di gran giudicio, et di belle lettere, et per le sue degne qualità è molto amato, et pregiato, non solo nella corte Romana, ma anco vniuersalmente da molti Prencipi grandi, et da tutti quei, c'hanno sua cognitione.

Gio. Battista Arcimboldi.

Monsignor Gio. Angelo suo fratello, è anco esso Abbate di Vboldone, et attende

tende à gli ſtudi, & vien amato per le ſue degne parti, che regnano in eſſo.

Ma il terzo nominata Aluigi preſe per moglie gli anni paßati vna nipote dell'illuſtriſſimo Cardinale Tolomeo Gallio, c'hora viue felicemente, dimandato il Cardinal di Como. Queſto nobiliſſimo Arcimboldi è ſtato honorato dal gran Re Filippo dell'officio di Capitanio Generale delle caccie nello ſtato di Milano. Queſta degnità non ſi da ſe non à gentil'huomini nobiliſſimi, & fauoriti dalla maeſtà del noſtro Re, ſi come appare per ſuo priuilegio dato in Madrit il dì 31. del Meſe di Giugno, l'anno 1587. Et queſto Arcimboldo è giouane di 28. anni, & in coſi freſcha età è ornato del nobiliſſimo grado de' Signori ſeſſanta della Città, doue che ſe ne ſpera ogni aumento.

Gio. Angelo Arcimboldi.

Alouigio Arcimboldi Capitano generale delle caccie dello ſtato di Milano.

Il quarto maſchio del ſopradetto Giouanni ſe ne morì nell'età fanciulleſca. Le tre figlie di Giouanni, & ſorelle delli nominati Arcimboldi, viuono hora nobiliſſimamente, la illuſtre Maddalena è maritata all'illuſtre Galeazzo Viſconte, ſenatore regio, & fratello dell'illuſtre Gaſparo reuerendiſſimo Arciueſcouo di Milano. l'altra fioriſce in ogni virtù religioſa nel famoſo monaſtero di ſan Paolo, il quale è ripieno di nobiliſſimi ſpiriti, & di ſangue, & di virtù, & di bontà di vita.

La terza nominata Eliſabetta fu maritata nel Conte Aleſſandro di Rhò, è morì gli anni paſſati ſantamente, eßendo viuuta ſempre ſpecchio di honeſtà, & d'integrità di vita.

Molte coſe hauerei da ſcriuere di queſta anticha, & illuſtre famiglia Arcimbolda, ma per breuità le paſſerò con ſilentio, & ſolo dirò, che queſta illuſtre famiglia quaſi per ducento anni continouati, è ſempre ſtata honorata con titoli di Senatori, di conſiglio ſecreto, di conſiglieri ducali, & con Ambaſcierie illuſtri.

Ne anco reſterò di dire, che il luogo della Biccocca vicino à Milano a due miglia, è di caſa Arcimbolda, & quiui hanno un bello palazzo fabricato da gli iſteſſi Arcimboldi già ſono anni 130. & hanno molti poueri in queſto luogo, & è nominatiſſimo, & è ſcritto da diuerſi Hiſtorici, per quel famoſo fatto d'arme, che quiui fu commeſſo l'anno 1522. trà l'eſſercito Franceſe, & Sforzeſco, doue furono morti tre mila Suizzeri con uentidua Capitani dell'eſſercito Franceſe, oltre alli feriti, & la vittoria fu de' Sforzeſchi. Il che ſino à dì d'hoggi ſe ne fa memoria dalla Republica di Milano il dì 27. Aprile.

Tutto quello che s'è detto di queſta illuſtre, & antica caſa, hollo cauato da teſtimonij degni di fede, cioè da Bernardino Corio nella quinta, e ſeſta parte della ſua Hiſtoria, da Donato Boſſo parimente nella ſua Hiſtoria. Da Giouanni Simonetta nel Libro quinto, 21. 25. della ſua Sforziade. Da Franceſco Filelfo in piu luoghi delle ſue opere, da Girolamo Garimberto Veſcouo di Galleſe, da Giouanni Maria Arpi Croniſta Parmegiano. Da Nicolò Burzi Sacerdote Parmegiano, da Franceſco Scauro Poeta Nouareſe, & da Marc'Antonio Maioragij, & dalle relationi, & informationi hauute dal

vir-

virtuoso,& nobile Giuseppe Arcimboldi, & da Ponto Heutero Delfio, graue Cronista Francese. Hauendo sin'hora fauellato basteuolmente di casa Arcimbolda, adesso non posso, ne voglio lasciare, che non dichi qualche cosa d'un'altro Arcimboldi, nominato Giuseppe, meriteuole d'essere lodato per le sue virtù. Questo è Pittore raro, & in molte altre virtù studioso, & eccellente; & dopo l'hauer dato saggio di lui, e del suo ualore, così nella pittura come in diuerse bizzarie, nō solo nella patria, ma anco fuori, acquistossi gran lode, di maniera, che il grido della sua fama uolò sino nell'Alemagna, nella corte Imperiale, & peruenne nell'orecchie di Massimiliano d'Austria, che fu eletto Re di Romani, & dopo successe al padre nell'imperio; di modo che con istanza fece richiedere l'Arcimboldi al suo seruigio. Accettò Giuseppe dopo molti prieghi di seruire Massimiliano, & l'anno 1562. abbandonò la patria, & andossi alla corte dell'Imperatore, doue fu molto ben ueduto, et accarezzato da Masimiliano, et raccolto con grande humanità, et con honorato stipendio lo tolse al suo seruigio, mostrandoli molti segni dell'affettione, che egli li portaua. Standosi adunque il nostro Arcimboldi nella corte Imperiale cō honoratissima sodisfatione di lui stesso, non solo à Masimiliano, ma anco à tutta la corte, non tanto nella pittura ma anco altre si in molte altre inuētioni, come de' torniamenti, giostre, giuochi, apparecchi di nozze, & di coronationi, & particolarmente quando Carlo Arciduca d'Austria tolse moglie. Questo nobile spirito in quelle feste trouò gran numero di varie, ingegniose, vaghe, & rare inuentioni, che fecero rimanere pieni di stupore vniuersalmente tutti quei gran Prencipi, che quiui si ritrouarono, & con gran contento di Massimiliano suo principale Signore.

Giuseppe Arcimboldi pittor raro.

Non resterò di dire, che succedendo Massimiliano nell'Imperio del padre, mai fu impedito all'Arcimboldi d'andare dall'Imperatore da qualunque hora che à lui piacesse, come vno de' piu fauoriti, che l'Imperator hauesse; & in somma tutta casa d'Austria trattaua domesticamente con esso lui, & l'amaua per le sue virtù, e nobilissimi costumi. Morto Massimiliano successe nell'Imperio Rodolfo suo figlio, la onde l'Arcimboldo non fu meno fauorito da lui, & amato, di quel che fu dal padre. Hauendo adunque questo nobile, e virtuoso Giuseppe seruito à questi due gran Prencipi, et à tutta casa d'Austria per anni ventisei, & hauendo ne gli anni passati supplicato piu volte per due anni continui all'Imperatore, che gli volesse dare buona licenza di tornare alla patria à godere la sua età della vecchiezza, finalmente con malageuolezza ottenne tal gratia, essendo tanto grato à sua maestà Cesare, che mal volontieri si priuaua della sua presenza. Venne adunque l'Arcimboldi à ripatriare l'anno 1588. & benche egli se ne stancia in Milano, tuttauia perseuera nella seruitù imperiale, in tutte quelle cose (oltre alla pittura,) che in Milano sua maestà Catolica si compiace, & satisfa. Non resterò di dire, che l'Arcimboldi tira dall'Imperatore vna annuale pensione per ricompensa della sua grata, & fedel seruitù.

In oltre volendo l'Imperatore fauorire il nostro Giuseppe, egli ha concesso

molti

molti priuilegi, tra i quali sapēdo che casa Arcimbolda è antica, & nobilissima in Germania, però per confirmatione, & aumento di detta nobiltà v'ha aggiunto all'arme commune di detta famiglia, vn cimero, qual è vna celata alla Borgognona aperta dauanti, coronata d'vna gran corona Regale, sopra la quale gli esce vn collo, & testa d'vna gran Aquila con la bocca aperta, & la lingua rossa, anch'essa coronata d'oro, & dalle bande gli nascono dua grandi rami di coralli, scendono parimente d'ambi i lati di detta celata certi fogliami d'oro, e rossi, ornati di sette stelle d'oro per ciascun lato, che con gran vaghezza ornādo tutta l'arma empiono l'occhio de' riguardanti di bellissima veduta.

Ridolfo Imperatore l'anno 1580. ha ornata l'arma Arcimbolda di Aquila, cimero, coralli, & stelle, & corone.

Non resterò di dire, che l'Imperatore Ridolfo non concede questo priuilegio à tutta casa Arcimbolda, ma solo à questo Giuseppe, & à suoi discendenti, & questo priuilegio gli fu concesso l'anno 1580.

Non è anco da tacere che non si dichi, come questo Arcimboldi, oltre che ei è valente nella pittura, è anco inuentore di molte ingegnose bizzarie, perche egli farà un ritratto rasomigliāte al naturale, solo di libri, alcuni altri d'vccelli, altri di fiori, che è cosa mirabile, e miracolosa al vedere, & tutti quei disegni che si veggono in stampa di ramo di questa inuentione, & bizzarie, tutte sono inuentione di questo nostro Milanese, & con questo darò fine di fauellare di casa Arcimbolda.

Della nobiltà, & antichità di casa Canossa. Cap. X.

HAVENDO noi detto, che Nicolao Arcimboldi tolse Orsina Canossa per moglie, non voglio lasciare adietro, ch'io non dica, che questa fu nobilissima, & illustre, & acciò che si sapia la sua antichissima nobiltà, dico che ella discende per dritta linea da gli Atij Romani, insieme con la casa da Este, che fiorisce illustremente con la degnità Ducale di Ferrara, essendo vn ceppo istesso.

Questi sono raccordati da molti scrittori, & da Suetonio. Questo sangue Estense, & Canossa continouò per molte centenaia d'anni per una medesima vena, fino à quel ponto nel qual questo sangue si diuise in due rami, chiamandose l'vno Estense, & l'altro Canossa, & ciò fu sino dell'anno 402. doue che già sono scorsi mille e cento ottant'otto anni, quando il sangue Canoßa si diuise da quel d'Este; & perche il raccontare il tutto è di troppa longa narratione, però basterammi di dire, che Ato secondo, detto Azzo da molti, auanti che si dimandasse Canossa: costui era padrone di Parma di Genoua, & di molti altri luoghi, & perche Beringario il primo, che fu circa gli anni di Christo 937. cercaua la sua rouina, & che tirannicamente oprimeua la Città di Parma per li territorij vicini ch'egli teneua.

Però Azzo fabricò vna fortezza sopra vn gran sasso spiccato dalla montagna, & chiamò questo Castello Canossa, il quale è su'l territorio di Reggio, &

vicino

vicino al Parmigiano, & più volte questo Castello sostenne l'essercito nemico di Beringario.

Venendo poscia à morte Azzo l'anno 970. lasciò di Ildegrada sua moglie Ridolfo, Tedaldo Signore di Ferrara, Marchese d'Este, Conte di Canossa, Signore di Lucca, di Piacenza, Parma, e Reggio, & Gotifredo Vescouo di Brescia.

Da Tedaldo Conte di Canossa, vscì Bonifacio Signore di molte Città e Castella, dal quale nacquero Federico, Beatrice, & la gloriosa, & nominatissima Matilde. Questa fu donna Religiosa, e grande tra tutti i Prencipi del suo tempo, & era potentissima di forze, e di seguito, & di valore.

Alquanti Papi, & Imperatori riputarono à somma gratia di visitare la Contessa Matilde Canossa nel Castello di Canossa, & d'hauerla à loro diuotione. Hebbe tanta forza di mantenere nello stato Papa Gregorio settimo contro l'Imperatore Arrigo terzo, che contra à Gregorio haueua creato vno Antipapa. Ella fu à Roma al Concilio Lateranense, come la prima fra li Prencipi secolari, & come protettrice, & diffenditrice della Santa Chiesa. Finalmente acquetatosi le cose, & il Papa, & l'Imperarore andarono à trouare la Contessa Matilde à Canossa. Dopò ella celebrò vn Concilio in Guastalla, doue ui si trouò personalmente Papa Pasquale. Arrigo di questo nome il quarto Imperatore, venendo in Italia, andò à visitare à Canossa la Contessa Canossa, & fu da essa per tre giorni Imperialmente trattato.

Molte carte sarebbero da empirse chi uolesse descriuere i gloriosi fatti di questa Canossa, ma basterammi di dire; come uenendo ella à morte lasciò herede la santa Chiesa Romana di tutto quel Dominio, che sino al dì d'hoggi si dice il patrimonio di San Pietro, & fu sepelita à San Benedetto Padolirone lontano da Mantoua dodici miglia, luogo nominatissimo. Hauendo ella signoreggiata Ferrara, Mantoua, Parma, Piacenza, Reggio, & molte Città di Toscana, & infiniti Castelli.

Dal predetto Castello, adunque tanto nominato, & ornato dall'attioni della gran Contessa Matilde, deriuò il cognome à questo rame Estense di Canossi, i quai Signori di Canossa, & Padroni di Reggio, & altre terre, e castella per la continouatione di Corrado sono procreati gli altri nobili discendenti, che s'imparentarono con le prime case di Lombardia.

Da questa antichissima, & illustrissima discendenza, è nata Orsina Canossa, la qual fu maritata al nobile Nicolao Arcimboldi, dalla quale ne sono nati per successione gli Arcimboldi, che hora uiuono nobilissimamente, cioè gli illustri Abbati Giouan Battista, Giouan' Angelo, & Alouigi.

Dell'antichità, e nobiltà di casa Coria di Milano, & dell'origine della terra di Meda, & del suo Monasterio. Cap. XI.

VOLENDO *io al presente descriuere l'antichità, & nobiltà della famiglia de' Corij di Milano, ho meco stesso pensato di fauellare dell'origine della*

ne della terra di Medea, prima che faccia parlamẽto de' Corij, accioche meglio si possa sapere l'antichità, & nobiltà di questa famiglia.

Poscia adunque che i Greci destrussero la Città di Troia, che fu apponto l'anno 1195. auanti il nascimento di Christo, molti de' principali Troiani. Nauigorno nella nostra Italia, la onde alcuni di loro s'annidarono nel paese de' Latini, vicino oue adesso è Roma, molti altri si proccacciarono nuoue stanze, & chi di la, & chi di qua dal Pò, Adda, & Ticino, fiumi principalissimi della Lombardia; & nello stato di Milano. Costoro si misero à guerreggiare d'ogni intorno, & acquistarse molti seggi con la virtù dell'arme, & molti altri con deuuti accordi, et perciò cominciarono à fabricare molte ville, terre, borghi, e Castella, & ui posero i loro nomi, o i nomi de gli augurij, o di quei doue haueuano affettione, come p essempio. Leuco edificò vna fortezza nell'uscita che fa l'Adda dal lago di Como, & nominolla dal suo nome Leuco, hora Lecco. Vn Troiano nominato Brianzo habitò ne' Colli ouero Monti sopra Monza, & dal suo nome furono detti Monti di Brianza, doue si fanno tante decene di migliaia delle Carra d'ottimi vini; la Martesana si scriue hauere preso il nome da Martio, che quiui habitò che l'edificò. Parimente Milano fu dimandato Subrio, da Subrio figliuolo di Tuballo, che diede poi il nome à tutta la prouintia, domãdandola Subria, et poscia Insubria, et perciò noi Milanesi siamo detti Insubri p uocabolo antico.

L'origine della terra di Medea.

Piacque à vno di qsti Troiani d'habitare in uno di questi Colli vicino à quel di Brianza, & volse che qsto Monticello fosse chiamato Medea, per la memoria di Medea, che fu bellissima donna de' suoi tempi, & non solo la sua bellezza fu ammirata in Grecia, ma anco nell'Asia, & nella Sitia; & pche qsto colle è vno luogo ameno, bello, e ripieno di vaghezza, à sembiãza di Medea, perciò Medea volse chiamarlo, ma hora cõ uocabolo corrotto è chiamato Meda. Onde anco i Greci fabricorono vna Città in Tessaglia, & la chiamarono Meda p memoria della bellezza di Medea, Meda ha sempre tenuto il suo nome. Questo luogo è situato tra Milano e Como, à meza uia, sopra vno ameno poggio fra soaui colli, boschi, & campagne.

Correuano poi gli anni del nascimento del vero Messia 290. quando Massimigliano crudelissimo Imperatore contro de' Christiani, fece martirizare San Vettore in Milano; e questo Santo è poi sempre stato hauuto in gran riuerenza, non solo in Milano (doue ci sono tre Chiese consacrate al suo nome) ma anco per tutto la diocesi sono state fabricate molte Chiese al nome suo, fra le quali ne fu fabricato vna sopra il colle di Meda.

Corii antichi in Milano.

Origine di Casa Coria.

L'anno poi incirca settecento ottanta fioriuano in Milano molto nobilissimamẽte due fratelli ambidui Conti ricchissimi, & potenti, dell'antica famiglia Coria. Ma auanti che io vadi più oltre, è bene che io dichi, come la famiglia Coria è antichissima. Perche cosa chiara è (secondo che hò trouato scritto in vn libro anticho, che sta appresso del Sig. Giulio Cesare Corio, doue si leggono l'origine e discendenza di molte nobili, & antiche famiglie, che la famiglia de' Corij è

discesa da Coria, ouero Coira Città Metropoli *de Grigioni, & è stata Toscana, & delle più nobili, & facilmente si può ciò cogietturare da quello che dice Plinio, che essendo scacciati i Toscani da Francesi, hauendo per Capitano vno nominato Reto, quiui si fermarono, & fecero residenza. Deuesi anco sapere che Curia in lingua loro, cioè Regia, e detta da Cur, laqual parola significa, quell'hasta, della quale se ne seruiuano i Re per scettro. Potria ancora lasciarmi persuadere, hauendo riguardo alla Ethimologia del nome esser stati detti Corij, quasi Curioni, che appresso de' Romani furono huomini graui, pieni di autorità, di valore, è di bontà di uita, per testimonianza di Marco Curio. Dequai ne scriue Giuuenale Poetà nella quarta Satira.* Qui Curios simulant, & baccanalia uiuũt; *Et Martiale nel primo libro delli suoi Epigrami.* ad Deciam. Qui loquitur Curis. *Ben che alcuni habbiano detto, che Coria Città de Grigioni è stata detta Coruina da certi popoli Coruantij, come refferisce Iscudio.*

Aimo, e Vermondo di casa Coria.

Ma ritornando doue ci partimmo, à quei due potẽti Cõti di Casa Coria, che fiorirono del settecento ottanta, dico che quando non ci fosse alcuna altra antichità di questa Casa, da prouare oltra di questa, che questa istessa è basteuole à fare che una famiglia sia antica, & illustre. Fauellando dell'antichità, ecco, che passano ottocento anni quando questi erano al mondo, senza che si faccia memoria del Padre, ne dell' Auolo, ne anco del bisauolo, di maniera che computando questi, ella passa mille anni d'antichità, & più oltre; se voremo dire della nobiltà, ecco, che questi erano potenti Conti di Turbiga, terra che anc'hoggi hà il nome, nel Milanese, uicino al Ticino. Vno di questi hebbe nome Aimo, & l'altro Vermondo.

Miracolo di dui fratelli Corij 780.

Et accio che si possa sapere la uita loro, cominciaremo à raccontare un miracolo occorsegli, per mezo del quale diuẽtarono santi. Correuano adunque gli anni 780. quãdo un giorno Aimo, & Vermondo Corij richissimi, & potentissimi Conti Milanesi, piacqueli d'andare à caccia per loro diporto, & si oltre si spinsero, che capitarono ne' colli, & boschi di Meda: la onde sforzando essi alcuni cinghiali, & trouandosi q̃sti feriti, mossi dalla bestialità loro si uoltarono con rabbia, & istizza verso i due fratelli; impauriti i Corij, & non sapendo come saluarsi da questi inuerberati animali, furono sforzati per conseruatione loro, di montare sopra certi arbori di lauri, ch'erano quiui, à canto una Chiesetta dedicata a S. Vittore. La onde due di questi cinghiali de' più fieri, & rabiati, non potendo per loro natura salire sopra gli detti lauri p vendicarsi, si possero à cauare alle radici col grugno, & con denti con gran ira, e furore per estirpare q̃i arbori, di modo che i due giouani si uidero à mal partito senza speranza d'aiuto humano, pche i loro cacciatori erano iti altroue nella boscaglia, la onde i Conti si rissolsero al diuino aiuto raccomandandosi caldamente à Giesu Christo, & alla sua benedetta Madre, & à San Vettore, & fecero voto se poteuano saluare la loro vita, di fabricare quiui vno Monastero di sacre Vergini con una Chiesa, & dedicarla à S. Vettore. Ecco cosa mirabile della virtù di Dio, che subito fatto il

voto

voto di fatto anco quei arabbiati Porci si partirono, & essi scendendo da i lauri si posero ginocchioni, & ringratiando la diuina bontà stabelirono il voto.

La onde non andò molto, che vendettero molte possessioni, c'haueuano al fiume Ticino vicino alla terra, che anco hoggidì si dice Torbigo, doue haueuano la loro Contea, & comperarono per all'hora tutto ciò che potero in Meda per sodisfare al pio voto.

Fecero poi fabricare la Chiesa sotto il nome di San Vettore, con vno degno Monastero; E fatto la fabrica, & dotato il Monastero di ricche rendite del loro patrimonio, fu ad un tratto ripieno d'illustre Vergini delle principali della nostra Città, & quiui si sacrarono à Dio sotto la Regola di San Benedetto. Et essi tocchi dallo Spirito Santo abbandonarono à fatto il Mondo dispensando il suo à poueri per acquistarsi tesori in Cielo, & quiui vicino fecero vita retirata, seruendo à Giesu Christo in digiuni, orationi, vigilie, & affligendo la delicata carne loro con discipline, portando aspri cilitij sopra la ignuda carno, & in questa maniera perseuerando fino alla fine, senza mai piegarsi dalla via cominciata, resero l'anime loro à Giesu Christo, & furono sepolti nella medema Chiesa da loro fabricata. Et dopò Iddio ha dimostrato per mezo di questi santi Corij, molti miracoli, & quando quei santi corpi furono con solennità traslattati in luogo più degno, fù sentito da tutti vn soauissimo odore, ch'auanzaua tutti gli odori delle cose aromatiche; & la Badessa che li fece trasportare, che si chiamaua Donna Contessa Besozza, fu miracolosamente liberata da vna gran doglia vecchia che patiua in vno ginocchio.

Monastero di Meda fabricato da casa Coria.

Penitenza morte, e miracoli di SS. Aimo, e Vermondo Corij.

Io non starò à raccontare i miracoli fatti per mezo loro, perche mi riporto al Libro di quelli Reuerendi Maestri, & all'Historia dell'origine di Meda, fatta dal Reuerendo Padre Gasparo Bugato Milanese; Basterammi à dire, che passarono alla vita Beata l'anno della commune salute 790. in circa; & la loro festa si celebra solennemente dalle dette Monache il 13. di Febraio, & l'officio loro, che anco hoggidì si canta da dette Monache, fu composto da vno Padre Frate Modesto Vicentino dell'ordine de' Predicatori.

Non resterò di dire, che questo Monastero è sempre stato conseruato da guerre, & da soldati, & da altri nemici, & è de gli honorati Monasterij c'habbia la Lombardia, & è ripieno delle più nobili famiglie di Milano, & di quei contorni; & cosa degna è, & miracolosa che sino al dì d'hoggi si veggono le piante de' lauri, doue i santi Corij saluarono la vita; & io Autore di quest'Historia confesso hauerli ueduti, & toccati, quando auanti il sacro Concilio di Trento si poteua andare ne' Monasterij; & fù sotto il gouerno di Donna Lucretia Secca.

E poi piacciuto al Carlo Cardinal Borromeo di fare intagliare molto gentilmente il martirio di questi Santi nel choro del Domo di Milano, tratto dalla diuotione loro.

Inoltre nella Chiesa di San Francesco di Milano si celebra ogni anno la fe-

sta di questi Santi con musica nella Capella dell'honorato Dottore Giulio Cesare Corio, la quale è la prima da mano sinistra nell'entrar della Chiesa dalla porta della banda delle Conuertite, à differenza dell'altre de' Corij.

Non resterò di dire, che casa Coria ha sempre in ogni tempo mantenuto la sua nobiltà, & in tutte l'età ci sono stati huomini riguardeuoli per arme e per lettere, in seruigio de' Prencipi, in fabricare Chiese, & dotare Capelle; la onde sino al giorno d'hoggi si vede il diuoto, & antico santuario di Sant' Ambrogio, detto dal vulgo il scuruolo fabricato da casa Coria, come anco si veggono le sue armi. Questo è degno d'ogni veneratione, perche quiui stanno riposti non solo i corpi di San Protasio & Geruasio nobilissimi Milanesi, & quello di S. Giustina, ma anco quiui c'è riposto il glorioso tesoro del corpo del nostro potente protettore Sant' Ambrogio.

Santuario di S. Ambrogio fabricato da casa Coria.

Non fu di minor lode à questa casa l'antico iuspatronato loro della Chiesa di San Vitale di Milano, la quale fu fabricata sino al tempo de gli Apostoli, & detta la Chiesa Faustiniana. Questa era situata fra Sant' Ambrogio, e Santa Valeria, & Carlo Borromeo di santa memoria la profanò, & accomodò parte di quel sito al Monastero di Sant' Ambrogio, & parte alle donne di Santa Valeria; & perche quiui giaceua il corpo di S. Mona de' Borri antichissimo Vescouo di Milano, & perciò il Borromeo lo fece trapportare nella Chiesa Metropolitana, & ciò fu l'anno 1576. & l'entrata del iuspatronato de' Corij fu diuisa in tre parti dall' Arciuescouo, & vna ne diede à S. Pietro su'l dosso, l'altra à S. Pietro lauigna, & la terza à San Pietro in Caminadella.

S. Vitale giuspatronato di casa Coria.

Traslatione del corpo di S. Mona Borri.

La onde saputo questo l'honorato Signor Giulio Cesare Corio Dottore raro fece resentimento col' Arciuescouo, e conosciuto egli le ragioni del Corio, donò in ricompensa del suo iuspatronato di S. Vitale, à essi fratelli, & suoi successori in perpetuo la Chiesa Parochiale di S. Nazzaro & Celso, posta nella terra di Buseto vicino à gorgonzuola con le sue giurisdittione, pertinenze e beni, così mobili, come immobili: facendo iuspatronato quella Chiesa, & dandola à Signori Corij, in cambio del suo iuspatronato di S. Vitale, come s'è detto; & il tutto fu fatto con il consenso della santa Sede Apostolica, come chiaramente appare per lo breue di Papa Gregorio XIII. datto in Roma il dì 26. Gennaro 1580. & per lo contratto fatto trà li Signori Corij, & lo illustrissimo Borromeo, sotto il dì 24. Luglio 1581. in questa terra, e contorni i Corij posseggono molte possessioni, & ricchezze.

Giuspatronato di Buseto di casa Coria.

Inoltre non è da tacere che non si dica, che quando i Padri minori venero ad habitare nella Città di Milano, che fu l'anno 1227. in circa, & volendo fabricare la sua degna Chiesa, perche la Chiesa di San Nabore & Felice, che gli fu data era picciola, & perciò furono souenuti dal publico, ma casa Zauatara fece fare tutta la facciata auanti, & parte delle pariete con le vedriata; & casa Coria che in quei tempi era ricchissima, e potēte diede à quei Padri una gran somma de danari per la detta fabrica, oltre che anco casa Coria fece fare gran

Casa Coria fabricò gran gran parte della Chiesa, e Monastero di S. Francesco di Milano.

parte

parte del Monasterio, senza ch'io dichi delle Capelle particolari, & archi di marmo per loro depositi elettosi quiui da essi. Ci sarebbe anco da dire, che nella nostra Città v'è una antica uia nominata sino al dì d'hoggi la contrata de' Corij, il che è grand'argomẽto di nobiltà, & antichità, & anco hoggidì tutte quelle case sono di casa Corij, & si veggono particolarmente tre Palazzi di questo ceppo. Sino ne gli anni 1162. del mese di Luglio Giouannolo Corio vno de' Consoli della Città, andò con gli altri à Lodi à giurare fedeltà al Barbarossa.

La via de' Corii antica in Milano.

Hora dirassi qualche cosa di Bernardino Corio Dottore raro del suo tempo; questo è quello c'ha scritto la sua grande Historia di Milano, tanto nominata appresso à dotti per la sua diligẽza, e fedeltà, nella quale anco si veggono quasi tutte le cose notabili, che sono occorse al Mondo: questo fu anco gentil'huomo del Duca Lodouico Sforza; & questa casa ha seruito à molti Duchi, & cosa degna di memoria è da sapersi, che al tempo che uiueua Bernardino, & trouarono venti gentil'huomini della famiglia de' Corij, tutti officiali del Duca, con carico de' honorati officij, & stipendio. Et auanti che egli fosse al Mondo, fiorirono sotto i Duchi Visconti molti honorati Corij, tra i quali fu Matrignano Gouernatore delle fortezze di Como. I Corij furono anco in fauore de' Visconti Duchi, contro la parte Guelfa del 1404. Et Marco Corio Padre del grande Historico Bernardino, fu mandato Ambasciatore dal Duca Francesco Sforza primo di questo nome al gran Capitano Giacomo Picinino, & à Papa Pio secondo, & fu anco mandato dal Duca all'impresa dell'acquisto di Genoua, doue portossi honoratamente. Ci sono stati di tempo in tempo huomini riguardeuoli in diuerse professioni, si come anco adesso ch'io scriuo quest'Historia, fioriscono molto nobilmente Corij, fra i quali v'è il poco fà nominato Dottore dell'illustre Collegio di Milano, Giulio Cesare, & il ualoroso Capitano Ferrante Corio Caualiero di Malta, il quale per il suo grã valore, è molto ben conosciuto da tutti i principali, & dal Generale di quella Religione. Il Dottore fu Vicario di prouisione l'anno 1580. nel gouerno del quale furono stabeliti molti ordini, fu fatto anco il pozzo su la piazza derimpetto al Collegio de' Dottori, fece egli abbellire la detta piazza, & anco per la sua solertia, & diligenza è posto in stampa il sommario de gli ordini attenenti à gli officij dell'inclita Città di Milano; impresa honorata, & degna di lode; & oltre per li suoi honorati portamenti gli Illustri Signori sessanta del Consiglio generale, nel fine dell'officio del suo Vicariato fecero una ordinatione, nella quale si contengono queste parole tra l'altre, cioè; Nella degnissima impresa di fare il fiume Adda nauigabile, che li già SS. Deputati à questo negocio col prefato Sig. Vicario ancora dopò finito il suo Vicariato habbia da perseuerare, atteso la molta informatione ch'esso ha di questo negocio, & la diligenza sua vsata, così in questa impresa, come ne gli altri officij, & affari di questa Città. Parimente l'Eccell. Senato per sue lettere ne fà fede, quãdo dice. Cũ oĩb. bñ audiat uobis mãdamus, vt eũ ab inquisitione Gñali super inde formata liberetis, & de bñ gesto munere laudatũ dimittatis.

Huomini famosi di casa Coria.

Cesare, & Ferrãte Corii degni di lode.

L'anno

L'anno ancora 1574. dopo cessato i tumulti di Genoua trouandosi quiui Giouanni Moroni Cardinal amplissimo, & Legato à latere; Costaciara commissario Cesareo e Duca di Candia, & Don Giouanni Ideaquez ministri catholici, & hauendo bisogno di persone di qualità per la giustitia di detta Republica, elessero per vno de i tre Auditori della Rota criminale il Dottore Giulio Cesare.

Questo prese per moglie Isabella figlia di Diamante Marinone Caualliero, & Dottore dell'illustre Collegio di Milano, Auocato fiscal regio, & eletto senatore, & ciò fu l'anno 1566. il 7. Gennaio, dalla quale ne ha cinque figli, tre maschi, & due femine; Alessandro il primo attende à gli studij delle leggi già cinque anni sono, delli quai tre anni ha consumato nel studio di Salamanca di Spagna; il secondo, che è Paolo Girolamo, fu fatto Caualiero di Malta con gran fauore del gran Maestro, & di tutto il sacro Capitolo generale di due anni auanti l'età atta ad essere Caualliero; il terzo nominato Vermondo, è fanciullo hora d'anni otto.

La figlia maggiore nominata Violante è maritata nell'eccellente Giouan Battista Castana Dottore del Collegio di Milano, & gentil'huomo di rara qualità.

La seconda nominata Anna, è maritata nel Signor Camillo Foppa, Dottore Fisico del Collegio di Milano, figlio di Caradosso parimente Dottore collegiato.

Viue ancora con gran gloria il famoso Capitano Ferante Caualliero di Malta, e commẽdatore honorato, questo è fratello del Dottore Corio sopradetto, & di già sono ventisette anni, che sempre ha trauagliato, et messo la vita propria in seruigio della christianità, & della fede catholica, & anco in diffensione, & honore della sua Religione, & dal 1563. sino ad hora egli sempre s'è trouato personalmente à tutte l'imprese importanti della sua Religione portandosi sempre da valoroso Capitano.

Viuono ancora diuersi nobili Corij, quai in diuerse professioni di virtù vengono stimati, trà quai fioriscono molto nobilmente il Signor Alfonso, & il Signor Pompeo, quai furono figli del Signor Giouan Angelo.

Il primo ha per moglie la virtuosa Signora Veronica Tauella, & sin'hora ha quattro figliuoli maschi.

Il Signor Pompeo ha per moglie la nobile Signora Clara Brasca, della quale sino adesso ha dui figli maschi, & quattro femine; & gli anni passati moriro no Giouan Antonio, & Cesare fratelli d'Alfonso, & Pompeo; Giouan Antonio hebbe per moglie la nobilissima Lucretia Scaramuccia Visconte di Pauia, & ha lasciato vn figlio nominato Carlo, & vna figlia molto virtuosa nominata la Signora maritata nel Signore

Il Signor Cesare quanto egli venne à morte, lasciò viui tre figliuoli maschi, & vna femina maritata nel Signor.

Non

Non mancherò di dire, che questi Corij sono ricchissimi, & hanno di grande possessioni in diuersi luoghi, & oltre a' Palazzi c'hanno in Milano, sono anco copiosi d'honorati, & vaghi palazzi in villa, doue hanno i loro poderi, i quai sono degni da Prencipi, per la loro grandezza, bellezza, & commodità, con acque dolci, peschiere, & prospettiue tutte vaghissime al villeggiare.

Altro non dirò di casa Coria, saluo, che dal tempo, che'l famoso Historico Bernardino scrisse in che stato di ricchezza si trouaua al suo tempo la famiglia Coria, dico che adesso ella è accresciuta in ricchezze due volte il dopio di piu.

Ne mancherò di dire, che del 1388. nel Consiglio delli nouecento nobili furono ascritti Giorgio, Gianolo, Gasparo, Marcola, Zanone, Filippo, Francesco, Marcora, Christofaro, Francescolo, Alouigi, e Bonizolo, tutti questi dodici furono gentil'huomini nobili di casa Coria, che fiorirono in quell'età.

Della nobiltà, & antichità della famiglia Mazzenta. Cap. XII.

VOLENDO *hora dire qualche cosa della famiglia Mazzenta, bisogna ch'io dica, come Diamante Marinone piu volte da me allegato, pone casa Mazzenta nel numero delle nobili della nostra Città, & vuole che la famiglia Mazzenta habbia preso il nome & l'origine da Massentio Castello fabricato da Massentio Imperatore. Ma il grande Andrea Alciati (padre delle buone lingue,) consente, che questa famiglia habbia hauuto il suo principio nella terra, ouer borgo di Mazzenta, lõtano da Milano quindeci miglia. Questo luogo fu fabricato da Massimiliano Herculeo, che imperò sino dell'anno 297. & era Castello nobilissimo. In questa terra ouer Borgo, ci stanno sino al dì d'hoggi molti nobili, & ricchi gentil'huomini, residenti, & è popolatissimo, & nobilissimo quanto altri dello stato di Milano.*

Mazzenta edificata da Massimiliano Imperatore del 300.

Hauendo adunque la famiglia Mazzenta hauuto principio dalla terra di Mazzenta, ha poi sempre mantenuta la sua nobiltà.

La onde sino del 1290. fioriua nobilmente vn Guidotto Mazzenta. Et Antonio Mazzenta, che fiorì del 1346. fu molto stimato per la sua prudenza, & dottrina. Da questo discesse Guidotto il secondo, che fiorì l'anno 1386. non solo in ricchezze, ma fu eccellente Filosofo, & hebbe per moglie la nobile Agnesa Coria.

1290 1346 1386

Nel Consiglio delli nouecento nobili dell'anno 1388. ci furono eletti due nobili Mazzenti, & l'uno, & l'altro Dottor Fisichi. Il primo hebbe nome Giacomo, & il secondo Rodolfo.

1388

Da Guidotto secondo, & da Agnesa Coria, nacque il famoso Simone; questo fu Rettore dello studio di Pauia, & consigliere fauorito del Duca Filippo Maria Visconte; questo hebbe per moglie Catherina della nobile & antica casa de Medici.

1426

Da questo Simone nacque vn'altro nobile Mazzento nominato Guidotto,

1490

il 3. di questo nome in questa casa. Costui non solo fu Consigliero secreto del Duca Lodouico Sforza detto il Moro; ma anco si veggono alcune dotte opere di Filosofia scritte da esso, & hebbe per moglie la nobile Francesca Beuilaqua; & da questa ne nacque Elisabetta, che fu maritata al nobile Filippo di Rhò.

1520

Simone Mazzenta degno d'ogni lode (per l'accrescimento, che ei fece à casa Mazzenta,) hebbe per moglie nobilissima Lucia Visconte; da questa ne nacquero sei figliuoli, cioè, cinque maschi, & vna femina, da' quali n'è poi venuto gran gloria à casa Mazzenta. Li maschi furono Guidotto il quarto, Bernardino, Melchione, Lodouico, & Alessandro. Guidotto il primo attese alla vita ciuile, & alle cose domestiche, Bernardino fu del supremo Consiglio della Città delli sessanta nobili, & nella guerra d'Vngaria sotto Vienna fu Capitano honorato di militia dell'Imperatore Carlo Quinto.

1559

Melchione, attese alle cose di gouerno; Alessandro prese l'habito de' Canonici Lateranensi, & non solo hebbe gradi, & officij in quella religione, essendo creato Abbate in molti monasterij, & gouernò con gran prudenza, ma fu anco gran letterato, & Predicatore raro del suo tempo.

Lodouico l'ultimo delli cinque maschi di Simone, fu Dottore di leggi dell'illustre Collegio di Milano, fu illustre Senatore regio, hebbe l'alto grado del Presidentato del magistrato straordinario, fu fatto dal gran Re di Spagna Filippo d'Austria suo consigliero; & prima haueua hauuto diuersi officij, & gradi honorati, fu Podestà di Cremona. Et de tutti riportonne lodi immortali, perche portossi nelli suoi officij tanto giustamente, & con tanta prudenza, & destrezza, che generalmente fu da tutti amato. Questo gran dotto, & degno di lode, hebbe per moglie la virtuosa, & nobilissima Catherina Bottigella, famiglia antica, & illustre nella regia Città di Pauia. Lasciò la spoglia di questo corpo questo degno Mazzenta, & l'anima uolò alle celeste sede, l'anno del nascimento del vero Messia 15.

Lodi del senatore Lodouico Magienta.

La figlia, che nacque da Simone, & che fu sorella di questi cinque Mazzenti, hebbe nome Cecilia, la qual fu maritata nel nobile Simone Rusco, Senatore. Morto questo rimaritosse, in Giouan Angelo Ricij, nobile Milanese, & secretario dell'ultimo Francesco Sforza Duca di Milano, il qual venendo à morte, questa Mazzenta scampò qualche anni in habito vedouile, viuendo uita catholica, essemplare, & vn retratto delle uedoue.

Ma uolendo hora dire qualche cosa delli discendenti del nobile Lodouico, & di Catherina Bottigiella sua moglie, bisogna ch'io dica, come da questi nobili spiriti, sono nati quattro maschi, tutti degni di lode. Percioche, non solo sono nobili di sangue, ma piu nobili di uirtù. Essendo che tre d'essi sono Dottori dell'illustre Collegio di Milano. Cioè Guid'Antonio, Giouanni, & Alessandro. Quest'ultimo, oltre che è Dottore, è anco Canonico ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano, & l'ultimo delli quattro nominato Francesco, è dell'ordine de' Canonici regolari, et dassi alle buone lettere, doue che si spera, che debba

ha far buona riuscita nella teologia, & nelle predicationi. Guid'Antonio primogenito, hà tolto per moglie la nobile, et virtuosa Helena Rainolda, dallaquale sin hora ha partorito vn figliuolo l'anno 1590. & postogli nome Lodouico, per suscitar in esso il nome; e le virtù, & la bontà Paterna.

1590.

Appresso da Lodouico medesimo nacquero due femine sorelle delli poco fa nominati fratelli. La prima nominata Lucia fu maritata ad Ottauiano Barbauaro, & la seconda chiamata Margarita fu sposata à Giouan Battista Arconate ambedui gentil'huomini honorati della nostra Città.

Cose assai degne di Lodi sarebbero da dire d'una altra Mazzenta nominata Girolima. Questa nobilissima Mazzenta passò à miglior vita l'anno 1588. il primo di Febraio. Et auanti che ella venisse à morte, come gentildonna illustre dello spirito di Dio, ad imitatione di quelle nobilissime Romane, ha fatto herede del suo patrimonio la Chiesa di Christo, & esso medesimo Christo nelli suoi poueri.

Lodi di Gierolama Mazzenta.

Lasciò adunque questa nobilissima Mazzenta degna di memoria eterna herede vniuersale la Chiesa parocchiale di San Babilla di Milano, con questo che ella fosse eretta nel numero delle Chiese collegiate della Città di Milano. Et ordinò che ci stessero residenti otto Canonici, & hauessero cento scudi doro per ciascun d'essi, & che si creasse vn Preuosto, alqual se li desse scudi ducento di residenza ogn'anno, & più si paga vn custode per seruire al capitolo, & se gli da scudi venti ogni anno, & due Chierici à quai se gli da due scudi il mese, per ciascun d'essi. Appresso ordinò ancora la detta Mazzenta dui Capellani choristi, liquali habbino da seruire al choro à cantare i diuini officij, & à questi gli fu assignato lire trecento imperiali per ciascuno di loro. Et più lasciò un legato da essere celebrato tre Messe ogni dì sino in perpetuo, cioè vna in San Babilla, l'altra in San Romano, & la terza alla gloriosa Madonna vicina à San Celso, & oltre à questi legati, la detta nobile Mazzenta lasciò ancora che si maritassero alquante pouere fanciulle, & altre pie limosine degne di gran merce appresso à Dio, & di buono essempio al mondo.

Non lascierò di dire che benche questa Chiesa di San Babilla sia collegiata, è però anco parocchia, & di presente ci sono sotto la cura di lei noue mila è quattrocēto anime di communione, et tutte l'anime che sono sotto la sua cura ascendono al numero de diciotto mila computando Seminario, Monasteri, & collegij.

Dell'antichità, & nobiltà di Casa Brebia. Cap. XIII.

VOLENDO hora seguitare la narratione d'alcune altre famigli Milanese, voglio che la prima sia la Brebia, et puoi seguitaremo di quella de Capitani de Vimercati.

Origine de Brebii.

Hebbe adunque principio la nobilissima famiglia Brebia (che nobilissima la

chiama il nobile Diamante Marinone, & il Dotto Bonauentura Castiglione) da vn Castello poco lontano dal Lago maggiore nominato Brebia, luoco famosissimo. Adorauasi già anticamente quiui la Dea Minerua, al cui honore ci fu fabricato un tempio. Gneoferentio fu il primo che in Brebia vi ponesse i Bagni, & in quel luogo si faceuano le lauande, essendo amenissimo, & commodissimo à tal lauature, come appare ancora in vna pietra antichissima.

L'eccellenza di questa famiglia e luoco si conosce dalla Etimologia del suo nome, laquale secondo alcuni essendo uoce Greca, ella è esposta per vittoria, ouero premio di vittoria. Altri vogliono che significa bellezza, & ornamento, le quali tradutioni ci piaciono, ma la prima ci pare migliore.

E forsi seguendo il parere d'alcuni autori potessimo dire, che questa famiglia fosse discesa da quei antichi, & nobilissimi Bebij gente Romana bellicosissima, come fu Auolo Bebio, Gneo Bebio cognominato Panfilio, Consolo Romano, insieme con Emilio dopò la fabricata Roma 172. anni, & ananti che nostro Signore prendesse carne di Maria Vergine di cento ottant'anni in circa; ma hora corrottosi il vocabolo, in luoco de Bebij si dice Brebij, aggiungẽdosi la lettera R. Tutto quel che sin ad hora habbiamo detto di questa Casa, è stato raccolto da me dal libro delli Galli Insubri del dotto Bonauentura Castiglione, & dal non meno dotto Diamante Marinone, dottore del Collegio del Milano, nel suo lib. dell'antichità di Milano, & delle sue nobili famiglie.

Bebii Romani

Da questo ceppo sono vsciti diuersi nobili spiriti nell'età adietro, liquali lasciando in disparte, porremo il fondamento nel ceppo di Giouan Angelo, & ne' suoi discendẽti. Questo fiorì del 1500. in circa, da questo nacquero due figliuoli, vno nominato Girolamo, & l'altro Marco Antonio; Marco Antonio fu ornato della dignità de' Signori del magistrato di Milano.

Ma Girolamo non solo fu tesoriero Generale dello stato di Milano, & di tutte le sue fortezze, e Presidij, cosi nel tempo di pace, come di guerra, del Duca Francesco Sforza secondo di questo nome, ma anco fu confirmato nel detto grado dall'immortal Carlo Quinto Imperatore, & fino ch'egli visse, sempre lo serui con grande honore di lui: fu anco questo Brebio per le sue degne qualità, & rara prudenza ornato di molti gradi dalla Cesarea Maestà; La onde egli fu del consiglio Generale de' Signori sessanta. In oltre fu del consiglio secreto di sua Maestà nello stato di Milano. Appresso fu anco creato Presidente del Magistrato ordinario; ciascuno di questi gradi, honori, & grandezze, sono di grande stima nello stato di Milano; morì egli d'età di sessanta tre anni l'anno della commune salute. 15. . .

Lodi Girolamo Brebio.

Da questo famoso Brebio, & dalla nobilissima Angela Casate nacquero cinque figliuoli maschi, & tre femine, li maschi furono Giouan Angelo, Giouan Battista, Ludouico, Camillo, & Carlo Antonio; & le femine una hebbe nome Polisena, l'altra Barbera, & la terza Chiara.

Giouan

Giouan Angelo primogenito prese per moglie la nobilissima Angela Padella, dalla quale hebbe due figliuoli, cioè Francesco, & Oratio, & morì l'anno 15. . . . Giouan Battista, & Lodouico non hebbero moglie, & di già alquanti anni passarono à miglior vita, Camillo standosi in Ispagna con grandezza Signorile, hebbe da donna Giouanna de Caranza vn figliuolo nominato Girolamo; Carlo Antonio, l'ultimo delli cinque, viue hora nobilissimamente, & è tenuto in gran stima non solo per le sue buone lettere, ma anco per la sua rara prudenza. Questo hà per moglie la virtuosa Gineura della nobile & antica Casa di Roma, & degno d'ogni lode, & non hà figliuoli.

Polissena prima figlia del Lodato Girolamo, fu maritata nell'honorato Giouan Battista de Capitani d'Arsaghi di Ripalta, & non hà hauuto figliuoli; la Barbara maritossi in Gasparo de Capitani de Virmecati, Gentil'huomo di buone qualità, dal quale ne generò un figliuolo nominato Benedetto; questo viue nobilmente, & è giouane di gran speranza, & di buone lettere, & fiorisse in diuerse virtù: ma Chiara l'ultima figlia delle tre, maritossi nobilmente in Cesare Arcona, & morì senza figliuoli.

Francesco figliuolo primogenito di Giouan Angelo tolse per moglie Polissana Solza Gentildonna nobilissima Bergamasca, da questi sono nati cinque figliuoli, cioè quattro femine, & vn maschio nominato Girolamo; Oratio maritossi con Isabella Lampugnana, dalla quale non hebbe figliuoli.

Ma Girolamo figliuolo di Camillo, che nacque in Spagna, prese per moglie la nobile Lucretia Tauerna, figlia di Giouan Battista, che fu fratello di Francesco gran Cancilliero dell'immortal Carlo Quinto Imperatore, dalla quale ne hebbe due figliuoli; morta quella prese per moglie la nobile, & virtuosa Isabella Arcimbolda, della quale sino adesso hà generato tre figliuoli, il primogenito della prima moglie chiamassi Camillo, & hauendo preso l'habito de' Canonici Regolari Lateranensi, hora si nomina Don Serafino; & il secondo Giouan Battista. Li figli nati della seconda moglie sono Archileo, Antonio, & Oratio.

Hora dirò per fine di questo ceppo di Giouan Angelo Brebio, che di gia ha continouato più di cento anni, & tuttauia si mantiene nobilmente, come il poco fà nominato nobile Carlo Antonio, hauendo eletto il suo deposito, & de suoi genitori nella Diuotissima, & frequentatissima Chiesa di San Girolamo di Milano, laquale è piena di celesti tesori di sacre Indulgenze, & ricchissima di molte preciose gioie di sante reliquie, & gia passano dui anni che questo nobile, & lodatissimo Brebio fa celebrare vna messa ogni dì all'Altare della Capella elettasi da esso per sua, & hora fa fare due pietre di marmo finissimo per riporle vna dal lato dritto, & l'altra dal manco di detta Capella, con le sequente lettere scolpite nelle dette tauole di marmo cioè.

Lode di Carlo Antonio Brebio.

HIERONYMO.BREBIO

IOAN. ANGELI. F. LAVRENTI. N

PRAESTANTI . INGENIO . PRVDENTI
PIETATE . IN . DEVM . SVMMA

BENEFICO . MEMORI . ET . GRATO
HOSPITALI . MAGNIFICO

DECVRIONI. PATRIAE. AMANTISS

FRAN. II. SFROTIAE. MEDIOL . DVCIS
DOMI. OBSESSI. ET. FORAS. EIECTI
SVA . SPONTE . COMITI

QVI. COMMODIS. EIVS. VT. SERVIRET
NEQ. LABORI. NEQ. SVMPTVI. VLLI
NEQ. VITAE. VMQVAM

PEPERCIT.

SFORTIAE. EIVSD. ET. KAROLI. V. IMP
QVAESTOR. ORDINAR. A. PRAESIDE
PROXIMVS. PRAEF. AERARI. IN. VTRIVSQ
CONSILIO. SELECTIORE. SEDIT
NATVS. ANN. LXIII. MORTVVS. EST

KAROLVS. ANTONIVS. BREBIVS
PATRI. OPTIME. MERITO

F . C

ANNO. CIƆ IƆ LXXXVI

ANGE-

ANGELAE. CASATAE

RELIGIONE . PVDICITIA . N. EDVCAN
LIBERIS.ET.CVRAND.RE.FAMILIARI
PRISCIS.INLVSTRIB.Q.FEMINIS
EXAEQVANDAE
QVAE. AD. ANNVM.VSQVE.LXXIV
PROCESSIT. AETATE

E T

M· ANTONIO· BREBIO

ANNONAE. PRAEF

KAROLVS·ANTONIVS·BREBIVS
MATRI.ET . PATRVO . OPTIMIS
POSVIT

QVI . VT. PARENTIBVS. PATRVO . ET
CETERIS. SVIS. QVI. IAM. E. VITA
EXIER.QVIQ.IN.POSTER.EXIBVNT
BENE. SIT. CERTAM. PECVNIAM
HVIVS. TEMPLI. SACERDOTIB
VNDE.QVOTANNIS.KAL.IV.ET.III
NON. SEPT. DE. MORE. SACRA. ET
QVOTIDIE .RES. DIVINA . FIAT
DEDIT

ANNO . ∞ D XXCVI

In oltre questo nobile, & lodato Brebio ha detto, & terminato di dotare detta capella in perpetuo, & abbellirla, ornarla, & farla vaga con pitture, & stucchi, & oro, conforme alla sua nobiltà, & generosità d'animo addobandola, & ornandola di paramenti vaghissimi, & di gran valuta, à laude di Dio, & di San Girolamo, honore alla Chiesa, & à premio, & fama eterna di lui, & di casa Brebia.

Molte cose ci sarebbero anco da dire d'altri Brebij, ma per breuità le passerò, & attenderò à fauellare d'altre nobili famiglie.

Della nobiltà, & antichità della famiglia Biraga. Cap. XIIII.

PER *non hauere io trouato niuno della famiglia Biraga, che m'habbia dato lume della sua antichità.*

1198 *Però comincierò à dire come i Biraghi furono annouerati trà le famiglie nobili sino del* 1198. *e furono in parentado con Torriani, quando signoreggiauano la Città, auanti che i Signori Visconti signoreggiassero; che fu del* 1240. *in circa. Regnando poscia i Visconti, i Biraghi furono tenuti in gran pregio.* 1240

1249 *Zanebello Birago fu tenuto in gran stima l'anno* 1249. *come refferisce il Corio. Visse anco honoratamente Guglielmo, che fu, come dice il Corio, Caualliere honorato, et valoroso. Oldo parimente Biraga fu molto honorato da Giouan Galeazzo. L'anno* 1388. *nel consiglio delli nouecento nobili, ci furono eletti sei nobili Biraghi; cioè Giouannolo, Adoardo, Antonio, Desiderio, Ambrogio, & Birago.* 1388

Cose assai sarebbero da dire d'un'altro nobile Birago, nominato Andrea, detto per sopranome il Magnifico. Questo Birago addoperossi assai nel tempo, che la Città di Milano restò libera per la morte di Filippo Maria Visconte, ultimo Duca di quella casa, & anco fu fauorito da Francesco Sforza primo Duca di casa Sforzesca, & acquistossi grand'honore mostrando la sua prudenza.

1404 *Nella Signoria di Giouan Maria Visconte secondo Duca di Milano, eßendo tutta la Città in rumore per le parti fattionarie, Francesco Visconte huomo di gran seguito, & ribello del Duca, sapendo che i nobili Biraghi fauoriuano la parte Ducale. Andò con gran numero di soldati alla terra di Lazzate la qual era della famiglia de Biraghi, & la misero à sacco, & à fuoco.*

Ci fu anco vn'altro Andrea, che fu Capitano generale della cauallaria Francese, & fu molto illustre nell'armi, & acquistosi grand'honore nelle sue imprese.

Molte cose si potrebbero dire di Galeazzo, che fu Ambasciatore della Città di Milano, l'anno 1530. *à Carlo Quinto Imperatore, quando egli fu coronato in Bologna. Questo fu huomo di gran prudenza e maneggi. Gran gloria acquistò à se stesso, alla casa, & alla patria Lodouico; Questo Birago fu de' ualenti guer*

rieri

rieri del suo tempo, & nel fiore della sua età, fu Colonello di fantaria, dopò Generale della natione Italiana, Poscia Maestro di campo di tutto l'essercito della corona di Francia. Et per lo suo gran valor fu fatto Gouernator di fortezze, & Caualiere dell'ordine di San Michele dal Re Christianissimo. Inoltre fu fatto Gouernatore, e Luogotenente generale della Maestà del Re Christianissimo nello stato, & Marchesato di Saluzzo, & riportò molte honorate Vittorie.

Appresso ci fu Biagio Birago, Capitano honorato, che in fauore della corona di Francia fece diuerse prodezze.

Nè minor lode acquistò Carlo fratello di Lodouico; Perche questo Birago successe nel Generalato del fratello di quà da i Monti per la corona di Francia. Et per il suo valore, e virtù; Pio quinto sommo Roman Pontefice lo constituì per guida del Conte di Santa Fiore, & del suo essercito, mādato da sua Santità in Francia in fauor del Re contra gli Vgonotti; doue che egli per la sua virtù, e valentigia liberò il Conte, e Fabriano da Monte da gran pericoli, & uenendo alla zuffa con gli Heretici, come ualoroso, & nemico della paura, fu cagione che s'acquistasse la gloriosa Vittoria.

Non è da tacere che non si dica d'un'altro Birago, qual fu gran dotto, di grā gouerno, & gran guerriere. Quest'hebbe nome Renato, che per le sue degne qualità fu fatto dal Re di Francia Gouernatore della gran Città di Lione, & difesela honoratamente da gli empi Heretici. Trouossi anco questo lodatissimo Birago à molte scaramuccie contra gli Vgonotti, & di tutte riportonne honorata vittoria. Tra le quali vna uolta venendo alle mani con questi pessimi, gli diede vn così fatto assalto, che mise in rotta tutto l'essercito nemico, con la morte di parecchie migliaie, & anco fu morto il Prencipe di Condè capo de gli Heretici. Questo fu anco Cancelliere del Re di Francia.

Gran lode meriterebbe Daniello, perche è degno d'esser lodato. Questo Birago fu Arciuescouo di Metellino, la quale è Isola, e Città, da gli antichi detta Lesbos. Edificò da i fondamenti questo degno Prelato la Chiesa, e Monastero de i Reuerendi Canonici Regolari Lateranensi, detta la Passione di Milano: doue anco egli volse essere sepolto: & vedesi quiui la sua Arca di marmo lauorata con gran magistero d'architettura, & è degna d'vn Papa, & si leggono queste lettere.

Danielli Birago Archiepiscopo Mitylinensi, præfecti Hospitalis ex testamento posuere.

Francisco Birago Tribuno peditum. ærar. 56. super. XII. Lacr. DD. Andreę Fusine opus. 1495.

Questo degno Prelato diede anco la mensa della Badia di Castiglione di Parmigiana alla congregatione di Monte Olineto.

Francesco fu Colonello honorato di Pedoni, & Signore di Metone, e Siziano.

Gran ricco, & Prelato molto honorato fu Pietro Antonio Abbate di Fiorenzuola.

Pier Antonio Birago allogiò il papa, l'Imperatore & il Re di Francia in casa sua.

renzuola del Piacentino. Questo Birago fu tanto magnanimo, e generoso, che vna uolta hebbe ardire d'alloggiare in casa sua Papa Paolo Farnese, Carlo V. Imperatore, & Francesco Re di Francia con grandissima, & honoratissima spesa di lui.

Viueno anco hoggidì nobilmēte molti Biraghi, fra i quai v'è Antonio Abbate di San Vicenzo di Milano, il qual oltre che è Prelato ricco, nobile, & che mantiene la grādezza de' suoi bisauoli, è anco dotto, eloquente, & degno d'ogni maneggio.

Gasparo Signor d'Ottichiano, & Giacomo Signor di Metone, l'vno, e l'altro sono degni di lode.

Inoltre à gli anni passati morì un Cardinale di casa Biraga, il qual fu di grande autorità, & de' primi della corona di Francia. Oltre che anco viuono molti Biraghi nobilmente.

Dell'antichità, e nobiltà della famiglia, de' Capitani de Vimercati. Cap. XV.

HABBIAMO *detto che dalli nobili Girolamo Brebio, & Angela Casata, tra le altre figlie nacque Barbera, che fu maritata in Gasparo de' Capitani Vimercati, & perciò hora ho terminato di fauellare di questa famiglia, benche non habbi trouato sino ad hora la sua origine, nondimeno è pur vero che ella è antica, & nobile. La onde habbiamo il nobile, & popoloso Borgo di Vimercato, capo di Pieue, che comanda à gran numero di terre, & è capo delli nominatissimi monti de Brianza, doue si fanno così preciosi vini. In Vimercato vi si mantengono due officiali, cioè Vicario, & Capitano, che ministrano giustitia.*

1158

Archerio Vimercato fu gran Capitano contra Federico Barbarossa. Inoltre dirò come Pinamonte Vimercato, chiamato dal Corio huomo nobile, & egregio, fu quello che con vna elegante oratione persuase molte Città di Lombardia ad vnirsi, & liberarsi dal giuogo di Federico Barbarossa, e fu essequito il suo consiglio, essendo huomo dotto, et di grande autorità, et ciò fu sino dell'anno 1167. Questo medesimo Vimercato fu vno de' Consoli della Città di Milano, & fu aponto dell'anno 1171. quando aggrādirono la Città, & dierono principio alle mura, & alle Torri della Città, doue hora sono le fenestre, & i magazzeni delle legna.

1167

1171

L'anno 1183. furono mandati da i Consoli della Città (secondo il Corio, & Tristano) otto Ambasciatori al Concilio di Costanza, che furono Guido Landriano, Pinamonte Vimercato, Adobato Boltrafio, Guglielmo Borro, Guercio Hostilio, Alderico Bonato, Ruggiero Marcellino, & Loterio de' Medici, che conchiusero la pace con l'Imperatore.

1185

Il medesimo Pinamonte Vimercato fù mandato anco Ambasciatore à Federico

derico Barbarossa con altri nobili della Republica di Milano, & ciò fu dell'anno. 1185.

Tristano Calco afferma nel libro 14. della sua Historia, che l'anno 1218. fioriua in Milano un Rogerio Vimercato, che fù de' primi dotti di quel tempo.

1218.

Et nel tempo ch'il magno Matteo Visconte signoreggiaua Milano, i nobili di Casa Vimercati, & quei de Mariani portauano lo stendardo di Matteo con dentro la Biscia, & ciò fu del 1302.

1302.

Ci fu anco del ceppo Vimercati ne gli anni 1320. un Stefano, che fu huomo Dotto, & di gran stima, & ricchissimo, Dottore honorato. Questo fu mandato Ambasciatore con vndeci altri da Matteo il magno al Legato del Papa in Asti.

1320.

Gran lettore in legge Canonica fu in Pauia vn'altro Stefano Vimercati l'anno 1400. & Antonio Vimercato scrisse le cose auenute al suo tempo, costui fiori del 1312.

1400.

Gran credito, & nome diede à questa famiglia il nominatissimo Conte Gaspar Vimercato, costui fu famoso Capitano de Venetiani, & anco fu Gouernatore di Crema, & fu il primo che trouò l'inuentione da inchiodare l'Artilieria, come egli la inchiodò al Generale Malatesta, & ciò fu dell'anno 1448. Questo fu grande amico del famoso Conte Francesco Sforza, ilquale Sforza per l'aiuto, & fauore del Vimercato fu introdotto in Milano, & creato Duca, & diuentò padrone di tutto il stato di Milano, & ciò fu l'anno 1450. Questo valoroso Vimercato fu anco gouernatore della Città di Genoua, & hebbe molti honorati gradi conforme alle sue grandezze, nobiltà, & valentigia.

1423.

Gaspar Vimercato di gran lodi.

Nel tempo che il detto Conte Gasparo era nel bello della sua giouentù, valoroso nell'armi, fioriua nobilmente con gran riputatione Corradino Vimercato secretario del Duca Filippo Maria Visconte, & vltimo di quella Casa. Fioriuano ancora molti altri nobili Vimercati. A questi il Duca concesse molti priuilegi, & honorate essentioni, dandogli titoli, & gradi nobilissimi, come appare per priuilegio veduto da me datto l'anno 1423. il ventisette di Decembre. Quei che furono priuilegiati dal detto Duca, furono il detto Corradino suo Secretario, & Giouanni suo fratello, & gli Egregij Tomaso, Mafeo, Bartolomeo, & Luchino figliuoli di Pasino. Questi furono tutti gētil'huomini nobilissimi de' Capitani Vimercati, che misero le loro ricchezze, ch'erano assai, & anco la propria vita per diffensione della persona del Duca, & dello stato suo.

Parimente il Duca Francesco Sforza, primo di questo nome, concesse molti priuilegi alli nobili Giouan Antonio, Giouan Donato, Giouan Giorgio, Marco Lorenzo, & Michele figliuoli delli sopranominati, & à loro figliuoli, & discendenti, & ciò dell'anno 1456.

Galeazzo Sforza Duca di Milano priuilegiò i discendenti di questi Vimer-

cati con diuerse essentioni, come appare per loro Priuilegi dati in Milano l'anno 1478.

Ottauiano Vimercato Dottore raro nell'una, & l'altra legge, & consigliero fauoritissimo di Lodouico Sforza Duca di Milano, fu dal detto Duca gratiato di molti priuilegi, & cio fu l'anno 1495.

Fiorirono ne' medesimi tempi Filippo, & Nicolao Vimercati Gentil'huomini nobilissimi, & da Filippo nacque Giouan Andrea, che fu Canonico ordinario del Domo di Milano, Protonotario Apostolico, & Conte Palatino. Questo Vimercato fu molto fauorito da Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, & dal Papa, come appare per suoi priuilegi. Fece egli fabricare da' fondamenti la Ricca, & sontuosa Capella, degna d'un Prencipe, detta la Capella de Vimercati, posta nel Domo di Milano, vicino all'andito che ua sotto terra nell'Arciuescouato, doue si veggono parecchie belle statue di Marmo Candido, lauorate per le mani di ualenti Scultori; veggonsi quiui quattro Colonne di mischio, di machie rare con suoi Capitelli, & Base di Bronzo, con altri ornamenti, & è di gran valuta. Inoltre egli gli hà lasciato in perpetuo vna ricca, & buona dota, & fatta la Iuspatronato di Casa Vimercati, & quiui vicino si vede il suo Epitafio con la sua effigie del naturale, & quelle di Filippo suo Padre, & Nicolao suo zio di marmo da Carara. Passò questo prelato à miglior vita l'anno 1548.

Giouan Andrea Vimercato degno di lode.

Fiorì molto nobilmente del 1528. Lodouico Vimercato, ilquale fu molto stimato, & hebbe diuersi maneggi nella Città, & parimente Antonio suo figliuolo abbondò di gran ricchezze, & fu tenuto in gran veneratione.

Volendo seguitare di fauellare de gli altri famosi Vimercati, bisogno che adesso dica, come di questo ceppo ci fu anco il valoroso Capitano Francesco Bernardino. Questo fu lodatissimo ne' fatti della militia, & da Francesco di questo nome il primo Re di Francia fu molto amato, et fauorito per lo suo gran valore. E seruendo egli alla Corona di Francia, nel cui seruigio anco sene morì, fu primieramente fatto Capitano di Caualli, dopò lo creò Colonello facendolo del suo consiglio di guerra.

Finalmente honorollo facendolo Comissario Generale di tutto quel gran essercito del Regno, & ornollo della degnità del Caualerato del Collaro di S. Michele. Laqual degnità non si da se non à gran personaggi, & Duchi. Oltre che lo fece Gouernatore di . . . . . & diedegli venticinque Gentil'huomini per honorarlo. Questo non stimaua ricchezze, ma attendeua solo alle grandezze, & venendo à morte lasciò un figliuolo nominato Scipione, ilquale anch'esso fu honorato Capitano, & molto stimato nell'arte della militia, il quale morì in seruigio della Corona di Francia: Et fiorirono questi Vimercati del 1560.

Morì ancora ne gli anni passati vna altra nobile Vimercata nominata Apolonia, laquale non solo fu ricchissima di beni temporali, ma molto più di virtù christiane; Questa fu maritata nel famoso Antonio Carcafola.

Viuono

Viuono parimente hoggidì molti Vimercati, nel numero de i quai ci pongo per lo primo Pietro Lione, questo è venerabile per la età sua di anni nouanta, essendo anco di natura prospero, sano de' sensi, & probabile di giudicio. Et . . . . . . suo figlio viue anco esso nobilmente. Fiorisce anco vn'altro Vimercato nominato Cesare gentil'huomo di buone qualità, & il figliuolo di lui nominato . . . . è molto esperto nell'arte militare.

Non meno nobilmente fiorisce, & viue Benedetto Vimercato gentil'huomo di buone lettere, & in diuerse virtù esperto.

Questa famiglia ha anco partorito molti nobili spiriti nelle degnità Ecclesiastiche, & alquanti honorati Predicatori, & Priori di Monasterij, oltre à un gran numero di Monache, che ne' sacri chiostri, con la loro vita essemplare, & col zelo della santa osseruanza, hanno fatto gran frutto nella via spirituale. Viue ancora hoggidì nella nostra Religione de' Giesuati vn Vimercato, Priore del nostro Monasterio de' Giesuati di Sant'Ilario di Cremona, questo fu figliuolo del nobile, & ricco . . . . Vimercato, il quale non solo mise la robba in abbandono, ma anco la vita sua più volte al rischio della morte per mantenere Francesco Sforza, vltimo Duca di Milano di questa casa, essendo egli suo gentil'huomo fauoritissimo. Et non hauendo potuto hauer altra notitia di questa famiglia, porrò fine di fauellar di lei. Et dirò solo come di casa Vimercata ci è stato il Beato Eustachio adorno di miracoli. Et l'anno 1388. nel Ducato di Gio. Galeazzo Visconte, furono eletti dodeci Vimercati dalla Republica del Consiglio de' nobili.

Il Beato Eustachio di Vimercati.

Dell'antichità, & nobiltà di casa Stampa. Cap. XVI.

ESSENDOMI *souennuto alla memoria di casa Stampa, voglio c'hora fauelliamo di lei. Hebbe adunque questa illustre famiglia la sua origine al tempo di Carlo Magno, quando ch'egli liberò l'Italia dalla tirannia de' Longobardi, & fu coronato Imperatore da Leone Papa di questo nome il terzo.*

Dimorando adunque l'Imperatore alquanti mesi in Milano, lasciò quiui alcuni suoi Baroni, che dierono principio ad alcune nobili famiglie, & anco ne illustrò alquante altre donandogli titoli, & feudi, come s'è detto nel primo Libro.

Frà quei Baroni, che fecero gran prodezze vno fu per nome Giouanni, nobilissimo Francese, à questo Carlo Magno donò il Castello della Stampa, posto alle radici de' Monti di Brianza, & gli donò per arma l'Aquila Imperiale, di modo che retiratosi in Milano, & prendendo vna nobile Milanese per moglie: dalla quale n'hebbe alquanti figliuoli, & in questa maniera egli piantò in Milano la famiglia Stampa, & dal Castello Stampa prese il cognome: Et per

arma della casa fece vn Castello, & vi pose sopra l'Aquila, donatali dall'Imperatore. Et così è perseuerato sino al dì d'hoggi.

Tutto questo si caua dal testimonio di Panusio Campano nel Libro delle famiglie d'Italia, il qual così dice.

Ioannes de Stampa, &c. cioè Giouanni de Stampa, che per la sua longa vita, fu cognominato de' tempi, e hauendo egli militato sotto Carlo Magno, per l'egregia sua virtù hebbe da esso l'Aquila per insegna, la onde dopo che Carlo fu uscito d'Italia, egli prese per moglie vna nobilissima Milanese, & hauendo diuersi figliuoli piantò la sua famiglia in Milano de' Stampi, & scampò trecento sessant'vn'anno. Et morì nel Papato di Eugenio terzo. Et fù detto Giouanni de' Stampa, dal Castello Stampa nel Contado de' Monti Brianzi.

Giouanni Stãpa uisse anni 361.

Filiberto Voscouo Arelatense, nella Somma delle cose memorabili del Mõdo, la qual si troua nella Libraria del Vaticano, secondo il testimonio di Giouanni Selino, che discriue la vita di Carlo Magno, narra che Giouanni de' Stampi, fu vno de' dodici Conti del sacro Imperio.

Casa Stampa fauorita da Carlo Magno.

Di questo Giouanni stampa, nominato de Temporibus, ne fanno parlamento, il suplementatore, & il registro delle Croniche, & affermano che ei scampò 361. anno, & che visse sotto Carlo Magno.

Parimente Marco Guazzo nelle sue Croniche dice così. Hauendo viuuto Giouanni della Stampa trecento sessanta vn'anno, per il suo longo uiuere fu detto Giouanni de' tempi.

801

Da queste autorità si vede che casa Stampa hebbe in Milano nobilissimo principio da huomo Eroio; che ha poi perseuerata nella sua nobiltà sino al giorno presente.

In Milano v'è l'antica strada de' Stampi, ch'arreca gran gloria à questa casa. Bernardino Corio, & Tristano Calchi la chiamano antica, & nobile sino l'anno del 1050. Et affermano come l'anno 1119. la Republica di Milano concesse certe essentioni al Monastero di San Giacomo di Pontida à supplicatione di San Bernardino; & furono sottoscritte da 35. nobili, nel numero de i quali ci fu Lanfranco Stampa.

1050
1119

Afferma il medesimo Corio, che Baldizzone Stampa fu creato Console di giustitia dalla Republiica di Milano, & ciò fu l'anno 1196. Et dice che fu huomo nobile, ricco, di gran prudenza, & sapere.

1196

L'anno 1388. fiorirono nobilmente Angelo, Ambrogio, Giouannolo, & Marco, tutti questi Stampi furono eletti del Consiglio delli nouecento nobili.

1388

Ci sarebbero da narrare d'altri Stampi, nobili per ricchezze, lettere, & armi, ma per passare à più moderni, dirò come Marco Stampa fu valoroso Capitano l'anno 1448.

1448

Cose assai sarebbero che dire di Francesco, che l'anno 1522. fece gran pro-

dezze

dezze contra Francesi, & trouossi in molte scaramuccie.

Ne' medesimi tempi fioriua nobilissimamente vn'altro Stampa, nominato Pietro Martire, illustre Senatore, & Caualiere Aureato: questo fu Padre di Massimiliano, & d'Ermes; che l'vno, e l'altro furono Marchesi di Sonzino, come siamo per dire dell'uno, & dell'altro poco più oltre. Questo fu sepolto in Sonzino con gran pompa, come meritaua.

In quei tempi fioriuano molti nobili Stampi, fra i quali fu nominatissimo, e di gran valore, Giouan Francesco Caualiero, & Conte honoratissimo, che venendo à morte lasciò che'l suo corpo fosse sepolto nella diuotissima Chiesa di San Girolamo di Milano, & ciò fu l'anno 1534.

Da questo Stampa, & dalla nobile Faustina Magiolina sorella del nobile Lodouico c'hor viue, & è mio cugino, nacque Massimigliano Conte di Rosato, & fu eletto Marchese di Sonzino, & detto Conte di Mantirago, il qual venendo à morte fu sepolto à San Girolamo, con vn suo figliuolo. Questo lasciò viui dui figliuoli, cioè Francesco, e GiouanBattista; & vna femina Monaca in Santa Redegonda. Francesco c'hor viue, è stato gran guerriere, & Capitano honorato in Fiandra, alle Zerbi, & in Sardegna, & altroue.

Nel medesimo tempo che morì il Conte GiouanFrancesco, fioriua molto illustramente Massimigliano; questo fu fauoratissimo di Francesco Sforza vltimo Duca, & infelice di questa casata; & era de' più stimati personaggi della Città di Milano.

La onde venuto à Milano l'anno 1532. Carlo Quinto Imperatore, quiui trattò di dare al Duca per moglie Christina, detta Christierna sua nipote, che fu figliuola d'Isabella sua sorella maritata nel Re di Datia. Era questa Christierna stata nodrita in Brusselle nella Corte Imperiale, e conchiuso il matrimonio, il Duca mandò lo Stampa, (che all'hora era Castellano dell' inespugnabile Castello di Milano, che non ha pare al Mondo) in Bruselle à sposare Christierna à suo nome, & il medesimo Massimigliano condusse la nuoua Duchessa à Milano, & alloggiolla, con la sua corte regalmente nel suo Castello di Cusago, uicino à Milano à otto miglia. Et ciò fu l'anno 1534. Et quiui lo Stampa fece feste, & pasti regij. Venuta la Duchessa à Milano con quei apparati, archi trionfali, & feste maggiori possibile à farsi. L'anno seguente 1535. il 24. d'Ottobre morì il Duca, & tutta la gloria si conuertì in mestitia.

Fù poi consegnata la vedoua Duchessa all'Imperatore dal medesimo Stampa. La qual fu rimaritata nel Duca di Lorena, che pur quest'anno 1590. è morta con titolo di Regina, lasciando tutta la Città di Tortona malenconica, per le sue buone qualità, & per li beneficij che ella faceua in publico, & in particolare.

Mà ritornando al nostro Stampa, dico che morto il Duca, egli rimase padrone di così gran fortezza.

La onde egli ſarebbe potuto impadronirſe di coſi gran ſtato, hauendo in ſua gratia la nobiltà, & il popolo. Ma volendo eſſer fedele all'Imperatore, ſenza tumulto, co'l conſenſo del eccellentiſſimo Senato, ſpedì Ambaſciatori à Carlo Quinto, facendolo certo, che della fortezza, della Città, & di tutto lo ſtato diſponeſſe à ſua voglia, perche il tutto ſi teneua à nome di ſua Maeſtà Ceſarea, in queſta Ambaſciaria molto s'addoprò Franceſco Sfondrato, ſi per lo ſenato, come per l'Imperatore.

Lodò grandemente Ceſare l'ubidienza de' Mileneſi, & la fedeltà, & prontezza dello Stampa. La onde conſegnò lo Stampa ad Aluari di Luna la fortezza del Caſtello; & egli ſe ne vſcì con ſuoi ſoldati Italiani à ſuono di tamburi, & bandiere ſpiegate con vna ſalua guardia, & torniamenti trionfali, & u'entrarono i Spagnuoli, che mai piu ſono vſciti. Et all'hora Marino Caraciolo Cardinale Napolitano, fu fatto gouernatore di Milano, & anco in poco tempo vi morì.

1536

Volendo poſcia Carlo Imperatore gratuire lo Stampa della ſua fedeltà gli donò Sonzino, & Creollo Marcheſe di quel luogo, & donolli altri titoli, e gradi. Hebbe queſto Stampa per moglie la nobiliſſima Anna Morona degna d'ogni lode. Queſta fu figlia del Conte Girolamo Morone, de' principaliſſimi fauoriti dal Duca Franceſco Sforza, & per guerra, & per pace fu molto adoperato, perche era come viciduca della Città; da queſto nacque il gran Giouanni, che fu ampliſſimo Cardinale, & vno de' piu dotti, & prudenti, che foſſero in quel ſacro Collegio, & fu quello che con la ſua prudenza ſtabelì il gran Concilio di Trento, il Conte Sforza fratello di queſto, di cui è nato il Conte Girolamo, c'hor viue felicemente, fu anch'eſſo de' primi titolati della noſtra Città.

Anna Morona degna di lode.

Et ſenza ch'io dica de gli altri Moroni, dirò che venendo à morte Maſſimiliano Stampa, non laſciò figliuoli da queſta nobile Morona. Fu queſto Stampa Caſtellano della ineſpugnabile fortezza di Milano, ſenator Regio, Conte di Riuolta, Signor di Turmello, Baron di Mon Caſtello, Marcheſe di Sonzino, Conſigliero, & camariero di Carlo V. Imperator. Queſto fece fabricare la Torre detta de' Stampi in Milano col palazzo, & il Caſtello di Moncaſtello, & venendo à morte fu ſepolto in Sonzino.

Maſsimiliano Stampa, & i ſuoi gradi.

Morto Maſſimiliano, ſucceſſe nell'heredità Ermes ſuo fratello, co' medeſimi titoli, e Signorie c'hebbe il fratello, fuori che il titolo di Caſtellano, ma in cambio di quello fu fatto dal Re Filippo Caualliere di ſan Giacomo. Queſto preſe per moglie Iſabella Rangona, caſa antica, & illuſtre in Modena, che fu figlia di Guido, che fu Conte, e Marcheſe di Lugiano, e di Sauigliano, & d'altri luoghi, oltre che fu generale del Re di Francia, e generale della Republica Venetiana, & Confaloniere di Santa Chieſa, & paſſaua ſcudi venticinque mila d'intrata. Da queſta Iſabella Rangona, & d'Ermes Stampa, è nato Maſſimiliano, che hor viue felicemente, co' titoli, & gradi, & degnità de' ſuoi predeceſſori. Queſto Marcheſe ha per moglie donna Mariana Leyua illuſtriſſima Spagnuola, figlia

che

che fu di Don Luigi figlio d'Antonio da Leyua, che fu generale dell'essercito di Carlo Quinto. Da Maßimiliano, & da questa Mariana sin' hora sono stati procreati otto figliuoli, cioè cinque maschi, e tre femine. Il primo chiamato Ermes è titolato Conte di Riuolta, il qual ha seruito dui anni alla guerra di Fiandra. Il secondo, nominato Don Aluigi, è paggio del gran Re Filippo, e già sono otto anni, ch'ei serue sua maestà catholica, & il Re gli ha donato l'habito di san Giacomo. Il terzo si dimanda Guido Antonio: & và in habito ecclesiastico. Il quarto ha nome Giorgio; & il quinto Christerno. Le femine, la prima è consacrata à Christo nel Monasterio di san Paolo di Sonzino, nominata donna Massimiliana, la seconda donna Isabella, vien detta, & la terza donna Barbara.

L'anno 1558. morì il virtuoso, & nobilissimo, Giacomo Maria Stampa di età d'anni LXXI. Questo fu dottissimo, di gran prudenza, & gouerno, fu anco Caualiere, e Senatore, & ornamento della nostra Città; fu sepolto nella Chiesa di sant'Eustorgio, nella capella di san Girolamo, fabricata, & dotata da lui, & vedesi il suo Epitafio alla sepoltura.

D. O. M.

Iacobus Maria Stampa, Flos Senatorum equitum, Ciuitatis ornamentum. Veræ amicitiæ firmamentum.

Qui nemini nocuit.

Quem nemo vnquam officio superauit.
Hoc conditur Monumento.
Cum resurrectione immutationem sperans.

Vixit ANN. LXXI.

M. D. H. Scit nemo.

Obijt XVI. Kal. Ianua. M. D. LVIII.

Ia. Ma. II. Stampa heres. P.

Ci sarebbe anco da dire d'Hercole Stampa, per essere gentil'huomo stimato, & amato nella nostra Città, ma per non hauer potuto sapere la sua discendenza, benche habbi fatto diligenza per saperla, però non ne dirò altro, ne anco degli altri Stampi.

Del-

Dell'Illustrisimo Signor Prospero Visconte. Cap. XVII.

Prospero Visconte, e sua genealogia.

HAVENDO *noi nominato in diuersi luoghi di questa Historia, il lodatisimo Signor Prospero Visconte, però voglio dire qualche cosa di lui, et del suo palazzo. Questo veramente illustrisimo Prospero, si per l'antichità del sangue, come per le molte chiarisime qualità ch'in lui risplendono, è vno de' piu segnalati, & magnanimi Caualllieri c'habbia la Città nostra. Egli per linea diritta trae la sua origine prima da Pietro Visconte, fratello di Tebaldo, che fu padre di Matteo Magno, perciochè dal detto Pietro, e da Antiochia Criuella sua moglie, ne nacque Gasparro, da Gasparro ne nacque Giouannolo, il qual fu Capitano d'ottocento Caualli. Da questi poi ne nacque Vbertetto Signor di Visano in Bresciana, il qual fu maritato in Soprana, sorella d'Anglesia Regina di Cipro; da Vbertetto ne nacque Gasparrino Caualiere, e Conte d'Arona, Signore di Visano, Consigliere, Capitano d'huomini d'arme, e General Capitano di Gio. Galeazzo Duca di Milano, e poi General d'Henrico Re d'Inghilterra, & Caualliere della Giaretiera, Ambasciatore all'Imperatore Venceslao, e Re di Boemia, & à Sigismondo Re d'Vngheria, et al Duca di Lancastro in Inghilterra, & ad altri potentati. Da Gasparrino, ne nacque Pietro Conte d'Arona, e Breme, e Groppello, Caualiere, cameriere del Duca Filippo Maria Visconte, e gouernatore di Cremona. Da Pietro nacque Gasparrino consiglier Ducale. Da Gasparrino ne nacque Ambrosio, detto poi per ordine del Duca, Gaspar Ambrosio, il qual fu Caualiere Consigliere di Galeazzo Sforza Quinto Duca di Milano, fu Ambasciator molte uolte del detto Duca, fu poeta, e molto letterato nella lingua Greca, Latina, Hebraica, e Toscana. Dal sudetto nacque Gio. Gasparo cameriere del Duca Lodouico Moro, il quale morì in Nouara gloriosamente combattendo, quando il detto Moro fu preso, fu molto intelligente in tutte le sudette lingue: Da Gio. Gasparro ne nacque vn'altro Gio. Gasparro postumo, Capitano di cinquecento fanti, per il Duca Francesco secondo Sforza, il qual assediò il Castello di Milano, che all'hora si teneua per Francesi, e fu letterato in dette quattro lingue. Da questo Gasparro ne nacque il presente Prospero, di cui siamo per ragionare.*

Gaspar padre del Sig. Prospero.

Questo non solamente è tenuto possessor di molte ricchezze, ma anco di molte scienze, essendo letteratisimo, & eccellente Oratore, e versatisimo nella vniuersal cognitione dell'Historie cosi antiche come Moderne.

Porspero Visconte e sue lodi.

Ha vna bellisima, e copiosa Libraria, nella quale sono libri in tutte le scienze, e professioni molto rari, & esquisiti; frà quali se ne veggono alcuni in lingua Longobarda, scritti in scorze d'arbori, ò sia di Tiglia. Egli possiede le tre lingue principali, cioè la Greca, la Latina, & la Toscana, nelle quali ha scritto tal'hora per suo diporto componimenti molto leggiadri, & eccellenti.

Si compiace oltra modo di nobilisime antigaglie: onde per questo effetto ha vna lunga serie di medaglie antiche, e di molta stima presso gl'intendenti, si

Trou'anco molti pezzi di nobilissimi marmi cosi effigiati d'Imperatori, di Consoli Romani, e d'huomini Greci segnalati, come d'epitafi, & altre inscrittioni; i quali tutti seruono per l'ornamento: e per lo splendore del suo gran palagio, che tuttauia si va con molta sua gloria fabricando; nel quale sono anco molti quadri in pittura di mano d'eccellentissimi pittori.

Palazzo di Prospero Visconte.

Questo chiarissimo Visconte, possiede anco la scienza della Matematica, della Filosofia, della Pittura, dell'Architettura, e della Musica, si di uoce, come d'instrumenti. E legitimo Signor della terra di Breme, & vno de' Signori sesanta del consiglio Generale, e principal di Milano, ilqual grado, e degnità perpetua, è gētil'huomo della camera, e consigliere del serenissimo Duca Guglielmo di Bauiera, e suo Ambasciatore, & à nome di quell'Altezza è stato anco quattro uolte cō questo grado mandato à Carlo Emanuel Duca di Sauoia: due à Ferdinando gran Duca di Toscana; molte uolte alla Regina di Dama Duchessa di Lorena, & anco per l'istessa Regina è stato è gl'Arciduchi Ferdinando, e Carlo d'Austria, & à gli Sig. Duchi di Bauiera, e di Sauoia, e Duchessa. Era anco stato prima Ambasciator per la Città di Milano alla Marchesa d'Aiamonte, alla detta Regina di Dama, alla Duchessa Margherita di Parma, & à Sisto Quinto Pontefice.

Di più anco, per la molta integrità dell'animo suo, e p l'eccellenza della sua bontà, e valore, è stato più volte destinato alla cura, & al gouerno di quasi tutti i luoghi pij, et Hospitali d'lla nostra Città, et ad altri gouerni p utile d'l bē publico.

Molt'altre cose haurei da dire intorno à gl'honorati meriti di q̄sto in ogni sua parte veramente nobilissimo Caualliere. Non voglio però lasciar di soggiunger com'egli è vniuersalmente amato, & hauuto in molta stima, cosi da Signori spirituali come temporali come, talche di qui, essendoui in molte parti d'Italia sparsa la fama dell'edificio sontuoso del suo Palazzo, molti pellegrini, & elleuati ingegni, l'hanno con moltissimi componimenti in varie, e diuerse guise inalzato sopra le stelle, e questo nella lingua Greca, nella latina, nella Toscana, & anco nell'Hebrea. Le cui fatiche sono già in tanto gran numero cresciute, che per se stesse possono far un assai conueniente volume, ilquale forsi un giorno si vedra fra la luce de gl'huomini al mondo, p vniuersal gloria di q̄sto famosissimo Caualliere, e di tanti Nobilissimi scrittori, che per ciò si sono degnamente affaticati.

Molti scrittori lodano Prospero Visconte, e suo palazzo.

E perche dicessimo che appresso di questo Illustrissimo Visconte ci sono riposti per adornamento del suo palazzo molti bellissimi quadri di pittura, però è cosa lodeuole che se ne faccia memoria.

Prima quiui si vede vn Battisterio di San Giouan Battista di mano di Cesare da Sesto pittor famoso Milanese, col paese eccellentissimo, fatto dal Bernazzano. Vn'altro quadro d'una Santa Maria col figliuolo in baccio, e San Giuseppe, & vna Martire di mano di detto Sesto, vn Dauitte di Mano d'Alessandro Moretto Bresciano. Tucia Vergine vestale che porta l'acqua col Cribro in mano di detto Moretto, vn'incendio di Roma di mano di Pittor Eccellēte. Vn quadro donategli dal Signor Duca di Bauiera guarnito d'Ebeno, miniato so-

Prospero Viscōte ha pitture rare, & anticaglie.

pra l'auorio con una lepora interpretata per la vigilanza. Con le quattro Stagioni dell'anno, & li quattro elementi, parte di mano d'Alessandro Padouan Fiorentino, e parte d'unaltro Fiorentino. Oltre, à molti altri quadri di belle pitture fatte per man di valent'huomini belli, e vaghi da vedere che per breuità non li scriuo, per essere in gran numero.

Non è da tacere che non si dica come nella Città di Milano, & nel suo territorio si trouano diuersi Marmi antichi, & molte statoue; & particolarmente, ce ne sono molti nel pallazo delli Signori Archinti, & nel Giardino delli Signori Mazzenti, & molti marmi antichi, è teste, & altre belle anticaglie si vegono nel palazzo di questo inmortale Visconte fra quali ci sono li infrascritti.

Questo marmo era appresso à Santo Andrea à Pusterla.

C A L V. E N T R
C· F. V O T
MA RO
C. TSAT VS
V O T

Questo Marmo è stato portato dalla antica Chiesa di Santo Martino di Tortona.

B. M.
VLPIO CANDIDO VIRO LAVBILI PATRI
EX. PP. ET CLERICO QVI. VIXIT. ANNOS
LXXVII M.V. DXV. ET. AVR. VALERIE. MATRI
DVLCISSIME ET MVNATIE SPICE
FL. CANDIDVS M. F.

Questo

Questo Marmo era à Santo Giouanni in Conca.

LOLLIA. C
VIVI. SIBI. H
FECER
INFR. P. XV. IN
H. M. I.

Questo Marmo era à Santo Lorenzo Maggiore.

XVIIII E
FECIT. AN
IIII. ET. DXVII
IDEI DVS

Questo Marmo era nella Porta Orientale.

ECVNDAE
T. L. PAL
VXORI

Questo Marmo era in vna casa dirimpetto à Santo Doruino la Mazza.

MACRINAE
C. ATILIO. C. F. MACRO
M. ATILIO. C. F. ADIVTORI
Q. ALBVCIO. Q. F.
ANDOVARTONITERTI

Questo Marmo era in vna casa nella strada della passione.

V. F.
DIS. MANIBVS. SACR
T. TAILIVS. T. F. OVF
TVTILIVS. SIBI.....
SAMICIAE. M. F. S.....
VXORI. CAR
ET. SILAE. S
LI. F. COM
ET. T. T.

Questo

Questo marmo fu trouato in una casa in porta Tosa.

SENTI.SECVNDI.ME
TILI.MARIANVS.M
XIMINVS. VIRIANVS
ET.VERVS.VERINVS.SECVN
DVS. DISCIPVLI. IDEM. QVE.HE
REDES.PRO. MERITIS. EIVS
QVAE.IN. A. EOS. CONSVLIT
VT.ETIAM.POST.OBITVM.NOM
EN.EIVS. PRO.MERITIS.SVIS
LEGERETVR

Questo marmo era à Bassignana del Principato di Pauia.

Q. METTIVS
SP.F.STABILIO
VIXSI FVGI
PR. IM. ME. P.

Questo marmo è stato portato da Roma insieme con li doi sequenti.

D. M.
CALPVRNIAE
L. F. DEVTERAE
VIXIT. ANNIS. IIII
MENSIBVS. IIII
DIEBVS. IIII

D. M.
GALLIAE
SECVNDAE
QVAE. VIX. A. LXXXX
PETRONIVS. FELIX
MATRIS SVAE
BENE. MER. FEC.

L. PETRONIVS. PETONIA A
L. L. EROS L. L. SPECVLA.

Questo

Questo marmo era in San Lorenzo Maggiore di Milano.

B.

HIC REQVIIS C

VPERANTIV

NSECVLO AN

Breme

L'infrascritto marmo era nella Chiesa di S. Pietro di Breme principale di Pauia; laquale fu edificata, per quanto si crede, da Brenno Francese; Altri dicono che tale terra è nominata da Bromio cognome di Bacco, addotti à credere questo, si perche il territorio è abbondantissimo di vino, & contiguo al Monferrato; si per vna vsanza Baccanale, che in detta terra dura sino à giorni nostri; la terza festa di Natale, si anche dal cognome di Bacco nominato nella presente inscrittione. Questa terra è posseduta, e giustamente gouernata dal detto Visconte.

OPTATI. PAVLINI

SECVNDINI

VALERIA. DIONYSIAS

MARITO. DVLCISSIMO

Questo

Questo marmo era à l'Hospitale di S. Vicenzo.

I. SYRVS. EVO
VS. SIBI. ET.
O. S. EABIYCHI
CECIANO. I.
IVIRIA. L. A. A. A
IN. FRONTE
N. AGR. P. XVI

Questo marmo era in vna casa dirimpetto à S. Protaso in campo di dentro.

C. BAEBIVS
SENECA

Questo marmo era à S. Pietro della Vigna.

L. SENTIO C. F. EROTI
SENTIAE. L.L. PLOTE
L. SENTIO. L.L.
RIVALI. ET
L. VIRIO. L.L.
BLANDO. AMICO

IN. FR. P. XV
IN. AGR. P. XVIII

Questo

Questo Marmo era à Santo Ambrogio Maggiore.

PETRONIO. IVCVN
VI. VIR. SENI
PETRONIA. MIRA. L. F. PATRONO
QVAEHS CCCC. LEG. POSSESSORIB
VICI BARDOMAG. IN HERM
TVEND. ET. ROSA QVODANNIS
ORNANDAM

Questo Marmo era à Santo Ambrogio Magiore.

D. S. I. M.
P. ACIL. PISO
NIANVS. PATER
PATRATVS. QVI
HOC. SPELEVM
VILIGNIS. AB
SVMTVM. COM
PARATA. AREA. A RE
PVB. MEDIOL
PECVNIA. SVA
RESTITVIT

Questo Marmo era à Santo Calluero fuori di Porta Romana.

D· M·

VALERIAE· VALERIN

ALBANIACAE.

FEMIN· MIRAE. FIDEI

L. METILIVS· HERM

SOCERE INCOMP

ET. VALERIA. FELICIT

MATRI. DVLCISS.

Questo Marmo era à Santo Bartolomeo fuori di Porta Nuoua.

V. F.

Q. CAMPILIVS· Q. F.

VIRILIO

VI. VIR. IVN. SIBI. ET

TATINIAE. M. F. VERAE

VXORI

Q. CAMPILIO. PATRI

CASTRICIAE CONDEXVAE

MATRI

Questo

Questo marmo era à S. Domino Ca Mazza.

IOVI
IVNONI
MINERVAE
Q. V. G. V. S. L. M.

Questo marmo era à San Nazzaro Pietra Santa.

DIS. MAN
L. GRAECINO
POMPEIANO
ANIMVLAE. IVCVNDISSIM
QVI. VIXIT. ANNOS. XXIIII
MATER. POSVIT
AEMILIA. POMPEIA
ET. SIBI

Questo fù donato al detto Visconte da Francesco Sforza Marchese di Carauaggio.

D. M.

C. CALVISI
IANVARI
PONTIF.
CALVISIA. C. F.
RVFINA PATRI
INDVLGENT
ET LVCILIAE
RVFINAE MATRI

Questo marmo era in casa molti anni sono.

AIIONNA CVM. SVBVR
SVIS. MEDIOLANIENS
RVFINAE. LIBERT
VERA

Questo

Questo marmo era nella Chiesa di Sant'Agata detta Monastero Orone.

V F D M

MAXIMVS MAXIMINVS
PRIMITIVVS VI. VIR
MEDIOLANI

SIBI ET ROCIAE SECVNDINAE CONIVGI
INCOMPARAB QVI VIXIT ANNIS XXI. ET
ROGIO. MAX. MAXIMINI FILIO. QVI
VIXIT ANN VNVM. M. VI. ET ROCIAE
PRIMITIVAE FIL PIENTISSIMAE
QVI TIBI DVM STARET PATER
AD TORVM SIC AIT
O MISER -- QVID GEMIS ET LACRIMAS
QVOD TE MISERANDE RELINQVO
TE NON TVRBEMVS ISTA FATALIA DANTVR
QVI VIX ANN
XVIII M. VI.
IN AGR. P. XIX. IN FR P.X.I.X

Questo marmo era à Santa Maria di Freuesano appresso Tortona.

D. RVBRIVS
DECASIVS
SIBI ET RVBRIAEDI

Questo

Dell'antichità, & nobiltà di casa Confaloniera. Cap. XVIII.

VOLENDO *fauellare della nobiltà, & antichità di casa Confaloniera, bisogna che diciamo qualche cosa di sant'Eustorgio, benche nel secondo libro di lui habbiamo fatto parlamento.*

Confalonieri antichi in Milano.

Nel tempo adunque ch'el magno Costantino gouernaua l'Imperio Romano, & ch'egli donò pace alla Chiesa, & che lasciò Roma, & tutta Italia alla sede Apostolica, & à S. Siluestro, & si retirò nella Grecia, & reedificò Brizzantio, & nominò quella Città Costantinopoli, & quiui tenne sua stanza, Mandò adunque Costantino al gouerno di Milano, & dell'Insubria, vn nobil Greco nominato Eustorgio gentil'huomo Costantinopolitano, quest'era Christianissimo, & nel suo gouerno portossi con somma giustitia, è sodisfattione de' popoli. Mentre ch'Eustorgio gouernaua, gli fece bisogno d'andarsene in Costantinopoli per alcuni negotij importanti. Et essendo in viaggio, venne à morte di Martirio san Materno all'hora Vescouo di Milano, per il che il popolo Milanese elesse per Vescouo Sant'Eustorgio, & fu cõfirmato da san Siluestro Papa.

Confalonieri e loro dignità.

Ritornando à Confalonieri, vuole il Bugato, che Sant'Eustorgio fosse quello che inuestisse questa famiglia dell'officio, & dignità, ch'anco hoggidì possegono, che è d'accompagnare, nel pacifico possesso tutti gli Arciuescoui di Milano, come pur l'anno 1585. casa Confaloniera accompagnò Gasparo Visconte nella sede Archiepiscopale.

In oltre ho veduto vna scrittura vecchia dattami dal Signor GiouanBattista Confalonieri, cauata da vna cronica antica de gli Arciuescoui di Milano, che narra come la Republica di Milano mandò tre nobili fratelli nati di vn medesimo padre, à san Siluestro per la confirmatione d'Eustorgio, & che esso gli concesse questo priuilegio di mettere nella sede gli Vescoui di Milano, & donollì il Confalone per sua insegna, & che poscia sempre dall'hora in quà hanno mantenuto la sua degnità. Sant'Eustorgio morì del 340. la onde si vede l'antichità di questa famiglia.

Tado Confaloniere Arciuescouo di Milano.

Appresso l'anno 888. fioriua Thado detto Arbutio Confaloniero Arciuescouo di Milano, che stette Arciuescouo anni sei, & fece fabricare la Chiesa di San Satire di Milano, & collocollì in essa il corpo di San Mauricilio Arciuescouo, & fu degno Arciuescouo, benche altri dicono, che egli hebbe nome Asperto, e non Thado.

Di questa casata sempre sono fioriti huomini famosi in diuerse professioni di virtù, & c'hanno mantenuto la nobiltà de' suoi Vecchij, & l'anno 1388. vi erano tre Confalonieri del Consiglio de' nobili, & hora fioriscono molti Confalonieri nobilmente, nel numero de' quai ci voglio annouerare il nobile Valerio Dottore dell'illustre Collegio di Milano.

Oltre, che anco fioriscono in Milano li nobilissimi GiouanBattista, Camil-

lo

lo, e Pietro Antonio Confalonieri, tutti tre fratelli; & molti stimati nella nostra Città per le sue rare qualità, & tutti tre sono amogliati nobilissimamente.

Di casa Lonata di Milano. Cap. XIX.

TROVANDOMI *io, & il nostro Monastero obligato alla famiglia Lonata, però è cosa ragioneuole, ch'io faccia hor parlamento d'essi, mentre ch'ella m'è souenuto alla memoria.*

Vogliono dunque alcuni scrittori, che questa famiglia prendesse il nome, & l'origine dall'antico Lonato Pozzalto. Questo è Borgo popolatissimo, & honoratissimo di questo Ducato; in questo dalla riforma del sacro Cōcilio di Trento in dietro, u'erano vndeci Monasteri di Monache; mà da Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, furono ridotti in tre soli. Vi si vede in questo degno Borgo vn Tempio, fabricato già nouant'anni sono, e dedicato al nostro Protettor Sant'Ambrogio, il qual è di tanta grandezza, e bellezza, ch'io ardisco d'affermare, che in tutto lo stato di Milano non si troua il piu degno, ne pare à quello, per essere egli d'una naue sola tutta in uolta.

Questa famiglia hebbe già seicent'anni fà, vno per nome Metello, per le sue gran ricchezze, & valore, del quale alcuni de' suoi discendenti volsero ritenersi il cognome de' Metelli Lonati. Ma finalmente cotal cognome si estinse, & tutti furono detti Lonati.

L'anno 1388. fioriua in Milano nobilmente trà gli altri Lonati, Tomaso, Andriolo, & Lorenzo; questo vltimo fu Dottor Fisico honorato, & tutti tre questi Lonati furono eletti dalla Republica del Consiglio de' nobili delli nouecento, & Giacomo Lonato fu Capitano di mille Caualli di Francesco Sforza. 1388

Non è da tacere, che non si dica, come alcuni di questo ceppo, andarono (per le guerre, che regnarono al tempo de' Torriani, e Visconti) ad habitar in Pauia, & quiui s'annidarono, & accrebbero.

La onde per questo, essendo creato Diacono Cardinale Bernardino Lonato, da Papa Alessandro Sesto l'anno 1493. del titolo di San Ciriaco in Termis, da alcuni scrittori è nominato de' Lonati Pauesi, & da altri de' Lonati Milanesi; ma sia come si voglia, tutti dicono, che fu de' Lonati. Et morì in Roma l'anno 1497. Et fu sepolto à Santa Maria del popolo. Et il suo ceppo è Milanese antico.

Ci fu anco Giouanni Lonato gentil'huomo di tauola, & di camera del gran Cardinale Ascanio Sforza, uno de' primi, & gran Cardinale, che in quel tempo hauesse la Santa Chiesa.

Fiorirono ancora nobilmente in Milano Paolo, Ascanio, & Lodouico; Paolo maridossi nella nobilissima, & ricchissima Laura Busca, gentildonna della prima.

ma nobiltà di Como, questo Lonato fu molto fauorito dal Duca Francesco Sforza secondo di questo nome, & fu Castellano della fortezza di Cremona, & hebbe molti honorati gradi, & finalmente egli morì gouernatore in Calabria. Da questo Lonato, & da questa Rusca nacque Pietro Antonio; questo fu vno de' primi graduati della nostra Città; fu primieramente fatto dal Re Filippo Caualiere Calatraua, Senator Regio, Consigliere del Re Catholico nello stato di Milano, & commissario generale Regio Ducale di tutto l'eßercito nello stato di Milano, & morì à gli anni passati in Spagna alla corte del Re Catholico.

Viue hora vn'altro Lonato nominato Bernardino, il quale è geometra, & Architetto singulare, d'età d'anni nouanta, & ancora camina, negotia, tratta della sua professione honoratamente, con li sensi intieri, l'udito, il vedere, oltre la memoria, & l'intelligenza.

Questo sempre seruì, cominciando sino dal 1517. sino all'anno 1531. per soldato, & architetto nell'eßercito del Duca Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, & dopo seruì Carlo Quinto Imperatore portandosi sempre honoratamente con gran lode di lui. Il padre suo chiamato Domenico, uisse ottantaquattro anni, & l'auolo scampò cento e dieci anni. Questo appresso del Re Filippo, essendo il Re solicitato dalli magistrati della Città per hauer licenza di far certi Nauilij interno à Milano, onde il Re scriße al Monte negro suo gran Caualliere nello stato di Milano, ch'ei si contentaua solo di quanto il Lonato suo Architetto haueße lodato, & approuato.

Casa Carcana è antica, e nobile in Milano. Cap. XX.

QVESTO venerabile vecchio ha tre figliuoli, nati dalla virtuosa Maddalena sua moglie. Questa è dell'antica, e nobile casa Carcani, della quale ci è il famoso Carcano, che già fu Castello honoratissimo, doue stete Federico Barbarossa Imperatore. Landolfo Carcano che per il fauore di Otto Imperatore fu fatto Arciuescouo di Milano, & perche operò cose ingiuste per starsi nella degnità, però pentitosi, fece fabricare da fondamenti la Chiesa, e Monasterio della Badia di San Celso di Milano, & dotollò, & anco quiui fu sepulto. Et ciò fu sino dell'anno 988. hauendo Arciuescouato anni 8.

Chiesa di san Celso fabricata da carcani

Et l'anno 1120. fu mandato dall'Arciuescouo di Milano, & dalla Republica vn altro Landolfo Carcano per gouernatore, & Vescouo della Città di Como, del quale habbiamo fauellato al dilongo nel primo libro. Vuole il Corio, che l'anno 1198. casa Carcana fiorisce nobilmente.

1198

Parimente furono eletti quattro nobili Carcani del Consiglio generale delli nouecento nobili, cioè, Petrolo, Francescolo, Antonio, e Tomaso.

1388

Et

Et l'anno 1404. quando si stabili la pace fra Gelsi & Gibellini, procurata per la famiglia de Casati, Giusani, Confalonieri, e Medici, furono eletti dodeci nobili, cioè due per porta, c'hauessero ampia autorità di costringere alla confirmatione di questa pace tanto quei del contado, quanto quei della Città, sotto la pena di rebellione sino al quarto grado, & la destruttione delle case. Per il che Giouanni Carcano Dottor leggista, & valente nell'arte militare, che fu figliuolo di Tomaso anch'esso dottor stimato.

Carcani sono antichi e nobili in Milano

1440.

Questo ricco, e valoroso Carcano andò con buona gratia del Duca Giouan Maria Visconte secondo Duca di Milano, con ottocento Caualli, contra di Ruscone capo di parte, che haueua grandissimo seguito, & rafrenò la sua temerità, & quasi che l'assedio nella terra di Herbe nella pieue d'Hincino.

Refferisce il Corio, che vn certo Antoniolo Collaterale stipendiato dal Duca, con la sua industria corruppe vno nominato Bonpignolo Capitano di ducento cinquanta Caualli, che douesse andar alla distruttione delli nobilli de Carcani, & de Grassi. La onde, il Coragioso Giouanni Carcano non solo fece retirare Bonpignolo, ma anco prese Cantù, & fece fuggire con vergogna Francesco, & Otto Rusconi, liquali molti mesi haueuano preso i Borghi di Como, & teneuano assedio la Città contra la fattione Vitana. La onde il Carcano acquistossi gran lode appresso al Duca, hauendo con la sua prodezza liberato la Città di Como dal duro assedio. Et mentre che il dotto, ricco, & valoroso guerriere Carcano attendeua ad acquistarsi fama immortale con la sua valentigia, li fu per inuidia dato il veleno à termine, la onde questo gran letterato, & honorato Capitano finì i suoi giorni il Mese d'Ottobre 1404.

Molte cose sarebbero che scriuere, s'io volessi spiegare gli egregij fatti di molti nobilissimi Carcani, quai meritarono lodi, ma per non hauerne hauuto quella informatione ch'io desideraua, però li porrò in silentio. Si come anco molti lodi sarebbono da dare al nobilissimo Cesare, alla moglie, & à figliuoli, se la trascuraggine d'altri non li facessero star sepolti.

Resta à dire che la famiglia Carcana fiorisce anco hoggidi nobilmente, & ci sono quattro Dottori Carcani dell'illustre Collegio di Milano, cioè Francesco, Alessandro, & Giulio sono dottori Leggisti, & Gabriello è Dottor fisico. Et Michel Carcano Teologo raro scrisse certi sermoni, & dell'aduento, e de tempi, & altre opere. Ma ritornando la doue ci partimmo, dico, che il venerabile Lonato, ha procreati tre figliuoli da questa Carcane. Il primo nominato Dominico, imita il Padre nella sua professione, & vien molto stimato.

Il secondo nominato Giouan Battista, è huomo d'arme, et soldato valoroso di molte prodezze. Il terzo vien chiamato Giouan Stefano, & è Canonico ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano, eletto, & creato à tal deguita dalla Santa memoria di Carlo Borromeo. Questo degno Lonato è anco dottore nell'una, e laltra legge, & Protonotario Apostolico. Et vien molto stimato, & adoperato, & per il suo valore, & degne qualità, egli è stato eletto Conseruatore

di molti honorati Monasteri, & generalmente viene amato da tutti, & due volte e stato visitatore Apostolico.

Ci sarebbe anco da dire qualche cosa di Giouanni Ambruogio nipote di Bernardino Dottor di Filosofia, & d'ingegno acutissimo, & di molti altri Lonati, ma per esser breue li porro in disparte.

Non voglio già lasciar di dire, che Lonato Pozzalto, dalqual (come habbiamo detto) ha hauuto origine la famiglia Lonata, è feudo, e giurisdittione cō titolo di Contea dell'illustre Corialano Visconte; ilqual feudo e giurisditione fu data a' suoi Bisauoli dal Duca Galeazzo Maria Sforza Visconte, & sino ad hora questa casa l'ha posseduto pacificamente. Questo illustre Visconte è degno di molte lodi, per le nobili parti che regnano in esso, insieme con l'integrità della uita Christiana, facendo nodrire i suoi figliuoli col timor di Dio, nelle virtù politiche, & è cugino di Papa Gregorio XIIII.

Lodi Coriolano Viscōte.

Dell'antichità, e nobiltà di Casa Pietra Santa di Milano. Capitolo XXI.

VOLENDO *seguitare di raccontare delle Case antiche, e nobili della Città di Milano, non posso mancare ch'io non dica alcuna cosa di Casa Pietra Santa, & ben ch'io non sappia dire della sua origine cosa alcuna, per non hauerlo ricercato, nondimeno, ci sono testimony della sua antichità, & nobiltà dignissimi: Che questa famiglia sia antica, è nobile, si proua che ella fioriua nobilmente sino al tempo di Santo Ambrogio, ilqual Salì al Cielo l'anno 397. di modo che già sono passati mille, e quasi ducento anni. Non è da tacere, che non si dica, come vna uolta fra l'altre il glorioso Santo Ambrogio fu assalito da gli Arriani perfidi, maladetti, vicino all'anticha Chiesa di San Nazaro, posta in capo della strada de' Marauigli.*

Quei di Pietra Santa diedero aiuto à S.Ambrogio

La onde essendo il buon Pastore mal trattato li nobili di Pietra Santa diedero di mano all'armi, & con gran brauura, & ardire fecero ritirare gli nemici del Santo di Dio, & della fede Catolica, & Ambrogio Santo restò libero; La onde da questo soccorso la detta Chiesa fu poscia sempre chiamata San Nazaro Pietra Santa, & di già, per la memoria di questa liberatione tanto notabile, gli antichi haueuano fabricato su la medesima strada vicino al Cantone, vna Capelletta nella quale sù l'altare v'era una tauola di Marmo, che narraua questo egregio fatto de' Pietra Santi. Questa Capella fu gettata à terra l'anno 1548. da Don Ferrante Gonzaga all'hora gouernatore di Milano, per abbellire la Città, & io presente autore faccio fede hauer veduto la detta Capelletta, & la lastra di Marmo che staua riposata sopra il detto altare.

Laqual

La qual lastra, hora giace nella detta Chiesa di San Nazzaro pietra Santa sopra il vaso dell'acqua Santa con vna ferrata ch'egli stà auanti, nella quale vi sono intagliate queste lettere, cioè Diuus Ambrosius dum Arrianos, familię Petra Sanctorum manu hic expugnat, grato in ęuum testimonio victoriæ locum, à gente ipsa Petra Sanctam nominauit. *Da questa eterna memoria non solo si scorge l'antichità di questa famiglia, ma anco quanto ella fosse catolica. La onde questo Santo concesse poscia diuersi priuilegi à questa famiglia.*

Nel tempo del medesimo Santo fioriua vn sant'huomo de' Pietra Santi, nominato Antonio, il quale insieme con Alessandro Criuello, & Alberto Besozzi menaua uita solinga in vn folto bosco fuori di porta Comasca di Milano, doue hora si uede la Chiesa di Sant'Ambrogio ad Nemus, che vuol dire Sant'Ambrogio al bosco, ma corrottamente dal volgo, è detto Andemo.

Antonio pietra Santa fù di santa uita, & uisitato da Sant'Ambrogio.

Questi tre Santi Romiti, & nobilissimi gentil'huomini, furono molte volte visitati dal Padre Sant'Ambrogio. Da quì si vede quanto questa famiglia sia antica.

In oltre, vedesi sin al dì d'hoggi vn' Arca antica, nel Cimiterio della Chiesa di Sant'Ambrogio di Milano, nella quale v'è intagliato vna grand'Arma de' Pietra Santa, con le seguente parole intagliate parimente nella detta Arca.

Iacet Dominus Paganus Petra Santa miles, & Capitaneus Florentinorum, Qui obiit anno Domini 800. Ad cuius funus interfuerunt quatuor Cardinales.

La onde sono di già scorsi settecento nouant'vn'anno, quando questo nobilissimo Pietra Santa, e valoroso Capitano passò à miglior vita. Questo famoso Capitano fece diuerse imprese segnalate, & riportonne honorata vittoria. frà l'altre imprese fu quella di Coruara, la quale essendo in differenza, & guerra ciuili con due altre terre, ne potendole accommodare per le loro ostinate opinioni, voltolli l'arme contro, & distrussegli tutti, & spianò tutte tre quelle terre, & dopò s'edificò la bellissima terra di Pietra Santa, & fu domandata Pietra Santa dal cognome di questo gran Capitano. Pietra Santa è terra forte, cinta di mura, ha belle vie, è benissimo accasata, bella piazza, & ci sono alquante nobili famiglie, & puo essere paragonata à molti grossi Borghi, e Castelli.

Pagano pietra Santa Capitano famoso fiori l'anno 800.

Molte cose sarebbero ancora da dire di molti altri nobili Pietra Santa, li quali sono stati illustri per lettere, per armi, per degnità, e gradi honorati. Oltre che questa casa è stata congionta in parentado con molte nobili famiglie della nostra Città; & in molte Chiese di questa Città si veggono sepolcri antichi, con l'arme di questa famiglia, il che è certezza di nobiltà.

Hora dirò, come da Pagano Generale della militia della Republica Fiorentina discese vn Paganolo, del qual discesero quattro figliuoli, da i quali ne nacquero sette altri, & da essi ne discesero quattro altri, e da questi nacquero de-

ciotto nobili Pietra Santi senza ch'io dico delle femine.

Da questo adunque valoroso Pagano ne discese Paganolo, frà gli altri figliuoli, che generò Pagano; da questo ne viene Giorgio, e Filippo, da Giorgio lasciando gli altri nacque Pagano, dal qual fu creato Bernardino, & da esso uscì Giouan Francesco, il qual generò Curtio, & Pompilio. Curtio è Dottore Fisico honorato, & viue nobilmente col fratello, del quale si fauellerà altroue.

Frà gli altri nobili Pietra Santa, che fiorirono virtuosamente vno fù Gerardo, il qual essendo eccellentissimo Dottor di legge, compose molte opere degne d'esser lette da leggisti.

Sperone Pietra Santa fu Caualiero aureato di Filippo Visconte Duca di Milano, dal qual fu molto fauorito. Ne meno fu fauorito Francesco Pietra Santa dal Duca Galeazzo Sforza, di quel che fu Sperone dal Duca Visconte, percioche l'ornò del grado di Caualiere, & mostrogli sempre segni euidenti di gran cortesia, & se ne seruì in diuerse imprese.

Gran lode ancora meritorono Girolamo, & Pietro ambi fratelli, ambi de' Pietra Santa, ambi honorati Predicatori, e Dottori Theologhi, & ambi dell'ordine di San Domenico.

Parimente GiouanBattista, & Lodouico, ambi fratelli Pietra Santa meritano d'essere lodati, non solo per la nobiltà, ma si ancora per le virtù loro, perche l'uno, e l'altro furono Dottori eccellentissimi; il primo Dottor Leggista, & l'altro Dottor Fisico.

Cose assai sarebbero che dire, d'un'altro Pietra Santa nominato Paolo, Dottore di legge famosissimo, questo fu gran letterato, non solo circa all'intelligenza dell'humane leggi, ma anco circa alle diuine, & scrisse ancora molti versi nella lingua Latina, & nella Volgare, possedendo egli benissimo l'arte Poetica. Et perciò fu fatto Senatore Ducale, & tenuto in gran stima. Hebbe questo lodatissimo Pietra Santa, un figliuolo chiamato Giulio Cesare, imitatore delle virtù paterne; questo gran dotto fu Rettore dello studio di Bologna, l'anno apento 1530. quando che l'immortale Carlo Quinto nella detta Città fu coronato dal sommo Roman Pontefice Clemente Settimo con la presenza quasi di tutti i Prencipi d'Italia, di Germania, e di Spagna, oltre ad altre nationi.

La onde questo Pietra Santa gouernò con tanta rara prudenza lo studio, nel tempo di tanti tumulti, che con la sua diligenza, & accortezza, tutte le cose dello Studio passorono con molta pace, e gran quiete, onde egli ne fu molto lodato.

Appresso egli fu quello, che fece l'oratione al Papa, & all'Imperatore, la qual fu tanto grata, & accetteuole à Carlo Quinto, che subito finito l'oratione, di fatto lo creò Caualiere. Dottor Fisico molto esperto fu Marsilio Pietra Santa. Et Rizzardo Dottore di legge fu grandemente honorato frà i

leggisti della nostra Città per il suo valore.

Due altri nobili Pietra Santa, mi souengono hora alla memoria, uno nominato Francesco Bernardino, Sargente d'una compagnia di soldati, & valoroso guerriere, & nemico della paura. L'altro, è Filippo, Capitano honorato contra Francesi, che dopò fu fatto Gouernatore di Nouara dal gran Re Filippo.

Non è anco per niun modo da tacere che non si dica, come si uede un'ampio priuilegio, d'un iuspatronato di questa nobile famiglia fatto per instrumento rogato da un Giouan Pietro Chioca Notaio, e Cancelliero dell'Arciuescouato di Milano, alla presenza di Giouan Battista Ferro Vicario generale dell'Arciuescouo, & di tutti gli ordinarij del Domo, & con il loro consenso, fatto l'anno 1491. il 20. di Gennaio, doue li nobili di Pietra Santa conferirono, & donarono alli Frati di Sant'Ambrogio al Nemo due Chiese da officiare, una posta in Robecco, nominata San Francesco, & l'altra in Casterno, chiamata Santa Maria, col Monastero al lato à detta Chiesa, con casamenti & terreni per il viuere delli Frati che ci habitano, con obligo di celebrare da essi certe Messe cotidiane nell'una, e l'altra Chiesa. Con patto però, che i detti nobili di Pietra Santa habbino in perpetuo da eleggere il Priore di detto Monastero di Santa Maria di Casterno, & sino il dì d'hoggi mantengono la loro giurisdittione d'eleggere detto Priore ogni tre anni. Dalche si scorge chiaramente, come questa nobile, & antica famiglia è sempre stata catolica, & diueta uerso il culto di Dio, si come fecero in diffendere il Dottore Sant'Ambrogio dalli perfidi Arriani, come nel fabricar Chiese, e Monasteri, & dotarli delle loro ricchezze.

Di questo ceppo ci fu già cent'anni sono un Generale della Religione Ambrogiana, & un'altro ce ne fù già quarant'anni sono.

Non voglio già tacere, che per lo fine di questo nostro parlamento non dichi, come questa famiglia, se bene ella è tanto antica, nondimeno mai è stata estinta, come molte altre, delle quali apena si troua il nome loro, ma questa di età in età sempre ella è fiorita nobilmente, & continuamente ci sono stati Pietra Santi honorati in lettere, in arme, in ricchezze, in gradi, e degnità nobilissimi, & esperti ne' maneggi. Et pur di presente viuono alquanti nobili spiriti, che mantengono l'honore de' suoi Bisauoli, frà li quali ci uoglio annouerare Curtio Dottor Fisico, & Pompilio suo fratello, i quali uiuono nobilmente, & questi furono figliuoli del nobile Giouan Francesco, il qual per diritta linea trae la sua discendenza dal nobilissimo Pagano, che fu Capitano generale della Republica Fiorentina, del quale habbiamo fatto parlamento. Il Dottor Curtio sin'ad hora ha generato sette figliuoli, cioè tre maschi, Pagano, Giouan Francesco, e Rizzardo, & quattro femine.

Fiorisce parimente un'altro Pietra Santa chiamato Francesco figlio d'Ottauiano; questo gentil'huomo uiue molto nobilmente, & è ricco di molte facoltà, & uien stimato per le sue honorate qualità; si come anco uien

stimato

stimato Girolamo, per la sua sofficienza, buone lettere, & vita intera; oltre al la sua nobiltà, il quale ha tre figliuoli, cioè Francesco, Camillo, e Giuseppe.

Seguitando di fauellare de gli altri Petrasanti, che hora fioriscono, bisogna che dichi qualche cosa d'Alberto, & di Cesare fratelli, & figli d'Eusebio: questi viuono nobilissimamente, & vengono grandemente stimati.

Cose assai sarebbero da scriuere in lode del lodatissimo, & illustre Cesare, ma restringerò (per cagione di breuità) molte cose in poche parole, & solo dirò, come già sono diciasette anni, che conoscendo gli Signori della nostra Città il suo valore, lo crearono vno de' Signori dodeci della prouisione della Città, & l'anno 1575. egli fu creato vno de' sessanta dell'illustre Consiglio generale del la Città, il qual grado dura perpetuo, e chi non è nato nobile, e Milanese, non può ascendere à questa degnità. L'anno 1576. hebbe il carico di prouedere per le guardie alli fiumi, e porti per la peste, che s'auicinaua alla Città; in oltre, hebbe la giudicatura delle legne, & fu eletto dall'eccellentissimo senato, à stabe lire i luoghi, doue si douessero far i mercati per seruigio della Città, & dello Sta to senza pericolo d'infettar i vicini. L'anno 1578. andò à far stimar il Marchesato della Vlla, con la fortezza, monitione, entrate, vasalli, & ogni altra co sa pertinente à tal Marchesato, & ne resultò grandissimo auantaggio alla regia Camera per la diligenza, & destrezza del prudente Pietrasanta; & il medesimo anno andò in Cremonese per descriuere i grani, per soccorso della Città, che ne patiua assai; & l'anno 1579. fu eletto alla visita della Città d'Alessandria per accommodar' alcune differenze, e discordie nati frà Cittadini; e piu hebbe il gouerno di diffendere, & custodire quella prouintia, dalla peste, che si scoperse nel Genouesato. Et parimente li fu dato autorità di prouedere di grano, & distribuirlo doue faceua bisogno; & dopò se gli dette carico di riuedere i conti, e scritture d'alcuni presidij di quella Prouincia, hauendo sospetto di mal gouerno; & anco hebbe la il carico di far prouedere per lo passaggio di sessantanoue compagnie di fantaria Spagnuola, che passauano per quella Prouintia. Non passò l'anno 1580. che fu mandato à Lecco, & à quei confini, che all'ho ra erano appestati, con grandissima autorità, ma con suo gran pericolo, & in commodo. & del 1581. hebbe la giudicatura delle vittouaglie nella Città; & l'anno seguente di nuouo fu mandato alle parte del Lago di Como, e di Lugano, con grandissima autorità contra la peste. Et l'anno 1584. vna altra volta fu creato de' Signori dodeci di prouisione della Città; & del 86. fu mandato in Nouarese per la prouisione de' grani. Appresso è stato delegato dal gouernato re, e dal magistrato estraordinario, alquanti anni, in diuerse imprese, nel Nouarese, nel Cremonese, & nell'Alessandrino, & pur hora ch'io scriuo queste cose, questo illustre Pietrasanta, è delegato dal gouernatore nell'Alessandrino, Tortonese, e Pauese, per prouedere alli Sfossi de' grani, con grandissima autorità, accompagnato sempre da archibugieri, & caualli leggieri per guardia della sua persona.

In

In oltre, questo lodatissimo Cesare, hà molte volte hauuto il gouerno di molti luoghi pij della Città, come Hospitali, fabrica del Domo, & Monte di Pietà, & hora è deputato del luogo pio della Guastalla, del Monastero di santa Marta di Milano, della scuola di Dio padre, & della fabrica della Madonna appresso à San Celso. Et è in vita. Oltre à questi carichi, egli è stato adoperato in molte altre imprese, & di tutte egli n'hà riportato grandissimo honore: perche ha sempre mostrato il suo valore, con sodisfattione vniuersale.

Resta à dire, che questo illustre Pietrasanta è padrone del feudo del Borgo di Cantù, & sue giurisdittioni; & è di già posseduto da suoi Auoli piu di cento e diece anni sono.

Hebbero questi nobili Pietrasanti da i Duchi Sforzeschi in dono per li suoi benemeriti non solo il feudo di Cantù, & sue giurisdittioni, ma anco altri feudi. Non resterò di dire, che il feudo di Cantù, è nel numero de gli honorati feudi c'habbi lo stato di Milano. Perche Cantù è borgo popolatissimo, che hà le sue mura, & fosse: ha parimente vna degna Canonica di Preti, Monasteri di Frati, & dui di Monache, quattro Chiese Parochiali, & alquante altre Chiese. Le quali sono ben tenute, & officiate. In oltre la giurisdittione de' Signori Pietrasanta s'estende ancora in otto, ò dieci altre terre buone, e popolate, vicine à Cantù.

Non è da lasciare, che non si dica, come da questo nobile, & honorato borgo, vi sono vsciti in tutte l'età buomini degni di lode in diuerse professioni di virtù, e cosi in lettere, come in arme, & molte volte i Canturiesi nel tempo delle guerre fattionarie hanno mostrato il suo ualore con l'arme in mano, & nel tempo di Federico Imperatore Barbarossa, si portorono con tanta brauura, che fecero retirar l'Imperatore con grand'honor loro. Oltre che piu volte fecero sudar il ciuffo à Comaschi, e poco ci mancò vna volta frà l'altre, che non diuentassero padroni di Como. Molte cose sarebbero che dire delli nobili Grassi, e Carcani da Cantù, et de' loro fatti egreggi nell'arte militare. Ci fu ancora l'Arciuescouo Heriberto d'Antimiano, il qual fiorì al mondo del 1019, & arciuescouò anni 26. & fece diuerse opere honorate in Milano, & fabricò, e dotò il Monastero di San Dionigi di Milano. Da Cantù fu anco il dottissimo, & immortale Francesco Alciati, gloria delle lingue, & delle buone lettere, che morì ne gli anni passati amplissimo Cardinale, & è sepolto in Roma nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli. Viuono anco hoggidì molti spiriti honorati di Cantù. & in quel borgo ci habitano molti gentil'huomini, di famiglie antiche, & honorate, come Grassi, Carcani, Anzauerti, Alciati, Elli, e Criuelli, e molti altri. Oltre che li nobili Archinti, Visconti, Cusani, Fossoni, & altri nobili, ci hanno di bei palazzi, & ampie possessioni.

Resta per fine à dire, che questo Borgo è molto ben dotato di santissime reliquie, & prediosi tesori de' corpi santi.

Mà ritornando alli Pietrasanti, dico che tuttauia questa nobilissima casata

fiori-

fiorisce in ricchezze in numero, & in virtù. Et oltre à quei che habitano in Milano, ce se ne sono anco in Mazzenta, Cugiogno, Robecco, Cantù, Pauia, Cremona, & Alessandria.

Della nobiltà, & antichità di casa Sansone. Cap. XXII.

VOLENDO *hor dir qualche cosa di casa Sansone, bisogna ch'io dica, che ella è antica, perche la loro casa vecchia posta nella Parocchia di San Giorgio in palazzo è antichissima, & le sue sepolture si veggono nella detta Chiesa, con tutti i testimoni d'antichità. In oltre io trouo, che l'anno 1388. fioriuano alquanti nobili Sansoni, frà li quali furono eletti del Consiglio delli nouecento nobili, quattro nobili Sansoni, che furono Giouannolo, Ambrogio, Andriolo, & Giacomo, tutti Sansoni meriteuoli di quel grado. Di questa famiglia, ne fa honorata memoria Bernardino Corio nella sua grande Historia, nominandola nobile.*

Ci fu anco vn'Antonio Sansone, huomo di gran valore, questo hebbe dui figliuoli vno nominato frate Bernardino dell'ordine de gli osseruanti di San Francesco, Dottore Teologo, & Predicator raro del suo tempo; & l'altro hebbe nome Nicolò gentil'huomo di grande autorità, questo fece molto vtile a' poueri di Christo nel tempo della guerra, & della crudel pestilenza, che fu l'anno 1524.

Et quando nella Città mangiauasi il pane bollato sotto Antonio Leiua, egli molto s'adoperò per beneficio publico de' poueri con gran lode di lui. Et acquistò questo cognome, cioè d'essere chiamato padre de' poueri. Da questo Nicolò nacque vn'altro Antonio, che fu Dottore dell'illustre Collegio di Milano, & vno de' primi Auocati, & Consultori c'hauesse la sua età. Et benche egli non habbia date alcune sue fatiche alle stampe, nondimeno si leggono molti de' suoi consigli, date alle stampe da altri.

Questo Sansone fu anco lettore famoso nello Studio di Padoua. Da questo Antonio nacquero tre figliuoli maschi, & vna femina; la femina chiamata Bianca fu maritata al nobilissimo Enea Visconte, vno de' Signori di Massino, & Dottore dell'illustre Collegio di Milano. il quale da questa nobile prudente, & virtuosa Sansona, sin'hora ha generato otto figliuoli, cioè tre femine, e cinque maschi.

Li tre figliuoli maschi del Dotto Antonio vno è nominato Girolamo, l'altro Giouan Battista, & il terzo Nicolò, che tutti tre viuono hora felicemente: Girolamo, è Dottore raro, dell'illustre Collegio di Milano, in oltre è anco Auocato, e Consultore molto stimato, & l'anno 1589. essendo egli Vicario della prouisione di Milano acquistosi vna corona immortale di gloria appresso à Dio, & de lodi dell'vniuersità della Città; perche trouandosi quell'anno vna estrema carestia nella Città, è contado di modo, che i poueri non trouauano da viuere.

Lode di Girolamo Sansone

La

La onde, questo Sansone con la sua diligenza, & prudentia fece in modo tale, che sempre si trouò roba per li poueri, & per prezzio honesto, & non solo egli andaua personalmente nel Broletto per far che i poueri fossero souenuti; ma anco lui medesimo aiutaua con le proprie mani, à fargli dar la roba bisogneuole per il viuere loro, & più egli souenì di danari di sua propria borsa per l'amor di Dio, à molte pouere vedoue, che non haueuano danari à bastanza da comprar la roba che gli faceua bisogno. Inoltre, non volse mai accettare presenti da niuna persona, ne anco dalla sorella istessa, benche minimo, mentre che egli hebbe quel grado del Vicariato, ne anco accettò da quelli da i quali haueua comissione di cause, delle quali per ordine delle constitutioni poteua giustamente accettare.

La onde, il Duca di terra noua Gouernatore generale per la Maestà Catolica nello stato di Milano, non solo gli hà fatto publiche Patenti de' suoi honorati, & prudenti portamenti nel suo efficio, lodandolo sommamente. Ma anco l'anno presente 1590. hauendo sperimentato il suo valore, prudenza, & destrezza, e però l'hà delegato à Cremona, & in tutto il territorio suo per commisario generale de' grani, per mantener l'abbondanza in questa gran penuria con amplissima autorità, & giurisditione.

Se hora uorò dire qualche cosa di Giouan Battista, fratello del Dottore Girolamo, bisogna ch'io dica, come questo Sansone è Caualiere honoratissimo. Et fino dalla sua Adolescenza, si diede all'arte militare, & andò alla guerra d'Ongaria, in seruigio della Cesarea Maestà contra Turchi. Et dopò quando che Malta fu assediata dal grandissimo essercito de' Turchi, nel tempo ch'era gran Mastro il Valeta, il nostro Sansone, con altri Caualieri mostrò gran coraggio, nel dargli soccorso.

Lodi di Gio. Battista Sansone.

Inoltre, questo valoroso Caualliere, trouossi alla guerra di Francia l'anno 1569. sotto il Generalato del Conte di Santa Fiore per la sedia Apostolica. Mandato da Papa Pio Quinto contra gli Hugunotti; doue che il Sansone nella giornata che si fece, diportossi da honorato Caualliero, & da esperto Capitano, & nel menar le mani contra de' nemici li fu ammazzato sotto il Cauallo, & saluandosi, si rihebbe con gran cuore, e ferì molti del campo nemico. Et anco trouossi all'assedio di San Celano, & di Poiter.

L'anno parimente 1570. Trouossi su l'armata della lega Christiana contra de' Turchi. Et poi andossene in Fiandra, al seruigio di Don Giouanni d'Austria, mentre che quiui era Generale, & era da esso molto amato.

Dopò ritornò à militare colà sotto la guida, & Generalato dell'immortale Alessandro Farnese, hor Duca di Parma, & di Piacenza. Et in vna batteria che si fece contra l'essercito nemico, non solo li fu ammazzato sotto il Cauallo, ma anco fu ferito grauemente: & guarito che

fu trouossi all'imprese degna di memoria della presa di Mastrico, e nella casa doue entrò, oltre che ci donò la vita à tutti quei di quella Casa, saluo ancò l'honore à quelle belle gioueni, che quiui trouò, & lasciolli tutta la roba loro, senza far (come altri) saccheggiamento niuno, atto veramente nobilissimo, & catolico, & degno di gran lodi. Ne passò troppo che ei volse andar à far riuerentia alla Maestà del Re Catolico, & fu apunto nel tempo che si faceua la guerra contra Don Antonio, & perciò fece passaggio in Portugallo, & in quelle imprese portossi honoratamente, & fu Capitano della proua del Galeone del Generale, che fu il Marchese di Santa Croce.

Piacque poi al non stanco Sansone d'andare alla sfortunatissima impresa dell'Inghilterra, che si fece del 1587.

Finalmente egli se ne ito in Ispagna, doue la Maestà Catolica, se l'ha tratenuto otto mesi appresso di se, & conoscendo il valore del nostro Sansone, li hà fatto un'ampio Priuilegio, nel quale li hà assignato cinquanta scudi il mese di piatto con promissione della prima vacanza di farlo Capitano di caualli Leggieri.

Nicolò il terzo fratello, & figlio d'Antonio; Questo ha ricercato tutte le parti dell'Europa, & hora stassi in Roma honoratamente.

Dell'Antichità, e nobiltà della famiglia del Conte di Milano. Capitolo XXIII.

LA Famiglia del Conte nella Città di Milano è antica, e nobilissima, hebbe principio nel tempo di Giulio Cesare, & anco come altri credono molto prima. Percioche dopò che i Romani (oltre molti altri priuilegij, & gratie,) concessero alli Milanesi autorità d'elegersi doi Consoli, i quali non come l'altre Città sottoposte à Romani, vbedissero alli Duchi, che da quel Senato, ò Imperatori si mandauano al Gouerno delle Prouincie, ma ricognoscessero per patroni, & vbedissero solamente gli Imperatori istessi; la Città di Milano cominciò ad elegere doi Consoli ogn'anno, i quali haueuano il supremo dominio del tutto, & per la compagnia, & egualità dell'vffitio, li chiamò non Consoli, ma Conti; Il primo, & quello di maggior autorità gouernaua i negotij della guerra, & questo propriamente era chiamato Conte, l'altro attendeua al Ciuile, & era detto Visconte, cioè collega del Conte, ilqual morendo, ò essendo per infermità, ò per altra causa impedito, essercitaua la sua medesima autorità anco nell'armi, & questi vfficij si danano per un'anno, & anco meno, acciochè per la molta autorità, non si facessero troppo potenti.

Questo modo di gouerno durò sino al tempo di Santo Ambrogio, che fu

rono

rono intorno à trecento anni. A questi ch'erano portati à tal grado di degnità, finita anco la loro aministratione si continuò in loro, & suoi descendenti il cognome del Conte, & di Visconte, hauendo per gloria retenersi il titolo d'una suprema, & ben gouernata aministratione.

L'impresa di questa famiglia è un Caualliero armato con scudo, & lancia, & cauallo, che corre bardato sino à terra, ornato de vent'uno Leopardi d'oro distinti à tre à tre; quell'impresa Ricardo Re d'Inghilterra donò à Bizzardo Ruggero caualliero di questa famiglia, compiacendosi il magnanimo Re donargli i Leopardi d'oro insegna sua Regale, & vederlo dipinto à Cauallo nell'istesso atto, conche sù gli occhi suoi combattendo haueua fatto più, e più volte proue di sforzato valore fugando, & vincendo li nemici.

Ad imitatione delquale riuscirono in quei tempi dell'istessa famiglia molti valorosi Capitani, ma dopò fu cosi poco feconda, che molte volte è restata quasi ch'estinta, percioche i più principali, & più ricchi, ò sono morti senza figliuoli, lasciando heredi i luoghi pij de lor beni, ò hanno hauuto solamente figliuole femine, quali in diuersi tempi furono maritate nella famiglia Triuultia, Visconte, Stampa, Mariana, Criuella, Caccia Trotta, & altre. Doue hanno arrichite queste, & la lor indebolita.

Con tutto ciò vi sono stati quasi in tutti i tempi huomini di gran valore nelle lettere, nelli negotij, & nell'armi. Et Galazzo figliuolo del gran Mattheo essendo riuolta contra di lui tutta Italia, ne soprastandoli altra speranza, che nella pace, confidò à Tebo del Conte la finta fuga di Raimondo Cardona suo prigione Capitano Generale di Papa Giouanni, & il trattar quella tanto importante pace con esso Papa, & con il Re di Napoli, che dopò molte difficoltà conchiuse con grandissima sodisfattione di Galeazzo.

Et Donato giouine di grand'ardire militando sotto Francesco Sforza primo, si trouò sempre presso il Capitano ne gli maggiori suoi pericoli, al quale nell'espugnation di Piacenza mortoli d'un colpo di Artiglieria il cauallo, fu rimesso da lui, & molte volte nelle battaglie saluatoli la vita.

Per il che questo Capitano maggior di tutti gli altri, hebbe più volte gli occhi proprij testimonij del valor di Donato, seruendosi di lui nelle imprese più grandi, & più difficili. Et acquistato che hebbe l'Imperio de' Milanesi, risoluto di riposarsi, in Donato confidò il generalato dell'essercito suo, il quale di tutte l'imprese ritornò vittorioso.

Con tutto ciò, morto Francesco, continuando con l'istessa felicità nell'vffitio suo, non potè fuggir l'inuidia de' suoi nemici, pche fu fatto prigione, ma dopò fu trouato innocēte, & come Generale fidatissimo, e senza colpa, fu confirmato nel suo generalato, & li suoi nemici furono condēnati. Bartolomeo fu Vescouo di Nouara, della cui opera frà molte altre si serui il Duca Francesco Sforza in trattar la pace fra lui, & il Duca di Sauoia, qual honoratamente conchiuse.

Non voglio lasciar per adietro che non dica (poi che fauelliamo della

casa del Conte.) come noi frati di San Girolamo di Milano habbiamo grande obligo da pregare Iddio per tutti quei della famiglia del Conte, percioche l'anno 1458. nel Ducato di Francesco Sforza, il primo di questo nome, volendo la nostra Religione prendere vn luogo in Milano per fabricarci vn Monastero, si ritreuò vn nobilissimo gentil'huomo della famiglia del Conte nominato Pietro, il qual mosso da carità, & dalla diuotione, che ei portaua all'habito nostro, accommodò il Beato Antonio di sette pertiche di terra, & d'alcuni casamenti, accioche i nostri padri potessero piu acconciamente fabricar il Monastero.

Et l'anno 1460. questo nobile gentil'huomo fu nel capitolo generale di Bologna ascritto nella Confraternità della nostra Religione, con quei della sua casa, & fu il primo de' Milanesi, che fosse scritto nella Compagnia di San Girolamo.

Haueua questo nobilissimo Conte. vn figliuolo nominato Nicolò, il qual andando alla guerra fu fatto prigione da' suoi nemici, & standosi egli quiui con poca speranza d'vscirne cosi presto, & perciò egli ricorse con gran fede, e diuotione à chiedere l'aiuto di San Girolamo, promettendogli che se per li suoi meriti, poteua vscire di quelle carcere, & andarsene libero, egli piglia rebbe l'habito Religioso nel suo Monastero di San Girolamo di Milano nuouamente principiato, & quiui seruirebbe à Dio tutto il tempo della vita sua.

Non hebbe à pena il giouane finite le parole del suo voto, che subito San Girolamo gli apparue, & spezzò ad vn tratto le manette, & i ceppi, co' quali egli era tenuto, & cauandolo fuori della prigione, lo condusse di Francia al nostro Monasterio di San Girolamo di Milano, per il che trouandosi Nicolò quiui, & non sapendo à che modo, ne perche vie, rendè gratia à Dio, & à san Girolamo, & facendo chiedere li parenti narrogli per ordine quanto gli era auenuto per gratia di San Girolamo della sua miracolosa liberatione, & spogliatosi nella loro presenza, fu vestito dell'habito della Santa Religione; la vita del quale fu miracolosa, & morì santamente, & chiamasi il Beato Nicolò del Conte Milanese.

Ci fu ancora Giouanni del Conte vno de' primi ricchi, e nobili della Città di Milano; questo fu Caualliero, e Senatore, & lasciò vna grandissima entrata alla casa Pia della Misericordia di Milano, da essere dispensata à poueri della Città, come piu à pieno habbiamo raccontato nel primo libro fauellando delle cose auuenute l'anno 1590.

Ne gli anni passati fiorirono molti nobili del Conte, e la Badia della Caua in Cremonese è stata di questa famiglia. Bernardo Presidente di Turino, Hieronimo delli Maestri del magistrato di Milano.

Vn'altro Bernardo del Consiglio della Città. Et Bizzardo dopo trattati molti negotij dello stato con Carlo Quinto, in fauor del Duca Francesco secondo,

&

& dopo per il Conte Massimiliano Stampa, restò nel Castello di Milano fu da sua maestà recognosciuto del capitanato delle caccie dello Stato di Milano, & d'una annuale pensione. & dopo la morte del Conte Camillo Borromeo Castellano, & gouernatore di Pauia fu confermato Castellano di quella piazza. Questo Bizzardo è quello, che dopo hauer due volte combattuto con vittoria in steccato per l'honor proprio, volse combattere la terza per l'honore delle gentildonne Milanese, contra le quali vn Capitano forestiero alla tauola del Conte de Gaiazzo parlando poco honoratamente, egli lo menti, & si offerse con l'armi in mano fargli conoscere, ch'era un vantador buggiardo, & che le gentildonne Milanese erano honoratissime; & volendo con li fatti essequire quant'haueua promesso con le parole, fu condotto dal Conte di Gaiazzo in steccato con quel Capitano sparlatore, & venuti al menar delle mani, il valoroso Bizzardo ferì lo nemico in piu luoghi, di modo che fu costretto ad arrendersegli, & restituire l'honore alle gentildonne, per non perder la vita.

Viuono anco di presente molti nobili di questa famiglia, frà li quali fioriscono Carlo, figlio che fu di Bizzardo, Giulio Cesare, Filippo, e Pomponio fratelli viuono nobilmente; questi furono figli del nobile Tomaso, fratello di Lodouico, che fu vno de' Signori sessanta dell'illustrissimo Consiglio generale della Città, il qual grado è perpetuo, oltre che questo nobilissimo Conte fu de' Signori dodeci di Prouisione, & sopra li luoghi Pij della Città, oltre che hebbe molti altri honorati gradi.

Non lascierò anco di dire, che sino dell'anno 388. fiorirono molti nobili del Conte, fra li quali furono ascritti nel Consiglio generale delli nouecento nobili, noue della famiglia del Conte.

Primo del Conte, e Marco Antonio del medesimo ceppo, sono degni di gran lode, & hanno areccato gran gloria à se stessi, & alla progenie loro, con le loro dotte compositioni date alle stampe, degne da essere lette per la loro eleganza.

Non si deue tacere, che non si dica, che la famiglia del Conte, come catolica, & illustre della carità christiana, ha lasciato gratamente per amor di Dio, à luoghi Pij della Città di Milano, per la ualuta di piu di trecento mila scudi, da essere in perpetuo dispensati per souenimento de i poueri di Christo.

Oltre ad altri legati per la celebratione d'alquante Meße ogni giorno. Opere ueramente d'eterna mercede, & degne di lode da gli huomini da bene.

Del-

Dell'antichità, e nobiltà della famiglia de' Piatti. Cap. XXIIII.

FAVELLANDO *noi delle nobili, & antiche famiglie di Milano, non mi pare di tralasciare la famiglia de' Piatti, essendo ch'io trouo molte honorate memorie di lei.*

La uia de' Piatti in Milano è antica.

Primieramente, in Milano u'è l'antica contrada de' Piatti, la quale è quella che và dall'Olmo in Palazzo, diritta al corso di porta Ticinesa, in capo di questa contrada già u'era vna statua di Platone di marmo in piedi in vna Nichia assai ben lauorata, tutta in un pezzo di marmo, e la Nichia, & la statua dentro dalla Nicchia, dietro alla testa della statua, ci sono scolpite queste parole. PLATO PHILOSOPHVS. *Nella mano manca la statua tiene un breue, che và giù fino a' piedi, con queste parole.* Hoc opus natura nobis mali gratia dedit: Ideoque mors salus est. *Nel mezo circolo della Nicchia, sopra la testa della statua.* Diuis Platonis memorabile. *Dalle parti di detta Nicchia nella grossezza del marmo si legge.* Io. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum à quo originem, & ingenium refert, imaginem hanc propriis manibus sculpsit. anno 1578.

Questa statua fu leuata da Bregonzo Botta il vecchio padrone del Palazzo doue era posta la detta statua, & fu donata al nobile Guidotto Mazzenta, il qual la fece riporre nella facciata d'vna sua corte, & l'ornò d'intorno di belle pitture, come anco di presente ella si vede. Non resterò di dire, che casa Piatti portano nel cimiero della sua arma, vn Platone dal mezo in sù, con un breue nelle mani.

Lode di Passibono Piatto.

Di questa famiglia ne fanno honorata memoria Tristano Calco, Donato Bosso, & il Corio nelle loro Historie. La onde il Corio, lodando Passibano Piatti, nella seconda parte della sua Historia dice queste parole. La sequente mattina i Tedeschi passarono il fosso, all'incontro de' quali Passibano dell'antica famiglia de' Piatti, huomo di grand'animo, e gran prudenza, con molti huomini d'arme Milanesi andò loro contra, & fu cominciata atrocissima battaglia.

1239

Negli statuti della Chiesa Metropolitana di Milano stabeliti, & stipulati l'anno 1371. si troua descritto la famiglia de' Piatti frà le nobili di questa Città, le quali poteuano senza dispensa ottenere Canonicati nella detta Chiesa.

1371

Appresso l'anno 1388. quando si stabelì nella Città di Milano il Consiglio delli nouecento nobili, furono eletti di detto Consiglio tre nobili della famiglia de' Piatti, che furono Beltramo, Zaracco, & Negro.

1388

Bernardino Corio loda grandemente, nella quinta parte della sua Historia, Giorgio Piatti, famoso Dottore di legge, dicendo: Giorgio Piatti celebratissimo Dottor di legge, quant'altri si trouasse in quei tempi, il qual anco fino al giorno d'hoggi viene sommamente lodato per la sua eccellenza, come huomo Eroio since-

sincero, e fedelissimo alla sua Patria. Fu anco questo Piatto de' primi Oratori c'hauesse la Città di Milano.

Francesco Filelfo Oratore, e Poeta Laureato, loda grandemente questo Giorgio, e casa Piatti, in una sua Oratione, la quale egli fece in Pauia alli 5. d'Agosto 1460. nella Chiesa Cathedrale, mentre si celebrauano le honorate nozze frà Theodoro Piatti & la illustrissima Elisabeta Visconte. Et dice queste parole. Giorgio Eccellentissimo Dottore di legge, Genitore di Theodora, fu de gli altri prestantissimo, & appresso à Francesco Sforza Duca di Milano fu riputato di somma prudenza. Et Pietro Antonio fratello di Theodoro giouane di diuino ingegno, che nell'arte Oratoria, & nella Poesia, è di gloria singolare. Appresso questa famiglia Piatti ha partorito quasi innumerabili huomini, non solo famosi nell'una, e l'altra legge, ma ancora Habuit equites aureatos, & fortissimos belli Duces, & Vrbium Dominos, ac Pontifices. *Tutto queste lodi dice il Folelfo.*

1460

Francesco Filelfo loda casa Piatta.

Non è da tacere che non si dica, come il nobilissimo Piatti, che prese la illustre Visconta per moglie, fu grand'huomo, & oltre che fu eccellente Dottoro, & Fiscale, fu anco per le sue degne qualità fatto Consigliere del Duca Lodouico Sforza. Questo Theodoro, come catolico, & amatore de' poueri di Christo, & desideroso dell'honore, & ben publico della sua Patria, lasciò herede l'Hospitale Maggiore d'una grossa entrata, & poscia constituì le nominatissime scuole Platine, le quali egli eresse nella strada della Sozza innamorata, con l'entrata da stipendiare cinque Maestri; e fino al dì d'hoggi quiui si fanno cinque Lettioni ogni giorno, vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica la quarta di Logica, & l'vltima di Greco. Opere degne di gran mercede appresso à Dio, & di lode eterna da gli huomini, amatori delle virtù.

Theodoro Piatti instituì le scuole Platine del 1470.

L'anno poi 1500. in circa; fioriuano molti nobili Piatti, frà i quali ci fù Martino, Baldassaro, e Lodouico; Martino attese à fabricare honorati palazzi in Villa, Barchi per cacciaggioni, & Chiese. Baldassaro Dottor di legge dell'illustre Collegio di Milano, fu molto stimato per le sue buone lettere, & fu fatto Fiscale; & non hauendo figliuoli, fece una primagenitura, & lasciò herede Lodouico suo fratello. Lodouico hebbe due figliuoli, Girolamo, e Baldassare; Girolamo fu d'ogni bontà di uita, & di virtù ornato. Questo hebbe della virtuosa, & nobile Antonia Vincemala sua moglie, molti figliuoli, frà li quali ci fu Lodouico, Dottor Fisico dell'illustre Collegio di Milano, & Filosofo eccellentissimo, Ottauiano, si diede tutte alle buone lettere, & dopo hauere atteso allo studio delle leggi, & fatto esperto, e dotto nelle lettere Greche, & Hebraiche, toccato dallo Spirito Santo abbandonò il Mondo, & prese l'habito Religioso de' Giesuiti, & nominosse Girolamo; la onde non passò troppo, che la sua dottrina, & integrità della vita fu conosciuta benissimo da quei honorati Padri; & perciò egli fu fatto Secretario del R. Generale di così gran Religione.

Non è da tacere che non se dica qualche cosa di Flaminio; questo è Dottore dell'illustre

Flaminio Piatti Auditor di Rota à Roma.

dell'illustre Collegio di Milano, & essendo mandato à Roma dall'istesso Collegio, come suggetto honorato, per Auocato Concistoriale sotto Gregorio XIII. fu poi da Sisto Quinto per il suo valore, fatto Auditore della Sacra Rota Romana, doue egli siede in essa con grand'honore di lui, & della Patria. Et perche habbiamo detto altroue, come la nostra Città, hebbe vn amplissimo priuilegio degno d'eterna memoria, fattoli da Pio Quarto sommo Roman Pontefice, d'hauere un'Auocato Concistoriale, & un'Auditore di Rota nella Corte Romana confirmato da Sisto Quinto.

Non resterò di dire, come l'anno 1585. l'illustre Collegio di Milano mandò à Roma il dotto, & esperto Hieronimo Sansone in occasione che Papa Gregorio XIII. voleua conferire questo luogo al nobile Pompeo Arrigone Auocato Concistoriale Romano, il qual però pretendeua d'origine essere Milanese, & perche non era Dottore del Collegio di Milano, come vuole il priuilegio, & perciò il Sansone fece ogni sforzo, accioche detto Arrigone non fosse eletto, e così per la sua diligenza, & con l'aiuto del dotto Flaminio, egli non fu eletto.

Ci sono due altri Piatti, uno nominato Pompilio, il quale viue nell'habito Capuccino, nominato Frate Honorio, & l'altro chiamato Domitio Sacerdote de' Giesuati, & l'uno, e l'altro sono degni di lode, per la bontà della uita, e per le loro virtù.

Ci sarebbe da dire molte cose di Daniello; questo Piatti fu Dottore dell'illustre Collegio di Milano, & huomo di gran lettere. Ci sono stati di questo ceppo molti letterati, & valorosi soldati, de' quali per non hauerne hauuto piena informatione li lascierò in disparte. Et anco di presente fiorisçono alquanti nobili spiriti, fra li quali vi è Giouan Paolo, et Aurelio di buone qualità. Appresso fiorisce ancora il nobile Giouanni Maria, che viene da un'altro ramo di casa Piatti, questo è Dottore Theologo, & Canonico di San Nazzaro molto stimato, & è degno di molte lodi. Egli è anco Vice Economo generale del Reuerendissimo Economo Regio, & Apostolico, Monsignore Costaciaro Vescouo di Vigeuano.

Il dotto, & illustre Flaminio, mentre che questa opera si stampaua, è stato creato amplissimo Cardinale dal sommo Romano Pontefice Gregorio XIIII. di casa Sfondrata, & patria Milanese, questo mese di Marzo dell'anno presente 1591.

Dell'antichità, & nobiltà di casa Mandella. Cap. XXV.

Mandelli nobili, ricchi, e potenti nell'anno 375.

VOLENDO *hora io fauellare della casa Mandella, trouo nell'Historie essere delle più antiche della Città di Milano, perciochè il glorioso S. Ambrogio Arciuescouo di Milano hauendo nell'anno 375. dopò la Natiuità di N. S. eletto li Capitani delle Porte della Città, i quali erano de i più nobili, & de i più ricchi, e più potenti, acciochè con il seguito,*

il seguito, e potenza loro scacciassero li perfidi Arriani, che spesso faceuano gran scaramuccie per le piazze, & cõtrade, cõ li Catolici, fra gli altri elesse i Mãdelli Capitani della porta di Giano Quadriponte, laqual giaceua, doue ora è la Chiesa di S. Giouãni Quatrofaccie; e veramente se fine al tẽpo di S. Ambrogio, che sino a hora passono mille e ducento anni, essendo che morì l'anno 397. dopò la cõmune salute) erano de i più principiali di Milano, e bisogna ancora che p l'adietro p molti, e molti anni iui hauessero habitato, & radicato la sua famiglia, laquale si crede da molti, & si tiene p fermo, c'habbi hauuto origine da Sabini, ou'è posta vna Terra nominata Mandella, della quale Horatio scriuendo à Lollio nella 19. Epist. ne fa mẽtione. Me quoties reficit gelidus Digentia riuus,

Quem Mandella bibit, rugosus frigore pagus,
Quid sentire putas? quid credis amice precari?

Mandelli Capitani contro Arriani al tempo di Sãto Ambro.

Mandelli discesi da Sabini.

E molto longamente ne tratta Alberto Leandro Bolognese nella descrittione d'Italia nella terza regione, ilche viene maggiormẽte cõfirmandosi, poiche il nome di Tatio è stato molto frequente in q̃sta Casa, e quasi peculiare di q̃sta famiglia, e fu nome famoso d'un Re de Sabini, et Re di Roma insieme con Romulo, oue con il detto Re Tatio li Mandelli ci andarono ad habitare, come fece la maggior parte della nobiltà Sabina; e poi di Roma vennero à Milano nel tẽpo che Romani erano Signori del Mondo; se bene alcuni uogliono esser discesi dalla Stirpe de i Re d'Inghilterra, pche hãno sẽpre portato, & portano le medesime insegne Reali con gl'istessi colori, che sono tre Leopardi in colore d'oro in cãpo rosso, lequali Armi sono anco state approuate dalli medesimi Re già trecento anni, cioè da Odoardo III. e poi confirmate da Riccardo II. come appare per li priuilegij.

Da Sabini andorno à Roma Di Roma à Milano.

Portano l'Armi istessi de i Re d'Inghilterra, cioè i tre Leopardi.

Ma poi essendo stato in questa famiglia gran numero di personaggi valorosi, & intelligentissimi tanto nel trattar l'armi, come ne i maneggi di stato, sono stati ricordati per sangue illustre, per huomini segnalati, per fatti gloriosi in diuerse occasioni da diuersi famosi scrittori, e fra gli altri, Galuaneo della fiamma, Bernardino Corio, Donato Bosso, Tristano Calco, Bernardino Arluno, Diamãte Marinone, Gasparo Bugatto, tutti Milanesi. Il Giouio nelle Vite delli dodeci Viscõti Principi di Milano, Fanutio Campano dell'Illustri famiglie d'Italia, Georgio Merula Alessandrino; Giouanni Villani, Pietro Boninsegni, Vincenzo Borghino, tutti tre Fiorentini; Agostino Giustiniano Genouese, Pietro Gerardo Padouano, Alberto Leandro Bolognese nella descrittione d'Italia, Pietro Riccordato nell'Historia Monastica, Vmberto Locato Piacentino, Giouan Battista Tigna nell'Historia de Princepi d'Este, Gerolamo Rosso nell'Historia di Rauenna, & molti altri Autori; i quali gli hanno dato titoli pieni di grandezza, & honore, imperoche hanno nominato i Mandelli Potenti, potentissimi nella Città di Milano, Cattanti, e Valuassori, Primati, Patricij, Insegni, celebri, Chari e per la uirtù, e per la nobiltà, Incliti illustri, notabilissimi, Chiarissimi, dignissimi Caualliere, huomini di grande stima. De i più nobili, delle maggiori Case di Milano, Capi de Nobili, Capi e difensori de Gibillini,

Historie famosi c'hãno trattato de i Mandelli.

Titoli da gl'historici.

Titoli datti da prencipi a Mandelli.

Parimente i Duchi, Re, Imperatori, e Papi gli hanno chiamati spettabili, Generosi, e gregij, Celebri, Magnifici, strenui; & spesse volte hanno affermato questa Prosapia essere antichissima, nobilissima, e preclarissima, e chiarissima per splendor di sangue, si come appare da diuersi priuilegij à loro concessi.

Historici c'hãno trattato de Consolati, e Pretore de Mãdelli.

E inuero appare chiaramente, c'hanno hauuto tutti quei maggiori honori che si possono acquistare per valore e nobiltà non solo nella patria loro, ma ancora in molte Città delle più principali d'Italia; poiche molte, e molte volte, e di molte Città sono stati Consoli, e Pretori, come di Milano, Padoua, Genoua, Bologna, Fierenze, & altre, quando erano libere, e si reggeuano à Republiche, come Galuaneo della fiãma attesta, che furono quattro volte Cõsoli, & altre tante uolte Podestà nella Città di Milano; De quali Consoli il Corio ne referisse tre, e parimẽte tre Podestarie; e poi n'aggionge vna nella Città d'Asti, un'altra in Pauia, & un'altra in Bergamo. Li medesimi tre Consoli, e Podestarie di Milano cõferma Tristano Calco, & in oltre raccõta tre altre Podestarie nella Città di Padoua, due delle quali raccõta Pietro Gerardo. Similmente hebbero quattro altre podestarie nella Città di Fiorenza, come scriue Pietro Boninsegni, e tre ne cõfermano Giouan Villani, & Vincentio Borghini. Ancora furono sei volte Podestà in Piacenza, come scriue Vmberto Locato, due uolte in Genoua, come Agostino Manenti; e vn'altra in Bologna come Gieronimo rosso nell'Historie di Rauẽna.

Consolati 4. e Pretore 24. de molte Città principali, nei tẽpi, che se reggeuano a Republiche oltre molte altre.

Dignità notabili come Generalati di leghe, generalati d'esserciti e altre.

Nomi, dignità, imprese, fabrice de i Mãdelli.

Di modo che secondo li sudetti vndeci Historici, li Mandelli hebbero quattro Consolati, e ventiquattro Preture; oltre molte altre, come d'alcune per testimonio de scritture, & inscrittioni de marmi più à basso se ne farà mentione, i quali Magistrati erano in q̃i tẽpi supremi nelle Città à sembianza di Prencipe assoluto; ilche nõ è di poca gloria à q̃sta genarosa famiglia, hauẽdo hauuto tanto e tanto e tanto numero de Cõsolati, e Preture in Città libere, e principali d'Italia; oltre che è cosa credibile, che molte altre siano anco pretermesse da gl'Historici; et parimente molti priuilegij si siano smarriti p le guerre, e pestilenze. Molti anco di q̃sto nobilissimo legnaggio furono Colonelli, condottieri di Caualleria, e fanteria, generali di leghe fatte da molte Città, generali, più, e più volte d'essenciti, con riportare gloriose vittore, anco cõtra Imperatori; Luogotenẽti, e Gouernari de i Prencipi di Milano in molte Città; e finalmẽte hanno hauuto infiniti altri gradi honoreuolissimi, come più à basso si dira; e sotto li suoi gouerni hanno fatto constituire fabriche mirabili; di modo che in parte narraro i nomi, le dignità, ò ne i priuilegij de Prencipi, con tutta quella maggior breuità che si potra.

1158.

Dico dunque che Talio essendo Capitano generale de gli huomini d'arme della Republica de Milanesi contra l'Imperatore Barbarossa, ch'era venuto all'assedio di Milano, cõ il Re di Boemia, molti Duchi, e Principi, e più di centomila persone, fu morto nella battaglia che si fece à S. Dionisio contra Henrico d'Astria zio dell'Imperatore, dopò hauer cõbattuto virilmente, & mostrato grande virtù, e prudenza nell'arte della guerra; Per la cui morte restorno i Milanesi afflitti, e scõsolati, hauẽdo designato crearlo suo Re, et Sig. La onde riscossero il suo corpo con

po con pagare gran somma di danari,& restituire gran numero di prigioni solda ti dell'Imperatore,& honorarlo, lo sepellirono cõ essequie reali,acciochè gli des sero in morte q̃llo che la fortuna gli hauea tolto in uita. Questo Tatio da molti delli sudetti scrittori è posto nel Catalogo delli valorosi,illustri,e gran Capitani della Città di Milano.

Anselmo fu Capitano di mille caualli Milanesi, & Consigliero della guerra cõtra Federico Barbarossa Imperatore,ch'era venuto cõtro à Milano cõ poten tissimo essercito,cioè cõ 70 mila pedoni,& 44. mila caualli,cõputate le gẽti del le Città di Lombardia confederate, cõ ilqual erano i Re di Boemia,di Dania, di Noruegia,li Duchi di Sassonia,e di Bauiera,e molti altri Principi. All'incõtro il popolo di Milano computate le genti forestiere atte à maneggiar l'armi era meglio de 50. mila pedoni,& sette mila caualli. Et nel medesimo anno 1161.cõ tra il medesimo Imperatore il detto Anselmo fu valoroso Capitano del Carroc cio nel fatto d'arme,che fu fatto al Castello di Carcano nella pieue d'Incino, & benche esso fosse morto, li Milanesi restorono vittoriosi,in modo che l'Imperato re fu constretto à ritirarsi nel Castello di Baradello appresso à Como, come lar- gamente,e diffusamẽte narra tutta q̃sta historia il Pigna nell'Historia de' Pren cipi d'Este nel lib.2.oue sẽpre honora il detto Ansel. Mandello con titolo di Cõte. 1161.

Anselmo figliuolo del sudetto Anselmo fu vno de Cõsoli di Milano dopò la Le ga fatta con tutte le Città di Lombardia,i quali scacciorno li Tedeschi Gouerna- tori del Barbarossa, & cominciorono à fortificare la Città di Milano tutta di- strutta, & anco tutte le frontiere. Tatio fu vno de' Consoli di Milano,i quali constrinsero i Lodegiani à giurare fedeltà, & perpetua obedienza. 1167. 1172.

Robbacõte fu uno de' Consoli di Milano,iquali à preghiere de' Cremesi andor no cõtra Cremonesi,quali in odio loro haueuano cominciato à far fabricare Ca- stel Leone,oue fatta vn' aspra battaglia,Cremonesi restorno vinti cõ grã numero di prigioni,& la perdita del Carroccio loro. Alberto fu Generale de' Genouesi, ilquale prese il Castello di Tassaria, & lo destrusse sino alle fondamenta, pre se anco il Castello de' Palodi,& da Genouesi fu molto lodato,& commendato. 1196. 1198.

Guido fu Generale de Piacentini colligati con Milanesi contra Parmegiani colligati con Cremonesi per la recuperatione di Borgo San Donino,oue fu fatto vno grande fatto d'arme,e poi vn' altro à San Lorenzo con varia vittoria. 1199.

Alberto fu Pretore de' nobili Cattanti,e Valuassori di Milano,ilquale habi- taua nel Palazzo della cõmunità,e Rainerio Cotta fu per q̃lli della Motta,e Dor do Mancellino per il popolo,et la Credenza,essendo nate le discordie nella Città, la onde il detto Alberto in odio del popolo fece vna compagnia di gioueni mol- to eletti,laquale fu nominata la cõgregatione de Gagliardi. Poi di cõmune cõsen timento di tutti tre i Podestà fu fatto vn ponte sopra il Tesino verso Vigeuano, et lo presero insieme con mille e ducento cittadini Pauesi; onde i Consoli di Pa- uia vennero à Milano à giurare fedelta. 1201.

Othe fu vno de Cõsoli di Milano, iquali andorno à Zouenolta cõtra Cremonesi 1213.

& iui commisero vna sanguinosa battaglia, presero il Vescouo,& Carroccio loro; Poi perche Pauesi haueuano dato aiuto à Cremonesi, distrussero il Castello di Lumello,e di Mortara; espugnorono Castel Bicchero, Gambalò, Sartirana; occuporno Candia, Villanoua, Villegio, Bremedo;& con felice vittoria ritornorno à Milano; e li Pauesi, non potendo resistere alla potenza de' Milanesi, vennero à Milano à giurare fedeltà nel palazzo della communità; che gli sarebbono stati sempre obedienti.

1219 Otho fu Capitano generale, e Prencipe della guerra per li nobili Milanesi, Cattanei, e Valuassori, contra il popolo, & la credenza essendo rinouata l'antica seditione frà li plebei, e nobili, la parte de' quali seguiua Henrico Settara Arciuescouo di Milano; questa seditione portò grandissimo danno, e rouina ad ambe le parti, perche continuò alcuni anni,& detto Otho dall'anno 1219. fino al 24. fu capo delli nobili.

1226 Vberto fu per la Città di Milano Rettore della lega, della Lombardia, Marca, e Romagna, contra Federico secondo Imperatore, nominata societas Lombardie.

1230 Otho fu generale de' Fiorentini cõtra Perugini, poi contra Senesi, oue sopra il loro territorio disfece venti luoghi frà fortezze, e Castella; entrò ne' borghi fino alle porte di Siena, e rotti li serragli menò presi à Fiorenza piu di mille ducent' huomini, e poi anco prese, e disfece Caposciuoli nella valle d'Ambra.

1234 Otho essendo generale di Padouani condusse il Carroccio, & la militia contra Azzolino da Romano Tiranno di Verona, Vicenza, e Triuigi, prese molte terre, e Castella;& molte ne mise à fiamme,& à rapine, correndo fino sopra le porte della Città di Triuigi, inuitando Azzolino à battaglia.

1236 Robaconte essendo Podestà di Fiorenza fece fare il ponte nouo,& dal nome suo lo nomino il Ponte Robaconte, il qual nome di presente ancora lo mantiene,& anco fece lastricare tutte le strade di Fiorenza; onde la Città ne diuenne molto piu bella, piu netta,& piu sana.

1239 Otho eßendo generale de' Milanesi, & hauendo messo in ordine l'essercito, & fatta vna bella Oratione alli Capitani,& soldati, andò à Locati ad incontrare Federico secondo Imperatore, che veniua per rouinare la Città di Milano; oue essendosi combattuto ferocissimamente piu di due hore, alla fine l'essercito Imperiale si mise in fuga, restando i Saracini quasi tutti morti, & molti Tedeschi prigioni, con poca perdita di Milanesi. Hauendo l'Imperatore raccolto i suoi,& fortificatosi, souenuto da Cremonesi, Pauesi, e Comaschi, un'altra volta dopo alcuni giorni s'attacò il fatto d'arme alle Cassine nominate Scanasie, nel qual'essendo morti molti Alemanni,& Cremonesi, l'Imperatore fu constretto ritirarsi, e poi passare in Puglia, e gli Milanesi non curando di perseguirlo, ritornarono uittoriosi à Milano, conducendo il Carroccio de' Cremonesi seco in trionfo. Queste due vittorie furono grandi, & grandissima fu la lode, che n'acquistò detto Otho Mandello, hauendo co'l ualore,& la prudenza liberato la patria da cosi graue,& imminente pericolo. Li scrittori lo chiamano, huomo graue, intre

pido,

pido, & molto essercitato nell'arte della guerra, & di forze di corpo piu d'ogni altro stimato; & dicono ch'era cognominato Gigante per esser di procerità di corpo dalle spalle in sù piu de gli altri grande.

Vberto generale di Fiorentini condusse l'essercito contra Pistoiesi loro rubelli, & li vinse à Monte Rubolino. Poi nel medesimo anno fece vn'aspra battaglia alla Badia di Collobuono con i Senesi, & Pisani, de i quali parimente ottenne vittoria; per il che subito hebbe il Castello di Montaia di Vald'Arno, lo disfece, & menò li soldati prigioni à Fiorenza. 1251.

Otho Mandello, Matteo Magno Visconte, Henrico di Monza, & Gotto Pusterla furono creati dal popolo Capitani della Città di Milano, i quali gouernassero sei mesi per ciascuno. 1287.

Il medesimo Otho ouer'Othorino, essendo nell'anno 1290. generale di Astigiani colligati con Milanesi, Piacentini, Cremonesi, e Bresciani, contra Guglielmo Marchese di Monferrato Capitano generale di Pauesi, e collegato con Nouaresi, Vercellesi, Dertonesi, Alessandrini, Albesi, & Inuresi, fece grandissimo danno nel Monferrato con continue correrie. Condusse l'essercito con il Carroccio à Tengo: ma essendosi il Conte di Sauoia accordato co'l Marchese, ritornò nella Città d'Aste; e poi andò à Vignate; & l'acquistò; & anco prese il Padiglione del Marchese, il quale con diece para di buoi fu condotto in Aste. Prese poi Albugnano, Villa, Tengo, Caliano, Villacastagnola, & Felizano. 1290.

Et nell'anno 1299. fu generale della lega Città di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimino, Ceruia, Rauenna, & di tutta la Romagna per cinque anni. 1299.

Guido ouero Guidotto Mandello, & Guglielmo Pusterla furono armati Caualieri à Milano da Arrigo Settimo, Imperatore insieme con il Magno Matteo Visconte, il quale hauea date due sue figliuole per moglie alli sudetti Mandello, & Pusterla, come si dirà più à basso. 1311.

Pagano fu per molte sue virtù Consigliero di Roberto Re di Napoli e Sicilia. 1333.

Giouanni essendo gouernatore, e Pretore di Pauia fece principiare il bello Ponte di pietra su'l fiume del Tesino, come appare per l'inscrittione in vna tauola di marmo posta in vno Pilastro del detto Ponte verso Oriente, con queste parole. 1351.

Anno Natiuitatis Domini nostri Iesu Christi 1351. Indictione quarta die Iouis 21. Mensis Iulij, tempore regiminis egregii, ac potentis militis D. Ioannis de Mandello, nobilis Ciuis Mediolani, tunc ciuitatis Papię honorabilis potestatis inceptus fuit ędificari pons iste, & ex ipso istę quinque voltæ medietatem ipsius capientes die 15. Iunii anni sequentis uiuente 1352. quinta indictione constructæ fuerunt, & finitæ.

Ne i pilastri poi di questo Ponte ci sono poste quattro grand'arme di ca-

sa Mandella, due verso Oriente, & due verso Occidente, che sono i tre Leopardi.

Piero fu Capitano valoroso di Galeazzo, e di Bernabò Visconti, nel fatto

1356 *d'arme fatto a Casorate su'l Pauese contra vna potentissima lega di molte nationi, nelle quali secondo alcuni, ci erano sei mila caualli, & quattro mila fanti, per destruger la potenza de' Visconti molto temuta, oue l'essercito della lega restò tutto vinto, e fracassato, & la terra di Casorate fu presa dal detto Pietro Mandello.*

1366 *Il medesimo Pietro nell'anno 1366. per molti seruitij fatti alla Signoria di Venetia fu fatto Veneto con i suoi descendenti da Marco Cornaro Duce di Venetia, con che godeuano in perpetuo di tutte le liberta, beneficij, immunita, & honori, in Venetia, e fuori, che godono tutti i Veneti.*

1367 *Matteo essendo Pretore in Piasenza fece incominciare la Cittadella, & in termine d'anni cinque fu finita con gran spesa, la quale ora si và destruggendo, edificandoui il Serenissimo Duca Alessandro Farnese, il piu superbo palazzo, che sij in tutta Italia, già cominciato dalla Serenissima Margarita d'Austria sua madre.*

Et per dimostrar la nobiltà, la grandezza, e potenza di questa famiglia, dico, che il Magno Matteo Visconte Vicario Imperiale, e Signor di Milano hebbe dalla moglie Bonacossa figlia del Caualier Squarsino della nobile, & antica famiglia de' Borri, che fu Generale de' Milanesi, cinque maschi, e cinque femine. Li maschi furono Galeazzo, Luchino, Giouanni Arciuescouo, Marco, e Stefano, & i tre primi furono Prencipi, e Signori di Milano. Le femine furono Achella, che fu data per moglie al Caualier Guglielmo Pusterla de' primi della nobiltà di Milano.

Il magno Matteo Visconte Signore di Milano hebbe cinque figliuoli. Nomi de maschi delle figliuole.

Fioramonda al Caualier Guido Mandello, da' quali discendono il Conte Tatio, e Nicolò, c'hoggi viuono.

Guido Mandello fu genero del magno Matteo.

Caterina ad Alboino della Scala, Agnese a Cecchino della Scala ambedui Signori di Verona.

Zacharina ad Ottolino Rusca Signor di Como.

La onde il detto Guido Mandello fu genero del magno Matteo, e Cognato delli sudetti cinque fratelli, per il che il detto Arciuescouo Giouanni in molti priuilegij ha nominato Giouanni, e Matteo Mandelli nati dalla detta Fioramonda sua sorella per suoi nipoti; e parimente Matteo secondo, Bernabò, e Galeazzo secondo fratelli, e Signori di Milano, gli hanno dimandati suoi cugini, e Galeazzo Conte di Virtù, che fu poi il primo Duca, gli dimandò ora suoi cugini, ora suoi zij, come per molti priuilegij appare dal l'anno 1351. fin'all'anno 1377. ne i quali anco gli hanno constituiti suoi Luogotenenti, e Gouernatori in molte Città del suo stato, come di Brescia, di Pauia, di Piasenza, di Vercelli, Alba, Asti, con le terre del Piemonte, di Alessandria, e Tortona con tutte le Castella oltre il Pò, e di Genoua,

Mandelli nipoti dell'Arciuescouo Giouanni Signore di Milano.
Cugini di Matteo Bernabò, e Galeazzo Signori di Milano.
zij del Conte di Virtù, e primo Duca di Milano.
Luogotenenti de' Prencipi di Milano.

uà, con mero, e misto impero, podestà di Gladio, & omnimoda giurisditione, e balia, & con autorità di poter fare tutto quello, che poteuano detti Prencipi, come se gli fossero stati presenti, & particolarmente di poter liberare li ribelli, & restituirgli i beni. Ancora in altri priuilegij fanno fede del parentado contratto legittimamente con essi Mandelli; e che fedelmente, constantemente, prontamente, e indefesamente gli hanno seruito ne i tempi sì prospe-ri, come calamitosi, non solo in difendere e mantenere, ma anco in aggrandire, & ampliare gloriosamente, & sagacissimamente lo stato di Milano, hauendo spesissime volte esposto, & le facoltà, & le vite à grandi rischi, & pericoli. Onde questi priuilegij essēdomi peruenuti alle mani, n'ho voluto inferire almeno tre in questo luogo concessi dal Conte di Virtù per più chiara intelligenza di quanto s'è detto.

Hanno non solo difeso, ma anco ampliato lo stato di Milano.

Nos Galeaz Vicecomes, &c. Comes Virtutum, &c. Cognita diutius exposita circumspectione, probitate, & fide egregij Viri D. Matthæi de Mandello consanguinei nostri dilecti, & de eo tanquā de nobis ipsis plenariè confidentes, ipsum Matthæum hinc ad nostræ voluntatis beneplacitum, præsentium tenore statuimus Locumtenentem nostrum in Ciuitatibus nostris Alexandriæ, Terdonæ, & districtibus earundem, necnon alijs quibuscunque Terris, & Castris nostris vltrà Padum, cum auctoritate, potestate, & bailia faciendi, & exequendi in dictis Ciuitatibus, earumq; districtibus, Terris, & Castris omnia statum, & honorem nostrum, ac conseruationem ipsarum Ciuitatum, & Terrarum nostrarum respicientia quoquomodo, ac si nosipsi præsentialiter adessemus. Mandantes Potestatibus, Capitaneis, Vicarijs, cæterisque alijs officialibus nostris, ac etiam Sapienribus, Consiliarijs, Communib. & Hominibus dictarum Ciuitatum, & Terrarum nostrarum, necnon quibuscunque stipendiarijs nostris Equestribus, & Pedestribus, ac Castellanis, & Portinarijs ibidem existentibus, & qui per tempora fuerint, quatenùs ipsi Locumtenenti nostro, officio suo durante in omnibus, & singulis, quæ ipse ordinauerit, & præceperit pro conseruantione status, & honoris nostri, ac prædictarum Ciuitatum, Terrarum, & Castrorum nostrorum defensione, & fortalitiarum reparatione, tanquàm nobis fideliter pareant, & intendant. Committimus insuper dicto Locumtenenti nostro authoritatem, potestatem, & bailiam tractandi nomine nostro reconciliationem omnium, & singulorum Rebellium nostrorum dictarum Ciuitatum, & Terrarum nostrarum se ad gratiam nostram reconciliare volentium, & cum ipsis Rebellibus conuentiones, & pacta fiendi, & eis remittendi omnem rebellionis actū, omnesque iniurias, & offensas illatas, & factas per Rebelles prædictos,

Priuilegio del conte di Virtù, e signore di Milano.

ctos, & ipsorum quemlibet contra Magnificum, & Excelsum D. Genitorem nostrum, & nos; Ipsosq; Rebelles absoluendi, liberandi, & quietandi ab omnibus bannis, condemnationibus, rebellionibus, necnon taleis fodris, & quibuscunque debitis pecuniarum, in quibus Rebelles ipsi, vel aliquis ipsorum quomodolibet tenerentur præfato Magnifico Domino nostro, nobisq; vel aliquibus amborum, seu singulorum personis Dominio nostro suppositis. Ipsisq; Rebellibus faciendi omnem absolutionem, exemptionē, liberationem, quietationem, de quibus, & prout ipsi Matthæo pro statu, & honore nostro videbitur expedire. Promittentes ex nūc, prout ex tunc, habere rata, grata, & firma quæcunq; dictus Matthæus tractauerit, promiserit, firmauerit, & nomine nostro egerit in prædictis, & quolibet prædictorum, & illa firmiter obseruare, & facere inuiolabiliter obseruari, his nostris literis vsque ad beneplacitum nostrum (sicut præmittitur duraturis.) In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, & registrari, nostriq; sigilli munimine roborari. Dat. Papiæ 1375. die 1. Maij 13. Indictione.

Priuilegio del Conte di Virtu, e signore di Milano

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani Comes Virtutum, &c. Attendentes Nobilem, & egregium virum D. Matthæum de Mandello Auunculum nostrum carissimum, & Locumtenentem nostrum in Ciuitate nostra Alexandriæ, &c. tanta probitate, & sufficientia pollentem, quòd tàm pro Locumtenente nostro, quàm pro Regimine dictæ nostræ Ciuitatis ibidem valeat meritò residere, & ob hoc dignis præconijs ipsum extollentes, quòd vtriusq; officij vicem gerat, disponimus ordinandum. Idcircò præfatum Matthæum in nostrum, & dictæ Ciuitatis nostræ Alexandriæ, & districtus eiusdem, Potestatem, Prætorem, & Gubernatorem loco egregij Militis D. Tadei de Pepulis, cum mero, & mixto imperio, & gladij potestate, ac omnimoda iurisdictione, & bailia, necnon modo, forma, & familia consuetis, & cum salario librarum trecentum duodecim, solidorum decem, & denariorum octo Imperialium quolibet mense percipiendorū à dicto nostro Communi, atq; alijs vtilitatibus, & commoditatibus, &c. Mandando quibuscunque, &c. vt ei efficaciter pareant, & intendant sicuti nobis, &c. Dat. Papiæ die 23. Octobris 1375.

Priuilegio del Conte di Virtu, e signore di Milano

Nos Galeaz Vicecomes Mediolani, &c. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius Generalis. Quoniam Principes, & Dominos Orbis Terræ decet in fidos suos Zelatores, maximè qui ad protectionem, & incrementa suorum statuum, & honorem vigilanter, & fideliter insudarunt, potissimè quos affinitatis legittimum sibi vinculum colligauit, sese munificos reddere, & gratiosos, vt infir-

mæ

mæ fidei constantia ipsorum Principum,& Dominorum gratijs, & beneficijs roborentur,animiq; ipsorum zelatorum bene,& fideliter operando inde deuota suscipiant i ncremēta, cæteri quoq; ad seruiendum fideliter & agendum talis dignæ retributionis speculo inducātur. Idcirco recolentes, & nostro versantes in animo quàm fideliter,& constanter,ac promptè, & indefessè spectabiiis Vir D. Matthæus de Mandello,natus quondam D. Guidotti Militis, dilectus Auunculus noster,tam in aduersis,quàm prosperis laboriosè,& sagacissimè pro statu, & honore nostro, & recolendæ memoriæ quondam Magnifici D. Genitoris nostri D. Galeaz Vicecomitis &c. nedum protegendo, & manutenendo, sed etiam augumentando sese promptissimè excercitauit, sæpissimè tam personæ, quàm rerum discrimina libenter subeundo; Et volentes præmissa fidelia, & prompta obsequia aliqualis retributionis merito compensare, eidem D. Matheo donamus &c. Dat. Papiæ die 26. Iunij 1583.

Auuertendo,che il Conte di virtù auanti che fosse creato Duca di Milano si chiamò Galeazzo, come si chiamò suo Padre, si come appare dalli sudetti tre Priuilegij, & altri, e dopò la Dignità Ducale si chiamò sempre Giouan Galeazzo; ilche non è stato auuertito dalli scrittori.

Essendo dunque i Mandelli nati dal lato materno del sangue de Principi Visconti, sono stati anco congionti in stretto parentado con molti Trencipi, Duchi, e Re, che contrafferò matrimonij con le figliuole de i detti Visconti. Et oltre i Marchesi di Saluzzo, di Ferrara, di Mantoua, del Monferato, de i Conti del Rheno, de i Duchi di Bauiera, furono Cugini di Leonello Duca di Clarenza figliuolo di Odoardo Re d'Inghilterra, per la moglie Violante figliuola di Galeazzo II. Parimente di Pietro Re di Cipri per Valenza sua moglie, di Edemondo Conte di Conscia figliuolo del Re d'Inghilterra, per Lucia sua moglie, e di Leopardo Duca d'Austria per la Verde sua moglie, tutte tre figliuole di Bernabò, dalli quali Leopoldo, e Verde sono discesi tant Imperatori di Casa d'Austria, & il Potentissimo Filippo Re di Spagna, Duci nostro di Milano. E poi anco furono Cugini di Ludouico Duca d'Orliensa figliuolo del Re di Francia per la moglie Valentina, figliuola di Giouan Galeazzo Conte di Virtù, e primo Duca di Milano.

Mādelli parenti de Prēcipi Re, e Duchi.

Oltre le sudette degnità, e consanguinità; hebbero ancora diuersi altri gradi, & honori, e fra gli altri.

1180.

Otherino fu Capitano Generale del Conte di Virtù, contra Genouesi, ilquale gli scrittori chiamano, Huomo di grand'animo, e di somma prudenza nell'arte della guerra.

1139.

Nicolò fu Luogotenēte di Gio. Galeazzo Conte di Virtù, e Duca di Milano nella città di Nouara, e poi nell'āno 1404. fu capo, e difēsore dlla parte Gebel.

1404.

Otho fu Consigliero del Consiglio secreto, & Maggior domo Maggiore di Giouan Maria Visconte Duca di Milano, & perche nel priuilegio raccontano molte lodi, virtù, e degnità del detto Otho con parole molto graui, mi è parso bene inserire le parole di esso.

1406.

priuilegio del Duca G. Maria Viscont.

Dux Mediolani, &c. Illorum digne gesta memorabilia recēsemus, quos domi, militiæq; strenuitas, cōsilij grauitas, perquisita legationis ex...io diuersarū orbis regionū pluralitas, operosa in cūctis industria, & sprata quæcunq; tā maris, q̃ terræ discrimina, claros & celebres reddidere. Experti itaq; his oībus manifestis indicijs ꝓbitatē, & ꝑstantiā spectabilis militis dilectissimi nostri D. Othonis de Mandello, cui⁹ integerrima fides, solidaq; deuotio semꝑ in quibuscunq; nostris, & celeberrimæ dom⁹ nostræ seruitijs mirabiliter claruerunt, dignè mouemur ipsum D. Othonē nostris insignire titulis, & aliquali ēt ꝑrogatiua, & ꝑeminētia honorare, quo laborū suorū q̃lis qualis retributio, fiat calcar alijs ad virtutē, & ipse ēt sudores suos absq; alicuius honoris, & ꝑmij recognitione, & si nō tāta, quantā sua exposceret benemerita, & exagitati ꝓ nūc nō suffert cōditio status nostri, nō sentiant ꝑteriri. Eatenus suadentib. apud nos dignis omni ex parte benemeritis memorati D. Othonis, Eundē D. Othonē assumpsimus, & cōstituimus, & ꝑsentiū tenore assumimus, & cōstituimus in cōsiliarū nostrū Consilij nr̄i secreti, & simul in gn̄ralē Magistrū nostræ Ducalis curiæ, cū salario, siue ꝓuisione florenorū, &c. Dat Mediolani die 27. Iulij.

1426.

Raffaelle fu da Filippo Maria Visconte Duca di Milano fatto Gouernatore, e Podestà della Città di Sauona, con grandissima autorità, & con il salario di tutti due gli officij.

1439.

E poi nell'anno 1439. fu suo Luogotenente, e Generale nell'assedio di Brescia, nelquale prima era stato Nicolò Piccinino suo Generalissimo, e poi Taliano Forlano valoroso Capitano.

Ambasciatori à molti Prencipi, & molte altre dignità.

S'io uolessi narare tutti i gradi, e le dignità de quali è stata honorata questa Casa, veramente sarei troppo longo, imperoche molti sono stati Ambasciatori à Duchi, Re, Imperatori, Pontefici, e Concilij. Altri hanno hauuto titolo di Consiglieri, di Collaterale Generale, di commissario generale de i Principi di Milano. Altri furono riceuuti in gratia, e protettione da Prencipi, come da Federico Duca d'Austria per molti obsequij, & seruitij fatti alla gloriosissima Casa d'Austria. Et altri riceuuti per compagni, e Comensali come da Giouan Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, da Leonello d'Este Marchese di Ferrara, con autorità di poter andare sopra il loro Dominio senza pagamento alcuno de dacij, e gabelle sin' al numero di 25. persone fra caualli, e pedoni.

Fecero lega con Francesco sforza.

Questi ancora fece confederatione, e Lega con Francesco Sforza Conte di Pauia, e di Cremona, e Signore di Piacenza, e fra gli altri capitoli che

che furono stabiliti frà essi, vno fu, che i Mandelli fossero suoi adherenti, confederati, e colligati, e fossero obligati à difender lo stato suo; far pace, e guerra à sua requisitione, hauer, e trattar i suoi amici per amici, e gl'inimici per nemici. All'incontro ch'esso Sforza fosse tenuto al tempo di guerra dar ogni aiuto, e fauore debito à essi Mandelli, e fargli rendere ragione sommaria, senza strepito; o figura di giudicio, solo attesa la verità del fatto, & senza litigio, sopra tutto quello pretendessero cõtra la Camera, Cõmunità, Collegij, e ciascune persone particolari, e caso che non si facesse, e che esso Sforza fosse tenuto conceder le represaglie in tutto il suo Dominio, fin tanto fossero interamente del tutto sodisfatti, & preseruarli essenti da tutti i carichi tant'ordinarij, quanto estraordinarij, reali, personali, e misti, d'ogni sorte de beni acquistati, e che potessero acquistare nelle Città di Milano, Pauia, Piacenza, Alessandria, e in ogni luogo sotto il Dominio, e Territorio d'esso Sforza. Dipoi ancora ratificorno, & approuarono, come confederati i Capitoli della pace fatti frà il Duca di Sauoia, & il detto Sforza; il che è chiarissimo argomento in quanta stima, e riputatione fossero appresso i Prencipi. Molti furono creati Caualieri, grado in quei tempi sommamente stimato, perche era collocato se non in persone ouero di gran valore per qualche opera egregia, & illustre, ouero di nobilissimo sangue. Molti furono infeudati da diuersi Prencipi, Duchi, e Imperatori; & hebbero per i suoi meriti molte Terre, Castella, e fortezze, anco con titolo di Conte; e primieramente, La terra di Macagno, Corte Regale, sopra il Lago maggiore da Ottone Magno primo Imperatore de' Germani dell'anno 962. hauendo Tatio, e Robaconte Mandelli fatti molti seruitij in acquistare gloriose vittorie contra Berengario Re d'Italia, & la Regina Vuilla, il qual feudo poi è stato confirmato da molti Imperatori, & vltimamente da Carlo V. nell'anno 1536. al Conte Giacomo, e da Rodolfo II. Imperatori nell'anno 1580. al Conte Tatio, che lo possiede fino al dì d'hoggi con titolo di Contado, e podestà assoluta, e quella medesima autorità, c'hanno tutti i Conti Imperiali ne i suoi feudi, e con la ragione della primogenitura.

Approuorono i Capitoli della pace fra il Duca di Sauoia, & il Sforza.

Nomi de i feudi in casa Mandella.

Il Borgo di Mandello da Federico Barbarossa Imperatore nell'anno 1160.
Il Castello, e la Terra di Fornouo.
Il Castello, e la Terra di Mozaniga.
Il Castello, e la Terra di Vilanterio.
Le Terre di Guda; & Antibiate da Ottone IIII. Imperatore nell'anno 1212.
Le Terre di Carlo, Coreza, Fossalto, & Rottadolo, da Alberto d'Este Marchese di Ferrara nell'anno 1390.

Poi da i Prencipi di Milano in diuersi tempi.

La Rocha di Comeza.
Il Castello di Monte Orfano.
Il Castello, e la Terra di Douara.
La Terra di Chiauenna.

Il Castello, e la Terra di Coarso con titolo di Contado.
Il Castello, e la Terra di Piouera con titolo di Contado.
Il Castello, e la Terra di Peceto con titolo di Contado.
Il Castello, e la Terra di Reuelino con titolo di Contado.
La Terra di Pauone con titolo di Contado.

Con molte Ville, e Terre à detti Castelli pertinenti, con mero & misto imperio, &c. & la separatione della subiettione dalle Città di Piacenza, di Pauia, Alessandria, e loro officiali.

Mandelli che uiuono al presente.

Molte altre cose ci sarebbono di dire di questa chiarissima famiglia, ma basterà hora, ch'io dica, che al presente viuono molto honoratamente, e con molta lode loro, il Conte Tatio, ch'è stato Vicario di prouisione di Milano, & Othorio Rodolfo, che fu Cameriero di Papa Pio IIII. e fu creato Cittadino, e Patritio Romano con tutti i suoi discendenti, tutti tre figliuoli del Conte Giacomo; e detto Conte Tatio ha vn figliuolo nominato Conte Giacomo. Viue ancora Nicolò Cugino loro, figliuolo di Franco, fratello del detto Conte Giacomo, il qual ha hauuto duoi fratelli, l'uno Pietro, che fu Scalco, e poi Mastro di Camera di Pio IIII. & saliua al grado del Cardinalato, se la morte del Papa non s'interponeua; l'altro Giacomo fu Capitano de' Caualli della guardia del detto Papa, Colonello della militia di S. Chiesa, Luogotenente di Gabrio Serbellone, Generale delle militie del stato della Chiesa; fu poi Capitano di due Galere donate al Serbellone da Pio Quarto, e mentre haurebbe acquistato altri gradi, essendo giouine, morì alla Goletta, accompagnando il detto Serbellone, che d'ordine del Re Filippo visitaua la fortezza di detta Goletta, hauendo prima visitato molte fortezze importanti della Sicilia, & anco l'Isola di Malta.

mattimonii, per i quali appare esser discesi da Fioramonda figliuola del Magno Matteo Visconte Signore di Milano.

Questi Mandelli sono discesi dalli detti Guido, e Fioramonda figliuola del Magno Matteo Viscõte Signore di Milano, percioche da questi nacquero duoi figliuoli, cioè Giouanni che non hebbe prole, & Matteo, che di consentimento, & opera d'Azzo Visconte Signore di Milano, e suo Cugino germano hebbe per moglie Maddalena figliuola d'Orlando di Rossi, Cugino d'vn'altro Orlando, e di Pietro, e di Marsilio fratelli de' Rossi, Signori di Parma, e Lucca, e i più valorosi Capitani, che fossero in Italia in quei tempi.

Con Rossi Signore di Parma, e Lucca.
Con Carretti Marchesi di Sauona.
Con Ruschi Sig. di Como.

Questi procrearono Nicolò, che fu consorte d'Aliana, figliuola di Franceschino del Corretto, Marchese di Sauona, di questi furono figliuoli Giouanni, Matteo, & Giacomo, c'hebbe per donna Elisabetta figliuola di Franchino Rusca, Signore di Como, e sorella di Lutero, che restituì la Città al Duca Filippo Maria, essendo stato inuestito del Contado di Lugano, & hauendo hauuto quindeci mila fiorini.

Con Vismara d'Aragona.

Da questi nacquero Giouanni, Pietro, & Nicolò, che fu marito di Giulia, figliuola di Giacomo Vismara d'Aragona, Caualier aureato, Senatore, Consigliero del Consiglio secreto del Duca Lodouico Sforza detto il Moro, e Maggiordomo della Duchessa.

Di

Di questi furono figliuoli Giacomo, e Franco. Giacomo tolse per moglie Barbara figliuola di Stefano Secco vno de i Signori di Calcio, da i quali discendono li sudetti nominati Tatio, Giouan Battista, e Othorio Rodolfo fratelli.

Con Secchi Sig. di Calcio

Franco hebbe per donna Lucia figliuola di Giouan Pietro Serbellone, e sorella di Giouan' Antonio Cardinale titolo di S. Georgio, di Giouan Battista Vescouo di Caßano, e Castellano di S. Angelo, di Gabrio, che fu Generale delle Militie di S. Chiesa, Generale dell' Artigliaria della Lega contro il Turco, Generale del Re Filippo nel Regno di Tunisi, e finalmente sorella di Fabritio, che fu Generale in Auignone, ambidui celebri Capitani à tempi nostri. Da questi sono nati li sudetti nominati Nicolò, Giouan Pietro, & Giouan Giacomo, quali per il lato materno furono Cugini di Papa Pio Quarto.

Con Serbelloni.

Viue ancora hoggidì Bernardino Mandello, Conte di Caorso su'l Piacentino, honoratissimo Caualiero, discesо dal medesimo ceppo, cioè dal Caualier Pietro fratello del Caualier Guido figliuoli di Otho, ouero Othorino, che fu più uolte Generali. Ma li suoi maggiori, circa anni sessanta andarono ad habitare nella Città di Piacenza. Detto Conte ha seruito primieramente per gentil'huomo della bocca la Serenissima Madama Margherita d'Austria Reggente in Fiandra, sorella del Re Filippo, e moglie d'Ottauio Farnese Duca di Piacenza, e Parma. Ha seruito poi molti anni il Serenissimo Duca Alessandro Farnese suo figliuolo, e Gouernatore della Fiandra, & da esso è stato adoprato in mandarlo e alla Santità di Papa Pio V. e due volte à Don Giouanni d'Austria Generale della Lega fatta fra il detto Pontefice, il Re Filippo, & i Signori Venetiani contro il Turco, vna à l'Aquila in Abruzzo, e l'altra à Palermo in Sicilia, e alla detta Madama Margherita, e ad altri Prencipi: Gli ha dato ancora diuersi altri carichi, e fra gli altri d'accompagnare di Fiandra in Italia la Prencipessa Margherita sua figliuola con autorità amplissima. Ha anco hauuto titolo di Cameriero maggiore, & è stato Gouernatore delli Arcieri, & Alabardieri di sua guardia. Ha vno figliuolo nominato il Conte Otho.

Bernardino Cõte di Caorso.

Della nobiltà di casa Speciana. Cap. XXV.

T*RALASCIANDO io di fauellare de gli antichi Speciani Cremonesi, che piantorno il primo ceppo in quella Città, dirò solo di quei che traspiantorono questo nobile albore in Milano, dal quale sono poi nati souauissimi, et abbondeuoli frutti al gusto molti delicati. Il primo adunque che piãtasse l'albore Speciano, & che fermasse le sue radici nel terreno Milanese, fu Gio. Battista. Questo nobile Speciano, essendo benissimo conosciuto da Francesco Sforza, vltimo Duca di Milano di questa casa, che morì l'anno 1535. quanto egli ualeua nelle lettere, nell'armi, nella prudenza, ne' consigli, e ne' gouerni, & perciò non solo lo creò Senatore togato, & Capitano di giustitia perpetuo nello Stato di Milano, con suprema*

Lode di Gio. Battista Speciano.

autorità

autorità officio, che in vita non si suol conferire, ma anco conoscendo il suo molto valore, lo creò del suo Consiglio secreto, & constituillo commissario generale di tutti gli suoi esserciti. Morto il Duca Sforza, lo stato di Milano andò nelle mani dell'Imperatore Carlo Quinto, all'orecchie del quale volò la fama della prudenza, & valore di questo Eroio Speciano, & però gli scrisse con grande humanità, che voleuasi seruir di lui, & raffermargli tutti i gradi, & le degnità dattegli dal Duca, & lo tenne in gran pregio, & egli sinche visse sempre con ogni fedeltà serui la maestà di Carlo Quinto, & nel gouerno d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto generale in Italia per sua Cesarea maestà, questo valoroso Speciano nella sua assenza staua in Piemonte per Luogotenente di detto generale di tutti gli esserciti. Finalmente questo lodatissimo in tutti i suoi fatti infermossi grauemente, & conoscendosi mortale, come Catolico, riceuuto prima tutti i Sacramenti di Santa Chiesa, & acconciato le sue cose morì in gratia di Dio, con mestitia della Città, & ciò fu l'anno del parto Virginale 1545. & l'anno della sua età, anni cinquantatre, e mesi sei, & fu sepolto nella Chiesa della Pace in Milano, doue si vede il suo deposito, degno veramente d'un tant'huomo, con queste parole, cioè.

Iohanni Baptistæ Speciano. I. C. Senatori, rerum capitalium præfecto perpetuo, intimo Consiliario Cæsarisq; exercitus Legato, post multarum vrbium Prouinciæ præfecturas, honorificentissimas legationes, resque præclarissimas in toga, & armis gestas summo cum omnium mœrore mortuo anno M. D. XLV. VI. Calend. Nouemb. uixit annos LIII. Menses 6.

Ac Magdalenæ Saccæ eius uxori fœminæ virili grauitate, & prudentia insigni, pudicitia, & erga maritum amore præstanti, quem 13. filiorum fœcunditate, & 40. annorum uera uiduitate comprobauit, uixit annos 78. Menses 7. Cæsar Episcopus Nouariæ in Hispania Nuncius Apostolicus, & Sfortia Abbas parentibus optimis, & carissimis posuere.

Et io frate Paolo Morigia, Autore di questa historia, mi ritrouai presente al diuoto, e christiano passaggio di questo sempre lodatissimo Speciano, & per tre giorni, e due notti, mai fu abbandonato dal Padre fra Girolamo, ne da me. Hebbe questo famoso GiouanBattista per moglie la nobilissima Maddalena Sacca gentildonna di gran prudenza, graue, modesta, & degna di gouernare vna Città, oltre all'altre sue virtù.

Questa Sacca veramente è degna di corona, & ha perseuerato dopo la morte del marito per quarant'anni continoui, nella pudicitia viduile, con gran lode di lei, & finalmente essendo ella piena d'anni, & colma d'opere pie, & christiane, l'anno settant'otto, e mesi sette della sua età, passò felicemente alla vita beata, & ciò fu l'anno 1585.

Da questa nobilissima, & fecondissima parità, furono generati tredeci figliuoli,

gliuoli,tutti degni di lode, cioè, otto maschi,& cinque femine, i maschi furono Aleßandro, Francesco Sforza, Prospero,Carlo,Alfonso,Cesare,Pompeo, & Ottauio.

Le femine Catherina, Bianca, Aurelia, Gineura, Issabella, & Margherita.

Aleßandro il primogenito fu valoroso Capitano del Re Filippo, & acquistossi molte lodi, & hebbe per moglie Paola figlia del nobilissimo Pietro Antonio Fossano,& hebbe vna figlia,che morì,et questo valoroso Speciano è morto l'anno presente 1591. fu inuestito dall'Imperatore del feudo di Arena terra sopra il Pò, qual feudo tuttauia è in essa casa;hebbe anco il Contado di Brà in Piamonte concessogli dal Duca Carlo vecchio di Sauoia,se bene non lo potè godere non essendogli fatta ragione.

Francesco Sforza il secondo maschio,fu tenuto al sacro battesimo da Francesco Sforza, ultimo Duca di Milano di casa Sforcesca,& perciò volse, che gli fosse posto il nome, & cognome di lui. Questo sino da fanciullo attese allo studio delle buone lettere, & prese l'habito Ecclesiastico, & dottorossi.Hebbe poi la honorata, ricchissima, & nominatissima Badia di San Pietro l'Olmo dal gran Pontefice Paolo Terzo Farnese.Questo lodatissimo Abbate comendatario viue hora nobilissimamente in Milano, & fatto Economo generale da Filippo Re di Spagna, & viue molto stimato nel Stato di Milano.

Degno di lode fu Prospero Speciano figliuolo parimente del valoroso Giouan Battista. Questo oltre,che fu Dottore di leggi, & gran letterato in diuerse scienze,fu anco esperto, & corraggioso nell'arte militare, & fece diuerse prodezze tutte degne di lode,& portosse honoratamente al soccorso di Malta;abbandonò poi i parenti,& la patria l'anno 1588.

Carlo fratello de gli altri Speciani racconti, fu Caualiere honoratissimo,& esperto nelli negotij,& di creanza ornato,& nel bello della sua età,la morte lo leuò da questo secolo,& lo trasportò nell'altro,il quale è eterno.Viene dietro à Carlo vn'altro fratello nominato Alfonso.Questo è intelligentissimo, & di grã prudenza nelle cose agibili,& di vita intera, & viue nobilmente.

Lode di Cesare Speciano Vescouo di Cremona.

Volendo seguitar l'ordine incominciato bisogna, che hora dica qualche cosa di Cesare,essendo lui il sesto figlio maschio del nobile Giouan Battista. Questo è Dottore raro,esperto, & prudentissimo negotiatore, e ne consigli viene molto stimato. Egli è stato secretario nella sacra congregatione de' Vescoui diciasette anni continoui con gran lode di lui,fu di Papa Gregorio XIII. Protonotario,& refferendario Apostolico. Fu anco molto amato, & fauorito dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano,e Cardinale amplissimo.Et il gran Pontefice Pio Quinto,lo mandò in Ispagna col Cardinale Alessandrino suo nipote. Dopo Papa Gregorio XIII. lo creò Vescouo di Nouara. Morto Papa Gregorio,successe nel Pontificato Sisto Quinto,il quale conoscendo benissimo il valore,& la prudenza di questo dignissimo Speciano, lo mandò

dò in Ispagna Nontio al gran Re Catholico, & quiui della sua legatione acquistossi honore immortale. Finalmente questo anno 1591. la santità di Papa Gregorio Decimotertio. Hauendo amministrato il Vescouato di Cremona auanti, che sia stato assonto all'alto grado del Papato, trent'uno anno continoui. Hora per segno di grand'amore lo ha conferito al nostro lodatissimo Speciano cō gran contento di sua santità, & di tutta la Corte Romana. Hora non volendo io piu fauellare del Reuerendissimo Cesare Vescouo di Cremona, benche i suoi meriti richiedessero vna lunga Oratione.

Però dirò alcuna cosa di Pompeo, questo Speciano è stato valoroso guerriero, nemico della paura, & in molte imprese doue egli si trouò di tutte honorata vittoria ha riportato, facendo manifesto al mondo il valor suo.

La onde conoscendo il Re Catholico il valore, e valentigia di questo nobil Pompeo li diede vna Compagnia di Spagnuoli Moschettieri, & con essa egli animosamente caminò la Spagna, & andossene nel Regno di Granata, à combattere contra de' Mori, doue egli mostrò il suo ardire all'essercito nemico, con molta sua lode. Partitosi poscia di Spagna, ritornò in Italia, & andatosi in Sicilia trouossi nella giornata della felice, et miracolosa vittoria d'eterna memoria degna contra il Turco, nell'armata del Signor Giouanni d'Austria, e della Santalega, portossi ancora honoratamente nell'ostinata guerra di Fiandra.

Appresso fu poi per lo suo valore creato generale di quattro mila Italiani dal detto Signor don Giouanni d'Austria nell'Isola di Sicilia, quando che fu sparsa la fama, ch'e'l Turco doueua andare à Malta con vna potente armata, & per il molto suo valore fu da Filippo Re di Spagna gratiato di grossa pensione in vita. Molte cose degne sarebbero che scriuere di questo lodatissimo Speciano, le quali per breuità le trapasserò.

Viue anco Ottauio l'ultimo de' maschi, dell'illustre Giouan Battista, questo è gentil'huomo di gran prudenza, & esperto ne' maneggi, & e vno del supremo consiglio generale delli Signori sessanta della Città di Milano.

Hauendo noi narrato sotto breuità de gl'otto maschi, c'hebbe il famoso Gio. Battista. Hora diremo qualche cosa delle sue cinque femine.

Et la prima fu Caterina Bianca, la quale prendendo il sacro velo sposossi à Giesu Christo nel Monasterio di Santa Redegonda, & chiamasi donna Costanza Maria, & è donna di gran prudenza, & valore, & poco tempo fa, fu eletta Badessa di quello honorato Monastero, con gran sodisfattione vniuersale, & già molti anni sono, ch'ella è stata adoperata in diuersi officij.

Adesso diremo alcuna cosa della nobile Aurelia: questa virtuosa Speciana è degna di lode per le sue rare qualità. Et fu maritata al nobile Pomponio Cauenago, & ha partorito quattro figliuoli, de' quali hora ne viuono tre honoratissimamente, come ampiamente d'essi narraremo, quando fauellaremo della famiglia Cauenaga.

Lasciando di fauellare di questa ben creata Aurelia, raccontaremo qualche

cosa

cosa di Geneura sua sorella, questa fu maritata all'illustrissimo Nicolo Carretta, Conte di Millesimo, & feudatario Imperiale di gran stima. Questa valorosa Contessa partorì al suo marito figliuoli 11. & hora ne sono, viui tre, vno de' quali chiamato Stefano serue per paggio sua Maestà Cesarea, ilquale è figlio di molt'aspettatione.

Non è anco da tacere che non se dica, come questa nobilissima Speciana, merita d'essere messa nelle carte, ad'eterna memoria, hauendo lei col suo gran valore, & prudenza immortalato la sua famiglia, & se stessa, per gli suoi egregij fatti, degni d'immortalità.

Lode di Geneura Speciana.

Trouandosi adunque questa illustrissima Contessa longi dal suo marito, ne' tempi trauagliosi, che con l'armi il suo Castello fu saccheggiato, e rubbato, essa con vn cuore intrepido, & con forza, & prudenza viribile, mai si perse d'animo, anzi cõ gagliardezza, & grande ardire sempre diffese le ragioni dell'Imperio, & essendo dopò fatta pregiona (à sembianza del gran Giulio Cesare) mai si perse d'animo, anzi coraggiosamente minacciò graue castigo ad Odouardo Lanza Vecchia Alessandrino, perche la tenea pregione, & per gli oltraggi fattegli, & per lo sacheggiamento del suo palazzo.

Del ualore, et prudenza di questa lodatissima Contessa Speciana, testimonio ne sono le lettere dell'Imperator Rodolfo, & del suo consiglio secreto Imperiale, ch'affermano che niuno feudatario del sacro Imperio haurebbe potuto far di più di quanto haueua fatto questa gloriosa Geneura, alla quale sua Maestà fece dire dal suo Ambasciatore Dorimbergo che staua nel finale, come haueria sempre hauuto memoria di lei per le dimostrationi grande ch'ella mostrò alle ragioni dell'Imperio, posciache si mostrò, & cõ le parole, & cõ la prudẽza, & con l'armi in mano, di superare il sesso feminile, & la natura donnesca.

Isabella, e Margherita figlie anch'esse del valoroso Giouan Battista si fecero monache nel Monastero del Giesù di Milano, & quiui con gran santimonia, e prudenza seruono à Giesu Christo.

Molte altre cose si potrebbero raccontar in lode di questi nobilissimi Speciani, ma per cagione di breuità le trappassaremo, & attenderemo à seguitar il desiderato fine di queste fatiche.

Della nobiltà di Casa Cauenaga. Cap. XXVI.

LA famiglia Cauenaga p conietture si può credere che vẽghi di Germania p li colori, et molte antichissime dell'arme che porta, o pure dalla terra di Cauenago, come nota il Sigonio nella sua historia, che tutte le famiglie piu nobili di Lombardia hanno pigliato denominatione dalle terre, dellequali ò erano Signore, ò almeno ui erano li primi, & che detta terra anticamente fosse grossa, & di molta consideratione, si caua dal Coiro, qual scriue, che l'essercito di Barbarossa ui stette sotto.

Di questa famiglia vsci Matteo Cauenago, ilquale quãdo Carlo IIII. Imperatore, & Re di Boemia venne in Italia, et era riputato poco amico alle cose de

Visconti all'hora Vicarij Imperiali di Milano, fu principale instromento della loro concordia, come si caua da vn priuilegio di detto Carlo dato in Pisa, concesso à Signor Cauenago, figliuolo di esso Mattheo, visto da me.

Più modernamente si ha memoria di Aluisio figliuolo di Ambrogio Cauenago, & di Orsina Landriana delli Conti da Spino, quale fu. sopraintendente Generale delle fortezze del nostro stato huomo di gran valore, & esperienza, & molto fauorito dalli Duchi Sforzi.

Da questo Aluisio, & di Isabella Tauerna, nacquero noue figliuoli maschi et due femine. una che si fece Monaca nel monastero del Giesù, & l'altra maritata nella nobil famiglia de Criuelli. gli maschi tutti furono honoratissimi, ma principalmente Bernardo, Alessandro, & Ambrogio.

Bernardo innanzi il Dottorato fu fatto del magistrato straordinario di quelli di robba longa, & sendosi poi dottorato, & intrato nel Collegio de' Dottori di Milano, fu fatto Auocato fiscale, & mandato dal Duca Francesco vltimo nelli Grisoni, quali con l'occassioni delli grandissimi trauagli che sempre pati detto Duca, faceuano gran minaccie d'armi; & questo Cauenago con la prudēzza sua gli acquetò talmente, che li fece restar amici al presente.

Alessandro militando sotto li stendardi Imperiali col Prencipe d'Orange, quando l'essercito Cesareo fu assediato in Napoli, in una vscita che si fece contra nemici valorosamente combattendo fu morto, con vniuersal dolore di tutti, & da detto Prencipe in testimonio della sua uirtù fu fatto pomposamente sepelire nella Chiesa di Santo Dominico in Napoli.

Ambrogio fu huomo letteratissimo versato in tutte le scienze, et principalmente nella fisica, & Metafisica, & essendo protettore delli studij di Pauia & di Milano, non solo esso fauori sempre li dotti in quello che poteua, ma anco li procurò sempre fauori, & gratie dal Duca Francesco vltimo, & dall'Imperatore Carlo V. de quali fu sempre molto stimato. Fu anche del supremo consiglio generale delli 60. della città, & implicato sempre in diuersi maneggi di grandi affari di questa città, libero nelli suoi pareri, di grande integrità, & in ogni sua attione stimato prudentissimo.

Da questo Ambrogio è nato Pomponio che hoggi viue, & Isabella Monaca nel Giesù, donna di gran santimonia, & gouerno nella sua religione. Pomponio ha per moglie Aurelia Speciana figliuola di Giouan Battista Speciano, & di questa quattro figliuoli. Il primo nel più bello dell'età sua haueua datto arrha al mondo di riuscire gran letterato, entrò nella religione della Compagnia del Giesù, che in puoco tempo se ne morì. Il secondo che fu Giouan Battista che hora viue, ha voluto seguire le pedate del fratello. Il terzo fu Ferrante che ha per moglie Isabella Bussetta di casa nobilissima Tertonese, si troua hora cō una femina, & duoi maschi, quali tutti duoi danno saggio di loro douer essere de belli spiriti, il secondo fu tenuto à battesimo dal gran Cardinale Carlo di Lorena, figliuolo di quel magno Duca l'anno 1590. & in memoria di tanto Prencipe, volse

pe, uolse che li fosse posto il nome suo, & Gaspar Visconte Arciuescouo di Milano fu quello che li diede il Santo battesimo. L'altro figliuolo di detto Pomponio è Decio dottato di buone littere, & di gentilissimi costumi, & dottore di legge del Collegio di Milano, ilqual vscito à pena dal studio fu chiamato da Sisto V. à seruigio suo p Cameriere secreto, & di honore, & conoscendolo giouine di molto valore, et prudenza, con l'occasione di mandarlo à portar la beretta à Carlo Cardinale di Lorena, li impose negotij di grandissima importanza con quel Duca; dalquale, & da tutta la casa fu molto ben visto, accarezzato, & honorato. Doppo la morte di Sisto V. Gregorio XIIII. lo creò Refferendadario Apostolico, ilquale hoggi dì si ritroua in Roma molto honorato, & stimato, & se ne spera ogni bene.

Et questo quanto alla linea di Aluisio, fratello del quale fu Gio. Luca Cauenago seruitore che fu gratissimo di Giouan Galeazzo Sforza infelice Duca di Milano, & ilquale mai abbãdonò nelle tribolationi, & persecutioni che hebbe dal zio, come consta da priuilegij honoratissimi, & scritture che si trouano in casa de suoi descendenti.

Questo hebbe tre figuoli, fra quali Battista hebbe duoi figliuoli maschi che morirono nel fiore dell'età, & tre femine maritate in casa Aliprandà, Triuultia, & Caneuesa, molti descendenti delle quali hoggi di viuono.

Nicolò figliuolo anch'egli di detto Giouan Luca ci lasciò oltre una femina maritata in casa Castiglione, Lutio Cauenago, huomo di grandissime ingegno, & che in molte occasione mostro gran valore, & principalmente nella guerra di Tunesi, doue andò con il Signor Don Giouan d'Austria con grado honoratissimo, & dal quale fu molto amato. Questo hebbe per moglie Calidonia Visconte. sorella del Conte Fabio Visconte, & di loro è nato Giouan Luca, che hora uiue con grossa figliolanza.

Dell'antichità, & nobiltà di Casa Belgioiosa detta de' Barbiani, che anticamente si nominaua Vestra. Cap. XXVII.

Volendo hora far parlamento di Casa Belgioiosa, bisogna che io dica come questa famiglia è illustre, & antica, & conueneuolmente ella può starsi al paro ad un gran numero delle più illustre, & antiche famiglie d'Italia per non dir più oltre.

Casa Belgioiosa e illust. & antica.

Ma bisogna sapersi, che questa casata anticamente, fino auanti al nascimẽto di Christo vero Redentor del mondo si dimandaua la famiglia Vestra, Da Publio Vestro, nobilissimo Caualliere Romano, ilqual poscia che vide Giulio Cesare essere del tutto uolto alla rouina della Patria, non ostante, che hauesse

sotto la sua condotta militato molti anni in Francia, si risolse di seguir la parte Pompeiana, il che vedendo Giulio Cesare l'accusò che haueua defraudato il Publico di molta moneta, & lo fece condannare.

Quinto Vestrio suo fratello, per liberar il fratello della calumnia pagò una gran quantità di danar', e perciò me meritò vn'impresa di vn monte di danari con una corona in cima, con un motto, che dice, ob ciuem liberatum. *Come si vede hoggidì nella sala del Palaggio del Signor Ottauio Vestri nella Città d'Imola, oue anco sono molti ritratti d'huomini illustrissimi di questa antica famiglia.*

Questo famoso Ottauiano era in Roma Auditor di Rota, nel Papato di Pio Quarto & di Pio Quinto. Et era molto familiare di me Autore di quest'opera; & hora fiorisse in Roma nobilissimamente il degno di lodi Vestri Secretario di Papa Gregorio Decimoterzo. Et è molto amato da lui per le sue degne qualità.

Et questi Vestri uengono per linea maschile dal uero ceppo del Conte Giouanni Barbiano cugino del Conte Alberico il grande.

Questi Vestri furono poscia detti Barbiani, & questo cognome fu tolto dal possedere, che fecero della terra di Barbiano in Romagna.

Lodi d'Alberico Barbiano, che fu il primo guerriero che hauesse l'Europa.

Dirò solo come il Conte Alberico viene dalli scrittori hora detto Conte di Cunio, hora Barbiano, & hora di Zagonara suoi Castelli posti in Romagna, & hora gran Contestabile.

Questo Barbiano fu il primo guerriero d'Europa à suoi tempi, fu al seruigio de' Signori Venetiani alla guerra di Treuigi contra Carlo da Durazzo, nipote del Re Lodouico d'Vngaria, con Carlo da Durazzo andò dimandato da Papa Vrbano Sesto nell'acquisto del Regno di Napoli, & presso Maimo vinse in un fatto d'arme il nipote di Clemente Antipapa. Ruppe, e ferì à morte Luigi Duca d'Angioia appresso Barletta essendo Capitano generale di Carlo da Durazzo Re di Napoli, uinse l'armata, & l'essercito de' Venetiani, Mantoua, & Ferrara uniti contra Giouan Galeazzo Duca di Milano appresso Borgo forte, dal qual Duca era stato scosso per una grande somma di danari, ò come alcuni dicono per tanto argento quanto egli pesaua, & per questo. Et per l'istesso Duca appresso il Lago di Garda uinse Roberto Imperatore dimandato in Italia da' Fiorentini per la distruttione del Visconte. Vinse e prese Bernardino di Guascogna Capitanio de' Fiorentini mandato in soccorso di Giouan Bentiuoglio. Dimandato da Ladislao Re di Napoli, gli recuperò tutto il Regno, da cui hebbe per benemerito Trani, e Giouenazzo Città della Puglia co'l Contado di Conuersuno; fece la Lega di San Giorgio inarborando la Croce Rossa di San Giorgio, e prima la insegna de' Conti di Cunio erano tre Conij d'oro, & hora portano la Croce Rossa di San Giorgio.

Barbiani furono Sig. di Città, & di molti Castelli.

Discacciò tutti i soldati forastieri d'Italia, portando queste parole nel

suo

suo stendardo, libe. Ita. ab ex. *Che vogliono dire*, liberata Italia ab externis.

Dal Duca di Milano fur mandati due fratelli à danno de' Fiorentini, hauendo sotto la sua bandiera molti Capitani eccellenti, come erano Paolo Orsino, Ottobuono da Parma, Cicolino, Michelotto, Brandolino da Forlì, Paolo Sauelli, & Luca Canale; ma la seconda uolta la costrinse in modo, con dodeci mila Caualli, e diciotto mila fanti, che se non moriua il Duca di Milano, era spedita la Republica di Fiorenza, e perciò si dice in prouerbio: Se morte non ci aiuta, cacata l'habbiamo. fece gran guerra à Bolognesi, & tanto piu per la morte del Conte Giouanni.

Hebbe da Bonifacio Nono gran Pontefice il Capitaniato generale di Santa Chiesa, il qual gli fece donatione in Romagna del Castello di Monte Sarchione, Fraganano, Plibie, Sant' Andrea, Tausignori, Porogni, Rioli, Pidrani, Castello Bolognese, Zalandi, Sant' Agata, il Contado, e diocesi d'Imola, e delle Ville di Macingoli per quella parte, il quale daua l'obedienza alla Chiesa, il Castello di San Giouanni di Fonte illici, Santo Nastaso, Corsarie, Casole, Mont' Olineto, Monte maggiore, Lignaui, Pagnani, & Mongardini, Riualti, Putri, Sageti, Trifonti, Galdefusio, Blancanigi, Gurzani, Landerchio, Mazzolani, & altre uille, con l'infrascritte parole, & priuilegio.

Barbiani generali di Santa Chiesa.

Priuilegi di Barbiani.

Volentes igitur generosam personam tuam, tuorumque de Domo, & progenie Cunij dignis præmijs decorare, & illos ad statum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ animari, & in eadem deuotione seruare, uolumus auctoritate Apostolica, qua specialiter in hac parte fungimur, decernimus per præsentes, quod si forte te Albericum suprascriptam sine liberis masculis legitimis, & naturalibus ex legitimo matrimonio procreatis ab hoc sæculo migrari contingeret, Quod Deus auertat, in articulo mortis tuæ in dictis Castris, Terris, & Territorijs, & Villis in totum, & diuisim duos hæredes, & successores relinquere possis unum uel plures, dummodo sint, & sit de domo, & progenie præfata de Cunio.

Questo Barbiano fu quello, che à Mutio Attendolo dette il cognome di Sforza, onde sono poi venuti gli gloriosi Duchi di Milano; frà gli altri suoi allevi, & valorosi Discepoli, furono Sforza sudetto, & Brazzo da Montone, che furono poi valorosi Capitani, & de' primi della sua età, & emuli di gloria, con mantenere l'uno la gloria Sforcesca, & l'altra la Bracesca.

Del 1404. ritiratosi Alberico à Trani sua Città nel Regno, si morì, hauendo prima ritrouato l'uso della lancia moderna, il modo di armare le gambe, & braccia, di ferro, & la buffa allo elmetto.

Alberico Barbiano inuetor dell'uso della Lancia, & altri instrumenti di guerra.

Hebbe

Hebbe costui per moglie Beatrice da Polenta, la quale partorì dui figliuoli. Et dal primogenito nacque Manfredo, il quale si accasò nel Regno, con Isabella figlia del Marchese di Biscaglia, di casa Monforte, & hebbe il possesso della Città di Poia, & del Contado di Conuersano.

Da questo ne nacquero molti figli, trà li quali fu Rinaldo, qual morì in Francia, & vno detto Colafranco, che fu Colonello del Re di Francia, & vn'altro nominato il Conte Rafaldino da Cunio.

Questo tolse per moglie nel Regno vna Signora Bolognesa detta Coletta Mascarone, che gli portò in dote dieci Castelli. Da costui ne nacque vn'unico figliuolo detto Mattelino di Cunio, auo del padre del Signor Cesare da Cunio, che à gli anni passati ancora viueua in Trani, & mantiene il cognome di Cunio, e Barbiano.

Lodouico Barbiano Conte di Lugo, & de molti Castelli nella Romagna.

Lodouico secondo genito d'Alberico hebbe le terre di Romagna, & si confederò con Baldasar Cossa Diacono Cardinale di Santa Chiesa, e Legato di Bologna, e Vicario generale, e dal detto fu fatto Vicario di Santa Chiesa con suoi successori, e descendenti nelle terre, & Castelli di Lugo, Guarcenario sant'Agata, e la Massa di Lombardia Contado d'Imola, il qual Legato, fu poi fatto Papa, e detto Giouanni Vigesimoterzo, raccordeuole della fedeltà, e beneficij fatti alla Romana Chiesa, l'anno primo del suo Pontificato fece egli, e tutti i suoi discendenti Conte di Lugo.

1418

Non resterò di dire, che Filippo Maria Visconte Duca di Milano cercando ogni via di far guerra à Fiorentini, dopo la morte del Conte Lodouico, & però sotto pretesto di voler aiutare i duoi figli minori di Lodouico, mandò il Montagnana con quattrocento Caualli à stantiare in Lugo, essendo ch'Alberico, ch'era il maggiore, era in quel tempo al seruitio de' Signori Venetiani, da quali subito partitosi, & offertosi a' seruigij del Duca, lo pregò che gli volesse far restituire la Rocca di Lugo, che era nelle mani del Montagnana, e veggendo che il Duca non gli daua se non parole, egli sdegnato s'accostò con Fiorentini, da i quali fu fatto Capitano di settecento Caualli, e ducento fanti.

Hauendo poi inteso i Fiorentini, che il Montagnana, con Angelo dalla Pergola già mandati dal Duca di Milano con seicento Caualli haueuano rubato il Castello d'Imola, & preso Alidosio, qual gouernaua Imola, come Vicario di Santa Chiesa, volsero tutto l'animo loro à questa impresa insieme co'l Cardinale di Siena Legato di Bologna, & assoldarono Carlo Malatesta con Pandolfo il fratello, & lo mandarono con sei mila Caualli, & altretanti fanti, & vn numero grande di contadini ad accampare presso à Forlì, per lo spatio d'un miglio, doue era per lo Duca il Montagnana solo con quattrocento Caualli; nel medesimo tempo Alberico già detto Conte di Cunio tenendo come assediato Lugo, la Massa, Zagonara, & Sant'Agata Castelli suoi, ch'erano quiui vicini, correua del continuo à depredare in quel d'Imola. Era Alberico da Fiorentini assoldato, accioche delle sue Castella, le genti del Duca di Milano fossero impediti,

diti, che non poteßero soccorrere la Città di Forlì. Per la qual cosa Filippo mãdò di Lombardia in Romagna con molta fretta Angelo della Pergola con mille fanti, e quattro mila Caualli, con disegno d'andar prima sopra Alberico, e con animo di vincerlo, ò di leuar per questa via Carlo Malatesta dall'assedio di Forlì. Alberico intesa la venuta de Angelo si partì da Massa, e se n'andò al Castello Zagonara non troppo forte, poco più d'vn miglio longi da Lugo. Angelo adunque l'assediò tosto, e perche Alberico non potesse fuggire, fece venire molti Guastatori, e fare ripari, fosse intorno al Castello. Per il che Alberico si ritrouaua in gran trauaglio, percioche li bisognaua ò rendersi tosto, ò non rendendosi venir à forza in mano del nemico, per essere il Castello debole, e combattuto ogni giorno, e per questa via ne veniua in pericolo della vita. La onde egli fece intendere à Carlo Malatesta che non venendolo tosto à soccorrere, era sforzato contra sua voglia à rendersi a' suoi nemici.

Veniua Carlo al soccorso, quando sopragiongendoli vna gran tempesta d'acqua sopra, doue perdete per la strada molti soldati, che fingẽdo di fuggire i guazzi, e di andare à ritrouare i ponti per passare, si nascondeuano, pur passò Carlo auanti, con tutti i fanghi, e l'acqua, che haueua tutta quella campagna allagata senza fare riposare, ò ricreare altrimente l'essercito. Onde pose le squadre in ponto, e fece sonar battaglia.

Quello della Pergola che già haueua più volte militato con Carlo, e sapeua la prontezza di quello nell'azzuffarsi col nemico (indouinando aponto, quello che poi fù) pose anco esso i suoi in ordine, & attaccato il fatto d'arme Ardicone da Carrara fu il primo che mouendosi dall'eßercito Fiorentino, con tanto impeto passò auanti, che urtò quattro squadre del Duca, ch'erano strette insieme. Quel dalla Pergola attendeua à guardare i suoi ripari, non si mosse mai, finche essendosi già combattuto preso à cinque hore, vide l'essercito Fiorentino già stanco, e disperso per sù quei fanghi; il perche fu facil cosa andandogli all'hora impetuosamente sopra porlo in rotta. Carlo caduto da cauallo fu fatto prigione. Pandolfo si saluò à Rauenna, quel da Tolentino si saluò in Cesena, Orso Orsino Conte di Monte Rotondo s'affogò in quel fango. Dopò questa rotta Alberico si pacificò col Duca di Milano, & essendo aßoldato da lui fu mandato alla guerra di Brescia, e li donò il Castello di Belgioioso, e poi lo mandò alla guerra di Toscana in luogo del Picinino, oue azzuffatosi con Micheletto Attendolo, ch'era Capitano generale de' Fiorentini presso al colle, con gran sua disauantaggio (perciò ch'egli si trouaua giù nella Valle, & il nemico superiore nell'erto del Monte) fu sforzato à ritirarsi con perdita di più di mille Caualli de' suoi. Fu fatto Papa Gabriello Condulmero Venetiano, & detto Eugenio Quarto, à cui fu fatto sapere che i Conti di Lugo haueuano dato albergo al Montagnana, che fu causa della rotta di Carlo Malatesta, & de molti danni patiti per Fiorentini dalle genti del Duca Filippo à persuasione di Baldassar Offidano, del qual egli si fidaua molto, & era molto nemico d'Alberico, deliberò di

Filippo Maria Visconte Duca di Milano, dona il castello di Belgioioso à i Signori Barbiani.

cacciarlo

cacciarlo di Cunio, e di Lugo, e ruinò Cunio, che non gli rimase vna sol Terra, & occupò tutto il suo, per lo che Alberico fu sforzato à lasciare i suoi Castelli, e patriare nel stato di Milano.

I Belgioiosi son fatti gentil'huomini Milanesi, & pauesi.

Da Alberico è disceso Lodouico, c'hebbe la ciuiltà di Milano, e di Pauia al tempo del Duca Francesco Sforza il primo.

Carlo Belgioioso condusse il Re Carlo di Francia in Italia.

Da Lodouico è disceso Carlo, che fu Ambasciatore, e molti anni del Duca Gio. Galeazzo Sforza presso a i Re di Francia, & à istanza del Duca Moro fece venire Carlo Ottauo in Italia à distruttione di quei di Napoli, e fu Corsaro di Mare. Fece fabricare vn Monosterio in Belgioioso à tutte sue spese, dandoli vn bel sito, & grande con constituirli vna buona eleemosina per il viuere de' Frati Minori Zoccolanti di San Francesco.

Lodi di Lodouico Belgioioso.

Questo lodatissimo Carlo, lasciò viui tre figliuoli, cioè Lodouico, Alberico, e Pietro Francesco. Lodouico il primogenito fu Capitanio di sessanta huomini d'arme, e cento uinti Arcieri con Francesco Re di Francia, e Colonello di tre mila fanti, quando passò in Italia, e fu preso à Pauia. Tolto il stato di Milano al Re Francesco per Carlo Quinto Imperatore, fu Luogotenente generale d'Antonio da Leua. Perse Pauia sendoli atorno Lotrecho, essendo stato fatto prigione sotto la parola datta per Lotrecho à Girolamo Cusano suo amico, ricuperò Pauia in breue. Ruppe il Medeghino à Carrara, qual conduceua quattro mila Grigioni in aiuto del Duca Francesco vltimo, l'anno del 29. & 30. fu Gouernatore del stato di Milano, & morì nel fine del 1530. senza figli, hauendo già hauuto la patente del gouerno del Regno di Sicilia dall'Imperator Carlo, & la confirmatione del suo stato di Romagna da Papa Clemente Medici, come ne appaiono le scritture. Alberico il secondo figlio di Carlo, andò col Duca di Barbone alla presa di Roma, & poscia fu fatto Colonello di mille fanti nell'assedio di Napoli, & quiui morì gloriosamente. Il terzo figlio di Carlo hebbe nome Pietro Francesco; questo fu di prudenza rara, dotto, & valente nell'armi, & l'anno 1536. fu fatto da Carlo Quinto Imperatore Gouernator di Cremona, & da li à poco andò con sei mila fanti, & ottocento caualli, per commissione dell'Imperador à dar il guasto alla Mirandola. Fu poi fatto Gouernator di Lodi, e gran Gianberlano della chiaue d'oro di Carlo Quinto, & fu molto stimato. Hebbe egli tre maschi, cioè Francesco, Carlo, e Lodouico, due femine, cioè Hippolita, & Liuia. Il Conte Francesco fu Abbate di S. Giouanni in porta Orientale di Milano, il Conte Carlo fu Capitano di cinquanta caualli leggieri sotto Don Ferrante Gonzaga, & da Capitano honorato portossi col Marchese di Melegnano nella guerra di Messe. Non passò molto, che fu fatto Colonello di cinquecento fanti, & anco fu Colonello di Don Giouanni Figarolla, & del Duca d'Alua gouernatori di Milano.

Pietro Francesco Belgioioso.

Lodi del co. Carlo Belgioioso.

Poi quando il Senato reggeua la Città, e lo stato, lo fece Colonello di mille soldati; & anco si trouò questo honorato Belgioioso al soccorso di Malta. Prese questo lodatissimo Conte Carlo per moglie la nobilissima, & virtuosa Hippolita

polita Visconte, figlia dell'illustre Giouan Battista, detto il Risoluto; da questi ne sono nati, il Conte Paolo, & la ben creata Giustina, laqual è maritata nel illustre, & ben nato Lelio Cusano.

Il terzo Maschio del valoroso Pietro Francesco, hebbe nome Lodouico. Questo fu dottore rarissimo di legge, & p la sua prudēza fu fatto dal Comendator Maggior, Gouernator di Nouara, e di tutta la tenuta di là dal fiume Tecino.

Questo illustrissimo Barbiano Belgioioso prese per moglie la parimente illustrissima Contessa Barbara Triuultia, figlia di Francesco Marchese di Vigeuano, e Conte di Musoco, & Signor d'altri luoghi, che fu figlio del Conte Nicolao, figliuolo del Magno Giouan Giacomo; la madre di questa illustrissima, & lodatissima Triuultia, hebbe nome Giulia, parimente Triuultia, vnica figlia del gran Teodoro, laqual fu ricercata da Duchi di Ferrara, & da Marchesi Gōzaghi, non solo per la sua bellezza, & illustrezza, ma si anco per la sua facultà, perciò che haueua più di quattrocento mila scudi di dote. Da questa illustrissima copia Triuultia, & Triuultia, nacquero quattro figliuoli, cioè, vn maschio, e tre femine, il maschio hebbe nome Giouan Giacomo, Marchese di Malè, & Signor di molti feudi, questo tolse per moglie la illustrissima dōna Antonia d'Aualos di Aragona di sangue Regale, & fu figliuola d'Alfonso Marchese del Vasto, & generale in Italia di Carlo Quinto Imperatore, e Gouernator di Milano; questo morì senza successore, le tre femine, Paola la prima fu maritata nel Conte Fuluio Rangone, casa illustre, & principale in Modena.

Lodi di Giulia Triuultia.

La seconda nominata Hippolita, fu sposata all'illustre Pompilio Collalta, questa illustrissima Triuultia ha partorito à suo marito tre figliuoli, il primo Theodoro, il secondo Giulio Cesare, che ha per moglie vna Signora illustrissima di casa Brandolina; la terza nominata Adriana è maritata in vn Conte di casa Brandolina.

La terza figlia del Marchese Francesco, & della Marchesa Giulia fu la nostra Lodatissima Contessa Barbara; Molte cose degne si potrebbero scriuere della grandezza di casa Triuultia, ma hauendone io in parte trattato nel primo libro di q̄sta Historia, però mi rimetto à q̄lla lettura, et à q̄lla di molti degni autori, che di q̄lla hanno cō elegante stile ragionato. Basterāmi dunque à dire, come questa Valorosa Contessa Barbara ha partorito al parimente Valoroso Conte Lodouico suo marito, dodeci figliuoli, delli quali hoggidi ne viuono sei, cioè quattro maschi, e due femine, il maggior chiamato il Conte Alberico, ha p moglie la figliuola dell'illustrissimo Cōte Gio. Battista Borromeo, et fino ad hora ha due figliuoli, un maschio, chiamato Carlo, et vna femina nominata Barbara. Il secondo figlio chiamasi Giouan Giacomo. Questo è Capitano lodatissimo nell'ostinata guerra di Fiādra, et hora ha hauuto il carico della cōdotta di dua mila fanti p far passaggio nel Regno della Francia. Oltre che q̄sto lodatissimo Barbiano Triuultio, fu anco col S. D. Gio. d'Austria alla grand'impresa del R[illegible]

NNn a

gno di Portogallo l'anno 1580. Et p lo suo ualore acquistossi molte lodi. Il terzo figliuolo chiamato Galeotto, giouane di anni ventitre, coraggioso, ardito, di bella, e leggiadra statura, quest'anno 1591. ha hauuto vna compagnia di quattrocento archibuggieri, al seruigio della Catolica Maestà del Re Filippo, per passarsene in Fiandra, & in Francia. L'ultimo maschio di questa illustrissima coppia si nomina Francesco, giouane bello, di creanza illustre, & virtuoso, & di gran speranza. Volendo hora dire qualche cosa delle due femine di questi illustrissimi Belgioioso e Triuultia, bisogna ch'io dichi come Hippolita volse far offerta di se stessa à Dio, Sposandosi à Giesu Christo, nel diuotissimo Monasterio della Maddalena à porta Lodouica, & fu consacrata per le santissime mani della sempre felice memoria di Carlo Borromeo, cardinale, & Arciuescouo di Santa vita, e nominolla Gieltruda. Et ella hora viue vita spirituale, cercando à più potere di seruire al suo sposo Giesu Christo. Et nel vero, questo Monastero è degno di grandissime lodi, perche quiui si viue vita Apostolica, & è un seminario di tutte le virtù che fanno l'anime di chi le possede immortali, e le congiungono con gli Angelici Chori.

Lodi del Monastero della Maddalena.

L'altra figliuola, chiamasi Liuia, laquale è maritata all'illustrissimo Conte Girolamo Morone, uno de' principali della nostra Città di Milano, come dirassi quando fauellaremo di casa Morona.

Resta solo à dire come l'illustrissimo Conte Lodouico padre di questa gloriosa figliuolanza, è degno di molte lodi, perche era vniuersale nella virtù, & nella prudenza.

Lodi del Cõte Lodouico Belgioioso.

La onde il grande Alciato che dottorò il nostro Conte Belgioioso, quando lo vedeua tra gli altri dottori, e nobili virtuosi, solea dire, che il Sole era comparito fra le stelle.

Questo archiuio di virtù; oltre che fu dottore dell'illustre Collegio di Milano, & c'hebbe notitia delle lingue, fu anco eccellente musico, eccellente Oratore, di presenza bellissimo, e grande di statura, di voce sonora, affabile, e cortese con tutti, & di uita intera. Fu del supremo consiglio Generale delli Signori Sessanta della Città di Milano. Et sempre è stato adoperato nel beneficio de poueri, & della Republica. Hora essendo de i dodeci della Prouisione, hora deputato dello Spedal Maggior, hora della fabrica del Domo, & hora ad altre opere pie, & à beneficio publico: di modo che benissimo si può chiamare Padre de' poueri, & della Patria.

Se hora vorò celebrar le lodi della Contessa Barbara moglie di questo lodatissimo, bisogna ch'io replica, che fu figlia del Conte di Musoco, Marchese di Vigeuano, e Signor di molti feudi. Appresso bisogna ch'io dica, ch'ella fu figlia della Marchesa Giulia parimente Triuultia, & fu Abiatica del gran Teodoro, che fu Generale d'Esserciti, grã Marescialo della corona di Frãcia, Caualliere dell'ordine di S. Michele, dignità che nõ si cõferisce se nõ a grã baroni, Prẽcipi, e Duchi, fu Cõte di Cauia, Marchese di Piceleone, Generale de gli essercit

del

del Re di Napoli, e della Serenissima Rep. Venetiana; per lo cui valore, e consiglio ella acquistò Brescia, e Verona; e fu anco Gouernator di Verona, & la fece fortificare, & vedesi sino al dì d'hoggi la sua arma col collare di San Michele di Ottone sopra la porta della Città di Verona detta del Vescouo. Fu anco Gouernator di Leone; Oltre che questo gran Triultio lasciò quattro cento mila scudi di dote à Giulia sua figliuola, Madre della nostra lodatissima Contessa Barbara. Ella è anco Cugina di Papa Gregorio XIIII. Onde ella merita molte lodi non solo per la grandezza del sangue, e per la fecondità de' figliuoli, ma si maggiormente, per il suo valore, & l'altre illustre qualità che la fanno riguardeuole, e degna d'esser lodata, perche ella è vn speccio di virtù, di bontà, di prudentia, di gouerno, di pudicitia, & sopra tutte le cose, ella teme Iddio, & è vna corona di vita catolica.

Lodi della Con. Barbara Triultia bel gioiosa.

Questa è Signora di Conscienza, giurisdittione particolare di lei, alla quale anco s'appartiene il Marchesato di Malè, per beni materni. Oltre ad altre feudi, e Dominij suoi particolari.

Hauendo detto delli tre figli del Conte Piero Francesco, e delle loro discendenze, adesso diremo qualche cosa delle due sue figliuole, sorelle delli poco fà nominati Conti. Dicessimo che la prima hebbe nome Hippolita, e la seconda Liuia. Et l'vna, e l'altra furono maritate illustrissimamente.

Hippolita adunque illustrissima Barbiana Belgioiosa, è maritata all'illustrissimo Battista Visconte della discendenza del gran Matteo. Questo Battista è degno di molte lodi, egli è primo del supremo Consiglio generale delli Signori sessanta della Città di Milano, & è Regio Luogotenente dell'Hospedal Maggior perpetuo, & oltre che di presente è Deputato à diuersi luoghi pij; anco già molti anni sono che sempre è stato impiegato à beneficio de' poueri, e della Republica, & però conueneuolmente puo essere chiamato Padre della Patria, e de' poueri; egli ha buone lettere, giudicioso, prudente, di consiglio maturo, & d'integrità di vita.

Lodi di Battista Viscóte.

Hebbe quest'illustrissimo Visconte la prima moglie nominata Maddalena parimente Visconte, dalla quale hebbe tre figliuoli, cioè Hermes, Barbara, e Margherita, che sono maritate illustramente; morta la prima moglie tolse la seconda.

Questa è la illustre Hippolita Barbiana Belgioiosi; questa virtuosa, e degna di lode ha partorito à suo marito cinque maschi, e sei femine, cioè Frãcesco, Lodouico, Piero Francesco, Vberto, e Giouanni. Le femine sono Giulia, Ortensia, Paola, Vittoria, Chiara, e Liuia. Francesco primogenito di questa illustrissima parità, e Dottore dell'illustre Collegio di Milano, & ha per moglie la virtuosa Hieronima Spinola famiglia illustre, & delle principali di Genoua, & sin'hora ha generato vn maschio, e tre femine, cioè Giouan Maria, Giulia, Paola, e Hippolita. Il secondo è Lodouico, il quale dopo hauer seruito in Fiandra, ritornando per l'impresa di Portogallo, morì per la via. Pietro Francesco è

hora Capitano di caualli leggieri della Santità di Papa Gregorio XIIII. Vberto serue al S. Duca di Terra Nuoua, & Giouanni l'ultimo de' maschi, attende allo studio delle buone lettere, & in breue è per dottorarsi.

Hauendo detto de' maschi, diremo hora qualche cosa delle sei femine, & la prima sarà Giulia, che fu maritata nel Conte Lodouico Affaità, da questa Contessa è nata la Marchesa Costanza, moglie del Marchese Ottauio Affaità, & principalissimo Cremonese, che sino ad hora ha partorito Giulia, Elisabetta, e Lodouico. La seconda nominata Ortensia, è sacrata à Dio in Santa Chiara; & la terza chiamata Vittoria, è sposata al Conte Giulio Angossola illustre Piacentino; & Chiara è sposata à Giesu Christo, nell'honorato Monasterio di Santa Marta di Milano. Liuia sorella delle già dette, è moglie dell'illustre Scaramuccia Visconte, da questa parità sono nati sino ad hora Fabritio, Alessandro, Anna, e Theodora.

Scaramuccio Visconte.

Resta à dire che Paola vltima figliuola delli lodatissimi Battista Visconte, et Hippolita Barbiana Belgiciosa fu maritata nell'età di sedeci anni all'illustre Pomponio Cusanio, Dottor dell'illustre Collegio di Milano, fratello de gli illustrissimi & lodatissimi Agostino Cardinale amplissimo, & del Marchese Guido, vno delli Signori de' sessanta dell'illustrissimo Consiglio generale della Città.

Hora non è da trappassare che non si racconti vn'atto generoso, eroico, e diuino, di questa illustre Paola, degno da esser messo nelle carte ad eterna memoria, per esser egli à questa nostra età essempio raro al Mōdo, come udirete hora.

Lodi di Paola Visconte capuccina.

Dimorò adunque questa ben nata, e creata Visconte Belgioiosa Cusana col suo marito otto anni, & nell'età d'anni 24. ella rimase vedoua, & fu aponto l'anno 1582. Sciolta che ella fu da' legami del matrimonio, ringratiò Iddio, & terminò seco d'abbandonar il Mondo, & sprezzar tutti gli honori terreni, & calpestare sotto i piedi ogni delicatezza, e morbidezza, & abbracciare la Croce di Christo. La onde l'anno medesimo che'l marito lasciò la spoglia del corpo alla Terra, & volò al Cielo (come si crede, perche egli uisse, e morì catolicamente) essa con vna altezza di mente, tutta rapita alle cose celesti, andò à chiudersi nel Monasterio delle Capuccine, & prese quel sprezzato habito, ma però precioso, e santo. Et ciò fu aponto il gloriosogiorno di Santa Paola vedoua Signora principalissima Romana, di cui ella tuttauia cerca d'essere vera imitatrice, & herede delle sue virtù. Et ben è cosa degna d'ammiratione vedere vna giouane illustrissima nodrita in quelle maggior delicatezze che si possono dire, cosi auanti il matrimonio, come dōpo. Percioche il marito, il qual l'amaua, mai li lasciò patire vn minimo disagio, anzi che ella abbondaua in Casa Cusana di tutti quei commodi, grandezze, e delitie che si possono desiderare, come se ella fosse stata vna Regina. Ma poscia in vn subito, che lei fu scaldata dall'amor di Giesu Christo, subito anco fece passaggio dall'uno, all'altro estremo. Percioche spogliandosi delle vesti di seta, d'argento, e d'oro, & delle preciose gioie, si vestì d'un rozzo biggione, & in cambio della camiscia di tela di renso, hora

porta

porta un aspro cilicio sopra la delicata carne; e si come prima possaua sopra i morbidi, e ben'acconci letti, adesso le sue afflitte membra giacciono sopra la paglia posta sopra le tauole.

Appresso hora và scalza, digiuna ogni giorno fuori che le feste, cibasi di grosse viuande, castiga il tenero, e delicato corpicciuolo con discipline, essendo prima auezza ad ogni sorte di commodi; prima era da molte donzelle, e serui seruita, & hora per amor di Christo ella serue l'altre con gran carità, & hora viue con allegrezza, e giubilo di cuore, ne cangiarebbe lo stato suo con quello delle Imperatrice, e Regine del Mondo.

O' quanta forza ha l'amor di Christo, poscia che egli spezza si forte catene, e rompe tanti lacci, come sono la verde età, il fior de gli anni, il uigor de' sensi, l'abbondanza delle ricchezze, la nobiltà del sangue, e la gloria de gli honori. O felice, e ben nato spirito, ecco, che niuna di queste cose, nè preghi di parenti, hanno potuto far resistenza alla nostra delicata Visconte Belgioiosa, che ella non sia andata à seruire à Giesu Christo, da lei tanto amato, doue ella viue vita Angelica in terra.

L'altra figliuola del lodato Pietro Francesco, che parimente fu sorella del Conte Carlo, & del Conte Lodouico, hebbe nome Liuia, questa fu maritata nel Conte Giberto da Sara, Conte illustrissimo: & de' principali feudatarij c'habbia lo stato di Parma. Dalche si vede che questa antichissima casa Barbiana Belgioiosa, e Triuultia sono congionte con le piu illustri e principal famiglie di Lombardia. Perche anco questa Liuia Belgioiosa partorì una figliuola nominata Costanza, che fu maritata nell'illustrissimo Conte di Scandiani.

Della nobiltà, & antichità di casa Morona. Cap. XXVIII.

HORA ho meco stesso terminato di fauellare di casa Morona, solo per compiacere à chi ha potestà di commandarmi, per beniuolenza, e gratitudine, benche questo faccio contra mia uoglia, per non hauer potuto esser informato dell'antichità di questa Casa.

Lasciarò adunque l'incertezza de gli antichi di questo illustre ceppo, e porrò il fondamento nell'illustrissimo, & famoso Girolamo; questo fu al Mondo nel 1490. & nel fior della sua età fu di grand'aiuto al trauagliato Duca Francesco Sforza, ultimo di questa casa.

Lodi di Hieronimo Morone.

Questo valoroso Morone, fu di gran dottrina, di gran prudenza, di gran consiglio, e di gran gouerno, e però in questo gran stato era, come Viceduca, & anco valeua nelle arme, & per seruigio di casa Sforzesca, & per diffensione della corona Ducale Sforzesca, fu prigione, e più volte mise la sua vita in abbandono. Et quando venne à morte, lasciò viui alquanti

ui alquanti figliuoli, veramente imitatori delle virtù, e gloria paterna. Il primo de' figliuoli di questo illustrissimo Morone hebbe nome Giouanni; questo fu vn'archiuo di dottrina, oltre che fu dotato dalla natura di molte uirtù, & era singolare in ogni sua attione; & sapendo Paolo Terzo di casa Farnese quanto questo nobilissimo spirito valeua nelle lettere, nella prudentia, & nell'integrità della vita, però l'anno 1542. lo creò amplissimo Cardinale, & s'io uolesse scriuere tutte le lodi d'ogni sua parte, sò che sarei di troppo longa narratione. Però basterammi di dire come egli fin che visse, sempre stette in continouo moto di legationi alli primi potentati dal mondo; fu anco Legato di Bologna, & finalmente essendo egli Legato del sacrosanto Concilio di Trento, con la sua prudenza, e dottrina stabilì quel gran Concilio con la diligenza insieme di Lodouico Simonetta Cardinale amplissimo, & anch'esso nobilissimo Milanese, qual stabilimento fu con gran contento della santità di Pio Quarto, Papa Milanese, di casa Medici. Et con allegrezza di tutto il christianesimo, & ad eterna gloria di questo lodatissimo Morone. Et nella morte di Papa Pio Quarto, l'annè 1566. trouandosi tutti gli illustrissimi Cardinali nel conclaue il nostro Morone hebbe tutti i voti fauoreuoli al Papato, fuori che vno, & gionto che fu in Roma il Cardinal Criuello, che li daua il suo voto, fu saputo in conclaue la venuta del Criuello, e fu eletto Pio Quinto in luogo di lui. Era egli di statura ritta, e alta; haueua vna barba lunga corrispondeuole alla bellezza della faccia. Et di questo lodatissimo Morone sia detto per hora da me basteuolmente.

Giouanni Cardinal Morone degno di lodi

Volendo hora dire qualche cosa del Conte Sforza figliuolo anch'esso dell'illustrissimo Girolamo, bisogna che dica, come egli fu de' principalissimi stimati nella Città nostra di Milano, e benissimo conosciuto da tutti i Prencipi d'Italia. Fu molto adoperato dalla Republica, nel gouerno della Città, nelle cause pie, nella fabrica del Domo, & dello Spedal maggiore, & nelle case pie. Fu anco questo illustrissimo Morone per le sue degne qualità creato gentil'huomo della bocca del gran Carlo Quinto Imperatore; fu appresso ornato della degnità di Caualiere Senatore, finalmente fu creato dalla catholica maestà del Re Filippo, commissario generale de gli esserciti, in Lombardia, & in Piemonte per sua maestà catholica. Oltre al carico di molte Ambasciarie.

Conte Sforza Morone degno di lodi.

Questo illustrissimo Sforza hebbe per moglie, Camilla Doria, casa non solo illustrissima, ma anco principalissima di Genoua, della quale sono stati tanti huomini Eroi, tanti Duchi di Genoua, tanti Capitani famosi per loro egregi fatti, tanti Generali, & Ammiragli di mare, & tante donne degne di corona per le loro degne qualità. Questa illustrissima, & lodatissima Doria fu nipote del grande Andrea il vecchio, che fu generalissimo Ammiraglio di tutti i mari di Carlo Quinto Imperatore.

Questo fu quel grande Andrea, tanto celebrato da molti scrittori, che allogiò nel suo palazzo l'Imperatore Carlo Quinto, & lo spesò del suo con la sua corte, & ogni giorno mutaua l'addobamento de' letti, & i razzi delle camere.

Et

Et donò all'Imperatore per la valuta di trecento mila scudi di fornimenti di camere. Oltre à vna credenza d'argenterie di ualsente di cento mila scudi. Hor tornando alla nostra Doria, dico che ella partorì à suo marito il Conte Girolamo, c'hor uiue illustrissimamente, e non è inferiore à suoi genitori, & aueli.

Questo è Conte honorato di Ponte Curone, & è del supremo Consiglio de' sessanta della Città. Oltre che ha hauuto molti carichi publici della Città; et di tutti ha riportato gloria perpetua, è anco stato fauorito dalla maestà del Re catolico, hauendolo creato gentil'huomo di sua bocca. Appresso quest'anno 1591, egli è stato creato dal sommo Roman Pontefice Gregorio XIIII. Generale di Santa Chiesa, in Auignone, e gouernatore. Questo ha per moglie la ben nata, e creata illustrissima Liuia, cugina del Papa, e figliuola de gli illustrissimi, & degni di gloria eterna, il Conte Lodouico Barbiano Belgioioso, della Contessa Barbara Triuultia. Da questa nobilissima coppia sin'hora sono nati tre figliuoli, cioè due maschi, & vna femina; il primogenito nominato Sforza, e ito alla uita beata, l'altro nominato il Conte Giouanni, è di bellissima presenza, & di creanza nobilissima, & da inditio di gran speranza. La fanciulla è nominata Anna, la qual è bellissima, & dimostra gran giudicio. Molte cose si potrebbero da me dire in lode di questa illustrissima Liuia, la qual è degna da essere lodata per molte qualità, & uirtù, che regnano in lei, ma tacendole dirò solamente, come lei è vera imitatrice della madre nella bontà della uita, nella pudicitia, nel gouerno della casa, nelle limosine, nelle diuotioni, e uita catolica, & nell'alleuar i suoi figliuoli con nobilissima creanza, & nel timor di Dio.

Liuia Belgioiosa Morona degna di lodi.

Adesso dirò come il lodatissimo Girolamo, oltre alli dui maschi, c'habbiamo detto, hebbe anco quattro femine, tutte zie del Conte Girolamo, c'hor uiue. Vna hebbe nome Anna, che fu data al Conte Massimiliano Stampa Marchese di Sonzino, che fu Castellano di Milano, nel tempo del Duca Francesco Sforza; & perche in casa Stampa si narrano le lodi di lui, però hora non ne dirò altro; Ma ben questa illustrissima Marchesa Stampa Morena merita vna corona di gloria, essendo che lei ha posseduto tutte quelle nobili qualità, che la fanno meriteuole di corona.

Anna Morona marchesa da Sonzino.

Vn'altra sorella hebbe questa illustrissima Marchesa nominata Mabilia, figliuola parimente del famoso Girolamo. Questa Morona fu data à Catellano Gallarate nobilissimo nella nostra Città, la qual partorì à suo marito alquanti figliuoli, ma per non hauer potuto hauerne degna notitia da' proprij figliuoli di questa virtuosa, & bē creata Morona, però non ne dirò altro, si come porrò silenzo di fauellar d'altre due illustre Morone, sorelle di queste c'habbiamo raccontate, perche ne anco di queste ho potuto hauer informatione, da chi la sapeua dare, s'hauesse uoluto prendere un poco di disagio. Resta à dire, che di casa Morona si ritrouano hor uiui due Vescoui, uno nominato Oratio Vescouo di Sutri, & l'altro Galeazzo Vescouo di Macerata, con altri nobili Moroni, de' quali non ho hauuto informatione.

Del-

Dell'antichità, e nobiltà delli Conti della Somaglia. Cap. XXIX.

COSE assai hauerei che scriuere della illustre famiglia de' Conti della Somaglia, se io hauesse hauuto la notitia della sua antica origine, secondo che la mi fu promessa, ma essendomi stato mancato, & l'opera tuttauia stampandosi, è peruenuta al fine, senza che mai habbia hauuto quanto desideraua di sapere. Ma accioche questa famiglia non resti priua di questa Historia, fauellerò de gli Somagli moderni, per non hauer cognitione de gli antichi. Sperando con miglior occasione di narrare ancora i fatti Eroi de gli auoli, & proauoli, delli Somagli c'hor viuono.

Francesco della Somaglia degno di lodi.

Dico adunque, che questa famiglia è antica, & illustrissima, & conueneuolmente ella si può appareggiare à molte case illustre delle prime della nostra patria; fioriua al tempo del Duca Francesco Sforza; & anco sotto Carlo Quinto Imperatore, il Conte Francesco della Somaglia, che fu vno de' principali illustri c'hauesse la nostra Città di Milano; questo fu Caualiero Senatore, vno del Consiglio secreto dello stato, fu anco del supremo Cõsiglio delli Signori sessanta della Città, fu adoprato dalla Republica, in molte Ambasciarie, & carichi del gouerno di Prouisione de' luoghi Pij, & della fabrica del Domo. Oltre che nell'arme fu esperto, e corragioso. Questo prese per moglie la parimente illustrissima Margarita Triultia, figlia del Conte Giorgio, nipote del gran Cardinal Scaramuccia, & di Maddalena madre d'Anna, che fu madre di Papa Gregorio Decimoquarto, che hora viue felicemente nella sede di San Pietro. Fu anco sorella questa lodatissima Triultia del Conte Giouan Fermo il secondo; da questa adunque illustrissima parità, Somaglia, e Triultia nacquero vn maschio, e cinque femine, cioè, Alfonso, Margarita, Hieronima, Isabella, Antonia, e Corona, come piu chiaramente di esse raccontaremo.

Non voglio lasciar di raccontare, come l'anno 1541. venendo Carlo Quinto Imperatore à Milano auanti, che ei venisse nella Città, fu incontrato dalla nobiltà de' Milanesi in vna grande, & ampia prateria, tutti in ordinanza, & quiui fu distesa la mostra de' Milanesi, che furono dui mila, e cinquecento caualli, tutti bene adobbati, & riccamente vestiti, ma la piu ricca, e dobbata fu quella del Conte Francesco della Somaglia, che fu giudicata dall'Imperatore degna di Re, hauendo innanzi à se tre leggiadrissimi Caualli come barbati di veluto cremesino, coperti di ricami d'argento & oro, à guisa del resto della liurea; à tal che l'Imperator restò tutto ammirato dell'honorata accoglienza de' Milanesi, e confessò apertamente di non hauer mai piu veduto la piu bella mostra di cauallaria, che la Milanese; & lodò in particolare il Conte Somaglia,

Conte Alfonso della Somaglia.

Hauendo dunque questo illustrissimo Somaglia generato dall'illustrissima Margarita Triultia il Conte Alfonso, il qual quando fu in età del fiore della sua giouentù piacquegli d'andarsene in Ispagna nella corte del potentissimo Re

Filip-

Filippo, & standosi quiui molto pomposamente, non come Conte, ma tenendo corte, & liurea alla Ducale; Piacque al gran Re Catolico (il quale molto l'amaua) di dargli per moglie la Illustrissima Signora donna Mariana di Bouadiglia della Cerda, Signora principale di Spagna, figlia del famoso Conte di Chincion, Maggiordomo di sua Maestà Catolica, Thesoriere del Regno di Ragona, & vno del supremo Consiglio d'Italia. Nel cui luogo, e grado Paterno ui è entrato un fratello di lei.

Da questa Illustrissima parità Somaglia e Bouadiglia della Cerda è nata la ben creata & virtuosa Illustrissima Signora donna Margherita, laquale hora è nell'età atta al matrimonio, & hauerà questa lodatissima Somaglia Bouadiglia cinquecento mila scudi di dote, & forse più, Dote veramente Ducale. Et hora ella uiue in Milano nella casa paterna, insieme con l'Illustrissima Mariana sua madre, laquale è vn'essemplare di pudicitia, & vn ritratto di virtù Christiana, tutte degne di lode.

Lode di dõna Margarita Somaglia.

Lode di dõna Mariana de Bouaglia Somaglia.

Hora diremo qualche cosa delle cinque sorelle dell'Illustre Conte Alfonso che furono anch'esse figlie dell'Illustre Margharita, cugina nel primo grado d'Anna madre di Papa Gregorio.

La prima adunque habbiamo detto che fu la Contessa Margherita. Questa fu sposata all'Illustre Antonio Scotto nobilissimo Piacentino, & da questa somaglia Scotta sono nati il Conte Alberto, Francesco, & Lucretia.

Scotti.

La seconda fu la Contessa Girolima, maritata nel Cesare Bolognini, Signor di S. Angelo di Lodigiana, da questa è nato il Conte Paolo, Isabella, e Paola.

Conte Bolognini.

La terza figlia del Conte Francesco della Somaglia et di Margherita Triuultia, fu Isabella; questa hebbe p marito l'Illustre Girolamo Palauicino Signor della Torre, da questa coppia ne è nato Cesare, & Margherita.

La quarta sorella delle tre dette, fu Antonia, questa fu maritata nell'Illustre Signor Cesare Visconte; dalla quale è nato l'Illustre Ottauiano, & Giustina.

Palauicini.

La quinta, & vltima sorella del Conte Alfonso, & Cognata della Illustrissima Mariana, hebbe nome Corona, & fu maritata Illustramente nel Conte Luigi San Vitale, nobilissimo feudatario Parmigiano, et Signor di Fontanela. Questa Illus. Corona hà partorito à suo marito, il virtuoso, e bẽ creato Galeazzo, hora Camariere di sua Santità. L'altro è Alessandro, che di presente si troua nella Corte del Sig. Duca di Sauoia, il terzo è Cesare, che stasi honoratamente nella corte del Prencipe di Parma. Et oltre à questi tre hà anco partorito Roberto, e tre femine, cioè Claudia, Antonia, e Corona.

conti di San Vitale.

Non anco da tacere, che non si dica, come la madre dell'Illustre Conte Alfonso, & la madre di Papa Gregorio XIIII. c'hora viue felicemente, furono cugine nel primo grado, & la Santità di Papa Gregorio, & il Conte Alfonso, Conte Giorgio, Conte Claudio, Signora Alba Sormana, & la Ill'ustrisima Mariana, & gli altri simili, vengono ad essere cugini nel secondo grado.

Ma la signora donna Margherita figlia del Conte Alfonso, & tutti gli altri del medesimo stato, come il Cōte Pirro Visconte, la Signora Anna Panigarola, & la Signora Camilla Arresina, i figliuoli della nobile Triuultia Sormana, & l'Illustrissimo Conte Theodoro Triuultio. Tutti questi, & li figli delle sorelle del Conte Alfonso sono cugini nel terzo grado di sua santità.

Di questa Illustrissima casa della Somaglia fiorisçono ancora di presente molti altri nobili, frà quali li pongo gli Illustrissimi Conte Antonio, & il Conte Lodouico suo fratello. Et per hora di questa Illustrissima casa sia da me detto bastevolmente,

Della nobiltà, & antichità di casa Cusana. Cap. XXX.

NON voglio hora trappassare, che non dichi qualche cosa di Casa Cusana, essendo stata anch'essa e nobilissima, & nel numero delle Illustri famiglie di Milano. Ma per non hauer potuto trouare chi m'habbia informato della sua antichità, però dirò solo come nel 1388. questa famiglia fioriua in Milano, & era annouerata fra le case nobili di questa Città. Inoltre, v'è sino al di d'hoggi la nominatissima strada de' Cusani, la quale è antica nella Città; & io ho veduto un contratto fatto nella detta uia, che passa trecento sessant'anni, perciochè egli fu rogato del 1230.

Ma lasciando di fauellar della incertezza de gli antichi Cusani, dirò di quei de' quali ho hauto chiara notitia.

L'anno adunque del sacro parto Virginale 1440. Fioriua Marc'Antonio Cusano Dottor fisico di Collegio, qual per la sua valentigia medicaua il gran Duca Filippo Maria Visconte. Da questo nacquero due figliuoli, Paolo, e Giacomo; Paolo morì senza heredi, & Giacomo fu Dottore di legge dell'Illustre Collegio di Milano; & perche era tenuto de' primi dotti della sua età, & perciò fu creato Senatore, & fu consigliero di Francesco Sforza primo Duca di Milano di questa casa, & di Galeazzo Maria suo figliuolo, & il detto Duca Galeazzo li fece vn ampio priuilegio l'anno del nascimento del vero Messia 1478. il di venticinque di Agosto.

Giacomo Cusano degno di lodi.

Nel qual priuilegio il Duca chiama la famiglia Cusana, delle antiche, nobili, & Illustri della Città di Milano, & confessa che da questa casa ne sono nati molti huomini Celebri, & prestantissimi; & conferma il detto Giacomo Senatore, & del suo consiglio secreto, dandogli molte lodi.

Per il che solo con questo Priuilegio, letto da me presente autore, si proua l'antichità, e nobiltà della famiglia Cusana.

Questo lodatissimo Cusano hebbe per moglie la nobilissima Geneura Casati, fa-

ti, famiglia antica, & nobilisſima. Da queſta honorata parità nacquero Girolamo, Ricardo, Giouan Pietro, & Marco Antonio; da Ricardo ne vien Giouan Paolo, & Girolamo, & dal ſecondo Girolamo ne viene vn'altro Ricardo.

Girolamo fu Dottor di Collegio, Senatore, & del Conſiglio ſecreto de Franceſco Sforza il ſecondo, & vltimo Duca di Milano, e di Carlo Quinto Imperadore. Et hebbe per moglie queſto dotto, e famoſo Cuſano Beatrice de' Tedeſchini de Federici nobillisſima famiglia.

Girolamo Cuſano.

Da Girolamo nacquero Ottauiano, Marco Antonio, Stefano, & Giouan Giacomo. Marco Antonio fu brauisſimo guerriero, & molto ſtimato, & hebbe nella guerra del Piemonte diuerſi gradi, fu Collonello, & poſcia Generale della Corona di Francia, & fece diuerſe prodezze con gran gloria di lui.

Marco Antonio Cuſano gran guerrier

Stefano ſuo fratello, ſerui coragioſamente il Re Catolico à ſue ſpeſe, & eſſendo brauo Caualliere, & nemico della paura, morì glorioſamente ſotto Mes di Lorena.

Ottauiano, primogenito del lodatiſſimo Girolamo, & fratello delli poco fa nominati guerrieri, fu anco eſſo Dottore dell'Illuſtre Collegio di Milano. Tre volte fu eletto al nobilisſimo grado di Vicario di prouiſione. Il qual officio eſſercitò con tanta rara prudenza, che acquiſtoſſi una Corona di gloria. Et ſempre mantenne l'abbondanza nella Città.

Ottauiano Cuſano degno di lode.

Fu anco queſto lodatiſſimo Cuſano Ambaſciadore della Città al grande Imradore Carlo Quinto in Fiandra. Come ne apparue priuilegio dato ſotto il tredeci Decembre 1543.

Fu anco auditor del Caſtello di Milano, & ſopra la fabrica delle tanaglie del Caſtello. Queſto dotto, & Illuſtre Cuſano, fu molto honorato, e ſtimato, in queſta Città, e ſtato di Milano, fu di bellisſima ſtatura, di faccia, e maeſtà Imperiale, eloquentiſſimo, affabile, & dolce nel dar audienza. Et tenuto nel numero de' principali di Milano.

Queſto illuſtre Cuſano hebbe per moglie la nobiliſſima Lucretia Lampugnana, figlia del lodato Ferrante commiſſario Generale per ſua Maeſtà nel ſtato di Milano, & ella viue, & ha partorito à ſuo marito due maſchi, cioè, Girolamo, e Lelio, & alquante femine. Girolamo c'ha per moglie la Signora donna Iſabella Gueuara Illuſtriſſima Spagnuola, figlia di Don Giouanni, già Capitano de Caualli per la Maeſtà del Re Catolico, in queſto ſtato.

Girolamo Cuſano.

Et ſino ad hora ha partorito un figliuolo nominato Aleſſandro, & queſto Illuſtrisſimo Cuſano, è alla guerra in Fiandra, col Duca Aleſſandro Farneſe.

Lelio l'altro maſchio del famoſo Ottauiano, viue Illuſtramente, & ha per moglie la Illuſtre Giuſtina figlia dell'Illuſtriſſimi Conte Carlo Barbiano Belgioioſo, & della lodatisſima Hippolita Viſconte. Le lodi del

Lelio Cuſano

Conte Carlo si narrano nella famiglia Belgioiosa. Resta à dire, che da questa illustra parità sin' hora sono nati quattro maschi, cioè, Ottauio, Carlo, Marc' Antonio, e Giouan Battista.

Chignolo de Cusani.

Non è da tacere, che non si dica, come questi illustri Cusani sono Signori della terra, ouer borgo di Chignuolo, & del suo Castello, & d'altri luoghi, e Castelli, con ampia podestà così delle giurisdittioni ciuili, come criminali, con datij, porti, pestrini, beccarie, ragion d'acque, & altre autorità, & di già passano cent'anni, che godono detti mobili, feudi, li quali gli sono stati confirmati da Duchi, & dalla maestà del gran Carlo V. Imperatore, & dal Re catholico; & per lo spirituale, si ueggono molti moti proprij de' Sommi Romani Pontefici da me letti, et questi feudi furono dati per suoi benemeriti, & virtuosi fatti.

Ci sarebbe anco da dire molte cose degne di lodi, d'un'altro illustrissimo ramo prodotto da questo grand'arbore Cusano, ma per non hauer io potuto hauere informatione della sua discendenza, però per hora non ne dirò altro, sperando con oportuna occasione di fauellarne, come merita la sua grandezza. Basterammi adunque di dire, lasciando di ragionar di quei illustri Cusani, che sono iti à miglior uita, che furono degni di lodi, dirò che hora viue Agostino Cusano amplissimo Cardinal di Santa Chiesa, suggetto veramente Papabile per le illustre virtù, che in esso risplendono, come radiante stelle nel firmamento. Fu questo illustrissimo Cusano assonto à quest'alto grado l'anno 1587. da Sisto V. essendo egli prima Auditor della camera.

Agostino Cusano Cardinale degno di lodi.

Viue parimente illustrissimamente Guido suo fratello, il qual non solo è vno del supremo Consiglio delli Siguori sessanta della Città di Milano, & è adoperato in beneficio della Republica, e de' poueri, & luoghi Pij. Mà è anco Marchese illustrissimo, e Signore di molti feudi.

Guido Cusano Marchese degno di lodi.

Non è anco da trapassare, che non si dica, come il glorioso San Pietro Martire, essendo Inquisitore generale nello stato di Milano, instituì vna compagnia ouero fraternità per diffensione della fede catolica, & della santità del Papa, & della communità di Milano, & fu eletto per capo, & Priore di questa compagnia il nobile Giouanni Cusano, & ciò fu l'anno del parto virginale 1248. in circa, à tal che si vede, che sono scorsi trecento, & quarantatre anni, quando questa famiglia si manteneua in nobiltà.

Cusani fino al tempo di S. Pietro martire 1248.

Appresso non è anco da tacere, come nel honoratissimo Monasterio di Santa Maria delle Gratie di Milano del sacro ordine di San Dominico, ci fu un Reuerendo padre fra Paolo Cusano, il quale fu sottopriore di detto Monasterio, huomo nel vero, pieno dello spirito di Dio, e stando nel Monastero del suo ordine nella Città di Pesaro, quiui lasciò il corpo alla terra, & l'anima volò al Cielo, & Iddio mostrò per esso molti miracoli, & però fu ascritto nel numero de' Beati del Cielo, per il che casa Cusana si douerebbe gloriare di questa nobiltà.

B. Paolo Cusano.

Della

Della nobiltà, & antichità della famiglia Tosa di Milano. Cap. XXXI.

POI che habbiamo fauellato di molte nobili, & antiche famiglie Milanese, è cosa ragioneuole, che hora diciamo qualche cosa, della nobile, & antica casa Tosa. Della quale molte cose si potrebbero dire, cosi della sua antichità come della nobiltà, et de gli huomini illustri, che ella hà partorito, tanto in lettere, come in arme, & in ricchezze.

Dirò adunque come questa nobilissima famiglia è fiorita per molti secoli, nell'antica, & potente Città di Pisa, nel numero delle principali di quella Città, & hà perseuerato le centenaia d'anni nel gouerno di detta Republica, e nelle principali degnità, come di ciò ne fanno indubitata fede gli annali di detta Città, & diuerse honorate memorie, che pur fino al dì d'hoggi si veggono. Frà le quali u'è la Chiesa di Santa Cecilia, fabricata da' fondamenti, & dotata da questa nobilissima famiglia Tosa. In oltre nella Chiesa di Santa Catharina di detta Città, dell'ordine di San Domenico veggonsi diuerse memorie, cosi dell'antichità, come della nobiltà di questa famiglia. Mà perche hò meco steßo proposto di fauellare solamente delli nobili, & Eroi Tosi, che sono fioriti in Milano, però lascierò di far ragionamento de gli antichi Tosi Pisani.

Casa Tosa antica, e nobile.

Correuano adunque gli anni del nascimento del uero Messia 1386. in circa quando i nostri Tosi si partirono da Pisa, con casa Maggiolina, & altre nobili, & antiche famiglie Pisane, in compagnia di Giouan Galeazzo Duca di Milano, & vennero ad habitare à Milano, & quiui piantarono il loro ceppo, & si annidarono. Et perche, come habbiamo anco detto, erano in Pisa ricchi, potenti, & della prima nobiltà, però subito, che furono fermati quiui cominciarono à comprare di molti beni, e possessioni in questo Ducato, & à congiungersi in consanguinità con molte nobili famiglie delle principali di Milano, & appresso hebbero delle degnità, & officij nella Città, & nello stato suo. Apena poiche furono passati cent'anni dell'habitatione di questa famiglia nella Città di Milano, conforme à gli statuti di detta Città, fu accettato nel Collegio de' Dottori di legge Michele Toso, gentil'huomo nel vero di rare qualità, & ciò fu circa à gli anni 1480. questo Tosi, hebbe molti gradi, e degnità, frà l'altre fu del magistrato delle biade, & del Consiglio secreto del Duca Lodouico Sforza.

1386 Tosi habitanti in Milano.

1480 Michel Toso.

Da questo nobile Michele nacquero molti figliuoli, frà gli quali ci fu Benedetto, vero imitatore, & herede delle virtù paterne, questo non solo fu Dottore honorato dell'illustre Collegio di Milano, mà anco del magistrato, & poi creato Senatore.

Non è da tacere, che non si dichi, come questo nobile Tosi, fu il primo Po-

Benedetto Tosi Senator, primo Podestà di cremona.

destà Senatore, ch'andaße à Cremona, & quiui morì con gran dispiacere di Francesco Sforza il secondo di questo nome Duca di Milano, & di tutta la Città di Cremona, da' quali era grandemente amato, la onde i Cremonesi fecero molte dimostrationi della perdita d'un tanto huomo, ne mai volsero, ch' e'l suo corpo fosse portato da' suoi parenti à Milano, anzi li fecero vn funerale Ducale, & fecero riporre il suo corpo, nella Chiesa di San Dominico, nella Capella maggiore sopra l'Altare grande in vna cassa tutta coperta di Veluto nero, con vn' Epitafio di lettere d'oro in marmo nero, & la caßa fu poscia leuato per seruar l'ordine del Concilio di Trento. Et haueua sotto di se li sequenti versi.

Quem patrem patriæ rapuit mors improba Tonsum
Luge urbs, uix talem sæcula longa dabunt.

Marc'Antonio Toso.

Non minor lodi acquistò Marco Antonio, di quello che Benedetto; questo fu fratello di lui, & l'anno 1521. fu fatto Colleterale Generale delle Tasse dal Duca di Milano, & dopo tre anni fu creato vno de' Signori del magistrato ordinario, & perche oltre alla dottrina valeua ancora nella prudentia, & ne' maneggi, & però l'anno 1526. fu dall'istesso Duca creato commissario generale de gli esserciti di detto Duca. Et mentre che ei con somma prudenza, & sodisfattione vniuersale attendeua ad essequire l'officio suo, la morte lo tolse nella Città di Pauia, doue che questo nobile Tosi fu pianto da tutta quel la Ctà.

Hora è da dire, che sino del 1518. Giouan Battista Tosi fu dottorato nell'Illustre Collegio di Milano, & di subito ottenne dal Duca, per le sue rare qualità, la Prepositura della tanta nominata Santa Maria di Brera, con la rendita di sette mila scudi d'intrata, la quale per cinquant'anni continouati egli godette splendidamente.

Giouan Battista Toso.

Gran guerriero, & stimato Capitano fu Lodouico Tosi, questo fu Capitano di Caualli leggieri, & Luogotenente del gran Prospero Colonna Generale all'hora di tutto l'essercito Cesareo nel Piamonte. Dopo fu fatto dal Duca Francesco, Gouernatore della Città d'Asti. Et lui, & Francesco suo fratello, gentil'huomo di rara prudenza, furono tenuti dal detto Duca nel nume,ro de' piu cari cortigiani ch'egli s'haueße, & lo seguitarono nelle sue auuersità & infelicità, mettendoci la robba, & la vita per la sua difesa.

Giouan Maria Toso.

Questi Tosi hebbero vn' altro fratello nominato Giouan Maria, & benche egli fosse naturale, nondimeno fu molto riguardeuole, & da tutti stimato, per le sue rare parte, oltre che egli fu vno de' maggiori, & piu eccellenti dottori in canonico c'hauesse lo Stato di Milano, nella sua età. Et per essere molto ben conosciuto il suo ualore dal Duca Francesco II. Sforza, però la creò primo Archidiacono della Ducal Chiesa della Scala, iuspatronato de' Duchi di Milano,

io, doue stà riposto. In oltre, trenta tre anni continoui questo lodatissimo Tosi fu Vicario generale de dui illustrissimi Cardinali da Este, all'hora Arciuesconi di Milano, li quali non fecero residenza, per starsi aßenti, & lasciarono il libero gouerno, & l'autorità al detto Tosi, & riportonne honoratissime lodi, con sodisfattione vniuersale.

Sarebbe anco da fauellare di molti Tosi, honorati per degnità di militia, & de' maneggi, e de' gouerni, perche dopo che questa nobilissima famiglia piantò il suo fondamēto in Milano, quasi del continouo ci sono stati alcuni d'essi, c'hanno hauuto officij nella Città, & honori publichi.

Ma lasciandoli in disparte, diremo qualche cosa del nobile Girolamo, questo fu Dottore lodatissimo dell'illustre Collegio di Milano, & hebbe di molti officij, & carichi per la Republica. Piacquegli poi di maritarse, & sposò la nobilissima Terentia Panigarola figlia del lodatissimo Gabriello, gloria de' dotti della sua età, & ornamento della Patria Milanese. Fu anco questa Terentia sorella d'Alessandro che fu ornato della degnità d'ambidua li Magistrati estraordinario, & ordinario, poi fu fatto Senator Regio, & vltimamente il gran Re Filippo lo creò Presidente del primo Magistrato estraordinario, fu anco questa Panigarola, sorella di questa tromba risonante del Vescouo d'Asti, la cui dottrina, & eloquenza è manifesta, non solo nella nostra Italia, & nella Francia, ma anco in altre Prouintie. Eßēdo egli nella predicatione vna voce celeste.

Lodi de' Tosi, e Panigarola.

Da questa adunque nobilissima parità, Tosi e Panigarola, nacquero molti figliuoli maschi, & alquante femine, & quei c'hor viuono sono Gabriello, Francesco, Michele, Marc'Antonio, e Benedetto.

Gabriello il primogenito, oltre ch'egli è honorato Dottore dell'illustre Collegio di Milano, è anco ornato della degnità de' sessanta del Consiglio generale della Città, la qual è perpetua, & quest'anno 1591. è stato ornato del grado del Vicariato della prouisione.

Lode di Gabriello Tosi.

Non è anco da tacere che non si dichi, che essendo stato deliberato dal Consiglio generale di mandare à Roma sei de' principali gentil'huomini Milanesi, à nome della Città à basciare i piedi alla Santità di Papa Gregorio XIIII. Milanese, e rallegrarsi della sua creatione. Con questo però che detti Ambasciatori andassero alle loro proprie spese, & questo per trouarsi la Città molto carica di debiti, in questi tempi calamitosi. La onde hauendo la Città fatto elettione del detto Signor Tosi, & delli nobili, & illustri Alfonso Rainoldo Dottore, il Conte Renato Borromeo, Coriolano Visconte Cugino di sua Santità, il Marchese Guido Cusano, & il Conte Giouan Battista Serbellone. Questo nobile, e magnanimo Gabriello fu il primo ad accettare la proposta, offerendosi generosamente d'andarci à sue proprie spese, & facendo bisogno si essibì prontissimo di spendere tutte le sue facoltà, che sono assai grande, in seruigio della sua amata Patria. Il che essendosi di già di quanto faceua bisogno prouisto, & postosi in ordine molto honoratamente, con molti seruitori e liuree, cadde amalato di fe-

bre,

bre, dalla quale poco prima era stato longamente aggrauato, per la quale li fù bisogno per consiglio de' Medici di restarsene à Milano.

Dirò ancora come questo nobile, & lodeuole Toso ha per moglie la virtuosa, e ben creata Chiara Simonetta, figlia che fu del nobilissimo Scipione Regio Senatore, & Regente dello stato di Milano appresso della Maestà del Re Catolico, & ha due sorelle maritate, vna nell'illustre Conte di San Secondo, nipote del Cardinale di Pauia; & l'altra è moglie del Barone da Rhò, che prima fu moglie dell'illustre Conte Giorgio Triuultio da Codogno.

Lodi del Simonetti.

Cose assai sarebbero che scriuere in lode della nobilissima famiglia Simonetta, & de gli huomini famosi, & Eroi, che ella hauuto nel spacio di cento e cinquant'anni, come d'Angelo Simonetta Legato del Duca Francesco ad Alfonso Re di Napoli, come del gran Cicco, Secretario generale del Duca Francesco Sforza, e di Galeazzo, & della Duchessa Bona, le cui lodi sono celebrate da molti scrittori. Giouanni Simonetta scrittore honorato della Sforciade merita grã lodi per lo suo valore, e dottrina.

Questa illustrissima casa ha anco hauuto molti Vesconi, dua amplissimi Cardinali, molti Abbati di Comenda, Senatori, Dottori dell'illustre Collegio di Milano, & pur di presente fioriscono tre Dottori di detto illustre Collegio, cioè Francesco Simonetta Rafferendario Apostolico, Pio, & Ottauio, oltre alli molti valorosi Capitani, & altri illustri personaggi, degni di lodi, senza ch'io dica come questa illustre casa è congionta in consanguinità con le principali famiglie di Milano.

Ma tornando à casa Tosi, dirò come il lodatissimo Gabriello ha generato sin ad hora un figliuolo da questa ben nata Simonetta nominato Girolamo.

Viuono ancora quattro fratelli di questo honorato Tosi, cioè Francesco Caualiere di San Lazaro, e Mauritio, qual ha pochi pari nel valore dell'armi; Michele Caualiero di San Stefano del gran Duca di Toscana, & Marc'Antonio, e Benedetto. Et l'anno passato morì il valoroso Aleßandro Caualier di Malta, nel seruigio della sua Religione, & fratello delli nominati. Ci sarebbe anco da dire qualche cosa della virtuosa, & prudente Leonora, maritata nel nobile Oratio Archinto, questa è parimente sorella delli detti Tosi, oltre che uiuono due altre sue sorelle consacrate à Giesu Christo, vna nel Monastero di Santa Marta, e l'altra in Santa Catherina à San Michele la chiusa.

Lodi di Monsignor Giouãni Toso.

Non è anco da lasciar per trascuraggine che non si dica qualche cosa di Monsignor Giouanni Toso cugino di detti fratelli. Questo fu Preuosto della prepositura nominatissima di Brera, doue visse alquanti anni con grandissimo splendore. Essendosi poscia ritirato alli seruigij del Serenissimo Francesco Medici gran Duca di Toscana, dal qual hebbe l'habito suo di Caualiere di San Stefano, alla Chiesa de' quali egli soprastette per lo spacio di quattordici anni in circa, con titolo di gran Priore, con la gran Croce nel petto. Et nel medesimo tempo fu anco proueditore generale dello studio di Pisa, l'uno, e l'altro carico

furono

furono dignità molto principali nella detta Città. Partitosi poi da Pisa per la morte di detto gran Duca, andossene à Roma, & accostossi all'Illustrissimo Cardinale Ascanio Colonna, doue anco di presente egli si troua esser molto amato, & fauorito da esso. Essendo poi creato gran Pontefice Vniuersal Gregorio XIIII. di patria Milanese, ilquale conoscendo benissimo già molti anni il valore, la prudenza, & la sapienza di questo dottissimo Tosi, però gli hà donato una buona pensione, & tuttauia può sperare cose maggiori da sua Santità.

Questo Tosi, lo possiamo conueneuolmente porre nel numero de' primi dotti c'habbia non solo la Città di Milano, ma anco la nostra Italia. Si come benissimo si puo vedere dalle sue dotte compositioni degne di lodi, cosi latine, come volgari, e tanto in versi quanto in prosa, & ha fatto la vita di Emanuello Filiberto in lingua latina con eccellente stile, & tuttauia questo nobile spirito compone cose honorate, che lo faranno immortale. Ci sarebbe parimente da scriuere d'altri Tosi, ma per breuità li trappassarò.

Dell'antichità, & nobiltà della famiglia Mariana de Milano. Capitolo XXXII.

ON *è dubbio niuno, che s'io hauesse potuto hauere quelle informationi di casa Mariana, che da me erano desiderate, che non si fosse chiaramente veduto, che ella può starsi al paro di molte famiglie nobilissime della nostra Città di Milano, si d'antichità, come di nobiltà.*

Di questa Casa ne fanno honorata memoria molti degni autori, come il Corio, Donato Bosso, Giouanni Simonetta, il Volaterano, il Giouio, et Tristan Calco, Bonincontro Morigia, & altri.

Autori che parlano di casa Mariana.

Volendo adunque raccontar l'origine de' Mariani, & doue eglino presero questo cognome, dirò, come il Dotto Diamante Marinone, da me più uolte allegato, fauellando dell'origine, e cognome di questa famiglia dice.

Non è da dubitare che i Marliani, ò per dir meglio i Mariani, non vengano da Mario, ò da Manilio famosi, & antichi Romani, giudico nondimeno che dipendano da Mario, ilquale in questi Paesi fece molte guerre con li Cimbri, popoli settentrionali, & la lingua nostra volgare più li fauorisce chiamandoli Mariani. Erano ancora da' popoli Cernetani altrimenti detti Mariani, cognominati Potenti, per q̃sto rispetto che seguitassero la parte di Mario. Nominaronsi ancora da Maria sempre Vergine madre di Dio, Mariani tutti quei soldati, i quali al tempo di Federico Imperatore il secondo di questo nome, che fu del 1212. I quali soggiogarono la prouincia della Prussia alla fede di Christo, sotto la giurisditione dell'Imperatore. Si come racconta Giouanni Botim. nel ottauo Capitolo dell'Europa.

Alcuni vogliano, che l'antica Terra Mariano fosse fabricata da Romani auanti il nascimento del vero Redentore del mondo di più di ducento anni. Et già Mariano fu vna bella fortezza del tempo antico, & ha combattuto diuerse uolte cõ potenti esserciti nõ solo de Tramontani, ma anco delle Città vicine, & da questo antico Mariano, vogliono alcuni scrittori che parimente l'antica e nobile famiglia Mariana traesse la sua origine.

Mariano.

Per modo niuno non voglio trappassar che adesso non dica, come grandissima gloria à Casa Mariana gli ha arrecato S. Dionigio, & tutti quei che sono del ceppo de' Mariani non solo li deueno hauer grand'obligo, ma anco con riuerẽza deuerebbero celebrar la sua festa, & tratenerselo per loro particolare protettore. Fu adunque il nostro Dionigi di cui fauelliamo, Gentil'huomo Milanese dell'Illustre, & antica famiglia de' Mariani, la onde per la sua dottrina e santità di vita fu creato Vescouo di Milano, l'undecimo nell'ordine, & ciò fu gli anni del nascimento del vero Messia 361. & visse anni tredeci nel Vescouato.

S. Dionigi di Casa Mariana.

Questo santo di Dio fece gagliarda restenza à Costantino Imperatore, fautore de gli Arriani, & alla sua setta, & per questo fu confinato in essilio in Capadocia, & benche fosse dopò richiamato dal detto Costantio, tuttauia (come dice Santo Ambrogio) volse più presto finire i suoi giorni in bando, che ritornando trouar i costumi del suo gregge corrotti con la mal usanza de gli infideli. Il corpo di questo S. Mariani, fu poi dal gran Basilio, mandato da Cappadocia à Milano da S. Aurelio Vescouo della Chiesa Redicianain Armenia. Et consignollo nelle mani di S. Ambrogio, ilquale lo ripose à Cassano sopra l'Adda, & quiui giacque fino l'anno 1022. nel qual tempo si dice che Eriberto Antimano da Cantù, Arciuescouo di Milano, lo trasferì alla Chiesa di San Dionigi, doue detto Arciuescouo fondò vn Monastero, & dotollo. Finalmente questo glorioso Corpo fu traslato nella Chiesa Metrapolitana di Milano, et ciò fu circa gli anni 1532. Et è riposto nel Altare del Santuario, & quiui, è tenuto in gran veneratione.

L'anno 1322. nel tempo che Galeazzo Visconte signoreggiaua Milano, ci fu vn Gaudenzo Mariano, valoroso guerriere, & generale della fantaria. Questo acquistossi molte lodi.

Gaudenzo Mariano.

Et l'anno 1407. ci fu Vicenzo Mariano Castelbano di Milano esperto nel l'armi, & prudente ne'maneggi. Melchione, Antonio, & Alberto, questi Mariani furono consiglieri delli Duchi di Milano, & furono di grande autorità in questo stato; de'quali il Corio, & il Bosso nelle loro Historie ne fanno honorata memoria.

Parimente il Corio nella quinta parte della sua Historia lodando la famiglia Mariana dice, che Francesco Sforza Primo Duca di Milano di questo nome, la prima uolta che ei entrò nella Città, andò doue l'antichissima, & nobilissima famiglia de' Mariani hauenano la loro casa. Et che Alberto Mariano

no lo riceuette,& quiui il Duca mangiò,& beuette; & ciò fu l'anno 1450.

Molte cose si potrebbono dire di Giouan Francesco,& di Luigi, il primo di questi nobili Mariani, fu degnissimo Presidente dell'eccelso Senato di Milano, & il secondo fu Consigliere dell'Imperator Ferdinando,del Re Filippo suo figliuolo, & poi dell'immortale Imperatore Carlo Quinto figliuolo del Re Filippo. Fu anco Vescouo di Tui Città di Galatia, & mentre che Leone X. sommo Roman Pontefice lo doueua pronontiare Cardinale, la morte lo tolse, & ciò fu l'anno 1517. Gran dotto fu il Conte Fabritio Mariano,il quale per la sua dottrina fu creato Vescouo di Piacenza. Di tal degnità fu anco ornato vn'altro nobilissimo Mariano nominato Michele,che fu Vescouo di Tortona. Honoratissimo Senatore fu parimente un'altro Michele,il qual per la sua prudenza,& intelligenza hebbe diuersi carichi d'Ambasciarie à molti Prencipi,& di tutte riportonne degne lodi.

Non è anco da tacere d'un'altro famoso Mariano, chiamato Raimondo, il quale non solo fu ricchissimo, ma fu anco Dottore di leggi, & Senatore, & per la sua sapienza, e gran letteratura, Carlo Duca di Borgogna, lo volse per suo maggior Consigliere. Questo fu quel lodatissimo Raimondo che fondò il Collegio de' Mariani nella Regia Città di Pauia, à memoria perpetua di questa casa. Gran lodi acquistò Giouanni Mariano,appresso à tutti i dotti,questo fu uno de' più famosi letterati c'hauesse la sua età. Egli fu Dottor Fisico eccellentissimo, Filosofo, e Mathematico rarissimo, di cui il Bosso ne fa honorata memoria, & altri. Da questo nobile,e letterato Giouanni, nacque il parimente letterato dottore,e Senatore Paolo. Questo generò poi Pietr'Antonio,il qual di dottrina,di prudenza,& d'integrità di uita nō fu inferiore,a' suoi Auoli,ne a' Bisauoli. Et perciò essendo benissimo conosciuto il valore di questo lodatissimo Mariano dalla Maestà di Carlo V. Imperatore; però essendo egli Dottore di leggi,& letteratissimo lo creò suo Senatore,& Consigliere secreto nello stato di Milano, oltre che anco dal Re Catolico fu creato Presidente del Magistrato ordinario di questo stato. Hebbe anco cognitione delle lingue. Morì questo immortale Mariano,ne gli anni passati,nel seruigio del Re Filippo d'Austria,con mestitia vniuersale di tutta la nostra Città,per le sue rare qualità,& bontà di uita.

Raimondo Mariano che fondò il collegio Mariano in Pauia.

Pietro Antonio Mariano.

Non è da tacere che non si dichi,come da questo famoso Pietr'Antonio, & da Cornelia Reinolda sorella di Gio. Battista Presidente dell'Eccellentissimo Senato furono generati vn maschio,e tre femine. Il maschio è il dotto,virtuoso,& da bene Paolo Camillo, Conte honoratissimo di Busto grande, & padrone delle gabelle, & datij di Varese.

Paolo Camillo Mariano.

Questo illustre Mariano, viue hora nobilissimamente, & ha per moglie la parimente illustre Contessa Giulia Martinenga, famiglia principalissima della Città di Brescia, che sino ad hora ha partorito sei figliuoli, cioè cinque maschi, & una femina. che sono il Conte Luigi, Giouanni qual và in habito Chiericale, Antonio Caualier di Malta, Frācesco, e Girolamo,& la femina chiamasi Chia

Hippolita Mariana.

ra. La prima figlia del lodatissimo Pietr' Antonio, è nominata Hippolita, questa è maritata all'illustre Ferrante Angosola de' principali di Piacenza. Ha partorito la nostra illustre, & ben nata Mariana vndeci figliuoli, cioè Girolamo Dottore, Annibale, Tomaso, Pietr' Antonio, Ferrante, Virginia, Helena, Barbara, Cornelia, Flaminia, & Ottauia. La seconda figliuola del famoso Pietr' Antonio, è nominata Giulia, la qual fu data per moglie al nobile Alessandro Porro, dal quale hebbe una figlia chiamata Hippolita, che fu moglie dell'illustre Conte Pirro Visconte dalla quale è nata vna fanciulla detta Costanza. Essendo poi morto il primo marito di questa virtuosa Mariana ella rimaritossi nell'illustre Cesare Visconte: dal quale ha generato un maschio, & una femina, il maschio si chiama Carlo, & la femina Barbara. Questa fu maritata nel Conte Tolomeo Gallo, nipote del Cardinale di Como. Et la illustre Mariana essendogli morto il secondo marito, viue nobilissimamente vita vedouile con gran lode di lei. La terza, & vltima figlia del lodatissimo Pietr' Antonio, nominata Ottauia, fu maritata nell'illustre Conte Giouan Giacomo Triuultio, dal qual ella ha generato un maschio, & una femina; il maschio, è nominato il Conte Teodoro, il qual è uno principalissimo della nostra Città, & dello stato suo la femina chiamasi Laura. Questa illustrissima Triuultia Mariana, uiue in Milano in habito viduile, & è degna di lode per le sue nobili qualità che la fanno riguardeuole.

Giulia Mariana Visconte.

Ottauia Mariana Triuultia.

Volendo dire adesso qualche cosa d'alquanti altri nobilissimi Mariani, che vengono d'un'altro ramo, che però sono nati d'uno istesso ceppo, doue sono usciti gli altri nominati Mariani sarà bene che prima diciamo come Gio. Antonio, e Daniello, nobilissimi Mariani, cugini del poco fà nominato Pietr' Antonio, furono valenti nel maneggiar l'armi, & militando sotto dell'Imperatore Carlo Quinto, hebbero ambidue gradi honoratissimi, in diuerse imprese. Et riportortorno honorati premij del loro valore. Parimente si mi rappresenta hora alla memoria un'altro grand'huomo del ceppo Mariano, nominato il Conte Giouanni; questo nell'arte della militia merita eterne lodi, & per lo suo gran valore, non solo fu fauorito dal potentissimo Re Catolico, ma anco gli donò feudi honoratissimi. Le cui lodi per hora le tacerò, & basterammi di dire, come da questo famoso Mariano, & da Margherita Viola Visconte, nacquero due maschi, & due femine, cioè il Conte Ruggiero, & il Conte Hercole, & Camilla, e Lauinia. Il Cõte Ruggiero ha per moglie la virtuosa Anna Riua, dalla quale fin' hora ha partorito Giouãni, e Christoforo, & esso è Colonello di tre compagnie di Caualli del Signor Duca di Sauoia. Et il Conte Hercole ha sposato la nobile Antonia Mariana. Le due nobile Mariane, Camilla la prima è maritata ĩ Cesare Foppa, & Lauiana ha per marito Gio. Battista Tolentino; la prima ha partorito Agosto, Carlo, e Margherita, & la seconda ha generato Alessandro, Antonio, Margherita, Giulia, & una che stassi hora nelle fascie. Viuono in oltre, molti nobili Mariani, fra li quali ci voglio porre Alouigi gentil'huomo honorato, & uno del supremo, & illustrissimo Consiglio generale delli Sig. sessanta della Città.

Conte Ruggiero, & Hercole Mariani.

Della

Della nobiltà, & antichità della famiglia Terzaga di Milano. Cap. XXXIII.

NON è da lasciare adietro che non si dichi qualche cosa della famiglia Terzaga, essendo anch'essa annouerata frà le famiglie antiche, & nobili della Città, & bench'io non habbia trouato la sua origine, nondimeno secondo il testimonio del Corio, di Tristano, & del Bosso, nelle sue Historie, narrano che Vberto Terzago, Arciprete della nominatissima Chiesa di San Giouanni di Monza, fu per le sue rare qualità eletto Arciuescouo di Milano, & fu di gran giouamento al popolo Milanese, & visse due anni, e noue mesi in quella degnità. Et ciò fu del mille e cento nouanta sei. L'anno parimente 1232. i Milanesi crearono sette Capitani, de' nobili della Città contra di Federico Imperatore; & il primo di questi fu il nobile Giacomo Terzago, & à ciascun d'essi furono assignati mille combattenti. L'anno 1241. fra li nobili fu annouerato il fortissimo Anselmo Terzago; questo fu gran guerriere, & Capitano honorato, & inuincibile, & perciò acquistò il cognome di fortissimo. Nè si deue lasciar di dire, che del mille trecento ottant'otto furono dalla Republica eletti del Consiglio delli nouecento nobili, otto nobili Terzaghi, che fu di grand'honore.

Vberto Terzago Arciuescouo di Milano 1196.

Giacomo Terzago Capitano.

Ans. Terzago.

Ci sono stati ancora molti altri nobili, & honorati Terzaghi, li quali sono nominati dal Corio, li quali trappasserò senza farne parlamento, & dirò che sempre in ogni età questa famiglia è fiorita nobilmente, & pur hoggidì ella mantiene la nobiltà de' suoi antichi. Perche fioriscono di presente molti nobili Terzaghi, fra li quali ci pongo Alouigi, dottore dell'illustre Collegio di Milano. Questo è stato Auocato Cõcistoriale in Roma, appresso di Papa Gregorio XIII. è stato anco Vicario di prouisione in Milano, & finalmente per il suo valore, è stato eletto dal gran Re Catolico vno de gli illustri Signori del Magistrato estraordinario per sua Maestà Catolica. Fiorisce anco nobilmente Monsignor Terzago suo fratello nominato Girolamo; questo è Dottore parimente dell'illustre Collegio di Milano, & Canonico della Chiesa Regia Ducale della Scala. Questi furono figliuoli del nobile, e dotto Gio. Battista anch'esso Dottore dell'illustre Collegio. Molte lodi merita un'altro nobile Terzago, nominato Theodoro, zio delli sudetti due fratelli; questo è gentil'huomo di buone ricchezze, e molto amato, & stimato fra gli altri nobili della Città: Et molti anni sono che egli sempre stà impiegato nel seruigio de' poueri, attendendo à gouernare Hospitali, & case pie. Et più volte è stato eletto de' Signori dodeci della prouisione di Milano, & è vtilissimo al publico. Viuono anco molti altri nobili Terzaghi, de' quali per nõ hauerne piena notitia li trappassarò, & solo dirò come q̃sta famiglia è stata ricchissima, & anco di presente possiede molte ricchezze di beni antichi, & passano le centenaie d'anni che sono posseduti da questa famiglia. Oltre che vi si uede vna terra grossa chiamata Terzago, che prese il nome da gli antichi Terzaghi, doue già furono Signori.

Luigi Terzago.

Theodoro Terzago degno di Lode.

Viue

Viue anco honoratamente Giouan Matteo Terzago, Dottore stimato dell'illustre Collegio di Milano, & Agosto Terzago è parimente Dottore Fisico del illustre Collegio. Ci sarebbe anco da dire qualche cosa di Giulio Cesare, e Benedetto Terzagi, l'uno, e l'altro Dottori di legge, & questi viuono nobilmente, & sono stimati assai per la prudenza loro.

Della famiglia de' Bianchi da Velate. Cap. XXXIIII.

Bianchi nobili, in Velate.

VOLENDO *fauellare della famiglia de' Bianchi da Velate, bisogna che afferma, che ella sia antica, e nobile: perche il Corio, & la matricola, che stà riposta nella Sacristia del Domo di Milano, & altri Autori approbati, la pongono per nobile, & antica. Velate è vna terra posta sopra il Borgo di Varese, giurisdittione di Milano, della quale già fino dalli tempi antichi dalle centenaia d'anni in quà li Bianchi in essa hanno sempre tenuto il primo luogo di nobiltà: Molte cose di questa casata si potrebbero da me dire, li quali per breuità le tacerò, cosi della sua antichità, come della nobiltà.*

1047

Guido da Velate Arciuescouo di Milano.

Dirò bene come Guido Valuasore da Velate, nobile Milanese, che fu Arciuescouo di Milano fino del 1047. si và pensando, & alcuni affermano, che ei fosse della famiglia de' Bianchi d'esso luogo di Velate, & benche alcuni Autori non esprimeno, che lui fosse de' Bianchi, ma solo de' Valuasori di Velate, nondimeno si sà, cho Valuasiore, non era nome di parentella, ma si ben di degnità, e preminenza, la qual si soleua conferire a' maggiori, e primati delle terre, di modo, che hauendo noi detto, che fino da' tempi antichi non v'erano altri piu nobili nel detto luogo di Velate, che i Bianchi, adunque hauendo eglino sempre tenuto quiui la maggioranza, però con ragione si può credere, & tenere ch'ei fosse della famiglia de' Bianchi. Questo Guido fu prima Canonico ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano, & venendo à morte Eriberto d'Intiminiano da Cantù, egli per la sua integrità di vita, e dottrina, fu creato Arciuescouo di Milano, da Papa Leone IX. Dopo fu mandato dal medesimo Pontefice al Concilio di Vercelli contra di Berengario; questo Berengario era gran dotto, & catolico, poscia cascò in vna heresia grauissima contra della Sacratissima Hostia dell'altare, la onde disputando con Guido, & con gli altri catholici, si rauidde del suo errore, & tornò alla catholica fede. Et ciò fu l'anno 1052. Di questo Guido ne fà parlamento il Corio, il Galesini, & la libraria del Vatican di Roma. Alberto Bianco da Velate, fiorì nobilmente in Milano l'anno 1258. & fu vno di quei, che come refferisce il Corio nella seconda parte, acquetarono molte discordie nate frà la nobiltà, & il popolaccio di detta Città.

1258

Vedesi anco la nobiltà, & antichità di questa famiglia ne gli annali della Chiesa maggiore di Milano, che furono raffermati. In oltre, nelli priuilegi, che furono fatti del 1404. & del 1414. à Lanzaloto Bianco da Velate, Castellano

1377

della

della Rocca di Castre, distretto di Bergamo, fattigli da' Duchi Visconti, si vede la nobiltà, & antichità di questa famiglia de' Bianchi da Velate.

Non è da tacere, che nõ si dica, come l'anno 1417. *fiorì nobilmente Corradolo de' Bianchi da Velate; costui fu molto esperto nell'arme, nelle lettere, & nella prudenza de' maneggi, et essendo benissimo conosciuto il suo valore da Sighismondo Imperatore, il primo di questo nome, e Boemo, però egli se ne seruì in molti importanti negotij, & talmente gli furono grati i suoi seruigi, che ei lo creò Conte del sacro palazzo imperiale, & lo fauorì grandemente, come appare per suo priuilegio.*

1417 Corradolo Bianco.

Dell'antichità, & nobiltà di questa casa, ne fà testimonio vn' Epitafio sopra vna sepoltura di Marmo, posta nella Chiesa di San Tomaso in Parione di Roma, d'un Francesco Bianco. Ci fu ancora vn Christofaro Bianco da Velate, Dottor di leggi, & Consigliero Ducale, & fiorì del 1436. *Non lascierò di dire, che l'anno* 1494. *li Signori ordinarij del Domo fecero vna fede autentica, al nobile Pietro Bianco da Velate, attestando come egli era nato nobile, & dell'antica, e nobile prosapia da Velate de' Bianchi, Milanesi, & perciò poteua eßere ammeßo con gli altri nobili, ad amministrare il santissimo sacrificio dell' Altare maggiore di detta Chiesa, il che non poteua all'hora chi non era nobile.*

1436

1494

Ci fu anco vn' altro Bianco da Velate, il cui nome fu Bernardino, questo fu gran letterato, di vita intera, e di somma prudenza. La onde per il suo valore fu mandato in Spagna à portar il capello al Cardinal Poggio; in oltre andò in Portugallo per negotij importanti, mandato dalla sede Apostolica, finalmente fu creato Preuosto della Regia Ducal Chiesa della Scala di Milano. Ci sarebbe anco da dire di Giouan Gasparo, che fu scalco secreto, & maestro delle camere di Papa Pio IIII. de Medici, & di Prospero Capitano di caualli in Francia, che hebbe diuerse vittorie, questi furono de' Bianchi da Velate, ma per cagione di breuità li trappaßerò; si come, anco lascierò di raccontar di molti altri Bianchi da Velate, che sono fioriti in arme, & in lettere, & dirò solamente come hora fioriscono molti nobili Bianchi, frà li quali ci pongo li nobili Aurelio, & Gio. Battista, ambedui Dottori de gli illustri Collegi di Milano, il primo, è legista, & l'altro è Fisico.

Dell'antichità, di casa Cantoni di Milano. Cap. XXXV.

LA *famiglia de' Cantoni, per quanto alcuni dicono, viene da C. Antonio Romano, che fu collega di Cicerone nel consolato: il che non è punto inuerisimile; percioche si vede, che molti lasciando à poco, à poco il nome della famiglia loro, si pigliano quello di qualche huomo illustre suo antecessore, cosi vogliono ch' auuenisse à questi, che chiamãdosi Antonij, si ritennero il prenome di Caio huomo consolare, e furono detti Caij Antonij. Ma perche i Romani, si come vsiamo di fare ancora noi, non scri-*

ueuano piu, che la prima lettera del prenome con vn punto appresso à questo modo C. auuenne anco, che nel tempo, che non solo tutta Italia, ma tutto il mondo ancora mutò linguaggio, e costumi, quelli che si chiamauano C. Antonij, incominciarono à dirsi Cãtoni: il che douette procedere, ò dal concorso de' uocaboli difficili forsi à proferirsi à quelle lingue barbare, ò dalla maniera, con la quale vedeuano scritta questa parola, istimando che'l punto posto frà la prima lettera del prenome, & il nome, non fosse di rilieuo: come appresso di molti s'è fatto del prenome d'Aulo Gellio, e di Publio Antonio, l'uno di quali, leuatone il punto da molti humanisti, vien detto Agillio, l'altro da leggisti Pantonio.

Nel tempo che Roma fu distrutta, i Cantoni si ritirarono nelli Heluetij per esser il paese di sua natura si forte, che niuno essercito, quantunque numeroso, vi può penetrare, & iui co'l tempo crebbero in tal stima, che nelle loro mani era il maneggio di que' popoli: onde seguì, che quelli stati insin' al giorno d'hoggi si sono chiamati Cantoni. Ma perche il reggimento di quelle tre Prouincie, che sono piu propinque all'Italia venne in mano d'un solo, egli per dimostrar forsi le ricchezze di quelli paesi, s'elesse per insegna tre monti d'argẽto in cãpo azurro, i quali poi per ignoranza, ò trascuragine, si sono ridotti in tre figure trigonali, e vi s'è aggiunta l'Aquila negra in campo d'oro, doppo che Ottone Quarto Imperatore, la donò alla nobiltà Milanese, come dice frate Leandro nelle sue Historie. Dalli Heluetij poi scesero i Cantoni nelli piani di Lombardia, e ui edificarono il luogo di Cantono vicino à Vimercato, spargendosi poi in molte parti d'Italia, di Puglia, di Spagna, & altroue, doue fioriscono anco al presente.

Ma perche noi parliamo di quelli di Milano, non faremo mentione delli altri, attendendo solo à questi breuemente. Trouasi dunque per authentiche scritture, che l'anno 1100. di nostra salute, sotto Anselmo di quel nome Quarto, Arciuescouo di Milano, questa famiglia era nella Città, & haueua la sua casa nella vicinanza del Santo Sepolcro, Chiesa poco prima edificata, & all'hora ridotta in Parochia, & in quel tempo viueua Gratiano Cantoni. Trouossi l'Epitafio di questo Gratiano, non è molto tempo nella Chiesa, di santo Sepolcro, il qual era in vna tauola di pietra, nel scurolo, ò sia Chiesa sotterranea, il quale diceua à questo modo.

Anno 1100.

Iubilet in cœlo, tumulo qui clauditur isto,
Miles egregius, cui nomen erat Gratianus
Cantonæ gentis, proles inuicta Ioannis,
Quem rapuit mensis uigesimo quinto Nouembris
Anni milleni centeni, bisque noueni.

Che questi Conseglieri fossero nobili, lo afferma il Corio nella prima parte delle sue historie, a pag. 204. dicendo il 28. del Mese d'Ottobre dell'anno 1388. la Republica Milanese per consentimento del Consiglio delli nouecento, ch'erano centocinquanta nobili per porta, fece publico mandato &c.

L'anno

L'anno M CCCXLV. Marchese Cantoni edificò la Chiesa di San Giouanni Euangelista di Castano, laquale dotò di molte ricchezze, come fece anco la Chiesa di Santa Maria in Prato; il Iuspatronato dellequali restano a' Cantoni di Cerbetta, e di Vitudene, come appare per una tauola di marmo posta nella Chiesa maggiore di Castano.

L'anno M CCCLXXXVIII. Vissero due Franceschi, l'uno di P. Vercellina, l'altro di P. Comena, & un Corrado Cantoni, i quali erano del Consiglio della nostra Città, come appare per i libri di quell'anno, che sono nell'Archiuio della Communità.

L'anno istesso, vno delli già detti Franceschi era fra li XXXVI. nobili eletti ad accompagnar il Podestà di Milano alle oblationi.

L'anno medesimo Ambrogio, e Bonfiglio Cantoni furono eletti con altri nobili per deputati della fabrica della Chiesa maggiore, come appare nelli detti libri, & altri della fabrica, riposti pur nell'Istesso Archiuo.

L'anno M CCCXC. Stefano, e Francesco Cantoni furono eletti con altri nobili à far l'estimo nella Città, che fu poi publicato l'anno seguente, come appare nelli detti libri.

Nell'istesso tempo uiueua Pietro Cantoni, che fù Segretario del Conte di Virtù, & vno delli Rodec. Presidenti del Reggimento di Pauia, come appare per molte scritture authentiche, & in particolare nell'Archiuio di Pauia.

L'anno M CCCCXXXIII. morì Bellano Cantoni huomo di grã stima, che fu Padre d'Antonio.

Antonio hebbe per moglie Giouãna della Torre figliuola di, Giouanni huomo nobilissimo, e n'hebbe molti honorati figli: è fra gl'alti Pietro, e Bernardino, dalquale sono discesi i Cantoni di Corbetta, de' quali si dirà à basso.

Andrea visse l'anno M CCCCLXXXII. e fu caro alli Prencipi Sforzeschi, da quali hebbe molti honorati carichi, come appare da' suoi Priuilegi.

Messier Antonio seruì sotto Ludouico Sforza, e da lui dopò altri honori fù fatto Capitano del seprio l'anno M CCCCXCVIII. come appare dalli suoi Priuilegi.

Dionigi fu segnalato seruendo al Marchese Gulielmo di Monferrato, dal quale fu fatto Maestro delle entrate in tutti i suoi Stati. Morì in Casale S. Euasio l'anno. MDXIX. lasciando alcuni figliuoli molto valorosi, alliquali dal detto Marchese furono donate alcune giurisdittioni in quelle parti del Monferrato.

Giouan Battista, e Giacomo figliuoli del detto Dionigi seruirono valorosamente sotto l'Imperator Carlo Quinto nelle guerre d'Alemagna, sendo Giouan Battista Luocotenente del Generale dell'Artiglieria, e Giacomo d'huomini d'armi, ilquale, quando doueua esser rimunerato, sendo perciò diman-

dato della detta Cesarea Maestà dopò le guerre, fu auelenato in un conuito fattogli nel Castello di Melegnano, come fu detto, dal Marchese Giouan Giacomo de' Medici.

Pietro Cantoni fu figliuolo d'Antonio, e Padre d'Ottone, ilquale morendo l'anno. M D X I I I. ordinò che nella Chiesa di Santa Maria al Cerchio s'edificasse vna Capella, allaquale dai Cantoni s'eleggesse vn Sacerdote del l'istessa famiglia in perpetuo, e mancando i Cantoni, fosse eletto da i Ferrari, sendo egli nato d'una donna di quella nobilissima famiglia; e volse che questo Sacerdote hauesse carico di celebrare vna messa ogni giorno à quell'Altare, lasciandogli à questo effetto molti beni nel territorio di Castano.

Bernardino Cantoni figliuolo d'Antonio hebbe per moglie Angela della celebratissima Casa de Borri di Cerbetta: laquale fu figlia di Filippo, & Abbiatica di Cesare, che fu Castellano di Genoua circa l'anno M CCCC LXXV. & era zio del Corio Historico. Questa donna veniua per ditta linea da Scarno Borro Padre di Bonacossa, che fu moglie del magno Mattheo Visconte, dalquale sono discesi i Duchi di Milano.

Pietro Cantoni figlio di Bernardino, e d'Angelo Borra fu huomo molto riputato, e fedele à suoi Prencipi, di modo che tenendo egli le parti Sforzesche pati grandissimi danni da Francesi.

Bernardino Cantoni figlio di Pietro andò in Spagna, e nella Città di Siuiglia prese moglie della chiarissima Casa Mendozza, dellaquale viue anco al presente Giouanni Cardinale di San Chiesa: poi andando alla Indie nuoue morì in Panama, e lasciò herede sua moglie Donna Leonora, che poi si fece Monaca.

Lode di Caterina cantoni.

Bartolomeo huomo di grandissimo giudicio, e pio, ilquale hà arricchito la Chiesa di nostra Signora di Cerbetta di Sante Reliquie di molta importanze, ch'egli fece portare di Colonia, & halli impetrato grandi indulgenze dal sommo Pontefice, prese moglie per nome Catherina della famiglia de Leuco molto nobile, & antica in Milano: laquale è matrona di rarissime qualità, per le quali uien ad essere molto amata da diuerse Prencipesse, come fra l'altre dalla Infante Donna Catherina d'Austria figlia del Re di Spagna, Madonna Christierna figlia del Re di Datia, e Nerucgia, Duchessa di Lorena; e dalle due figlie di quella Madonna Dorothea Duchessa di Bransuich, e Madonna Catherina Duchessa di Bauiera. da Madonna Farnese Duchessa d'Vrbino, e dalla cortesissima sua figlia donna Lauinia della Rouere d'Aualos Marchesa del Vasto, dalla Duchessa di Sora Marchesa di Soragna Contessa di Sala, di Cantacroij, e di Cifuentes, oltra l'altre infinite. Questa Gentildonna oltra l'altre sue virtù e rarissima in imitare con l'ago, seta, & ciò qual si voglia più diligente miniatura. Non è atto di figura humana, di fiere, d'vccelli; non è prospettiua di edifici, Campagne, colli, monti, aere, fiumi, laghi; non è arbore, herbe, frutti, o fiori, ch'ella con i colori naturalissimi non rappresenti

con

con grandissimo stupore di chi li vede. Onde la Città di Milano hà d'hauergli grand'obligo, per hauer ella trouato questa nuoua merauiglia, ch'è tanto maggiore, quanto che si veggono di queste cose sopra maglia minutissima, e sopra sottilissima tela, e velo: e con grandissimo artificio si vede l'istesso tanto da vna parte, quanto dall'altra; di che ne ponno far fede quell'opere miracolose, ch'ella donò alla Infante donna Catherina, lequali furono adoprate nel solennissimo battesimo del Prencipe suo Primogenito, ne fanno fede le tante Chiese in Milano, e fuori, oue si veggono doni stupendi di questa mano. La onde non è Dama per principale che sia, che non deside ri d'imparare questa virtù: benche à poche sia auenuto di poterne conseguire qualche picciola parte, con tutto ch'ella da se stessa l'apparasse hauendo fatto voto di far di sua mano un velo per coperta di Calice alla sagristia de' Padri Capuccini, per timore ch'ella hebbe del parto l'anno M D LXXVII. Conseruano que' Padri il detto velo, come cosa molto preciosa: e veramente egli è tale, che ben poteua dimostrare quale douesse riussire questa Matrona in processo di tempo: hauendo si grandi principij. Da questa si notabile Donna hà Bortolomeo Cantoni alcuni figli, che non si mostrano indegni di tali progenitori, e fra gl'altri, ci è Pietro Dottor di legge, Giouan Francesco valente in armi: ilquale serue con molta lode al Duca di Parma.

Questa famiglia è congiunta di sangue con molte altre nobilissime, come sono Visconti, Torriani, Borri, Leuchi, Bianchi, Gallerati, Castelli, Guidoboni, Gambaloiti, Criuelli, Cástiglioni, Moresini, Moroni, Oldrati, Ferrari, Scrosati, Fontani, Stampi, Vimercati, Homati, & altre infinite.

Fa honorata mention di questa Casa il Bugato, Isidoro Isolano, & altri. E si potrebbero dire molte altre cose, che per breuità si lasciano in disparte.

Della famiglia Premenughi. Cap. XXXVII.

LA famiglia de' Premenughi è antica, e nobile di Milano, l'origine della quale prouiene anticamente dal luogo di Premenugo nel Ducato di Milano, non molto distante da essa Città, come molte famiglie nobili, & antiche di Milano, pigliano origine, & il nome delle terre, come Carcbani, Castiglioni, Laudigiani, & simili, come affestano, il Merula, il Sigonio, & altri Autori.

Questa famiglia ancora essere antica, e nobile lo dimostrano l'arme di essa famiglia scolpite nel antica casa posta in Porta Noua di Milano, vicina al monasterio dell'Annunciata, altre volte d'essi Premenughi, e nella quale di presente habita Rinaldo d'Adda, che altre volte si chiamaua la casa bella, & il Corio nella Historia di Milano la dimanda Pallatio, nel quale l'anno 1477.

Fu riccuuto Ottauiano Sforza, vno de gli figliuoli di Francesco Sforza Duca di Milano da Francesco Premenugo, il quale Francesco fu poi l'anno 1490. vno delli Decurioni della Città di Milano, come appare nel Archiuio di essa Città: & il Caualier Diamante Marinone nel suo Libro dell'origine di Milano connumera la famiglia de' Premenughi trà le antiche, e nobili di essa Città, & il medesimo attesta l'Isolano nella sua Oratione delle lodi di Milano.

Oltra il dotto Francesco Premenugo, fiorì trà gli altri Gasparo Premenugo huomo di singular prudenza, e valore, quale l'anno 1448.

Doppo la morte di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, fu eletto vno delli dodeci Capitani, et defensori della libertà di Milano, cioè, Gasparo Premenugo, e Paolo da Castione con honoreuoli titoli, de magnifici Signori, furono eletti Capitani per Porta Noua; fu anco dopo Baldesaro Premenugo, huomo di molta integrità, & prudentia, il quale l'anno 1470. fu vno delli nobili eletti da tutti gli altri nobili, e vicini di Porta Noua à giurare fedeltà al Duca Galeazo Maria Sforza, all'hora creato nuouo Duca di Milano; dal quale Baldesaro nacque Pietro, che fu padre di Achille il primo, e doi altri fratelli, & da Achille nacque Pietro Francesco, che à suoi tempi sono stati huomini di molta prudenza, e integrità; dal quale Pietro Francesco sono nati molti figliuoli, trà i quali hora viuono Achille Dottor di legge, e il Capitano Hieronimo fratelli Premenughi, i quali con le loro nobili attioni, virtù, & valore, hanno non solo conseruata intiera ma accresciuta la nobiltà de' suoi antecessori, quello nel foro, & officij ciuili, & questo in seruitij militari per il potentissimo Re di Spagna Duca di Milano per molti anni nelle guerre di Fiandra, & hora in Francia, doue serue con gradi honorati.

Ne minor speranza dimostrano Pietro Francesco il secondo, & Ottauio fratelli

fratelli Tremenughi figliuoli di detto Achille Dottore, poiche ancora in tenera età danno tal saggio di loro, che si spera ogni sorte di nobile, & honorato progreßo.

Della antichità, & nobiltà del ceppo, & discendenza di Giuseppe Archinti. Cap. XXXVIII.

HAVENDO *noi nel Terzo Libro di questa Historia, fatto parlamento dell' antichità, e nobiltà di casa Archinti, per vn ramo di discendenza, & non hauendo hauuto notitia d' un' altro ramo, di questo grand' arbore, che pur è prodotto dal medesimo ceppo, e radice, doue sono nati tutti i Signori Archinti, de' quali habbiamo fauellato nel Terzo Libro.*

Porrò adunque il fondamento di questo ramo in Giuseppo Archinto commune ascendente, dal qual nacquero Bartolomeo, Christoforo, & Ambrogio.

Da Bartolomeo nacque Francesco, Girolamo, Sigismondo, & Giouan Paolo.

Francesco fu Dottore di leggi dell'illustre Collegio di Milano, & Auocato Fiscale della Cesarea maestà di Carlo Quinto.

Sigismondo fu Capitano di caualli, e gran guerrieri, & riportò à se stesso, & alla casa molti honori.

Girolamo attese alli gouerni della Città, di case Pie, & Hospitali, viuendo sempre honoratamente, con integrità di vita, eßendo vniuersalmente amato.

Giouan Paolo fu Dottor Fisico Collegieto, & molto stimato, & gran Filosofo.

Non lascierò di dire, che da Bartolomeo non solo nacquero questi quattro fratelli, de' quali habbiamo fauellato, ma anco furono da esso generate tre figliuole, & tutte tre furono maritate nobilmente, vna in casa Cagnuola, e l'altra in casa Biraga, & la terza nella famiglia Albignana; da quest'ultima nacque Alessandro Albignano padre della virtuosissima, & lodatissima Chiara Gossolina, celebrata da' primi scrittori de' nostri tempi.

Chiara Gossolina Albignana degna di lode

Questa fu moglie parimente del nobile Hieronimo Cataneo, dopo rimaritessi, nel non mai à bastanza lodato Giuliano Goßolino Secretario del Consiglio secreto dello Stato di Milano di sua Regia Maestà Catolica.

Giuliano Gossolino, e sue lodi.

Questo fu vno de' rari scrittori della sua età, & restauratore dell'antica Poesia. Et però fu amato, & desiderato da' maggiori Prencipi della Christianità, & perche la moglie di lui non è inferiore di virtù al marito, & però molti honorati Poeti han tolto à scriuere le lodi di questa rara parità, di modo, che si

uede

vede vn libro stampato di gran numero di sonetti tutti in lode loro.

Non è da tacere, che non si dica, come questa virtuosa, & rara matrona spirata da Dio, dopo la morte del marito s'è ritirata dal mondo, & con particolar dispensa di Papa Sisto Quinto, ella s'è rinchiusa nel monasterio di Sant'Agostino in porta Noua con una donzella, nel habito però suo viduile, senza prendere il monachale. Et quiui ha dedicata se stessa à Dio, in perpetuo, attendendo alla uita spirituale. O felice spirito, che ha eletto l'ottima parte, che mai li sarà tolta. Hora ritornando à gli nostri Archinti, dico, che Francesco hebbe per moglie Giulia Rolia, sorella d'Ottauiano Rolio honoratissimo gentil'huomo, tutto impiegato nel seruigio della Republica, & delle case pie di questa Città, & fu gentil'huomo di grandissima autorità. Fu anco questa sorella di Monsignor Rolio Canonico ordinario della Chiesa Metropolitana di Milano. Da questa lodata coppia nacque Bartolomeo Archinti, il qual visse con gran fama, & honore, hauendo pochi pari, & forse niuno superiore nelle belle, & polite lettere latine, & volgari. Et nel fiore della sua età d'anni trentatre la morte lo tolse, e leuollo da noi, lasciando sconsolati i parenti, & la patria.

Atto nobile di Chiara Albigna.

Questo lodatissimo Bartolomeo hebbe per moglie la virtuosa e ben nata Margherita Terzaga, famiglia nobile, & antica in questa Città, & da questa virtuosa parità nacque il ben creato Giuseppe Archinto. Questa Terzaga fu di tanta pudicitia, & essemplarità di vita; che lasciò vn suauissimo odore di santimonia d'eterna memoria.

Resta à dire, che questo nobilissimo Giuseppe non è inferiore à gli altri suoi auoli, e bisauoli, essendo egli Dottore dell'illustre Collegio di Milano molto stimato, & de' primi della nostra Città, & de' Signori Auocati della Sbarra dell'eccelentissimo Senato, & è tenuto in gran stima.

Giuseppe Archinto, e sue lodi.

Questo lodatissimo Archinto ha per moglie la illustre, & ben nata Violante, che fu figlia dell'illustre Pietro Giorgio Visconte, eccellente Dottore, Capitano di Giustitia, regio Senatore della maestà del Re Catolico, & Ambasciator residente in Milano per il Signor Duca di Mantoua. Et questo lodatissimo Visconte fu di prudenza raro, & ne' maneggi esperto.

Violante Visconte, Archinto.

Non è anco da tacere, che nõ si dica, come la madre di questa ben nata Violante Archinta Visconte fu figliuola della illustrissima Leonora Caretta, figlia dell'illustrissimo Giouanni Ambrogio Caretto, Marchese di Sauona, e Prencipe dell'Imperio.

Di questa virtuosa parità Giuseppe, e Violante, sino ad hora sono nati sette figliuoli, Francesco, Margherita, Pietro Giorgio, Bartolomeo, Chiara, Fedrico, e Giuliano, ch'è morto. Et questo basta hauer detto di questo secondo ramo degli Archinti.

Della

Della nobiltà,& antichità della famiglia Melza. Cap. XXXIX.

VOLENDO *hora dire qualche cosa della famiglia de' Melzi, bisogna ch'io dica, come il dotto Diamante Marinone, nel suo Compendio dell'origine di Milano, e di tutte le sue famiglie nobili, annouera la famiglia Melza frà le nobili della Città.*

Parimente Bernardino Corio Autore graue nella sua grande Historia di Milano, pone la famiglia Melza nel numero dell'altre nobili famiglie Gibelline. Questo medesimo afferma Tristan Calco degno di fede. Ma perche non ho potuto trouare la sua origine, & antichità; però basterammi di dire, come Bernardino Corio racconta, che l'anno 1404. Giouan Maria Visconte Duca di Milano, volendo resistere alla fattione Guelfa, che lo molestaua assai, fù accompagnato da molte nobili famiglie Gibelline, fra le quali egli annouera la nobile famiglia de' Melzi. Della quale ci sono fioriti molti huomini degni di lodi, frà li quali ci fu Giouanni Melzo Dottor di leggi, & orator eloquentissimo, & huomo di gran maneggi, e prudenza. Questo come afferma il medesimo Autore, l'anno 1448. quando (dopò la morte di Filippo Maria Visconte) Milano si reggeua à Republica, fu mandato due uolte per Ambasciatore alla Signoria di Venetia per stabilire con quella Republica la pace. Fu poi questo lodatissimo Melzo, tanto grato à Francesco Sforza primo Duca di questa casa, (& à suoi successori nel Ducato) che lo creò Senatore, & suo Consigliero fauorito, li quali officij, egli essercitò fin che visse, con tanta rara, & somma prudenza che per memoria del suo molto valore à perpetua memoria, furono stampate molte Medaglie, così d'argento, come di metallo col suo nome, cognome, & effigie. Le quali anco hoggidì si veggono.

Giouãni Melzo degno di lodi.

Non è anco da lasciare adietro che non si dica, come à gli anni passati fioriuano molti Melzi nobilmente, fra li quali v'era Giacomo Maria honorato dottore di leggi dell'illustre Collegio di Milano. Et il nobile Lodouico che fu d'ogni integrità di uita, & di pietà verso de' poueri, standosi impiegato al reggimẽto d'Hospitali, e case pie. Questo fu figlio d'vna Visconte. Da questo nobile Lodouico, & dalla nobile, & virtuosa Catherina Litta, sorella d'Agostino Conte di Valle, et Marchese di Gambolò. (Casa Litta è antica, e Sã Lorenzo Arciuescouo di Milano fu di casa Litta, & fu al Mondo l'anno cinquecento) sono nati cinque figliuoli, due maschi, cioè Luigi, & Lodouico, che ambidue viuono nobilissimamente, e tre femine.

Luigi è Dottore dell'illustre Collegio, in oltre è uno de' sette Vicarij generali per la Catolica Maestà del Re Filippo nello stato di Milano; Appresso è del numero de' Signori sessanta della Città, li quali gradi sono perpetui; fu anco per lo suo valore l'anno 1586. creato Vicario di prouisione, essendo pur in età giouenile Carico per se stesso importante, & massime all'hora che la Città si troua-

Luigi Melzo, e sue lodi.

va in gran penuria del uiuere, la cui prouisione ad esso principalmente s'aspettaua. Poscia volendo la Città mandar sei Ambasciatori à rallegrarsi con la Santità di Papa Gregorio XIIII. della sua creatione essendo Patrioto Milanese, egli fu uno d'essi.

Sforza Briuio degno di lodi.

Questo lodatissimo Melzo ha per moglie la virtuosa, e ben creata Isabella figliuola dell'illustre Sforza Briuio, & della parimente illustre Giulia Visconte, ritratto di virtù. Cose assai sarebbero che scriuere in lodi di questo Briuio, ma basterāmi di dire, ch'egli è de' principali Caualllieri c'habbi la Città di Milano, & suo stato. Egli fu de' Signori del Magistrato straordinario, e poscia dell'ordinario, & hora (essendo fauorito dal Re Filippo) è Commissario generale degli esserciti di Lombardia, & di Piemonte per sua Maestà Catolica, & uno de' sessanta dell'illustrissimo Consiglio generale di Milano. Il Padre di lui, fu il lodatissimo Dionigi, che fu Caualliere Senatore di Carlo Quinto Imperatore, et sua Madre fu Isabella illustrissima Pusterla Visconte, una delle più stimate della sua età. Casa Briuia è annouerata trà le più nobilissime, & antiche di Milano, & di questa casa sono fioriti molti spiriti Eroi. Frà li quali fino l'anno del 1390. fioriua nobilissimamente Delfino Briuio Caualliere à sproni d'oro; costui nel funerale del Duca Giouan Galeazzo Visconte, l'anno 1402. insieme con Giouanni Pusterla Caualliere, (come quei della prima nobiltà) furono deputati ambidua à riceuere alla porta del Domo tutta la processione, tutti i confaloni, bandiere, insegne, arme, cimieri, & sopraueste di detto Duca. Viuono anco nobilissimamente i figliuoli di questo ben stimato, & amato Sforza, che sono Giouan Battista, Francesco, Cesare, Maria, Isabella, e Margherita; Francesco è Luogotenente del Padre, e Maria è maritata nobilissimamente in casa Caneuesa. Giouan Battista è Dottore dell'illustre Collegio di Milano, & è stato Podestà di Lodi, e di Vigeuano, & hora è Gouernatore della Città d'Oruieto, nell'Vmbria, à nome del summo Roman Pontefice, Gregorio XIIII. parente in due gradi di questi Briuij.

Delfino Briuio.

Viuono anco altri nobilissimi Briuij, frà i quali ci sono Alessandro, & Carlo suo figliuolo, & il Caualliere Briuio, & il lodatissimo Giacomo Dottore honoratissimo, & uno delli sette Vicarij generali per la Maestà del Re Filippo nello Stato di Milano, & Giulio suo fratello.

Casa Briuia, e sua antichità.

Questa nobilissima famiglia trae la sua origine dalla nobiltà Germanica, e discende dal Ducato di Bransuicco, che giace fra il Visergo, e Albis, fiumi d'Alemagna, & i Briuij vennero ad habitar à Milano dopo che Ridolfo Imperatore il primo, fece gettar à terra circa sessanta fortezze ne' confini di questo paese, e della Turingia, essendo all'hora tutta la Germania piena di seditioni. Chiamasi questa famiglia de' Briuij, come diminuti, e Breui, dall'origine sua, abbreuiarono anco l'arme sua, la qual prima era de due Leoni, & hora è di due solo branche di Leone.

Ma tornando al nostro Melzo doue ci partimmo, dico che fino ad hora ha generato

generato dalla ben nata Briuia Visconte sua moglie, tre figliuoli, cioè Francesco, Lucretia, e Margherita.

L'altro Melzo figliuolo di Lodouico, & fratello di Luigi, si chiama Lodouico nome paterno.

Questo è honoratissimo Caualliere dell'antica Religione di Malta. Et è brauo, e valoroso soldato, ilqual dopò l'hauer militato molti anni nel seruigio della sua Religione contra de Turchi, & poi in seruigio del nostro Rè Catolico nell'ostinata guerra di Fiandra contra gli Heretici.

Lodouico Melzo.

L'anno presente M D X C I. è stato creato Luogotenente della compagnia di cento lancie del Signor Duca di Montemarciano, nipote di Papa Gregorio XIIII. & generale di Santa Chiesa per l'impresa di Francia. Con tutti i gradi, preminenze, & honori, di brauo capitano. Viuono parimente nobilmente Emilia, & Paola Antonia, & una sacrata à Dio in Santa Marta, che sono sorelle di questi due lodati Melzi.

Ne si deue anco lasciar adietro, che non si dica, che anco hoggidi viuono molti altri Melzi nobilissimamente, fra quali ci sono due altre Caualliere di Malta di q̃sta famiglia. Vno è il lodatissimo Pirro, Caualliero della gran Croce, & Prior di Napoli; molto stimato da q̃lla Religione per lo suo molto valore, & integrità di vita; questo è fratello del nobile Horatio dottore dell'Illustre Collegio di Milano, Padre di Lodouico giouanetto, anco esso Caualliere di detto ordine.

Pirro Melzo degno di Lodi.

A talche si veggono viui del ceppo Melzo, tre Caualliere di Malta, & due dottori dell'Illustre Collegio, oltre à quel che morì gli anni passati. Di molti altri Melzi si potrebbe dà me fauellare, che viuono honoratamente, con molte facoltà, & con integrita di vita; Oltre à molti Melzi che sono sacrati al seruigio del vero Re del Cielo, e della terra, ne' sacri Chiostri, che tengono uita lodeuole, & angelica in terra.

Dell'antichità, e nobiltà di Casa Pirouana.

Cap. XL.

COSE *assai sarebbero da scriuere dell'Antichita di Casa Pirouana, detta Pirola, & di molte altre famiglie, s'io hauesse potuto hauere informatione dell'origine loro, & de gli huomini famosi, che sono fioriti in essa. Ma per non hauere la vera notitia loro, però dirò solamente, come Casa Pirouana è antica e nobilissima nella nostra Città. La onde sino del 1143. Ci fu Vberto nobilissimo Pirouano, che fu Arciuescouo di Milano. Questo coronò Federico Barbarossa nella Chiesa di Santo Ambrogio della Corona del Ferro, & dopò fu da esso mandato in*

Lodi di Vberto Pirouano.

essilio à Beneuento, & quiui morì santamente, hauendo Arciuescouato anni venti, & cio fu l'anno 1163.

Cardinale Vberto Pirouano.

Molte cose sarebbero anco da scriuere d'un'altro Vberto, ilquale non solo fu ornato della dignità dell'Arciuescouato di Milano, ma anco fu creato amplissimo Cardinale da Papa Innocenzo III. essendo non solo vn'archiuo di virtù, e sapienza, ma anco d'integrità. Questo illustre Pirola, fu zio della virtuosa, e lodatissima Anastasia, moglie di Tibaldo Visconte, e madre del Magno Matteo, ilqual fu la radice, & il ceppo del grand'arbore d'onde sono vsciti tanti Visconti Eroi, e tanti gran Prencipi, & eccelsi Duchi di Milano; & benche questa famiglia sia tanto antica, nondimeno sempre in tutte l'età ha partorito huomini degni di lode, & hà mantenuta, la sua nobiltà. Si come anco di presente fioriscono nobilmente molti Pirouani, fra quali ci sono Carlo, e Filippo; il primo è dottore honoratissimo dell'Illustre Collegio di Milano, & l'anno passato 1590. fu ornato della gran degnità di Vicario di Prouisione, & essercitolla honoratissimamente con gran gloria di lui. L'altro è il nobile Filippo, uno de' Signori del Magistrato ordinario, per la Maestà del Re Filippo.

Anastasia Pirouana Madre del Magno Matteo.

Dell'antichità, e nobiltà di casa Maina. Cap. XLI.

Maini antichi e nobili.

HORA dirò come casa Maina è antica, e nobile nella nostra Città, & non ho dubbio, che s'hauesse potuto hauere le scritture, & priuilegi di questa famiglia, che mi sarebbe conuenuto fauellare d'un gran numero d'huomini Eroi si per lettere, come per arme, gouerni, e ricchezze. Questo ceppo fioriua fino al tempo de' Longobardi. Si vede ancora l'antica strada del Maine, che pur prese il nome da questa famiglia. Della quale fra gli altri letterati ci fu Giasone, famoso leggista, ilqual per lo suo gran valore, e dotte compositioni, ha dato gloria eterna à sè stesso, alla casa, & alla patria. Ci fu anco à gli anni passati, il nominatissimo Conte Hippolito del Maino, vno de' braui guerrieri, e giostratori, c'hauesse la sua età. Questa famiglia è anco fatta illustre con nobilissimi feudi, ch'ella possede con titoli di Contee, & di Marchesati. Parimente di presente fioriscono molti nobili Maini, fra quali ci pongo il Conte Gasparo, ilquale è de' Signori Sessanta dell'Illustrissimo consiglio Generale della Città di Milano.

Giasone del Maine.

Conte Gasparo Maino.

Et già settanta anni sono, che Gasparo Maino nobilissimo Capitano, & coraggioso guerriere, essendo gouernatore di Cremona, i Francesi cinsero quella Città con un grosso campo, & li dierono molti assalti, ma tutti inuano, resistendogli gagliardamente quei di dentro con la virtù di questo inuincibile Maino, & ciò fu l'anno 1522.

Gasparo Maino.

Non passarono due anni, che fu à punto l'anno del 1524. ch'essendo questo Mai-

sto Maino Gouernatore d'Alessandria à nome del trauagliato Francesco Sforza, ultimo Duca di questa casa, & intendendo che passaua vn grosso essercito di Francesi per andar alla presa di Pauia, essendo tutto sguarnito, passando adunque questa gente incautamente sciolta, & stanca per l'Alessandrino, fu incontrata da questo valoroso Gasparo con mille, e cinquecento fanti, & assaltandola alla sprouista, la ruppe, e fraccassò; Onde il Maino mandò dicisette bandiere al Duca tolte à suoi nemici.

Di casa Cotta antica, e nobile in Milano. Cap. XLII.

NON è anco da lasciar, che non si dica quattro parole di casa Cotta, *laqual è antichissima, & benche non habbi potuto hauer la sua origine, nè gli huomini famosi, che sono fioriti in essa, non dimeno so che ella trae la sua origine dalli Cotti della nobiltà Romana. Di questa famiglia sono stati molti, famosi in arme, in lettere, & in gouerni. La onde sino dell'anno 940. Arderico Cotta nobilissimo Milanese, fu Creato (per le sue degne qualità) Arciuescouo di Milano, & fu di grand'aiuto à Otto Imperatore il secondo; fece fabricare da' fondamenti la Chiesa di Sant' Andrea muro Rotto (che fu gettata à terra circa l'anno 1560. & raportata la Parocchia in San Giouanni Itolano, detto Laterano) e anco fece fabricar la capella diuotissima di San Lino in Nazaro Maggiore, doue etiandio fu sepolto, l'anno 948. Questa Capella fu leuata l'anno 1578. quando quei Signori Canonici rinouarono la Chiesa. Ci sarebbe anco da scriuere molte cose di Erembaldo Cotta Capitano della Plebe di Milano; Questo ordinò molte sante leggi à sacerdoti, & diffese gagliardamente i poueri per giustitia; & il Corio nella prima parte della sua Historia afferma, che perseguitando questo lodatissimo Cotta tutti i Preti c'haueuano moglie, fu da essi crudelmente ammazzato. Onde Leone, nelli suoi annali, & il Padre Isidoro Isolano, nella sua opera delle nobili famiglie di Milano, scriuono che fu tenuto per martire, & per cio dalla Republica fu con gran riuerenza fatto sepelire, con quel debito honore del quale egli era degno, & il suo corpo fu posto nella Chiesa di San Dionigi, in vna cassa circondata di lame di ferro. Ci fu anco Cattellano Cotta, Dottore dell'illustre Collegio di Milano, che per le sue compositioni ha lasciato fama di lui, & Pomponio Cotta eccellente dottore dell'illustre Collegio, per le sue virtù fu da Pio IIII. gran Pontefice l'anno 1561. creato Auditor della Ruota di Roma. Et del 1448. Pietro Cotta, con Gaspar Vimercato furono creati Capitani del popolo. Viuono ancora hora molti nobili Cotti, fra quali ci pongo Giouan Battista e Catellano, ambidue dell'illustrissimo Consiglio generale delli Signori Sessanta della Città di Milano.*

Casa Simonetta nobile, & antica in Milano. Cap. XXXXIII.

MOLTE cose sarebbero da scriuere della nobilissima famiglia Simonetta, quando hauesse potuto hauere notitia della sua antichità, & de gli huomini famosi, che sono fioriti in essa in diuerse professioni. Perche questa nobilissima famiglia ha sempre hauuto huomini Eroi in lettere, in gouerni, & in arme. Tra liquali fu Cecco, che fu come Viciduca al tempo de gli vltimi Duchi Visconti, et di Francesco, & Galeazzo Maria Sforzi, & di Bianca Maria, essendo Secretario maggiore; all'imperio, e consiglio delquale era stabilito il tutto. Questo Simonetto fu grandissimo letterato, & possedeua le lingue, fu di rara prudenza, & gouerno; & per inuidia della sua grandezza da gli emoli suoi li fu procurato la morte. Ci fu anco Giouanni suo fratello, huomo letterato, & che compose l'Historia della Sforziade con gran lode di lui. Ci sono anco stati molti altri nobili spiriti, e valorosi Capitani, che tuttauia hanno inalzata la sua famiglia, di maniera che ella può essere agguagliata alle principali famiglie di Milano, si per copia d'huomini, si per lettere, si per armi, si per gradi d'honori, si per dignità Ecclesiastica, si per facultà, si anco per illustri parentadi, & integrità di vita. Senza ch'io dica delli Senatori, Vescoui, e Cardinali, che sono fioriti di questa illustre famiglia. Onde anco di presente viuono molti Simonetti illustramente, che mantengono l'honor de' suoi Auoli, fra li quali ci pongo Francesco Refferendario Apostolico, & Pio, ambidue Dottori dell'illustre Collegio di Milano, et poco fa morì il degno d'eterna lode Scipione Senoraro, & regente in Ispagna appresso alla Maestà del Re Catolico per lo stato di Milano, che dal Re era molto stimato, & amato.

Cecco Simonetta degno di Lodi.

Giouanni Simonetta compositor della Sforziade.

Dirò hora come la famiglia di Rho è antica, & nobile, & bench'io non sappia raggionar delli particolari di questa casa (per la negligenza di chi non m'ha datto notitia) non è però che non sappia che Giouanni di Rho fu quello che nell'impresa dell'acquisto della Santa Città di Gierusalemme l'anno 1090. fu il primo che piantò il stendardo sopra le mura della santa Città con la croce rossa in campo bianco. Costui fu nobilissimo, e coraggioso guerriere. Parimente degno di gran lodi fu Anselmo di Rho, che fino l'anno del mille ottanta, fu Arciuescouo di Milano, & benche questa famiglia sia così antica, ha però sempre mantenuto la sua nobiltà; La onde i Rho sono padroni di feudi, possegono la terra di Borghetto in Lodegiana, e vicino à Milano v'è la grassa, nobile & nominatissima terra di Rho, che da questa antica famiglia ha preso il nome. Oltre che ella è congiunta in parentado con le principali famiglie di Milano, & altroue nello stato. Et pur di psẽte fioriscono molti nobili Rho, in ricchezze, et in virtù; nel numero di q̃sti ci metto Lo-

Giouanni di Rho degno di lodi.

Anselmo Rho Arciuescouo di Milano.

to Lodouico, & Alessandro ambidue dell'illustre Collegio di Milano. Et Alessandro è publico, & honorato Lettore nello studio di Pauia.

Alessandro Rhò.

Scusa dell'Autore intorno alle famiglie.

ON *ho dubbio niuno, che s'hauesse voluto scriuere tutte le famiglie nobili della Città di Milano, che hauerei imbrattato molti quinterni di carta d'inchiostro, per essere questa Città popolatissima, & antica, & sono certo che si vedrebbono molte famiglie di quelle che non sono scritte, che conueneuolmente potrebbono starsi al paro, e di nobiltà, et d'anitchità, à molte di quelle che sono stãpate in questa Historia. Ma perche, come dissi nel principio di questo Quarto Libro; et hora di nuouo torno à dirlo, come l'intento mio non è mai stato di voler trattare in generale delle famiglie, ma solo di quelle che sono congiunte in affinità con casa Morigia, & d'alcune altre, alle quali io, & il Monastero per obligo siamo tenuti; Anzi confesso che l'animo mio era ancora di scriuere d'alcune altre casate, oltre à quelle che sino ad hora ho posto nell'opera, alle quali me gli veggo tenuto, ma la negligenza loro, per non hauer uoluto prendersi vn poco di disaggio, li farà per hora (è forsi per sempre) starsi priui delle stampi.*

Scusa dell'Autor intorno alle famiglie.

L'AGGIVNTE SEGVENTI ANDAVANO IN DIVERSI LVOCHI PER L'OPERA,

Ma per non esser venute à tempo in man del stampatore, si pongono quì in fin di questo libro.

ORA *dirò, come dopo ch'io ho mandato l'opera alla stampa, ho trouato alcuni Santi, & Beati Milanesi; delli quali non habbiamo fatto memoria, nè nel primo, nè anco nel secondo Libro. Dirò adunque come nel Cimiterio, & doue è fabricata la Chiesa antica di Santo Eustorgio, ci sono sepolti quindeci mila Christiani, che per confessare constantemente la immaculata Fede di Christo riceuettero da tiranni il martirio.*

Ci fu anco Frate Giacomo di Pozzobonelli, nobile Milanese del sacro Ordine de' Predicatori, il quale per diuina riuelatione abbandonò l'Italia, et andò à predicare la Fede di Christo à gli infideli, & per la medesima Fede da essi fu martirizato. Si crede ancora che Enribaldo Cotta nobile Milanese sia nel nume-

Frate Giacomo Pozzobonello martire

ro de' Martiri, ci sono ancora il Beato Pietro da Milano, il Beato Vicẽzo Mandello, il B. Paolo Cusano, il Beato Stefano Seregno, che fondò il Monasterio delle Monache di San Lazzaro, & il pio, & nominatissimo luogo delli nobili di Santa Corona. Di tutti questi ne fa memoria il Padre Isidoro Isolano nel suo trattato delle lodi di Milano; & Bernardino Corio afferma, ch'il nobilissimo Martino Torriano fu martirizato da gli infideli per confessar la fede di Christo. In oltre nel numero de' Beati ci fu anco il Beato Anselmo Cataneo, dell'ordine de' Giesuati, nobilissimo Milanese.

In Casa Borromea.

L'Illustre Conte Renato Borromeo, sino ad hora ha hauuto dalla Illustre Signora Donna Arsiglia sua moglie, quattro figliuoli, cioè Giouanni, Carlo, Isabella, e Maria.

Dal Conte Giulio Cesare, & dalla Contessa Margarita è anco nato la ben nata, e creata Isabella. Questa illustre Borromea Triuultia è maritata al parimente illustre Girolamo detto il Caualliere Visconte, che fu figlio del lodatissimo Luigi, Cauallier Visconte, & dell'illustre Barbara Fiesca famiglia del numero delle principalissime Genouese, dalla quale sono vsciti tanti illustri personaggi, Cardinali, e Papi. Da questa adunque lodatissima Borromea, (rara imitatrice, delle virtù della Madre, & herede del nome, & delle nobili dote delle bontà dell' Auola materna) sono nati molti figliuoli, de' quali hora ne viuono otto, che sono Luigi, Hippolita, Giulio Cesare, Pietro Luca, Caualier di Maltà, Carlo, Giouan Battista, Alessandro, e Margherita. Et il Caualliere suo marito, vien molto stimato nella nostra Città, & di presente trouasi nella Corte di Papa Gregorio XIIII. essendo molto amato da lui, non solo come doppio cugino, ma anco per le sue honorate qualità. Et è Castellano della fortezza di Perugia.

Ci sarebbe anco da dire molte cose in lode dell'illustre Signora Anna Landriana sorella di questo Caualliere Visconte maritata nell'illustre Signor Oratio, che sino ad hora ha partorito vndeci figliuoli, ma per breuità le passerò non hauendole potuto dire à tempo, quanto habbiamo fauellato di casa Landriana.

In Casa Arcimbolda

Ci sarebbero anco da scriuere d'altri Arcimboldi, che vengono dal uero ceppo de gli antichi Arcimboldi, ma per non hauerne hauuto notitia al tempo conueneuole, però basterammi di dire, come dal famoso Nicolò n'è venuto un Francesco, che generò un'altro Nicolò.

Questo viue hora nobilmente in buona vecchiaia, & ha generato Francesco dalla Contessa Giudita Brambata, sorella dell'illustre Conte Giouan Battista nobilissimo Bergamasco, & questa nobilissima famiglia dipende dall'illustrissima famiglia Gambara. Questo hora viue nobilissimamente, et è vno delli Signori sessanta dell'illustre Consiglio Generale di Milano.

Et

Et dalla nobile, e ricca Filanteria Seregna sua moglie ha generato quattro maschi, e quattro femine. I maschi sono Giouan Battista, Nicolò, Giouanni, e Guid'Antonio. Le femine non sò il nome.

Non mancherò di dire, che l'anno presente 1591. *la sacra maestà di Rodolfo Imperator s'è compiaciuto di gratuire il virtuoso, & degno di lodi Giuseppe Arcimboldi, & hallo creato, oltre à gli altri fauori fattoli, Conte Palatino.*

Dell'anno 1590.

L'anno medesimo 1590. *s'è scoperto vna estrema carestia quasi per tutte le Città d'Italia, doue ne sono morti della fame piu di ducento mila, et nella Città di Roma ne sono morti meglio de sessanta mila, & in Bologna trentatre mila numerando quei che sono morti nel Contado. Questa carestia in molte Città è durata sino al raccolto dell'anno presente* 1591. *& in molte Città tuttauia và perseuerãdo, & nella Città di Milano, & suo stato, è accresciuta à tale, che il grano vale lire trentasei il moggio, ch'è dodeci pesi, & il vino vale quattro e cinque scudi la brenta, & in molti luoghi i poueri hanno mangiato la gramegna, la semola, le ghiande, le radici d'herbe, & le isteße herbe crude, miseria degna di compaßione, & se Dio non ci pone la sua mano, li poueri vogliono morire in miseria.*

Parimente i fuorusciti, nella Romagna, nella Marca Anconitana, & sù quel di Roma fino sù le porti dell'alma Città hanno fatto grandisśimi assaßinamenti; & i soldati nello Stato di Milano, & dentro della Città, e fuori hanno vsato mille insolenze stomacheuoli à raccontarle.

Non è anco da tacere, che non si dica, come l'anno medesimo 1590. *il* 20. *d'Agosto morì Papa Sisto V. di patria di Mont'Alto Prouintia della Marca Anconitana, & il* 24. *di Settembre fu creato Sommo Pontefice Giouan Battista Castagno di patria Romano, mà la sua progenie era del Comasco, questo ha viuuto solo dodeci dì intieri. Morì queso Papa il* 27. *Settembre à hore* 13. *lasciando sconsolata non solo Roma, mà anco tutto il christianesimo. Dal* 27. *Settembre sino al* 6. *dì Decembre, è vacato la Sede Apostolica, che sono à punto due Mesi, e noue dì.*

Adunque il dì 6. *di Decembre, fu creato Sommo Romano Pontefice, Nicolò Sfondrato di patria Milanese, & di ceppo Cremonese, detto il Cardinale di Cremona, per esser egli stato trenta un'anno Vescouo di quella Città.*

De-

Descrittione fatta del conuito del magno Giouan Giacomo Triuultio, quando egli prese moglie.

VOLENDO *descriuere il sontuoso banchetto, che fece Gio. Giacomo Triuultio detto il Magno, quando egli prese per moglie Beatrice di Aualos d'Aquino, di sangue regale d'Aragon, & descritto nel libro 12. dell'Epistole d'Angelo Pollitiano. Prima fu data l'acqua alle mani con l'acqua Rosa, poscia furono portati certi pasticci di granelli di Pino, et zuccaro, & certe fuggacie fatte di mandole & zuccaro à sembianza di marzapani, con certi ritorti, & altre cose delicate. Appresso furono portati sparesi molti belli, et d'ammiratione. Terzo furono arreccate picciole polpe, cibi delicatissimi, et fegatelli acconci con grand'arte. Quarto si portò carne di starne arostita con saporetti. Quinto arreccarono teste di Manzetti, & di Vitelli intieri, con le sue pelli. Sesto portarono Caponi, e Piccioni, accompagnati con duoi salati, & persuti, & altre cose di Porco, aggiontoui potaggi delicati. Appresso fu portato vn Castrato intiero arrosto per ogni piatto con brodo fatto de cerase brusche. Ottauo portarono in tauola Tortore, Pernici, faggiani, quaglie, tordi, Beccafichi, et d'ogni altra sorte d'Vcelli à rosto con gran diligenza acconci, agiontoui oliue per condimēto. Nono arreccarono Polastri cotti col zuccaro, bagnati con l'acqua rosa. Decimo vn Porcelletto intiero à rosto, cō certo brodetto aspretto per ogni piatto. Vndecimo fu messo per ogni piatto vn Pauone à rosto, con diuersissimi condimenti, & varietà di cose delicate. Duodecimo vna mistione fatta d'voui, Late, Saluia, fior di farina, e zuccaro. Decimoterzo fu arrecato alla tauola pomi cottogni con zuccaro, carelli, pini, & arcichiochi; Decimoquarto varij cibi fatti di zuccaro, e mele, & altre cose prouocatiue alla gola. Quintodecimo s'arrecarono diuerse sorti di torte delicatamente acconcie. Et tutte queste uiuande furono portate alla tauola con piatti d'argento, & oro. Appresso furono introdotti nel luogo del conuito comedianti, rappresentatori, di uarij atti, e persone, saltatori, & cianciatori. Oltre a' Trombetti, & altri, che sonando cantauano ancora, & alquanti altri correuano sopra le funi; & cosa mirabile fu, che tutte le viuande ch'erano portate alla tauola à vna per vna erano accompagnate da faccole accese, & trombe, che andauano sonando innanzi à le viuande. In quelle istesse faccole vi erano gabbie d'vccelli, e quadrupedi, et finalmente ui erano dentro di tutte quelle sorti de' viuenti, ch'erano mandati in tauola cotti. Et ciò fu del 1488. Et per non hauerlo potuto hauere à tempo da porlo al suo luogo debito, l'habbiamo recato in questo luoco.*

Con-

Consiglio di nouecento nobili in Milano. Cap. XLIIII.

1388. Consiglio di nouecento nobili eletti in Milano.

NON sarà cosa disdiceuole, anzi credo che debba arrecare cōtento à molti, se hora diciamo come sotto il gouerno di Giouan Galeazzo, il Vicario, con i dodeci di Prouisione, & i Giudici della communità di Milano, elessero gli infrascritti Cittadini Milanesi, & volsero, che fossero chiamati il Consiglio de' nouecento nobili della communità, ouero Republica di Milano, & ciò fu l'anno 1388. il dì 22. Giugno, & ne elessero tanto numero per porta, & Parochia, come hora siamo per dire.

Porta Orientale sotto la Parochia di S. Giorgio al Pozzo Bianco furono eletti gli infrascritti nobili.

Il D. Fisico Pietro Barnaregio.
Il D. Fisico Bellone de' Gradi.
Giorgio Menelocio.
Giouanni Menelocio.
Tadeo Caimo.
Giouannolo Menelotio.
Vicenzo del Conte.

Della Parochia di San Vito in Pasquirolo.

Il D. Fisico Eugenio Concorezzo.
Lantelmone Sachella.
Christofaro Menelocio.
Bonifacio Barnaregio.
Beltramolo Peluco.
Galuagnuolo Castello.
Pietro della Croce.
Nazario Casate.
Filippo Naso.

Parochia di San Martino in Compito.

Giouannolo Aliprando.
Giouanni Mora.
Guidotto Prato.
Zannotto Prato.

Della Parochia di San Simpliciano.

Giouanni Landriano.
Ambrogio Aressio.
Il D. Fisico Lanfranco Seregno.
Giacomo Lancia.
Stefanolo Portalupo.
Antoniolo Vaprio.
Ambrogio Leuco.
Petrolo Zanzi.
Prandolo Confalonieri.

Della Parochia di S. Tecla.

Christofaro Caualieri.
Giouanni Caualieri.
Gratiano del Conte.
Francifcolo Cantone.
Simonolo da Habiate.
Beltramolo Naso.
Giouannolo Rouello.
Sauiolo Lomeno.
Beltramolo Castello.
Francescolo Caressana.
Ambrogio Arzono.

SSff Del-

Della Parochia di San Saluatore in Xenodochio.

Giouannolo Coldirario.
Rugerio Tiullia.
Giacomo Biffo.
Porrino Alzate.
Ambrogio Piasenza.
Leone Frissiano.
Petrolo Concoretio.
Angelino de Monno.
Ambrogio Zanzio.
Beltramolo da Meda.

Della Parochia del Monastero Lantasio.

Antoniolo Zucha.
Maffiolo Giesate.
Giouannolo Reoldo.
Francescolo Casternate.
Dominico Aiicardo.
Abuondio Aiicardo.
Cabriolo da Corte.
Olderico Gambalcita.
Tomaso de Castello San Pietro.
Saluagnolo Bercoro.
Giorgio Coiro.
Giouannino Annono.

Della Parochia di San Stefano in Brolio.

Lafranco Vimercato.
Tomaso Barnaregio.
Damiano Surigono.
Lafrancolo Inzago.

Della Parochia di San Rafaello.

Gregorio Zerbo.
Francescolo Corta.
Giouannolo da Salla.
Zano Pontirolo.
Francesco Grossi.
Franzolo Porta.
Giouanni Mora.

Della Parochia di San Stefano alle Fonti.

Antoniolo Barrù.
Giouannino Lodi.
Fatiolo Cauatia.
Giacobino Merate.

Della Parochia di San Michele sotto il domo.

Marcolo Mariano.
Anselmino da Mariano.
Filippo da Merate.
Ambrogio Pagano.
Antonio Pagano.

Della Parochia di San Zenone in Pasquirolo.

Filippo Mora.
Franciscuolo da Desso.
Giacobo Giocha.
Gerardo Marcellino.

Della Parochia di San Stefano Nussigia.

Petracio Richo.
Andreolo Cagapisto.
Marcola Carlo.
Ambrogio Pirouano.

Del-

Della Parochia di San Pietro l'orto.

Pinalo Liprando.
Arſſamolo Triuultio.
Dioniſio Souicho.
Dioniſio Pechio.
Coradino Porro.
Beltrando Tauerna.
Giouannolo Sereſina.
Beltrando Souicho.
Marcola Graſſo.
Saluagnolo Bonono.
Giouannolo Borro.
Beltramolo Vallaſſina.
Giorgio Foppa.
Hermenulfino de Hermenolfi.
Orinolo Lignatio.
Adriano Madrignano.
Pietro Lignatio.
Daneſeo da Sartirana.
Maffiolo Poluala.

Della Parochia di ſan Paolo in Compedo.

Adiardo Corada.
Ambrogio Giringhello.
Maffiolo Giringhello.
Mirano ſtrata.
Bartolomeo Liprando.
Lantelmo Triuultio.
Giouannolo Cattanio.
Vicenzo Cattanio.
Aliolo Perdepeto.
Ambrogio Giringhello.
Bonolo di Rhò.
Giacobolo Mirone.

Della Parochia di S. Babilla di dentro.

Monagino Manzocho.
Giouannolo Sanſono.
Giouannolo Sachella.
Franciſcolo Ferrari.
Petrolo Brugora.
Giorgio Toſcano.
Guideto Pagano.
Vbertino Moreſſini.
Maffiolo Oſnago.
Giacomo Sanſono.
Antoniolo Gaiardo.
Ambrogino Benzone.
Sauiolo Oſnago.
Gulielmo Balcono.
Giouannolo Souicho.
Zanone Corpello.
Giouannolo Oſnago.
Leonardo Triuultio.
Giouannolo Anzano.
Pauolo Inzago.
Giouannino Carnate.

Della Parochia di ſanta Babilla di fuora.

Ambrogio Meliatio.
Petrolo Pechio.
Borino Suſſio.
Ambrogio Gratiano.
Simonolo Souico.
Lafrancolo Vimercato.
Gulielmo Benzone.

Porta Romana Parochia di ſanta Tecla.

Franciſcolo Lomeno.
Albertino Placentia.
Ambrogio Moncia.
Pietro Piola.
Paganolo della Fiore.
Petrolo Fidele.
Gulielmo Mozate.

Giouannolo Fratto.
Giouanni Casate.

Parochia di San Giouanni Itolani.

Ambrogio Agliate.
Iacobolo Confalonieri.
Petrolo Carcano.

Parochia di San Michele sotto il Domo.

Coradino Ruscha.
Landolfo Giramo.
Pagano Bastono.
Porrino Archenuto.
Ambrogio Bruzzano.

Parochia di San Stefano di Brolio.

Ottino Mariano.
Pietro Birinzago.
Alberto Marauiglia.
Giouannino Battaglia.
Ambrogio Dusderio.

Parochia di San Giouanni alle Fonti.

Manzolo de' Gradi.
Andriolo Roffino.
Giouannolo Roffino.
Beltramolo Alcherio.
Bellotto Nossea.
Andriolo Lignatio.

Parochia di San Giouanni alle Fonti.

Zanorino Gallarate.
Giouannolo Birago.
Antonio Negrone.
Giorgio Pasquale.

Parochia di S. Calimero.

Antonio Ossona.
Arasmolo Ceruiano.
Ambrogio Zanzio.
Giouanni Gallo.
Antonio Campo.
Stefano Abuono.
Giouanni Stremido.
Gilberto Merate.

Parochia di S. Vito.

Ambrogio Vboldo.
Gulielmo Herba.
Giacobolo detto Negrone di S. Gallo.

Parochia di S. Galdino.

Honofrio Commo.
Negro Toscano.
Ottino Inzino.
Ambrogio Hermelino.
Ambrogio Mariano.
Guidetto Fassato.

Parochia di S. Maria Beltrade.

Simone Auzentio.
Petro Agerio.
Mutio Monetario.
Marchetto Commo.
Andriolo Rittorio.
Antonio Sollario.
Beltramolo Blassono.
Stefano Alzate.
Antonio Corrente.

Paro-

Parochia di San Nazzario in Brolio.

Maffiolo Mariano.
Albertolo Alcherio.
Giacobo Concoretio.
Scoto de' Scoti.
Gabriello Ponzo.
Ambrogio Aliate.
Giorgio Amadeo.
Cazardolo Vrrente.
Gulielmo Gambaloita.
Giouanni Calcho.
Antoniolo Marinone.
Giouannino Brugora.
Giouannolo Brugora.
Albertolo Prealono.
Antoniolo Liareti.
Giouannolo Beſſana.
Franceſcolo Capra.

Parochia di Santa Euffemia.

Ambrogio Triuulrio.
Ambrogio Sollario.
Antonio Gallarate.
Gulielmo Puſterla.
Franceſcolo Gallarate.
Ambrogio Manganatore.
Petrolo Garbagnate.

Porta Ticineſe Parochia di Santa Euffemia di Dentro.

Ambrogio Corſico.
Giouannolo Foſſano.
Ambrogio Vallagußa.
Giouannolo Perego.
Stefanolo Maguzano.
Corado Puſterla.
Fadolo Sollario.
Ambrogio Viſmara.
Zanetto Ranchate.
Zanone Capra.
Lampugnano Lampugnani.
Bonifacio Puſterla.
Toſcolo Briuio.
Beltramo Lambrugo.
Giouannolo Briuio.
Giuſeppe Lignatio.
Antoniolo Litta.
Franceſcolo Carcano.
Franceſcolo Perazzo.

Parochia di ſan Pietro in Caminad.

Rugerolo della Porta.
Ambrogio Medici.
Marcello della Porta.
Manfredolo Medici.
Blaſio Boſſo.
Balzaro Lontelmono.
Giacobolo Lampugnano.
Aluigi Terzago.
Alieto Guazzono.
Giouannolo Buone.
Girardolo Corbetta.

Parochia di ſan Maurilio.

Herigola Puſterla.
Pochino Giglio.
Beltramo Piato.
Giouannino Puſterla.
Andriolo Boccacio.
Ambrogio Pò.
Bellino Beßana.
Ambrogio Gattono.
Giouanni Madregnano.

Paro-

Parochia di San Vettore al Pozzo.

Cabrie lo Pò.
Ambrogio Pò.
Bellotio Pò.
Antoniolo Pò.
Aluigi Pò.
Antoniolo Terzago.

Parochia di San Vicenzo entro il Prato.

Donato Vismara.
Vicenzo Fagnano.
Filippo del Conte.
Bartolo da Vigeuano.
Giacobo San Nazzario.
Giouannolo Appiano.
Pandolfolo Boffo.
Tomasolo Pozbonello.
Tomino Portilia.

Parochia di San Giorgio in Palazzo.

Franceschino Bossano.
Gabriello Cagnola.
Francescolo Tegnoso.
Stefano Pozbonello.
Passino Marauiglia.
Nicola Marauiglia.
Gabriello Cattanio.
Andrea Terzago.
Lucholo Corbo.
Maffiolo da Rosate.
Porino Capra.
Giouannato Vanzono.
Ambrogio Cazzago.
Baijo Moneta.
Antoniolo Albiate.
Leone Terzago.
Antonio Terzago.
Antonio Naydo.
Pietro Medda.
Ambrogio Cattanio.
Francescolo Terzago.

Parochia di Sant'Alessandro in Zebedia.

Giacobolo Caimo.
Francescolo Alciate.
Auulfino Robbiate.
Lampugnano Caimo.
Ambrogio Trincherio.
Giouannelo Villano.
Ardigolo Alciate.
Galdino Armerio.
Antonio Carcano.
Adobino Angera.
Gufredolo Aliprando.
Antonio Curada.
Tarracho Piato.
Giouannolo Perazzo.
Gaspar Perazzo.

Parochia in S. Pietro in Curte

Boschino Fagnano.
Suzzuis Perazzo.
Anrigalia Mombretto.
Nigro Piato.
Toscolo Briuio.
Maffiolo Brenia.
Franzino Visconte.

Parochia di S. Maria in Valle.

Anzolo Stampa.
Ambrogio Stampa.
Giouannolo Stampa.
Gasparino Scrosato.
Giouannolo Castel Lione.

Marco

Marco Stampa.
Balzaro Briuio.

Parochia di San Lorenzo Maggior di Dentro.

Perino Costa spetiaro.
Beltramolo Reoldo.
Lancelotto Reoldo.
Melino Lantelmone.
Arasmolo Ferrario.
Antonio Seregnio.
Malino del Conte.
Maffiolo Brianza.
Passino Rosate.
Laurentio Carugo.
Francescolo del Conte.
Rugerolo del Conte.
Bizzardo del Conte.
Gulielmo Vincemalla.
Ardigolo del Conte.
Vicenzo del Conte.
Virginio Porta.
Vberto Porta.
Giouannolo Carrate.
Giouanni Carrate.

Parochia di San Sisto.

Giorgio Graßo spetiaro.
Giouanni de Medici.
Marchiolo Porro.
Antonio Rolando da Rosate.

Parochia di San Sepolcro.

Giacomo Mazzenta.
Zardino Beßana.
Simone Cauagnera.
Maffiolo Giesate.
Giacomo Scaccabarozzo.

Parochia di Santo Alessandro Perizio.

Lampugnano Pusterla.
Nigro Corneno.
Guglielmo Monbretto.

Parochia di San Fermo.

Ambrogio Piato.
Ducogino Pusterla.

Parochia di Santa Maria al Cerchio.

Comino Canobio.
Mucio Briuio.
Francesco Como.
Ambrogio Casteno.
Ambrogio Bogia.
Agostino de' Medici.
Antonio Gisolfo.
Ardino Litta.
Belolo Vimercato.
Paganolo Maramania.
Ambrogio Grassello.
Giouannolo Villano.
Francesco de' Medici.
Giuliano Cainarcha.

Parochia di San Michele al Gallo.

Dionisio Verderio.
Capellano Bosso.
Marco Arnate.
Bassano Maderna.
Ambrogio Magio.
Protasio Subinago.

Parochia di San Sebastiano.

Andriolo Zanzio.

Castellino Trecho.
Giouannolo Mainero.
Giouannolo Aliate.
Alchirolo Terzago.
Zedrigolo Marauiglia.

Parochia di San Giouanni in Concha.

Petrolo Gambera.
Blanco Limono.
Giouannolo Bessana.
Giacobolo Hostiolo.
Albertolo.
Ambrogio.
Giouannolo.
Marcola Treala.

Parochia in San Michele la Chiusa.

Minolo da Dessio.
Crespo da Dessio.
Mario Carugo.
Girardolo Magagnato.
Arasmolo Pusterla.
Giouanni Carnago.
Antoniolo Briosco.
Luchino Recalcado.
Tomaso Magnago.
Rosso Fiandrono.
Prechetto Fiandrono.
Anrigolo Casirago.
Francesco Fagnano.
Giacomo.
Gabriello Ghilio.
Dominico della Porta.
Bartolo Scopa vecchia.
Giouannolo Varessio.
Pietro Calcho.
Petrolo Badilio.

Castelolo Vedano.
Gabrietto Pozbonello.
Poreto Porro.
Giouannolo Zacbono.

Parochia S. Naboro Porta Vercellina.

Giouannolo Coiro.
Gasparo Coiro.
Marcola Coiro.
Zanone Coiro.
Antonio Mondella.

Parochia di san Nicola di dentro.

Filippo Coiro.
Bianco Villano.
Randolfo Mazzenta.

Parochia di san Martino al corpo di dentro.

Giouannolo Mondella.
Galeazzo Mondella.
Giouannolo Como.
Filippo Corbetta.
Bernardo Bienate.

Parochia di san Pietro sopra il Dosso.

Francesco Coiro detto il gamba.
Marcola Coiro.
Christofaro Coiro.
Giacato Chiesa.
Francescolo Coiro.

Parochia di santa Maria Porta.

Aloigi Coiro.

Fran-

Francescolo Broßano.
Porino Brossano.
Giacobo da Carate.
Ambrogio Brossano detto Pelata.
Ambrogio Brossano.
Giacobolo Pozbonello.
Possino Tauerna.
Giacobino Buscha.
Bernordo Benzagho.
Martino Magnago.
Andreolo fossato.
Antonio Vismara.
Filippo Criuello.
Giacobolo Dugnano.
Mutio Cocho.
Bernabo Assora.
Francescolo Benzone.
Giouanni Pò.
Giouannolo Odono.
Bartolo Gabatore
Francescolo Fagnano.
Filippo Grespo.
Manfredo Tauerna.
Donato Coticha.
Azzo scaccabarozzo.
Giouannolo Chiesa.
Antonio Crespo.

Parochia di S. Maria Pedone.

Giorgio Mantegazza.
Antonio Rabia.
Giacobino Rabia.
Anrigolo Porta.
Lanzino Bossa.
Giouanni dell'Acqua
Bartolo Seregno.
Christoforo Balbo.
Giouannolo del Conte.
Bonizzolo Coiro.
Protasio Criuello.
Granolo Scaccabarozzo.
Gregorio Arconate.
Dionisio Piola.
Marco Scaccabarozzo.
Giouanni Manteguzza.
Azzino Bossa.
Tomaso Manteguzza.

Parochia di San Lorenzo in Città.

Lanzeloto Reijna.
Albertolo Cisano.
Giouannolo Areßio.

Parochia di San Pietro entro la Città.

Giouannolo Castello.
Franzino de Inghalterra.
Franceschino Morigia.
Riciardo Musso.
Carlo Lampugnano.
Borto Arluno.
Galuagolo Rabia.
Giacobo Punone.
Giouannolo Re.
Molo Litta.
Giulio Raijna.
Giouanni Morigia.
Lorenzo Morigia.
Monolo Maraueglia.
Giuliano Hostiolo.
Nigro Marauiglia.
Gufrado Triultio.
Pamengo Litta.
Antonio Castello.
Negro Arconate.
Zanardo Zauisio.
Arassinolo Casate.
Giouannolo Criuello.

Parochia di Santo Martino al corpo di fuora.

Giulielmo fossato.

Parochia di S. Nicola di fuora.

Giacobino Guardalancia.

Parochia di San Sepolcro.

Cressino Monte.
Tadeolo Alzate.
Ambrogio Pestagalla.

Parochia del Monastero Nouo.

Ambrogio serono.
Gasparino castiglione.
Giouanni Monte.
Ferando Vismara.
Giouanni Moncia.
Trusarolo Pagano.
Ambrogio Dugnano.
Aloigi Galarate.
Giouanni Maiyno quondam de Grilli.
Painerio Mantegazza.
Pietro Coticha.
Filippo di Moncia.
Franciscolo Gabattore.
Balzarolo Cessano.
Antonio Brossano.
Andriotto Maiyno.
Zentirio Maiyno.
Giouannolo Azzato.
Agostino Azzato.
Giouãnolo Maiyno quõdã de Frãciolis.

Parochia di San Protasio in Campo amoliorum infra.

Marcola Meiano.
Giouannolo Meda.
Blasolo Meiano.
Martino Montio.
Andreolo Terbo.
Anussio Bellono.
Giouanni Caimo.
Blasio Tobia.
Francescolo Cantone.
Giouanni Meiata.
Giouannolo Canciano.
Pietro Bollato.
Francesco Vogonzato.

Parochia di Santa Maria il Chiercio.

Vmollo Bellato.
Ambrogio Brossano.
Christofaro Tauerna.
Gasparolo Castano.
Galino Castano.
Francescolo Castano.
Giorgino Castano.
Maffiolo Lambro.
Polfino Castano.
Giouanni Castano.
Zano Sablatoro.

Parochia di San Michele il Gallo.

Ambrogio Castiglione.
Picinio Lacigonia.
Pietro Concoretio.

Parochia di Santa Maria secreta.

Giouanni Castiglione.
Francescolo Landriano.
Marco Inghiltera.
Porino Osnago.
Ambrogio Monate.
Ambrogio Sansono.
Giouannolo Carugo.

Paro-

Parochia di San Nazzaro Pietra Santa.

Francescolo Maijno.
Giorgio Maijno.
Giacobo Carcano.
Giacobo Catuzza.
Alogi Dardanono.
Gabardo Strozzate.
Giacomo Landriano.

Parochia di San Giouanni sù il Muro.

Gieruasio Resta.
Antonio Resta.
Giorgino resta.
Simon Resta.
Andriolo di Rho.
Castelolo Grasso
Francescolo fossato.
Rozardo Resta.
Giouannolo Panzerio.

Parochia de ogni Santi.

Molo Morigia.
Bernardo Morigia.
Giouanni Morigia.
Marcola Morigia.
Minola Morigia.
Antonola Morigia.

Parochia di S. Vittore al Teatro.

Ambrogio Pelocerio.
Vgo Criuello.
Guarnerio Sirtola.
Francesco detto Menoto duello.
Miranolo de Gudo.
Giacobo Sirtola.
Ganolo Duello.
Giacomo Micherio.
Damiano Piscina.
Bostolo Mantegazza.
Giacomo Vismara.
Antoniolo Cotta Vecchia.
Turchio Duello.
Nicorolo Perloterio.
Ambrogio Bruzzano.
Andriolo Bisso.

Parochia di S. Pietro Lino.

Giouanni Villano.
Beltramolo Beuil'acqua.
Pietro Verugio.
Rolo Resta.

Porta Comassina Parochia S. Protasio in campo di fuora.

Giorgio Carimate.
Giouannoto Bregnano.
Pretolo Nouate.
Visconte Bregnans.
Petrolo Fino.
Agostinolo Busto.
Agostinetto Busto.
Blanco da Fenegro.
Molo Santonago.

Parochia di S. Michele al Gallo.

Petrolo de Borgo agrello.
Antonio Galbiate.
Christofaro Brianza.
Pietro Busa Capa.
Giorgio de San Pietro.
Franceschino Fommeo.
Antonio Blassone.
Arassimo Piscina.

Girolamo Monte.
Giuliano Scrosate.
Mirano Moresino.

Parochia di Santa Maria Secreta.

Stefano Mainero.
Zano Quatrea.
Giouannolo Mantegazza.
Giouannolo Maijnerio.
Andriolo Sansono.
Bassanolo Imbonata.
Girolamo Alda.
Martino Orombello.
Porolo Calco.
Nicorolo Madia.
Franciscolo Commo.
Franciscolo Oßona.

Parochia di San Cipriano.

Giouanni Carnago.
Giacopo Legnano.
Giouanni Lignatio.
Petrolo Canzio.
Giuliano Vimercato.
Tancio Tancio.
Tomasio Merata.
Marcolo di San Pietro.
Giacomolo da Desio.
Giacopo Gorgonzola.
Francescolo Cossola.
Luchino Vincemalla.
Antonio Legnano.

Parochia di San Protasio ad Monacos.

Antonio Vernego.
Bassano Pessina.
Giuseppe Benzone.
Petrazzolo Cornata.
Petrino Basalupo.
Lucholo Vitudono.
Antoniolo Couino.
Giouanni Grasselli.
Barnozino Morgula.

Parochia di San Tomaso in terra Mara.

Luchino Grasso.
Tomaso Carcano.
Bernardo Cremona.
Aloigi Cremona.
Aliprando Grasso.
Giacobolo Souicho.
Aurigolo Monzia.
Tomaso Sacho.
Petro Ermenolfo.

Parochia di San Giouanni ad Monacos.

Marcola Bosso.

Parochia di San Protasio in Campo.

Giouannelo Zota.
Ambrogio Triuultio.
Dionisio Rotondo.
Tomaso Lonate.
Tadiolo Degano.
Andriolo Lonate.
Aliolo Binago.
Beltramolo Borga.
Christofaro Verra.
Paolo Osnago.

Parochia di san Tomaso in arce Sicariorum.

Giouannolo Pasquale.
Betono Cremona.
Vicenzo Porta.
Giouannolo Speciaro.
Mutio Grasso.
Giouanni Vincemalla.
Giouanni Seregno.
Antonolo Torigia.
Arnoldo Pasquale.
Antonio Fossano.
Giouannolo Spinella.
Ambrogio Vismara.
Giouanni Cambiago.
Buon figlio de' Buoni figliuoli.
Blasio Zobia.

Parochia di san Carcoffaro dentro, & di fuora.

Giouannolo Renota.
Bondiolo Bene.
Giouannolo Legurno.
Ambrogio Fameo de Viliano.
Francesco Fomeo de Viliano.
Giacobolo da Desio.
Patrolo Cesano.
Giouannolo Cesano.
Mirano Tagliabò.
Luchino Sicherio.
Ambrogio Rimella.
Parisio Gairoldo.
Alberto Barlassina.
Francescolo Seregno.
Ambrogio Lazzate.
Giuseppe Gairoldo.
Zabello Passera.

Parochia di San Simpliciano.

Beltramolo Maßallia.
Antonio Sichero.
Giacomolo Latuado.
Giouannolo Barnarego.
Arigolo Monte.
Damiano de' Capitanij.
Antonolo Latuado.
Giouanni Aliprando.
Giulio Rauitia.
Giouannolo Lagazada.
Antonio Cotica.
Ambrogio Bosso.
Gaspar Serono.
Giacobo Verugio.
Beltramolo Boisio.
Giouanni Barlassina.
Beltramo Bergamo.
Parolo Solario.
Giacomo Varada.
Masino Varada.
Christofaro Longo.
Beltramino Bruzzano.
Giouannolo Serono.
Balzarino Pizzo
Giacomo Cisano.
Martino Baruso.
Giouannolo dell'Acqua.
Beltramolo Cesate.
Antonio Longo.
Bosio Castano.
Donino Gariboldo.
Petrolo Dugnano.
Manfredo Silua.
Giouannolo Gariboldo.
Giouannolo Terbo.
Dionisio Gariboldo.
Antonolo Bregnano.
Christofaro Meda.
Giorgio Preda.

Zano

Zano Alberio.
Christofaro Pusterla.
Bronolo Cagnola.
Giouannolo Solario.
Maffiolo Vaprio.
Giouanni Borrono.
Ambrogio Vergiate.
Tomaso Garbagnate.

Parochia di San Nazzaro Pietra Santa.

Balzaro Cusano.
Christofaro Fedele.

Parochia di San Protasio in Campo.

Christoforo de Anna.
Ambrogio Marusia.
Balzarolo Arnate.
Maffiolo Cantaragia.
Ambrogio Carata.
Modino Volpa.
Antonio Mantegazza.
Giuseppe Naua.
Paganolo della Torre.
Adoardo Biragho.
Antonio Grita.

Parochia san Marcellino.

Christofaro Vedano.
Bertololo Cusano.
Alioto Cusano.
Lafrancolo Cusano.
Ambrogio Buzzo.
Antonio Biragho.
Christofaro Cusano.
Ambrogio Caimo.
Beltramo Cornate.

Francescolo Bosso.
Bertolo Bosso.
Petro Cremona.
Petrolo Mariano.
Christofaro Zerba.

Porta Noua Parochia di san Stefano ad Morigia.

Bonzio Salario.
Delfinolo Briuio.
Lazzaro Grado.
Giorgio Gessate.
Antonio Giringbello.
Manfredo Pirouano.
Foscolo Lamairola.

Parochia di san Eusebio.

Zanardo Aliprando.
Giouannolo Couuo.
Leonardo Figino.
Giacomolo Caimbasilica.
Antonio Cambiago.
Antonio Nugloe.
Gabriello Serazzono.
Giromolo Venergono.
Primolo Conte.
Petro Bruzzano.
Ambrogio Graseilio.
Marcola Lampugnano.
Belino Liprando.
Pugirolo Liprando.
Giouannolo Mantegazza.

Parochia di San Benedetto.

Negro Dairagho.

Parochia di santa Margarita.

Iacobo de Valeuuia.

Anto-

Antonolo Gallarate.
Zanardo Blasono.
Petrolo Chiuate.

Parochia di San Protasio ad Monacos.

Giacomolo Scarauagio.
Vicenzolo Suidario.
Giorgino Vimercato.
Giouannolo Corgio.
Tomaino Mandello.
Giouannolo Lignatio.
Giouanni Dugnano.
Dalmatio Dugnano.
Giullio Crespo.
Petrolo Morigia. †

Parochia di Santo Andrea de Pusterla Noua.

Anuzzolo Mantegatia.
Giouannolo Antignate.
Francesco Lodo.
Lafrancolo Benzone.
Lanzarolo Armene.
Giouannolo Busto.
Lucolo Barnaregio.
Assandro Gisolfo.
Galuagnola Marcellino.
Protasio Perizzo.
Tomaso Valle.
Comolo Ferrario.
Guidoto Desio.
Maffiolo Pozzo.

Parochia di San Fidele.

Paolo Arzono.
Ambregio Birago.
Giouannolo Vimercato.
Zanarda Sanello.
Tomaso Vimercato.
Rosso Armenolfo.
Dessedro Biragho.
Maffiolo Giusano.

Parochia di san Martino Nosigia.

Francescolo Marcellino.
Mutio Aliprando.
Beltramolo Bosso.
Zanotto Cagapisto.
Giacopino Medici.
Baleo Medici.
Marcola Cermenate.
Pietro Recalcado.
Biragho de Biraghi.
Ambregio Salla.
Pagano Subinago.
Petrolo Sapis.
Dionisio Carnate.
Giouannolo Imperiale.
Simone Pittore.
Lucolo Gesono.
Gaspar Serono.

Parochia di san Vettore quaranta Martiri.

Giouanolo Bigli.
Andriolo Bigli.
Christofaro Souico.
Leone Conrada.
Antonio Criuello.
Ambrosola Barnaregio.
Ansinolo Carlo.
Ambrosaco Bigli.
Arasinolo Marcellino.
Giorgio Imbersagho.
Parolo Cadoino.

Ambro-

Ambrogio Sacho.
Gabriello di Rhò.
Giuseppe Petro Homate.
Christofaro Garbagnate.
Ambrogio Melzo.
Il Dottor Fisico Laurentio Lonate.
Perino Confaloniero.
Giouannolo Nouate.
Giacomolo Marcellino.
Bertugio Bernaregio.
Filippino de Roba carata.
Maffiolo Nouate.

Parochia di san Bartolomeo.

Galuagnola Piantenida.
Maffiolo Procurio.
Beltramolo Caua.
Beltramolo Oldegardo.
Petro Zuchono.
Giacobino Garbagnate.
Bertoletto Aliprando.
Beltramo Armedino.
Chusio Rhò.
Stefano Margliano.
Teoldo Chiuate.
Damiano Rotorio.
Francesco Valle.
Agostino Ruzzinello.
Dionisio Taderno.
Dionisio Sollario.
Gotardo Frisiano.
Giouanni Boccale.
Christofaro Boccale.
Giouannolo Binago.
Ambrosolo Pellario.
Beltramolo Ruzzinello.
Stefano Rhò.
Ambrogio Vimercato.
Rainaldo Concorezzo.
Dionisio Osnago.
Pietro Corbetta.

Parochia di san Damiano la Mazza.

Petrolo Malcalciato.
Conchino Herba.
Ambrogio de San Domino.
Albertino della Strata.
Antonio Criuello.
Giouannolo Bernaregio.
Gregorio Corbetta.
Ambrosolo Carcinatano.
Giacomolo Aicardo.
Francesco Chiuate.
Dionisio Biglia.
Filippo Como.

Parochia di San Pietro Cornaredo.

Giacopino Chiuate.
Marcola Archinto.
Molo da Vallo.
Giouanni Malcalrato.
Lanzarolo Vorcaldo.
Tomasolo Somarugo.
Ambrogio Oldegardo.
Angelo Annono.
Antonio Corbetta.
Bertolomeo Strata.
Stefano Seregno.
Parro Giusanno.
Francesco Ossio.
Pietro Oldegardo.
Marzolo Vimercato.
Ambrogio Ossio.

Paro-

Parochia di S. Giouanni quattro faccie.

Giouanni Casate.
Francescolo Pusterla.
Parolo Porro.
Beltramolo Meregnano.
Colubio Aliprando.
Giuseppe Aliprando.
Filippino Casate.

Parochia di S. Siluestro.

Beltramo Casate.
Zanone Cusano.
Cabriolo Serazzono.
Petrazzolo Visconte.
Manfredino Serazzono.
Marcola Giusanno.
Francescolo Casate.
Francio Rodello.
Giouanni Cattanio.
Antonio Menzago.
Giouannino Vimercato.
Parolo Melotio.

Ambrogio Maragalia.
Pietro Brioscо.
Giacomolo Geßate.
Giouanni Serazzono.
Mezzonio Grado.
Tomasino Fara.
Antonio Liprando.
Francesco Serazzono.

Parochia di San Damiano in Carobio.

Giacomo Lacurte.
Maffiolo Lastrato.
Tomaso Vismercato.

Parochia di San Laurentio in Torigio.

Comolo Casate.
Damiano Mandello.
Giouannino Mandello.
Tadiolo Vimarcato.
Antonio Litta.
Giouannino Dugnano.

Famiglie nobili di Milano, così antiche come moderne, raccolte dall'Historie di Bernardino Corio, Donato Bosso, Tristano Colco, Bernardino Arluni, Bonauentura Castiglioni, Diamante Marinone, e da' libri della Communità di Milano, & dalla Matricola de gli Archiui della Sacrestia delli Signori Ordinarij del Domo di Milano; descritte secondo l'Alfabetto. Cap. XLV.

A

Abbiati.
Abboni.
Abbati.
Acqui.
Addi.
Aicardi.
Affori.
Airoldi.
Adami.
Agerij.
Agliati.
Albicciati.
Alemanni.
Alfieri.
Aliprandi.
Albirati.
Amadei.
Agliarizi.
Amiconi.
Annoni.
Anzani.
Antigiani.
Albutij.
Anni.
Appiani.
Abbati de Frerij.
Assanderi.
Angeri.
Araperti.

Aroni.
Ardizzoni.
Arconati.
Alziati.
Arcimboldi.
Archinti.
Armeni.
Archerij.
Aresij.
Arluni.
Arnati.
Arrigoni.
Arzoni.
Arzanaghi.
Auogadri.
Aresini.
Albutij.
Armelini.
Aurienti.
Armerij.

B

Badagi.
Badilij.
Balbi.
Balbiani.
Baldirzoni.
Baldironi.
Balconi.
Balsami.
Baldouini.
Bandi.
Barruti.
Barnareggi.
Barzi.
Barlassini.
Barbo.
Basgape.
Battagli.
Barbauarij.
Barusi.
Bassi.
Basalupi.
Beccarij.
Bellabocchi.
Bellerodi.
Beuil'acqua.
Bergami.
Besani.
Benzaghi.
Beni.
Bellati.
Benzi.
Bellani.
Benzoni.
Bertori.
Bergamini.
Besazzi.
Besti.
Beuolchi.
Bianchi.
Biancardi.
Biassoni.
Bienati.
Bigiogeri.
Bissi.
Bigli.
Biumij.
Binaghi.
Biraghi.
Bisati.
Bruzani.
Birinzaghi.
Bossi.
Busacopa.
Bollati.
Bolli.
Boggij.
Bonati.
Bolgaroni.
Boltraffij.
Bolzanij.
Bonaldi.
Bozziroli.
Boisi.
Bontempi.
Bonuicini.
Borri.
Borghi.
Borromei.
Bossi.
Botti.
Borsani.
Borroni.
Borelli.
Braschi.
Bruschi.
Brenni.
Braui.
Briosschi.
Briuij.
Brianzi.
Brugora.
Brunelli.
Buzij.
Bussoli.
Busti.
Buschi.
Bugani.
Busnati.
Bussetti.

C

Cacci.
Cacarani.
Cacciaguerri.
Cagapesti.
Calderari.
Calderini.
Calci.
Cagatosichi.
Caimi.
Carrughi.
Cagnoli.
Caixarichi.
Cambiaghi.
Camarari.
Cani.
Candiani.
Canci.
Cantiani.
Cantaraggi.
Cantoni.
Cardani.
Caresani.
Carpani d'Arsaghi.
Capelli.
Caponi.
Caponaghi.
Capri.
Canenesi.
Castani.
Calui.
Cani.
Calchi.
Carcani.
Carnati.
Carnaghi.
Carnigi.
Carli.
Carneuali.
Carughi.
Carimati.
Carminati di Brambilla.
Casati.
Cassini.
Castiglioni.
Castelli.
Casternati.
Castellacci.
Castelletti.

Castel-

Castellioni.
Castelnouati.
Castel San Pieri.
Cattanei.
Catuzzi.
Caualli.
Cauagneri.
Cauanaghi.
Cauatij.
Cauallieri.
Caui.
Cazzaghi Carzzuoli.
Cazzuoli.
Canderaij.
Ceppi.
Cernuscoli.
Cermenati.
Cerri.
Ceruiani.
Cesati.
Chiesi.
Chiuati.
Cignardi.
Cigonij.
Cimigliani.
Cinqueuie.
Cirgnani.
Cisani.
Cittadini.
Claueni.
Clerici.
Cochi.
Collioni.
Colli.
Coldirari.
Comi.
Confalonieri.
Colombi.
Conti.
Contini.
Concorezzi.
Corbetti.
Corbi.
Corij.
Cornazzani.
Correnti.
Corradi.
Cornagij.
Cornagliani.
Cornati.
Corti.
Corteselli.
Corpelli.
Coruini.
Cersichi.
Cotti.
Couini.
Cremaschi.
Cremi.
Cortedi.
Creppi.
Cotichi.
Cresmadi.
Crespi.
Cremoni.
Crippi.
Criuelli.
Cropelli.
Croci.
Crosti.
Crotti.
Cusani.

D

Diaraghi.
Dardanoni.
Dauerij.
Demiani.
Dergani.
Dieci.
Dinali.
Derli.
Dugnani.

E

Ellij.
Eustacij.

F

Fagnani.
Faggioli.
Faroldi.
Farri.
Fenagroli.
Ferrari.
Fideli.
Figini.
Fini.
Fiorenzi.
Fiori.
Fasciati.
Fistiragghi.
Fontani.
Forieri.
Fossani,
Fossati.
Foppi.
Frandoni.
Frisiani.
Frotti.

G

Gabatori.
Gaiardi.
Gallarati.
Gairoldi.
Galarani.
Gallassi.
Galliani.
Galli.
Gallini.
Gambaloiti.
Gambari.
Gazzij.
Garbagnati.
Gattarossi.
Gattici.
Gattoni.
Gambarelli.
Gennaij.
Gieri.
Gentili.
Gessati.
Gheraldi.
Geroni.
Ghigli.
Ghiglini.
Ghisoni.
Ghiringhelli.
Ghitlando.
Ghisolfi.
Gilui.
Girami.
Giochi.
Gironi.
Gilatredi.
Giobij.
Giudici.
Giussani.
Golasecchi.
Gorgonzoli
Gradi.
Grandi.
Grasselli.
Grassi.
Gritti.
Guasconi.
Groppi.
Guazzoni.
Grossani.
Gudi.

Gufredi.
Guardalanzi.
Guaschi.

H

Herbi.
Herighetti.
Hermenolfi.
Hermellini.
Homati.
Homodei.
Hortensi.
Hostilij.
Hostioli.

I

Imbersago.
Iudici.
Incoardi.
Imperiali.
Ingressi.
Incini.
Intimigliani.
Inzaghi.

L

Laberij.
Lambrughi.
Lamberti.
Lambrij.
Lampugnani.
Lamairola.
Landriani.
Lantasi.
Lantelmoni.
Lagazzadi.
Latuati.
Lanzi.
Lauelli.
Larzati.
Lauiggiari.
Legnoni.
Leuezzi.
Lepori.
Luchi.
Limoni.
Lignatij.
Ligurni.
Litti.
Lomacci.
Lomeni.
Longhignani.
Longoni.
Lombardi.
Lodi.
Luraghi.
Luini.

M

Madregnani.
Maggi.
Maganzi.
Maderni.
Maggiolini.
Maieti.
Magnani.
Magnaghi.
Magni.
Maguzzani.
Malcalzati.
Malnepoti.
Malombri.
Manganatori.
Mandelli.
Maineri.
Mantelli.
Maini.
Marnati.
Maraueglia.
Marini.
Marcellini.
Mantegozza.
Marinoni.
Mariani.
Martignoni.
Marusij.
Martignani.
Massagli.
Mazzi.
Mazzenti.
Mazzucchetti.
Medici.
Medi.
Melegnani.
Melzi.
Mendocij.
Megliazzi.
Menelotij.
Merati.
Milani.
Migliauacha.
Misingi.
Mogni.
Molgeri.
Mombretti.
Molteni.
Mondelli.
Monti.
Monte Bretti.
Mont'Orfani.
Moneti.
Monetarij.
Moresini.
Morguli.
Morigij.
Mobriasi.
Monzij.
Mori.
Moschi.
Mozzanichi.
Mozzati.
Mozzoni.
Mussi.
Muzzani.
Mendosi.

N

Naselli.
Nasii.
Naui.
Negroni.
Negri.
Nidasii.
Negroli.
Niguardi.
Nossei.
Nouati.
Nisigi.

O

Oldrati.
Olgiati.
Oldengardi.
Opreni.
Orombelli.
Orsi.
Orrigoni.
Osii.
Ossi.
Osnaghi.
Otti.
Ozimi.
Orelli.

P

Pagani.
Pagnani.

Pala-

Palatini.
Palazzi.
Palauicini.
Pagliardi.
pagliari.
pandolfi.
pancieri.
panigaroli.
Passeri.
Pasquali.
Pecchi.
Paratij.
Pedregri.
Peluchi.
Pellari.
Peragalli.
Perdipetti.
Perazzoli.
Perloterij.
Perazzi.
Pennici.
Pesilaghi.
Pessini.
Peroni.
Pereghi.
Pestagalli.
Piac enzi.
Petroni.
Piantanidi.
Pieni.
Piantelli.
Pi atti.
Pietra Santi.
Pioli.
Pirouani.
Pizzi.
Pò.
Pontij.
Pontiroli.
Poschi.
Popoli.
Porenzoni.
Porri.
Porti.
Portalupi.
Pozzi.
Prati.
Pozzobonelli.
Preatori.
Predi.
Proloteri.
Permenughi.
Prendebuoni.
Pristinari.
Proini.
Pusterli.
Punoni.

Q

Quadri.
Quarantini.
Quarteri.

R

Radici.
Rainoldi.
Raimondi.
Rampini.
Rancati.
Reuerti.
Rauacochi.
Raiucij.
Regni.
Resti.
Reseghini.
Regaini.
Reueslati.
Riccalcati.
Ricchi.
Rinzi.
Ripi.
Rimelli.
Risii.
Rioldi.
Rizzi.
Rizzoli.
Riuolti.
Robbij.
Robbiati.
Rodelli.
Roffini.
Roba carati.
Rhò.
Rozzoni.
Rossi.
Rosati.
Rottoli.
Rottondi.
Rouidi.
Rouelaschi.
Rozzi.
Ruginelli.
Rugoli.
Rusconi.

S

Sacchelli.
Salani.
Sali.
Samerati.
Sanseuerino.
Sant'Ambrogi.
Sacchi.
Sagazzoni.
Samblatori.
San Nazari.
Santonaghi.
Sartirani.
Sallarij.
Sansoni.
San Pietro.
Sassi.
Sapi.
Scaccabarozzi.
Scanzi.
Scarauaggi.
Scazzaghi.
Schiaffenati.
Scotti.
Scouauehij.
Scrosati.
Scudarij.
Secchi.
Senza nomi.
Segazzoni.
Sellari.
Sessi.
Serponti.
Seregni.
Sesti.
Serbelloni.
Settari.
Sfondrati.
Sforzi.
Saluatechi.
Sicherij.
Simonetti.
Sirti.
Solari.
Somagli.
Somuchi.
Sommi.
Soncuchi.
Sopra l'acqui.
Soresini.
Sormani.
Souighi.
Spanzoti.
Speciani.
Spini.

Stampi.

Stampi.
Strati.
Stremidi.
Surrigoni.
Solbiaghi.
Subinaghi.

T

Taglia buoui.
Taueggi.
Talenti.
Tanzi.
Tauerni.
Tauoli.
Tatti.
Tenebiaghi.
Terzaghi.
Tesſeri.
Tignoſi.
Tolentini.
Torrelli.
Torriani.
Torchi.
Torti.
Toſcani.
Toſi.
Tradai.
Trecchi.
Triuultij.
Trincherij.
Trotti.
Trullij.
Turati.
Tabuſi.
Triti.

V

Villani.
Villanoui.
Villi.
Vicceforti.
Vigeſſani.
Vadini.
Valerij.
Valuaſori.
Valli.
Valaguſa.
Valiani.
Vanzoni.
Vaprij.
Varadi.
Vareſii.
Vareſini.
Varedei.
Vedani.
Vegiezzi.
Velati.
Venergoni.
Vercellini.
Verghi.
Verri.
Verderij.
Vergiati.
Verugij.
Verni.
Vimercati.
Vincemali.
Viſconti.
Vittorij.
Vituoni.
Vngareſi.
Vsberſi.
Volpi.

Z

Zacconi.
Zancadi.
Zanzij.
Zauatari.
Zerbi.
Zobij.
Zotti.
Zeni.
Zucchi.

IL FINE.